Annuario dell'agricoltura

1956

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME IX: 1955

ROMA - 1956

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME IX: 1955

ROMA - 1956

S. p. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli - Spoleto - Roma

L'annata agraria 1954/55, specialmente dal punto di vista economico, si presenta alquanto complessa. E ciò perché, pur essendosi avuto un incremento del 5,9 % nel valore della produzione lorda vendibile, non si può dare un giudizio favorevole sulla situazione economica generale delle aziende agrarie. Infatti tale incremento è dovuto quasi esclusivamente all'eccezionale raccolto di frumento che forse si è avvicinato ai 100 milioni di quintali, mentre le altre produzioni hanno avuto vicende assai diverse, sia nei risultati quantitativi, sia nei prezzi medi realizzati.

La produzione eccezionale di grano e il suo stabile prezzo hanno permesso alla maggior parte delle aziende di fronteggiare le non sempre felici vicende di altri settori produttivi, fra i quali devono essere qui segnalati quelli di alcune colture industriali e degli ortofrutticoli; delle colture, cioè, che tanta importanza hanno nel dare tono e vigore a quelle aziende agrarie che, abbandonata la tradizionale struttura cerealicola, ne abbiano ormai assunta una nuova, in cui, accanto ad un più intenso allevamento del bestiame e ad una razionale coltivazione di cereali sia dato largo posto alle colture da rinnovo e a quelle ortofrutticole da pieno campo.

Le vicende dell'annata che qui si illustra non sono state in generale favorevoli al Mezzogiorno d'Italia ed alle Isole, dove l'olio, le frutta secche, gli agrumi e persino, in talune regioni, il vino e lo stesso grano hanno fornito produzioni per un valore minore dell'anno precedente.

D'altro lato, l'aumento globale dei costi, superiore a quello medio degli ultimi anni, e il disordinato andamento delle produzioni hanno determinato, specie in talune plaghe, dove alcune coltivazioni incidono fortemente nell'economia agricola, uno stato di disagio che spiega alcune insofferenze che hanno avuto occasione di manifestarsi.

Se si dovesse esprimere un giudizio di carattere generale sull'andamento delle ultime annate agrarie e sulle cause che hanno contribuito a determinare un equilibrio non stabile nella struttura dei nostri ordinamenti agrari, si potrebbe forse ricordare che una di queste è da ricercarsi nella protezione granaria, non più congrua con le esigenze dei consumi e le necessità di rinnovamento dei nostri ordinamenti colturali. E si dovrebbe subito aggiungere che gli agricoltori italiani sentono, in misura crescente, la necessità di una politica di sostegno dei redditi, da realizzarsi attraverso una riduzione dei costi che valga ad aumentare la produttività: politica che, se ha già avuto promettenti e confortanti inizi, non ha ancora potuto attingere gli sperati risultati.

È da rilevare altresì l'insufficienza dei mezzi atti a ridurre i costi di distribuzione specialmente per quei prodotti, come la carne e gli ortofrutticoli, che più degli altri soffrono le conseguenze di metodi di vendita superati e anche di una legislazione più preoccupata di conseguire fini annonari che fini economici.

* * *

Con questo « Annuario » l'Istituto Nazionale di Economia Agraria pubblica, per il IX anno, la sistematica rassegna annuale dell'agricoltura italiana.

Sono raccolti in questa serie di volumi, un complesso rilevante di notizie e di dati che permettono, non soltanto di vedere chiaro nei problemi di struttura della nostra massima attività economica, ma anche di conoscere, nel dettaglio della descrizione tecnica, gli aspetti contingenti di una vicenda che in questo torno di tempo ha conosciuto i momenti drammatici della ricostruzione post-bellica e i confortanti successi di una agricoltura che ormai riesce a produrre, in un territorio assai limitato e densamente popolato, quasi tutti i cereali di cui ha bisogno e riesce, altresì, a sostenere una imponente esportazione ortofrutticola vicina ai 180 miliardi di lire annue.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria intende continuare nel tempo questa cronaca economica, che spera di essere anche un ragionato commento delle vicende storiche dell'agricoltura italiana.

La varietà del contenuto dei singoli « Annuari » non è mai disgiunta da una sostanziale continuità di metodo, assicurata dal prof. Giuseppe Orlando, il quale ne ha diretto i lavori fin dall'inizio.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla compilazione di questo Annuario. I loro nomi sono qui di seguito riportati, e sia consentito l'augurio che tale preziosa collaborazione non mancherà anche nel futuro. I direttori degli Osservatori hanno dato un loro fondamentale contributo.

L'Istituto sente altresì il dovere di ringraziare il dott. Giuseppe Barbero e il dott. Innocenzo Sandri per la collaborazione data nella raccolta ed elaborazione del materiale di studio.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Annuario è stato curato dal prof. Giuseppe Orlando, *direttore tecnico dell'Istituto nazionale di economia agraria, con la collaborazione dei dott.* Giuseppe Barbero *e* Innocenzo Sandri *e di:*

Accardi Vittorio	Faenza Vincenzo	Ravà Mario
Agostini Danilo	Ferro Ottone	Scardaccione Decio
Aiello Fedele	Lefebvre D'Ovidio Mario	Schifani Carmelo
Antonietti Alessandro	Manghisi Tommaso	Stefanelli Giuseppe
Bellucci Vincenzo	Mazzei Alfredo	Vanzetti Carlo
Dell'Angelo Giangiacomo	Panattoni Andrea	Vicinelli Paolo
De Simone Vittorino	Quattrocchi Giovanni	Viggiani Domenico

CORRISPONDENTI

Alto commissariato dell'alimentazione – Roma.
Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Arbos-Bubba – Milano.
Assessorato all'agricoltura e foreste – Cagliari.
Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana fra i selezionatori di seme di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione italiana lattiero casearia – Roma.
Associazione nazionale bieticultori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale dottori in scienze agrarie – Roma.
Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica – Milano.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi – Roma.
Associazione provinciale degli industriali di: Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Gorizia.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Banca centrale di credito popolare – Milano.
Banca nazionale del lavoro – Roma.
Banco di Napoli – Napoli.
Banco di Sardegna – Sassari.
Banco di Sicilia – Palermo.
Bodini & F.lli – Casalbutano (Cremona).
Camera di commercio, industria e agricoltura di: Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Genova, Gorizia, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Trento, Venezia.
Cassa di risparmio – Bologna.
Cassa di risparmio – Gorizia.
Cassa di risparmio delle provincie lombarde – Milano.
Cassa di risparmio V. E. per le provincie siciliane – Palermo.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Centro nazionale involucri ed imballaggi per alimentari – Parma.
Comunità dei braccianti – Roma.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.

Confederazione nazionale coltivatori diretti – Roma.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento – Roma.
Consorzio nazionale produttori canapa – Roma.
Credito fondiario sardo – Roma.
Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente Eugenio Faina – Roma.
Ente Maremma – Roma.
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani – Roma.
Ente nazionale risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Sez. speciale per la riforma fondiaria – Bari.
Federazione nazionale braccianti salariati agricoli – Roma.
F.I.A.T. – Sez. motorizzazione agricola – Torino.
Ford italiana – Bologna.
Fratelli Sasso – Caltagirone.
Gaslini – Genova.
Ispettorato regionale delle foreste di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento.
Istituto bancario San Paolo di Torino – Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma.
Istituto di credito fondiario della regione tridentina – Trento.
Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona.
Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie – Venezia.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria – Torino.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana – Firenze.
Istituto federale di credito agrario per la Italia centrale – Roma.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto nazionale di credito edilizio – Roma.
Istituto nazionale federazione cooperative – Roma.
Istituto nazionale istruzione professionale agricola – Roma.
Istituto nazionale per gli studi sulla congiuntura – Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero – Roma.
Lega nazionale delle cooperative e mutue – Roma.
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Roma.
Ministero della pubblica istruzione – Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Roma.
Monte dei Paschi – Siena.
Motomeccanica – Milano.
Officina meccanica agricola – Siena.
Offiicine meccaniche ferroviarie pistoiesi – Pistoia.
Officine meccaniche Landini – Fabbrico.
Officine Savigliano – Torino.
O. M. – Milano.
O.N.C. – Sez. speciale per la riforma fondiaria in Campania – Napoli.
Orsi Pietro e figlio – Tortona.
OTO Melara – La Spezia.
S.A.F.F.A. – Milano.
S.A.M.E. – Treviglio.
Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
Slanzi – Novellara.
Società italiana per la meccanizzazione agricola – Milano.
Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.
Unione italiana lavoratori della terra – Roma.

Unione provinciale degli industriali di: Napoli, Pescara, Torino, Trento.
Utenti motori agricoli – Roma.
Vender – Milano.
Wigglesworth, Co, Ltd. – Londra.
Alagna Nicolò – Ispettorato agrario regionale – Palermo.
Altara Igino – Direzione generale dei servizi veterinari – Roma.
Andreucci Ennio – Pescia.
Barbieri Remigio – Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali – Roma.
Baroni Ermenegildo – Rovigo.
Basile Alfonso – Martina Franca (Taranto).
Battaglia Mario – Associazione italiana fra gli industriali molitori – Milano.
Bevilacqua Guglielmo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Forlì.
Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani – Milano.
Bonfiglioli Oscar – Ente nazionale delle sementi elette – Milano.
Borini Felice – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Novara.
Borioli Angelo – Ufficio interregionale monda – Vercelli.
Brunelli Paolo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Arezzo.
Castellari Giuseppe – Torino.
Ciaffi Bruno – Ispettorato agrario compartimentale – Ancona.
Consolini Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Milano.
Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura – Catania.
Corridoni Luigi – Ispettorato provinciale agricoltura – Perugia.
Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.
Cosmo Italo – Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia – Conegliano.
Cuttano Michele Carlo – Bari.
De Carolis Vincenzo – Istituto sperimentale agrario – Cremona.
Del Gaudio Salvatore – Bari.
Del Giudice Ernesto – Istituto tecnico agrario statale – Marsala.
Di Cocco Enzo – Bologna.
Fenaroli Luigi – Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.
Folloni Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Bologna.
Franceschetti M. Giuseppe – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.
Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.
Friedmann Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.
Garino-Canina Ettore – Stazione enologica sperimentale – Asti.
Gebert Teobaldo – Centro miglioramento e moltiplicazione patate – Brunico.
Gentile Giuseppe – Napoli.
Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.
Giangiuliani Silvio – L'Aquila.
Gianni Gerolamo – Associazione italiana industriali prodotti alimentari – Milano.
Giannone Pietro – Siracusa.
Giavarini Ida – Istituto nazionale di apicoltura – Bologna.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.
Granzotto Angelico – Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Haussmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
Labella Matteo – Potenza.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi – Reggio Calabria.
Lollini Mario – Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura – Bologna.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura – Ascoli Piceno.
Magelli Ettore – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Piacenza.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Mameli Calvino Giuliana Eva – Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.
Manzoni Lino – Messina.
Martines Vittorio – Ferrara.

Massacesi Alessandro – Ispettorato agrario compartimentale – Firenze.
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Maymone Bartolo – Istituto sperimentale zootecnico – Roma.
Melis Antonio – Stazione di entomologia agraria – Firenze.
Menapace Giovanni – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Modena Augusto – Ispettorato agrario compartimentale – Genova
Montemaggi Italo – Consorzio saccarifero italiano – Genova.
Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.
Palieri Michele – Cantina e vigneti sperimentali – Velletri.
Passino Francesco – Ispettorato compartimentale per l'agricoltura – Cagliari.
Pastore Raffaele – Ispettorato agrario compartimentale – Bari.
Petronio Leonardo – Ispettorato compartimentale agrario – Catanzaro.
Pieroni Oreste – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Ancona.
Pitaro Stanislao – Ispettorato agrario compartimentale – Napoli.
Poli Giovanni – Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano – Reggio Emilia.
Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Torino.
Raimondi Raimondo – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.
Robiony Daniele – I.N.A.I.L. – Roma.
Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura – Verona.
Roncali Giorgio – Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria – Roma.
Sampietro Giovanni – Stazione sperimentale di risicoltura – Vercelli.
Santelli Giuliano – Fedexport – San Benedetto del Tronto.
Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.
Scurti Carlo – Osservatorio avicolo – Pescara.
Segre Giorgio – Cherasco (Cuneo).
Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.
Sindoni Antonino – Messina.
Superti Mario – Consorzio produttori latte – Venezia.
Tartufoli Amor – Milano.
Titta Giacinto – Pisa.
Valente Armando - Ispettorato provinciale dell'agricoltura - Foggia.
Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.
Zappi Recordati Antonio – Federazione apicoltori italiani – Roma.
Zucchini Mario – Ispettorato compartimentale agrario – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . pag. III
Collaboratori . . . . . » VII
Sommario del volume . . . . . » XI

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Bilancio economico nazionale . . . . . pag. 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1955 . . . . . » 25

PARTE I

LA PRODUZIONE

CAPITOLO I

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Generalità . . . . . pag. 37
2 – Cereali . . . . . » 39
3 – Leguminose da granella . . . . . » 50
4 – Ortaggi . . . . . » 52
5 – Foraggere . . . . . » 57
6 – Fiori . . . . . » 61
7 – Piante industriali . . . . . » 63
8 – Olivo . . . . . » 72
9 – Vite . . . . . » 73
10 – Fruttiferi . . . . . » 76

CAPITOLO II

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Generalità . . . . . pag. 81
2 – Bovini . . . . . » 86
3 – Equini . . . . . » 89
4 – Suini . . . . . » 92
5 – Ovini . . . . . » 94
6 – Animali da cortile . . . . . » 97
7 – Bachicoltura . . . . . » 99
8 – Apicoltura . . . . . » 101

CAPITOLO III

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Industria casearia . . . . . *pag.* 105
2 – Industria enologica . . . . . » 109
3 – Industria olearia . . . . . » 116
4 – Industria agrumaria . . . . . » 125
5 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 133
6 – Industria canapiera . . . . . » 145
7 – Industria del tabacco . . . . . » 151
8 – Industria molitoria . . . . . » 162

CAPITOLO IV

PRODUZIONE FORESTALE

Produzione forestale . . . . . *pag.* 171

PARTE II

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO V

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Mercato fondiario . . . . . *pag.* 189
2 – Mercato degli affitti . . . . . » 205

CAPITOLO VI

CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 211
2 – Importazione dei principali mezzi tecnici . . . . . » 214
3 – Sementi . . . . . » 216
4 – Fertilizzanti . . . . . » 220
5 – Antiparassitari . . . . . » 227
6 – Macchine e motori . . . . . » 231
7 – Energia elettrica . . . . . » 244
8 – Animali da lavoro . . . . . » 248
9 – Mangimi concentrati . . . . . » 250
10 – Assicurazione contro gli eventi dannosi . . . . . » 255
11 – Servizi ed altri mezzi tecnici . . . . . » 256
12 – Credito agrario di esercizio . . . . . » 261

CAPITOLO VII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Produzioni mondiali e domanda estera . . . . . *pag.* 265
2 – Domanda e mercato interno . . . . . » 277

3 – Cereali . . . . . pag. 280
4 – Bestiame e prodotti zootecnici . . . . . » 288
5 – Olio di oliva . . . . . » 300
6 – Vino . . . . . » 305
7 – Ortofrutticoli . . . . . » 309
8 – Canapa . . . . . » 327
9 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 329

CAPITOLO VIII

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – Prodotto netto agricolo nazionale . . . . . pag. 333
2 – Situazione nelle diverse zone del paese e in alcuni tipi di aziende . . . » 348
3 – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori della produzione . . . » 382
4 – Bilancia agricolo-alimentare . . . . . » 386
5 – Prodotto netto forestale nazionale, nelle diverse regioni e in alcune aziende forestali . . . . . » 388

PARTE III

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO IX

PRELEVAMENTO DEL REDDITO AGRICOLO DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . pag. 393
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 394
3 – Tributi gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 395
4 – Tributi gravanti sull'impresa . . . . . » 399
5 – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari . . . . . » 402
6 – Carico fiscale del settore agricolo . . . . . » 403
7 – Imposizione indiretta . . . . . » 405

CAPITOLO X

INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1 – Redditi e loro destinazione . . . . . pag. 409
2 – Credito agrario di miglioramento e indebitamento agricolo . . . . . » 412
3 – Fonti esterne di finanziamento degli investimenti agricoli . . . . . » 417
4 – Investimenti realizzati nei singoli settori . . . . . » 424

CAPITOLO XI

RIFORMA FONDIARIA

1 – Premessa . . . . . pag. 429
2 – Costi della riforma . . . . . » 431
3 – Attività degli Enti di riforma . . . . . » 437
4 – Attività di consolidamento della riforma . . . . . » 442

Capitolo XII

BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1 – Bonifiche . . . . . *pag.* 445
2 – Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 450
3 – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno . . . . . » 457

Capitolo XIII

LAVORO

1 – Ammontare della popolazione . . . . . *pag.* 463
2 – Forze di lavoro . . . . . » 467
3 – Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 470
4 – Avviamento al lavoro . . . . . » 474
5 – Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 476
6 – Istruzione e addestramento professionale . . . . . » 483
7 – Contratti agrari . . . . . » 490
8 – Settore salariale e rimunerazione del lavoro . . . . . » 492
9 – Conflitti di lavoro . . . . . » 493
10 – Previdenza sociale . . . . . » 495

Riassunto in lingua inglese – Summary . . . . . » 1*
Riassunto in lingua francese – Résumé . . . . . » 19*

Appendici

I – Note ai grafici . . . . . *pag.* 47*

II – Appendice al Cap. III – Fabbriche di olii da semi in attività nel periodo 1938-1955; semi oleosi lavorati dall'industria di estrazione; numero e potenzialità giornaliera dei molini che concorrono ai piani di assegnazione del grano d'ammasso . . . . . » 52*

III – Appendice al Cap. VI – Consistenza delle derivate e delle macchine operatrici semoventi; consistenza delle trebbiatrici azionate a motore nel 1955; consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1955; produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1933 al 1955 . . . . . » 55*

IV – Appendice al Cap. VII – Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli; disponibilità di olii di semi dal 1938 al 1955 . . . . . » 58*

V – Appendice al Cap. VIII – Produzione lorda vendibile nel 1955; prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1954-55 . . . . . » 61*

VI – Appendice al Cap. IX – Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1955 per regioni; contributi agricoli unificati riscossi di competenza 1955; ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramento fondiario . . . . . » 93*

VII – Appendice al Cap. XIII – I) Emigrazione – II) Corsi di addestramento professionale promossi dalle Federazioni provinciali dei coltivatori diretti – III) Assicurazioni sociali; movimento demografico per circoscrizioni geografiche nel 1955; incremento netto della popolazione per circoscrizioni geografiche, per capoluoghi di provincia ed altri comuni nel 1955; popolazione residente nei centri, nei nuclei, nelle case sparse; popolazione residente attiva addetta all'agricoltura, caccia e pesca secondo la condizione sociale del capo famiglia; sottoccupazione agricola per cento giornate disponibili; attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nell'esercizio 1954-55; retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1955; distribuzione delle provincie in base alla circoscrizione ed alla entità delle remunerazioni; infortuni agricoli denunciati e definiti con indennizzo nel 1953, 1954 e 1955 . . . . . » 96*

Indice per materia . . . . . » 109*

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. – Bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. – Durante il 1955, sia pure in senso contrario rispetto all'anno precedente, l'andamento della produzione agricola ha ancora una volta influenzato in larga misura i risultati economici conseguiti dal nostro paese, presi nel loro insieme. Infatti mentre nel 1954 il non brillante andamento del settore agricolo aveva limitato in misura sensibile lo sviluppo del reddito nazionale complessivo, nel 1955 la campagna agricola decisamente favorevole ha invece portato un cospicuo concorso all'ulteriore espansione dell'economia italiana, superando in termini assoluti anche l'eccezionale livello produttivo del 1953.

Se è motivo di soddisfazione rilevare il netto miglioramento conseguito non bisogna dimenticare che la forte variabilità che caratterizza l'andamento della produzione agricola da un anno all'altro rimane un problema della massima rilevanza per il paese, in quanto determina l'instabilità dei redditi agricoli – già di per sè comparativamente più bassi di quelli delle altre attività economiche – e quindi della capacità di consumo e di investimento di ampi strati della popolazione attiva. Nella delicata fase evolutiva oggi attraversata dalla nostra economia, in cui ogni squilibrio parziale può mettere in serio pericolo l'equilibrio dinamico generale tanto faticosamente assicurato, questa situazione costituisce indubbiamente una condizione d'inferiorità di notevole portata. Ne consegue che qualsiasi prospettiva di attenuazione merita di essere attentamente studiata e, in caso positivo, posta su concrete basi di applicazione.

Il carattere instabile del reddito agricolo non è ovviamente una prerogativa del nostro paese soltanto, tuttavia da noi colpisce in modo particolare per l'irregolarità con cui si manifesta non solo nel tempo ma anche nello spazio e, talvolta, anche in aziende dello stesso tipo nello stesso luogo e nello stesso tempo, nonché per l'incidenza troppo rilevante che ha sul reddito nazionale complessivo e su quello medio pro-capite.

La serie degli indici generali della produzione agricola ed industriale degli ultimi cinque anni, fornisce una rappresentazione assai significativa della differente situazione di anno in anno manifestatasi nell'industria e nell'agricoltura italiana; di intensa e continua espansione nella prima e di notevole ma assai discontinuo progresso nella seconda:

	Produzione industriale	Produzione agricola	Produzione industriale	Produzione agricola	Rapporto
	(1950 = 100)		(Anno precedente = 100)		
1951	115	105	115	105	1,095
1952	120	107	104	102	1,020
1953	131	121	110	113	0,973
1954	143	113	109	93	1,172
1955	155	123	108	109	0,991
Media	—	—	109,2	104,4	1,046

Dal 1950 al 1955 il volume della produzione industriale è aumentato più del doppio di quello della produzione agricola e l'incremento medio annuale è stato del 9,2 % per la prima e del 4,4 % nella seconda. In questa ultima inoltre molto ampio è stato il campo di variazione degli incrementi annuali (da + 13 % nel 1953 a − 7 % nel 1954). Sebbene il saggio medio annuo di aumento del 4,4 % nella produzione agricola sia soddisfacente in sè stesso, in quando largamente superiore a quello di molti paesi esteri, le variazioni tra una campagna e l'altra appaiono molto elevate e tali da richiamare comunque l'attenzione per l'eccessiva ampiezza con cui si ripercuotono in un senso o nell'altro sia sulle economie individuali che sull'economia generale del paese.

Queste considerazioni portano a concludere che un'azione diretta a contenere entro limiti più ristretti le oscillazioni dei redditi agricoli, costituirebbe una meta veramente ambita, inserendosi efficacemente in una politica generale di largo respiro, orientata verso lo sviluppo e nello stesso tempo verso la stabilizzazione sociale della nostra economia. Del resto un primo passo in questo senso potrebbe ottenersi con la attuazione dello « schema decennale di sviluppo del reddito e dell'occupazione », il quale prevede alcuni interventi specificamente diretti all'attenuazione, se non proprio alla eliminazione di siffatti inconvenienti, come la scelta degli investimenti e anche dei reinvestimenti, la priorità di colture e di allevamenti che offrano redditi di più costante e sicuro ottenimento, il consolidamento di nuove tecniche produttive.

Accanto ai risultati brillanti, conseguiti dall'agricoltura nel 1955, si pongono i progressi pienamente soddisfacenti registrati contemporaneamente dalla produzione industriale in quasi tutti i suoi settori. In questi ultimi mesi tuttavia si è potuta notare una non trascurabile tendenza al rallentamento del ritmo di espansione industriale, comune del resto a parecchi altri paesi occidentali in alcuni dei quali si è perfino parlato di « crisi di prosperità ». È per-

tanto da prevedere che i consuntivi del 1956, tenuto conto anche dell'andamento climatico avverso durante la stagione invernale che ha avuto riflessi negativi su alcune importanti colture agricole, non potranno essere probabilmente altrettanto favorevoli di quelli che formano oggetto della presente rassegna.

Valutato in base ai prezzi di mercato, il reddito nazionale lordo del 1955 è stato pari a 12.902 miliardi di lire, con un incremento del 9,2 % rispetto all'anno precedente e del 16 % rispetto al 1953. In termini reali, non tenendo conto cioè dell'aumento dei prezzi, tali incrementi si riducono rispettivamente al 7,2 % e al 12 %. Anche nel corso del 1955, dunque, il movimento ascensionale del livello generale dei prezzi delle merci e dei servizi ha registrato quella variazione del 2 % cica in più, che è stata caratteristica costante della nostra economia dal 1952 in poi. Pur non avendo raggiunto l'ampiezza veramente preoccupante di altri paesi europei – specialmente di quelli che da tempo si trovano in una condizione di piena occupazione – la costanza con cui il fenomeno si riproduce fa ritenere che sia questo il prezzo ideale che il paese deve pagare per l'indiscutibile miglioramento del tenore di vita realizzato in tanti anni di continua espansione economica.

La serie degli incrementi percentuali del reddito nazionale lordo tra un anno e l'altro, in valore corrente e in valore reale, tenuto conto delle più aggiornate valutazioni finora rese note, risulta essere nell'ultimo quinquennio la seguente:

	1951	1952	1953	1954	1955	1951-55 (cumulativo)
A prezzi correnti	15,6	5,2	8,6	6,6	9,2	53,7
A prezzi costanti	6,0	3,1	6,9	4,7	7,2	31,1
Differenza	— 9,6	— 2,1	— 1,7	— 1,9	— 2,0	— 22,6

Sulla base di queste cifre, l'Italia si colloca indubbiamente fra i paesi europei che nel dopoguerra hanno conseguito i migliori risultati economici anche se tuttavia il livello individuale dei redditi, nonostante l'intenso sforzo espansivo degli ultimi anni, rimane ancora in posizione piuttosto arretrata, a mezza via fra quello dei paesi sottosviluppati e quello dei paesi altamente sviluppati che godono della piena occupazione. In media, nel quinquennio 1951-55, il reddito nazionale lordo è aumentato del 9 % all'anno in valore monetario corrente e del 5,6 % in termini reali.

Per quanto riguarda le singole componenti del reddito nazionale è interessante rilevare la notevole uniformità degli sviluppi verificatisi nel 1955, uniformità che non trova riscontro in nessuno dei cinque anni precedenti. Essa sta a confermare che durante lo scorso anno l'economia del paese ha progredito ordinatamente in tutti i suoi settori senza però impedire che si manifestassero quelle tendenze di fondo che sono in atto ormai da parecchi anni e che vanno lentamente modificando nella sua struttura la composizione

Tab. 1 – Formazione del reddito nazionale lordo dal 1950 al 1955 (*a*)

Gross National Income 1950 to 1955

Voci – *Items*	1950	1951	1952	1953	1954	1955
	Miliardi di lire correnti					
Prodotto netto del settore privato – *Net product from private enterprise*	5.931	6.809	6.993	7.669	8.053	8.738
Prodotto netto della pubblica amministrazione – *Net product from public administration*	695	756	905	998	1.091	1.216
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at cost value of all factors	*6.626*	*7.565*	*7.898*	*8.667*	*9.144*	*9.954*
Valore aggiunto	7.321	8.429	8.815	9.625	10.166	11.067
Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	1.057	1.257	1.376	1.439	1.634	1.816
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*7.683*	*8.822*	*9.274*	*10.106*	*10.778*	*11.770*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	12	13	19	20	20	19
Reddito nazionale netto – Net national income	*7.695*	*8.835*	*9.293*	*10.135*	*10.798*	*11.789*
Ammortamenti – *Depreciation*	695	864	917	958	1.022	1.113
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*8.390*	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.902*
Indici del prodotto lordo nazionale (1949 = 100)						
in valore corrente	*100,0*	*115,6*	*121,7*	*132,2*	*140,8*	*153,7*
in valore costante	*100,0*	*106,0*	*109,3*	*116,8*	*122,3*	*131,1*
	Dati percentuali					
Prodotto netto del settore privato – *Net product from private enterprise*	70,7	70,2	68,5	69,1	68,1	67,7
Prodotto netto della pubblico-amministrazione – *Net product from public administration*	8,3	7,8	8,9	9,0	9,3	9,4
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at cost value of all factors	*79,0*	*78,0*	*77,4*	*78,1*	*77,4*	*77,1*
Valore aggiunto	(87,3)	(86,9)	(86,3)	(86,8)	(86,0)	(85,8)
Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	12,6	13,0	13,4	13,0	13,8	14,1
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	*91,6*	*91,0*	*90,8*	*91,1*	*91,2*	*91,2*
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2
Reddito nazionale netto – Net national income	*91,7*	*91,1*	*91,0*	*91,4*	*91,4*	*91,4*
Ammortamenti – *Depreciation*	8,3	8,9	9,0	8,6	8,6	8,6
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Le differenze fra i dati della presente tabella e quelli riportati nelle precedenti edizioni dell'Annuario dell'agricoltura italiana sono dovute a rettifiche apportate alle fonti statistiche utilizzate.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 14 marzo 1956; Annuario e compendio statistico italiano 1955.

del reddito. Più precisamente ha continuato a manifestarsi la graduale contrazione relativa del prodotto netto del settore privato di fronte alla crescente importanza del prodotto netto della pubblica amministrazione, nonché

la sempre maggiore estensione del carico dei tributi erariali e locali. Tendenze di fondo, queste, che sono già state messe nel dovuto rilievo negli anni passati, per le conseguenze di ordine generale che comportano a lungo andare sulla fisionomia del reddito nazionale.

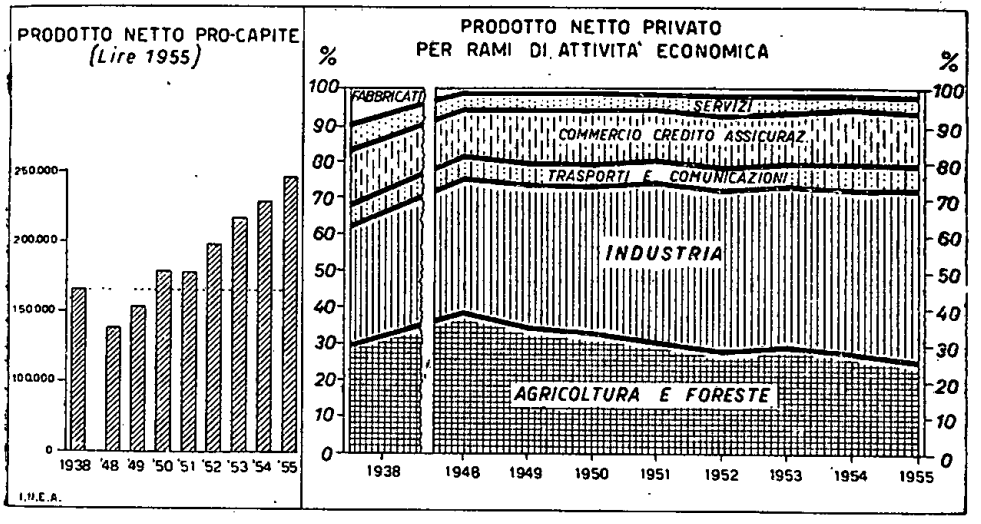


Grafico 1. – Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel 1938 e dal 1948 al 1955 (v. Appendice, I).

Dei 1.082 miliardi di variazione in più segnata dal reddito nazionale lordo fra il 1954 e il 1955, 810 miliardi si riferiscono al prodotto nazionale netto valutato al costo dei fattori, vale a dire al reddito percepito direttamente dai fattori produttivi al netto delle imposte indirette. L'incremento del reddito del settore privato è risultato di 685 miliardi di lire e quello della pubblica amministrazione di 125 miliardi di lire. Aggiungendovi i 91 miliardi di aumento registrato dagli ammortamenti, si ottiene la cifra di 901 miliardi, pari alla variazione in più segnata dal valore aggiunto. I rimanenti 181 miliardi misurano l'accrescimento assoluto dell'imposizione indiretta, sia per maggiorazioni subite dalle percentuali d'imposta, sia per il maggior valore dei beni e servizi assoggettati a tassazione.

Percentualmente gli incrementi fra il 1954 e 1955 sono stati dell'8,5 % e 11,5 % rispettivamente per il prodotto netto del settore privato e del settore pubblico; in totale il prodotto netto è aumentato quindi dell'8,9 % cioè in misura leggermente inferiore al reddito nazionale lordo, il quale, come s'è visto, è cresciuto del 9,2 %. La differenza è dovuta al fatto che l'incremento dei tributi indiretti è risultato, come di consueto, più elevato del reddito

netto e pari all'11,1 %. Gli ammortamenti hanno invece registrato un aumento dell'8,9 % pari all'aumento del prodotto netto complessivo.

In dipendenza di questi sviluppi la partecipazione del settore privato alla formazione del reddito nazionale è ulteriormente scesa dal 68,1 % nel 1954 al 67,7 % mentre quella del settore pubblico è salita dal 9,3 % al 9,4 % Nel 1950 la posizione rispettiva era del 70,7 e dell'8,3%. L'incidenza dei tributi indiretti è a sua volta ancora aumentata: dal 13,8 % al 14,1 % (12,6 % nel 1950), mentre è rimasto invariato, e lo è sin dal 1953, il concorso degli ammortamenti, pari all'8,6 %.

Prima di esaminare l'apporto recato dai singoli rami di attività economica al prodotto netto del settore privato, è opportuno soffermarsi brevemente sul prodotto netto della pubblica amministrazione (1)

I dati complessivi risultanti dai calcoli fatti per gli ultimi tre anni e raccolti nel seguente prospetto per quanto siano approssimativi, date le complicazioni derivanti dalla eterogeneità dei sistemi e dei periodi di tempo adoperati nella contabilizzazione originaria, rivelano che l'importanza del settore pubblico nella formazione del reddito nazionale è andata sempre più accrescendosi:

	1953	1954	1955
	(miliardi di lire)		
Ricavi			
Valore dei beni e servizi finali	832	923	1.000
Valore dei beni e servizi strumentali	523	589	627
Totale	*1.355*	*1.512*	*1.627*
Costi			
Beni e servizi acquistati dal settore privato	405	475	465
Prodotto netto della pubblica amministrazione	950	1.037	1.162
di cui per competenze nette:			
— ai dipendenti dello Stato	760	811	914
— ai dipend. degli enti territoriali	190	226	248
Prodotto netto degli altri enti pubblici	48	53	54

(1) Da un paio d'anni si dispone di rilevazioni dettagliate sull'attività economica del settore pubblico, comprendendo in questa dizione generica sia l'amministrazione centrale (Stato), sia gli enti territoriali (regioni, provincie, comuni), sia gli enti pubblici diversi dallo Stato (enti di previdenza e assistenza, ecc.).

Depurati i conti di questi organismi da tutte le voci che, consistendo unicamente in passaggi di ricchezza, sono irrilevanti, come tali, dal punto di vista del reddito nazionale (movimento di capitali, partite di giro e partite correttive di altre poste, trasferimenti per prestazioni sociali, per interessi su debiti, per indennizzi e per sussidi), la parte residuale costituisce la rappresentazione contabile dell'attività economica vera e propria svolta dall'amministrazione pubblica. Essa si scinde in due flussi principali, paragonabili ai costi e ricavi di una qualsiasi impresa di produzione: l'uno è l'ammontare dei beni e servizi necessari al suo funzionamento ricevuti dal settore privato; l'altro l'ammontare dei beni e servizi prodotti e forniti alla collettività nazionale, distinti in beni e servizi a carattere strumentale e finali. La differenza a pareggio fra i due flussi, naturalmente attiva, costituisce il prodotto netto del settore pubblico, il quale coincide, per altro verso, con il totale delle remunerazioni monetarie e in natura corrispeste ai dipendenti pubblici, giacché, in mancanza di più appropriato criterio, i beni e servizi resi sono valutati al costo sopportato per fornirli, o, in altre parole, in base alla spesa contabile sostenuta per ottenerli. Tutte queste voci trovano poi appropriata sistemazione nello schema del bilancio economico nazionale.

Nel campo della produzione e degli scambi l'allargarsi delle funzioni pubbliche ha assunto la maggiore ampiezza ed è argomento del massimo interesse, in quanto l'intervento pubblico resta in buona parte sottratto alle leggi che regolano il libero mercato. Col suo mezzo si tende anzi sempre più frequentemente, ed è questo il punto veramente rilevante, ad influenzare in un senso o nell'altro l'andamento della intera economia, indirizzandola verso determinati obbiettivi scelti preventivamente.

Peraltro i criteri di valutazione del conto economico della pubblica amministrazione non sono da noi ancora sufficientemente affinati e contengono margini di errore statistico che ne alterano il reale contenuto e limitano le possibilità di indagine. Per quanto riguarda l'anno in questione ad esempio, riesce alquanto difficile accettare pienamente la conclusione cui si perviene osservando le cifre, e che cioè il forte aumento delle retribuzioni ai dipendenti pubblici corrisponda a un egual aumento del prodotto netto del settore pubblico. In realtà il valore reale dei servizi resi è piuttosto incerto, allo stato attuale delle rilevazioni, ed è probabilmente inferiore al costo contabile (1).

Tutto ciò nulla toglie al merito che spetta allo sforzo di rilevazione statistica compiuto, il quale con l'andare del tempo e coi perfezionamenti suggeriti dall'esperienza, consentirà di seguire sempre meglio la posizione determinante assunta dall'attività economica del settore pubblico, adeguando gli strumenti d'indagine all'evoluzione della struttura dell'economia del paese.

Il prodotto netto del settore privato è aumentato fra il 1954 e il 1955 di 685 miliardi; aggiungendovi gli 80 miliardi di variazione in più segnata dalle poste in detrazione, la cifra ascende a 765 miliardi. Di essi, 124 si riferiscono alle attività primarie (agricoltura, foreste, pesca), 403 alle attività secondarie (industria e costruzioni edilizie) e 238 alle attività terziarie (trasporti, commercio, credito e altri servizi). Rispetto allo scorso anno si sono avuti nei tre grandi gruppi di attività economica incrementi del 5,0 %, 10,1 %, 9,7 %. Le poste in detrazione (duplicazioni e rettifiche) sono aumentate del 9,2 %.

Per quanto nel 1955 il settore dell'agricoltura e delle foreste si sia sviluppato favorevolmente, la sua importanza relativa è ulteriormente diminuita essendo passato a rappresentare dal 30,5 % nel 1954 al 29,6 % nel 1955, del

(1) Tra il 1954 e il 1955, le competenze nette corrisposte ai dipendenti dello Stato sono aumentate del 12,7 % (6,7 % tra il 1953 e il 1954) mentre il valore totale dei beni e servizi forniti è aumentato solo del 7,6 % e quello dei beni e servizi ricevuti dal settore privato è addirittura diminuito del 2,1 %. Queste variazioni lasciano ancor più perplessi se si considera che gli enti territoriali, i quali parteciparono all'ammontare dei beni e servizi acquistati dal settore privato per il 38 % nel 1953, per il 41 % nel 1954 e per il 46 % nel 1955 e all'ammontare totale dei beni e servizi forniti (ricavi) rispettivamente per il 26, 28 e 29 %, hanno invece mantenuto il concorso al prodotto netto intorno al 20-21 % in tutti e tre gli anni.

prodotto netto, mentre per le attività secondarie e terziarie si è avuto un aumento rispettivamente dal 49,6 % al 50,4 % e dal 30,5 % al 30,9 %.

Considerato nei suoi più importanti settori, il prodotto netto privato ha registrato negli ultimi tre anni le seguenti modificazioni:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1953	1954	1955	1954 (1)	1955
Agricoltura, foreste e pesca	2.479	2.462	2.586	— 0,7	5,0
Industria	3.238	3.434	3.734	6,1	8,7
Edilizia	478	567	670	18,6	18,2
Trasporti e comunicazioni	531	601	673	13,2	12,0
Commercio e servizi vari	1.290	1.390	1.490	7,8	7,2
Credito e assicurazioni	307	333	375	8,5	12,6
Fabbricati	125	138	162	10,4	17,4
Duplicazioni e rettifiche	— 779	— 872	— 952	11,9	9,2
Prodotto netto del sett. priv.	7.669	8.053	8.738	5,0	8,5
Indice generale della produzione: (base 1938 = 100)					
— agricola	121,1	112,8	122,4	— 6,9	8,5
— industriale	165	181	196	9,7	8,3

Riservando ad altra parte dell'Annuario il commento particolareggiato sul settore agricolo-forestale, il quale ha avuto risultati molto differenti da quelli del 1954, si osserva che in generale gli altri principali rami di attività economica hanno realizzato nel 1955 sviluppi produttivi di entità maggiore o approssimativamente eguale a quelli del 1954. Il prodotto netto è aumentato dell'8,7 % (6,1% nel 1954) nell'industria, del 18,2 % (18, 6 % nel 1954) nell'edilizia, del 12,0 % (13,2 % nel 1954) nei trasporti e comunicazioni, del 12,6 % (8,5 nel 1954) nel settore del credito e assicurazioni, del 17,4 % nel settore dei fabbricati e solo nel commercio e negli altri servizi l'incremento ha raggiunto appena il 7,2 % (7,8 % nel 1954).

Particolarmente sensibile il progresso registrato dalle industrie estrattive, il cui prodotto è passato da 92 miliardi di lire nel 1954 a 121 miliardi di lire nel 1955, con un aumento del 31,5 % (12,2 % nel 1954), dovuto per un terzo allo sviluppo dei prezzi e per due terzi allo sviluppo delle quantità prodotte. Queste industrie hanno goduto furante l'anno in esame di una congiuntura particolarmente favorevole in tutto il mondo ed hanno raccolto anche in Italia i primi frutti dei notevoli investimenti fatti negli anni passati e che riducendo i costi hanno aumentato la produttività.

Minore è stato il progresso delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua, il cui prodotto è passato da 223 a 237 miliardi di lire con un aumento del 6,3 % (6,7 % nel 1954). Più precisamente, mentre le industrie produttrici di elettricità hanno realizzato un aumento del 6,9 %, in buona parte dovuto alla maggior produzione di energia di origine termica, gli impianti di distribuzione idrica hanno accresciuto il loro prodotto del 15,3 %, compensando

(1) Le differenze riscontrabili con i dati pubblicati nell'Annuario precedente sono dovute alla revisione cui sono state sottoposte le statistiche per l'anno 1954.

così la stasi registrata dalle industrie del gas. In quest'ultimo ramo di industrie, anzi, la situazione ha potuto rimanere invariata soltanto perché, di fronte ad una riduzione assoluta del prodotto delle cocherie e officine da gas, si è ulteriormente sviluppata la produzione e l'erogazione di gas naturale nelle regioni servite da metanodotti.

Più consistente il progresso segnato dal prodotto delle industrie manifatturiere, che, in proporzione, è rimasto di poco inferiore a quello dell'intero settore privato – di cui costituisce circa la terza parte – e pari all'8,2 % (5,8 % nel 1954). Peraltro siffatto progresso è il risultato di un ulteriore sensibile avanzamento delle industrie produttrici di beni di consumo durevoli e di beni strumentali, in confronto alle industrie produttrici di beni di consumo immediato.

Ad eccezione delle industrie alimentari, il cui prodotto è aumentato del 4,8 % (4,3 % nel 1954), hanno infatti registrato notevoli riduzioni le industrie tessili (–7,8 % contro + 1,5 % nel 1954), le industrie del vestiario e dell'arredamento, (–8,8% contro + 8,6% nel 1954), le industrie delle pelli e del cuoio (–7,1% nel 1955 e – 6,7 % nel 1954), e quasi tutte le altre industrie che si dedicano alla produzione di beni destinati al consumo immediato. In parte la contrazione produttiva di questi rami di industrie è dipesa anche da ribassi intervenuti nei prezzi di mercato, specialmente per i prodotti tessili e per le calzature.

Tutte le altre branche industriali che, in via primaria o secondaria, si occupano della produzione di beni d'investimento, hanno invece beneficiato di cospicui miglioramenti rispetto all'anno precedente. I fattori che ne hanno determinato la favorevole congiuntura sono soprattutto l'espansione della domanda interna e un certo ampliamento anche della domanda estera.

Del massimo rilievo è risultata l'espansione delle industrie che si occupano della lavorazione dei metalli e dei materiali da costruzione. Il prodotto delle industrie metallurgiche, passato da 237 miliardi di lire nel 1954 a 302 miliardi di lire nel 1955, è aumentato del 27,4 % (11,8 % nel 1954); l'aumento è però da attribuire per circa un quinto all'ascesa dei prezzi interni, in conformità all'analoga evoluzione verificatasi – specialmente per i metalli non ferrosi – sui mercati mondiali. Il prodotto delle industrie produttrici di materiali da costruzione, è aumentato del 17,2 % (6,4% nel 1954) fermamente sostenuto dall'espansione dell'edilizia civile e pubblica.

Fra gli altri settori assai rimarchevole è stata l'attività delle industrie meccaniche, il cui prodotto è aumentato dell'8,6 % (4,5 % nel 1954), determinata in modo speciale dall'intensa domanda interna ed estera di mezzi di trasporto e di macchine non elettriche; alquanto in declino invece la produzione di macchine elettriche, ma in forte ripresa l'attività cantieristica. Del pari elevata è risultata l'attività delle industrie chimiche, il cui prodotto

è aumentato del 17,7 % (14,8 % nel 1954). A differenza degli anni passati, le industrie chimiche propriamente dette hanno segnato progressi più rilevanti di quelle che si dedicano alla lavorazione del petrolio, a causa della contrazione della domanda di raffinati da parte dei paesi d'oltremare. Le industrie della lavorazione del legno hanno registrato nel 1955 una notevole ripresa in confronto all'anno precedente in quanto il prodotto è aumentato da 149 a 159 miliardi di lire con un in cremento del 6 % mentre era diminuito del 2,6 % nel 1954 rispetto al 1953. Infine le industrie varie hanno conseguito un aumento notevolissimo di produzione (9,3 % contro il 4,6 % nel 1954).

Non tenendo conto dei diffusi rialzi di prezzo che, in via generale, hanno contribuito a ingrossarne il valore specialmente nei settori che sono apparsi dotati di un ritmo di sviluppo più accentuato, il prodotto netto conseguito dai diversi rami di attività industriale rispecchia nelle sue variazioni l'andamento della domanda interna, e in parte di quella estera, che è stata rivolta in modo particolare ai beni di investimento ed a quelli di consumo durevole. Sembra interessante notare, a questo proposito, che mentre l'incremento dei consumi e degli investimenti è stato alquanto più pronunciato nelle regioni centrali e meridionali, nonché nelle isole, ai progressi produttivi del 1955 hanno invece partecipato in misura non molto diversa tutte le regioni italiane. Non si sarebbe pertanto verificato, almeno in questa fase della congiuntura espansiva dell'industria nazionale, quell'avanzamento più rapido delle regioni centrali e meridionali che è auspicato dallo schema di sviluppo decennale dell'occupazione e del reddito e che deve tendere a conseguire una migliore e più equilibrata distribuzione del reddito agricolo e industriale su tutto il paese.

Il progresso segnato nel 1955 dall'industria delle costruzioni edilizie è stato relativamente più ampio di quello dell'intero settore industriale ed è da attribuire per gran parte all'incremento della costruzione di abitazioni e in minor misura all'incremento delle costruzioni a carattere industriale e pubblico. Per queste ultime è da notare che l'aumento del valore delle opere pubbliche realizzate nel 1955 è stato dovuto quasi interamente allo sviluppo dei prezzi, il quale è stato peraltro un tratto comune a tutta l'industria delle costruzioni. Il valore del prodotto edilizio è ammontato nel 1955 a 670 miliardi di lire corrispondenti a un aumento del 18,2 % in confronto allo scorso anno (18,6 % tra il 1954 e il 1953).

Gli incrementi del prodotto dei trasporti e comunicazioni e del commercio e altri servizi sono leggermente diminuiti in confronto all'anno precedente, passando per i primi dal 13,2 % al 12,0 % e per i secondi, dal 7,8 % al 7,2 %. Il prodotto dei trasporti terrestri si è sviluppato in misura inferiore (8 %) a quello dei trasporti marittimi (26,4 %) ed aerei (20 %), i quali hanno goduto di una congiuntura particolarmente favorevole in regime di tariffe crescenti.

A differenza del prodotto delle attività commerciali, che, come detto, nel 1955 è aumentato relativamente di meno che nel 1954, particolarmente intensa è risultata invece l'attività degli esercizi alberghieri, favorita dall'afflusso di visitatori forestieri che hanno raggiunto la cifra di primato di 11,5 milioni di unità. Più soddisfacente si è rivelata anche la situazione dei servizi tecnici, professionali, artistici di cui si è avuta maggiore necessità in relazione all'espandersi degli investimenti.

In sensibile progresso è risultato il ritmo di espansione del prodotto del settore del credito e delle assicurazioni, che è stato del 12,6%. Anche questo andamento è una conseguenza della più ampia domanda di servizi manifestatasi sul mercato in relazione all'espansione della produzione e degli investimenti.

Decisamente aumentato è apparso infine il prodotto netto dei fabbricati + 17,4 % rispetto al 1954). Le cause che hanno concorso a questo sviluppo sono principalmente tre: maggiorazione dei canoni di fitto tuttora a regime vincolistico, in conformità alla nuova legislazione sulle locazioni urbane; passaggio di un'aliquota notevole di affittanze dal regime vincolistico al regime libero; incremento nel numero delle abitazioni dichiarate abitabili parallelamente alla tendenza espansiva delle costruzioni di tipo residenziale negli ultimi anni.

Distribuzione del reddito. – La più estesa espansione del reddito conseguita nel 1955 dall'economia nazionale e a cui hanno contribuito congiuntamente, come s'è visto, tutti i principali settori produttivi, si rispecchia nel modo e nelle dimensioni con cui il reddito si è distribuito fra consumi e investimenti. Poiché il fine ultimo di ogni attività produttiva è il consumo mentre l'investimento è una forma intermedia di consumo che si compie per rendere possibili maggiori consumi futuri, uno sviluppo accentuato degli investimenti rispetto ai consumi immediati costituisce una forma di previdenza collettiva attuata dalle generazioni presenti con lo scopo di assicurare alle generazioni future un più elevato tenore di vita. Questa rappresentazione del processo di differenziazione dei tassi attuali di accrescimento della parte di reddito destinata a consumi e di quella destinata ad investimenti, si attaglia perfettamente alla presente situazione dell'economia italiana.

L'incremento reale del reddito nazionale nel 1955 è stato di entità quasi eguale a quello del 1953. Notevoli sono però le differenze che, a livelli assoluti sensibilmente diversi e quindi nel passaggio da una determinata situazione produttiva ad una situazione nuova su basi più ampie, si osservano in detti anni nello sviluppo dei consumi, degli investimenti e dei rapporti economici con l'estero afferenti la massa dei beni e dei servizi. Tra il 1952 e il 1953 l'ammontare dei consumi pubblici diminuì, mentre nello scorso anno è

aumentato rispetto al 1954 in misura relativa quasi eguale al reddito nazionale. I consumi complessivi hanno registrato nel 1955 un incremento pari al 6,7 % (7,5 % nel 1953) e gli investimenti lordi un incremento pari al 17,5% (8,2 % nel 1953) le importazioni di merci e servizi hanno segnato un aumento del 10,6 % (6,9 % nel 1953) e le esportazioni del 13 % (15,3 % nel 1953).

Tab. 2 - Investimenti fissi e lordi dal 1951 al 1955

Gross domestic Investment, 1951-1955

(miliardi di lire)

Settori	1951	1952	1953	1954	1955
	Miliardi di lire correnti				
Agricoltura – *Agriculture*	265	270	310	337	370
Industria – *Industry*	700	780	740	750	846
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	270	330	358	414	422
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	485	620	726	821	951
Varie – *Various*	115	120	120	132	146
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*1.835*	*2.120*	*2.254*	*2.454*	*2.735*
Variazioni scorte – *Changes in stocks*	+ 223	— 10	+ 30	+ 35	+ 190
Totale investimenti lordi – Gross domestic investment	*2.058*	*2.110*	*2.284*	*2.489*	*2.925*
	Dati percentuali				
Agricoltura – *Agriculture*	*14,4*	*12,7*	*13,8*	*13,7*	*13,5*
Industria – *Industry*	*36,1*	*36,8*	*32,8*	*30,6*	*30,9*
Trasporti e comunicazioni – *Transport and comunications*	*14,7*	*15,6*	*15,9*	*16,9*	*15,4*
Abitazioni ed opere pubbliche – *Housing and public works*	*26,5*	*29,2*	*32,2*	*33,4*	*34,8*
Varie – *Various*	*6,3*	*5,7*	*5,3*	*5,4*	*5,4*
Totale investimenti fissi – Total fixed investment	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 14 marzo 1956.

Sebbene il saldo passivo degli scambi con l'estero ammonti, in valore assoluto, a un importo inferiore di un terzo circa di quello del 1953 (236 miliardi di lire contro 340), la spesa nazionale lorda è risultata aumentata nel 1955 in misura alquanto più elevata (+ 8,9 %) che nel 1953 (+ 7,7 %).

Se il confronto fra il 1953 e il 1955 mette in evidenza il differente comportamento della distribuzione di incrementi del reddito nazionale di entità

pressoché eguale e in condizioni congiunturali molto simili, a livelli del volume della produzione distanziati di poco meno del 15 %, il confronto fra il 1954 e il 1955, anni contrassegnati da raccolti agricoli notevolmente diversi, pone in rilievo naturalmente una situazione ben diversa. Nel 1954 l'aumento registrato dai consumi totali fu inferiore (4,7 %) a quello del 1955 (6,7 %), ancorché i consumi pubblici avessero progredito più speditamente (10,9 % contro 8,3 % nel 1955); così gli investimenti palesarono un saggio d'incremento ridotto quasi alla metà (9 % contro il 17,5 %). La spesa nazionale, anche perché le importazioni, in presenza di esportazioni crescenti (7,2 % in più), rimasero pressoché stazionarie, crebbe in definitiva del 5,5 %, rispetto al 9 % del 1955.

Dei 1.082 miliardi di lire di maggior reddito disponibile nel 1955 rispetto al 1954, 637 sono stati destinati a maggiori consumi (77 al settore pubblico e 560 al settore privato), 436 a maggiori investimenti (di cui 345 a maggiori investimenti netti) e 9 a riduzione del saldo passivo degli scambi con l'estero di merci e servizi. L'anno precedente, su un incremento di 727 miliardi, 427 erano andati a maggiori consumi (di cui 91 al settore pubblico), 205 a maggiori investimenti (di cui 141 a investimenti netti) e ben 95 alla riduzione del disavanzo della bilancia con l'estero. Può dunque concludersi che nel 1955, ad un livello di scambi con l'estero aumentato in media del 12 %, tutto l'incremento del prodotto nazionale lordo è stato utilizzato all'interno del paese.

Fra il 1950 e il 1955, mentre il prodotto netto al costo dei fattori è aumentato del 50,2 % (47,3 % per il settore privato e 75 % per il settore pubblico), il reddito nazionale lordo è cresciuto del 53,8 % per l'effetto combinato di un maggior ritmo di aumento dei tributi indiretti (71,8 %) e degli ammortamenti (60,1 %). Nello stesso intervallo di tempo i consumi sono invece aumentati del 49,8 % (del 48,9 % i consumi privati e del 58,5 % quelli pubblici), gli investimenti lordi del 78 % (quelli netti del 91,1 %). La spesa nazionale lorda, essendo rimasto l'accrescimento quinquennale delle esportazioni alquanto al disotto (68,2 %) di quello delle importazioni (79,7 %), si è sviluppata del 55,3 % e cioè un po' di più del reddito.

In dipendenza di questi andamenti nel 1955 si è ulteriormente approfondito il solco fra la partecipazione dei consumi e degli investimenti al progresso del reddito nazionale. I primi vi hanno partecipato col 79,2 %, rispetto all'83,3 % del 1952 e la contrazione si è manifestata quasi interamente a scapito dei consumi privati. I secondi vi hanno concorso, sempre nel 1955, col 22,7 % rispetto al 20,7 % del 1952. Il saldo passivo degli scambi con l'estero, pari all'1,8 % del prodotto lordo nazionale nel 1955, era stato del 4 % nel 1952.

Valutata ai prezzi del 1954 la spesa nazionale lorda è passata nel 1955 da 12.065 a 12.850 miliardi. In termini reali l'incremento dei beni e servizi

usati all'interno è dunque stato lo scorso anno superiore di soli 785 miliardi a quello del 1954, poiché è stato dovuto per il 38 % allo sviluppo dei prezzi

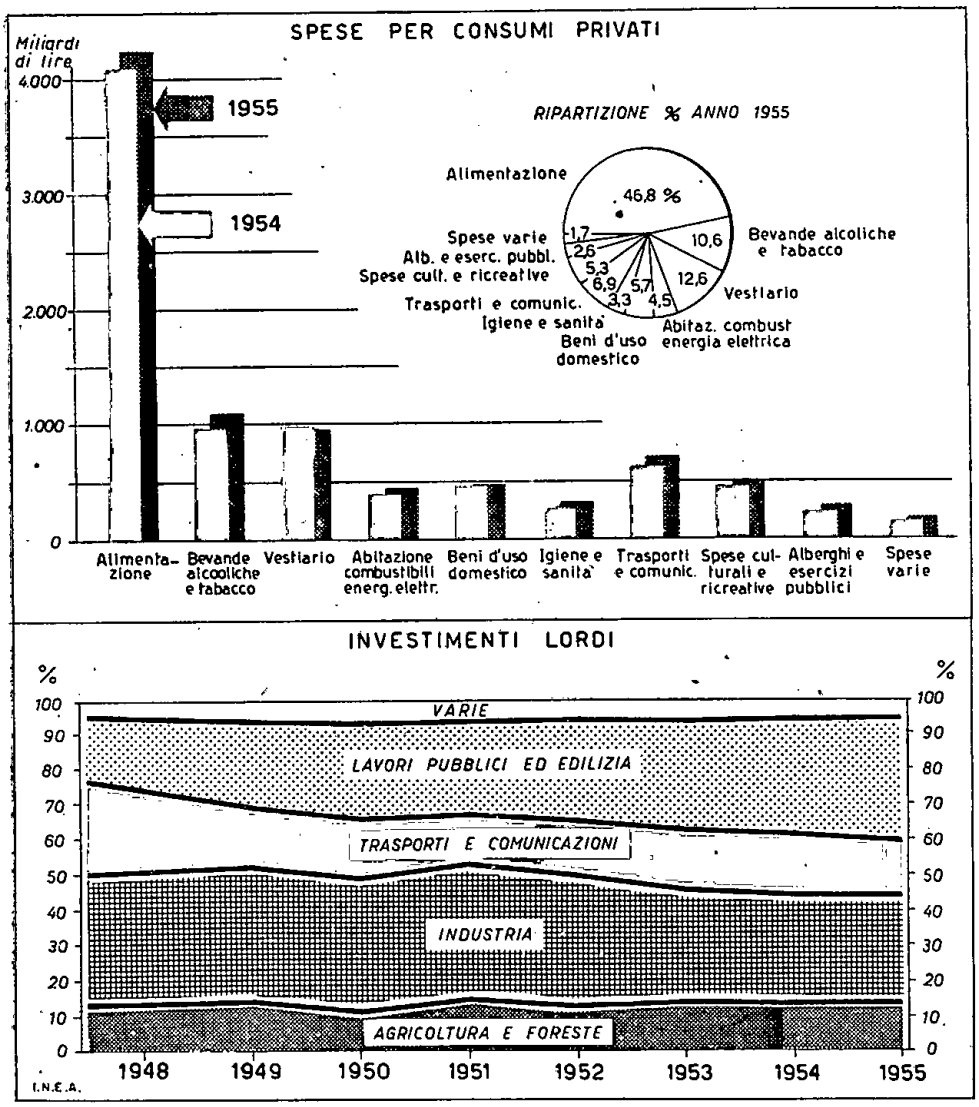


Grafico 2. – Spese per consumi privati nel 1954 e nel 1955, e investimenti lordi dal 1948 al 1955 (v. Appendice, I).

e per il 62 % allo sviluppo delle quantità disponibili di merci e servizi. Fra il tasso di aumento della spesa in valore corrente (8,9 %) e in valore costante (6,5 %) sussiste uno scarto del 2,4 %. La differenza rispetto allo scarto del

2 % già segnalato fra le due analoghe percentuali di aumento del prodotto lordo nazionale, deriva dal peggioramento della ragione di scambio delle transazioni con l'estero, per cui ai maggiori prezzi pagati per le importazioni (+ 1,4 %) hanno fattto riscontro i minori prezzi ricevuti per le esportazioni (-1,3 %).

Come detto, i consumi totali sono aumentati fra il 1954 e il 1955 di 637 miliardi (l'aumento di 77 miliardi per consumi pubblici è dovuto quasi in-

Tab. 3 – Composizione della spesa nazionale dal 1950 al 1955

National Expenditure 1950-55

(miliardi di lire correnti)

Componenti	1950	1951	1952	1953	1954	1955
	Miliardi di lire					
Consumi pubblici – *Public consumption* . .	631	737	864	832	923	1.000
Consumi privati – *Private consumption* . . .	6.186	7.062	7.645	8.317	8.653	9.213
Totale consumi – *Total consumption*	*6.817*	*7.799*	*8.509*	*9.149*	*9.576*	*10.213*
Ammortamenti – *Depreciation*	695	864	917	958	1.022	1.113
Investimenti netti – *Net investments*	948	1.194	1.193	1.326	1.467	1.812
Investimenti lordi – *Gross investments* . . .	*1.643*	*2.058*	*2.110*	*2.284*	*2.489*	*2.925*
Spesa nazionale lorda – Gross national expenditure	*8.460*	*9.857*	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.138*
Esportazioni di merci e servizi (*a*) – *Exportation of goods and services*	963	1.279	1.160	1.337	1.433	1.620
Importazioni di merci e servizi (*a*) – *Importation of goods and services*	1.033	1.437	1.569	1.677	1.678	1.856
Flusso netto merci e servizi dall'estero (*a*) – *Net influx of goods and services from abroad*	*— 70*	*— 158*	*— 409*	*— 340*	*— 245*	*— 236*
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	*8.390*	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.902*
% sulla spesa nazionale lorda – *% of gross national expenditure:*						
consumi – *consumption*	*80,6*	*79,1*	*80,1*	*80,0*	*79,4*	*77,7*
investimenti netti – *net investments* . . .	*11,2*	*12,1*	*11,2*	*11,6*	*12,1*	*13,8*
investimenti lordi – *gross investments* . .	*19,4*	*20,9*	*19,9*	*20,0*	*20,6*	*22,3*

(*a*) Compresi i redditi attivi e/o passivi.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 14 marzo 1956; Annuario e compendio statistico italiano 1955.

teramente allo sviluppo dei prezzi), e cioè in misura maggiore dell'anno precedente (427) ma in misura identica al 1953 (640 miliardi). Di fronte all'incremento di 560 miliardi, in valore corrente, registrato dai consumi privati sta un incremento di 381 miliardi in valore reale. Nel 1954 gli analoghi in-

crementi furono rispettivamente di 336 e 275 miliardi. L'allargamento dei consumi privati verificatosi lo scorso anno, pari a un tasso del 6,5 % in valore monetario e a uno del 4,4 % in quantità, è risultato pertanto sensibilmente più elevato di quello dell'anno precedente, in cui le medesime percentuali furono rispettivamente del 4,0 e 3,3 %.

È stato questo, insieme con lo sviluppo degli investimenti di cui si dirà particolarmente in appresso, uno dei più potenti fattori che hanno sostenuto l'andamento favorevole della congiuntura industriale. Un influsso positivo e stabilizzatore è venuto dal risultato soddisfacente della campagna agricola. La distribuzione dei consumi privati nei principali capitoli di spesa per l'ultimo triennio appare dal seguente specchio:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1953	1954	1955	1954 (1)	1955
Generi alimentari	3.890	4.083	4.266	5,0	4,4
di cui: — derrate vegetali	2.186	2.280	2.355	4,3	3,2
— derrate animali	1.393	1.492	1.569	7,1	5,2
— oli e grassi	311	311	342	—	10,0
Bevande alcooliche	524	596	675	13,7	13,2
Tabacco	361	379	419	5,0	10,4
Vestiario e altri effetti personali	1.050	996	994	— 5,1	— 0,3
Abitazione	174	190	221	9,2	16,3
Combustibili ed energia elettrica	200	213	228	6,5	7,1
Beni durevoli d'uso domestico	157	161	173	2,5	7,2
Beni non durevoli d'uso domestico	320	310	323	— 3,1	4,1
Spese per l'igiene e la salute	273	278	307	1,8	10,7
Trasporti e comunicazioni	570	626	705	9,8	12,6
Spese culturali e ricreative	445	464	504	4,3	8,6
Alberghi e pubblici esercizi	212	217	248	2,4	14,2
Altre spese	141	138	150	— 2,1	9,3
In complesso	*8.317*	*8.653*	*9.213*	*4,0*	*6,5*

Si osservi che i più elevati incrementi di spesa si riferiscono ai capitoli che si collocano più in basso nella lista dello specchio suddetto, nel quale le diverse voci sono approssimativamente disposte secondo un ordine decrescente di necessarietà. Si sono quindi sviluppati con maggiore intensità i consumi e le spese private che denotano un più spiccato miglioramento del tenore di vita. Peraltro devesi rilevare che, in generale, tutte le poste del prospetto presentano aumenti assoluti e relativi di entità superiore a quelli dell'anno precedente e che appaiono volte al miglioramento anche le poche voci che nel 1954 registrarono andamenti negativi. Le uniche eccezioni a questa tendenza così generalizzata sono costituite a ogni modo dai due capitoli più importanti, in valore assoluto, i quali, con un'incidenza del 55-60 % sulla spesa totale per consumi, rappresentano le categorie tipiche dei consumi immediati: i generi alimentari e l'abbigliamento.

Per quanto riguarda in particolare i consumi alimentari, la percentuale di aumento complessiva appare diminuita fra il 1954 e il 1955 dal 5,0 al 4,4 %.

(1) V. nota 1, pag. 10.

La variazione è dovuta per un quarto circa all'aumento dei prezzi e per tre quarti all'aumento delle quantità consumate. I progressi quantitativi riguardano soprattutto la categoria delle derrate di origine animale (carni, pesce, formaggi, uova, latte), mentre per le derrate di origine vegetale gli sviluppi più importanti riguardano gli ortaggi, le frutta, i coloniali, lo zucchero e le conserve, essendo solo lievemente aumentate le quantità del consumo di pane, pasta e degli altri generi di più largo consumo nel nostro paese. L'incremento di valore segnato dalla spesa per oli e grassi (10 %) è dovuto quasi interamente all'aumento intervenuto nei prezzi.

Prosegue dunque la tendenza congiunta dell'aumento dei consumi di generi di più alto valore nutritivo e del miglioramento qualitativo dell'alimentazione popolare, parallelamente alla tendenza più sopra rilevata dell'allargamento dei consumi e delle spese che si collocano più in basso in una graduatoria basata sulla necessità. È questo un punto del quale occorre che l'economia agricola tenga il massimo conto nei propri programmi ordinari e straordinari di ampliamento e rinnovamento della produzione, cercando di conseguire allo stesso tempo, mediante approfondite indagini di mercato e dei sistemi di distribuzione, una più larga stabilità del reddito aziendale.

L'altro capitolo di spesa che ha fatto eccezione all'andamento generalmente espansivo dei consumi privati, è stato nel 1955 – come del resto anche nel 1954 – il settore dell'abbigliamento, il cui ammontare è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente. La più recente congiuntura produttiva delle industrie tessili, almeno di alcuni dei suoi rami, manifesta a ogni modo una notevole ripresa, oltreché per il progredire della domanda estera, anche per l'espandersi della domanda interna, cosicché deve ritenersi che durante l'anno corrente la spesa per siffatti consumi segni un certo progresso. In conseguenza dell'andamento negativo degli ultimi anni la partecipazione della posta al bilancio totale dei consumi s'è ridotta sensibilmente (dal 12,5 % nel 1953 al 10,8 % nel 1955).

L'incremento della spesa per consumo di bevande alcooliche è rimasto all'incirca eguale al 1954, in cui aveva raggiunto il 13,7 %. Notevolmente più elevato è stato invece l'incremento della spesa per tabacchi. Lo sviluppo notevole di queste poste del bilancio dei consumi si inserisce nella tendenza verso il miglioramento qualitativo del livello di vita di cui sopra s'è detto. Nell'insieme le bevande alcooliche e il tabacco hanno ormai raggiunto un ammontare di spesa pari a circa 1.100 miliardi, ossia all'11,9 % di tutti i consumi privati (11,3 % nel 1954). La partecipazione della spesa per generi alimentari al bilancio complessivo dei consumi s'è invece ridotta dal 47,2 % nel 1954 al 46,3 % nel 1955.

Per le ragioni già dette la spesa per abitazione ha subito durante il 1955 un aumento ragguardevole. La percentuale di sviluppo che risulta dal bilancio

complessivo dei consumi è del 16,3 % in confronto al 9,2 % del 1954. Benché in valore assoluto il capitolo abitazione costituisca una frazione ancora molto piccola della spesa complessiva, con il maturare degli aumenti automatici dei canoni a regime bloccato, con l'allargarsi del mercato a regime libero e con l'espansione delle costruzioni, è da prevedere che nei prossimi anni essa vada assumento sempre di più il posto che le compete nel bilancio nazionale dei consumi.

Tutti gli altri capitoli hanno registrato nel 1955 incrementi relativi di entità considerevole e sensibilmente più elevati che nel 1954. Tra le variazioni positive di maggiore rilievo sono da citare quelle dei beni d'uso domestico, durevoli e non durevoli, delle spese per l'igiene e la salute, dei trasporti e comunicazioni, delle spese culturali e ricreative, delle spese d'albergo e di pubblici esercizi, delle spese varie.

Al pari dei consumi, anche l'altro ramo della spesa nazionale, relativo agli investimenti, presenta nel 1955 sviluppi che si distinguono da quelli dell'anno precedente per la maggiore entità: rispetto al 1954, come s'è visto, tanto gli investimenti lordi che quelli netti hanno segnato variazioni assolute e relative raddoppiate. D'altra parte due fatti nuovi hanno contribuito ad accentuare questo andamento, cosicché, ove non si tenga conto della loro influenza, il divario fra le situazioni degli ultimi due anni appare notevolmente attenuato. In particolare va segnalato che nel 1955 l'incremento eccezionale delle scorte ha concorso a dilatare in misura considerevole l'ammontare degli investimenti e che gli investimenti pubblici, i quali nel 1954 s'erano ridotti di 70 miliardi, hanno subito un rovesciamento di tendenza, aumentando di 63 miliardi.

Si riporta nel seguente prospetto la ripartizione per settore produttivo degli investimenti fissi nell'ultimo triennio:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1953	1954	1955	1954	1955
Agricoltura e foreste	310	337	370	8,7	9,8
Industria	740	750	846	1,4	12,8
Trasporti e comunicazioni	358	414	422	15,6	1,9
Abitazioni	506	579	701	14,4	21,1
Opere pubbliche	220	242	250	10,0	3,3
Varie	120	132	146	10,0	10,6
Investimenti fissi	2.254	2.454	2.735	8,9	11,5
Variazioni scorte	+ 30	+ 35	+190	16,7	442,9
Investimenti lordi	2.284	2.489	2.925	9,0	17,5
Ammortamenti:					
— in agricoltura	198	203	214	2,5	5,4
— nell'industria	468	508	563	8,5	10,8
— nei trasporti e comunicazioni	110	112	126	1,8	12,5
— altri	182	199	210	9,3	5,5
Investimenti netti	1.326	1.467	1.812	10,6	23,5

La variazione in più registrata fra il 1953 e il 1954 dagli investimenti lordi era stata di 205 miliardi; la medesima variazione fra il 1954 e il 1955 è stata di 436 miliardi. Tenuto conto che l'incremento delle scorte totali dei

due periodi è stato stimato rispettivamente a 5 e 155 miliardi, consegue che la variazione positiva degli investimenti fissi nel 1955 si riduce a soli 281 miliardi. Tenuto conto ancora delle modificazioni di prezzo intervenute fra il 1954 e il 1955, quest'ultima cifra risulta ai prezzi del 1954 di ammontare pari a 237 miliardi, con un aumento percentuale del 15,7 % in confronto al volume degli investimenti dell'anno precedente. L'effetto riduttivo esercitato sull'ammontare degli investimenti dallo sviluppo dei prezzi risulta a ogni modo alquanto più limitato di quello rilevato per il reddito nazionale, e pari all'1,8 % giacché a fronte di un aumento medio leggermente superiore al 3 % dei prezzi di valutazione degli altri settori, i prezzi del settore dei trasporti e delle comunicaziomi sono diminuiti fra il 1954 e il 1955 di oltre il 2 %, incidendo specialmente sulla categoria dei mezzi di trasporto che è stata fra quelle di maggiore espansione.

Il forte incremento delle scorte di cui s'è detto sopra è da attribuire soprattutto al settore agricolo. Mentre nel 1954 le scorte agricole avevano segnato una flessione e compensato in parte lo sviluppo delle scorte industriali, nel 1955 l'abbondante raccolto di frumento e la maggiore produzione di vino e di zucchero hanno determinato un accumulo considerevole di giacenza presso gli ammassi statali e presso le industrie trasformatrici. Per quanto riguarda le scorte industriali l'incremento osservato nel 1955 è riconducibile prevalentemente alla categoria dei beni durevoli e dei beni d'investimento in corso di lavorazione, mentre sono rimaste pressoché invariate le scorte per il commercio e quelle di prodotti finiti giacenti presso le industrie produttrici.

Il ritmo di sviluppo degli ammortamenti è aumentato nel complesso, fra il 1954 e il 1955 dal 6,7 % all'8,9 %, per effetto di un movimento espansivo che appare comune al settore agricolo e al settore industriale. In valore assoluto, l'incremento degli ammortamenti, che aveva raggiunto nel 1954 i 64 miliardi, è risultato nel 1955 pari a 91 miliardi, di cui 11 si riferiscono al settore agricolo, 55 al settore industriale e 25 agli altri settori. Conseguentemente gli investimenti netti sono passati da una consistenza di 1.467 miliardi nel 1954 a 1.812 miliardi nel 1955. Defalcando da queste cifre la variazione intervenuta nelle scorte, che ha carattere accessorio rispetto alla formazione di nuovo reddito futuro derivante dagli investimenti netti fissi (impianti ed attrezzature), la variazione positiva di questi ultimi si ragguaglia a 136 miliardi nel 1954 e a 190 miliardi nel 1955, valori che appaiono sensibilmente ravvicinati.

Anche prendendo in considerazione l'evoluzione degli investimenti distintamente per il settore dell'iniziativa privata e dell'iniziativa pubblica, si osserva che gli incrementi relativi al 1954 sono molto più vicini a quelli del 1955 di quanto non appaia dai confronti sui dati globali. Gli investimenti pubblici s'erano ridotti fra il 1953 e il 1954, come su accennato, da 524 e 453

miliardi; fra il 1954 e il 1955, sebbene l'edilizia sovvenzionata dallo stato abbia ridotto il suo concorso da 106 a 91 miliardi, gli investimenti pubblici sono invece aumentati da 453 a 516 miliardi. In dipendenza di questo andamento alterno e tenendo anche presente che l'incremento ragguardevole delle scorte segnalato per il 1955 si riferisce in massima parte al settore privato, il divario fra lo sviluppo degli investimenti nel 1954 e nel 1955 risulta, per quanto riguarda l'iniziativa privata, molto limitato. La variazione in più segnata dagli investimenti privati negli ultimi due anni, essendo la loro consistenza passata da 1.761 miliardi nel 1953 a 2.036 nel 1954 e a 2.409 nel 1955, si ragguaglia infatti rispettivamente a 275 e 373 miliardi, corrispondenti a percentuali di aumento del 15,6 % e 18,3 %. Si avverte però che le cifre surriportate per gli investimenti pubblici si riferiscono alle spese finanziate con fondi del bilancio statale ed escludono quelle altre spese d'investimento che sono state finanziate con fondi delle aziende autonome statali e dell'industria nazionalizzata.

La ripartizione degli incrementi relativi agli investimenti fissi mette in evidenza il notevole impulso ricevuto dagli impieghi di capitale nel settore industriale (96 miliardi rispetto ai 10 miliardi del 1954) e nel settore dell'edilizia privata (122 miliardi rispetto ai 73 del 1954), mentre è rimasto pressoché invariato lo sviluppo degli investimenti fissi in agricoltura (33 miliardi nel 1955 e 27 nel 1954). I maggiori impieghi nel settore agricolo riguardano in particolare il macchinario, i lavori di bonifica e di miglioramento fondiario; invariato l'ammontare dei nuovi investimenti in trattrici agricole. Esaminando la serie degli investimenti agricoli e industriali degli ultimi anni, si osserva che il rapporto con gli incrementi del reddito netto è alquanto decrescente per i primi e sensibilmente crescente per i secondi; è probabile che ciò dipenda dalla maggior lunghezza del ciclo del reddito, sia nel senso dello sviluppo che della flessione, esistente nel settore agricolo e anche dalla maggior onerosità, in termini di fabbisogno di capitale per unità di prodotto marginale, della valorizzazione fondiaria rispetto a quella industriale.

Gli sviluppi manifestatisi nell'ultimo biennio nel campo degli investimenti appaiono notevolmente differenziati. Essi hanno costituito un elemento di grande rilievo nella determinazione della congiuntura produttiva e del reddito, soprattutto nel settore dell'industria. Il continuo spostamento del centro di gravità dall'uno all'altro componente e settore, in una situazione di crescente allargamento degli impieghi per ammortamento, non ha comunque rappresentato un fattore d'instabilità per l'economia. Anzi, sia che si trattasse di un'espansione della domanda per beni di consumo durevole, o della domanda di beni d'investimento per impianti ed attrezzature, o della domanda intermedia per scorte, come nel 1955, l'allargamento degli investimenti è apparso costantemente, nonostante il suo minor peso relativo rispetto

ai consumi, il fattore di più grande importanza per il sostegno della congiuntura.

D'altra parte l'espansione degli investimenti realizza uno dei principali presupposti per uno sviluppo ordinato dell'economia, in quanto garantisce un aumento della capacità di produzione adeguato alle crescenti necessità future e consente, se sufficientemente elastico, di fronteggiare i progressi della domanda per consumi determinati dall'aumento del reddito nazionale. L'evoluzione postbellica degli investimenti netti fissi e dei corrispondenti incrementi del reddito netto chiarisce e conferma questa correlazione. La serie dei rapporti fra questi due dati mette in evidenza due fasi, corrispondenti approssimativamente ai quadrienni 1948-51 e 1952-55, di aumento costante interrotte dal 1952, anno in cui il rapporto toccò un minimo per poi riprendere e superare nel 1955 la posizione raggiunta nel 1951. L'attuazione dello « schema decennale di sviluppo del reddito e dell'occupazione » appare pertanto la necessaria pianificazione finanziaria di un'evoluzione che è già connaturata nella dinamica dell'economia del paese dal momento in cui poté dirsi terminato il periodo della ricostruzione economica.

Il bilancio economico nazionale. – Il bilancio economico nazionale offre la possibilità di esaminare sinteticamente la formazione e la distribuzione del reddito e l'evoluzione delle componenti esterne delle risorse e degli impieghi nel tempo.

Fra il 1954 e il 1955 le risorse in merci e servizi a disposizione del paese sono cresciute in misura eguale al reddito nazionale lordo, e cioè del 9,2 %. Lo sviluppo conseguito dalle esportazioni è infatti valso a compensare, con un leggero margine, lo sviluppo delle importazioni verificatosi contemporaneamente. Fra il 1953 e il 1954 la domanda estera aveva esercitato sul mercato interno una pressione maggiore dell'offerta estera, cosicché le disponibilità di merci e servizi per usi interni erano aumentate ad un tasso alquanto inferiore a quello del reddito nazionale (5,7 % in confronto al 6,6 %).

Il flusso netto di merci e servizi dall'estero, pari all'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni e pari, per altro verso, all'ammontare del risparmio estero affluito al paese sotto forma di prestiti, di aiuti economici e militari, e di altre operazioni finanziarie, ha mantenuto nel 1955 un'ampiezza immutata rispetto al 1954. In altre parole le componenti estere del bilancio economico nazionale hanno esercitato sull'equilibrio della domanda e della offerta complessiva un'azione neutra rispetto all'anno precedente, nel quale il prevalere della domanda estera sull'offerta aveva invece avuto una influenza alquanto depressiva sul reddito a disposizione del paese. Il sempre più largo intercambio di merci e servizi con l'estero, il quale possiede un ritmo d'espansione molto più elevato di quello dell'intero reddito nazionale, assolve

dunque una funzione importantissima per l'equilibrio delle risorse da utilizzare all'interno e assicura il completamento qualitativo, oltreché quantitativo, dell'offerta interna al dilà del margine di elasticità di quest'ultima.

L'intensificazione dell'intreccio fra l'economia nazionale e quella internazionale appare evidente dall'esame dei tassi di sviluppo a lungo termine delle singole voci del bilancio economico. Le risorse destinate ad impieghi

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1950 al 1955

Italy's Balance Sheet: 1950-1955

(miliardi di lire correnti)

Voci - *Items*	1950	1951	1952	1953	1954	1955
DISPONIBILITÀ - *Resources available*						
Reddito nazionale netto - *Net national income*	7.695	8.835	9.293	10.135	10.798	11.789
Ammortamenti - *Depreciation*	695	864	917	958	1.022	1.113
Risorse interne - Home resources	*8.390*	*9.699*	*10.210*	*11.093*	*11.820*	*12.902*
Importazioni - *Imports*	1.033	1.437	1.569	1.677	1.678	1.856
Disponibilità totali - Total resources available	*9.423*	*11.136*	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.758*
IMPIEGHI - *Resources utilized*						
Consumi - *Consumption*	6.817	7.799	8.509	9.149	9.576	10.213
Investimenti - *Investment*	1.643	2.058	2.110	2.284	2.489	2.925
Totale impieghi usi interni - Total utilization for home needs	*8.460*	*9.857*	*10.619*	*11.433*	*12.065*	*13.138*
Esportazioni - *Exports*	963	1.279	1.160	1.337	1.433	1.620
Impieghi totali - Total resources utilized	*9.423*	*11.136*	*11.779*	*12.770*	*13.498*	*14.758*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 14 marzo 1956; Annuario e compendio statistico italiano 1955.

interni, pari alla somma dei consumi ed investimenti, sono aumentate fra il 1950 e il 1955 del 55,3 %, e cioè in misura lievemente superiore a quella del reddito nazionale, che è cresciuto del 53,8 %, ma inferiore a quella degli impieghi complessivi, che sono cresciuti del 56,6 %. Ciò è dipeso dal fatto che lungo il quinquennio, le importazioni hanno registrato un incremento complessivamente più elevato (79,7 %) di quello delle esportazioni (68,2 %). In particolare, escludendo il 1952, anno in cui le importazioni aumentarono a un tasso eguale a quello di cui si contrassero le esportazioni (oltre il 9 %), le due correnti di scambi hanno conseguito un incremento di entità pressoché identica, senza provocare distorsioni nella formazione e nell'utilizzo del reddito nazionale. A partire dal 1953 la percentuale di aumento delle esporta-

zioni è stata costantemente superiore a quella delle importazioni, per modo che l'aggravamento del disavanzo sopravvenuto nel 1952 ha potuto essere in parte recuperato. La posizione che in questo processo spetta all'agricoltura nazionale è della massima importanza, in quanto essa rappresenta il settore che è in grado di fornire una elevata quota di prodotti ricercati dalla domanda estera e necessari a coprire il crescente fabbisogno di prodotti industriali e materie prime che il paese ritira dall'estero.

L'altro elemento di rilievo del bilancio economico, di cui già s'è discorso più sopra, è costituito dall'evoluzione divergente dei consumi e degli investimenti. Nell'ipotesi che il tasso d'incremento degli investimenti fosse stato approssimativamente eguale a quello del reddito – e si sono visti i motivi per cui ciò non sia né possibile né desiderabile nell'attuale situazione italiana – la minor espansività dei consumi avrebbe consentito di chiudere costantemente in pareggio o in attivo gli scambi con l'estero del periodo 1950-55. Ne discende la logica conseguenza che, per l'equilibrio dell'economia nell'attuale fase d'espansione produttiva e degli investimenti la certezza di un flusso netto notevole di merci e servizi dall'estero, anche se relativamente decrescente, è un elemento fondamentale, la cui importanza trova del resto adeguata espressione nello « schema decennale » e nei programmi di politica economica estera del governo.

In dipendenza degli accennati andamenti e tendenze di lungo periodo la partecipazione delle importazioni all'ammontare complessivo delle risorse disponibili è passata dall'11,0 % nel 1950 al 12,6 % nel 1955, mentre s'è ovviamente ridotto dall'89 all'87,4 % il contributo del prodotto nazionale lordo. Per contro, mentre la partecipazione dei consumi all'ammontare totale degli impieghi è diminuita dal 72,3 % nel 1950 al 69,2 % nel 1955, quella degli investimenti è passata dal 17,4 % al 19,8 % e quella delle esportazioni dal 10,2 all'11,0 %.

2. – Aspetti della congiuntura economica nel 1955

La congiuntura internazionale. – Durante l'anno 1955 il mondo occidentale ha continuato a godere di una vivace espansione economica, comune sia all'Europa che al continente americano, il quale aveva invece registrato una fase recessiva fino all'estate 1954. In molti paesi però l'incremento effettivo del reddito non ha pienamente eguagliato l'incremento nominale, cosicché s'è dovuto far ricorso a misure correttive. I provvedimenti adottati dai governi hanno avuto prevalentemente carattere generale e soltanto in pochi casi sono stati diretti a combattere in concreto specifiche difficoltà. Il sopravvenuto rallentamente dell'incremento del reddito reale, riuscirà probabilmente a trovare entro breve tempo un punto d'arresto, anche se l'intervento

delle autorità dovrà continuare ad esplicarsi finché un considerevole aumento della capacità produttiva, attraverso lo sviluppo degli investimenti produttivi, non potrà normalizzare l'equilibrio fra la domanda e l'offerta sul mercato.

Negli Stati Uniti l'intensa domanda per consumi e lo stimolo che da essa deriva all'attività d'investimento hanno costituito i principali fattori di impulso della recente fase d'espansione. Sebbene l'attività edilizia abbia subito un rallentamento, soprattutto a causa delle peggiori condizioni del credito ipotecario, e sebbene la produzione automobilistica si trovi in stato di incertezza, i crescenti programmi di investimenti industriali, e l'aumento del reddito dei consumatori che ne consegue, assicurano all'attuale quadro della congiuntura gli elementi di base per un ulteriore allargamento dell'economia, sia pure ad un ritmo meno rapido di quello segnato nel 1955.

Nella misura in cui aumenti di prezzi si sono verificati nel settore delle industrie produttrici di beni d'investimento, e tra queste specialmente nelle industrie di lavorazione dei metalli, analoghi movimenti si sono propagati ai settori industriali più prossimi al mercato del consumo e al settore commerciale. I progressi conseguiti nel campo della produttività e i maggiori ricavi resi possibili dall'accresciuto volume degli affari hanno consentito a molte aziende di pagare prezzi più elevati per le materie prime e di corrispondere salari più alti senza incidere sulla situazione dei profitti. Il costo della vita è rimasto stabile per la maggior parte dell'anno e solo recentemente ha registrato una tendenza all'aumento.

In alcuni rami d'industria, nei quali l'utilizzazione degli impianti si è avvicinata quasi al limite massimo di capacità, sono state osservate tensioni nel rapporto fra domanda ed offerta, tuttavia l'elevata consistenza delle ordinazioni in sospeso e il prolungamento dei termini di consegna non hanno finora influito sensibilmente sul processo espansivo. Nuovi primati sono stati raggiunti nella produzione di acciaio, di cemento e di carbone, anche perché una parte dell'eccesso di domanda costituitasi in Europa si è riversata sulla produzione degli Stati Uniti, i quali hanno registrato nel 1955 un forte incremento delle esportazioni.

La disponibilità di merci per soddisfare la domanda interna ed estera non dovrebbe dare luogo ad ostacoli allo sviluppo economico del prossimo futuro sul continente nordamericano. Data l'intensa e continuata attività investitrice sono entrati ed entreranno ancora in funzione nuovi impianti, che sono in grado di assicurare un aumento ininterrotto dell'offerta. Anche la disponibilità di manodopera non ha creato ostacoli degni di nota; il potenziale umano si è infatti manifestato dotato di un'elasticità superiore a quella che poteva prevedersi in base al basso livello generale raggiunto dalla disoccupazione. Crescenti salari e favorevoli possibilità di occupazione hanno

infatti condotto a un impiego più esteso di manodopera femminile e al prolungamento degli orari di lavoro effettivi.

Per combattere il pericolo di un'eccessiva espansione creditizia le autorità monetarie hanno introdotto nuove misure restrittive, che hanno ridotto l'attività edilizia e aumentato il costo del denaro, impedendo una troppo elevata accumulazione di scorte. Apparentemente il finanziamento degli investimenti non è rimasto colpito da siffatti interventi; la situazione dei profitti e la liquidità delle imprese ha avuto generalmente sviluppi favorevoli; il mercato dei capitali, nonostante le tensioni emerse sul mercato creditizio, si è sviluppato in modo soddisfacente ed è stato in grado di assorbire, a condizioni peggiorate soltanto in lieve misura, le nuove emissioni di azioni e obbligazioni industriali. Il credito al consumo, pur avendo tuttora un'ampiezza considerevole, ha ridotto in misura significativa il proprio ritmo di aumento, cosicché un'eventuale ulteriore allargamento del potere d'acquisto dei consumatori deve attendersi dalla politica governativa di sgravi fiscali piuttosto che dall'azione creditizia.

Stimolate dall'espansione interna, le importazioni degli Stati Uniti sono aumentate sensibilmente durante il 1955, tuttavia lo sviluppo delle esportazioni ha avuto una portata più ampia e il disavanzo della bilancia in dollari del resto del mondo è alquanto peggiorato. Come negli anni passati nuove importanti somme sono state stanziate dal governo americano per aiuti economici e militari all'estero. Benché siano state di entità più limitata, esse hanno fatto si che molti paesi, soprattutto europei, abbiano potuto accrescere le proprie riserve in oro e dollari e aumentare la liquidità internazionale in misura tale che l'obbiettivo della convertibilità monetaria ha oggi maggiori possibilità di essere realizzato in più di un paese europeo.

L'espansione economica si è sviluppata ininterrottamente durante il 1955 anche in Europa. Nei mesi più recenti essa ha però urtato sempre più spesso contro limiti di varia natura, ma che si riassumono principalmente nel graduale esaurimento del potenziale di manodopera e delle riserve di capacità produttiva costituitesi dopo la crisi coreana. In singoli paesi, come in Gran Bretagna e in alcuni paesi scandinavi, più che di pieno impiego si può parlare di sovraoccupazione, con tutte le conseguenze che essa comporta nel campo monetario. Per contro i paesi mediterranei dispongono ancora di importanti riserve di mandopera. I fenomeni inflazionistici emersi in vari paesi europei a causa della piena o dell'eccessiva occupazione e le connesse difficoltà di bilancia dei pagamenti hanno dato luogo all'applicazione di misure più restrittive in campo creditizio e a una politica più vigilata della spesa statale.

Gli investimenti industriali hanno costituito durante il 1955 la forza propulsiva principale dell'espansione economica europea. I salari, che in

molti paesi non avevano seguito i progressi della produttività hanno conseguito quasi ovunque ampi benefici; anzi nei paesi nei quali il livello di occupazione è molto elevato, gli aumenti salariali hanno sorpassato in certa misura l'incremento di produttività, provocando aumenti del costo della vita e dei prezzi interni.

I consumi sono cresciuti in misura considerevole in tutti i paesi europei. Per effetto delle restrizioni introdotte nei tempi più recenti, è stato osservato un rallentamento dell'espansione dei consumi e uno sviluppo meno rapido delle spese per acquisto di beni d'uso durevole e di case per abitazione, tuttavia la maggior offerta di prodotti industriali derivante dall'entrata in azione degli impianti creati durante l'ultima ondata di investimenti, ha già posto sulla via della normalizzazione il mercato del consumatore e dovrebbe consentire di superare facilmente in un prossimo futuro le tensioni ancora esistenti.

La continua espansione produttiva ha dato origine a un elevato aumento degli scambi commerciali, sia con il resto del mondo sia, ma in misura molto maggiore, nell'ambito intereuropeo. È proseguita l'azione di smantellamento delle restrizioni al commercio ed alle altre transazioni con l'estero, non solo sul piano europeo ma anche verso l'area del dollaro. L'espansione degli scambi è stata più marcata fra i paesi industriali che fra questi e i paesi produttori di materie prime e ciò ha condotto all'inasprimento delle misure restrittive in alcuni paesi d'oltremare. Sensibili aumenti hanno registrato durante tutto il 1955 i trasporti marittimi e con essi i noli, contribuendo ad aggravare la sollecitazione cui per altra via sono stati sottoposti i sistemi dei prezzi.

Sia in Europa che negli Stati Uniti il problema più grosso che ha assillato nel 1955 le autorità preposte alla politica economica non è stato tanto quello di ricercare i mezzi e le vie più adatti ad imprimere alle singole economie un più rapido ritmo d'espansione, come negli anni precedenti, quanto quello di riuscire a mantenere il livello di occupazione raggiunto applicando provvedimenti misurati ed evitando interventi troppo drastici per correggere gli sviluppi pericolosi. Il complesso degli strumenti posti in azione e le politiche seguite sono stati quindi molto variati, in quanto si è trattato, caso per caso, di mettere in opera schemi e adottare soluzioni corrispondenti a situazioni particolari ed a obbiettivi il più delle volte differenti per natura e per intensità. L'evoluzione economica del 1955 ha dunque richiesto ancora una volta in questo dopoguerra uno sforzo di adattamento e una revisione di metodi di notevole portata e tempestività, cui del resto la variabilità delle situazioni congiunturali degli anni passati aveva fornito ampia materia di riflessione e di esperienza. D'altra parte, all'attuale livello della produzione, che è molto più elevato di quello esistente nell'epoca prebellica in tutti i paesi e in quasi tutti i settori, il coordinamento delle politiche economiche nazionali sul piano

internazionale, il quale ha continuato ad essere operante specialmente in Europa, consente di ottenere migliori risultati collettivi con uno sforzo individuale minore e costituisce una più solida garanzia di successo per ogni azione che si stabilisca di seguire sul piano interno.

La congiuntura italiana. – Come si è rilevato all'inizio esaminando la formazione del reddito nazionale, la congiuntura italiana del 1955 è stata contrassegnata dai favorevoli risultati conseguiti tanto nel settore agricolo che industriale con l'aumento della produzione complessiva e l'allargamento dei consumi e degli investimenti che da questo andamento è stato reso possibile. S'è visto anche che ai risultati quantitativi largamente crescenti s'è accompagnato uno sviluppo dei prezzi dell'ordine del 2 % in più rispetto al 1954.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, ha registrato invece un aumento dello 0,5 % rispetto al 1954, leggermente inferiore a quello osservato l'anno precedente. Il livello generale dei prezzi ai produttori ha dunque segnato una quasi stazionarietà. È invece aumentato del 2,8 %, sempre nel raffronto fra le medie annue, l'indice generale del costo della vita, con una variazione approssimativamente eguale a quella dell'anno precedente. Tenuto conto della diversa ponderazione degli indici rispetto alle quantità della produzione e dei consumi si può supporre con qualche fondamento che nella valutazione del reddito hanno inciso in misura maggiore i prezzi delle merci e dei servizi che hanno registrato aumenti quantitativi più elevati, i quali hanno segnato sviluppi più accentuati degli altri.

Peraltro, sotto l'apparente quasi stazionarietà dei prezzi all'ingrosso si nascondono andamenti diversi e contrastanti non soltanto fra di loro ma anche con le tendenze generali manifestatesi sui mercati internazionali delle materie prime e sui mercati interni dei principali paesi occidentali. L'apparente stabilità dei prezzi all'ingrosso italiani, quale risulta dall'andamento degli indici medi di questi ultimi anni, è la risultante di fattori diversi, particolari al paese e anche di ordine più generale, che si elidono e si sommano nei loro effetti. Ciò non toglie tuttavia che i livelli parziali dei prezzi, come dimostra anche l'andamento costantemente crescente del costo della vita, abbiano risentito e risentano le conseguenze della prolungata congiuntura espansiva.

In generale, mentre i prezzi delle derrate alimentari non hanno segnato all'interno la flessione considerevole osservata sui mercati internazionali e sui mercati interni di altri paesi e anzi sono risultati nel complesso in leggero aumento, i prezzi dei prodotti industriali hanno assorbito in misura pressoché nulla l'incremento subito lungo tutto l'anno dalle principali materie prime

d'importazione per l'industria, dal costo dei trasporti marittimi e dai combustibili. Se ne deve dedurre che sui primi hanno esercitato un effetto compensativo la crescente domanda di prodotti per i quali la produzione interna è risultata insufficiente (come ad esempio per l'olio), lo sviluppo considerevole

	Medie annue (1)			Variazioni percentuali	
	1953	1954	1955	1954	1955
Prezzi all'ingrosso:					
Indice generale (Istat)	52,50	52,93	53,20	+ 0,8	+ 0,5
— derrate alimentari	56,68	57,68	58,59	+ 1,8	+ 1,6
— di origine animale	64,33	69,59	70,12	+ 8,2	+ 0,8
— di origine vegetale	53,31	52,65	53,68	— 1,2	+ 2,0
— materie e prodotti non alim.					
— tessili	58,94	56,91	55,09	— 3,7	— 3,2
— pelli e calzature	40,66	38,04	34,72	— 6,5	— 8,7
— metalli e meccanici	57,58	54,14	57,55	— 6,0	+ 6,3
— combustibili	40,80	42,40	43,57	+ 3,9	+ 2,8
— chimici	52,55	50,73	52,23	— 3,5	+ 3,0
Indice generale (Confindustria)	116,12	120,95	117,37	+ 4,2	— 3,0
— materie per l'alimentazione	122,34	134,99	113,05	+ 10,3	— 13,6
— metalli	127,06	127,69	139,44	+ 0,5	+ 9,2
— tessili	101,71	104,52	97,91	+ 2,8	— 6,3
— combustibili	108,19	109,58	109,44	+ 1,3	— 0,1
— materie prime per l'industria	116,64	112,81	149,69	— 3,3	+ 32,7
Prezzi al minuto (Istat)					
Indice generale	65,91	67,50	69,32	+ 2,4	+ 2,7
— generi di largo consumo	65,23	66,51	68,43	+ 2,0	+ 2,9
— prodotti ortofrutticoli	70,45	74,10	75,24	+ 5,2	+ 1,5
Costo della vita (Istat)					
Indice generale	56,54	58,06	59,69	+ 2,7	+ 2,8
— alimentazione	66,80	68,75	70,59	+ 2,9	+ 2,7
— abitazione	17,20	18,26	20,88	+ 6,1	+ 14,3

delle esportazioni e la politica di sostegno dei prezzi perseguita dal governo in alcuni settori; sui secondi un effetto opposto è derivato dall'incremento della produttività industriale e dalla maggior efficienza dell'apparato produttivo in generale, le quali hanno raggiunto in Italia livelli molto più elevati che in altri paesi occidentali.

Al già ricordato aumento dello 0,5 % dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso fra il 1954 e il 1955, fa riscontro in particolare un aumento dell'1,6 % dell'indice delle derrate alimentari, dovuto a uno sviluppo maggiore (2 %) dei prezzi delle derrate di origine vegetale e a uno minore (0,8 %) dei prezzi delle derrate di origine animale. Fra il 1953 e il 1954 l'indice delle derrate alimentari aveva segnato un aumento di entità quasi eguale (1,8 %), ma era stato dovuto a un andamento sensibilmente espansivo dei prezzi delle derrate animali (8,2 %) ed a uno alquanto cedente dei prezzi delle derrate vegetali

(1) Indici Istat: base 1938 = 1; indici Confindustria: base: 1949 = 100.

(–1,2 %). È questo un esempio di effetti totali sull'indice di entità pressoché identica, dovuti a cause e andamenti particolari del tutto diversi.

Fra le materie e i prodotti non alimentari si osservano sviluppi invariati rispetto all'anno precedente in alcuni settori e cambiamenti di tendenze in altri settori, ma l'evoluzione dei prezzi rispecchia in complesso l'accresciuta domanda di beni d'investimento rispetto a quella dei beni di consumo immediato, che è risultata espansiva in misura minore. È continuata la caduta dei prezzi dei prodotti tessili a un ritmo immutato, per il permanere della tendenza cedente delle materie prime sui mercati internazionali e per la limitata sostenutezza dei relativi consumi interni e delle esportazioni, specie del gruppo cotoniero. È del pari continuata la flessione dei prezzi delle pelli e delle calzature, ad un ritmo lievemente accentuato. In sensibile aumento invece i prezzi dei prodotti metallurgici e meccanici (6,3 %) che fra il 1953 e il 1954 erano invece diminuiti (–6,0 %) e quelli dei prodotti chimici (3,0 %), che l'anno precedente erano anche alquanto diminuiti (–3,5 %). In aumento sono risultati i prezzi delle materie ausiliarie (carbone e petrolio) e di alcune materie prima per l'industria di provenienza dai paesi di oltremare (gomma, minerali e metalli non ferrosi). Soprattutto i metalli non ferrosi e la gomma hanno risentito notevolmente dell'espansione della domanda in tutto il mondo, come si rileva dall'indice di gruppo calcolato dalla Confindustria, il quale segna una variazione in più del 33 % circa fra il 1954 e il 1955. Anche i prezzi dei coloniali hanno subito variazioni molto vistose, ma in senso negativo, dovute ai migliori raccolti e alla normalizzazione dei rapporti con l'estero dei principali paesi esportatori.

Al livello dei consumatori la tendenza dei prezzi è stata generalmente volta all'aumento. L'indice dei prezzi al minuto dell'Istituto centrale di statistica mostra un aumento della stessa ampiezza del 1954, pari al 2,7 %. Eguale variazione positiva ha registrato nel 1955 (2,8 %) l'indice del costo della vita, sia per lo sviluppo dei prezzi dei generi alimentari, sia per l'incremento segnato dalle altre voci di spesa e segnatamente dall'abitazione (14,3 %).

Il livello medio delle retribuzioni contrattuali nel settore privato è risultato nel 1955 alquanto più elevato che nel 1954. L'aumento degli indici calcolati dall'Istituto centrale di statistica è del 4-5 % per i salari industriali, del 3-4 % per i salari agricoli e del 3 % per i salari dei lavoratori del commercio e dei trasporti. Le retribuzioni di fatto appaiono aumentate in misura più elevata nel settore industriale (6-7 %), soprattutto per il prolungamento degli orari di lavoro e per le maggiori integrazioni corrisposte durante il 1955. In complesso la massa salariale appare sensibilmente ampliata in confronto al 1954, sia per il progresso dei salari nominali, sia per le più larghe integrazioni salariali e sia infine per l'aumento notevolmente più forte dell'occupa-

zione operaia. A questa tendenza hanno contribuito i considerevoli miglioramenti di stipendio accordati nel corso dell'anno alla categoria dei pubblici dipendenti, i quali erano rimasti un po' distaccati nella revisione delle retribuzioni degli anni precedenti e quindi in una situazione comparativa di svantaggio rispetto agli altri settori del lavoro. L'incremento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, quale risulta dalla variazione dei relativi indici, è stato pari al 12-13 % ma il livello assoluto degli indici (in base 1938) è tuttavia ancora notevolmente inferiore a quello di tutti gli altri settori economici.

Importanti e tipiche della situazione congiunturale del 1955, di costante e graduale aumento della produzione, sono le variazioni che si rilevano nella statistica degli iscritti alle liste di collocamento. La media degli iscritti, che nel 1954 era risultata aumentata di 16.069 unità rispetto al 1953, nel 1955 è invece diminuita di 36.317 unità, passando a un totale medio annuo di 2.160.982. Considerando gli iscritti delle due prime classi (disoccupati già occupati e giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione), a fronte dell'aumento di 12.148 unità della media degli iscritti nel 1954 sta una riduzione di 45.267 unità nel 1955, di cui oltre 43.000 riguardanti la sola II classe. Durante lo scorso anno l'espansione produttiva ha pertanto assorbito, oltre alla normale leva del lavoro di 130-140 mila nuove unità, una sensibile aliquota dei giovani appartenenti a leve precedenti che non avevano ancora trovato un'occupazione. È probabile che l'azione esercitata dalla congiuntura sul potenziale di manodopera sia stata però ancora più sensibile (la Relazione economica generale stima a 300.000 le nuove unità occupate) di quanto appaia dalle liste di collocamento, specie nel senso della contrazione della sottoccupazione e dell'incremento dell'apprendistato e dell'altra mano d'opera giovanile.

Il saldo passivo degli scambi commerciali ha subito nel 1955 un lieve peggioramento rispetto al 1954, essendo aumentato da 500 a 531 miliardi di lire, ma è rimasto ancora inferiore al livello del 1953 pari a 571 miliardi. Come s'è visto, in termini reali lo sviluppo quantitativo delle esportazioni ha superato quello delle importazioni, per cui il disavanzo non sarebbe peggiorato ove non si fosse verificato un movimento a forbice dei prezzi delle merci scambiate con l'estero, cioè, di aumento per le importazioni e di riduzione per le esportazioni. Tuttavia lo sviluppo conseguito lo scorso anno è indubbiamente soddisfacente. Le altre voci della bilancia dei pagamenti infatti, e specialmente i trasporti e il turismo, hanno fornito un contributo crescente alla copertura del disavanzo commerciale; notevoli sono stati infine gli apporti finanziari dell'estero e quelli degli aiuti militari americani. La consistenza delle riserve valutarie ufficiali è migliorata non soltanto in valore assoluto, ma anche nella sua composizione, in quanto si sono sensibilmente incrementate le giacenze di valute forti e contratte quelle di valute deboli.

Dal punto di vista merceologico gli scambi commerciali hanno registrato nel 1955 notevoli cambiamenti in confronto all'anno precedente, come si rileva dal seguente prospetto:

Valori in miliardi di lire

	Importazioni cif			Esportazioni fob		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Alimentari	280	216	274	227	252	262
Tessili	261	253	228	212	204	217
Minerali e metalli	162	180	221	43	45	63
Prodotti meccanici	223	226	225	192	202	255
Carbone	102	93	113	2	1	1
Petrolio e derivati	183	210	219	89	112	102
Altre merci	302	346	411	177	208	260
In complesso	*1.513*	*1.624*	*1.691*	*942*	*1.024*	*1.160*
Variazioni percentuali						
Indici dei prezzi:						
— importazione	100	99,8	101,2			
— esportazione	100	103,6	102,4			
— ragione di scambio	1	1,04	1,01			

Di particolare interesse l'andamento favorevole dell'esportazione dei prodotti meccanici, i quali per la prima volta hanno fornito un saldo attivo alla bilancia commerciale. S'è arrestata la tendenza all'aumento delle esportazioni di derivati del petrolio, in atto da alcuni anni. È ritornata nuovamente passiva, per l'accresciuto fabbisogno di cereali dopo la sfavorevole campagna del 1954, la bilancia del commercio di prodotti alimentari. Ha registrato un aumento, dopo il regresso del 1954, anche l'esportazione dei prodotti tessili.

PARTE PRIMA

LA PRODUZIONE

CAP. I – PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1. – Generalità

Parlando dell'annata 1953 che era apparsa agli occhi di molti come una annata di grazia, sostenemmo che l'incremento produttivo realizzato non era attribuibile soltanto al buon andamento stagionale, ma soprattutto al perfezionamento delle tecniche adottate in agricoltura. I risultati dell'annata agraria 1955 confermano in maniera ormai inoppugnabile la nostra asserzione in quanto, se è vero che l'andamento climatico è stato favorevole per alcune importanti colture erbacee nell'Italia settentrionale e centrale, è anche vero che esso è risultato poco favorevole per altre colture in tutta l'Italia ed addirittura sfavorevole per alcune colture erbacee ed arboree nell'Italia meridionale ed insulare. Nonostante ciò, la produzione lorda vendibile è aumentata del 5,9 % rispetto al 1954; non solo ma ha segnato un incremento anche rispetto al 1953.

Se l'andamento stagionale può essere invocato a giustificazione di questo incremento per la coltura dei cereali in genere, i dati riguardanti l'impiego dei mezzi tecnici confermano che i confortanti risultati conseguiti sono dovuti in gran parte allo sviluppo della produttività.

Per convincersi di ciò basta infatti dare uno sguardo al maggior consumo di concimi minerali (che per gli azotati ha registrato un incremento del 7-8 %), al maggior impiego di macchine agricole, al maggior impiego delle sementi elette – che non costituisce più un fatto eccezionale, ma ricorre almeno sui 4/5 della superficie destinata a cereali – alla maggiore superficie destinata ad alcune colture, come la barbabietola, l'uva da tavola o i meleti e frutteti in genere, che denota un incessante progresso delle colture ad alto reddito.

Il fatto più saliente dell'annata 1955 è costituito dalla produzione di 95 milioni di quintali di grano che ha consentito al paese non solo di soddisfare le sue esigenze di grano tenero ma addirittura di accantonare scorte tali che, se le produzioni unitarie segnate finore si stabilizzeranno, dovranno essere destinate all'esportazione, per evitare che gravino negativamente sulla nostra eco-

nomia. La produzione di grano duro non è invece sufficiente ad alimentare la nostra industria di pastificazione e ci costringe all'importazione di notevoli quantitativi dall'estero.

Sembra pertanto essere giunto il momento adatto per un riesame della situazione del settore nel senso di attuare provvedimenti capaci di favorire la coltura del grano duro e di ridurre la superficie destinata a grano tenero, proseguendo però sulla via dell'incremento delle produzioni unitarie, in modo da consentire – sia pure gradualmente – con la diminuzione dei costi la riduzione del margine di protezione nei confronti del prodotto estero.

Nel settore delle colture arboree è da segnalare la situazione della vite e dell'olivo. La prima, a causa delle gelate primaverili e delle abbondanti piogge estive, ha dato produzioni eccezionalmente scadenti per gradazione zuccherina e per qualità organolettiche, il secondo, attaccato fortemente dalla mosca ha visto dimezzate le sue produzioni risultate dal punto di vista qualitativo addirittura pessime in linea generale.

Un accenno va dedicato anche al problema ortofrutticolo. Il clima ed il terreno di molte regioni italiane si prestano per questo tipo di agricoltura però se si pensa che alcune nazioni del Centro e del Nord Europa, hanno introdotto su vastissima scala le colture in serra (nel Belgio e nell'Olanda migliaia di ettari sono stati ricoperti con vetri in questi ultimi anni), dobbiamo constatare che il nostro progresso in questo campo è ancora lento. E potrebbe avvenire che i nostri prodotti, richiesti dai mercati internazionali per la loro precocità, venissero soppiantati da quelli ottenuti in serra in altre nazioni.

Si rende necessario quindi affrontare il problema della introduzione delle serre nelle zone ortofrutticole italiane, allo scopo di produrre alcuni ortaggi, alcune frutta in quei mesi in cui non è possibile ottenerli nelle serre dei paesi nordici. Si veda, ad esempio, l'epoca di maturazione dell'uva da tavola nelle serre olandesi, epoca che potrebbe essere anticipata al periodo maggio-giugno con la coltura in serra in alcune regioni meridionali.

Queste osservazioni potrebbero apparire poco realistiche, ma non dobbiamo dimenticarci che gli strumenti tecnici posti di anno in anno a disposizione dell'agricoltura, sono tali da poterci porre in avvenire di fronte a situazioni veramente gravi, se altre nazioni riuscissero a superarci nel perfezionamento delle tecniche colturali.

In altri termini, non dobbiamo e non possiamo condizionare la nostra agricoltura al conseguimento di quel fine che condizionò per un ventennio la agricoltura italiana: il raggiungimento cioè dell'autosufficienza nel campo cerealicolo.

Gli stessi concorsi per la produttività, che tanta favorevole ripercussione hanno avuto in questi ultimi anni, dovrebbero fissare nuovi elementi di giudizio in base ai quali assegnare i premi. In altri termini, la struttura di detti con-

corsi andrebbe modificata in maniera tale da premiare chi produce meglio, più di chi produce molto, e, nel settore ortofrutticolo ad esempio, un elemento determinante dovrebbe essere quello delle produzioni atte all'esportazione poiché l'avvenire dell'agricoltura italiana è ormai legato al raggiungimento di posizioni d'avanguardia sui mercati internazionali.

2. - Cereali

Frumento. - La produzione di frumento, che nell'annata 1953 raggiunse il primato assoluto nella storia della cerealicoltura italiana, è tornata, a distanza di due anni, a segnare un'altra punta massima determinando di colpo l'autosufficienza nel fabbisogno nazionale per quanto riguarda i grani teneri.

Tab. 5 - Superficie e produzione dei cereali
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie - *Area* (1.000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1.000 quintali)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Frumento - *Wheat*	4.711	4.768	4.769	4.852	69.934	84.303	72.829	95.055	14,8	17,7	15,3	19,6
Segale - *Rye*	98	89	86	82	1.226	1.240	1.151	1.249	12,5	14,0	13,3	15,3
Orzo - *Barley*	251	249	248	244	2.555	2.872	2.775	2.919	10,2	11,5	11,2	12,0
Avena - *Oats*	470	452	452	436	4.923	5.462	5.457	5.285	10,5	12,1	12,1	12,1
Riso (risone) - *Rice (paddy)*	143	174	178	169	6.714	8981	8.692	8.589	47,0	51.6	48,8	51,0
Granoturco - *Maize* . . .	1.248	1.261	1.274	1.227	22.834	29.392	29.632	31.936	18,3	23,3	23,2	26.0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La produzione complessiva è stata di 95.055.000 quintali su una superficie di ha 4.852.035. Il confronto con il 1953 è molto significativo: la superficie risulta aumentata di soli 85.215 ettari, con un incremento perciò dell'1,8 % mentre la produzione unitaria, salita da 19 a 19,60 quintali, segna un incremento del 3,2 %. Continua così quella progressiva ascesa che ha già portato quasi a raddoppiare le rese unitarie rispetto al quinquennio 1909-1913 (q 10,5) e che non può imputarsi esclusivamente al favorevole andamento climatico, ma è da attribuire soprattutto al continuo progresso della nostra agricoltura, determinato dall'iniziativa di tutte le classi rurali.

Nell'annata considerata l'andamento stagionale è stato particolarmente favorevole in quasi tutte le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, mentre è stato poco propizio nelle regioni meridionali ed insulari.

I lavori preparatori del terreno per la semina si sono svolti regolarmente quasi ovunque ed altrettanto dicasi per le semine, favorite anche da lievi precedenti pioggie. Solo in alcune regioni, come il Lazio, la Calabria e la Sardegna, la semina è stata ritardata a causa della prolungata siccità, ma piogge abbondanti alla fine di novembre e temperature elevate hanno favorito la pronta nascita del grano seminato tardivamente. In seguito i mesi invernali asciutti e le temperature, in genere superiori alla media mensile stagionale, non hanno arrestato lo sviluppo vegetativo.

Il mese di aprile è stato per gran parte caratterizzato da temperature piuttosto basse le quali hanno frenato i seminati che si presentavano esuberanti. L'antesi e la spigatura sono state favorite da giornate asciutte e fresche e da deboli piogge. Nel mese di giugno, le temperature inferiori alle normali medie, la moderata ventilazione e l'assenza quasi assoluta di malattie crittogamiche e di allettamento hanno agevolato la maturazione. Meno favorevole, invece, nel meridione, l'andamento stagionale che ha compromesso la completa maturazione.

I lavori di mietitura e di trebbiatura si sono svolti quasi ovunque con regolarità e con eccellenti risultati.

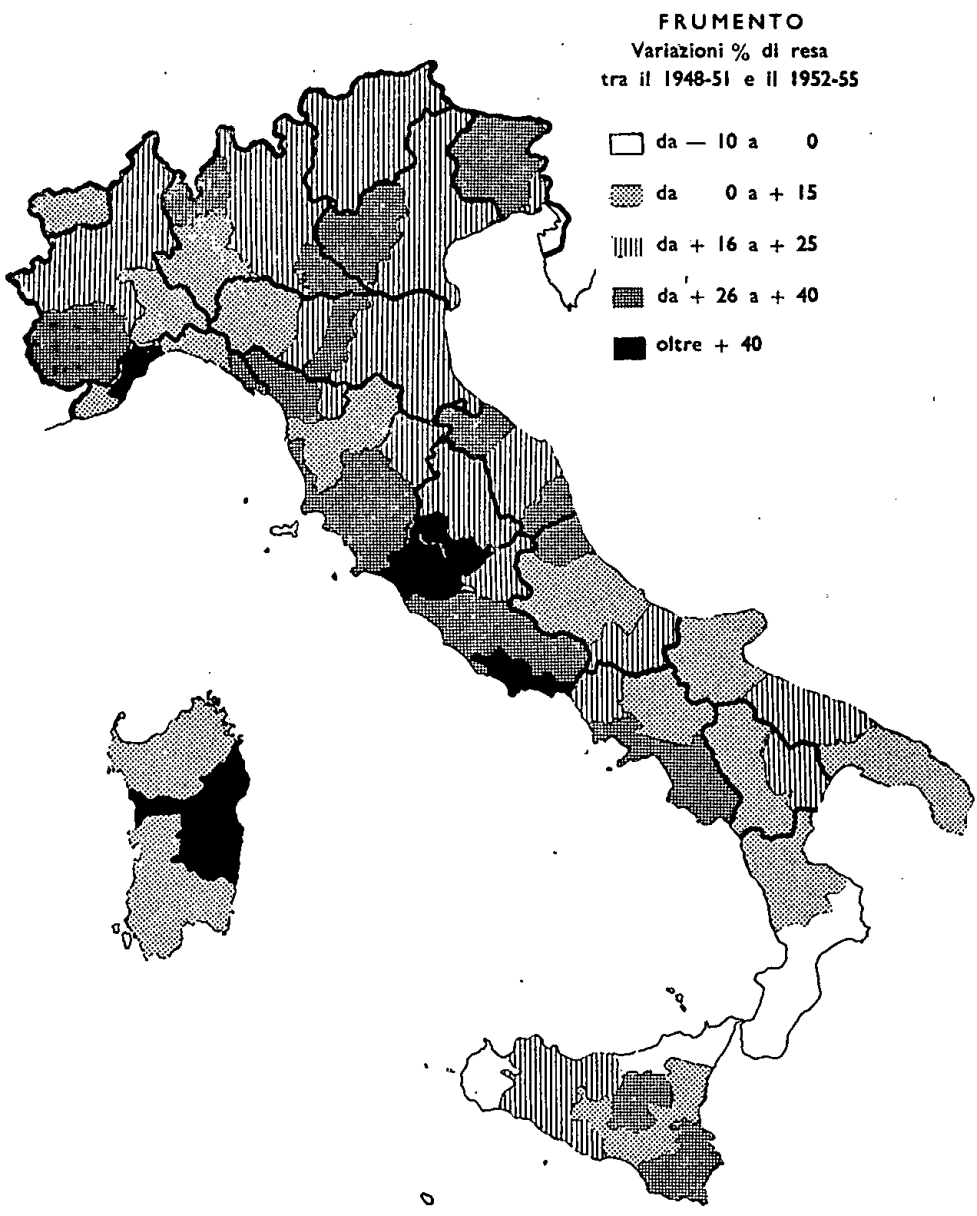
La regione che ha raggiunto il massimo incremento di produzione, rispetto al 1954, è stata il Veneto (+ 59,5 %), seguito dalla Lombardia (+ 52,0%), dall'Emilia (+ 46,3 %) e dalle Marche (+ 39,9 %). Di contro contrazioni si sono avute in Sardegna (– 13,1 %) ed in Puglia (– 4,0 %).

All'intera produzione l'Italia settentrionale ha partecipato col 48,1 %, l'Italia centrale col 24,1 %, l'Italia meridionale col 17,5 % e l'Italia insulare col 10,3 %. Meritano particolare menzione le punte di 75-80 quintali per ettaro raggiunte nella Valle Padana e in diverse zone dell'Italia centrale.

La totale superficie investita è stata così ripartita: a grano tenero circa ha 3.408.000 (pari al 70,6 %), a grano duro ha 1.422.000 (pari al 29,4 %), mentre la produzione si può approssimativamente attribuire per l'82,7 % al grano tenero e per il 17,3 % a quello duro e semiduro.

È qui il caso di ricordare che la produzione dei grani duri è insufficiente al fabbisogno nazionale soprattutto perché le attuali varietà impiegate presentano « carenza di capacità produttiva intrinseca ». La creazione di nuove razze di grano duro ad elevata produttività e adatte alle nostre regioni meridionali resta, pertanto, uno degli obiettivi fondamentali della genetica e della sperimentazione granaria.

È opportuno considerare, parallelamente al buon andamento climatico, le altre cause di ordine tecnico-colturale che hanno permesso alla nostra granicoltura di raggiungere così elevate produzioni. Ormai i perfezionamenti colturali dettati dalla scienza e dalla pratica sono applicati in larga misura: le lavorazioni profonde, le laute concimazioni, le razionali rotazioni e l'impiego



I. N. E. A.

Grafico 3. – Variazioni percentuali delle rese per ettaro del frumento tra il 1948-51 e il 1952-55 (v. Appendice, I).

di razze elette si diffondono con crescente ritmo. La percentuale di terreni arati meccanicamente si va continuamente accrescendo: dal 14,4 % dei seminativi nel 1936 si è saliti al 25,9 % nel 1950 ed al 56,8 % nel 1954, con conseguente diminuzione del lavoro animale. Aumenti ha segnato pure l'impiego

Tab. 6 – Superficie e produzione del frumento nel 1954 e 1955, per regioni
Area and Production of Wheat in 1954 and 1955, by Regions

Regioni *Regions*	1954			1955			Variazioni percentuali *Percentage variation*
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	
Piemonte	285.368	6.013.000	21,1	300.860	8.036.300	26,7	+ 33,6
Valle d'Aosta	492	7.400	15,0	488	6.800	14,0	— 8,1
Lombardia	272.172	6.814.200	25,0	295.655	10.354.800	35,0	+ 52,0
Trentino-Alto Adige	10.532	194.000	18,4	9.648	216.500	22,3	+ 11,1
Veneto	267.386	6.308.300	23,6	286.426	10.059.100	35,1	+ 59,5
Friuli-Venezia Giulia	40.667	803.300	19,8	42.590	1.309.300	30,7	+ 63,0
Liguria	15.963	193.000	12,1	14.740	188.500	12,8	— 2,3
Emilia – Romagna	453.880	10.602.200	23,4	465.886	15.508.800	33,3	+ 46,3
Toscana	377.169	5.919.300	15,7	379,637	7.397.000	19,5	+ 25,0
Umbria	179.620	2.509.200	14,0	177.750	3.427.400	19,3	+ 36,6
Marche	280.839	5.322.200	19,0	280.596	7.447.300	26,5	+ 39,9
Lazio	303.417	3.885.700	12,8	309.777	4.680.600	15,1	+ 20,5
Abruzzi e Molise	323.410	3.994.500	12,4	324.090	4.965.900	15,3	+ 24,3
Campania	281.573	3.087.400	11,0	282.090	3.566.800	12,6	+ 15,5
Puglia	374.970	4.355.700	11,6	376.526	4.181.300	11,1	— 4,0
Basilicata	202.513	2.296.700	11,3	204.452	2.224.200	10,9	— 3,2
Calabria	186.082	1.698.100	9,1	188.649	1.668.300	8,8	— 1,8
Sicilia	682.487	6.439.600	9,4	680.345	7.743.200	11,4	+ 20,2
Sardegna	230.949	2.385.200	10,3	231.830	2.073.900	8,9	— 13,1
Italia	*4.769.469*	*72.829.000*	*15,3*	*4.852.035*	*95.056.000*	*19,6*	+ 30,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dei fertilizzanti nella misura, rispetto al 1954, del 7-8 % per gli azotati, del 14,2 % per il fosfato biammonico, del 55 % per il fosfato ammonico.

Le razze elette hanno investito ha 3.954.140, pari all'81,9 % dell'intera superficie a grano e il quantitativo di seme impiegato è stato calcolato in quin-

tali 7.100.000 mentre gli acquisti di seme selezionato hanno raggiunto un milione e 600.000 quintali, di cui l'85 % distribuito dai consorzi agrari (1).

Purtroppo si deve constatare come nelle regioni meridionali ed insulari siano ancora molto diffuse le sementi di varietà locali che nel 1955 sono state impiegate rispettivamente sul 26,3 e sul 44,5 % della totale superficie investita

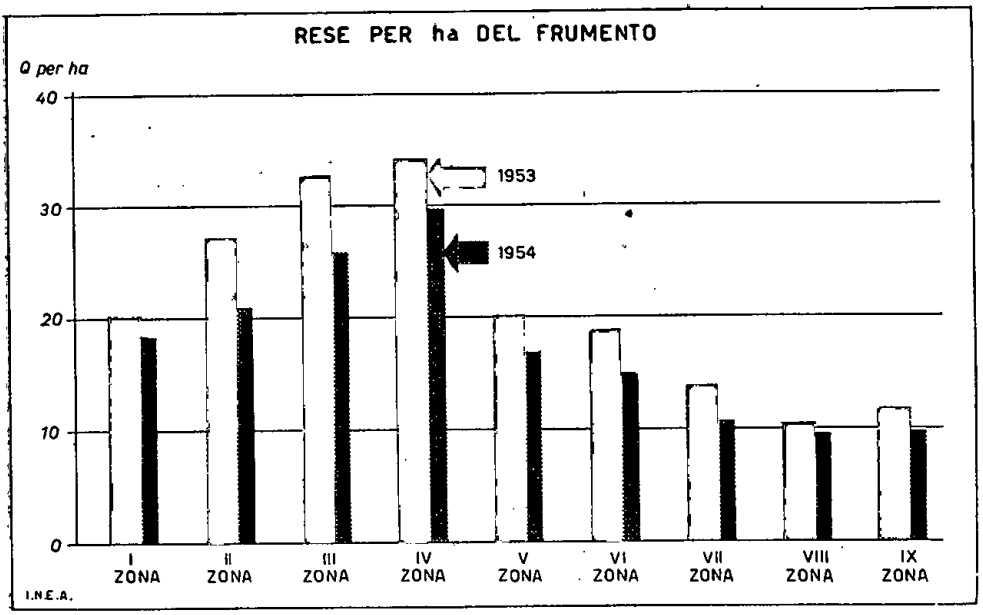


Grafico 4. – Resa per ettaro del frumento per zone omogenee nel 1953 e nel 1954 (2).

a frumento, contro il 2,7 e il 6,5 % nell'Italia settentrionale e centrale. Tali deficienze dovranno essere progressivamente eliminate sia con un'intensa propaganda sui moderni mezzi tecnici, sia con studi genetici che portino alla creazione di razze più idonee ai climi di tali regioni.

Tra le varietà usate è maggiormente diffuso nell'Italia settentrionale il *San Pastore* 14 a cui seguono il *Funo*, il *Mara*, l'*Autonomia*, il *Fortunato* e, fra i grani di recente costituzione e impiego, il *Generoso*, il *Campodoro* e l'*R 47*. Per l'Italia centrale il *Roma* interessa il 16,5 % della superficie totale a grano; molto impiegati sono il *Virgilio*, il *Frassineto*, l'*Autonomia*, il *Mentana*, l'*Elia* ed il *Vivenza Clavatino*. Per l'Italia meridionale ed insulare è sempre al primo

(1) In particolare il seme acquistato è stato investito per il 72,44 % nell'Italia settentrionale; per il 12,43 % nell'Italia centrale, per il 12,50 % nell'Italia meridionale e per il 2,63 % nell'Italia insulare.

(2) Per la composizione e ubicazione delle zone omogenee v. Annuario 1954 appendice II.

posto il *Cappelli* fra i duri ed il *Frassineto* tra i teneri; seguono poi il *Funo*, l'*Ancona* e la *Stirpe 1494*.

Tra le suddette varietà di gran lunga le più importanti sono il *Mara*, il *Fortunato* il *Funo* ed il *San Pastore* che hanno investito complessivamente il 32,9 % della superficie a frumento.

Tab. 7 – Superficie e produzione del frumento nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Wheat in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	38.452	776.570	*20,2*	37.064	673.310	*18,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*.	516.570	14.082.610	*27,3*	496.847	10.387.620	*20,9*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	321.590	10.470.610	*32,6*	296.664	7.591.928	*25,6*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	209.290	7.110.800	*34,0*	211.961	6.298.100	*29,7*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	1.319.751	26.708.370	*20,2*	1.323.697	22.273.923	*16,8*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	314.210	5.930.770	*18,9*	319.215	4.708.880	*14,8*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	1.028.909	14.210.380	*13,8*	1.012.348	10.709.225	*10,6*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*.	525.652	5.488.210	*10,4*	538.054	4.998.119	*9,3*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	495.541	5.791.680	*11,7*	533.497	5.187.895	*9,7*
Totale – Total . .	*4.769.965*	*90.565.000*	*19,0*	*4.769.347*	*72.829.000*	*15,3*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

Granoturco. – Nel 1955 la superficie complessiva investita a granturco è stata di ettari 1.226.552 (di cui ha 149.451 a granoturco estivo), con una diminuzione del 3,7 % rispetto al 1954. La produzione al contrario, grazie al decorso stagionale favorevole, è aumentata raggiungendo q 31.936.000 (di cui q 2.943.000 di mais estivo) e la resa unitaria è stata di q 26,0 contro i 23,2

del 1954. In confronto all'anno precedente la resa del mais estivo ha avuto un incremento di q 2 e quella del mais primaverile di q 3.

Alla produzione complessiva ha contribuito l'Italia settentrionale con il 79,1 %, su una superficie pari al 58,6 della totale, l'Italia centrale con l'11,9 %, l'Italia meridionale con l'8,7 % e l'Italia insulare con lo 0,3 %. I maggiori incrementi produttivi si sono verificati nel Friuli (+ 27,2 %), in Lombardia (+ 19,5 %), nel Veneto (+ 12,4 %) e in Sicilia (+ 51,9 %) su superfici lievemente inferiori a quelle del 1954. Al contrario si sono avute diminuzioni in Toscana (- 31,0 %), in Umbria (- 25,3 %) e nel Lazio (- 25,6 %) su superfici quasi identiche a quelle dell'anno scorso.

Tab. 8 - Superficie investita a mais ibridi dal 1948 al 1955

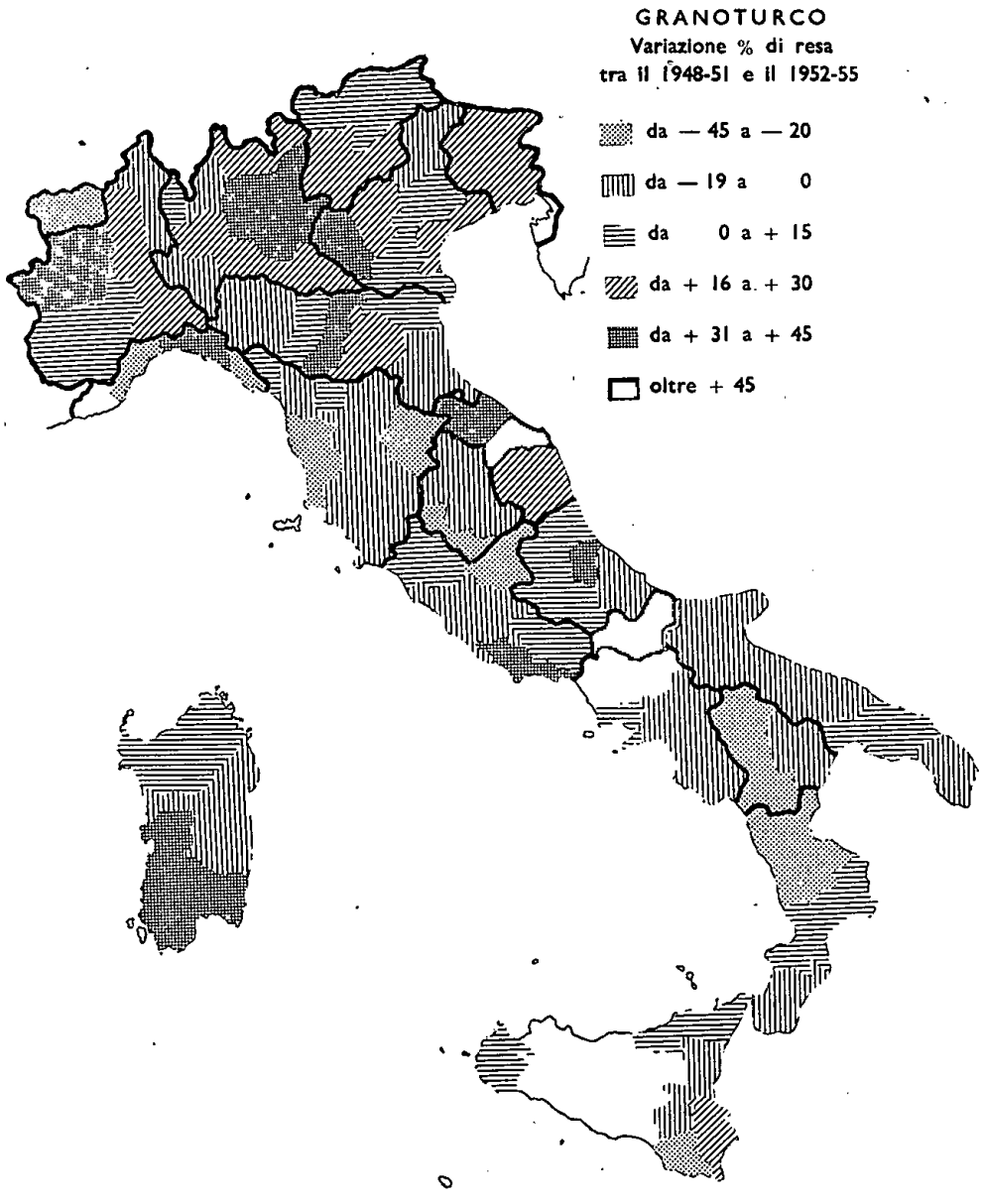
Area sown to Hybrid Maize, 1948-55

Anni - *Years*	Seme mais ibrido distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata a mais ibridi *Area sown to hybrid maize*		Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (quintali)
		(ettari) *hectares*	% della superf. a granoturco *% of maize area*	
1948	510	1.500	*1,0*	22.000
1949	19.000	43.200	*3,6*	340.000
1950	13.683	35.000	*2,8*	489.000
1951	23.000	94.000	*7,5*	1.000.000
1952	32.000	125.000	*9,8*	2.200.000
1953	50.000	197.400	*15,5*	3.540.000
1954	60.000	240.000	*18,8*	3.360.000
1955	73.500	280.000	*22,7*	5.500.000

La semina è stata quasi ovunque regolarmente effettuata, tranne in alcune zone dove ha subìto un ritardo a causa della primavera siccitosa. In genere le nascite sono state poco regolari e si sono registrate molte fallanze, specie in Lombardia, Veneto e Lazio. In seguito, a causa della temperatura alquanto bassa durante il bimestre aprile-maggio, lo sviluppo delle piantine è stato ostacolato facendo prevedere un basso raccolto, ma l'estate fresca e le piogge di luglio hanno fortunatamente favorito la ripresa vegetativa.

Attacchi di piralide si sono registrati nel Mantovano e nel Veneto; la grandine in alcune località dell'Emilia e della Lombardia ha causato danni notevoli.

L'impiego dei mais ibridi ha registrato un ulteriore incremento. Ne sono stati infatti, venduti, q 73.500 circa (distribuiti per il 50 % dai consorzi agrari e per il 50 % da fiduciari e commercianti rappresentanti le società produttrici),



I. N. E. A.

Grafico 5. – Variazioni percentuali delle rese per ettaro del granoturco primaverile tra il 1948-51 e il 1952-55 (v. Appendice, I).

contro i 60.000 del 1954. Tale quantità di seme selezionato ha investito una superficie di circa ha 280.000, pari al 22,7 % dell'intera superficie a mais. Si calcola che gli ibridi abbiano interessanto nell'Italia settentrionale il 38 % della detta superficie, nell'Italia centrale l'1,8 % e nell'Italia meridionale l'1,4 %. Da segnalare le rese notevoli ottenute con la razza *U. 41*, che ha dato q 142,2 per ettaro, e col'*Indiana* 750*A* (q 132,6 per ettaro).

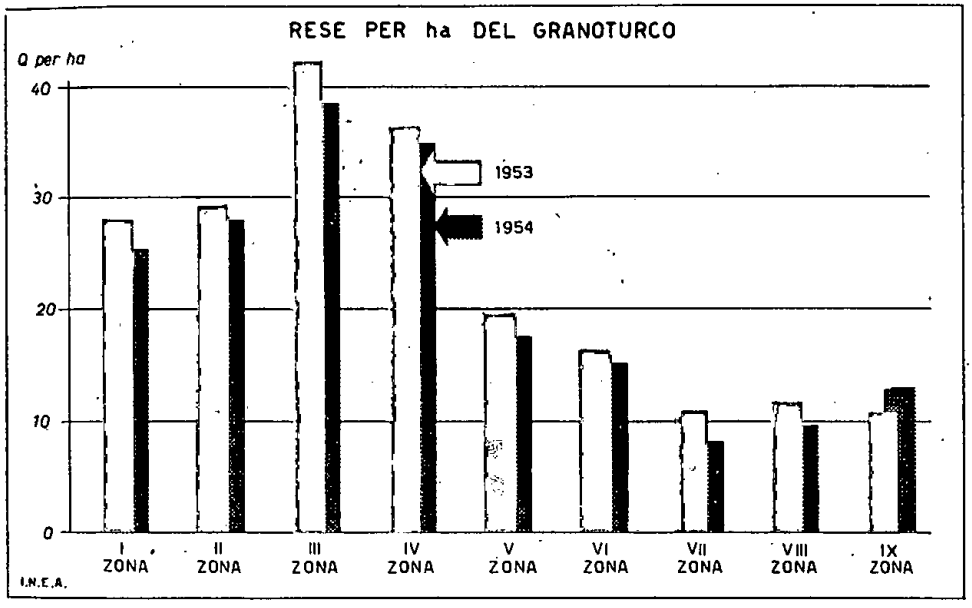


Grafico 6. – Rese per ettaro del granoturco per zone omogenee nel 1953 e nel 1954 (1).

La produzione di seme di mais ibridi ha avuto quest'anno una contrazione, causata dalla elevata produzione del 1954 (2); tuttavia, date le notevoli

(1) Per il significato di zona omogenea v. nota 2, pag. 42.

(2) Si riportano le superfici investite e le produzioni di seme commerciale nei vari anni dal 1948 al 1955:

Anno	ha	q
1948	0,5	20
1949	30,0	1.000
1950	450,0	15.000
1951	1.000,0	33.000
1952	1.600,0	47.000
1953	2.400,0	95.000
1954	3.220,0	105.000
1955	1.538,0	70.000

I 1.538 ettari investiti nel 1955 risultano così ripartiti:

Piemonte	ha	13
Lombardia	»	1340
Venezia e Venezia Giulia	»	100
Emilia e Romagna	»	85
In complesso	*ha*	*1538*

giacenze disponibili (circa 45.000 quintali), sarà possibile soddisfare le esigenze della nuova annata e ampliare, come è auspicabile, la diffusione del seme ibrido (1).

Tab. 9 – Superficie e produzione del granoturco nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Maize in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	35.601	991.820	*27,9*	43.470	1.097.055	*25,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	369.995	10.865.680	*29,4*	365.885	10.115.075	*27,6*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	211.347	8.940.500	*42,3*	206.076	7.944.620	*38,4*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	67.770	2.462.920	*36,3*	72.990	2.525.370	*34,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	249.950	4.913.915	*19,7*	252.543	4.376.890	*17,3*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	41.117	674.550	*16,4*	42.937	638.680	*14,9*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	47.033	507.570	*10,8*	68.386	537.871	*7,9*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	157.089	1.789.725	*11,4*	155.417	1.504.890	*9,7*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	91.994	986.320	*10,7*	68.514	891.559	*13,0*
Totale – Total	*1.271.902*	*32.133.000*	*25,3*	*1.276.818*	*29.632.010*	*23,2*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

(1) La produzione totale del 1955, pari a 70.000 quintali, è così suddivisa:

oltre	q	10.000	Funk's G 77;
»	»	9.000	U. 41;
»	»	5.000	Maygold 99 A;
»	»	4.000	Wisconsin 641 AA;
»	»	3.000	Wisconsin 355; Wisconsin 464; Indiana 750 A; Funk's G 30; Funk's G99;
»	»	2.000	U. S. 13; Funk's G 114; U. 32;
»	»	1.500	Maygold 49;
»	»	1.000	Insubria 2201; Embro 49; Embro 95; U. 24.

Altri 24 tipi sono stati prodotti in quantità inferiore ai 1.000 quintali. In tutto, quindi, sono stati prodotti 42 tipi di ibridi.

Desta buone speranze per il futuro notare che nel Mezzogiorno, dove i mais ibridi, si può dire, fossero fino a pochi anni orsono del tutto sconosciuti, la loro introduzione registra degli incrementi. Questa lenta penetrazione è già da considerarsi un gran passo avanti perché l'agricoltore di fronte ai risultati conseguiti con queste razze, non potrà non riconoscerne i vantaggi e sarà automaticamente stimolato ad impiegarle. È, d'altra parte, doveroso ripetere che la scarsa diffusione degli ibridi nelle regioni meridionali ed insulari è dovuta in gran parte alla mancanza di soggetti idonei all'ambiente. L'urgenza di studi e ricerche genetiche in tal senso è evidente se solo si pensi alle basse produzioni (meno di 10 quintali per ha) che si realizzano in gran parte delle regioni meridionali, contro le punte di 70, o addirittura oltre 100 quintali delle zone della Valle Padana.

Riso. – Il ridimensionamento della coltura risicola, suggerito dall'Ente Risi per fronteggiare la crisi che negli ultimi anni si è verificata nel settore, si è solo in parte realizzato. Infatti, se la superficie è diminuita rispetto al 1954 di ha 9.462, vi è stato un aumento nella resa unitaria che ha fatto totalizzare una produzione (q 8.589.000) quasi pari a quella dell'anno precedente.

Tab. 10 – Superficie e produzione del riso nel 1954 e 1955, per regioni
Area and Production of Rice (paddy) in 1954 and 1955, by Regions

Regioni *Regions*	1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	90.706	4.614.800	50,9	86.591	4.480.900	51,7
Lombardia	70.336	3.245.300	46,1	66.068	3.285.300	49,7
Veneto	6.284	249.600	39,7	5.872	251.800	42,9
Emilia – Romagna	9.043	505.400	55,9	8.116	471.500	58,1
Toscana	66	3.100	47,4	89	3.900	43,5
Lazio	190	10.000	52,8	175	10.200	58,1
Calabria	250	11.200	44,8	298	15.200	51,1
Sardegna	1.089	52.600	48,3	1.293	70.200	54,3
Italia	*177.964*	*8.692.000*	*48,8*	*168.502*	*8.589.000*	*51,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le regioni che tuttora mantengono il primato della produzione sono la Lombardia ed il Piemonte, mentre le rese più alte si sono verificate nell'Emilia-Romagna con q 58,1 per ettaro.

La resa alla lavorazione industriale e la qualità merceologica del prodotto sono state buone. In particolare la superficie trapiantata è risultata inferiore a quella del 1954 mentre si è notato un incremento nell'uso dei diserbanti chimici. L'andamento stagionale non è stato nel complesso avverso alla coltura: i lavori preparatori e le semine si sono svolti con regolarità, così come regolari sono state le nascite e lo sviluppo delle piantine. In seguito, il clima variabile di giugno ha provocato ritardi nel ciclo vegetativo e nel trapianto.

Le operazioni di monda sono state effettuate senza alcuna difficoltà. In luglio la temperatura alquanto elevata ha avvantaggiato la coltura, ma i temporali e gli sbalzi di temperatura nell'agosto e nel settembre hanno ritardato, in alcune zone, la maturazione. La mietitura e la trebbiatura sono state anch'esse ostacolate dal maltempo.

Il fabbisogno di seme per il 1955 è stato calcolato in q 400.000 dei quali 104.500 oggetto di commercio ed il resto prodotto nelle aziende agricole e ceduto ad altri agricoltori. Le razze più richieste sono risultate le seguenti: *Americano 1600* (q 30.000), *Arborio* (q 16.000), *R. B.* (q 7.000) *Rizzotto* (q 6.000), *Stirpe S. 136* (q 4.000), *Maratelli* (q 4.000). *Balilla* (q 3.500) e le varietà più coltivate sono state quelle comuni, mentre tra le fini prevalgono il *Bersani*, l'*Arborio*, il *Rizzotto* e l'*R 77*.

Per fronteggiare la crisi della coltura e per non fare gravare tale situazione sui produttori, l'Ente Risi ha confermato anche per questa annata l'ammasso totale del risone, ammasso che entro luglio era già effettuato; inoltre nel febbraio del 1955 anche lo Stato è intervenuto a migliorare la situazione, costituendo una scorta pari a 2 milioni di quintali di risone.

La crisi cui si è accennato, a carattere internazionale, è dovuta, come ben si sa, alla maggiore produzione di riso nel mondo ed alla parziale sostituzione del riso con il frumento nel continente asiatico.

Nel 1955 la situazione per quanto riguarda l'Italia è stata la seguente: contro una disponibilità di circa 5.000.000 di quintali di risone esportabile, solo 2.450.000 sono stati inviati all'estero (1). Tale esportazione è stata inoltre resa possibile solo a prezzi nettamente inferiori a quelli interni. Infatti il risone comune pagato ai produttori sulla base di L. 6.400 al quintale (cui sono da aggiungere le spese di gestione e di ammasso) è stato ceduto all'estero per un prezzo aggirantesi sulle 5.000 lire.

L'industria risiera nel periodo settembre 1954-settembre 1955 ha passato alla lavorazione q 6.274.728 di risone rispetto ai 7.100.000 dell'anno scorso. La minore quantità è dipesa dalla rallentata corrente di esportazione.

---

(1) La quasi totalità del risone greggio è stata assorbita dalla Francia. Il semigreggio è stato acquistato principalmente dalla Germania e dalla Svizzera; il riso lavorato dal Giappone, dall'Austria, dall'Olanda e dall'Inghilterra.

Per quanto riguarda il consumo interno, esso è rimasto stazionario: 7-8 kg pro-capite. Basterebbe elevare questo consumo a kg 11,3 per eliminare la crisi di sovraproduzione ed in tal senso l'Ente Risi ha svolto e continua a svolgere un'ampia propaganda partecipando alle principali manifestazioni fieristiche e provvedendo ad una capillare pubblicità a mezzo della stampa.

Di pari passo è continuata la sperimentazione, sempre da parte dell'Ente Risi, relativa all'impiego nelle risaie delle macchine trapiantatrici, delle motoaratrici e delle mototrebbiatrici mentre parallelamente si sono intensificate le ricerche per poter fornire ai produttori seme di alta genealogia e gli studi nel settore fitopatologico.

Queste strade sono le più idonee a combattere il dilagare della crisi. Infatti per allinearsi alla situazione del mercato internazionale è necessario diminuire i costi di produzione diffondendo maggiormente l'uso dei moderni mezzi tecnici, riducendo la superficie del trapianto sul grano, effettuando sistemazioni più accurate e impiegando diserbanti chimici. Parallelamente si deve cercare di aumentare il quantitativo di varietà fini e semifini da coltivare; a tale proposito giova ricordare che i risi fini e semifini trovano favorevole possibilità di collocamento sia all'estero che nell'interno.

Cereali minori – Avena. – Un'ulteriore contrazione della superficie investita si è verificata anche nel 1955: infatti dai 452.000 ettari dello scorso anno si è scesi a 436.418 con una riduzione del 3,6 %. La produzione è risultata di 5.285.000 quintali, inferiore a quella del 1953 di ben 736.000 quintali (12,2 %) e a quella del 1954 di q 172.000 (3,2 %). Di contro, la resa unitaria si è mantenuta stazionaria, pari, cioè, a q 12,1 per ettaro.

La continua riduzione della superficie, dovuta in gran parte al fatto che la coltura dell'avena va sempre più limitandosi alla produzione di erbai, pone il problema di elevare la resa unitaria con l'adozione di varietà più produttive e di maggior resistenza, di cure culturali più razionali e di concimazioni più abbondanti.

I maggiori incrementi di produzione si sono verificati nell'Abruzzo (+ 31,6 %), nel Lazio (+ 14,7 %) ed in Basilicata (+ 10,4 %) su superfici pressoché uguali a quelle del 1954, le più forti contrazioni in Piemonte (— 21,8%) ed in Puglia (— 25 %), sebbene quest'ultima regione sia la maggior produttrice di avena q (1.171.500.)

Purtroppo, continuano a prevalere le varietà locali, tanto che le razze elette rappresentano solo un'esigua percentuale della semente oggetto di mercato. Fra le varietà elette, molto apprezzate sono quelle importate dalla Danimarca. Ancora una volta si torna, perciò, a ribadire che è necessario dare una maggiore diffusione alle sementi selezionate, fra le quali primeggiano, come caratteristiche produttive, l'*Ava*, l'*Angelica*, la *Pioggia d'oro* e l'*Opus*.

Orzo. – Anche per l'orzo, come per gli altri cereali, l'annata in esame è risultata soddisfacente: infatti, sebbene la superficie investita sia diminuita, rispetto al 1954, dell'1, 6 %, la produzione è notevolmente aumentata, passando da q 2.775.000 a 2.919.000 (+ 5,2 %), e così la resa per ettaro.

La lieve concentrazione che la superficie subisce di anno in anno è dovuta al fatto che la maggior parte del seme viene destinata alla produzione di erbai.

L'Emilia, la Sicilia ed il Trentino hanno registrato i maggiori aumenti di produzione, mentre diminuzioni accentuate si sono avute nella Sardegna (— 25,4 % ed in Sicilia (— 13 %).

Per quanto riguarda l'andamento stagionale, la tecnica colturale, l'uso dei concimi e delle sementi elette, può ripetersi quanto già si è detto per l'avena. Particolare menzione meritano le razze elette: *Otello, Orazio* e *Satiro* per l'alta resistenza sia all'allettamento che al freddo, sebbene il loro uso sia limitato solo ad alcune provincie dell'Italia settentrionale.

Segale. – La superficie investita a segale nel 1955 è stata di ha 82.000 (— 6% rispetto al 1954) e la produzione di 1.249.000 con una resa per ettaro di q 15,3 che costituisce la più alta finora registrata. Infatti, facendo un confronto con « l'annata di grazia » 1953, la media unitaria ha avuto un incremento di q 1,3 per ettaro, pari al 10 % circa.

La regione che ha prodotto complessivamente più segale è risultata il Piemonte con q 444.600. La resa più elevata si è verificata nel Friuli e nella Venezia Giulia con 24,2 quintali per ettaro, mentre la maggiore flessione si è avuta in Calabria (— 9,3 %).

Tra le varietà locali, ancora diffusissime, le preferite sono la *Friulana* e la *Varesotta*, mentre meritebbero maggior considerazione le razze *500, Petkuser* ed *Otterbacher.*

3. – Leguminose da granella

Nel 1955 è stata investita a leguminose da granella (fagiolo, fava, cece, pisello, cicerchia, lenticchia, lupino, veccia ed altre) una superficie di ha 1.205.832, ripartita tra le varie colture secondo quanto riportato nella tab. 11. Rispetto all'anno precedente la superficie ha subìto una diminuzione di ha 22.861 (— 1,7 %) e la produzione si è contratta di q 976.400.

La coltura della *fava* ha interessato una superficie di ha 553.637 con una produzione complessiva di q 4.640.500, e con una resa di q 8,4 per ettaro contro i q 9,5 del 1954. La più elevata resa unitaria (23,3 quintali), si è avuta nel Veneto, mentre la regione che ha prodotto la maggior quantità complessiva è stata la Sicilia con 1.915.350 quintali, ma con una bassa resa media per ettaro: (q 8,1).

Si sono raccolte fave allo stato fresco, su una superficie di ha 23.359 per un totale di q 1.164.500 (q 49,9 per ettaro contro q 51,9 del 1954).

Il *cece* è stato coltivato su una superficie di ha 98.458 (— 2,5 % rispetto al 1954) con una produzione di q 538.300 ed una resa unitaria di q 5,5.

Tab. 11 - Superficie e produzione delle leguminose da granella

Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni - *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Fava - *Broad beans* . . .	539	557	559	554	3.885	4.701	5.332	4.641	7,2	8,4	9,5	8,4
Fagiuolo - *Kidney beans* .	478	441	442	429	1.413	1.468	1.621	1.437	3,0	3,3	3,7	3,4
Cece - *Chick-peas*	110	101	101	98	534	540	566	538	4,9	5,3	5,6	5,5
Lenticchia - *Lentils* . . .	25	26	26	25	132	151	156	140	5,3	5,8	6,0	5,5
Cicerchia - *Vetchling* . . .	10	9	8	8	56	53	56	51	5,6	6,2	6,6	6,3
Lupino - *Lupins*	48	48	47	47	349	418	437	412	7,3	8,7	9,2	8,7
Pisello - *Peas*	20	18	18	18	123	118	118	116	6,2	6,5	6,6	6,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche quest'anno, come per gli altri anni, la regione maggiore produttrice è stata la Sicilia con 128.800 quintali e con una resa di q 7,4 per ettaro. Il cece ha risentito di più delle avversità climatiche nelle Marche dove si è registrata una produzione di q 12.300 con una resa di q 0,9 per ettaro.

Inferiore del 2,15 % in confronto all'anno precedente è stata la superficie coltivata a *lenticchia* la cui produzione ha raggiunto solo 140.400 quintali (q 5,5 per ettaro). Quest'anno la regione con maggior produzione è stata la Puglia mentre la Sicilia è passata al secondo posto. È da notare, però, che la superficie è aumentata in Puglia dello 0 5 % mentre in Sicilia è diminuita del 7 %.

Il *pisello* ha coperto una superficie di ha 17.900. La produzione di q 115.600 è risultata concentrata per il 47,2 % nella Puglia. Esigua e scadente è la produzione di piselli da seme. Purtroppo molti piselli destinati all'alimentazione, dato l'alto prezzo di importazione, sono stati immessi sui mercati sementieri con scarsa garanzia di purezza.

La coltura del *lupino* ha prodotto q 411.800 di granella su una superficie pressocché identica a quella del 1954. Regione maggior produttrice la Calabria con q 145.650, pari al 35,4 % della produzione nazionale.

A *fagiolo* sono stati coperti ha 428.483 ed è stata ottenuta una produzione di q 1.437.300 con una resa unitaria di q 3,4 per ha. Il fabbisogno nazionale di seme è stato coperto dalla produzione interna, mentre scarsi sono stati gli impieghi e la disponibilità di sementi elette.

Tab. 12 – Superficie e produzione della fava da seme nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Broad beans in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	437	5.100	*11,7*	360	4.050	*11,3*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	4.317	62.820	*14,6*	3.659	47.460	*13,0*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	35	810	*23,1*	20	440	*22,0*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	855	14.730	*17,2*	902	14.500	*16,1*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	74.811	668.500	*8,9*	75.247	577.090	*7,7*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	37.176	370.220	*10,0*	39.251	494.630	*12,6*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	287.035	2.925.010	*10,2*	275.412	2.798.249	*10,2*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	102.726	851.900	*8,3*	48.195	414.070	*8,6*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	50.568	437.910	*8,7*	116.035	981.511	*8,5*
Totale – Total	*557.960*	*5.337.000*	*9,6*	*559.081*	*5.332.000*	*9,5*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

4. – ORTAGGI

L'annata orticola 1954-55 è stata nel complesso buona con andamento stagionale molto favorevole in alcune zone (Emilia) ed avverso in altre (Campania) per effetto di freddi tardivi e di prolungata siccità. La superficie complessiva investita ad ortaggi è stata di ha 769.216, lievemente superiore a quella dello scorso anno. In particolare è aumentata la superficie destinata a pisello, pomodoro, carciofo, mentre è diminuita quella investita a patata. Dato

il favorevole andamento stagionale, in quasi tutte le zone sono aumentate le rese unitarie per ettaro. Così la patata ha dato una resa unitaria di q 86,7 per ettaro contro q 80,7 del 1954; l'asparago di q 47,9 contro q 46,0; il carciofo q 70,0 contro q 68,8; il pomodoro di q 166,7 contro q 160,6. Al contrario risulta diminuita la resa delle leguminose da orto, ad esclusione del fagiolo.

Tab. 13 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi

Area and Production of Potatoes and Vegetables

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				Produzione – *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Patata – *Potatoes*	391	394	397	392	27.317	31.124	32.024	33.982	69,8	79,0	80,7	86,7
Fava – *Broad beans*	23	24	24	23	1.198	1.172	1.247	1.165	57,4	48,8	51,9	49,9
Fagiuolo – *Kidney beans*	41	39	40	39	941	1.067	1.152	1.137	22,9	27,4	28,6	29,4
Piscllo – *Peas*	32	36	37	38	1.143	1.343	1.415	1.341	35,7	37,3	37,9	34,9
Pomodoro – *Tomatoes*	79	91	96	97	11.418	14.094	15.466	16.174	144,3	154,9	160,6	166,7
Asparago – *Asparagus*	3	3	3	4	127	156	153	174	42,3	52,0	46,0	47,9
Carciofo – *Artichokes*	19	24	25	26	1.314	1.622	1.705	1.828	68,1	67,6	68,8	70,0
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	11	12	13	13	1.676	1.925	2.121	1.946	152,2	160,4	164,3	147,7
Cavolo – *Cabbages*	51	53	53	53	6.145	6.600	7.052	6.531	120,6	124,5	132,9	124,1
Cavolfiore – *Cauliflowere*	28	30	31	31	4.529	4.704	5.024	4.456	161,4	156,8	164,4	143,1
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	20	22	22	25	2.348	2.799	2.912	3.230	117,4	127,2	130,5	130,7
Popone e cocomero – *Melons and watermelons*	26	25	25	26	3.754	3.757	3.790	3.914	144,4	150,3	151,3	153,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La produzione di sementi orticole è stata fortemente avversata dall'andamento stagionale primaverile-estivo e ne hanno risentito ugualmente le colture da seme biennali ed annuali. Scarse sono risultate le quantità, fatta esclusione per i fagioli, immature le sementi e con deficiente germinabilità.

La coltura del *pomodoro* ha interessato quest'anno una superficie di ha 97.009 ed ha fornito una produzione complessiva di q 16.174.000 con una resa unitaria di q 166,7. La quantità prodotta in pieno campo è stata di q 12.568.000.

La regione maggior produttrice resta l'Emilia-Romagna (q 4.066.300); la più elevata resa unitaria si è avuta nelle Marche con q 327,9 contro q 285,6 dell'annata scorsa.

Sufficiente è risultata la produzione di semente di pomodoro, ristretta, per le qualità migliori, alle zone classiche della coltura (Parma e Piacenza).

Sebbene quest'anno si siano avute buone produzioni (in gran parte dovute alla migliorata tecnica colturale), le rese unitarie potrebbero ancora innalzarsi di molto con l'impiego di seme di razze elette di cui ancora non si fa

Tab. 14 – Superficie e produzione degli ortaggi nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee (*a*)

Area and Production of Vegetables in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	indice q per 100 ha, base 1929=100		complessiva *total* (quintali)	indice q per 100 ha, base 1953=100
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	6.595	357.640	*100*	6.594	428.105	*120*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	38.640	3.401.410	*100*	37.110	3.380.657	*104*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	23.475	2.165.900	*100*	25.143	2.314.668	*100*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	9.857	1.178.560	*100*	10.326	1.297.175	*100*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	40.701	4.230.160	*100*	41.036	4.333.561	*102*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	30.107	3.375.280	*100*	33.152	3.748.262	*101*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	33.574	2.737.695	*100*	34.099	3.080.307	*111*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	23.345	1.663.430	*100*	24.176	1.779.866	*103*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	60.514	6.026.825	*100*	62.026	6.207.669	*101*
Totale – Total	*266.308*	*25.136.900*	*100*	*273.662*	*26.570.270*	*103*

(*a*) Esclusi la patata e il pomodoro.
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

grande uso. Dato poi il consumo sempre crescente in Italia delle conserve di pomodoro il Consorzio agrario di Parma ha messo a disposizione degli agricoltori sementi con le seguenti caratteristiche:

a) *Prospero* (I Bo, 21 e I Bo, 39) a maturazione precoce e di notevole resistenza alla peronospora; *b*) *Pancrazio* (I Bo, 15) a maturazione precoce e resistenza alle malattie; *c*) *Pirro* (I Bo, 59) a taglia bassa a maturazione precoce.

È da notare che le sementi poste in commercio non rappresentano che una modesta parte di quelle necessarie per le semine, poiché l'agricoltore, in genere, produce da sè il seme necessario per l'azienda.

Delle sementi commerciate solo piccola parte è rappresentata da razze geneticamente pure, tra cui quelle dell'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna. Le varietà più diffuse restano, comunque sempre la *San Marzano*, la *Lampadina*, la *Marmanda* e la *Tarda liscia*.

Tab. 15 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche nel 1948-51, 1954 e 1955

Area and Production of Tomatoes in Typical Areas, 1948-51, 1954 and 1955

Zone tipiche *Typical areas*	1948-51 (media)			1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Emilia – Romagna	11.997	2.997.052	249,8	15.201	3.615.600	237,9	14.491	4.066.300	280,6
di cui:									
Parma . . .	3.355	858.760	256,0	2.960	695.400	234,3	3.010	818.200	271,8
Piacenza . . .	4.521	1.370.362	303,1	7.630	1.899.000	248,9	7.065	2.243.400	317,5
Campania	13.137	1.615.895	123,0	16.947	2.823.300	166,6	16.856	2.865.600	170,0
Sicilia	15.800	1.992.335	126,1	19.130	2.528.800	132,2	20.895	3.096.900	148,2
Italia .	*78.631*	*10.694.170*	*136,0*	*96.264*	*15.343.000*	*159,4*	*97.009*	*16.174.000*	*166,7*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Patata. – La superficie investita con questa coltura nel 1955 risulta nel complesso di ha 391.948 con una diminuzione, rispetto all'anno scorso, di ha 4.837, pari all'1,2 %. La produzione complessiva è stata di q 33.982.000 e ad essa la patata primaticcia ha contribuito con q 2.885.000.

La maggior parte della produzione è stata realizzata in pieno campo; la regione maggiore produttrice è stata la Campania sia per la patata comune che per la primaticcia. La resa unitaria più elevata si è avuta nel Veneto con q 190,0 per ettaro contro q 163,0 del 1954.

L'andamento stagionale è stato assai favorevole per le patate comuni a semina primaverile, data la temperatura alquanto mite e sufficienti piogge, mentre per la patata primaticcia si sono avuti scarsi prodotti a causa soprattutto degli sbalzi di temperatura molto frequenti nel periodo primaverile, specialmente nel Meridione.

Dalla coltivazione della patata da seme si sono ricavati q 226.000 di tuberi (1) con una diminuzione del 17,8 % rispetto allo scorso anno dovuta soprattutto ai prodotti per « seme », in quanto intere coltivazioni sono state oggetto di notevoli scarti in seguito alle cattive caratteristiche sanitarie e tecniche dei tuberi.

Tab. 16 – Superficie e produzione della patata nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Potatoes in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	33.373	3.090.710	*92,6*	35.869	3.436.990	*95,8*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	53.896	5.947.530	*110,4*	53.209	5.959.540	*112,0*
III. Zone ad agricultura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	10.056	1.861.690	*185,1*	10.730	1.887.940	*175,9*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	6.487	1.344.830	*217,3*	7.153	1.540.700	*215,4*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	70.259	6.162.010	*87,7*	69.530	5.857.100	*84,2*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	16.731	1.592.360	*95,2*	16.606	1.676.680	*101,0*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	17.067	767.300	*46,0*	22.379	1.282.421	*57,3*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	128.541	5.402.660	*42,0*	127.097	5.472.980	*43,1*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	56.139	5.150.910	*91,8*	54.212	4.910.149	*90,6*
Totale – Total	*392.549*	*31.320.000*	*79,8*	*396.785*	*32.024.500*	*80,7*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

Le varietà più coltivate sono state la *Bintje*, la *Easterling*, la *Sieglinde* e la *Majestic*, che si va sempre più affermando, unitamente alle varietà americane *Kennebec* e *Kathadin*. La *Tonda* di *Berlino* è ancora molto diffusa.

(1) La produzione di « seme » controllato è così distribuita:

Alto Adige	q 75.000
Trentino	» 20.000
Fucino	» 48.000
Sila	» 43.000
Altri centri	» 40.000
Totale	*q 226.000*

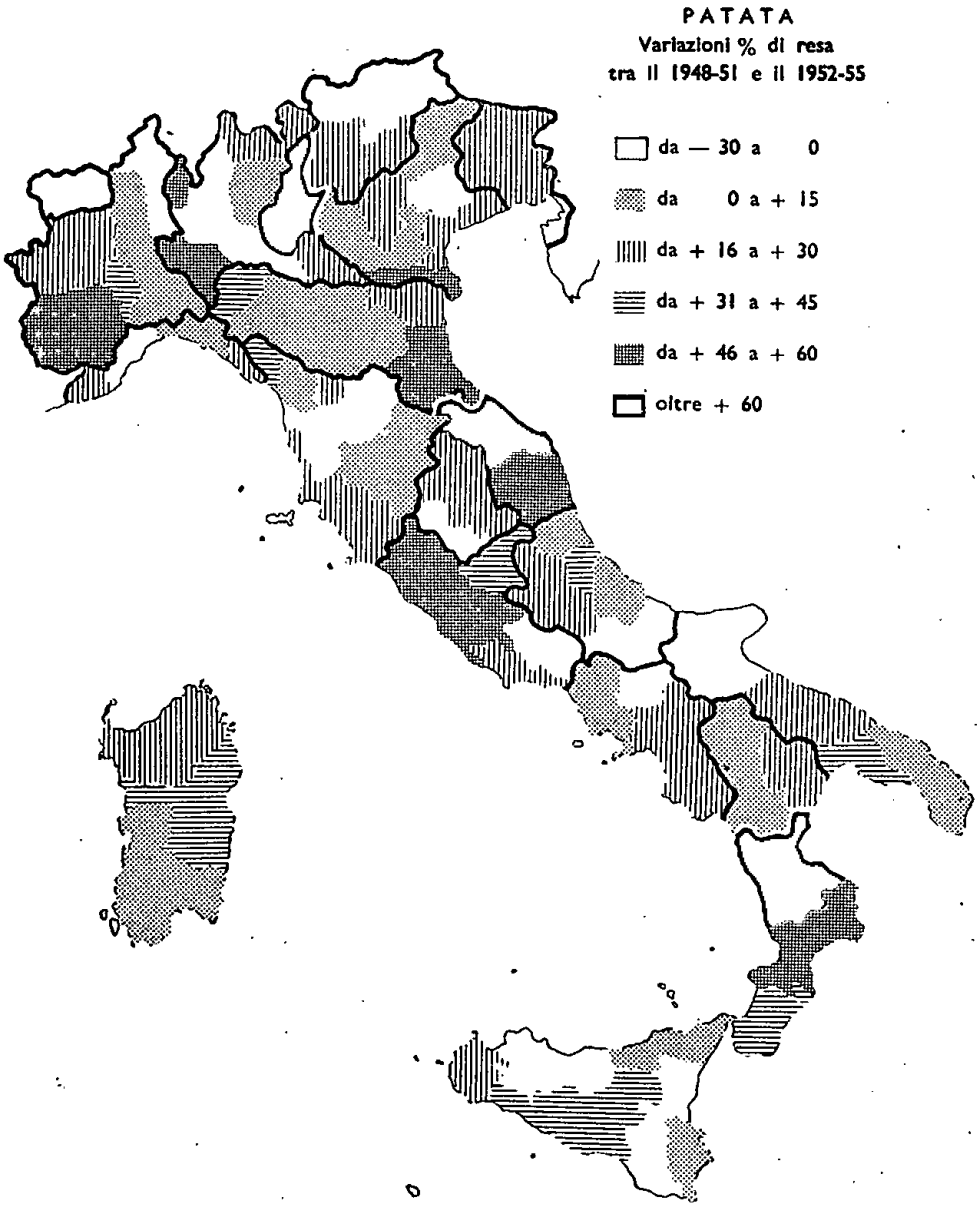


Grafico 7. - Variazioni percentuali delle rese per ettaro della patata tra il 1948-51 e il 1952-55 (v. Appendice, I).

Il quantitativo di patate da « seme » impiegato è stato di 4.500.000 quintali circa: di questi circa 500.000 sono stati importati, mentre della produzione nazionale solo 280.000 riguardano « seme » controllato geneticamente. La scarsa diffusione di « seme » eletto costituisce la principale causa delle basse rese unitarie.

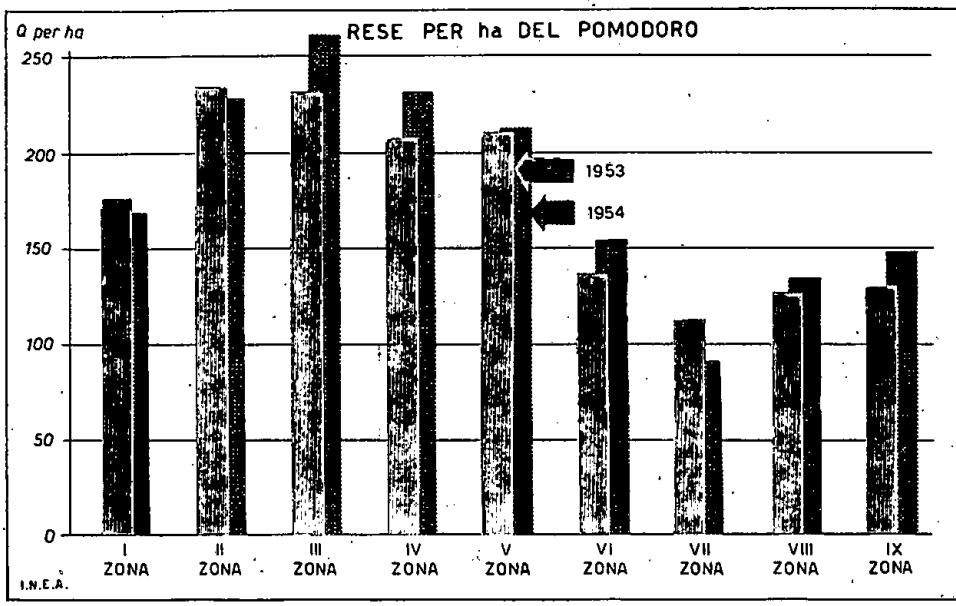


Grafico 8. – Rese per ettaro del pomodoro per zone omogenee nel 1953 e nel 1954 (1).

Tra le altre colture ortive meritano particolare menzione il *carciofo* e lo *asparago*.

Il *carciofo* nel 1955, ha coperto una superficie di ha 26.098 (+ 5,4 % rispetto al 1954) ed ha fornito una produzione di q 1.828.000. Le regioni più produttrici sono sempre la Sicilia, il Lazio e la Sardegna; la resa più alta si è avuta quest'anno in Campania con q 96,8 per ettaro.

L'asparago ha interessato una superficie di ha 3.629 superiore dell'8,8 % rispetto a quella del 1954. La maggiore produzione si è riscontrata in Emilia (q 56.800).

5. – Foraggere

L'annata agraria 1954-1955 è stata in complesso giudicata sfavorevole alla produzione foraggera a causa dell'andamento stagionale molto disforme nelle varie regioni italiane. Infatti su una superficie di ha 10.864.977, legger-

(1) Per il significato di zona omogenea v. nota 2, pag. 42.

mente superiore a quella del 1954, si è avuta una produzione di q 368.767.000, inferiore di 6.355.000 quintali rispetto all'annata precedente, anch'essa considerata non favorevole.

Tab. 17 – Superficie e produzione del pomodoro nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Tomatoes in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	75	13.050	*174,0*	73	12.300	*168,5*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	3.310	768.580	*232,2*	3.345	757.170	*226,4*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	5.403	1.244.170	*230,3*	5.723	1.529.570	*267,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	1.785	370.590	*207,6*	2.384	549.020	*230,3*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	16.173	3.397.850	*210,1*	17.598	3.725.560	*211,7*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	8.542	1.158.610	*135,6*	10.098	1.552.020	*153,7*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	16.253	1.818.860	*111,9*	17.442	1.562.310	*89,6*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	7.027	879.390	*125,1*	7.243	957.060	*132,1*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	31.209	4.029.900	*129,1*	32.390	4.320.990	*148,8*
Totale – Total	*89.777*	*13.681.000*	*125,3*	*96.296*	*15.446.000*	*160,4*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

In tutta l'Italia settentrionale ed in parte di quella centrale i fattori che hanno influito negativamente sull'esito della campagna sono stati il prolungato freddo primaverile e la siccità, protrattasi in talune zone fino a metà dell'estate, che hanno pregiudicato la buona riuscita dei nuovi e vecchi prati, nonché degli erbai stagionali. In seguito il clima abbastanza fresco e una sufficiente piovosità hanno risollevato alquanto la situazione, permettendo di ricavare dai secondi e terzi tagli quantitativi più abbondanti di fieno.

Nelle zone dell'Italia centrale, soprattutto nelle Marche, lo stesso andamento climatico ha procurato risultati migliori in quanto la ripresa vegetativa estiva ha apportato un aumento complessivo della produzione valutabile del 10-12 % rispetto al 1954.

Tab. 18 – Superficie e produzione delle colture foraggere

Area and Production of Fodder Crops

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production*							
					complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Prato avvicendato – *Rotation meadows*	3.325	3.380	3.402	3.395	143.398	162.671	173.697	168.529	43,1	48,1	51,1	49,6
Di cui: 1° anno d'impianto – *of which: 1st year*	1.179	1.220	1.236	1.220	19.412	24.800	26.987	25.851	16,5	20,3	23,7	23,5
Erbaio annuale – *Annual fodder crops*	358	412	411	430	11.684	14.752	15.756	16.080	32,6	35,8	38,3	37,4
Erbaio intercalare – *Catch fodder crops*	657	701	704	742	21.861	26.812	27.311	30.810	33,3	38,2	38,8	41,5
Prato permanente asciutto – *Dry permanent grassland*	608	609	613	601	19.393	22.272	24.744	22.670	31,9	36,6	42,8	37,7
Prato permanente irriguo – *Irrigated permanent grassland*	283	290	296	296	21.798	24.437	26.245	26.044	77,0	84,3	88,7	88,0
Prato pascolo permanente – *Permanent grassland for grazing*	269	268	270	267	3.439	3.705	3.950	3.611	12,8	13,8	14,6	13,5
Pascolo permanente – *Rough grazing*	3.949	3.919	3.927	3.918	22.928	23.406	25.369	21.793	5,8	6,0	6,5	5,6
Produzione accessoria di foraggio – *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	51.927	52.398	50.816	53.376	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel Sud le colture foraggere hanno risentito meno la siccità primaverile-estiva ed hanno beneficiato delle piogge cadute in estate ed in autunno, per cui anche in queste regioni la produzione foraggera globale ha presentato un aumento del 10-20 % nei confronti dell'anno precedente. In Sardegna a causa della eccezionale siccità scarsissimi prodotti hanno dato i prati stabili, i pascoli (— 30 %), gli erbai e i prati da vicenda (— 20 %).

Un aumento di superficie si è avuto per gli erbai annuali ed intercalari, e nel Sud si è iniziata, con buone prospettive, la coltivazione di erbai di senape, colza e ravizzone, che possono ben sostituire gli erbai di favino-veccia e avena per lasciare libero il terreno nel febbraio alle colture primaverili (barbabietola) che conquistano ogni giorno più terreno.

Un incremento notevole si è verificato nel campo delle macchine per la

fienagione (1), soprattutto nelle regioni settentrionali mentre nell'Italia centro-meridionale l'aumento dei mezzi meccanici continua con un ritmo piuttosto lento.

Tab. 19 – Superficie e produzione delle foraggere avvicendate e permanenti nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Rotation and Permanent grassland in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Foraggere avvicendate						Foraggere permanenti					
	1953			1954			1953			1954		
	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	68	3.226	*47,4*	69	3.552	*51,5*	1.281	20.455	*16,0*	1.284	24.685	*19,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	705	39.146	*55,5*	715	40.231	*56,3*	662	21.724	*32,8*	664	22.116	*33,3*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	778	50.053	*64,3*	793	52.531	*66,2*	89	8.478	*95,2*	90	9.289	*103,2*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	213	15.842	*74,4*	216	15.409	*71,7*	18	423	*23,5*	18	422	*23,4*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.729	73.304	*42,4*	1.747	72.510	*41,6*	511	6.792	*13,3*	519	6.970	*13,4*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	201	10.062	*50,1*	203	9.470	*46,7*	162	1.823	*11,3*	159	1.544	*9,7*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	264	7.263	*27,5*	266	7.769	*29,2*	1.129	6.970	*6,2*	1.131	6.831	*6,0*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	229	6.589	*28,8*	231	6.137	*26,6*	981	6.059	*6,2*	982	6.641	*6,8*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	276	8.621	*31,2*	278	9.277	*33,4*	257	1.673	*6,5*	258	1.783	*6,9*
Totale – Total	*4.462*	*214.106*	*48,0*	*4.517*	*216.886*	*48,0*	*5.090*	*74.397*	*14,6*	*5.105*	*80.281*	*15,7*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

Tale diversità è dovuta alla maggiore disponibilità di mano d'opera impiegata nella raccolta dei foraggi in queste ultime zone, alla minore impor-

(1) Si riportano, a titolo indicativo, i seguenti incrementi percentuali di macchinario rispetto al 1954: Liguria, + 150; Lombardia, + 5; Emilia, + 4; Marche, + 3; Puglia, + 3; Basilicata, + 1,5.

tanza dei foraggi nell'economia aziendale, alla frequenza di aziende estesamente alberate ed al frazionamento della proprietà, nonché alla mancanza di capitale.

Una pratica che si va sempre più diffondendo è l'insilamento. Purtroppo, però, mentre esso rappresenta il mezzo più economico e tecnicamente valido per la conservazione dei foraggi nel Mezzogiorno, è proprio qui che la sua applicazione stenta ad affermarsi per cui si rende necessaria una più intensa propaganda da parte degli organi competenti, specialmente nelle regioni che ormai sono avviate ad una razionale attività zootecnica.

Le preferenze degli agricoltori sembrano spostarsi dai silos in muratura, più costosi, verso sistemi meno perfetti, ma anche meno costosi (tipo interrato, ecc.).

Per quanto riguarda le sementi, la produzione nazionale, pur essendo risultata discreta come qualità e quantità, ha dovuto essere sussidiata da importazioni da vari paesi (1). Scarsa è stata la produzione delle sementi di trifoglio pratense ed incarnato per cui si è dovuto ricorrere all'estero per notevoli quantitativi. Al contrario il trifoglio ladino e la medica hanno dato una produzione superiore al fabbisogno nazionale, ma il *surplus* non ha trovato sufficiente sbocco nell'esportazione a causa della concorrenza del seme estero. Scarsa pure la produzione del trifoglio alessandrino e della sulla, sufficiente, invece, quella della lupinella e della veccia.

Concludendo, data la situazione delle colture foraggere, assume sempre più importanza il problema della valorizzazione della produzione accessoria di foraggi grossolani ed anche dei sottoprodotti agricoli, problema ancora poco sentito in Italia. A tale riguardo si accenna alla possibilità di fare intervenire, nella utilizzazione dei foraggi grossolani, l'azione preventiva dei microrganismi, che attaccando il cellulosio, lo trasformano in prodotti più semplici, in modo che gli animali non abbiano a disperdere eccessiva energia per l'utilizzazione di tali mangimi.

6. – Fiori

Un ulteriore leggero aumento si è avuto nella superficie investita a colture floreali, specialmente per quanto riguarda le rose, il garofano, l'*asparagus* e le acacie da fiore, così come continua una lenta espansione delle colture

(1) La produzione per alcune sementi di foraggere nel 1955 è risultata la seguente:

Specie	Quintali
Erba medica	190.740
Trifoglio pratense	46.890
Trifoglio ladino	4.400
Trifoglio incarnato	36.340
Lupinella	36.990
Sulla	52.160
Trigonella	37.150

sotto vetro con l'impiego sempre crescente di serre con *chassis* in ferro in sostituzione di quelli in legno finora adoperati. Tale incremento è dovuto in gran parte all'immigrazione, nelle zone floricole, di coltivatori dell'Italia meridionale, che si insediano nelle terre meno favorite e vi impiantano minuscole aziende familiari. Di contro un leggero regresso si è registrato per le piante da profumeria, dovuto in parte all'estesa moria dei lavandeti.

Tab. 20 - Valore della produzione floreale dal 1940 al 1955

Value of Flower Crops from 1940 to 1955

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1940	1953	1954	1955
	In migliaia di lire dell'anno			
Italia settentrionale	103.504	19.337.318	21.850.529	23.579.504
di cui:				
Liguria	90.629	18.868.933	21.054.213	22.682.311
Italia centrale	16.207	899.098	1.657.492	1.892.552
di cui:				
Toscana	5.803	639.526	1.130.832	1.237.541
Lazio	9.960	247.554	508.640	635.482
Italia meridionale	5.213	180.190	200.854	244.166
Italia insulare	4.676	131.837	216.975	299.964
Italia	*129.600*	*20.548.443*	*23.925.850*	*26.016.186*
	In migliaia di lire 1955			
Italia settentrionale	4.513.499	19.594.504	21.961.967	23.579.504
di cui:				
Liguria	3.952.059	19.119.890	21.161.589	22.682.311
Italia centrale	706.738	911.056	1.665.945	1.892.552
di cui:				
Toscana	253.051	648.032	1.130.599	1.237.541
Lazio	434.326	250.846	511.234	635.482
Italia meridionale	227.323	182.587	201.878	244.166
Italia insulare	203.906	133.590	218.082	299.964
Italia	*5.651.466*	*20.821.737*	*24.047.872*	*26.016.186*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La produzione, in linea generale, ha registrato notevoli aumenti quantitativi, imputabili al favorevole andamento stagionale, ed il suo valore è passato dai 23,9 miliardi di lire del 1954 a 26 miliardi.

Il decorso stagionale piuttosto caldo ha agevolato lo sviluppo dei semenzai la cui produzione è risultata di buona qualità, a parte quella delle aziende impiantate dagli elementi immigrati che ha risentito della scarsa tecnica dei nuovi floricoltori. L'alta produzione viene confermata dal numero delle ceste affiuite al mercato di San Remo: infatti nel 1954 esso fu di 365.799, mentre nel 1955 è stato di 447.312, con una media giornaliera di presentazione al mercato di 1225 ceste contro le 1.000 dello scorso anno pari ad un incremento del 22%, corrispondente all'incirca a quello della produzione.

Nuove varietà di garofani sono state immesse sul mercato mentre vanno lentamente scomparendo varietà come il *Nizzardo* ed il *Semprevivo*. Le nuove varietà di rose, invece, sono state poche e ciò è dovuto alla maggior lentezza di propagazione ed al ciclo più lento della selezione.

Alcuni forti attacchi di ragno rosso si sono verificati nel periodo estivo sui garofani; le infestioni di *Tortrix* sono state, invece, meno forti, così come meno intensi sono stati gli attacchi di ruggini. Continuano, però, ad infierire il seccume ed il marciume dei garofani, che si estendono sempre più.

Fra gli insetticidi si è ancor più diffuso l'uso degli esteri fosforici associati al D.D.T. – per la lotta contro la *Tortrix* – e di altri prodotti a base di Parathion, D.D.T. e Morvesco per la lotta combinata alla *Tortrix*, al ragnetto rosso ed al *Trips*. Nel campo dei nematocidi, si estende l'uso dei fumiganti, che, incorporati nel terreno 20 giorni prima della semina, lo liberano per un biennio dalle anguillule. Fra gli anticrittogamici si sono affermati sempre più i ditiocarbammati ed i prodotti a base di solfuro di tetrametiltiuramide.

L'assorbimento nel mercato interno è stato alquanto elevato sopperendo così all'insufficiente esportazione. Le vendite in Germania, favorite dal nuovo sistema delle licenze continuative, hanno raggiunto un valore di 12 milioni di marchi. Una contrazione notevole si è, invece, verificata nell'esportazione verso la Svizzera, mentre verso il mercato della Svezia e della Norvegia i contingenti esportati sono stati limitati a merce di qualità extra ed a specie tipicamente mediterranee. La concorrenza olandese, francese e spagnola si è fatta molto sentire, ma la qualità dei nostri fiori è riuscita, almeno in parte, a fronteggiarla.

La floricoltura italiana, che riveste in campo nazionale un'importanza notevole, ha ormai delle posizioni da difendere e nuove posizioni da conquistare ed in realtà è da notare una continua evoluzione, quantitativa e qualitativa della produzione.

7. – Colture industriali

Tabacco. – La superficie coltivata nel 1955 segna un aumento del 3 % rispetto all'anno precedente. Sono stati investiti, infatti, ha 48.373 contro ha 46.443 nel 1954, con una produzione complessiva di q 703.000 circa. La su-

perficie autorizzata delle concessioni speciali è stata di ha 44.758, quella delle concessioni di manifesto di ha 6.764.

Risulta in aumento la superficie investita con le varietà *Kentuchy* e similari (+ 6,9 %), *Brasile Beneventano* (+ 1,8 %), *Nostrano del Brenta* (+ 5,2 %), *Bright Italia* (+ 1,5 %), *Burley* (+ 16,6 %); in diminuzione quella coltivata a tabacchi sub-tropicali (— 5,1 %).

Tab. 21 – Superficie e produzione delle piante industriali
Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva – *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Tabacco – *Tobacco*	57	49	46	48	761	694	661	703	13,4	14,0	14,2	14,5
Barbabietola da zucchero – *Sugar beet*	154	228	224	257	43.642	69.818	65.920	92.074	283,4	174,5	294,0	358,8
Canapa - *Hemp* { tiglio - *fibre*	59	44	34	34	716	545	420	341	12,1	12,3	12,4	10,1
{ seme - *seed*					20	27	23	18	0,5	0,6	0,7	0,5
Lino - *Flax* . { tiglio - *fibre*	19	18	18	16	48	31	29	25	2,5	1,7	1,7	1,6
{ seme - *seed*					120	110	98	100	6,3	6,2	5,6	6,3
Cotone - *Cotton* { fibra - *fibre*	21	42	41	54	35	95	97	138	1,7	2,3	2,4	2,6
{ seme - *seed*					57	155	154	221	2,7	3,7	3,8	4,1
Semi oleosi – *Oil seeds* . .	27	20	17	17	306	267	231	264	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'aumento della superficie coltivata dovrebbe accentuarsi nel 1956 tenuto conto della tolleranza del 10 % concessa dall'Amministrazione dei Monopoli e del fatto che qualche nuova concessione verrà assegnata a cooperative costituite tra assegnatari nelle zone di riforma. È, però, da tener presente che il modesto livello dei prezzi del tabacco, aumentati solo di 45,5 volte in confronto al periodo prebellico, hanno determinato, specialmente nelle zone settentrionali, una certa indifferenza tra gli agricoltori per l'incremento della superficie. Questa, infatti, si è estesa soprattutto nelle regioni centro-meridionali anche in terreni fino a poco tempo fa considerati scarsamente idonei alla coltura, con conseguente peggioramento qualitativo della produzione.

Durante il 1955 l'andamento stagionale è stato nel complesso sfavorevole. I lavori preparatori del terreno si sono svolti ovunque regolarmente dato il clima propizio dell'ultimo scorcio del mese di marzo e i semenzai hanno

avuto, in genere, una buona riuscita, se si eccettuano alcune zone dell'Italia settentrionale dove hanno sofferto per il freddo intenso del mese di febbraio. Il periodo aprile-giugno è stato caratterizzato dapprima da temperature variabili e frequenti precipitazioni e successivamente da persistente siccità interrotta nell'Italia settentrionale e centrale da precipitazioni a carattere temporalesco che hanno ostacolato la tempestiva esecuzione dei trapianti determinando numerose fallanze.

Tab. 22 – Superficie coltivata a tabacco nel 1955
Tobacco: Area Cultivated in 1955
(ettari)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali «*Sorted*»	Concessioni di manifesto «*Loose*» *leaf*	Totale – *Total*
TABACCHI PESANTI	*10.552*	*4.753*	*15.105*
Kentucky e similari	5.679	1.840	7.519
Beneventano	322	2.671	2.993
Nostrano	3.043	237	3.280
Subtropicali	1.308	5	1.313
TABACCHI LEGGERI	*30.658*	*2.508*	*33.166*
Levantini	20.816	1.762	22.578
Bright Italia	5.609	433	6.042
Burley	3.066	138	3.204
Maryland	1.167	175	1.342
ALTRI – *Types for*	—	*102*	*102*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	97	97
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	..	..
Tabacchi da impiego misto – *Mixed uses*	—	5	5
In complesso – Total	*41.010*	*7.363*	*48.373*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Le pioggie della seconda quindicina del mese di luglio hanno favorito attacchi di fumaggine e oidio nelle coltivazioni di levantini, specialmente nelle provincia di Lecce. Forti danni per violente grandinate si sono, infine, avuti nei compartimenti di Verona, Firenze, Perugia, Ancona e Cava dei Tirreni. Malgrado ciò la produzione è risultata qualitativamente abbastanza buona.

Barbabietola. – La coltura della barbabietola da zucchero, sino a pochi anni addietro considerata tipica di determinate zone, oggi, tramite il perfezionamento colturale e l'impiego di potenti mezzi meccanici per la lavorazione

del suolo, ha conquistato nuovi terreni di pianura e di collina. In particolare, grande diffusione essa ha avuto nelle regione meridionali e soprattutto nei comprensori di trasformazione fondiaria ed agraria. Il motivo del favore che questa coltura incontra presso gli agricoltori è dovuto all'elevato rendimento economico, alla sicurezza del collocamento ed alla disponibilità dei sottoprodotti tanto utili all'alimentazione del bestiame.

Tab. 23 – Superficie coltivata a tabacco nelle singole ripartizioni geografiche nel 1955

Tobacco Cultivation in the several Geographical Divisions, 1955

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
TABACCHI PESANTI	*6.991*	*3.809*	*4.305*	—	*15.105*
Kentucky e similari	2.494	3.776	1.249	—	7.519
Beneventano	—	—	2.993	—	2.993
Nostrano	3.280	—	—	—	3.280
Subtropicali	1.217	33	63	—	1.313
TABACCHI LEGGERI	*2.269*	*8.819*	*21.928*	*150*	*33.166*
Levantini	—	2.682	19.746	150	22.578
Bright Italia	831	5.190	21	—	6.042
Burley	1.438	418	1.348	—	3.204
Maryland	—	529	813	—	1.342
ALTRI – *Types for*	—	*5*	—	*97*	*102*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	—	—	97	97
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	—	—	—	—
Tabacchi da impiego misto – *Mixed uses*	—	5	—	—	5
In complesso	*9.260*	*12.633*	*26.233*	*247*	*48.373*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Nell'annata agraria 1955 sono stati investiti a bietola ha 256.637, con un incremento del 14,4 % rispetto al 1954.

La produzione è aumentata anch'essa in misura veramente eccezionale: si sono avuti, infatti, ben 92.074.000 quintali contro i q 65.920.000 del 1954 con una resa unitaria di q 358,8 contro i q 294.0 dello scorso anno (1). I 92.000.000

(1) Notevoli gli aumenti di superficie verificatisi in Emilia (+ 13.360 ettari), Marche (+ 2.934) e Lombardia (+ 2.512). Le rese unitarie più alte sono state registrate nel Veneto (q 390,2), nelle Marche (q 382,9) e nell'Umbria (q 358,8).

quintali di barbabietole, hanno dato circa q 10.500.000 di zucchero, q 60.000.000 di polpe fresche, q 70.000 di polpe secche e q 3.500.000 di melasso. La polarizzazione è stata del 14,5 %, inferiore, quindi, a quella dell'annata scorsa, pari al 15 %.

Tab. 24 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (*a*)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1953			1954			1955		
	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* presunta q	Presunta Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	8.518	138.230	*16,2*	7.033	112.577	*16,0*	7.519	122.550	*16,3*
Beneventano . . .	2.958	41.915	*14,2*	2.941	37.209	*12,7*	2.993	38.000	*12,7*
Nostrano	3.421	56.523	*16,5*	3.119	54.623	*17,5*	3.280	59.500	*18,1*
Subtropicali	1.597	25.114	*15,7*	1.384	24.404	*17,6*	1.313	25.201	*19,2*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	23.372	197.882	*8,5*	21.933	194.436	*8,9*	22.578	203.082	*9,0*
Bright Italia . . .	5.732	111.094	*19,4*	5.951	122.657	*20,6*	6.042	128.432	*21,3*
Burley	2.615	67.741	*25,9*	2.747	74.785	*27,2*	3.204	87.749	*27,4*
Maryland	1.564	43.848	*28,0*	1.270	38.845	*30,6*	1.342	35.947	*26,8*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	62	994	*16,0*	65	1.320	*20,3*	102	2.412	*23,7*
In complesso . . .	*49.839*	*683.341*	*13,7*	*46.443*	*660.856*	*14,2*	*48.373*	*702.873*	*14,5*

(*a*) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Per ogni 350 q di barbabietole si sono, quindi, avuti, q 50 di zucchero: questo risultato è dovuto sia all'opera dell'uomo per il miglioramento della coltura sia all'andamento stagionale che se sul principio sembrava voler compromettere la coltivazione, l'ha in seguito favorita. I lavori di preparazione del suolo e le semine sono stati eseguiti con ritardo a causa delle piogge, ma il terreno umido ha consentito nascite regolari e simultanee. Successivamente un lungo periodo di siccità e basse temperature hanno determinato nelle piantine un forte stato di sofferenza che si è cercato di alleviare con l'irrigazione e con idonee pratiche colturali. Le abbondanti piogge cadute nei mesi di maggio e giugno sono risultate benefiche alle coltivazioni, determinando un rapido svi-

luppo delle radici, con incrementi di peso veramente eccezionali. Attacchi di cleono hanno infierito specie nel Ferrarese, nel Bolognese, nella Romagna e nella zona tirrenica della Calabria, ma sono stati arginati da una pronta ed efficace lotta sotto le direttive del Commissariato speciale. Si sono anche registrati attacchi limitati di elateridi, grillotalpa, altiche e ruggini. Speciale virulenza ha avuto l'infezione cercosporica che, combattuta con sali di rame su circa 20.000 ettari, è stata, almeno in parte, frenata.

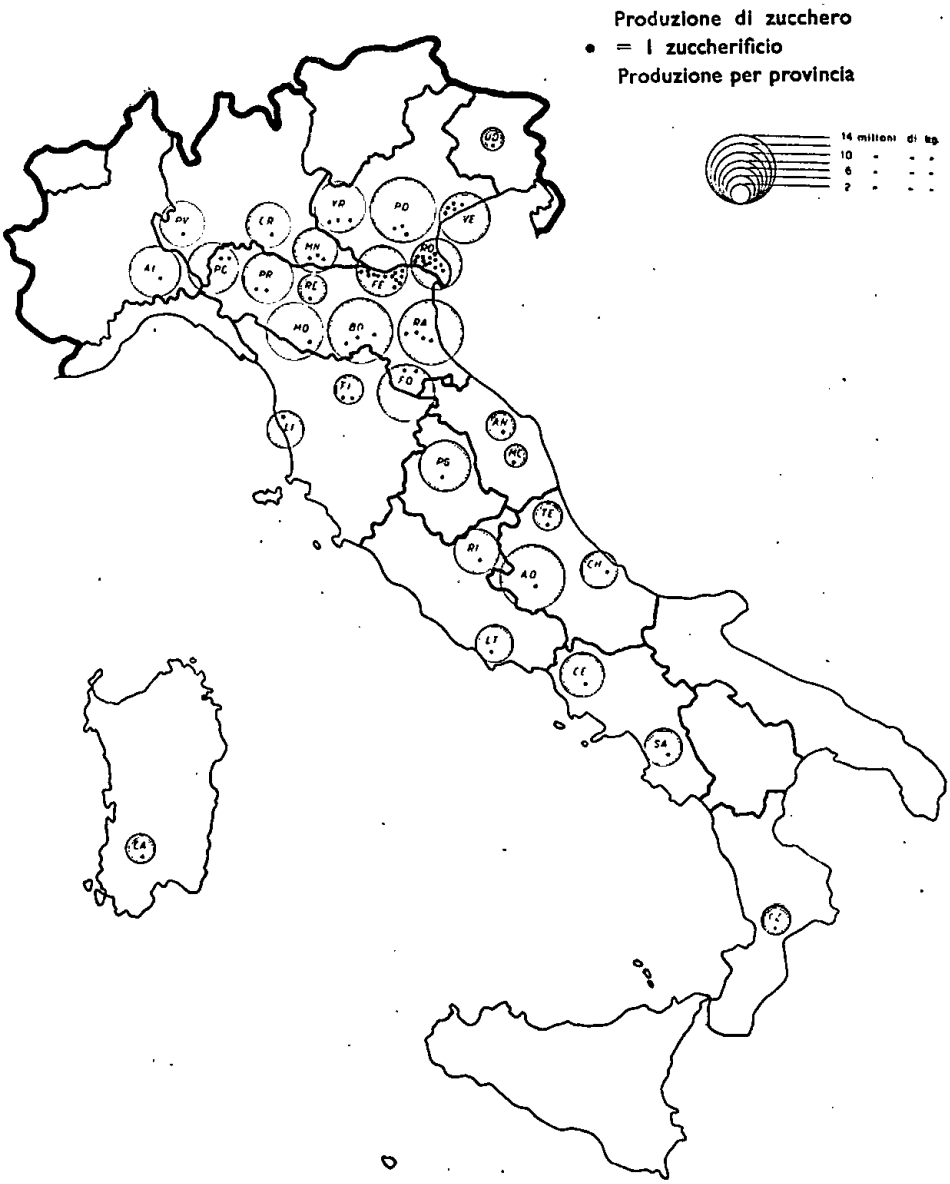
Tab. 25 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero nel 1953, 1954 e 1955, per regioni

Area and Production of Sugar Beet in 1953, 1954 and 1955, by Regions

Regioni – *Regions*	1953			1954			1955		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	4.288	1.233	287,5	4.801	1.400	291,7	5.969	1.684	282,1
Lombardia	9.472	2.929	309,3	10.371	3.008	290,0	12.883	4.703	365,0
Trentino – Alto Adige	—	—	—	3	1	346,7	2	1	297,0
Veneto	77.102	21.704	281,5	77.672	21.950	282,6	78.639	30.684	390,2
Friuli – Venezia Giulia	1.435	408	284,6	1.588	365	229,7	1.641	594	362,0
Liguria	—	—	—	—	—	—	27	4	135,5
Emilia – Romagna	92.356	29.357	317,9	99.211	31.657	319,5	112.571	41.768	371,0
Toscana	3.912	1.026	262,3	5.207	1.320	257,8	6.540	1.579	240,6
Umbria	903	284	314,1	989	286	289,5	1.255	450	358,8
Marche	3.331	1.038	311,7	4.800	1.367	284,8	7.734	2.962	382,9
Lazio	3.250	973	299,4	3.851	1.038	269,7	5.239	1.561	297,9
Abruzzi e Molise	5.840	1.529	261,8	6.230	1.751	283,6	8.754	2.723	311,1
Campania	3.498	785	224,8	4.225	966	228,6	5.195	1.435	276,3
Puglia	192	25	129,7	360	52	143,9	1.173	193	164,6
Basilicata	499	75	150,5	575	76	133,0	1.332	181	135,7
Calabria	3.329	725	217,8	2.756	375	136,6	4.865	1.091	224,3
Sardegna	865	217	250,5	1.600	308	187,3	2.818	461	163,6
Italia	*210.272*	*62.308*	*296,3*	*224.239*	*65.920*	*294,0*	*256.637*	*92.074*	*358,8*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'eccezionale produzione ha determinato un aumento delle giacenze di zucchero presso gli stabilimenti industriali, giacenze che all'inizio dell'annata



I. N. E. A.

Grafico 9. - Zuccherifici al 31 dicembre 1954 e loro produzione per provincia nel 1954-55 (v. Appendice, I).

1956 risulteranno di circa q 3.500.000. Si profila, perciò, anche in questo settore, una crisi di sovraproduzione evitabile sopratutto attraverso un sensibile aumento del consumo.

Tab. 26 – Numero e capacità lavorativa giornaliera degli zuccherifici nel 1955

Number and Daily Output Capacity of Sugar Beet Factories in 1955

Regioni *Regions*	In complesso *Total*	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali)					
		fino a 5.000	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 20.000	da 20.000 a 30.000	oltre 30.000
		Numero – *Number*					
Piemonte	1	—	—	—	1	—	—
Lombardia	5	—	1	—	3	—	1
Veneto	24	—	2	10	7	5	—
Emilia – Romagna	33	3	4	6	12	4	4
Toscana	3	—	2	1	—	—	—
Umbria	1	—	—	1	—	—	—
Marche	2	—	2	—	—	—	—
Lazio	2	—	—	1	1	—	—
Abruzzi e Molise	3	—	2	—	1	—	—
Campania	2	—	2	—	—	—	—
Basilicata	1	—	1	—	—	—	—
Calabria	1	—	1	—	—	—	—
Sardegna	1	—	1	—	—	—	—
Italia	*79*	*3*	*18*	*19*	*25*	*9*	*5*
		Quintali – *Quintals*					
Piemonte	18.000	—	—	—	18.000	—	—
Lombardia	100.500	—	8.500	—	52.000	—	40.000
Veneto	385.800	—	16.800	118.500	123.500	127.000	—
Emilia – Romagna	596.100	11.500	32.500	75.500	217.600	110.000	149.000
Toscana	28.000	—	16.000	12.000	—	—	—
Umbria	13.000	—	—	13.000	—	—	—
Marche	10.000	—	10.000	—	—	—	—
Lazio	27.000	—	—	11.000	16.000	—	—
Abruzzi e Molise	37.000	—	17.000	—	20.000	—	—
Campania	16.000	—	16.000	—	—	—	—
Basilicata	10.000	—	10.000	—	—	—	—
Calabria	10.000	—	10.000	—	—	—	—
Sardegna	10.000	—	10.000	—	—	—	—
Italia	*1.270.400*	*11.500*	*155.800*	*230.000*	*447.100*	*237.000*	*189.000*

Fonti: Consorzio saccarifero italiano; Associazione nazionale bieticultori.

Data l'importanza che riveste la coltura per l'agricoltura italiana, specialmente nei territori di recente bonifica, è necessario limitare al minimo la riduzione della superficie coltivata o almeno effettuare il « ridimensionamento » su quei terreni non del tutto idonei ad una proficua coltivazione.

Canapa. – La superficie coltivata a canapa nel 1955 è stata di ettari 33.709 (— 0,6 % rispetto al 1954 e — 37,7 % rispetto al 1953). La superficie è diminuita, in tutte le regioni, tranne che in Campania ove, invece, è aumentata di circa 2.000 ettari.

La produzione, sebbene la superficie sia solo lievemente diminuita, è stata assai modesta: 340.800 quintali di tiglio e 18.000 quintali di seme contro q 420.000 e q 23.000 dell'anno scorso. Particolarmente forte la diminuzione in Campania dove si è registrata una contrazione nella produzione del tiglio, di circa 50.000 quintali a causa dell'eccezionale siccità.

In generale l'andamento stagionale non è stato favorevole, specialmente nel Mezzogiorno: la semina e le prime fasi vegetative della coltura, nelle zone della Valle Padana e della Campania, si sono svolte regolarmente data la freschezza del terreno dovuta alle frequenti piogge di marzo. Ma in seguito, una eccezionale siccità, durata circa tre mesi, ha notevolmente colpito le coltivazioni, soprattutto nella zona di Caserta, che è la maggior produttrice di fibra. In questo territorio i canapicoltori hanno dovuto ricorrere, dove possibile, all'irrigazione, aumentando così i costi di produzione.

Al contrario nel Nord la coltura è stata alquanto favorita da sufficienti piogge; solo qualche danno si è verificato a causa delle grandine.

Tale andamento stagionale ha influenzato la quantità di tiglio prodotto, ma non la qualità che è risultata buona quasi ovunque: nell'Italia settentrionale la produzione ha oscillato sul tipo « medio andante prima »; nell'Italia meridionale è risultata pure buona con percentuale minore di « chiaro » e maggiore di tiglio « basso ».

Anche la produzione di seme è stata buona nel Meridione, ma sarà probabilmente insufficiente a coprire il fabbisogno se si avvererà il previsto aumento di superficie per il 1956 in seguito ai notevoli rialzi di prezzo della fibra. Pure insufficiente è la produzione di seme nell'Italia settentrionale dove nella zona di Carmagnola un violento nubifragio ha causato la perdita di metà del raccolto che si è ridotto a meno di 1.000 quintali. Altrettanto seme si è prodotto nella zona di Bellaria. Si è cercato di diminuire, in parte, tale *deficit* con l'importazione di seme, in prevalenza dalla Tunisia.

L'andamento della macerazione e di tutte le altre attività complementari è stato regolare, sia nel Nord come nel Sud. Solo qualche precipitazione ha relativamente disturbato le operazioni, ma in complesso si è avuta fibra buona e chiara.

Nell'annata in esame 291.144 quintali di fibra sono stati venduti all'interno e q 103.836 esportati. Sono state, perciò, utilizzate anche parte delle giacenze del 1954. In complesso la situazione della nostra canapicoltura sembra stia lievemente migliorando. Bisogna, però, tendere a diminuire il costo di produzione, e disporre una politica economica favorevole alla coltura per poter difendere la nostra produzione che è una delle più pregiate e richieste nel mondo.

Cotone. – Come si previde per l'annata scorsa, il successo economico della coltura ha portato ad una intensificazione della coltivazione, soprattutto in Sicilia, dove si accentra quasi il 90 % dell'intera superficie. Un altro sensibile aumento si è avuto in Puglia, dove si è passati dai 1.993 ettari del 1954 ai 3.375 del 1955. Nelle altre regioni, invece si sono verificate più o meno sensibili diminuzioni.

In totale la coltura ha interessato ha 53.730, con una produzione di q 138.200 di fibra e q 220.800 di seme. Quasi tutta la produzione è stata ottenuta in coltura asciutta: solo 4.247 ettari sono stati oggetto di irrigazione.

Con recente provvedimento il Governo siciliano, allo scopo di incrementare e perfezionare la coltura, ha stabilito di corrispondere un premio di 20.000 lire per ettaro coltivato, da impiegare nell'acquisto di concimi anticrittogamici e seme originario americano.

Particolare menzione merita il fatto che l'industria cotoniera siciliana sta acquistando sempre più importanza e con la sua opera di affiancamento potrà contribuire in maniera notevole a proteggere la coltivazione, eliminandone il carattere di instabilità che ha avuto in passato. Sono le stesse industrie cotoniere a provvedere all'introduzione annuale di notevoli quantitativi di seme originario americano, alla selezione meccanica, disinfezione e disinfestazione del seme ed all'assistenza tecnica agli agricoltori (1). Ormai si può dire che le vecchie razze siciliane siano limitate ad esigue superfici. *L'Acale*, il *Texacale*, il *Cocker* 100 *W* sono abbastanza diffusi, mentre molte simpatie va riscuotendo, specie nella Sicilia orientale, la razza *Stoneville 2B*.

Se l'azione di queste industrie riuscirà ad affermarsi, diffondendo, oltre l'impiego di seme originario americano, anche la conoscenza e l'uso di una migliore tecnica colturale, specialmente per quanto riguarda l'irrigazione, le sistemazioni del terreno e le lotte antiparassitarie, potranno dirsi finalmente rimossi tutti gli ostacoli di ordine agronomico che finora hanno ristretto e limitato la coltura di questa pianta da rinnovo, che può sostituire, e con notevoli vantaggi di ordine economico, la tradizionale coltura della fava.

---

(1) AMEDEO JANACCONE: *Problemi agronomici della nuova cotonicoltura*, in «L'Italia Agricola», n. 10, 1955.

8. – Olivo

Non molto facilmente, purtroppo, gli olivicoltori dimenticheranno l'annata 1955 che doveva essere di carica e che, invece, ha visto un'infestione eccezionale di mosca olearia quasi dimezzare la produzione, riducendola a 11.096.000 quintali contro i 20 milioni nel 1953 e i 17 milioni nel 1954.

Fino al mese di agosto, pur non potendosi considerare l'andamento stagionale del tutto favorevole, le previsioni erano ancora per un'annata soddisfacente, se non proprio di abbondanza. Ma le inusitate e quasi continue piogge cadute dalla fine di agosto sino ai primi di ottobre e le elevate temperature del successivo periodo hanno provocato un disastroso attacco di *Phoma* e di *Gloeosporium* ed hanno favorito, come mai, gli attacchi del *Dacus*. A questo aggiungasi la caduta repentina e quasi integrale delle olive che ha provocato, in brevissimo tempo, notevoli ammassamenti di prodotto per cui, in attesa della molitura, la conservazione è stata fatta spesso all'aperto.

Tab. 27 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio
Area and Production of Olives and Olive Oil

Superfici e produzioni *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop* . . .	854	876	880	882
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.436	1.340	1.335	1.350
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	12.242	14.850	17.200	11.096
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	258	264	258	227
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	11.984	14.586	16.942	10.869
Olio – *Olive oil*	2.072	2.506	2.841	1.785

Fonti : Istituto centrale di statistica.

Alla bassa produzione si è aggiunta, di conseguenza, una resa che è stata in media del 14 % (contro il 16,8 % dell'annata precedente) ed una qualità pessima, per cui la quasi totalità dell'olio prodotto (circa il 95 % in Puglia) è da considerarsi lampante, con acidità salita progressivamente, a partire dall'inizio della campagna, da 7-8 gradi fino a 40 gradi nei casi estremi.

La situazione è risultata migliore nelle regioni centrali, ma ciò ha influito ben poco nei riguardi del livello della produzione che per oltre tre quarti è concentrata nel Sud.

È, perciò, giunta più che opportuna la notizia che la lotta antidacica sta per giungere ad una svolta pressoché decisiva con l'impiego di nuovi prodotti che, rispetto agli esteri fosforici (Parathion), presentano i seguenti vantaggi: 1)

una maggiore rapidità di penetrazione nell'interno delle drupe e persistenza di azione, il che comporta un'azione dachicida nettamente superiore sia contro gli adulti, sia contro le larve e le uova; 2) più basse dosi di impiego e possibilità di un minor numero di trattamenti; 3) possibilità di irrorare con la tecnica del « basso volume » od anche operare con trattamenti polverulenti, con conseguente estensibilità della lotta alle zone con scarse disponibilità idriche, così frequenti nelle aree di maggior diffusione dell'olivo e nelle quali più intensa è la deleteria attività del *Dacus oleae;* 4) minore tossicità delle nuove sostanze nei riguardi del personale addetto ai trattamenti e, soprattutto, garanzia di commestibilità degli olii provenienti dalle olive trattate, a causa della minore entità dei residui insetticidi, della loro intrinseca minore tossicità e della idrosolubilità dei nuovi prodotti attivi che porta questi ultimi a separarsi dall'olio durante la molitura per passare nelle acque di vegetazione, al contrario del Parathion che è solubile in olio.

L'andamento della raccolta ha provocato altresì un sensibile disagio nel campo della frangitura, la cui campagna è durata pochissimo (due mesi al massimo), costringendo spesso i frantoiani ad accaparrarsi le olive anche a prezzi elevati per poter meglio ripartire l'incidenza notevole delle spese generali e degli altri carichi fissi di lavorazione. Molti produttori, quindi, hanno preferito vendere le olive piuttosto che molire per proprio conto.

Il contraccolpo è stato risentito ovviamente anche dai sansifici, mentre le grandi quantità di olio lampante prodotto hanno permesso nelle raffinerie una più intensa attività, anche se i maggiori quantitativi sono affluiti verso i grandi impianti esistenti al di fuori delle zone di produzione.

9. – VITE

L'andamento stagionale, normale per le regioni settentrionali, si è rivelato poco favorevole nel Sud, ove ha procurato sensibili danni, specialmente nei riguardi della qualità. Infatti la coltura non ha subìto avversità climatiche di rilievo in Piemonte e Lombardia, ove si eccettuino alcune grandinate; leggermente inferiori per qualità sono state le produzioni del Veneto, normali quelle del Lazio e della Campania. Nelle Marche, nelle Puglie e nella Sicilia, invece, le pioggie di settembre-ottobre hanno compromesso la vendemmia e il raccolto è risultato di 2-3 gradi alcoolici inferiore alla media.

La Puglia, inoltre, era stata già danneggiata da eccezionali brinate nella terza decade di aprile con danni ingentissimi specialmente nel Leccese, solo in parte rimediati dal risveglio vegetativo dei nuovi germogli. Compromessa è risultata pure la produzione delle uve da tavola (un terzo della quale è concentrata nella Puglia), in particolare quelle a maturazione media e tardiva, che per gran parte sono state destinate alla vinificazione.

Nelle zone in cui si è riscontrata una cattiva qualità delle uve, le lavorazioni sono state indirizzate verso la produzione di mosti muti destinati alla fabbricazione di concentrati dei quali si è, infatti, verificato il previsto notevole assorbimento da parte dell'industria vinicola.

Tab. 28 – Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni – *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata – *Unmixed crop*	1.011	1.051	1.059	1.062
Vite in coltura promiscua – *Mixed crop*	2.899	2.836	2.837	2.806
Produzione – *Production* (1000 q):				
Uva prodotta – *Total grapes*	68.939	82.641	80.776	92.897
Uva da tavola – *Table grapes*	2.029	2.628	2.966	3.241
Uva da vino destinata al consumo diretto – *Wine-grapes for direct consumption*	2.801	3.141	3.059	3.274
Uva destinata all'appassimento – *Raisin varieties*	116	76	73	51
Uva vinificata – *Grapes for wine-making*	63.993	76.196	74.678	86.331
Vino – *Wine* (1000 hl)	42.311	54.613	50.474	58.581

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'elevato quantitativo di vino prodotto, circa 59 milioni di ettolitri, non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni se è vero, come è vero, che nel periodo della saldatura erano già giunte ad esaurirsi le scorte della campagna precedente che pure aveva dato 50 milioni di ettolitri.

I prezzi delle uve sono stati quest'anno inferiori a quelli più che soddisfacenti dell'annata precedente e la qualità di molte grosse partite ha aumentato gli scarti rispetto al 1954.

Per quanto riguarda il settore frodi, dopo l'inasprimento delle sanzioni previste dalla L. 31 luglio 1954, si è verificata una diminuzione delle sofisticazioni, tuttavia il problema rimane in tutta la sua evidenza specialmente per la difficoltà di svelare le frodi all'analisi. La legge sull'imbottigliamento dei vermut e quella, ancora attesa ed auspicabile, sui vini di origine pregiata porteranno un valido contributo alla normalizzazione del mercato, così come di un similare provvedimento si è già giovata la produzione degli aceti.

L'ambiente dei produttori comunque rimane pervaso da un certo fermento a causa dei molti problemi, già da tempo enunciati ed esaurientemente illustrati, ma che attendono ancora una soluzione spesso non facile e di poco momento.

Tab. 29 – Superficie e produzione della vite e dell'olivo nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Grapes and Olives in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Vite – *Grapes*				Olivo – *Olives*			
	1953		1954		1953		1954	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains* .	26.998	2.136.940	27.093	2.334.160	3.282	47.900	3.342	50.530
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farm)*	233.171	19.784.010	235.176	20.029.155	42.063	533.560	43.183	180.450
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	9.171	1.856.710	9.466	1.827.660	111	7.830	111	2.360
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	11.164	2.835.950	11.364	3.386.670	—	—	—	—
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system* . . .	96.927	17.033.520	97.090	17.661.819	83.429	2.786.520	83.432	3.114.620
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	83.945	6.141.130	86.344	5.171.290	66.063	1.010.770	65.962	1.790.000
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*.	178.229	7.810.940	177.729	7.421.807	188.372	4.610.240	193.657	2.970.690
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	66.528	4.686.250	67.332	3.821.561	98.334	1.459.560	99.163	1.675.925
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South* .	341.787	20.947.950	347.025	19.048.878	390.727	9.654.500	391.772	7.415.920
Totale – Total . . .	*1.047.920*	*83.233.400*	*1.058.619*	*80.703.000*	*872.381*	*20.110.880*	*880.622*	*17.200.500*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone, v. nota 2, pag. 42.

10. – Fruttiferi

Le produzioni dei fruttiferi sono state in generale ottime ed anzi, per alcune colture come quelle del melo, del pero, del pesco e del ciliegio, si è trattato di un'annata veramente eccezionale. Le prime tre colture citate hanno visto, inoltre, estendersi notevolmente le superfici a coltura specializzata.

L'andamento climatico è stato abbastanza favorevole, eccettuate alcune grandinate locali, per buona parte nell'Italia settentrionale e centrale, mentre non si può dire altrettanto per il Sud della penisola e per le Isole, specialmente a causa delle ripetute gelate primaverili che hanno disturbato notevolmente le fasi della fioritura e della allegagione.

Gli eccezionali incrementi produttivi sono, però, dovuti anche al lento, ma continuo miglioramento delle pratiche colturali, con particolare riferimento alla lotta antiparassitaria, la cui necessità ha convinto ormai anche i più restii tra gli agricoltori.

Gli *agrumi*, coltura tipica del Sud, non hanno registrato sensibili progressi rispetto al 1954. Anzi, mentre per l'arancio e il mandarino si sono avuti leggeri incrementi produttivi rispettivamente del 5 % e del 6 %, per il limone si è riscontrata una diminuzione valutata del 10 % circa.

L'andamento climatico in Sicilia è stato discreto, escluse le provincie di Catania e di Enna, in relazione ai notevoli danni causati dalle grandinate e dalle gelate. Assidui sono stati i trattamenti anticrittogamici ed insetticidi tendenti ad arrestare gli attacchi, molto attivi delle fumaggini e delle cocciniglie. Notevoli in alcune zone gli attacchi di *Ceratitis capitata*.

È da sottolineare, nel settore del commercio con l'estero, che l'esportazione degli agrumi si mantiene su livelli notevolmente inferiori alle quantità esportate nel periodo prebellico e che anche il 1955 ha visto una leggera flessione nei confronti del 1954. Ciò è dovuto, in gran parte, agli alti prezzi dei nostri agrumi, per cui taluni paesi preferiscono approvvigionarsi su altri mercati, anche se questi forniscono prodotti meno pregiati. Gli alti prezzi sono causati soprattutto dal crescente consumo interno, che è aumentato del 101,5 % rispetto al biennio 1938-39. Al contrario si è avuta, nel corso degli ultimi anni, una sempre maggiore richiesta dall'estero di succhi di arancia e di altri agrumi, nonché di scorze fresche, secche e polverizzate.

Questa tendenza dei mercati stranieri dovrebbe far riflettere i produttori ed indurli ad orientarsi verso la trasformazione dei prodotti diretti, possibilmente in forma cooperativa, anche se gli impianti occorrenti non sono certamente né semplici né tanto meno poco costosi.

Il *melo* ha segnato un elevatissimo livello produttivo, nei riguardi sia della superficie a coltura specializzata, giunta ad oltre 56.000 ettari, sia della produzione che ha registrato un massimo di oltre 12 milioni di quintali. Per for-

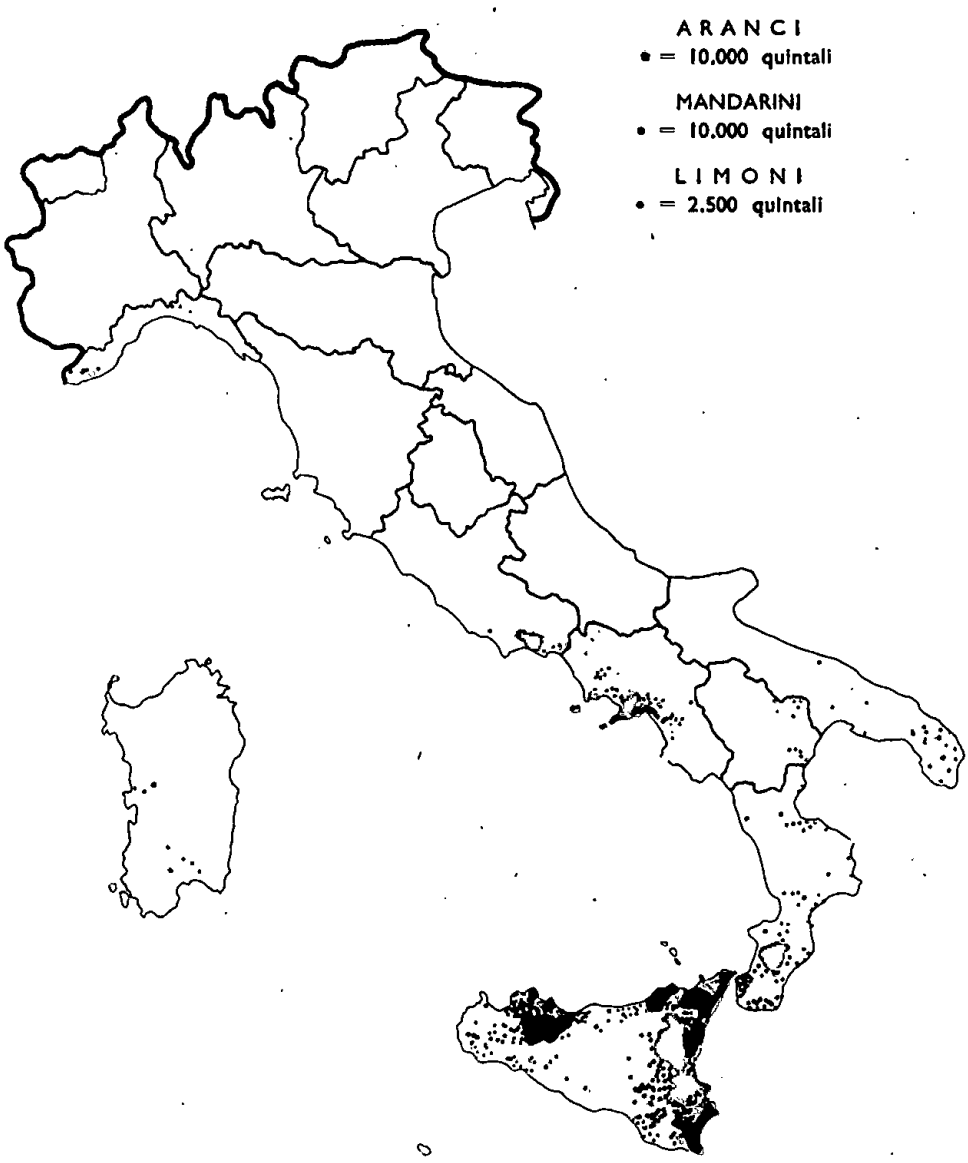


Grafico 10. – Produzione di aranci, mandarini e limoni nel 1955 (v. Appendice, I).

tuna tale incremento ha trovato sbocco nell'esportazione che, mentre nell'anno decorso aveva raggiunto un totale di 16.596 vagoni, è nel 1955 quasi raddoppiata, con una spedizione di ben 30.287 vagoni.

Il sempre crescente sviluppo di questa coltura, che è la più importante della frutticoltura italiana, impegnerà a fondo produttori ed esportatori a tener nel massimo conto le esigenze dei mercati esteri per quel che riguarda le varietà più richieste, la coloritura, la forma e la pezzatura dei frutti, il tipo di imballaggio, l'epoca più opportuna di arrivo sul mercato.

Tab. 30 – Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruits

Coltivazioni – *Crops*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1000 ha)				Produzione complessiva *Total production* (1000 quintali)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955
Arancio – *Oranges*	35	43	44	44	4.401	5.906	5.729	6.569
Limone – *Lemons*	24	24	24	24	2.845	3.069	3.179	3.087
Mandarino – *Tangerines*	5	6	6	6	841	1.005	922	1.195
Melo – *Apples*	32	45	43	56	6.619	9.629	8.600	12.087
Pero – *Pears*	11	14	14	17	3.091	3.987	3.523	4.399
Ciliegio – *Cherries*	—	—	—	—	1.081	1.278	1.051	1.461
Pesco – *Peaches*	31	39	40	43	2.662	4.346	4.187	4.035
Albicocco – *Apricots*	3	3	3	3	252	344	345	327
Susino – *Plums*	2	2	2	2	815	970	877	917
Mandorlo – *Almonds*	158	156	156	157	1.394	1.817	1.801	1.127
Noce – *Walnuts*	1	1	1	1	497	493	417	580
Nocciuolo – *Hazel-nuts*	31	31	31	32	300	319	214	355
Carrubo – *Carobs*	8	8	9	8	475	617	944	620
Fico – *Figs (fresh)*	43	40	40	38	3.770	3.351	3.360	2.742

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche il *pero* ha registrato valori che sono dei massimi assoluti, sia per quel che concerne la superficie a coltura specializzata passata nel giro di un anno da 14.000 a 16.624 ettari sia soprattutto nei riguardi della produzione, salita a q 4.399.200 contro una media del triennio 1952-54 di 3.848.000 quintali.

È interessante rilevare che per la prima volta la produzione dell'Emilia-Romagna ha superato quella del Trentino-Alto Adige grazie alle eccezionali rese unitarie delle superfici a coltura specializzata (115 quintali per ettaro contro q 107 del Trentino).

A differenza delle altre produzioni frutticole la situazione delle pere non presenta difficoltà economiche di rilievo, anche se è da temere che nell'estendimento delle superfici si stia per raggiungere un punto limite che potrebbe essere pericoloso superare. L'assorbimento procede senza difficoltà sui mercati interni ed esteri; in questi ultimi l'ottima qualità del prodotto ha fatto segnare un « record » nelle esportazioni che sono raddoppiate rispetto al 1954 con un totale di circa 900.000 quintali, pari al 20 % della produzione, contro una media del 12 % nel periodo 1952-'54.

Anche per il *ciliegio* l'annata del 1955 ha rappresentato un primato: quintali 1.461.000 contro un massimo di 1.327.000 registratosi nel 1952. L'aumento è stato pressoché generale ad eccezione della Puglia, degli Abruzzi e del Lazio ove l'andamento climatico ha favorito gli attacchi della mosca. A questo proposito non è escluso che una parte degli incrementi produttivi verificatisi, sia dovuta ad una migliore organizzazione ed efficacia della lotta contro la *Rhagoletis*. Ed anche per il ciliegio, come si è già detto per l'olivo, appare lecito affermare che il problema della lotta contro la mosca ha trovato una piena e radicale soluzione. Infatti gli stessi prodotti usati contro il *Dacus*, sono stati sperimentati sui ciliegi con altrettanti brillanti successi. In sintesi, i principali vantaggi specifici conseguiti, oltre quelli già illustrati per l'olivo, possono così enumerarsi: possibilità di praticare un unico trattamento; facilità di determinare l'epoca più opportuna per il trattamento, che deve avvenire quando sono già apparse sulle drupe le prime punture di ovodeposizione e quindi facoltà di intervenire solo se l'infestazione è in atto, senza dover ricorrere a sistemi di lotta collettivi.

Enormi benefici deriverebbero alla coltura da una totale disinfestazione dei frutti, sopratutto per quanto riguarda l'esportazione che già nel 1955 ha segnato una promettente ripresa, con il raddoppiamento dei quantitativi inviati oltre frontiera.

Il *pesco* ha seguito la favorevole sorte toccata alla maggior parte dei fruttiferi: i quasi 5 milioni di quintali prodotti hanno superato del 18,4 % la produzione del 1954 e dell'85 % la media del quadriennio 1948-51. Anche la superficie a coltura specializzata è in continuo sensibile aumento, avendo segnato nell'ultimo anno un incremento di oltre 2.700 ettari, dei quali circa 2.000 in Emilia-Romagna. Le rese medie unitarie della coltura specializzata, tenendo conto anche dei nuovi impianti non ancora in produzione, sono salite a circa 84 quintali e quelle dell'Emilia-Romagna, che produce circa un terzo delle pesche italiane, a ben 108 quintali.

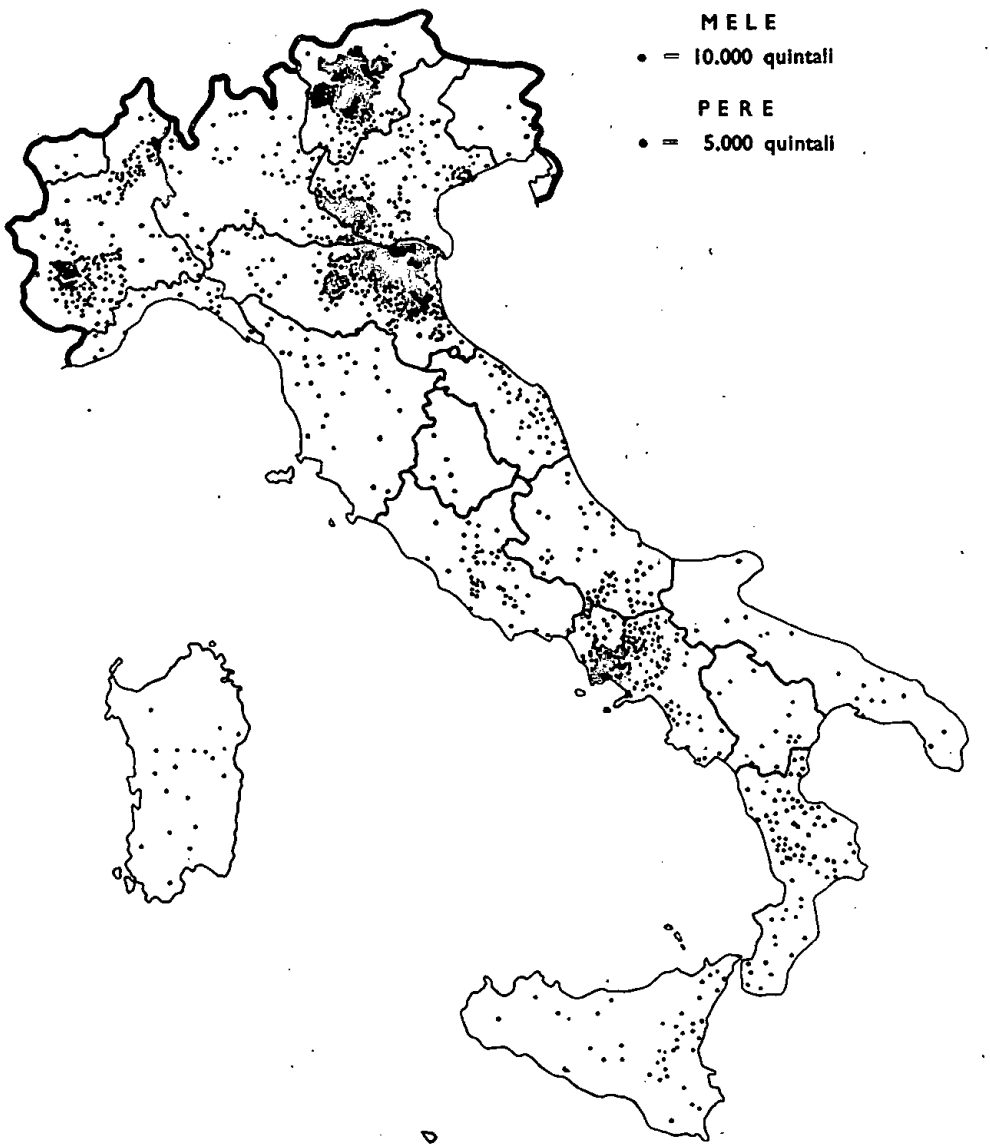


Grafico 11. – Produzione di mele e pere nel 1955 (v. Appendice, I).

Anche per l'esportazione l'annata è stata favorevole. Da notare l'ottima qualità delle pesche prodotte nella Campania che ha consentito di spuntare prezzi superiori a quelli delle pesche settentrionali di varietà similari.

Tab. 31 – Superficie e produzione degli agrumi e dei fruttiferi nel 1953 e nel 1954, per zone omogenee

Area and Production of Citrus and Fruits in 1953 and 1954, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Agrumi – *Citrus*				Fruttiferi – *Fruits*			
	1953		1954		1953		1954	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. (*unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	6	300	5	1.040	6.661	1.807.070	6.611	1.708.373
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	93	75.580	93	80.112	23.252	4.762.360	23.304	4.296.123
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	—	—	—	—	4.902	1.224.330	4.917	1.198.100
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	—	—	—	—	29.553	4.028.700	30.093	4.193.950
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	58	5.450	58	8.420	14.537	3.739.375	14.572	3.014.789
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	5.037	477.890	5,331	439.150	12.156	997.205	12.162	1.156.370
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	24.421	2.771.190	24.954	3.343.054	101.815	2.402.990	102.055	2.367.038
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	1.857	242.250	1.858	220.210	8.255	1.403.725	8.255	1.288.414
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	39.537	6.363.470	41.587	5.959.085	136.282	6.974.645	136.574	6.095.843
Totale – Total . . .	*71.009*	*9.936.130*	*73.886*	*10.051.071*	*337.363*	*27.260.400*	*338.643*	*25.319.000*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. nota 2, pag. 42.

Le produzioni dell'*albicocco* e del *susino* si sono mantenute praticamente stazionarie, avendo rispettivamente segnato in confronto al 1954 un decremento del 4,4 % ed un incremento del 6,5 %.

Il mancato incremento, più che ad avversità stagionali (in Campania,

che produce quasi la metà delle albicocche, si è avuto un violento attacco di *Sclerotinia lasca* a cui si sono aggiunti i danni provocati dalle brinate) è dovuto soprattutto alla mancanza quasi assoluta di nuovi impianti e di un'efficace difesa fitosanitaria.

Anche nel campo delle spedizioni all'estero si è notato o la parità con i quantitativi esportati nel 1954 come per il susino, o una diminuzione come per l'albicocco. Per quest'ultimo la causa preminente è da ricercare nella sostenutezza dei prezzi del mercato interno, che ha indotto gli importatori stranieri a preferire altra frutta fresca a prezzi inferiori.

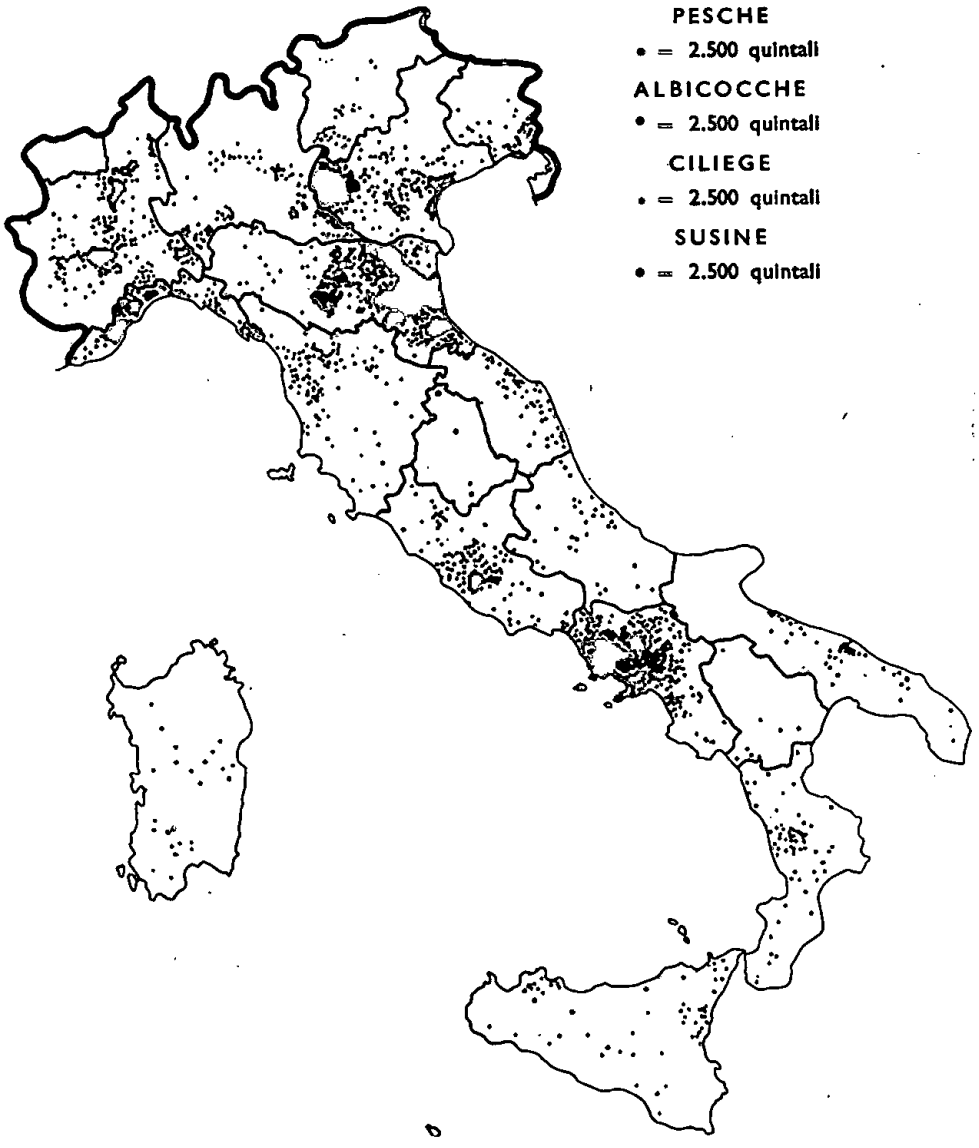
Il *mandorlo*, come, in genere, le altre colture caratteristiche del Meridione, ha sofferto dello sfavorevole andamento stagionale (eccezionali brinate in aprile) e la sua produzione, di poco superiore al milione di quintali, è stata di oltre il 40 % inferiore a quella del 1954. Ma le avversità climatiche, fenomeno annuale, sono ben poca cosa di fronte all'arretratezza delle pratiche colturali ed all'invecchiamento degli impianti che non si ricostituiscono più.

I voti formulati dal I Convegno nazionale del mandorlo, tenutosi a Bari nel settembre del 1953, sono caduti nel vuoto e si attende tuttora che i gravi problemi allora prospettati ricevano una soluzione secondo i suggerimenti avanzati.

I bassi quantitativi prodotti nel 1955 sono stati per fortuna compensati dai prezzi altissimi: 120-130 mila lire per quintale di mandorle sgusciate, e cioè circa il doppio di quelli spuntati della campagna precedente, a causa del fatto che alle basse produzioni italiane hanno corrisposto altrettanto basse produzioni nella penisola iberica.

Le produzioni delle altre frutta secche o destinabili all'essiccamento hanno presentato un andamento variabile. Infatti, mentre la produzione di *noci* e *nocciuole* ha registrato un aumento in confronto al 1954, i quantitativi di *fichi* e *carrube* sono stati inferiori. In particolare la coltura del noce ha toccato il massimo livello produttivo, superando dell'11 % il primato precedente che risaliva al 1952. Nella Campania, che ha dato il 56 % del prodotto totale, l'annata è stata ottima sia per quantità e qualità sia per i prezzi che hanno più che soddisfatto gli agricoltori.

Per il fico, al contrario, si è verificata una delle più basse produzioni. Responsabile ne è stato in parte il cattivo andamento stagionale, che ha colpito le regioni di maggior produzione quali la Calabria e la Puglia, e in parte l'abbandono sempre crescente della coltivazione. (La superficie a coltura specializzata è passata nel 1955 da 39.985 a 38.208 ettari). Diminuita inoltre, percentualmente rispetto ai valori degli anni precedenti, è risultata la quantità dei fichi destinati all'essiccamento, a dimostrare ancora una volta il crescente sfavore dei consumatori nei riguardi di questo prodotto.



I. N. E. A.

Grafico 12. - Produzione di pesche, albicocche, ciliege e susine nel 1955 (v. Appendice, I).

CAP. II - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1. - Generalità

Le produzioni. - Le disponibilità foraggere dell'annata 1955 (circa 342 milioni di quintali in fieno normale) sono state, nell'insieme, e come risulta dal precedente capitolo, non molto soddisfacenti. Scarsa, in genere, è stata la produzione di maggenghi, compensata, peraltro, dai tagli successivi e dagli erbai, per i quali ultimi si è verificato un notevole incremento delle superfici investite, rispetto al 1954 (ha 54.000 in complesso). In alcune zone si sono avute carenze più o meno rilevanti di foraggio a causa soprattutto della siccità (Lazio, Abruzzi, Sardegna), specialmente per i pascoli degli ovini.

L'aumento di ha 16.000 che si è avuto negli erbai annuali e quello di ha 38.000 negli erbai intercalari, rappresenta un indice del progressivo intensificarsi dell'allevamento zootecnico particolarmente nelle zone dell'Italia centro-meridionale dove le colture foraggere autunno-vernine costituiscono uno dei mezzi più efficaci per la stabilizzazione di un elevato carico di stalla e per l'incremento degli allevamenti di bovini da reddito più idonei ai nuovi indirizzi agronomici che si vanno introducendo nelle zone di riforma.

Per quanto riguarda i mangimi concentrati si è avuta una abbondante disponibilità di granoturco in relazione anche al più largo impiego dei mais ibridi e un notevole aumento nella produzione di pannelli e farine di estrazione dei semi oleosi, nonché delle miscele, da riferire, quest'ultimo, allo sviluppo della pollicoltura. Normale è risultata la produzione degli altri mangimi concentrati.

Le discrete disponibilità foraggere complessive e la ripresa del mercato per quanto riguarda gli animali da macello hanno stimolato, malgrado la persistente crisi nel settore lattiero-caseario, un ulteriore incremento degli allevamenti che per i bovini è stato di circa 120.000 capi, di cui 75.000 vacche, per i suini di 200.000, per il pollame di 2 milioni, attribuibile esclusivamente a galline ovaiole. Qualche flessione, di lieve entità si è avuta, invece, come negli anni precedenti, per gli equini, gli ovini e i caprini (v. tab. 32).

Un forte sviluppo hanno segnato gli allevamenti nelle zone di riforma.

Rispetto all'anno 1954 si sono avuti aumenti di 35.000 capi bovini, 10.700 equini, 31.900 ovini e 43.150 suini.

Le produzioni, anche se stimate in via provvisoria, hanno avuto qualche diminuzione per quanto riguarda la carne bovina (— 4,1 %) e quella suina (— 3,4 %). L'aumento della produzione di latte, di circa hl 2.450.000, è stato assorbito in prevalenza dall'alimentazione dei redi e solo hl 281.000 per consumo diretto.

Tab. 32 – Consistenza del bestiame

Number of Livestock

(migliaia di capi)

Specie – *Species*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1952 (*b*)	1953 (*b*)	1954 (*b*)	1955 (*c*)
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.966	8.690	8.989	9.033	9.151
Equini – *Horses*	1.936	1.828	1.891	1.841	1.795	1.785
Suini – *Pigs*	3.971	4.068	4.212	4.365	3.745	3.950
Ovini – *Sheep*	10.267	9.812	10.002	9.891	9.746	9.610
Caprini – *Goats*	2.463	1.895	2.112	1.979	1.798	1.690
In complesso, capi grossi (*a*) – *Total animal units*	*12.047*	*12.643*	*12.493*	*12.745*	*12.607*	*12.724*
Pollame – *Poultry*	65.230	76.250	70.000	77.000	78.000	80.000
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*110,0*	*106,3*	*109,9*	*110,5*	*111,9*
Equini – *Horses*	*100,0*	*24,4*	*97,6*	*95,1*	*92,7*	*92,2*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*102,4*	*106,1*	*109,8*	*94,3*	*99,5*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*95,6*	*97,4*	*96,3*	*94,9*	*93,6*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*76,9*	*85,7*	*80,3*	*73,0*	*68,6*
In complesso, capi grossi (*a*) – *Total animal units*	*100,0*	*104,9*	*103,7*	*105,8*	*104,6*	*105,6*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*116,9*	*107,3*	*118,0*	*119,6*	*122,6*

(*a*) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini. – (*b*) Valutazione. – (*c*) Stima.

Fonti: Istituto centrale di statistica fino al 1954; per il 1955 nostra valutazione provvisoria. (v. tab. 36, 40, 41).

Le macellazioni hanno registrato un aumento, rispetto al 1454, del 5,2 % per gli equini e del 10 % per i suini, mentre per gli ovini si è avuta invece una diminuzione dell'8,2 %. Praticamente invariate sono rimaste le macellazioni dei bovini.

L'azione di miglioramento degli allevamenti. – Il miglioramento qualitativo del nostro patrimonio zootecnico rappresenta uno dei capisaldi per il

raggiungimento di una maggiore produttività delle aziende agrarie e di un più elevato livello nei consumi di prodotti animali da parte della popolazione. Ciò è particolarmente importante per le regioni meridionali dove l'intensificazione colturale è condizionata all'incremento delle risorse zootecniche con

Tab. 33 - Produzioni zootecniche (*a*)

Livestock Production

(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti – *Products*	1949-51 (media)	1952-55 (media)	1954	1955	Aumento o diminuzione (–) %	
					del '52-55 sul '49-51	del 1955 sul 1954
Carne bovina (*b*) – *Beef*	6.634	7.827	8.110	7.780	*18,0*	*— 4,1*
Carne suina (*b*) – *Pork*	3.640	4.125	3.617	3.494	*13,3*	*— 3,4*
Carne ovina e caprina (*b*) – *Mutton lamb & goat*	760	737	750	680	*— 3,0*	*— 9,3*
Carne equina (*b*) – *Horse meat*	334	480	469	474	*43,7*	*1,1*
Animali di bassa corte (*b*) – *Poultry & game*	1.530	1.461	1.578	1.628	*— 4,5*	*3,2*
Uova – *Eggs* (1.000.000 pezzi)	5.133	5.820	5.860	6.070	*13,4*	*3,6*
Latte, in complesso (*c*) (*d*) (*e*) – *Milk*	58.212	65.711	66.021	66.473	*12,9*	*0,7*
Latte consumato fresco (*c*) (*e*) – *for liquid consumption*	21.844	24.267	24.176	24.473	*11,1*	*1,2*
Latte venduto all'industria (*c*) (*e*) – *for manufacture off farms*	18.022	21.044	21.466	21.714	*16,8*	*1,2*
Latte trasformato dall'agricoltura (*c*) (*e*) – *for manufacture on farms*	18.346	20.401	20.379	20.286	*11,2*	*— 0,5*
Burro (*e*) – *Butter*	566	610	619	650	*7,8*	*5,0*
Formaggio (*e*) (*f*) – *Cheese*	2.500	3.069	3.115	3.260	*22,8*	*4,7*
Lana – *Wool*	159	145	142	138	*— 9,9*	*— 2,8*
Bozzoli – *Silk cocoons*	133	127	119	94	*— 4,5*	*— 21,0*
Miele – *Honey*	82	52	58	58	*— 36,6*	—

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. VIII,) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. – (*b*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. – (*c*) Migliaia di ettolitri. – (*d*) Al netto dell'alimentazione dei redi. – (*e*) Per la comparabilità di questi dati con quelli riportati al cap. III, par. 1, vedi nota (*c*) alla tab. 12 dell'Annuario 1951. – (*f*) I dati non coincidono con quelli della produzione complessiva della tab. 45 essendo qui considerato il prodotto a completa stagionatura.

materiale selezionato, adatto all'ambiente e capace di fornire maggiori produzioni.

Nel corso dell'anno in esame l'attività di selezione genetica si è sviluppata in modo favorevole, soprattutto per quanto riguarda i bovini e gli ovini,

attraverso la definizione dei regolamenti per la tenuta dei libri genealogici, e i controlli funzionali e fitopatologici.

Particolarmente impegnativa è stata l'azione svolta dal servizio veterinario per la lotta contro le malattie infettive e contagiose. Malgrado le scarse disponibilità finanziarie, che hanno limitato gli interventi alle attività diagnostiche e alla consulenza gratuita, anziché estenderli, come ormai si rivela necessario, alla realizzazione di un vasto programma di bonifica sanitaria, si sono create le basi per l'attuazione dei piani di profilassi, volontaria o obbligatoria, previsti dal nuovo regolamento di polizia veterinaria.

La situazione nei riguardi dell'afta epizootica ha subìto sensibili mutamenti nel corso dell'anno raggiungendo la massima diffusione nel periodo gennaio-febbraio e novembre-dicembre. I trattamenti immunizzanti hanno interessato circa 3.500.000 capi, di cui 2.950.000 trattati con vaccino distribuito gratuitamente.

La profilassi contro la tubercolosi bovina è stata attuata con 162.113 prove allergiche alla tubercolina che hanno portato all'individuazione di 22.985 soggetti infetti di cui 1.552 abbattuti volontariamente dagli allevatori.

Circa 4.500.000 capi sono stati vaccinati contro il carbonchio ematico.

Provvedimenti sono, inoltre, stati presi contro le principali malattie parassitarie, come l'idatidosi diffusa soprattutto in Sardegna e in minor misura nelle regioni appenniniche (esclusa la Campania), e l'ipodermosi bovina che arreca danni valutati a circa 3 miliardi di lire all'anno e che risulta molto diffusa anche nelle regioni dell'Italia settentrionale.

A causa della riluttanza degli allevatori nel segnalare l'insorgenza delle malattie del pollame riesce ancora abbastanza difficile conoscere esattamente lo stato sanitario dell'avicoltura nazionale; tuttavia nel 1955 circa 8.500.000 capi di pollame sono stati vaccinati contro la pseudo-peste, 414.000 contro il colera e 317.000 contro il diftero-vaiolo.

Servizi di monta e di fecondazione artificiale. – Nel 1954 sono stati impiegati, per la monta e la fecondazione artificiale, n. 60.599 riproduttori appartenenti per il 62 % a razze con prevalente attitudine alla produzione del latte, per il 13 % a razze da carne e lavoro e per il 25 % a razze con triplice attitudine.

Notevole l'incremento segnato dai tori delle razze chianina e marchigiana, il cui numero, rispetto al 1953, è aumentato di 645 unità, mentre i tori maremmani sono diminuiti di 100 unità. Ciò va posto ovviamente in rapporto alla evoluzione dell'agricoltura delle zone soggette alla riforma.

I riproduttori impiegati per la fecondazione artificiale sono stati 825 (1,4 % circa dei tori funzionanti in complesso). Sono state inseminate 646.537 bovine, pari al 15 % delle bovine complessivamente servite dai tori nel terri-

torio nazionale. Si va affermando l'istituzione di impianti di fecondazione artificiale da parte di organizzazioni di allevatori e di enti. Notevole l'iniziativa riguardante l'impianto di congelamento del materiale fecondante, presso

Tab. 34 – Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1954
Bulls tested and Bulls used, 1954

Razze *Breeds*	Tori approvati *Bulls tested* n.	Tori funzionanti – *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte – Dairy					
bruno – alpina	16.603	18.480	*30,5*	18.301	179
pezzata nera	14.093	17.071	*28,2*	16.863	208
valdostana pezzata rossa	1.081	1.081	*1,8*	1.078	3
altre	975	988	*1,6*	987	1
Totale – Total	*32.752*	*37.620*	*62,1*	*37.229*	*391*
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro – Dual purpose (beef/work)					
romagnola	2.394	2.394	*3,9*	2.287	107
chianina	1.670	1.623	*2,7*	1.522	101
marchigiana	1.588	1.605	*2,6*	1.548	57
maremmana	786	786	*1,3*	786	—
altre	1.537	1.543	*2,5*	1.538	5
Totale – Total	*7.975*	*7.951*	*13,0*	*7.681*	*270*
A triplice attitudine – Triple purpose					
piemontese	4.496	4.496	*7,4*	4.464	32
pezzata rossa friulana	1.032	1.017	*1,7*	945	72
modenese	2.170	1.999	*3,3*	1.987	12
reggiana	1.637	1.627	*2,7*	1.618	9
altre	5.708	5.889	*9,8*	5.851	38
Totale – Total	*15.043*	*15.028*	*24,9*	*14.865*	*163*
In complesso – Total	*55.770*	*60.599*	*100,0*	*59.775*	*824*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

l'Istituto Spallanzani che rende possibile una utilizzazione più completa ed economica del materiale stesso, specialmente se proveniente da tori di particolare valore zootecnico.

Per la monta equina, hanno funzionato:

a) in numero 618 stazioni di monta, 693 cavalli stalloni e 283 asini stalloni di proprietà dei Depositi, che hanno coperto complessivamente 48.977 fattrici;

b) n. 1.320 cavalli stalloni e n. 904 asini stalloni, di proprietà privata, che hanno coperto complessivamente 91.757 fattrici.

Tab. 35 - Attività dei Centri per la fecondazione artificiale

Activity of Artificial Insemination Centres

Anni *Years*	Centri *Centers* n.	Emanazioni *Stations* n.	Tori *Bulls* n.	Bovine sane *Cows free of disease*		Bovine curate *Cows cured of disease*		In complesso *Total*	
				fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.308	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.155	378.703	63.617	44.538	480.772	423.241
1953	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419
1954	243	823	824	582.248	525.087	79.038	58.023	661.286	583.110

Fonti: Istituto sperimentale per la fecondazione artificiale L. Spallanzani.

2. – Bovini

Sono state intensificate le attività riguardanti la selezione genetica delle più importanti razze bovine, in base ai programmi triennali approvati dal Ministero dell'Agricoltura su parere del Consiglio Superiore, il quale nel 1955 ha proseguito l'esame degli indirizzi per il potenziamento del patrimonio zootecnico, in rapporto all'evoluzione dell'agricoltura e alle esigenze generali del Paese.

L'intensificazione di tali attività è stata resa più agevole dalle aumentate disponibilità di mezzi di bilancio e da una maggiore partecipazione delle Associazioni degli allevatori alle varie iniziative previste nei programmi. In particolare interessa rilevare quanto segue:

a) le Commissioni tecniche direttive per i Libri genealogici delle razze bruno-alpina, pezzata nera, chianina, pezzata rossa friulana, bianca padana, reggiana, romagnola, marchigiana e maremmana, hanno già predisposto o sono

in via di definire i regolamenti riguardanti l'unificazione e il funzionamento dei Libri stessi, i controlli funzionali e il coordinamento del lavoro selettivo di ciascuna delle razze;

Tab. 36 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni (a)

Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954				
					In complesso			Vacche	
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100
Piemonte	1.024.870	12,5	1.189.900	13,2	1.177.700	114,9	13,0	552.700	111,5
Valle d'Aosta	46.748	0,6	56.800	0,6	52.000	113,2	0,6	27.000	102,2
Lombardia	1.469.590	18,0	1.719.900	19,1	1.707.700	116,2	18,9	825.600	112,4
Trentino-Alto Adige	205.310	2,5	223.100	2,5	223.200	108,7	2,5	124.300	110,5
Veneto	1.058.930	13,0	1.096.500	12,2	1.115.400	105,3	12,3	526.400	110,0
Friuli-Venezia Giulia	281.636	3,4	287.500	3,2	292.900	104,0	3,3	161.100	106,2
Liguria	84.776	1,0	93.200	1,0	93.100	109,8	1,0	54.400	108,0
Emilia-Romagna	1.340.840	16,4	1.517.400	16,9	1.541.900	115,0	17,1	706.300	112,3
Toscana	466.120	5,7	517.100	5,8	520.800	111,7	5,8	206.800	110,7
Umbria	187.090	2,3	229.700	2,6	233.800	125,0	2,6	89.200	143,9
Marche	461.780	5,6	509.300	5,7	518.800	112,3	5,7	238.400	124,7
Lazio	279.210	3,4	294.400	3,3	300.400	107,6	3,3	158.800	116,4
Abruzzi e Molise	213.100	2,6	218.100	2,4	222.400	104,4	2,5	130.500	115,8
Campania	239.501	2,9	247.900	2,8	250.800	194,7	2,8	153.900	116,5
Puglia	105.579	1,5	100.800	1,1	100.900	95,6	1,1	53.100	102,7
Basilicata	80.362	1,0	75.300	0,8	75.400	93,8	0,8	32.600	117,3
Calabria	157.938	1,0	152.600	187	148.800	94,2	1,6	70.200	103,4
Sicilia	264.105	3,2	249.100	2,8	249.200	94,4	2,8	132.400	93,6
Sardegna	208.295	2,5	210.200	2,3	206.500	99,1	2,3	85.100	125,5
Italia settentrionale	5.512.700	67,4	6.184.300	68,7	6.204.800	112,6	68,7	2.978.400	111,2
Italia centrale	1.394.200	17,0	1.550.500	17,4	1.573.800	112,9	17,4	693.200	122,3
Italia meridionale	796.480	9,9	794.700	8,8	798.300	100,2	8,9	440.300	112,3
Italia insulare	472.400	5,7	459.300	5,1	455.700	96,5	5,1	217.500	104.0
Italia	*8.175.780*	*100,0*	*8.988.800*	*100,0*	*9.032.600*	*110,2*	*100,0*	*4.329.400*	*112,6*

(a) Si riportano i dati del precedente Annuario poichè la rilevazione della consistenza per il 1955 è tuttora in corso.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

b) per le razze da latte è stata sviluppata l'organizzazione dei controlli funzionali nelle zone che producono materiale da riproduzione, specialmente nella montagna alpina, tipica area di allevamento della razza bruna;

c) si sono predisposti sistematici controlli fisiopatologici dell'attività riproduttiva nei nuclei selezionati, per combattere efficacemente le cause della sterilità e si è altresì intensificato il lavoro di risanamento soprattutto nei riguardi della tubercolosi, della brucellosi e della tricomoniasi (1).

Per le razze a duplice attitudine (chianina, romagnola, marchigiana) sta formando oggetto della maggiore considerazione il perfezionamento della tecnica di ingrassamento dei giovani bovini (vitelloni) con l'obiettivo di determinare l'età e il peso vivo a cui essi raggiungono la maturità economica abbinata a una elevata capacità di utilizzazione dei foraggi localmente prodotti. Problema questo di ovvia importanza, in rapporto al crescente fabbisogno carneo del Paese costretto ad importare cospicui quantitativi di bestiame da macello.

A tal fine, è stata sottolineata, in convegni e sulla stampa tecnica, l'opportunità che in alcune zone tradizionalmente orientate verso il latte (Lombardia, Emilia) venga incrementata la produzione della carne mediante l'ingrassamento dei vitelli, anche per attenuare le conseguenze delle frequenti crisi lattiero-casearie, e tenuto conto del considerevole apporto che le razze ivi allevate e i relativi incroci dànno al rifornimento carneo locale (bovine riformate, tori in fine carriera, vitellame). Questo orientamento si è particolarmente affermato in alcune zone di pianura del Piemonte (Cuneese, Canavese, Torinese) ove si è intensificato l'ingrassamento del « sanato » e del vitello a groppa di cavallo, attraverso una maggiore utilizzazione di latte vaccino.

Si stima che dei 4.100.000 quintali di carni bovine prodotte nel 1955, il 33 % circa provenga da razze e derivati con prevalente attitudine al latte, oltre il 42 % da bestiame da carne e lavoro e il resto da razze e derivati ad attitudini multiple.

È evidente che nelle zone tipiche per l'allevamento di bovini da latte un più accentuato indirizzo verso la produzione della carne, soprattutto attraverso la preparazione di giovani soggetti, potrebbe assicurare anche una maggiore elasticità al mercato dei due prodotti base della nostra alimentazione, attenuandone le ricorrenti depressioni.

---

(1) A tale proposito, è da ricordare come la Latteria cooperativa soresinese stia attuando una interessante azione di carattere diagnostico per le bovine dei consorziati, onde facilitarne il progressivo risanamento; azione che integra ottimamente quella promossa nella stessa Lombardia dal Ministero di Agricoltura col concorso della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con finalità analoghe.

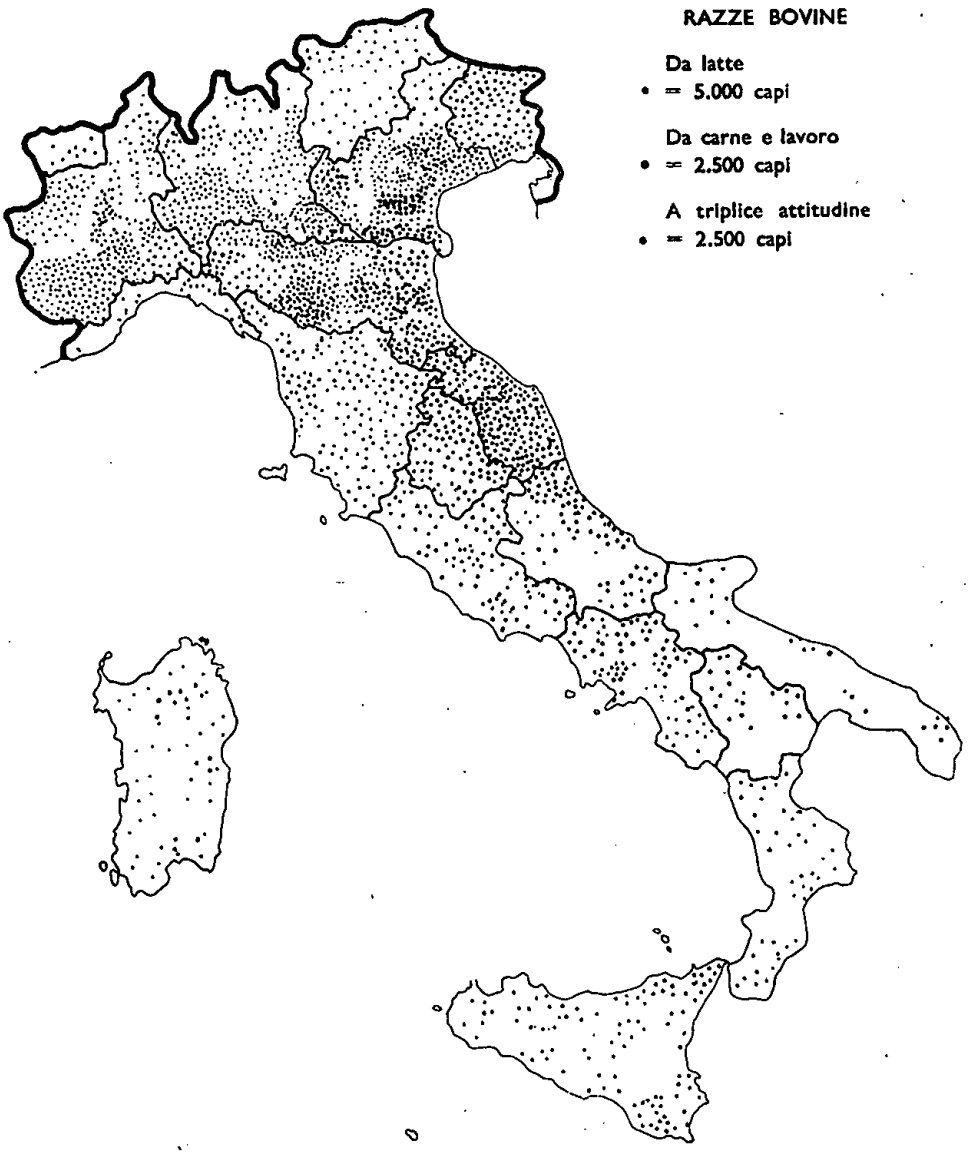


Grafico 13. – Consistenza del patrimonio bovino nel 1954 e distribuzione delle diverse razze nel territorio nazionale.

Alla fine del 1954 il materiale bovino selezionato aveva la consistenza indicata nella tab. 37. Durante il 1955 si è accentuato l'incremento numerico delle razze aventi maggiore capacità d'espansione, tendenza già rilevata nell'anno precedente in cui la consistenza delle razze in parola segnava le seguenti variazioni nei confronti del 1953:

Razze	Incremento rispetto al 1953	
	capi n.	%
Bruno-alpina	60.000	3,2
Pezzata nera	120.000	16,3
Chianina	40.000	9,9
Pezzata rossa friulana	8.000	4,2

Non avevano, invece, subìto variazioni degne di rilievo le razze romagnola, marchigiana e piemontese, mentre lievi contrazioni accusavano la maremmana, la grigio-alpina ed in genere le razze locali a ristretta area d'allevamento.

Tab. 37 – Consistenza del materiale bovino selezionato

Selected Bovine Stock

(numero)

Razze *Breeds*	Aziende che allevano bestiame iscritto *Producers*	Capi iscritti ai libri genealogici *Registered in Herd Books*				Torelli prodotti in selezione *young bulls*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
		tori *bulls*	vacche *cows*	bestiame giovane *young cattle*	totale *total*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	9.878	2.886	56.501	53.218	112.605	10.681	64.124	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef/work)*	2.567	454	13.546	14.604	28.604	2.254	—	16.505
A triplice attitudine – *Triple purpose*	3.627	857	8.864	6.610	16.331	745	7.450	4.796
In complesso – Total	*16.072*	*4.197*	*78.911*	*74.432*	*157.540*	*13.680*	*71.574*	*21.391*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. – EQUINI

Nell'Italia settentrionale non si sono verificate notevoli variazioni nella consistenza del patrimonio equino di cui si va stabilizzando la produzione e l'allevamento in rapporto alla situazione generale dell'agricoltura e dei trasporti. Si avverte, anzi, in alcune zone, una confortante ripresa: aziende agricole che avevano eliminato i cavalli o ne avevano ridotto il numero, ne hanno ripreso, sia pure in misura limitata, l'impiego per lavori ove il motore animale si è dimostrato economicamente più conveniente di quello meccanico.

L'orientamento degli allevatori è sempre più deciso verso la produzione del cavallo di media taglia, di limitate esigenze alimentari e di andatura energica; attitudini queste cui possono ben corrispondere, a seconda delle zone,

Tab. 38 - Servizio di monta degli stalloni nel 1955

Stud Service, Stallions, 1955

A) Degli Istituti d'incremento ippico (*a*)

Istituti	Monta cavallina - *Horses*			Monta asinina - *Asses*				
	Stazioni di monta *stud farms* n.	Stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Cavalle coperte *mares covered* n.	Stazioni di monta *stud farms* n.	Stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	29	102	6.179	3	3	—	108	108
Reggio Emilia	50	66	3.176	14	13	425	98	523
Ferrara	28	140	7.478	13	12	365	132	497
Pisa	46	83	1.943	24	24	509	137	646
S. M. Capua Vetere	46	89	4.553	59	58	1.930	1.326	3.256
Foggia	45	87	5.260	76	76	899	3.402	4.301
Catania	54	68	2.376	102	92	677	4.714	5.391
Ozieri	24	58	2.198	5	5	5	92	97
In complesso	*322*	*693*	*34.158*	*296*	*283*	*4.810*	*10.009*	*14.819*

B) Di proprietà privata

Centri	Monta cavallina - *Horses*					Monta asinina - *Asses*				
	Stalloni *Stallions*: approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: cavalle *mares* n.	asine *jennets* n.	in complesso *total* n.	Stalloni *Stallions*: approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*: asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	325	317	13.443	—	13.443	45	43	—	1.067	1.067
Reggio Emilia	148	142	5.093	—	5.093	53	49	2.056	82	2.138
Ferrara	230	227	8.697	—	8.697	50	48	1.046	147	1.193
Pisa	171	161	4.276	784	5.060	193	181	8.794	629	9.423
S. M. Capua Vetere	135	133	5.904	77	5.981	168	167	7.144	2.021	9.165
Foggia	156	156	5.866	564	6.430	197	197	2.426	4.415	6.841
Catania	158	151	4.691	943	5.634	230	216	1.761	8.226	9.987
Ozieri	43	33	1.562	—	1.562	3	3	39	4	43
In complesso	*1.366*	*1.320*	*49.532*	*2.368*	*51.900*	*939*	*904*	*23.266*	*16.591*	*39.857*

(*a*) Già depositi stalloni.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

l'avelignese da tiro e soma, il derivato bretone da tiro pesante rapido e il belga di tipo ardennese da tiro pesante lento.

Nell'Italia centrale la produzione cavallina e asinina non ha subìto variazioni di rilievo, mentre la produzione mulina in alcune zone collinari e montane ha accusato una ripresa, in dipendenza dell'intensificazione degli scambi con altre regioni (Sicilia), che acquistano i puledri per allevarli e fronteggiare richieste interne ed esterne di muli di pronto impiego.

Tab. 39 - Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1955

Selected Stud Farms (Horses & Asses) 1955

Depositi	Stazioni *Stud farms* N.	Stalloni che hanno funzionato *Stallions used* N.	Fattrici iscritte *Dams registered* N.	Puledri di 6-18-30 mesi vincolati per la conservaz. *6; 18 and 30 month old colts held for stud purposes* N.
	Cavalli - *Horses*			
Crema	6	6	152	102
Reggio Emilia	6	6	116	72
Ferrara	16	22	495	292
Pisa	2	2	67	66
S. M. Capua Vetere	6	9	354	231
Foggia	11	19	424	505
Catania	9	16	430	67
Ozieri	8	22	215	19
Totale	*64*	*102*	*2.253*	*1.354*
	Asini - *Asses*			
Foggia	6	11	222	263
Catania	3	8	161	17
Totale	*9*	*19*	*383*	*280*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Nell'Italia meridionale risulta intensificata l'attività di miglioramento dell'asino di Martina Franca – per il quale si accentuano le richieste di riproduttori da parte dell'estero – e del cavallo morello murgese, valorizzato non solo per la produzione mulina locale, ma anche per soddisfare le esigenze di regioni confinanti (Abruzzi, Molise, ecc.).

In Sicilia, mentre il patrimonio cavallino e asinino segna una sensibile contrazione (rispettivamente del 13,3 % e del 13,0 % rispetto al 1954) è in progressivo incremento la produzione del mulo, introdotto anche nelle nuove

aziende contadine. Di particolare rilievo resta, comunque, l'allevamento del cavallo agricolo sanfratellano.

In Sardegna, l'attuazione della riforma fondiaria e lo sviluppo della meccanizzazione hanno resa necessaria l'introduzione nel Campidano di riproduttori da tiro pesante rapido, di derivazione prevalentemente bretone per le esigenze dei trasporti e dell'agricoltura. Tale indirizzo e la cessazione degli acquisti di cavalli militari, hanno determinato una sensibile contrazione della produzione del derivato inglese e orientale.

Durante l'anno in esame si è avuto un sensibile aumento delle stazioni di monta cavallina e asinina dipendenti dagli Istituti di incremento ippico (1), mentre una certa contrazione si è verificata nei centri di monta di proprietà privata. La situazione delle stazioni di monta è riportata nella tab. 38.

Dal punto di vista dell'indirizzo generale della produzione, va messo in evidenza che nelle zone piane, una volta tipiche per il cavallo da sella, continua l'immissione di fattrici da tiro pesante rapido di derivazione bretone, mentre nell'alta collina e nella montagna si afferma sempre più l'avelignese. Dove esiste il tipo particolarmente idoneo di cavalla, si produce il mulo pesante per l'esercito; produzione che, peraltro, non può stabilmente affermarsi, stante le richieste di carattere saltuario dell'amministrazione militare.

4. – Suini

Lo sviluppo e l'assestamento economico della nostra suinicoltura sono legati, come è stato messo in evidenza anche recentemente, da una parte alla possibilità di corrispondere ai nuovi orientamenti del consumo, dall'altra alla riduzione e, soprattutto, alla stabilizzazione dei costi di produzione e dei prezzi al fine di evitare le periodiche crisi di mercato che danneggiano l'allevamento.

Il diminuito assorbimento per l'alimentazione umana dei grassi suini, che ha assunto ormai carattere definitivo, fa preferire dal commercio maiali maturi più carnosi. L'industria salumiera, per le sue particolari esigenze, si orienta su animali di peso piuttosto elevato (kg 160-180), mentre per gli impieghi misti (consumo diretto e utilizzazione industriale) sono preferiti soggetti di peso inferiore (kg 130-150) e per il solo consumo allo stato fresco, maiali sui 110-120 chilogrammi.

Lo sviluppo dell'opera di selezione genetica delle nostre più importanti razze suine va quindi decisamente orientata verso le indicate finalità, perfezionando nel contempo la tecnica alimentare, in modo da identificare e fissare tipi di maiale con poco lardo, a rapido accrescimento e ottimi utilizzatori di mangimi.

---

(1) Nuova denominazione assunta dai depositi stalloni con D.L. 22-9-1955, n. 1298.

A questo scopo, è anzitutto indispensabile la creazione di apposite Stazioni di controllo dei riproduttori delle razze maggiormente idonee alla produzione della carne, tenendo conto anche dei risultati raggiunti in questo campo

Tab. 40 – Consistenza del patrimonio suino, per regioni (*a*)
Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954		
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso del Paese
Piemonte	251.020	6,3	252.600	5,8	208.900	83,2	5,6
Valle d'Aosta	2.674	0,1	2.100	..	1.800	67,3	..
Lombardia	533.670	13,4	566.400	13,0	505.300	94,7	13,5
Trentino-Alto Adige	48.583	1,2	50.300	1,2	48.800	100,4	1,3
Veneto	367.700	9,3	341.100	7,8	289.700	78,8	7,7
Friuli-Venezia Giulia	113.917	2,9	106.900	2,5	97.400	85,5	2,6
Liguria	11.416	0,3	14.100	0,3	11.600	101,6	0,3
Emilia-Romagna	613.247	15,7	694.900	15,9	605.200	98,7	16,2
Toscana	299.370	7,5	338.900	7,8	298.500	99,7	8,0
Umbria	278.290	7,0	393.300	9,0	296.400	106,5	7,9
Marche	289.070	7,3	331.700	7,6	291.200	100,7	7,8
Lazio	207.369	5,2	221.100	5,1	177.000	85,3	4,7
Abruzzi e Molise	205.560	5,2	225.500	5,2	178.400	86,8	4,8
Campania	232.602	6,1	258.600	5,9	232.600	100,0	6,2
Puglia	57.391	1,4	63.700	1,4	48.800	85,0	1,3
Basilicata	95.290	2,4	110.100	2,5	101.400	106,4	2,7
Calabria	171.567	4,3	204.200	4,7	180.400	105,1	4,8
Sicilia	74.001	1,9	79.100	1,8	69.400	93,8	1,9
Sardegna	118.763	3,0	109.900	2,5	102.000	85,9	2,7
Italia settentrionale	1.942.127	48,7	2.028.400	46,5	1.768.700	91,1	47,2
Italia centrale	1.074.099	27,0	1.285.000	29,5	1.063.100	99,0	28,4
Italia meridionale	762.410	19,4	862.100	19,7	741.600	97,3	19,8
Italia insulare	192.764	4,9	189.000	4,3	171.400	88,9	4,6
Italia	*3.971.400*	*100,0*	*4.364.500*	*100,0*	*3.744.800*	*94,3*	*100,0*

(*a*) V. nota tab. 36.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

in alcuni Paesi dell'Europa settentrionale. In Danimarca, ad esempio, da molti anni si praticano tali controlli sulla razza Landrace in 5 Stazioni specializzate,

orientando la selezione in base alle esigenze e ai gusti dei consumatori inglesi, che assorbono largamente il bacon danese. (1)

Un'organica azione di interventi a favore di questo allevamento, coordinata con misure che valgano ad assicurare una sufficiente stabilità al mercato dei mangimi, potrebbe recare un apporto di particolare rilievo al fabbisogno alimentare del nostro Paese. Si pensi, infatti, che al limitatissimo consumo pro capite italiano di kg 4,3 per anno di carne suina, si contrappongono i kg 35,7 della Danimarca, i 25,5 della Svezia, i 23 della Germania e i 21 della Francia.

5. – Ovini

All'inizio del 1955 il gregge nazionale era costituito per il 3,5 % da arieti, per il 73,5 % da pecore in produzione, per il 20,5 % da giovani destinati alla rimonta e per il 2,5 % da soggetti adulti castrati o improduttivi. La più elevata percentuale di pecore si riscontrava in Sardegna (83,7 %), in dipendenza del fatto che gran parte delle femmine negli allevamenti sardi entrano in produzione al secondo anno di età, mentre nel Lazio, sempre nel medesimo periodo, tale percentuale era pari a 74,7 e in Lombardia, per l'elevato numero di castrati e di soggetti giovani, pari al 50 %.

Nel complesso il patrimonio ovino ha subìto nel 1955 una ulteriore contrazione stimata in circa 136.000 capi e dovuta in prevalenza alla scarsissima produzione dei pascoli nell'Italia centro-meridionale e in Sardegna a causa della siccità nel periodo autunno-invernale. Nella Sardegna, in modo particolare, sono stati riscontrati, per tali motivi, una elevata mortalità (pari al 10-12 % dei capi adulti), la perdita di cospicui quantitativi di agnelli e una sensibile riduzione nella produzione di latte. Minor rilievo hanno avuto i danni nelle zone del litorale tirrenico, in Puglia e nelle zone collinari dell'Italia centro-meridionale dove le greggi hanno potuto utilizzare la produzione dei medicai

(1) Ciascun gruppo controllato comprende 4 suinetti (2 femmine e due maschi castrati) di circa kg 20 ciascuno, cui vengono somministrate razioni uniformi di latte magro, orzo e integratori minerali e vitaminici. I soggetti sono macellati quando raggiungono 90 chilogrammi di peso vivo e vengono valutati sulla base della resa al macello, della quantità di bacon da esportazione, della conformazione e spessore del lardo del dorso e del petto e con l'apprezzamento della relativa qualità mediante punteggio di merito. Se i risultati di tale valutazione non sono soddisfacenti i genitori vengono eliminati dalla riproduzione.

La sistematica applicazione di questo controllo ha consentito nel periodo 1927-1953 di elevare la lunghezza del suino danese da cm 89,9 a cm 93,7 e di ridurre lo spessore del lardo dorsale da cm 4,15 a cm 3,4. Inoltre, l'incremento medio di peso giornaliero è passato da kg 0,595 a kg 0,674, mentre il consumo di latte magro e di orzo, per chilo di peso vivo, si è ridotto rispettivamente da kg 4,5 e kg 3 a kg 3,6 e kg 2,4.

È stato così possibile economizzare circa 50 chilogrammi di orzo per portare un maiale da kg 20 a kg 90, con riflessi particolarmente favorevoli sui costi di produzione e, quindi, sull'economia degli allevamenti.

e degli erbai e dove l'allevamento stanziale poderale ha offerto maggiori possibilità di assicurare i mangimi necessari. La scarsa produttività dei pascoli ha

Tab. 41 – Consistenza del patrimonio ovino, per regioni (*a*)
Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954		
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso del Paese
Piemonte	202.037	2,0	174.800	1,8	170.000	84,1	1,7
Valle d'Aosta	14.961	0,2	10.900	0,1	9.500	63,5	0,1
Lombardia	137.882	1,3	110.300	1,1	115.600	83,8	1,2
Trentino-Alto Adige	95.600	0,9	83.100	0,8	78.400	81,9	0,8
Veneto	116.750	1,2	88.200	0,9	85.400	73,1	0,9
Friuli-Venezia Giulia	45.264	0,4	25.200	0,3	23.100	51,0	0,2
Liguria	76.035	0,7	56.500	0,6	55.000	72,3	0,6
Emilia-Romagna	221.050	2,2	183.300	1,8	187.100	84,6	1,9
Toscana	715.810	7,0	705.500	7,1	686.800	95,9	7,0
Umbria	377.250	3,7	387.800	3,9	380.400	100,8	3,9
Marche	327.060	3,2	315.500	3,2	304.700	93,2	3,2
Lazio	1.242.730	12,0	1.321.200	13,4	1.325.100	106,6	13,6
Abruzzi e Molise	840.110	8,2	898.000	9,1	890.200	106,0	9,1
Campania	503.810	4,9	533.800	5,4	513.400	101,9	5,3
Puglia	902.560	8,8	890.800	9,0	857.800	95,0	8,8
Basilicata	624.230	6,1	510.200	5,2	508.800	81,5	5,2
Calabria	638.380	6,2	498.600	5,0	450.300	70,5	4,6
Sicilia	735.080	7,1	709.500	7,2	726.800	98,9	7,5
Sardegna	2.450.150	23,9	2.388.100	24,1	2.378.000	97,1	24,4
Italia settentrionale	909.648	8,9	732.300	7,4	724.100	79,6	7,4
Italia centrale	2.662.850	25,9	2.730.000	27,6	2.697.000	101,3	27,7
Italia meridionale	3.509.090	34,2	3.331.400	33,7	3.220.500	91,8	33,0
Italia insulare	3.185.230	31,0	3.097.600	31,3	3.104.800	98,8	31,9
Italia	*10.266.818*	*100,0*	*9.691.300*	*100,0*	*9.746.400*	*94,9*	*100,0*

(*a*) V. nota tab. 36.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

determinato, infine, la riduzione dell'allevamento di animali giovani per la rimonta e la destinazione di molti capi adulti alla macellazione per il mercato interno o la loro vendita all'estero.

Per venire incontro alle necessità degli allevatori sardi, maggiormente colpiti dall'avverso andamento stagionale, si è fatto luogo ad una distribuzione gratuita di 150.000 quintali di mangimi donati dal governo degli Stati Uniti e sono state concesse facilitazioni, mediante prestiti di favore, per l'acquisto di mangimi presso i consorzi agrari.

Tab. 42 – Nuclei di selezione e allevamenti ovini selezionati

Sheep: Pedigree stock raising by Region

Regione *Regions*	Razze *Breeds*	Nuclei *Breeding stations* N.	Allevamenti *Flocks* N.	Soggetti in selezione *Selected sheep* N.	Soggetti sottoposti al controllo della produz. del latte *Ewes subjected to milk recording*
Piemonte	Langhe	10	23	242	177
	Biellese	1			
Toscana	Appenninica	6	18	728	466
	Sopravissana	4			
	Garfagnina	3			
	Massese	4			
Marche	Sopravissana	5	8	263	125
	Langhe	3			
Lazio	Sopravissana	31	6	3.240	1.211
Puglia	Altamura	1	2	778	244
	Gentile di Puglia	1			
Basilicata	Gentile di Lucania	2	2	219	128
Sicilia	Cornisana	8	7	665	464
	Siciliana	2			
Sardegna	Sarda	106	170	14.525	8.120

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È continuata la riduzione della transumanza a favore dell'allevamento stanziale. La grande transumanza tra montagna e pianura interessa ormai solo 2 milioni di capi, cioè il 20 % circa del patrimonio ovino nazionale; tuttavia riveste ancora notevole importanza nelle regioni settentrionali (45 % della consistenza delle greggi) dove vi è scarsa convenienza ad inserire gli ovini nelle aziende agricole di collina e di pianura.

I canoni di affitto delle erbe hanno segnato un'ulteriore tendenza all'aumento, particolarmente nelle zone meridionali colpite dalla siccità. Nella provincia di Foggia dove si allevano in prevalenza ovini di razza Gentile di

Puglia, il costo dei pascoli è stato di circa 3.000 lire a capo in pianura e L. 700 in montagna, mentre nelle altre provincie, dove si allevano soprattutto pecore con lana da materasso, il costo si è aggirato intorno alle 2.500 lire per capo.

Il costo della mano d'opera ha subito, in confronto all'anno passato, un aumento del 12 % circa.

La produzione di lana è stata di circa 138 mila quintali e quella di latte, sebbene i dati definitivi non siano ancora conosciuti, sembra abbia registrato una contrazione dell'8-10 % in relazione alle avverse condizioni climatiche. Di conseguenza è diminuita nella stessa proporzione la produzione di formaggio pecorino e della ricotta.

È continuato nell'anno in esame il lavoro di sezione degli allevamenti basati sui controlli funzionali, tuttavia il modesto numero di capi oggetto della selezione limita le possibilità di realizzare concreti miglioramenti. Allo stato attuale si può dire che solo nel Lazio ed in Sardegna la selezione genotipica e i controlli funzionali si sono affermati in virtù degli ottimi risultati ottenuti con la diffusione nei greggi comuni degli arieti prodotti nei nuclei di selezione.

6. – Animali da cortile

La consistenza del patrimonio avicolo è stata stimata nel 1955 in 80 milioni circa di capi, il che significa un aumento del 3 % rispetto all'anno precedente. Malgrado ciò le importazioni di pollame e uova hanno avuto un incremento del 29,8 % in quantità e del 31,4 % in valore:

Anno	Pollame (1)		Uova e giallo d'uovo	
	quintali	milioni di lire	quintali	milioni di lire
1953	100.100	5.314	200.754	8.246
1954	157.000	8.900	248.238	9.444
1955	177.000	9.500	348.811	14.600

Il quantitativo di pollame importato ha rappresentato oltre il 18 % delle carni introdotte dall'estero sotto varie forme, ed il suo valore (24 miliardi di lire) ha superato quello del frumento tenero (21 miliardi di lire).

I dati di cui sopra indicano ancora una volta il confortante ritmo di aumento del consumo dei prodotti avicoli e le vaste possibilità di sviluppo per questo allevamento. Tale sviluppo è condizionato, da una parte, ad una opportuna tutela nei confronti della produzione estera concorrente e dall'altra, alla graduale attuazione, in forma coordinata, degli interventi già precisati lo scorso anno e intesi a creare una ben organizzata rete di Centri di selezione, di Centri di moltiplicazione e di incubatoi, in grado di assicurare

(1) Pollame ucciso e pollame vivo ridotto a pollame ucciso.

un sistematico ed economico rinnovamento degli allevamenti rurali con materiale proveniente da stirpi di alta fecondità, sano e adatto ai vari ambienti in cui si opera.

In relazione a ciò, il Ministero dell'agricoltura ha proseguito nell'attuazione del predisposto programma di azione, per quanto riguarda il riordinamento e il potenziamento dei Centri e Osservatori avicoli, il riconoscimento della qualità di Centri di selezione ad alcuni allevamenti privati, la preparazione di esperti avicoli in grado di aggiornare sulla tecnica più progredita la grande massa dei piccoli allevatori, il concorso per la costruzione di pollai prefabbricati.

Inoltre, su parere del Consiglio superiore dell'agricoltura, è stato disposto che gli impianti avicoli i quali si inseriscano nell'ambito dell'azienda agraria, siano ammessi a fruire delle facilitazioni di credito, già in vigore per le altre attrezzature agricole.

Va, infine, segnalata la costituzione nelle provincie di Brescia e Pavia di cooperative, per organizzare e coordinare la vendita del pollame e prevenire forti flessioni di prezzi, specialmente in dipendenza del fatto che l'allevamento del pollo da carne in batteria è stato particolarmente intensificato. Si calcola, infatti, per il 1955 una maggiore produzione di 30 mila quintali rispetto al 1954 e l'offerta su alcuni mercati è stata abbondante, ma disordinata e con ricavi scarsamente remunerativi.

Di pari passo con l'incremento di tale produzione si va fortemente sviluppando un insieme di attività collaterali, riguardanti la preparazione di adatte miscele bilanciate per galline ovaiole, pulcini e polli da carne, e la fabbricazione di razionali attrezzature e di materiale vario per l'avicoltura.

Coniglicoltura e animali da pelliccia. Mentre la produzione del pollo da carne – va assumendo un notevole sviluppo, altrettanto non può dirsi della produzione del coniglio da consumo. Sui diversi mercati dell'Italia settentrionale v'è penuria di conigli macellati dato che la richiesta è di molto superiore ai quantitativi disponibili, provenienti particolarmente dall'Emilia e dal Veneto. Si stima, ad esempio, che nel 1954 a Torino il consumo annuo della carne di coniglio sia stato di circa 24.000 quintali (kg 3 pro capite) quello di pollame di q 21.000 (kg 2,500 pro capite).

Appaiono, perciò, consigliabili iniziative dirette ad incrementare ed a migliorare tale produzione, specialmente nelle zone dove la coniglicoltura è più sviluppata in confronto ad altre regioni (Emilia, Veneto, Piemonte, Marche, Toscana).

Fra gli animali da pelliccia, va prendendo largo sviluppo l'allevamento del nutria (castorino) nelle zone centro-meridionali. È, inoltre, in ripresa l'allevamento del coniglio Angora, per la produzione della lana richiesta dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

7. – BACHICOLTURA

Nella campagna 1955 sono state distribuite in allevamento 106.357 oncie, in confronto alle 165.553 della campagna 1954, con una riduzione, quindi, del 34,2 %. Largo posto è stato, tuttavia, riservato ancora al seme di ibridi giapponesi a bava lunga, data la conveniente utilizzazione sia per gli allevatori che per gli industriali.

Regioni	Totale		A bozzolo giallo		A bozzolo bianco polibianchi		A bozzolo bianco giapponesi	
	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955
	oncie allevate							
Veneto e Venezia Giulia	113.770	81.566	104.776	74.963	3.996	2.829	4.998	3.774
Lombardia	35.937	18.095	34.590	17.454	—	—	1.347	642
Piemonte	7.346	2.349	6.646	1.925	—	—	700	423
Marche	5.483	3.036	5.366	2.765	10	7	107	264
Calabria-Sicilia	1.559	1.152	1.522	1.142	—	—	107	16
Altre	1.458	159	1.458	153	—	—	—	—
In complesso	*165.553*	*106.357*	*154.358*	*98.402*	*4.006*	*2.836*	*7.189*	*5.119*

Sino alla fine di aprile il clima umido e rigido ha fatto ritardare, come nella campagna precedente, lo sviluppo della foglia. In seguito, lo stato vegetativo dei gelsi è notevolmente migliorato con conseguenze particolarmente favorevoli sull'allevamento, che non ebbe a soffrire malattie.

Ciò non poteva non avere diretti riflessi sulla produzione unitaria media di bozzoli, che è risultata di kg 88,2 contro kg 73,4 del 1954, mentre la produzione totale è stata di kg 9.385.189 con una diminuzione del 21 % rispetto allo scorso anno (1).

I risultati degli allevamenti con i tipi giapponesi, fatti sia presso gli allevatori sia a scopo sperimentale, sono stati favorevoli e hanno messo in evidenza che gli incroci eseguiti in Italia con razze pure giapponesi possono dare il medesimo esito degli incroci giapponesi. Anzi, in alcuni casi, si sono dimostrati migliori, sia per la resa che per gli impieghi alla bacinella.

L'ammasso bozzoli si è svolto regolarmente: oltre l'80 % del prodotto è affluito agli ammassi organizzati dagli agricoltori, e il 10 % circa a quelli curati dai filandieri. Pressoché negativi gli ammassi effettuati da proprietari di impianti di essicazione e da speculatori.

I prezzi, hanno oscillato fra L. 5.900 e L. 6.000 per chilo al 10 × 1, contro L. 4.990-5.050 dello scorso anno.

---

(1) Le produzioni medie per le provincie più rappresentative sono state le seguenti:

	1954	1955		1954	1955
	Kg. per oncia			Kg per oncia	
Venezia	73,81	81,72	Mantova	66,54	85,22
Trento	80,69	94,35	Cremona	71,95	90,23
Udine	74,72	88,57	Brescia	68,03	81,02
Padova	64,89	80,77	Cuneo	71,10	68,10
Vicenza	68,65	83,61	Ancona	67,68	89,28

Varie iniziative sono state attuate per incrementare e migliorare l'allevamento: prosecuzione dell'assistenza e degli incoraggiamenti a favore della ba-

Tab. 43 - Numero delle unità locali operative per la produzione del seme-bachi secondo il numero degli addetti

Operative Units Providing Silkworms' Eggs, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti (a)		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	100,0
Lombardia	2	66,7	1	33,3	—	—	—	—	3	100,0
Veneto	7	33,3	4	19,0	9	42,9	1	4,8	21	100,0
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	3	100,0	—	—	3	100,0
Emilia-Romagna	—	—	1	100,0	—	—	—	—	1	100,0
Toscana	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Marche	15	60,0	2	8,0	8	32,0	—	—	25	100,0
Lazio	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Abruzzi e Molise	2	40,0	1	20,0	2	40,0	—	—	5	100,0
Calabria	—	—	—	—	1	100,0	—	—	1	100,0
Sicilia	—	—	1	100,0	—	—	—	—	1	100,0
Italia	30	46,0	10	15,6	23	35,9	1	1,6	64	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	4	100,0	—	—	—	—	—	—	4	100,0
Lombardia	1	25,0	3	75,0	—	—	—	—	4	100,0
Veneto	9	3,0	14	4,7	216	73,0	57	19,3	296	100,0
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	76	100,0	—	—	76	100,0
Emilia-Romagna	—	—	3	100,0	—	—	—	—	3	100,0
Toscana	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	100,0
Marche	17	12,0	9	6,3	116	81,7	—	—	142	100,0
Lazio	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Abruzzi e Molise	1	4,1	4	16,7	19	79,2	—	—	24	100,0
Calabria	—	—	—	—	16	100,0	—	—	16	100,0
Sicilia	—	—	3	100,0	—	—	—	—	3	100,0
Italia	35	6,1	36	6,3	443	77,6	57	10,0	571	100,0

Fonti: Ente nazionale serico.
(a) Comprese le unità locali senza addetti.

chicoltura calabrese (contributi di acquisto di L. 1.000 per ogni oncia allevata e premio di produzione di L. 60 per chilogrammo di bozzoli a fresco consegnati

all'ammasso volontario), concorsi a premio fra i bachicoltori delle provincie di Cuneo, Cremona, Vicenza, Padova, Lucca, allevamenti didattici in molte provincie, ecc. Inoltre due provvedimenti di particolare rilievo sono stati adottati dal Governo per sostenere più efficacemente i produttori e favorirne la ripresa: il primo dispone la concessione di un premio di L. 50 per ogni chilogrammo di prodotto a fresco conferito nel 1955 all'ammasso, talché il ricavo definitivo per i bozzoli sarà di L. 550-650 al chilogrammo, con punte anche verso le L. 800 per le produzioni a bozzolo bianco con i tipi giapponesi.

Il secondo riguarda lo stanziamento per 3 anni di un fondo di 300 milioni di lire all'anno, onde stimolare il miglioramento quantitativo con l'impiego di seme giapponese ad alto rendimento e relativi incroci, e ridurre così il costo di produzione dei bozzoli e, quindi, i prezzi della seta italiana sul mercato internazionale.

A questo proposito, va messo in evidenza che per consentire alla produzione bacologica italiana di fronteggiare le nuove esigenze dell'industria e del commercio delle sete, occorre soprattutto mirare ad una maggiore ricchezza in seta dei bozzoli che si traduce in un maggior reddito per il produttore e in un minor costo delle operazioni di trattura.

Ad avviso degli esperti, le vie per raggiungere tale obiettivo sono due: modificare i metodi di selezione prendendo come base la ricchezza in seta dei bozzoli, in luogo di altri caratteri apparenti ai quali forse si è data finora eccessiva importanza, e adattare alle condizioni ambientali e ai tradizionali metodi di allevamento italiano i nuovi tipi giapponesi, proseguendo sistematicamente gli incroci sperimentali con le migliori razze nostrane.

8. – Apicoltura

La situazione generale dell'apicoltura si è presentata nel 1955 in condizioni alquanto migliori dell'anno precedente, essendosi realizzato un ulteriore incremento nell'impianto di alveari razionali – i quali rappresentano oltre i 2/3 del numero totale degli alveari – ed essendosi ottenuta una maggiore produzione di miele, da riferire, in parte, ai perfezionamenti tecnici dell'allevamento.

Si è accertato che i trattamenti insetticidi ed antiparassitari alle piante coltivate, dati i tempi utili per la loro esecuzione, non esercitano azione dannosa nei confronti delle api. Da alcune zone, peraltro, sono stati segnalati danni dovuti alle irrorazioni, praticate ai fruttiferi in piena fioritura con insetticidi sintetici. Quanto alle malattie l'Istituto nazionale di apicoltura ha accertato che la peste americana ed europea è in regresso, l'acariosi, pur avendo subìto una leggera contrazione rispetto all'anno precedente è, tuttora in alcune provincie, la malattia infestiva presente ancora con maggior frequenza e gravità. La nosemiasi e l'amebiasi hanno segnato un leggero aumento.

La produzione di miele è stata di circa 65 mila quintali, quella media per alveare razionale di kg 15-20.

La produzione della « pappa reale », superata la fase sperimentale, ha assunto carattere commerciale, nonostante siano ancora da chiarire alcune questioni circa la sua migliore utilizzazione per usi terapeutici. Questo nuovo indirizzo dell'apicoltura presenta comunque concrete prospettive di sviluppo.

La produzione della cera vergine, generalmente buona, è stimata in circa 7 mila quintali.

Tab. 44 – Importazione ed esportazione di miele e di cera

Importation and Exportation of Honey and Wax

Paesi di provenienza *Countries of origin*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
IMPORTAZIONE - *Importation*	Miele - *Honey*					
Argentina	5.752	4.312	4.173	75.359	66.470	70.971
Australia	—	1.850	1.694	—	26.930	22.752
Brasile	990	—	—	10.187	—	—
Messico	956	2.453	1.018	14.342	32.721	13.444
Nuova Zelanda	3.750	2.391	—	33.544	27.268	—
Regno Unito	3.389	—	—	32.792	—	—
Altri	381	—	—	4.920	—	—
Totale	*15.218*	*11.006*	*6.885*	*171.144*	*153.389*	*107.167*
ESPORTAZIONE – *Exportation*	*38*	*97*	*299*	*1.508*	*4.553*	*13.012*
	Cera - *Wax*					
Importazione in complesso - Total importation	*955*	*468*	*498*	*67.995*	*35.619*	*40.420*
Esportazione in complesso - Total exportation	*6*	*20*	*1*	*646*	*1.413*	*52*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi del miele, in un primo tempo influenzati da quelli, più bassi, del prodotto d'importazione, hanno avuto successivamente una ripresa: per i tipi buoni e sino al luglio, presso il produttore, le quotazioni sono state di L. 240-270 al chilogrammo (220-230 nel 1954), dall'agosto in poi, L. 300-350. Le qualità fini hanno avuto prezzi superiori di L. 30-40 al chilogrammo.

I prezzi della cera vergine si sono discostati poco da quelli del 1954: per merce fusa al produttore L. 800-900 al chilogrammo.

Molto attivo il mercato degli sciami primaverili (nudi): da L. 1.500 a L. 3.000, a seconda del peso in api; alveari razionali completi da L. 6.500 a L. 7.000, a L. 9.000.

La produzione delle api regine non si è spostata notevolmente rispetto al 1954. Il loro numero è stato di oltre 25.000, di cui la metà circa esportate al prezzo medio di L. 6.000 ciascuna.

L'interscambio con l'estero del miele e della cera, è stato caratterizzato da una considerevole flessione nelle importazioni.

CAP. III - INDUSTRIE AGRARIE

1. - Industria casearia

La produzione complessiva di latte nel 1955 viene stimata in hl 85.525.000, con un aumento di hl 2.447.000, rispetto a quella del 1954. L'aumento è da riferire esclusivamente al latte bovino – data la persistente crisi foraggera delle zone che alimentano la maggior parte dei greggi ovini – e va messo in rapporto sia all'evoluzione degli ordinamenti produttivi (meccanizzazione, irrigazione), che ai progressi realizzati nel lavoro di miglioramento del bestiame da latte. Gli incrementi ottenuti nei rendimenti complessivi e unitari del granturco e della barbabietola da zucchero hanno, anch'essi, concorso notevolmente ad elevare la produzione del latte, ampliando le disponibilità alimentari per il bestiame.

Il mercato ha bene assorbito le maggiori produzioni di latte e di formaggi anche in conseguenza dell'aumentata richiesta da parte dell'Italia meridionale.

Rispetto all'anteguerra, il consumo è aumentato di circa il 50 %; è, però, necessario ulteriormente stimolare tale tendenza onde migliorare qualitativamente, con apporto di proteine nobili e di sali di calcio, la dieta soprattutto dei ceti meno abbienti e assicurare così un conveniente sbocco alla crescente produzione lattiera.

Per un maggior consumo di latte fresco è da auspicare che i servizi di pastorizzazione si sviluppino, si modernizzino e si liberino da quella impostazione monopolistica, cui purtroppo molte centrali del latte si sono abbandonate. A questo fine non sarebbe male che, riveduta una buona volta la legge che regola tali servizi, iniziative private si inserissero, accanto e in concorrenza con quelle degli enti locali, nel settore per il trattamento igienico e la distribuzione del latte alimentare. Nel corso del 1955 nuove centrali del latte sono sorte sia nell'Italia centrale che nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Complessivamente, la massa di latte passato alla trasformazione sarebbe stata di poco inferiore ai 42 milioni di ettolitri da cui si sarebbero ottenute le produzioni, approssimativamente indicate nella tab. 45.

Nei confronti del 1954 risulterebbero in aumento la produzione del *grana*, per circa q 85.000, quella dei *provoloni* e similari per q 25.000, dei formaggi tipo *italico* per q 20.000 e del *burro* per q 31.000.

Circa i vari tipi di formaggio, si osserva che, nonostante i progressi realizzati dalla tecnica casearia, la produzione dei formaggi duri, nel complesso, non ha dato qualitativamente risultati migliori degli anni precedenti. E ciò, si afferma, a causa dei tipi di latte impiegato, non avente sempre idonei requisiti caseari. I notevoli quantitativi di forme di scarto nelle partite di *grana* hanno, comunque, trovato anch'essi collocamento sia pure a prezzi ridotti.

Tab. 45 – Produzione casearia nell'ultimo quadriennio

Dairy Production in the four Years 1952-55

(migliaia di quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indici 1952 = 100		
	1952	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Grana	750	900	1.000	1.085	*120*	*133*	*145*
Gorgonzola	380	350	350	350	*92*	*92*	*92*
Provoloni e similari	270	250	250	275	*93*	*93*	*102*
Asiago e similari	120	120	120	120	*100*	*100*	*100*
Sbrinz ed Emmenthal	110	100	100	100	*91*	*91*	*91*
Fontina	80	80	80	80	*100*	*100*	*100*
Montasio	160	160	160	160	*100*	*100*	*100*
Italico, Quartirolo, ecc.	680	650	680	700	*96*	*100*	*103*
Altri formaggi freschi	100	180	180	200	*180*	*180*	*200*
Pecorino genuino romano	80	82	82	82	*103*	*103*	*103*
Pecorino sardo	60	66	58	45	*110*	*97*	*75*
Altri pecorini	280	297	270	250	*106*	*96*	*89*
Caprini	35	35	35	35	*100*	*100*	*100*
In complesso	*3.105*	*3.270*	*3.365*	*3.482*	*105*	*108*	*112*
Burro	580	590	619	650	*102*	*107*	*112*
Latte in polvere, condensato, ecc.	170	170	169	169	*100*	*99*	*99*
Caseina	60	60	63	63	*100*	*105*	*105*

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

Occorre, però, intensificare le iniziative, opportunamente promosse in alcune zone dagli Ispettorati dell'agricoltura, per una efficace e convinta autodisciplina degli allevatori, che valga a generalizzare più razionali cure igieniche nelle stalle e ad escludere dall'alimentazione del bestiame mangimi poco idonei; seguendo tali pratiche, sarebbe, tra l'altro, possibile accertare se le cure

antibiotiche prestate agli animali, ad es. colpiti da mastite, costituiscano, ed entro quali limiti, fattori negativi per il latte destinato alle lavorazioni.

Le iniziative degli Ispettorati sono anche dirette a mettere in evidenza se le varie razze bovine presentino diversità sostanziali nelle caratteristiche chimiche e organolettiche del latte prodotto.

Meno intensa rispetto al 1954 è stata l'attività svolta dal Consorzio parmigiano-reggiano, nel cui ambito giurisdizionale sono stati lavorati oltre 8 milioni di quintali di latte. Qui la diminuita produzione di *grana* è da porre in relazione al fatto che, in alcune zone, le lavorazioni si sono spostate verso la produzione dei *molli*, del *provolone* e similari e della *fontina*.

Il *gorgonzola* ha, invece, mantenuto sostanzialmente le sue posizioni, mentre per il *pecorino*, che ha spuntato ottimi prezzi, è da prevedere una minore produzione, stante la progressiva contrazione del patrimonio ovino.

Uno stimolo alla produzione del burro di centrifuga, con conseguente alleggerimento del mercato del grana, soprattutto nei mesi di aprile, maggio, giugno, in cui aumenta la disponibilità del latte, potrebbe essere rappresentato dalla rivalutazione dei prezzi della caseina, largamente influenzati dalla concorrenza estera. A tale fine vengono richieste la concessione, da parte dello Stato, di un contributo su questa produzione per renderla economicamente conveniente – assicurando un equo prezzo di ricavo al latte – una ragionevole regolazione delle importazioni, una più rigorosa repressione delle frodi e delle sofisticazioni, interessanti il burro, ed una limitazione della produzione della margarina e di tutti i grassi idrogenati.

Senza entrare nel merito di queste richieste specifiche, si può, in via generale, affermare l'esigenza di una generale revisione di tutta la nostra politica zootecnica, se si vuole che l'allevamento si ponga anche nella nostra agricoltura, come in tutte quelle più progredite, in funzione di deciso fattore di progresso e non, invece, come oggi capita, di elemento di incerta convenienza, specie in quelle zone meridionali da cui si attendono nuovi e più intensi ritmi di sviluppo.

Nel 1955 è proseguito l'ammodernamento di caseifici industriali e di caseifici sociali e si sono eseguiti impianti razionali per la produzione della panna, del burro e del latte in polvere, il cui consumo si va sempre più affermando. Progressi tecnici si sono realizzati anche per la pastorizzazione e la sterilizzazione del latte alimentare.

Per quanto riguarda gli interventi dello Stato, nel settore in esame, c'è da rilevare che, in vista delle difficoltà di collocamento e della conseguente flessione dei prezzi determinatesi per il grana, il gorgonzola e il provolone, si è riconosciuta la necessità di mantenere le provvidenze a difesa del grana, adottate nel 1954 (ammasso volontario, provvista di mezzi finanziari a condizioni di favore per le operazioni di anticipazione) e di estenderle agli altri due for-

maggi indicati, integrandole con un contributo diretto dello Stato. Apposita legge autorizza il Ministro per l'agricoltura e le foreste a disporre, di concerto

Tab. 46 – Numero delle unità locali nell'industria della trasformazione del latte e manipolazione dei derivati, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Processing Milk and Manufacturing Milk Products by Region and numbers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *artisan* N.	%
	Numero unità locali											
Piemonte	431	65,4	177	26,9	47	7,1	4	0,6	659	100,0	401	60,8
Valle d'Aosta	5	71,4	—	—	2	28,6	—	—	7	100,0	—	—
Lombardia	702	50,1	456	32,6	213	15,2	29	2,1	1.400	100,0	713	50,8
Trentino-Alto Adige	52	96,2	1	1,9	1	1,9	—	—	54	100,0	10	18,5
Veneto	156	52,5	109	36,7	29	9,8	3	1,0	297	100,0	152	51,2
Friuli-Venezia Giulia	14	73,7	2	10,5	2	10,5	1	5,3	19	100,0	9	47,4
Territorio di Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	11	37,9	9	31,0	8	27,6	1	3,5	29	100,0	2	6,9
Emilia-Romagna	547	52,0	439	41,8	60	5,7	5	0,5	1.051	100,0	449	42,7
Toscana	41	49,4	28	33,7	14	16,9	—	—	83	100,0	47	56,6
Umbria	5	50,0	5	50,0	—	—	—	—	10	100,0	5	50,0
Marche	10	83,4	1	8,3	1	8,3	—	—	12	100,0	6	50,0
Lazio	52	40,3	41	31,8	32	24,8	4	3,1	129	100,0	36	27,9
Abruzzi e Molise	36	60,0	20	33,3	4	6,7	—	—	60	100,0	39	65,0
Campania	246	59,3	140	33,7	28	6,7	1	0,3	415	100,0	309	74,5
Puglia	72	63,7	31	27,4	10	8,9	—	—	113	100,0	61	54,0
Basilicata	14	100,0	—	—	—	—	—	—	14	100,0	9	64,3
Calabria	48	81,4	9	15,2	2	3,4	—	—	59	100,0	46	78,0
Sicilia	123	82,0	18	12,0	9	6,0	—	—	150	100,0	113	75,3
Sardegna	307	70,2	96	22,0	34	7,8	—	—	437	100,0	63	14,4
Italia	2.872	57,5	1.582	31,7	496	9,9	48	1,0	4.998	100,0	2.468	49,4
	Numero addetti											
Piemonte	673	29,1	631	27,3	563	24,4	443	19,2	2.310	100,0	756	32,7
Valle d'Aosta	5	14,7	—	—	—	—	29	85,3	34	100,0	—	—
Lombardia	1.139	9,8	1.685	14,6	2.762	23,8	6.011	51,8	11.597	100,0	1.421	12,3
Trentino-Alto Adige	67	88,2	3	3,9	6	7,9	—	—	76	100,0	14	18,4
Veneto	253	21,6	381	32,5	332	28,3	206	17,6	1.172	100,0	327	27,9
Friuli-Venezia Giulia	21	18,9	6	5,5	31	27,9	53	47,7	111	100,0	15	13,5
Territorio di Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	18	4,9	32	8,7	90	24,4	229	62,0	369	100,0	6	1,6
Emilia-Romagna	940	24,4	1.542	40,2	798	20,7	566	14,7	3.846	100,0	1.028	26,7
Toscana	57	18,8	99	32,7	147	48,5	—	—	303	100,0	92	30,4
Umbria	9	32,1	19	67,9	—	—	—	—	28	100,0	12	42,9
Marche	18	46,2	5	12,8	16	41,0	—	—	39	100,0	10	25,6
Lazio	73	4,7	159	10,3	403	26,1	907	58,8	1.542	100,0	67	4,3
Abruzzi e Molise	61	37,6	71	43,8	30	18,6	—	—	162	100,0	80	49,4
Campania	400	29,8	495	36,9	283	21,9	163	11,4	1.341	100,0	676	50,4
Puglia	109	34,6	109	34,6	97	30,8	—	—	315	100,0	144	45,7
Basilicata	20	100,0	—	—	—	—	—	—	20	100,0	15	75,0
Calabria	71	60,2	33	28,0	14	11,9	—	—	118	100,0	85	72,0
Sicilia	187	51,4	66	18,1	111	30,5	—	—	364	100,0	187	51,4
Sardegna	241	22,4	344	32,0	490	45,6	—	—	1.075	100,0	120	11,2
Italia	4.362	17,6	5.680	22,9	6.212	25,0	8.568	34,5	24.822	100,0	5.055	20,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

con il tesoro, l'ammasso volontario dei formaggi in questione e del burro di produzione 1955, preferibilmente nei confronti dei piccoli e medi produttori sin-

goli o associati, nonché a concorrere all'attuazione dell'ammasso in ragione di 350 milioni di lire in totale per il grana, e di 250 milioni di lire per il gorgonzola, il provolone e il burro.

È da prevedere che il provvedimento varrà a tonificare il mercato lattiero-caseario, sopratutto attraverso l'ammasso del burro, che, consentendo di sviluppare e controllare le lavorazioni magre, potrebbe assicurare un relativo equilibrio al mercato stesso e contenere la produzione del grana.

Tab. 47 – Produzione dei caseifici aderenti al Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano nel 1955

Production of Dairies belonging to Consortium of Typical Parmesan Cheese Producers in 1955

Provincie – *Provinces*	Caseifici *Dairies* N.	Latte lavorato *Milk processed* quintali *quintals*	Formaggio prodotto *Cheese produced* forme *moulds*	Formaggio prodotto *Cheese produced* quintali *quintals*	Burro prodotto *Butter produced* quintali *quintals*
Bologna	103	300.000	70.000	21.000	5.500
Mantova	270	1.000.000	284.000	70.000	18.000
Modena	730	2.200.000	516.000	155.000	40.000
Parma	540	2.100.000	495.000	148.000	38.000
Reggio Emilia	652	2.500.000	585.000	176.000	45.000
In complesso – Total	2.295	8.100.000	1.900.000	570.000	146.500

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

In applicazione della Convenzione Internazionale di Stresa e della L. 10 aprile 1954, n. 125, sono state riconosciute (D. P. R. del 30 ottobre 1955, n. 1269) le denominazioni di origine e fissati i requisiti merceologici, i metodi di lavorazione e le zone di produzione per la *fontina*, il *gorgonzola*, il *grana padano*, il *parmigiano-reggiano*, il *pecorino romano* e il *pecorino siciliano*; sono state, altresì, riconosciute le denominazioni tipiche e fissati i requisiti merceologici e i metodi di lavorazione per l'*asiago*, il *caciocavallo*, il *provolone*, il *fiore sardo*, il *montasio*, il *pressato*, il *ragusano* e il *taleggio*.

2. – Industria enologica

L'annata vinicola 1955 è stata, dal punto di vista quantitativo, favorevole, essendosi superati i 58 milioni di ettolitri; dal punto di vista qualitativo, invece, piuttosto scadente specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. Ciò a causa dello sfavorevole andamento climatico caratterizzato da una eccessiva piovosità, durante il periodo della vendemmia, per cui la gradazione alcolica dei vini è risultata, in media, più bassa di quella dell'annata precedente.

Nel Piemonte, l'andamento dell'annata viticola è stato, in complesso, favorevole: le brinate e le gelate non si sono fatte sentire e scarse e sporadiche sono state le infezioni di oidio e di peronospora per cui la vendemmia è stata buona ed abbondante. La superficie vitata non ha subìto variazioni, perché i nuovi impianti hanno compensato i vuoti prodotti a suo tempo dalla fillossera. Si è manifestata, però, una certa tendenza da parte dei viticoltori a diffondere gl'ibridi produttori diretti, con grave scapito per la produzione dei vini pregiati, su cui influisce anche la tendenza alla diffusione della coltura in pianura, in terreni inadatti. A questo proposito viene fatto di rilevare come anche il 1955 sia passato senza che avvenisse la promulgazione della legge per la tutela dei vini con denominazione di provenienza, i quali costituiscono la base economica di interi distretti piemontesi, come le Langhe e il Monferrato, e di numerosi altri sparsi in tutte le regioni italiane. La carenza d'iniziativa che lo Stato presenta nei confronti del settore enologico, mentre contrasta con la numerosa serie di impalcature corporative che tuttora sopravvivono inutilmente e a tutto scapito dello sviluppo economico, consente il manifestarsi di fenomeni che sono decisamente contrari a tale sviluppo: è il caso dei vivai dove la carenza di un rigoroso controllo da parte dell'autorità pubblica, soprattutto ai fini fitosanitari, consente il dilagare dell'arricciamento, malattia contro la quale si è ancora senza rimedio.

La produzione vinicola dell'Emilia è stata superiore a quella dell'anno precedente per quantità, date la maggiore disponibilità di uva e la più alta resa, ma inferiore per qualità, in relazione al più basso grado alcoolico, all'eccesso di acidità fissa ed alla scarsa serbevolezza delle partite di minor pregio.

Nelle Tre Venezie, l'andamento dell'annata non è stato regolare: agli abbassamenti di temperatura primaverili hanno corrisposto un'estate poco calda e un autunno piovoso, per cui, mentre le fasi vegetative della vite hanno subìto un lieve ritardo, si è stati costretti ad anticipare la vendemmia per contenere i danni da marciume, lo sviluppo del quale è stato favorito da attacchi diffusi di oidio, che ha pure provocato danni assai considerevoli. La peronospora, comparsa con ritardo, quando i viticoltori avevano già terminato i trattamenti, ha prodotto, invece, danni non gravi.

Anche la qualità è risultata piuttosto scadente, specie laddove si è dovuta anticipare la raccolta; in talune zone, non si è raggiunto nemmeno il limite alcoolico legale (9° per i vini bianchi, 10° per i rossi), per cui si è fatto frequente uso di mosti concentrati.

La produzione vinicola della Toscana è stata piuttosto buona, specialmente quella del Chianti classico. Si lamenta, anche in questa zona, l'insufficiente difesa dei vini con denominazione di provenienza, per cui dilaga l'abuso del nome « Chianti » da parte di zone viticole che con quelle classiche non hanno niente a che vedere. La più pericolosa concorrenza proviene

da quelle di pianura dove è possibile, mercè l'introduzione di moderni mezzi meccanici, abbassare notevolmente i costi di lavorazione del terreno, che si ripercuotono sensibilmente sul costo di produzione del vino. Poiché l'economia del Chianti è basata quasi esclusivamente sulla produzione vini-

Tab. 48 – Produzione di vino, per regioni
Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1948-51 (media)			1954			1955		
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese
Piemonte	5.560	65,8	*13,1*	6.232	67,7	*12,4*	6.611	67,4	*11,3*
Valle d'Aosta	17	63,0	..	15	60,1	..	17	64,9	..
Lombardia	2.726	66,6	*6,4*	2.851	67,9	*5,7*	3.214	69,0	*5,5*
Trentino-Alto Adige	802	71,8	*1,9*	1:207	69,6	*2,4*	997	70,2	*1,7*
Veneto	3.407	65,2	*8,0*	5.434	66,0	*10,9*	7.416	68,2	*12,7*
Friuli-Venezia Giulia	485	67,9	*1,2*	400	69,8	*0,8*	699	67,7	*1,2*
Liguria	502	65,6	*1,2*	457	66,0	*0,9*	471	63,2	*0,8*
Emilia-Romagna	3.372	63,2	*8,0*	3.818	63,5	*7,6*	5.072	66,3	*8,7*
Toscana	4.051	67,4	*9,6*	4.045	71,3	*8,0*	4.404	69,8	*7,5*
Umbria	821	68,1	*1,9*	838	67,4	*1,7*	898	67,5	*1,5*
Marche	2.067	66,2	*4,9*	1.997	68,1	*4,0*	3.467	68,0	*5,9*
Lazio	2.614	65,8	*6,2*	2.678	63,9	*5,3*	3.791	64,6	*6,5*
Abruzzi e Molise	1.046	63,3	*2,5*	1.301	64,4	*2,4*	1.754	67,1	*3,0*
Campania	2.512	66,2	*5,9*	2.001	65,1	*3,7*	3.307	67,0	*5,6*
Puglia	5.786	69,1	*13,7*	8.266	70,4	*16,5*	6.728	70,2	*11,4*
Basilicata	381	63,0	*0,9*	526	64,6	*1,0*	688	65,6	*1,2*
Calabria	1.003	62,2	*2,4*	1.062	66,8	*2,1*	1.178	66,0	*2,0*
Sicilia	4.707	65,5	*11,1*	6.744	69,2	*13,4*	6.299	69,5	*10,8*
Sardegna	452	60,2	*1,1*	602	60,9	*1,2*	1.570	64,0	*2,7*
Italia	*42.311*	*66,1*	*100,0*	*50.474*	*67,6*	*100,0*	*58.581*	*67,9*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

cola, è evidente il grave disagio economico in cui versano i suoi abitanti, i quali, conseguentemente, tendono ad abbandonare le colline, per spostarsi nelle pianure, o inurbarsi (1).

(1) È stata invocata una revisione dei criteri di applicazione dei contributi unificati, accordando delle particolari agevolazioni a favore dei vigneti specializzati, a basso reddito, così come è stato praticato a favore delle zone montane.

Nel Lazio, la produzione dell'uva da vino, nei Castelli Romani e nelle zone limitrofe, si può valutare abbondante e con gradazioni zuccherine normali. Per la zona di Velletri, il contenuto medio in zucchero delle uve è stato di circa 19° Guyot, con un minimo di 16° ed un massimo di 22°.

La qualità delle uve, per quanto in generale soddisfacente, avrebbe potuto riuscire migliore se non si fossero verificate abbondanti piogge, proprio durante il periodo vendemmiale. I prodotti sono risultati qualitativamente buoni, là dove sono stati ottenuti seguendo norme di sana vinificazione, piuttosto scadenti, specialmente per quanto riguarda la stabilità, se ottenuti con la tradizionale tecnica consistente nel sottoporre le uve ammostate e non diraspate a lenta fermentazione, senza aggiunta di metabisolfito. La gradazione alcoolica è stata in media di 11°-11°,5, con minimi di 9° e massimi di 13°-13°,5, per il territorio di Velletri, di 12°-13° a Frascati e Grottaferrata, di 11°,5-12° ad Ariccia e Genzano.

In passato, il ricorso all'aggiunta di zucchero ai mosti in fermentazione per aumentare il grado alcoolico dei vini era pratica abbastanza frequente; dopo l'applicazione della L. 31 luglio 1954, n. 560, sulla repressione delle frodi, tale pratica è stata, almeno nell'annata in esame, del tutto eccezionale (1).

Sempre per i distretti laziali è da rilevare che nella decorsa annata sono sorti alcuni impianti bene attrezzati con capacità dai 1000 ai 5000 ettolitri. Il diagramma di lavorazione adottato consiste in una breve fermentazione dell'uva ammostata, diraspata e solfitata, e nei soliti travasi del periodo inverno-primaverile, seguiti da refrigerazione e filtrazione al momento della vendita. Si nota anche la progressiva sostituzione delle botti di legno con le vasche in cemento, le quali, a parità di capacità, costano meno, occupano minore spazio, non abbisognano quasi di colmature, sono di facilissima e non costosa manutenzione, e mantengono quasi inalterato il valore dell'acidità volatile.

Anche i notevoli acquisti di apparecchi per la pastorizzazione e la refrigerazione costituiscono un sintomo dell'evoluzione della tecnica enologica nella zona laziale.

Per la Puglia e la Basilicata i danni delle gelate primaverili avevano

---

(1) È apparso però opportuno proporre l'intensificazione del controllo sull'applicazione delle leggi contro le frodi, promovendo le modifiche legislative che consentano d'introdurre i nuovi moderni mezzi di analisi, idonei a scoprire le frodi; ed è parso anche opportuno proporre il divieto permanente, e nella forma più assoluta, di ogni importazione dall'estero di materie alcoligene e dell'alcole di qualsiasi origine; nonché l'obbligo, in forza di legge, di impiegare nella fabbricazione del vermut e dei vini speciali esclusivamente l'alcole derivato dai vini d'uva.

È stata anche auspicata la modificazione del decreto 16 settembre 1955, n. 836, per favorire maggiormente l'alcole derivato dal vino ed estendere le agevolazioni fiscali a tutto l'anno.

fatto stimare, in un primo tempo, che un terzo delle zone viticole avesse perduto il 50 % del prodotto, altre il 100 % e che nelle rimanenti si avessero danni del 20-30 %; a fine agosto, ad eccezione di alcune zone in provincia di Lecce, dove si era effettivamente avuta una perdita del 50 %, le previsioni erano diventate meno pessimistiche; senonché, i mesi di agosto e settembre furono molto piovosi, per cui si perdettero grandi quantitativi di uve da vino e da tavola, e di queste ultime notevoli quantità dovettero essere destinate alla vinificazione in bianco, con impiego di forti dosi di anidride solforosa.

In complesso, la produzione vinicola, rispetto a quella dell'anno precedente, è stata inferiore di circa il 20 %; anche la qualità dei vini è stata in generale molto scadente, con gradazione media di oltre un grado e mezzo inferiore al normale. Si sono avute in media rese di vinificazione a carattere industriale, del 72 % (uve nere) e del 74 % (uve bianche).

Attiva è stata la produzione dei mosti muti destinati alla fabbricazione dei concentrati, di cui si era previsto e si è effettivamente avuto forte assorbimento.

La tipica produzione pugliese di vini da taglio è stata ridotta di 700-800 mila ettolitri. La qualità è risultata scadente, poiché, se è stato possibile elevare la gradazione alcoolica mediante l'uso di mosti concentrati, non si è potuto migliorarne il colore ed il contenuto in sostanze estrattive. Egualmente è stata danneggiata la produzione dei vini da pasto, particolarmente quella del Vulture, produttrice del rinomato Aglianico.

Nel corso del 1955 gli investimenti per nuovi impianti e per rimodernamento di quelli esistenti, in provincia di Bari, Foggia e Potenza, sono stati prevalentemente diretti verso le attrezzature di affinamento dei prodotti, dotando le unità di lavorazione di complessi di refrigerazione, di lavaggio e di riempimento automatico dei recipienti.

Nel corso della vendemmia, i Consorzi agrari hanno preso l'iniziativa di ammassare un certo quantitativo di uve e, successivamente, di vini.

Nelle provincie della Sicilia occidentale, l'andamento stagionale è stato, inizialmente, promettente; in seguito, si sono avute qualche gelate isolate e, successivamente, piogge abbondanti nel periodo della maturazione e della vendemmia, che hanno compromesso seriamente il prodotto dal lato quantitativo e qualitativo. Gli attacchi di peronospora sono stati meno accentuati nella parte centrale del territorio, che nella fascia costiera; le abbondanti pioggie hanno favorito gli attacchi di fumaggine, accompagnati da cocciniglie e in special modo da tignola. Nelle zone attaccate da tignola, il grado zuccherino delle uve, apparentemente elevato per l'abbondanza di mucilaggini e pectine, è risultato, nella realtà, assai basso.

La produzione è caratterizzata da pochi vini da pasto e da una forte massa di vini da mezzo taglio, oltreché dalla solita gamma dei marsala e da

discreti quantitativi di vermut; la preparazione di mosti muti è stata superiore agli anni precedenti.

L'uva ha raggiunto una quotazione massima di L. 4800 e una media di L. 4500 il quintale, per gradi 20 al Babo; il vino una quotazione media di L. 27.000 per botte di quintali 4,20 per base 14° di alcole.

Anche nella Sicilia orientale, a causa della piovosità autunnale, la produzione vinicola della zona etnea è risultata qualitativamente inferiore alla normale per caratteri organolettici e per composizione chimica, giacché l'alcolicità è risultata inferiore di un grado ed anche due, rispetto a quella dei vini delle annate normali.

Nella provincia di Messina, gli attacchi di peronospora, ma soprattutto quelli di oidio, con un grado di virulenza sconosciuto da anni, e, successivamente, i colpi di calore del 25 e 26 luglio, hanno causato danni sensibili alle uve, la cui produzione, in certi distretti di pianura, è stata inferiore di circa il 40 % a quella che vi si ottiene normalmente. Vini sani e serbevoli sono risultati quelli prodotti nelle zone collinari; scadente e non serbevole circa la metà di quelli prodotti nelle zone di pianura e in terreni irrigui.

Per quanto riguarda il movimento cooperativistico, si avanza l'ipotesi che la capacità d'invaso delle cantine sociali, all'inizio della vendemmia 1955, ammontasse a 4,9 milioni di ettolitri, con un aumento rispetto al 1954 di circa 1 milione di ettolitri; tale notevole incremento, anche se non rigorosamente accertato, va attribuito più che al sorgere di nuove unità cooperative, agli ampliamenti effettuati da quelle già esistenti.

L'attività delle cantine sociali è commisurabile su circa 4 milioni di ettolitri di vino soltanto; vi sono, infatti, diverse cantine sociali, specialmente tra quelle costituite in epoca più remota, che, a causa della deficiente produzione della zona di loro influenza e per la presenza di vigneti fillosserati e non ancora completamente ricostituiti, riescono a lavorare quantitativi di uva molto inferiori alle loro capacità d'invaso.

Nel 1955, l'afflusso del prodotto alle cantine sociali è stato favorito dalle scarse contrattazioni, con prezzi poco remunerativi, sul mercato delle uve, all'epoca della vendemmia; molti agricoltori, impegnati al conferimento alla cantina solo per parte della produzione, hanno preferito apportarvela interamente.

Molte cantine sociali avvertono la necessità di procedere all'imbottigliamento ed alla vendita del prodotto al diretto consumo: da alcune il problema è stato risolto, specie per i vini tipici; altre hanno allo studio iniziative per la costituzione di cooperative di secondo grado, benché le difficoltà da superare siano numerose, specie quelle di ordine finanziario.

Nel 1955, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha iniziato le revisioni ordinarie, previste dal D. L. 14 dicembre 1947, n. 1577 è succes-

Tab. 49 - Numero delle unità locali nell'industria della produzione di vini e mosti concentrati, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Production of Wines and Concentrated Musts by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	75	36,4	60	29,1	56	27,2	15	7,3	206	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	36	37,6	30	40,6	18	18,7	3	3,1	96	100,0
Trentino-Alto Adige	54	47,8	38	33,6	21	18,6	—	—	113	100,0
Veneto	27	25,7	35	33,3	36	34,3	7	6,7	105	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	66,7	—	—	2	33,3	—	—	6	100,0
Territorio di Trieste	—	—	1	16,7	5	83,3	—	—	6	100,0
Liguria	3	33,3	3	33,3	3	33,3	—	—	9	100,0
Emilia-Romagna	131	45,6	86	30,0	69	24,0	1	0,4	287	100,0
Toscana	20	38,5	9	17,3	22	42,3	1	1,9	52	100,0
Umbria	6	42,8	4	28,6	4	28,6	—	—	14	100,0
Marche	58	52,3	31	27,9	22	19,8	—	—	111	100,0
Lazio	27	50,9	10	18,9	16	30,2	—	—	53	100,0
Abruzzi e Molise	13	54,2	9	37,5	2	8,3	—	—	24	100,0
Campania	36	57,1	14	22,2	13	20,7	—	—	63	100,0
Puglia	608	63,6	212	22,2	135	14,1	1	0,1	956	100,0
Basilicata	6	27,2	8	36,4	8	36,4	—	—	22	100,0
Calabria	37	92,5	1	2,5	1	2,5	1	2,5	40	100,0
Sicilia	459	70,2	123	18,8	69	10,6	3	0,4	654	100,0
Sardegna	12	44,5	10	37,0	5	18,5	—	—	27	100,0
Italia	1.612	56,7	693	24,4	507	17,8	32	1,1	2.844	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	114	3,2	231	6,6	800	22,7	2.376	67,5	3.521	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	52	8,8	135	22,9	203	34,5	199	33,8	589	100,0
Trentino-Alto Adige	82	19,3	138	32,6	204	48,1	—	—	424	100,0
Veneto	41	3,4	144	11,8	518	42,4	518	42,4	1.221	100,0
Friuli-Venezia Giulia	5	15,6	—	—	27	84,4	—	—	32	100,0
Territorio di Trieste	—	—	5	10,9	41	89,1	—	—	46	100,0
Liguria	4	7,7	14	26,9	34	65,4	—	—	52	100,0
Emilia-Romagna	192	12,4	311	20,1	963	62,2	81	5,3	1.547	100,0
Toscana	29	5,1	36	6,2	433	76,5	69	12,2	566	100,0
Umbria	9	10,3	17	19,6	61	70,1	—	—	87	100,0
Marche	86	19,6	111	25,2	243	55,2	—	—	440	100,0
Lazio	39	15,2	42	16,3	176	68,5	—	—	257	100,0
Abruzzi e Molise	9	15,5	30	51,7	19	32,8	—	—	58	100,0
Campania	44	16,5	54	20,3	168	63,2	—	—	266	100,0
Puglia	702	22,2	807	25,6	1.591	50,3	60	1,9	3.160	100,0
Basilicata	6	5,9	29	28,4	67	65,7	—	—	102	100,0
Calabria	46	37,1	3	2,4	8	6,5	67	54,0	124	100,0
Sicilia	577	26,5	443	20,4	884	40,6	271	12,5	2.175	100,0
Sardegna	16	13,7	34	29,0	67	57,3	—	—	117	100,0
Italia	2.053	13,9	2.583	17,5	6.507	44,0	3.641	24,6	14.784	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica

sive modificazioni; tali controlli, oltre ad essere del tutto inutili, costituiscono un incomprensibile intralcio allo svolgimento della normale attività della cantina sociale, risolvendosi in un gravoso onere, poiché le spese relative sono a carico degli enti ispezionati.

Indipendentemente poi da tali ispezioni, ciascuna amministrazione dello Stato esercita funzioni di vigilanza: così gli uffici delle imposte devono direttamente accertarsi che sussistano tutti i requisiti e le condizioni per la concessione di particolari agevolazioni fiscali; l'autorità giudiziaria esercita il controllo di legittimità sugli atti costitutivi e sorveglia l'adempimento delle formalità relative alle pubblicazioni; gli Ispettorati del lavoro controllano che vengano integralmente osservate le leggi sul lavoro e sulla previdenza sociale, e via dicendo.

È, quindi, sperabile che lo Stato non tardi troppo a convincersi dell'assurdità di mantenere in vita una così numerosa serie di sovrastrutture burocratiche (commissione centrale, commissioni provinciali di vigilanza, comitati, ecc.) e sopprima tutti quei controlli che mortificano il movimento cooperativo, rendendo sterili gran parte delle enunciazioni programmatiche della nostra politica agraria.

3. – Industria olearia

Industria di spremitura delle olive. Lo scorso anno si era già osservata la tendenza del mercato a meglio apprezzare gli olî pregiati rispetto a quelli correnti, ma l'abbondante produzione di qualità fini di quella campagna aveva reso meno evidente il fenomeno, che si è, invece, nettamente delineato negli ultimi mesi del 1955, a causa delle pessime caratteristiche del raccolto, falcidiato e degradato da una violenta e diffusa infestazione dacica, quale non si ricorda a memoria d'uomo in tutte le plaghe olivicole italiane. Dal flagello si è salvata solo la Liguria, specialmente la provincia di Imperia, che ha avuto una buona produzione sia sotto l'aspetto quantitativo che nei riguardi dell'eccellenza qualitativa.

Sono stati valutati a circa 50 miliardi i danni provocati all'olivicoltura dal *dacus*. Notevoli sono state anche le ripercussioni di carattere negativo sull'industria di prima spremitura delle olive e delle altre attività ad essa connesse. Scarso raccolto e prematura caduta del frutto, in breve periodo, provocata dai violenti e ripetuti attacchi parassitari, hanno sensibilmente accorciato i tempi delle lavorazioni che, pertanto, sono risultate affrettate ed irrazionali. La molitura non si è protratta oltre i trenta giorni e molto raramente è arrivata ai sessanta, tanto che a fine novembre la maggior parte delle olive era ormai trasformata; pochi oleifici sono rimasti aperti fino a tutto dicembre. In Calabria, dove di solito il frantoio lavora fino a primavera inoltrata e, in

alcune località montane, fino a tutto maggio, le lavorazioni sono giunte rapidamente a termine e solo in qualche località del Melito e della zona interna di Gioia Tauro, si sono dilungate fino a gennaio.

Data la ristrettezza dei tempi di raccolta, non infrequenti, specie in Calabria e nel Salento, sono risultati gli ingolfamenti delle lavorazioni e gli ammassamenti del prodotto, con conseguenti dannosi processi fermentativi resi più facili dallo stato di avanzata degradazione e di scarsa serbevolezza delle drupe, nonché dalla mancanza di locali idonei alla buona conservazione.

Tab. 50 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1948-51 (media)			1954			1955		
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese
Lombardia	5	21,5	*0,2*	7	22,9	*0,2*	9	19,6	*0,5*
Trentino-Alto Adige	2	19,4	*0,1*	1	22,1	..	2	18,2	*0,1*
Veneto	7	18,4	*0,3*	10	19,1	*0,4*	14	18,7	*0,8*
Liguria	104	19,8	*5,0*	24	17,5	*0,8*	110	24,1	*6,4*
Emilia-Romagna	4	18,2	*0,2*	7	16,4	*0,2*	5	14,7	*0,3*
Toscana	180	20,0	*8,7*	265	18,9	*9,3*	96	19,8	*5,6*
Umbria	68	19,8	*3,2*	117	19,2	*4,1*	70	20,5	*4,0*
Marche	21	18,1	*1,0*	19	16,0	*0,7*	28	16,9	*1,6*
Lazio	117	18,5	*5,7*	214	17,2	*7,6*	38	16,4	*2,2*
Abruzzi e Molise	130	17,5	*6,3*	179	17,7	*6,4*	66	16,6	*3,8*
Campania	132	15,7	*6,3*	194	17,5	*6,8*	39	14,0	*2,2*
Puglia	625	17,5	*30,2*	1.231	16,2	*43,3*	493	14,1	*28,4*
Basilicata	50	16,2	*2,5*	91	16,6	*3,2*	29	15,6	*1,7*
Calabria	296	15,7	*14,3*	179	14,7	*6,4*	333	14,5	*19,2*
Sicilia	287	16,3	*13,9*	271	16,9	*9,5*	379	17,3	*21,8*
Sardegna	44	17,0	*2,1*	32	13,8	*1,1*	24	13,7	*1,4*
Italia	*2.072*	*17,3*	*100,0*	*2.841*	*16,8*	*100,0*	*1.735*	*16,0*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Ne ha risentito; quindi, la qualità dell'olio estratto la cui acidità si è mantenuta quasi costantemente al disopra dei 6-7 gradi, raggiungendo di frequente i 15-20 gradi e talora perfino i 30-40; solo in qualche zona del Cosentino, del Barese, dell'Italia centrale, nonché della Liguria, si sono ottenuti dei buoni

olii commestibili per quanto di finezza inferiore a quella normale in quelle regioni. Forte, inoltre, il contenuto di impurità, saldamente emulsionate al liquido e di difficile separazione.

Elevatissima, di conseguenza, è stata la percentuale di olî lampanti che sovente, data la scarsa disponibilità di olii mangiabili, sono stati passati ai mercati di consumo meno esigenti tali e quali, senza essere sottoposti a preventiva raffinazione. Esigua, come si è già accennato, la quantità di olii fini la cui entità non ha superato il 15 % dell'intera produzione nazionale, a differenza dell'annata precedente per la quale si era conseguito un soddisfacente *standard* qualitativo.

Molto bassa, ed ancora inferiore a quella già scarsa della decorsa annata, è stata la resa unitaria delle olive, specie nelle regioni meridionali e nelle isole, dove l'attacco dacico le aveva quasi interamente private della polpa.

In Puglia, Calabria, Campania, Basilicata e Sardegna essa si è aggirata intorno al 14 % e ne è derivato che queste regioni, pur avendo prodotto circa il 60 % delle olive oleificate, hanno fornito solo il 53 % dell'olio. Normali le rese in Toscana ed Umbria e non eccessivamente basse in Sicilia; eccellenti, invece, in Liguria con una percentuale media del 24 %, che in provincia di Imperia ha toccato financo punte del 27-30 %. La media nazionale, risultata del 16 %, denuncia dal 1952 una progressiva diminuzione, essendo passata dal 18,5 % di tale anno al 17,5 % del successivo ed al 16,8 % del 1954 fino a quella dell'annata in corso. Tale fenomeno, che contrasta col perfezionamento tecnico realizzato nel frattempo nel campo delle attrezzature dei frantoi, non può essere giustificato se non con le particolari vicende climatiche che hanno caratterizzato la produzione in quest'ultimo quadriennio, nonché con il diverso concentramento geografico del raccolto olivicolo. Lo scarso contenuto oleico delle olive, nel 1955, trova la sua causa determinante nell'infestazione dacica; nel 1954 la trova invece nella imperfetta maturazione delle drupe; nel 1953 nella localizzazione della massa della produzione in zone dove si coltivano varietà d'olive povere d'olio (1).

I fatti indicati sottolineano le difficoltà che, da alcuni anni, si trova ad affrontare l'industria di prima spremitura, costretta a lavorare una materia prima sempre più povera – con conseguenti crescenti costi di trasformazione – ed a fronteggiare un irregolare approvvigionamento di olive, che talora risulta molto scarso e diluito nel tempo e talaltra si concentra in periodi brevissimi richiedendo una sollecita lavorazione, ad evitarne l'ulteriore declassamento.

---

(1) Con un esempio concreto riferito alla Puglia, che rimane la regione più olivicola d'Italia, possiamo ricordare che mentre nel 1953 il raccolto fu abbondantissimo nel Salento, dove prevale la varietà « Cellina di Nardò » a scarso contenuto di grasso, nel 1952 si ebbe a verificare una produzione più abbondante nell'Alta Puglia, dove si coltivano varietà ad alta resa.

Ne deriva che, mentre in alcuni anni il potenziale di lavorazione risulta in eccesso, costringendo, per non rimanere inutilizzato, a rifornimenti di olive da località molto distanti – come è accaduto quest'anno a numerosi oleifici pugliesi che sono andati ad acquistare il prodotto fino in Calabria (provincia di Cosenza soprattutto) – in altri, invece, non si riesce a fronteggiare l'esigenza di una rapida molitura e ad evitare ammassamenti. Questi riescono particolarmente dannosi in annate in cui lo stato di deterioramento del frutto non consente la possibilità di una lunga conservazione.

Campagne di frangiture come quella in esame, comportano maggiori costi unitari di trasformazione, dovuti ai maggiori oneri di trasporto, alla più rapida usura del materiale pressante, alle maggiori cautele necessarie e alla fretta con cui si deve curare una materia prima difettosa.

Non deve, quindi, sorprendere se, nonostante le facilitazioni previste dalle varie disposizioni legislative e l'attiva azione di propaganda e di stimolo svolta dalle ditte costruttive che offrono anche particolari condizioni di dilazione nei pagamenti, il processo d'ammodernamento delle attrezzature abbia subito lo scorso anno una battuta d'arresto in quasi tutte le regioni italiane, eccettuata la Calabria, dove sono segnalate notevoli iniziative.

Nei nuovi impianti continua a prevalere l'indirizzo della lavorazione unica a fondo, avvalendosi di macchinario formato da frangigramolatrici, fornite o meno di statificatore, e da presse di grande potenza; larga è anche la diffusione dei separatori centrifughi, specie nelle zone dove prevale la molitura per conto terzi.

Nel macchinario specifico di preparazione delle *paste* e di spremitura non è segnalato nulla di veramente nuovo rispetto allo scorso anno. Sembra che le presse continue italiane stiano diffondendosi anche all'estero, avvantaggiandosi, sia pure lentamente, sugli altri sistemi di estrazione meccanica che presentano tuttora incertezze ed incognite.

Degna di rilievo è la tendenza, nell'opera di rammodernamento, a creare impianti di potenzialità rilevante (da 100 a 200 qli di olive per giornata lavorativa di 24 ore). È da segnalare, a tale proposito, una proficua gara fra le case costruttrici nell'apprestare modelli d'impianti i quali, oltre ad essere curati nella forma estetica, sono costruiti in modo da poter essere contenuti in ristretto spazio, all'evidente e lodevole scopo di limitare gli oneri necessari per le opere murarie ed, in definitiva, al fine di rendere più economici sia l'installazione che l'esercizio dei nuovi oleifici. Questi sono sorti, come si è già accennato, soprattutto in Calabria, regione che si è largamente avvalsa delle facilitazioni legislative vigenti, come emerge dalla constatazione che ben 180 dei 216 progetti di nuovi impianti approvati finora, riguardano quella regione.

Sarebbe augurabile che uguale attività si verificasse anche nelle altre regioni, specie in quelle che sono ancora ferme su posizioni ormai nettamente

superate e talora addirittura arcaiche. Ne guadagnerebbe non solo l'economicità dell'esercizio degli impianti, ma si potrebbe ottenere anche una maggiore quantità di prodotto di pressione ed una migliore qualità dello stesso.

Tab. 51 - Numero delle unità locali nell'industria della produzione di olio d'oliva per spremitura, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Production (by pressure) of Olive Oil, by Region and numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *artisan* N.	%
Numero unità locali												
Piemonte	2	75,0	—	—	1	25,0	—	—	3	100,0	1	25,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	23	79,3	4	13,8	2	6,9	—	—	29	100,0	15	51,7
Trentino-Alto Adige	4	57,1	3	42,9	—	—	—	—	7	100,0	5	71,4
Veneto	29	59,2	17	34,7	3	6,1	—	—	49	100,0	26	53,1
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Territorio di Trieste	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0	—	—
Liguria	845	88,8	103	10,8	4	0,4	—	—	952	100,0	641	67,3
Emilia-Romagna	28	60,9	3	6,5	15	32,6	—	—	46	100,0	21	45,7
Toscana	585	66,0	259	29,2	42	4,8	—	—	886	100,0	443	50,0
Umbria	256	66,5	87	22,6	42	10,9	—	—	385	100,0	197	51,2
Marche	150	51,5	82	28,2	59	20,3	—	—	291	100,0	159	54,6
Lazio	528	48,2	427	39,0	140	12,8	—	—	1.095	100,0	558	51,0
Abruzzi e Molise	764	44,8	771	45,3	169	9,9	—	—	1.704	100,0	1.206	70,8
Campania	844	42,4	1.012	50,8	136	6,8	—	—	1.992	100,0	1.119	56,2
Puglia	792	30,5	1.388	53,4	418	16,1	—	—	2.598	100,0	827	31,8
Basilicata	257	50,0	199	38,7	58	11,3	—	—	514	100,0	332	64,6
Calabria	805	34,3	1.258	53,6	285	12,1	—	—	2.348	100,0	819	34,9
Sicilia	431	21,3	958	47,4	629	31,2	1	0,1	2.019	100,0	983	48,7
Sardegna	299	58,6	193	37,9	18	3,5	—	—	510	100,0	325	63,7
Italia	6.643	43,1	6.764	43,8	2.021	13,1	1	..	15.429	100,0	7.677	49,8
Numero addetti												
Piemonte	3	27,3	—	—	8	72,7	—	—	11	100,0	2	18,2
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	31	49,2	15	23,8	17	27,0	—	—	63	100,0	27	42,9
Trentino-Alto Adige	7	38,9	11	61,1	—	—	—	—	18	100,0	12	66,7
Veneto	32	27,6	64	55,2	20	17,2	—	—	116	100,0	70	60,3
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Territorio di Trieste	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0	—	—
Liguria	1.119	75,0	345	23,1	28	1,9	—	—	1.492	100,0	997	66,8
Emilia-Romagna	29	11,8	9	3,7	207	84,5	—	—	245	100,0	29	11,8
Toscana	797	38,5	904	43,7	369	17,8	—	—	2.070	100,0	932	45,0
Umbria	304	29,7	344	33,5	377	36,8	—	—	1.025	100,0	421	41,1
Marche	172	17,6	313	32,1	490	50,3	—	—	975	100,0	421	43,2
Lazio	686	20,3	1.626	48,2	1.060	31,5	—	—	3.372	100,0	1.233	36,6
Abruzzi e Molise	1.147	21,5	2.817	52,8	1.374	25,7	—	—	5.338	100,0	3.269	61,2
Campania	1.257	21,0	3.666	61,2	1.069	17,8	—	—	5.992	100,0	3.068	51,2
Puglia	1.014	10,3	5.482	55,9	3.312	33,8	—	—	9.808	100,0	2.549	26,0
Basilicata	343	21,4	713	44,5	546	34,1	—	—	1.602	100,0	842	52,6
Calabria	1.210	15,1	4.730	58,9	2.092	26,0	—	—	8.032	100,0	2.390	29,8
Sicilia	645	6,7	3.818	39,9	4.946	51,6	172	1,8	9.581	100,0	3.622	37,8
Sardegna	513	37,5	720	52,6	136	9,9	—	—	1.369	100,0	776	56,7
Italia	9.310	18,3	25.577	50,0	16.051	31,4	172	0,3	51.110	100,0	20.660	40,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Poiché il consumo ha chiaramente indicato le sue preferenze, che fortunatamente coincidono con gli interessi dell'olivicoltura, s'impone la necessità di garantire, con i mezzi più idonei ed efficienti, la genuinità del prodotto che il

dilagare delle frodi e la scarsa efficienza dei metodi di repressione hanno gravemente compromesso, tanto più che sono in atto nuove forme di sofisticazioni dalle quali potrebbero derivare al settore danni gravissimi. Alle materie grasse finora impiegate (sevo animale, olî marini, ecc.) per la produzione degli olî sintetici, altre se ne sono infatti aggiunte di minore costo e, quindi, di più insidiosa frode (oleine, acidi grassi, ecc), specie quando l'incentivo economico alla sofisticazione assume proporzioni come quelle consentite dagli alti prezzi raggiunti dall'olio d'oliva lo scorso anno. Durante il 1955 sono state effettuate ben 2.309 denuncie all'Autorità Giudiziaria su 6.010 campioni prelevati in 10.677 sopraluoghi dagli addetti alla vigilanza degli Istituti delegati a tale compito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Poiché si è avuta una forte recrudescenza delle frodi verso la fine dell'annata, in coincidenza coll'improvviso ed inatteso aumento delle quotazioni, è da prevedersene un'intensificazione nel corso della campagna di consumo del 1956, durante la quale si faranno particolarmente sentire le conseguenze della scarsa produzione di olio d'oliva.

L'industria, ed essenzialmente quella di prima spremitura delle olive, ha particolare interesse che venga posto termine al più presto e nelle forme più adeguate a tali comportamenti illeciti. Bene ha fatto quindi il Ministero dell'agricoltura a disporre una più attiva vigilanza con l'infittimento dei controlli, e soprattutto a non consentire le miscele di altri olî con quello d'oliva, respingendo le sollecitazioni che in tal senso sono state ripetutamente fatte da alcuni settori commerciali. L'accoglimento di tali richieste avrebbe ancora di più aggravato la confusione esistente in tale campo, in quanto avrebbe legalizzato le frodi che vengono oggi largamente consumate in fatto di qualità e di prezzi.

Per rendere più efficace la repressione sono stati proposti un maggiore coordinamento dei diversi organismi di vigilanza esistenti ed un aggiornamento dei metodi d'analisi, che preveda anche una più esatta determinazione di alcune caratteristiche chimiche degli olî. Si tratta di proposte molto interessanti cui, però, è necessario aggiungere un inasprimento delle sanzioni, le quali, nella legislazione vigente, sono previste in misura così modesta e sproporzionata all'utile ricavato dalle sofisticazioni, che l'azione repressiva, anche quando riesce a colpire gli evasori, finisce con l'essere inefficace. A giudizio di non pochi competenti, anche l'aggiornamento dei metodi d'analisi e l'applicazione di pene più severe non appaiono tuttavia misure sufficienti per evitare le frodi, se non si provvederà anche a rivedere la classificazione ufficiale degli olii d'oliva, specie per quanto si riferisce al rettificato B ed al suo impiego in miscela con gli olii di pressione. È, infatti sotto il nome di rettificato B che entrano nel circolo commerciale tutti gli olii sintetici ricavati dai più svariati e deprezzati grassi animali, ed è per questa via che vengono consumate e possono restare impunite le frodi più insidiose.

Poiché i rettificati B sono oggi ottenuti in gran parte con gli stessi sistemi adoperati per i cosiddetti olî sintetici, e cioè per esterificazione, riesce oltremodo difficile distinguere con gli attuali metodi d'analisi da quale materia prima si è partiti, e cioè se dall'olio estratto dalle sanse d'oliva o da altri prodotti più o meno vili.

Allo stato attuale delle cose è pertanto essenziale che si trovi il modo di mettere a punto una disciplina che tuteli, in modo reale e non apparente, l'olio d'oliva di pressione. È questo un punto fondamentale che va risolto se si vogliono impostare su salde basi programmi per il miglioramento dell'olivicoltura e per l'ammodernamento delle attrezzature dell'industria olearia.

Altra direttiva scaturita dal particolare andamento dell'annata è quella di evitare eccedenze o deficienze di prodotto nelle varie annate di carica e di scarica, che si succedono quasi alternativamente.

Tale funzione, come ha dimostrato l'esperienza recente, non può essere assolta da una semplice manovra di scorte statali costituite esclusivamente da olii di semi.

Se si considera che gli eccessivi aumenti del prezzo dell'olio d'oliva verificatisi alla fine del 1955, mentre non sono stati sufficienti a compensare gli olivicoltori delle perdite sofferte, hanno per contro procurato un vivo disagio alle categorie consumatrici, con un aggravio sensibile dei bilanci familiari e del generale costo della vita e col ricorso ad olii non graditi, non si può non convenire sulla necessità che le scorte siano composte a cura dello Stato – continuando nella attuale politica – o a cura degli stessi produttori – qualora questi si decidessero ad organizzarsi meglio per il mercato con olio d'oliva immagazzinato nelle annate d'abbondante raccolto, per il consumo delle annate di scarsa produzione. Una tale operazione eviterebbe turbamenti del mercato, allontanando tanto il danno degli eccessivi rialzi di prezzo – che non giovano agli olivicoltori ma arricchiscono solo pochi speculatori – quanto il pericolo di corrompere il gusto dei consumatori, ancora affezionati all'olio d'oliva, non costringendoli all'impiego di prodotti di altra natura.

Industria di estrazione e di raffinazione dell'olio di oliva e di semi oleaginosi. – Il limitato quantitativo di materia prima lavorata dall'industria di prima spremitura non ha mancato di avere negative ripercussioni anche sul sansificio: lo dimostra, fra l'altro, l'altissimo livello dei prezzi con cui sono state pagate le sanse (fino a 2.500-3.000 lire il quintale). Detti prezzi sono risultati più elevati di quelli conseguenti all'applicazione dell'accordo raggiunto lo scorso anno fra frantoiani ed industriali estrattori: il prodotto è stato inoltre di qualità peggiore presentando spesso altissimo tasso d'acidità. Nonostante le scarse possibilità d'espansione che presenta questa industria e l'elevato potenziale esistente, praticamente inutilizzato, numerosi sono stati gli impianti sorti ex

novo, oltre a quelli rimodernati. È prevalso l'indirizzo verso il medio impianto, per contenere le spese di trasporto, avvicinando gli stabilimenti ai frantoi. Come solvente, al posto del solfuro di carbonio e della trielina, si dà la preferenza alla benzina, che consente di ottenere un prodotto più puro e più adatto alla produzione dei rettificati B.

In Sardegna qualche impianto munito di raffineria, per rimediare alla carenza di sanse, ha lavorato financo qualche migliaio di quintali di lentisco.

L'industria di raffinazione ha visto, nel 1955, sensibilmente aumentare la materia prima da lavorare, causa l'elevatissima percentuale di olii lampanti o comunque aventi bisogno di una successiva lavorazione. Specie in Calabria ed in Puglia, dove sono sorti diversi nuovi impianti e se ne sono rimodernati o riattivati alcuni dei vecchi, l'attività della raffinazione è stata intensa. Nell'Italia settentrionale, dove quest'industria è, in genere, abbinata a quella degli olii di semi, essa ha potuto anche giovarsi dell'aumentata importazione di semi oleosi, che da meno di 800 mila quintali nel 1954 è passata a quasi q 1.400.000 nel 1955.

La materia prima lavorata in complesso (di produzione nazionale e di importazione) ha superato di poco i 4 milioni di quintali; la potenzialità dell'industria è tuttavia notevolmente più elevata, per cui anche nel 1955, numerose fabbriche sono rimaste inoperose e non poche sono state costrette a svolgere un'attività parziale, lavorando discontinuamente ed utilizzando solo in parte gli impianti installati.

L'annata tuttavia si è chiusa con prospettive promettenti, date le condizioni in cui si troverà il mercato oleario nazionale nel corso dell'annata di consumo del 1956, che, più della precedente, risentirà della deficiente disponibilità di olio d'oliva: si stima, infatti, che nel 1956 l'industria di spremitura dei semi oleosi sarà chiamata a fornire almeno un milione e mezzo di quintali di olio per il mercato interno. Il seme più richiesto è quello d'arachide, che è passato da appena q 10.000 nel 1954 a quasi q 460.000 di prodotto sgusciato nel 1955, con provenienza quasi esclusiva dall'Africa britannica e dall'Unione del Sud Africa. Considerevole anche l'importazione di seme di lino per la produzione di olio alimentare, che, nel 1955, ha raggiunto i q 333.000, un quantitativo cioè quasi doppio di quello dell'anno precedente; sono, per contro, diminuite le importazioni di semi di cotone, di soja e di girasole.

Le lavorazioni dei semi destinati alla produzione di olii industriali non hanno seguito il movimento ascensionale di quelle dei semi per uso alimentare, ma anzi hanno registrato un certo regresso rispetto all'anno precedente. In tale settore segna una fortissima diminuzione l'importazione del copra (da q 131.094 a q 18.585), mentre un relativo aumento si è avuto per il ricino (da q 67.000 a q 83.000) ed i semi di palma e palmisti.

All'aumento delle importazioni di semi e frutti oleaginosi ha fatto peral-

tro riscontro, nell'anno 1955, una diminuzione, sia pure non molto considerevole, nell'acquisto all'estero di olii di semi, il cui quantitativo è sceso da quintali 870.788 del 1954 ai q 736.438 del 1955. A determinare tale contrazione hanno contributo in misura prevalente gli olii destinati ad usi industriali, la cui importazione da q 799.139, nell'anno 1954, si è ridotta a q 672.338 nel 1955, in conseguenza soprattutto del fortissimo regresso registrato dall'olio di palma (da q 387.427 a 85.677), che ha annullato gli aumenti verificatisi nel gruppo degli olii di cocco, illipè e palmisti (da q 230.981 a q 285.204) e nell'olio di lino crudo per uso industriale (da q 149.000 a q 291.000).

La minore importazione di olii per uso industriale è da attribuire, con ogni probabilità, ad uno spostamento dei consumi verso altri prodotti offerti a condizioni più favorevoli, quali il sego animale fuso, che è passato da q 644.000 a q 959.000, e gli altri grassi di origine animale (olii e grassi di pesci o animali marini, ecc.), la cui importazione non può non preoccupare, in quanto è noto che da essa prendono origine le più pericolose sofisticazioni nel campo degli olii alimentari.

Nel ramo di questi olii, l'importazione è sensibilmente diminuita, sia per l'olio di semi (da q 91.649 a q 64.100), sia per quello d'oliva, nonostante l'accentuato bisogno di tale prodotto sul mercato nazionale determinato dalla scarsa produzione olivicola interna: ciò va messo in relazione con la situazione di deficienza di olio d'oliva determinatasi in tutti i paesi produttori a seguito dei danni provocati dal forte attacco di mosca olearia in tutto il bacino mediterraneo. In mancanza d'olio d'oliva, gli acquirenti si sono dovuti orientare verso le morchie e le fecce d'olio e verso le paste di saponificazione, le cui importazioni sono, infatti, cresciute considerevolmente passando da q 3.000 a q 40.000 per le prime e da q 51.000 a q 164.000 per le seconde.

Da questa succinta rassegna si rileva quali conseguenze abbia avuto, in tutti i settori dell'industria olearia, l'attacco parassitario che ha falcidiato la produzione delle olive: ad una scarsa attività dell'industria di prima spremitura delle olive e del sansificio ha corrisposto, invece, un più vivace ritmo delle lavorazioni nel campo della estrazione dell'olio dai semi e dai frutti oleaginosi, nonché in quello della raffinazione.

L'industria degli olii di seme reclama una più adeguata considerazione per le sue esigenze, specie nel campo delle facilitazioni all'importazione.

Si tratta, invero, di un problema da esaminarsi con estrema attenzione in quanto gli interessi olivicoli sono preminenti, anche per motivi sociali, nell'economia italiana, per cui la funzione degli olii di semi e della relativa industria non può essere che complementare e non sostitutiva di quella che trae dalle olive la materia prima da lavorare.

È vero che la precarietà di questa ultima produzione ancora non stabilizzata su livelli costanti, porta a gravi squilibri produttivi tra un'annata e l'altra,

ma alla più volte lamentata alternanza della produzione olivicola si può ovviare, oltre che con miglioramenti colturali consentiti dal progresso tecnico, anche con un'accorta politica di scorte statali che, come si è rilevato, è opportuno vengano in parte costituite con olio d'oliva.

D'altra parte vanno attentamente considerate le possibilità della produzione interna di semi oleaginosi, che consentirebbero una destinazione produttiva ai terreni che devono essere abbandonati da coltivazioni soggette a ridimensionamento; un alleggerimento della pesante partita passiva della bilancia commerciale (57 miliardi nel 1955 fra semi e olii); una migliore assicurazione alla stessa industria di spremitura del rifornimento di materia prima, la cui importazione dall'estero incontra vieppiù maggiori ostacoli, data la tendenza prevalente nei paesi produttori ad esportare prodotti finiti piuttosto che semi.

4. – INDUSTRIA AGRUMARIA

Permangono nel settore, non risolti, i problemi già segnalati negli scorsi anni; problemi che, a parte quelli tecnici a mano a mano affrontati e superati, sono soprattutto di organizzazione e di mercato. Come si è più volte ripetuto, lo sviluppo dell'industria agrumaria deve oggi puntare essenzialmente sui succhi, ma una espansione in tal senso trova da noi ostacoli di notevole entità. La possibilità di offrire al consumatore ottimo prodotto a prezzo di concorrenza è, tra l'altro, di difficile realizzazione per la deficienza delle attrezzature frigorifere, per l'alto costo della materia prima e per la scarsità di ampie zone nettamente orientate verso la produzione di frutto per l'industria, che possano consentire l'installazione di fabbriche di potenzialità tale da abbassare sensibilmente i costi di lavorazione.

I succhi di frutta sono stati oggetto di un apposito convegno tenutosi a Parma nel settembre del 1955, che ha messo in evidenza, dal lato tecnico e dal lato economico, la nostra situazione, comparativamente a quella di altri paesi produttori, e le prospettive future. È stata richiamata l'attenzione sulla influenza della varietà di arance e del portainnesto e sulla qualità del frutto, come fattori di gran peso nel condizionare la qualità dei succhi; si sono esaminate le recenti tendenze del consumo, mettendo in risalto la preferenza accordata dai consumatori esteri ai congelati (condizionata dall'esistenza della catena del freddo); sono stati anche esaminati gli orientamenti della produzione estera verso i concentrati, ed in particolare verso i *frozen*, giustificati dal notevole risparmio di spese di imballaggio e di trasporto, mentre si sono espresse riserve per i succhi naturali, pastorizzati o congelati.

Nessuna novità, degna di rilievo, può segnalarsi nel corso dell'anno. Il progetto di costruire un nuovo impianto industriale in Sicilia non è stato rea-

lizzato, né è maturato l'accordo tra un'industria siciliana di succhi ed un'industria dolciaria in possesso di attrezzatura di distribuzione, utilizzabile per i refrigerati, di cui si era fatto cenno nell'Annuario dell'anno scorso.

Nel campo del commercio delle essenze una parte degli operatori ha fatto sentire la sua voce per una modifica del sistema di controllo qualitativo esercitato all'esportazione, ritenendo di potere esportare a prezzi di concorrenza internazionale una maggiore quantità di prodotto, anche se di qualità peggiore.

Tab. 52 – Produzione dei derivati agrumari

Production of Citrus Derivates

(quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indice 1949-51 = 100		
	1949-51 (media)	1952-54 (media)	1954	1955	1952-54	1954	1955
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	467	617	600	600	*132,1*	*128,5*	*128,5*
Bergamotto – *Bergamot*	1.733	1.633	2.200	1.400	*94,2*	*126,9*	*80,8*
Limone – *Lemon*	3.267	3.000	3.500	3.000	*91,8*	*107,1*	*91,8*
Mandarino – *Tangerine*	183	283	350	350	*154,6*	*191,3*	*191,3*
Altri – *Other citrus fruits*	290	217	250	200	*74,8*	*86,2*	*69,0*
Succhi di (*a*) – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	52.667	78.667	75.000	65.000	*149,4*	*142,4*	*123,4*
Limone – *Lemon*	250.333	231.667	250.000	250.000	*92,5*	*99,9*	*99,9*
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio (*b*) – *Calcium citrate*	9.667	4.500	4.000	3.650	*46,6*	*41,4*	*37,7*
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	86.667	96.667	130.000	125.000	*111,5*	*150,0*	*144,2*

(*a*) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5. – (*b*) Di produzione nazionale.

Fonti: Nostra valutazione.

Il problema è di particolare interesse per l'essenza di limone. Come è noto, mentre in altri paesi, e sopratutto in U.S.A., l'essenza di limone rappresenta un sottoprodotto dell'industria dei succhi, da noi essa costituisce ancora un prodotto principale della lavorazione ed ha, di conseguenza, un prezzo meno facilmente comprimibile. Bisogna anche riconoscere che diverse sono le caratteristiche qualitative della nostra essenza rispetto a quella di altri paesi, e ciò giustifica una differenziazione di prezzi e l'esistenza di due mercati, quello

dell'essenza di particolare pregio, ricercata per la confezione di prodotti di lusso, quali i profumi, e quello dell'essenza consumata principalmente in dolceria.

Il problema del controllo qualitativo all'esportazione è un problema di particolare delicatezza. Tra la tesi di chi vede in esso un ostacolo all'espansione commerciale e chi lo ritiene, invece, l'unico freno valido alla moralizzazione del commercio – e per conseguenza la via atta a farci mantenere sui mercati internazionali più esigenti, anche se di limitata capacità di assorbimento, una posizione di indiscussa preminenza – si è fatta strada una proposta con-

Tab. 53 – Indici della produzione dei derivati agrumari

Index of Production of Citrus Derivates

(1937 = 100)

(quantità – *quantity*)

Prodotti – *Products*	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	114	164	181	197	213	197	197
Bergamotto – *Bergamot*	136	86	149	86	107	157	100
Limone – *Lemon*	275	245	230	192	230	268	230
Mandarino – *Tangerine*	485	806	485	645	967	1.128	1.128
Altri – *Other citrus fruits*	149	124	159	100	100	125	100
Succhi di – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	100	122	128	168	188	166	144
Limone – *Lemon*	240	376	358	286	293	326	326
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio – *Calcium citrate*	71	38	49	22	30	22	20
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	173	146	129	129	146	223	214

Fonti: Nostra elaborazione.

ciliativa che vorrebbe l'istituzione di un controllo qualitativo volontario, lasciando quindi che una parte dell'essenza, e di conseguenza quella meno pregiata, venga commerciata in base a campione.

La campagna di produzione 1954-55 è stata caratterizzata da una certa difficoltà di approvvigionamento della materia prima, dovuta alla diminuita produzione, per cause climatiche, nelle zone di tradizionale rifornimento.

Per il frutto fresco le statistiche denunziano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione dell'11 % circa per il bergamotto; del 19 % per le arance

in provincia di Reggio Calabria e del 14 % in provincia di Messina (1); del 25 % per i mandarini in Calabria e dell'11 % in Sicilia. Per il limone pur essendosi registrato un incremento di produzione, si ebbe una campagna ritardata a causa della siccità insieme ad anticipate richieste dall'estero di frutto fresco. L'industria lavorò con bassa intensità fino ai primi di febbraio, fino a quando, cioè, i venti impetuosi, che si ebbero in Sicilia tra il 6 ed il 15 febbraio, danneggiando fortemente il raccolto, non misero a disposizione un notevole quantitativo di materia prima.

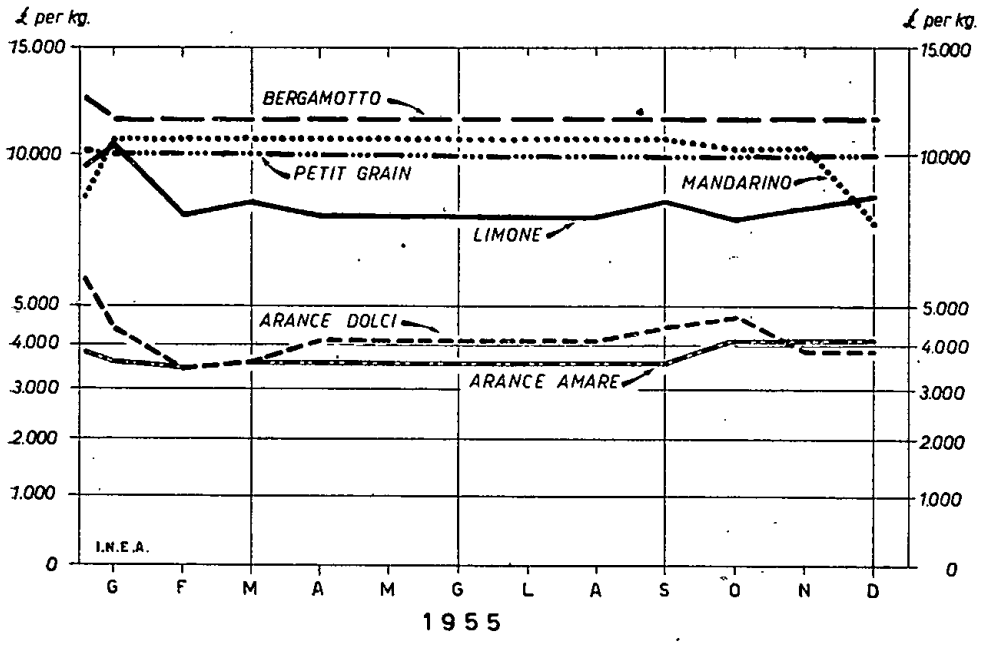


Grafico 14. – Prezzi delle essenze agrumarie nel 1955 (v. Appendice, I).

Si stima che l'industria dei derivati abbia utilizzato nel 1955 125 mila tonnellate di frutti, con una diminuzione, rispetto al 1954, del 13,8 %. La contrazione della relativa produzione (v. tab. 52) è stata particolarmente sensibile per l'essenza del bergamotto ed ha riportato quella del limone al livello del 1953.

Altra diminuzione si è registrata nella produzione dei succhi di arance, anche per la minore resa causata dall'inverno caldo e con scarse piogge che ha

(1) Si chiarisce che mentre il quantitativo di arance passate all'industria può, grosso modo, stimarsi mediamente nel 4-5 % circa della produzione, notevolmente diverse sono le percentuali con cui le singole zone contribuiscono al rifornimento industriale. Le provincie di Reggio Calabria e di Messina sono appunto quelle che dànno il massimo contributo, rispettivamente col 15 % e col 5 % circa della loro produzione.

portato alla formazione di bucce spesse. Di particolare interesse l'incremento sensibile accusato dalla produzione di pectina.

I prezzi della materia prima destinata all'industria si sono aggirati, per le arance, intorno alle L. 34 al chilogrammo ed a L. 48-50 per i limoni, con punte per questi ultimi fino a L. 72. Ciò è potuto avvenire per i buoni prezzi spuntati dai succhi. Si segnala, inoltre, il fatto che nel 1955 l'industria dei derivati del limone ebbe anche un eccezionale periodo di attività estiva, in seguito all'abbondante produzione di verdelli, che non trovarono facile collocamento sul mercato del frutto fresco.

L'andamento della produzione ebbe anche influenza sul livello dei prezzi; rispetto all'anno precedente i prezzi delle essenze, a parte quella di bergamotto, sono risultati più o meno maggiorati. Gli aumenti più sensibili hanno interessato l'essenza di mandarino, che da fine gennaio a tutto settembre quotò sulle L. 10.685 al chilogrammo, mantenendo, quindi, un prezzo superiore all'essenza di limone e di *petit-grain bigarade*.

L'essenza di *petit-grain* si mantenne, grosso modo, ai livelli raggiunti alla fine del 1954; quella di limone quotò pure qualche cosa in più (circa il 6 % durante la campagna di lavorazione), e così quella di arancia amara.

Il bergamotto mantenne il prezzo di L. 11.500 fissato dal Consorzio nel novembre 1954, mentre l'essenza di arancia dolce, dopo le punte massime toccate nel dicembre del 1954, ritornò sul livelli normali.

Più dettagliatamente l'essenza di limone ebbe minimi di lire 7.650 in ottobre e massimi di L. 10.370 in gennaio, ma si mantenne da aprile a settembre su L. 7.810; quella di arancia dolce quotò da L. 3.430 in febbraio a L. 4.700 in ottobre; quella di arancia amara da L. 3.430 a febbraio a L. 4.065 in ottobre-dicembre; quella di mandarino L. 10.685 da gennaio a settembre, L. 10.045 in ottobre-novembre e L. 7.255 in dicembre con la nuova produzione.

Il *petit-grain bigarade* quotò da L. 8.000 a L. 10.000, quello di bergamotto da L. 4.000 a L. 6.000, quello di limone da L. 7.000 a L. 7.500. Il distillato di feccia è stato pagato da L. 3.200 a L. 4.000 al chilogrammo, quello di bergamottella da L. 4.000 a L. 4.800.

Il prezzo dei succhi è stato più elevato che nel 1954: quello di arancia da un minimo di L. 32 al chilogrammo in febbraio, risalì da aprile a giugno a L. 47 e da luglio a settembre a L. 50, per il prolungarsi dell'estate calda e l'esaurirsi delle scorte; quello di limone (passatrice) quotò attorno a L. 25 al chilogrammo per quasi tutto l'anno, con una punta minima di L. 19 in febbraio ed una massima di L. 39 in dicembre; quello di limone (birillato) ebbe prezzi gradualmente in aumento, che passarono da L. 27 in gennaio a L. 33 in marzo, a L. 37 in aprile, a L. 40 in settembre ed a L. 47-50 in novembre-dicembre.

In complesso l'aumento nel prezzo dei succhi, rispetto all'anno prece-

dente, può considerarsi dell'ordine del 45 % per quelli di arancia e di circa il 20 % per quelli di limone.

Anche le scorze registrano aumenti di prezzo, in particolare quelle di limone, che ebbero massimi in gennaio-marzo con lire 62-57 e minimi in aprile-ottobre con L. 42; quelle di arancia amara quotarono attorno a L. 47 e quelle di arancia dolce tra L. 32 e L. 37 al chilogrammo.

Tab. 54 – Numero della unità locali nell'industria dei derivati agrumari secondo il numero degli addetti

Units engaged in Production of Citrus derivates, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *artisans* N.	%
	Numero unità locali											
Lombardia	2	50,0	—	—	1	25,0	1	25,0	4	100,0	2	50,0
Liguria	—	—	—	—	1	100,0	—	—	1	100,0	—	—
Marche	—	—		—	1	100,0	—	—	1	100,0	—	—
Lazio	—	—		100,0	—	—	—	—	1	100,0	—	—
Campania	4	66,7	12	33,3	—	—	—	—	6	100,0	2	33,3
Calabria	12	44,5	5	18,5	10	37,0	—	—	27	100,0	12	44,5
Sicilia	58	33,3	62	35,6	51	29,3	3	1,8	174	100,0	93	53,4
Italia	76	35,5	70	32,7	64	29,9	4	1,9	214	100,0	109	50,9
	Numero addetti											
Lombardia	3	3,3	—	—	10	11,1	77	85,6	90	100,0	3	3,3
Liguria	—	—	—	—	18	100,0	—	—	18	100,0	—	—
Marche	—	—		—	—	—	—	—	24	100,0	—	—
Lazio	—	—	3	100,0	—	—	—	—	3	100,0	—	—
Campania	7	50,0	7	50,0	—	—	—	—	14	100,0	7	50,0
Calabria	14	12,5	19	17,0	79	70,5	—	—	112	100,0	30	26,8
Sicilia	84	6,1	233	17,0	478	34,9	576	42,0	1.371	100,0	265	19,3
Italia	108	6,6	262	16,1	609	37,3	653	40,0	1.632	100,0	305	18,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'acido citrico si mantenne tra le L. 640 e 670 al chilogrammo e la pectina, come nel 1954, sulle L. 1.800.

Il commercio di esportazione, rispetto all'anno precedente mostra una flessione, che, malgrado l'aumento dei prezzi, ragguaglia in complesso il 9,0 % in valore. In particolare sensibili sono i decrementi quantitativi, che van-

no dal 38,7 % per l'arancia, al 27,4 % per il limone ed al 10 % per il mandarino. Meno accentuati i decrementi nel valore, tranne per il bergamotto, che, pur accusando un aumento dell'1,7 % nelle quantità, in seguito all'abbassamento di prezzo avvenuto alla fine del 1954 mostra una diminuzione del 12,9 % nel valore. Per il complesso delle essenze si passa da q 6.375 nel 1954 per L. 5.736 milioni a q 5.064 nel 1955 per L. 4.781 milioni, con una diminuzione del 21,7 % nelle quantità e del 16,7 % in valore. Nel settore dei succhi, la minore esportazione di quelli di arancia è compensata dall'aumento di quelli di limone, e le migliorate quotazioni fanno registrare un aumento di valore del 5,3 %. Diminuzioni manifestano anche le scorze, mentre in aumento, sia in quantità che in valore, si mostrano l'acido citrico, la pectina, i cedri e i cedrati.

Tab. 55 – Esportazione dei derivati agrumari
Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity* (quintali)			Valore – *Value* (1.000 lire)		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	421	551	338	203.534	207.451	142.972
Bergamotto – *Bergamot*	1.493	1.549	1.575	2.219.561	2.250.709	1.959.790
Limone – *Lemon*	3.049	3.886	2.821	2.476.232	2.962.536	2.415.431
Mandarino – *Tangerine*	317	328	295	202.084	210.869	299.731
Altri agrumi – *Other citrus fruits*	100	61	35	115.789	104.977	33.027
Succo di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	33.121	40.589	32.767	413.590	470.460	508.116
Limone e cedro – *Lemon and citron*	83.178	93.887	101.172	790.042	957.207	995.819
Acido citrico – *Citric acid*	1.064	229	586	61.600	13.751	39.668
Cedri e cedrati – *Citrons*	7.220	5.138	8.794	151.126	104.453	207.028
Scorze fresche e secche – *Peels (fresh and dried)*	78.696	119.779	102.965	473.657	739.681	713.531
Pectina – *Peclin*	279	392	688	46.040	73.007	125.376

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il valore totale dei derivati esportati ammonta a L. 7.370 milioni: sono ai primi posti tra i paesi acquirenti il Regno Unito con L. 2.270 milioni, la Francia con L. 1.094 milioni, la Germania occidentale con L. 973 milioni, gli U.S.A. con 838 milioni, la Germania orientale con L. 260 milioni, l'U.R.S.S. con L. 135 milioni, i Paesi Bassi con L. 168 milioni; tali paesi hanno assorbito il 78 % dell'esportazione totale.

L'esportazione di essenze di arancia ha interessato per il 16,7 % la Germania orientale, quella di bergamotto la Francia per il 26,2 % e gli U.S.A.

Tab. 56 - Ripartizione dell'esportazione dei derivati agrumari tra i principali paesi di destinazione nel 1955

Distribution of Exports of Citrus Products

Paesi di destinazione *Importing countries*	Essenze di - *Essences of*					Succhi di - *Juices of*		Scorze di agrumi *Citrus peels*
	arancia *orange*	bergamotto *bergamot*	limone *lemon*	mandarino *tangerine*	altri agrumi *other citrus fruits*	arancia *orange*	limone *lemon*	
	Quintali - *Quintals*							
Francia	21	412	560	70	—	—	—	—
Germania occidentale	25	178	340	—	—	8.572	16.487	5.432
Germania orientale	56	—	189	—	—	—	—	—
Regno Unito	45	189	1.054	110	—	20.351	59.826	43.771
U.R.S.S.	—	90	—	40	10	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	600	7.262	—
Paesi Bassi	—	85	—	—	—	—	—	16.838
Canadà	—	—	—	—	—	—	—	7.134
Stati Uniti	—	408	—	16	—	—	7.520	18.609
Giappone	42	—	—	—	—	—	—	—
Altri paesi	149	213	678	59	25	3.244	10.077	11.181
In complesso	*338*	*1.575*	*2.821*	*295*	*35*	*32.767*	*101.172*	*102.965*
	Dati percentuali - *Percentages*							
Francia	*6,2*	*26,2*	*19,8*	*23,7*	—	—	—	—
Germania occidentale	*7,4*	*11,3*	*12,1*	—	—	*26,2*	*16,3*	*5,3*
Germania orientale	*16,6*	—	*6,7*	—	—	—	—	—
Regno Unito	*13,3*	*12,0*	*37,4*	*37,3*	—	*62,1*	*59,1*	*42,5*
U.R.S.S.	—	*5,7*	—	*13,6*	*28,6*	—	—	—
Cecoslovacchia	—	—	—	—	—	*1,8*	*7,2*	—
Paesi Bassi	—	*5,4*	—	—	—	—	—	*16,3*
Canadà	—	—	—	—	—	—	—	*6,9*
Stati Uniti	—	*25,9*	—	*5,4*	—	—	*7,4*	*18,1*
Giappone	*12,4*	—	—	—	—	—	—	—
Altri paesi	*44,1*	*13,5*	*24,0*	*20,0*	*71,4*	*9,9*	*10,0*	*10,9*
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

per il 25,9 %, quella di limone e di mandarino il Regno Unito per oltre il 37 %. I succhi di limone e di arancia hanno trovato sbocco nel Regno Unito per il

62,1 % e per il 59,1 % rispettivamente e la stessa prevalente destinazione hanno avuto le scorze (42,5 %) e la pectina (79,8 %); i cedri sono andati per il 46,8 % nella Germania occidentale.

5. – Industria delle conserve vegetali

I risultati dell'annata 1955 per il settore delle conserve alimentari vegetali hanno consolidato il livello del 1954: il valore realizzato si valuta, infatti, pari a 57,3 miliardi di lire afferenti a q 3,9 milioni di prodotti industriali, che sono stati ottenuti da 12 milioni di quintali di prodotti agricoli (1).

Tale favorevole giudizio va, tuttavia, mitigato dalla considerazione che i prezzi medi realizzati dall'agricoltura e dall'industria conserviera sono stati, nel complesso, più bassi dell'annata precedente, a causa dell'aumentato volume dell'offerta dei prodotti freschi, per le accentuate anomalie del relativo calendario e per le ridotte caratteristiche qualitative, dovute al cattivo andamento stagionale, nonché, con riferimento all'industria, per le specifiche situazioni dei vari mercati in relazione alla concorrenza di altri Paesi fornitori, i cui prezzi hanno imposto, specie per i derivati del pomodoro, una compressione delle nostre quotazioni.

Sul totale della produzione di conserve alimentari vegetali, la parte destinata all'esportazione riveste quantitativamente il ruolo dominante, anche se il mercato interno è economicamente più remunerativo di quello estero. Nel 1955 si sono esportati q 2,4 milioni di prodotti trasformati per un valore di 32,5 miliardi di lire (2), contro la modesta importazione di 701 milioni di lire (cresciuta del 31 % rispetto al 1954). Il valore dell'esportazione ha rappresentato il 12,9 % del valore della nostra esportazione globale di prodotti alimentari e il 40,9 % di quello relativo ai soli prodotti delle industrie alimentari.

La campagna industriale del *pomodoro*, consolidando i risultati raggiunti nel 1954, ha dato l'avvio ad una stabile espansione del collocamento della nostra produzione sui mercati interni ed esteri.

---

(1) *Fonti:* Istituto nazionale per le conserve alimentari – Roma; Associazione nazionale fra gli industriali delle conserve alimentari vegetali – Roma; Associazione italiana industriali produttori alimentari – Milano.

(2) Dal 1948 al 1955 le esportazioni di conserve alimentari vegetali hanno avuto il seguente andamento:

Anni	Quantità (quintali)	Valore (migliaia di lire)
1948	739.528	8.661.580
1949	893.955	11.001.130
1950	1.810.948	22.418.305
1951	1.814.296	28.082.770
1952	1.323.611	19.037.090
1953	1.531.587	23.264.781
1954	2.321.355	33.249.602
1955	2.411.993	32.494.405

Tale ripetersi di risultati acquista maggiore importanza se si considerano le difficoltà che l'esercizio 1955 ha incontrato per il cattivo andamento stagionale, il quale ha compromesso le caratteristiche del prodotto fresco ed il buon andamento del calendario dell'offerta. Va all'industria il merito di aver attenuato i riflessi negativi della qualità del pomodoro fresco sugli *standards* qualitativi dei derivati. Ciò è stato possibile attraverso una paziente, laboriosa e, talvolta, costosa opera di assortimento di partite per compensare e livellare notevoli differenze nella composizione della materia prima.

Tab. 57 – Produzione di conserve vegetali nel 1955
Processed Fruit and Vegetable Products in 1955

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotti impiegati *Products used*			Prodotti ottenuti – *Products obtained*					
				derivati del pomodoro *tomato products*					
	pomidoro *tomatoes*	frutta *fruits*	ortaggi *vegetables*	pelati *peeled*	concentr. e salsine *paste & sauce*	succhi *juices*	marmell. e frutta sciroppata, mostarde e gelat. *jams and fruit in syrup*	succhi di frutta e di agrumi *fruit juices*	ortaggi *vegetables*
	Migliaia di quintali – *Thousand of quintals*								
Italia settentrionale	4.540	506	54	90	644	20	360	58	63
Italia centrale	800	8	13	89	115	..	7	—	15
Italia meridionale	3.430	790	99	1.130	345	30	336	50	115
Italia insulare	330	1.196	16	41	46	..	7	132	17
Italia	*9.100*	*2.500*	*183*	*1.300*	*1.150*	*50*	*710*	*240*	*210*
	Dati percentuali – *Percentages*								
Italia settentrionale	*50*	*20*	*29*	*7*	*56*	*40*	*51*	*23*	*30*
Italia centrale	*9*	*1*	*7*	*3*	*10*	..	*1*	*1*	*7*
Italia meridionale	*38*	*31*	*55*	*87*	*30*	*60*	*47*	*20*	*55*
Italia insulare	*3*	*48*	*9*	*3*	*4*	..	*1*	*56*	*8*
Italia	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vegetali. – Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

La campagna di lavorazione si è iniziata, dovunque, con un ritardo di 15-20 giorni, ritardo che è stato parzialmente compensato da un prolungarsi della stagione. In proposito vale la pena di fornire qualche notizia di dettaglio con riferimento ai due principali centri di attività industriale.

Nelle provincie di Parma e Piacenza (1), nei mesi di luglio e agosto si

(1) Cfr. Comunicazione della Dott. G. Delindati alla « VI giornata del pomodoro », svoltasi a Parma nel settembre 1955.

sono verificate perturbazioni atmosferiche con sbalzi termici, nebbie, frequenti temporali, alcuni dei quali, particolarmente violenti, hanno causato in diverse zone sensibili danni alle coltivazioni ed in molti casi danni diretti al frutto. L'umidità eccessiva, poi, ha favorito gli attacchi fungini. Per queste cause, oltre ad una irregolare maturazione, anche nei frutti indenni, si è ottenuta una elevata percentuale di scarto; il residuo medio del frutto è risultato inferiore a quello delle annate normali di 0,3-0,6 unità o più; il sapore asprigno e il colore mancante della caratteristica tonalità rosso intensa. Poiché in provincia di Parma, ai primi di settembre, il concentrato aveva tutte le caratteristiche del pomodoro di fine campagna, molti stabilimenti hanno dovuto importare notevoli quantitativi di materia prima da altre provincie.

Anche in Campania (1), le condizioni meteorologiche e climatiche hanno seguito un corso irregolare: ad un lungo periodo di siccità, durato costantemente per tutto giugno e luglio e i primi di agosto, è succeduto un periodo (dal 10 al 25-30 agosto) con piovosità e temperatura moderata. Alla fine di agosto ed ai primi di settembre si sono avute forti ed insistenti piogge e temperatura elevata, che hanno portato al rapido decadimento del prodotto, il quale ha fatto registrare basso residuo, basso quoziente zucchero (45-50) ed elevata acidità.

Ma, a parte l'andamento stagionale, si deve osservare che molto poco si è fatto per arrestare il decadimento qualitativo del pomodoro: mentre nella nota dello scorso anno si era fatto intravedere l'avvio di una razionale soluzione del problema del seme, nel 1955 ogni buona iniziativa è franata. Nè si è costituito quel Centro nazionale per il coordinamento degli studi e delle ricerche sul pomodoro e per la diffusione dei risultati sperimentali tra gli agricoltori (2), annunciato ufficialmente al convegno di Parma, nel settembre del

---

(1) Cfr. Comunicazioni del Dr. T. Vitale alla « VI Giornata del Pomodoro », svoltasi a Parma nel settembre 1955.

(2) Il Ministero dell'Agricoltura, oltre a coordinare le iniziative sperimentali nel settore del pomodoro promosse o già avviate presso Istituti, Stazioni o Laboratori, è intervenuto con un modesto aiuto finanziario di circa 9 milioni. (Vedesi Nota della Direzione Generale della Produzione Agricola). « Anche per la campagna 1955-56, come per la precedente, sono stati disposti dal Ministero dell'agricoltura particolari finanziamenti per l'attuazione di programmi di sperimentazione collegiale, interessanti il pomodoro, la patata, il mais, le foraggere, ecc. A tal fine sono stati impegnati fondi per oltre 50 milioni di lire.

In particolare, per il pomodoro, oltre la continuazione dello studio genetico, i programmi prevedono lo sviluppo delle prove comparative di varietà recenti o di nuova costituzione, che riguardano il pomodoro da conserva, da pelati e da mensa.

Alla ricerca intesa a meglio identificare la tecnica colturale più adatta per la produzione del pomodoro da conserva e da pelati nei diversi ambienti è stata accoppiata l'indagine sperimentale per la identificazione della qualità e delle caratteristiche industriali del prodotto. Cosa questa che si ritiene essenziale ai fini, non soltanto dell'economia agricola, ma anche dell'industria e del commercio delle conserve.

Il programma per il miglioramento del pomodoro prevede l'istituzione di oltre

1954. I pochi casi di assistenza tecnica ai coltivatori da parte degli industriali sono rimasti allo stato di tentativi e non hanno assunto una portata capace di far prevedere un indirizzo più confacente alle attuali esigenze produttive. Nessun agricoltore o cooperativa agricola ha fatto richiesta di sussidi allo Stato per l'acquisto di sementi selezionate di pomodoro; cosa che, invece, si è verificata per le patate e i piselli.

L'industria ha ritirato q 9,1 milioni di pomodoro (pari al 56 % della produzione complessiva ed al 72 % di quella ottenuta in pieno campo), contro i 6,7 milioni del 1953 e gli 8,5 milioni del 1954. Tale volume di assorbimento, pur avendo superato i dati del 1954, ha dato luogo ad una minore produzione di derivati, a causa della minore resa che il frutto ha fornito all'atto della lavorazione e per la forte incidenza degli scarti. Infatti, il rapporto di trasformazione del pomodoro in conserve è stato stimato pari ad 1 per 6,8 nel Nord, ad 1 per 6,5 nel Centro, ad 1 per 5,5 nel Sud e ad 1 per 6 in Sicilia, mentre per i pomodori pelati, la cui lavorazione avviene dopo accurata selezione, l'indice è stato mantenuto pari ad 1,3 come media nazionale.

Come logica conseguenza delle dette caratteristiche qualitative, nonché della forte e concentrata offerta e della diffusa apprensione di una stentata domanda sul mercato estero, i prezzi alla produzione del fresco sono caduti sensibilmente rispetto alle annate 1952 e 1953 e leggermente rispetto a quella 1954:

	Prezzi per kg di pomodoro fresco			
	da concentrati		da pelati	
	Nord	Sud	Nord	Sud
1952	15	20	20	25
1953	17	22	21	32
1954	13	12	16	20
1955	13	11	15	16

I prezzi esposti sono stati praticati per quantitativi al netto degli scarti, valutati piuttosto abbondantemente. Va avvertito, poi, che i prezzi franco stabilimento sono di 2-3 lire superiori a quelli alla produzione.

Nelle zone di Parma e Piacenza il 30 % del pomodoro è stato pagato in base a contratti con prezzi prestabiliti di 13-14 lire; un'altra parte in base

---

30 campi per colture sperimentali, le quali saranno istituite e condotte da Stazioni sperimentali agrarie, Istituti sperimentali specializzati del Ministero dell'agricoltura nonché da particolari Istituti delle Facoltà di agraria. Ai diversi Istituti interessati, per l'attuazione delle prove in parola, si è venuto incontro con la concessione di contributi aggirantisi sui 9 milioni di lire.

Nella corrente annata agraria si è voluto dare particolare rilievo alle ricerche qualitative del pomodoro allo scopo di rendere il prodotto sempre più rispondente alle esigenze della industria e del consumatore e pertanto il prodotto ottenuto dalle 30 prove, di cui si è fatto cenno, sarà sottoposto a particolare esame chimico qualitativo da Istituti specializzati e tra questi l'Istituto di chimica agraria dell'Università di Napoli e la Stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma. La rilevazione alle qualità commerciali del prodotto, per il pomodoro da mensa, è stata anch'essa ascritta tra le principali osservazioni sperimentali da effettuare »).

a contratti con prezzi a riferimento, ossia con prezzi determinati a fine campagna di vendita (verso aprile) in funzione del livello medio dei prezzi all'ingrosso spuntati dai derivati; una terza parte in base a contratti misti; una quarta, infine, a prezzi liberi senza contratti.

Tab. 58 – Prezzi delle conserve alimentari vegetali nel 1955
Prices of Certain Processed Products in 1955
(lire per chilo) (*a*)

Mesi – *Months*	Doppio concentrato in scatola da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*		Doppio concentrato in scatola da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*		Pomidoro pelati in scatola da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*		Marmellata monotipica in scatola da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*		Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*		Piselli in scatola da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*		Fagiolini in scatola da kg 1 *Green-beans (tins of 1 kilo)*	
	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a	da	a
Gennaio	140	150	160	170	115	125	260	280	175	185	165	180	190	220
Febbraio	140	150	160	170	120	130	260	280	170	180	170	190	190	220
Marzo	135	145	155	165	130	140	260	280	170	180	170	190	190	220
Aprile	130	140	150	160	130	135	270	300	170	180	170	190	190	220
Maggio	130	140	150	160	130	135	270	300	170	180	170	190	190	220
Giugno	140	150	160	170	130	135	250	280	150	160	165	180	190	220
Luglio	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Agosto	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Settembre	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Ottobre	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Novembre	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220
Dicembre	145	155	165	175	135	140	250	280	150	160	165	180	190	220

(*a*) Dal grossista al dettagliante, a Milano.
Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

Nelle zone del Napoletano e del Nocerino, la maggioranza del prodotto è, di norma, trattata senza contratti preventivi e soltanto una parte modesta è impegnata con anticipazioni fatte dagli industriali, direttamente o attraverso mediatori. A sud di Salerno, invece, la produzione è integralmente impegnata con contratti a prezzi aperti, per il 70 % circa con rapporti diretti tra produttori e industriali e per il 30 % attraverso mediatori. In tutti i contratti è detto che i prezzi alla produzione saranno quelli praticati settimanalmente « dalle maggiori ditte ».

La produzione industriale di derivati di pomodoro è ammontata a q 1,3 milioni di pelati, a q 1.150.000 di concentrati e salsine ed a q 50.000 di succhi; un totale, cioè, di q 2,5 milioni.

L'entità della produzione di pelati si è ridotta nel Nord a favore delle altre circoscrizioni; nel Piacentino, che è l'unico comprensorio che produce

pomodoro fresco atto alla pelatura, la tendenza al progressivo aumento registrato negli ultimi anni è stata sostituita da un forte regresso (da q 190.000 del 1954 si è scesi a q 90.000). Nel settore dei concentrati si è verificato, invece, uno spostamento a favore del Nord. I succhi, per il 60 % prodotti in Campania e per il 40 % nel Nord, hanno ormai raggiunto un livello quantitativo tale da meritare non solo un'attenta considerazione statistica, ma soprattutto una meditata analisi dei problemi che l'espansione della loro domanda pone.

Nel 1955, i derivati del pomodoro si sono avviati all'estero in una quantità di q 1.844.788 per un valore di 23,4 miliardi di lire, di cui q 571 mila, per L. 7,6 miliardi, relativi all'esportazione effettuata nei primi sette mesi dell'anno con prodotti in giacenza della campagna 1954-55. Ne deriva che della totale produzione di q 2.5 milioni, q 1.273.841 sono andati all'esportazione negli ultimi cinque mesi del 1955, q 550.000 circa (50.000 in più rispetto all'anno precedente) sono rimasti a disposizione del mercato interno e la differenza (q 676.155) si spera di spedire sui mercati esteri prima dell'inizio della prossima campagna. Si nutre, tuttavia, qualche preoccupazione per la parte residua dei concentrati.

Rispetto al 1954, l'esportazione dei pelati è scesa da q 1.175.730 a q 1.135.463, mentre quella dei concentrati è passata da q 687.975 a q 709.325.

Esportazione dei derivati del pomodoro

Anni	Pelati		Concentrati	
	q	migliaia di lire	q	migliaia di lire
1925-28 (media)	578.918	100.153	386.886	104.459
1936-38 (media)	454.118	78.562	277.450	74.912
1948	275.165	2.403.172	142.922	3.392.062
1949	316.101	3.115.268	208.678	4.216.550
1950	1.051.449	11.431.302	328.071	5.873.587
1951	980.072	13.363.324	366.287	7.746.164
1952	590.774	7.340.571	434.497	7.714.303
1953	737.140	8.624.030	397.219	8.991.813
1954	1.175.730	13.320.358	687.975	12.779.467
1955	1.135.463	11.961.964	709.325	11.411.022

Nel settore degli *ortaggi conservati* e delle *olive e capperi* è continuato il processo di espansione della produzione e dell'esportazione, anche se maggiori sono state le difficoltà per effetto degli alti prezzi della materia prima e della concorrenza dei prodotti esteri. La produzione globale di q 210.000 ha superato di q 10.000 la cifra del 1954 e l'esportazione è passata da q 88.879 a q 97.818 (1). Si è però verificato anche un sensibile incremento dell'importazione, che, in conseguenza delle agevolazioni dirette e indirette di cui beneficiano gli esportatori esteri (specie per i piselli), è riuscita a raggiungere i q 33.649 per un valore di L. 467 milioni.

(1) q 89.504 al netto di olive e capperi.

La composizione della produzione è risultata per q 75 mila di piselli (15.000 di meno rispetto al '54), q 25 mila di fagiolini, q 20 mila di peperoni arrostiti, q 18 mila di carciofi, q 30 mila di cetriolini ed altri ortaggi sottoaceto, q 42 mila di legumi, melanzane, caponate, olive e capperi.

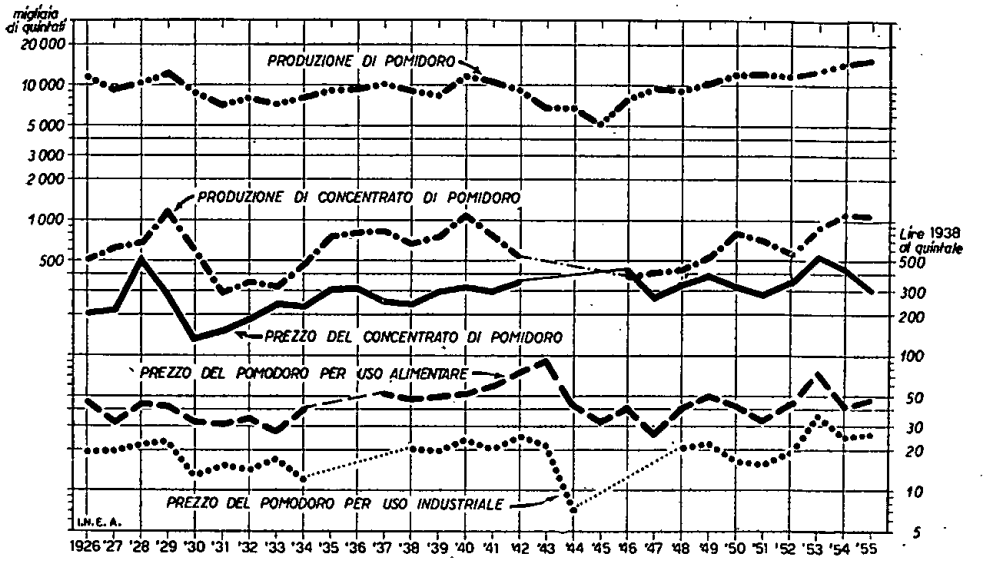


Grafico 15. – Produzione di pomidoro e di concentrato e prezzi relativi dal 1926 al 1955 (v. Appendice, I)

Nel settore delle *conserve di frutta* è proseguito il graduale incremento in corso dal 1950 e si ha la certezza che un balzo più sensibile in avanti potrebbe farsi con facilità qualora si verificasse una diminuzione del prezzo dello zucchero e si estendesse ad alcuni prodotti, oggi esclusi, l'agevolazione fiscale (marmellata di castagne, mostarde, gelatine e frutta sciroppata). Tale convinzione nasce sia dalle esistenti possibilità di espansione del consumo nazionale che dalle favorevoli prospettive del mercato estero, il quale, a prezzi concorrenziali, avrebbe una grande capacità ricettiva, come si è constatato attraverso le nostre esportazioni di conserve di frutta preparate con zucchero « in temporanea ».

La produzione di marmellata, frutta sciroppata, mostarde e gelatine è passata da q 640 mila del 1954 a q 710 mila nel 1955, quella dei succhi di frutta da q 40 mila a q 60 mila; la produzione delle mostarde (q 20 mila) e delle polpe di frutta e dei canditi (q 80 mila) è rimasta la stessa del 1954, mentre la produzione delle ciliege solforate è leggermente scesa (da q 140 mila a q 130 mila).

In dipendenza delle variazioni nell'offerta della frutta, si è modificata di poco la composizione percentuale sia delle marmellate che delle frutta sci-

roppate: per le prime, è intervenuto un aumento delle ciliege, delle prugne, delle mele, delle pere, delle castagne e dei fichi; per le seconde, è risultato importante l'incremento delle pere sciroppate.

Nel loro insieme, le conserve di frutta, esclusi i succhi di agrumi, rappresentano una massa di 980 mila quintali di prodotti che ha richiesto la trasformazione e conservazione di 2,5 milioni di quintali di frutta fresca e l'impiego di circa q 375.000 di zucchero (1). La maggior parte della produzione è stata assorbita dal mercato interno; la differenza, per q 446.803, pari ad un valore di 6,9 milioni di lire, è stata esportata all'estero con soddisfacente incremento rispetto al 1954.

	Produzione		Esportazione			
			nel 1954		nel 1955	
Conserve di frutta	1954 q	1955 q	q	L. (000)	q	L. (000)
Marmellate e gelatine	440.000	480.000	3.272	66.771	2.381	83.383
Frutta sciroppata	180.000	210.000	26.482	570.100	69.274	1.514.227
Succhi di frutta	40.000	60.000	6.187	85.293	45.504	485.894
Ciliege solforate	140.000	130.000	122.264	2.325.889	119.921	1.939.848
Mostarde	20.000	20.000	66.616	1.104.517	67.833	1.210.495
Polpe, canditi, ecc.	80.000	80.000				
Totale	*900.000*	*980.000*	*224.821*	*4.152.570*	*304.913*	*5.233.847*

Per avere una visione più approfondita della reale corrente di esportazione delle conserve alimentari vegetali, vale la pena di analizzare i rapporti con i mercati importatori più importanti, stralciando le notizie e i dati riportati dall'A.I.I.P.A. nel suo bollettino del febbraio 1956.

Il Regno Unito ha mantenuto nel 1955 la tradizionale posizione preminente, avendo importato per un valore di lire 14 miliardi circa, pari al 45,6 % dell'importo globale delle nostre esportazioni di conserve vegetali. Concorrono particolarmente a formare la ragguardevole cifra sopra indicata, i derivati del pomodoro (concentrato e pelati), per un valore di L. 10,8 miliardi, a cui vanno ad aggiungersi circa L. 400 milioni, riguardanti i succhi di pomodoro. Entità molto cospicue presentano anche le esportazioni: di frutta sciroppata, per un valore di L. 1,35 miliardi; di succhi e di sciroppi di frutta, per L. 1,43 miliardi; di ciliege solforate, per L. 505,5 milioni di altri frutti conservati senza zucchero, per L. 330,9 milioni; di ortaggi conservati, per L. 377,3 milioni.

Anche nel 1955 l'Italia ha occupato il primo posto fra i Paesi fornitori di conserve vegetali al Regno Unito, coprendo quasi completamente il fabbisogno inglese di pelati e concorrendo largamente agli approvvigionamenti di conserve di pomodoro. È, tuttavia, proprio su questo mercato, d'im-

(1) La quantità di zucchero con agevolazione fiscale, che è passata all'industria conserviera nell'esercizio finanziario 1954-55, è stata di q 289.625 per la preparazione di marmellate e di q 39.753 per succhi di agrumi e di uva.

portanza dominante per la nostra esportazione conserviera, che, si è verificato, in particolare misura per i pelati, il già rilevato slittamento dei rapporti tra il volume e il valore dell'esportazione, non giustificato dalle normali condizioni di mercato.

Tab. 59 – Numero delle unità locali nell'industria della conservazione e trasformazione della frutta e degli ortaggi, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Converting and Preserving Fruits and Vegetables, by Region and numbers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *artisan* N.	%
	Numero unità locali											
Piemonte	12	25,0	9	18,7	22	45,9	5	10,4	48	100,0	1	2,1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	1	100,0	—	—	1	100,0	—	—
Lombardia	18	25,0	13	18,1	34	47,2	7	9,7	72	100,0	3	4,2
Trentino-Alto Adige	7	36,8	4	21,1	6	31,6	2	10,5	19	100,0	3	15,8
Veneto	7	17,5	10	25,0	19	47,5	4	10,0	40	100,0	1	2,5
Friuli-Venezia Giulia	4	66,6	1	16,7	—	—	1	16,7	6	100,0	1	16,7
Territorio di Trieste	1	50,0	—	—	1	50,0	—	—	2	100,0	—	—
Liguria	9	37,5	4	16,7	10	41,7	1	4,1	24	100,0	—	—
Emilia-Romagna	60	33,9	48	27,1	57	32,2	12	6,8	177	100,0	2	1,1
Toscana	16	40,0	9	22,5	9	22,5	6	15,0	40	100,0	1	2,5
Umbria	1	14,3	2	28,6	4	57,1	—	—	7	100,0	—	—
Marche	9	60,0	—	—	6	40,0	—	—	15	100,0	—	—
Lazio	12	40,0	10	33,3	7	23,3	1	3,4	30	100,0	—	—
Abruzzi e Molise	2	40,0	2	40,0	1	20,0	—	—	5	100,0	—	—
Campania	38	20,1	33	17,5	83	43,9	35	18,5	189	100,0	—	—
Puglia	54	50,5	10	9,3	36	33,6	7	6,6	107	100,0	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	18	42,9	4	9,5	13	30,9	7	16,7	42	100,0	—	—
Sicilia	27	32,1	25	29,8	28	33,3	4	4,8	84	100,0	—	—
Sardegna	2	50,0	—	—	2	50,0	—	—	4	100,0	—	—
Italia	297	32,6	184	20,2	339	37,1	92	10,1	912	100,0	12	1,3
	Numero addetti											
Piemonte	15	1,8	35	4,3	362	44,3	406	49,6	818	100,0	1	0,1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	6	100,0	—	—	6	100,0	—	—
Lombardia	30	2,0	47	3,2	579	39,5	812	55,3	1.468	100,0	9	0,6
Trentino-Alto Adige	7	2,2	13	4,0	71	21,8	234	72,0	325	100,0	5	1,5
Veneto	8	1,0	39	4,9	359	45,5	382	48,5	788	100,0	2	0,3
Friuli-Venezia Giulia	6	6,1	4	4,1	—	—	88	89,8	98	100,0	1	1,0
Territorio di Trieste	1	9,1	—	—	10	90,9	—	—	11	100,0	—	—
Liguria	11	4,1	14	5,1	175	64,3	72	26,5	272	100,0	—	—
Emilia-Romagna	82	2,7	181	5,9	1.020	33,4	1.768	58,0	3.051	100,0	3	0,1
Toscana	21	2,5	32	3,9	161	19,5	612	74,1	826	100,0	1	0,1
Umbria	2	2,4	8	9,6	73	88,0	—	—	83	100,0	—	—
Marche	12	10,2	—	—	106	89,8	—	—	118	100,0	—	—
Lazio	19	8,2	36	15,5	97	41,8	80	34,5	232	100,0	—	—
Abruzzi e Molise	3	13,6	7	31,8	12	54,6	—	—	22	100,0	—	—
Campania	59	0,7	131	1,6	1.668	20,6	6.238	77,1	8.096	100,0	—	—
Puglia	65	3,9	34	2,0	591	35,5	976	58,6	1.666	100,0	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	25	2,8	14	1,6	277	31,4	565	64,2	881	100,0	—	—
Sicilia	42	4,4	97	10,3	524	55,3	284	30,0	947	100,0	—	—
Sardegna	2	5,7	—	—	33	94,3	—	—	35	100,0	—	—
Italia	410	2,1	692	3,5	6.124	31,0	12.517	63,4	19.743	100,0	22	0,1

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Consolidata risulta la posizione sul mercato degli Stati Uniti, che ha assorbito prodotti italiani per un valore complessivo di L. 5,4 miliardi circa, pari al 16,6 % dell'importo globale delle nostre esportazioni di conserve vegetali. I pomodori pelati hanno rappresentato, come per il passato, la parte prevalente con un valore di L. 3,98 miliardi, superiore a quello registrato, nel 1954, in L. 3,66 miliardi. Pressochè uguale invece il valore delle esportazioni di concentrato di pomodoro che nel 1955 hanno raggiunto un importo di L. 604,1 milioni; un forte regresso hanno segnato le ciliege solforate, passate da L. 259,4 milioni a L. 94,6 milioni.

Nei confronti degli altri Paesi fornitori degli Stati Uniti, l'Italia occupa una posizione preminente, come si può rilevare dai seguenti dati – elaborati dall'Ufficio del consigliere commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington – che espongono, in quantitativi e valori, le importazioni di conserve vegetali negli Stati Uniti dalle varie provenienze nel periodo dal 1° gennaio al 31 ottobre 1955:

Prodotti e Paesi di provenienza	Quantità (libbre)	Valore (dollari)
Conserve di pomodoro:		
dall'Italia	4.127.070	633.153
da altri Paesi	365.242	40.504
Pomidoro pelati:		
dall'Italia	63.464.540	4.406.697
da altri Paesi	169.517	13.968
Ciliege solforate:		
dall'Italia	784.540	172.468
da altri Paesi	37.366	7.482
Ortaggi conservati:		
dall'Italia	247.970	27.441
dal Canada	126.225	16.610
dal Cile	33.785	19.669
da Cuba	290.167	81.864
dal Giappone	305.820	126.319
da Hong Kong	387.983	108.348
dal Marocco Francese	392.276	20.926
dal Messico	1.100.078	96.433
dalla Spagna	387.590	86.799
da altri Paesi	692.925	296.489

Da questi dati si possono ricavare utili indicazioni ai fini di un adeguato sviluppo delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti, in quanto che, mentre per i pomidoro pelati e per le conserve di pomodoro la nostra partecipazione all'approvvigionamento di quel mercato è decisamente dominante, per gli ortaggi conservati è invece modesta, essendo l'Italia preceduta con largo distacco da numerosi Paesi; la medesima constatazione vale per la frutta allo sciroppo.

Un certo incremento ha registrato l'esportazione di conserve vegetali verso la Germania occidentale; il valore è passato da L. 2,45 miliardi, nel 1954, a L. 2,56 miliardi, nel 1955 (7,89 % dell'importo delle esportazioni italiane di conserve vegetali verso tutte le destinazioni; 1,85 % dell'importo globale di tutte le esportazioni italiane verso la Germania). Del citato im-

porto, L. 1,52 miliardi riguardano le conserve di pomodoro, (secondo posto assoluto dopo il Regno Unito); l'esportazione di frutti conservati senza zucchero non ha registrato apprezzabili variazioni avendo segnato un importo globale di L. 416,6 milioni.

È interessante osservare che, pur in presenza di una concorrenza sempre più accentuata, l'Italia ha mantenuto nel 1955 una posizione dominante sul mercato tedesco. Dall'esame dei dati di fonte tedesca si rileva, infatti, che l'Italia ha fornito q 98.529 di derivati del pomodoro (quasi esclusivamente concentrati di pomodoro) su q 109.245 importati globalmente (Ungheria q 3.982; Portogallo q 2.904; Stati Uniti q 411).

Ma perché tale posizione possa considerarsi assicurata, bisognerebbe arrivare alla tanto attesa perequazione nel trattamento doganale vigente in Germania nei confronti delle conserve di pomodoro confezionate in recipienti ermeticamente chiusi di peso inferiore ai 5 chili, e di quelle confezionate in fusti o in recipienti di grande formato; e ciò per scongiurare un deprecabile ritorno alle condizioni della campagna 1953-1954, nella quale fu esercitato su vasta scala l'inscatolamento in Germania di conserve di pomodoro italiane, a danno soprattutto della nostra tradizionale produzione in piccole confezioni e della qualità della merce messa in vendita.

Il mercato tedesco potrebbe anche offrire buone possibilità di sbocco alla nostra esportazione di frutta conservata con o senza zucchero, se si riuscisse a battere l'attiva concorrenza di molti Paesi (specialmente l'Olanda, la Jugoslavia e la Spagna) che ne sono attualmente i maggiori fornitori. Ugualmente si riscontrano le premesse di un apprezzabile progresso per l'esportazione di antipasti.

Merita, infine, di essere particolarmente seguita l'esportazione dei succhi di frutta, che ha già conseguito un notevole incremento in questi ultimi anni e che può dare l'avvio in futuro a correnti di affari di maggiore ampiezza. Infatti la Germania è forte consumatrice di tali prodotti e sopratutto di succhi di arancia (fin qui forniti in prevalenza dagli Stati Uniti seguiti, a distanza, dall'Italia e dalla Spagna), di succhi di limone (forniti dall'Italia e dalla Spagna), di succhi di mele e pere (forniti dall'Olanda e dalla Svizzera), di succhi d'uva (forniti in prevalenza dalla Francia e, a distanza, dall'Italia). Per quanto riguarda gli altri succhi naturali di frutta, la possibilità di introduzione in Germania è tuttora molto scarsa per il livello elevato dei nostri prezzi.

Il valore delle esportazioni di conserve vegetali verso il Canadà ha registrato un notevole incremento, passando da L. 1,31 miliardi, nel 1954, a L. 1,64 miliardi, nel 1955 (pari al 16,2 % del valore globale delle esportazioni italiane verso il mercato canadese). Cospicuo soprattutto l'aumento segnato dalle esportazioni di conserve di pomodoro, per un valore di L. 804,6 mi-

lioni (terzo posto, dopo il Regno Unito e la Germania). Un sensibile regresso hanno, invece, segnato le esportazioni di pomidoro pelati, discese da L. 188,4 milioni a L. 121,5 milioni. Una leggera diminuzione ha segnato anche la esportazione di ciliege solforate, passata da un valore di L. 627,1 milioni ad un valore di L. 595,2 milioni.

Quarto mercato, per ordine di importanza, è quello del Belgio-Lussemburgo che nel 1955 ha preceduto la Svizzera, avendo assorbito prodotti per un valore di L. 980,2 milioni (pari al 3,1 % del valore globale delle esportazioni italiane verso il Benelux), di cui L. 854,2 milioni si riferiscono alle conserve di pomodoro. Apprezzabile l'incremento registrato nella esportazione di pelati, passata da q 933 nel 1954 a q 2.204, nel 1955, per un valore di L. 31,1 milioni.

Le esportazioni verso la Svizzera hanno presentato un certo regresso, avendo raggiunto globalmente un valore di L. 810,9 milioni, contro L. 909,3 nel 1954, valore peraltro quest'ultimo che deve considerarsi eccezionale, date le limitate possibilità di assorbimento del mercato elvetico. Le esportazioni conseguite nel 1955 sono comunque superiori a quelle registrate nel 1953 e negli anni precedenti, per cui non sembra giustificato trarre conclusioni allarmistiche. La parte sostanziale delle nostre esportazioni è rappresentata, come è nella tradizione, dalle conserve di pomodoro, per un valore di L. 442,9 milioni, seguite dagli ortaggi conservati, L. 263,3 milioni.

Il 1955 ha segnato un forte incremento delle esportazioni di conserve vegetali verso l'Australia, che ha acquistato prodotti per un valore di L. 650,3 milioni, pari al 4,8 % del valore delle esportazioni globalmente effettuate dall'Italia verso questo mercato: L. 529,6 milioni riguardano le sole conserve di pomodoro. Quantitativamente, rispetto al 1954, si è registrato un forte aumento delle esportazioni di conserve di pomodoro, provocato però in gran parte dalla scarsa produzione australiana; è auspicabile, comunque, che la penetrazione raggiunta nel 1955 possa essere consolidata negli anni successivi.

Sempre depresso, ed anzi peggiorato, si presenta l'andamento delle nostre esportazioni verso la Francia; nel 1955 il volume di affari ha toccato L. 604,4 milioni, di cui L. 462,4 milioni riguardanti le ciliege solforate. I motivi determinanti di tale situazione trovano origine nel regime vincolistico delle importazioni, caratterizzato da una complessa procedura imposta dalle autorità francesi per l'espletamento delle domande di importazione, e da una eccessiva incidenza delle tangenti doganali, aggravate dall'applicazione della « taxe sur la valeur ajoutée ».

L'esportazione verso l'Arabia Saudita ha raggiunto un valore di Lire 586,2 milioni (556,1 milioni riguardano le conserve di pomodoro), pari al 14,6 % del valore globale delle esportazioni italiane verso tale Paese.

Migliorata risulta la situazione delle esportazioni verso l'Olanda, che ha

acquistato per un valore di L. 434,3 milioni; al miglioramento ha contribuito soprattutto l'adozione, nel giugno 1955, da parte del Governo olandese, dei provvedimenti di liberalizzazione all'importazione di conserve di pomodoro; si ha motivo di ritenere che possano essere conseguiti ulteriori miglioramenti.

Un sensibile incremento presentano, infine, le nostre forniture di conserve vegetali, e particolarmente di conserve di pomodoro, all'Africa Equatoriale Britannica e al Sudan Anglo-Egiziano. Decisamente peggiorati, invece, i rapporti con l'Austria verso la quale le esportazioni hanno toccato un valore di appena L. 178,3 milioni, contro lire 333,7 milioni del 1954; il regresso è sopratutto connesso con gli scarsi acquisti di conserve di pomodoro fatti nel 1955. Il ristagno accusato nelle nostre esportazioni è da ricercare ad un tempo nelle elevatissime tangenti daziarie austriache e negli irrilevanti quantitativi fissati in sede di negoziazione delle liste contingentate.

6. – Industria canapiera

Contro i q 301.000 di fibra macerata (sottoprodotti esclusi) ottenuti nel 1954, la produzione del 1955 si calcola pari a q 294.000, con una diminuzione del 2,3 %.

Dal confronto tra le due annate si rileva un aumento di produzione nell'Italia settentrionale connesso all'incremento verificatosi in provincia di Bologna (q 5.000 circa); pressoché uguale è risultata la produzione in provincia di Ferrara e diminuita di circa q 500 quella della provincia di Torino.

Nell'Italia meridionale la produzione ha subìto una flessione rispetto al 1954 dell'8,6 %. in provincia di Caserta, dove si attendeva un notevole aumento, la perdita è stata di circa q 10.000, in quella di Napoli di circa q 5.000.

Malgrado le indicate diminuzioni, l'apporto delle province meridionali alla produzione canapicola nazionale si mantiene ancora in posizione di prevalenza (54,4 %).

Gli agricoltori campani furono invogliati all'incremento della coltura della canapa dai cospicui risultati quantitativi e qualitativi conseguiti nel 1954, tanto più che, in relazione alle limitate giacenze, era scontato l'aumento della domanda di fibra, aumento che non poteva non incidere favorevolmente sul livello dei prezzi. Tutto lascia prevedere che lo stesso fenomeno si stia ripetendo anche per il 1956, cosicché l'aumento delle superfici investite risulterà cospicuo.

Nonostante l'andamento stagionale avverso, la produzione meridionale è stata considerata discretamente buona; minore è risultata rispetto al 1954 la percentuale di fibra chiara, maggiore quella di tiglio basso. Nell'Italia

settentrionale la produzione è stata ragguagliabile nel suo complesso al tipo « media andante prima » con tiglio pastoso, di buona forza, alquanto argentino.

Tab. 60 – Produzione di canapa nel 1954 e 1955 (*a*)

Production of Hemp in 1954 and 1955

(quintali)

Provincie e ripartizioni geografiche *Provinces and geographical divisions*	1954	1955	Variazioni tra il 1954 e il 1955 *Changes 1954-1955*	
			quantità	%
Italia settentrionale	*122.500*	*131.000*	+ *8.500*	+ *6,9*
Torino	2.500	2.000	— 500	— *20,0*
Bologna	40.000	45.000	+ 5.000	+ *12,5*
Ferrara	50.000	50.000	—	—
Modena	18.000	22.000	+ 4.000	+ *22,2*
Rovigo	12.000	12.000	—	—
Italia centrale	*3.500*	*3.000*	— 500	— *14,3*
Ascoli Piceno	3.500	3.000	— 500	— *14,3*
Italia meridionale	*175.000*	*160.000*	— *15.000*	— *8,6*
Caserta	140.000	130.000	— 10.000	— *7,1*
Napoli	35.000	30.000	— 5.000	— *14,3*
Italia	*301.000*	*294.000*	— *7.000*	— *2,3*

(*a*) Esclusi i sottoprodotti.

Fonti: Consorzio nazionale produttori canapa.

Il processo di macerazione e le relative operazioni complementari nell'Italia settentrionale si sono svolti regolarmente, ma con lieve ritardo (seconda quindicina di agosto). L'approvvigionamento idrico dei maceratoi è risultato sufficiente al fabbisogno e le « cotte » effettuate sono state due. La prima è durata in media 8-10 giorni, mentre la seconda, eseguita verso la fine di agosto, è stata più breve (6-8 giorni) in rapporto alla più elevata temperatura. Mentre la prima è stata disturbata da qualche pioggia, la seconda ha avuto un andamento regolare, fornendo fibra migliore e più chiara.

Nel Meridione la campagna di macerazione si è svolta nel mese di agosto. Mentre le cotte eseguite nella prima metà del mese, avvalendosi della più elevata temperatura, hanno avuto una durata media di 4 giorni, quelle effettuate nella seconda metà sono durate in media 7-8 giorni, a causa dei continui turbamenti atmosferici e del rapido abbassamento della temperatura.

In talune zone del Sud, precipitazioni a carattere temporalesco hanno investito la canapa macerata posta ad asciugare sugli « spasari », provocando perdite di colore nella fibra.

Tab. 61 – Numero delle unità locali nell'industria della lavorazione della canapa, del lino e nella fabbricazione di cordami e spaghi, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Processing Hemp and Flax and Manufacturing twine etc, by Region and Numbers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *of which artisans* N.	%
						Numero unità locali						
Piemonte	57	59,4	23	24,0	15	15,6	1	1,0	96	100,0	75	78,1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	53	36,0	21	14,3	32	21,8	41	27,9	147	100,0	64	23,0
Trentino-Alto Adige	22	100,0	—	—	—	—	—	—	22	100,0	22	100,0
Veneto	58	57,5	28	27,7	8	7,9	7	6,9	101	100,0	78	77,2
Friuli-Venezia Giulia	1	16,7	3	50,0	1	16,7	1	16,6	6	100,0	5	83,3
Territorio di Trieste	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	100,0	1	50,0
Liguria	9	33,3	2	7,4	11	40,7	5	18,6	27	100,0	7	25,9
Emilia-Romagna	114	58,2	22	11,2	51	26,0	9	4,6	196	100,0	113	57,7
Toscana	50	68,5	7	9,6	12	16,4	4	5,5	73	100,0	48	65,8
Umbria	30	90,9	2	6,1	1	3,0	—	—	33	100,0	31	93,9
Marche	99	80,5	16	13,0	8	6,5	—	—	123	100,0	96	78,0
Lazio	145	94,2	7	4,5	2	1,3	—	—	154	100,0	147	95,5
Abruzzi-Molise	69	93,2	4	5,4	1	1,4	—	—	74	100,0	64	86,5
Campania	180	59,6	68	22,5	38	12,6	16	5,3	302	100,0	245	81,4
Puglia	88	56,1	59	37,6	10	6,3	—	—	157	100,0	142	90,1
Basilicata	7	58,3	5	41,7	—	—	—	—	12	100,0	11	91,7
Calabria	120	96,0	3	2,4	2	1,6	—	—	125	100,0	122	97,6
Sicilia	43	71,7	15	25,0	2	3,3	—	—	60	100,0	53	88,3
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	1.147	67,0	285	16,7	194	11,3	85	5,0	1.711	100,0	1.324	77,4
						Numero addetti						
Piemonte	80	12,9	85	13,7	265	42,6	191	30,8	620	100,0	156	25,2
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	79	0,5	84	0,5	602	3,8	15.216	95,2	15.981	100,0	145	0,9
Trentino Alto Adige	25	100,0	—	—	—	—	—	—	25	100,0	25	100,0
Veneto	87	2,7	96	3,0	96	3,0	2.944	91,3	3.223	100,0	175	5,4
Friuli Venezia Giulia	2	1,2	9	5,3	6	3,5	153	90,0	170	100,0	15	8,8
Territorio di Trieste	3	100,0	—	—	—	—	—	—	3	100,0	1	33,3
Liguria	13	2,4	8	1,5	184	34,1	334	62,0	539	100,0	15	2,8
Emilia-Romagna	140	7,1	75	3,8	835	42,3	924	46,8	1.974	100,0	192	9,7
Toscana	66	8,3	23	2,9	294	37,0	412	51,8	795	100,0	75	9,4
Umbria	44	61,1	6	8,3	22	30,6	—	—	72	100,0	49	68,1
Marche	144	46,0	59	18,8	110	35,2	—	—	313	100,0	153	48,9
Lazio	164	78,5	32	15,3	13	6,2	—	—	209	100,0	176	84,2
Abruzzi-Molise	107	84,3	12	9,4	8	6,3	—	—	127	100,0	102	80,3
Campania	237	7,1	240	7,2	588	17,6	2.274	68,1	3.339	100,0	501	15,0
Puglia	137	29,8	206	44,9	116	25,3	—	—	459	100,0	343	74,7
Basilicata	11	37,9	18	62,1	—	—	—	—	29	100,0	27	93,1
Calabria	136	76,4	9	5,1	33	18,5	—	—	178	100,0	144	80,9
Sicilia	58	32,6	54	30,3	66	37,1	—	—	178	100,0	100	56,2
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	1.533	5,4	1.007	3,6	3.247	11,5	22.447	79,5	28.234	100,0	2.394	8,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per quanto concerne la meccanizzazione delle operazioni di lavatura ed estrazione della canapa macerata dagli impianti, nel 1955 il Consorzio na-

zionale produttori canapa ha realizzato il III concorso per la costruzione di macchine: ad esso hanno partecipato 10 costruttori con 12 prototipi di cui uno fuori concorso, in quanto incompleto (1).

Quattro tipi di macchine lavatrici-estrattrici sono state premiate, perché alle prove hanno dimostrato ottima funzionalità, elevato rendimento orario, rapidità ed efficienza di esecuzione, praticità d'impiego, razionalità costruttiva (2). Tre delle macchine premiate (la prima, la seconda e la quarta) realizzano la lavatura per sbattimento ed una (la terza classificata) sottopone la canapa estratta dal maceratoio a fortissimi getti di acqua, durante il trasporto dal maceratoio alla sponda.

Indubbiamente v'è da percorrere ancora molto cammino, ma possiamo essere fiduciosi in quanto i progressi conseguiti negli ultimi tre anni sono stati notevoli e soddisfacenti. Se i costruttori faranno ulteriori sforzi non è lontano il giorno in cui potremo disporre di macchine lavatrici-estrattrici che eseguano perfettamente la lavatura, operino rapidamente, abbiano un basso costo di esercizio, siano facilmente manovrabili e consentano agli operai di lavorare fuori dall'acqua (3).

Va ancora ricordato che l'operazione di caricamento dei maceratoi è molto faticosa ed onerosa. Pertanto la Commissione giudicatrice del concorso per macchine lavatrici-estrattrici ha proposto appunto un apposito concorso per la costruzione di macchine caricatrici che potrebbero contribuire in misura non lieve ad abbassare i costi di produzione ed a ridurre le fatiche imposte ai canapicoltori.

Infine, un terzo concorso è previsto per la costruzione di macchine adoperate per la stigliatura della canapa macerata, al fine di migliorarne le caratteristiche e conseguire una lavorazione rustica più accurata.

I costi per la stigliatura della canapa, soprattutto nel Sud, sono invero molto elevati, sicché la costruzione di macchine pienamente rispondenti ai requisiti merceologici della fibra di canapa non può non essere auspicata.

La canapa non sottoposta a macerazione nel 1955 è stata stimata pari a q 153.000 di bacchetta secca. Rispetto al 1954 tale produzione si è ridotta di circa 80.000 quintali, dal momento che nelle zone canapicole settentrionali

---

(1) V. Consorzio nazionale produttori canapa: Relazione del III concorso per macchine per la lavatura e la estrazione della canapa macerata: Ferrara, 1955, pag. 9 e seg.

(2) La macchina che ha vinto il primo premio è costituita da meccanismi molto semplici: una scatola di ruotismi, centrale, aziona ai lati due elevatori-scaricatori delle mannelle ad azione identica, ma sfalsata di circa mezzo periodo l'uno dall'altro. L'azionamento è ottenuto con un motore monocilindrico a petrolio della potenza di 6-8 CV a 1800 giri.

(3) È stata notevolmente migliorata la posizione dell'operatore-alimentatore, soprattutto nella quarta classificata dove gli operai operano in apposite botti regolabili. V. *Annuario dell'Agricoltura*, Vol. VII, 1953, pag. 163, nota 1.

l'approvvigionamento idrico dei maceratoi ha consentito la macerazione di un maggior volume di canapa. Calcolando una resa in stigliato verde pari al 25 % del peso della bacchetta si può ritenere con larga approssimazione che dai q 153.000 di canapa non macerata si otterranno circa q 38.000 di fibra.

La produzione di stigliato verde è diminuita nella provincia di Ferrara dove, nel 1954, si ebbero circa q 30.000 di fibra; nel 1955 sono stati macerati q 50.000 di bacchetta dei quali si presume di ottenere q 12.500 di stigliato verde. In misura notevole (75 % rispetto al 1954) è diminuita la produzione, di già diminuita, nelle provincie di Modena e Rovigo: nella prima si è passati da q 8.000 di bacchetta secca trattati nel 1954 a q 2.000 nel 1955, nella seconda da q 4.000 a q 1.000. Praticamente invariata è invece, la quantità di canapa trattata in provincia di Bologna, stimata in q 100.000 circa, con una produzioone di q 25.000 di stigliato. Si prevede, pertanto, che nel 1955 la provincia di Bologna contribuirà alla produzione di stigliati verdi col 65,3 % della produzione totale, Ferrara col 32,7 %, Modena con l'1,3 % e Rovigo con lo 0,7 %.

Diamo qui di seguito i dati riassuntivi:

	Bacchetta macerata q	Stigliati verdi q	%
Bologna	100.000	25.000	*65,3*
Ferrara	50.000	12.500	*32,7*
Modena	2.000	500	*1,3*
Rovigo	1.000	250	*0,7*
Totale	*153.000*	*38.250*	*100,0*

Quando gli stigliati verdi trovavano in Italia un ampio mercato, specie nel periodo autarchico, le utilizzazioni erano indubbiamente maggiori e la produzione più elevata; sorsero allora grosse e medie imprese di stigliatura del verde e anche le grandi aziende produttrici di canapa macerata si attrezzarono per questa lavorazione.

Attualmente la stigliatura del verde viene effettuata prevalentemente da piccoli imprenditori, che lavorano per conto terzi, o da modesti industriali ed artigiani che acquistano la bacchetta secca non macerata per lavorare direttamente la relativa fibra.

Durante la gestione di ammasso 1954/55 sono stati conferiti ai magazzini del Consorzio nazionale produttori canapa q 296.300 di fibra così ripartiti: (1):

Nord	q	134.703
Bologna	»	53.919
Ferrara	»	49.572
Modena	»	19.504
Rovigo	»	11.400
Torino	»	308
Sud	»	161.597
Caserta	»	130.062
Napoli	»	31.535
Totale	q	*296.300*

(1) I dati sono desunti dal Rendiconto della gestione di ammasso 16 settembre 1954 – 15 settembre 1955, pubblicato dal Consorzio nazionale produttori canapa.

Tenendo conto delle rimanenze di magazzino della precedente gestione 1953-54, pari a q 123.891, il volume di fibra a disposizione del Consorzio canapa è risultato di q 420.191.

Il 40 % circa della produzione disponibile è stata sottoposta alla lavorazione ed alla selezione dando i seguenti cali:

	Cali netti q	% di calo
Stoppe	2.484,12	14,1
Canaponi	17,78	3,3
Manoni stigliati	3.009,43	37,7

Al 15 settembre del 1955 risultavano giacenti ed invenduti nei magazzini del Consorzio canapa q 19.561,87 di fibra. Durante la gestione 1954-55 sono stati venduti q 394.980 di canapa: di tale produzione q 103.836, fra canapa e sottoprodotti, sono stati esportati, q 291.144 sono stati venduti all'interno (di cui q 238.670 acquistati da industriali-filatori, industriali-cordai, artigiani-cordai, utilizzatori vari, e q 52.474 da preparatori di semilavorati) (1).

Le spese complessive della gestione di ammasso 1954-55 sono ammontate a L. 975.351.184, ripartite per L. 530.602.705 per le zone canapicole centro-settentrionali e per L. 444.748.479 per le meridionali. L'incidenza di tali spese sul complesso della produzione ammassata è di L. 2.293 per quintale (comprese L. 224 di interessi passivi di finanziamento dell'ammasso).

Indubbiamente la politica di riduzione dei costi e delle spese adottata dal Consorzio produttori canapa ha cominciato a dare i primi frutti, ma vi è ancora molto da fare e molte sovrastrutture da eliminare, per cui c'è da augurarsi che il programma predisposto trovi rapido e pratico completamento.

Nella gestione 1954-55 i canapicoltori conferenti hanno conseguito un prezzo medio, calcolato sul totale quantitativo ammassato, che per il Nord è stato di L. 32.585 al quintale e per il Sud di L. 36.049.

Esso risulta dal prezzo base di conferimento e da quattro integrazioni, di cui tre commisurate, ciascuna, al 10 % del prezzo base e l'ultima al 31,50 % per i conferenti centro-settentrionali e al 18,20 % per quelli meridionali; pertanto, durante la gestione di ammasso in questione, il prezzo iniziale fu aumentato, nel complesso, per il Centro-Nord del 61,5 %, e per il Mezzogiorno del 48,2 % (2).

---

(1) Quasi tutti i semilavorati sono stati esportati direttamente dai preparatori.

(2) Le integrazioni vennero distribuite così nel tempo: 1ª integrazione il 20 gennaio 1955; 2ª integrazione il 5 febbraio 1955; 3ª integrazione il 1° giugno 1955; riparti finali il 15 dicembre 1955.

7. – Industria del tabacco

L'andamento dell'industria del tabacco nel 1955 è stato caratterizzato da un aumento cospicuo della produzione confezionata in colli: oltre q 100 mila rispetto al 1954 e circa q 60 mila rispetto al 1953. È noto, infatti, che nel 1954 si lamentò una diminuzione in tale produzione confezionata in colli del 7 % (q 44.580) rispetto a quella del 1953, diminuzione che riguardò prevalentemente i tabacchi di tipo pesante (*Kentucky* e similari, *Nostrano del Brenta*, *Sub-tropicali*), mentre lievissima risultò quella dei tabacchi leggeri del tipo *Bright* (1).

Il maggior aumento, nel 1955, si è verificato per i tabacchi di tipo leggero, con oltre 90 mila q, che rappresentano il 25 % della produzione confezionata in colli nel 1954. Per il *Burley* va registrato un aumento del 45 %, pari ad oltre q 27 mila, e per i *levantini* (*Xanty Yakà*, *Erzegovina*, *Perustitza* e *Samsum*) del 26 % circa, con q 40.796. Per quanto concerne in modo, particolare, i levantini, la produzione confezionata in colli nell'ultimo triennio è aumentata progressivamente fino a raggiungere i 197 mila quintali circa. Trascurabile la diminuzione dei tabacchi tipo *Kentucky* e *Maryland*, avendo interessato rispettivamente una produzione di q 2.573 e q 3.597.

Nel corso del 1955 è stata portata a termine la lavorazione e cura dei tabacchi di produzione 1953, confezionati in colli nel 1954. La produzione totale, pari a q 578.288, ha interessato le per il 15,3 % concessioni di manifesto e per l'84,7 % le concessioni speciali.

Negli stabilimenti delle concessioni speciali, sono stati confezionati in colli oltre q 339.000 di tabacchi leggeri, corrispondenti al 91,7 % della produzione nazionale di tabacchi di questo tipo. Pressoché analoga situazione si rileva per i tabacchi pesanti, lavorati per circa i 3/4 dell'intero raccolto nelle concessioni speciali.

Dei q 489.658 di tabacco lavorati in queste concessioni il 69,3 % ha riguardato leggeri (q 339.484) ed il 30,7 % tipi pesanti (q 150.174). La massa dei tabacchi leggeri (2) era composta per il 43,5 % dai *Levantini*, per il 30,7 % dal *Bright Italia*, per il 17,4 % dal *Burley* e per l'8,4 % dal *Maryland*; quella dei tabacchi pesanti per il 51,6 % dal *Kentucky* e similari, per il 30,7 % dal *Nostrano*, per il 15,2 % dai *Sub-tropicali* e per il 2,5 % dal *Brasile Beneventano*.

Cade opportuno sottolineare che la percentuale di tabacchi lavorati dalle concessioni speciali, per ogni singolo tipo, non risulta mai inferiore al

---

(1) V. *Annuario dell'Agricoltura*, Vol. VIII, 1954, pagg. 178-179 e tab. 65 a pag. 179.
(2) Trattasi della produzione agricola del 1953, confezionata in colli nel 1954 e consegnata al Monopolio nel 1955.

70 % di quella nazionale, fatta eccezione per il *Brasile Beneventano*, il quale è prevalentemente coltivato nelle concessioni di manifesto della provincia di Benevento e lavorato nelle Agenzie di quel compartimento (q 29.707, pari all'88,8 % del totale). Resta, pertanto, confermato l'orientamento as-

Tab. 62 – Produzione di tabacco confezionato in colli nel 1954 e 1955
Production of Conditioned Packed Tobacco in 1954 and 1955
(quintali)

Tipi – *Types*	1954	1955 (*a*)	Variazioni tra il 1954 e il 1955 *Changes 1954-1955*	
			quantità	%
Tabacchi pesanti:				
Kentucky e similari	125.124	122.551	— 2.573	— 2,1
Beneventano	35.929	38.000	+ 2.071	+ 5,8
Nostrano	50.542	59.503	+ 8.961	+ 17,7
Sub-tropicali	23.075	25.183	+ 2.108	+ 9,1
Totale	*234.670*	*245.237*	+ *10.567*	+ *4,5*
Tabacchi leggeri:				
Levantini	156.343	197.139	+ 40.796	+ 26,1
Bright Italia	102.707	128.438	+ 25.731	+ 25,1
Burley	60.546	87.749	+ 27.203	+ 44,9
Maryland	39.543	35.946	— 3.597	— 9,1
Totale	*359.139*	*449.272*	+ *90.133*	+ *25,1*
Altri:				
Tabacchi da fiuto	138	—	—	—
Tabacchi per sugo	679	—	—	—
Totale	*827*	*2.408*	+ *1.581*	+ *191,2*
In complesso	*594.626*	*696.917*	+ *102.291*	+ *17,2*

(*a*) Dati provvisori.
Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

sunto dalla tabacchicoltura nazionale nell'ultimo trentennio verso le concessioni speciali, essendo ormai limitate quelle di manifesto a determinate zone nelle quali le Agenzie del Monopolio svolgono prevalentemente un'attività in funzione sociale (1).

(1) V. *Annuario dell'Agricoltura*, Vol. VIII, 1954, pag. 181.

Mentre venivano concluse le operazioni di cura e di consegna dei tabacchi prodotti nel 1953 e lavorati nel 1954, e le operazioni di confezionamento in colli della produzione del 1954, si iniziava la lavorazione dei tabacchi di produzione 1955, la quale nel complesso risulta abbastanza buona, anche se lo andamento stagionale decisamente sfavorevole, con le numerose abbondanti pioggie, ha aumentato nei tabacchi levantini la produzione unitaria a scapito delle caratteristiche intrinseche; per gli altri tipi di tabacco vanno lamentati i danni causati dalle frequenti grandinate.

Tabacchi coltivati in Italia durante il 1955 nei vari compartimenti.

Tabacchi pesanti	*Compartimenti*
Kentucky e meticci similari	Verona, Milano, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento, Lecce, Palermo.
Brasile Beneventano	Benevento
Nostrano del Brenta	Verona.
Sub-tropicali	Verona, Milano, Perugia, Cava dei Tirreni.
Tabacchi leggeri	
Levantini	Milano, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento, Lecce, Palermo, Sassari (1).
Bright Italia	Verona, Milano, Firenze, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento.
Burley	Verona, Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento.
Maryland	Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento.
Altri	
Tabacchi da fiuto	Sassari (1).
Tabacchi per sugo	Palermo, Sassari (1), Lecce.

Alla breve durata del periodo ad andamento stagionale estivo, interrotto da frequenti precipitazioni, ha fatto seguito un autunno freddo e piovoso, provocando un generale ritardo della maturazione e della raccolta delle foglie. Specie nell'Italia centrale si è dovuta sacrificare parte della produzione che non ha potuto giungere tempestivamente a maturazione. Dalle ultime cure si sono ottenuti prodotti scadenti, soprattutto per i tabacchi curati ad aria (*Burley*).

Tabacchi pesanti (2). Le operazioni di raccolta e di cura hanno avuto uno svolgimento graduale a partire dal mese di luglio. Col mese di ottobre

(1) Un tempo Sassari era sede di Direzione compartimentale per la coltivazione dei tabacchi. Ora fa parte del Compartimento di Roma, come zona staccata.

(2) Fanno parte di questo gruppo i tabacchi *Kentucky* e meticci similari, *Brasile Beneventano*, *Nostrano del Brenta* e i *Sub-tropicali*. Alcuni tipi hanno un'area di coltura limitata e tradizionale; così la coltivazione del *Brasile Beneventano* viene effettuata esclusivamente in limitate zone del Sannio quella del *Nostrano del Brenta* nella valle omo-

la raccolta è stata completata per tutti i tabacchi pesanti, mentre la cura e le fermentazioni si sono protratte fino a dicembre, epoca dei ricevimenti.

Per i tabacchi di tipo *Kentucky* la raccolta ha avuto inizio nel mese di agosto e, a mano a mano, che proseguivano le cure ai primi prodotti, è continuata fino all'ottobre-novembre.

Tab. 63 – Produzione di tabacco confezionato in colli nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1954

Production of Packed Tobacco, grown under Concessions providing respectively for Delivery of sorted and Delivery of loose Leaf Tobacco at State warehouses

(quintali)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale – *Total*
TABACCHI PESANTI	*150.174*	*56.886*	*207.060*
Kentucky e similari	77.441	23.225	100.666
Beneventano	3.757	29.707	33.464
Nostrano	46.108	3.926	50.034
Subtropicali	22.868	28	22.896
TABACCHI LEGGERI	*339.484*	*30.551*	*370.035*
Levantini	147.656	9.061	156.717
Bright Italia	104.172	7.759	111.931
Burley	59.159	7.816	66.975
Maryland	28.497	5.915	34.412
ALTRI	—	*1.193*	*1.193*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	1.163	1.163
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	2	2
Tabacchi da impiego misto	—	28	28
In complesso	*489.658*	*88.630*	*578.288*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Soddisfacenti sono i risultati conseguiti nel Compartimento di Verona. In quello di Firenze la raccolta è terminata in novembre e buone sono ri-

---

nima ed in altre limitate zone del Veneto, comprese nella giurisdizione della Direzione compartimentale di Verona.

I tabacchi tipo *Kentucky* e meticci similari, viceversa, hanno un'area di diffusione più ampia, distribuita a chiazze in tutta la penisola: essi si ritrovano nelle nuove zone di coltura della Lombardia e del Piemonte, nel compartimento di Firenze (Emilia e Toscana), in quello di Verona (Veneto), di Ancona (Romagna, Marche ed Abruzzi), di Perugia (Umbria), di Roma (Lazio), di Cava dei Tirreni e Benevento (Campania e Molise), di Lecce (Puglia e Basilicata), e di Palermo (Sicilia).

Più limitata è l'area di coltivazione dei tabacchi *sub-tropicali*, ai quali sono interessati i compartimenti di Verona, Milano, Perugia e Cava dei Tirreni.

sultate le caratteristiche dei prodotti curati. La percentuale di prodotto immaturo è dovuta principalmente alla parte raccolta in settembre, durante il quale l'andamento stagionale freddo-umido ha rallentato i processi di maturazione.

La raccolta del *Kentucky* ha avuto inizio nella terza decade di agosto nel Compartimento di Perugia, dando prodotti di notevole paginatura fogliare (1) con tessuto sostanzioso, compatto, gentile ed elastico, sufficientemente dotato di gomme e resine. Per quanto concerne la cura, si è verificato che alcuni coltivatori, per la deficiente capacità dei locali di cura, sono stati costretti ad effettuare la raccolta in uno stadio avanzato di maturità fogliare, con grave pregiudizio delle caratteristiche di elasticità e consistenza dei tessuti. Comunque, in generale, i risultati delle cure sono stati discreti, sebbene il maltempo abbia ritardato l'essiccamento delle costole delle foglie, provocando l'apparizione di muffe negli stendaggi disposti molto fitti. Nel novembre si sono iniziate le operazioni di cernita preliminare e di affascicolamento, operazioni che sono continuate celermente per tutto il dicembre. Nel complesso, il *Kentucky* ha dato nel Compartimento di Perugia risultati qualitativamente superiori a quelli conseguiti nel 1954.

Qualche difficoltà è stata affrontata per la cura del *Kentucky* nel Compartimento di Ancona, a causa dell'eccessivo turgore fogliare. I prodotti, in generale, hanno presentato uno sviluppo fogliare superiore al normale e sufficientemente uniforme, però qualitativamente hanno lasciato molto a desiderare in quanto formati da tessuto spesso grossolano, poco elastico e scarsamente gommoso.

Discreti risultati sono stati ottenuti nel Lazio ove i prodotti, nel novembre, si presentavano in buono stato di conservazione, disposti già in massette onde sottoporli ad una leggera fermentazione in attesa dei ricevimenti. Buoni anche i risultati ottenuti in Campania, per quanto nella zona del verde (2) non sia stato possibile ultimare la raccolta, data la scarsezza di locali disponibili che si è venuta a determinare per il ritardo delle cure imposto dall'elevato grado igrometrico e dalla persistente nuvolosità. Danni notevoli hanno subìto le coltivazioni dei tabacchi della varietà *Salento* nel Beneventano, a causa di un violento temporale abbattutosi sul Sannio il 31 agosto. Anche il *Brasile Beneventano* ha risentito molto dello sfavorevole andamento stagionale, soprattutto nelle zone basse della provincia di Benevento, dove la maturazione delle foglie apicali è stata ostacolata dal perdurare delle

(1) Numerose coltivazioni hanno dato foglie anche di un metro di lunghezza.
(2) È comunemente chiamata zona del verde quella parte della bassa valle del Sele, compresa tra Eboli, Capaccio e Pontecagnano, laddove la consegna dei tabacchi tipo *Kentucky*, *Burley* e *Maryland* avviene allo stato di foglia verde, appena appassita.

pioggie nel mese di ottobre. In complesso, circa 2000 coltivazioni di *Brasile* e *Salento* sono andate pressochè distrutte.

Per quanto attiene ai tabacchi *sub-tropicali* va ricordato che nel Compartimento di Verona la raccolta è stata iniziata nella seconda metà di luglio per quasi tutte le coltivazioni di *Resistente*. Notevoli sono i danni arrecati dalla grandine ad un cospicuo numero di coltivazioni del Veronese, Vicentino, padovano ed udinese. La cura ad aria dei è riuscita abbastanza bene e nel mese di settembre è stata anche iniziata la fermentazione dei prodotti curati.

Anche nella seconda metà di luglio è stata iniziata la raccolta dei *Sub-tropicali* coltivati sotto garza nel Compartimento di Perugia, ove i risultati delle cure sono stati stimati discreti.

Nel Compartimento di Cava dei Tirreni le colture dei *Sub-tropicali* hanno risentito, come gli altri tabacchi, dell'andamento stagionale sfavorevole, caratterizzato nei mesi di agosto e settembre da un elevato grado igrometrico, da persistente nuvolosità e da predominanza dei venti di scirocco.

L'andamento delle coltivazioni del *Nostrano del Brenta* (Compartimento di Verona) è stato pressoché normale. Però la cura ad aria è stata ostacolata dalle intense pioggie verificatesi nel mese di settembre. Quella parte di produzione per la quale non era stato possibile predisporre il tempestivo ricovero nei locali di cura ha subìto cospicue marcescenze; la fermentazione ha avuto inizio nel mese di novembre.

Tabacchi leggeri (1). Per quanto riguarda tali tipi l'annata consente di fare le seguenti rilevazioni:

La raccolta del *Perustitza* in Toscana è cominciata nel mese di luglio, ma i prodotti sono risultati disformi e di qualità scadente, in quanto attaccati da farfara. Migliori i risultati ottenuti dalle successive raccolte rispetto a quelli di bassa corona.

Una parte dei tabacchi levantini del Compartimento di Ancona (*Xanti Yakà, Perustitza* ed *Erzegovina*) è rimasta di sviluppo inferiore al normale,

---

(1) Vi sono compresi i tabacchi leggeri (*Xanti Yakà, Erzegovina, Perustitza, Samsum, Porsucian*), il *Bright Italia* ed i tabacchi leggero-chiari americani (*Burley* e *Maryland*).

La coltivazione dei tabacchi leggeri è diffusa un po' dovunque, sebbene le zone di produzione caratteristiche e migliori risultino costituite dalla Puglia, Basilicata, Campania, Lazio e Umbria.

I tabacchi levantini sono coltivati nelle zone delle Direzioni compartimentali di Milano, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni, Benevento, Lecce, Palermo e Sassari. Più limitata è l'area di coltivazione del *Bright Italia* interessando i Compartimenti di Verona, Milano, Firenze, Cava dei Tirreni e Benevento (in piccola parte) e Perugia e Roma, su scala maggiore.

Il *Burley* è coltivato nei Compartimenti di Verona, Ancona, Perugia, Roma, Cava dei Tirreni e Benevento; il *Maryland* negli stessi Compartimenti, escluso quello di Verona.

ma il prodotto delle prime raccolte è risultato di buona qualità, con scarsa presenza di farfara sulle foglie basse e di colore proprio ai singoli tipi. Le pioggie del mese di agosto hanno danneggiato quasi tutti i *Levantini*, provocandone la ripresa vegetativa con emissione di germogli; diffusi gli attacchi di oidio. Lo sfavorevole andamento climatico del mese di settembre, con la sua eccessiva umidità, ha soprattutto danneggiato le ultime raccolte dell'*Erzegovina*, i cui prodotti presentavano elevate percentuali di materiale concaldato. Nel complesso si può affermare che nel Compartimento di Ancona i prodotti dello *Xanti Yakà* sono risultati abbastanza buoni, mentre quelli del *Perustitza* e dell'*Erzegovina* sono risultati inferiori al normale.

La raccolta dei *Levantini* nel Lazio ha avuto inizio nel mese di luglio per terminare in settembre. Le cure sono state ultimate in ottobre. A causa dell'andamento stagionale sfavorevole, la maggior parte dei coltivatori non ha potuto raccogliere le foglie alto-mediane ed apicali. Nel complesso il prodotto è risultato quantitativamente scarso e con limitata percentuale di foglie appartenenti alle classi superiori. Nel novembre la produzione dei *Levantini*, come quella degli altri tabacchi leggeri, è stata confezionata in ballotti provvisori in attesa dei ricevimenti.

Nel Compartimento di Cava dei Tirreni le frequenti precipitazioni verificatesi nel mese di luglio hanno favorito le coltivazioni dei tabacchi levantini e in generale tutti i tabacchi leggeri hanno presentato sviluppo buono e discreta uniformità. La raccolta e la cura sono state ostacolate nei mesi successivi dal persistente andamento stagionale sfavorevole. Pressoché analoga situazione si è riscontrata per il *Perustitza* coltivato nel Sannio.

In Puglia e Basilicata, che insieme costituiscono la più importante zona di produzione dei tabacchi *levantini*, verso la fine di giugno ha avuto inizio la raccolta delle prime corone di foglie. Per effetto della persistente siccità la vegetazione risultava stentata, ma le precipitazioni verificatesi in luglio hanno migliorato lo stato delle coltivazioni, sicché la raccolta è proseguita con regolarità. Tuttavia i primi prodotti curati si sono presentati di qualità scadente, specie quelli delle corone basse.

In agosto le frequenti pioggie hanno ostacolato le operazioni di raccolta e di cura; se da un lato lo sviluppo vegetativo delle piante è migliorato, dall'altro è stata impedita la regolare e giusta maturazione delle foglie; lievi gli attacchi di farfara riscontrati sulle foglie basali. Il prodotto è risultato discreto nelle coltivazioni tempestivamente trapiantate, per le quali il ciclo vegetativo si è concluso prima delle pioggie abbattutesi nella seconda metà di agosto. Nella prima zona di produzione del Compartimento di Lecce, comprendente le aree tabacchicole delle provincie di Bari, Foggia, Matera ed alto Tarantino, dove le coltivazioni sono generalmente più tardive rispetto al rimanente territorio del Compartimento, la raccolta dello *Xanti Yakà* è stata

ostacolata dall'avverso andamento climatico, specie per le ultime foglie mediane, sottoapicali e apicali.

La raccolta è stata conclusa in tutte le zone verso la metà di settembre. L'andamento stagionale di questo mese, se ha ostacolato la maturazione, la raccolta e la cura dei prodotti, ha favorito le operazioni di incassamento per la formazione dei ballotti provvisori. I coltivatori hanno dovuto prestare al tabacco attente cure per quasi tutto il mese di ottobre, al fine di evitare pericolosi sviluppi di muffe e l'insorgere di dannose fermentazioni. Col novembre ed il dicembre sono state concluse le operazioni di consegna, mentre già in molte zone si dava mano ai lavori di preparazione dei terreni per la successiva annata.

Buone le caratteristiche dei *levantini* prodotti in Sardegna, ma le rese unitarie sono risultate troppo basse a causa della persistente siccità (per l'*Erzegovina* in media q 3,50).

Le migliori zone di produzione dei *tabacchi tipo Bright* risultano quelle della valle del Tevere. Tuttavia in diverse altre zone, anche se su limitate estensioni, la coltura dei tabacchi *Bright* è oggetto di viva ed attenta cura da parte dei produttori.

La raccolta nel Veneto si è iniziata nella seconda quindicina di luglio, dando alle prime cure buoni risultati. Analoghe caratteristiche hanno presentato anche i prodotti delle raccolte successive.

Nel Compartimento di Firenze le cure si sono svolte regolarmente, anche perché facilitate dalla quasi generale tendenza all'ingiallimento sul campo manifestato dalle coltivazioni. Tuttavia risultati poco soddisfacenti si sono ottenuti dalla cura delle foglie raccolte durante il periodo piovoso della seconda metà di settembre. Nel complesso, si può affermare che il prodotto ha presentato buone caratteristiche, sia per lo sviluppo delle foglie che per la gentilezza e l'elasticità del tessuto.

In Umbria la raccolta e la successiva cura del *Bright* hanno avuto inizio con la metà di luglio, a cominciare dalle zone tabacchicole della bassa valle del Tevere, dove si rinvengono di norma più favorevoli condizioni climatiche. Per gradi la raccolta si è estesa in tutto il Compartimento.

Dalle prime raccolte delle foglie di bassa corona si è ottenuto un prodotto con buona percentuale di giallo uniforme e con tessuto fogliare gentile a grana aperta. Le successive raccolte, malgrado siano state ostacolate da avverse precipitazioni atmosferiche, hanno dato buoni prodotti, con bassa percentuale di giallo-macchiato e di giallo-verdastro e con tessuto gentile.

Limitato sviluppo hanno avuto le coltivazioni realizzate sulle ristoppie, in secondo raccolto.

Nel settembre è terminata la raccolta del *Bright* nella bassa valle del Tevere e nell'agro spoletino. Nell'alta valle tiberina l'andamento climatico

freddo e incostante del mese di settembre ha ostacolato il processo di maturazione fogliare, la raccolta delle foglie e le relative cure. Durante lo svolgimento di quest'ultime sono stati rilevati ammarronamenti delle foglie a causa delle difficoltà incontrate nella rapida espulsione della eccessiva umidità normalmente riscontrata nei locali di cura. I prodotti, anche se maturi e gentili, hanno presentato elevate percentuali di giallo-macchiato.

Nell'ottobre sono state realizzate le consegne ai magazzini dei Concessionari speciali ed alle Agenzie del Monopolio. Le caratteristiche qualitative della produzione sono quelle medie della terza classe, in quanto dalle prime raccolte si sono ottenute partite ottime, sia per gli aspetti del tessuto che per la bontà delle cure, mentre dalle ultime si sono ottenute partite scadenti per difetti di cura o per immaturità.

Nel Compartimento di Ancona le coltivazioni di *Bright* hanno presentato ottimo sviluppo, con foglie di ampia paginatura e tessuto gentile, che alla cura hanno dato prodotti con buone caratteristiche estrinseche. Nel complesso la produzione ha presentato caratteristiche medie, per quantità e qualità, superiori a quelle conseguite nel 1954.

Discreti i risultati conseguiti dal *Bright* prodotto nelle altre zone.

All'inizio delle operazioni di raccolta, effettuate nella seconda decade di luglio, il *Burley* prodotto nel Compartimento di Perugia presentava uno sviluppo fogliare buono e le prime cure hanno dato risultati soddisfacenti. Purtroppo, durante il mese di agosto, l'elevata percentuale di umidità relativa dell'aria ha creato molte difficoltà per la cura. Ciò nonostante i risultati sono stati buoni ed i prodotti si presentavano con tessuto particolarmente gentile.

Il persistere delle pioggie durante i mesi di settembre e di ottobre, mentre ha costretto i coltivatori a rinunciare alla raccolta delle foglie apicali, ha provocato nelle piante uno sviluppo superiore al normale; la produzione si è presentata abbastanza uniforme per quanto concerne il colore, ma il tessuto è risultato in parte leggero e cartaceo.

Anche nel mese di luglio è stata iniziata la raccolta del *Maryland* e del *Burley* nel Compartimento di Cava dei Tirreni. Le prime cure hanno dato risultati soddisfacenti, specialmente per i tabacchi *Maryland*. Una forte grandinata ha però danneggiato in misura più o meno grave circa 200 ettari di coltivazione. Valgono anche per queste varietà le osservazioni fatte poc'anzi sugli ostacoli incontrati nella raccolta e nella cura del *Kentucky* in zona verde.

Tabacchi da fiuto. L'andamento stagionale nettamente sfavorevole nel mese di giugno aveva seriamente danneggiato quasi tutti i tipi di tabacchi coltivati nella zona di Sassari, ad eccezione del *Secco* la cui coltivazione viene effettuata su terreni irrigui.

In luglio è stata iniziata la raccolta che è continuata per tutto agosto e settembre. Le pioggie e l'umidità persistente in quest'ultimo mese hanno ostacolato le operazioni di cura del *Secco*, cura che, come è noto, viene effettuata ad aria. In ottobre i coltivatori hanno provveduto a sottoporre i prodotti del *Secco* alla fermentazione, al fine di rendere uniforme il colore e di accentuare l'aroma. In complesso il *Secco* è risultato qualitativamente inferiore a quello prodotto nel 1954.

Tabacchi per sugo (*Brasile selvaggio*). Nei Compartimenti di Palermo e di Lecce, e nella zona di Sassari le coltivazioni hanno dato prodotti di buona qualità, sia per sviluppo che per sostanza. È stato riscontrato un sensibile miglioramento delle cure, della cernita e dell'affascicolamento delle foglie.

Anche se la produzione nazionale dei tabacchi nel 1955 ha superato quantitativamente quella delle due precedenti annate, dal punto di vista qualitativo è risultata indubbiamente inferiore a quella del 1954.

Poiché la produzione dell'annata ha appena subìto le prime trasformazioni in sede agricola, e deve essere ancora sottoposta alle previste manipolazioni e cure presso gli stabilimenti delle Concessioni speciali o presso le Agenzie del Monopolio, non è possibile fare un calcolo preciso dell'ammontare complessivo della produzione tabacchicola. Tuttavia, secondo calcoli prudenziali effettuati dalle organizzazioni di categoria, essa avrebbe raggiunto il valore globale di 16,2 miliardi di lire, inferiore, cioè, di circa 300 milioni a quello conseguito nel 1954 e superiore di circa 450 milioni a quello del 1953.

È opportuno, a questo proposito, sottolineare che l'attuale livello delle tariffe di acquisto dei tabacchi da parte del Monopolio sono ritenute inadeguate dalle categorie interessate, tanto che in alcune zone tabacchicole settentrionali le concessioni speciali debbono sostenere non pochi sforzi onde invogliare i coltivatori a produrre tabacco; un diradamento delle coltivazioni si è già manifestato nei Compartimenti di Milano e di Verona.

In conseguenza di questa situazione si è venuta a determinare la tendenza allo spostamento delle coltivazioni dal Nord verso il Centro-Sud, il che può presentare alcuni inconvenienti. Infatti tali nuove coltivazioni potrebbero difficilmente occupare aree e terreni perfettamente rispondenti alle esigenze della coltura, in quanto quelli migliori risultano già largamente coperti dalle coltivazioni autorizzate nelle singole zone.

Inoltre l'abbandono delle zone di origine porterebbe ad uno squilibrio notevole, laddove maestranze preparate ed attrezzature cospicue rimarrebbero inutilizzate; e imporrebbe nel Centro-Sud uno sforzo finanziario di notevole entità, al fine di creare le indispensabili attrezzature.

La tabacchicoltura italiana deve, invece, orientarsi verso una produzione di alta qualità, la sola che possa evitare dannosissime crisi e permettere il superamento delle difficoltà che periodicamente insorgono sul mercato mondiale del tabacco.

Sempre di attualità è la richiesta da parte dell'Unione tabacchicoltori italiani (U.T.I.) di una norma legislativa che sanzioni l'obbligatorietà della nomina di periti tecnici di fiducia da parte dei coltivatori nelle operazioni di consegna dei tabacchi ai concessionari speciali. Al riguardo esiste un progetto di legge presentato alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ed è auspicabile che trovi l'appoggio delle due Camere prima della fine dell'attuale legislatura.

Intanto i rapporti tra coltivatori e concessionari speciali, dopo lunghe e difficili trattative, sono stati oggetto di un accordo che, oltre a disciplinare i rapporti reciproci, è servito a definire il sistema da adottare nella determinazione del prezzo del tabacco allo stato verde (1).

Notevole interesse rivestono tre decreti del Ministero delle finanze pubblicati nel 1955. Il primo, del 20 dicembre, mira alla valorizzazione del materiale da fascia dei tabacchi tipo *Kentucky* (2) e concede un sovraprezzo, limitatamente alle annate 1956 e 1957, per i tabacchi sciolti di I classe di L. 12.300 al quintale e di L. 6.500 al quintale per quelli di II classe. Per i tabacchi in colli sono stabilite maggiorazioni di L. 20.000 al quintale per il grado A, L. 16.000 per il grado B/1, L. 12.000 per il grado B/2 e L. 9.000 per il grado C/1.

Il secondo decreto (3), pubblicato il 20 maggio 1955, apporta modifiche alle tariffe dei tabacchi grezzi in colli di produzione nazionale dell'anno 1954 e del triennio 1955/1957. In considerazione delle particolari condizioni in cui si svolge la coltivazione del *Burley* e del *Maryland* nella piana di Salerno e del *Bright Italia* nella provincia di Udine, sono stati concessi i seguenti sovrapprezzi:

a) per il *Burley* e per il *Maryland* (frasami esclusi) L. 4.750 per quintale netto;

b) per il *Bright Italia* (frasami esclusi) L. 2.500 per quintale netto.

---

(1) V. Accordo nazionale per la coltivazione del tabacco e la consegna del prodotto allo stato secco, nonché Accordo nazionale per la coltivazione del tabacco e la consegna del prodotto allo stato verde - A.P.T.I. - U.T.I. - Roma, 1955.

(2) V. circ. n. 01/11864 - Servizio I Coltivazioni - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

(3) V. circ. n. 01/5600 - Servizio I Coltivazioni - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Il terzo decreto (1), datato anch'esso 20 maggio 1955, riguarda eventuali maggiorazioni di prezzo da concedere per i tabacchi in colli di produzione 1954 e 1955/1957 dei tipi *Burley, Maryland, Sub-tropicali, Kentucky* e *Nostrano del Brenta.*

8. – INDUSTRIA MOLITORIA

Consistenza produttiva. – Nel 1955 si è registrato un fenomeno di particolare importanza per l'industria della molitura in Italia e cioè l'inversione di quella tendenza all'incremento della potenzialità produttiva che aveva caratterizzato l'andamento del settore nell'ultimo decennio.

Invero fin dallo scorso anno si erano rilevati i sintomi di un rallentamento e, proprio da queste pagine, si era richiamata l'attenzione dei lettori sulla sempre più diretta influenza che, anche nel campo delle installazioni, andava svolgendo quella crisi di sottoproduzione. Negli ultimi tempi il fenomeno è andato aggravandosi, cosicchè contro l'incremento di 12.350.000 quintali registrato fra il 1950 e il 1952, di 5.235.000 quintali fra il 1952 ed il 1953, di 3.461.000 quintali fra il 1953 ed il 1954, si è assistito, quest'anno, ad una riduzione nel potenziale dei molini italiani di prima categoria (2) pari 6.041.000 quintali.

---

(1) V. circ. n. 01/5601 – Servizio I Coltivazioni – Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato – Riportiamo qui di seguito gli articoli n. 1 e 2.

ART. 1. – L'articolo 3 del D. M. n. 01/8965 del 28 ottobre 1954 viene modificato come segue:

Per le sottoindicate varietà di tabacchi condizionati in colli, esclusi i frasami, è concessa la maggiorazione dell'uno per cento del prezzo per ogni dieci per cento:

a) di tabacchi idonei all'impiego nella fabbricazione delle sigarette Macedonia o tipi superiori, per le varietà *Xanti Yakà, Perustitza, Porsucian, Samsum, Erzegovina, Trapisum* e *Bright Italia;*

b) di tabacchi idonei all'impiego nella fabbricazione delle sigarette Africa o tipi superiori per le varietà *Burley* e *Maryland;*

c) di tabacchi idonei all'impiego nella fabbricazione delle sigarette Nazionali o tipi superiori per le varietà *Beneventano, Sub-Tropicali* e *Tropicali;*

d) di tabacchi idonei all'impiego nella fabbricazione delle sigarette Nazionali o tipi superiori, oppure come sottofasce per sigari per la varietà *Nostrano.*

La maggiorazione suindicata non può superare l'8 % del prezzo.

ART. 2. – L'art. 5 del D. M. n. 01/8965 del 28 ottobre 1954 viene modificato come segue:

La Commissione di perizia ha facoltà di applicare il coefficiente di maggiorazione o minorazione sul prezzo, esclusi i frasami, dall'uno al cinque per cento per i tabacchi in colli delle varietà: *Kentucky, Nostrano, Sub-Tropicali* e *Tropicali, Burley* e *Maryland,* qualora essa riscontri nel prodotto caratteristiche superiori od inferiori a quelle prestabilite per l'applicazione della tariffa di cui all'articolo 1.

Se nelle partite di terza o quarta categoria della varietà *Kentucky* si riscontrano tabacchi idonei all'esportazione, la Commissione di perizia ha facoltà di applicare, sulla parte dei prodotti prescelti, la tariffa stabilita per la categoria immediatamente superiore.

(2) Si intendono per molini di prima categoria quelli a cilindri automatici e semiautomatici dotati di apparecchi completi di prepulitura, pulitura e lavatura del grano e di macchinari idonei a selezionare gradualmente e progressivamente i prodotti e sottoprodotti della macinazione. Essi rappresentano in effetti circa: 4/5 della potenzialità produttiva nazionale e sono ammessi ai piani di ripartizione del grano di gestione statale.

È interessante osservare che la diminuizione di potenzialità è comune a tutto il territorio continentale, sebbene presenti caratteri di più accentuata flessione nel Settentrione che non nel Centro e nel Meridione d'Italia. Le Isole

Tab. 64 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1955 (a)
Class « A » Mills at 31 December 1955

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *Soft wheat*		Da grano duro *Hard wheat*		Alternati *Soft and hard wheat*		In complesso *Total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	169	8.963	3	501	19	2.826	191	12.290
Lombardia	185	13.923	7	519	9	1.188	201	15.630
Veneto	285	10.842	1	63	8	1.128	294	12.033
Liguria	15	1.485	4	1.194	8	1.185	27	3.864
Emilia-Romagna	351	14.348	1	135	15	2.236	367	16.719
Toscana	137	6.049	2	381	13	1.990	152	8.420
Umbria	51	1.720	—	—	4	624	55	2.343
Marche	135	4.719	—	—	3	307	138	5.026
Lazio	54	2.701	3	509	20	2.618	77	5.828
Abruzzi e Molise	25	778	—	—	13	1.313	38	2.091
Campania	32	3.107	—	—	45	7.939	77	11.046
Puglia	51	2.057	9	1.776	32	3.991	92	7.824
Basilicata	—	—	1	68	13	648	14	716
Calabria	26	1.015	1	150	7	701	34	1.866
Sicilia	9	1.034	61	4.802	72	6.820	142	12.656
Sardegna	5	954	11	631	12	866	28	2.450
Italia settentrionale	1.005	49.561	16	2.412	59	8.563	1.080	60.535
Italia centrale	377	15.189	5	890	40	5.540	422	21.618
Italia meridionale	134	6.956	11	1.994	100	14.592	255	23.543
Italia insulare	14	1.988	72	5.433	84	7.685	170	15.106
Italia	*1.530*	*73.694*	*104*	*10.729*	*293*	*36.380*	*1.927*	*120.303*

(a) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

si mantengono invece, in situazione stazionaria, è ciò per merito della Sardegna che con i suoi 7 nuovi impianti bilancia i 5 chiusi in Sicilia.

Dal punto di vista del tipo di grano molito è sintomatico rilevare che il decremento interessa solo gli impianti per il frumento tenero e quelli alter-

nati, mentre i molini a grano duro continuano a crescere in numero ed in potenziale con un incremento totale di 6 nuovi complessi per 1.292.000 quintali.

Tab. 65 – Numero delle unità locali nell'industria della molitura di cereali, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Flour Production, by Region and numbers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *artisan* N.	%
	Numero unità locali											
Piemonte	1.313	79,0	253	15,2	94	5,6	3	0,2	1.663	100,0	1.364	82,0
Valle d'Aosta	98	97,0	1	1,0	2	2,0	—	—	101	100,0	75	74,3
Lombardia	1.590	72,3	441	20,1	161	7,3	7	0,3	2.199	100,0	1.821	82,8
Trentino-Alto Adige	410	93,4	20	4,6	8	1,8	1	0,2	439	100,0	383	87,2
Veneto	960	56,4	601	35,3	134	7,9	7	0,4	1.702	100,0	1.245	73,1
Friuli-Venezia Giulia	396	78,1	86	17,0	23	4,5	2	0,4	507	100,0	396	78,1
Territorio di Trieste	9	81,8	—	—	2	18,2	—	—	11	100,0	8	72,7
Liguria	492	93,5	16	3,0	16	3,0	2	0,5	526	100,0	437	83,1
Emilia-Romagna	1.417	66,1	554	25,8	166	7,8	7	0,3	2.144	100,0	1.575	73,5
Toscana	1.507	83,3	240	13,3	58	3,2	4	0,2	1.809	100,0	1.430	79,0
Umbria	404	81,1	71	14,3	20	4,0	3	0,6	498	100,0	375	75,3
Marche	601	71,2	188	22,3	55	6,5	—	—	844	100,0	615	72,9
Lazio	755	83,4	116	12,8	28	3,1	6	0,7	905	100,0	705	77,9
Abruzzi e Molise	1.038	88,3	110	9,4	25	2,1	2	0,2	1.175	100,0	931	79,2
Campania	1.121	85,1	140	10,6	32	2,5	24	1,8	1.317	100,0	968	73,5
Puglia	355	61,6	151	26,2	60	10,4	10	1,8	576	100,0	307	53,3
Basilicata	365	81,5	69	15,4	14	3,1	—	—	448	100,0	351	78,3
Calabria	1.507	90,9	131	7,9	20	1,2	—	—	1.658	100,0	1.192	71,9
Sicilia	1.108	67,6	370	22,6	147	9,0	14	0,8	1.639	100,0	1.079	65,8
Sardegna	594	80,8	130	17,7	10	1,4	1	0,1	735	100,0	615	70,1
Italia	16.040	76,8	3.688	17,6	1.075	5,2	93	0,4	20.896	100,0	15.772	75,5
	Numero addetti											
Piemonte	1.936	42,2	888	19,3	1.493	32,5	273	6,0	4.590	100,0	2.403	52,4
Valle d'Aosta	116	72,0	3	1,9	42	26,1	—	—	161	100,0	91	56,5
Lombardia	2.313	35,4	1.531	23,4	2.253	34,4	446	6,8	6.543	100,0	3.403	52,0
Trentino-Alto Adige	502	64,3	67	8,6	155	19,8	57	7,3	781	100,0	493	63,1
Veneto	1.551	25,5	2.139	35,1	1.415	23,2	989	16,2	6.094	100,0	2.860	46,9
Friuli-Venezia Giulia	585	42,1	306	22,0	361	26,0	137	9,9	1.389	100,0	730	52,6
Territorio di Trieste	12	21,1	—	—	45	78,9	—	—	57	100,0	12	21,1
Liguria	615	54,7	50	4,5	259	23,0	200	17,8	1.124	100,0	574	51,1
Emilia-Romagna	2.117	31,3	2.027	30,0	1.786	26,4	828	12,3	6.758	100,0	3.084	45,6
Toscana	2.069	52,5	828	21,2	709	18,1	310	7,9	3.916	100,0	2.289	58,4
Umbria	565	37,1	258	17,0	232	15,2	467	30,7	1.522	100,0	625	41,1
Marche	903	42,4	666	31,3	561	26,3	—	—	2.130	100,0	1.170	54,9
Lazio	1.072	45,3	400	16,9	439	18,6	454	19,2	2.365	100,0	1.135	48,0
Abruzzi e Molise	1.507	61,5	376	15,3	377	15,4	191	7,8	2.451	100,0	1.496	61,0
Campania	1.613	29,2	472	8,5	705	12,8	2.734	49,5	5.524	100,0	1.593	28,8
Puglia	577	20,4	531	18,8	918	32,5	801	28,3	2.827	100,0	654	23,1
Basilicata	530	54,9	228	23,6	208	21,5	—	—	966	100,0	589	61,0
Calabria	2.006	73,5	455	16,7	268	9,8	—	—	2.729	100,0	1.786	65,4
Sicilia	1.636	26,2	1.309	20,9	1.936	30,9	1.376	22,0	6.257	100,0	2.035	32,5
Sardegna	884	52,0	443	26,0	183	10,8	191	11,2	1.701	100,0	909	53,4
Italia	23.109	38,6	12.977	21,7	14.345	24,0	9.454	15,7	59.885	100,0	27 931	46.6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Se le statistiche ci consentono di seguire con grande precisione le variazioni relative ai molini di prima categoria, non così accade per quelli di bassa macinazione. Essi, infatti, non partecipano alle assegnazioni di grano statale e,

attingendo esclusivamente sul mercato libero; non hanno alcun obbligo di denuncia. Gli scorsi anni si sono riportate a titolo orientativo alcune cifre, ricavate da una indagine condotta dall'Associazione tra gli industriali molitori, che indicavano la consistenza numerica degli impianti di 2ª categoria intorno alle 20 mila unità. Tale stima ha trovato in questi giorni autorevole conferma nei risultati dell'ultimo censimento economico, pubblicati con maggiori dettagli, e si è potuto, così, apprendere che i molini i quali impiegavano fino a 5 addetti e che potevano, quindi, essere considerati aziende artigiane, raggiungevano all'epoca della rilevazione le 19.728 unità. Aggiungendo ad essi quelli sorti negli ultimi anni si perviene ai 20 mila impianti indicati nel precedente Annuario.

Per quanto riguarda la potenzialità dei molini a bassa macinazione nessuna rilevazione è venuta ad apportare elementi più precisi di quelli già noti, onde è d'uopo contentarsi di una stima orientativa la quale, partendo dalla supposizione precedentemente esposta che gli impianti di prima categoria coprano i 4/5 del potenziale nazionale, assegnerebbe per differenza a quelli di 2ª categoria una capacità annua di circa 30mila quintali.

Rifornimento grani. – La campagna granaria 1954 ha fatto registrare un raccolto notevolmente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Tale situazione ha determinato, naturalmente, una sensibile riduzione nelle disponibilità del mercato libero e quindi una maggiore richiesta di grano alla gestione statale, cosicché le assegnazioni nel periodo dal 1° agosto 1954 al 31 luglio 1955 sono risultate di q 20.229.687 di grano tenero e di q 6.666.454 di grano duro per un totale di q 26.896.141.

Tali cifre richiamano in modo particolare l'attenzione sulla notevole richiesta di grano duro, la cui domanda aumenta di anno in anno. Invero l'argomento ha formato oggetto di lunga e profonda discussione nel corso del 2° Convegno Nazionale delle paste alimentari svoltosi a Napoli nel mese di ottobre, e se si tiene presente che dall'esame della consistenza produttiva è risultato che contro una diminuizione di potenziale degli impianti per tenero, valutabile a circa il 6,5 % nei confronti dello scorso anno, gli impianti per duro hanno invece mostrato un incremento del 12,6 % si può facilmente rilevare quanto il fenomeno sia importante e come si imponga per il nostro paese la necessità di aumentare la produzione dei grani duri.

Come altra conseguenza del minor raccolto del 1954 si è verificato un maggior ricorso ai mercati esteri ed infatti sono stati importati 8.546.770 quintali di grano, di cui 5.327.130 dall'Argentina, 749.700 dalla Turchia, 708.610 dagli Stati Uniti ed il rimanente da altri paesi (1).

(1) Tali paesi sono: Russia q 215.220; Cipro q 213.660; Siria q 313.330; Irak q 363.550; Spagna q 210.480; Canadà q 60.470; Marocco q 315.470; Medio Oriente q 68.240; altri q 910.

Confrontando i quantitativi ritirati dall'ammasso con il potenziale installato nelle varie regioni si perviene alla conclusione che soltanto il 19,71 % della potenzialità teorica è stato soddisfatto con grani di gestione statale. Tale

Tab. 66 - Assegnazioni di grano tenero e duro, nazionale ed estero ai molini ad alta macinazione nel 1955

Assigmments of Home-grown and Imported Wheat to class «A» Mills in 1955

(quintali)

Regioni *Regions*	Grano tenero *Sott wheat*			Grano duro *Hard wheat*		
	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*
Piemonte	741.367	339.404	1.080.771	124.454	312.417	436.871
Lombardia	1.593.425	379.422	1.972.847	58.297	94.288	152.585
Veneto	1.507.984	376.653	1.884.637	42.526	61.486	104.012
Territorio di Trieste	240.121	239.891	480.012	—	—	—
Liguria	179.858	87.188	267.046	147.844	310.375	458.219
Emilia-Romagna	2.903.281	300.697	3.203.978	134.888	221.820	356.708
Toscana	790.082	188.864	978.946	143.144	303.757	446.901
Umbria	350.305	87.502	437.807	21.406	66.109	87.515
Marche	513.579	51.667	565.246	15.543	24.764	40.307
Lazio	849.919	132.097	982.016	123.046	210.929	333.975
Abruzzi e Molise	137.725	15.811	153.536	106.807	162.886	269.693
Campania	2.060.902	372.568	2.433.470	167.386	343.254	510.640
Puglia	537.265	112.947	650.212	682.152	896.474	1.578.626
Basilicata	48.184	7.390	55.574	59.312	48.946	108.258
Calabria	209.868	38.187	248.055	41.700	49.839	91.539
Sicilia	634.661	230.155	864.816	799.093	1.603.670	2.402.763
Sardegna	55.681	474.958	530.639	126.386	—	126.386
Italia	*13.354.207*	*3.435.401*	*16.789.608*	*2.793.984*	*4.711.014*	*7.504.998*
Esercito	72.000	18.000	90.000	—	—	—
In complesso - Total	*13.426.207*	*3.453.401*	*16.879.608*	*2.793.984*	*4.711.014*	*7.504.998*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

media – tuttavia – subisce notevoli oscillazioni se riferita alle singole regioni in quanto passa da un minimo del 12,8 % registrato nelle Marche ad un massimo del 28,8 % toccato in Sardegna (1).

(1) Le altre cifre percentuali sono le seguenti: Piemonte 12,3; Liguria 18,8; Lombardia 13,6; Veneto 16,5; Emilia 21,3; Toscana 16,9; Umbria 22,4; Lazio 22,6; Abruzzi 20,2; Campania 26,6; Lucania 22,9; Calabria 18,3; Puglia 26,5; Sicilia 25,8.

La suddivisione in grandi ripartizioni geografiche mostra per il Nord una percentuale del 16,38 %, per il Centro del 19,87, per il Meridione del 24,11 e per le Isole del 25,98 %. Siffatte cifre non devono però far pensare ad un maggior grado di utilizzazione degli impianti meridionali ed insulari, bensì ad un siste-

Tab. 67 - Movimento del grano all'ammasso nel 1955

Wheat Pooled and Distributed in 1955

(migliaia di quintali)

Regioni *Regions*	Giacenze al 1-1-1955 *Stocks at 1-1-1955*		Conferimenti *Deliveries*		Trasferimenti netti (+ entrata — uscita) *Net transfers (+ brought in — taken out)*		Ritiri da parte dei molini *With drawals by mills*		Giacenze al 31-12-1955 *Stocks at 31-12-955*	
	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*
Piemonte	797	—	902	—	—	—	763	—	936	—
Lombardia	4.284	42	2.678	—	— 346	—	2.326	39	4.290	3
Trentino-Alto Adige	26	—	—	—	—	—	7	—	19	—
Veneto	1.554	77	1.549	—	—	—	1.580	77	1.523	—
Friuli-Venez. Giulia	124	—	64	—	—	—	129	—	59	—
Liguria	58	148	6	—	—	+ 143	58	289	6	2
Emilia-Romagna	3.560	42	3.034	—	+ 80	+ 22	3.202	64	3.472	—
Toscana	1.810	32	1.216	22	— 100	+ 75	1.004	120	1.922	—
Umbria	622	..	511	—	+ 35	—	451	..	717	..
Marche	1.807	..	1.588	..	— 388	—	1.297	..	1.710	..
Lazio	1.035	93	956	67	— 6	+ 21	717	181	1.268	..
Abruzzi e Molise	565	32	618	61	— 38	—	501	93	644	..
Campania	593	120	109	44	+ 613	—	675	164	640	..
Puglia	475	186	367	93	+ 85	+ 51	432	280	496	55
Basilicata	129	68	257	221	— 90	—	103	279	193	10
Calabria	61	28	143	132	— 18	—	57	151	129	9
Sicilia	58	96	26	604	+ 173	+ 138	119	801	138	37
Sardegna	19	197	55	636	—	— 449	54	126	20	258
Italia	*17.576*	*1.162*	*14.078*	*1.885*	—	—	*13.473*	*2.673*	*18.181*	*374*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

ma di approvvigionamento rivolto, per forza di cose, più ai grani di ammasso che a quelli del mercato libero.

Produzione e distribuzione. – La possibilità di valutare l'indice effettivo di utilizzazione del potenziale molitorio nazionale incontra serie difficoltà per la mancanza, quasi totale, di dati riguardanti sia l'entità del prodotto trasfor-

mato dagli impianti a bassa macinazione che quelli sulla potenzialità degli impianti stessi.

In ogni modo si può procedere ad una valutazione orientativa partendo dal quantitativo di grano destinato all'alimentazione durante l'anno 1954/55. Secondo stime dell'Associazione Italiana tra gl'Industriali molitori tale quantità sarebbe stata di q 77.721.803 di cui q 53.871.803 (q 26.975.666 attinti sul mercato libero e q 26.896.837 dagli ammassi statali) sarebbero stati trasformati da impianti ad alta macinazione. Comparando tale cifra con quella delle potenzialità istallate che – come abbiamo precedentemente visto – è di q 120.802.300 si giunge ad un indice di utilizzazione medio pari al 44,5 %. Se, poi, si considera anche il grano destinato al consumo della popolazione agricola e, naturalmente, si introduce nel conto la potenzialità dei molini di bassa macinazione, l'indice sale al 51,5 % con un aumento del 2,5 % rispetto all'anno precedente.

A ben vedere però, l'aumentata utilizzazione è da attribuirsi esclusivamente alla notevole diminuzione delle unità operanti e non a un incremento delle quantità destinate alla trasformazione. Difatti la disponibilità alimentare per la campagna 1953/54 fu di quintali 77.832.491 contro una disponibilità per l'anno 1954/55 di q 77.621.803 mentre si è verificata una contrazione della capacità produttiva degli impianti ad alta macinazione di oltre 6 milioni di quintali, a cui deve aggiungersi una presumibile contrazione dovuta alla chiusura di taluni impianti a bassa macinazione in conseguenza dello sfavorevole andamento congiunturale.

Dalle differenti disponibilità sui mercati regionali e dalla conseguente maggiore o minore offerta dei grani liberi sono derivate le diverse quotazioni per le varie zone Allo scopo di dare un idea dell'ampiezza di tali variazioni si riportano, qui di seguito, i prezzi dei grani per quintale rilevati in due regioni di caratteristica produzione molitoria, scelte una al Nord e l'altra al Sud:

	Emilia		*Campania*	
	minimo	massimo	minimo	massimo
I trimestre	7.450	7.500	7.850	7.850
II trimestre	7.518	7.637	7.450	7.950
III trimestre	6.775	6.800	7.350	7.400
IV trimestre	6.778	7.025	7.500	7.650

Lo scarso raccolto di grano del 1954 ha anche influito sulla situazione delle scorte che hanno presentato il seguente andamento:

	quintali
al 1/8/54	28 milioni circa
all'1/1/55	25 milioni »
al 31/7/55	14 milioni »
al 31/12/55	28,5 milioni »

Come si vede la campagna di lavorazione 1954/55 segnò una notevole flessione ed infatti il mercato libero del grano tenero presentò una costante carenza di offerte che, se negli ultimi mesi del 1954 fu contenuta in limiti mo-

desti, andò accentuandosi col passare del tempo tanto da indurre i molini ad alta macinazione ad attingere in misura notevole alle scorte di gestione statale.

Tab. 68 - Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)
Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1951-52		1952-53		1953-54		1954-55	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo al conferente f. a. (*b*) - *Price at pool*	135	1	6.839	50,7	6.845	50,7	6.855	50,8	6.865	50,9
Prezzo alla produzione (*c*) - *Price on farm.*	—	—	6.592	—	7.368	—	7.106	—	7.322	—
Spese di gestione ammasso (*d*) - *Pooling costs*	7,25	1	331	45,7	(*g*) 339	46,8	(*h*) 339	46,8	(*i*) 348	48,0
Spese di trasporto (*e*) *Trasportation costs*	5.75	1	268	46,6	277	48,2	277	48,2	290	50,4
Prezzo franco molino - *Price at mill*	148	1	6.590	44,5	7.390	49,9	7.390	49,9	7.390	49,9
Costo della macinazione - *Cost of milling*	10	1	450	45,0	480	48,0	500	50,0	550	55,0
Prezzo farina (resa 80 %) - *Price of flour*	181	1	8.300	45,9	8.900	49,2	9.250	51,1	9.350	51,7
Costo della panificazione (*f*) - *Cost of panification*	55	1	4.200	76,4	4.400	80,0	4.550	82,7	4.650	84,5
Prezzo al minuto del pane (al chilo) - *Retail price of bread*	(*l*) 1,91	1	99	51,8	107	56,0	108	56,5	110	57,6
Prezzo al minuto della pasta (al chilo) - *Retail price of wheat noodles*	(*l*) 2,43	1	146	60,1	153	63,0	155	63,8	158	65,0

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate negli anni precedenti si intendono rettificate a seguito di successivi accertamenti. (*b*) Prezzo riferito a grano tenero di contingente avente peso ettolitrico 75. (*c*) Grano tenero a mercato libero. (*d*) Esclusi gli oneri di finanziamento di assai problematica valutazione essendo in relazione ai diversi periodi di giacenza e alle diverse quantità giacenti. Nel prossimo annuario ci proponiamo di pubblicare i risultati di una sistematica ricerca in corso. (*e*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali. (*f*) Compreso il trasporto della farina al panificio. (*g*) Oltre L. 339 al quintale per q 500 mila della precedente campagna. (*h*) Oltre L. 305 al quintale per q 4 milioni della precedente campagna. (*i*) Oltre L. 305 al quintale per q 12.500.000 della precedente campagna. (*l*) Anno 1938.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Con il mese di giugno, invece, la congiuntura invertì completamente l'andamento in seguito all'eccezionale raccolto del 1955 e così venne a crearsi un crescente disinteresse per i grani teneri di gestione statale in quanto quelli di mercato libero potevano contrattarsi a quotazioni assai più vantaggiose.

Per il grano duro al contrario la situazione di costante carenza ed il continuo intensificarsi della domanda hanno determinato, tranne nei mesi del raccolto, un massiccio ricorso alla gestione statale, onde allo stato attuale le scorte risultano assai basse.

Per quanto riguarda l'entità dei prodotti della macinazione, considerando una resa in farina di kg. 80 per quintale di grano molito ed una resa in cruscami (crusca, cruschello, tritello e farinaccio) di kg. 20 al quintale, si giunge ai seguenti quantitativi complessivi: q 62 milioni circa di sfarinati e q 15,5 milioni circa di cruscami.

Seguendo una stima dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione si può ritenere che il 70 % del quantitativo totale degli sfarinati sia stato destinato alla confezione del pane, il 25 % circa alla pastificazione e il 5 % ad altre industrie o alla vendita diretta al dettaglio. Di conseguenza la panificazione avrebbe assorbito 43,5 milioni di quintali di sfarinati; la pastificazione q 15,5 milioni circa e le altre industrie, con la vendita diretta, 3,1 milioni di quintali.

Per i cruscami si può ritenere che il 75 % della produzione, pari a q 8.080.725, sia stato destinata a consumo diretto e che il rimanente 25 %, pari a q 2.693.535 sia andato alla fabbricazione dei mangimi composti.

Anche durante il 1955 le esportazioni dei prodotti della macinazione si sono mantenute entro limiti piuttosto modesti interessando soltanto q 106.728 di farine, q 445.811 di cruscami e q 86.121 di pasta. Nei confronti del 1954 si può notare una forte contrazione nell'esportazione di cruscami, e soltanto lievi aumenti per i quantitativi delle farine e delle paste. I prezzi delle farine hanno mostrato durante il corso dell'anno una continua progressiva flessione.

Al contrario le quotazioni dei cruscami hanno registrato un andamento alterno. Ad una iniziale lieve flessione intorno al mese di marzo ha fatto seguito un progressivo rialzo fino ad agosto, epoca nella quale si sono avute le più alte quotazioni dell'anno. Alla fine del terzo trimestre e durante tutto il quarto le quotazioni hanno subìto un nuovo ribasso pur mantenendosi al disopra di quelle d'inizio d'anno.

CAP. IV - PRODUZIONE FORESTALE

L'andamento stagionale della decorsa annata ha presentato vari caratteri, che hanno diversamente influenzato la vegetazione forestale nei diversi ambienti, sia nei confronti degli incrementi legnosi, che della fruttificazione di talune specie e delle produzioni accessorie che affiancano sovente la coltura silvana.

L'andamento climatico è stato caratterizzato, nella maggior parte dell'Italia centrale e particolarmente in collina, da una primavera e da una estate con limitatissime precipitazioni, alle quali ha fatto seguito un autunno piovoso. Nelle zone prealpine e in vasti territori del Mezzogiorno invece la piovosità si è concentrata nel periodo primaverile-estivo. Le conseguenze sono facilmente comprensibili, nei riguardi sopratutto dell'attecchimento dei nuovi impianti nelle diffuse zone di rimboschimento e di ricostituzione boschiva, come pure sulle produzioni accessorie di foraggio, che affiancano le produzioni di collina e di bassa montagna e che non trascurabile peso hanno per gli allevamenti ovini e suini, che trovano, di norma, nei boschi pascolivi notevole integrazione di alimenti.

L'andamento climatico non ha favorito la fruttificazione del castagno e delle quercie mentre la siccità, unita alle elevate temperature estive, ha facilitato il propagarsi degli incendi nei cedui a denso sottobosco delle zone costiere e collinari, incendi peraltro circoscritti dalla sempre più efficiente organizzazione di vigilanza, oltre che di prevenzione, dovuta sia alla pubblica che alla privata iniziativa.

Ammonta a poco più di 10.000 ettari la superficie colpita nello scorso anno dagli incendi e trattasi per la maggior parte di superfici cedue. L'entità del danno, non facilmente determinabile sulla base delle notizie disponibili, si identifica, fondamentalmente, nella perdita parziale o totale dei soprassuoli, oltre che nelle spese di ripristino. Non è peraltro da ritenere che tale superficie sia da considerarsi sottratta alla selvicoltura, in quanto appropriate pratiche colturali potranno assicurare la perpetuità del bosco. Le zone maggiormente colpite risultano il Piemonte e la Toscana: è infatti in queste due re-

gioni che ricade quasi la metà della superficie colpita dal fuoco. Quanto agli attacchi parassitari essi risultano contenuti entro limiti che possono ritenersi normali.

Tab. 69 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa nel 1954-55

Distribution of Woodlands by Geographical Divisions and by Class of Land, Categories and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale	928.762	276.450	56.776	1.261.988	369.448	115.568	1.012.224	2.643.660
Montagna – *Mountain*	830.122	195.298	48.021	1.073.441	266.468	101.093	730.486	2.070.395
Collina – *Hill*	66.902	46.765	5.974	119.641	81.419	10.533	228.179	429.239
Pianura – *Plain*	31.738	34.387	2.781	68.906	21.561	3.942	53.559	144.026
Italia centrale	55.797	236.057	19.794	311.648	467.033	28.004	745.711	1.524.392
Montagna – *Mountain*	16.944	164.732	10.457	192.133	115.092	5.803	434.406	741.631
Collina – *Hill*	26.478	60.883	5.010	92.371	327.071	17.252	280.949	700.391
Pianura – *Plain*	12.375	10.442	4.327	27.144	24.870	4.949	30.356	82.370
Italia meridionale	79.577	431.518	30.050	541.145	178.796	4.619	448.631	1.168.572
Montagna – *Mountain*	35.679	261.283	19.465	316.427	106.139	2.146	222.654	645.220
Collina – *Hill*	39.556	159.373	8.641	207.570	69.247	2.237	182.221	459.038
Pianura – *Plain*	4.342	10.862	1.944	17.148	3.410	236	43.756	64.314
Italia insulare	19.239	133.484	19.621	172.344	99.235	1.602	152.738	424.317
Montagna – *Mountain*	4.641	29.387	5.787	39.815	33.148	45	61.097	134.060
Collina – *Hill*	10.818	98.074	11.427	120.319	56.285	1.557	57.266	233.870
Pianura – *Plain*	3.780	6.023	2.407	12.210	9.802	—	34.375	56.387
Italia	*1.083.375*	*1.077.509*	*126.241*	*2.287.125*	*1.114.512*	*149.793*	*2.359.304*	*5.760.941*
Montagna – *Mountain*	*887.386*	*650.700*	*83.730*	*1.621.816*	*520.847*	*109.087*	*1.448.643*	*3.591.306*
Collina – *Hill*	*143.754*	*365.095*	*31.052*	*539.901*	*534.022*	*31.579*	*748.616*	*1.822.538*
Pianura – *Plain*	*52.235*	*61.714*	*11.459*	*125.408*	*59.643*	*9.127*	*162.046*	*347.097*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La superficie forestale nel 1955 risulta di 5.760.941 ettari, superiore cioè di 20.426 ettari a quella del precedente anno e di ben 375.426 ettari a quella

dell'immediato dopo-guerra. Tale incremento di superficie è dovuto alla somma algebrica fra diboscamenti e nuovi impianti, sì che occorre aggiungere la superficie dei primi al fine di conoscere l'entità effettiva delle nuove sedi alle quali il bosco è stato esteso.

Tab. 70 – Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1954-55

Woodland Production 1954-55

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Legname da lavoro – *Lumber* (mc)			Combustibili – *Fuel* (quintali)					
				legna da ardere (*a*) *fuel wood*			carbone (*b*) *charcoal*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	1.284.380	759.960	2.044.340	2.810.900	16.663.100	19.474.000	3.100	76.000	79.100
Montagna – *Mount.*	1.173.360	338.240	1.511.600	2.567.400	11.415.000	13.982.400	3.100	72.200	75.300
Collina – *Hill* . .	76.430	215.350	291.780	156.000	3.872.300	4.028.300	—	3.800	3.800
Pianura – *Plain* .	34.590	206.370	240.960	87.500	1.375.800	1.463.300	—	—	—
Italia centrale . . .	63.340	482.400	545.740	324.200	12.968.500	13.292,700	7.300	779.300	786.600
Montagna – *Mount.*	22.840	257.280	280.120	50.800	5.892.300	5.943.100	200	267.900	268.100
Collina - *Hill* . .	28.060	210.730	238.790	134.300	6.472.600	6.606.900	800	470.100	470.900
Pianura – *Plain* .	12.440	14.390	26.830	139.100	603.600	742.700	6.300	41.300	47.600
Italia meridionale . .	156.040	970.180	1.126.220	197.200	7.141.300	7.338.500	39.200	1.343.600	1.382.800
Montagna – *Mount.*	82.740	526.380	609.120	87.200	4.119.000	4.196.200	25.100	747.000	772.100
Collina – *Hill* . .	72.700	404.690	477.390	102.200	2.755.800	2.858.000	13.400	511.400	524.800
Pianura – *Plain* .	600	39.110	39.710	7.800	276.500	284.300	700	85.200	85.900
Italia insulare . . .	9.450	60.270	69.720	66.900	1.719.900	1.786.800	8.000	342.700	350.700
Montagna – *Mount.*	1.440	44.360	45.800	21.800	611.000	632.800	7.900	165.800	173.700
Collina – *Hill* . .	6.580	10.280	16.860	7.000	828.900	835.900	100	125.500	125.600
Pianura – *Plain* .	1.430	5.630	7.060	38.100	280.000	318.100	—	51.400	51.400
Italia	*1.513.210*	*2.272.810*	*3.786.020*	*3.399.200*	*38.492.800*	*41.892.000*	*57.600*	*2.541.600*	*2.599.200*
Montagna – *Mount.*	*1.280.380*	*1.166.260*	*2.446.640*	*2.727.200*	*22.027.300*	*24.754.500*	*36.300*	*1.252.900*	*1.289.200*
Collina – *Hill* . .	*183.770*	*841.050*	*1.024.820*	*399.500*	*13.929.600*	*14.329.100*	*14.300*	*1.110.800*	*1.125.100*
Pianura – *Plain* .	*49.060*	*265.500*	*314.560*	*272.500*	*2.535.900*	*2.808.400*	*7.000*	*177.900*	*184.900*

(*a*) Compreso il fasciname. – (*b*) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Non si conosce il dato definitivo della superficie che è stata diboscata nel decorso anno, ma i dati provvisori disponibili attualmente, la fanno ritenere ben modesta, dell'ordine di grandezza di 1.500 ettari. Circa la metà di questa area ricade nelle province dove è in atto la riforma fondiaria, e nelle

quali erano prevalenti gli ordinamenti produttivi a scarsa intensità, se non del tutto estensivi, dove il bosco trovava sede anche in terreni suscettibili di facile riduzione a coltura agraria.

L'incremento di superficie forestale verificatosi nel 1955, pur non raggiungendo il valore di alcuni degli anni trascorsi, supera l'incremento medio dell'ultimo ventennio.

I maggiori aumenti di superficie si hanno, in misura assoluta, nelle province settentrionali, con 7.702 ettari. Seguono, con breve scarto, le regioni meridionali ed insulari, rispettivamente con aumenti di 6.183 e 5.033 ettari. Aumento di gran lunga inferiore si ha nelle province centrali, con soli 1.508 ettari.

Qualora invece si considerino gli indicati incrementi non in misura assoluta, ma in rapporto alle aree già boscate dei rispettivi territori, la situazione muta ed i territori del meridione e delle isole si rilevano quelli nei quali lo sforzo per diffondere la coltura silvana è risultato più elevato.

Qui infatti l'incremento delle aree boschive, rispetto all'annata precedente, è pari allo 0,7 % mentre risulta del 0,3 % e 0,1 % rispettivamente nelle regioni settentrionali e centrali.

Nell'incremento della superficie forestale le fustaie prevalgono di gran lunga sui cedui – ettari 17.719 contro 2.707 – mentre tra i cedui l'incremento dei semplici supera quello dei composti: ettari 1.698 rispetto ad ettari 1.009. Questa ultima tendenza, già segnalata nei precedenti Annuari, permane tuttora e sembra conseguenza delle intense utilizzazioni che furono proprie degli anni decorsi.

Osservando le singole circoscrizioni territoriali è da rilevare che l'incremento dell'area boscata interessa, per le fustaie, soprattutto le resinose nelle province settentrionali, mentre in quelle centrali e meridionali l'incremento delle fustaie di resinose equivale a quello delle fustaie miste, di resinose e di latifoglie. Nelle Isole invece sono le fustaie miste che aumentano, in superficie, assai più di quelle pure di resinose e di latifoglie.

Questa intensa attività nel campo dei rimboschimenti, che è stata resa possibile da provvidenze legislative di varia natura, ha comportato oneri finanziari quanto mai vari nei diversi ambienti. Ciò è ben comprensibile se si pensa che assai diverse possono essere le condizioni originarie del suolo da sottoporsi a rimboschimento e le esigenze delle varie specie. È per questo che, se nelle condizioni più favorevoli il costo del rimboschimento è contenuto entro le 100.000 lire ad ettaro, è compreso nella maggioranza dei casi fra le 120.000 e le 200.000 lire per raggiungere valori superiori a 700-800.000 lire, quando il suolo richiede particolari opere di consolidamento e di sistemazione prima di procedere ad una proficua opera di impianto.

La massa legnosa prelevata dai boschi con le utilizzazioni ammonta nel

1955 a mc. 11.459.000, dei quali mc. 3.786.000, pari al 33 % del totale, costituita da legname da lavoro e mc. 7.673.000 da assortimenti da ardere. Tale prelievo corrisponde a 1,99 mc per ettaro di superficie forestale e come tale ben poco differisce da quello del 1954.

Il prelievo di legname indicato sembra contenuto in limiti lievemente inferiori a quello che è ritenuto l'annuo incremento legnoso medio dell'intera superficie forestale italiana e ciò sembra tranquillizzare sul divenire dei nostri boschi, nei quali la provvigione legnosa ha subito nel periodo bellico ed in quello immediatamente successivo delle falcidie notevoli.

Il prelievo medio di legname per ettaro presenta, in valore assoluto, scarti sensibili nei diversi territori, compreso com'è fra mc. 2,65 nelle pro-

Tab. 71 - Produzione di legname da lavoro nel 1954-55 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da travame sagomato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
	Complesso - *Total*					
Resinose - *Resinous*	1.073.240	90	178.390	1.290	450	72.870
Abete - *Spruce*	765.090	90	125.290	—	260	62.570
Larice - *Larch*	115.300	—	20.770	150	—	980
Pino - *Pine*	190.680	—	32.310	1.140	190	9.320
Altre - *Others*	2.170	—	20	—	—	—
Latifoglie - *Deciduous*	767.540	96.270	40.430	247.370	82.620	65.020
Quercia - *Oak*	63.290	500	3.370	167.450	2.070	—
Castagno - *Chestnut*	213.020	1.700	32.040	—	79.170	50
Faggio - *Beech*	308.540	25.440	2.930	79.700	380	—
Pioppo - *Poplar*	136.690	68.360	510	—	90	60.790
Altre - *Others*	46.000	270	1.580	130	910	4.180
In complesso	*1.840.780*	*96.360*	*218.820*	*248.660*	*83.070*	*137.890*
	di cui pianura - *of which plain*					
Resinose - *Resinous*	31.970	—	5.310	—	—	3.650
Abete - *Spruce*	13.980	—	2.720	—	—	1.200
Larice - *Larch*	1.820	—	360	—	—	—
Pino - *Pine*	15.900	—	2.230	—	—	2.450
Altre - *Others*	270	—	—	—	—	—
Latifoglie - *Deciduous*	103.540	48.220	1.110	9.830	4.290	47.750
Quercia - *Oak*	8.980	300	20	5.610	—	—
Castagno - *Chestnut*	3.030	50	760	—	4.220	—
Faggio - *Beech*	5.650	1.010	—	4.220	—	—
Pioppo - *Poplar*	80.520	46.860	330	—	—	44.110
Altre - *Others*	5.360	—	—	—	70	3.640
In complesso	*135.510*	*48.220*	*6.420*	*9.830*	*4.290*	*51.400*

Segue: **Tab. 71 - Produzione di legname da lavoro nel 1954-55 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche**

Production of Lumber listed by Species and Assortment

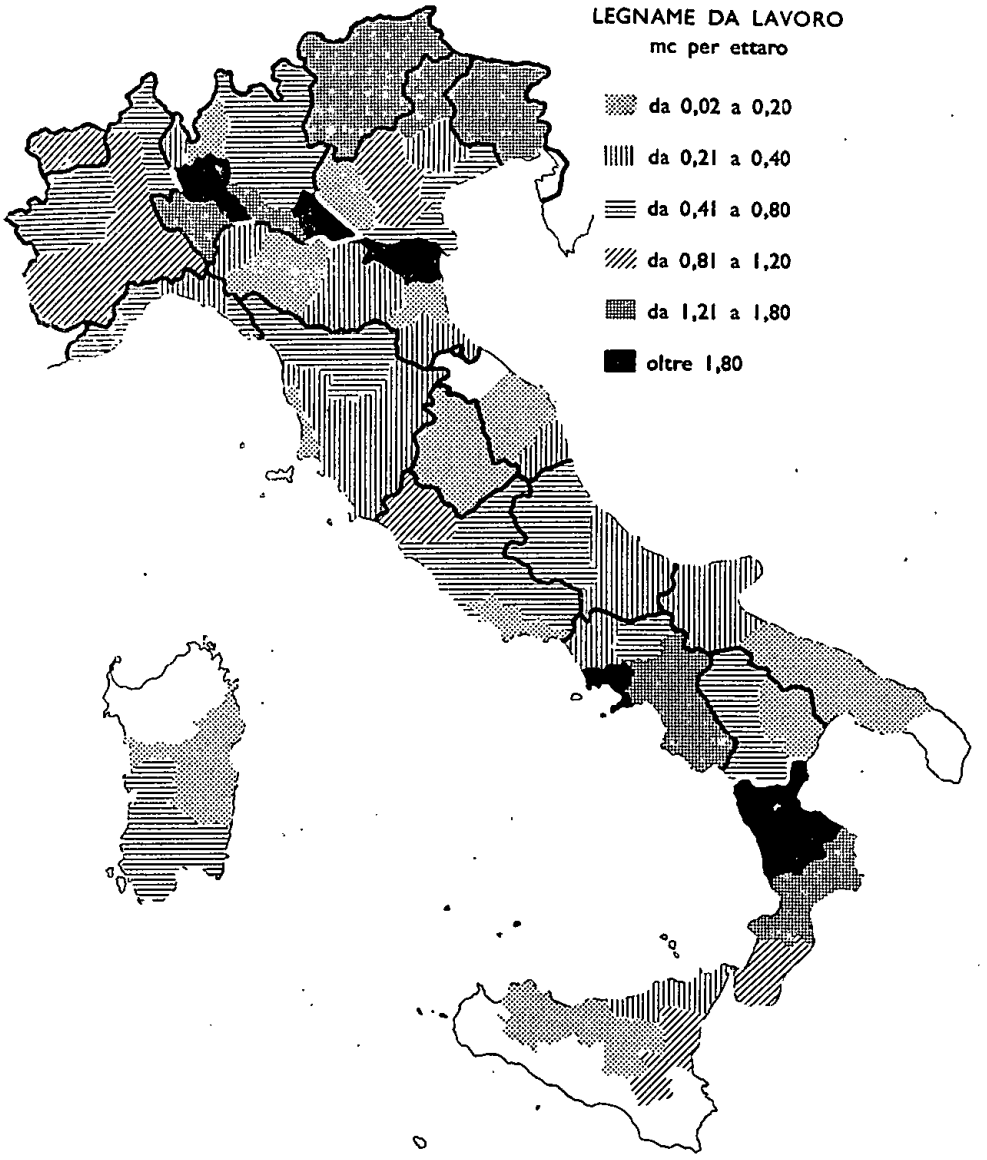
(mc)

Specie legnose *Species*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra - *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
	Complesso - *Total*					
Resinose - *Resinous*	48.590	49.140	23.880	—	65.270	1.513.210
Abete - *Spruce*	3.070	25.230	13.930	—	30.520	1.126.050
Larice - *Larch*	2.550	10.160	3.130	—	8.180	161.220
Pino - *Pine*	42.840	13.740	6.730	—	26.310	323.260
Altre - *Others*	130	10	90	—	260	2.680
Latifoglie - *Deciduous*	30.690	94.990	321.100	266.850	259.930	2.272.810
Quercia - *Oak*	5.890	760	4.470	—	21.940	269.740
Castagno - *Chestnut*	20.540	89.610	282.440	266.850	88.140	1.073.560
Faggio - *Beech*	170	340	2.800	—	103.140	523.530
Pioppo - *Poplar*	50	—	20	—	23.650	290.190
Altre - *Others*	4.040	4.280	31.370	—	23.030	115.790
In complesso	*79.280*	*144.130*	*344.980*	*266.850*	*325.200*	*3.786.020*
	di cui pianura - *of which plain*					
Resinose - *Resinous*	3.080	2.690	900	—	1.460	49.060
Abete - *Spruce*	270	320	80	—	30	18.600
Larice - *Larch*	—	190	—	—	60	2.430
Pino - *Pine*	2.790	2.180	820	—	1.370	27.740
Altre - *Others*	20	—	—	—	—	290
Latifoglie - *Deciduous*	4.090	5.010	22.540	950	18.170	265.500
Quercia - *Oak*	720	250	190	—	730	16.800
Castagno - *Chestnut*	620	2.210	12.710	950	3.360	27.910
Faggio - *Beech*	—	—	—	—	220	11.100
Pioppo - *Poplar*	—	—	10	—	9.760	181.590
Altre - *Others*	2.750	2.550	9.030	—	4.100	28.100
In complesso	*7.170*	*7.700*	*23.440*	*950*	*19.630*	*314.560*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

vincie meridionali e mc. 1,32 nelle Isole; fra mc. 2,42 e mc 1,90 rispettivamente nei territori di pianura ed in quelli di montagna. Il legname da opera rappresenta sempre una modesta aliquota della produzione, sebbene vari da regione a regione: dal 33 % della media nazionale si sale al 42 % nelle provincie settentrionali, al 36 % in quelle meridionali ed al 19 % e 12 % rispettivamente nei territori centrali ed insulari.

Sono valori, quelli risultanti per la decorsa annata e sopra riportati, che non comportano particolari giustificazioni. Basti ricordare che il bosco è, nel nostro paese, relegato nelle zone più avverse e nei terreni più ingrati, in quelle sedi cioè che non si sono prestate in passato ad essere ridotte a coltura agraria. Si aggiunga lo stato di notevole degradazione che è proprio di vaste



I. N. E. A.

Grafico 16. – Produzione di legname da lavoro per ettaro di superficie forestale nel 1953-54.

Tab. 72 – Produzione di legname da lavoro nel 1954-55 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie regioni

Production of Lumber in 1954-55 by Assortment and Region

(mc)

Regioni *Regions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	171.270	45.700	7.330	750	520	37.160
Valle d'Aosta	18.880	—	4.940	—	—	330
Lombardia	141.220	17.150	12.840	30	80	21.030
Trentino - Alto Adige	474.490	10	88.490	—	—	35.310
Veneto	175.780	2.380	23.620	140	510	14.830
Friuli-Venezia Giulia	106.950	40	18.690	30	20	13.960
Liguria	53.440	—	500	—	3.100	2.300
Emilia-Romagna	27.370	3.460	4.830	220	50	2.960
Toscana	77.900	3.240	6.680	22.430	1.180	2.890
Umbria	3.430	—	160	19.780	210	—
Marche	3.800	40	50	770	90	—
Lazio	61.690	410	10.070	34.720	23.380	6.650
Abruzzi e Molise	64.020	3.280	540	28.000	10	330
Campania	143.070	14.910	2.290	56.850	38.170	480
Puglia	4.720	—	—	3.560	90	—
Basilicata	31.070	2.060	4.250	31.450	2.000	—
Calabria	247.440	3.680	32.070	39.770	10.830	160
Sicilia	31.530	—	1.240	140	2.830	—
Sardegna	2.710	—	230	10.020	—	—
Italia	*1.840.780*	*96.360*	*218.820*	*248.660*	*83.070*	*137.890*
Montagna – *Mountain*	*1.343.690*	*24.940*	*167.170*	*149.760*	*30.580*	*66.550*
Collina – *Hill*	*361.580*	*23.200*	*45.230*	*89.070*	*48.200*	*19.940*
Pianura – *Plain*	*135.510*	*48.220*	*6.420*	*9.830*	*4.290*	*51.400*

Regioni *Regions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	2.540	11.280	41.120	63.980	30.370	412.020
Valle d'Aosta	1.660	5.800	2.490	760	2.790	37.650
Lombardia	920	13.750	24.710	9.030	17.170	257.930
Trentino - Alto Adige	3.730	23.020	13.850	30	19.070	658.000
Veneto	940	9.410	17.490	1.930	8.380	255.410
Friuli-Venezia Giulia	1.720	6.150	9.820	3.810	3.780	164.970
Liguria	18.450	7.100	28.650	45.110	22.660	181.310
Emilia-Romagna	260	2.190	9.690	19.120	6.900	77.050
Toscana	18.780	5.120	31.850	85.400	23.690	278.660
Umbria	2.900	190	1.860	1.080	2.030	31.640
Marche	190	1.450	760	—	540	7.690
Lazio	3.190	22.520	40.060	—	25.060	227.750
Abruzzi e Molise	1.280	2.470	780	—	26.150	126.860
Campania	770	16.050	85.550	1.250	24.400	383.790
Puglia	—	10	140	—	6.030	14.550
Basilicata	150	1.050	7.520	—	6.470	86.020
Calabria	12.340	13.820	23.160	35.350	96.380	515.000
Sicilia	2.430	1.840	4.300	—	2.960	47.270
Sardegna	7.030	910	1.180	—	370	22.450
Italia	*79.280*	*144.130*	*344.980*	*266.850*	*325.200*	*3.786.020*
Montagna – *Mountain*	*44.890*	*79.170*	*132.380*	*208.380*	*199.130*	*2.446.640*
Collina – *Hill*	*27.220*	*57.260*	*189.160*	*57.520*	*106.440*	*1.024.820*
Pianura – *Plain*	*7.170*	*7.700*	*23.440*	*950*	*19.630*	*314.560*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

superfici forestali in conseguenza di eccessive utilizzazioni del passato e che non ancora possono farsi risentire – per quanto ha attinenza con le annuali utilizzazioni – gli effetti della notevole attività svolta negli ultimi decenni

Tab. 73 – Numero delle unità locali nell'industria della segagione, stagionatura e conservazione del legno, secondo il numero degli addetti

Units engaged in Sawing, Seasoning and Preservation of Lumber, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	di cui artigiane *of which artisans* N.	%
	Numero unità locali											
Piemonte	453	53,2	235	27,6	160	18,8	3	0,4	851	100,0	593	69,6
Valle d'Aosta	68	76,4	13	14,6	7	7,9	1	1,1	89	100,0	69	77,5
Lombardia	423	52,0	194	23,9	191	23,5	5	0,6	813	100,0	505	62,1
Trentino-Alto Adige	669	66,6	160	15,9	166	16,5	10	1,0	1.005	100,0	535	53,2
Veneto	316	53,6	144	24,4	126	21,3	4	0,7	590	100,0	351	59,5
Friuli-Venezia Giulia	76	44,2	34	19,8	56	32,6	6	3,4	172	100,0	81	47,1
Territorio di Trieste	1	25,0	2	50,0	1	25,0	—	—	4	100,0	3	75,0
Liguria	94	57,0	48	29,1	23	13,9	—	—	165	100,0	104	63,0
Emilia-Romagna	268	58,1	134	29,1	57	12,4	2	0,4	461	100,0	348	75,5
Toscana	128	43,1	100	33,7	68	22,9	1	0,3	297	100,0	177	59,6
Umbria	44	57,9	19	25,0	13	17,1	—	—	76	100,0	38	50,0
Marche	128	83,1	20	13,0	6	3,9	—	—	154	100,0	115	74,7
Lazio	98	52,4	51	27,3	36	19,3	2	1,0	187	100,0	108	57,8
Abruzzi e Molise	70	64,3	18	16,5	19	17,4	2	1,8	109	100,0	55	50,5
Campania	202	47,0	134	31,2	89	20,7	5	1,1	430	100,0	312	72,6
Puglia	44	77,2	12	21,1	1	1,7	—	—	57	100,0	49	86,0
Basilicata	20	46,5	12	27,9	10	23,3	1	2,3	43	100,0	26	60,5
Calabria	159	47,5	72	21,6	90	26,8	14	4,2	335	100,0	170	50,7
Sicilia	272	69,9	79	20,3	38	9,8	—	—	389	100,0	295	75,8
Sardegna	21	63,7	8	24,2	4	12,1	—	—	33	100,0	22	66,7
Italia	3.554	56,8	1.489	23,8	1.161	18,5	56	0,9	6.260	100,0	3.956	63,2
	Numero addetti											
Piemonte	659	16,2	880	21,6	2.055	50,4	483	11,8	4.077	100,0	1.409	34,6
Valle d'Aosta	85	23,3	46	12,6	82	22,5	152	41,6	365	100,0	110	30,1
Lombardia	596	13,8	719	16,6	2.442	56,5	568	13,1	4.325	100,0	1.117	25,8
Trentino-Alto Adige	842	18,0	600	12,8	2.268	48,5	965	20,7	4.675	100,0	956	20,4
Veneto	451	13,2	541	15,8	1.606	47,0	820	24,0	3.418	100,0	765	22,4
Friuli-Venezia Giulia	107	6,9	125	6,9	876	48,5	700	38,7	1.808	100,0	165	9,1
Territorio di Trieste	1	1,9	9	17,3	42	80,8	—	—	52	100,0	10	19,2
Liguria	134	23,2	175	30,2	270	46,6	—	—	579	100,0	192	33,2
Emilia-Romagna	391	23,0	498	29,3	664	39,1	146	8,6	1.699	100,0	706	41,6
Toscana	189	13,6	376	27,1	753	54,4	68	4,9	1.386	100,0	450	32,5
Umbria	55	16,2	68	20,0	217	63,8	—	—	340	100,0	74	21,8
Marche	178	61,0	71	24,3	43	14,7	—	—	292	100,0	192	65,8
Lazio	142	17,5	186	22,9	362	44,5	123	15,1	813	100,0	275	33,8
Abruzzi e Molise	97	17,3	68	12,1	275	49,1	120	21,5	560	100,0	112	20,0
Campania	281	12,4	491	21,7	971	42,9	519	23,0	2.262	100,0	817	36,1
Puglia	62	42,8	39	26,9	44	30,3	—	—	145	100,0	88	60,7
Basilicata	27	7,1	41	10,7	234	61,1	81	21,1	383	100,0	60	15,7
Calabria	212	5,6	273	7,2	1.513	40,2	1.769	47,0	3.767	100,0	367	9,7
Sicilia	382	32,8	293	25,2	488	42,0	—	—	1.163	100,0	584	50,2
Sardegna	27	25,0	31	28,7	50	46,3	—	—	108	100,0	42	38,9
Italia	4.918	15,3	6.530	17,2	15.255	47,3	6.514	20,2	32.217	100,0	8.491	26,4

Fonti: Istituto centrale di statistica.

sia nel campo dei rimboschimenti, sia in quello della ricostituzione dei boschi degradati.

È la montagna che ha concorso da sola a fornire il 60 % della massa legnosa ricavata dai boschi, contro il 33 % e il 7 % della collina, e della pianura. Il legname da lavoro è stato fornito per il 54 % dall'Italia Settentrionale e per il 30 % dalle regioni meridionali; ben minore il contributo delle provincie centrali e delle Isole, che, se comprendono rispettivamente il 26 e l'8 % della superficie boschiva italiana, hanno fornito solo il 14 % ed il 2 % del legname da opera ricavato dai boschi, in conseguenza dell'alta prevalenza dei cedui (75 %) sulle fustaie (25 %).

Queste poche cifre, sono significative al fine di differenziare talune realtà dei fondamentali indirizzi forestali in atto per grandi circoscrizioni ambientali e di rilevare le zone dove è concentrata la produzione degli assortimenti da lavoro e da ardere.

Il fatto che oltre la metà degli assortimenti da lavoro provenga dai territori della cerchia alpina e che il 54 % di quelli da ardere sia concentrata nella zona montana, pone gravi problemi nei confronti dei trasporti per l'incidenza che il loro costo viene ad avere. È del resto a queste diverse posizioni, sovente disagiate, che si deve, fra l'altro, un vario livello di prezzi mercantili, oltre che di macchiatico, di uno stesso assortimento legnoso, così come le determinazioni in proposito compiute in altra parte del volume ampiamente documentano.

Pur senza entrare in dettagli sull'argomento, è interessante, a questo proposito, rilevare il crescente impiego dei mezzi meccanici per le operazioni di smacchio, che sta modernizzando l'attività forestale, fino a pochi anni fa rimasta ad un livello non molto dissimile da quello di un lontano passato.

Non si dispone di rilievi statistici sull'impiego dei mezzi meccanici nell'ambito della produzione forestale, anche per le difficoltà che la rilevazione presenta trattandosi di una attività stagionale, in molti casi, per di più, strettamente legata a quella agricola. Riportiamo soltanto alcuni dati in merito all'impiego di teleferiche e di fili a sbalzo in alcuni territori, con riferimento all'annata trascorsa. Questi dati, pur limitati come sono ad alcune regioni, e pur non avendo pretesa di rigore, sembrano, e non a caso, significativi al fine di rilevare quale maggiore impiego abbiano queste attrezzature, ai fini dello smacchio, in quelle regioni dove è più elevato il livello della retribuzione del lavoro umano per la esistenza di strutture economiche più equilibrate:

	Teleferiche		Fili a sbalzo	
	N.	Sviluppo in Km.	N.	Sviluppo in Km.
Piemonte	183	295	810	551
Lombardia	145	253	1.061	855
Liguria	146	129	214	151
Emilia	33	72	79	71
Toscana	38	127	38	37
Calabria	5	9	6	2

Quanto poi agli impianti teleferici non è da sottovalutare il fatto che la loro costruzione si collega, in molti casi, al trasporto di foraggi oltre che di assortimenti legnosi, il che contribuisce a ridurre il costo unitario del trasporto dato il più alto coefficiente annuo di impiego che si viene a realizzare.

Come già si è accennato, nella scorsa annata la quantità di legname da lavoro ricavata dai boschi ammonta a mc 3.786.020, valore pari al 33 % della totale massa legnosa. I rilievi statistici disponibili consentono particolari conoscenze in merito alla destinazione dei prodotti ottenuti, come pure in merito ai territori di provenienza, ma non consentono di conoscere, come sarebbe desiderabile, il contributo che danno distintamente le superfici a fustaie e quello a ceduo alla produzione di assortimenti da opera.

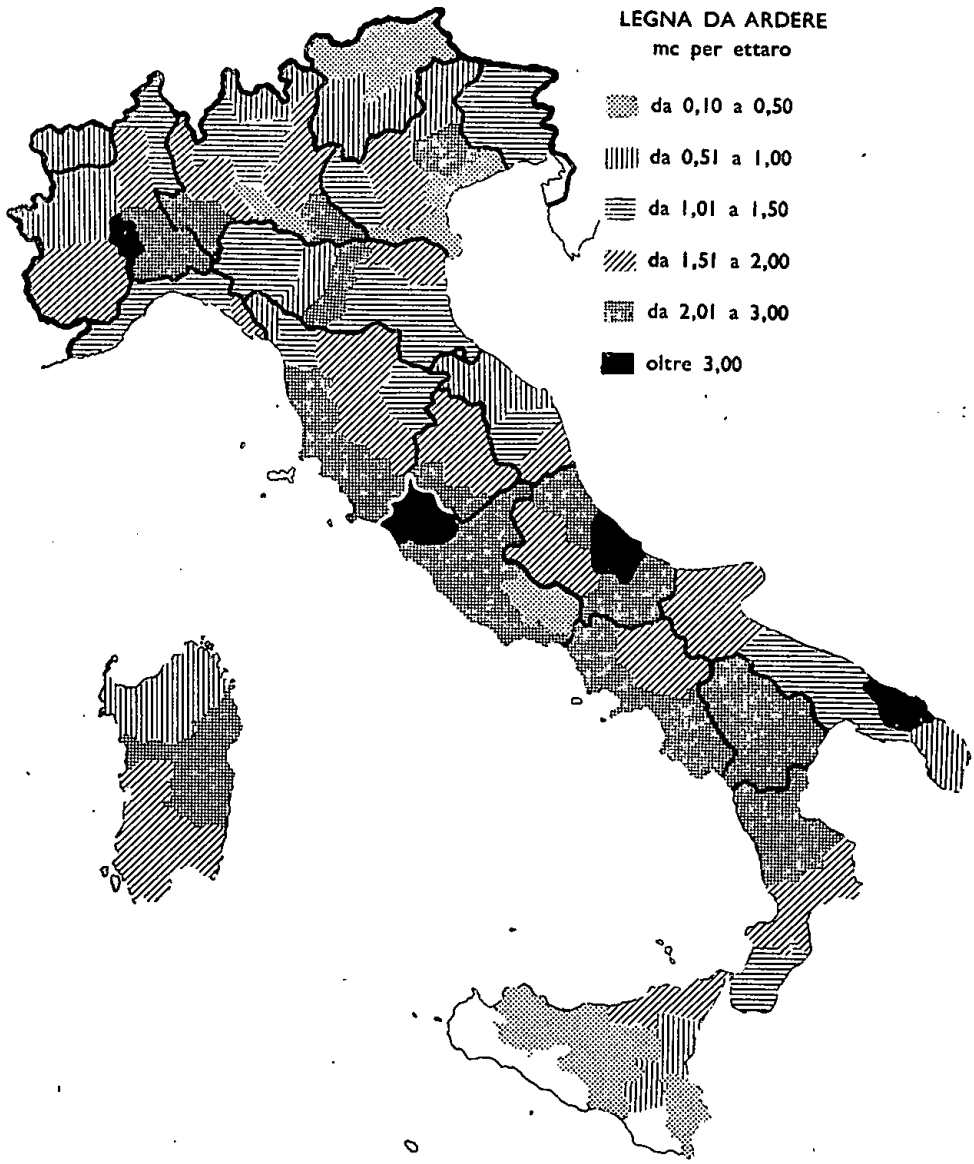
La produzione del legname da opera di resinose è stata, lo scorso anno, di mc 1.513.210, di fronte a mc 2.272.810 fornito dalle latifoglie. Quello del legname di resinose è certamente il settore più deficitario della nostra produzione forestale per i molti usi ai quali è adibito e in crescente misura richiesto.

Le zone di maggiore produzione comprendono, come è noto, la cerchia alpina e l'altipiano silano, mentre ben modesto è il contributo fornito dalle rimanenti zone appenniniche e dalle sottostanti colline, dove le resinose compaiono sporadicamente.

Tra quello di resinose è il legname del tipo abete che prevale, con mc 1.126.050, pari al 74 % della produzione complessiva, sulle altre produzioni da opera. Segue, per importanza, il legname di pino con mc 323.260, pari al 21 % della produzione. Se la produzione del legno tipo abete è concentrata nelle vallate alpine, quella del legno di pino interessa tanto le zone montane che collinari e di piano per le numerose specie che lo forniscono e che vanno dal pino domestico a quello marittimo, dal pino d'Aleppo a quello silvestre. Né è da dimenticare che queste ultime specie si trovano, sia in formazioni pure, sia miste ad altre, compresi i cedui con piante di pino sparse o in gruppi. L'83 % del legname di resinose risulta impiegato per fornire tondame da sega e travame asciato, mentre l'8 % viene destinato a fornire paleria, sia grossa, da miniera, sia minuta, per usi diversi. Solo il 5 % risulta impiegato per produrre pasta. Nel basso impiego per tale uso, al quale si destinano quei tronchi non utilizzabili altrimenti, si ravvisa la nostra povertà di legname di resinose.

Il prelievo di legname da lavoro di latifoglie è superiore del 7 % a quello medio degli ultimi sette anni e ciò fa ritenere che si tratti di un prelievo non inferiore all'incremento medio annuo legnoso delle relative superfici boschive.

È questo un settore produttivo che non si appalesa deficitario come quello del legname di resinose ed è pure caratteristico il fatto che questa produzione provenga per buona parte, dai boschi cedui, compresi quelli semplici, come è il caso della paleria minuta di castagno. Né è da dimenticare che nei



I. N. E. A.

Grafico 17. – Produzione di legna da ardere per ettaro di superficie forestale nel 1953-54 (v. Appendice, I).

boschi di latifoglie la produzione legnosa, di qualunque natura, è sovente, ed assai più che nei boschi di resinose, affiancata da altre produzioni non trascurabili quali il pascolo o le castagne. È per l'esercizio del pascolo, assai più che per altre cause, che sovente questi boschi presentano intimi legami con le destinazioni produttive agrarie.

Tab. 74 - Produzione di legna e fasciname nel 1954-55
Production of Fuel and Kindling Wood in 1954-55

(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Legna da ardere *Fuel wood*			Fasciname *Kindling wood*			In complesso - *Total*		
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	2.339.700	12.862.200	15.201.900	471.200	3.800.900	4.272.100	2.810.900	16.663.100	19.474.000
Montagna - *Mount.*	2.133.600	9.049.800	11.183.400	433.800	2.365.200	2.799.000	2.567.400	11.415.000	13.982.400
Collina - *Hill* . .	141.900	2.804.400	2.946.300	14.100	1.067.900	1.082.000	156.000	3.872.300	4.028.300
Pianura - *Plain* .	64.200	1.008.000	1.072.200	23.300	367.800	391.100	87.500	1.375.800	1.463.300
Italia centrale . . .	224.800	10.912.000	11.136.300	99.900	2.056.500	2.156.400	324.200	12.968.500	13.292.700
Montagna - *Mount.*	31.700	5.019.700	5.051.400	10.100	872.600	891.700	50.800	5.892.300	5.943.100
Collina - *Hill* . .	85.700	5.420.900	5.506.600	48.600	1.051.700	1.100.300	134.300	6.472.600	6.606.900
Pianura - *Plain* .	106.900	471.400	578.300	32.200	132.200	164.400	139.100	603.600	742.700
Italia meridionale . .	155.800	5.355.700	5.511.500	41.400	1.785.600	1.827.000	197.200	7.141.300	7.338.500
Montagna - *Mount.*	61.900	3.334.000	3.395.900	25.300	775.000	800.300	87.200	4.109.000	4.196.200
Collina - *Hill* . .	88.300	1.868.700	1.957.000	13.900	887.100	901.000	102.200	2.755.800	2.858.000
Pianura - *Plain* .	5.600	153.000	158.600	2.200	123.500	125.700	7.800	276.500	284.300
Italia insulare	57.400	1.252.900	1.310.300	9.500	467.000	476.500	66.900	1.719.900	1.786.800
Montagna - *Mount.*	16.800	475.900	492.700	5.000	135.100	140.100	21.800	611.000	632.800
Collina - *Hill* . .	3.300	634.200	637.500	3.700	194.700	198.400	7.000	828.900	835.900
Pianura - *Plain* .	37.300	142.800	180.100	800	137.200	138.000	38.100	280.000	318.100
Italia	*2.777.200*	*30.382.800*	*33.160.000*	*622.000*	*8.110.000*	*8.732.000*	*3.399.200*	*38.492.800*	*41.892.000*
Montagna - *Mount.*	*2.244.000*	*17.879.409*	*20.123.400*	*483.200*	*4.147.900*	*4.631.100*	*2.727.200*	*22.027.300*	*24.754.500*
Collina - *Hill* . .	*319.200*	*10.728.200*	*11.047.400*	*80.300*	*3.201.400*	*3.281.700*	*399.500*	*13.929.600*	*14.329.100*
Pianura - *Plain* .	*214.000*	*1.775.200*	*1.989.200*	*58.500*	*760.700*	*819.200*	*272.500*	*2.535.900*	*2.808.400*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tra i legni di latifoglie quello di castagno occupa il primo posto, in quanto con mc 1.073.560 ha fornito, nello scorso anno, il 47 % della produzione. La maggior parte della produzione è stata destinata all'allestimento di paleria

è si tratta di una produzione che proviene dai cedui e che in buona parte trova impiego nell'ambito dell'agricoltura o di talune attività artigiane. L'industria del tannino ha assorbito il 25 % del legname di castagno, mentre ad assortimenti da segheria ne è stato destinato il 30 %. Il castagneto, ceduo o da alto fusto, si estende in Italia su oltre 800.000 ettari ed interessa la maggior parte delle regioni nelle quali rappresenta una delle colture forestali tra le più attive, nei confronti dell'impiego della mano d'opera.

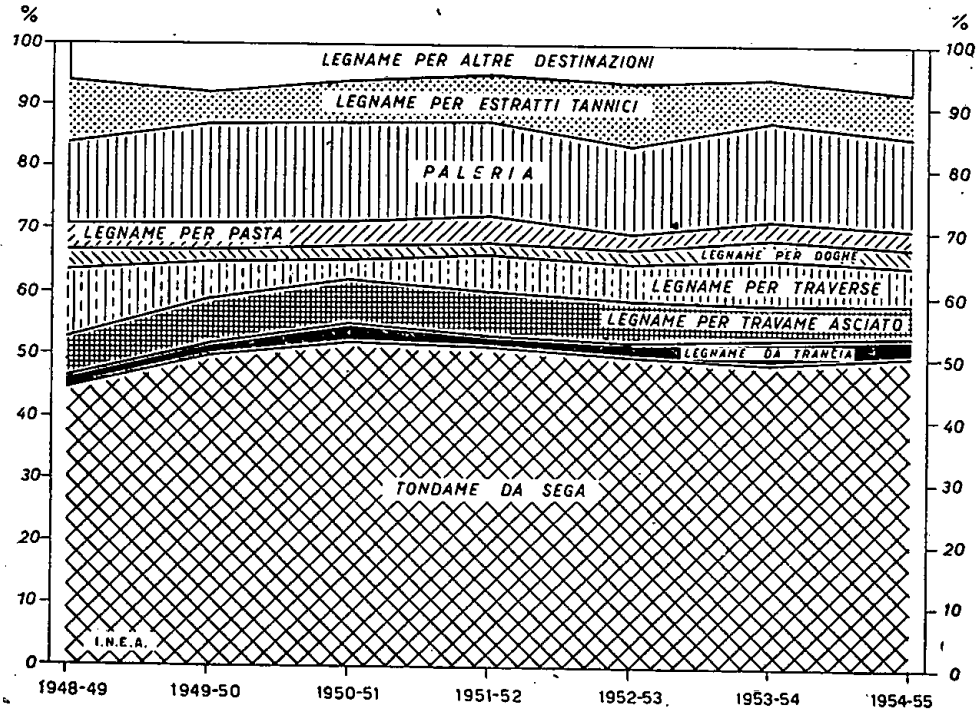


Grafico 18. - Prelievi di legname da opera dal 1948-49 al 1954-55 (v. Appendice, I).

Dal faggio si è ricavato, nello scorso anno, una quantità di legname da opera che è pari alla metà di quella ricavata dal castagno, e che è stata destinata per il 64 % a tronchi da sega e da trancia, e per il 15 % a far traverse e scambi ferroviari, previ trattamenti atti ad aumentarne la resistenza agli agenti atmosferici.

Alle specie quercine si è dovuto nello scorso anno, con mc 269.740, il 12 % del legname da opera di latifoglia, destinato per il 62%, a traverse ferroviarie. Per questa destinazione è noto che il legno della rovere presenta particolari pregi data la sua resistenza ed elasticità. La richiesta per tale impiego è stata particolarmente elevata negli anni immediatamente succes-

sivi al termine della guerra per l'opera di ricostruzione ferroviaria e si è stabilizzata in questi ultimi anni intorno ai 160.000 metri cubi:

Produzione di traverse e scambi ferroviari

migliaia di metri cubi

	Totale	indice	di quercie	indice	% di quercie sul totale
1948	368	100	217	100	59
1949	406	110	203	94	50
1950	221	60	122	56	55
1951	133	36	99	46	74
1952	251	68	170	78	68
1953	250	68	161	74	64
1954	270	73	153	71	57
1955	248	67	167	77	67

A proposito della quercia, come pure del faggio, non è fuori luogo ricordare che esse occupano aree boschive tra le più elevate, peraltro in prevalenza trattate a ceduo per la produzione di combustibile.

Produzione di legname di poco superiore a quella delle quercie è stata fornita dal pioppo, che per il 62 % proviene dai territori di pianura.

Il tondame da sega, con mc 1.840.780, rappresenta il 49 % del legname da lavoro prodotto nello scorso anno e proviene per il 73 % dai territori montani. Il Trentino-Alto Adige e la Calabria da sole forniscono poco meno dei 2 quinti della produzione nazionale. Del tutto trascurabile il contributo dato dall'Umbria, dalle Marche, dalla Puglia e dalla Sardegna.

Il legname per travame asciato risulta, con mc 218.820, pari al 6 % degli assortimenti da opera e proviene per il 77 % dai territori montani. Trentino-Alto Adige e Calabria ne forniscono il 55 %.

L'allestimento delle traverse ferroviarie ha impiegato 248.660 metri cubi di legname proveniente per il 60 % dai territori montani e per il 36 % da quelli di collina. La Campania, la Calabria, la Basilicata, l'Abruzzo nel meridione: il Lazio, la Toscana, e l'Umbria, nel centro ne hanno fornito il 94 %.

Modesta è la produzione di doghe che ammonta a mc 83.070, pari al 2 % del totale legname da opera tratto dai boschi. Il 58 % proviene dalla collina ed il 36 % dalla montagna. Il castagno e la quercia sono le specie più usate. La Campania, il Lazio, e la Calabria da sole ne hanno fornito l'87 %.

Il legname per pasta è stato prodotto per 137.890 metri cubi. Per il 48 % è stato ricavato dalla montagna e per il 37 % dalla pianura. In questi ultimi territori è la coltura del pioppo che dà il maggiore contributo con gli assortimenti non destinabili alla fabbricazione di compensati.

Il legname di castagno, fornito all'industria per l'estrazione del tannino, risulta, con 266.850 mc., pari al 7 % del legname da opera e proviene per

il 78 % dalle zone montane. La Toscana, il Piemonte, la Liguria, la Calabria ne hanno fornito il 74 %.

Tab. 75 - Produzione di carbone e carbonella nel 1954-55
Production of Charcoal in 1954-55
(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Carbone - *Charcoal*			Carbonella - *Small charcoal*			In complesso - *Total*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentr. . .	3.100	75.000	78.100	—	1.000	1.000	3.100	76.000	79.100
Mont. - *Mount.*	3.100	71.200	74.300	—	1.000	1.000	3.100	72.200	75.300
Collina - *Hill* .	—	3.800	3.800	—	—	—	—	3.800	3.800
Pianura - *Plain*	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia centrale . .	2.100	663.000	665.100	5.200	116.300	121.500	7.300	779.300	786.600
Mont. - *Mount.*	100	247.200	247.300	100	20.700	20.800	200	267.900	268.100
Collina - *Hill* .	100	380.100	380.200	700	90.000	90.700	800	470.100	470.900
Pianura - *Plain*	1.900	35.700	37.600	4.400	5.600	10.000	6.300	41.300	47.600
Italia meridionale	38.600	1.223.400	1.262.000	600	120.200	120.800	39.200	1.343.600	1.382.800
Mont. - *Mount.*	25.100	680.600	705.700	—	66.400	66.400	25.100	747.000	772.100
Collina - *Hill* .	12.800	476.000	488.800	600	35.400	36.000	13.400	511.400	524.800
Pianura - *Plain*	700	66.800	67.500	—	18.400	18.400	700	85.200	85.900
Italia insulare . .	8.000	334.800	342.800	—	7.900	7.900	8.000	342.700	350.700
Mont. - *Mount.*	7.900	162.300	170.200	—	3.500	3.500	7.900	165.800	173.700
Collina - *Hill.*	100	121.100	121.200	—	4.400	4.400	100	125.500	125.600
Pianura - *Plain*	—	51.400	51.400	—	—	—	—	51.400	51.400
Italia	*51.800*	*2.296.200*	*2.348.000*	*5.800*	*245.400*	*251.200*	*57.600*	*2.541.600*	*2.599.200*
Mont. - *Mount.*	*36.200*	*1.161.300*	*1.197.500*	*100*	*91.600*	*91.700*	*36.300*	*1.252.900*	*1.289.200*
Collina - *Hill* .	*13.000*	*981.000*	*994.000*	*1.300*	*129.800*	*131.100*	*14.300*	*1.110.800*	*1.125.100*
Pianura - *Plain*	*2.600*	*153.900*	*156.500*	*4.400*	*24.000*	*28.400*	*7.000*	*177.900*	*184.900*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Gli assortimenti per paleria, di qualunque dimensione, hanno impegnato, con 568.390 mc, il 15 % del legname da lavoro e sono stati tratti per il 45 % dai territori montani e per il 48 % da quelli di collina. Varia è la natura e la destinazione di questi prodotti che vanno dai puntelli per miniera, ai pali per linee elettriche, ai semplici sostegni per viti o per altre colture legnose od erbacee. Buona parte di questa produzione proviene da cedui castanili, oltre

che dai prodotti di sfollo o di diradamento delle fustaie di resinose. È per questo che a tale produzione sono interessate tutte le regioni; peraltro la Campania, la Calabria, il Lazio, la Toscana, la Liguria ed il Piemonte ne forniscono il 67 %. L'alta incidenza (61 %) degli assortimenti di piccolo diametro sulla totale produzione è da ricollegarsi al notevole impiego come sostegno morto in molte colture agrarie arboree.

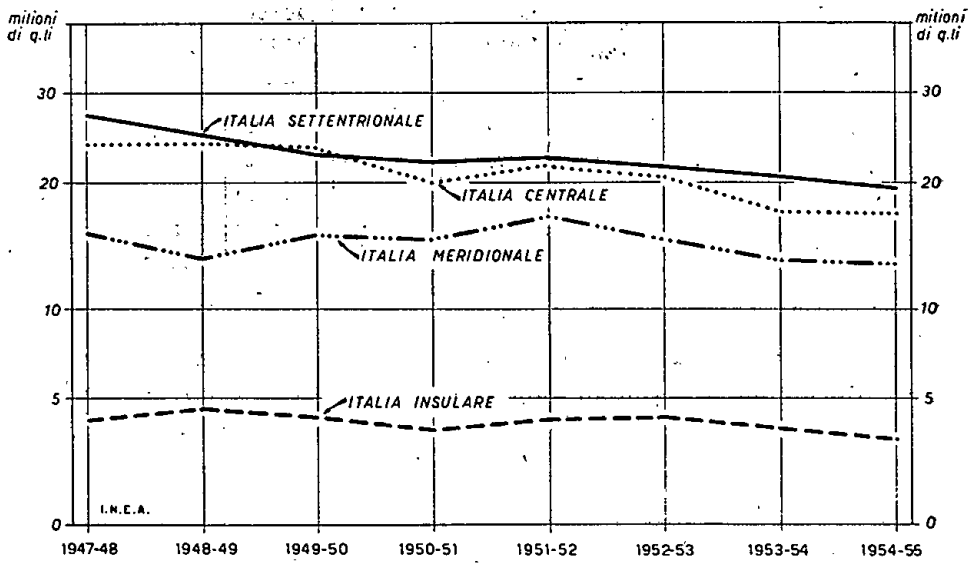


Grafico 19. – Prelievi di legname per combustibile nelle diverse circoscrizioni dal 1947-48 al 1954-55 (v. Appendice, I).

Il settore dei combustibili vegetali si presenta in situazione ben diversa da quello della produzione del legname da opera, in quanto le nostre risorse, tratte dai boschi come pure dai terreni agrari, soddisfano in buona parte le richieste.

La produzione di legna da ardere, nello scorso anno, è ammontata a 41.892.000 quintali, forniti per il 59 %, il 34 % ed il 7 % dalla montagna, dalla collina e dalla pianura.

Della totale produzione la quota maggiore (45 %) è stata ricavata dalle provincie settentrionali; seguono quelle centrali (32 %), mentre del tutto modesta è la produzione delle Isole (4 %).

Quanto al carbone vegetale la produzione risulta di quintali 2.599.200, dei quali il 50 % ed il 43 % dovuti rispettivamente alla montagna ed alla collina e solo per la parte residua (7 %) alla pianura. Nelle regioni meridionali e centrali si concentra l'83 % della totale produzione, che si distribuisce in misura uniforme tra la zona di monte e di colle.

È significativo rilevare che i prelievi complessivi annuali di legna segnano una progressiva contrazione e questo sembra di buon auspicio per

Tab. 76 – Produzione non legnosa dei boschi nell' anno 1954-55 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1954-55
(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
Italia settentrionale	—	579.700	11.600	1.110	46.689	639.099
Italia centrale	22.580	376.900	199.700	34.350	34.061	667.591
Italia meridionale	2.350	414.700	152.400	390	43.631	613.471
Italia insulare	109.210	10.700	72.200	1.320	11.231	204.661
Italia . . .	*134.140*	*1.382.000*	*435.900*	*37.170*	*135.612*	*2.124.822*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

l'avvenire di vaste superfici sottoposte, negli anni scorsi, ad utilizzazioni particolarmente intense. Questa complessiva contrazione è dovuta però essenzialmente alla minor produzione di carbone vegetale – che nel 1954-55

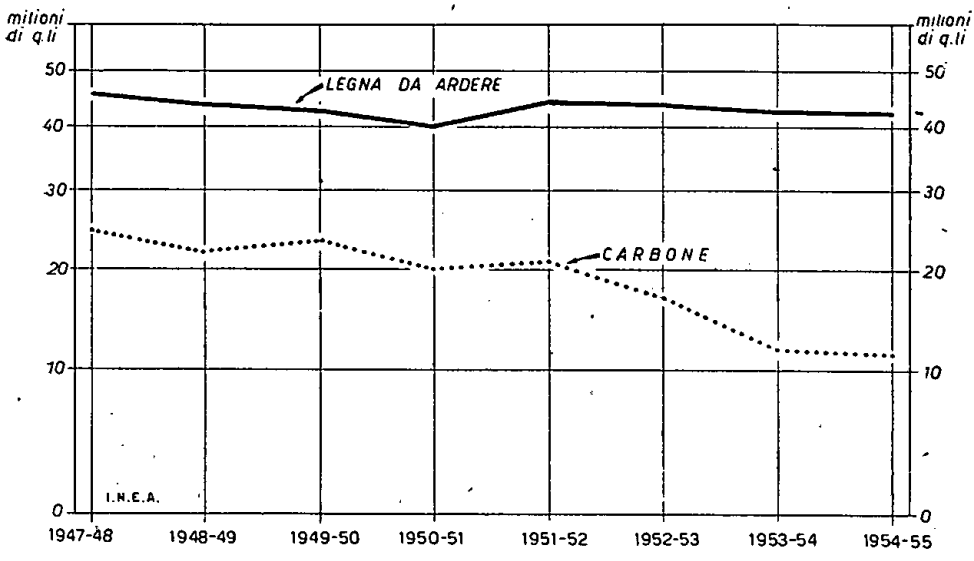


Grafico 20. – Prelievi di legna da ardere e di carbone vegetale dal 1947-48 al 1954-55 (v. Appendice, I).

risulta ridotta del 52 % rispetto al 1947-48 – mentre i prelievi per assortimenti da opera o da ardere si sono mantenuti dal 1948 ad oggi a livelli sostanzialmente non molto diversi.

PARTE SECONDA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. V - MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. - Mercato fondiario

Le vicende del 1955 hanno conferito al mercato fondiario la fisionomia di una fase di depressione poiché la tendenza al ribasso dei prezzi, che in alcune zone del Nord era in progressivo sviluppo da due o tre anni, si è propagata ad altre regioni. Nel Centro infatti, dove i prezzi già avevano vacillato con sintomi di diminuzione durante il 1954, si è verificato un generale ripiegamento su valori più bassi e nel Sud e nelle Isole, dove si era mantenuto l'orientamento al rialzo, si è avuta una stasi con marcate flessioni in alcune provincie. Non è tuttavia mancata qualche manifestazione di incremento dei valori fondiari, ma con carattere locale e circoscritto a ristrette zone.

Un secondo aspetto assai frequente del mercato fondiario nelle varie parti d'Italia è stato lo scarso volume delle contrattazioni non inferiore, comunque, a quello già modesto del 1954. In alcune provincie del Nord si è verificata una battuta d'attesa all'inizio della primavera, in coincidenza con la formulazione dei noti progetti di riforma dei patti agrari, mentre in altre zone, per converso, si è riscontrata l'esistenza di sporadiche oasi di notevole attività, ma non di rado ciò è avvenuto come conseguenza di dissesti economici che hanno costretto gli agricoltori alla vendita. In tali circostanze sono state offerte sul mercato categorie di fondi che abitualmente ne erano escluse, ed a questo fatto hanno concorso l'esito non sempre favorevole, specie nel Sud, della campagna agricola e il pesante onere fiscale e previdenziale. Il fenomeno dello indebitamento è quindi comparso, tra le cause determinanti l'offerta di terra, in misura che, se non può dirsi preoccupante, è certamente significativa.

Altre caratteristiche del mercato sono apparse sostanzialmente eguali a quelle descritte nel precedente annuario. Tra gli acquirenti hanno prevalso ancora le categorie contadine, ora monopolizzando la domanda di terra, ora in concorrenza con altri aspiranti alla proprietà che in numero meno esiguo, rispetto al recente passato, sono tornati qua e là ad interessarsi dell'investimento fondiario.

Per l'ascesa al rango di proprietari i contadini hanno ancora largamente fatto uso delle facilitazioni previste dalle apposite leggi, ma in molti casi si è lamentata scarsità di mezzi finanziari onde il ricorso al credito è stato visibilmente più ampio, Il costo sempre elevato di simili operazioni ha però imposto grande prudenza agli acquirenti che non si sono arrischiati ad assumere grossi impegni limitandosi a trattare solo modeste superfici particellari.

In complesso l'andamento del mercato è stato direttamente influenzato dalla limitazione della domanda: solo nel Mezzogiorno si è verificato il fenomeno inverso in cui cioè la scarsità dell'offerta ha del pari provocato la stasi delle contrattazioni.

Andamento del mercato nelle regioni settentrionali. – Il mercato fondiario è stato influenzato sostanzialmente dalle vicende politiche é sociali a cui la controversa questione dei patti agrari ha conferito un'importanza di primo piano. Il timore di una estensione dei provvedimenti di riforma fondiaria che sembra essersi un poco attenuato, ma non certo scomparso, ha spinto numerosi proprietari ad alleggerire il loro patrimonio terriero e il mercato sarebbe stato certamente assai attivo se non si fosse verificato quel diffuso cedimento dei prezzi di cui si è già fatto cenno. In sott'ordine alle cause ora richiamate debbono considerarsi le influenze dell'andamento dei prezzi agricoli che in alcune zone hanno giuocato con peso rilevante sulle contrattazioni. Così la crisi risicola ha fortemente depresso il mercato nella pianura Novarese-Vercellese, in Lomellina, nel Mantovano; gli scarsi redditi delle aziende a prevalente indirizzo lattiero-caseario hanno svolto analoga, ma più lieve influenza, nel Cremonese e nel Lodigiano.

La situazione più pesante si riscontra ancora nelle zone collinari poiché molti contadini, che realizzano modestissimi redditi specialmente in aziende viticole, non si lasciano sfuggire occasione per abbandonare il fondo passando, spesso, ad altre attività. Nelle zone collinari delle Langhe e del Monferrato, nelle Prealpi Bresciane e Bergamasche e nel Vicentino, l'offerta è stata abbondante ma rari gli acquisti. In genere questi sono stati condotti a termine da mediatori che acquistano aziende, anche di piccola ampiezza, e successivamente le rivendono a spezzoni, o ricomposte diversamente, avvantaggiandosi del fatto che alcune categorie di terreni (il prato in particolare), sono oggetto di attiva ricerca.

Il mercato fondiario nella regione di collina è stato ostacolato anche dalle cattive condizioni in cui si trovano molti fondi nei quali da tempo si trascura la manutenzione, costosissima per gli impianti arborei.

Lo sfaldamento delle famiglie mezzadrili ha fatto sorgere difficoltà per la conduzione di quelle aziende che, per la configurazione del suolo e la giacitura, non possono trovar compenso nella meccanizzazione; e questo stesso motivo è

Tab. 77 – Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1955 (a)

Growth of small Owner operated Holding between 1948 and 1955

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1955			1955		
	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) media per proprietà *average per holding*	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) media per proprietà *average per holding*
Piemonte	36.434	31.845	*0,87*	10.880	9.712	*0,89*
Valle d'Aosta	499	1.177	*2,36*	297	723	*2,43*
Lombardia	23.988	35.508	*1,48*	3.731	5.657	*1,52*
Trentino – Alto Adige	16.304	15.226	*0,93*	764	1.118	*1,46*
Veneto	29.838	45.275	*1,52*	7.149	8.762	*1,23*
Friuli – Venezia Giulia	14.315	15.900	*1,11*	2.424	2.894	*1,19*
Liguria	2.792	2.179	*0,78*	636	532	*0,84*
Emilia – Romagna	21.969	80.677	*3,67*	10.244	33.793	*3,30*
Toscana	6.475	34.043	*5,26*	1.972	14.023	*7,11*
Umbria	2.624	6.372	*2,43*	1.057	2.414	*2,28*
Marche	7.780	21.020	*2,70*	2.094	5.749	*2,75*
Lazio	11.016	20.172	*1,83*	3.171	7.403	*2,33*
Abruzzi e Molise	35.966	33.709	*0,94*	5.271	6.972	*1,32*
Campania	45.906	36.899	*0,80*	15.168	10.504	*0,69*
Puglia	30.203	35.829	*1,19*	3.566	5.283	*1,48*
Basilicata	11.398	23.626	*2,07*	2.311	4.514	*1,95*
Calabria	6.836	8.865	*1,30*	2.442	2.971	*1,22*
Sicilia	38.355	95.178	*2,48*	15.276	16.947	*1,11*
Sardegna	1.979	7.928	*4,01*	565	2.067	*3,66*
Italia settentrionale	146.139	227.787	*1,56*	36.125	63.191	*1,75*
Italia centrale	27.895	81.607	*2,92*	8.294	29.589	*3,57*
Italia meridionale	130.309	138.928	*1,07*	28.758	30.244	*1,05*
Italia insulare	40.334	103.106	*2,56*	15.841	19.014	*1,20*
Italia	*344.677*	*5514.28*	*1,60*	*89.018*	*142.038*	*1,60*

(a) In applicazione del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114.
Fonti: Ministero dell'agricolura e delle foreste.

stato di per sé uno sprone per far allontanare, in primo luogo, i più giovani membri delle famiglie coloniche. In dette località si sono avuti ribassi nei prezzi dell'ordine del 40 % rispetto al 1954.

Nelle zone montane il mercato ha avuto un comportamento assai più normale. Rare le compravendite – come avviene ordinariamente in questi ambienti – e generalmente originate dalla emigrazione di qualche famiglia che abbandona le valli per insediarsi in pianura spesso a lavorare su terra propria di recente acquisto. L'aspirazione a « guadagnare » la pianura è stata particolarmente vivace nella montagna del Bergamasco e del Bresciano. Acquisti di notevole entità in zone di montagna sono state effettuati solo dal Demanio forestale che ha operato con maggior larghezza in Liguria.

Nella pianura padano-veneta il volume degli affari è stato generalmente scarso e la causa dominante devesi ancora ricercare nell'assenza dal mercato di categorie non agricole che continuano ad astenersi dall'investimento fondiario. Sporadiche ma notevoli eccezioni sono segnalate in qualche provincia, in particolare in quella di Cremona dove sono stati effettuati due o tre acquisti di grossi complessi fondiari per un importo di alcune centinaia di milioni di lire. La flessione dei prezzi, che ha creato perplessità anche nell'offerta, è stata motivata il più delle volte dall'onere congiunto delle imposte, dei contributi unificati, dell'imponibile di mano d'opera che in alcune zone supera le 0,4 unità lavoratrici ad ettaro per un importo che si aggira intorno alle 20 mila lire-ettaro all'anno.

Le contrattazioni si sono svolte con maggior calma nelle zone mezzadrili, dove tra le categorie acquirenti hanno prevalso quelle contadine in concorrenza con compratori di altri ceti sociali, ma solo in alcune località. Questi ultimi, inoltre si sono decisi ad effettuare acquisti in condizioni che non sempre assumevano la fisionomia dell'investimento nell'agricoltura, ma spesso lasciavano ampio margine alla semplice speculazione. Si è quindi verificata, ancora, durante il 1955, un'assidua ricerca di terreni ubicati in prossimità di grossi centri urbani o comunque vicini a strade importanti, per i quali è prevedibile qualche futura possibilità di utilizzazione extra agricola. Tale particolare mercato ha avuto fasi di notevole attività in ampie zone dei dintorni di Milano, Varese, Brescia, Bergamo, Padova, Vicenza, Genova ed ha interessato solo piccoli fondi con un'eccezionale sostenutezza di prezzi. Nella riviera ligure il suddetto fenomeno ha consentito a molti contadini di vendere a condizioni vantaggiose i loro fondi più favorevolmente ubicati e riacquistare altra terra, in zone più lontane, effettuando su quest'ultima le costose trasformazioni necessarie per la creazione di un'azienza ortofloricola.

Un cenno a parte merita infine, la domanda di terra agricola avanzata da quegli affittuari che si trovano in difficoltà per aver stipulato contratti eccessivamente onerosi. Essi hanno condotto trattative così prudenti che sovente lo

« affare » è stato concluso da altri compratori: commercianti, professionisti, persone, comunque di più larghe disponibilità finanziarie.

Andamento del mercato nelle regioni centrali. – Le vicende del mercato, nelle regioni centrali, hanno avuto un'intonazione analoga a quella descritta per il Nord e cioè con scarsa attività e diminuzione dei prezzi anche se in alcune località questo andamento è stato interrotto, qualche volta, da una ripresa degli scambi accompagnata da una certa sostenutezza delle quotazioni.

In Toscana perdura una diffusa pesantezza del mercato nelle zone di media e alta collina dove i prezzi hanno subito sensibili ribassi e rare sono state le occasioni di vendita. L'offerta, sempre abbondante, ha riguardato ancora i peggiori poderi, spesso ubicati in località scomode ed in cattivo stato di manutenzione, talché i bassi prezzi spuntati sono molte volte da motivare con le scadenti caratteristiche delle aziende offerte.

Da alcuni anni a questa parte la depressione del mercato fondiario nelle zone collinari è stata non poco aggravata dalla trascuratezza con cui sono condotti moltissimi poderi nei quali lo scarso reddito della viticoltura e le difficoltà in cui si dibatte la gestione mezzadrile hanno creato situazioni insostenibili che i proprietari intendono risolvere con la vendita. Tali caratteristiche ha avuto il mercato nell'Aretino e nel Chianti mentre con minori difficoltà si sono effettuate vendite in Val di Chiana, in Val d'Elsa e nel Mugello.

Tra gli acquirenti figurano sopratutto piccoli proprietari e mezzadri del luogo che si valgono largamente delle facilitazioni loro concesse dalla legge. Scarsissimo è stato l'afflusso di contadini forestieri ad eccezione di qualche nucleo, proveniente dal Mezzogiorno, che ha effettuato contrattazioni ed acquisti nel Senese. La partecipazione al mercato delle categorie non agricole è stata del tutto trascurabile poiché i risparmiatori locali sono fortemente attratti dall'investimento edilizio e quasi inesistente è ormai il contributo dei capitali che un tempo giungevano nelle campagne toscane dall'industria lombarda e ligure.

Nella montagna appenninica non si riscontrano variazioni notevoli rispetto alla situazione di un anno fa. L'esodo ininterrotto dei montanari ha creato una larga disponibilità di poderi che però non hanno trovato acquirenti e tale fatto ha avuto più marcato rilievo nell'Appennino lucchese e pistoiese.

Per i terreni di bassa collina e, sopratutto, per quelli di pianura, si è constatata la consueta richiesta per formazione di proprietà coltivatrice, specialmente in Versilia, nella media Valle del Serchio, nella piana pistoiese, pratese, fiorentina.

L'attuazione della riforma fondiaria aveva arrestato in tutta la Maremma, da cinque o sei anni, la costituzione di nuove proprietà capitalistiche. Il mercato durante questo tempo si era limitato a scarse contrattazioni per arroton-

damenti di piccole proprietà o per nuovi acquisti di cooperative contadine. Nel 1955 si è verificato un fatto nuovo per la ripresa della iniziativa da parte di società e di privati che hanno costituito diverse nuove proprietà di medie e grandi dimensioni. Le nuove aziende si sono localizzate, di preferenza, in terreni fertili di piano e talvolta sono state formate con la ricomposizione di proprietà residuate dagli espropri ed in genere gli acquisti sono stati accompagnati da cospicui apporti di capitali da investire nella trasformazione fondiaria ed agraria. Anche in molte aziende preesistenti si è manifestata la medesima tendenza ad effettuare miglioramenti, ed a questo scopo si è provveduto anche raccogliendo i mezzi necessari con parziali vendite.

Nelle vallate umbre le transazioni fondiarie hanno generalmente ristagnato e solo sul finir dell'anno si è manifestato un certo risveglio. Ne sono stati protagonisti, ancora in maggioranza, i contadini ma questa volta non da soli: si calcola infatti che oltre un terzo degli acquisti sia stato compiuto da ceti non agricoli, per lo più commercianti e professionisti. Questi hanno ricercato soltanto terreni di fondovalle, ben provvisti di viabilità e possibilmente con risorse idriche.

In queste zone la formazione di piccola proprietà contadina ha proceduto con lentezza, in dipendenza, sopratutto, delle scarse disponibilità di risparmio degli interessati ai quali è venuto a mancare anche il sussidio della Cassa per la piccola proprietà trovatasi egualmente sprovvista di mezzi. Nella zona della montagna appenninica (Gualdo, Gubbio) vi sono stati frequenti acquisti particellari che hanno trovato alimento nelle rimesse di emigrati ma si è trattato di modesti arrotondamenti più che di creazione di nuova proprietà,

Queste medesime condizioni si sono verificate anche sul mercato fondiario della media ed alta collina marchigiana dove però le vendite hanno trovato un fattore limitante, come già in Toscana, nell'esodo dei mezzadri e nella scarsa efficienza dei poderi.

La proprietà contadina ha incrementato la sua espansione nella pianura litoranea, ma ha dovuto sostenere la concorrenza di compratori appartenenti a ceti extragricoli che hanno dimostrato molto interesse per l'acquisto di aziende intensive ad indirizzo ortofrutticolo. La ristrettezza dell'offerta, tradizionale in questi ambienti, ha tuttavia fortemente limitato il volume delle vendite.

L'attività del mercato fondiario laziale ha trovato incentivo e non per la prima volta, nelle disponibilità finanziarie degli imprenditori e risparmiatori della capitale. Sembrerebbe che la quasi saturazione delle possibilità di investimento nel settore dell'edilizia abbia determinato una dilatazione della domanda di terra agricola mantenutasi abbastanza elevata in tutta la regione. Un andamento analogo a quello della zona limitrofa toscana si è verificato nella Maremma dove la disponibilità di terra non ha fatto difetto poiché molti medi

e grandi proprietari hanno effettuato vendite parziali con lo scopo di reinvestire il ricavato. Tali offerte sono state accolte assai spesso da affittuari e mandriani desiderosi di garantire una base territoriale propria all'attività agricola e zootecnica da essi esercitata.

Una notevole attività di compravendita si è avuta anche nella collina viterbese, in genere per i terreni arborati, e altrettanto è avvenuto nella Campagna romana, nel Reatino e nell'Agro Pontino. In queste due ultime zone sono stati più numerosi gli acquisti dei contadini ma una generale scarsità di risparmio ha limitato l'espansione degli scambi, dato che anche in questa regione la Cassa per la proprietà contadina ha lamentato deficienza di denaro e molte domande di mutuo sono quindi rimaste inevase. Aggiungasi, infine, che nell'Agro pontino gli assegnatari dell'Opera Combattenti hanno richiesto ingenti buonuscite per lasciar libero il podere ai compratori.

Alcune offerte di terra, promosse nella Valle del Liri da qualche famiglia di emigranti, hanno rotto l'inerzia del mercato in tutto il Frusinate.

Andamento del mercato nelle regioni meridionali. – Nelle regioni centrali e settentrionali, durante il 1955, si sono estese ed in parte accentuate come si è detto, quelle tendenze già in atto nel precedente biennio. Nel Mezzogiorno, al contrario, l'espansione del mercato e l'aumento dei prezzi erano ancora in pieno sviluppo fino a tutto il 1954. Dai primi mesi del 1955 e via via durante l'anno in forma più marcata, si è verificato un repentino mutamento che ha arrestato l'attività delle contrattazioni ed il movimento ascensionale dei prezzi. In Campania, ad eccezione della zona delle pendici vesuviane, l'attività del mercato è stata ovunque ridottissima. Alcune offerte sono state fatte per risolvere situazioni debitorie che la pressione fiscale rendeva insanabili ma in genere i pochi acquirenti, tutti di condizione contadina, hanno preferito terreni di piano o di fondovalle. Solo nell'Avellinese si sono spinti anche in collina dove prosegue la trasformazione, in seminativi, di molti castagneti degradati.

In Calabria e Lucania, ma sopratutto nelle Puglie si è verificato l'epicentro della depressione che ha interessato tutto il territorio meridionale. Tra le cause che hanno portato al ribasso dei prezzi devesi in primo luogo far menzione dello sfavorevole andamento stagionale che ha causato scarse o scadenti produzioni di mandorle, di uva ed olive.

La ripercussione più notevole di questo andamento si è sentita nei vigneti a « tendone » che per la prima volta hanno fatto la loro comparsa sul mercato terriero: finora, infatti, l'entità dei redditi ricavabili da questi arboreti era tale da sconsigliarne la vendita, salvo, beninteso, sporadici, eccezionali casi.

Le sfavorevoli vicende della produzione e del reddito non sono state però la unica causa determinante la tendenza al ribasso. L'insistenza dell'offerta di terreni cerealicoli ha trovato valido sprone nel timore che diventino operanti gli obblighi di miglioramento fondiario ed agrario delle aziende. A tal riguardo la notizia del primo esproprio effettuato nei confronti di un proprietario inadempiente agli obblighi di trasformazione prescritti dal piano di bonifica, ha creato nella zona un autentico stato di allarme. Aggiungasi che l'aggravarsi della pressione fiscale ha acuito il disagio di molti agricoltori già preoccupati per la scarsità dei redditi conseguiti, che la inquietudine delle masse bracciantili ha reso ancor più difficoltosa la gestione in conto diretto; che la revisione dei patti agrari infine ha sostanzialmente modificato la tradizionale sicurezza dell'investimento fondiario.

Le vendite per la massima parte sono state fatte a coltivatori diretti che hanno colto l'occasione favorevole per raggiungere, od avvicinarsi all'autonomia aziendale. Essi hanno acquistato prevalentemente a contanti e solo in alcuni casi si sono valsi delle agevolazioni previste dalla legge. Ancor più di rado hanno ricorso ad altre forme di credito.

Vicende analoghe, ma in misura meno accentuata, ha avuto il mercato nella regione calabra: anche qui vi è stata larga prevalenza di offerta di cui solo occasionalmente alcuni contadini hanno potuto avvalersi mentre la generalità non ha potuto farlo per difetto di risparmio. Talvolta la domanda è stata sostenuta per acquisti effettuati dall'Opera Sila e da professionisti e commercianti che hanno operato in prevalenza sul versante tirrenico.

In Sicilia non è rallentato il ritmo delle contrattazioni che hanno luogo sopratutto nelle zone cerealicole estensive. Quivi, infatti, sotto la spinta degli obblighi di trasformazione fondiaria, continuano ad assottigliarsi i grossi patrimoni terrieri che cedono all'espansione della proprietà coltivatrice. L'entità degli acquisti effettuati dai contadini è stata contenuta, ancora una volta, dalle scarse disponibilità di risparmio aggravate tra l'altro dall'esito poco buono dell'ultima campagna granaria Tuttavia il ricorso al credito, assai più ampio che non in passato, ha consentito una buona integrazione finanziaria e le forme di pagamento rateale oggi diffusissime hanno assicurato lo svolgimento di un buon numero di contrattazioni.

Lo sfavorevole andamento meteorologico in Sardegna ha recato, sopratutto con la persistente siccità estiva, gravi danni alle coltivazioni, sicché, in genere, i resultati economici dell'agricoltura, lo scorso anno, sono stati poco remunerativi. Questi avvenimenti non hanno mancato di esercitare un'influenza negativa sul mercato fondiario di guisa che i sintomi di un'espansione della domanda manifestatisi nel 1954, sono andati scomparendo Sporadiche ven-

dite sono state motivate da necessità finanziarie che l'aggravamento della pressione fiscale ha reso talvolta improrogabili.

Nella Nurra e nel Campidano, i due territori più largamente interessati dal progresso agricolo, ha ulteriormente progredito la formazione della proprietà contadina, con largo ricorso al credito e alle facilitazioni di legge, ma in complesso si è trattato di ben poca cosa. Nelle zone olivicole agli effetti delle persistenti fitopatie si sono aggiunti quelli di un'annata di scarica, cosicché, anche per queste aziende e specialmente nel Sassarese, la domanda è risultata alquanto diminuita pur avendosi, nell'insieme, un volume di acquisti più elevato che per altri tipi d'aziende. La stasi del mercato può ritenersi pressocché assoluta nei territori pascolivi della montagna nuorese dove la proprietà è statica per consuetudine e molto limitate sono le possibilità di formazione del risparmio.

Andamento dei prezzi. – Si è già detto che nel 1955 i prezzi hanno manifestato una diffusa tendenza al ribasso. Tali diminuzioni si sono verificate nel primo semestre nelle regioni del Nord ma si sono praticamente arrestate nel giro di pochi mesi. Nel Sud, invece, dopo un semestre di apprezzabile sostenutezza, i prezzi hanno subito una sensibile flessione accentuatasi nel periodo estivo. La rapidità delle variazioni, tanto nel Nord come nel Sud, ha dato talvolta la sensazione del tracollo, ma un giudizio obbiettivo, formulato oggi a distanza di mesi, non consente di definire il fenomeno in tali termini. È tuttavia fuor di dubbio che esso ha provocato delle perturbazioni profonde nel mercato fondiario.

Per la prima volta in questo dopoguerra, a quanto ci risulta, alcuni intermediari speculatori non sono riusciti a realizzare dalla vendita frazionata la somma che poco tempo prima avevano sborsato per acquistare in blocco medie e grandi proprietà.

È necessario precisare che le caratteristiche sopra accennate non sono assolutamente generalizzabili. Vi sono stati territori, talvolta intere provincie, nei quali il livello dei prezzi non ha regredito, anzi, non poche volte ha realizzato qualche progresso. Altrettanto dicasi per il mercato delle piccole aziende che costituisce, come ormai è ben noto, un settore d'attività a sé stante. Nella grande maggioranza dei casi se le quotazioni per acquisti particellari non hanno risentito della flessione tuttavia sono mancati quegli incrementi negli anni passati si verificavano sul mercato dei piccoli fondi.

Allo scopo di fornire una nozione numerica dell'andamento del mercato fondiario, riportiamo qui di seguito la consueta serie di prezzi minimi e massimi, per alcune categorie di terreni, rilevati per il decorso anno.

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
vigneto del fondovalle Aostano	700	1.500
vigneto specializzato del Monferrato e delle Langhe	800 (*a*)	1.600 (*a*)
piccola azienda viticola del Monferratoe delle Langhe	600	1.200
azienda viticola delle colline dell'alta Val Bormida	600	1.000
azienda viticola e crealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
podere viticolo-cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	750	1.300
terreni viticoli del Pavese	1.800	2.000
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	1.500	4.000
vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	4.000	5.000
piccola-media azienda della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	900	1.200
piccola media azienda mediamente vitata della pianura reggiano-modenese	1.000	1.450
piccola azienda viticola della collina emiliana	450	550
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	250	450
podere vitato del piano-colle del Valdarno Superiore	650	900
podere vitato ed olivato del piano-colle della Val d'Elsa (Firenze)	350	600
podere vitato ed olivato del piano-colle della Val di Pesa (Firenze)	500	750
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	500	750
podere vitato della Bassa Garfagnana (Lucca)	500	800
podere vitato della collina appenninica lucchese	400	650
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Valdinievole (Lucca)	600	750
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	350	500
podere vitato ed olivato del piano-colle del Valdarno Inferiore	600	800
podere vitato della pianura del Valdarno Inferiore	700	900
vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	200	300
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	450	550
podere vitato ed olivato della pianura della Chiana	800	850
podere vitato di collina della Montagnola senese	200	300
podere vitato ed olivato della Valdelsa senese	300	400
podere vitato ed olivato delle colline di Terni	400	700
vigneti specializzati del Colle Albano	900	3.000
vigneti del piano colle viterbese	450	650
piccola azienda vitiolivicola della Valle del Sacco (Frosinone)	800	1.500
vigneti specializzati della Valle Telesina (Benevento)	1.500	1.800
seminativi vitiolivicoli dell'Alifano (Caserta)	400	750
vigneti nella piana del Sele (Salerno)	2.400	2.400
vigneti-oliveti del Barese	580	970
vigneti a «tendone» con uve da tavola del Barese	3.000	10.000
vigneti specializzati del Tavoliere (Cerignola)	335	570
vigneti olivati del litorale barese e brindisino	900	1.100
vigneti della montagna di Avigliano (Potenza)	400	500
vigneti della collina di Agrigento	600	1.400
vigneti del versante ionico dei Peloritani (Messina)	1.600	2.000
vigneti con uve da tavola, del Messinese	1.000	2.500
vigneti del Cagliaritano	450	1.500

(*a*) valori stimati.

La richiesta di terreni viticoli è stata molto contenuta anche nel 1955 così com'era avvenuto l'anno avanti e i viticultori hanno continuato a rivolgere la loro attenzione in prevalenza all'acquisto di terreni nudi da trasformare.

Notevole stabilità hanno conservato le quotazioni del vigneto nelle zone tipiche del Monferrato, nella Val d'Adige, nei Colli Albani. Il ribasso nelle regioni meridionali non ha superato il 2-3 % rispetto al 1954, e questo potrebbe lasciar supporre l'esistenza di una situazione di quasi stabilità, ma si deve av-

vertire che le maggiori preoccupazioni, localmente, sono sorte in seguito al ribasso dei prezzi dei vigneti per uve da tavola che finora avevano goduto di un mercato molto stabile e sostenuto.

TERRENI OLIVATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
oliveti della montagna ligure	500	1.000
podere olivicolo dell'Alta collina dei monti Pisani	1.500	2.500
podere olivato e vitato dell'alta collina della Val di Cecina (Pisa)	500	700
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
oliveti delle colline pistoiesi	1.100	1.300
podere olivicolo e viticolo del piano colle litoraneo livornese	800	1.000
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	400	700
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	200	400
oliveti specializzati della collina ternana	1.500	2.000
podere olivicolo ed a coltivazioni erbacee del piano colle di Vetralla (Viterbo)	500	900
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	450	1.200
oliveti dell'Alta Valle del Sele (Salerno)	1.470	1.770
oliveti delle colline del Basso Molise	1.000	1.200
oliveti del piano-colle litoraneo barese e brindisino	1.200	2.000
oliveti mandorleti del piano-colle litoraneo barese e brindisino	600	1.900
oliveti specializzati dell'Alto Tavoliere	1.200	1.500
oliveti del Leccese	570	860
oliveto delle Murge	600	800
oliveti del Crotonese	450	900
oliveti della collina ionica di Rossano e Corigliano	500	1.500
oliveti della collina tirrenica catanzarese	600	700
oliveti della collina di Agrigento	400	1.200
oliveti del versante ionico dei Peloritani	2.000	2.500
oliveti del Cagliaritano	400	1.500
oliveti del Sassarese	400	1.500

La posizione dei terreni olivicoli sul mercato è nettamente peggiorata fra il 1954 ed il 1955, anno in cui si è verificato prima l'arresto delle quotazioni ed in seguito un lieve ribasso. Ciò è avvenuto in Liguria, nel Lazio, nelle Puglie, in Sardegna. Nel complesso si ritiene che il livello dei prezzi di questi terreni sia disceso di 2-3 punti in confronto all'anno precedente.

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	15.000	20.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviera ligure)	3.000	6.000
piccola azienda ortofrutticola della pianura litoranea ligure	6.000	8.000
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	3.000	5.000
azienda frutticola del Veronese	1.700	1.800
podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	2.000	2.100
piccola media azienda col 40 % a frutteto nel Ferrarese	850	1.300
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del Ravennate	1.600	1.800
podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.150	1.600
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura Versiliese (Lucca)	3.000	4.000
podere orticolo della Pianura Pisana	1.300	1.700
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura pistoiese	3.000	5.000

Segue: TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI

	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	1.700	2.700
appezzamenti orticoli irrigui dell'Agro Romano	3.500	5.000
orti irrigui della zona vesuviana	4.200	4.900
agrumeti della zona vesuviana	5.700	6.700
orti irrigui dell'Agro nocerino (Salerno)	5.900	11.000
frutteti dell'Agro nocerino	3.500	5.400
agrumeti dell'Agro nocerino	5.100	9.000
agrumeti della Bassa Valle del Sele (Salerno)	1.750	2.700
seminativi arborati con nocciuoli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'Avellinese	3.000	3.500
meleti irrigui della Val'e Caudina (Benevento)	2.500	3.000
frutteti misti della Bassa Valle del Sele	900	1.850
mandorleti specializzati del litorale barese e brindisino	500	2.500
orti del litorale adriatico pugliese	1.500	6.000
agrumeni del litorale cosentino-ionico	1.000	3.000
aranceti calabresi	4.000	7.000
bergamotteti calabresi	4.500	8.000
limoneti calabresi	3.000	6.000
mandorleti della collina di Agrigento	400	1.100
orti irrigui del versante ionico dei Peloritani	2.000	2.400
limoneti del versante ionico dei Peloritani	7.000	9.500
orti dell'Agro Messinese	1.500	3.000
aranceti del piano-colle di Caltagirone	10.000	15.000
agrumeni del Campidano di Cagliari	2.000	4.750
mandorleti del Cagliaritano	350	1.450
orti irrigui del Campidano	800 (*a*)	2.600 (*a*)

(*a*) valori stimati.

La stabilità dei prezzi di questa categoria di fondi a colture molto attive ed intensive è stata appena intaccata dalla flessione dei prezzi della terra. Solo in alcuni ristretti ambienti si è manifestato qualche accenno al ribasso, ma si è trattato di fenomeni contingenti, originati da particolari condizioni locali, come è avvenuto in Liguria, in Alto Adige, in Sicilia.

In alcune provincie dell'Emilia e della Campania, i prezzi hanno continuato ad aumentare secondo il ritmo già riscontrato negli anni precedenti.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE

	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
seminativi asciutti del fondo-valle aostano	600	1.000
prati permanenti della pianura torinese transpadana	900	2.600
aziende a colture miste della pianura torinese transpadana	800	1.500
azienda mista con prato irriguo nella pianura casalese -alessandrina	1.100	1.400
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, nelle colline in sinistra Tanaro	170	1.600
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	500	1.000
media azienda risicola della pianura novarese vercellese	600	1.200
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	800	1.800
cascina a policoltura irrigua dell'altopiano cuneese	800	1.000
appezzamento di prato irriguo dell'altopiano cuneese	900	2.600
appezzamenti di seminativo arborato dell'altopiano cuneese	700	2.000
seminativi nudi della montagna ligure	400	800
media cascina irrigua del basso milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.100	1.400
media irrigua cascina milanese	1.300	1.500
media cascina irrigua dell'Alto milanese (Magentino)	525	1.200
appezzamenti di seminativo irriguo dell'alto milanese	1.100	1.800

Segue: TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti di seminativo asciutto della Brianza monzese	800	1.300
cascina irrigua cremonese	1.200	1.500
grande azienda irrigua della Lomellina	700	800
azienda asciutta dell'Oltrepò pavese	750	900
azienda cerealicolo-zootecnico dell'Altopiano Mantovano fra il Mincio e l'Oglio	830	940
azienda cerealicolo-zzotecnica dell'Oltrepò mantovano	1.260	1.330
azienda risicola della pianura mantovana	620	730
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata della collina bergamasca	600	800
piccola azienda parzialmente irrigua della Media Pianura bergamasca e dell'Isola	800	1.000
media azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca	1.000	1.200
piccoli appezzamenti di seminativo della Bassa Collina della Brianza	340	760
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alta collina della Brianza	250	500
piccoli appezzamenti di seminativo della Bassa Brianza	420	725
pascoli della montagna bresciana (Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia)	240	900
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline del Lago d'Iseo (Brescia)	750	1.200
cascina irrigua della pianura occidentale bresciana	850	1.400
cascina irrigua della pianura centrale bresciana	725	1.250
cascina irrigua della pianura orientale bresciana	600	1.000
seminativi della bassa valtellina	500	1.600
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese superiore in sinistra Adige	700 (*a*)	900 (*a*)
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura meridionale vicentina (Guà e Bisatto)	700	900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura settentrionale vicentina	900	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana asciutta del Brenta e Bacchiglione	900	1.100
azienda zootecnica padovana della pianura irrigua del Brenta	1.000	1.200
azienda cerealicola padovana della pianura dell'Adige e Gorzone	800	900
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva dei Colli Berici ed Euganei	100	150
azienda cerealicolo zootecnica dell'Alto Polesine	600	700
azienda cerealicola del Basso Polesine	600	800
azienda ceralicolo zootecnica della pianura lagunare veneziana	700	900
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	700	800
azienda di recente bonifica nella pianura dell'Adige (Venezia)	300	350
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale inferiore (destra Piave)	800	950
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	500	600
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Friulana	500	800
media azienda cerealicolo-zootecnica della Media e Bassa pianura friulana occidentale	900	1.100
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Strada Alta e Alto Distretto di S. Vito al Tagliamento	500	700
azienda cerealicolo-zootecnica della montagna bellunese di Feltre	650 (*a*)	750 (*a*)
prati della montagna trentina (Val Venosta)	800	1.200
piccola-media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentino parmense	900	1.600
grande azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentino parmense	800	900
piccola-media azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pianura reggiano-modenese	850	1.300
piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	550	800
piccola azienda non appoderata, prevalentemente « a larga » della Bassa Mirandolese	490	510
podere arborato e vitato della pianura bolognese	850	1.200

(*a*) valori stimati.

Segue: TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE

	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
media grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	600	750
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della pianura ravennate-faentina	1.100	1.450
grande azienda «a larga» della pianura bolognese non appoderata	600	600
piccola media azienda del Ferrarese Centrale (semplice, doppia, triplo versuro)	650	850
grande azienda «a larga» della bonifica ferrarese	400	650
grande azienda «a larga» della bonifica ravennate	500	600
piccola-media azienda parzialmente arborata della collina emiliana	450	550
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	230	270
podere della montagna aretina (Alta Valtiberina)	100	250
podere della montagna del Casentino	80	180
podere della collina aretina del Valdarno Superiore	300	600
podere della collina aretina dell'Alta Val di Chiana	400	700
podere della pianura asciutta della Bassa Val di Chiana	600	800
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	800	1.200
boschi cedui della montagna aretina	90	200
podere dell'Alta Montagna appenninica di Firenze	80	150
podere con seminativi arborati asciutti della pianura del Mugello	600	750
podere arborato ed a coltura promiscua della Bassa Val d'Ombrone a Bisenzio (Firenze)	1.000	1.200
boschi cedui del monte colle fiorentino	100	200
podere irriguo ed arborato della Bassa Collina della Valdinievole (Pistoia)	1.000	2.500
podere asciutto della pianura pistoiese	1.300	1.800
podere arborato di collina della Bassa Val di Bisenzio (Pistoia)	700	900
podere a seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	120	200
pascoli della montagna appenninica pistoiese	30	60
boschi cedui della montagna appenninica pistoiese	120	200
podere irriguo del piano-colle della Media Valle del Serchio	900	1.100
podere a seminativo nudo della montagna Bassa Garfagnana (Lucca)	200	250
appezzamenti di seminativo asciutto della Versilia (Lucca)	1.300	1.800
podere a seminativo nudo della Val d'Era o Sterza (Pisa)	120	200
boschi cedui delle colline e dei Monti Pisani	100	200
podere seminativo arborato del colle piano dell'Ombrone (Siena)	300	350
podere a seminativo arborato della Valle d'Arbia (Siena)	250	400
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	700	800
podere nudo delle crete senesi	100	150
podere a seminativo nudo della pianura grossetana	350	600
podere a seminativo arborato della pianura grossetana	400	700
podere a seminativo nudo della Media e Alta Collina della Val d'Ombrone	180	220
pascoli cespugliati dell'alta collina e montagna dell'Amiata	25	50
cedui dell'Alta e Media Montagna della Val d'Ombrone (Amiata)	50	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana senese	800	850
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina umbra	700	1.200
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della Vallata folignate ed assisana	700	1.400
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	400	600
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'Alta e Media collina appenninica umbra	100	500
podere cerealicolo-zootecnico della Conca ternana	800	1.300
podere cerealicolo-zootecnico delle colline ascolane (Alto Colle dell'Aso e Tenna)	300	800
podere irriguo, cerealicolo-zootecnico ed a colture arboree, della Valle del Chienti (Macerata)	1.600	2.000
podere cerealicolo-zootecnico dell'Alta Collina anconetana (Fabriano)	300	600

Segue: TERRENIA PREVALENTI PRUDUZIONI ERBACEE

	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico della collina interna anconetana (Castelpiano)	500	700
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole olivicole della collina di Osimo	700	1.000
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole della collina maceratese e recanatese	750	950
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	400	900
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali della pianura litoranea asciutta pesarese	800	1.000
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	1.000	1.700
azienda cerealicolo-zootecnico-pastorale dell'Agro Romano	430	470
azienda cerealicolo-bicticolo-zootecnica del monte piano reatino	1.000	1.700
podere irriguo dell'Agro Pontino	700	1.100
podere asciutto di media fertilità dell'Agro Pontino	350	650
podere asciutto di scarsa fertilità dell'Agro Pontino	170	250
terreni cerealicolo-zootecnici del piano colle della Maremma	350	600
podere cerealicolo ed a colture industriali con impianti arborei della Valtiberina (Bagnoregio)	450 (*a*)	900 (*a*)
seminativi nudi della pre-Maremma (Tuscania)	300	500
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'Alta Valle del Liri	600	1.000
piccola azienda cerealicolo-pastorale della Ciociaria	350	700
seminativi nudi dell'Avellinese (ricavati da taglio di castagneto)	300	400
seminativi collinari dell'Alta Irpinia	250	300
seminativi irrigui con frutticferi della Valle Caudina (Benevento)	1.500	2.200
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'Alta Val Fortore	350	500
seminativi nudi del Piano beneventano	500	750
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	600	1.200
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	600	900
seminativi nudi della collina casertana	300	600
seminativi arborati della collina di Caserta	450	600
seminativi della pianura di Sessa	1.000	1.400
seminativi irrigui dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	900	2.400
seminativi asciutti dell'Agro di Villa Literno	900	1.000
seminativi asciutti della zona vesuviana	2.100	3.000
piccola azienda asciutta (con fabbricati) della zona vesuviana	2.500	3.300
seminativi irrigui della zona vesuviana	3.900	4.600
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona vesuviana	4.200	4.900
seminativi nudi della collina salernitana	2.000	2.600
seminativi irrigui dell'Alta Valle del Sele	885	1.000
seminativi asciutti dell'Alta Valle del Sele	350	400
piccola azienda irrigua della Bassa Valle del Sele	1.000	1.500
prati pascoli della Bassa Valle del Sele	400	550
seminativi nudi della pianura litoranea di Campobasso	400	700
seminativi nudi della collina del Basso Molise	250	400
pascoli della montagna di Potenza	60	100
seminativi dell'alta valle del Sinni	250	300
seminativi nudi della montagna di Potenza	125	300
seminativi arborati della montagna di Potenza	90	360
seminativi collinari dell'Alta Valle del Bradano	100	270
seminativi collinari della Media Valle del Bradano	220	440
seminativi collinari della Media Val Basento	180	350
pascoli del piano-colle metapontino	90	120
seminativi nudi del litorale ionico lucano	380	500
seminativi di piano della Media Valle dell'Oftanto	400	500
masseria cerealicola del Tavoliere di Puglia	250	360
masseria cerealicola dell'Alto Tavoliere (Val Fortore)	270	360
seminativi nudi del Tavoliere	200	560
seminativi nudi delle pendici appenniniche sulla Capitanata	400	580
pascoli del Tavoliere di Puglia	200	300
masserie del Tavoliere di Lecce	250	300
seminativi nudi del Salento	100	600
seminativi del litorale barese e brindisino	500	1.000
seminativi asciutti della collina crotonese	90	300
seminativi asciutti delle colline di Agrigento	300	800

(*a*) valori stimati.

Segue: TERRENI E PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
seminativi irrigui delle colline di Agrigento	800	2.000
pascoli delle colline di Agrigento	30	60
seminativi del versante ionico dei Peloritani	800	1.100
seminativi delle Madonie Alte	150	550
pascoli delle Madonie Alte	20	50
seminativi della zona frumentaria di Trapani	150	320
seminativi delle colline di Caltagirone	220	600
pascoli della collina di Caltagirone	50	180
seminativi dell'Alta e Media collina di Nicosia (Enna)	100	230
pascoli dell'Alta e Media collina di Enna	50	110
seminativi arborati della collina di Enna	270	360
seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	130	380
pascoli della zona frumentaria di Corleone	20	50
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	150	455
seminativi dell'Alta collina di Siracusa	200	400
pascoli delle colline di Siracusa	40	100
pascoli della zona frumentaria di Monreale	30	60
seminativi cerealicoli del Logudoro (Sassari)	120 (*a*)	600 (*a*
seminativi del Campidano (Cagliari)	150	700
terreni cerealicoli-pastorali della Nurra di Sassari e Porto Torres	50	400
seminativi irrigui della Nurra	600	1.000
seminativi della montagna nuorese	80	240
pascoli del Logudoro (Sassari)	75	200
pascoli della montagna nuorese	35	135

(*a*) valori stimati.

In questa categoria di aziende si sono verificati le più forti diminuzioni di prezzo. Nelle regioni settentrionali la variazione è stimabile intorno all'8-10 %, ma con marcate diversità da un territorio all'altro. Le maggiori depressioni si sono verificate nel Veneto e nelle provincie orientali lombarde (Bergamo, Brescia, Mantova) con valori diminuiti anche del 20 % rispetto al 1954. Il fenomeno è stato meno appariscente altrove, in Piemonte, nel resto della Lombardia, nell'alta Emilia (Modena, Parma, Piacenza). Nelle restanti provincie emiliane ha dominato una tendenza opposta che ha condotto il livello dei prezzi al disopra delle quotazioni del 1954 del 4-5 % circa

Le variazioni dei prezzi nelle regioni centrali hanno avuto maggiore omogeneità con un ribasso, nel complesso, del 3-4 %.

In tutta la collina toscana ed umbro-marchigiana i prezzi sono ulteriormente scesi di 5-6 punti in confronto all'anno precedente, ma non eccezionale è stato il caso di poderi venduti ai medesimi prezzi del 1954, ciò che lascerebbe intravedere la possibilità di una stabilizzazione del mercato.

Nel Mezzogiorno la situazione è rimasta pressocché invariata in Campania, ad eccezione di qualche plaga intensiva del napoletano dove alla vivace attività del mercato si è accompagnato un rialzo dei prezzi. Contrasta con questo comportamento l'accentuata diminuzione delle quotazioni che ha interessato la Puglia, la Basilicata e la Calabria come conseguenza delle vicende poco sopra accennate: le diminuzioni qui possono mediamente valutarsi del 10-15 %. L'orientamento al ribasso è stato comune anche sul mercato fondiario delle due isole ed in misura più evidente in Sicilia, limitatamente ai terreni estensivi,

mentre irrilevante è stato per le altre categorie di fondi. Altrettanto è avvenuto in Sardegna, ma in questa regione è mancata la possibilità materiale di constatare l'entità del fenomeno in quanto le prime manifestazioni della tendenza al ribasso hanno praticamente arrestato ogni attività del mercato terriero.

2. – Mercato degli affitti

La depressione del mercato fondiario non ha mancato di esercitare la sua influenza sul mercato degli affitti in misura, peraltro, piuttosto modesta. Ha continuato, quindi, a manifestarsi la tendenza, già rilevata lo scorso anno, verso il livellamento dei canoni attraverso la riduzione di quelli più elevati che spesso ricorrevano nelle recenti contrattazioni. Occorre però subito aggiungere che la diminuzione dell'importo monetario riscontrata per alcuni canoni d'affitto devesi ricollegare per lo più alla flessione del prezzo dei prodotti ai quali il canone stesso è commisurato, mentre raramente ha dipeso da una vera e propria diminuzione dell'estaglio pattuito.

Il blocco dei contratti è stato ancora causa di perturbazioni del mercato e di attriti fra le parti contraenti. Comunque il ricorso alla Magistratura per dirimere le contestazioni si è verificato con minor frequenza e in alcune parti del Veneto e del Piemonte è quasi scomparso. Questo è certamente un aspetto significativo del clima di attesa in cui vivono gli agricoltori per le decisioni che verranno adottate in sede di riforma dei patti agrari.

Le affittanze padane delle zone risicole stanno attraversando un periodo molto disagiato in conseguenza della nota crisi del prodotto. I casi di affittuari insolventi agli obblighi contrattuali non sono stati affatto eccezionali: la diminuzione dei canoni è qui vivamente richiesta, né trova ostacoli nella concorrenza dei conduttori, inesistenti nella zona; anzi, per le grandi aziende, si ha un'eccedenza di offerta che, talvolta, ha trovato accoglienza da parte di cooperative di contadini. Nei nuovi contratti il canone viene riferito ad una quantità di risone inferiore del 20-25 % alla misura corrente fino all'anno scorso e spesso non vengono richiesti neppure versamenti cauzionali od altre forme di garanzia.

Anche in vari territori di collina, nei quali il fenomeno della deruralizzazione sta assumendo manifestazioni di rilievo, il mercato degli affitti, come quello fondiario, ha avuto fasi di incertezza con ripiegamento dei canoni al disotto di quelli « equi » (Brianza).

Molto diversa è la situazione nelle pianure irrigue. Qui gli oneri degli affittuari sono generalmente assai più pesanti e se l'entità dei canoni non supera di molto la misura « equa » si aggiungono, per i nuovi contratti, gravosi esborsi a fondo perduto e depositi cauzionali, senza interessi, pari a due-tre annualità

di fitto cui non di rado vengono aggiunte anche garanzie ipotecarie. Nel Bergamasco, nel Cremonese, nel Pavese ed in altre località, non è infrequente che all'affittuario facciano carico anche le imposte fondiarie locali, di guisa che il canone in realtà viene ad essere aumentato del 10-15 % ed oltre.

Per quanto riguarda la durata dell'affittanza si è constatato un ritorno ai tradizionali periodi di 3-6-9 anni, con la clausola, pressocché generale, della revisione triennale. Il canone con pagamento in denaro viene riferito a determinata quantità dei principali prodotti aziendali, ma in qualche provincia si sono di recente stipulati nuovi contratti con canone in denaro senza alcun riferimento ai prodotti.

Nel mercato delle piccole aziende una causa di forte perturbazione è stato l'afflusso di coltivatori diretti, in genere provenienti dalla collina o dalla montagna, che si sono contesi la disponibilità dei terreni da affittare.

In conseguenza di ciò non pochi dei contadini i quali sono riusciti a procurarsi un fondo da affittare in condizioni di aspra concorrenza versano in strettezze gravissime e dispongono di una remunerazione di lavoro addirittura irrisoria.

In alcune località prossime ai centri urbani od industriali il mercato degli affitti ha avuto, come il mercato fondiario, un sensibile tendenza all'aumento dei prezzi in vista delle possibilità di lavoro che tale circostanza offriva.

Per le medie e grandi aziende la concorrenza è stata meno pressante che per le piccole, comunque non affatto trascurabile, specie in alcune provincie, a causa specialmente dell'aspirazione di molti mandriani delle Prealpi ad acquistare terra in pianura per stabilirvisi definitivamente.

Nel Mezzogiorno il mercato degli affitti non è uscito dalla inattività che ormai lo caratterizza da alcuni anni. Le aziende disponibili – tutte di tipo contadino e quindi in regime di proroga contrattuale – sono molto scarse e di solito si rendono libere solo quelle in cui il contratto è stato interrotto da una sentenza del Tribunale in accoglimento di giusta causa. Ma non sempre nei fondi liberi viene rinnovata la affittanza poiché perdura l'ormai ben nota preferenza a sostituirla con la compartecipazione.

Qualche accenno alla riduzione dei canoni si è verificato nelle zone intensive delle provincie di Caserta, Napoli, Salerno e in Calabria (Piana di Sibari).

Altrove la situazione delle affittanze non ha avuto variazioni degne di nota. Solo in Sardegna si è ripetuta la tendenza alla riduzione dei canoni in forma assai accentuata nelle zone pascolive. Il forte disagio delle categorie pastorali, come documentano non rari casi di inadempienza nel pagamento dell'affitto, ha indotto non pochi proprietari alla concessione di riduzioni sugli obblighi contrattuali. La crisi olivicola ha incoraggiato la cessione degli arboreti in affitto, ed assai spesso la conduzione è stata assunta da figure miste

di agricoltori-industriali. Anche in questa categoria di aziende si è verificata una diminuzione dell'ammontare del canone, con tendenza al pagamento in natura.

Si riporta qui di seguito e per vari tipi d'aziende affittate, l'ammontare del canone e del corrispondente importo monetario desunti da capitolati di affitto stipulati nel 1955.

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
prati irrigui dell'altopiano cuneese	—	—	—	77,0	....	79,0
azienda con prato irriguo della val Tanaro (grano, mais, latte; % vario)	...	10,4	...	40,9	....	78,6
media azienda risicola del Vercellese-Novarese (risone)	13,0	....	20,0	56,6	....	78,3
grande azienda risicola del Vercellese-Novarese (risone)	8,0	....	10,0	34,8	....	43,5
azienda mista della pianura di Marengo (grano)	7,0	....	15,0	33,3	....	71,4
piccola azienda a prato e seminativi nella bassa Valtellina	—	—	—	50,0	....	70,0
piccola azienda irrigua dell'alto milanese (grano)	4,5	....	7,0	21,4	....	33,3
cascina irrigua dell'alto milanese (latte grano, mais ⅓)	10,0	....	12,0	39,6	....	47,5
piccola azienda della Brianza monzese (grano; o grano, mais ½)	4,5	....	6,0	21,4	....	28,6
cascina irrigua del Cremonese (grano, latte, mais ⅓)	9,3	....	12,6	37,0	....	50,0
cascina irrigua del basso milanese (latte, grano, mais, riso ¼)	10,7	....	12,4	44,0	....	51,0
piccole aziende della collina brianzola	—	—	—	18,3	....	26,0
cascina irrigua della pianura bresciana occidentale (grano-fieno, latte, mais ¼)	15,0	....	18,0	50,0	....	60,0
cascina irrigua della pianura bresciana centrale (grano, fieno, latte mais ¼)	13,5	....	16,5	46,0	....	56,0
cascina irrigua della pianura bresciana orientale (grano, fieno, mais, latte; ¼)	10,5	....	13,5	35,0	....	46,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia, (lire a paga)	—	—	—	7,0	....	9,0
azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca (grano, mais, latte; ⅓)	....	12,9	....	....	50,5	....
azienda semi-irrigua della Media Pianura bergamasca (grano mais, latte; ⅓)	....	11,3	....	....	42,1	....
azienda a coltura promiscua della collina bergamasca (grano, vino, mais; % vario)	9,0	....	11,0	46,3	....	56,9
cascina irrigua pavese (latte, grano, mais; % vario)	....	10,5	....	....	44,3	....
azienda irrigua della Lomellina (riso)	6,4	9,3	11,5	27,7	40,2	49,9
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò Mantovano (grano, mais, latte; ¼, ½)	13,7	....	15,9	60,0	....	70,0
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso, mais, latte; ¼)	....	....	....	35,0	....	42,0
azienda zootecnica del Mantovano (latte)	12,0	....	14,0	42,0	....	52,0
azienda irrigua della pianura padovana del Brenta (grano, mais; ½)	.....	4,0	....	....	15,9	....
media-grande azienda cerealicola del Basso Polesine	—	—	—	30,0	....	40,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	—	—	—	28,0	....	32,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese (grano)	....	8,0	....	....	35,0	....
azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Pianura padovana (grano, mais, ½)	....	4,0	....	....	15,9	....
piccola affittanza della pianura arborata borata ed irrigua piacentino-parmense grano, mais, latte; ⅓)	11,3	....	16,5	44,6	....	65,0
media azienda arborata irrigua della pianura piacentino-parmense (grano, mais latte; ⅓)	9,9	....	14,6	38,9	....	57,4

TIPO DI AZIENDA	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
grande azienda arborata irrigua della pianura piacentino-parmense (grano, mais latte; ⅓)	....	....	12,7	....	....	50,1
media azienda a coltura asciutta della pianura piacentino-parmense (grano, mais, latte; ⅓)	8,0	....	14,0	31,6	....	55,6
piccola azienda a coltura asciutta della pianura piacentino-parmense (grano, mais, latte ⅓)	9,9	....	16,0	38,9	....	63,1
grande azienda in coltura asciutta della pianura piacentino-parmense (grano, latte, mais ⅓)	....	....	8,0	....	....	31,6
seminativi arborati parzialmente irrigui della Valle del Liri	—	—	—	20,0	....	25,0
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	....	25,0
terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	....	10,0
azienda cerealicolo-bieticola del monte piano reatino (grano)	....	10,0	....	....	75,0	....
seminativi della Maremma viterbese (grano tenero, duro ½)	5,0	....	6,0	42,0	....	45,0
affitto dei pascoli dell'Agro Pontino:						
pascoli asciutti di scarsa fertilità	—	—	—	19,0	....	24,0
pascoli asciutti di mesia fertilità	—	—	—	28,0	....	31,0
pascoli freschi di buona fertilità	—	—	—	32,0	....	40,0
piccola affittanza cerealicolo-pastorale della collina del Basso Molise (grano, fave; % vario)	4,0	....	5,0	32,5	....	40,5
medie-grandi affittanze cerealicolo-pastorali della collina del Basso Molise (grano)	2,0	....	5,0	16,0	....	40,0
orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	....	400,0
frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	....	360,0
agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	375,0	....	450,0
seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	63,0	....	120,0
seminativi arborati della zona vesuviana	—	—	—	120,0	....	200,0
seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	....	270,0
seminativi asciutti della Piana di Caserta	—	—	—	36,0	....	65,0
seminativi asciutti, molto fertili, della Piana di Caserta	—	—	—	54,0	....	100,0
seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli ⅓)	....	12,0	....	75,0	....	150,0
seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	23,0	27,0
seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	80,0	95,0
piccole affittanze miste del Salento	—	—	—	20,0	....	25,0
piccole affittanze di terreni arborati ed ed irrigui nel Salento	—	—	—	35,0	....	60,0
piccola azienda tabacchicola del Leccese (tabacco)	....	4,0	....	90,0	....	100,0
terreni cerealicoli del piano collo litoraneo jonico della Lucania (grano duro)	2,5	....	....	18,7	....	30,0
seminativi del Logudoro (grano duro)	....	2,0	....	....	16,0	....
terreni cerealicolo-pastorali della Nurra (grano)	0,5	....	2,2	4,5	....	20,0
olivcti del Sassarese (olio)	....	2,0	....	70,0	....	80,0
seminativi del Campidano (grano duro)	2,0	....	2,5	16,0	....	20,0

Nel complesso di tutte le affittanze italiane l'importo dei canoni pagati è stato inferiore a quello dell'anno precedente, ed a questa conoscenza si è pervenuti attraverso un calcolo, su base nazionale, analogo a quello che già fu svolto lo scorso anno.

L'elaborazione è stata effettuata seguendo la medesima procedura, già illustrata, ma non è superfluo rammentare che i dati ottenuti possono solo fornire un orientamento indicativo del fenomeno studiato.

I risultati del calcolo svolto per il 1954 sono stati corretti in base alle variazioni espresse dall'andamento del mercato nel 1955, con l'avvertenza che,

mentre le modifiche del prezzo dei prodotti agricoli interessano tutti i canoni a riferimento, quelle relative all'ammontare dei medesimi limitano la loro influenza ai soli nuovi contratti ed a quelli in revisione. Sono quindi evidenti le

Tab. 78 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1955

Rents paid in 1955 by Regions, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie – *Area*		Importo – *Value*		
	ettari (*a*)	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte e Valle d'Aosta	725.625	*10,9*	18.756	*11,5*	25.848
Lombardia	937.046	*14,1*	34.432	*21,2*	36.745
Trentino – Alto Adige	178.234	*2,6*	843	*0,5*	4.866
Veneto e Friuli (*b*)	616.029	*9,2*	16.688	*10,3*	27.089
Liguria	61.270	*0,9*	1.515	*0,9*	24.724
Emilia – Romagna	308.900	*4,6*	10.412	*6,4*	33.706
Toscana	63.800	*1,0*	1.376	*0,8*	21.567
Umbria	61.413	*0,9*	1.070	*0,7*	17.423
Marche	44.756	*0,7*	599	*0,4*	13.383
Lazio	340.017	*5,1*	6.178	*3,8*	18.169
Abruzzi e Molise	234.300	*3,6*	4.120	*2,5*	17.584
Campania	335.430	*5,0*	17.539	*10,8*	52.288
Puglia	534.020	*8,0*	14.344	*8,8*	26.860
Basilicata	316.254	*4,7*	2.755	*1,7*	8.711
Calabria	335.960	*5,0*	4.947	*3,1*	14.724
Sicilia	679.800	*10,2*	15.908	*9,8*	23.401
Sardegna	899.840	*13,5*	10.990	*6,8*	12.213
Italia settentrionale	2.822.110	*42,3*	82.646	*50,8*	29.285
Italia centrale	509.986	*7,7*	9.223	*5,7*	18.084
Italia meridionale	1.755.964	*26,3*	43.705	*26,9*	24.889
Italia insulare	1.579.640	*23,7*	26.898	*16,6*	17.027
Italia	*6.667.700*	*100,0*	*162.472*	*100,0*	*24.367*

(*a*) Stima della situazione attuale, tenuto conto delle modificazioni intervenute a seguito della riforma e del movimento naturale verificatosi. (*b*) Esclusa Trieste.

Fonti: Nostra elaborazione.

incertezze che caratterizzano un calcolo siffatto, nel quale è possibile formulare soltanto una stima dei vari elementi che lo compongono senza disporre di alcun dato certo.

Per quanto attiene alle superfici si è constatata una ulteriore lieve diminuzione dell'area interessata dal contratto d'affitto. È da ritenere che in complesso si tratti di alcune migliaia di ettari, localizzati, per lo più, nel Mezzogiorno.

L'importo complessivo dei canoni pagati risulta inferiore appena dell'1 % a quello dell'anno precedente, e questo è il risultato dell'aumento avvenuto in alcune regioni (Emilia 6 %, Toscana, Umbria, Marche, 3 %) e della diminuzione che si è verificata in tutto il resto del territorio nazionale. In conseguenza di ciò anche la distribuzione geografica del fenomeno ha subito qualche lieve ritocco.

CAP. VI – CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1. – Generalità

Considerata nel suo complesso l'industria italiana, dal cui andamento economico dipende il mercato dei mezzi tecnici occorrenti all'agricoltura, ha chiuso il 1955 con soddisfacenti risultati produttivi, dovuti più che altro agli sforzi compiuti dalle imprese per la riduzione dei costi e per l'allargamento dei mercati di sbocco.

Aumenti notevoli di produzione, rispetto a quelli già elevati raggiunti nel 1954, si sono registrati nelle industrie metallurgiche (22,5 %), chimiche (16,3 %) e meccaniche (14 %).

Dal punto di vista economico i risultati sono stati migliori rispetto allo anno precedente, anche se non paragonabili con quelli realizzati nel campo della produzione. Infatti la situazione finanziaria delle aziende rimane piuttosto pesante per il sempre elevato tasso di interesse sui capitali presi a prestito e per l'ulteriore aumento del costo della mano d'opera e di molte materie prime.

Quest'ultimo fatto va messo in relazione con gli aumenti di prezzo che si sono verificati sul mercato internazionale per i metalli, specialmente per il rame (27 %) e lo zinco (17 %) e – seppure in misura assai minore – l'acciaio.

Per quanto riguarda i prodotti acquistati dagli agricoltori si nota un forte incremento produttivo nel settore dei *fertilizzanti*, generalmente inferiore però a quello verificatosi nel 1954, tranne che per la produzione di perfosfato e calciocianamide. In generale i prezzi dei concimi hanno mostrato una lieve flessione.

Nel settore degli *antiparassitari* è da segnalare il notevole aumento nel consumo di zolfo, resosi necessario per le forti infestazioni di iodio. Di entità assai minore, invece, è stato l'incremento nel consumo dei prodotti cuprici, in relazione anche al rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente. Andamento difforme ha presentato il mercato degli insetticidi per i quali alla maggiore richiesta di alcuni prodotti – arseniati, polisolfuri esaclorocicloesano – ha fatto contrasto la restrizione del consumo degli oli minerali e dei prodotti a base di DDT.

La situazione dell'industria italiana produttrice di *macchine agricole* tende a farsi pesante, perché il livello di produzione in atto sembra eccedere le attuali possibilità di assorbimento del mercato, determinando un aumento delle giacenze di prodotti invenduti. Una prova è fornita dalla immatricolazione di nuove trattrici, che nel 1955 è risultata inferiore, sia pure di poco, al record di 25.139 unità, raggiunto nell'anno precedente. Da segnalare il sempre maggior orientamento, da parte degli agricoltori verso l'acquisto di macchine operatrici e di attrezzature portate che permettono una maggiore utilizzazione del trattore, usato non soltanto per arature, erpicature e trasporti, ma anche per semine, concimazioni e operazioni di raccolta. I prezzi sono rimasti invariati per quasi tutti i tipi di macchine.

Tab. 79. – Indice dei prezzi all'ingrosso dei principali mezzi tecnici

Wholesale Price Index of the Principal Farm Requisites

(1948 = 100)

Prodotti – *Products*	1952	1953	1954	1955			
				1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Concimi – *Fertilizers*	92,1	91,6	92,0	91,8	92,5	90,0	89,8
Antiparassitari – *Pesticides*	169,3	147,3	131,8	135,7	143,5	144,8	146,3
Mangimi – *Feedingstffs*	96,4	109,8	77,7	81,7	83,7	103,2	98,3
Sementi – *Seeds*	100,9	117,6	122,6	124,4	122,0	124,5	124,5
Macchine – *Machinery*	117,0	115,6	101,8	101,9	101,9	101,9	102,2
Carburanti – *Fuel*	45,3	43,8	41,1	38,6	37,5	37,5	37,5
Indice generale	*103,5*	*106,8*	*93,0*	*94,3*	*95,5*	*101,1*	*99,8*

Fonti: Nostra elaborazione. È stata adottata, come ponderazione, la spesa nazionale valutata per il calcolo del prodotto netto al costo dei fattori.

Il consumo di gasolio da parte dell'agricoltura è aumentato in maniera notevole (30 %) mentre è rimasto pressoché costante quello di petrolio agricolo, il cui prezzo ha presentato una leggera cedenza.

La disponibilità di foraggi durante il 1955 non fu sempre soddisfacente; abbondante invece quella di granoturco, orzo e segale. La richiesta di mangimi concentrati è assai aumentata, tanto da essere spesso inferiore all'offerta anche se questa ha subìto un notevole incremento, soprattutto nel campo dei panelli. Si sono così determinati – rispetto al 1954 – notevoli aumenti di prezzo, specie per il farinaccio di riso, la crusca di frumento (50 %) e il panello di granoturco (20 %). Anche i prezzi del granoturco, orzo e segale hanno

presentato aumenti di prezzo di circa il 20 % e quelli dell'avena financo del 30-40 %.

La tendenza all'aumento di prezzo, peraltro di poca entità, si è manifestata anche nel settore dei *servizi* e degli altri mezzi tecnici. La capacità di assorbimento di mezzi tecnici da parte dell'agricoltura può essere rappresentata in base al rapporto tra i prezzi di acquisto dei principali capitali tecnici e i prezzi di vendita delle derrate alimentari. Dagli indici ISTAT dei prezzi all'ingrosso (base 1938 = 1) di queste ultime si ha:

Derrate alimentari	1953 (media)	1954 (media)	1955 genn.	1955 aprile	1955 agosto	1955 dicem.
di origine vegetale	53.31	52.65	53.49	53.14	53.83	54.96
di origine animale	64.33	69.59	72.39	69.94	68.47	72.88
Indice generale . . .	*56.68*	*57.68*	*59.07*	*58.15*	*58.25*	*60.29*

I prezzi dei prodotti agricoli, sostenuti all'inizio dell'anno, hanno mostrato nella primavera una certa flessione, più sensibile per le derrate di origine animale, e che è durata fino alla fine dell'estate. Negli ultimi mesi si è avuta una nuova corsa al rialzo che ha portato i prezzi a livelli anche superiori a quelli

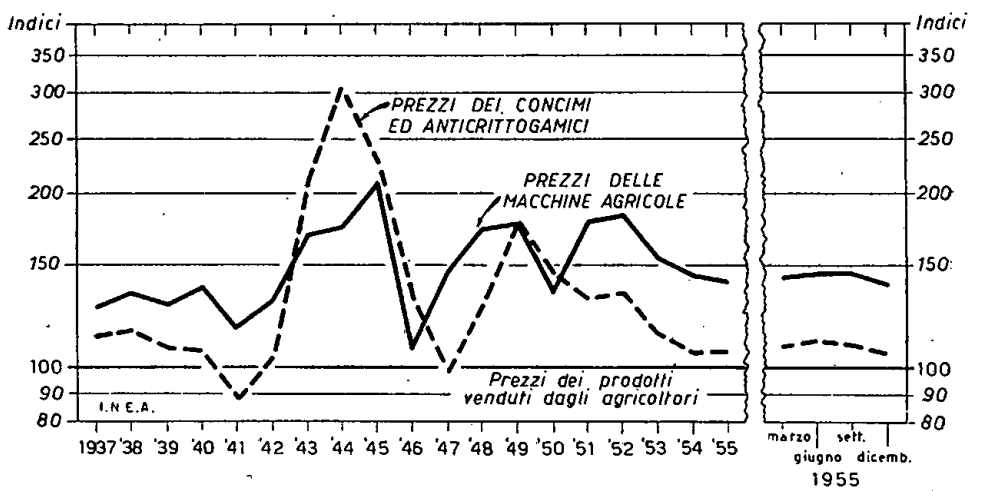


Grafico 21. – Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal 1937 al 1955 (v, appendice, I).

del gennaio 1955. In misura maggiore sono invece aumentati i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, cioè merci e servigi necessari alla gestione aziendale; i quali nel complesso hanno presentato un incremento di oltre il 6 %, dovuto soprattutto al maggior costo degli antiparassitari e dei mangimi.

2. – Importazione dei principali mezzi tecnici

Nel 1955 le importazioni italiane di concimi chimici hanno raggiunto circa 4,7 miliardi di lire, La voce di maggior rilievo è data dal nitrato di sodio naturale di provenienza cilena che rappresenta il 29 % del valore delle importazioni del settore, seguito nell'ordine dalle scorie di defosforazione (22 %), dal solfato di potassio (20 %) e dal cloruro di potassio (15 %). Si fa presente che, nello stesso periodo, le esportazioni di concimi ammontarono a 15,1 miliardi di cui la metà costituita da solfato ammonico.

Le importazioni sono nel loro complesso aumentate del 15 % rispetto al 1954. In particolare sono aumentati gli acquisti di scorie di defosforazione (27 %) e di concimi potassici (49 %). Sono invece quasi completamente cessate le importazioni di nitrato di calcio, di nitrato ammonico, di solfato ammonico e di calciocianamide, mentre l'acquisto di nitrato di sodio è diminuito del 10 % rispetto al 1954 e del 25 % rispetto alle punte massime toccate nel quadriennio 1925-29. Trascurabile, come sempre dalla fine della guerra, l'importazione di perfosfati, mentre pressoché invariata è rimasta quella di fosfati di calcio naturali macinati.

L'importazione di antiparassitari è stata contenuta in limiti modesti e si è aggirata su di un valore di 450 milioni di lire, di cui il 60 % costituito da solfato di rame e il 25 % da estratto di piretro. Rispetto al 1954 si sono avuti minori acquisti all'estero di solfato di rame, solfuro di carbonio e polisolfuri. Sono aumentate invece le importazioni di arseniati e di piretro.

Tra i mangimi elencati nella tab. 80 non sono compresi tutti i prodotti destinati all'alimentazione zootecnica. In complesso l'importazione si può valutare sia stata nel 1955 di oltre 3 miliardi di lire senza contare i cereali in granella destinati all'alimentazione del bestiame. La voce maggiore è costituita da panelli di semi oleosi – oltre 715 milioni – seguita dalle farine di estrazione di semi oleosi – 674 milioni – e dalle farine di carne e di pesce – 653 milioni. Questi tre prodotti costituiscono da soli il 67 % delle importazioni di mangimi. Il resto è dato per il 18 % da carrubbe, avanzi di frutta, cascami e residui vegetali vari, per il 6 % da polpe secche di bietola, per il 4 % da mangimi preparati, per il 3 % da trebbie di birra e per il 2 % da fieno, paglia e crusca di frumento. Giova rilevare che l'esportazione di prodotti dello stesso ramo è stata di circa 3,1 miliardi di lire, di cui il 48 % costituito da crusca, il 34 % da farine di estrazione di semi oleosi, e il resto da paglia, panelli, e altri sottoprodotti delle industrie alimentari.

Rispetto al 1954 l'importazione di mangimi è aumentata complessivamente del 20 %, in seguito soprattutto a maggiori acquisti di panelli e farine di estrazione di semi oleosi e di farina di carne e di pesce. Diminuite risultano invece le importazioni di fieno, crusca e carrube.

Tab. 80 – Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura

Importation of the Principal Farm Requisites

(quintali)

Prodotti - *Products*	1925-29	1930-34	1935-39	1951	1952	1953	1954	1955
CONCIMI – *Fertilizers*								
Perfosfato animale e di ossa – *Bone meal superphosphate*	345.300	245.730	88.546	—	—	—	258	98.728
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	751.160	415.234	136.152	472.555	243.262	619.618	660.498	838.428
Nitrato di sodio (*a*) – *Sodium nitrate*	646.756	477.034	623.856	260.020	187.698	424.201	513.356	451.257
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	78.904	41.642	137.484	79.391	59.603	55.668	—	—
Nitrato di ammonio – *Ammonium nitrate*	18.156	194	—	51.106	16.015	55.571	24.167	12
Solfato di ammonio (*b*) – *Ammonium sulphate*	153.024	54.628	230.636	—	13	14.694	15.303	54
Calciocianamide – *Calcium cyanamide*	306.574	47.536	144.758	29.952	86.379	15.500	—	—
Concimi chimici potassici – *Potassium fertilizers*	451.472	358.988	403.530	446.896	355.002	501.431	356.342	530.795
Altri concimi chimici – *Other chemical fertilizers*	6.926	6.134	1.012	2.417	66.667	58.580	159.726	105.114
Concimi organici – *Organic fertilizers*	54.028	64.692	36.018	858	4.613	17.345	27.436	24.279
ANTIPARASSITARI – *Pesticides*								
Solfato di rame – *Copper sulphate*	110.819	72.516	9.323	22.116	13.469	85.201	58.310	17.512
Solfato ferroso – *Iron sulphate*	109	10	4	1	..	2.551	200	1.241
Solfuro di carbonio – *Carbonium sulphur*	4.780	10	4	2	2	1	368	2
Solfuro di sodio e di potassio – *Sodium & potassium sulphur*	20.605	17.297	2.155	307	826	6.457	1.691	777
Arseniati e arseniti – *Arsenites*	260	83	71	13	362	3	250	328
Piretro – *Pyrethrum*	(*c*)	(*c*)	(*d*) 634	127	84	287	135	438
Estratto di piretro	—	—	—	—	—	268	117	—
Sugo di tabacco – *Tobacco juice*	—	46	2	—	181	—	—	—
MANGIMI – *Feedingstuffs*								
Panelli di semi oleosi – *Oilseed cakes*	2.690	20.890	16.790	9.087	294.223	271.589	108.456	123.336
Crusca – *Bran*	276.530	135.526	57.480	63.698	90.492	39.822	8.677	4.248
Fieno – *Hay*	215.880	73.140	51.630	2.772	1.195	7.999	10.736	13.912
MACCHINE – *Machinery*								
Mietitrici e loro parti – *Reapers*	13.666	6.569	7.535	29.463	28.995	36.360	45.886	53.991
Falciatrici e loro parti – *Mowers*	48.546	24.924	12.099	24.788	27.786	18.938	20.320	15.757
Aratri e loro parti – *Plows*								
Altri apparecchi per la lavor. del suolo – *Others*	26.198	9.476	3.492	5.492	9.211	12.682	14.935	16.427
Spandifieno, rastrelli, ecc. – *Hay spreaders, hay-rakes, etc.*	6.392	2.796	678	(*e*)	(*e*)	(*e*)	(*e*)	(*e*)
Trinciaforaggi e loro parti – *Silage cutters*	12.518	3.052	2.501	8.141	11.952	13.195	12.261	10.450
Trebbiatrici e loro parti – *Threshers*	7.920	145	37	2.001	2.682	2.243	2.866	3.071
Altre macchine agricole – *Others*	6.648	7.689	8.013	1.070	1.162	1.504	3.408	4.064
Trattrici – *Tractor*	19.110	9.338	4.564	4.135	5.629	7.601	9.524	10.122
Motocoltivatori	(*c*)	(*f*) 14.004	13.095	65.478	118.704	234.673	170.860	139.719
	—	—	—	—	2.085	2.360	4.038	4.873

(*a*) Naturale e sintetico – (*b*) Compreso il solfonitrato d'ammonio – (*c*) Non indicata separatamente – (*d*) Anno 1939 – (*e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950 – (*f*) Media 1931-34.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nel 1955 si sono acquistati trattori esteri per un valore complessivo di oltre 6,7 miliardi di lire, di cui l'88 % è stato speso in macchine – n. 6.927 – con cilindrata fino a 7.000 cmc. importate quasi esclusivamente dalla Gran Bretagna e dalla Germania. I trattori di potenza superiore sono invece stati importati per la maggior parte dagli Stati Uniti.

L'importazione delle altre macchine agricole fu pari nel 1955 a circa 6 miliardi di lire, di cui il 22 % per mietitrici e mietilegatrici, il 15 % per

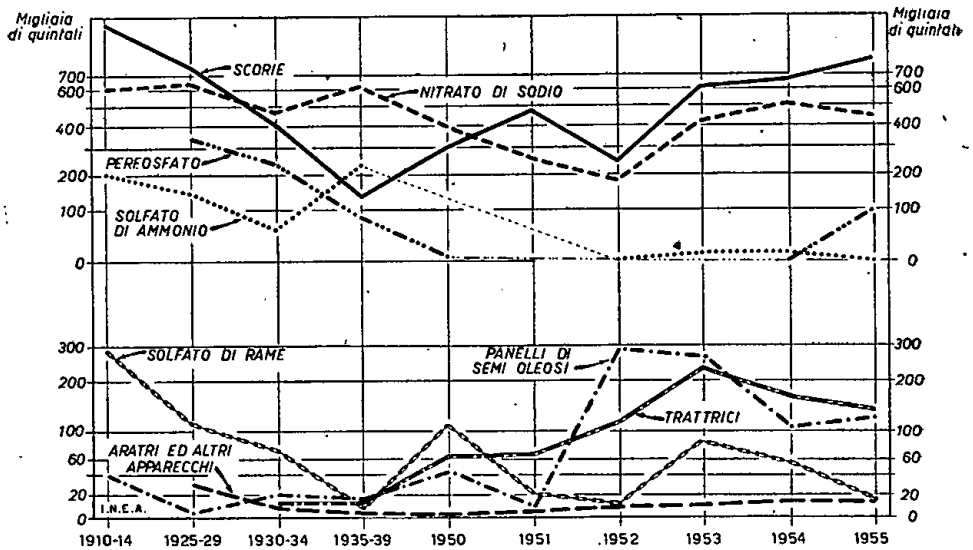


Grafico 22. – Importazione di alcuni mezzi tecnici per l'agricoltura dal 1910-14 al 1955.

mietitrebbiatrici, il 14 % per falciatrici e macchine da fienagione, l'11 % per attrezzature per l'industria casearia, enologica ed avicola, il 18 % ripartito in parti quasi eguali tra motocoltivatori e attrezzi per la lavorazione del terreno, il 6 % per trebbiatrici, pressapaglia e sgranatrici. Il rimanente 14 % è costituito da seminatrici, spandiconcime, parti staccate e accessori.

Nei confronti con l'anno precedente si nota pertanto una diminuzione sia in quantità – da 7.496 a 7.110 – sia in valore da 8,2 a 6,7 miliardi – nell'importazione di trattrici e, all'opposto, un aumento nell'importazione delle altre macchine agricole – da 5, 6 a 6 miliardi – a causa specialmente dei maggiori acquisti di mietilegatrici dalla Germania e dalla Svezia.

3. – Sementi

Il lieve aumento di superficie investita a *frumento* nella campagna 1954-55, non ha causato variazioni sensibili nel fabbisogno di semente, valutabile in complesso, a oltre 9 milioni di quintali, ottenuti per la maggior parte da

reimpiego nella stessa azienda di grano prodotto l'anno precedente o da scambi tra agricoltori mentre solo 1,6 milioni di quintali sono stati acquistati presso ditte selezionatrici. La quantità, di per sé modesta, di seme selezionato, ha tuttavia subito un aumento del 7 % rispetto allo scorso anno (1).

Il prezzo pagato dagli agricoltori per l'acquisto di seme selezionato è stato di L. 9.200-9.500 al quintale per il grano tenero, cioè circa 300 lire in meno dell'anno precedente, e L. 11.400-11.600 per quello duro.

Il grano da seme di « fonte » venduto ai coltivatori produttori di seme, per la rimonta delle colture ha subìto un notevole incremento, raggiungendo q 130.000 circa.

La campagna 1955 ha registrato una maggior richiesta di sementi di *mais ibridi* per un totale di circa 60 mila quintali, pari alla metà del quantitativo disponibile. I prezzi di vendita, diminuiti del 10 % circa rispetto al 1954, sono stati di L. 20.500 al quintale per i tipi bianchi, di L. 18.500 per quelli brevettati a formula chiusa, L. 17.000 per quelli a formula aperta. Il seme di varietà nostrane è invece richiesto in misura sempre minore, sebbene abbiano trovato buon collocamento il Marano, il Caragua, e alcuni tipi cinquantini.

Il consumo di *risone* da seme nell'annata decorsa è stato di circa 400 mila quintali, dei quali q 104.500 forniti da ditte selezionatrici e il resto prodotto nelle stesse aziende agricole o scambiato tra agricoltori. Le razze più richieste sono state l'Americano (q 30.000) e l'Arborio (q 16.000). La notevole richiesta di sementi elette di riso, è stata favorita da un ribasso del 5 % sul prezzo del 1954, ciò che ha consentito di pagare L. 10.500-12.000 al quintale per i tipi fini, L. 10.000-10.200 per quelli semifini e L. 9.300-9.600 per le varietà comuni.

Nessun notevole mutamento è da segnalare nel consumo di sementi di *segale, orzo* e *avena*. Si tende sempre di più a riservare tali cereali alle colture da erbaio, restringendo la superficie destinata alla produzione di granella. I prezzi medi pagati dagli agricoltori per tali sementi sono stati di L. 7.200-8.000 al quintale per l'orzo, L. 7.000-8.000 al quintale per le segale e L. 7.200-7.800 per l'avena. Per quest'ultima si segnala la forte richiesta sul mercato della semente di importazione danese.

Si calcola che il fabbisogno complessivo di *patate da seme* nel 1955, ascendente a circa 7 milioni di quintali, sia stato così coperto: q 257.000 di patate da seme di produzione controllata nazionale 1954; q 400.000 di tuberi di importazione, cosidetti originari; q 2.500.000 di patate comuni da consumo, vendute come « uso seme » per quanto non offrissero alcuna garanzia riguardo a produzione, assenza di malattie, ecc.; q 3.800.000 di riempiego in azienda di patate

(1) L'organizzazione della Federconsorzi che ha distribuito circa l'80 % del grano da seme selezionato, segnala che le varietà più vendute sono state: *S. Pastore* (30 % del totale); *Mara* (13 %); *Cappelli* (9 %); *Funo* (7 %).

prodotte l'anno precedente. I prezzi praticati hanno oscillato, per tuberi originari, da L. 5.500 a 8.000 al quintale secondo la varietà richiesta e, per patate di prima riproduzione, da L. 3.600 a L. 4.000 il quintale.

La produzione complessiva di patate da seme dei Centri di moltiplicazione autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ammonta nel 1955 a circa q 226.000 (1), inferiore quindi del 12 % a quella del 1954. Tale diminuzione è imputabile, oltre che alle sfavorevoli condizioni climatiche, anche ad un rigoroso scarto dovuto al sempre più accurato controllo da parte degli organi competenti. I principali centri di moltiplicazione sono stati l'Alto Adige, con una produzione di circa 75.000 quintali, il Fucino (q 48.000), la Sila (q 43.000) e il Trentino (q 20.000).

Il notevole aumento della superficie investita a *barbabietola* zuccherina, ha determinato una maggiore richiesta di seme il cui consumo totale è stato di q 65.000, e per il 27,7 % (q 18.000) di provenienza estera. Il prezzo di vendita praticato ai bieticoltori è stato di L. 20.500 al quintale per le varietà nazionali, di L. 30.500 per quelle estere e L. 50.500 per il seme poliploide. La produzione italiana di seme di barbabietola zuccherina è ascesa nel 1955 a q 50.000 circa, il 60 % dei quali prodotti nel centro di selezione di Mezzano, dell'Eridania, e il 24 % in quello di Cesena della Società italiana industrie zuccheri (2).

La produzione di seme di *erba medica*, di discreta qualità, non è stata sufficiente a coprire il fabbisogno per cui si è reso necessario ricorrere all'importazione dall'estero (3). Il seme di provenienza emiliana e marchigiana è stato pagato L. 33.000-36.000 al quintale; quello di provenienza polesana L. 38.000-42.000 e quello friulano L. 50.000-60.000.

All'opposto, il *trifoglio ladino* ha registrato una disponibilità di seme superiore alla richiesta interna anche a causa della diminuita esportazione che

(1) Di cui q 122.780 da tuberi « originari » e q 103.260 da tuberi di prima riproduzione. Le più importanti varietà prodotte sono state: Tonda di Berlino (44 %), Majestic (32 %), Kennebec (7 %), Sieglinde (6 %).

(2) Nel centro di Cesena sono stati anche prodotti 1.000 quintali circa di seme resistente alla prefioritura per semine autunnali.

(3) Le statistiche del commercio estero raggruppano le sementi foraggere nelle quattro categorie della classifica doganale e pertanto non è possibile scorgere in esse l'incidenza di una specie rispetto alle altre, tranne per il seme di erba medica che viene specificatamente indicato. Tuttavia esse possono essere utili e fornire un quadro sommario dei nostri scambi internazionali, da cui dedurre indirettamente la maggior o minore disponibilità interna:

	Importazione		*Esportazione*	
	1954	1955	1954	1955
	(quintali)			
seme di erba medica	24.168	9.336	5.813	7.192
seme di trifoglio	7.001	28.156	48.767	20.360
veccie e lupini semi di lupinella, loglio	28.637	12.361	119.135	46.957
graminacee e altre sementi da prato	46.035	38.347	4.962	8.653

trova sempre maggior concorrenza da parte del seme estero. I prezzi sono quindi discesi dalle 190-195 mila lire al quintale nella primavera 1955 a L. 110-120 mila verso la fine dell'anno.

Insufficiente e di scarsa qualità la produzione di seme di *trifoglio incarnato*, che ha dovuto essere integrata con acquisti dalla Francia. I prezzi hanno oscillati tra L. 24.000 e 30.000 al quintale.

Anche per il *trifoglio pratense* o violetto è da registrare uno scarso raccolto di seme che ha reso necessaria l'importazione dalla Francia. Il prezzo, sostenuto in primavera (L. 50-60.000 al quintale), è disceso a L. 38-42.000 negli ultimi mesi del 1955.

Pure scarsa, come già l'anno precedente, è risultata la produzione di seme di *trifoglio alessandrino* e di *sulla*, che pertanto hanno mostrato una notevole sostenutezza nei prezzi, aggirantisi rispettivamente sulle L. 29-30.000 e L. 60-70.000 al quintale. Sufficiente invece la produzione di seme di *lupinella* e di *ginestrino*. I prezzi del primo hanno mostrato andamento sensibilmente cedente verso la fine dell'anno (L. 23-25.000 al quintale) grazie alla concorrenza di seme di provenienza francese, mentre quelli del secondo si sono mantenuti ad un livello più alto rispetto al 1954, raggiungendo L. 52-55.000 al quintale.

La produzione di seme di *sorgo gentile* e *zuccherino*, *vigna sinensis* e *veccia* è stata buona sia qualitativamente che quantitativamente (1).

La produzione di *sementi da orto* è stata notevolmente avversata dal pessimo andamento stagionale primaverile ed estivo, che ha prodotto danni alle colture da seme tanto biennali che annuali. La produzione, scarsa quantitativamente, ha lasciato assai a desiderare anche come qualità a causa di sementi immature, e con basso grado di germinabilità. Così, è accaduto per il seme di carote, cicorie, cipolle, porri, cetrioli, ravanelli, per i quali tuttavia le quotazioni al consumo si sono mantenute all'incirca allo stesso livello del 1954, salvo per le cicorie che hanno raggiunto punte di L. 700-800 al chilogrammo. L'esiguità della produzione di *piselli* da seme ha portato alla vendita sui mercati sementieri di partite destinate all'alimentazione, residui del raccolto a verde, e quindi di dubbia purezza varietale. Scarse, tardive e a prezzi elevati le importazioni dall'Europa centrale e dal Marocco, sicché molte semine autunnali sono state rinviate alla primavera. I prezzi si sono aggirati sulle

(1) I prezzi al quintale praticati per tali sementi sono stati:

sorgo gentile varietà pregiate	L. 23.000–25.000
sorgo gentile di varietà comuni	» 14.000–16.000
sorgo zuccherino di varietà pregiate	» 13.000–14.000
sorgo zuccherino di varietà comuni	» 10.000–11.000
vigna sinensis di produzione nazionale	» 26.000–28.000
vigna sinensis di produzione estera	» 12.000–13.000
veccia sinensis di produzione nazionale	» 7.000– 7.500

L. 220-300 al chilogrammo per le sementi selezionate nazionali e L. 240-320 per quelle estere.

Pure assai difettosa per qualità e quantità la produzione di sementi di *lattuga*, con prezzi oscillanti, secondo le varietà, da L. 500 a L. 650 al chilogrammo al produttore agricolo e da L. 850 a L. 1.200 al consumo.

Discreta invece la produzione di *fagioli* di cui però rimane, come sempre, assai scarsa la disponibilità di sementi elette, poiché l'agricoltore preferisce destinare la parte migliore della produzione al più remunerativo consumo alimentare verde, da sgusciо e da fagiolini mangiatutto.

La produzione di seme di *pomodoro* è risultata sufficiente. Si fa però notare che il seme per le colture da esportazione è stato per lo più importato dall'estero: Olanda, Francia e Inghilterra (1).

Il 1954-55 è stato il primo anno di applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989, recante « Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate », che autorizza la spesa di un miliardo all'anno per un quinquennio fino al 1958-59, salvo proroga.

La legge concede ai coltivatori diretti e ai piccoli agricoltori delle zone depresse il contributo del 50 % sul prezzo di acquisto delle sementi elette cerealicole, foraggere e orticole. Nel primo esercizio sono state ammesse a contributo domande per q 140.000 di grano da seme, q 60.000 di patate da seme selezionate, q 15.000 di mais ibridi e q 9.000 di risone per un importo complessivo aggirantesi intorno ai 780 milioni di lire. Invece nella corrente campagna di semina le richieste di contributo sono state così numerose da rendere auspicabile una revisione della legge nel senso di portare lo stanziamento annuo a due miliardi di lire.

4. – Fertilizzanti

L'industria nazionale dei fertilizzanti ha progressivamente aumentato nel 1954-55 la propria potenzialità produttiva portandola ad oltre 20 milioni di quintali di perfosfato, 7,5 milioni di quintali di solfato ammonico e circa 7 milioni di quintali di nitrati.

L'incremento di produzione rispetto all'annata precedente è stato particolarmente sensibile (52 %) per il nitrato ammonico e per la calciocianamide (17 %). Minori aumenti produttivi hanno presentato il solfato ammonico (11 %), il perfosfato (8 %) ed il nitrato di calcio (5 %). Rispetto al periodo 1948-51 gli aumenti di produzione sono stati di gran lunga più appariscenti come mostra la tab. 81.

(1) I prezzi assai variabili, si sono aggirati, al chilogrammo, sui seguenti valori:

seme di produzione industriale	L. 800– 1.500
seme di produzione d'elite nazionale	» 2.500– 4.000
seme di importazione	» 8.000– 20.000
seme originale della fonte inglese	» 80.000–120.000

L'intensificata attività produttiva e i migliorati procedimenti tecnici da parte dell'industria hanno consentito riduzioni sensibili nei prezzi dei singoli prodotti, il che è ancora più significativo in considerazione degli aumenti subiti da alcune voci di costo, come ad es. la mano d'opera. Così i concimi fosfatici sono diminuiti di L. 3 per unità di anidride fosforica, pari a L. 57 al

Tab. 81 – Produzione di concimi chimici (*a*)

Production of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical Fertilizers*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1953-54	1954-55
	Migliaia di quintali – *Thousand of quintals*			
Perfosfati – *Superphosphates*	14.991	18.676	19.291	21.020
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	3.685	6.142	6.542	7.236
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	1.560	1.932	1.926	2.262
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	586	1.671	2.119	3.214
Nitrato di calcio 13/14 e 15/16 – *Calcium nitrate*	1.810	3.079	3.595	3.791
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	155	298	343	289
Fosfammonio	—	250	267	467
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	—	400	576	578
	Indici – *Indices*			
Perfosfati – *Superphosphates*	*100,0*	*124,6*	*128,7*	*140,2*
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*166,7*	*177,5*	*196,4*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcaynamide*	*100,0*	*123,8*	*123,5*	*145,0*
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*285,2*	*361,5*	*548,5*
Nitrato di calcio 13/14 e 15/16 – *Calcium nitrate*	*100,0*	*170,1*	*198,6*	*209,4*
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	*100,0*	*192,3*	*221,3*	*186,5*
Fosfammonio	—	*100,0*	*106,8*	*186,8*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	—	*100,0*	*144,0*	*144,5*

(*a*) Dei fosfati macinati, dei sali potassici e del salino potassico non sono rilevati i dati.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

quintale di perfosfato 18/20. Per i nitrati, il ribasso si è aggirato sulle 100-150 lire al quintale, mentre minor flessione si è avuta per il solfato ammonico. Le riduzioni di prezzo appaiono ancora più evidenti dal confronto con la campagna 1952-53, rispetto alla quale si aggirano intorno al 7-10 % per i concimi azotati e al 7 % per i fosforici, come risulta dal prospetto seguente:

	1952-53	1953-54	1954-55
solfato ammonico 20/21	3.370	3.270	3.195
nitrato ammonico 20/21	3.350	3.100	2.954
nitrato di calcio 15/16	3.269	3.119	3.019
perfosfato 18/20	1.643	1.586	1.529

È stato così possibile intensificare sensibilmente l'esportazione di azotati sui vecchi mercati di sbocco; soltanto il perfosfato ha perduto terreno, presentando una diminuzione del 20 % circa rispetto alla quantità esportata nella campagna precedente (1).

Le riduzioni apportate nei prezzi hanno reso possibile, da parte dell'agricoltura italiana, un maggior assorbimento di concimi, particolarmente azotati. Pur considerando eccezionale l'aumento del 45 % registrato nel consumo di nitrato ammonico, non si possono tacere quelli, seppur minori, del solfato ammonico (8 %), della calciocianamide (7 %) e del nitrato di calcio (11 %). Per quest'ultimo è da segnalare l'accentuata preferenza degli agricoltori verso il prodotto a titolo più elevato. Soltanto l'impiego di nitrato di sodio (2), mantenutosi sulle posizioni raggiunte nella precedente annata, è ancora molto inferiore al livello prebellico, ma è compensato dall'aumento del consumo degli altri concimi nitrici.

Si deve alle conquiste della genetica, con l'introduzione di varietà di frumento precoci e resistenti all'allettamento, se è stato possibile insistere nelle concimazioni nitriche in copertura, anche mantenendo inalterata o quasi la quantità di fertilizzanti fosforici e raggiungendo egualmente ottimi risultati produttivi. Il consumo di perfosfato è aumentato infatti solo del 2 % mentre quello di fosfati macinati è in diminuzione. Assai richieste sono state la scorie di defosforazione (3) il cui consumo è aumentato del 17 %; tuttavia gli agricoltori lamentano che l'entrata in funzione della Comunità europea carbosiderurgica non abbia portato quelle riduzioni di prezzo che essi attendevano.

L'impiego di fertilizzanti potassici ha segnato un aumento generale, pari quasi al 20 % rispetto all'annata precedente, a causa di un maggior consumo di sali potassici (4) che ha compensato la diminuita richiesta di salino potassico.

Sembra quindi che anche negli ambienti agricoli meno progrediti si dif-

---

(1) Nel 1954-55 sono stati esportati i seguenti quantitativi di fertilizzanti:

perfosfati	q	851.919	di cui il 94 % in Austria e il resto a Cipro.
nitrato ammonico	»	148.319	in Egitto (96 %) e in Austria.
nitrato ammonico	»	789.332	negli Stati Uniti, in Egitto, Jugoslavia e Grecia.
solfato ammonico	»	1.881.850	in Gregia, Corea, Cina, Egitto, Portogallo, India.
calciocianamide	»	64.080	in Portogallo (80 %) e Austria.
complessi fosfoazotati	»	17.360	in Francia, Libia, Somalia, Costarica e Salvador.

(2) Durante l'annata 1954-55 sono stati importati q 265.459 di nitrato di sodio naturale di provenienza cilena.

(3) Ne sono stati importati durante il 1954-55 q 887.236, circa il 20 % in più della campagna precedente. I paesi fornitori sono stati, come di consueto, Belgio Lussemburgo e Francia.

(4) L'importazione nel 1954-1955 è sintetizzata dalle seguenti cifre:

cloruro potassico	q	196.178	di cui il 40 % dalla Germania occidentale, il 30 % dalla Francia, il 27 % dalla Spagna.
solfato potassico	»	187.791	di cui il 74 % dalla Germania occidentale e il 21 % dalla Francia.
altri concimi potassici	»	36.834	

Tab. 82. – Consumo di concimi chimici

Consumption of Chemical Fertilizers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1953-54	1954-55
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati – *Supherphosphates*	12.456	17.240	18.423	18.900
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	43	97	108	87
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	234	945	1.309	1.535
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	3.081	4.402	4.682	5.081
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	1.094	2.029	2.052	2.205
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	334	1.078	1.164	1.685
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	221	391	483	481
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	1.694	2.842	3.071	3.287
Sali potassici – *Potassium salts*	397	787	806	994
Salino potassico – *Potassium saline*	32	43	52	36
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	98	290	308	349
Fosfo-azotati complessi	29	310	237	668
Fosfo azotati potassici	—	—	110	292
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
Perfosfati – *Superphosphates*	2.703	3.300	3.506	3.639
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	13	26	29	24
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	21	180	249	292
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	632	903	960	1.042
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	170	314	318	342
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	52	167	180	261
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	32	61	75	75
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	261	439	474	507
Sali potassici – *Potassium salts*	139	335	343	421
Salino potassico – *Potassium saline*	13	17	20	14
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	66	194	206	234
Fosfo-azotati complessi	7	71	54	154
Fosfo-azotati potassici	—	—	36	85
	Indici			
Perfosfati – *Superphosphates*	*100,0*	*138,4*	*147,9*	*151,7*
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	*100,0*	*225,6*	*251,2*	*202,3*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*403,8*	*559,4*	*656,0*
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*142,9*	*152,0*	*164,9*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*185,5*	*187,6*	*201,6*
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*322,8*	*348,5*	*504,5*
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	*100,0*	*176,9*	*218,5*	*217,6*
Sali potassici – *Potassium salts*	*100,0*	*198,2*	*203,0*	*250,4*
Salino potassico – *Potassium saline*	*100,0*	*134,4*	*162,5*	*112,5*
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	*100,0*	*295,9*	*314,3*	*356,1*
Fosfo-azotati complessi	*100,0*	*1.069,0*	*817,2*	*2.303,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

fonda ormai la convinzione che le alte rese unitarie non possono ottenersi sfruttando solo la ricchezza potassica dei nostri terreni.

Raddoppiato è il consumo di concimi complessi (fosfoazotati e fosfoazotati potassici) dei quali sono stati immessi sul mercato nuovi tipi a di-

Tab. 83 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1954-55

Consumption of Chemical Fertilizers in Certain Countries

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	3.639	1.760	371	680	1.705	1.001	220
Scorie Thomas – *Basic slag*	292	2.806	486	3.362	758	40	12
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*3.931*	*4.566*	*857*	*4.042*	*2.463*	*1.041*	*232*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	1.042	456	35	583	1.573	38	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	261	1.727	1.418	2.267	668	127	123
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	75	228	53	55	17	51	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	507	371	155	199	—	456	147
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	342	89	7	707	1	114	6
Azoto in complesso (*N*)	*2.227*	*2.871*	*1.668*	*3.811*	*2.259*	*786*	*276*
	Valori percentuali						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	93	39	43	17	69	96	95
Scorie Thomas – *Basic slag*	7	61	57	83	31	4	5
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	*47*	*16*	*2*	*15*	*69*	*5*	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	*12*	*60*	*85*	*60*	*30*	*16*	*45*
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	*3*	*8*	*3*	*1*	*1*	*6*	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*. . . .	*23*	*13*	*9*	*5*	—	*58*	*53*
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	*15*	*3*	*1*	*19*	—	*15*	*2*
Azoto in complesso (*N*)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

versa base fertilizzante adatti ai diversi terreni e alle varie colture. Questa adattabilità, il più facile uso e l'effettivo risparmio nelle spese di trasporto e somministrazione, sono elementi a favore di tali prodotti, di cui si prevede una sempre maggior diffusione come è avvenuto in altri paesi ad agricoltura industrializzata.

Tab. 84 – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei

Average per unit Cost of Fertilizers bought and averages Prices paid by Farmers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
				In moneta locale			
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphoshates* .	10.172	7.670	62,40	82.80	7.14.0	81.50	86,00
Scorie Thomas – *Basic slag*	9.547	4.740	56,40	57,20	5. 1.4	75,90	76,50
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*10.128*	*5.877*	*59,00*	*61,50*	*6.17.2*	*81,28*	*85,51*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	18.873	14.890	91,00	118,00	8. 8.4	152,20	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	18.205	12.510	89,50	121,00	9.19.4	143,40	120,30
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate*	28.750	18.330	138,40	146,00	16.1.10	180,30	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate* . . .	24.845	17.120	112,30	142,30	—	161,30	124,80
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	23.864	17.960	141,20	137,00	15.11.0	160,30	245,40
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*21.267*	*14.117*	*93,41*	*124,97*	*8.18.9*	*159,04*	*125'44*
				In dollari			
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	16,27	21,91	16,42	19,71	21,43	15,75	12,04
Scorie Thomas – *Basic slag*	15,27	13,54	14,84	13,62	14,18	14,67	10,71
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*16,20*	*16,79*	*15,53*	*14,64*	*19,20*	*15,71*	*11,97*
Prezzo medio ponderata dei concimi fosfatici (a) - Average price of phosphates fertilizers	*16,20*	*21,31*	*16,30*	*19,28*	*20,01*	*15,67*	*11,95*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	30,20	42,54	23,95	28,09	23,56	29,42	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	29,13	35,74	23,56	28,80	27,90	27,71	16,84
Nitrato del Chile – *Sodium Nitrate* . .	46,00	52,37	36,43	34,76	45,05	34,85	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	39,75	48,91	29,56	33,88	—	31,18	17,47
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	38,18	51,31	37,17	32,62	43,54	30,98	34,36
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*34,03*	*40,33*	*24,58*	*29,75*	*25,02*	*30,74*	*17,56*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati (a) – Average price of nitrogenons fertilizers	*34,03*	*44,89*	*27,63*	*30,40*	*29,48*	*30,05*	*22,53*

(a) V. nota 1 di pag. 259, Annuario 1954.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

A conclusione di questa rassegna si riporta un quadro sintetico esprimente – in migliaia di tonnellate di elementi fertilizzanti – il consumo generale di concimi chimici nelle ultime annate, rispetto all'anteguerra:

	1938	1952-53	1953-54	1954-55
Azoto	113	182	210	238
Anidride fosforica	265	342	397	425
Ossido di potassio	16	35	38	47

Tab. 85 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo nel 1954-55

Elements of Fertilizers per Hectare Cultivated in 1954-55

Regioni – *Regions*	Azoto *Nitrogen (N)*		Anidride fosforica *Phosphate (P_2O_5)*		Ossido potassico *Potash (K_2O)*	
	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg
Piemonte	318.911	*3.932*	405.023	*5.073*	136.423	*1.709*
Valle d'Aosta	3.562	*4.137*	5.519	*6.410*	915	*1.063*
Lombardia	350.877	*3.367*	465.566	*4.468*	111.227	*1.067*
Trentino – Alto Adige	20.514	*3.092*	43.792	*6.600*	33.226	*5.008*
Veneto	190.962	*1.969*	400.871	*4.215*	69.939	*721*
Friuli – Venezia Giulia	42.130	*1.865*	104.207	*4.612*	28.737	*1.272*
Liguria	23.947	*3.341*	18.202	*2.540*	4.985	*696*
Emilia – Romagna	236.693	*1.683*	723.011	*5.140*	34.160	*243*
Toscana	171.212	*1.635*	253.499	*2.421*	4.592	*438*
Umbria	45.976	*1.049*	133.272	*3.042*	3.817	*87*
Marche	109.292	*1.715*	259.717	*4.075*	1.789	*28*
Lazio	117.135	*1.346*	202.698	*2.329*	3.930	*45*
Abruzzi e Molise	84.559	*1.024*	204.867	*2.481*	2.445	*30*
Campania	234.856	*3.423*	187.258	*2.729*	2.782	*41*
Puglia	143.285	*1.699*	204.828	*2.429*	8.630	*102*
Basilicata	17.059	*364*	82.294	*1.758*	281	*6*
Calabria	69.181	*1.200*	124.102	*2.153*	2.173	*38*
Sicilia	175.050	*1.170*	319.905	*2.138*	15.124	*101*
Sardegna	28.750	*406*	107.020	*1.511*	550	*8*
Italia	*2.378.951*	*1.804*	*4.245.651*	*3.220*	*465.725*	*353*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il progresso dal periodo prebellico ad oggi è evidente: l'impiego di azoto è aumentato del 210 %, quello di anidride fosforica del 160 % e quello di ossido di potassio addirittura del 287 %.

Pertanto l'impiego di concimi chimici per ettaro di superficie complessivamente destinata a seminativo e a colture legnose specializzate è ora corrispondente a Kg 27 di anidride fosforica, Kg 15 di azoto e Kg 3 di potassio e quindi – tranne che per il potassio – non molto diverso da quello francese che, è rispettivamente di Kg 21, 12, 17. Di gran lunga maggiori sono i consumi nei Paesi Bassi (Kg 110, 152, 151) e in Belgio (Kg 80, 80, 127), peraltro difficilmente confrontabili con i nostri. Confronti più significativi possono essere fatti con la Gran Bretagna (Kg 49, 32, 32), con la Germania Occidentale (Kg 45, 48, 89) e con la Norvegia (Kg 46, 44, 58). Da queste cifre si vede che la strada che la nostra agricoltura deve percorrere è ancora assai lunga.

Dalla tab. 85 che riporta il consumo di concimi chimici nelle diverse regioni italiane, appare evidente che esso è, nel Meridione e nelle Isole, ancora assai limitato. In queste regioni tuttavia il progresso non potrà essere notevole fino a che non si risolverà il problema della provvista di acqua che costituisce il fattore limitante della produzione agricola.

Verso la fine del 1955 si sono verificati per i concimi fosfatici degli aumenti di prezzo che potranno avere ripercussioni sulla campagna attuale, mentre stazionarie sono rimaste le quotazioni degli azotati.

5. – Antiparassitari

Prima di procedere all'esame degli impieghi di anticrittogamici e insetticidi da parte degli agricoltori, è opportuno dare brevi cenni sulle principali malattie che si sono lamentate durante il corso dell'annata 1954-55. Per rendere il quadro più completo si sono prese in esame anche quelle malattie e quelle colture per le quali i mezzi di lotta o non sono ancora conosciuti o non si impiegano perché economicamente non convenienti.

In molte regioni il frumento ha subito danni, del resto trascurabili, per marciume del piede che non ha permesso alle piantine colpite di arrivare alla spigatura. Più forti gli attacchi di ruggine nera, favoriti anche dall'andamento stagionale.

Nel Veneto meridionale il granoturco è stato colpito da *Helmintosporium turgicum* e un po' dovunque in Alta Italia da infestazioni, peraltro non gravi, di piralide.

Le colture di patata e di pomodoro hanno subito quasi ovunque forti danni per virosi: accartocciamento, mosaico rugoso, striature. Di minore importanza gli attacchi di peronospora (*Phytophthora infestans*). Dei parassiti animali il più temibile per la patata è stato, come sempre, la dorifora.

Le piantine di barbabietola da zucchero sono state seriamente colpite da elateridi, altiche e cleono. D'altro canto è stata intensificata quest'anno la lotta contro la cercospora per mezzo di prodotti a base di ossicloruro di rame.

Sul tabacco si sono verificati i soliti danni dovuti ad attacchi di agrotidi e di mosaico.

Attacchi di *Rhizoctonia* e di oidio gravi, ma fortunatamente localizzati, hanno colpito i medicai, danneggiati pure da cuscuta e locuste.

Tra le colture orticole, il fagiolo, la fava e il pisello hanno subito danni per attacchi di afidi e di *Fusarium* mentre la peronosora ha colpito molte coltivazioni di lattuga (1), e le carciofaie sono state danneggiate da afidi e grillotalpa.

I pescheti hanno subito infestazioni di carpocapsa, *Exoascus* e afidi e, in alcuni casi, di *Sphaerotheca pannosa* che ha causato gravi deformazioni e deperimento dei soggetti colpiti. Carpocapsa, ticchiolatura e afidi sono stati, anche nella decorsa annata, i principali nemici del melo e del pero. Di intensità normale sono stati gli attacchi di peronospora alla vite; più diffusi invece quelli di oidio.

Assai danneggiato l'olivo per attacchi di parassiti animali (mosca olearia e fleotripide) e vegetali (carie, occhio di pavone, lebbra delle olive) che hanno compromesso in modo rilevante le possibilità produttive della maggior parte degli oliveti italiani.

Come è messo in evidenza dalla tab. 86 tra gli anticrittogamici cuprici l'impiego di solfato di rame non ha presentato, durante il 1954-55, variazioni di rilievo nei confronti con la campagna precedente, mentre è aumentato in modo considerevole (19 %) l'impiego di ossicloruro di rame in relazione soprattutto all'intensificarsi della lotta contro la cercospora della barbabietola.

Ci sembra interessante riportare, qui appresso, i prezzi medi al quintale del solfato di rame nel 1938 e nel periodo post-bellico:

	1938	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Lire	207	13.100	11.700	15.500	20.700	18.700	15.500	18.400
Indice	*1*	*62*	*56*	*74*	*100*	*90*	*74*	*88*

L'aumento verificatosi nel 1955 è praticamente iniziato nel maggio quando il Comitato Interministeriale Prezzi, in seguito ai maggiori costi della materia prima – ai quali molto contribuirono gli scioperi dei minatori della Rodhesia –, fu costretto ad aumentare il prezzo del solfato di rame da L. 15.000 al quintale franco fabbrica a L. 16.400 (2), circostanza che però non ha praticamente influito sul mercato del 1954-55.

Fatto eguale ad uno il prezzo medio del vino nel 1938, l'indice nel

(1) La lotta contro la peronospora della lattuga riesce assai difficile, dato che si corre il rischio di danneggiare il prodotto destinato a pronto consumo. Sembra tuttavia che l'impiego di ditiocarbammati, a una certa distanza di tempo dalla raccolta, può essere efficace senza particolare pericolo per i consumatori.

(2) Nel dicembre ultimo scorso una nuova deliberazione del C.I.P. aumentava ulteriormente il prezzo del solfato di rame a L. 18.800 al quintale.

1949 è stato di 43, nel 1950 di 36, nel 1951 di 38, nel 1952 di 36, nel 1953 di 52, nel 1954 di 54 e nel 1955 di 53. Pertanto si può concludere che il consumo di solfato di rame risente assai poco delle variazioni nelle quotazioni del vino. Esso piuttosto è influenzato dall'andamento più o meno piovoso della stagione, che aumenta o riduce le possibilità di diffusione della peronospora.

Del resto ciò è anche comprensibile, se si pensa che la spesa per l'acquisto di solfato di rame incide sul costo totale del vino in misura variabile dal 5 al 10 % circa e che la tendenza attuale dei viticultori è di ridurre gli eccessi di consumo, data la dimostrata efficacia anche di concentrazioni minori. Ancora timida la richiesta di anticrittogamici acuprici – o, con termine più appropriato, cuprosostitutivi – come quelli a base di etilenbisditiocarbammato di zinco al cui maggior impiego contribuirebbe una congrua riduzione del prezzo che attualmente si aggira sulle L. 750-850 al chilogrammo (1). In aumento (29 %) sulla campagna precedente è pure l'assorbimento di zolfi semplici, specialmente di zolfo raffinato. Un maggior uso (10 %), è stato fatto anche di zolfi ramati.

Tra gli insetticidi l'impiego degli arseniati, usati nella lotta contro gli insetti dotati di apparato boccale masticatore, è stato leggermente superiore rispetto all'annata 1953-54. Di essi il più richiesto è sempre l'arseniato di piombo colloidale che assorbe il 96 % della domanda, mentre il resto è coperto da arseniato tricalcico.

Aumentato in forma considerevole (del 33 % circa) rispetto al 1953-54 è stato l'impiego di arsenito di sodio e di melasse arsenicali, che sono usati pressoché unicamente nella preparazione delle esche, nella lotta contro la mosca olearia, le cavallette, i grillotalpa, ecc.

Un leggero aumento si è registrato nell'impiego di solfuri e polisolfuri, e specialmente di polisolfuro di calcio. In diminuzione invece appare la richiesta di oli minerali, a causa della maggior convenienza degli insetticidi organici di sintesi, di più facile e rapido impiego. Tra questi ultimi è da registrare l'orientamento degli agricoltori verso prodotti a base di esaclorocicloesano (H.C.H.), a scapito di quelli a base di diclorodifeniltricloroetano (DDT).

L'impiego dei prodotti a base di esaclorocicloesano, come di altre polveri a base di aldrina e eptacloro, è riservato alla disinfestazione del terreno da

(1) Nel 1954-55 ne sono stati consumati q 8.153. Essi richiedono una concentrazione (0,2 %) molto minore di quella necessaria per il solfato di rame, sono di facile e rapida preparazione, hanno analoga efficacia antiperonosporica. Ai prezzi indicati non sono però convenienti se si raffrontano col solfato di rame a concentrazione inferiore al 0,8-1 %. Presentano inoltre lo svantaggio di determinare la caduta anticipata delle foglie delle viti trattate.

Tab. 86 – Consumo di antiparassitari di produzione nazionale

Consumption of Pesticides Produced in Italy

Tipi – *Types*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1953-54	1954-55
CONTRO PARASSITI VEGETALI – *Fungicides:*		quintali – *quintals*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	730.984	813.411	912.305	928.063
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	39.672	56.872	58.955	70.520
Altri composti di rame - *Others*	413	1.504	1.618	1.968
Zolfi semplici – *Sulphur*	325.763	431.771	405.935	524.161
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	45.490	58.757	62.065	68.806
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	29.529	27.159	28.301	26.401
Prodotti a base di composti organici di sintesi – *Products based on synthetic organic compounds*	—	—	—	(*b*) 10.626
		indici – *indices*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	*100,0*	*111,3*	*124,8*	*127,0*
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	*100,0*	*143,4*	*148,6*	*177,8*
Altri composti di rame – *Others*	*100,0*	*364,2*	*391,8*	*476,5*
Zolfi semplici – *Sulphur*	*100,0*	*132,5*	*124,6*	*160,9*
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	*100,0*	*129,2*	*136,4*	*151,3*
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	*100,0*	*92,0*	*95,8*	*89,4*
CONTRO PARASSITI ANIMALI – *Insecticides:*		quintali – *quintals*		
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	1.353	658	851	1.139
Arseniati – *Arsenites*	17.476	15.357	15.735	16.496
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	66.510	93.280	97.151	108.815
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	437	691	634	785
Fluosilicati – *Fluosilicates*	288	108	110	53
Derivati da olii minerali – *Mineral oils derivates*	25.576	27.576	24.796	24.203
Derivati a base di nicotina – *Tobacco derivates*	4.351	2.015	1.566	1.899
Prodotti a base di legno quassio – *Quassia products*	1.976	133	20	447
Prodotti a base di rotenone – *Rotenone products*	73	47	32	57
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	8.100	8.509	6.759
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	14.676	15.162	20.438
Esche avvelenate – *Poison baits*	—	2.923	3.040	2.276
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro e eptacloro	—	—	—	7.398
Prodotti a base di esteri fosforici	—	—	—	4.788
		indici – *indices*		
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	*100,0*	*48,6*	*62,9*	*84,2*
Arseniati – *Arsenites*	*100,0*	*87,9*	*90,0*	*94,4*
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	*100,0*	*140,2*	*146,1*	*163,6*
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	*100,0*	*158,1*	*145,1*	*179,6*
Fluosilicati – *Fluosilicates*	*100,0*	*37,5*	*38,2*	*18,4*
Derivati da olii minerali - *Mineral oils derivates*	*100,0*	*107,8*	*97,0*	*94,6*
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	*100,0*	*46,3*	*36,0*	*43,6*
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	*100,0*	*6,7*	*1,0*	*22,6*
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	*100,0*	*64,4*	*43,8*	*78,1*
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	*100,0*	*105,0*	*83,4*
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	*100,0*	*103,3*	*139,3*
Esche avvelenate - *Poison baits*	—	*100,0*	*104,0*	*77,9*

(*a*) Compreso il solfuro di carbonio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

elateridi, agrotidi, tipule, grillotalpa e si va sempre più diffondendo, come misura preventiva, nella coltivazione del tabacco e della barbabietola da zucchero. Il costo della disinfestazione si aggira sulle 9.000-11.000 lire ad ettaro. Data la dimostrata convenienza di somministrare tali insetticidi assieme alla concimazione su terreno libero, si stanno diffondendo perfosfati aldrinizzati che accoppiano un'azione insetticida alla normale azione concimante.

6. – Macchine e motori

L'incremento dell'attrezzatura meccanica da parte dell'agricoltura italiana è stato nel 1955 notevole, sebbene leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. Senza dubbio esso è stato favorito dalle provvidenze legislative vigenti – in particolare dalla legge 25 luglio 1952 n. 949 – ma anche dalle sempre nuove e originali realizzazioni dell'industria che hanno consentito l'impiego delle macchine anche in condizioni ambientali difficili.

Al fine di poter economicamente meccanizzare anche le piccole aziende gli sforzi dei costruttori si sono orientati al perfezionamento di nuovi tipi di telai motorizzati, di motocoltivatori e dell'attrezzatura relativa (1).

Numerose ditte costruiscono ora motofalciatrici a barra frontale, con o senza seggiolino per il conducente, come pure assai apprezzate, specie in alcune regioni, sono le motoseminatrici, sia a due che a quattro ruote, le quali ultime sono però costruite in modo da consentire l'applicazione di altre macchine operatrici.

Sono comparsi sul mercato italiano anche dispositivi spandiliquame originali, che prima mancavano completamente, e che rendono possibile lo spandimento dei liquidi fertilizzanti in modo razionale ed igienico.

Nel campo delle macchine per i trattamenti antiparassitari, un particolare interessamento è stato rivolto agli atomizzatori che migliorano sensibilmente il rendimento, la tecnica e l'economia dei trattamenti.

Sia pure lentamente e con qualche incertezza si stanno diffondendo le mietitrebbiatrici anche nel nostro ambiente agricolo che finora aveva mostrato una particolare refrattarietà all'introduzione di tale tipo di macchina. Infatti,

(1) A tale riguardo si ritiene opportuno avanzare alcune osservazioni. Si potrebbe infatti credere che il limitato numero di piccole aziende che possiedono il trattore sia ipso facto indice della loro scarsa meccanizzazione, senza tener conto dell'importanza che nelle zone ad impresa coltivatrice riveste il noleggio di aratura sia da parte di ditte industriali, sia da parte di agricoltori che integrano con lavoro per conto di terzi la capacità di impiego delle macchine esuberanti rispetto al solo fondo da lorc coltivato. Si osserva anche che sarebbe erroneo ritenere che per le piccole aziende si adatti il piccolo trattore come fosse una vettura utilitaria per utenti di limitate possibilità economiche, invece di una macchina la cui potenza deve essere adeguata al tipo di terreno e ai lavori che deve svolgere.

Tab. 87 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1955

Wholesale Prices of Various Types of Farm Machinery

(lire per unità)

Specie – *Types*	Prezzi 1955 (*)		Variazioni %	
	gennaio	dicembre	1° gennaio 31 dic. 1955	1° genn. 1954 31 dic. 1955
Aratro semplice, a trampolo (*a*) – *Walking plow (one-wheel)*	22.400	23.100	+ 3,1	—
Aratro voltorecchio, a trampolo (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	28.000	28.800	+ 2,9	- 0,3
Aratro semplice, brabantino (*c*) – *Walking plow (two-wheel)*	69.700	69.700	—	- 3,1
Aratro doppio, brabantino (*d*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	97.200	97.200	—	- 3,0
Aratro monovomere a trazione meccanica (*e*) – *Tractor drawn, one-furrow plow*	290.000	290.000	—	-10,0
Aratro bivomere a trazione meccanica (*f*) – *Tractor drawn, two-furrow plow*	316.000	316.000	—	- 9,7
Erpice a zig-zag, 40 denti (*g*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	18.500	18.500	—	—
Erpice Howard, 26 tridenti (*h*) – *Harrow, Howard (26 tridents)*	15.800	15.800	—	- 4,2
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*i*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	42.100	42.100	—	- 3,2
Seminatrice, 7 file e falcione (*l*) – *Grain drill (7 row)*	147.000	147.000	—	- 3,3
Seminatrice, 13 file e falcione (*m*) – *Grain drill (13 row)*	270.000	270.000	—	- 2,9
Falciatrice a trazione animale (*n*) – *Horse-drawn mower*	146.000	146.000	—	—
Voltafieno, 6 forche (*o*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112.000	112.000	—	—
Rastrello, 32 denti tondi (*p*) – *Hay-rake (32 round teeth)*	72.500	72.500	—	- 2,0
Ranghinatore semplice (*q*) – *Windrow hay-rake*	157.000	157.000	—	—
Mietilegatrice (*r*) – *Reaper-binder*	565.000	569.000	+ 0,7	—
Trebbiatrice p. l. (*s*) – *Thresher p. l.*	1.700.000	1.700.000	—	—
Trebbiatrice p. l. (*t*) – *Thresher p. l.*	2.250.000	2.250.000	—	—
Trattrice a ruote gommate, testa calda (*u*) – *Wheel-tractor (semi-diesel engine)*	2.000.000	2.000.000	—	—
Trattrice a cingoli, testa calda (*v*) – *Belt-tractor (semi-diesel engine)*	3.800.000	3.800.000	—	+ 0,4
Trattrice a ruote gommate a scoppio (*w*) – *Wheel-tractor (gasoline-kerosene engine)*	1.150.000	1.150.000	—	—
Trattrice a ruote gommate, Diesel (*y*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.250.000	1.324.000	+ 5,9	+ 5,9
Trattrice a cingoli, Diesel (*z*) – *Belt-tractor (Diesel)*	4.100.000	4.100.000	—	—

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata.
(*a*) Profondità cm 22: peso kg 55 – (*b*) cm 24: kg 62 – (*c*) cm 30: kg 153 – (*d*) cm 25: kg 207 – (*e*) cm 40: kg 495 – (*f*) cm 32: kg 540 – (*g*) larghezza cm 160: peso kg 63 – (*h*) cm 155: kg 51 – (*i*) cm 120: kg 115 – (*l*) cm 125: kg 290 – (*m*) cm 200: kg 520 – (*n*) barra normale cm 137: kg 370 – (*o*) larghezza cm 210: kg 270 – (*p*) cm 210: kg 200 – (*q*) cm 190: kg 340 – (*r*) barra cm 182: kg 890 – (*s*) battitore cm 80: kg 2.500 – (*t*) cm 107: kg 3.900 – (*u*) Hp 35: kg 2.500 – (*v*) Hp 50: kg 5.000 – (*w*) Hp 25: kg 1.500 – (*y*) Hp 25; Kg 1600 – (*z*) Hp 55: Kg 4800.

Fonti: nostra elaborazione.

alla fine del 1954, l'Italia contava appena una mietitrebbiatrice ogni 10.000 ettari coltivati a grano, mentre per la stessa superficie, la Germania occidentale ne contava 10, la Francia 19, l'Austria 26, l'Inghilterra 86 e la Svezia addirittura 130.

Tab. 88 – Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1956

Extimated Numbers of Farm Machinery at 1 st January 1956

Specie – *Types*	Numero *Number* (1.000 unità)	Peso – *Weight*	
		unitario *yield* (q)	compl.vo *total* (1.000 q)
Aratri a trazione animale – *Horse-drawn plows*	1.610	1,35	2.174
Aratri a trazione meccanica – *Tractor drawn plows*	156	7,00	1.092
Elevatori di paglia – *Hay loaders*	7	7,70	54
Erpici – *Harrows*	1.240	1,30	1.612
Estirpatori – *Cultivators*	284	1,30	369
Falciatrici – *Mowers*	419	3,30	1.383
Locomobili – *Locomobiles*	1	55,00	55
Mietitrici e mietilegatrici – *Reapers & reaper-binders*	63	7,50	473
Motori – *Motors*	67	3,50	235
Pressaforaggi – *Hay balers*	25	25,00	625
Ranghinatori – *Windrow hayrakes*	35	3,10	1.085
Rincalzatori – *Middle breakers*	487	2,00	974
Rulli frangizolle – *Rollers*	136	4,40	598
Ruspe – *Scrapers*	46	3,00	138
Seminatrici – *Seed drills*	387	2,90	1.122
Spandiconcimi – *Fertilizer-spreaders*	27	1,50	41
Svecciatoi da seme – *Seed cleaners*	49	1,80	88
Trattrici (a) – *Tractors*	151	42,00	6.342
Trebbiatrici – *Threshers*	37	23,00	851
Trinciaforaggi – *Silage cutters*	339	1,60	542
Ventilatori – *Fanning mills*	84	1,50	126

(a) Escluse le derivate e le macchine agricole automobili.
Fonti: nostra elaborazione.

La lenta introduzione di tale macchina anche nella nostra grande e media azienda, è dovuta specialmente alla diffusione dei sistemi di compartecipazione e cointeressenza che rendono rigido il costo del lavoro manuale, nonché all'esistenza di particolari vincoli dettati da ragioni di natura sociale, quali il blocco delle disdette, l'imponibile di mano d'opera e l'ostilità delle organizzazioni sindacali di alcune provincie.

Dalla tab. 87, che mostra le variazioni di prezzo delle macchine agricole negli ultimi due anni, si nota che, tranne il leggero aumento subito nel settore degli aratri, gli altri tipi si sono mantenuti sulle quotazioni dell'anno precedente, nonostante si sia verificato, come si è detto, un rialzo dei prezzi delle materie prime che hanno continuato il movimento ascensionale già iniziato nel 1954. Si deve ai perfezionamenti tecnici apportati al processo produttivo se il rincaro delle materie prime non ha finora portato ad aumenti di prezzi delle macchine agricole che avrebbero potuto rallentare il ritmo della meccanizzazione dell'agricoltura italiana.

Il rapido sviluppo della meccanizzazione in quest'ultimo quinquennio nonché le agevolazioni praticate per i pagamenti hanno condotto come conseguenza al crollo dei prezzi delle macchine usate. È questo forse un fenomeno secondario, ma che riveste importanza nelle aziende e nelle zone in cui l'introduzione delle macchine data da maggior tempo e dove i principali acquirenti di attrezzature usate erano in genere piccoli agricoltori. Questi ora sono portati invece ad acquistare prodotti nuovi di fabbrica il cui maggior prezzo può essere pagato per il 75 % con rateizzo quinquennale a basso interesse. Inoltre troppo pochi sono i venditori di macchine nuove che si prestano a riacquistare quelle usate, anche al solo valore del materiale di recupero (1).

Trattrici – La trattrice agricola progredisce nel mondo ed è oggi una delle leve più potenti per far fronte ai fondamentali problemi agricoli che si presentano alle nazioni: grandi piani di bonifica, rapida messa a coltura di vaste zone, riduzione della fatica umana e miglioramento delle condizioni di lavoro, mancanza di manodopera agricola e spopolamento di regioni, riduzione del costo della produzione agricola.

Il parco trattoristico mondiale superava nel 1954 gli 8 milioni di unità e risultava quasi raddoppiato rispetto al 1950. In quest'ultimo periodo l'incremento trattoristico è stato enorme in Asia, molto grande in Sudamerica e alto in Africa. È però stato molto elevato anche in Europa e in Oceania, che, dopo gli USA, sono le regioni più meccanizzate nel Mondo.

Più particolarmente per quanto riguarda il nostro Paese, la consistenza delle trattrici risulta essere nel 1955 di 147.397 unità.

Il parco trattoristico italiano ha dunque praticamente raggiunto le 150.000 unità con una consistenza più che raddoppiata in confronto al 1950.

---

(1) Al fine di eliminare dal mercato macchine vecchie e antieconomiche è stata avanzata una interessante proposta mirante a costituire un fondo speciale che permetta la reintegrazione delle vecchie attrezzature, rilevandole ad un prezzo conveniente per gli agricoltori che intendono sostituirle con macchine nuove.

Fatta eguale a 100 la consistenza in detto anno, si ottengono per il 1954 e per i diversi compartimenti, i seguenti numeri indici:

Italia settentrionale	212
Italia centrale	209
Italia meridionale	270
Italia insulare	265
Italia	*219*

Come è facile constatare, detti numeri indice si avvicinano e superano i corrispondenti numeri indici per l'Europa. Se fatti nuovi non interverranno non è azzardato prevedere che il parco trattoristico nazionale, sia pure forse con ritmo meno intenso, seguiterà ad accrescersi, raggiungendo e superando le 250.000 unità in un futuro non molto lontano, specialmente se ci si orienterà più decisamente anche verso le piccolissime trattrici e i telai motorizzati ad usi multipli.

Tab. 89 - Consistenza delle trattrici dal 1934 al 1955

Numbers of Tractors from 1934 to 1955

Tipi – *Types*	1934	1940	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Nazionali – *Italian*	6.598	11.665	19.897	23.106	26.987	32.320	39.401	51.911	68.899	85.218
Estere – *Foreign*	23.612	29.323	26.060	27.484	29.954	34.051	41.505	48.729	56.029	62.179
Derivate – *Converted*	—	—	6.317	8.450	10.445	12.438	14.120	15.058	15.369	15.350
Totale – *Total*	*30.210*	*40.988*	*52.274*	*59.040*	*67.386*	*78.809*	*95.027*	*115.698*	*140.297*	*162.774*
% *trattrici estere sul totale*	*78,2*	*71,5*	*49,9*	*46,5*	*44,5*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*39,9*	*38,2*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Sta di fatto che la consistenza del parco trattoristico italiano è passata dalle 124.928 trattrici (derivate escluse) del 1954 alle 147.397 unità del 1955, con un aumento perciò di ben 22.469 unità.

La ripartizione della consistenza fra tipi nazionali ed esteri mostra che la percentuale di questi ultimi sul totale è in diminuzione (38,4 %).

La maggior parte delle trattrici continua ad essere concentrata nell'Italia Settentrionale (101.282 unità): la regione che presenta il più alto numero di trattrici è nel 1955 l'Emilia-Romagna (26.595 unità) seguita dalla Lombardia (25.556) dal Veneto (22.357) e dal Piemonte (21.573), come appare dalla tab. 90, che indica il numero di trattrici nelle varie regioni d'Italia.

Le trattrici a ruote – per la massima parte a ruote pneumatiche – sono in grande prevalenza, pur essendo percentualmente un poco diminuite (77,3 % nel 1955 rispetto al 78 % nel 1954).

Per quanto riguarda il tipo di motore le trattrici con motore Diesel veloce

nel 1955 hanno aumentato il loro distacco da quelle con motore a scoppio (52 % Diesel nel 1955 contro il 44,6 % del 1954); il motore a testa calda tende ulteriormente a regredire (15,8 % nel 1955 rispetto al 16,7 % del 1954).

Tab. 90 – Consistenza delle trattrici dal 1949 al 1955, per regioni

Tractor numbers by Region 1949-55

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Piemonte	6.464	7.548	9.390	12.304	15.057	18.443	21.573
Valle d'Aosta	—	—	—	—	6	9	13
Lombardia	9.032	9.895	11.663	14.780	18.551	22.315	25.556
Trentino – Alto Adige	48	103	253	477	722	1.128	1.617
Veneto	10.377	11.313	12.454	14.640	16.950	19.539	22.357
Friuli – Venezia Giulia	1.017	1.155	1.486	1.883	2.297	2.851	3.368
Liguria	58	62	69	84	119	161	203
Emilia – Romagna	9.419	10.486	11.633	13.640	17.029	21.799	26.595
Toscana	2.834	3.168	3.866	4.510	5.688	6.987	8.264
Umbria	908	1.070	1.349	1.587	1.939	2.394	2.883
Marche	1.551	1.964	2.305	2.515	2.843	3.337	3.806
Lazio	2.434	2.725	3.109	3.616	4.657	5.951	7.249
Abruzzi e Molise	893	1.039	1.208	1.559	2.013	2.628	3.075
Campania	847	903	982	1.095	1.419	2.004	2.577
Puglia	1.642	1.843	2.140	2.626	3.522	4.823	5.713
Basilicata	445	523	709	971	1.376	1.839	2.242
Calabria	532	656	788	1.035	1.515	2.118	2.462
Sicilia	1.517	1.757	2.025	2.243	2.810	3.642	4.274
Sardegna	572	731	942	1.342	2.127	2.960	3.570
Italia settentrionale	36.415	40.562	46.948	57.808	70.731	86.245	101.282
Italia centrale	7.727	8.927	10.629	12.228	15.127	18.669	22.202
Italia meridionale	4.359	4.964	5.827	7.286	9.845	13.412	16.069
Italia insulare	2.089	2.488	2.967	3.585	4.937	6.602	7.844
Italia	*50.590*	*56.941*	*66.371*	*80.907*	*100.640*	*124.928*	*147.397*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Per quanto riguarda la potenza del motore, il complesso delle classi delle medio-piccole trattrici (21-30 CV) e delle medie (31-40 CV) è in leggera diminuzione percentuale, ma resta dominante con oltre 101.000 unità, pari al 68,6 % (69,4 % nel 1954).

Il complesso delle classi (21-40 CV) delle medio-piccole e delle medie trattrici è assolutamente predominante nelle trattrici a ruote (75 %, come già nel 1954), ma le stesse classi sono in complesso pure prevalenti per le trattrici a cingoli (46,2 %, con un aumento rispetto al 1954) mentre il cingolo diventa assolutamente prevalente a partire dal gruppo 51-60 CV.

Tab. 91 – Trattrici in complesso per tipo di motore

Numbers of Tractors by Engine Type

Tipo di motore – *Type of engine*	Trattrici a ruote *Wheel tractors*			Trattrici a cingoli *Belt tractors*			In complesso *Total*
	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	
1954							
A scoppio – *Kerosene*	12.172	28.700	40.872	4.971	828	5.799	46.671
Semidiesel – *Semidiesel*	17.624	1.671	19.291	1.220	349	1.569	20.864
Diesel – *Diesel*	15.776	21.411	37.187	15.418	3.064	18.477	55.664
A bassa compressione – *Low pressure*	54	6	60	1.669	—	1.669	1.729
In complesso – Total	*45.626*	*51.788*	*97.414*	*23.273*	*4.241*	*27.514*	*124.928*
1955							
A scoppio – *Kerosene*	11.959	27.966	39.925	4.994	832	5.826	45.751
Semidiesel – *Semidiesel*	19.936	1.788	21.724	1.264	338	1.602	23.326
Diesel – *Diesel*	24.546	27.759	52.305	20.807	3.491	24.298	76.603
A bassa compressione – *Low pressure*	49	5	54	1.663	—	1.663	1.717
In complesso – Total	*56.490*	*57.518*	*114.008*	*28.728*	*4.661*	*33.389*	*147.397*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Quest'ultimo gruppo nel 1955 è in aumento rispetto al 1954 con 7.463 unità, contro 5.739, ugualmente al gruppo 41-50 CV, passato da 6.126 unità nel 1954 a 3.060 unità nel 1955.

In aumento è pure la classe 11-20 CV (piccole trattrici) che passa da 19.666 unità nel 1954 a ben 23.875 nel 1955 (15,7 % e 16,2 % dei totali rispettivi); in lievissimo aumento è invece la classe delle piccolissime trattrici (al disotto di 10 CV), il che sembra indicare che per le esigenze attuali della nostra agricoltura non si confanno potenze motrici troppo piccole.

Il parco trattoristico italiano secondo le statistiche UMA, è aumentato di 24.288 unità nel 1954 e di 22.469 nel 1955, cifre mai raggiunte per il passato: di tali cifre circa il 69,3 % nel 1954, e il 70,7 % nel 1955 rappresentano trattrici di costruzione italiana.

Anche nei nuovi acquisti (nuove macchine immatricolate all'UMA) è preponderante, con 10.247 unità, la classe delle medio piccole (21-30 CV) seguita dalle medie trattrici (31-40 CV) con 5.755 unità e dalle piccole (11-20 CV) con 4.477 unità, Questo fatto dimostra come nei nuovi acquisti molti agricoltori si orientano verso la piccola trattrice. Inoltre nella quasi totalità dei casi preferiscono il motore Diesel, veloce (21.205 unità) al motore semidiesel (2.772 unità) ed a quello a scoppio (appena 448 unità).

Tab. 92 - Trattrici in complesso per classi di potenza

Number of Tractors by Category of Horse Power

Classi di potenza (a) *Horse Power*	1954			1955		
	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*
Fino a 10 CV	2.976	133	3.109	2.997	209	3.206
Da 11 a 20 CV	15.871	3.795	19.666	19.940	3.935	23.875
Da 21 a 30 CV	50.255	5.647	55.902	56.459	8.358	64.817
Da 31 a 40 CV	24.737	6.039	30.776	29.272	7.061	36.333
Da 41 a 50 CV	3.240	2.886	6.126	4.542	3.060	7.602
Da 51 a 60 CV	257	5.482	5.739	685	6.778	7.463
Da 61 a 70 CV	66	1.884	1.950	102	2.017	2.119
Da 71 a 80 CV	2	823	825	2	1.009	1.011
Da 81 a 100 CV	—	356	356	—	394	394
Oltre 100 CV	10	469	479	9	568	577
In complesso – Total	*97.414*	*27.514*	*124.928*	*114.008*	*33.389*	*147.397*

(a) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Utenti motori agricoli.

Sui nuovi acquisti di trattrici e di macchine agricole hanno ancora fatto sentire la loro influenza le facilitazioni sul credito concesse dallo Stato (legge n. 949) e gli acquisti degli Enti Riforma, ma anche il desiderio degli agricoltori di spingere la meccanizzazione delle loro aziende, nonostante il profilarsi di non facili congiunture.

Per gli anni prossimi è tuttavia prudente prevedere che – se fatti nuovi non interverranno – un tal ritmo non potrà probabilmente essere sostenuto dall'agricoltura, mentre la necessità di aumentare gli impieghi delle trattrici già introdotte tenderà ad allargare il campo di acquisto delle macchine ope-

ratrici. L'opportunità di svecchiare il parco trattoristico induce a prevedere un discreto contingente annuo di sostituzioni che d'altronde già sembra stia delineandosi.

Non è da dimenticare che l'applicazione della legge 949 si è dimostrata vantaggiosa e determinante per lo sviluppo della meccanizzazione agricola e per la produzione delle macchine agricole, trattrici in particolare, tuttavia un eccessivo indebitamento dell'agricoltura, se incontrollato e non accompagnato da corrispondente incremento della produzione, non può considerarsi elemento di stabilità.

Tab. 93 - Nuove trattrici iscritte nel 1954 e 1955, per classi di potenza

Tractors Registered in 1954 and 1955 by Category of Horse Power

Classi di potenza *Horse Power*	1954				1955			
	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*
Fino a 10 CV	103	74	—	177	144	28	—	172
Da 11 a 20 CV	201	2.314	1.524	4.039	102	2.780	1.595	4.477
Da 21 a 30 CV	333	10.141	63	10.537	199	9.962	86	10.247
Da 31 a 40 CV	11	5.522	1.000	6.533	3	4.866	886	5.755
Da 41 a 50 CV	2	1.349	2	1.353	—	1.511	31	1.542
Da 51 a 60 CV	—	1.705	43	1.748	—	1.543	174	1.717
Da 61 a 70 CV	—	366	—	366	—	218	—	218
Da 71 a 80 CV	—	214	—	214	—	169	—	169
Da 81 a 100 CV	—	46	—	46	—	35	—	35
Oltre 100 CV	—	126	—	126	—	93	—	93
In complesso	*650*	*21.857*	*2.632*	*25.139*	*448*	*21.205*	*2.772*	*24.425*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Due sono le grandi direttrici secondo le quali molta strada ha ancora da compiere la meccanizzazione agricola nel nostro Paese e cioè un largo impiego delle macchine nelle piccole aziende familiari e l'introduzione della macchina nelle zone di alta collina e di montagna.

È da dire che per tali impieghi speciali sono ancora da realizzare macchine veramente adatte alle varie zone, e che d'altra parte le piccole aziende (al disotto di 5 ha) rappresentano in Italia circa il 79 % del totale, mentre le zone di collina e di montagna corrispondono a circa i 3/4 nella intera superficie agraria nazionale. Nonostante i grandi progressi compiuti, la meccanizzazione agricola nazionale può dunque considerarsi ancora in fase iniziale rispetto a quella che potrà essere quando i due obbiettivi sud-

detti saranno stati raggiunti. In questo senso sarebbe augurabile che gli organi statali competenti, i costruttori e gli stessi agricoltori si impegnassero maggiormente.

È infine da ricordare che anche per le macchine agricole – ai fini dell'economico impiego – è fondamentale poter realizzare un elevato numero di ore annue di utilizzazione, e ciò richiede la possibilità di usare una stessa macchina per lavori diversi (*flessibilità d'impiego*). Le macchine trasformabili (*ad usi multipli*), vanno infatti incontrando favore crescente in tutto il mondo, ed anche in Italia cominciano ad essere apprezzate.

Entro tali considerazioni generali vanno inquadrate le tendenze che attualmente si manifestano nel campo delle macchine agricole, tendenze che anche le fiere di Verona, Milano e Bologna, hanno confermate sebbene sia stata constatata una evidente pesantezza del mercato.

Da segnalare è ancora la tendenza costruttiva delle trattrici a quattro ruote motrici pneumatiche, che sembra incontrare favore crescente presso gli agricoltori e che – se ben realizzata e studiata – può rendere preziosi servizi in zone declivi, là dove finora teneva incontrastato il campo la trattrice a cingoli.

Particolarmente da valorizzare per il nostro Paese è la tendenza verso la fabbricazione dei così detti « telai motorizzati » ad usi multipli, ossia di piccole unità motrici (10-13 CV) trasformabili e adatte, mediante montaggi di speciali attrezzature, alle più svariate operazioni agricole (semina, erpicatura, sarchiatura, falciatura, distribuzione di fertilizzanti, somministrazione di antiparassitari liquidi o polverulenti, sollevamento d'acqua per piccole irrigazioni, trasporti, ecc). Queste piccole preziose macchine (Feraboli, Bodini, All-Dog, Urtrak, David Brown, D 2, Allis Chalmers tipo G) sono particolarmente adatte alla complessa agricoltura di molte zone italiane e si prestano per medie ed anche piccole aziende di pianura. Non sembra – nelle forme finora realizzate – siano invece molto adatte alle zone collinari.

Affini ai telai motorizzati sono le così dette « operatrici semoventi », ottenute con l'applicazione di un piccolo motore (5-10 CV) alle operatrici (motofalciatrici, motoseminatrici): questa tendenza, dal punto di vista della utilizzazione annua, appare molto meno razionale della precedente e, sebbene ancor largamente rappresentata e considerata con favore da numerosi agricoltori, è destinata – a nostro avviso – ad essere assorbita dallo sviluppo del telaio motorizzato.

La tendenza alla trasformabilità delle macchine si nota del resto anche nelle trebbiatrici (trebbiatrici combinate), in alcune macchine da raccolta americane, ecc: sono in sviluppo le trebbiatrici e le sgranatrici in struttura completamente metallica.

Fra le macchine da raccolta, le mietilegatrici tendono a cedere il passo

Tab. 94 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1955 (*a*)

Prices of Tractors (Italian & Foreign) at 31st December 1955

Tipi e relativa potenza (cv) sull'asse motore *Types and horse-power (Hp)*	Prezzo franco magaz. *Total prices* (Lire)	Peso unit. *Weight* (kg/CV)	Prezzo unit. *Price per Hp* (L/CV)
TRATTRICI NAZIONALI – *Italian tractors*			
A ruote – *Wheel-tractors*			
A scoppio – Kerosene engine			
Fiat – 25 RDP (*25*)	1.500.000	65,0	46.000
Medie		*65,0*	*46.000*
Diesel – Diesel engine			
Fiat – 25 RD (*25*)	1.250.000	65,4	50.000
Fiat – 55 R (*55*)	3.000.000	69,1	54.550
Lamborghini – DL 25 (24/26	1.400.000	56,0	56.000
Lamborghini – DL30 Super (*30*)	1.560.000	56,7	52.000
Lamborghini – DL 36 (*36/40*)	1.850.000	68,2	48.680
Lamborghini – DL 45 (*45*)	2.030.000	53,3	45.110
Motomeccanica – RP 3 (*29,3*)	1.520.000	54,6	51.880
Motomeccanica – R 108 (*51*)	2.525.000	54,9	49.510
OM – 35-40 R (*37*)	1.700.000	67,6	45.950
Orsi – OD 30 (*30*)	1.690.000	53,3	56.330
Orsi – OD 37 (*37*)	1.875.000	48,6	50.680
OTO – C 25 R4 (*22*)	1.270.000	68,2	57.730
OTO – C 40 R4 (*38,5*)	1.880.000	70,9	48.830
Rossi – 15 HP (*15*)	1.130.000	80,0	75.330
Rossi – 25 HP (*25*)	1.350.000	54,0	54.000
Rossi – R2 (*30-35*)	1.600.000	50,8	49.230
Medie		*60,7*	*52.860*
A testa calda – Semidiesel engine			
Arbos-Bubba – LO 5 (*45*)	2.500.000	64,4	55.560
Landini – L25 (*25/30*)	1.400.000	62,5	50.910
Landini – L35 (*35/40*)	2.000.000	53,3	53.330
Landini – L45 (*45/50*)	2.500.000	65,3	52.630
Landini – L55 (*55/60*)	2.800.000	64,3	48.700
Orsi-Astore – (*25/30*)	2.400.000	64,8	41.740
Orsi-Artiglio – (*30/35*)	1.825.000	83,1	56.150
Orsi-Argo – (*50/55*)	1.350.000	61,8	49.090
Orsi – 0.25 (*25/30*)	1.550.000	69,1	56.360
SAME – DA12 (*12*)	990.000	83,3	82.500
SAME – DA25 (*25*)	1.490.000	60,0	59.600
SAME – DA38 (*38*)	1.950.000	57,9	51.320
SAME – DA55 (*55*)	2.700.000	48,2	49.090
Medie		*64,5*	*54.380*
A quattro ruote motrici –			
Diesel – Diesel engine			
Calzolari – TC 24r4 (*27*)	1.900.000	72,2	70.370
Meroni-Eron – D18 (*18*)	1.375.000	55,6	76.390
Meroni-Eron – D35 (*35*)	3.000.000	67,1	85.710
Rossi – R4 (*25*)	1.850.000	74,0	74.000
SAME – DA25TD (*25*)	1.900.000	72,0	76.000
SAME – DA38TD (*40*)	2.500.000	62,5	62.500
SAME – DA55TD (*55*)	3.300.000	52,7	60.000
Slanzi – SD53 (*17*)	1.250.000	80,0	73.530
Medie		*67,0*	*72.310*
A cingoli – *Belt-tractor*			
A scoppio – Kerosene engine			
Fiat – 25CDP (*25*)	1.550.000	66,2	62.000
Medie		*66,2*	*62.000*
Diesel – Diesel engine			
Ansaldo-Fossati – TCA 70 (*70*)	5.500.000	97,9	78.570
Ansaldo-Fossati – AF8 (*150*)	13.000.000	94,7	86.670
Fiat – 25CD (*25*)	1.700.000	69,0	68.000
Fiat – 55L (*55*)	4.300.000	96,0	78.180
Lamborghini – DL25C (*24/26*)	1.850.000	76,0	74.000
Lamborghini – DL30CTL (*30*)	1.970.000	68,3	65.670
Motomeccanica – CP3/B (*29,3*)	2.100.000	64,8	71.670
OM – 35/40C (*37*)	3.100.000	95,1	83.780
OTO – C25C (*25*)	1.700.000	80,0	75.000
Savigliano Ciclope – 105F (*105*)	10.000.000	114,3	95.240
O.M.F.P. Ursus – OMP55 (*55*)	4.085.000	94,5	74.270
Vender-Bully – (*64*)	4.200.000	92,6	77.780
Vender-Champion – CS (*90*)	7.120.000	100,0	79.110
Vender-Conqueror – (*108*)	13.500.000	88,9	75.000
Medie		*88,0*	*77.350*
A testa calda – Semidiesel engine			
Orsi Anteo – (*55/60*)	4.300.000	104,3	74.780
Arbos Bubba Ariete II (*50*)	4.000.000	100,0	80.000
Medie		*102,2*	*77.390*
A semicingoli – *Semi-belt*			
A testa calda – Semidiesel engine			
Landini – L25SC (*25/30*)	1.900.000	90,9	69.090
Landini – L45SC (*45/50*)	3.000.000	84,7	63.160
Landini – L55SC (*55/60*)	3.200.000	78,8	55.650
Medie		*84,6*	*62.630*
TELAI MOTORIZZATI			
Diesel – Diesel			
Bodini tipo – 8 (*9,5*)	830.000	56,8	87.370
Bodini tipo – 11 (*12*)	1.070.000	52,5	89.170
Bodini tipo – 20 (*16-18*)	1.190.000	42,4	70.000
Feraboli tipo – 1000 (*10-12*)	820.000	63,6	74.550
Feraboli tipo – 11 (*10-12*)	890.000	67,3	80.910
Medie		*56,5*	*80.400*
Seminatrici motorizzate – *Grain drill*			
Diesel e scoppio – Diesel			
Carbonari – « Marzia » (*8-9*)	560.000	67,1	65.880
Gallignani – (3 ruote) (*6-7*)	350.000	53,8	53.850
Gallignani – (4 ruote) (*14*)	950.000	48,6	67.860
Garavini – (4 ruote) 1,60-1,80 (*10-12*)	874.000	71,8	79.450
Garavini – (4 ruote) 1,80-2,00 m (*10-12*)	1.177.000	73,6	107.000
Garavini – (4 ruote) 2,0 (*12-14*) m	1.200.000	73,1	109.090
Garavini – (3 ruote) 1,35-1,60) m (*8*)	575.000	53,8	71.880
Garavini – (3 ruote) 1,15-1,40) m (*5,5*)	400.000	56,4	72.730
Giusti – « Gemma » (*6*)	392.800	65,0	65.330
Martinelli P. – 1,0 m (*6*)	360.000	63,3	60.000
Martinelli P. – 1,25 m (*8*)	455.000	57,5	56.880
Medie		*62,2*	*73.630*
TRATTRICI ESTERE – *Foreign tractors* (*b*)			
A ruote – *Wheel-tractors*			
A scoppio – Kerosene engine			
David Brown – 25 (*31,7*)	1.400.000	49,7	44.160
David Brown – 30C (*37,6*)	1.500.000	45,1	39.890
Ferguson – TEH (*27*)	1.450.000	40,7	53.700
Ferguson – TEM (*27*)	1.710.000	40,7	63.330
Fordson Major – DKN (*37*)	1.572.000	62,8	42.490
Nuffield – M4-VO (*43*)	1.530.000	50,5	35.580
Medie		*48,3*	*46.630*
Diesel – Diesel			
David Brown – 30D (*34*)	1.625.000	47,1	47.790
David Brown – 30DS (*38*)	1.780.000	46,8	46.840
David Brown – 50D (*51*)	2.500.000	52,0	49.020
Ferguson – TEF (*30*)	1.850.000	43,3	61.670
Fordson Major – DDN (*41*)	1.922.000	57,3	46.880
Nuffield – DM4-DE (*48*)	1.980.000	45,8	41.250
Steyr – 80S (*15*)	1.100.000	80,0	73.330
Steyr – 180A (*32*)	1.640.000	59,4	51.250
Steyr – 280 (*60*)	3.150.000	51,7	52.500
Medie		*53,7*	*52.280*
A cingoli – *Belt tractor*			
Diesel – Diesel engine			
David Brown – (*35-38*)	3.500.000	93,8	95.890
David Brown – (*45-50*)	4.500.000	77.5	94.740
Fordson Major – DDN (*41*)	3.800.000	81,8	92.680
Medie		*84,4*	*94.440*

(*a*) Prezzi riferiti alle trattrici semplici prive, cioè, di accessori extra. I numeri tra parentesi, dopo le marche indicano la potenza in CV sull'asse motore. (*b*) Completi di sollevamento idraulico e presa di potenza.

Fonti: Nostra elaborazione.

alle più moderne mietitrebbie nei due tipi trainato a semovente: queste ultime, vanno diffondendosi, sia nei modelli di più grande potenzialità, come in quelli più piccoli. Recenti tipi di costruzione nazionale (Bubba, Laverda) si presentano particolarmente interessanti per le loro ridotte dimensioni mentre altri tipi sono trasformabili in macchine da raccolta, telai motorizzati, ecc.

La mietitrebbia sta guadagnando terreno anche in Italia essendo passata dalle 120 unità nel 1950 ad oltre 600 unità, cifra che sarà probabilmente superata rapidamente negli anni venturi.

Durante il 1955 il prezzo delle trattrici – dopo il ribasso del 1954 – si è mantenuto nel complesso costante, con tendenza alla diminuzione per alcuni tipi ed a lievi aumenti per altri, giustificati con l'inclusione nel prezzo di nuovi accessori.

Ovviamente i valori accertati e riportati nella tab. 94 non possono essere confrontabili in modo rigoroso, tuttavia per ciascun gruppo di trattrici sono stati calcolati i valori del *peso unitario* (Kg/CV asse motore) e del *prezzo unitario* (L/CV asse motore) ottenendosi in riepilogo i seguenti valori medi che hanno un evidente interesse orientativo.

	Kg/CV	L/CV
Trattrici nazionali a ruote pneumatiche:		
a due ruote motrici con motore Diesel veloce	60,7	52.860
» » » » » » a testa calda	64,5	54.380
» » » » » » a scoppio (petrolio)	65,0	46.000
Media	*63,4*	*51.080*
Trattrici nazionali a quattro ruote motrici pneumatiche con motore Diesel veloce	67,0	72.310
Trattrici nazionali a cingoli:		
Con motore Diesel veloce	88,0	77.350
» » » a testa calda	102,2	77.390
» » » scoppio (petrolio)	66,2	62.000
Media	*85,5*	*72.250*
Trattrici nazionali a semicingoli con motore a testa calda	*84,6*	*62.630*
Telai motorizzati con motore Diesel veloce	*56,5*	*80.400*
Seminatrici motorizzate (Diesel e scoppio)	*62,2*	*73.630*
Trattrici estere a ruote pneumatiche		
Con motore diesel veloce	53,7	52.500
» » a scoppio	48,3	46.530
Media	*51,0*	*49.520*
Trattrici estere a cingoli		
Con motore Diesel	84,4	94.440

Come si vede fra le trattrici nazionali a due ruote motrici quelle con motore a scoppio sono le meno costose (46.530 L/CV): il contrario accade per quelle a testa calda (54.380 L/CV).

Le trattrici a quattro ruote motrici (con motore Diesel veloce) sono più pesanti di quelle a due e più leggere di quelle a cingoli, ed anche alquanto meno costose (72.310 L/CV) di queste ultime col motore Diesel (77.350 L/CV.

Resta confermato che le trattrici a semicingoli hanno un peso quasi equivalente a quelle a cingoli, ma un prezzo intermedio fra quello delle trattrici con due ruote motrici pneumatiche e quello delle trattrici con quattro ruote motrici pure pneumatiche o di quelle a cingoli.

Tab. 95 - Consistenza delle trattrici agricole in vari Paesi del mondo (a)

Numbers of Tractors in Certain Countries

Paesi - *Countries*	1952	1953	1954
EUROPA			
Austria	24.204	31.150	38.230
Belgio	14.307	17.354	20.393
Bulgaria	—	—	8.000
Cecoslovacchia	—	—	32.000
Danimarca	31.968	42.112	51.345
Filandia	22.280	23.265	27.792
Francia	177.914	211.820	275.000
Germania Occidentale	244.964	300.065	370.710
Grecia	6.050	6.430	8.430
Italia	80.907	100.640	124.928
Jugoslavia	9.500	—	14.500
Norvegia (b)	15.000	18.000	26.000
Olanda	27.063	31.000	38.000
Polonia	—	—	45.000
Portogallo	—	—	5.500
Regno Unito (c)	350.000	398.221	400.000
Romania	—	—	25.000
Spagna	15.797	18.996	21.442
Svezia (d)	77.700	88.400	105.400
Svizzera	20.230	21.240	24.240
Ungheria	—	—	24.000
URSS	570.000	—	835.000
ASIA			
Cipro	—	—	800
Giappone (e)	361	390	472
India	—	—	45.000
Indonesia	205	165	181
Siria	—	—	1.000
Iran	—	—	1.500
Israele	3.119	3.386	3.531
Pakistan	1.063	1.748	2.523
Turchia	—	—	40.000
AFRICA			
Africa Orientale Francese	—	—	900
Algeria	15.790	17.160	18.000
Egitto	—	—	9.000
Kenia	—	—	5.000
Madagascar	—	—	1.200
Marocco Francese	8.945	9.436	10.000
Rhodesia del Nord	5.839	(b) 6.610	(b) 7.318
Rhodesia del Sud	1.400	1.580	1.866
Tanganika	—	—	2.600
Unione Sud Africana	—	—	30.000
Tunisia	6.830	7.700	7.800
NORD E CENTRO AMERICA			
Canadà	486.000	510.000	540.000
Cuba	—	—	14.000
Messico	—	—	58.000
Stati Uniti	4.064.000	4.200.000	4.330.000
SUD AMERICA			
Argentina	45.000	50.000	55.000
Brasile (b)	34.967	49.780	60.000
Cile	—	—	12.500
Columbia	—	—	10.000
Perù	—	—	5.000
Uruguay (b)	18.268	19.581	26.012
Venezuela	—	—	10.000
OCEANIA			
Australia	158.382	170.915	180.000
Nuova Zelanda	52.495	55.623	62.000
In complesso	*6.590.498*	(f) *6.412.767*	(g) *8.071.613*

(a) I dati sono da ritenersi indicativi essendo stati tratti da varie fonti internazionali anche non ufficiali. - (b) Compresi i motocoltivatori. - (c) In Gran Bretagna, trattori da 10 CV e oltre. - (d) Compresi i trattori forestali. - (e) Il numero dei motocoltivatori è il seguente: 1952: n. 28.000; 1953: n. 21.740; 1954: n. 34.974. - (f) Sono escluse dal totale, rispetto al totale 1953, l'URSS e la Jugoslavia. - (g) Sono compresi in quest'ultimo totale molti paesi di cui non si conoscono i dati per gli anni precedenti.

La tendenza dell'alleggerimento è maggiormente sensibile per le trattrici estere, sia con motore a scoppio che Diesel veloce con ruote pneumatiche (rispettivamente 48,3 e 53,7 Kg/CV), come pure per i telai motorizzati (56,5 Kg/CV) però il prezzo di questi ultimi è molto elevato (80.400 L/CV) il che ostacola la loro diffusione.

Simili ai telai motorizzati sono le seminatrici motorizzate adattabili secondo i moderni concetti costruttivi a diversi impieghi. In confronto ai primi queste ultime hanno il vantaggio di un minore prezzo (73.630 L/CV) e lo svantaggio di un maggior peso (62,2 Kg/CV).

Nel campo delle macchine agricole, come in parte è già stato accennato, si manifesta un interesse crescente per le macchine trasformabili o ad usi multipli (trattrici combinate, mietitrebbiatrici trasformabili, macchine da fienagione combinate o trasformabili).

Specialmente nel campo delle macchine da fienagione si nota sempre più frequente la presenza di ranghinatori di tipo semplificato (a ruote multiple disposte diagonalmente) che possono essere anche *portati*, di raccoglitrici, sfibratrici, imballatrici di costruzione estera, soprattutto Nord-americana.

Anche il problema di un maggior amminutamento del terreno mediante aratri rovesciatori, discissori o apparati rotativi, continua a interessare agricoltori e tecnici specialmente dopo la produzione in serie dell'aratro rotativo Civello.

7. – Energia elettrica

Il consumo di energia elettrica da parte dell'agricoltura nel 1954 è stato pari a 325,8 milioni di chilovattore (1) con un incremento del 5,3 % in confronto al 1953. Malgrado tale incremento è diminuita l'importanza del settore agricolo in confronto agli altri settori; infatti tra il 1953 e il 1954 l'energia assorbita dall'agricoltura è passata, in termini percentuali sul consumo complessivo, dall'1,2 % all'1,1 %.

Dalla tab. 96 si rileva che l'incremento del consumo è stato generale, sebbene in misura diversa, in tutte le applicazioni, eccettuati gli impianti di aratura, di erpicatura e di lavorazione del latte.

Notevole è il consumo da parte degli impianti di irrigazione che in numero di 48.248 e con una potenza di 218.700 chilovattore, hanno assorbito kwh 171,4 milioni, cioè il 52,6 % del consumo totale di energia elettrica per usi agricoli, con un aumento del 5,2 % rispetto al 1953. Tra i due anni il numero complessivo degli impianti è passato da 93.607 a 99.220 con

(1) Dati provvisori.

un incremento del 6 % il che ha portato la potenza installata a 434.700 chilovattore (+ 4,3 %).

Escludendo i consumi influenzati dall'andamento climatico dell'annata (bonifica ed irrigazione), si ha che negli altri impieghi sono stati consumati kwh 102,5 milioni in confronto a 99,1 dell'anno precedente, con un incremento del 3,4 %. L'aumento dei consumi, come sopra specificato, e quello degli impianti, rivelano il continuo, sebbene lento, progredire dell'elettrificazione agricola.

Tab. 96 – Applicazioni elettro-agricole negli anni 1953 e 1954

Uses and Consumption of Electricity in Rural Areas, 1953 and 1954

Applicazioni	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migl. kw) *Power installed (thousands kw.)*		Energia consumata (milioni kwh.) *Consumption (millions kwh.)*	
	1953	1954	1953	1954	1953	1954
Irrigazione – *Irrigation*	46.312	48.248	211,5	218,7	163,0	171,4
Bonifica – *Reclamation*	489	514	65,3	67,2	47,3	52,0
Trebbiatura e sgranatura – *Threshing*	4.216	4.360	33,6	32,7	17,4	16,0
Lavorazione del terreno – *Cultivation*	31	35	1,4	1,2	1,6	1,1
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi – *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	7.854	8.134	13,9	14,1	5,9	6,4
Molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc. – *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	18.202	18.861	42,7	43,0	28,1	29,3
Pompe per uso di fattoria – *Pumps*	10.785	11.578	15,7	17,8	15,1	17,6
Impianti frigoriferi – *Refrigerating plant*	216	246	0,5	0,8	0,9	1,1
Applicazioni termiche varie di fattoria – *Minor technical appliances*	685	795	2,8	3,4	2,7	2,8
Mungitura e lavorazione del latte – *Milking and milk processing*	841	875	1,9	2,0	3,6	3,5
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti – *Other uses*	3.976	5.574	27,7	33,8	23,9	24,6
In complesso	*93.607*	*99.220*	*417,0*	*434,7*	*309,4*	*325,8*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

Per quanto riguarda le utilizzazioni medie annue (1) si osserva che per le lavorazioni di aia e di fattoria (trinciatura, pressatura, molitura mangimi, ecc.) esse variano tra un minimo di 425 ed un massimo di 680 ore, per altre lavorazioni (applicazioni termiche varie, pompe, lavorazione del terreno) l'utilizzazione si può ritenere prossima alle 1000 ore, mentre per gli impianti

(1) Rapporto tra l'energia consumata e la potenza installata.

frigoriferi e per le operazioni riguardanti la lavorazione del latte l'utilizzazione è compresa tra 1400 e 1885 ore.

Poiché dal lato economico interessa l'utilizzazione di utenza, cioè il rapporto tra il consumo totale assorbito dall'utenza stessa e la potenza impegnata, è da osservare che tale rapporto risulta influenzato, oltre che dai tempi di lavorazione, dalle modalità di esercizio dell'utenza tantoché, con una organizzazione razionale dei prelievi, può raggiungere anche valori prossimi a quelli normali dell'industria. La possibilità di una elevata utilizzazione di utenza nasce dalla possibilità di evitare, in una stessa azienda, la contemporanea esecuzione di operazioni che richiedono impiego di energia elettrica, o dalla possibilità di associare, nell'acquisto dell'energia, diversi utenti stabilendo dei turni orari, come avviene nella distribuzione d'acqua per irrigazione con le così dette « ruote » d'acqua. Si potrebbero così raggiungere, anche in casi sfavorevoli, utilizzazioni di circa duemila ore annue con diminuzione dei prezzi dell'energia e, quindi, dei costi di produzione.

S'intende che da questi turni andrebbero escluse le lavorazioni stagionali e quelle legate a necessità contingenti che richiedono una esecuzione tempestiva e che dovrebbero essere, pertanto, servite con contratti di fornitura limitata al periodo della lavorazione.

Le Società fornitrici di energia elettrica potrebbero favorire, con speciali forme di contratto, le utenze agricole eliminando così una delle difficoltà che ostacolano la diffusione dell'energia elettrica nelle campagne: quella dovuta alla richiesta di potenze variabili, ma con basse utilizzazioni annue.

L'impiego dell'energia elettrica in agricoltura deve essere incoraggiato e facilitato più di quanto non si fa attualmente, ma per ottenere ciò non bisogna dimenticare le condizioni in cui nasce e si esercisce l'utenza elettro-agricola. L'agricoltore è lasciato quasi sempre solo in un campo, come è quello delle applicazioni elettriche, che egli assolutamente non conosce, privo di assistenza finanziaria e tecnica e dove stenta a sviluppare la sua iniziativa anche perché, fra l'altro, non dispone dell'energia elettrica che si trova spesso lontana e il cui allacciamento, a volte, richiede investimenti onerosi che gravano tutti sull'azienda agricola quando non si aggiunge, anche, un oneroso esercizio dovuto a deficienze di impostazione dell'impianto. Questo spiega perché l'elettrificazione agricola in Italia ha proceduto non in maniera autonoma, ma, prevalentemente, ai margini degli impianti di distribuzione per usi civili ed industriali senza un piano organico di sviluppo.

Volendo accertare la convenienza dell'impiego di energia elettrica, in termini rigidamente economici, si dovranno paragonare, nelle diverse condizioni in cui s'impiega l'energia elettrica, il costo di esercizio del motore od apparecchio elettrico con quello del motore a combustione interna o della

fiamma a gas o di petrolio, a secondo che si tratti di energia per forza motrice o per illuminazione o riscaldamento.

Agli effetti di questo confronto bisogna osservare che mentre il costo di esercizio di un motore termico è pressoché invariabile, per una determinata

Tab. 97 – Applicazioni elettro-agricole nel 1953 e 1954 per regioni
Uses and Consumption of Elettricity in Rural Areas, 1953 and 1954, by Regions

Regioni - *Regions*	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migliaia Kw) *Power installed (thousand Kw)*		Energia consumata (migliaia di Kwh) *Consumpion (thousand kwh)*	
	1953	1954	1953	1954	1953	1954
Piemonte	10.190	10.691	47,4	50,4	35.112	31.715
Valle d'Aosta	28	47	0,1	0,1	29	28
Lombardia	9.432	9.675	77,8	80,8	67.420	55.417
Trentino-Alto Adige	12.058	12.365	20,8	21,3	4.415	5.040
Veneto	1.487	2.285	38,5	45,4	29.574	36.653
Friuli-Venezia Giulia	290	279	7,2	7,8	3.540	3.795
Liguria	5.979	6.008	15,6	16,4	6.511	6.768
Emilia-Romagna	5.224	5.884	62,1	63,8	43.346	50.428
Toscana	13.830	14.313	26,1	26,5	20.889	22.036
Umbria	1.257	1.405	3,7	4,1	3.989	4.380
Marche	5.751	6.469	11,2	7,8	11.381	10.516
Lazio	4.772	4.898	23,2	23,8	26,233	30.552
Abruzzi e Molise	1.021	1.044	4,1	4,1	1.833	1.949
Campania	5.127	5.266	24,2	24,5	18.096	20.802
Puglia	2.151	2.310	6,8	7,1	4.269	4.515
Basilicata	41	47	0,3	0,3	145	148
Calabria	2.490	2.385	5,8	7,5	5,316	7.310
Sicilia	9.849	10.308	36,5	36,9	21,697	27.146
Sardegna	2.630	2.941	5,6	6,1	5.607	6.693
Italia	*93.607*	*99.220*	*417,0*	*434,7*	*309.402*	*325.891*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

potenza, in un dato momento, o tutt'al più variabile entro stretti limiti, il costo di esercizio di un motore elettrico varia, invece, entro limiti molto più estesi, anche per una stessa potenza, perché varia, tra limiti ugualmente estesi, il principale elemento di spesa che è l'energia elettrica.

Il costo al posto di utilizzazione o, come si dice, il costo del chilovattore a i

morsetti dell'apparecchio utilizzatore è formato, infatti, da due elementi variabili e cioè dal prezzo che si paga alla Società fornitrice (variabile in relazione al coefficiente di utilizzazione) e dal costo unitario del trasporto e della distribuzione dal punto dove la Società consegna l'energia al punto dove l'utente l'utilizza (variabile in funzione della spesa d'impianto e della quantità di energia trasportata).

Il grado di convenienza si potrà, perciò, accertare quando siano noti i coefficienti di utilizzazione e le condizioni d'impiego dell'energia elettrica. Evidentemente la massima convenienza si verifica quando l'utilizzazione è elevata e l'energia viene consegnata nel posto d'impiego.

Da queste considerazioni risulta che la diffusione degli impianti elettroagricoli potrà sensibilmente giovarsi di un maggiore sviluppo delle reti di distribuzione nelle zone rurali e di una propaganda che tenda a migliorare l'utilizzazione dell'energia elettrica nelle utenze agricole.

Ma la costruzione delle linee elettriche nelle zone rurali deve essere considerata non soltanto con criteri strettamente economici bensì anche sotto l'aspetto sociale, particolarmente nei territori con recente insediamento di piccole proprietà contadine nei quali il tono della vita agricola dipenderà anche dalle condizioni di esistenza della popolazione rurale.

I prezzi dell'energia pagati alle Società fornitrici nel 1954 non sono stati modificati rispetto a quelli dell'anno precedente: il chilovattore è stato pagato, in media, L. 16-19 (minimi di L. 9-10 e massimi di L. 30) con sovraprezzi di L. 12-18 per chilovattore di energia luce.

8. – Animali da lavoro

Nell'anno 1955 si è registrato un ulteriore sviluppo nell'impiego di forza motrice da parte dell'agricoltura, in dipendenza di una sempre più estesa diffusione delle razionali norme tecniche, specialmente nel campo delle lavorazioni profonde e delle sistemazioni del terreno. Escludendo il lavoro fornito dall'uomo si stima che in tale anno l'agricoltura abbia assorbito energia motrice per 4 miliardi e 310 milioni di chilovattore, il che rappresenta un aumento del 21,5 % rispetto al consumo del 1939 e del 2,9 % rispetto a quello del 1954.

Un sensibile aumento è da registrare per quanto riguarda la partecipazione del motore meccanico sul complesso dell'energia prodotta: nel 1939 tale partecipazione era solo del 15,7 %, nel 1954 ha raggiunto il 37,7 % e nel 1955 il 40,2 %. Di contro, il motore animale ha segnato un sempre minore impiego: nel 1939 esso forniva ancora l'84,3 % del totale fabbisogno di energia motrice, mentre nel 1954 ha contribuito per il 62,3 % e nel 1955 per il 59,8 %.

In valore assoluto, l'energia prodotta dal motore animato passa tra il 1939 e il 1955 da 2.989 a 2.578 milioni di chilovattore, con una riduzione del 13,8 % circa, mentre quella fornita da motori meccanici si dilata da 558 a 1.732 milioni di chilovattore con un incremento del 210,4 %, come risulta dalla tab. 98 che riproduce, in sintesi, la situazione generale.

Tab. 98 – Forza motrice impiegata in agricoltura
Motive Power Used in Agriculture

Anni – *Years*	Forza motrice impiegata *Motive power used*						Rapporto percentuale fra la forza motrice *Percent proportions of motive power*	
	in complesso *total*		prodotta da motori animali *from animal sources*		prodotta da motori meccanici *from mechanical sources*			
	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	animale *animal*	meccanica *mechanical*
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1940	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.060	*114,5*	2.692	*90,1*	1.368	*245,2*	*66,3*	*33,7*
1954	4.189	*118,1*	2.611	*87,4*	1.578	*282,8*	*62,3*	*37,7*
1955	4.310	*121,5*	2.578	*86,2*	1.732	*310,4*	*59,8*	*40,2*

Fonti: Nostra elaborazione.

Nessuna variazione rispetto all'anno precedente sembra essersi verificata circa la ripartizione dell'energia prodotta tra le diverse specie animali: anche nel 1955, infatti, essa è stata fornita per il 76 % dai bovini e per il 24 % dagli equini (1). Se si esaminano, invece, i dati della tab. 99 relativi alla forza motrice prodotta da motori meccanici si rileva che nel 1955 si è accentuata l'importanza dei motori a combustione interna i quali hanno fornito i quattro quinti dell'energia utilizzata. Tali motori, pur essendo stati gli ultimi ad essere introdotti in agricoltura, hanno rapidamente assunto un ruolo predominante per la loro praticità d'impiego e per le speciali facilitazioni fiscali concesse ai combustibili da essi usati. Il rimanente quinto dell'energia consumata com-

(1) Per la mancanza di elementi precisi sulla consistenza e sulla stuttura del nostro patrimonio zootecnico i dati riportati sono da ritenersi approssimativi.

pete quasi esclusivamente ai motori elettrici, essendo quasi scomparso l'impiego dei motori a vapore, dei motori idraulici ed a vento.

È interessante, infine, considerare come, in confronto al periodo prebellico, e in conseguenza soprattutto dello sviluppo della meccanizzazione nelle piccole e medie aziende, l'aumento dell'energia consumata risulti inferiore all'aumento del numero dei motori a scoppio. L'indice di incremento è, infatti, pari a 335 per la prima e 443 per i secondi.

Tab. 99 – Lavoro meccanico impiegato in agricoltura

Machines and Mechanical Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Motori a combustione interna *Internal-combustion motors*						Motori elettrici *Electric motors*		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato da *Percent power*	
	trattrici, derivate e locomobili *tractors, converted tractors and locomobiles*		motori vari *other types*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*			
	numero	indice *index* n.	numero	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	mot. a scoppio *int. com. motors*	motori elettrici *electric motors*
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	?	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	?	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.360	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.059	*256,4*	309	*213,1*	*77,4*	*22,6*
1954	144.757	*353,0*	133.343	*382,5*	1.252	*303,1*	326	*224,8*	*79,3*	*20,7*
1955	168.540	*411,0*	158.833	*455,6*	1.382	*334,7*	350	*241,4*	*79,8*	*20,2*

Fonti: Nostra elaborazione.

Il ritmo di sviluppo dell'impiego dell'energia elettrica ha continuato, nell'anno in esame, a rimanere inferiore a quello dei motori a combustione interna.

9. – Mangimi concentrati

L'aumento nel consumo di mangimi concentrati che si è registrato nel 1955, non è dovuto solo a scarsa disponibilità di foraggio anche se in alcune regioni – particolarmente Sardegna e Lazio – una insistente siccità nei mesi invernali ha causato gravi deficienze nei pascoli destinati agli ovini, ma anche alla migliorata tecnica alimentare. Il fieno pressato di prato naturale ha spun-

tato i massimi prezzi in gennaio-febbraio (L. 2400-2600) al quintale) per poi diminuire con più accentuata cedenza dopo i primi sfalci, fino a un minimo di L. 1.700-1800 nel mese di luglio, dopo di che è iniziata la ripresa autunnale che ha raggiunto verso la fine dell'anno gli stessi livelli di partenza.

Tab. 100 - Lavoro animale impiegato in agricoltura

Work Animals and Animal Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Bestiame impiegato - *Type of animal*						Massa di lavoro utilizzato *Total power used*				Rapporto percentuale fra lavoro *Percent power*	
	bovini - *oxen*		cavalli - *horses*		muli, asini e bardotti *mules, asses & hinnies*		dai bovini *oxen*		dagli equini *horses, mules,* etc.			
	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	dei bovini *oxen*	degli equini *horses, mules,* etc.
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1949 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.220	*90,1*	354	*75,6*	580	*79,6*	1.985	*90,1*	626	*79,7*	*76,0*	*24,0*
1955 . .	2.190	*88,8*	352	*75,1*	573	*78,6*	1.958	*88,8*	620	*79,0*	*76,0*	*24,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

Scendendo ad un esame più dettagliato, sulla base dei dati esposti nella tab. 101, si rileva il maggior consumo di granoturco, a causa dell'abbondante raccolto. Tuttavia nonostante la maggior disponibilità i prezzi hanno presentato aumenti del 15-25 % circa a causa di un più che proporzionale incremento della domanda. Il prezzo del granoturco per uso zootecnico si è mantenuto sempre sulle 4.700-5.000 lire al quintale, raggiungendo L. 5.500 verso la fine dell'anno

Il raccolto di orzo e di segale è stato normale, per cui poche variazioni ha subito la qualità destinata all'alimentazione del bestiame. I prezzi aumentati del 15-20% sono oscillati intorno a L. 5.000-5.500 al quintale per la segale e a L. 4.800-5.500 per l'orzo. La disponibilità di avena è invece risultata insufficiente alla richiesta a causa del minore raccolto e ciò ha determinato notevoli aumenti di prezzo, anche del 40-50% nell'Italia centro-meridionale, dove si sono raggiunti massimi di oltre 6.000 lire al quintale. La notevole richiesta dei sottoprodotti del riso, il consumo dei quali è aumentato dell'8 %,

ha avuto per conseguenza una forte ascesa nei prezzi in contrasto con la diminuzione subita dal risone. In media la pula di riso è stata pagata L. 1.800-2.000 al quintale, il farinaccio L. 4.000-4.400 e la mezzagrana L. 5.500-5.800.

Tab. 101 – Consumo di mangimi
Consumption of Feedingstuffs

Prodotti – *Products*	1954 quintali	1955 quintali	1955 Indice 1954 = 100	Prodotti – *Products*	1954 quintali	1955 quintali	1955 Indice 1954 = 100
Prodotti agricoli destinati all'alimentazione del bestiame:				Panelli e farine di estrazione:			
				Panelli e farine pregiate			
Granoturco	13.246.500	20.000.000	*151,0*	Arachide	51.110	308.738	*604,1*
Orzo	1.822.000	1.980.000	*108,6*	Copra	47.290	6.319	*13,4*
Segale	238.000	250.000	*105,0*	Germe di granone	871.950	902.016	*103,4*
Avena	3.816.400	3.080.000	*80,7*	Lino	158.990	275.642	*173,4*
Fave	2.453.000	2.326.000	*94,8*	Soja	47.400	2.756	*5,8*
Patate	3.150.000	3.000.000	*95,2*	Sesamo	22.780	45.971	*201,8*
Carrube	132.000	75.000	*56,8*	Panelli e farine non pregiate			
Sottoprodotti vari	1.328.700	2.250.000	*169,3*	Colza-ravizzone	54.480	85.276	*156,5*
				Cotone	147.160	170.827	*116,1*
Sottoprodotti del riso:				Girasole	45.700	40.783	*85,5*
Pula	634.000	680.000	*107,2*	Pomodoro	61.080	64.097	*104,9*
Farinaccio	118.900	135.000	*113,5*	Altri	124.000	100.027	*80,7*
Grana verde	79.300	86.000	*108,4*				
Gemma e risina	158.500	170.000	*107,3*	Polpe di barbabietola			
				Zuccherine secche	215.000	520.000	*241,9*
Cruscami:				Zuccherine fresche	42.150.000	40.280.000	*95,6*
				Latticello e siero	32.500.000	34.000.000	*104,6*
Frumento	15.566.500	15.050.000	*100,5*	Miscele di mangimi	2.260.000	2.800.000	*123,9*
Altri (granoturco, orzo, segale)	1.832.000	2.000.000	*109,2*	Integrativi minerali e vitaminici	86.000	120.000	*139,5*

Fonti: I dati relativi ai prodotti, ai sottoprodotti del riso, della barbabietola, del latte e ai cruscami, sono stati forniti dalla Federconsorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine, sono stati forniti dall'Associazione nazionale tra gli industriali degli olii di semi.

Invariato è rimasto il consumo dei cruscami, a causa della crisi nel mercato dei suini e dei forti aumenti di prezzo, particolarmente sensibili per la crusca di frumento che ha subito un rialzo del 50 % sulle mercuriali del 1954. Il suo prezzo, che in gennaio si aggirava sulle L. 38 al chilogrammo, diminuì fino a marzo (L. 32-35), per poi salire gradualmente fino a toccare il mas-

simo (L. 48-51) in agosto-settembre, epoca in cui iniziò una graduale cedenza durata fino al termine dell'anno.

Il maggior impiego di panelli e di farine di estrazione, è stato reso possibile dall'aumentata importazione di semi oleosi dall'estero. I più forti incre-

Tab. 102 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1934 al 1955

Oilseed Cake and Meal Supplies 1934-55

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			
1934	1.956.492	995.671	2.952.163	41.885	681.315	2.312.733
1935	1.439.832	1.138.133	2.577.965	67.717	64.005	2.581.677
1936	926.770	975.245	1.902.021	11.974	125.354	1.788.641
1937	2.264.580	1.414.169	3.678.749	3.760	899.559	2.782.950
1938	1.190.643	1.327.470	2.518.113	12	166.501	2.351.624
1939	1.376.665	943.179	2.319.844	1.112	2.426	2.318.530
1940	657.266	1.167.216	1.824.482	13.233	1.176	1.836.539
1941	33.205	1.198.757	1.231.962	4.746	1.460	1.235.248
1942	56.076	1.104.191	1.160.267	84.328	3	1.244.592
1943	125.260	653.321	778.581	27.622	—	806.203
1944	—	966.315	966.315	—	—	966.315
1945	—	590.129	590.129	—	—	590.129
1946	4.632	1.088.960	1.093.592	109.321	14	1.202.899
1947	241.652	962.529	1.204.181	294.422	21.141	1.477.462
1948	351.397	1.134.326	1.485.723	70.353	467.896	1.088.180
1949	683.765	1.005.222	1.688.987	130.488	280.316	1.539.159
1950	567.097	1.011.574	1.578.671	55.406	289.414	1.344.063
1951	825.516	1.151.299	1.976.815	11.801	443.979	1.544.637
1952	417.092	1.307.002	1.724.094	381.553	54.109	2.051.538
1953	459.887	1.262.803	1.722.690	352.458	3.614	2.071.534
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527
1955	721.753	1.387.693	2.109.446	238.809	291.745	2.056.510

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

menti di consumo sono stati registrati dai panelli di granone, di arachide, di lino e di cotone. I prezzi non hanno subìto variazioni di rilievo rispetto al 1954 ad eccezione del panello di granoturco e di quello di lino, per i quali l'aumento è stato rispettivamente del 20 % e dell'8 %.

I prezzi delle farine di estrazione di soja e di arachide hanno presentato maggiori oscillazioni stagionali: da L. 5.900 e L. 6.500 il quintale le prime e da L. 5.000 e L. 6.000 le seconde.

Tab. 103 – Prezzi dei mangimi concentrati nel 1954 e 1955

Prices of concentrates, 1954 and 1955

(al chilogrammo)

Tipi	1954		1955	
	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*
Granoturco ibrido – *Hybrid maize*	38—39	39—47	49—57	60—47
Segale – *Rye*	33	35—44	35—38	38—42
Orzo – *Barley*	34—35	37—46	54—49	50—54
Avena nazionale – *Home grown oats*	34—35	37—54	55—62	60—57
Fave – *Broad beans*	35—36	35—42	47—41	42—51
Carrube – *Locust beans*	30—32	28—31	32—34	35—36
Pula di riso – *Ground ricehusks*	18	20—37	38—26	30—27
Farinaccio di riso – *Rice offals*	25	24—30	42—36	40—42
Grana verde – *Shorts*	38—40	40—37	44—59	65—53
Gemma e risina – *Germ and middlings*	58—60	53—65	62—75	65—70
Crusca di frumento – *Wheat bran*	18—20	19—35	38—36	50—47
Polpe zuccherine secche – *Dried sugar beet pulp*	22—24	23—26	27—34	37—41
Miscele di mangimi – *Mixed feeds*	50—85	50—85	52—90	55—92

Il consumo delle miscele di mangimi concentrati è aumentato a causa del continuo incremento della richiesta di mangimi composti per polli da parte degli allevamenti industriali. Le miscele per polli da carne sono state pagate L. 8.200-9.000 al quintale, quelle per galline ovaiole sono variate da un minimo di L. 7.500 a un massimo di L. 8.400. Ancora scarsa invece rimane la richiesta di mangimi composti per bovini, il cui prezzo va da L. 6.500 a L. 9.000 al quintale, specie se si tiene conto che la capacità produttiva degli impianti dell'industria nazionale supera gli 8 milioni di quintali annui. La modesta domanda dipende in parte del fatto che molti grandi allevatori preferiscono preparare in azienda alcuni tipi di miscele, secondo le formule più in voga, ma il maggior danno all'industria dei mangimi composti è recato proprio da alcuni produttori poco scrupolosi che, fornendo merce di scarso valore nutritivo, hanno ingenerato discredito nei riguardi di tutto il settore. Si auspica quindi un nuovo provvedimento di legge – attualmente in corso di emanazione –

che disciplini in modo efficace la produzione e il commmercio degli alimenti zootecnici, dato che la vigente legislazione si è finora mostrata insufficiente a colpire gli abusi.

10. – Assicurazione contro gli eventi dannosi

La forma più importante di assicurazione contro gli eventi dnnosi in agricoltura permane sempre quella esercitata dal ramo grandine. Le modifiche contrattuali, decise in seno al Concordato Italiano Grandine, hanno prodotto, sull'ammontare dei premi riscossi, effetti notevoli che, già manifestatisi nell'anno 1954, si sono accentuati maggiormente nel 1955.

Tab. 104 – Assicurazione contro la grandine nel 1953, 1954 e 1955

Insurance against Hail in 1953, 1954, 1955

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1953			1954			1955		
	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*
Italia settentr. . .	117.408.216	5.744.992	6.254.425	110.050.253	4.362.084	2.830.637	125.875.695	4.505.461	2.057.925
centrale . .	15.306.562	493.903	386.869	17.166.704	396.826	332.583	18.871.834	425.410	292.664
merid. e ins.	7.097.657	261.346	221.105	8.943.215	269.805	189.124	6.324.747	198.567	235.874
Italia . .	*139.812.435*	*6.500.241*	*6.862.399*	*136.160.172*	*5.028.715*	*3.352.344*	*151.072.276*	*5.129.438*	*2.586.463*
Indice 1953 = 100	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*97,4*	*77,4*	*48,9*	*108,1*	*78,9*	*37,7*

Fonti: Concordato italiano grandine.

È stato infatti deciso di non stipulare più contratti a *tariffa fissa*, cioè senza alcuna riduzione del premio da pagare, e *senza franchigia di danno*, ossia con l'impegno della compagnia assicuratrice di risarcire il danno nella sua totalità. Attualmente i contratti sono stipulati a *tariffa variabile*, che comporta una determinata riduzione del premio (del 25 o del 40 % a seconda dei prodotti), con l'impegno per l'assicurato di corrispondere alla società, all'atto della richiesta di perizia, un importo pari al doppio della riduzione avuta, oltre gli eventuali soprapprezzi, accessori, tasse, interessi ecc. e *con franchigia*, cioè con una aliquota di danno (pari al 4 % per il grano e il riso, all'8 % per il tabacco e la frutta, al 6 % per l'uva, il granoturco e la canapa) che la Società non risarcisce.

Tali modifiche del contratto, pur apportando una notevole diminuzione nell'ammontare dei premi riscossi, pari circa a 1,5 miliardi di lire nel 1954 e a 1,3 miliardi di lire nel 1955, hanno consentito di migliorare la situazione economica delle compagnie del ramo grandine. Si è preclusa infatti all'assicurato la possibilità di richiedere il risarcimento dei danni minori che, per la loro frequenza e per la sproporzione tra spese sostenute e danni liquidati, costituivano un onere ingentissimo per le compagnie.

È continuata, con risultati soddisfacenti, l'attività dei consorzi di difesa antigrandine e si sono anche sperimentate le possibilità di sostituire allo ioduro d'argento, seminato con razzi, gli ossidi ionizzanti, portati in alto da palloni di polietilene gonfiati con idrogeno.

11. – SERVIZI ED ALTRI MEZZI TECNICI

Aratura meccanica e lavorazioni varie. – Le tariffe di noleggio della trattrice con aratro per l'aratura meccanica non hanno subito, nel 1955, variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Nelle diverse regioni le tariffe hanno oscillato tra i seguenti valori minimi e massimi:

Piemonte	L.	9.000–13.000
Lombardia	»	7.300–11.000
Veneto	»	6.500–10.000
Emilia	»	9.000–13.000
Toscana	»	8.000–16.000
Umbria	»	12.000–20.000
Marche	»	11.000–15.000
Lazio	»	10.000–14.000
Abruzzi	»	13.000–17.000
Campania	»	8.000–15.000
Puglia	»	15.000–30.000
Basilicata	»	18.000.28.000
Calabria	»	9.000–18.000
Sicilia	»	12.000–18.000
Sardegna	»	15.000–28.000

Tali cifre si riferiscono ai soli lavori di aratura normale e non a quelli di scasso che generalmente vengono pagati, per ettaro, sulla base di L. 800-1000 per centimetro di profondità.

Nella pianura Padana, e più particolarmente in Emilia, va prendendo sempre più piede anche il noleggio di macchine operatrici. Le tariffe praticate per ettaro nel 1955 sono state le seguenti:

erpicatura normale	L.	1.500–2.000
erpicatura con erpice a dischi	»	3.000
rullatura	»	1.800–3.000
gebiatura	»	4.000–5.300
semina	»	2.000–3.500
mietilegatura del frumento	»	4.000–6.000 (1)

Trebbiatura del frumento e di altri cereali. – Delle 36.631 trebbiatrici che hanno funzionato in Italia nella campagna 1955, 1.870 hanno lavorato

(1) Oppure il 2-3 % del prodotto in grano.

esclusivamente risone e 3.091 soltanto semi minuti, mentre le rimanenti 31.670 sono state impiegate per la trebbiatura di grano, orzo, segale e avena, oltre che di riso e semi minuti.

La trebbiatura meccanica interessa la quasi totalità della produzione granaria dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, ad esclusione – in alcune regioni – di poche piccole aziende di montagna, mentre è assai meno praticata nelle Isole.

Mettendo in relazione il numero di trebbiatrici che hanno funzionato durante le campagne 1954 e 1955, con la quantità di grano prodotta nelle diverse ripartizioni territoriali, risulta una produzione granaria media per macchina trebbiante di q 2.902 per l'Italia settentrionale, q 2.992 per l'Italia centrale, q 2.671 per l'Italia meridionale e q 4.796 per le Isole.

Per una più chiara interpretazione della capacità media di lavoro delle trebbiatrici occorre far rilevare che quelle piccole – con battitore inferiore ai cm 80 – sono appena il 5 % nell'Italia settentrionale, e diventano il 31 % nelle Isole, il 34 % nell'Italia centrale e il 45 % in quella meridionale.

L'importanza che rappresenta il noleggio di macchine trebbiatrici è evidente se si riflette che sulle 36.631 trebbiatrici che hanno funzionato in Italia nella campagna 1955, soltanto 8.168, ossia il 22,3 % hanno lavorato per conto proprio, mentre le rimanenti 28.463 eseguirono la trebbiatura per conto terzi.

Nella tab. 105 si espongono le tariffe mediamente praticate per la trebbiatura del grano, tariffe che non hanno subito variazioni notevoli rispetto all'anno precedente.

Per la trebbiatura dell'orzo, dell'avena e della segale si sono applicate le stesse tariffe del frumento tranne in alcune regioni, come l'Emilia e la Toscana, dove si sono avute maggiorazioni del 10-20 %. La mietitrebbiatura, del frumento è stata praticata a tariffe di L. 800-1000 al quintale oppure di L. 18.000-25.000 all'ettaro. La trebbiatura di semi di leguminose è costata in media L. 4.600-7.500 al quintale.

La trebbiatura del risone è stata praticata mediamente alle seguenti tariffe: L. 310 al quintale per partite fino a 50 quintali, L. 290 fino a 150 quintali, L. 280 fino a 300 quintali e L. 260 per quantitativi superiori.

Sgranatura meccanica. – Tale pratica è ancora poco diffusa in Italia: basti pensare al piccolo numero di sgranatrici meccaniche che hanno funzionato nella decorsa campagna: 7.390 per una produzione di quasi 32 milioni di quintali (1).

(1) Il numero di sgranatrici meccaniche, per le quali viene richiesta licenza di esercizio, ha presentato in questi ultimi anni una costante diminuzione: 8.873 nel 1953, 7.665 nel 1954, 7.390 nel 1955.

Tab. 105 - Tariffe medie di trebbiatura del grano nel 1955

Average Tariffs for Wheat Threshing in the Various Regions, 1955

(lire per quintale)

Regioni e provincie *Regions and provinces*	Per quantitativi di grano fino a quintali *For quantities of wheat up to*						Aumenti per pressatura e imbal. paglia *Extra cost for baling*
	20	50	100	150	300	oltre 300	
Piemonte e Liguria	320	300	260	260	250	230	50
Lombardia (*a*)	200	190	175	175	155	150	—
Veneto	340	325	320	290	260	220	65
Emilia (*b*)							
Parma	270	260	260	255	245	245	45-50
Ferrara	270	235	235	235	235	225	45-50
Toscana (*c*)	335	305	275	240	240	—	110-160
Umbria (*a*)	260	250	240	240	220	200	60
Marche (*e*)	260	260	240	240	240	—	60-100
Lazio (*f*)	415	400	350	330	300	270	40
Abruzzi e Molise	480	450	430	420	400	—	—
Campania (*g*)	350	300	255	250	200	200	50-85
Puglia (*h*)							
per aie pubbliche	550	500	450	400	—	—	—
per aie private	350	320	250	—	—	—	150
Basilicata (*i*)	350	320	290	—	—	—	70
Calabria	500	500	450	450	400	—	80-100
Sicilia	500	500	450	450	400	400	280-300
Sardegna	380	380	350	350	—	—	—

(*a*) Si sono ridotte a quintale le tariffe comunemente espresse ad ettolitro. Le tariffe riportate - specifiche della provincia di Brescia - si riferiscono a trebbiatura con imballo della paglia, come è pratica comune. Senza pressatura della paglia si ha una diminuzione di L. 30 al quintale. Per trebbiatura in montagna la tariffa è stata di L. 300, con vitto a carico del trebbiatore, oppure di L. 2.700 all'ora, per quantitativi inferiori agli 8 quintali orari. - (*b*) I Altre provincie, i prezzi variano a seconda del battitore della trebbiatrice. Così a Bologna le tariffe, comprensive della pressatura della paglia, con trebbie azionate da locomobili sono state di L. 290 al quintale, per battitori da cm 122, 152 e di L. 320 per battitori da cm 107-110; con trebbie azionate da trattrici si sono pagate rispettivamente L. 315 e L. 330 e, per battitori di misura inferiore, il prezzo è gradualmente ammontato fino ad un massimo di L. 360, richiesto per battitori della larghezza di cm 60-70 - (*c*) Per trebbiatrice azionata da locomobile le tariffe sono inferiori del 20-30 % alle indicate. Si hanno invece maggiorazioni del 10 % per difficile accesso. (*d*) Qualora non venga impiegato l'elevatore della paglia le tariffe vengono ridotte di L. 30 al quintale - (*e*) Per l'uso dell'elevatore si pagano generalmente Kg 5 di grano ogni 20 quintali trebbiati - (*f*) Nella Maremma e zone limitrofe la tariffa è stata di L. 510 al quintale, con gavatta a carico del trebbiatore. - (*g*) Le tariffe vanno da L. 450 a L. 500 al quintale se il salario e il vitto della manodopera è a carico della ditta noleggiatrice. - (*h*) Le tariffe variano, più che in relazione al quantitativo trebbiato, in rapporto al periodo di trebbiatura: più elevate all'inizio della campagna, più basse alla fine - Nelle provincie di Lecce e di Brindisi si sono pagate anche L. 650 al quintale con tutto il personale a carico del trebbiatore. - (*i*) Le tariffe riportate sono state praticate in provincia di Matera, per aie private, in relazione alla larghezza del battitore della trebbiatrice. In provincia di Potenza per trebbiatrici con motori a scoppio si sono pagate L. 380 con personale tecnico a carico del trebbiatore e L. 450 con personale tecnico e di aia a carico del trebbiatore. Per trebbiatrici azionate da locomobile si sono pagate rispettivamente L. 380 e L. 490 al quintale.

Fonti: Nostra elaborazione su rilevazione degli Osservatori di economia agraria.

Le tariffe richieste dalle ditte che effettuano la sgranatura per conto terzi, non hanno subito praticamente alcuna variazione dal 1953. In alcune regioni tali tariffe sono state pagate come una percentuale del prodotto sgranato: il 5-6 % nelle Marche, il 2,5-3 % nell'Umbria e nel Veneto, il 3 % in Toscana.

Altrove invece il pagamento è stato effettuato in denaro e le tariffe praticate sono state: L. 120-150 in Piemonte; L. 300-400 nel Lazio; L. 150-200 in Campania.

In Emilia, in provincia di Bologna, la tariffa è stata di L. 290 al quintale di granoturco per qualsiasi quantitativo sgranato; in provincia di Ferrara per sgranatura e sfogliatura si sono pagate L. 230 al quintale per partite fino a q 20, L. 210 per partite fino a q 50, L. 160 fino a q 200 e L. 120 per quantitativi fino a 300 quintali ed oltre. Senza la sfogliatura dette tariffe sono state ridotte del 20 %.

Servizi per il bestiame. – Le tariffe per la fecondazione naturale taurina presentano, come è noto, una notevole variabilità in relazione alla razza, al tipo, al pregio dei riproduttori e alla maggiore o minore diffusione delle stazioni di monta pubblica nelle diverse zone. In generale si può dire che tali tariffe non hanno subito nel 1955 variazioni rispetto all'annata precedente e si sono mediamente aggirate sui seguenti prezzi: L. 400-500 in Piemonte, L. 800-1.000 in Calabria, L. 1.000 in Lombardia, L. 1.000-1.500 nel Veneto e in Puglia, L. 1.500-2.500 in Lucania, L. 2.000-2.500 nel Lazio, L. 1.800-3.500 in Emilia, da L. 2.500 a L. 4.000 in Umbria, e nelle Marche, L. 3.500 in Toscana, L. 1.500-2.000 in Campania, L. 3.000-5.000 in Sardegna, L. 5.000 in Sicilia. Laddove è praticata, la fecondazione artificiale è stata pagata circa 500-1000 lire più di quella naturale.

La fecondazione equina è stata praticata a tariffe leggermente superiori a quelle dell'anno precedente, aggirantisi sulle L. 5.000-6.000 per animali da lavoro agricolo. Le tariffe di monta suina sono oscillate da L. 2.000 a L. 4.000, a seconda della razza e della qualità del verro.

La ferratura completa del cavallo è costata generalmente L. 1.000-1.500, quella dei bovini da lavoro L. 100-150.

La vaccinazione preventiva contro l'afta epizootica, che nelle aziende più progredite è praticata due volte all'anno, importa una spesa media per il solo vaccino di L. 250-350 per capo grosso, al netto del compenso del veterinario che di solito si aggira sulle L. 200 per applicazione (1). Il siero antiaftoso è usato invece molto limitatamente, soprattutto a scopo immediatamente preventivo e la sua somministrazione importa una spesa di L. 2.000 circa per capo grosso.

(1) Il costo del vaccino si aggira infatti sulle L. 10-12 al centimetro cubo, ed è costante da alcuni anni.

L'onorario per la visita del veterinario condotto è oscillato da L. 500 a L. 1.000, spesso maggiorato di un indennizzo per spese di viaggio di L. 25-30 al chilometro. Naturalmente la casistica al proposito è assai complessa a seconda della distanza dell'azienda dall'abitato ove risiede il veterinario, del più o meno agevole accesso, ecc. Per la visita di un veterinario specialista si sono anche pagate L. 3.000 e più. Per chiamate notturne si applica generalmente il doppio della tariffa normale, mentre le visite successive allo stesso soggetto sono effettuate spesso a metà prezzo.

Piante da frutto, talee e barbatelle. – I prezzi dei prodotti vivaistici si sono mantenuti pressoché eguali a quelli dell'anno precedente tranne qualche lieve tendenza all'aumento per le piantine di pesco e di olivo. Limitando l'esame soltanto alle piante da frutto più comunemente richieste dagli agricoltori, si indicano – espressi in lire per unità – i prezzi che si può ritenere siano stati mediamente praticati in tutto il territorio nazionale:

	Innestati su	
MELI		
astoni di un anno:	franco	dolcigno
scelta normale	60–90	100
prima scelta	100	120–130
di alto fusto, o a cespuglio o a piramide (1)		
scelta normale	100	—
scelta speciale	120–140	150
modelli	150–160	180–200
extraforti	200	250–300
MANDORLI		
di un anno innestati	150	200
PERI		
astoni di un anno:		
scelta comune		150
prima scelta	200	

PESCHI	
astoni di un anno:	
scelta normale	100–160
prima scelta	200
soggetti a due anni:	
extraforti	220–250
OLIVI	
da ovulo	50–80
da 3 anni comuni	300–400
da seme, di 4-5 anni	500–700
VITI	
talee	10–15
barbatelle innestate (da vino)	20–25
barbatelle innestate (da tavola)	45–50
PIOPPI	
pioppelle di due anni	50–70

Materiali vari. – I pali di castagno, usati per sostegno della vite sono acquistati in alcuni mercati a quintale, in altri per unità.

Nel primo caso i prezzi mediamente praticati sono stati di lire 800 in Calabria e nel Veneto, L. 800-900 in Umbria, L. 1.000 in Lombardia, L. 1.100-1.200 in Piemonte, L. 1.400 nel Lazio, L. 2.000-3.000 in Lucania, L. 4.000 in Campania. Pure assai vario il prezzo per unità: L. 60-80 per viti basse, L. 100-120 per pali di altezza da m. 1,50, L. 150-160 da m. 1,80, fino a L. 200-350 per pali da m. 3-4. I pali rompitratta e da testata sono stati pagati L. 600-800 l'uno. Quelli in cemento, principali e rompitratta, L. 900-1.200 cadauno.

(1) Generalmente si usa, come portainnesto, il franco per forme ad alto fusto, il dolcigno (e il paradiso) per forme a piramide, a cordone o a fuso.

Il prezzo del filo di ferro zincato per i numeri dall'11 al 24, cioè per quelli di uso più frequente, è variato da L. 105 a L. 130 al chilogrammo a seconda del diametro. Nelle regioni meridionali tuttavia si sono pagate talvolta L. 150 per chilogrammo e oltre.

Il filo di ferro da imballo del diametro n. 11 e 12 è stato quotato L. 100-130 al chilogrammo, con tendenza ai prezzi più elevati nell'Italia meridionale.

I legacci per frumento da mettere in covoni sono stati pagati L. 700-900 al quintale; quelli per il risone, in Piemonte e Lombardia, L. 650 al quintale.

Il prezzo dello spago per mietilegatrice è stato in media di L. 320-400 al chilogrammo.

12. - Credito agrario di esercizio

I finanziamenti di esercizio ottenuti dal settore agricolo nel 1955 possono essere stimati – con la approssimazione inevitabile in valutazioni del genere – in 329 miliardi di lire. Ad essi vanno sommati i finanziamenti degli ammassi volontari ed obbligatori di prodotti agricoli per un complesso di oltre 196 miliardi. In totale, quindi, oltre 525 miliardi che rappresentano un aumento di oltre il 42 %, rispetto all'anno precedente.

Prima di passare all'esame delle operazioni di esercizio compiute dagli istituti di credito agrario, pare utile precisare che i 196 miliardi di finanziamento ammassi riguardano per 49 miliardi gli ammassi volontari e per 147 miliardi gli ammassi obbligatori. Il rapporto tra i primi ed i secondi è, quindi, di 33 a 100 per il complesso del territorio nazionale, ma diminuisce progressivamente man mano che dal Nord si procede verso Sud. Tale rapporto è, infatti, di 46 (miliardi 35,5 contro 77) nelle regioni settentrionali, di 21 (miliardi 10,5 contro 49) nelle regioni centrali; di 16 (miliardi 1,8 contro 11,1) nel Mezzogiorno continentale e di 13 (miliardi 1,3 contro 10) nelle Isole. Questi dati stanno a confermare un fatto noto e di grande importanza: che cioè nelle regioni meridionali e nelle isole questi strumenti degli ammassi volontari, tanto utili per la difesa del prezzo dei prodotti agricoli, sono sviluppati in misura molto minore che non in altre regioni.

Il solo sistema degli istituti di credito agrario (istituti speciali, autorizzati ed enti intermedi) ha effettuato, nel 1955, nuove operazioni di esercizio – esclusi i finanziamenti ammassi – per circa 196 miliardi di lire, per un importo, cioè, che è pari a 111 volte quello del 1938 e pari a 126 volte la media annua del periodo 1928-40. Rispetto al 1954, il valore dei prestiti concessi nell'anno in esame rivela un incremento di circa il 27 % che, pur se lievemente minore di quello registrato tra il 1953 ed il 1954 (28,4 %), conferma la continua tendenza all'espansione della richiesta di credito da parte dell'agricoltura.

L'esame della ripartizione territoriale e per scopi delle operazioni effettuate nel 1955 ed il raffronto con i dati analoghi 1954 consentono di spiegare le ragioni che hanno concorso a determinare il sopra indicato aumento complessivo del 27 %.

Nel complesso del territorio nazionale, la ripartizione per scopi dei prestiti di esercizio è rimasta sostanzialmente immutata: il 55,6 % dei finanziamenti è stato destinato alla conduzione delle aziende, il 22,4 % ai prestiti ad enti e consorzi, il 19,8 % all'acquisto di macchine e di bestiame, il 2,2 %, infine, alle anticipazioni su pegno di prodotti agricoli.

Tab. 106 – Prestiti di esercizio effettuati nel 1954 dagli Istituti autorizzati e da quelli non autorizzati compreso il finanziamento ammassi

Operating Loans

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Istituti autorizzati *Authorized Institutes*	Altri Istituti (1) *Other Institutes*	Finanziamento ammassi *Pool financing*	Totale *Total*
Italia settentrionale	92.212	58.000	112,500	262.712
per cento	*35,1*	*22,1*	*42,8*	*100,0*
Italia centrale	26.226	25.000	59.500	110.726
per cento	*23,7*	*22,5*	*53,8*	*100,0*
Italia meridionale	32.641	26.000	12.900	71.541
per cento	*45,7*	*36,3*	*18,0*	*100,0*
Italia insulare	44.895	24.000	11.300	80.195
per cento	*56,0*	*30,0*	*14,0*	*100,0*
Italia	*195.974*	*133.000*	*196.200*	*525.174*
percento	*37,3*	*25,3*	*37,4*	*100,0*

(1) Stima.

Fonti: Nostra elaborazione su dati forniti dagli Istituti e rilevati dal bollettino della Banca d'Italia.

Anche la ripartizione per scopi di finanziamenti concessi nell'ambito delle singole circoscrizioni geografiche non rivela variazioni di notevole entità: sono da segnalare la lieve diminuzione dell'importanza relativa dei prestiti di conduzione nelle regioni settentrionali e meridionali e l'aumento, sempre relativo, degli stessi prestiti per acquisto di macchine e di bestiame. Per quanto riguarda le anticipazioni su pegno dei prodotti agricoli – concentrate per circa il 75 % nelle regioni settentrionali – non è possibile non rilevare che

la scarsa importanza di questa categoria di prestiti, in un periodo nel quale la difesa dei prezzi rappresenta il problema essenziale dell'agricoltura italiana, costituisce un argomento degno della maggiore attenzione. È vero che alla stessa funzione assolvono i finanziamenti degli ammassi volontari ed obbligatori di cui si è detto, e che come fu notato lo scorso anno, anche una parte dei prestiti ad enti viene destinato al finanziamento successivo alla raccolta, ma pare lecito affermare che, in un'agricoltura in corso di rapida evoluzione, sarebbe desiderabile un migliore rapporto tra il ricorso al credito per la conduzione e questa categoria delle anticipazioni su pegno.

Tab. 107 – Prestiti di esercizio effettuati nel 1955 dagli Istituti autorizzati alle operazioni di credito agrario (*a*)

Operating Loans

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Conduzione *Management*	Acquisto bestiame e macchine *Purchase of livestock & machinery*	Anticipazioni su pegno di prodotti agricoli	Enti, cooperative, consorzi, ecc. *Organizations, Cooperatives, Consortia, etc.*	Totale *Total*
Italia settentrionale . . .	50.302	14.920	3.227	23.763	92.212
percento	*54,5*	*16,2*	*3,5*	*25,8*	*100,0*
Italia centrale	10.207	7.702	2	8.315	26.226
percento	*38,9*	*29,4*	..	*31,7*	*100,0*
Italia meridionale . . .	18.644	4.828	556	8.613	32.641
percento	*57,1*	*14,8*	*1,7*	*26,4*	*100,0*
Italia insulare	29.738	11.356	553	3.248	44.895
percento	*66,2*	*25,3*	*1,2*	*7,3*	*100,0*
Italia	*108.891*	*38.806*	*4.338*	*43.939*	*195.974*
percento . . .	*55,6*	*19,8*	*2,2*	*22,4*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.
Fonti: Bollettino della Banca d'Italia e nostra elaborazione sui dati forniti dagli Istituti autorizzati.

Più interessante è l'analisi delle variazioni verificatesi tra il 1954 ed il 1955 nelle singole ripartizioni territoriali e nelle diverse categorie di prestiti. Il raffronto mostra, infatti, che mentre nelle regioni settentrionali l'incremento complessivo del valore delle operazioni è stato solo del 19,4 % ed inferiore, perciò, all'incremento nazionale (27 %), nelle regioni centrali, in quelle meridionali e nelle Isole le percentuali d'incremento risultano, rispettivamente, di 44,1 di 35,7 e 28,5. Il minore incremento relativo dell'Italia settentrionale è da attribuire soprattutto ai prestiti di conduzione (17,9 %) ed ai finanziamenti ad enti (17,5 %), a quelle categorie, cioè, che nelle altre circoscrizioni presentano aumenti percentuali molto sensibili: nell'Italia centrale, rispetti-

vamente, 50,2 % e 33,4 %; nell'Italia meridionale 33,6 % e 41,9 %, nelle Isole 32,7 % e 49,9 %. Per quanto riguarda i prestiti per acquisto di bestiame e di macchine, gli incrementi maggiori si riscontrano ancora nelle regioni centrali (49,9 %, e nel Mezzogiorno continentale (39,6 %), mentre sono notevolmente minori le variazioni verificatesi nelle regioni settentrionali (24,4 %) e nelle isole (17,6 %).

Come risultato di queste differenti variazioni regionali, la distribuzione territoriale dei prestiti di esercizio effettuati nel 1955 appare modificata rispetto all'anno precedente. I compartimenti settentrionali sono passati, infatti, dal 50 al 47 %, mentre risulta aumentata la partecipazione delle regioni centrali, dall'11,8 al 13,4 %; di quelle del Mezzogiorno continentale, dal 15,6 al 16,6 %; e delle Isole dal 22,6 al 22,9 %. Questi spostamenti nella distribuzione territoriale dei prestiti di esercizio, alla luce dei dati riferiti, stanno ad indicare che, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno continentale, il ricorso al credito agrario di esercizio è in costante aumento. Sarebbe un errore grossolano, tuttavia, considerare lo sviluppo espresso dalle cifre sopra indicate esclusivamente come frutto del desiderato ed innegabile progresso di queste regioni. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'annata 1954 si chiuse in una situazione di scarsa liquidità per tutte le aziende agricole, che nel 1955 si è verificato un sensibile aumento delle spese colturali e che gli aspetti negativi dell'annata si sono concentrati quasi esclusivamente nel Mezzogiorno, dove, peraltro, gli introiti monetari dell'agricoltura sono cresciuti, nel 1955, in misura molto inferiore a quella registrata per le regioni settentrionali. L'aumento del ricorso al credito nel Mezzogiorno è, perciò, da considerare soprattutto come l'indice della situazione di maggiore disagio verificatasi nel 1955 per quelle aziende, anche se, come è stato detto, pare innegabile che l'incremento registrato per i prestiti di acquisto scorte ed almeno una parte di quello dei prestiti per conduzione siano in dipendenza del progresso agricolo di quelle regioni.

I prestiti per acquisto macchine con fondi dello Stato, ai sensi della legge 25 luglio 1952 n. 949, sono saliti in complesso nel 1955, a 57,4 miliardi di lire, dei quali 28,7 interessano le regioni settentrionali, 15,3 le regioni centrali, 10,6 le regioni del Mezzogiorno continentale ed appena 2,8 le Isole. Nell'anno 1955 e da parte dei soli istituti speciali di credito agrario sono stati concessi ai sensi della predetta legge, prestiti per acquisto macchine, per 5,6 miliardi di lire, per un valore, cioè, del 6,6 % delle operazioni di esercizio effettuate dagli istituti predetti. Se si considerano, invece, le sole operazioni per acquisto di scorte effettuate dai medesimi istituti, il rapporto nazionale passa al 27,6 % Nelle regioni settentrionali e meridionali, lo stesso rapporto è del 39 %, mentre scende al 34 % nell'Italia centrale ed appena al 3,5 % nelle Isole.

CAP. VII - MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. - Produzioni mondiali e domanda estera

Generalità. - Alla lieve flessione dei prezzi delle materie prime, verificatasi sul mercato internazionale negli ultimi mesi del 1954, è seguita, all'inizio del 1955, una vivace ripresa per effetto dell'espansione produttiva avvenuta contemporaneamente nell'Europa Occidentale e sul continente americano. Nella media tra i due anni tuttavia l'indice generale dei prezzi all'ingrosso ha segnato modeste oscillazioni e alla fine del 1955 è risultato allo stesso livello del mese di gennaio.

Tale andamento costituisce la conseguenza di un comportamento diametralmente opposto per quanto riguarda le materie prime industriali e i prodotti agricoli, in dipendenza del diverso rapporto esistente tra la domanda e l'offerta. Per le prime infatti si è avuta una sensibile espansione della domanda che ha determinato un incremento generale dei prezzi dell'ordine del 6-7 circa (del 22 % per la gomma, del 37,5 % per il rame, del 19,2 % per lo zinco), creando sul mercato una situazione di notevole tensione, mentre per le seconde e in particolare per i prodotti alimentari, l'aumento della produzione, superiore all'incremento dei consumi, ha causato una diminuzione dell'8 % nelle quotazioni. La maggiore caduta si è verificata per i coloniali (-21,5 %) e per i cereali (-9,5 %); una flessione più lieve si è avuta nel settore delle carni (- 3 %), mentre i prezzi delle materie grasse hanno registrato un aumento sensibile, pari all'8 %. Queste tendenze contrastanti hanno creato da un lato una pressione inflazionistica nei paesi in cui si sono praticamente esaurite o sono ridotte al minimo le riserve di capacità produttiva inutilizzata nell'industria (Inghilterra, U.S.A., Germania), si chè all'incremento della domanda, rivolta in prevalenza verso beni di consumo durevoli, si è dovuto far fronte attraverso maggiori importazioni, e dall'altro hanno aggravato ancora di più la situazione del mercato dei prodotti agricoli per i quali si sono avute eccedenze in aumento non solo sul continente americano, ma anche in alcuni paesi europei come l'Italia e la Francia. Negli Stati Uniti, alla fine dell'anno in questione, il valore delle eccedenze di derrate agricole aveva rag-

giunto la cifra di 8,7 miliardi di dollari con un aumento di oltre il 20 % in confronto al 1954. In particolare si avevano scorte di grano per 30 milioni di tonnellate e di granturco per 26 milioni di tonnellate.

Il mercato agricolo mondiale ha continuato pertanto a risentire l'influenza della politica degli Stati Uniti e dello smaltimento dei *surplus* la cui cessione, a prezzi inferiori a quelli di sostegno o a titolo di aiuto economico, è stata spesso effettuata a paesi che già si trovano in difficoltà per il collocamento degli stessi prodotti, mentre in altre nazioni dell'Asia e dell'Oriente europeo si è aggravata la situazione di sottoconsumo che ormai persiste da alcuni anni a causa di difficoltà valutarie e di particolari situazioni politiche. La prova di ciò sta nel fatto che il notevole volume degli scambi internazionali raggiunto nel 1955 (le esportazioni sono aumentate, in valore, dell'8 %), riguarda soprattutto i paesi che hanno raggiunto un elevato livello di progresso industriale e non quelli sottosviluppati. Questi ultimi d'altra parte preferiscono, almeno per ora, acquistare i beni strumentali necessari per il loro sviluppo economico piuttosto che prodotti agricoli. Si aggiunga infine che molti paesi una volta forti importatori di derrate alimentari, pongono sempre maggiori difficoltà per gli acquisti: o per proteggere la propria agricoltura o per motivi di equilibrio della bilancia dei pagamenti. Tale situazione è particolarmente delicata per l'Europa che ha necessità di aumentare le proprie esportazioni per potersi rifornire di materie prime fondamentali e per aumentare le proprie riserve valutarie le quali nel 1955 si sono accresciute solo grazie alle donazioni governative americane, poiché il saldo passivo della bilancia dei pagamenti dell'Europa verso gli Stati Uniti è rimasto invariato rispetto allo scorso anno (300-400 milioni di dollari). Se la situazione degli scambi si mantiene abbastanza equilibrata per quanto riguarda l'Europa continentale, non altrettanto può dirsi per il Regno Unito il cui disavanzo mercantile è stato di 446 milioni di dollari mentre per la bilancia complessiva dei pagamenti si è passati da un saldo attivo di 574 milioni di dollari nel 1954 a un deficit di 290 milioni. Considerando l'intera area della sterlina si è avuto un saldo passivo di 508 milioni di dollari contro un avanzo di 272 milioni nell'anno precedente.

Per quanto riguarda la posizione dei diversi paesi europei nell'U.E.P. è da rilevare che nell'anno in questione, dopo l'accentuarsi delle posizioni debitorie o creditorie che persistevano fin dal 1951, si è avuta una certa attenuazione degli avanzi e dei disavanzi per numerose nazioni. In particolare vanno poste in rilievo le inversioni di tendenza registrate dall'Austria, dal Portogallo e dalla Svezia che hanno determinato il riassorbimento di una parte delle loro eccedenze. Ad un certo momento è sembrato che i paesi partecipanti all'Unione dei pagamenti fossero ormai giunti in condizioni tali da consentire la convertibilità senonché si è saggiamente considerato che al cessare degli

incentivi e delle facilitazioni connessi con il funzionamento dell'U'E.P., si sarebbero potute verificare notevoli difficoltà nelle bilance dei pagamenti e si è deciso di prorogare l' Unione fino a quando non sarà possibile concludere un accordo di cooperazione finanziaria. Ai fini della proroga oltre il 30 giugno è stato necessario far fronte a situazioni particolari per la Germania (in forte posizione creditoria), per la Svizzera e per l'Italia alla quale è stato concesso un credito speciale di 50 milioni di dollari. È purtroppo da lamentare come la

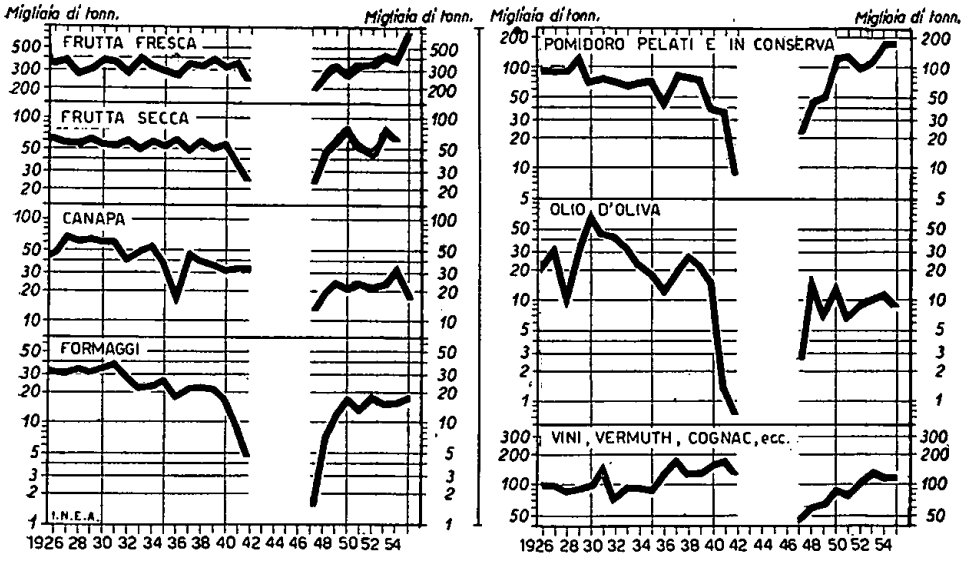


Grafico 23. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1926 al 1955.

posizione debitoria di alcuni paesi dell'U.E.P. sia determinata anche dalla politica protezionistica verso i prodotti agricoli adottata dagli altri membri attraverso restrizioni di carattere tariffario e quantitativo.

Tale fatto è in ultima analisi una delle cause principali della pesantezza del mercato internazionale delle derrate agricolo-alimentari in quanto le eccedenze di prodotti fondamentali come grano, granturco, zucchero si sono in buona parte formate al riparo dalla concorrenza creando talvolta situazioni artificiose di prosperità. Altra causa è da ricercarsi, come si è già detto, nel mancato collocamento dei prodotti presso le nazioni asiatiche impegnate in una difficile opera di evoluzione industriale. In tali condizioni è stato più volte raccomandato nel corso dell'anno, da parte degli organismi internazionali, il ridimensionamento delle coltivazioni alle possibilità del mercato, abbandonando i prodotti meno richiesti e curando invece quelli che per condizioni naturali o per elevata tecnica colturale, consentono ai produttori prezzi remunerativi.

Purtroppo particolari esigenze interne non consentono ai paesi interessati di procedere celermente su questa strada, tuttavia sembra essere giunto il momento per porre un freno al disordinato sviluppo produttivo agricolo in compartimenti stagni e per concludere accordi che distribuiscano tra le diverse nazioni il sacrificio necessario per evitare una crisi di sovraproduzione.

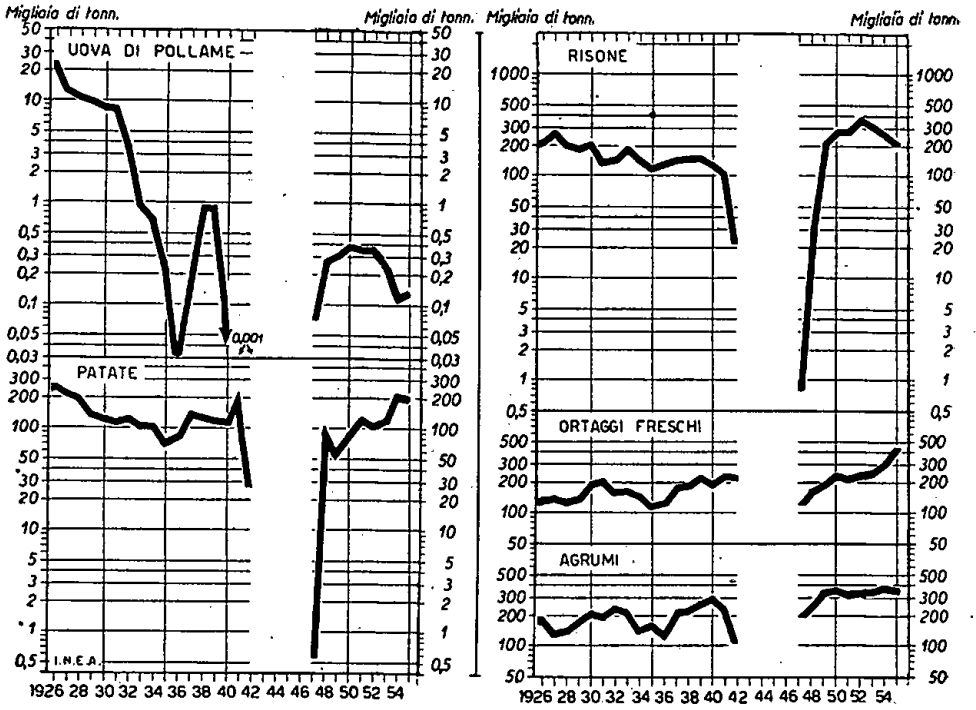


Grafico 24. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1926 al 1955.

Comunità europea. – Nella zona O.E.C.E. la liberalizzazione degli scambi ha segnato, nel 1955, un ulteriore progresso raggiungendo in complesso la percentuale dell'86,6 %, media tra l'82,4 % per i prodotti agricoli (78,2 % nel 1954), del 93,7 % per le materie prime, dell'82,6 % per i prodotti finiti. Notevolmente diverso è il grado di liberalizzazione relativo ai diversi paesi. Solo 5 nazioni su 15 e precisamente l'Italia, il Portogallo, la Svezia, la Germania e l'Irlanda hanno ottemperato agli obblighi di adottare una percentuale globale di almeno il 90 % con un minimo del 75 % per ciascun settore. Negli altri casi detto minimo non è stato in genere raggiunto e il settore deficitario è stato quasi sempre quello agricolo dato che la produzione dei diversi paesi è tuttora orientata in maniera tale da rendere difficile la realizzazione di un certo grado di divisione del lavoro. Particolarmente bassa risulta ancora la percentuale di liberalizzazione dei prodotti agricoli da parte della Svizzera

Tab. 108 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire).

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Importation*			Esportazione *Exportation*			Saldo		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955	1953	1954	1955
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**515,0**	**442,9**	**491,6**	**180,5**	**206,3**	**217,5**	**— 334,5**	**— 236,6**	**— 274,1**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1-1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTAZIONE – *Mainly food* .	*252,6*	*192,9*	*257,1*	*144,5*	*167,6*	*179,8*	*— 108,1*	*— 25,3*	*— 77,3*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home - produced*	160,8	98,2	157,0	143,8	166,8	179,1	— 26,0	+ 68,6	+ 22,1
1.1.2. – altri – *others*	82,8	94,7	100,1	0,7	0,8	0,7	— 82,1	— 93,9	— 99,4
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*262,4*	*250,0*	*234,5*	*36,0*	*38,7*	*37,7*	*— 226,4*	*— 211,3*	*— 196,8*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	60,1	59,2	70,5	34,8	37,7	36,8	— 25,3	— 21,5	— 33,7
1.2.2. – altri – *others*	202,3	190,8	164,0	1,2	1,0	0,9	— 201,1	— 189,8	— 163,1
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**88,7**	**105,9**	**126,4**	**12,1**	**12,2**	**16,3**	**— 76,6**	**— 93,7**	**— 110,1**
2.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food* .	*1,3*	*2,5*	*1,7*	*9,7*	*7,8*	*11,4*	*+ 8,4*	*+ 5,3*	*+ 9,7*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	0,5	0,5	1,4	9,7	7,8	11,4	+ 9,2	+ 7,3	+ 10,0
2.1.2. – altri – *others*	0,8	2,0	0,3	—	—	—	— 0,8	— 2,0	— 0,3
2.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*87,4*	*103,4*	*124,7*	*2,4*	*4,4*	*4,9*	*— 85,0*	*— 99,0*	*— 119,8*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	67,5	83,5	93,8	2,3	4,3	4,7	— 65,2	— 79,2	— 89,1
2.2.2. – altri – *others*	19,9	19,9	30,9	0,1	0,1	0,2	— 19,8	— 19,8	— 30,7
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**28,2**	**27,5**	**28,1**	**65,1**	**67,1**	**63,5**	**+ 36,9**	**+ 39,6**	**+ 35,4**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	9,4	9,0	9,8	64,5	66,7	62,8	+ 55,1	+ 57,7	+ 53,0
3.2. – altri – *others*	18,8	18,5	18,3	0,6	0,4	0,7	— 18,2	— 18,1	— 17,6
Totale generale – *Total*	**631,9**	**576,3**	**646,1**	**257,7**	**285,6**	**297,3**	**— 374,2**	**— 290,7**	**— 348,8**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricoltura and forest products home-produced	*297,9*	*241,4*	*322,7*	*190,6*	*216,6*	*232,0*	*— 107,3*	*— 24,8*	*— 90,7*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare (b) – Mainly food products:									
— in complesso – *Total*	*282,1*	*222,9*	*286,9*	*219,3*	*242,5*	*254,7*	*— 62,8*	*+ 19,6*	*— 32,2*
— di tipica produzione nazionale – *Home produced*	*179,7*	*107,7*	*168,2*	*218,0*	*241,3*	*253,3*	*+ 38,3*	*+ 133,6*	*+ 85,1*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.
a) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1.1. + 2.1.1. + 3.1..

Tab. 109 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	11.332.874	2.587.550	7.491.240	9.604	150	6.450
Orzo – *Barley*	623.788	661.316	1.037.663	1	11	197
Avena – *Oats*	676.290	319.271	271.208	—	148	98
Segale – *Rye*	389.622	1.756.716	1.001.201	127	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	740.751	592.797	423.026
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	2.574.179	742.755	1.858.494	97.024	844.422	350.249
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	290.518	49.996	98.932	21.986	78.897	112.609
Crusca – *Bran*	39.822	8.677	4.248	59.202	768.161	445.811
Patate – *Potatoes*	1.381.071	1.179.923	978.125	1.246.134	2.060.512	1.966.400
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	93.970	62.650	45.489	2.624.079	3.195.652	4.378.682
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	277.656	60.270	103.866	88.467	841.064	184.403
Agrumi – *Citrus fruits*	3.443	1.902	3.283	3.300.420	3.873.942	3.537.604
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	7.462	16.586	5.125	4.512.611	3.998.790	7.110.803
Carrube – *Carobs*	157.997	367.997	136.862	2.178	2.891	3.376
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	143.036	250.707	167.430	582.847	479.005	395.923
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit & vegetable juices*	6.650	6.802	3.206	116.537	140.954	187.390
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	174	317	292	78.797	119.779	102.965
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	19.834	101.405	114.330	77	195	611
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	148.614	158.435	144.319	106.148	115.077	88.085
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	534.325	34.963	36.305	2.819	1.866	7.066
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	271.589	108.546	123.336	211	27.683	32.365
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	81.264	78.549	115.473	3.403	189.666	259.380
Vini – *Wines*	50.064	51.776	51.310	1.015.585	963.504	960.546
Vermut – *Vermouth*	116	63	105	191.596	215.305	225.138
Birra (hl). – *Beer*	22.163	22.629	28.295	14.083	14.019	13.399
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	34.539	190.413	257.370	4.436	1.536	1.734
Bovini vivi – *Live cattle*	324.592	391.687	642.609	135	70	26
Suini vivi – *Live pigs*	4.236	27.788	208.229	14	45	—
Pollame vivo – *Live poultry*	62.378	91.924	95.814	92	56	47
Altri animali vivi – *Other live animals*	177.071	109.989	121.928	235	222	3.873
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and frozen*	332.151	306.651	551.061	3.255	1.476	925
Pollame morto – *Poultry, dressed*	54.217	88.752	106.255	2.392	2.767	3.481
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	41.262	27.064	26.336	2.811	6.476	7.409
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	191.082	239.929	332.468	2.133	1.178	1.389
Pesce fresco – *Fresh fish*	225.444	229.882	330.829	1.889	2.393	2.956
Pesce conservato – *Preserved fish*	219.204	234.982	217.557	5.471	6.785	7.780
Altre merci – *Other products*	178.533	239.499	302.714	122.936	98.727	137.602
1.1.2. – Altri –						
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	412.057	448.600	510.201	861	618	1.178
Cacao in grani – *Cocoa*	170.620	185.041	188.354	1	—	..
Caffè crudo – *Coffee*	667.215	694.054	723.763	9	6	..
Thè e mate – *Tea*	8.096	9.862	10.505	3	6	3
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	12.930	12.980	17.375	1.624	871	821
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	487.163	319.238	842.492	21.892	34.300	17.599
Baccalà – *Codfish*	370.033	433.306	551.372	96	63	69
Stoccafisso – *Stock-fish*	65.362	64.060	68.449	125	27	29
Altro pesce conservato	89.416	98.857	110.921	1.531	2.156	3.492
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	110.488	84.230	78.894	79	62	124
Altre merci – *Other products*	16.788	12.407	20.697	549	509	1.048
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	7.507	5.449	25.194	240.053	336.954	171.862
Lino – *Flax*	23.993	29.227	33.508	841	945	948
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	79.954	64.564	107.485	124.201	134.892	114.143

Segue: Tab. 109 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	34.237	40.388	55.301	56.025	59.534	45.398
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	28.625	31.772	34.294	21.875	24.722	29.865
Fiori – *Flowers*	350	488	340	25.873	28.158	40.874
Semi oleosi – *Oilseeds*	195.754	167.578	349.901	22.292	24.157	14.529
Semi da prato – *Seeds*	225.758	138.590	121.035	115.478	82.573	102.940
Olio di semi – *Seed oil*	610.819	889.468	735.700	4.203	654	555
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	6.391	5.404	8.685	1.748	2.904	2.067
Equini da tiro e sella – *Horses*	17.187	21.552	29.862	5.980	487	700
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins not suitable for making furs*	557.690	497.316	532.193	141.945	134.494	178.151
Pelli da pellicceria, crude – *Raw fur skins*	5.382	2.973	3.508	3.407	2.123	3.980
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair & bristles*	11.628	10.951	18.117	18.194	16.649	27.774
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	3.824	3.050	3.103	4.167	5.870	4.396
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	3.303	2.764	4.263	1.978	2.929	1.138
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	23.456	31.029	35.354	112.269	63.637	243.687
Sevo animale – *Tallow*	723.294	644.158	959.484	379	5	15
Altre merci – *Other products*	57.829	123.581	94.548	115.817	85.474	210.681
1.2.2. – Altri						
Cotone greggio – *Raw cotton*	1.524.342	1.607.417	1.390.300	6	—	1
Juta greggia – *Raw jute*	615.304	492.877	483.253	16	27	14
Semi oleosi – *Oilseeds*	89.009	99.552	113.059	35	37	448
Lana in massa – *Raw wool*	912.257	766.930	706.037	18.866	14.363	12.865
Altre merci – *Other products*	26.644	17.571	28.282	1.142	778	1.066
2. – Prodotti forestali						
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Nocciole – *Hazel-nuts*	5.756	1.095	19.378	219.277	133.727	194.746
Castagne – *Chestnuts*	18	4	—	227.637	194.812	251.805
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	1.782	2.055	1.804	191	190	244
Altre merci – *Other products*	243	13.123	7.191	7.700	6.136	7.981
2.1.2. – Altri – *Other*						
Copra – *Copra*	59.332	139.094	18.585	—	—	—
Altre merci – *Other*	5.157	7.051	8.849	—	—	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	8.480.323	5.342.265	6.039.637	16.909	451	1.887
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	451.644	543.817	701.187	31	366	668
Legname squadrato, comune – *Common planks*	1.209.535	1.106.201	705.403	1.230	133	718
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	6.676	10.576	3.929	—	2	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	8.397.680	10.031.480	10.060.686	19.013	15.987	38.191
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	18.324	50.455	73.461	1.423	2.785	7.769
Sughero – *Cork*	20.017	13.291	15.136	63.194	86.852	89.429
Legna da ardere – *Fuel wood*	4.638.049	4.463.259	3.058.129	27.930	22.725	49.045
Carbone di legna – *Charcoal*	117.218	179.627	172.137	231	32	115
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	173.968	177.772	154.421	—	3.600	2.920
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (Chemically)*	2.365.151	2.969.819	3.149.785	2.361	63.552	68.290
Altre merci – *Other products*	36.369	47.039	49.179	64.804	90.492	127.856

Segue: Tab. 109 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
2.2.2. – Altri – *Others*						
Gomma – *Rubber*	505.529	578.411	598.773	21	8	79
Gomme e gommoresine – *India rubber & guttapercha*	53.000	51.844	49.345	172	528	355
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	16.600	18.974	29.394	16.197	12.210	23.711
Altre merci – *Others*	167.327	187.431	227.539	4.546	7.360	6.135
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	163	746	1.455	60.536	72.671	87.934
Riso lavorato – *Milled rice*	20	4	8.259	1.701.417	1.381.228	1.277.553
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	2.538	2.784	31	1.124.213	1.863.705	1.844.788
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	37.406	24.117	35.644	205.217	273.212	280.952
Idem, con aggiunta di zucchero	3.578	3.508	11.083	19.914	34.298	76.272
Zucchero – *Sugar*	92.197	273.354	285.516	898	1.206	1.546
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	3.950	6.564	9.012	6.882	8.254	8.901
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa and chocolate*	7.398	5.185	4.478	4.996	19.529	15.365
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	1.816	3.052	21.564	77.684	56.411	42.904
Burro – *Butter*	95.631	64.396	57.803	138	202	126
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	2.488	3.212	3.125	46.994	40.958	40.968
Altri formaggi – *Other cheeses*	70	191	354	115.048	124.771	143.865
Altre merci – *Other products*	208.225	395.754	422.278	67.198	31.403	59.324
3.2. – ALTRI – *Others*						
Malto – *Malt*	110.195	112.745	144.047	—	—	153
Estratti di carne – *Meat extracts*	34.592	23.188	28.141	217	116	55
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	12.237	10.251	18.549	302	704	817
Formaggi fusi	14.824	27.153	34.324	3.113	2.292	5.875
Altri formaggi – *Other cheese*	214.095	230.298	158.166	5.315	2.810	6.029
Altre merci – *Other products*	12.293	8.875	6.666	635	535	874

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**514.980,0**	**442.906,5**	**491.547,1**	**180.498,1**	**206.304,9**	**217.476,1**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	252.574,2	192.927,9	257.116,8	144.490,3	167.558,0	179.741,7
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*169.821,8*	*98.205,8*	*156.961,3*	*143.787,2*	*166.824,4*	*179.051,1*
Frumento – *Wheat*	68.770,4	14.472,7	40.840,5	123,8	1,7	78,3
Orzo – *Barley*	3.052,1	2.612,8	4.479,0	..	..	2,1
Avena – *Oats*	2.846,3	1.011,2	1.227,0	—	1,1	0,8
Segale – *Rye*	1.589,4	5.494,9	3.399,4	0,7	—	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	9.857,1	6.632,1	3.800,5
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	13.159,9	3.649,5	8.899,0	791,3	4.454,2	2.290,0
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	2.128,1	376,3	733,0	136,1	447,2	627,3
Crusca – *Bran*	194,0	22,8	14,0	207,5	2.180,0	1.507,1
Patate – *Potatoes*	4.082,6	3.070,5	2.725,7	6.025,1	8.604,2	7.838,2
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	435,4	385,2	322,7	16.186,8	19.580,9	24.428,4
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	2.616,2	597,2	943,7	811,6	5.220,8	1.563,6
Agrumi – *Citrus fruits*	29,4	14,5	35,9	27.657,8	33.776,6	31.672,0
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	62,7	112,1	38,3	34.038,7	36.318,3	53.623,4
Carrube – *Carobs*	577,3	1.272,6	437,7	16,0	26,6	27,7
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	1.658,2	2.264,5	1.885,5	23.279,8	22.550,9	22.502,7
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	54,7	44,7	26,8	1.208,9	1.517,8	2.136,2
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	3,1	7,8	6,7	474,0	739,7	718,4
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	148,6	593,7	527,3	2,4	0,7	11,6

Segue: Tab. 109 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	4.961,5	4.859,2	4.758,3	5.350,5	5.265,4	4.100,4
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	12.863,7	745,3	786,1	87,0	67,2	183,4
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	1.318,1	602,9	715,7	2,4	113,5	129,5
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed oncal*	442,1	427,1	673,0	12,0	620,6	1.052,0
Vini – *Wines*	671,6	694,9	845,3	10.120,7	10.797,6	11.489,5
Vermut – *Vermouths*	2,9	2,3	4,4	4.595,5	5.191,3	5.476,2
Birra (hl) – *Beer*	244,8	232,3	317,8	152,2	161,5	153,9
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	290,9	998,7	1.002,3	66,0	19,2	16,8
Bovini vivi – *Cattle*	7.843,6	10.110,3	15.044,5	5,0	2,7	0,8
Suini vivi – *Hogs*	100,6	848,8	6.353,9	1,7	9,6	—
Pollame vivo – *Live poultry*	2.555,3	3.879,4	4.856,5	4,9	5,5	5,8
Altri animali vivi – *Other live animals*	2.878,1	2.058,3	2.343,0	8,3	9,9	71,2
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and frozen*	10.535,0	9.396,6	17.046,2	156,7	94,0	70,8
Pollame morto – *Poultry dressed*	2.748,6	4.096,1	4.712,5	153,8	181,0	231,1
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	756,8	672,0	515,4	196,6	244,2	243,5
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	7.633,1	8.970,2	13.481,5	161,7	63,9	77,0
Pesce fresco – *Fresh fish*	4.510,6	5.040,8	7.109,2	159,4	158,5	199,8
Pesce conservato – *Preserved fish*	6.864,2	7.251,8	7.217,2	335,0	320,3	390,9
Altre merci – *Other products*	1.191,9	1.415,8	1.735,7	1.400,2	1.415,7	2.335,2
1.1.2. – Altri – *Others*	*82.752,4*	*94.722,1*	*100.155,5*	*703,1*	*733,6*	*690,6*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	6.345,1	6.588,2	7.687,1	15,3	10,8	13,3
Cacao in grani – *Cocoa*	7.763,5	12.176,6	11.038,6	0,1	—	..
Caffè crudo – *Coffee*	47.949,0	57.022,3	52.637,4	1,1	0,9	0,1
The e mate – *Tea*	655,5	883,9	1.125,4	0,6	0,3	1,1
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.824,7	1.280,0	1.159,3	158,5	78,4	81,9
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	4.892,8	2.647,3	9.344,3	372,1	457,9	306,0
Baccalà – *Codfish*	5.987,5	6.380,4	8.851,3	2,7	2,3	2,0
Stoccafisso – *Stock-fish*	3.025,4	3.411,8	3.490,9	7,0	1,4	1,8
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	1.652,6	2.045,6	2.366,9	112,5	141,7	217,9
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.648,0	1.255,9	1.211,9	4,2	9,4	5,9
Altre merci – *Other*	1.008,3	1.030,1	1.242,4	29,0	30,5	60,6
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	262.405,8	249.978,6	234.430,3	36.007,8	38.746,9	37.734,4
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*60.079,1*	*59.141,2*	*70.427,7*	*34.825,9*	*37.767,6*	*36.841,2*
Canapa – *Hemp*	96,7	63,2	404,7	8.142,5	10.096,7	6.452,3
Lino – *Flax*	974,8	1.260,8	1.348,1	7,4	9,8	52,5
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	6.425,5	5.114,1	10.265,8	5.941,3	6.433,1	5.602,9
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	542,0	508,6	656,6	854,9	873,8	665,4
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	950,7	1.146,5	1.338,7	578,5	756,8	826,2
Fiori – *Flowers*	59,8	83,3	72,1	2.238,8	2.955,1	4.099,5
Semi oleosi – *Oil seeds*	2.037,1	1.495,0	2.950,2	347,8	339,2	246,0
Semi da prato – *Seeds*	2.674,4	2.308,9	2.546,6	2.041,1	3.185,7	3.036,9
Olio di semi – *Oil seed*	11.215,2	13.543,2	11.324,0	109,7	30,8	19,8
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.505,6	1.151,8	1.870,1	778,9	690,9	286,7
Equini da tiro e sella – *Horses*	436,6	494,6	623,4	568,6	68,0	91,1
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	20.719,7	18.771,5	16.536,1	7.586,9	6.626,6	8.682,3
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	1.684,4	1.676,1	1.843,8	481,8	396,7	487,9
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair and bristles*	1.995,6	2.259,7	3.173,7	1.547,5	1.272,4	2.736,7
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	112,9	82,1	87,6	878,2	901,9	689,0
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	2.364,8	1.842,7	2.681,7	1.453,8	1.641,1	761,2
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	388,1	405,8	552,7	340,6	586,5	837,2
Sevo animale – *Tollow*	5.039,9	6.374,5	10.909,4	11,6	0,4	0,8
Altre merci – *Other products*	855,3	558,8	1.242,4	916,0	902,1	1.316,8
1.2.2. – Altri	*202.326,7*	*190.837,4*	*164.002,6*	*1.181,9*	*979,3*	*893,2*
Cotone greggio – *Raw cotton*	83.329,8	88.691,7	76.391,4	0,4	—	0,2
Juta greggia – *Raw jute*	8.033,0	7.487,5	7.190,4	1,8	1,1	0,4
Semi oleosi – *Oil seeds*	964,3	874,5	992,0	0,8	1,2	1,6
Lana in massa – *Raw wool*	108.742,1	92.835,6	78.305,7	1.146,3	943,4	853,4
Altre merci – *Other products*	1.257,6	948,1	1.123,1	32,6	33,6	37,6

Segue: Tab. 109 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
2. – Prodotti forestali	**88.767,2**	**105.856,2**	**126.408,7**	**12.086,1**	**12.225,5**	**16.329,3**
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	1.342,1	2.502,9	1.713,4	9.664,2	7.776,8	11.393,4
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*495,0*	*533,4*	*1.430,4*	*9.664,2*	*7.776,8*	*11.393,4*
Nocciole – *Hazel nuts*	240,3	41,1	1.074,9	7.381,7	5.325,2	8.853,7
Castagne – *Chestnuts*	..	..	—	2.099,3	2.267,2	2.341,4
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	253,5	408,8	317,1	73,3	74,7	68,1
Altre merci – *Other products*	1,2	73,5	38,4	109,9	109,7	130,2
2.1.2. – Altri	*847,1*	*1.969,5*	*283,0*	—	—	—
Copra – *Copra*	798,2	1.920,4	203,7	—	—	—
Altre merci – *Other products*	48,9	49,1	79,3	—	—	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	87.425,1	103.353,3	124.695,3	2.421,9	4.448,7	4.935,9
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*67.470,5*	*83.468,0*	*93.777,8*	*2.297,9*	*4.340,7*	*4.754,7*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	4.646,5	7.023,8	8.899,9	52,5	1,4	7,9
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	2.440,1	2.812,4	3.509,6	1,0	3,1	4,7
Legname squadrato, comune – *Common planks*	3.015,7	2.585,3	2.206,6	6,2	0,9	4,0
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	30,8	42,5	15,0	—	0,1	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	32.500,3	38.499,5	45.122,0	123,4	102,2	277,7
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	104,2	262,9	384,3	18,1	35,8	82,2
Sughero – *Cork*	341,1	241,1	365,7	1.144,6	2.110,6	1.927,2
Legna da ardere – *Fuel wood*	3.243,0	3.224,4	2.402,9	76,0	112,3	107,9
Carbone di legna – *Charcoal*	243,0	355,9	383,6	0,6	0,2	1,7
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	704,9	734,3	781,1	—	37,1	34,8
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	19.993,9	27.431,1	29.367,4	19,3	748,8	735,1
Altre merci – *Other products*	207,0	254,8	249,7	856,2	1.188,2	1.571,5
2.2.2. – Altri – *Others*	*19.954,6*	*19.885,3*	*30.917,5*	*124,0*	*108,0*	*181,2*
Gomma – *Rubber*	16.939,6	16.416,1	26.729,3	1,0	0,8	14,6
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.156,1	1.239,3	1.589,3	7,8	7,7	24,8
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	491,0	582,5	749,7	68,9	55,6	103,2
Altre merci – *Other products*	1.367,9	1.647,4	1.849,2	46,3	43,9	38,6
3. – Prodotti delle industrie alimentari	**28.182,0**	**27.495,6**	**28.115,6**	**65.122,0**	**67.126,2**	**63.520,9**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	*9.369,4*	*9.040,9*	*9.849,8*	*64.520,7*	*66.679,9*	*62.845,2*
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	2,2	9,7	19,9	1.137,6	1.325,9	1.579,6
Riso lavorato – *Milled rice*	0,4	..	37,9	22.997,4	15.492,6	11.927,6
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	54,2	61,8	0,6	17.578,0	26.099,8	23.373,0
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	471,9	338,5	494,3	3.773,9	4.582,9	4.484,6
Idem, con aggiunta di zuccheri	85,1	88,8	171,9	521,1	827,2	1.801,8
Zucchero – *Sugar*	757,0	1.702,3	1.886,9	22,4	28,1	25,8
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	186,4	304,5	386,3	590,1	683,6	733,9
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	374,5	351,9	337,1	460,9	1.066,2	990,7
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	42,5	62,2	377,7	4.840,5	4.501,1	4.408,7
Burro – *Butter*	5.749,5	3.634,6	3.379,7	11,9	16,9	12,1
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	98,4	121,1	156,3	2.503,5	2.071,0	2.141,6
Altri formaggi – *Other cheeses*	4,5	6,6	16,0	8.868,5	9.512,7	10.707,8
Altre merci – *Other products*	1.542,8	2.358,9	2.585,2	1.214,9	471,9	658,0
3.2. – ALTRI – *Other*	*18.812,6*	*18.454,7*	*18.265,8*	*601,3*	*446,3*	*675,7*
Malto – *Malt*	1.160,1	998,4	1.283,1	—	—	1,5
Estratti di carne – *Meat extracts*	5.651,9	4.186,1	4.842,3	41,1	12,9	6,8
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	799,7	631,3	1.249,4	20,6	93,5	53,6
Formaggi fusi	1.165,6	1.901,4	2.316,7	176,0	120,9	248,9
Altri formaggi – *Other cheese*	9.518,2	10.411,0	8.298,2	327,3	190,1	299,5
Altre merci – *Other products*	517,1	326,5	276,1	36,3	28,9	65,4

(66,7 % contro 62,2 % nel 1954) e del Benelux (69,0 %). Notevole invece il progresso per quanto riguarda la Francia (dal 56,3 % al 72,9 %) e per la Germania (dal 79,4 all'81,3 %).

In notevole aumento la liberalizzazione degli scambi tra i paesi della O.E.C.E. e gli Stati Uniti e il Canadà, salita al 52 % anche in dipendenza della necessità di maggiori importazioni da parte dell'Europa per sostenere l'espansione produttiva. Da notare che l'aumento della percentuale di liberalizzazione nei confronti del nuovo continente è stato attuato in maniera autonoma da ciascun paese, il che conferma il notevole passo avanti compiuto verso la convertibilità monetaria.

Domanda estera. – L'esportazione di prodotti interessanti il settore agricolo-forestale e delle industrie alimentari ha segnato nel 1955 un aumento del 4 % circa, favorita dalla espansione dei consumi nei paesi occidentali e dal ribasso dei prezzi. Il contributo più forte all'incremento delle vendite all'estero è stato dato dal settore degli ortofrutticoli con 24,4 miliardi di lire per gli ortaggi e legumi freschi e 85,3 miliardi per la frutta fresca e gli agrumi (+ 21,7 % rispetto al 1953). In particolare risultano aumentate le esportazioni di mele (+ 91,6 %), di pere (+ 150,9 %), di ciliegie (+ 63,0 %), di pesche (+ 47,4 %) a prezzi diminuiti però, rispettivamente del 5,8 %; 24,7 % 13,2 %; 28,4 %. Una certa pesantezza si è verificata per quanto riguarda i derivati del pomodoro i cui prezzi hanno registrato diminuzioni del 7 % per i pelati e del 13,1 % per la conserva, il che ha determinato, essendo rimaste praticamente invariate le quantità vendute, un minore introito di 3,2 miliardi di lire in confronto al 1954. Si è tuttavia realizzata una maggiore penetrazione sul mercato americano che lascia bene sperare per l'avvenire. Nel complesso occorre segnalare che il progresso del settore ortofrutticolo è avvenuto in virtù del ribasso delle quotazioni è ciò è stato possibile per l'abbondante produzione ottenuta che ha consentito agli agricoltori ed ai commercianti di realizzare sufficienti introiti complessivi, pur adeguandosi alla concorrenza sul mercato internazionale Questo fatto indica che il mantenimento e la conquista di nuovi mercati per il futuro sono legati ad una sempre maggiore competività della nostra produzione e quindi all'aumento della produttività sia agricola che commerciale giacché i nostri prodotti hanno ormai perduto in molti casi quella posizione di primato non solo quantitativo ma anche qualitativo, che caratterizzò il periodo prebellico. Vedansi ad esempio le sempre maggiori difficoltà che incontra l'esportazione di aranci a causa dell'aspra concorrenza di nuovi impianti con varietà più rispondenti alle attuali esigenze dei consumatori.

Sempre pesante permane il settore risicolo; le esportazioni hanno subito nel 1955 una contrazione del 14 % in quantità e del 28,9 % in valore.

Andamento favorevole si è avuto invece per i prodotti lattiero-caseari in conseguenza del miglioramento della ragione di scambio tra i formaggi italiani e quelli esteri. Le esportazioni sono aumentate di 1.503 milioni di lire per cui, data la diminuzione delle importazioni, contro un saldo passivo di 546 milioni nel 1954 si è registrato un attivo di 2.611 milioni.

Tab. 110 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita
Exportation of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55
Cavolfiori – *Cauliflowers*	962.704	835.410	879.150	961.170	1.196.951
Agli – *Garlic*	181.436	118.555	48.937	71.378	130.453
Cipolle – *Onions*	347.281	427.036	328.417	327.336	318.493
Pomidoro – *Tomatoes*	448.240	391.670	485.225	570.955	632.757
Riso semigreggio – *Rough rice*	1.041.472	638.904	971.738	494.180	420.925
Riso lavorato – *Milled rice*	1.048.306	2.332.799	1.708.119	1.523.540	1.033.578
Fagioli secchi – *Kidney beans*	6.967	18.244	9.984	51.555	121.536
Aranci – *Oranges*	1.860.602	1.550.807	1.339.402	1.709.033	1.356.293
Mandarini – *Tangerines*	544.715	277.003	294.612	318.945	214.595
Limoni – *Lemons*	1.354.833	1.484.418	1.596.583	1.991.378	1.852.868
Mele – *Apples*	623.140	1.865.862	1.659.037	2.004.696	1.671.942
Pere – *Pears*	451.088	570.226	393.924	563.260	329.010
Pesche – *Peaches*	543.297	308.616	684.553	960.981	857.057
Albicocche – *Apricots*	120.020	72.648	159.624	199.012	108.795
Ciliege – *Cherries*	181.750	157.890	195.522	169.294	112.116
Susine – *Plums*	222.268	188.593	202.872	221.290	153.796
Uva da tavola – *Table grapes*	373.691	410.007	363.945	380.871	606.070
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	116.142	90.585	92.566	122.943	86.998
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	82.943	18.831	23.430	103.307	11.382
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	42.164	23.957	39.734	38.822	29.504
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	394.507	161.451	292.978	346.192	268.342
Noci – *Walnuts*	125.376	123.839	110.899	96.196	71.404
Castagne – *Chestnuts*	270.735	256.797	239.855	228.828	186.118
Fichi secchi – *Dried figs*	101.802	35.973	64.262	36.900	51.467
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	6.835	10.565	7.733	1.878	10.997
Semi di trifoglio – *Clover seed*	44.688	40.926	12.475	29.499	41.745
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	12.216	11.401	7.061	2.482	10.191
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seed*	16.718	14.871	7.844	8.415	12.859
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	65.158	64.209	99.941	128.038	140.560
Fieno – *Hay*	5.740	36.073	74.587	8.009	7.977
Sughero greggio – *Cork*	96.597	137.026	50.714	47.268	84.047
Scorze di agrumi – *Citrus rinds*	83.559	72.331	78.038	120.671	98.044
Olio d'oliva – *Olive oil*	86.998	94.163	102.152	117.398	89.364
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	847.424	791.743	706.252	1.024.502	1.195.125
Pomidoro in conserva – *Tomatoes paste*	442.597	474.789	298.906	525.994	766.770

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

L'esame della ripartizione geografica delle esportazioni rivela un sensibile aumento verso i paesi dell'OECE e verso gli Stati Uniti. Importanza predominante è tornato a rivestire il mercato tedesco che ha assorbito il 50 % circa della vendita di ortofrutticoli.

È da notare infine che allo sviluppo delle esportazioni nell'anno in questio-

ne hanno partecipato, oltre alle grandi ditte, anche le numerosissime piccole imprese che, come è noto, soffrono delle deficienze relative alla propaganda e alla pubblicità. È questa una ulteriore conferma che l'incremento delle vendite all'estero è stato di carattere congiuntutale e che quindi nel prossimo futuro quando la produzione di altri paesi potrà far fronte all'aumento della domanda, nuove difficoltà potranno presentarsi per i nostri operatori.

2. - Domanda e mercato interno

Domanda interna. – La congiuntura economica italiana del 1955 è stata contrassegnata da un sensibile aumento del reddito nazionale (9,2 % in moneta corrente e 7,2 % in termini reali) – dovuto all'andamento favorevole sia della produzione industriale che di quella agricola, da un elevato volume di investimenti (+ 17,5 % rispetto al 1954) e da un notevole incremento dei consumi, pari in complesso al 6,7 % e, per il settore privato, al 6,5 % in valore e al 4,4 % in volume.

L'incremento della spesa del settore privato, stimolata da una maggiore occupazione valutata in 300.000 nuove unità e dai maggiori introiti monetari dei lavoratori dipendenti (+ 7,6 %) e delle categorie agricole (+ 13,2 %), non ha mancato di destare qualche preoccupazione specialmente verso la fine dell'anno con riferimento soprattutto alla diversa tendenza manifestatasi, per quanto attiene ai prodotti alimentari, tra i consumi e l'offerta interna e che ha costretto ad aumentare in misura cospicua l'importazione. È stato inoltre rilevato che l'incremento del 4,4 % nei consumi privati, notevolmente superiore alle previsioni formulate dallo « schema decennale di sviluppo » (2,4 %), se non ha messo in pericolo l'attuazione del piano, data l'eccezionalità dell'annata, dovrà essere nel futuro attenuato se si vorrà mantenere, come è necessario, un elevato volume di investimenti senza compromettere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. E ciò indipendentemente dall'azione da svolgere in campo agricolo per modificare la situazione della bilancia alimentare che è passata (a prezzi costanti) da un attivo di 34 miliardi di lire nel 1936-39 (1) ad un deficit di 40 miliardi, e per adeguare, sia pure gradualmente, i prezzi interni a quelli del mercato internazionale.

Considerando le diverse categorie di consumi è da rilevare che le maggiori variazioni tra il 1954 e il 1955 si sono avute per i consumi aventi un minor grado di necessarietà il che è indice del migliorato tenore di vita della popolazione. Così sono aumentate, in termini reali, del 12,7 % le spese di trasporto, del 7,9 % quelle per bevande alcooliche, del 6,1 % e 6,5 % quelle per tabacchi e per spettacoli. Il notevole incremento della spesa per abitazione (+ 16,3 %) è

(1) Escluse le colonie.

stato determinato invece soprattutto dall'aumento dei fitti (+ 14,0 %). Scendendo all'esame particolareggiato della spesa per l'alimentazione si osserva che essa ha rappresentato nell'anno in esame il 46,3 % della totale spesa per consumi privati contro il 47,2 % nel 1954. Ancora più interessanti sono però le variazioni verificatesi nell'interno del settore. Sono infatti aumentati in misura notevole i consumi degli alimenti più pregiati come carni, (+ 3,1 %), caffè, tè, cacao (+ 5,5 %), zucchero (+ 5,6 %), cortofrutticoli (+ 3,7 %). Modestissimo l'incremento del consumo di derivati dai cereali (+ 1,8 %) e quello di olii e grassi (+ 1,1 %) dovuto nel primo caso ad un rallentato ritmo di sviluppo della domanda e nel secondo caso alla forte lievitazione dei prezzi, in conseguenza della scarsa produzione ottenuta. Di particolare importanza è l'incremento nel consumo della carne, nonostante i prezzi siano aumentati in confronto allo scorso anno del 3,6 %, in quanto ha determinato la necessità di maggiori importazioni confermando altresì l'urgenza di provvedimenti, in campo agricolo e commerciale, per rendere maggiormente remunerativi gli allevamenti dalla cui espansione dipende in buona parte la realizzazione di una più moderna struttura della nostra agricoltura.

Andamento dei prezzi. – Nel corso del 1955 l'andamento a forbice dei prezzi internazionali delle materie prime industriali (aumentati dal 6-7 %) e dei prodotti agricolo-alimentari (diminuiti dell'8 %) è stato scarsamente risentito dal mercato interno, da un lato per l'incremento della produttività industriale che ha consentito di assorbire buona parte degli aumenti e dall'altro per la politica di sostegno attuata dal Governo nel settore cerealicolo a cui si deve sopratutto, insieme con i coloniali, la flessione delle quotazioni sul mercato mondiale.

Comportamento simile a quello del mercato internazionale si è avuto invece, all'interno, per i prodotti animali: sostenutezza dei prezzi per le carni bovine, flessione per la carne suina, aumento sensibile per il burro.

I prezzi al produttore hanno segnato nel complesso una leggera flessione risultante da un cospicuo incremento relativamente alla frutta secca (+ 46,7 %) e all'olio (+ 66,3 %), da un incremento minore per i bovini, gli ovini e caprini e le fibre tessili (data la minore offerta di canapa) e da una diminuzione più o meno notevole per quanto riguarda la frutta fresca (— 20,7 %), gli agrumi (— 10,2 %), la carne suina (— 6,9 %). La contrazione del prezzo delle bietole (— 8,2 %) è dovuta esclusivamente al minore tenore zuccherino.

In contrasto con l'andamento del mercato all'origine, i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricolo-alimentari hanno registrato un aumento dell'1,6 %, concentrato specialmente nell'ultimo quadrimestre in corrispondenza con la generale espansione della domanda sia interna che estera e, in parte, con la

scarsità dell'offerta per alcuni prodotti. Inoltre mentre tra le medie dei due ultimi anni si rileva un aumento del 2,0 % e del 0,8 % rispettivamente per i prezzi dei prodotti di origine vegetale e animale, la variazione tra il mese di dicembre del 1954 e il dicembre 1955 risulta del 4 % per le prime (a causa sopratutto del forte rialzo delle quotazioni dell'olio di oliva) e – 2,5 % per le seconde per il crollo dei prezzi delle carni suine. Sensibilmente maggiore è stato l'aumento dei prezzi al minuto – pari al 2,8 % nella media tra i due anni e del 4,8 % tra il dicembre 1954 e 1955 – in conseguenza della ormai ben nota mag-

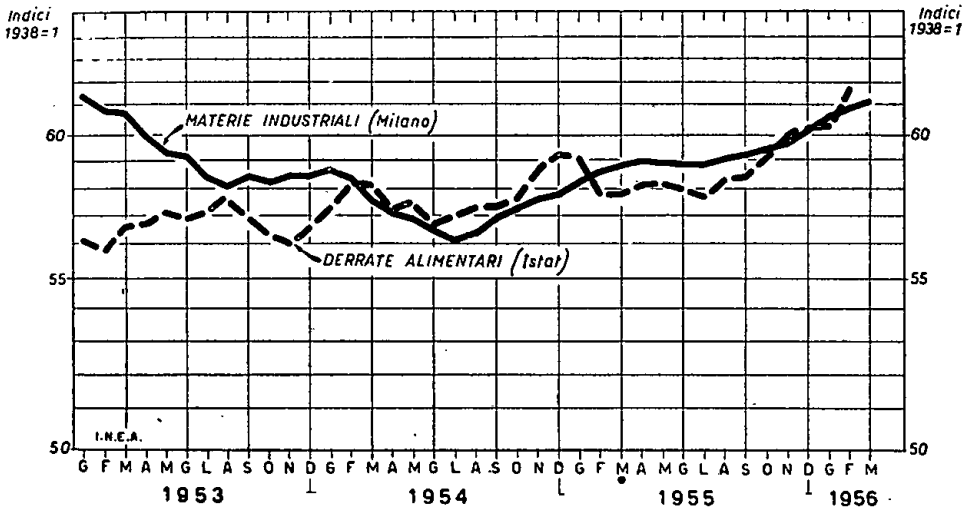


Grafico 25. – Indici dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio 1953 al marzo 1956 (v. Appendice, I).

giore adattabilità del commercio al dettaglio alle variazioni della domanda e dell'offerta. Ne è derivato un peggioramento del rapporto tra i prezzi all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari, che è passato da 1,15 nel 1954 a 1,17 nell'anno in esame. La contrazione dei prezzi che è stata del 13 % nella fase all'ingrosso per la carne suina, si è ad es. trasformata nell'ultima fase di scambio (tra dettagliante e consumatore) in un aumento del 5,2 %.

L'andamento crescente dei prezzi al consumo in contrasto con la sostanziale stabilità di quelli al produttore e la divergenza tra questi ultimi e i prezzi del mercato internazionale, consente di fare due considerazioni:

a) Il costo della distribuzione dei prodotti agricoli, pur apparendo lievemente diminuito rispetto al 1954, se considerato in termini di valore aggiunto sembra invece essersi inasprito in termini di rapporto tra prezzi alla produzione e prezzi al minuto onde rappresenta tuttora l'ostacolo principale per l'espansione dei consumi. Nonostante da parecchi anni ormai si sia riconosciuta l'esistenza di tale difetto strutturale del nostro mercato e

siano stati indicati i mezzi per eliminarlo, praticamente ben poco è stato fatto sia da parte dei produttori che degli enti pubblici. Nessuna razionalizzazione dei sistemi di vendita è stata introdotta, mancano borse merci e organizzazioni per la vendita collettive; modesta è stata la diffusione di impianti e attrezzature per la conservazione e la prima lavorazione dei prodotti; persistono a danno dell'agricoltore e del consumatore leggi e regolamenti generali e locali che ostacolano con criteri antiquati l'incontro della domanda e dell'offerta su basi più ampie.

b) La divergenza tra la stabilità dei prezzi interni al produttore e la flessione verificatisi nel mercato internazionale è da ricondursi essenzialmente al prezzo di sostegno fissato per i cereali. Se per pura ipotesi si applicasse infatti una riduzione del 20 % al prezzo del grano portandolo ad un livello superiore solo del 10 % circa al prezzo *cif* praticato dai principali paesi esportatori, l'indice dei prezzi della produzione lorda vendibile del 1955 risulterebbe inferiore del 4,4 % in confronto allo scorso anno. Questo significa che sostanzialmente i prezzi interni hanno seguito l'andamento generale del mercato mondiale, ma significa anche e sopratutto che mentre il sostegno dei prezzi del frumento ha favorito l'aumento della produzione, altre colture e sopratutto gli allevamenti si sono trovati a dover sopportare le conseguenze di costi più alti e di prezzi in flessione. Pertanto in relazione alla necessità di incrementare lo sviluppo di altri prodotti verso cui mostra di indirizzarsi il consumo e che rivestono un'importanza preminente per il rinnovamento della struttura agricola del paese, specialmente nelle regioni meridionali, sembra opportuna la graduale sostituzione del rigido criterio della disciplina di favore per una sola derrata, con misure più elastiche, da adottarsi di volta in volta nei diversi settori che richiedono un temporaneo intervento di stimolo produttivo o di stabilizzazione dei prezzi. La manovra dei dazi e la costituzione di scorta di mangimi potrebbero, ad esempio, contribuire notevolmente a raggiungere questo scopo.

3. - Cereali

Frumento – Mercato interno. – Nonostante il basso raccolto del 1954 il prezzo del frumento tenero non segnò nel primo semestre del 1955 sensibili aumenti anche perché, esauritesi le disponibilità del libero mercato, dal mese di marzo le necessità dei molini furono tempestivamente e sufficientemente soddisfatte dalle assegnazioni statali. All'inizio del nuovo raccolto le quotazioni furono abbastanza sostenute, dato che si giunse alla saldatura senza rimanenze, ma dal mese di agosto si ebbe una netta tendenza al ribasso per l'abbondantissima produzione, superiore a quella considerata record del 1953. All'ammasso per contingente, stabilito in 16 milioni di quintali, si affiancò

come negli anni passati, l'ammasso volontario per il quale fu stipulata, tra la Confederazione dell'Agricoltura e la Confederazione dei Coltivatori diretti da una parte e la Federazione dei Consorzi Agrari dall'altra, una convenzione relativa alle spese di ammasso, fissate su scala nazionale in L. 260 il quintale esclusi gli interessi passivi, delle spese straordinarie e di trasferimento, e all'anticipo da corrispondere ai conferenti stabilito in L. 6.000 al quintale per il grano tenero e L. 7.000 per il grano duro. Le consegne procedettero regolarmente e al 31 dicembre 1955 risultavano conferiti 15.942.500 quintali all'ammasso per contingente e q 7.571.462 all'ammasso volontario. Circa la riparti-

Tab. 111 – Prezzi ufficiali del grano (*a*)

Official Prices of Wheat

Anni *Years*	Grano tenero – *Soft wheat*					Grano duro – *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100	
	lire per quintale					lire per quintale					
1948-51 (media)	5.688	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100 0*
1950-51	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109 6*
1951-52	6.250	6.250	6.500	6.750	*109.8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118.8*
1953-54	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118.8*
1954-55	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1955-56	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117 1*	*118 8*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino dei *Granai del Popolo*, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento (in media, in ciascun anno, circa L. 300 al quintale). – (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*c*) Escluse Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*d*) Incluse Calabria e Basilicata.

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954); n. 489 (4-6-1955).

zione dei conferimenti tra grano tenero e grano duro il primo ha rappresentato nel 1955 rispettivamente, l'11 % e il 5,5 % dei quantitativi consegnati. Come si vede le quantità ammassate di grano duro sono state assai esigue e ciò in relazione alla situazione di mercato, favorevolissima per tutto l'anno e con prezzi superiori a quelli del 1954 del 6-8 % circa, a causa delle notevoli richieste da parte dell'industria della pastificazione.

Lo sfasamento tra produzione e consumo di grano tenero e duro, già accennatosi negli scorsi anni si è nel 1955 improvvisamente accentuato ponendo agli agricoltori il problema dello smaltimento delle eccedenze del primo e la necessità di incrementare la produzione del secondo.

È noto infatti che la nostra industria delle paste alimentari per approvvigionarsi sufficientemente deve ricorrere all'estero per circa 3 milioni di quintali di grano duro ogni anno mentre tale quantitativo potrebbe benissimo essere prodotto all'interno del paese. Gli è che in realtà mentre la tecnica di coltivazione e le ricerche genetiche relative al grano tenero sono notevolmente progredite anche negli ultimi anni, per il grano duro le realizzazioni sono state ben modeste. A ciò è da aggiungersi che nelle zone meridionali una quota ab-

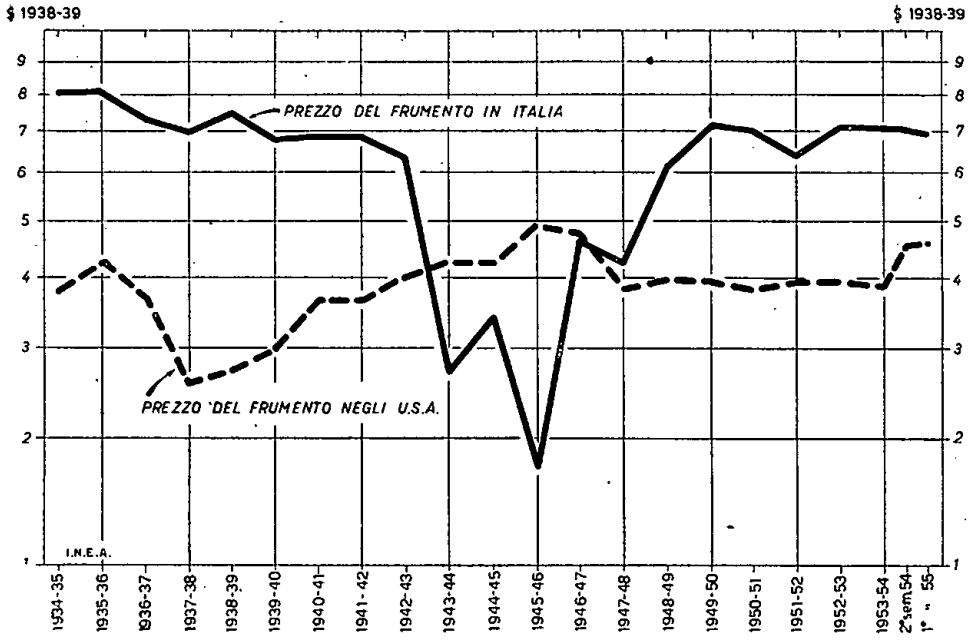


Grafico 26. – Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal 1934-35 al 1° semestre del 1955 (v. Appendice, I).

bastanza elevata di grano duro viene destinata alla panificazione mancando una efficace organizzazione per la distribuzione del grano tenero in cambio di quello duro da utilizzarsi dall'industria.

Per stimolare la produzione di grano duro, cioè praticamente estenderla, dato che le rese unitarie non accennano a migliorare sensibilmente e stabilmente, è stato proposto nell'anno in esame di elevare ulteriormente i prezzi. Non sembra però che questa sia la migliore strada da seguire perché fatalmente l'estendimento della coltura, avvenendo quasi esclusivamente nelle regioni meridionali, andrebbe a svantaggio delle coltivazioni foraggere che invece rappresentano la condizione necessaria per lo sviluppo agricolo-zootecnico del Mezzogiorno. Piuttosto bisogna migliorare la tecnica colturale in modo da ottenere rese unitarie sempre più elevate e quindi a costi minori.

Occorre infatti rilevare che nel 1955, per il ribasso dei prezzi internazionali, lo scarto tra prezzo interno e quello del grano importato si è sensibilmente accentuato per cui mentre non è neppure pensabile di poter destinare le eccedenze (attualmente pari a circa 11 milioni di quintali) all'esportazione, insistere per la coltura del frumento su di un prezzo di particolare protezione significa incoraggiare ulteriori aumenti di produzione che non potrà essere collocata. Si tenga presente infine che un eventuale rialzo del prezzo del frumento influirebbe negativamente sul mercato dei mangimi a svantaggio dell'industria zootecnica già fortemente depressa.

Tab. 112 – Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1955

Imports of Wheat by Country of Origin in 1955

(tonnellate)

Mesi – *Months*	Argentina	Stati Uniti	Russia	Turchia	Siria	Irak	Marocco	Altri	Totale
Gennaio	42.636	—	10.110	—	—	—	—	12	52.758
Febbraio	70.990	—	8.912	—	1.489	2.487	—	7.559	91.437
Marzo	51.220	—	2.500	—	10.332	3.246	—	9.936	77.234
Aprile	94.841	—	—	—	19.164	17.622	—	3.950	135.577
Maggio	97.629	—	—	10.866	215	12.102	—	15.271	136.083
Giugno	28.942	—	—	45.231	—	898	27.018	12.962	115.051
Luglio	38.124	—	—	18.873	133	—	4.529	4.186	65.845
Agosto	29.218	—	—	—	—	—	—	1.500	30.718
Settembre	8.200	—	—	—	—	—	—		8.200
Ottobre	7.169	30.531	—	—	—	—	—		37.700
Novembre	36.898	—	—	—	—	—	—		36.898
Dicembre	26.846	40.330	—	—	—	—	—		67.176
In complesso – Total	*532.713*	*70.861*	*21.522*	*74.970*	*31.333*	*36.355*	*31.547*	*55.376*	*854.677*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Mercato con l'estero. – La conferenza sul grano convocata nel novembre del 1955 dalle Nazioni Unite onde esaminare le possibilità per la stipulazione di un nuovo accordo internazionale si è conclusa con il rinvio del problema alla prossima sessione dato che le posizioni dei paesi importatori ed esportatori non sono ancora chiarite. Sul mercato di Chicago il prezzo per bushel, di 229 centesimi di dollaro nel mese di gennaio, è sceso a 197 centesimi in agosto ed è stato di 204 centesimi in novembre con una contrazione del 10,9 % rispetto all'inizio dell'anno in relazione alla pesantezza del mercato su cui gravano scorte considerate sufficienti a soddisfare il commercio mondiale per due anni circa.

Gli acquisti italiani di grano hanno riguardato per q 3.042.420 il grano duro importato ad un prezzo medio di L. 6.450 (-15-18 % rispetto al prezzo interno) e per q 4.448.810 il grano tenero ad un prezzo medio di L. 4.707 (-30-35 % rispetto al prezzo interno).

Tab. 113 – Prezzi del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1955

Prices of Imported Wheat, in 1955

Paesi di provenienza *Country of origin*	Prezzo franco magazzino interno *Wholesale price on foreign market*			Prezzo di vendita ai molini nazionali *Price to millers in Italy* (L. per q)
	Prezzo *fob* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* ($ per tonn.)	Prezzo *cif* (L. per q)	
Spagna (*a*)	108,—	112,54	7.075,95	—
Turchia (*a*)	92,18	98,01	6.218,96	—
Siria (*a*)	108,—	113,47	7.134,42	—
Irak (*a*)	107,—	112,65	7.082,86	—
Cipro (*a*)	106,—	112,62	7.080,96	—
Medio Oriente (*a*)	87,—	93,17	5.858,06	—
Russia	98,50	105,08	6.644,63	—
Marocco	102,—	107,12	6.735,17	—
Argentina (*a*)	98,73	113,50	7.136,31	—
Argentina (*b*)	62,74	76,73	4.824,39	—
Canadà (*a*)	97,—	112,60	7.079,72	—
Stati Uniti (*c*)	62,26	77,46	4.870,29	—
Prezzo medio	*76,93*	*88,92*	*5.590,84*	—
Grano duro – base kg 78 di peso specifico	—	—	—	8.200,—
Grano tenero – base kg 75 di peso specifico	—	—	—	7.390,—

(*a*) Grano duro. (*b*) Grano tenero. (*c*) Dark Hard Winter 1 – I.W.A.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Granturco. – Il mercato del granturco ha registrato nel primo semestre prezzi costantemente orientati al rialzo per la forte ripresa degli allevamenti suini congiuntamente alla scarsa disponibilità in conseguenza del basso raccolto del 1954. Sulla piazza di Milano i prezzi sono variati da L. 4.855 in gennaio a L. 5.405 in maggio e a L. 5.818 in luglio con aumenti del 30-40 % in confronto allo scorso anno. Il rialzo dei prezzi in prossimità del nuovo raccolto fu peraltro dovuto anche alla scarsa disponibilità di sottoprodotti del grano e al cessare dell'offerta frazionata da parte dei produttori.

La nuova produzione 1955, superiore del 7,8 % a quella del 1954 determinò una sensibile diminuzione delle quotazioni che scesero a L. 4.546 al quintale in settembre e a L. 4.680 in novembre, ma tale diminuzione avrebbe potuto essere ben più forte se non si fosse attuato l'ammasso volontario con la corresponsione ai conferenti di un anticipo di L. 3.500 al quintale e non si fosse mantenuta abbastanza elevata la domanda di mangimi.

Il migliore frazionamento dell'offerta realizzato con l'ammasso è particolarmente importante al fine di evitare le periodiche crisi che si verificano negli allevamenti suini e che sembrano dipendenti sopratutto dalle forti oscillazioni dei prezzi del granturco, tuttavia è necessario che le quotazioni vengano stabilizzate ad un livello che non sia eccessivamente oneroso per l'industria zootecnica.

Riso. – L'andamento cedente del mercato internazionale del riso è continuato per tutto l'anno in questione, salvo un breve periodo, nei mesi estivi, in cui la situazione è sembrata normalizzarsi per la sensibile diminuzione degli *Stocks* nei paesi asiatici. L'eccedenza dell'offerta da parte dei paesi occidentali è stata però tale che ben presto i prezzi hanno segnato ulteriori flessioni. Particolarmente elevate risultavano alla fine dell'anno le scorte invendute degli Stati Uniti, dell'Egitto, della Spagna, oltre naturalmente quelle del nostro paese.

La produzione italiana ha registrato una contrazione assai modesta (–1,2 %) dovuta all'aumento delle rese unitarie che ha compensato in buona parte la diminuzione della superficie coltivata (–6 %). Il regresso nelle esportazioni e la stasi nel consumo hanno determinato sul mercato interno ulteriori cedimenti nei prezzi passati per il risone, sulla piazza di Vercelli, da L. 6.780 al quintale nel mese di gennaio a L. 6.075 in dicembre con un andamento continuo al ribasso interrotto solo da una breve ripresa nel trimestre maggio-luglio. Nella media dei due anni 1954-1955 i maggiori ribassi delle quotazioni hanno riguardato le varietà fini (–7,2) e semifini (–7,5 %) in conseguenza della crisi sul mercato internazionale, senza che ad essa potesse corrispondere un incremento del consumo interno dati i prezzi al minuto rimasti invariati.

In tale situazione l'Ente Risi è stato costretto a prendere provvedimenti che hanno limitato le riprcussioni dannose dovute alla pesantezza del mercato. Tali provvedimenti si sono concretati all'inizio dell'anno nel ritiro da parte dello Stato di 2 milioni di quintali di risone al prezzo base di L. 6.400 il quintale fissato per la campagna 1954 e, successivamente, nella raccomandazione per una ulteriore riduzione della superficie coltivata, nella proroga della convenzione tra l'Ente stesso e l'Unione esportatori riso, nella corresponsione di un acconto di L. 5.000 il quintale per la produzione 1955. Ciò ha determi-

nato un certo alleggerimento del settore ma non tale da normalizzare il mercato il quale risente sopratutto le conseguenze di un mancato incremento del consumo interno. Rispetto al periodo prebellico infatti il consumo è au-

Tab. 114 - Numero delle unità locali per il commercio all'ingrosso dei cereali, legumi secchi e foraggi

Number of Wholesalers Dealing in Cereals, Pulses ad Feedingtuffs, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	477	81,3	97	16,5	13	2,2	–	–	587	100,0
Valle d'Aosta	4	100,0	–	–	–	–	–	–	4	100,0
Lombardia	429	72,9	118	20,1	41	7,0	–	–	588	100,0
Trentino-Alto Adige	22	73,3	7	23,3	1	3,4	–	–	30	100,0
Veneto	192	69,8	56	20,4	27	9,8	–	–	275	100,0
Friuli-Venezia Giulia	32	74,4	7	16,3	7	9,3	–	–	43	100,0
Territorio di Trieste	22	64,8	6	17,6	4	17,6	–	–	34	100,0
Liguria	106	67,5	41	26,1	10	6,4	–	–	157	100,0
Emilia-Romagna	238	73,2	73	22,5	14	4,3	–	–	325	100,0
Toscana	240	83,0	39	13,5	10	3,5	–	–	289	100,0
Umbria	40	74,1	11	20,4	3	5,5	–	–	54	100,0
Marche	70	83,3	12	14,3	2	2,4	–	–	84	100,0
Lazio	127	77,9	26	16,0	10	6,1	–	–	163	100,0
Abruzzi e Molise	212	85,8	30	12,2	4	1,6	1	0,4	247	100,0
Campania	216	80,6	41	15,3	11	4,1	–	–	268	100,0
Puglia	214	82,3	35	13,5	10	3,8	1	0,4	260	100,0
Basilicata	56	93,3	3	5,0	1	1,7	–	–	60	100,0
Calabria	66	85,7	9	11,7	2	2,6	–	–	77	100,0
Sicilia	485	84,3	72	12,5	18	3,2	–	–	575	100,0
Sardegna	34	66,7	11	21,6	6	11,7	–	–	51	100,0
Italia	3.282	78,7	694	16,6	193	4,6	2	0,1	4.171	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	666	55,8	340	29,0	182	15,2	–	–	1.194	100,0
Valle d'Aosta	4	100,0	–	–	–	–	–	–	4	100,0
Lombardia	534	39,5	419	31,0	398	29,5	–	–	1.351	100,0
Trentino-Alto Adige	36	51,4	24	34,3	10	14,3	–	–	70	100,0
Veneto	263	36,6	199	27,7	256	35,7	–	–	718	100,0
Friuli-Venezia Giulia	41	42,7	22	22,9	33	34,4	–	–	96	100,0
Territorio di Trieste	34	35,8	20	21,0	41	43,2	–	–	95	100,0
Liguria	148	38,0	152	39,1	89	22,9	–	–	389	100,0
Emilia-Romagna	314	44,9	255	36,4	131	18,7	–	–	700	100,0
Toscana	315	56,9	134	24,2	105	18,9	–	–	554	100,0
Umbria	54	45,0	38	31,7	28	23,3	–	–	120	100,0
Marche	95	62,1	40	26,1	18	11,8	–	–	153	100,0
Lazio	168	47,1	96	26,9	93	26,0	–	–	357	100,0
Abruzzi e Molise	275	56,4	113	23,1	38	7,8	62	12,7	488	100,0
Campania	285	49,1	148	25,5	147	25,4	–	–	580	100,0
Puglia	280	51,6	117	21,5	81	14,9	65	12,0	543	100,0
Basilicata	64	68,1	10	10,6	20	21,3	–	–	94	100,0
Calabria	88	65,2	33	24,4	14	10,4	–	–	135	100,0
Sicilia	630	61,0	248	24,0	155	15,0	–	–	1.033	100,0
Sardegna	48	33,1	42	29,0	55	37,9	–	–	145	100,0
Italia	4.338	49.2	2.456	27,9	1.894	21,5	127	1,4	8.815	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

mentato del 5-6 % mentre la popolazione è cresciuta del 16 % circa. Durante il 1955 il mercato nazionale ha assorbito in media 370 mila quintali al mese di risone con prevalenza delle richieste all'inizio della campagna per la nor-

male formazione delle scorte. In prossimità del nuovo raccolto una proposta degli industriali risieri per l'ammasso totale del riso, con l'obbligo per i risicoltori di versare il 15 % del prodotto a titolo di spese di ammasso e di rimborso per gli oneri connessi con l'esportazione, incontrò l'opposizione dei produttori di qualità pregiate per le quali il mercato, malgrado tutto, si presenta ancora abbastanza favorevole e ancora più potrebbe esserlo se, come già si è accennato lo scorso anno, l'organizzazione delle vendite fosse migliorata con la standardizzazione delle qualità e il confezionamento del prodotto.

Per la campagna 1955-56 il prezzo base di conferimento fu fissato in L. 6.200 al quintale e quello di cessione agli industriali in L. 7.070. È pertanto aumentato, da L. 460 a L. 870 il divario tra i due prezzi, dovuto alle maggiori spese di ammasso e ai più pesanti oneri per la vendita all'estero, avvenuta, durante l'anno in questione, a prezzi di circa L. 5.000 al quintale con una riduzione del 47 % in confronto alle quotazioni del 1953-54 e del 19-20 % rispetto a quelle dell'anno precedente.

L'attuale condizione del mercato internazionale e la problematica possibilità di un rapido e sensibile incremento del consumo interno imporranno certamente una ulteriore riduzione delle superfici coltivate. Soprattutto per quanto riguarda il primo punto la situazione si presenta preoccupante perché si è ormai nettamente delineata la tendenza nei paesi asiatici a diminuire il consumo di riso a favore di altri cereali ed è difficile per il nostro paese poter battere la concorrenza di altre nazioni che o hanno bassi costi di produzione, come ad es. l'Egitto in cui la mano d'opera è a buon mercato, o possono validamente effettuare una onerosa politica di sostegno dei prezzi come è il caso degli Stati Uniti. A convalidare la tesi dell'assestamento del mercato internazionale su nuove posizioni giova inoltre ricordare che quest'ultimo paese ha posto ai risicoltori, come condizione per la continuazione dell'azione di sostegno dei prezzi, la riduzione del 25 % nella superficie coltivata. Giova infine rilevare che il commercio mondiale del riso che assommava a 85-90 milioni di quintali nel periodo prebellico è diminuito negli ultimi anni a 40-50 milioni di quintali.

Nel 1955 l'esportazione ha riguardato 14.000 quintali circa di riso greggio, 409.028 quintali di riso semigraggio (–42,8 % rispetto al 1954), 1.277.553 quintali di riso lavorato (–23,1 %), per un valore complessivo di 15 miliardi e 727 milioni di lire contro 22 miliardi e 125 milioni di lire dell'anno precedente. Le vendite sono state dirette in prevalenza verso la Francia, per il riso greggio, la Germania e la Svizzera per il semigreggio, il Giappone, l'Austria, l'Inghilterra, l'Olanda per il riso lavorato.

Per quanto riguarda l'esportazione il nostro paese si è trovato a dover lottare non solo contro la concorrenza internazionale e la debole richiesta

dei paesi importatori, che hanno acquistato il minimo indipensabile per il consumo immediato, ma anche contro difficoltà valutarie che hanno costretto ad esempio, per poter vendere in Giappone, ad effettuare complesse operazioni di triangolazione.

4. - BESTIAME E PRODOTTI ZOOTECNICI

Carni. – Nel 1955 il mercato delle carni ha presentato diverso andamento per le diverse specie animali. Alla sostenutezza dei prezzi all'origine delle carni *bovine* ed *ovine* ha infatti corrisposto una netta tendenza al ribasso per i *suini*. La contrazione della produzione della carne bovina (–4 % circa) e la sensibile ripresa della domanda interna hanno causato un certo rialzo dei prezzi soprattutto nel secondo semestre dell'anno, rialzo che sarebbe stato ancora più forte se non si fosse fronteggiato l'incremento del consumo attraverso l'importazione salita, per le sole carni macellate, a 455.000 quintali circa con un aumento del 72 % in confronto allo scorso anno.

La ripresa dei prezzi ha riguardato tutte le carni bovine, ma è stata particolarmente sensibile per bovini adulti e le vacche da macello. Minore lo aumento del prezzo dei vitelli.

Nel complesso il settore delle carni bovine ha avuto una certa ripresa dopo la forte caduta dei prezzi verificatasi verso la fine del 1954 e nei primi mesi del 1955, tuttavia anche per esso come per i prodotti caseari il mercato continua a presentare evidenti sintomi di squilibrio che ostacolano lo sviluppo degli allevamenti. Così ad esempio nel 1955 al non molto sensibile aumento dei prezzi all'origine ha corrisposto un più forte incremento dei prezzi dell'orzo (+ 33,1 %), della segale (+ 20,0) dell'avena (+ 43,9 %), che ha ridotto il margine di convenienza per i produttori. Nello stesso periodo i prezzi al minuto hanno registrato una variazione positiva del 6 % circa frenando l'aumento della domanda finale. Il lento ritmo di sviluppo della produzione carnea in confronto all'espansione dei consumi, congiuntamente alla critica situazione del mercato caseario, desta notevoli preoccupazioni in quanto pregiudica il movimento di rinnovamento in atto nell'agricoltura italiana, essenzialmente legato ad un migliore equilibrio cerealicolo-foraggero specialmente nelle regioni meridionali. Il peggioramento della posizione relativa del settore zootecnico in generale e di quello carneo in particolare rispetto alle altre produzioni agricole è evidente se si pensa che nel 1951-52 il valore della produzione di carne rappresentava il 20 % circa della totale produzione vendibile e attualmente è sceso al disotto del 15 %, mentre il latte ha conservato pressoché inalterate le sue posizioni.

D'altra parte è noto che il consumo di carne presenta nel nostro paese una elevata elasticità rispetto alla spesa onde vien fatto di ritenere che il

mancato sviluppo degli allevamenti dipenda non solo da un lento progresso della loro produttività ma soprattutto dagli elevati prezzi al dettaglio che nell'anno in esame sono, come si è visto, ulteriormente saliti, traducendosi in un aumento di profitto delle categorie intermediarie. Anche in questo campo si rende dunque sempre più urgente intervenire per aumentare il consumo che permane ancora assai basso rispetto agli altri paesi. Attualmente l'Italia è agli ultimi posti per quanto riguarda il consumo

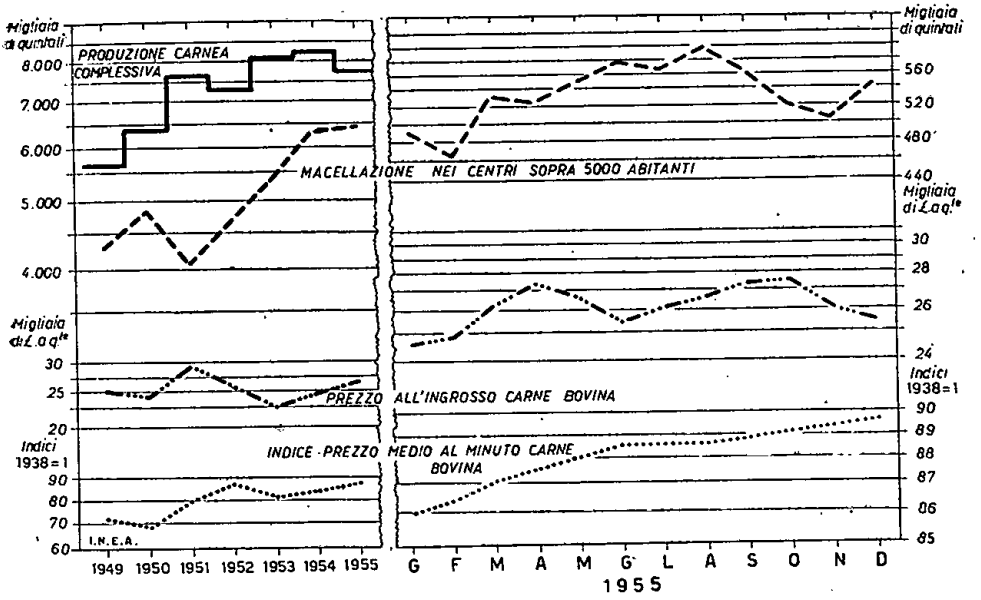


Grafico 27. – Incremento di peso vivo dei bovini, macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal 1949 al 1955 (v. Appendice, 1).

di carni: i kg 18,3 pro-capite raggiunti nel 1955, sono ben lontani dai 32 chilogrammi dell'Olanda, dai 48 chilogrammi della Svizzera, dai 68 e 82 chilogrammi della Francia e degli Stati Uniti. La causa di ciò dipende essenzialmente dalla difettosa organizzazione del processo distributivo che preleva dal 45 % al 50 % del prezzo al dettaglio delle carni costringendo il consumatore a contenere gli acquisti e il produttore a limitare gli allevamenti per evitare più forti cadute nelle quotazioni. È stato rilevato recentemente (1) che la struttura del mercato delle carni in Italia è caratterizzata dalla presenza di una offerta originaria e di una domanda finale frazionata al massimo grado, mentre tra questi due estremi esistono canali distributivi che si restringono

(1) Relazione di Eugenio Scalfari al IV Congresso degli « Amici del Mondo », Roma 21-22 aprile 1956.

sempre più passando dal produttore al macello e dal macello alla vendita al dettaglio. Tale stato di cose crea una situazione di monopolio da parte dei pochi grandi commercianti che dominano il mercato all'ingrosso e pone sia i produttori che i dettaglianti in condizioni di inferiorità nelle contrattazioni. La strozzatura del canale distributivo che si verifica nei macelli dipende sopratutto da una male intesa preoccupazione di carattere sanitario e annonario che ha obbligato ad effettuare le macellazioni esclusivamente nei mattatoi comunali, salvo il caso che si tratti di mattatoi annessi a stabilimenti industriali. È vero che in realtà l'aumento dei consumi ha costretto ad autorizzare *contra-legem* il funzionamento di stabilimenti privati di mattazione anche per le carni destinate al consumo diretto, ma tali aziende vivendo quasi ai margini della legalità non hanno potuto convenientemente attrezzarsi per soddisfare alle moderne necessità del mercato in ordine sopratutto alle diverse esigenze dei consumatori per quanto riguarda la qualità del prodotto. Il monopolio dei pubblici macelli infatti, obbligando anche la carne foranea (quella cioè macellata nei centri di produzione) a passare per il mattatoio comunale del centro di consumo, impedisce l'adeguamento dell'offerta alla domanda. Mentre nei grandi centri cittadini, dato il più alto tenore di vita della popolazione, si preferiscono i tagli migliori, quelli con carne più magra, quali sono dati dai quarti posteriore del bestiame, nei piccoli centri e nelle zone rurali la tendenza del mercato è nettamente per la carne dei quarti anteriori meno pregiati ma di prezzo più basso. L'attuale organizzazione del mercato obbligando il passaggio dell'animale macellato per il mattatoio comunale del centro di consumo, costringe, nel caso dei grandi centri urbani, a mantenere forzatamente bassi i prezzi al minuto delle carni provenienti dai quarti anteriori meno richiesti e perciò costringe i dettaglianti ad applicare, per rivalersi del mancato guadagno, prezzi molto elevati ai tagli per i quali è più forte la domanda. Il contrario avviene nei centri rurali dove la difficoltà di smaltire i quarti posteriori, poco richiesti dati i modesti redditi della gran massa dei consumatori, obbliga i venditori ad aumentare il prezzo dei quarti anteriori con il risultato, come avviene anche nel caso precedente, che una parte dei consumatori rimane tagliata fuori dal mercato. Questa situazione caratterizzata da alti prezzi e bassi consumi è aggravata infine da una serie di oneri non sempre giustificati specialmente nel caso della carne foranea e assai variabili da città a città. Così ad esempio mentre a Roma le spese per l'abbattimento e la lavorazione di un capo bovino adulto raggiungono le 4.000 lire, a Napoli si pagano L. 3.500 e a Firenze L. 1.000 Si pensi che in quest'ultima città i macelli privati abbattono e lavorano un capo bovino con una spesa che si aggira intorno a L. 250-300.

Tutto ciò è la conseguenza dell'esistenza e del mantenimento di mercati chiusi in luogo dello sviluppo di mercati aperti, a causa di una poco efficiente

legislazione che impedisce o limita la creazione di grandi complessi industriali di lavorazione delle carni i quali sorgendo nei centri di produzione con una

Tab. 115 - Numero delle unità locali per il commercio all'ingrosso delle carni e sottoprodotti commestibili, freschi e congelati

Number of Wholesalers Dealing in Fresh and Frozen Meats and Comestible by-products, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	37	61,7	16	26,7	7	11,6	—	—	60	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	45	56,2	23	28,8	12	15,0	—	—	80	100,0
Trentino-Alto Adige	3	100,0	—	—	—	—	—	—	3	100,0
Veneto	12	66,7	4	22,2	2	11,1	—	—	18	100,0
Friuli-Venezia Giulia	5	55,6	1	11,1	3	33,3	—	—	9	100,0
Territorio di Trieste	3	33,3	2	22,2	4	44,5	—	—	9	100,0
Liguria	4	44,5	2	22,2	3	33,3	—	—	9	100,0
Emilia-Romagna	20	51,3	9	23,1	10	25,6	—	—	39	100,0
Toscana	15	60,0	8	32,0	2	8,0	—	—	25	100,0
Umbria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	10	76,9	3	23,1	—	—	—	—	13	100,0
Lazio	62	74,7	16	19,3	5	6,0	—	—	83	100,0
Abruzzi e Molise	3	27,3	6	54,5	2	18,2	—	—	11	100,0
Campania	5	71,4	1	14,3	1	14,3	—	—	7	100,0
Puglia	4	80,0	—	—	1	20,0	—	—	5	100,0
Basilicata	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1	50,0	—	—	1	50,0	—	—	2	100,0
Sardegna	13	100,0	—	—	—	—	—	—	13	100,0
Italia	243	62,8	91	23,5	53	13,7	—	—	387	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	52	31,3	61	36,8	53	31,9	—	—	166	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	67	23,8	79	28,0	136	48,2	—	—	282	100,0
Trentino-Alto Adige	3	100,0	—	—	—	—	—	—	3	100,0
Veneto	16	34,8	16	34,8	14	30,4	—	—	46	100,0
Friuli-Venezia Giulia	8	24,2	5	15,2	20	60,6	—	—	33	100,0
Territorio di Trieste	6	12,2	8	16,4	35	71,4	—	—	49	100,0
Liguria	5	12,5	6	15,0	29	72,5	—	—	40	100,0
Emilia-Romagna	28	16,2	34	19,7	111	64,1	—	—	173	100,0
Toscana	25	24,7	30	29,7	46	45,6	—	—	101	100,0
Umbria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	15	60,0	10	40,0	—	—	—	—	25	100,0
Lazio	82	45,6	55	30,6	43	23,8	—	—	180	100,0
Abruzzi e Molise	3	7,0	23	53,5	17	39,5	—	—	43	100,0
Campania	8	47,1	3	17,6	6	35,3	—	—	17	100,0
Puglia	6	20,0	—	—	24	80,0	—	—	30	100,0
Basilicata	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	100,0
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1	4,0	—	—	24	96,0	—	—	25	100,0
Sardegna	22	100,0	—	—	—	—	—	—	22	100,0
Italia	349	28,2	330	26,7	558	45,1	—	—	1.237	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ampiezza funzione soltanto della domanda e dell'offerta e non dell'entità della popolazione da amministrare, potrebbero rendere più produttivo il servizio di distribuzione e meglio soddisfare le diverse esigenze dei consumatori.

Il mercato delle carni *suine* ha manifestato nel 1955 un andamento sostenuto nei primi mesi in relazione al prolungamento della fase crescente dei prezzi iniziatasi un anno prima. Fatto uguale a 100 il prezzo medio del quadriennio 1948-51 si sono avuti per i lattonzoli indici di 168,3; 165,1; 166,7 nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Successivamente per l'aumento del prezzo del granturco e della crusca (+ 51,8 %), è diminuito il margine di convenienza per i produttori e i prezzi hanno avuto una sensibile contrazione

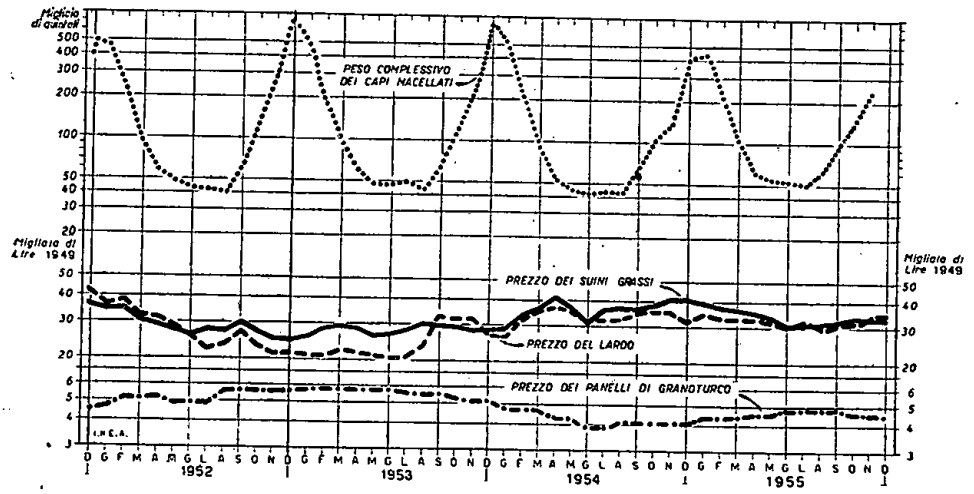


Grafico 28. – Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei pannelli di granturco e peso totale dei capi macellati dal 1952 al 1955 (v. Appendice, I).

passando a L. 55.100 in maggio, a L. 42.700 in ottobre, a L. 38.500 in novembre con una lieve ripresa alla fine dell'anno. Andamento analogo ha avuto il mercato dei suini grassi i cui prezzi medi sono risultati inferiori, rispetto al 1954, del 7 % circa.

La diminuzione dei prezzi del granturco verso la fine dell'anno, dovuta alla elevata produzione ottenuta, dovrebbe stimolare nuovamente gli allevamenti, tuttavia questo fatto anziché rappresentare un vantaggio per i produttori costituisce la causa fondamentale delle oscillazioni cicliche dei prezzi delle carni suine. Infatti allorché si verifica la diminuzione del prezzo dei mangimi gli allevamenti si sviluppano invece che in relazione alla prevedibile recettività del consumo, in relazione ai costi. Ne deriva che allorquando l'eccessiva offerta si riversa sul mercato si ha una forte caduta dei prezzi mentre nel frattempo l'incremento della domanda di mangimi ne ha rialzato le quotazioni si che l'allevamento si rivela non conveniente. Per l'eliminazione di questa sfasatura tra offerta e domanda è necessario stabilizzare il prezzo dei mangimi perché solo così si può mantenere relativamente

costante la redditività degli allevamenti e raggiungere un soddisfacente equilibrio tra produzione e consumo.

Tab. 116 - Numero delle unità locali per il commercio al minuto della carne bovina, secondo il numero degli addetti

Number of retail butchers, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	2.393	94,3	143	5,6	1	0,1	—	—	2.537	100,0
Valle d'Aosta	31	81,6	7	18,4	—	—	—	—	38	100,0
Lombardia	2.188	86,9	322	12,8	8	0,3	—	—	2.518	100,0
Trentino-Alto Adige	7	17,0	2	20,0	1	10,0	—	—	10	100,0
Veneto	251	85,4	41	13,9	2	0,7	—	—	294	100,0
Friuli-Venezia Giulia	47	83,9	9	16,1	—	—	—	—	56	100,0
Territorio di Trieste	16	42,1	21	55,3	1	2,6	—	—	38	100,0
Liguria	382	89,3	45	10,5	1	0,2	—	—	428	100,0
Emilia-Romagna	987	79,6	243	19,6	10	0,8	—	—	1.240	100,0
Toscana	248	89,5	28	10,1	1	0,4	—	—	277	100,0
Umbria	33	91,7	3	8,3	—	—	—	—	36	100,0
Marche	33	97,1	1	2,9	—	—	—	—	34	100,0
Lazio	694	80,9	162	18,9	2	0,2	—	—	858	100,0
Abruzzi e Molise	3	100,0	—	—	—	—	—	—	3	100,0
Campania	26	89,7	3	10,3	—	—	—	—	29	100,0
Puglie	18	100,0	—	—	—	—	—	—	18	100,0
Basilicata	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	100,0
Calabria	12	92,3	1	7,7	—	—	—	—	13	100,0
Sicilia	56	83,6	11	16,7	—	—	—	—	67	100,0
Sardegna	33	91,7	3	8,3	—	—	—	—	36	100,0
Italia	*7.460*	*87,5*	*1.045*	*12,2*	*27*	*0,3*	—	—	*8.532*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	3.631	89,0	444	10,9	7	0,1	—	—	4.082	100,0
Valle d'Aosta	47	69,1	21	30,9	—	—	—	—	68	100,0
Lombardia	3.398	75,3	1.043	23,1	71	1,6	—	—	4.512	100,0
Trentino-Alto Adige	10	41,7	8	33,3	6	25,0	—	—	24	100,0
Veneto	364	70,5	137	37,6	15	2,9	—	—	516	100,0
Friuli-Venezia Giulia	68	70,1	29	29,9	—	—	—	—	97	100,0
Territorio di Trieste	32	27,8	75	65,2	8	7,0	—	—	115	100,0
Liguria	588	79,4	147	19,8	6	0,8	—	—	741	100,0
Emilia-Romagna	1.505	61,3	887	36,1	64	2,6	—	—	2.456	100,0
Toscana	350	78,0	92	20,5	7	1,6	—	—	449	100,0
Umbria	45	83,3	9	16,7	—	—	—	—	54	100,0
Marche	49	94,2	3	5,8	—	—	—	—	52	100,0
Lazio	1.128	67,7	526	31,6	13	0,7	—	—	1.667	100,0
Abruzzi e Molise	4	100,0	—	—	—	—	—	—	4	100,0
Campania	33	76,7	10	23,3	—	—	—	—	43	100,0
Puglia	24	100,0	—	—	—	—	—	—	24	100,0
Basilicata	2	100,0	—	—	—	—	—	—	2	200,0
Calabria	20	87,0	3	13,0	—	—	—	—	23	100,0
Sicilia	86	69,9	37	30,1	—	—	—	—	123	100,0
Sardegna	41	82,0	9	18,0	—	—	—	—	50	100,0
Italia	*11.425*	*75,7*	*3.480*	*23,0*	*197*	*1,3*	—	—	*15.102*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Un'altra azione da intraprendere per risollevare i prezzi delle carni suine è quella diretta a modificare gradualmente l'indirizzo degli allevamenti orientandolo verso la produzione di soggetti magri del peso di 70-80 kg che spun-

tano le quotazioni più elevate. Rispetto al 1910-14 infatti i prezzi dei suini sono aumentati di 318 volte ma mentre l'indice della carne è salito a 408, quello relativo al lardo e allo strutto è pari soltanto a 220. Considerando il periodo 1951-53 si rileva che il prezzo dei suini è caduto del 35 % media di una diminuzione dell'8 % per la carne e gli insaccati e del 45-48 % per lo strutto e il lardo.

I prezzi delle carni *ovine* hanno subito nel 1955 un leggero aumento in conseguenza della diminuzione delle macellazioni (-8 %) circa in confronto all'anno precedente. Le quotazioni del *pollame* e dei *conigli* sostenute nel 1° semestre dell'anno, sono successivamente diminuite notevolmente per l'abbondanza dell'offerta interna e per l'aumento delle importazioni. Il forte incremento della domanda di uova, superiore all'incremento della produzione (+ 3,6 %) e delle importazioni (+ 38,6 %) ha determinato un sensibile aumento dei prezzi soprattutto nel secondo semestre dell'anno.

Prodotti lattiero-caseari. – Mercato interno – La situazione di crisi dei prodotti lattiero-caseari, iniziatasi verso la fine del 1953 e continuata per tutto il 1954, si è progressivamente accentuata nel corso dell'anno in questione. Il modesto aumento della produzione vendibile (+ 2,7 % circa rispetto all'anno precedente), si è riversato in prevalenza verso il consumo diretto data la pesantezza del mercato dei formaggi, ma ciò non ha potuto impedire che le quotazioni del latte per uso industriale continuassero a flettere in maniera sempre più decisa. L'indice dei prezzi (1948-51 = 100) sulla piazza di Milano è stato di 89,3 in gennaio, 87,2 in aprile, 80,1 in agosto con diminuzioni del 5-10 % in confronto agli stessi periodi del 1954. Solo nell'ultimo trimestre si è avuta una certa ripresa non sufficiente tuttavia per considerare migliorato il mercato dato che le scorte di formaggi giacenti nei magazzini risultano invariate rispetto allo scorso anno e gli acquisti dei commercianti procedono con estrema cautela. L'ammasso del burro, del formaggio grana, del gorgonzola e del provolone, istituito dal governo, con un onere complessivo per lo Stato di circa 600 milioni di lire, ha forse potuto alleviare la crisi in qualche zona più gravemente colpita dal ribasso dei prezzi ma non ha potuto alleggerire sensibilmente l'offerta e quindi spostare le quotazioni su livelli più remunerativi per i produttori.

Durante il 1955 la situazione del settore è stata presa in esame in numerosi convegni e discussioni con riferimento alle possibilità di espansione del consumo di latte alimentare e di formaggi, alla riduzione dei costi, alla stabilizzazione dei prezzi, alle condizioni del commercio internazionale.

È stato ancora una volta rilevato che il consumo pro-capite di latte in Italia è sensibilmente inferiore a quello di molti altri paesi, nonostante gli incrementi verificatisi nel periodo post-bellico. È stato anche rilevato che

una notevole variabilità dei consumi esiste tra regione e regione e nelle città rispetto alle zone rurali specialmente dell'Italia Meridionale e che quindi

Tab. 117 - Numero delle unità locali per il commercio all'ingrosso del latte, latticini e formaggi

Number of Wholesale suppliers of Milk and Dairy Products by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	166	63,4	69	26,3	27	10,3	—	—	262	100,0
Valle d'Aosta	6	60,0	4	40,0	—	—	—	—	10	100,0
Lombardia	290	57,3	145	28,7	71	14,0	—	—	506	100,0
Trentino-Alto Adige	11	52,4	5	23,8	5	23,8	—	—	21	100,0
Veneto	133	67,5	42	21,3	22	11,2	—	—	197	100,0
Friuli-Venezia Giulia	22	57,9	12	31,6	4	10,5	—	—	38	100,0
Territorio di Trieste	10	52,6	4	21,1	5	26,3	—	—	19	100,0
Liguria	115	68,5	41	24,4	12	7,1	—	—	168	100,0
Emilia-Romagna	164	60,5	66	24,4	41	15,1	—	—	271	100,0
Toscana	6	60,0	1	10,0	3	30,0	—	—	10	100,0
Umbria	8	53,3	4	26,7	3	20,0	—	—	15	100,0
Marche	7	58,3	2	16,7	3	25,0	—	—	12	100,0
Lazio	42	51,9	18	22,2	20	24,7	1	1,2	81	100,0
Abruzzi e Molise	7	58,3	4	33,3	1	8,4	—	—	12	100,0
Campania	34	57,6	12	20,3	13	22,0	—	—	59	100,0
Puglia	20	52,6	14	36,9	4	10,5	—	—	38	100,0
Basilicata	3	100,0	—	—	—	—	—	—	3	100,0
Calabria	8	57,1	4	28,6	2	14,3	—	—	14	100,0
Sicilia	61	80,3	8	10,5	6	78,9	1	1,3	76	100,0
Sardegna	37	69,8	13	24,5	3	5,7	—	—	53	100,0
Italia	*1.217*	*61,3*	*505*	*25.4*	*262*	*13,2*	*2*	*0,1*	*1.986*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	232	31,4	247	33,4	261	35,2	—	—	740	100,0
Valle d'Aosta	7	31,8	15	68,2	—	—	—	—	22	100,0
Lombardia	426	25,6	531	31,9	710	42,5	—	—	1.667	100,0
Trentino-Alto Adige	16	19,8	20	24,7	45	55,5	—	—	81	100,0
Veneto	175	33,1	152	28,7	202	38,2	—	—	529	100,0
Friuli-Venezia Giulia	28	26,9	45	43,3	31	29,8	—	—	104	100,0
Territorio di Trieste	15	17,6	15	17,6	55	64,8	—	—	85	100,0
Liguria	158	36,9	151	35,3	119	27,8	—	—	428	100,0
Emilia-Romagna	223	26,7	238	28,5	374	44,8	—	—	835	100,0
Toscana	8	20,5	3	7,7	28	71,8	—	—	39	100,0
Umbria	13	26,0	12	24,0	25	50,0	—	—	50	100,0
Marche	8	21,6	7	18,9	22	59,5	—	—	37	100,0
Lazio	56	13,0	71	16,6	251	58,5	51	11,9	429	100,0
Abruzzi e Molise	11	35,5	14	45,2	6	19,3	—	—	31	100,0
Campania	52	18,2	47	16,4	187	65,4	—	—	286	100,0
Puglia	25	23,6	48	45,3	33	31,1	—	—	106	100,0
Basilicata	4	100,0	—	—	—	—	—	—	4	100,0
Calabria	11	30,6	13	36,1	12	33,3	—	—	36	100,0
Sicilia	77	38,5	27	13,5	44	22,0	52	26,0	200	100,0
Sardegna	47	40,9	45	39,1	23	20,0	—	—	115	100,0
Italia	*1.684*	*27,1*	*1.837*	*29,6*	*2.580*	*41,6*	*103*	*1,7*	*6.204*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

vi sono ampie possibilità per un maggiore collocamento se si riuscirà ad istituire un maggior numero di centrali del latte e a migliorare l'organizzazione distributiva in maniera da poter introdurre il prodotto, igienicamente pre-

parato, nei moltissimi piccoli centri che ne sono stati finora sprovvisti. Ciò è particolarmente importante per il Mezzogiorno dove con il progredire della riforma agraria si va sempre più sviluppando l'allevamento di bestiame bovino da latte nelle nuove aziende contadine.

Nelle regioni settentrionali invece la situazione si presenta completamente diversa. Qui il confortante incremento dei consumi verificatosi nel dopoguerra, sembra aver subito un sensibile rallentamento dovuto principalmente al fatto che il consumo in numerose zone si è notevolmente accresciuto raggiungendo, dati i prezzi al dettaglio che risultano in genere quasi raddoppiati rispetto a quelli alla produzione, un livello oltre il quale gli acqui-

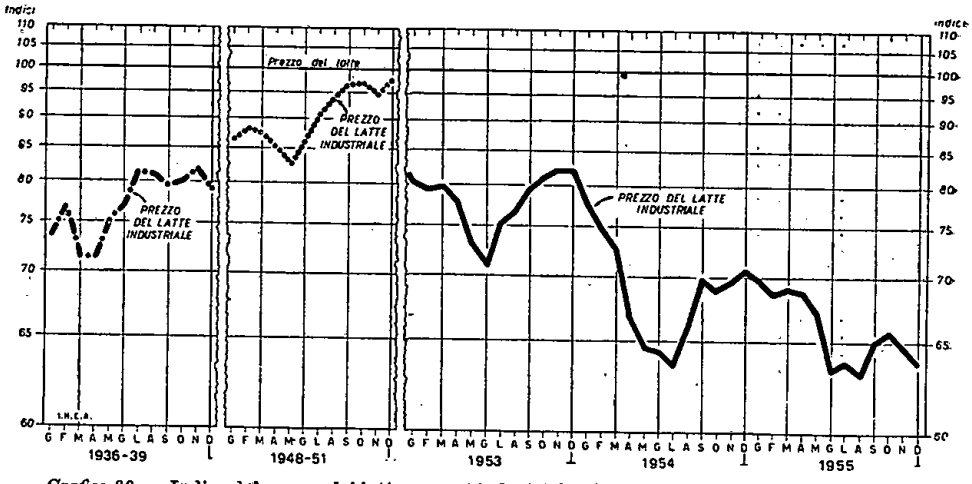


Grafico 29. – Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto = 100 il prezzo del latte alimentare nel 1936-39, 1948-51 e dal 1953 al 1955 (v. Appendice, 1).

sti si rivolgono verso altri prodotti. In queste zone si rende ormai necessario puntare sulla diminuzione dei costi attraverso il ridimensionamento degli allevamenti e la eliminazione di quei soggetti – e non sono pochi – che risultano colpiti da Malattie, e nel miglioramento qualitativo del latte. A tale proposito è opportuno rilevare che una delle cause del peggioramento delle quotazioni, è data dal fatto che in questi ultimi anni gli allevatori si sono sopratutto preoccupati di aumentare la produzione senza spesso tener conto che l'impiego di taluni mangimi aveva dei riflessi negativi sulla lavorazione del latte. Aggiungasi inoltre che la forzatura produttiva ha determinato, in generale, la diminuzione del tenore di grasso e quindi minori rese e prodotti di qualità più scadente. Ad evitare che il peggioramento qualitativo prosegua ci sembra sia quanto mai utile seguire l'esempio di taluni stabilimenti di lavorazione che da qualche tempo hanno adottato il sistema del pagamento del latte in base al titolo di grasso.

Se questi sono gli aspetti negativi che hanno determinato la critica situazione di mercato del settore, non mancano tuttavia sintomi confortanti di ripresa. Malgrado le difficoltà economiche è continuata nell'anno in esame l'azione di ammodernamento di impianti di pastorizzazione e l'adozione di nuovi criteri di diffusione del prodotto mediante confezioni speciali che diminuiscono il costo di distribuzione e quindi possono incrementare il consumo di latte alimentare nelle zone con scarsa disponibilità. Da segnalare è pure lo sviluppo della produzione di panna e *icecream* che si ritiene abbia determinato lo smaltimento di circa 1 milione di quintali di latte.

Andamento favorevole ha avuto il mercato del latte di pecora i cui prezzi, in conseguenza della contrazione nella produzione e della forte richiesta da parte dell'industria, sono aumentati, in confronto al 1954, del 23 %.

Il mercato dei formaggi ha avuto nel corso del 1955 un andamento nettamente cedente, tuttavia i provvedimenti governativi relativi alle tariffe doganali all'importazione hanno sensibilmente contribuito ad evitare più forti cadute nelle quotazioni.

Per il *formaggio grana* i prezzi sono diminuiti da L. 78.000 al quintale nel 1° semestre a L. 52-53.000 nel resto dell'anno (–32 %) a causa non tanto della pressione dell'offerta quanto del fatto che ingenti partite per la presenza di forti scarti si sono dovute esitare rapidamente a prezzi assai bassi. Ciò ha consentito un rapido smaltimento del prodotto ma ha determinato il ribasso delle quotazioni anche per il grana scelto 1954 tanto che è stato possibile trovare quest'ultimo sul mercato a prezzi inferiori a quelli pagati in origine da fresco, con la conseguente perdita della differenza maggiorata del calo peso, delle spese e degli interessi.

Il timore che i prezzi continuassero a diminuire ha indotto i trasformatori a contenere la produzione 1955 che ha segnato tuttavia un incremento dell'8,5 % rispetto allo scorso anno passando da 1.000.000 a 1.085.000 quintali. È da prevedersi ad ogni modo una certa ripresa del mercato perché le scorte attualmente esistenti in magazzino, anche se allo stesso livello del 1954, sono costituite di prodotto di migliore qualità. Andamento favorevolissimo ha avuto il mercato del *pecorino* la cui produzione però è purtroppo in declino in conseguenza della contrazione degli allevamenti ovini. I prezzi si sono mantenuti intorno alle 65.000-70.000 lire al quintale con un aumento del 30-40 % in confronto al 1954. Della contrazione dell'offerta hanno beneficiato sul mercato interno, in parte il grana ma sopratutto il *provolone* la cui domanda ha segnato un sensibile incremento nelle regioni meridionali.

Per quanto riguarda il *gorgonzola* i prezzi hanno subito vicende alterne in relazione anche all'andamento dell'esportazione che ad un certo momento minacciò di arrestarsi. Sulla piana di Milano le quotazioni che erano di L. 26.750 al quintale in gennaio scesero a L. 22.400 in marzo per risalire a L. 25.200

in giugno. Nel secondo semestre si è verificata una ulteriore flessione sicché in media il prezzo è risultato inferiore a quello dello scorso anno del 16 % circa.

Tab. 118 - Numero delle unità locali per il commercio al minuto del latte, secondo il numero degli addetti

Number of retail suppliers of Milk, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	1.478	93,7	96	6,1	3	0,2	—	—	1.577	100,0
Valle d'Aosta	13	86,7	2	13,3	—	—	—	—	15	100,0
Lombardia	2.528	90,6	257	9,2	5	0,2	—	—	2.790	100,0
Trentino-Alto Adige	95	79,8	24	20,2	—	—	—	—	119	100,0
Veneto	859	90,8	84	8,9	3	0,3	—	—	946	100,0
Friuli-Venezia Giulia	117	94,4	7	5,6	—	—	—	—	124	100,0
Territorio di Trieste	163	97,6	4	2,4	—	—	—	—	167	100,0
Liguria	853	93,9	52	5,8	3	0,3	—	—	908	100,0
Emilia-Romagna	1.324	94,2	79	5,6	3	0,2	—	—	1.406	100,0
Toscana	872	92,3	68	7,2	5	0,5	—	—	945	100,0
Umbria	13	86,7	2	13,3	—	—	—	—	15	100,0
Marche	94	94,9	4	4,0	1	1,1	—	—	99	100,0
Lazio	405	91,0	37	8,3	3	0,7	—	—	445	100,0
Abruzzi e Molise	146	94,2	8	5,2	1	0,6	—	—	155	100,0
Campania	560	95,7	20	3,4	5	0,9	—	—	585	100,0
Puglia	313	94,3	18	5,4	1	0,3	—	—	332	100,0
Basilicata	57	91,9	5	8,1	—	—	—	—	62	100,0
Calabria	66	94,3	4	5,7	—	—	—	—	70	100,0
Sicilia	236	94,8	13	5,2	—	—	—	—	249	100,0
Sardegna	468	93,8	31	6,2	—	—	—	—	499	100,0
Italia	*10.660*	*92,6*	*815*	*7,1*	*33*	*0,3*	—	—	*11.508*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	2.313	87,4	306	11,6	27	1,0	—	—	2.646	100,0
Valle d'Aosta	18	72,0	7	28,0	—	—	—	—	25	100,0
Lombardia	3.861	81,3	849	17,9	40	0,8	—	—	4.750	100,0
Trentino-Alto Adige	149	65,4	79	34,6	—	—	—	—	228	100,0
Veneto	1.274	81,4	273	17,4	18	1,2	—	—	1.565	100,0
Friuli-Venezia Giulia	158	88,3	21	11,7	—	—	—	—	179	100,0
Territorio di Trieste	221	94,8	12	5,2	—	—	—	—	233	100,0
Liguria	1.184	86,3	169	12,3	19	1,4	—	—	1.372	100,0
Emilia-Romagna	1.980	87,6	258	11,4	24	1,1	—	—	2.262	100,0
Toscana	1.288	84,0	213	13,9	32	2,1	—	—	1.533	100,0
Umbria	16	69,6	7	30,4	—	—	—	—	23	100,0
Marche	128	84,8	13	8,6	10	6,6	—	—	151	100,0
Lazio	599	80,8	124	16,8	18	2,4	—	—	741	100,0
Abruzzi e Molise	196	85,6	26	11,4	7	3,0	—	—	229	100,0
Campania	796	88,3	67	7,5	38	4,2	—	—	901	100,0
Puglia	437	86,7	58	11,5	9	1,8	—	—	504	100,0
Basilicata	81	82,7	17	17,3	—	—	—	—	98	100,0
Calabria	89	86,4	14	13,6	—	—	—	—	103	100,0
Sicilia	310	87,3	45	12,7	—	—	—	—	355	100,0
Sardegna	595	85,7	100	14,3	—	—	—	—	695	100,0
Italia	*15.693*	*84,4*	*2.658*	*14,3*	*242*	*1,3*	—	—	*18.593*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Praticamente invariata è rimasta la produzione di *Asiago* e *Montasio* i cui prezzi sono fortemente diminuiti. Il mercato di questi prodotti è ormai localizzato alle zone pedemontane del Veneto.

I prezzi del *burro* abbastanza sostenuti all'inizio dell'anno (L. 80.875) al quintale), subirono qualche flessione all'inizio dell'estate ma successivamente ebbero una netta ripresa e raggiunsero lire 88.750 nel mese di dicembre in connessione con la generale lievitazione delle quotazioni delle materie grasse. Gli elevati prezzi sul mercato internazionale hanno dato modo alla produzione di incrementarsi permettendo così di sfogare le forti eccedenze di latte non impiegabili altrimenti.

Mercato con l'estero. – I già accennati provvedimenti governativi relativi alla elevazione delle tariffe doganali sulle importazioni dei formaggi hanno determinato nel corso del 1955 un netto miglioramento della bilancia commerciale nel settore lattiero-caseario. Rispetto all'anno precedente i quantitativi di formaggi importati sono diminuiti del 25 % circa mentre l'esportazione ha segnato un incremento del 15 %. Andamento inverso hanno avuto i prezzi aumentati del 15 % in media nel primo caso e contratti del 2,3 % per quanto riguarda le nostre vendite all'estero. Di conseguenza la bilancia commerciale è passata da un deficit di circa 550 milioni di lire ad un saldo attivo di 2 miliardi e 600 milioni.

L'esportazione di formaggio grana ha subito un incremento del 60 % in volume e del 31,6 % in valore dati i diminuiti prezzi (–18 % circa rispetto allo scorso anno). Invariati i quantitativi di pecorino venduto all'estero a prezzi superiori del 5,4 %. La contrazione delle importazioni – da 261.000 a 196.000 quintali – è dipesa sopratutto dai minori acquisti di formaggi a pasta dura e semidura mentre sono aumentati quelli dei formaggi fusi.

Le importazioni di burro risultano diminuite del 10 % circa, tuttavia rimangono abbastanza elevate anche se, contrariamente a quanto si ritiene in taluni ambienti, non rappresentano una minaccia per il mercato in quanto si tratta generalmente di produzione di elevata qualità che viene impiegata per essere miscelata con il burro di affioramento e di siero di produzione nazionale.

Lana. – Sul mercato internazionale i prezzi della lana hanno subito nel 1955 una ulteriore contrazione (del 10-15 % circa in confronto al 1954) accentuatasi all'inizio della nuova campagna 1955-56 per l'offerta abbondante della produzione australiana, neozelandese, sudafricana e dei paesi latino-americani.

La diminuzione delle quotazioni che non accenna ad arrestarsi è da porre in relazione non soltanto con l'aumento della produzione e con la stasi pressoché generale del consumo dei prodotti tessili, ma anche con la sempre maggiore importanza assunta dalle fibre artificiali che vengono impiegate nella fabbricazione dei tessuti mescolate con lana di qualità media e ordinaria. Ciò ha provocato non solo il ribasso dei prezzi ma un progressivo avvicinarsi delle quotazioni delle lane medie e comuni a quelle delle lane fini. Il rapporto dei prezzi

di queste ultime con le prime è infatti passato da 2,5 nel 1948 a 1,9 nel 1952 a 1,8 nel 1954 e a 1,5 nell'anno in esame. Contemporaneamente il consumo procapite di fibre artificiali rispetto al consumo di lana è salito dal 73,4 % nel 1946 al 110,4 % nel 1949 e al 177 % nel 1953.

Il mercato interno ha registrato un andamento in genere orientato al ribasso ma con maggiore accentuazione per le qualità da filati che per quelle da materasso. In Puglia le lane tessili hanno avuto prezzi oscillanti da L. 750 a L. 950 il chilogrammo con una media di L. 800 Le lane da materasso hanno spuntato L. 650-800 il chilogrammo.

Sulla piazza di Grosseto si sono avuti prezzi di L. 49.000 al quintale per lana sudicia in apertura di campagna (contro L. 52.200 nel 1954 e L. 61.800 nel 1953), prezzo che si è mantenuto costante per il resto dell'anno con una ulteriore flessione nel mese di dicembre (L. 48.000 il quintale). La notevole diminuzione dei prezzi ha determinato situazioni di crisi in alcuni grandi allevamenti che a causa dell'aumento delle spese per la mano d'opera (+ 19,3 % in confronto al 1954) ed ha influito, insieme con il proseguimento della riforma fondiaria, nel determinare l'assottigliamento del numero dei grandi greggi transumanti a favore di quelli di media e piccola ampiezza a carattere stanziale.

Nel 1955 sono stati importati dall'estero q 625.659 di lane sudicie in massa, q 123.274 di lane lavate, cardate e pettinate e q 27.618 di cascami di lana. In confronto allo scorso anno si è verificata una diminuzione del 6,9 % in volume e del 16,8 % in valore dato il cospicuo ribasso dei prezzi (– 10,6 %).

5. – Olio d'oliva

La modesta produzione di olio ottenuta nella campagna 1954 (– 18 % circa rispetto alla campagna precedente) ha determinato fin dall'inizio dell'anno in esame un certo rialzo nelle quotazioni all'origine anche perché l'ammasso volontario, pur limitato al 6 % della produzione complessiva, ha notevolmente contribuito, specialmente in apertura di campagna, a frenare l'azione speculativa al ribasso a danno dei produttori. Sulla ripresa dei prezzi ha inoltre influito la diminuita consistenza delle scorte statali e la mutata situazione del mercato internazionale delle materie grasse, ma ciò non è sufficiente a spiegare il progressivo e costante aumento dei prezzi avvenuto durante l'anno anche quando, sul finire dell'estate e prima che si verificasse in tutto il bacino del mediterraneo un fortissimo attacco di *dacus*, era previsto per il 1955 un abbondante raccolto. Tanto più se si tien conto che le importazioni di semi e frutti oleosi sono aumentate nel periodo gennaio-agosto 1955, del 72 % in confronto ai primi otto mesi dello scorso anno si che il consumo ha avuto a disposizione sufficienti quantitativi di olii vegetali.

In realtà sul mercato si è verificato un rapido e, almeno in parte, inatteso mutamento nelle preferenze dei consumatori decisamente orientatisi verso l'olio d'oliva delle qualità più fini e nelle confezioni che ne garantiscono la genuinità. I prezzi, di fronte ad una domanda in costante aumento, sono andati progressivamente crescendo: fatto uguale a 100 il prezzo nei singoli mesi

Tab. 119 - Situazione di chiusura dell'ammasso volontario dell'olio d'oliva nel 1954-55

Olive Oil Position at Close of Voluntary Pool, 1954-55

(quintali)

Regioni - *Regions*	Commestibile - *Edible*					Lampante - *Flash*			In complesso *Total*
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	4ª categoria	totale	« A »	« B »	totale	
Toscana	2.048	1.794	2.927	882	7.651	214	68	282	7.933
Umbria	2.777	1.802	1.320	115	6.014	22	43	65	6.079
Lazio	5.854	1.080	673	213	7.820	126	11	137	7.957
Abruzzi e Molise	1.068	609	768	128	2.573	231	109	340	2.913
Campania	272	355	511	107	1.245	19	—	19	1.264
Puglia	26.060	14.409	25.358	5.192	71.019	2.538	210	2.748	73.767
Basilicata	661	1.323	2.694	869	5.547	717	203	920	6.467
Calabria	180	21	291	790	1.232	1.341	1.637	2.978	4.210
Sicilia	—	5	—	16	21	—	—	—	21
Sardegna	—	—	—	—	—	64	308	372	372
Italia	*38.870*	*21.398*	*34.542*	*8.312*	*103.122*	*5.272*	*2.589*	*7.489*	*110.983*

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari.

del 1954, si sono avuti ad es. per la piazza di Firenze, indici di 109,5 in gennaio, 113,8 in aprile, 119,4 in luglio. Per contro il prezzo degli olii di semi ha subito nello stesso periodo variazioni in aumento minime, pari al 4 %-6 %, segno che la lotta contro le frodi e i miglioramenti apportati alla qualità dell'olio di oliva hanno sortito il risultato di giungere, come è logico che sia, alla creazione di distinti mercati in relazione alle caratteristiche del prodotto. La tendenza dei consumatori a preferire l'olio di oliva in confronto agli altri olii vegetali e ai grassi animali, già da tempo avvertita e da porsi in relazione anche all'incremento dei redditi delle classi meno abbienti, si è rivelata in pieno al momento del nuovo raccolto che, falcidiato dalla mosca olearia, ha causato un ulteriore repentino rialzo dei prezzi.

Si è così avuta la conferma precisa che il consumatore italiano preferisce tuttora il suo condimento tradizionale e si sono smentiti alcuni luoghi comuni abilmente diffusi in questi ultimi anni e che tendevano a raggiungere, con la libertà di miscelazione, il deprezzamento del prodotto.

Una azione di tal genere è stata peraltro tentata anche sul finire del 1955 profittando della scarsa produzione ottenuta. È da ritenere che la crisi produttiva abbia rivelato, come, terminate le preoccupazioni di ordine quantitativo che caratterizzarono il periodo bellico ed il primo dopo guerra, la qua-

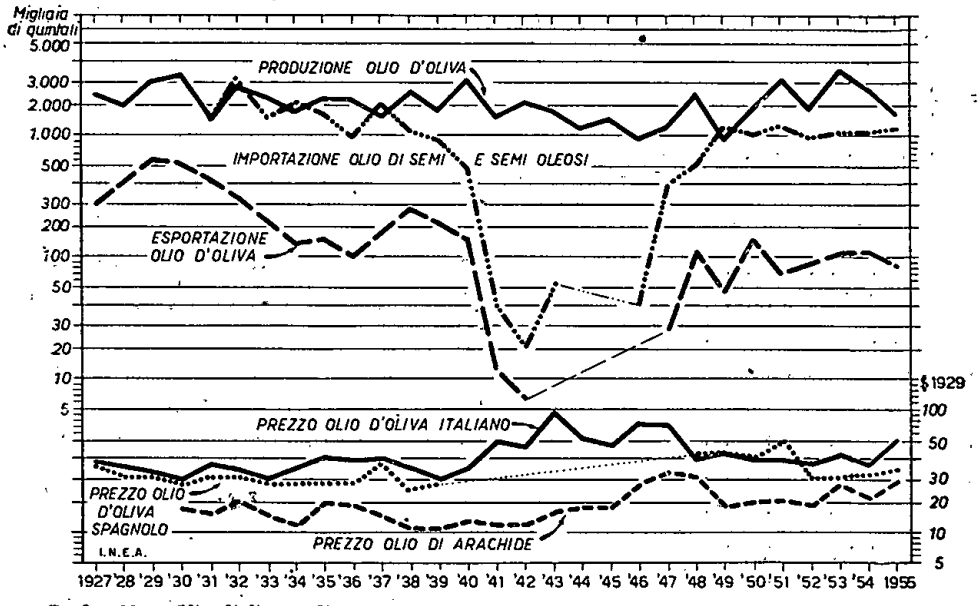


Grafico 30. – Olio d'oliva e di semi; produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1927 a 1955 (v. Appendice, I).

lità sia tornata ad assumere un ruolo di notevole importanza nelle decisioni dei consumatori.

Occorre d'altra parte considerare che la produzione della campagna 1955 oltre ad essere modesta (circa 1 milione e 735 mila quintali) è stata anche per buona parte qualitativamente assai scadente con una percentuale di olio lampante superiore in alcune regioni al 70 % – 80 % del totale prodotto ottenuto. È indubbiamente anche a questo fatto che si deve il fortissimo aumento delle quotazioni dell'olio di pressione salite sul mercato di Imperia, che ha fornito notevoli quantitativi di olii da taglio pregiati, da L. 50.250 ad agosto a L. 63.000 e L. 68.500 nei mesi di novembre e dicembre.

Sui mercati dell'Italia meridionale, la grande quantità di olii lampanti ottenuta ha fatto salire ancor più i prezzi: a Bari da L. 50.500 in agosto le

quotazioni sono passate a L. 53.000 in settembre e a L. 77.000 alla fine dell'anno. Nelle regioni del Mezzogiorno inoltre si sono verificate situazioni nettamente diverse da zona a zona a seconda dell'entità della produzione. Mentre in talune provincie il prodotto è risultato quantitativamente scarsissimo (Bari,

Tab. 120 – Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1934 al 1955
Seed Oil Production and Supplies from 1934 to 1955

Anni – *Years*	Produzione – *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	totale *total*			
1934	1.553.078	221.252	1.774.330	722.564	4.045	2.492.849
1935	1.114.410	277.052	1.391.462	605.591	5.171	1.991.882
1936	762.975	252.768	1.015.743	294.273	5.595	1.304.421
1937	1.712.229	315.902	2.028.131	424.608	11.518	2.441.221
1938	802.097	316.058	1.118.155	396.785	5.832	1.509.108
1939	650.830	268.087	918.917	315.308	7.597	1.226.628
1940	380.140	307.723	687.863	130.770	3.809	814.824
1941	36.422	355.155	391.577	7.554	2.355	396.776
1942	19.873	336.914	356.787	3.670	279	360.178
1943	49.711	241.559	291.270	16.562	122	307.710
1944	—	295.665	295.665	—	—	295.665
1945	—	206.754	206.754	—	—	206.754
1946	2.619	291.600	294.219	38.114	3	332.330
1947	230.047	332.693	562.740	172.333	59	735.014
1948	271.283	347.861	619.144	256.230	1.430	873.944
1949	404.371	306.716	711.087	925.665	2.162	1.634.590
1950	421.423	297.286	718.709	685.180	2.060	1.401.829
1951	485.774	338.463	824.237	866.581	24.187	1.666.631
1952	325.463	344.138	669.601	749.311	4.839	1.414.073
1953	312.882	356.798	669.680	815.385	6.220	1.478.845
1954	280.290	339.706	619.996	870.788	2.293	1.488.491
1955	490.808	381.027	871.835	736.438	7.906	1.600.367

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Potenza, Matera), in altre (Taranto, Lecce, Brindisi, provincie Calabre) la produzione non è risultata notevolmente inferiore a quella dello scorso anno ma la scadente qualità ha costretto gli oleifici a restringere la molitura entro un breve periodo di tempo e a ricercare affannosamente la maggiore quantità

possibile di olive al fine di contenere entro limiti non troppo elevati l'incidenza delle spese fisse di lavorazione. In tali condizioni è accaduto che i prezzi

Tab. 121 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi
Importation of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1951	1952	1953	1954	1955
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*					
Cotone - *Cotton*	1.575	2.010	7.133	50.223	5.221
Soja - *Soya*	381.941	127	7.621	51.302	30
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	112.607	4.185	10.574	22.341	44.436
Copra - *Copra*	327.245	200.278	59.332	139.095	18.585
Arachide - *Peanut*	80.801	64.183	54.408	20.469	481.770
Girasole - *Sun Flower*	24.435	917	26.589	32.154	24.225
Sesamo - *Sesame*	71.842	69.010	218.721	38.376	80.074
Totale - Total	*949.946*	*349.710*	*384.378*	*353.960*	*654.341*
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*					
Soja - *Soya*	301.031	133.300	258.779	12.303	8.200
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	15.351	1.501	95.691	4.411	602
Cocco - *Cocoanut*	2.015	4.873	9.445	1.461	—
Arachide - *Peanut*	116.574	102.628	100.853	1.395	15.813
Sesamo - *Sesame*	4.231	1.143	3.481	74	346
Girasole - *Sun Flower*	34.472	1.221	33.760	984	677
Totale - Total	*473.674*	*244.666*	*502.008*	*20.688*	*25.638*
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*					
Lino - *Linseed*	180.152	197.169	190.080	162.786	345.884
Ricino - *Castor*	76.970	46.315	64.607	67.629	83.536
Totale - Total	*257.122*	*243.484*	*254.687*	*230.415*	*429.420*
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*					
Palma - *Palm*	127.870	131.458	89.967	387.428	85.677
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	179.439	267.230	242.457	230.981	285.204
Lino crudo - *Linseed*	70.520	85.207	170.704	207.868	321.227
Totale - Total	*377.829*	*483.895*	*603.128*	*826.277*	*692.108*
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	529.151	669.861	960.769	754.543	1.048.838

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

delle olive raggiungessero punte elevate, fino a L. 10.000 il quintale in provincia di Cosenza.

Per quanto attiene all'organizzazione del mercato può però affermarsi che la crisi produttiva del 1955 ha sortito in definitiva un effetto benefico avendo posto in evidenza come l'olio di oliva rappresenti un prodotto di pregio, ancora ricercato e preferito dai consumatori e come si renda sempre più necessario giungere alla creazione di un mercato separato da quello delle altre materie grasse.

Le vie per realizzare ciò sembrano essere essenzialmente due: da un lato eliminare, attraverso la formazione di scorte presso le organizzazioni dei produttori, le fluttuazioni nella disponibilità e dall'altro aumentare al massimo la vendita di prodotto impaccato e fornito di marchio di garanzia in maniera che il consumatore sia meglio tutelato nel suo diritto di conoscere la qualità e l'origine della merce che acquista.

Circa il mercato internazionale è da rilevare infine che nell'anno in questione si sono trattati a Ginevra, in una conferenza delle Nazioni Unite, i problemi dell'olio di oliva con particolare riguardo all'azione di propaganda da svolgere per l'aumento del consumo, alla difesa delle caratteristiche merceologiche e alla istituzione di un fondo olivicolo per favorire l'espansione della coltura.

6. - Vino

Mercato interno. – Nel 1955 il mercato all'origine del vino ha registrato un andamento generale orientato al ribasso e dovuto in prevalenza ad una maggiore prudenza negli acquisti da parte degli operatori commerciali nonché ad una certa stasi nella domanda sia interna che esterna. Una prima flessione dei prezzi si ebbe in primavera sopratutto nelle regioni meridionali ma la più forte caduta delle quotazioni si verificò all'inizio e durante l'estate in previsione di un abbondante raccolto. Della pesantezza del mercato risentirono assai più i vini comuni e quelli da taglio che non quelli pregiati la cui richiesta si mantenne abbastanza sostenuta. Fatto uguale a 100 il prezzo medio del quadriennio 1948-51 si sono avuti nei mesi di giugno, luglio e agosto indici di 151,6; 152,4, 152,8 per la qualità *barbera* e di 129,1; 126,6; 129,1 per i vini comuni pugliesi con diminuzioni, in confronto allo stesso periodo dello scorso anno, dell'ordine rispettivamente del 3-5 % e del 15-20 %. Successivamente a tale epoca i prezzi, hanno continuato a flettere sia perché è sembrato ripetersi il fenomeno, già denunciato negli anni passati, della fabbricazione di vini artificiali, sia perché la nuova produzione si è annunciata di qualità scadente e con gradazione alcolica inferiore di 2-3 gradi rispetto al 1954, se si eccettuano le zone classiche per i vini pregiati nelle quali invece il vino nuovo ha presentato caratteristiche migliori dell'anno precedente. Una certa ripresa delle quotazioni si è verificata durante l'ultimo trimestre del 1955 nelle provincie

pugliesi, in alcune zone della Sicilia, nell'Emilia e nel Lazio. Nelle Puglie ciò è stato determinato dalla diminuita produzione (– 18 % circa) ma i prezzi non hanno potuto raggiungere i livelli del 1954 data la scadente qualità del prodotto sopratutto per quanto riguarda i vini da taglio. Le lavorazioni in questa regione e nella Lucania sono state indirizzate in prevalenza verso la produzione di mosti muti data la forte richiesta da parte dell'industria vinicola. Nel Lazio e nell'Emilia la temporanea ripresa dei prezzi è stata causata dalla scarsità delle scorte ma ha avuto breve durata tanto che già nel mese di dicembre il mercato aveva assunto un andamento più cauto con scarse contrattazioni. Le quotazioni dei vini dei castelli romani che avevano raggiunto in apertura di campagna L. 550 l'ettogrado, scesero rapidamente a L. 430-420 l'ettogrado anche per effetto dei numerosi tagli con vini ad alto grado alcolico che declassano il prodotto altrimenti assai richiesto per l'esportazione.

Il mercato delle uve da vino è stato abbastanza attivo ma con prezzi assai variabili a seconda della qualità: da L. 4.500 a L. 2.800-3.000 al quintale in Puglia, da L. 3.300 a L. 3.770 al quintale in Sicilia, da L. 4.000 a L. 6.000 e a L. 9.000- 10.000 al quintale in Piemonte.

L'afflusso del prodotto alle cantine sociali è stato nell'anno in questione, notevole, favorito dai bassi prezzi delle uve di massa e dal fatto che in molte località si è già risolto o si è avviato a soluzione il problema di dotare le cantine con impianti di imbottigliamento che consentono di realizzare prezzi maggiormente remunerativi per i conferenti.

Occorre infine rilevare l'azione di sostegno dei prezzi realizzata anche nella campagna 1954-55 con l'ammasso delle uve – sopratutto nelle zone dove la mancanza di idonee attrezzature di vinificazione avrebbe favorito le azioni di speculazione commerciale nel periodo della vendemmia – e, per quanto riguarda la legislazione vinicola, la promulgazione del decreto relativo alle facilitazioni fiscali concesse per la distillazione del vino e delle materie vinose, nonché il tempestivo intervento del Governo, nel momento di più rapida discesa dei prezzi, per la soppressione della liberalizzazione nell'importazione di materie alcooligene (fichi secchi, datteri, uva passa).

Nel complesso, malgrado la flessione delle quotazioni, il settore vinicolo sembra essersi assestato su posizioni tali da non destare eccessive preoccupazioni per i produttori anche se talune zone di collina continuano a risentire in modo sfavorevole della nuova situazione creatasi con l'estendersi del vigneto in pianura specialmente dove, a seguito della riforma, si è sviluppata la proprietà contadina. Gli alti costi necessari per la ricostituzione dei vigneti in collina potranno essere convenienti solo a patto che la ricostituzione avvenga in ambienti capaci di favorire produzioni di pregio difese e garantite sia sul piano commerciale che su quello legislativo. Per quanto attiene al primo è necessario notare come tuttora il commercio vinicolo presenti nel nostro

paese il difetto fondamentale della mancanza da parte dei produttori della disponibilità di un quantitativo di prodotto tale da costituire una sufficiente

Tab. 122 - Numero delle unità locali per il commercio all'ingrosso dei vini e altre bevande, alcool per liquori, aceto

Number of Wholesalers Dealing in Wines, Other Beverages, Alcohol for Liqueurs, Vinegar, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	1.275	83,2	212	13,8	45	2,9	1	0,1	1.533	100,0
Valle d'Aosta	33	78,6	8	19,0	1	2,4	—	—	42	100,0
Lombardia	1.018	58,8	494	28,6	214	12,4	4	0,2	1.730	100,0
Trentino-Alto Adige	103	61,3	40	23,8	25	14,9	—	—	168	100,0
Veneto	413	61,1	199	29,4	63	9,3	1	0,2	676	100,0
Friuli-Venezia Giulia	95	58,3	49	30,1	19	11,6	—	—	163	100,0
Territorio di Trieste	74	60,2	34	27,6	15	12,2	—	—	123	100,0
Liguria	292	70,5	92	22,2	30	7,3	—	—	414	100,0
Emilia-Romagna	447	66,6	179	26,7	45	6,7	—	—	671	100,0
Toscana	496	73,3	149	22,0	31	4,6	1	0,1	677	100,0
Umbria	51	85,0	9	15,0	—	—	—	—	60	100,0
Marche	127	77,9	26	16,0	10	6,1	—	—	163	100,0
Lazio	301	65,7	127	27,7	30	6,6	—	—	458	100,0
Abruzzi e Molise	209	83,3	34	13,5	8	3,2	—	—	251	100,0
Campania	401	76,7	101	19,3	21	4,0	—	—	523	100,0
Puglia	255	76,3	63	19,9	16	4,8	—	—	334	100,0
Basilicata	40	90,9	3	6,8	1	2,3	—	—	44	100,0
Calabria	140	85,4	23	14,0	1	0,6	—	—	164	100,0
Sicilia	431	79,2	93	17,1	20	3,7	—	—	544	100,0
Sardegna	134	70,1	49	25,7	8	4,2	—	—	191	100,0
Italia	*6.335*	*70,9*	*1.984*	*22,2*	*603*	*6,8*	*7*	*0,1*	*8.929*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	1.754	59,3	734	24,8	400	13,6	68	2,3	2.956	100,0
Valle d'Aosta	43	53,7	31	38,8	6	7,5	—	—	80	100,0
Lombardia	1.492	26,0	1.781	31,0	2.184	38,0	289	5,0	5.746	100,0
Trentino-Alto Adige	143	25,7	145	26,1	268	48,2	—	—	556	100,0
Veneto	600	29,8	716	35,6	607	30,2	89	4,4	2.012	100,0
Friuli-Venezia Giulia	142	28,2	184	36,5	178	35,3	—	—	504	100,0
Territorio di Trieste	118	33,4	110	31,2	125	35,4	—	—	353	100,0
Liguria	429	40,9	314	30,0	305	29,1	—	—	1.048	100,0
Emilia-Romagna	639	38,2	642	38,3	394	23,5	—	—	1.675	100,0
Toscana	694	41,4	529	31,6	307	18,3	145	8,7	1.675	100,0
Umbria	69	69,7	30	30,3	—	—	—	—	99	100,0
Marche	163	47,4	91	26,5	90	26,1	—	—	344	100,0
Lazio	418	36,4	452	39,4	278	24,2	—	—	1.148	100,0
Abruzzi e Molise	284	60,2	122	25,8	66	14,0	—	—	472	100,0
Campania	556	51,3	348	32,2	179	16,5	—	—	1.083	100,0
Puglia	346	46,6	222	29,9	174	23,5	—	—	742	100,0
Basilicata	46	70,8	11	16,9	8	12,3	—	—	65	100,0
Calabria	178	66,4	84	31,3	6	2,3	—	—	268	100,0
Sicilia	587	54,2	331	30,6	165	15,2	—	—	1.083	100,0
Sardegna	193	44,2	182	41,6	62	14,2	—	—	437	100,0
Italia	*8.894*	*39,8*	*7.059*	*31,6*	*5.802*	*26,0*	*591*	*2,6*	*22.346*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

massa di manovra per poter influire sui prezzi. Inoltre la produzione è ancora caratterizzata da una elevata atipicità, dovuta principalmente ad incostanza dei metodi di lavorazione, che ostacola il perfezionamento dell'organizzazione

distributiva favorendo spesso le frodi e, quasi sempre, dato che il maggiore quantitativo di vino è commerciato allo stato sfuso, tagli e manipolazioni che alterano le caratteristiche originarie del prodotto. Tale problema può essere risolto attraverso lo sviluppo degli enopoli e delle cantine sociali che, come si è già accennato lo scorso anno, sono ancora in numero esiguo specialmente in talune regioni meridionali come la Sicilia e la Puglia forti produttrici di vino.

Dal punto di vista legislativo è da registrare con soddisfazione oltre all'intensificata lotta contro le frodi e un maggiore controllo sulle importazioni di materie alcooligene, l'approvazione del decreto sull'imbottigliamento del vermout che contribuirà a normalizzare un settore dove finora la speculazione

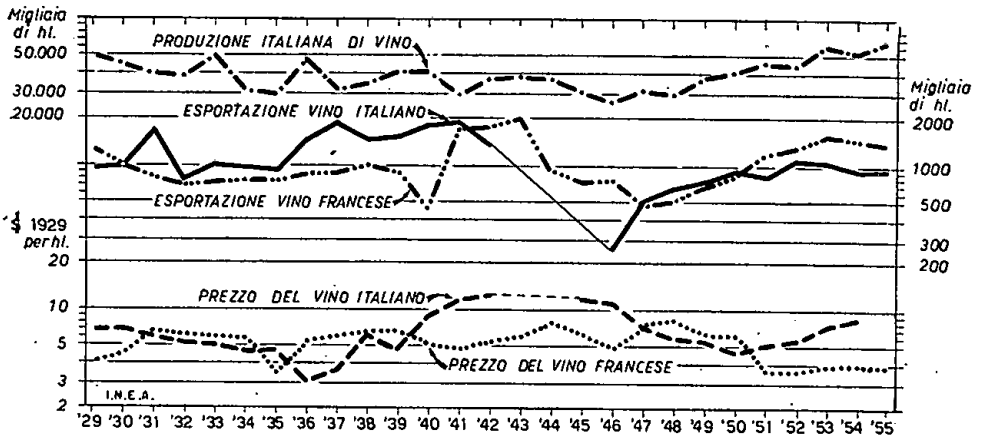


Grafico 31. – Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal 1929 al 1955 (v. Appendice, I)

a danno dei produttori aveva avuto buon giuoco e nello stesso tempo potrà fornire utili indicazioni sulla possibilità di dare più ampia estensione al provvedimento al fine di disciplinare il commercio vinicolo.

Di fronte alla diminuzione più o meno sensibile dei prezzi alla produzione, i prezzi al minuto hanno presentato aumenti dell'1,5 % in media con una grande variabilità però da una regione all'altra a seconda della qualità del prodotto.

Mercato estero. – Durante il 1955 l'esportazione non ha subìto in confronto all'anno precedente, sensibili variazioni quantitative complessive poiché la leggera contrazione nella vendita all'estero dei vini (– 0,4 %) è stata compensata da un incremento del 4,2 % per quanto riguarda i vermout. Sostanzialmente invariata risulta pure la ripartizione dei quantitativi esportati tra produzione di massa e vini e vermout in fiaschi ed in bottiglie. Un netto

miglioramento rispetto al 1954 si è avuto per quanto riguarda i prezzi aumentati in media del 6,7 % per il vino e dello 0,9 % per il vemout, sicché nel complesso è da registrare un aumento degli introiti pari a 960 milioni di lire (+ 6,0 %). L'andamento favorevole dei prezzi che è in buona parte da imputarsi all'alta congiuntura sui mercati mondiali non deve tuttavia far perdere di vista il problema fondamentale della nostra esportazione vinicola che resta quello di un incremento quantitativo delle vendite attraverso il perfezionamento della organizzazione commerciale e la modificazione delle restrizioni poste da alcuni paesi che figurano come i nostri principali acquirenti. È stato infatti recentemente rilevato che attualmente l'80 % delle nostre esportazioni vinicole è diretto verso paesi che non hanno ancora liberalizzato il prodotto; inoltre sempre l'80 % del traffico con l'estero si svolge mediante carri serbatoio o fusti di grande capacità a causa specialmente degli elevati dazi imposti dai paesi importatori sui piccoli recipienti. Ciò impedisce od ostacola fortemente l'arrivo al consumatore straniero del vino italiano nelle confezioni tipiche o comunque con le caratteristiche originarie. Occorre infine portare l'attenzione sul fatto che, rispetto al periodo prebellico, le correnti di esportazione verso taluni paesi extraeuropei (Stati Uniti d'America, Venezuela, Canadà), stanno assumendo importanza sempre maggiore mentre il contrario avviene per quanto riguarda l'Oriente europeo e il continente Africano dove in confronto al 1936 si sono verificate contrazioni notevolissime negli acquisti.

7. – Ortofrutticoli

Generalità – La produzione del 1955 aumentata in confronto all'anno precedente del 6 % circa per gli ortaggi e del 20 % per la frutta fresca, ha determinato, anche in connessione alla pressione dell'offerta delle derrate alimentari sul mercato internazionale, una certa diminuzione dei prezzi all'origine. Fatto uguale a 100 il prezzo medio del 1954 si sono avuti infatti indici di 96,5 per i legumi freschi e gli ortaggi e di 79,3 per la frutta fresca. Andamento analogo hanno avuto i prezzi degli agrumi diminuiti del 10,2 % mentre per la frutta secca e in particolare per le mandorle, il mercato è stato quanto mai favorevole.

All'aumento della produzione ha corrisposto un sensibile incremento delle esportazioni salite per gli ortaggi a 24,4 miliardi di lire contro 19,6 miliardi dell'anno precedente e per la frutta fresca a 53,6 miliardi di lire (36,3 miliardi nel 1954). Il valore delle vendite all'estero di agrumi e di frutta secca non ha subito sensibili modificazioni; nel primo caso perché si è verificata una certa contrazione nei quantitativi esportati e nel secondo caso perché all'aumento dei prezzi (+ 4,2 % in complesso e + 46,0 % per quanto riguarda le mandorle).

ha fatto riscontro una diminuzione complessiva delle quantità (– 3,9 % in totale e – 36,7 % per le mandorle).

Sul mercato interno è da rilevare che i prezzi all'ingrosso hanno subito un aumento del 5% circa, superiore all'aumento dei prezzi al minuto pari all'1,5%. Si è pertanto attenuato il divario tra tali prezzi, tuttavia anche nel 1955, come negli anni precedenti, il mercato all'ingrosso e quello al dettaglio hanno avuto un andamento nettamente distinto confermando l'esistenza di ostacoli e sbarramenti che limitano l'espansione dei consumi.

Di tali difetti strutturali del mercato ortofrutticolo si è più volte fatto cenno nei precedenti annuari ma conviene ancora trattarne anche perché re-

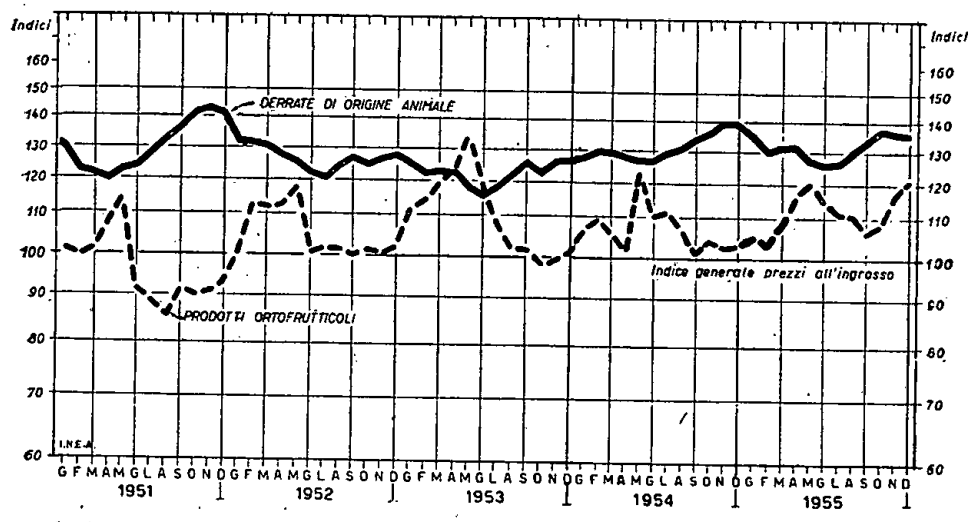


Grafico 32. – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso nel quinquennio 1951-55 (v. Appendice, 1).

centi indagini hanno contribuito a meglio chiarire la questione illuminandone taluni aspetti finora considerati di scarsa importanza e dimostrando la necessità di non tardare oltre nell'applicazione di quei provvedimenti economici e legislativi capaci di modernizzare un settore di così notevole interesse per i produttori agricoli e per i consumatori. Ciò anche in relazione alle profonde modificazioni verificatesi sul mercato interno e su quello internazionale.

Rispetto al periodo prebellico allo sviluppo produttivo notevolissimo delle colture ortofrutticole non ha corrisposto un pari incremento delle esportazioni sopratutto perché molte nazioni una volta importatrici non solo hanno ridotto gli acquisti ma si sono presentate sul mercato internazionale come nostre temibili concorrenti. L'aumento dei quantitativi esportati negli ultimi anni può quindi essere considerato un lusinghiero risultato che difficilmente potrà ripetersi nel futuro con lo stesso ritmo.

È perciò sul mercato interno che si dovrà soprattutto fare affidamento per il collocamento delle produzioni addizionali che certamente si otterranno

Tab. 123 – Indici dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei prodotti ortofrutticoli

Indexes of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and months*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *General Index wholesale prices all commodities*	Prodotti ortofrutticoli – *Vegetables and Fruits*				
		Indice prezzi all'ingrosso *Index wholesale prices*	Indice prezzi al minuto (a) – *Retail index prices*			
			In complesso *Total*	Ortaggi *Vegetables*	Frutta fresca *Fresh fruits*	Frutta secca *Dried fruits*
1948-51 (media)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1949 – media annua	97,9	89,1	96,6	99,4	95,4	102,7
1950 – media annua	93,0	113,4	98,5	102,5	97,5	100,7
1951 – media annua	105,7	112,8	109,1	105,4	120,9	106,3
1952 – media annua	99,8	116,7	118,4	130,3	117,4	109,0
1953 – media annua	99,4	122,6	118,5	132,2	114,6	105,2
– I semestre	99,4	132,6	123,9	143,1	118,5	100,3
– II semestre	99,4	112,3	113,1	121,2	110,5	110,1
1954 – media annua	100,2	118,8	124,7	128,9	129,5	118,1
– I semestre	100,4	121,3	112,5	135,5	124,2	110,8
– II semestre	100,2	116,1	114,8	123,5	133,8	125,6
1955 – media annua	100,8	124,8	116,6	125,6	131,7	130,8
– I semestre	100,9	124,4	115,3	125,2	141,3	124,5
– II semestre	100,6	125,1	117,8	125,9	122,1	137,1
– gennaio	101,3	118,4	114,8	115,3	127,5	116,3
– febbraio	100,8	114,2	113,6	113,8	131,2	113,2
– marzo	100,8	121,3	113,8	116,9	137,6	113,2
– aprile	100,9	129,9	115,2	127,4	143,8	127,0
– maggio	100,9	134,1	116,5	132,0	155,6	136,2
– giugno	100,8	128,2	118,0	145,6	152,1	140,9
– luglio	100,2	123,8	117,3	141,2	144,7	140,9
– agosto	100,0	122,2	117,2	138,1	127,5	140,9
– settembre	100,0	117,6	117,0	130,5	118,5	137,9
– ottobre	100,6	120,7	117,3	121,4	113,1	136,9
– novembre	101,3	130,8	118,2	112,2	115,0	137,2
– dicembre	101,7	135,6	119,9	112,2	114,0	128,8

(a) Indice costruito sulla base dei prezzi di 23 generi di largo consumo.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

nei prossimi anni anche se in misura non così cospicua come nel recente passato. In realtà il mercato interno ha assunto una posizione preminente rispet-

to al mercato estero contrariamente a quanto accadeva nell'anteguerra, tuttavia notevoli sono ancora le possibilità di assorbimento in relazione all'aumento della capacità di acquisto dei consumatori, al miglioramento qualitativo della produzione e alla razionalizzazione del processo distributivo.

L'importanza del mercato interno va inoltre considerata anche dal punto di vista della stabilità economica della nostra frutticultura in quanto esso assicurando il collocamento di un ampio volume di prodotti riduce i pericoli di crisi connessi con le mutevoli condizioni del mercato internazionale.

In ordine al miglioramento qualitativo e all'organizzazione del processo di distribuzione è necessario notare che molto resta ancora da fare. Molte

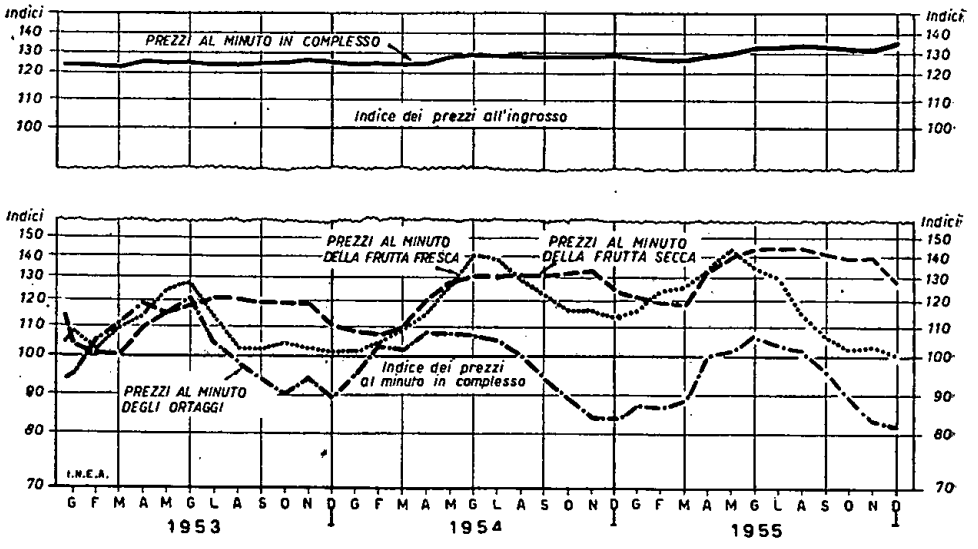


Grafico 33. – Indice dei prezzi al minuto in complesso e dei prodotti ortofrutticoli dal gennaio 1953 al dicembre 1955 (v. Appendice, I).

sono infatti le varietà di frutta e di ortaggi che debbono essere sostituite perché non più apprezzate dai consumatori mentre comportano per i produttori costi pari o poco diversi da quelli richiesti per le qualità pregiate; troppo poco si è fatto per migliorare il mercato all'origine in modo da evitare, con la standardizzazione della produzione e l'organizzazione associata delle vendite, la politica della discriminazione dei prezzi effettuata dal commercio il quale anziché agire come un canale di collegamento tra produttori e consumatori agisce come un diagramma che limita lo sviluppo della domanda. L'azione da svolgere in questo campo consiste essenzialmente nell'introdurre nel mercato nuovi metodi di vendita e aziende commerciali di dimensioni tali da consentire di diminuire, con i costi, i prezzi, determinando l'espansione dei

consumi. Si tratta di creare perciò oltre *ai mercati alla produzione e alle centrali ortofrutticole, negozi a catena, empori alimentari, supermercati.*

Tali istituzioni commerciali già esistenti in altri paesi potrebbero benissimo sorgere anche in Italia nelle principali città se la domanda e l'offerta potessero incontrarsi su basi più ampie e non fossero obbligate ad agire entro i limiti ristretti posti dalle amministrazioni comunali le quali impongono che le contrattazioni si svolgano entro il mercato all'ingrosso da esse gestito in esclusiva e con criteri, perfettamente logici in periodi di carenza di derrate alimentari, ma certamente non più rispondenti alla situazione attuale caratterizzata da una crescente pressione dell'offerta. I vincoli posti dalle amministrazioni comunali al commercio degli ortofrutticoli (obbligo di effettuare le contrattazioni nell'interno di un recinto adibito a mercato spesso privo o carente di attrezzature di lavorazione e conservazione, divieto della rispedizione dei prodotti) riducono il volume degli scambi talvolta per una semplice questione di mancanza di spazio per il posteggio delle merci, favoriscono la speculazione commerciale dei dettaglianti che possono così tranquillamente regolare gli acquisti fino al limite a cui è possibile mantenere i prezzi ad un alto livello.

Patata. – Per la patata comune l'andamento del mercato è stato caratterizzato dalla prevalenza dell'offerta con prezzi sensibilmente diminuiti rispetto allo scorso anno: del 6 % ad esempio nel Trentino e del 10-20 % ed anche più in Campania. Risultati migliori sembra avere invece avuto la produzione siciliana che ha spuntato quotazioni di L. 4.000-5.000 il quintale in virtù anche di un certo risveglio verificatosi nell'organizzazione economica degli agricoltori locali che nella zona di Milazzo hanno operato attraverso una cooperativa di vendita. Per quanto riguarda la patata primaticcia, la cui produzione è risultata leggermente inferiore a quella del 1954, il mercato ha registrato prezzi in complesso cedenti sebbene in modesta misura.

I prezzi al consumo hanno avuto un lieve aumento nei mesi di maggio e giugno (L. 52 e L. 51 il chilogrammo) ma sono successivamente diminuiti al medesimo livello dello stesso periodo dell'anno precedente.

La campagna di esportazione ha segnato un certo regresso rispetto al 1954 sia per quanto concerne le quantità vendute, diminuite del 4,6 %, che relativamente agli introiti risultati inferiori dell'8,9 %, pari a 766 milioni di lire. La contrazione delle quantità vendute ha interessato la Germania, il Belgio, la Francia mentre un sensibile incremento si è avuto sul mercato inglese (+ 22,6 %) e su quello austriaco (+ 30 %).

Considerando che è notevolmente diminuita anche l'importazione (17,1 % in quantità e 11,2 % in valore) il saldo attivo del commercio con l'estero di questo prodotto è risultato pari a 5.113 milioni di lire circa (– 7,6 % in confronto allo scorso anno).

Anche durante l'anno in questione si è verificata da parte di alcune nazioni (Francia ad esempio) l'attuazione di un vero e proprio *dumping* per favorire le esportazioni di patate con danno notevole per il prodotto italiano.

Tab. 124 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

Average Prices for Exportation of Potatoes and Vegetables

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Patate - *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle - *Onions*		Pomidoro *Tomatoes*	
	1953-54	1954-55	1953-54	1954-55	1953-54	1954-55	1953-54	1954-55
Ottobre	—	—	8.184	8.650	—	—	—	—
Novembre	—	—	9.449	6.145	—	—	—	—
Dicembre	—	—	6.119	4.126	—	—	—	—
Gennaio	—	—	3.861	2.780	2.802	5.089	—	—
Febbraio	—	—	3.457	2.828	2.766	4.802	—	—
Marzo	—	—	2.688	6.141	2.575	4.514	—	—
Aprile	6.563	5.077	6.185	5.843	3.242	5.752	—	—
Maggio	4.163	4.642	11.812	8.830	3.985	4.055	11.498	20.519
Giugno	3.049	3.105	—	—	2.944	3.383	11.668	8.927
Luglio	3.745	3.582	—	—	3.068	3.688	5.977	5.695
Agosto	3.788	3.077	—	—	4.135	4.440	3.818	3.923
Settembre	3.511	3.138	—	—	3.593	4.034	4.128	4.259
Ottobre	3.674	3.654	—	—	4.142	3.563	6.390	7.425
Novembre	3.610	4.704	—	—	4.470	3.372	6.918	9.606
Dicembre	4.464	—	—	—	4.861	3.685	9.161	17.571
Media annua	*4.160*	*3.966*	*3.767*	*3.969*	*3.399*	*3.968*	*5.671*	*5.797*
Indice (1938 = 1)	*86,7*	*82,7*	*47,1*	*49,6*	*47,2*	*55,1*	*60,9*	*62,3*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile in relazione alle quantità esportate nel corrispondente mese.

Pomodoro. - L'abbondante produzione ottenuta nel 1955 (+ 5,4 % rispetto all'anno precedente) è risultata piuttosto scadente sia per le qualità da consumo diretto che per quelle di impiego industriale per cui il mercato ha registrato nel complesso una certa pesantezza. Hanno fatto eccezione le produzioni primodiche di alcune regioni (Campania, Sicilia) le quali hanno spuntato prezzi talora assai elevati (fino a L. 480 il kg. in maggio) e quelle tardive che hanno avuto quotazioni abbastanza sostenute. Per la produzione di massa, danneggiata in genere dall'andamento stagionale sfavorevole che ha ostaco-

lato la normale maturazione, si sono realizzati prezzi all'azienda di L. 2.200-2.500 al quintale in Campania, per le varietà da tavola e da pelati, e di L. 1.000-1.200 al quintale per le varietà da conserva. Migliore è stato l'andamento del mercato in Sicilia dove, nonostante la contrazione delle esportazioni, i prezzi sono risultati superiori di L. 500-1.000 al quintale in confronto al 1954. Andamento in complesso sfavorevole ha avuto il mercato anche nella regione emiliana tradizionale fornitrice delle industrie conserviere. Durante l'anno in questione la disponibilità interna del prodotto da consumo diretto è risultata di circa 6.335.000 quintali con un incremento minimo (+ 1,1) rispetto al 1954.

Tab. 125 - Esportazione di pomidoro e derivati

Exportation of Tomatoes and Tomato Products

Prodotti - *Products*	1948-51 (media)	1952-55 (media)		1954		1955	
	migliaia di quintali	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Pomidoro freschi - *Fresh tomatoes*	435,4	611,4	*140*	634,9	*146*	758,4	*174*
Pomidoro conservati, pelati - *Tinned tomatoes, peeled*	654,3	909,8	*139*	1.175,7	*180*	1.135,5	*174*
Pomidoro conservati, altri - *Tinned tomatoes, othertypes*	60,6	52,6	*87*	58,5	*97*	69,0	*114*
Conserva di pomidoro - *Tomato paste*	301,2	557,3	*185*	688,0	*228*	709,3	*235*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Sensibilmente superiore è stato invece l'incremento degli acquisti da parte dell'industria (+ 7,5) saliti a 9.100.000 quintali, tuttavia alla maggiore quantità di prodotto lavorato non ha corrisposto un eguale incremento nella produzione di derivati in quanto le rese sono state sensibilmente inferiori a quelle del 1954 data la scadente qualità. Ciò se ha determinato un qualche cedimento dei prezzi all'origine ha inciso in maniera assai più sensibile sui risultati economici degli industriali anche perché si è verificata una certa staticità, se non proprio una contrazione nel consumo interno di conserva e di pomodori pelati a causa della sempre maggiore concorrenza di altri condimenti che hanno incontrato largo favore presso i consumatori. Per la conserva il prezzo medio nazionale al minuto è infatti diminuito in confronto allo scorso anno del 17,4 % circa.

L'andamento delle esportazioni può considerarsi soddisfacente per quanto riguarda le quantità. Non altrettanto può dirsi per i prezzi che se risultano leggermente aumentati per il prodotto da consumo diretto hanno invece su-

bito diminuzioni del 7 % circa per i pomodori pelati e del 13,14 % per la conserva di pomodoro. Particolarmente favorevole è stato l'andamento delle vendire sul mercato tedesco che ha assorbito circa 600 mila quintali di pomodori freschi con un aumento rispetto al 1954, del 24,6 % in quantità e del 27,4 % in valore. Contratta risulta invece l'esportazione di pomodori pelati (– 11,7 %) e di conserva di pomodoro (– 24,9 %) verso il Regno Unito e in aumento per quanto riguarda i primi quella verso gli Stati Uniti (– 14,4 % in quantità e + 8,7 % in valore). Il consolidamento della nostra posizione sul mercato americano è della massima importanza specialmente in considerazione del fatto che mentre la domanda di prodotti italiani da parte della popolazione italoamericana va decrescendo è invece in continuo incremento quella del pubblico americano in genere che si approvigiona di preferenza presso i *supermarket*. È verso questi grandi magazzini di vendita che deve quindi essere incanalata la nostra esportazione negli Stati Uniti e ciò comporta una sempre più perfetta organizzazione di vendita che miri soprattutto a fornire un prodotto di qualità standard, confezionato in modo da garantire una buona conservabilità e facilità di trasporto, nonché ad assicurare tempestivamente i quantitativi ordinati.

Un ostacolo di notevole rilievo per l'incremento delle nostre esportazioni è rappresentato tuttora dall'elevato dazio, vigente in alcuni paesi tradizionali acquirenti come la Germania e la Svizzera, sui derivati del pomodoro inscatolati in piccoli recipienti.

Ortaggi. – In conseguenza dell'andamento produttivo, in complesso favorevole per quanto riguarda la quantità, si è avuta nel 1955 una maggiore offerta di prodotti orticoli sul mercato estero, ma la qualità spesso scadente nonché la forte concorrenza nel mercato internazionale hanno determinato sensibili diminuzioni dei prezzi.

Le quantità di ortaggi e legumi freschi esportati sono state superiori del 37 % in confronto allo scorso anno, ma, per effetto di una diminuzione del 9 % circa nelle quotazioni, gli introiti monetari sono aumentati solo del 24,8% pari a 4.847 milioni di lire. Sfavorevolissima è stata l'esportazione dei legumi secchi passata da 841 mila quintali nel 1954 a 184 mila quintali nell'anno in questione. La diminuzione ha interessato soprattutto la *fava secca* (da 617.569 a 119.968 quintali), i *fagioli secchi* e i *piselli secchi* (da 48.996 a 13.255 quintali).

La produzione di cavolfiori è stata inferiore dell'11 % rispetto all'anno precedente tuttavia sono state incrementate in misura notevole le esportazioni (+ 28.4 %) dirette per la maggior parte verso la Germania e il Regno Unito a prezzi abbastanza sostenuti e che in qualche periodo hanno superato i livelli del 1954. Sul mercato interno invece le quotazioni sono state nettamente cedenti a causa del mite andamento climatico che ha determinato una troppo ra-

pida maturazione del prodotto con ingolfamento dell'offerta. Sulla piazza di Napoli si sono avuti prezzi variabili da L. 22 a L. 25 a pianta con qualche ripresa per le produzioni tardive. Scadenti come sempre i cavolfiori di Jesi che hanno registrato un vero e proprio crollo con diminuzioni delle quotazioni del 35-40 %. Pessimi risultati economici ha fornito anche il cavolfiore di S. Benedetto del Tronto: i produttori hanno realizzato prezzi non superiori alle 10-15 lire al pezzo e gli esportatori si sono spesso trovati a lavorare in perdita.

Il mercato dell'*insalata* ha avuto andamento vario: sfavorevole per la *scarola* (prezzi di 10-14 lire il chilogrammo al produttore), ottimo invece per la qualità *trocadero* che ha spuntato anche L. 50-60 all'azienda.

Tab. 126 - Esportazione dei prodotti ortivi per specie

Exportation of Vegetables

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1954		1955	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100
Cavoli - *Cabbages*	15,1	*0,3*	1,7	*0,1*	*11*	2,3	*15*	1,9	*13*
Cavolfiori - *Cauliflowers*	724,3	*16,6*	1.013,1	*21,5*	*140*	1.035,9	*143*	1.330,5	*184*
Agli - *Garlic*	142,5	*38,3*	99,6	*18,2*	*70*	124,8	*88*	152,1	*107*
Cipolle - *Onions*	324,3	*17,4*	375,6	*16,7*	*116*	293,3	*90*	529,8	*163*
Altri - *Others*	578,7	*4,5*	1.075,7	*7,7*	*186*	1.104,3	*191*	1.605,8	*277*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Nella zona del napoletano l'offerta è stata ben regolata nel tempo e il prodotto, abbondante e di buona qualità, è stato facilmente assorbito dai consumatori. Aumentata risulta l'esportazione di *lattuga* della Sicilia (+10 % circa in confronto all'anno precedente) ma la campagna avrebbe potuto avere risultati ancora più favorevoli se non si fossero verificati forti attacchi parassitari che hanno irrimediabilmente danneggiato un buon 50 % della produzione esportabile. I prezzi sono stati piuttosto bassi per la produzione delle colture impiantate nel 1954, sostenuti invece per il raccolto relativo agli impianti del 1955.

Il prezzo delle *cipolle* si è in complesso mantenuto sostenuto con qualche ripresa anzi su alcune piazze, mentre per gli *agli* si è verificata una generale forte contrazione delle quotazioni determinata dall'aumento cospicuo nella produzione (+ 25 % circa) di fronte ad una domanda che come è noto è tra le più rigide.

Ottimo anche l'andamento del mercato per gli *asparagi* sempre più richiesti dai consumatori: nonostante l'aumento dell'offerta (da 153 a 174 mila quintali tra il 1954 e il 1955) i prezzi si sono mantenuti assai elevati raggiungendo all'inizio di stagione anche 600 lire al chilogrammo. In aumento la produzione di *carciofi* ma con bassi prezzi. Se si eccettuano i primi giorni di vendita, le quotazioni si sono aggirate intorno a 10-12 lire per gruppo di 3 pezzi e per la produzione di massa del napoletano.

A causa del mite clima invernale la produzione di *finocchi* è giunta sul mercato fino al mese di giugno e i prezzi sono risultati abbastanza sostenuti (L. 30 come massimo e L. 10 come minimo).

Mercato variabile hanno avuto le *melanzane* e i *peperoni*. I prezzi sono andati diminuendo nei mesi di giugno e luglio ma hanno avuto una ripresa a partire dal mese di agosto, ripresa che si è poi accentuata in settembre ed ottobre fino quasi a raggiungere i livelli dell'inizio della campagna (L. 80 il chilogrammo).

Molto favorevole è stato il mercato dei *piselli* all'inizio della campagna di vendita – si sono avuti prezzi anche di 250-300 lire al chilogrammo ma data la rapida affluenza del prodotto si è verificata rapidamente la saturazione della domanda ed i prezzi sono diminuiti costantemente giungendo a L. 70-80 nel mese di maggio e a L. 40 nel mese di giugno quando ormai la qualità era divenuta scadente.

Andamento simile ai piselli hanno avuto i *fagiolini* che venduti a L. 200-300 e anche 350 al chilogrammo in aprile sono rapidamente diminuiti per risalire, ma non in notevole misura, con la produzione autunnale favorita dall'andamento climatico.

Abbondante, ma di scadente qualità, è risultata la produzione di *poponi*, specialmente di quelli tardivi per i quali sono stati pagati prezzi bassissimi (lire 25 per chilogrammo) e quella di *cocomeri* la cui offerta, prolungatasi fino al termine dell'autunno, ha in genere consentito di spuntare prezzi sufficientemente remunerativi.

Frutta fresca. – Mercato favorevole in complesso nonostante il forte incremento produttivo verificatosi. All'aumento dell'offerta ha corrisposto infatti un andamento sostenuto della domanda interna e una sensibile espansione delle esportazioni.

La cospicua produzione di *mele* (+ 40,6 % rispetto al 1954) ha determinato in qualche periodo un certo ingolfamento del mercato con flessione anche notevoli dei prezzi risentite tuttavia quasi esclusivamente dalle varietà comuni mentre le migliori qualità come la *deliziosa* e la *limoncella* hanno spuntato costantemente prezzi remunerativi: di L. 60-80 il chilogrammo per la prima e L. 40 per la seconda.

Le preferenze dei consumatori italiani e stranieri ormai nettamente delineatesi hanno spinto gli agricoltori, anche durante l'anno in esame, a sostituire le vecchie varietà come la *Belfort*, l'*Abbondanza*, e l'*Annurca*, con quelle sopracitate, tuttavia sopratutto nelle regioni meridionali ancora notevole è la produzione di massa di scarso pregio che registra prezzi sempre minori come è avvenuto nel 1955 per l'*Annurca* e la *Sergente* vendute all'azienda a L. 20 e anche a L. 10-12 il chilogrammo.

Le vendite sui mercati esteri hanno segnato un vero primato raggiungendo circa 3 milioni e 300 mila quintali con un aumento del 92 % rispetto al 1954.

Tab. 127 – Esportazione della frutta fresca per specie

Exportation of Fresh Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1454		1955	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	Indice 1948-51 = 100
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	550,6	*20,9*	*149*	606,0	*165*	851,4	*231*
Mele – *Apples*	1.035,3	*20,2*	2.055,9	*20,8*	*199*	1.719,2	*166*	3.294,1	*318*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	546,4	*13,6*	*94*	353,5	*61*	886,9	*153*
Pesche – *Peaches*	387,9	*16,2*	975,1	*22,4*	*251*	857,1	*221*	1.397,4	*360*
Albicocche – *Apricots* . . .	108,7	*55,3*	143,2	*41,4*	*132*	108,7	*100*	105,2	*97*
Ciliege (*a*) – *Cherries* . . .	135,7	*14,0*	188,8	*14,8*	*83*	112,2	*83*	277,6	*205*
Susine – *Plums*	213,6	*28,9*	189,5	*19,5*	*64*	135,8	*72*	179,8	*84*
Altri – *Others*	81,9	—	97,7	—	*119*	90,9	*111*	118,2	*144*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Triplicata risulta la nostra esportazione in Germania nonostante quel mercato abbia manifestato in alcuni periodi sintomi di debolezza e siano state applicate misure discriminatorie nei confronti del prodotto italiano. È necessario tuttavia rilevare che all'incremento quantitativo delle esportazioni ha corrisposto un aumento degli introiti in assai minor misura (+ 54,7 %) dato che i prezzi, per la pressione dell'offerta e la sempre maggiore concorrenza di altri paesi, sono diminuiti del 19 % circa. Tale fatto impone di accelerare al massimo l'aumento della produttività degli impianti attualmente esistenti e di agire con prudenza nell'ulteriore estendimento delle colture, nonché di perfezionare sempre più l'organizzazione di vendita per evitare che con l'inasprirsi inevitabile della concorrenza si venga a riversare sul mercato interno una massa

di prodotto sensibilmente superiore alla capacità di assorbimento dei consumatori.

Soddisfacenti sono risultati i prezzi delle *pere* quotate sulla piazza di Napoli a L. 150-200 il chilogrammo nel mese di luglio e diminuite poi a L. 70-80 per il resto della campagna.

Tab. 128 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Prices for Exportation of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1954	1955	1954	1955	1954	1955
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	10.958	9.275	11.784	7.212	—	—
Luglio	8.375	8.155	7.057	7.185	17.085	18.026
Agosto	8.830	6.735	6.262	6.234	13.251	11.601
Settembre	9.645	6.341	6.070	6.353	9.159	9.082
Ottobre	9.382	6.755	5.374	5.603	9.540	7.565
Novembre	7.445	6.525	6.807	4.750	10.592	9.201
Dicembre	12.941	6.409	6.983	5.145	18.286	—
Media annua	*8.874*	*6.800*	*6.684*	*5.629*	*9.777*	*8.994*
Indice (1938 = 1)	*62,1*	*47,6*	*41,3*	*34,8*	*60,0*	*55,2*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	13.040	12.201	7.730	8.814	15.052	12.094
Luglio	12.115	13.281	7.655	8.774	10.737	8.732
Agosto	11.925	12.530	8.804	6.442	10.026	9.041
Settembre	—	—	5.692	4.655	10.960	9.438
Ottobre	—	—	—	—	9.777	6.984
Media annua	*12.265*	*12.873*	*7.781*	*7.838*	*10.496*	*9.120*
Indice (1938 = 1)	*66,2*	*69,5*	*53,3*	*53,7*	*61,4*	*53,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La buona qualità del prodotto ha favorito le esportazioni passate da 354 mila quintali nel 1954 a 887 mila quintali nell'anno in esame, con un aumento in valore di 3 miliardi di lire circa. Anche per questo prodotto però l'incremento delle vendite all'estero è avvenuto a prezzi notevolmente inferiori (– 25 % circa) rispetto alla campagna precedente.

La produzione di *pesche*, aumentata del 18 % in confronto al 1954, è stata in genere di buona qualità dato che questa è una delle colture arboree da frutto che vengono maggiormente curate dagli agricoltori. I prezzi hanno avu-

to andamento diverso a seconda delle zone. Nelle regioni settentrionali si è verificata una contrazione del 30-35 % nelle quotazioni mentre nelle regioni me-

Tab. 129 – Numero delle unità locali per il commercio all'ingrosso della frutta, agrumi, ortaggi e funghi

Number of Wholesalers Dealing in Citrus and other Fruits, Market-garden Produce and Mushrooms, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	1.127	75,4	315	21,1	49	3,3	3	0,2	1.494	100,0
Valle d'Aosta	8	57,1	6	42,9	—	—	—	—	14	100,0
Lombardia	731	55,5	455	34,5	130	9,9	1	0,1	1.317	100,0
Trentino-Alto Adige	118	37,9	45	14,5	132	42,4	16	5,2	311	100,0
Veneto	371	57,4	196	30,3	71	11,0	8	1,3	646	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63	54,8	40	34,8	12	10,4	—	—	115	100,0
Territorio di Trieste	45	56,3	27	33,7	8	10,0	—	—	80	100,0
Liguria	434	68,9	165	26,2	31	4,9	—	—	630	100,0
Emilia-Romagna	506	56,9	238	26,7	125	14,0	21	2,4	890	100,0
Toscana	297	66,7	120	27,0	28	6,3	—	—	445	100,0
Umbria	22	53,7	16	39,0	3	7,3	—	—	41	100,0
Marche	75	52,8	33	23,2	33	23,2	1	0,8	142	100,0
Lazio	119	40,2	111	37,5	66	22,3	—	—	296	100,0
Abruzzi e Molise	103	76,3	24	17,8	8	5,9	—	—	135	100,0
Campania	568	57,9	245	25,0	164	16,7	4	0,4	981	100,0
Puglia	286	64,7	110	24,9	45	10,2	1	0,2	442	100,0
Basilicata	19	79,2	4	16,7	1	4,1	—	—	24	100,0
Calabria	193	70,8	35	12,8	37	13,5	8	2,9	273	100,0
Sicilia	712	60,4	206	17,5	251	21,3	10	0,8	1.179	100,0
Sardegna	90	87,4	12	11,6	1	1,0	—	—	103	100,0
Italia	*5.887*	*61,6*	*2.403*	*25,1*	*1.195*	*12,5*	*73*	*0,8*	*9.558*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	1.640	46,1	1.084	30,4	560	15,7	276	10,8	3.560	100,0
Valle d'Aosta	12	35,3	22	64,7	—	—	—	—	34	100,0
Lombardia	1.181	29,9	1.649	41,8	1.059	26,9	55	1,4	3.944	100,0
Trentino-Alto Adige	152	3,8	174	4,4	2.269	57,4	1.358	34,4	3.953	100,0
Veneto	537	18,2	701	23,7	823	27,8	896	30,3	2.957	100,0
Friuli-Venezia Giulia	99	28,9	140	40,9	103	30,2	—	—	342	100,0
Territorio di Trieste	72	29,5	101	41,4	71	29,1	—	—	244	100,0
Liguria	683	44,2	565	36,6	296	19,2	—	—	1.544	100,0
Emilia-Romagna	750	14,6	843	16,4	1.864	36,3	1.679	32,7	5.136	100,0
Toscana	461	39,0	416	35,2	304	25,8	—	—	1.181	100,0
Umbria	35	32,1	56	51,4	18	16,5	—	—	109	100,0
Marche	92	13,8	120	17,9	382	57,1	75	11,2	669	100,0
Lazio	103	13,4	445	36,7	604	49,9	—	—	1.212	100,0
Abruzzi e Molise	131	46,3	82	29,0	70	24,7	—	—	283	100,0
Campania	817	20,3	924	22,9	1.873	46,5	413	10,3	4.027	100,0
Puglia	387	27,5	386	27,4	553	39,3	82	5,8	1.408	100,0
Basilicata	23	50,0	14	30,4	9	19,6	—	—	46	100,0
Calabria	286	15,4	126	8,2	524	34,1	649	42,3	1.535	100,0
Sicilia	937	16,1	759	13,1	3.490	60,0	626	10,8	5.812	100,0
Sardegna	118	72,0	39	23,8	7	4,2	—	—	164	100,0
Italia	*8.526*	*22,3*	*8.646*	*22,7*	*14.879*	*39,0*	*6.109*	*16,0*	*38.160*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ridionali il mercato ha avuto esito favorevole dopo qualche momento di incertezza. Sulla piazza di Napoli si sono raggiunti prezzi massimi superiori alle 200 lire il chilogrammo e minimi di L. 35 nella prima quindicina di agosto. La

differenza delle quotazioni nel nord e nel mezzogiorno, dipendente in parte dalle diverse caratteristiche qualitative, è stata aggravata anche dalla deficienza di carri frigoriferi necessari per i trasporti. A distanza di due anni si è nuovamente verificato l'inconveniente lamentato nel 1953 e che come allora ha causato, oltre la perdita di un certo quantitativo di prodotto, la rapida discesa dei prezzi passati ad es. per la varietà *Hale*, la cui maturazione è avvenuta nel giro di un paio di settimane, da L. 60-70 a L. 20-30 il chilogrammo.

Nel complesso si è accentuata la preferenza dei consumatori per le varietà precoci e lugliatiche (*Morettini* 5/14, *P8*), meno richieste sono apparse la *Hale* e la *Gialla del Garda*.

L'esportazione è aumentata del 63 % in quantità e del 41,6 % in valore ed è stata diretta, come di regola, sopratutto verso la Germania, il Regno Unito, la Svizzera.

Un fortissimo incremento ha avuto l'esportazione di *ciliege* (+ 147,4 % in quantità e + 77,1 % in valore) favorita tra l'altro dal ritardo nella produzione dell'Inghilterra, il che ha determinato il prolungamento del calendario di vendita. Sul mercato interno i prezzi sono stati abbastanza sostenuti: L. 90 al chilogrammo in media in Campania, con massimi di L. 250 in maggio e minimi di L. 30 in giugno. Nelle regioni settentrionali le quotazioni sono risultate invece più cedenti specialmente per la produzione tardiva che spesso non è stata neppure raccolta dato che i commercianti offrivano solo 10-15 lire al chilogrammo.

Di brevissima durata è stata la campagna di vendita delle *albicocche* la cui produzione, leggermente inferiore a quella dello scorso anno (– 5,3 %), si è concentrata, per le varietà di media maturazione e tardive, entro due settimane causando la caduta dei prezzi a L. 50 al chilogrammo contro le 150 e le 200 lire spuntate per le qualità primodiche. L'esportazione è stata all'incirca pari a quella dello scorso anno ma i prezzi sono risultati aumentati del 6 %.

Il mercato dell'*uva da tavola* ha avuto andamento favorevole con prezzi in genere superiori a quelli del 1954 nonostante il notevole aumento della produzione (+ 11 %). Si sono avute quotazioni di L. 6.000-8.000 al quintale all'azienda in Puglia e nel Lazio e L. 8.000-10.000 in Sicilia.

Oltre il *Moscato di Terracina*, la *Regina* e l'*Italia*, varietà ormai classiche e dovunque apprezzate, si sta largamente diffondendo, dato il favore che incontra presso i consumatori, una varietà di uva nera l'*Alphonse Lavallè*, ad acini grossi, sferici, croccanti, assai resistente ai trasporti.

Agrumi. – All'inizio dell'anno il mercato si presentava favorevole per gli *aranci* sia all'interno che all'estero. I prezzi erano di 4.000-4.500 lire al quintale per l'*arancio biondo*, L. 9.500-10.000 per la varietà *tarocchi*, L.8.000-8.500 per l'arancio *moro*. Dopo una leggera flessione nel mese di febbraio si

ebbe la ripresa delle quotazioni che si mantennero in genere sostenute per il resto dell'anno nonostante l'attiva concorrenza sul mercato internazionale da

Tab. 130 – Numero delle unità locali per il commercio al minuto di frutta, ortaggi e legumi freschi, secondo il numero degli addetti

Number of retailers dealing in Fresh Fruit, Vegetables and Legumes, by Region and Numbers Employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero unità locali									
Piemonte	1.438	93,4	100	6,5	2	0,1	—	—	1.540	100,0
Valle d'Aosta	38	82,6	8	17,4	—	—	—	—	46	100,0
Lombardia	6.560	91,1	628	8,7	9	1,2	—	—	7.197	100,0
Trentino-Alto Adige	472	92,7	36	7,1	1	0,2	—	—	509	100,0
Veneto	2.810	91,6	251	8,2	6	0,2	—	—	3.067	100,0
Friuli-Venezia Giulia	702	92,6	56	7,4	—	—	—	—	758	100,0
Territorio di Trieste	430	90,7	44	9,3	—	—	—	—	474	100,0
Liguria	2.550	95,6	115	4,3	2	0,1	—	—	2.667	100,0
Emilia-Romagna	2.642	92,4	214	7,5	4	0,1	—	—	2.860	100,0
Toscana	2.793	95,5	132	4,5	1	..	—	—	2.926	100,0
Umbria	397	97,1	12	2,9	—	—	—	—	409	100,0
Marche	746	97,9	16	2,1	—	—	—	—	762	100,0
Lazio	1.838	92,9	138	7,0	2	0,1	—	—	1.978	100,0
Abruzzi e Molise	474	96,1	18	3,7	1	0,2	—	—	493	100,0
Campania	2.492	96,6	85	3,3	2	0,1	—	—	2.579	100,0
Puglia	1.858	96,6	63	3,3	3	0,8	—	—	1.924	100,0
Basilicata	165	96,5	6	3,5	—	—	—	—	171	100,0
Calabria	967	96,9	30	3,0	1	0,1	—	—	998	100,0
Sicilia	2.300	96,5	82	3,4	2	0,1	—	—	2.384	100,0
Sardegna	1.264	98,1	24	1,9	—	—	—	—	1.288	100,0
Italia	*32.936*	*94,0*	*2.058*	*5,9*	*36*	*0,1*	—	—	*35.030*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	2.256	87,4	310	12,0	16	0,6	—	—	2.582	100,0
Valle d'Aosta	56	68,3	26	31,7	—	—	—	—	82	100,0
Lombardia	10.399	83,4	2.004	16,1	64	0,5	—	—	12.467	100,0
Trentino-Alto Adige	703	84,9	116	14,0	9	1,1	—	—	828	100,0
Veneto	4.309	83,4	816	15,8	40	0,8	—	—	5.165	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.037	85,3	179	14,7	—	—	—	—	1.216	100,0
Territorio di Trieste	675	82,7	141	17,3	—	—	—	—	816	100,0
Liguria	3.665	90,9	356	8,8	13	0,3	—	—	4.034	100,0
Emilia-Romagna	4.430	86,0	693	13,4	31	0,6	—	—	5.154	100,0
Toscana	4.319	90,4	417	9,2	19	0,4	—	—	4.755	100,0
Umbria	582	93,7	39	6,3	—	—	—	—	621	100,0
Marche	1.000	95,2	50	4,8	—	—	—	—	1.050	100,0
Lazio	2.815	86,2	435	13,3	16	0,5	—	—	3.266	100,0
Abruzzi e Molise	660	91,3	57	7,9	6	0,8	—	—	723	100,0
Campania	3.362	92,3	270	7,4	12	0,3	—	—	3.644	100,0
Puglia	2.570	92,3	196	7,0	18	0,7	—	—	2.784	100,0
Basilicata	219	91,6	20	8,4	—	—	—	—	239	100,0
Calabria	1.261	92,7	93	6,8	7	0,5	—	—	1.361	100,0
Sicilia	3.169	92,2	254	7,4	15	0,4	—	—	3.438	100,0
Sardegna	1.667	95,7	74	4,3	—	—	—	—	1.741	100,0
Italia	*48.954*	*87,8*	*6.546*	*11,7*	*266*	*0,5*	—	—	*55.766*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica

parte di altri paesi produttori. Alla fine dell'anno i prezzi risultavano praticamente allo stesso livello del mese di gennaio. L'esportazione ha segnato una contrazione del 17,7 % in confronto al 1954 malgrado l'aumento della

produzione (+ 8,6 %) e ciò è da imputarsi in buona parte alle difficoltà poste da alcuni paesi alla concessione di licenze per l'acquisto del prodotto italiano a beneficio delle arance della Spagna che sta rivelandosi il nostro più terribile concorrente, non solo sui mercati scandinavi ma anche su quelli come ad es. la Germania e la Svizzera dei quali l'Italia costituisce da tempo la più importante fornitrice. Qualche difficoltà si è inoltre incontrata anche sul mercato giapponese in seguito a divergenze manifestatesi sull'interpretazione del recente accordo commerciale.

Attivo è stato il mercato dei *limoni* i cui prezzi si sono mantenuti elevati per tutto l'anno data la diminuzione della produzione (– 10 % in confronto

Tab. 131 – Esportazione degli agrumi, per specie

Exportation of Citrus Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1954		1955	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Aranci – *Oranges*	1.431,3	*37,9*	1.503,0	*25,4*	*105*	1.707,5	*119*	1.406,1	*98*
Mandarini – *Tangerines*	377,0	*53,7*	302,4	*30,1*	*80*	280,3	*74*	334,9	*89*
Limoni – *Lemons*	1.553,4	*56,6*	1.732,2	*56,4*	*112*	1.880,4	*121*	1.787,5	*115*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	8,9	*2,7*	*114*	5,7	*7,3*	9,1	*117*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

allo scorso anno) a cui ha corrisposto una notevole sostenutezza della domanda interna che ha compensato la leggera flessione delle esportazioni (– 5 % circa) avvenute peraltro a prezzi superiori del 4,3 % rispetto al 1954. Sul mercato interno i prezzi sono passati da L. 7.500-8.000 al quintale in gennaio a L. 8.500-9.500 il quintale nel mese di aprile. Per i limoni *primo-fiore* il mercato si è aperto con quotazioni di L. 7.500-8.000 il quintale, diminuite a L. 5.500-6.000 verso la fine dell'anno.

In diminuzione i prezzi dei *verdelli*: lire 8.000-9.000 al quintale in giugno, con una leggera ripresa nel mese di settembre (lire 8.500-9.500 al quintale per merce posta in azienda) in coincidenza con la spedizione delle ultime partite.

Un forte aumento hanno avuto i prezzi dei *mandarini* nonostante la produzione sia diminuita solo del 3 %. L'andamento favorevole del mercato è legato all'aumento della domanda estera (+ 19,4 % in quantità e + 28,6 % in valore) ed interna, in sensibile sviluppo corrispondentemente al migliora-

mento qualitativo del prodotto. Nella zona di Napoli si sono avuti prezzi medi all'azienda oscillanti da 40 a 70 lire al chilogrammo.

In complesso il mercato degli agrumi si è mantenuto nel 1955 sufficientemente favorevole per i produttori, tuttavia non sono mancati sintomi significativi di possibili flessioni future sul mercato internazionale specialmente per quanto

Tab. 132 - Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Prices for Exportation of Citrus Fruits

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1953-54	1954-55	1953-54	1954-55	1953-54	1954-55
Ottobre	—	9.608	10.964	12.469	—	—
Novembre	6.397	7.157	9.326	11.375	8.541	9.060
Dicembre	6.561	7.956	8.110	9.621	7.130	8.416
Gennaio	6.410	6.995	7.482	9.925	6.184	8.309
Febbraio	7.014	7.061	7.385	9.139	7.311	9.609
Marzo	8.049	8.007	7.485	9.376	7.757	12.546
Aprile	9.773	10.247	8.149	10.476	—	—
Maggio	12.944	11.730	9.424	10.499	—	—
Giugno	—	13.655	11.154	10.309	—	—
Luglio	—	—	12.406	9.420	—	—
Agosto	—	—	13.654	9.938	—	—
Settembre	—	—	12.872	9.755	—	—
Media annua	*7.872*	*8.151*	*8.996*	*10.179*	*6.772*	*8.482*
Indice (1938 = 1)	*49,9*	*51,7*	*61,2*	*69,2*	*38,5*	*48,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

riguarda gli aranci per i quali sempre più si fa sentire la concorrenza di paesi divenuti esportatori in un'epoca relativamente recente. Rispetto al periodo 1931-38 la produzione mondiale di agrumi è aumentata infatti del 68 % circa e quella di arance è più che raddoppiata negli Stati Uniti, è triplicata in Algeria ed è quintuplicata nel Marocco. La rapida espansione degli agrumeti nei territori di nuova coltura, avvenuta con notevole impiego di macchine per le operazioni colturali, con l'adozione di varietà apprezzate dai consumatori e

affiancata da moderne organizzazioni di vendita a carattere cooperativo o consortile hanno creato situazioni concorrenziali di cui hanno risentito paesi come l'Italia nei quali l'agrumicoltura si è estesa lentamente, dove diffuse sono ancora le varietà ormai in declino sul mercato e dove nel commercio dominano le piccole imprese spesso prive di adeguata attrezzatura per la prima lavorazione e presentazione del prodotto. Ciò vale specialmente per quanto riguarda le arance mentre per i limoni il nostro paese conserva ancora una posizione di relativa sicurezza dato che l'estendersi delle nuove piantagioni procede con maggiore lentezza. Occorre d'altra parte considerare che il forte sviluppo della

Tab. 133 – Esportazione della frutta secca, per specie

Exportation of Dried Fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1954		1955	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948-51 = 100
Mandorle (*a*) – *Almonds* . . .	1.061,5	75,6	1.024,4	56,4	97	1.199,7	113	767,0	72
Nocciole (*a*) – *Hazelnuts* . .	179,7	75,6	243,1	76,6	135	193,6	108	302,7	168
Noci – *Walnuts*	130,4	27,3	126,7	25,6	97	91,7	70	125,3	96
Fichi (*a*) – *Figs*	101,4	2,7	71,9	2,1	71	74,9	74	60,7	60
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	234,9	—	96	194,8	79	251,8	103

(*a*) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espressi tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

domanda di succhi di arancio, con conseguente assorbimento di notevoli quantativi di prodotto fresco da parte dell'industria trasformatrice, potrà attenuare gli effetti negativi di un momentaneo rallentamento o di una stasi nelle esportazioni.

A vantaggio del nostro paese per quanto riguarda la concorrenza internazionale, sta il fatto di poter realizzare l'aumento della produttività delle colture agrumicole in un periodo di tempo inferiore a quello di cui avranno bisogno le altre nazioni non provviste, come l'Italia, di mano d'opera specializzata e di avviate correnti di traffico.

Frutta secca. – Mercato assai favorevole per le *mandorle* la cui produzione diminuita del 37,4 % ha determinato sia sul mercato interno che all'esporta-

zione un fortissimo aumento dei prezzi. L'incremento nella esportazione di *nocciole* (+ 30,9 %) è invece avvenuta con dimunizione dei prezzi (- 1,6 %) e altrettanto dicasi per le *castagne*. Una ulteriore contrazione si è verificata nell'esportazione di *fichi secchi* ormai ridotta a 38.000 quintali circa contro i 200 mila quintali del periodo 1925-26.

8. - Canapa

Al termine della campagna 1954-55 il prezzo medio realizzato dai canapicoltori è risultato di L. 32.585 il quintale per la produzione delle provincie settentrionali e di L. 36.049 il quintale per quella delle zone meridionali. Prezzi questi sensibilmente superiori in confronto alle campagne precedenti, e tali da stimolare gli agricoltori ad estendere la coltivazione almeno entro limiti sufficienti ad assicurare un normale approvvigionamento delle industrie nazionali e il mantenimento delle correnti di esportazione. Per il 1956 è infatti da prevedersi un forte estendersi della coltura sopratutto nelle regioni meridionali dove più che altrove il reddito della canapa non viene considerato a se stante ma inquadrato nel reddito complessivo delle piccole aziende contadine nelle quali la canapa rappresenta la insostituibile coltura da rinnovo reintegratrice della fertilità del terreno.

Durante l'anno in questione sono continuate le polemiche circa il mantenimento dell'ammasso totale o la sua sostituzione con l'ammasso per contingente o volontario che, secondo alcuni, determinerebbe, con la concorrenza dell'offerta, il miglioramento della qualità in questi ultimi anni decisamente peggiorata. Gli industriali hanno infatti rilevato che mentre nella campagna 1949-50 la fibra di qualità *buona* rappresentava il 19,68 % della produzione, tale percentuale è diminuita a 7,13 nel 1951-52 e a 1,03 nel 1953-54. Che la qualità della fibra sia divenuta sempre più scadente è un fatto che non può essere negato e al quale occorre porre rimedio senza indugio, specialmente per evitare che in prosieguo di tempo il nostro prodotto finisca per perdere quelle caratteristiche di pregio che ne hanno assicurato il collocamento a prezzi soddisfacenti sul mercato internazionale, tuttavia non sembra esatto dire che la causa di ciò risiede esclusivamente nella obbligatorietà dell'ammasso. Occorre in realtà considerare che i prezzi fissati dal C. I. P. non tengono in molto conto la qualità della fibra onde una efficace azione di stimolo al miglioramento del prodotto potrebbe essere svolta accentuando lo scarto delle quotazioni tra le qualità migliori e quelle andanti.

A ciò si aggiunga che la libera vendita della fibra da parte di una miriade di piccole aziende in un breve periodo di tempo, per la necessità di pronto realizzo, favorirebbe le manovre degli speculatori ai quali verrebbe a trasferirsi la funzione dell'ammasso con il risultato di dimensionare l'entità della

produzione in base agli utili delle categorie commerciali anziché in relazione all'importanza economica e sociale della coltura e alle necessità dell'industria e dell'esportazione.

Si aggiunga infine che la libertà di vendita del prodotto per essere veramente tale dovrebbe estendersi oltre che al mercato interno anche al mercato estero eliminando il prezzo di favore di cui gode attualmente l'industria na-

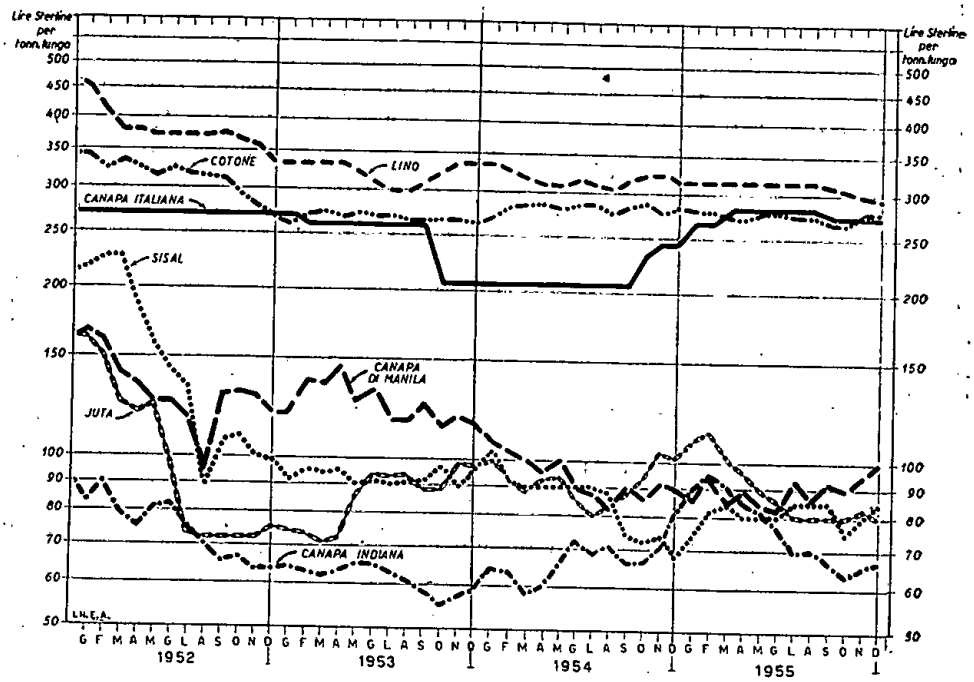


Grafico 34. – Prezzo della canapa italiana confrontata con i prezzi delle altre fibre tessili dal 1952 al 1955 (v. Appendice, I).

zionale i cui elevati costi sembra siano peraltro da imputarsi, almeno in parte, all'esistenza di un notevole numero di impianti ormai antiquati.

Durante la campagna 1954-55 la fibra venduta, considerando le giacenze della decorsa annata e le rimanenze finali è stata di q 395.000 circa di cui 104 mila quintali destinati all'esportazione (26,3 %) e il resto alle industrie interne.

Il mercato estero ha avuto un andamento abbastanza favorevole con prezzi superiori in media del 20-22 % a quelli dell'anno precedente date le notevoli richieste in parte non soddisfatte.

Il prezzo per la nuova produzione 1955 è stato fissato in L. 35.125 al quintale base terzo corpo emiliano.

9 - Barbabietola da zucchero

Per la campagna 1955 l'Unione zuccheri ha stipulato con l'Associazione bieticoltori un contratto annuale simile a quello siglato dal Consorzio Saccarifero Italiano per il triennio 1954-56.

Il raccolto record dell'anno in questione, pari a circa 92 milioni di quintali ottenuti su 256.637 ettari di superficie (358 quintali per ettaro), ha posto anche per la coltura della bietola il problema del collocamento delle eccedenze dato

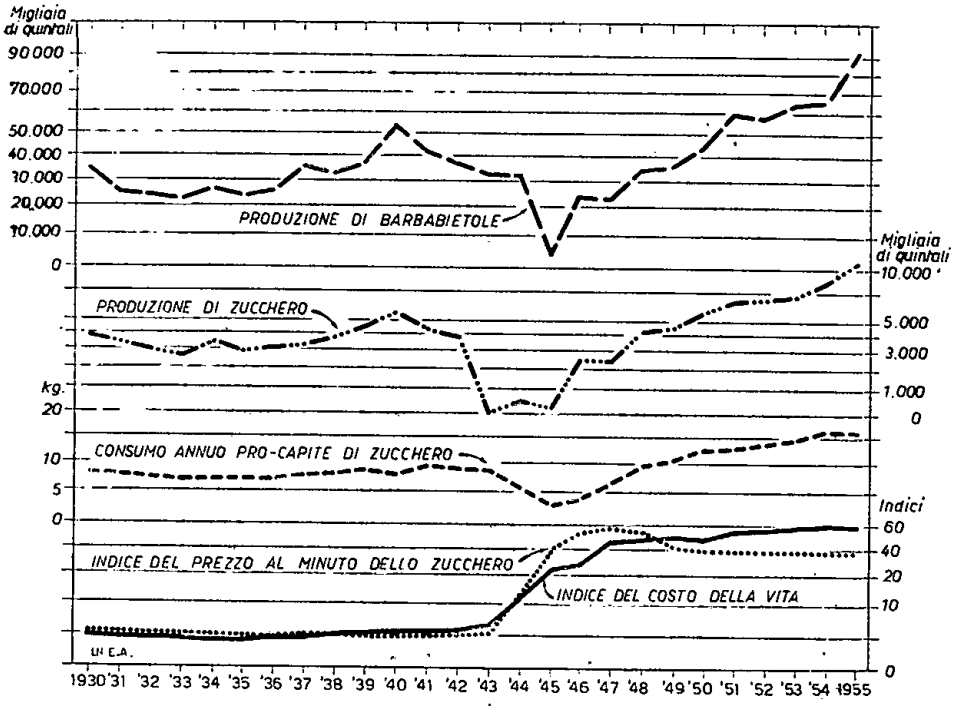


Grafico 35. - Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1930 al 1955 (v. Appendice, I).

che della produzione di zucchero, prevista in 10.300.000 quintali, non più dell'80 % passerà, ai prezzi attuali, al consumo. Tale problema è stato risolto dalle organizzazioni interessate consigliando i coltivatori a ridurre la superficie investita e richiedendo, al fine di eliminare la concorrenza straniera - rappresentata non soltanto, dallo zucchero di canna - il ripristino del dazio nella misura del 105 % ad *valorem* e dell'importazione a licenza. Mentre i due ultimi provvedimenti sono stati attuati, per quanto riguarda la diminuzione della superficie non poche sono le perplessità sorte sopratutto in considerazione del fatto che le barbabietole, coltura attiva ad alto reddito (nel 1954 ha assorbito

circa 180 milioni di ore lavorative), rappresenta, specialmente nel mezzogiorno, una delle coltivazioni su cui si fonda il progresso agricolo di vaste regioni di recente bonifica. Inoltre la questione interessa anche i consumatori essendosi più volte riconosciuta la necessità di aumentare la domanda di zucchero che nel nostro paese è ancora assai bassa rispetto a quella di numerose altre nazioni europee. Non si conosce purtroppo l'elasticità della domanda di zucchero rispetto al prezzo, tuttavia il fatto che essa sia abbastanza elevata in relazione al reddito, pari a 0,768, fa presumere che una riduzione anche non molto forte del prezzo al dettaglio potrebbe sensibilmente elevare il consumo.

La questione principale è quindi quella relativa alla possibilità di diminuire il prezzo agendo sul settore agricolo o su quello industriale o sull'imposta di fabbricazione o, il che sembra la soluzione migliore, congiuntamente su tutti e tre i settori interessati.

Per quanto riguarda la produzione della materia prima se è vero che il prezzo realizzato degli agricoltori è soltanto aumentato di 58,9 volte rispetto al 1938 mentre l'indice dei costi è salito a quota 68,5, non bisogna dimenticare che, oltre ai risultati indubbiamente positivi realizzati nel mezzogiorno con la creazione di varietà adatte alla semina autunnale, molto ancora resta da fare per aumentare le rese unitarie rimaste assai basse, se si eccettua l'anno 1955 in cui l'andamento stagionale è stato in complesso favorevole. Dall'esame delle rese unitarie e della polarizzazione negli ultimi trentacinque anni si rivela che il progresso è praticamente mancato.

Da una resa di q 281 nel quinquennio 1919-23 si è infatti discesi a q 260 nel decennio 1924-33 per risalire nel periodo 1948-55 a q 272. Circa la polarizzazione è da notare che si è passati da un titolo di 15.81 nel 1926-41 a 14,97 nel 1948-55 il che significa che la produzione di saccarosio per ettaro è salita appena da q 40,19 a q 40,73. Ciò sussiste anche considerando le vecchie zone bieticole come ad es. il Veneto dove da una resa unitaria di q 411 nel triennio 1936-38 si è scesi a q 318 nel 1953-55. Un esame approfondito in tal senso sembra quanto mai utile al fine di individuare le molteplici cause che ostacolano l'aumento delle rese unitarie e, quindi, la diminuzione dei costi di produzione.

Circa l'industria trasformatrice è da rilevare che a fianco dei nuovi zuccherifici sorti nel dopo guerra, sono ancora in funzione vecchi impianti nei quali i costi dell'estrazione e della raffinazione sono notevoli con il risultato di elevare il prezzo franco fabbrica a L. 130 il kg (+ 118 % in confronto al prezzo pagato al produttore agricolo). Tuttavia in considerazione del fatto che nel periodo 1952-54 di fronte ad un aumento del valore franco fabbrica della produzione del 20 % circa, si è avuto un sensibile incremento di produttività del lavoro per cui i salari – tenuto conto delle maggiori retribuzioni unitarie, hanno presentato una variazione del 17 %, non è improbabile che anche l'industria possa attuare una certa riduzione del prezzo.

Ma il settore dove si potrebbe più rapidamente agire è quello relativo alla imposta di fabbricazione ed altri oneri fiscali che attualmente incidono per il 44 % circa sul prezzo al consumo mentre tale incidenza è del 29 % in Germania, del 12 % in Austria, del 14 % nel Belgio, del 24 % in Francia.

È assai probabile, data l'elevata elasticità della domanda di zucchero, che una riduzione anche del 10-15 % nell'imposta di fabbricazione possa incrementare il consumo elevandolo fino ai 10 milioni di quintali senza ridurre gli introiti dell'erario.

CAP. VIII - REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - Prodotto netto agricolo nazionale

La produzione vendibile. - La produzione lorda vendibile è salita nel 1955 a 3.117 miliardi di lire, registrando non solo un notevole aumento rispetto al 1954, i cui risultati erano stati poco soddisfacenti, ma superando addirittura il 1953, l'annata agricola più favorevole di tutto il dopoguerra. Poiché il livello generale dei prezzi spuntati dagli agricoltori per i loro prodotti è rimasto sostanzialmente invariato i 3.117 miliardi del 1955 segnano sulla produzione lorda vendibile dell'anno precedente un incremento in termini reali del 6,0 %.

Questo giudizio di sintesi, essendo basato su dati caratterizzati da un altissimo grado di aggregazione, ha naturalmente il difetto, che è però nello stesso tempo il suo pregio, di riunire in uno scatolone unico attività nient'affatto uniformi e risultati spesso di segno contrario; esso permette, è vero, di impostare immediatamente un primo confronto con le altre branche dell'economia in termini di quantità e di valori, ma ci fornisce una sola faccia della medaglia chè, dal punto di vista della collettività, è importante conoscere anche l'entità dei mezzi che sono andati distrutti nel processo produttivo per poter concludere se il risultato netto è o meno soddisfacente; ed è, forse, ancora più importante analizzare le vicende dei vari settori al fine di individuare le zone d'ombra e di luce, i fattori di sviluppo e le cause di regresso.

Mentre in altra parte (1) si sono inquadrate le vicende congiunturali dell'attività agricola nell'economia nazionale, in questo capitolo, secondo la consuetudine, cercheremo pertanto di vedere quali sono stati i risultati delle diverse regioni e dei vari tipi di aziende sotto il triplice aspetto delle quantità fisiche prodotte, dei ricavi realizzati e dei redditi netti percepiti.

Prima però di entrare nel dettaglio di questa analisi, sarà bene riprendere l'esame iniziato lo scorso anno per vedere quale sia il posto occupato dal 1955

---

(1) V. Introduzione.

nella serie dei risultati che caratterizzano il periodo della nostra espansione economica. Il richiamo è tanto più opportuno in quanto nell'annuario precedente ci eravamo preoccupati di attenuare l'impressione nettamente negativa creata dal confronto 1954-1953 richiamandoci alle medie mobili biennali ed all'incremento medio annuo del periodo 1949-54; ci sembra anche ora prudente soppesare le risultanze apparentemente brillanti dell'annata in esame con la stessa misura, ricorrendo ad un esame a lungo piuttosto che a breve termine. Le variazioni percentuali fra i valori annuali e quelle fra le medie mobili biennali a partire dal 1949-50, che si può considerare appunto come la data di chiusura del periodo di ricostruzione e quella di inizio del periodo di espansione, ci offrono infatti un quadro piuttosto interessante (1).

	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	delle quantità	dei prezzi in lire correnti	dei valori
1949	—	—	—
1950	+ 5,7	— 1,3	+ 4,4
1951	+ 5,1	+ 3,8	+ 8,9
1952	+ 0,4	+ 1,5	+ 2,0
1953	+ 12,7	+ 0,3	+ 13,1
1954	— 4,9	+ 4,4	— 0,3
1955	+ 6,8	— 0,9	+ 5,9
Media del settennio	+ 4,1	+ 1,4	+ 5,6

Or mentre l'incremento medio annuo in termini reali per l'intero periodo (1949-1955) è del 4,1 %, le variazioni fra bienni successivi (v. pag. 346) sono piuttosto irregolari e dimostrano in modo netto che il forte tono di espansione è stato impresso essenzialmente dai risultati favorevoli di due annate, il 1951 e il 1953; di conseguenza ai bienni che risentono fortemente degli eventi « eccezionali » seguono naturalmente altri che, per così dire, sembrano frenare bruscamente la corsa allo sviluppo globale delle produzioni agricole. L'ultimo biennio 1954-1955, rispetto a quello « eccezionale » 1953-54 segna appunto soltanto un modesto incremento dello 0,8 %.

Se anche per il futuro sono da attendersi sensibili alternanze di produzione, così poco controllabile dall'uomo per la forte dipendenza dalle vicende atmosferiche, rimane nondimeno la fondata speranza che la spinta progressiva registrata nell'ultimo settennio possa essere mantenuta e consolidata. Il tasso di incremento del 4,1 %, pur con le riserve che abbiamo dianzi espresse, sta infatti a testimoniare gli intensi sforzi che Stato e privati stanno compiendo e lascia ben sperare per il raggiungimento della meta tracciata dallo schema Vanoni (aumento medio annuo del 2 % nel decennio 1955-64).

(1) Gli indici sono calcolati sulla base delle quantità e dei prezzi medi del quadriennio 1936-39. I dati discordano in parte da quelli pubblicati sull'Annuario precedente per la revisione del metodo di calcolo e per i ritocchi apportati al valore della produzione lorda vendibile del 1954.

I prezzi dei prodotti agricoli che avevano registrato nelle annate decorse un costante aumento, sia pure, via via, più attenuato dopo il « boom » della guerra coreana, nel 1955 hanno segnato invece una lieve diminuzione. Questa lieve diminuzione che è tuttavia la somma di una sensibile flessione nei primi otto mesi del 1955 (— 1,4 %) e di una ripresa nel rimanente trimestre – ripresa acceleratasi nella prima parte del 1956 per effetto delle forti gelate invernali – costituisce in un certo senso un allineamento con la tendenza del mercato internazionale. I prezzi delle derrate alimentari, infatti, al di fuori del

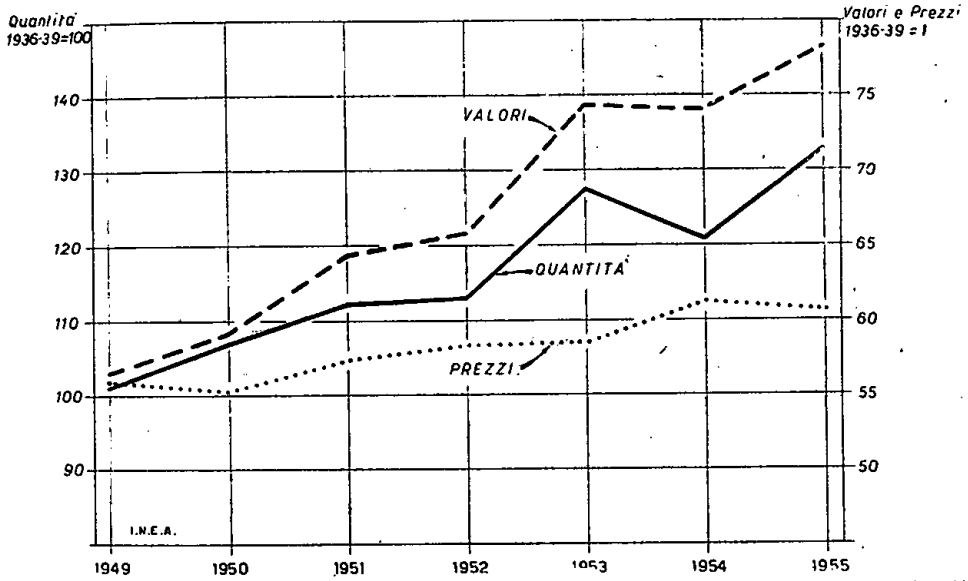


Grafico 36. – **Indice della produzione lorda vendibile (in valori e in quantità) e dei prezzi realizzati dagli agricoltori del 1949 al 1955.**

nostro paese sono andate diminuendo negli ultimi anni e, per effetto dei raccolti quasi ovunque abbondanti, nel 1955 hanno avuto addirittura un ribasso dell'8 %. Ciò si è ripercosso, come del resto è illustrato in un altro capitolo, anche sul valore della nostra esportazione, che pur essendo notevolmente salita in quantità, gli ortofrutticoli in particolare, registra in valore solo un lieve aumento rispetto al 1954. La sostenutezza dei prezzi interni dei prodotti agricoli, come era stato fatto notare lo scorso anno, sta a confermare che lo sviluppo della domanda è per lo meno pari a quello dell'offerta; se, per di più, si pon mente, da un lato, al forte incremento verificatosi nelle importazioni di prodotti zootecnici e dall'altro al preoccupante accumularsi di certe scorte (grano, zucchero) è logico affermare una volta di più che non di sopraproduzione soffre l'economia agricola italiana quanto piuttosto di squilibri fra i principali settori produttivi.

L'aumento di produzione lorda vendibile rispetto al 1954 è dovuto essenzialmente al favorevole esito della campagna cerealicola e bieticola, i cui incrementi quantitativi sono stati solo in lieve misura compensati da diminuzione di prezzo. Per quasi tutti gli altri prodotti quantità e prezzi si sono mossi in direzioni opposte (cotone, canapa, frutta secca, prodotti animali) per cui il valore della produzione lorda vendibile per grandi gruppi, ad eccezione dei cereali e delle piante industriali, è rimasta in generale immutata. Nella tab. 134 sono riportati in dettaglio la situazione delle singole colture e i rispettivi indici, di valore, di quantità e di prezzo, calcolati sulla base delle medie del quadriennio pre-bellico 1936-39.

Indubbiamente il settore che, più di ogni altro, attira quest'anno la nostra attenzione è quello zootecnico. Le elaborazioni eseguite dall'Istat, hanno portato ad una valutazione delle produzioni zootecniche all'incirca pari a quella dello scorso anno. Le ragioni di questa staticità vanno ricercate in una diminuzione quantitativa delle produzioni (— 5,6 %) compensata da un analogo incremento dei prezzi (bovini e latte in particolare). Se il quadro lo si completa con alcune constatazioni che vien dato di fare quando si analizzano i diversi aspetti della produzione, del consumo e dello scambio delle derrate alimentari e animali, le prospettive non sono in verità per nulla promettenti. Le constatazioni riguardano: *a*) la invariata consistenza del bestiame al termine del 1955, con una probabile, lieve diminuzione di peso vivo mascherata dall'incremento dei prezzi; *b*) il rincaro dei mangimi; *c*) il forte aumento (+ 43 %) del valore delle importazioni di carne, uova, pollame; *d*) il deterioramento del rapporto (accentuatosi nei primi mesi del 1956) fra i prezzi dei prodotti alimentari ed industriali ed all'interno dei primi fra quelli di origine animale e vegetale.

Se ne deve concludere che la nostra economia agricola è orientata esattamente in direzione opposta a quella che il naturale sviluppo della domanda interna e le vicende degli altri paesi dovrebbero imprimere. Per attenuare un poco le tinte, di per sè così fosche, di questo complesso di cose, è doveroso segnalare le recenti dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura le quali non solo dimostrano che del problema si ha ormai piena coscienza, ma che si è determinati ad agire con una visione organica ed obbiettivi precisi, e non soltanto con provvedimenti di emergenza che tamponano falle, ma finiscono a lungo andare per aggravare il male.

Analogamente a quanto fatto l'anno scorso, analizziamo ora la produzione lorda vendibile del 1955 sotto un altro aspetto, quello cioè della sua distribuzione fra mercato, autoconsumo da parte di produttori e scorte aziendali. (1)

(1) Si veda la nota 2 a pag. 379 dell'*Annuario* 1954 per una lunga disamina dei metodi di valutazione.

Tab. 134 - Produzione vendibile nel 1954 e nel 1955 (*a*)

Gross Saleable Production in 1954 and 1955

Prodotti *Products*	1954 (*b*)				1955				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q, salvo diversa indic.) *Price* (*lire q.*)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo - *Price* 1936-39 = 1	Valore - *Value* 1936-39 = 1
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—	—	—	1.057.265	—	—	—	1.242.592	*129,7*	*55,7*	*72,6*
1. *Cereali*	—	—	—	609.593	—	—	—	778.095	*131,1*	*54,7*	*71,5*
Frumento	73.820	63.767	7.246	462.045	95.055	85.836	7.082	607.891	*130,2*	*52,3*	*68,2*
Segale	1.151	701	4.382	3.072	1.249	783	5.258	4.117	*201,4*	*47,0*	*94,6*
Orzo	2.775	482	4.037	1.946	2.919	527	5.374	2.832	*832,3*	*54,6*	*454,4*
Avena	5.457	855	3.868	3.307	5.285	822	5.566	4.575	*86,0*	*68,5*	*59,1*
Risone	8.692	6.270	6.730	42.197	8.589	6.216	6.460	40.156	*102,5*	*70,5*	*72,2*
Granoturco	29.632	15.533	4.700	73.005	31.936	17.775	5.358	95.142	*148,4*	*63,2*	*93,7*
Cereali minori	356	343	4.750	1.629	412	399	4.800	1.915	*206,9*	*42,3*	*87,4*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato	1300	1.300	10.200	13.260	1.298	1.298	9.500	12.331	*142,2*	*56,8*	*80,8*
Sottoprodotti della lavor. del risone	400	2	4.600	9	399	2	4.500	9	*66,7*	*67,5*	*45,0*
Paglia di cereali	131.963	11.696	780	9.123	165.713	14.914	612	9.127	*116,9*	*88,2*	*103,7*
2. *Leguminose da granella*	—	—	—	27.726	—	—	—	26.461	*111,4*	*51,0*	*56,8*
Fave secche	5.332	1.544	5.092	7.864	4.641	1.476	5.499	8.117	*535,8*	*84,8*	*454,3*
Fagioli secchi	1.621	1.308	10.172	13.305	1.437	1.133	10.427	11.814	*89,0*	*47,7*	*42,4*
Piselli secchi	118	74	7.005	518	116	71	6.857	487	*49,8*	*46,0*	*22,9*
Ceci	566	485	6.015	2.917	538	459	6.910	3.172	*147,1*	*46,2*	*67,9*
Cicerchie	56	33	4.150	137	51	30	5.358	161	*86,1*	*52,1*	*4,5*
Lenticchie	156	129	12.513	1.614	140	113	12.568	1.420	*107,9*	*80,6*	*86,5*
Lupini	437	302	4.495	1.357	412	282	4.520	1.276	*67,0*	*55,2*	*37,0*
Veccia	196	—	—	—	184	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	2	1	8.500	14	2	1	9.520	14	*25,0*	*140,0*	*35,0*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	284.476	—	—	—	286.471	*170,8*	*63,7*	*190,0*
Patate	32.024	21.732	2.097	45.572	33.982	23.533	2.153	50.667	*132,8*	*43,8*	*58,2*
Fave fresche	1.247	1.247	3.800	4.739	1.165	1.165	3.200	3.728	*130,4*	*121,0*	*157,3*
Fagioli freschi	1.152	1.152	7.100	8.179	1.137	1.137	6.600	7.504	*230,5*	*53,1*	*122,4*
Piselli freschi	1.415	1.415	5.700	8.066	1.341	1.341	5.700	7.644	*166,5*	*94,3*	*157,9*
Pomodori	15.466	15.466	3.500	54.131	16.174	16.174	3.794	61.364	*170,0*	*121,7*	*206,7*
Cardi	181	181	5.620	1.017	188	188	5.500	1.034	*197,5*	*130,6*	*258,5*
Finocchi	1.467	1.467	4.100	6.019	1.305	1.305	3.710	4.842	*142,2*	*89,2*	*133,0*
Sedani	472	472	5.670	2.686	453	453	5.600	2.537	*147,7*	*52,9*	*78,1*
Cavoli	7.052	7.052	3.100	21.855	6.531	6.531	2.196	14.342	*142,2*	*35,3*	*50,1*
Cavolfiori	5.024	5.024	3.700	18.589	4.456	4.456	3.334	14.857	*165,0*	*81,3*	*134,2*
Cipolle	2.350	2.350	3.144	7.388	2.522	2.522	2.751	6.938	*202,2*	*42,2*	*85,3*
Agli	562	562	9.300	5.227	708	708	4.845	3.430	*291,3*	*40,9*	*119,1*
Poponi	1.501	1.501	2.930	4.398	1.562	1.562	2.929	4.575	*108,1*	*50,5*	*54,6*
Cocomeri	2.289	2.289	2.610	5.974	2.352	2.352	3.307	7.775	*92,8*	*81,4*	*75,6*
Asparagi	153	153	18.700	2.861	174	174	14.119	2.457	*151,3*	*71,2*	*107,8*
Carciofi	1.705	1.705	1.643	2.801	1.828	1.828	1.688	3.086	*239,3*	*30,2*	*72,3*
Altri ortaggi	16.436	16.436	5.170	84.974	17.035	17.035	5.265	89.691	*287,5*	*79,7*	*229,0*

(*a*) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice, III, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, 1949. (*b*) Dati revisionati.

Segue: Tab. 134 - Produzione vendibile nel 1954 e nel 1955

Gross Saleable Production in 1954 and 1955

Prodotti *Products*	1954 (a)				1955				Indici		
	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q., salvo diversa indic.) *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo - *Price* 1936-39 = 1	Valore - *Value* 1936-39 = 1
	Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	85.784	—	—	—	99.448	*164,3*	*48,7*	*79,4*
Barbabietola da zucchero	65.920	64.228	760	48.826	92.074	89.547	684	61.276	*304,0*	*50,8*	*154,6*
Tabacco	661	661	24.000	15.864	699	699	22.080	15.432	*151,3*	*38,7*	*58,5*
Canapa tiglio	420	420	20.517	8.617	341	341	24.805	8.459	*31,1*	*56,6*	*17,6*
Canapa seme	23	9	19.200	173	18	8	19.411	155	*235,3*	*34,2*	*80,5*
Lino tiglio	29	29	6.300	183	25	25	6.615	165	*66,7*	*104,8*	*69,9*
Lino seme	99	83	10.800	896	100	84	12.096	1.016	*194,8*	*66,7*	*130,2*
Cotone fibra	97	97	20.100	1.949	138	138	16.703	2.305	*258,9*	*11,6*	*29,8*
Cotone seme	154	146	5.100	745	221	209	5.712	1.194	*215,2*	*120,5*	*259,5*
Colza	52	49	10.500	515	79	76	11.246	855	*796,7*	*37,5*	*298,8*
Ravizzone	20	19	10.500	199	23	22	11.246	247	*313,6*	*35,8*	*112,3*
Arachide	98	94	13.900	1.307	103	99	16.000	1.584	*702,1*	*47,7*	*334,1*
Girasole	44	44	7.350	323	43	43	8.133	358	*490,0*	*84,1*	*412,1*
Ricino	5	5	11.490	57	2	2	13.100	26	*3,3*	*108,7*	*3,6*
Sesamo	6	6	12.100	73	9	9	15.380	135	*233,3*	*40,0*	*93,3*
Soia	7	7	8.200	57	4	4	10.150	41	*80,0*	*100,0*	*80,0*
Coltiv. industr. minori comprese le spontanee	231	231	25.974	6.000	264	264	23.485	6.200	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	347.449	9.960	2.600	25.896	342.913	10.046	2.613	26.250	*30,5*	*61,4*	*18,7*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	23.790	—	—	—	25.867	—	—	—
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	—	—	—	832.113	—	—	—	823.339	*150,4*	*56,4*	*84,4*
1. *A frutto annuo*	—	—	—	771.113	—	—	—	761.339	*154,3*	*54,0*	*83,3*
Uva da tavola	2.966	2.966	7.900	23.431	3.241	3.241	6.359	20.610	*281,8*	*41,1*	*135,7*
Uva da vino per consumo diretto	3.059	3.059	4.750	14.530	3.274	3.274	4.600	15.060	*160,8*	*50,2*	*80,7*
Uva da vino per vinificazione	74.679	6.473	4.580	29.646	86.332	7.377	4.050	29.880	*251,9*	*54,2*	*136,7*
Olive per consumo diretto	258	258	6.540	1.687	224	224	7.150	1.600	*148,9*	*38,0*	*56,7*
Olive da olio	17.012	3.727	4.500	16.772	11.296	2.485	5.980	14.868	*92,9*	*38,1*	*35,4*
Aranci	5.729	5.714	5.300	30.284	6.207	6.207	4.196	26.042	*185,1*	*40,3*	*74,7*
Mandarini	922	917	5.700	5.227	979	889	5.894	5.240	*187,7*	*47,5*	*89,1*
Limoni	3.179	3.091	7.400	22.873	2.815	2.763	7.214	19.935	*88,0*	*79,4*	*69,8*
Bergamotti	228	44	2.500	110	214	99	2.600	257	*600,0*	*65,0*	*390,0*
Chinotti	1	1	17.000	17	1	..	18.000	7	*50,0*	*180,0*	*90,0*
Cedri	35	35	7.080	248	35	35	7.080	245	*45,2*	*125,1*	*56,5*
Limette	2	2	3.900	8	3	3	3.360	8	*50,0*	*40,0*	*20,0*
Mele	8.600	8.165	5.776	47.162	12.087	11.483	4.910	56.382	*419,5*	*23,6*	*99,0*
Pere	3.523	3.416	7.600	25.965	4.399	4.267	5.943	25.359	*223,2*	*38,1*	*85,1*
Pesche	4.187	4.187	8.400	35.171	4.935	4.935	5.316	26.234	*213,4*	*42,3*	*90,3*
Albicocche	345	345	8.790	3.033	327	327	8.641	2.826	*129,7*	*53,9*	*69,9*
Ciliege	1.051	1.051	7.380	7.756	1.461	1.461	4.900	7.159	*218,8*	*27,5*	*60,2*
Susine	817	859	4.809	4.131	917	882	4.953	4.369	*172,9*	*70,0*	*121,0*
Cotogne	188	188	2.700	508	226	226	2.600	587	*342,6*	*31,8*	*108,7*
Melagrane	69	69	3.400	235	75	75	3.200	240	*231,6*	*53,9*	*124,8*
Fichi freschi	3.360	1.894	2.950	5.587	2.742	1.634	2.880	4.706	*298,0*	*51,6*	*153,8*
Kaki	1.327	1.327	2.400	3.185	1.260	1.260	2.300	2.898	*432,6*	*36,4*	*157,5*
Mandorle	1.801	1.801	13.100	23.593	1.127	1.127	22.345	25.183	*57,5*	*118,6*	*68,2*

(a) Dati revisionati.

Segue: Tab. 134 - Produzione vendibile nel 1954 e nel 1955

Gross Saleable Production in 1954 and 1955

Prodotti *Products*	1954 (a)				1955				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo (lire a q.) salvo diversa indic. *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo - *Price* 1936-39 = 1	Valore - *Value* 1936-39 = 1
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	214	214	27.000	5.778	355	355	27.947	9.920	*163,0*	*72,2*	*117,5*
Noci	417	417	21.500	8.944	580	580	20.330	11.820	*120,8*	*72,0*	*87,0*
Carrube	944	812	2.920	2.371	620	530	2.900	1.537	*102,6*	*48,4*	*49,6*
Gelso	7.283	—	—	—	7.702	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	7.000	—	—	—	7.000	*193,6*	*57,7*	*111,8*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	523	523	7.350	3.844	391	391	9.000	3.519	*46,7*	*61,9*	*28,9*
Prugne secche	5	5	11.900	60	10	10	13.500	130	*550,0*	*65,0*	*357,5*
Uva passa	23	23	18.180	418	16	16	18.900	302	*263,2*	*59,7*	*157,1*
Vino (1000 hl)	50.474	46.464	7.100	329.894	58.581	52.342	5.985	313.265	*143,2*	*41,4*	*59,3*
Vinacce	12.958	2.103	930	1.956	14.508	2.321	880	2.042	*88,5*	*53,6*	*47,2*
Feccia	171	171	4.100	699	183	183	3.860	706	*134,0*	*56,7*	*75,1*
Cremor tartaro	53	53	25.000	1.328	57	57	23.491	1.339	*131,6*	*52,3*	*68,8*
Olio	2.853	2.225	45.500	101.238	1.809	1.445	78.970	114.118	*81,7*	*112,8*	*92,1*
Sanse	4.440	3.686	1.100	4.054	3.020	2.507	1.426	3.576	*68,3*	*78,4*	*53,5*
Derivati agrumari	—	—	—	2.370	—	—	—	2.370	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	—	—	—	61.000	—	—	—	62.000	*102,0*	*105,1*	*107,2*
Legna da ardere	68.200	61.400	840	51.646	70.246	63.242	824	52.100	*100,6*	*126,1*	*126,1*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	660	627	8.300	5.204	680	646	8.359	5.400	*111,2*	*64,6*	*71,8*
Canne e vimini	4.700	1.100	3.500	3.850	4.840	1.132	3.701	4.190	*111,4*	*251,9*	*281,2*
Vivai	—	—	—	300	—	—	—	310	*100,0*	*41,3*	*41,3*
III - PRODOTTI ANIMALI	—	—	—	1.055.014	—	—	—	1.050.920	*120,7*	*71,7*	*86,5*
Bovini (peso vivo)	8.110	8.110	29.700	240.867	7.780	7.780	31.330	243.747	*114,0*	*87,3*	*99,6*
Equini » »	469	469	21.500	10.084	474	474	22.150	10.499	*249,5*	*95,2*	*237,5*
Suini » »	3.617	3.617	39.700	143.595	3.494	3.494	37.100	129.627	*123,4*	*79,9*	*98,6*
Ovini e caprini (peso vivo)	750	750	24.990	18.743	680	680	28.000	19.040	*74,1*	*81,5*	*60,4*
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.578	1.578	38.610	60.936	1.628	1.628	37.890	61.685	*86,7*	*68,6*	*59,5*
Latte di vacca (1000 ettolitri)	60.830	43.962	4.680	205.742	60.946	44.926	4.683	210.396	*144,0*	*63,6*	*91,6*
Latte di bufala (1000 ettolitri)	70	36	9.000	324	72	87	8.865	328	*40,4*	*77,6*	*31,5*
Latte di pecora (1000 ettolitri)	6.600	2.404	8.150	19.593	5.395	2.369	8.843	20.949	*90,2*	*105,5*	*95,2*
Latte di capra (1000 ettolitri)											
Lana	142	142	74.658	10.584	138	138	64.803	8.943	*113,1*	*31,7*	*35,8*
Uova (1000 pezzi)	5.860	5.796	28.000	162.288	6.070	6.004	28.140	168.953	*110,3*	*63,3*	*70,2*
Miele e cera	65	65	26.738	1.738	65	65	26.738	1.738	*86,6*	*36,3*	*31,4*
Altri	—	—	—	672	—	—	—	672			
Prodotti trasformati:											
Formaggi	2.170	2.170	67.100	145.607	2.220	2.220	62.202	138.088	*169,2*	*80,1*	*135,5*
Burro	315	315	76.800	24.192	324	324	83.635	27.098	*158,1*	*69,2*	*109,4*
Ricotta	235	235	26.100	6.134	220	220	26.000	5.720	*174,4*	*76,2*	*133,0*
Bozzoli	119	119	32.960	3.915	94	94	36.619	3.437	*35,9*	*37,3*	*13,4*
TOTALE				*2.944.392*				*3.116.851*	*133,0*	*60,7*	*78,3*

(a) Dati revisionati.

La consistenza degli « stocks » ha subito nel 1955 una considerevole contrazione per effetto soprattutto della liquidazione parziale delle scorte di olio, i cui prezzi hanno subìto un brusco rialzo e della staticità del capitale bestiame. Le scorte aziendali di formaggi e di vino, gli altri due prodotti di maggiore rilievo ai fini di questa valutazione, avrebbero invece subito un aumento, contenuto però, per il vino, dalla già citata diminuzione di prezzo.

La contrazione degli incrementi di peso vivo di bestiame dal 1951-52 al 53-54, messa in evidenza lo scorso anno, non si è affatto arrestata, come poteva lasciar prevedere il comportamento nel 1954, ma si è ulteriormente aggravata. Le informazioni statistiche disponibili, in verità non certo esaurienti, segnalano una consistenza invariata di bestiame, in valore e in peso vivo, tra l'inizio e la chiusura dell'annata agraria in esame; infatti l'ulteriore diminuzione degli equini e degli ovini-caprini sarebbe stata compensata da un incremento di suini.

Sono pertanto ancora di maggiore attualità le osservazioni svolte nell'ultimo *Annuario* in cui si metteva in evidenza la cautela degli allevatori nella produzione della carne di fronte ad una domanda non ancora sufficientemente elastica ed al persistere di pesanti diaframmi distributivi che attenuano o cancellano ogni diminuzione di prezzi alla produzione o che addirittura giocano sul controllo della quantità distribuita per mantenere i prezzi alti. C'è da aggiungere o meglio da sottolineare quest'anno che la scarsità dei forggai, aggravata da un forte aumento del prezzo dei mangimi, non ha certo concorso a quella diminuzione di costi di produzione che è da tutti auspicata. Allo stato attuale delle cose è vano sperare in una ripresa duratura e consistente degli allevamenti zootecnici e di quella dei bovini in particolare senza una adeguata politica, non di aumento del prezzo delle carni o del latte, ma di diminuzione dei prezzi dei mangimi, di generale ammodernamento della struttura produttiva e di demolizione dei monopoli legali nel campo della distribuzione.

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – Il volume degli *introiti monetari lordi*, cioè il valore delle derrate commerciate dagli agricoltori nel corso del 1955, è salito sensibilmente (+ 9,7 %) rispetto al 1954. Dato che l'incremento si è verificato sopratutto nel terzo trimestre, la causa principale è senza dubbio da ricercarsi nella abbondante produzione granaria.

L'andamento degli introiti monetari per semestre e per gruppi di prodotti e le variazioni rispetto agli anni precedenti sono riportate nella tab. 135.

La valutazione degli introiti monetari e degli « stocks », una volta nota la produzione lorda vendibile, ci permette di ricavare per differenza, il valore della produzione destinata al consumo diretto degli agricoltori, cioè *dell'auto-*

Tab. 135 - Produzione vendibile e prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato dal 1953 al 1955

Gross & Net Output at Factor Cost and Market Prices, 1953-55

(miliardi di lire)

Voci	Valore			Variazioni %		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Introiti monetari, esclusi salari in natura (*a*) - *Cash receipts*	1.944	1.899	2.097	+ 12,4	— 2,3	+ 10,4
Autoconsumo, compresi salari in natura - *Farm household consumption*	882	1.039	1.044	— 0,9	+ 17,8	+ 0,4
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (*b*) - *Gross output, less changes in stocks*	2.826	2.938	3.141	+ 7,9	+ 4,0	+ 6,9
Variazioni degli stocks in complesso - *Changes in stocks of finished products & of work in progress*	+ 128	+ 6	— 24	—	—	—
di cui: animali - *of which livestock*	+ 34	+ 34	+ 3	—	—	—
Produzione vendibile totale - Total gross output	*2.954*	*2.944*	*3.117*	+ 13,1	— 0,3	+ 5,9
Spese d'esercizio - *Expenditure*	394	396	438	+ 7,4	+ 0,5	+ 10,6
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto - *Gross output at factor cost*	2.560	2.548	2.679	+ 14,1	— 0,5	+ 5,1
Ammortamenti - *Depreciation*	199	207	219	+ 3,6	+ 4,0	+ 5,8
Prodotto netto al costo dei fattori - Net output at factor cost	*2.361*	*2.341*	*2.460*	+ 15,1	— 0,8	+ 5,1
Tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi - *Indirect taxes*	340	355	370	+ 20,1	+ 4,4	+ 4,2
Prodotto netto ai prezzi di mercato - Net output at market prices	*2.701*	*2.696*	*2.830*	+ 15,7	— 0,2	+ 5,0
Ammortamenti - *Depreciation*	199	207	219	+ 3,6	+ 4,0	+ 5,8
Prodotto lordo ai prezzi di mercato - *Gross output at market prices*	*2.900*	*2.903*	*3.049*	+ 14,8	+ 0,1	+ 5,0

(*a*) Nella voce dell'« autoconsumo » è impropriamente compreso l'ammontare degli interessi postali e bancari ed i premi di assicurazione ricevuti dagli agricoltori nonché quello dei servizi produttivi resi al settore agricolo dalla Pubblica amministrazione, dei quali la valutazione separata non risulta possibile. Pertanto dalle cifre dell'autoconsumo dovrebbero essere detratte tali somme che formano la quarta componente della produzione vendibile. Essa viene tuttavia sottratta dalla cifra complessiva del prodotto netto nazionale - insieme a quella di tutti gli altri settori produttivi - perché già compresa nei prodotti netti dei « Credito e assicurazioni » e della « Pubblica amministrazione ». Circa l'ammontare di questa quarta componente della produzione vendibile agraria si può dire soltanto che i servizi resi dalla Pubblica amministrazione ammontano - per la parte nettamente attribuibile al settore agricolo - a 12-13 miliardi. A questi occorrerebbe aggiungere quei rimanenti servizi resi dalla P. A. e quegli interessi e premi di assicurazione che affluiscono all'agricoltura, ma che non sono noti per settore produttivo. Comunque con molta approssimazione si stima che il valore globale non dovrebbe superare i 50-60 miliardi.

È bene anche far notare che la stima ottenuta con questo metodo è affetta da un altro errore per eccesso, poiché entrano nella produzione lorda vendibile circa 80 miliardi di produzioni legnose forestali le quali non sono invece considerate nel calcolo degli introiti monetari. È probabile infatti che una parte di questa produzione legnosa sia effettivamente venduta dagli agricoltori. In sostanza l'autoconsumo *alimentare* da parte della popolazione agricola si aggirerebbe sul 30 % circa della produzione lorda vendibile complessiva.

Fonti: Nostra elaborazione. V. Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

consumo. Sulla entità dell'autoconsumo e sui limiti di attendibilità di questa valutazione si è trattato ampiamente lo scorso anno; ci limiteremo pertanto a rilevare che il modesto aumento subito nel 1955 conferma l'asserzione che,

Tab. 136 – Introiti monetari lordi degli agricoltori negli anni solari dal 1952 al 1955

Gross Cash Receipts of Farmers, 1952-55

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1952	1953	1954	1955	Variazioni % tra il 1952 e il 1953	Variazioni % tra il 1953 e il 1954	Variazioni % tra il 1954 e il 1955
Cereali – *Cereals*	425	495	335	494	+ 16,5	— 32,3	+ 47,5
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	425	495	335	494	+ 16,5	— 32,3	+ 47,5
Ortaggi e coltiv. legnose – *Vegetables & arboreal crops*	331	388	422	424	+ 17,2	+ 8,8	+ 0,5
I semestre	62	63	68	68	+ 1,6	+ 8,0	—
II semestre	269	325	354	356	+ 20,8	+ 8,9	+ 0,6
Coltiv. industr. e floreali – *Industrial crops & flowers*	100	112	110	126	+ 12,0	— 1,8	+ 14,5
I semestre	9	9	12	13	—	+ 33,3	+ 8,3
II semestre	91	103	98	113	+ 13,2	— 4,9	+ 15,3
Prodotti vegetali trasform. – *Arborcal crops, processed*	194	202	290	283	+ 4,1	+ 43,6	— 2,4
I semestre	112	68	155	150	— 39,3	+127,9	— 3,2
II semestre	82	134	135	133	+ 63,4	+ 0,1	— 1,1
Prodotti zootecnici – *Animal products*	703	728	755	770	+ 3,6	+ 3,7	+ 2,0
I semestre	364	371	380	389	+ 1,9	+ 2,4	+ 2,4
II semestre	339	357	375	381	+ 5,3	+ 5,0	+ 1,6
In complesso – Total	1.753	1.925	1.912	2.097	+ 9,8	— 0,7	+ 9,7
I semestre	547	511	615	620	— 6,6	+ 20,3	+ 0,8
II semestre	1.206	1.414	1.297	1.477	+ 17,2	— 8,3	+ 139

Fonti: Stima delle Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

con l'aumentare della produzione complessiva, il valore delle derrate non destinate al mercato tende a diminuire in senso relativo, anche se rimane presso a poco costante in senso assoluto.

La situazione finanziaria degli agricoltori nel 1955 ha registrato pertanto un netto miglioramento rispetto alle annate precedenti:

	Variazione % degli introiti lordi (anno solare)	Variazione % della produzione vendibile
1951	+ 8,5	+ 8,9
1952	+ 8,6	+ 2,0
1953	+ 9,8	+ 13,1
1954	+ 0,7	+ 0,3
1955	+ 9,7	+ 5,9

In realtà questo giudizio di sintesi nasconde delle profonde differenze fra la prima parte e la seconda dell'annata e fra una regione e l'altra; le ragioni di queste differenze sono ovvie, dopo quanto è stato detto negli altri capitoli sull'andamento delle singole colture e dei prezzi relativi. L'aumento degli introiti nella seconda parte dell'anno ha costituito un fatto di notevole portata per gli agricoltori i quali, dopo aver sostenuto una situazione finanziaria precaria per tutto il 1954 e per buona parte del 1955, hanno potuto finalmente guardare alla loro situazione debitoria con minor preoccupazione ed affrontare il periodo della semina in condizioni di maggiore liquidità.

Le spese di produzione. – Di fronte al netto miglioramento della situazione finanziaria degli agricoltori si è verificato nel 1955 un considerevole aumento delle spese di produzione. Considerando che gli introiti monetari sono affluiti agli agricoltori solo nell'ultima parte dell'anno ed in misura tutt'altro che uguale nelle varie regioni, mentre la maggior parte delle spese è generalmente sostenuta nella prima parte dell'annata, si deve concludere che la situazione degli agricoltori non è stata così brillante come un primo esame della produzione e degli introiti farebbe pensare.

Tra il 1954 e il 1955 la spesa complessiva per l'acquisto dei fattori produttivi è salita da 603 a 658 miliardi con un aumento del 9 %, dovuto in parti pressoché uguali ad un effettivo incremento dei mezzi impiegati ed al rialzo dei prezzi di alcuni fattori.

Dal punto di vista dell'impiego si deve segnalare un ulteriore maggior uso dei concimi inorganici, di antiparassitari, di sementi selezionate, con variazioni percentuali dell'ordine del 5-8 %. Il maggiore impiego dei mangimi è però il risultato più di una necessità improrogabile, cioè delle scarsità di foraggi, che di un mutato indirizzo dell'alimentazione animale o di un aumentato patrimonio zootecnico. Ora, mentre l'indice dei prezzi dei concimi segna, rispetto al 1954, una sia pur lieve diminuzione, sintomo incoraggiante di una maggiore produttività in questo ramo dell'industria, i prezzi degli antiparassitari, legati come sono al mercato internazionale, e dei mangimi, per ragioni del tutto diverse, hanno subito una spinta verso l'alto di ben maggiore por-

tata. L'indice dei prezzi dei mangimi, a causa della scarsità di foraggi, sarebbe infatti salito di 18 punti rispetto al 1954 e, per l'effetto combinato della variazione dei prezzi pagati e delle quantità impiegate, la spesa per mangimi sarebbe salita del 25 %.

Non si deve dimenticare infine di segnalare l'incremento registrato dalla voce « ammortamenti » che è la conseguenza dei forti investimenti in fattori produttivi « fissi », a cui negli ultimi anni, così come ancora nel 1954, tutti gli

Tab. 137 – Spese di produzione dell'agricoltura

Agricultural Expenditures

Capitoli di spesa	Miliardi di lire		Incremento % tra	
	1954	1955	il 1954 e il 1955	media del settennio 1949-55
Concimi e antiparassitari – *Fertilizers & pesticides*	110	127	*6,7*	*9,6*
Sementi selezionate – *Seeds*	23	25	*8,7*	*11,5*
Mangimi e spese per il bestiame – *Feeding-stuffs & others for livestock*	134	159	*18,7*	*2,4*
Altre spese – *Others*	123	127	*3,3*	*8,2*
Ammortamenti – *Amortization, upkeep*	203	218	*7,4*	*8,1*
Assicurazioni – *Insurances*	1	1	—	—
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni – Total, less amortization, upkeep & insurances	*399*	*438*	*9,8*	*6,5*
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni – Total	*603*	*657*	*9,0*	*7,0*

Fonti: Nostra elaborazione.

agricoltori si sono dedicati. In altra parte del capitolo il fenomeno è ampiamente illustrato non senza qualche perplessità sul crescente grado di indebitamento cui l'agricoltura si sottopone nel tentativo di migliorare la propria struttura produttiva e di offrire alla popolazione rurale migliori condizioni di vita.

L'indice generale dei prezzi pagati dagli agricoltori per mezzi produttivi, dopo il continuo, progressivo aumento subito fino al 1953, e la brusca inversione del 1954, è risalito nel 1955 alla quota del 1949. Da questo punto di vista le vicende dell'ultimo biennio sarebbero in piena discordanza con quanto è avvenuto invece per i prezzi realizzati dal settore agricolo i quali sono saliti anche nel 1954 ed hanno accennato a diminuire solo nel 1955. Poiché la spesa complessiva sostenuta dagli agricoltori per acquisti di beni e per servizi è

andata aumentando in maniera pronunciata nel settennio 1949-1955, passando da 438 a 658 miliardi, si deve concludere che la quantità dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura ha subito un incremento più forte della stessa produzione lorda vendibile espressa in termini reali.

In un tentativo, appunto, di ricavare una misura, sia pur grossolana, dell'andamento del prodotto lordo e del prodotto netto, espressi in termini reali, abbiamo « deflazionato » i valori correnti della produzione e delle spese per i rispettivi indici dei prezzi (ridotti a base 1949) ottenendo per differenza il prodotto netto corrispondente (1).

	Variazioni % rispetto all'anno precedente	
	delle spese	del prodotto netto
	(termini reali)	
1949	—	—
1950	+ 3,2	+ 6,4
1951	+ 10,0	+ 3,9
1952	+ 5,8	— 0,1
1953	+ 3,0	+ 15,3
1954	+ 16,6	— 10,0
1955	+ 4,0	+ 7,6
Media del settennio	+ 7,0	+ 3,4

Cadono di proposito due serie di considerazioni:

1) La quasi assoluta mancanza di un parallelismo fra variazioni annuali delle spese e del prodotto netto, le quali non sembrano seguire, se non molto irregolarmente il modello teorico di risposte positive di prodotto di fronte ad incrementi di fattori e viceversa di minori produzioni di fronte a riduzioni nell'impiego di fattori. Il fatto naturalmente non desta stupore quando si pensa all'influenza del clima sulle vicende della produzione agricola, sia sotto l'aspetto della quantità lorda che del risultato netto. Ad esempio il forte aumento delle spese del 1954, cui fa riscontro una caduta notevole del prodotto netto, è da mettere in relazione con due circostanze: *a*) l'andamento piovoso dell'annata che obbligò gli agricoltori a ricorrere in misura molto superiore al normale all'impiego di anticrittogramici e fece salire inoltre la quantità di concimi; *b*) l'eccezionale risultato del 1955 dovuto quasi esclusivamente al favorevole concorso di fattori naturali, accompagnato da un lieve aumento delle spese produttive.

2) L'altro aspetto che balza evidente dai dati sopracitati è l'aumentato divario fra prodotto lordo e netto, quale risultato di un incremento medio (per il settennio considerato) delle spese, maggiore di quello della produzione lorda. Il divario non è certo impressionante, + 4,1 % per la produzione lorda vendibile e + 3,4 %, per il prodotto netto, se i nostro calcoli si avvicinano

(1) V. l'indice dei prezzi dei principali mezzi tecnici a pag. 212. Poichè tale indice non copre l'intera gamma di beni e servizi a cui ricorrono gli agricoltori, il calcolo è indubbiamente affetto da errori.

al vero, ma è sufficiente a far rilevare che il processo produttivo agricolo, considerato come un tutto unico, si troverebbe in una fase di produttività decrescente. Le osservazioni svolte in precedenza sulla composizione della produzione agraria attuale, sulla staticità del patrimonio zootecnico, e gli accenni fatti ai difetti del regime fondiario e alla loro influenza sulla utilizzazione del suolo, trovano in questa semplice constatazione un valido sostegno.

La metodica riorganizzazione della nostra struttura produttiva e mercantile sulla via del progresso tecnologico, è la via maestra da seguire se si vuole, a lungo andare, imprimere all'attività agricola un ritmo più veloce e metterla in condizioni, attraverso la continua revisione dei modelli produttivi, di far fronte con successo all'ostacolo della produttività decrescente.

Per concludere questo rapido sguardo all'andamento delle spese in agricoltura ed ai risultati lordi e netti conseguiti, può essere interessante confortare anziché le variazioni annuali, le variazioni fra le medie mobili biennali:

	Variazioni % rispetto al biennio precedente		
	della produzione lorda vendibile	delle spese (termini reali)	del prodotto netto
1944–50	–	–	–
1950–51	5,4	6,5	5,1
1951–52	2,7	7,9	1,5
1952–53	6,4	4,4	6,8
1953–54	3,5	9,6	1,9
1954–55	0,8	10,1	–3,1

Questi dati ribadiscono le osservazioni già svolte e lasciano intravvedere un periodo meno felice per la nostra agricoltura ove dovessero perdurare le incongruenze che la caratterizzano attualmente.

Il prodotto netto al costo dei fattori e ai prezzi di mercato. – Dopo questo sguardo retrospettivo vediamo ora di considerare più attentamente le risultanze dell'ultima annata e di formulare un giudizio, questa volta a breve termine, sulle variazioni: 1) della produttività e 2) del complesso dei redditi agricoli. Limitando dapprima l'osservazione alle quantità impiegate (+ 4,5 % circa) e a quelle prodotte (+ 6 %) si deve concludere che il 1955, sotto il profilo della produttività fisica, ha avuto esito del tutto positivo. Anche qui però è giocoforza richiamarci ancora una volta alle componenti del prodotto lordo per cautelare contro ogni eccessivo ottimismo che sarebbe giustificato solo se l'incremento della produttività non fosse dovuto quasi esclusivamente al favorevole andamento della campagna cerealicola.

Volgendo poi l'attenzione al complesso dei redditi netti, cioè, in altre parole al prodotto netto agricolo calcolato al costo dei fattori (1) le conclusioni

(1) Si vedano nell'Annuario precedente le considerazioni relative al significato ed ai metodi di calcolo del prodotto netto sotto il duplice profilo dei prezzi di mercato e del costo dei fattori.

sono, per forza di cose, meno brillanti perché, essendo le spese complessive aumentate del 9 % in valore, il prodotto netto sale appena del 5 % (v. tab. 135).

L'agricoltura nel 1955 è stata costretta dunque a fronteggiare una situazione di costi di produzione crescenti non del tutto bilanciati da un analogo aumento dei prezzi realizzati. Da un punto di vista dell'economia del Paese, se è da considerarsi salutare la stabilizzazione dei prezzi delle derrate agricole, che a sua volta, significa un allineamento sulle posizioni del mercato internazionale, non è certamente di buon segno l'aumento dei prezzi dei mezzi produttivi. Le conseguenze di quest'ultimo fenomeno, sia sul livello dei redditi percepiti dagli agricoltori, sia sulle modifiche così auspicabili della struttura produttiva agricola, non hanno certo bisogno di particolari commenti.

Sulla necessità di un intervento pubblico per una maggiore stabilizzazione dei redditi delle categorie agricole è ormai unanime il consenso e sarebbe certamente di grave ostacolo alla realizzazione del piano decennale di sviluppo ogni ulteriore ritardo nell'emanazione di provvedimenti adeguati. Le cifre citate in precedenza indicano chiaramente che è soprattutto nel campo dei costi che si deve intervenire per agevolare lo sforzo produttivo dell'agricoltura, per metterla in condizione di mantenere e migliorare le posizioni sul mercato internazionale e di incrementare il volume delle vendite sul mercato nazionale.

Il prodotto netto agricolo al costo dei fattori ha raggiunto i 2.460 miliardi di lire, con un aumento di 119 miliardi rispetto al 1954 (anno, come si sa, di scarsa produzione) e di ben 99 miliardi rispetto al 1953 che rappresentò un anno particolarmente prospero. Tuttavia, poiché per gli altri settori produttivi si è verificato, nel 1955, un movimento di espansione più sensibile di quello riscontrato nel settore agricolo, il prodotto netto dell'agricoltura, che rappresentava nel 1953 il 30,8 % del prodotto netto al costo dei fattori dell'intero settore privato è sceso a costituirne il 29,0 % nel 1954 ed ha ridotto ulteriormente questa sua incidenza nel 1955 (28,1 %).

(miliardi di lire)

	1953	1954	1955
Prodotto del settore privato	7.669	8.053	8.738
Prodotto dell'agricoltura	2.361	2.341	2.460
Incidenza %	30,8	29,0	28,1

Aggiungendo al prodotto netto, calcolato sulla base del costo dei fattori, le imposte indirette si ottiene il prodotto netto ai prezzi di mercato. Come è stato messo in evidenza l'anno scorso, il calcolo delle imposte indirette che gravano sui soli prodotti agricoli permette un sia pur grossolano confronto tra agricoltura ed altri settori per quel che riguarda l'incidenza dei tributi indiretti che lo Stato preleva sul mercato finale. Anche quest'anno c'è soltanto da confermare la più favorevole posizione dell'agricoltura nei

confronti degli altri settori, anzi un ulteriore miglioramento, in quanto la incidenza dell'imposizione indiretta sul prodotto netto scende dal 15,3 % al 15.0 %; al contrario, l'incidenza dei tributi sul prodotto netto nazionale (compreso quindi quello agricolo) è salita da 19,8 a 20,7 %.

2. – Situazione nelle diverse zone del Paese ed in alcuni tipi di aziende

L'esame generale che abbiamo sin qui svolto sull'andamento della produzione e dei redditi agricoli nel 1955 e della loro posizione relativamente agli anni precedenti ci consente ora di analizzare in dettaglio la situazione delle diverse regioni. Le conclusioni relative avranno anzitutto carattere congiunturale e secondariamente, grazie alle elaborazioni disponibili per regioni agrarie, investiranno anche la struttura produttiva agricola del paese.

Le regioni che hanno accusato incrementi più cospicui di produzione lorda vendibile sono ovviamente quelle che hanno beneficiato di alte produzioni cerealicole: la Lombardia (+ 12 %), il Veneto (+ 19 %), l'Emilia (+ 15 %), le Marche (+ 19 %). Al contrario le regioni meridionali, sia per il mancato apporto delle culture cerealicole, sia per un diminuito volume di prodotti di colture legnose, compensato però da aumenti di prezzi, rivelano, rispetto al 1954, o addirittura una diminuzione, come la Campania, e la Puglia, o una posizione stazionaria (Sardegna, Basilicata) o solo un lieve incremento (Calabria e Sicilia). Nel Sud in sostanza, volgendo l'attenzione ai singoli settori anziché al complesso delle produzioni, dobbiamo notare un'estrema variabilità fra una regione e l'altra: ad esempio le coltivazioni legnose, mentre in Puglia denunciano una diminuzione di quasi 1/3, in Calabria e in Sardegna salgono del 50 %. C'è stato, è vero, un sensibile incremento delle colture industriali nel Sud, particolarmente in Calabria, in Basilicata e in Sicilia, ma il peso che esse hanno sul totale della produzione lorda vendibile non è tale da compensare le variazioni negative avvenute negli altri settori.

Come abbiamo già osservato altrove, è mancato nel 1955 l'effetto equilibratore delle produzioni zootecniche nelle zone e nelle aziende meno favorite nelle produzioni erbacee ed arboree. Contro un valore di 1.064 miliardi nel 1954 i prodotti zootecnici scendono nel 1955 a 1.050 miliardi; la diminuzione interessa in modo pressoché uguale quasi tutte le regioni ad eccezione degli Abruzzi e Molise, della Toscana, del Piemonte, che mantengono le precedenti posizioni, della Lombardia, del Veneto e della Emilia e Romagna che sono caratterizzate invece da lievissimi incrementi.

Questa breve analisi della congiuntura agricola nelle diverse regioni del Paese mette purtroppo in evidenza l'aumentato divario fra Nord e Sud, contrariamente a quelle che sono le aspettative generali nel quadro del massiccio intervento dello Stato per sollevare le aree depresse. Tale constatazione, pur

scaturendo soltanto da un giudizio a breve termine, rivela una chiara situazione di disagio che, se potrà almeno in parte essere alleviata non appena si faranno sentire gli effetti produttivi dell'intensa opera di trasformazione fon-

Tab. 138 - Produzione vendibile del 1955, per regioni

Gross Saleable Production in 1955, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (1.000 lire)
Piemonte	93.625	2.320	17.603	1.444	3.104	369	118.465	57.163	4.322	61.485	96.671	276.621	*160,4*
Valle d'Aosta . .	138	9	276	1	87	—	511	251	22	273	5.100	5.884	*38,8*
Lombardia . . .	119.631	98	20.866	4.134	5.636	229	150.594	24.553	9.190	33.743	202.604	286.941	*246,3*
Trentino-A. Adige	3.823	225	5.512	143	769	—	10.472	21.199	1.543	22.742	25.746	58.960	*101,9*
Veneto	92.260	1.463	20.295	24.307	3.119	93	141.537	61.728	5.358	67.086	104.522	313.145	*228,0*
Friuli-Ven. G. . .	17.858	107	2.970	1.612	751	58	23.356	4.981	1.249	6.230	35.270	64.856	*134,3*
Liguria	1.228	75	10.353	2	155	22.668	34.481	15.395	845	16.240	19.587	70.308	*296,3*
Emilia-Romagna .	109.294	429	30.060	32.092	3.599	57	175.531	69.562	5.963	75.525	155.372	406.428	*243,8*
Toscana	51.807	1.569	13.516	5.278	1.194	1.231	74.595	42.114	3.909	46.023	60.160	180.778	*132,3*
Umbria	22.457	328	1.924	2.658	599	4	27.970	11.264	1.035	12.299	21.173	61.442	*103,4*
Marche	53.136	332	14.879	2.398	1.520	12	72.277	25.551	2.125	27.676	35.235	135.188	*172,0*
Lazio	31.864	1.205	24.187	2.714	980	628	61.578	40.345	2.612	42.957	55.472	160.007	*124,3*
Abruzzi e Molise	34.817	2.158	15.194	2.920	843	12	55.944	22.217	1.649	23.866	33.352	113.162	*93,4*
Campania . . .	24.933	2.996	39.544	8.314	708	93	76.588	56.336	3.187	59.523	51.637	187.748	*185,1*
Puglia	27.236	3.931	19.722	4.561	719	14	56.183	95.610	7.599	103.209	28.729	188.121	*105,7*
Basilicata . . .	17.646	2.199	4.528	1.083	310	—	25.766	7.981	603	8.584	9.321	43.671	*55,8*
Calabria	11.133	2.353	9.103	1.399	466	113	24.627	50.687	3.860	54.547	24.293	103.467	*96,4*
Sicilia	53.988	4.061	30.657	3.977	1.033	275	93.991	139.104	6.299	145.403	49.340	288.734	*123,7*
Sardegna	13.879	1.255	5.222	414	658	11	21.419	15.298	630	15.928	37.372	74.719	*37,2*
Italia . . .	*778.095*	*26.461*	*286.471*	*99.448*	*26.250*	*25.867*	*1.242.592*	*761.339*	*62.000*	*823.339*	*1.050.920*	*3.116.851*	*141,5*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

diaria in corso nel Mezzogiorno, non potrà avere una sistemazione definitiva se non quando la struttura fondiaria e gli ordinamenti produttivi, caratteri così intimamente legati fra di loro, troveranno una strada più consona al livello tecnologico raggiunto dalle regioni più progredite.

Le osservazioni che scaturiscono da un'analoga analisi delle variazioni delle spese e del prodotto netto non alleggeriscono affatto le tinte fosche di questo quadro impostato sul confronto tra Nord e Sud.

Tab. 139 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1955, per regioni
Expenditure and Net Income of Agriculture in 1955, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale *Total*	
Piemonte	276.621	15.883	2.496	16.608	24.002	8.496	67.485	209.136
Valle d'Aosta	5.884	152	18	245	285	229	929	4.955
Lombardia	386.941	16.010	4.313	26.877	30.266	12.573	90.039	296.902
Trentino-Alto Adige	58.960	1.681	86	2.928	3.876	800	9.371	49.589
Veneto	313.145	11.581	2.487	16.367	18.681	8.065	57.181	255.964
Friuli-Venezia Giulia	64.856	2.604	290	4.316	4.775	1.042	13.027	51.829
Liguria	70.308	1.166	977	2.399	5.322	2.756	12.620	57.688
Emilia-Romagna	406.428	18.435	4.269	25.448	30.046	14.681	92.879	313.549
Toscana	180.778	8.639	1.321	11.244	14.849	7.823	43.876	136.902
Umbria	61.442	3.220	483	4.813	5.935	2.540	16.991	44.451
Marche	135.188	6.223	1.377	10.990	9.351	2.959	30.900	104.288
Lazio	160.007	6.491	1.027	7.471	11.038	7.899	33.926	126.081
Abruzzi e Molise	113.162	4.609	1.102	5.340	7.512	5.056	24.519	88.643
Campania	187.748	8.583	2.177	9.331	14.497	13.018	47.606	140.142
Puglia	188.121	7.279	1.666	4.759	12.614	14.757	41.075	147.046
Basilicata	43.671	1.331	63	1.471	2.672	2.324	7.861	35.810
Calabria	103.467	2.690	135	3.281	6.351	7.049	19.506	83.961
Sicilia	288.734	8.392	413	5.006	12.198	9.893	35.902	252.832
Sardegna	74.719	2.031	375	3.360	4.730	4.140	14.636	60.083
Italia	*3.116.851*	*127.000*	*25.000*	*159.000*	*219.000*	*127.000*	*657.000*	*2.459.851*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

La scarsità della produzione foraggera e il risultato sostanzialmente stazionario, o addirittura negativo, della produzione cerealicola nel Sud, per effetto dell'avverso andamento climatico, hanno, da una parte, costretto gli agricoltori a ricorrere ad un maggiore acquisto di mangimi ed hanno impedito,

dall'altra, che il continuo aumento nell'uso dei concimi e delle sementi selezionate facesse sentire il naturale effetto benefico.

Viene ovvia a questo punto la conclusione che le campagne meridionali allo stato attuale sono molto più esposte alle vicissitudini climatiche di quanto non lo siano quelle dell'Italia centrale o settentrionale e che gli sforzi che si stanno attualmente facendo per aumentare la superficie irrigata, sia attraverso grandi impianti collettivi o escavazioni di pozzi o laghetti collinari, costituiscono lo via più logica per eliminare o attenuare questa naturale inferiorità del Sud.

L'elaborazione per regioni agrarie e per grandi circoscrizioni della produzione lorda vendibile e del prodotto netto del 1954 offre lo spunto per una analisi strutturale dell'agricoltura. Lo scorso anno sono state messe in evidenza le profonde differenze che esistono non solo fra le diverse regioni agrarie di una stessa circoscrizione (ad esempio nel Nord la differenza di produzione lorda vendibile per ettaro di superficie agraria varia in media da 1 a 4 passando dalla montagna alla pianura) ma anche fra le regioni agrarie di circoscrizioni diverse.

(Lire per ettaro di superficie agraria)

	Montagna	*Collina*	*Pianura*
Piemonte	55.604	185.600	214.955
Valle d'Aosta	34.530	—	—
Lombardia	93.514	254.532	264.600
Trentino-Alto Adige	87.834	125.960	284.790
Veneto	61.347	201.240	229.522
Friuli Ven. Giulia	47.068	137.789	141.300
Liguria	283.074	246.889	—
Emilia - Romagna	122.405	201.675	255.448
Toscana	89.932	143.721	169.748
Umbria	70.239	116.308	—
Marche	88.768	190.090	—
Lazio	92.320	131.450	157.719
Abruzzi e Molise	62.530	139.744	—
Campania	115.700	216.356	276.959
Puglia	82.627	112.341	162.888
Basilicata	42.445	89.131	97.300
Calabria	53.734	89.347	—
Sicilia	93.298	106.508	213.621
Sardegna	29.625	36.038	55.692
Italia	*81.260*	*124.604*	*214.026*

In particolare si era posto l'accento sul diverso comportamento della collina nelle quattro grandi circoscrizioni del territorio nazionale in confronto alla relativa uguaglianza dei risultati produttivi della montagna e della pianura dell'Italia centrale, meridionale e insulare. I dati del 1954 confermano sostanzialmente questa situazione strutturale; l'annata agraria 1954, per effetto della scarsa produzione cerealicola – ne sono state svantaggiate soprattutto le pianure settentrionali – e della diminuzione dei prodotti viti-olivicoli della

Tab. 140 - Produzione vendibile del 1954, per regioni agrarie

Gross Output in 1954, by Land category

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
				Montagna – *Mountain*						
Cereali – *Cereals*	15.612	24.432	26.681	10.652	75.874	6,5	21,0	19,6	15,3	13,6
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	41.361	10.847	26.384	17.059	95.651	17,2	9,3	20,1	24,4	17,1
Vite e olivo – *Grapes & olives*	17.844	20.225	17.864	15.432	71.365	7,4	17,4	13,6	22,1	12,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	133.676	52.968	51.453	23.763	261.860	55,4	45,6	39,3	34,0	47,0
Altri – *Others*	32.599	7.799	9.598	2.953	52.812	13,5	6,7	7,4	4,2	9,5
Totale – Total	*241.092*	*116.271*	*130.980*	*69.859*	*557.562*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
				Collina – *Hill*						
Cereali – *Cereals*	63.328	82.451	59.053	40.842	245.624	20,3	24,3	16,5	21,9	20,6
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	39.849	47.880	74.987	51.508	214.224	12,8	14,1	20,9	27,7	17,9
Vite e olivo – *Grapes & olives*	75.822	77.961	120.109	27.907	301.799	24,4	23,0	33,5	15,0	25,3
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	120.780	110.747	76.861	54.037	362.425	38,8	32,7	21,4	29,0	30,3
Altri – *Others*	11.442	20.105	27.880	11.846	71.071	3,7	5,9	7,7	6,4	5,9
Totale – Total	*311.221*	*339.144*	*358.890*	*186.140*	*1.195.143*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
				Pianura – *Plain*						
Cereali – *Cereals*	241.127	14.691	22.937	9.536	288.095	28,1	24,3	13,2	9,6	24,2
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	109.338	13.612	59.480	37.631	220.061	12,7	22,4	34,3	38,0	18,5
Vite e olivo – *Grapes & olives*	60.449	9.486	50.502	32.052	152.489	7,0	15,6	29,1	32,4	12,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	372.637	17.860	25.522	14.710	430.729	43,4	29,4	14,7	14,9	36,1
Altri – *Others*	75.043	5.053	15.176	5.041	100.313	8,8	8,3	8,7	5,1	8,4
Totale – Total	*858.594*	*60.702*	*173.617*	*98.970*	*1.191.687*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
				In complesso – *Total*						
Cereali – *Cereals*	319.871	121.071	107.671	60.980	609.593	22,7	23,5	16,2	17,2	20,7
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	190.548	72.339	160.851	106.198	529.936	13,5	14,0	24,3	29,9	18,0
Vite e olivo – *Grapes & olives*	154.115	107.672	188.475	75.391	525.653	10,9	20,9	28,4	21.2	17,9
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	627.093	181.575	153.836	92.510	1.055.014	44,5	35,2	23,2	26.1	35,8
Altri – *Others*	119.066	32.660	52.654	19.816	224.196	8,4	6,4	7,9	5,6	7,6
Totale – Total	*1.410.693*	*515.317*	*663.487*	*354.895*	*2.944.392*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

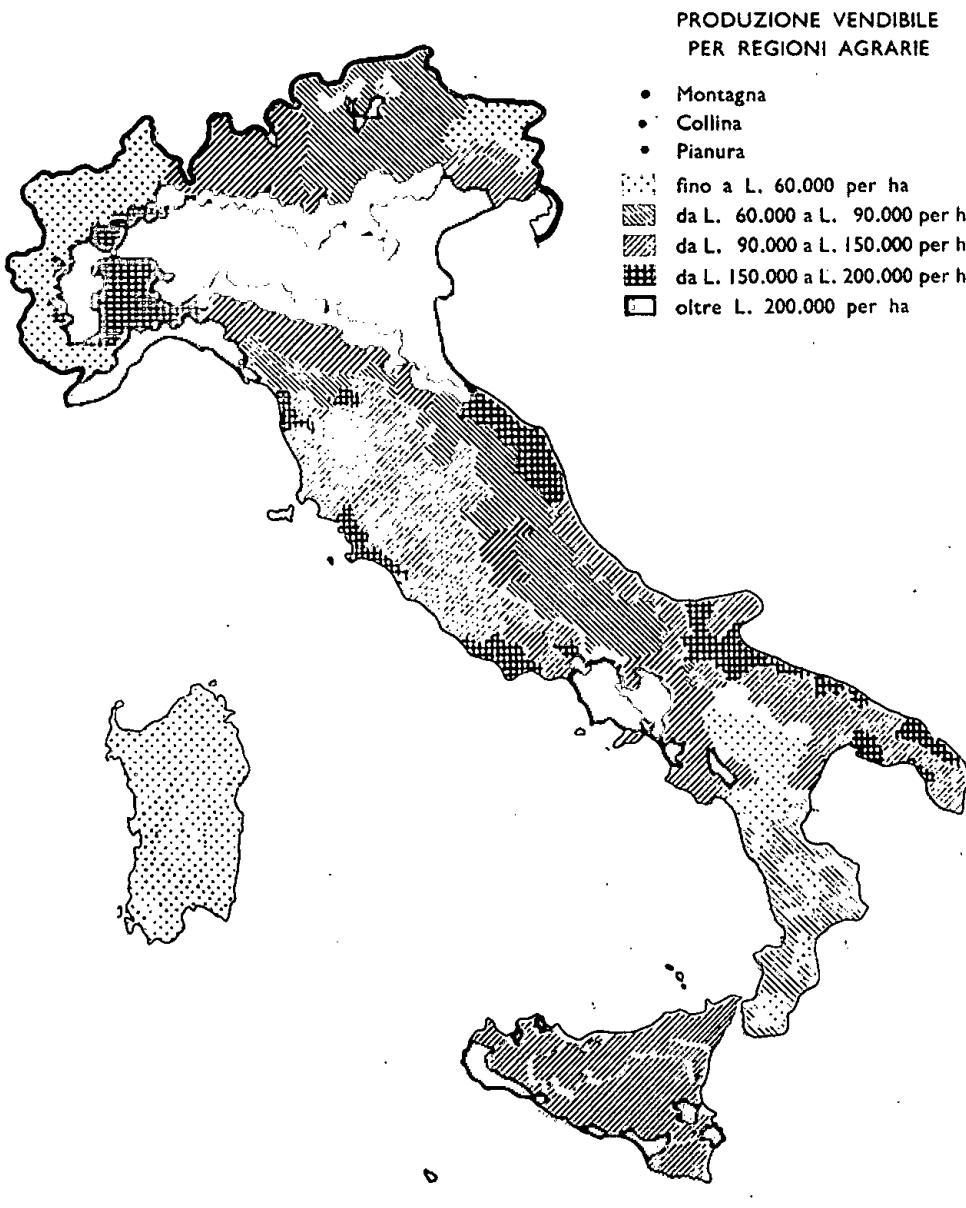


Grafico 37. – Produzione vendibile per ettaro, per regione agraria nel 1954.

Tab. 141 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1954, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Cost of Factors in 1954, by Land Category

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna – *Mountain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	241.092	116.271	130.980	69.859	557.562	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	44.239	20.825	20.201	7.154	91.779	18	18	15	10	16
Concimi – *Fertilizers*	5.182	2.458	2.458	1.128	11.226	12	12	12	16	12
Antiparassitari – *Pesticides*	2.007	807	481	124	3.419	5	4	2	2	4
Sementi selezionate – *Seeds*	1.844	1.073	1.440	121	4.463	4	5	7	1	5
Mangimi – *Feedingstuffs*	12.348	6.304	4.313	1.571	23.932	28	30	22	22	26
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	4.861	1.732	1.159	566	8.297	11	8	6	8	9
Altre spese – *Others*	5.434	2.818	5.079	1.648	14.979	12	14	25	23	16
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	12.563	5.633	5.271	1.996	25.463	28	27	26	28	28
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	196.853	95.446	110.779	62.705	465.783	82	82	85	90	84
Collina – *Hill*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	311.221	339.144	358.890	186.140	1.195.143	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	72.064	80.933	70.024	28.418	251.187	23	24	20	15	21
Concimi – *Fertilizers*	12.345	13.372	10.474	5.371	41.562	17	17	15	19	17
Antiparassitari – *Pesticides*	4.456	3.882	2.195	654	11.187	6	5	3	2	4
Sementi selezionate – *Seeds*	3.646	2.485	2.160	443	8.734	5	3	3	2	3
Mangimi – *Feedingstuffs*	12.503	14.665	7.932	2.906	37.818	17	18	11	10	15
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	5.116	4.232	1.906	1.051	12.297	7	5	3	4	5
Altre spese – *Others*	12.685	14.671	21.820	7.968	57.144	18	18	31	28	23
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	21.313	27.626	23.487	10.019	82.445	30	34	34	35	33
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	239.157	258.211	288.866	157.722	943.956	77	76	80	85	79
Pianura – *Plain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	858.594	69.702	173.617	98.970	1.191.687	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	198.759	12.903	37.698	10.977	260.141	23	21	22	11	22
Concimi – *Fertilizers*	32.764	2.053	5.412	2.207	42.436	16	16	14	20	16
Antiparassitari – *Pesticides*	6.770	551	2.025	323	9.669	4	4	5	3	4
Sementi selezionate – *Seeds*	8.022	267	983	144	9.411	4	2	3	1	4
Mangimi – *Feedingstuffs*	32.351	1.736	3.170	678	37.750	16	13	8	6	15
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	12.680	447	540	245	13.906	6	4	2	2	5
Altre spese – *Others*	29.221	2.191	13.071	3.394	47.877	15	17	35	31	18
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	76.951	5.658	12.497	3.986	99.092	39	44	33	37	38
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	659.835	47.799	135.919	87.993	931.546	77	79	78	89	78
In complesso – *Total*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	1.410.693	515.317	663.487	354.895	2.944.392	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	314.848	113.861	127.923	46.475	603.107	22	22	19	13	20
Concimi – *Fertilizers*	50.291	17.883	18.344	8.706	95.224	16	16	14	19	16
Antiparassitari – *Pesticides*	13.233	5.240	4.701	1.101	24.275	4	5	4	2	4
Sementi selezionate – *Seeds*	13.507	3.806	4.583	712	22.608	5	3	4	2	4
Mangimi – *Feedingstuffs*	57.000	21.950	15.465	5.085	99.500	18	19	12	11	16
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	22.650	6.385	3.605	1.860	34.500	7	6	3	4	6
Altre spese – *Others*	47.340	19.680	39.970	13.010	120.000	15	17	31	28	20
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	110.827	38.917	41.255	16.001	207.000	35	34	32	34	34
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	1.095.845	401.456	535.564	308.420	2.341.285	78	78	81	87	80

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

collina, ha contribuito a riavvicinare, da una parte, i valori unitari delle pianure e a distanziare invece quelli della montagna e della collina.

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
		(lire per ettaro di sup. agraria)		
		Spese		
Italia settentrionale	16.902	44.423	56.057	40.441
Italia centrale	15.373	35.387	32.844	28.222
Italia meridionale	10.350	23.461	40.762	21.831
Italia insulare	7.616	10.534	15.579	10.705
Italia	*13.376*	*26.188*	*46.721*	*27.388*
		Prodotto netto		
Italia settentrionale	75.209	147.424	186.095	140.758
Italia centrale	70.459	112.901	121.671	99.505
Italia meridionale	56.807	96.784	146.967	91.400
Italia insulare	66.754	58.467	124.882	71.039
Italia	*67.884*	*98.415*	*167.304*	*106.321*

I risultati contabili delle aziende, che i nostri osservatori annualmente rilevano, e che sono riportati, come di consueto, nella tabella 142 sono stati integrati quest'anno, per i caratteri principali, da un'analisi storica relativa al periodo 1949-1954. I grafici, 38, 39, 40 hanno, ovviamente, solo un valore indicativo in quanto si basano su di un numero di aziende piuttosto limitato – per un periodo così lungo il numero già esiguo di osservazioni è ulteriormente diminuito dalla mancanza di una serie continua di dati per tutte le aziende del gruppo – senza contare che le stesse aziende sono situate in regioni distanti e diverse fra di loro e per conseguenza, pur raggruppate per ordinamenti colturali simili, presentano nondimeno sensibili variazioni di struttura e di risultati.

Pur con queste limitazioni, si è ritenuto opportuno di pubblicare ugualmente la serie dei dati disponibili in quanto essi sostanzialmente concordano con le osservazioni macroeconomiche sulle vicende della produzione e del reddito negli anni scorsi e permettono di puntualizzare tali vicende con riferimento concreto ai tipi di aziende più diffusi e più significativi della nostra agricoltura.

Inizieremo quindi con l'esame dei grafici che riportano i valori fondiari, la produzione lorda vendibile e il prodotto netto, rimandando al successivo paragrafo la discussione sulla distribuzione del prodotto netto fra capitale e lavoro.

Il valore di mercato del capitale fondiario delle aziende considerate ha subìto, pressoché ininterrottamente, dal 1949 al 1954 un considerevole aumento. Questa tendenza continua al rialzo, eccezione fatta per le aziende floricole, dove la variazione a causa degli alti valori di partenza, è stata modesta e le viticole che, per ragioni varie, hanno raggiunto livelli talvolta eccessivi, ha portato ad un raddoppiamento dei valori fondiari.

Solo nell'ultimo anno, come del resto è ampiamente illustrato nel capitolo V, il mercato fondiario ha dato segni inequivocabili di tendenza al ribasso un po' ovunque e in quasi tutti i tipi di aziende. Farebbero eccezione, secondo il grafico, le sole aziende floricole, che mantengono la loro posizione stazionaria e quelle ad indirizzo misto.

Le aziende in esame denunciano una produzione lorda vendibile (V. grafico 39), moderatamente crescente fino al 1953, accusano l'effetto sfavorevole del 1954 per poi riprendersi nettamente nell'ultimo anno che, anche a questo esame condotto, è bene precisare, sulla base di valori monetari e non di valori reali, risulta essere il più fortunato di tutti. Fanno eccezione ancora le aziende

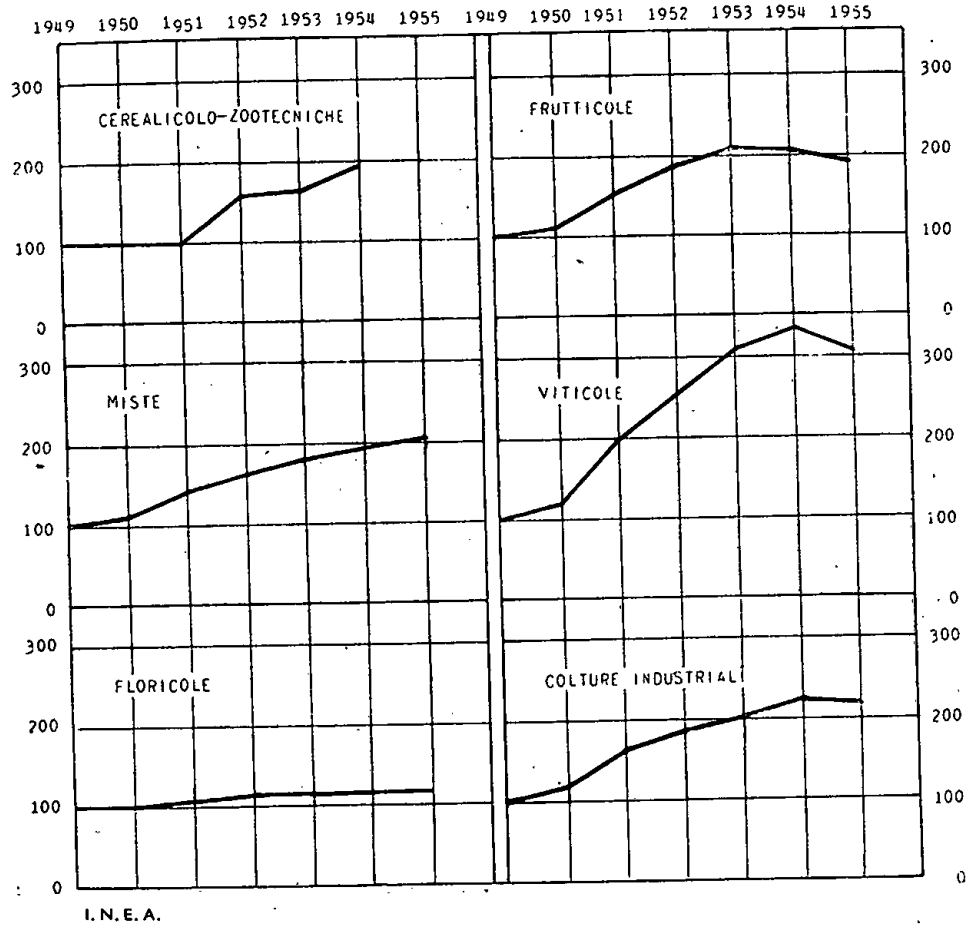
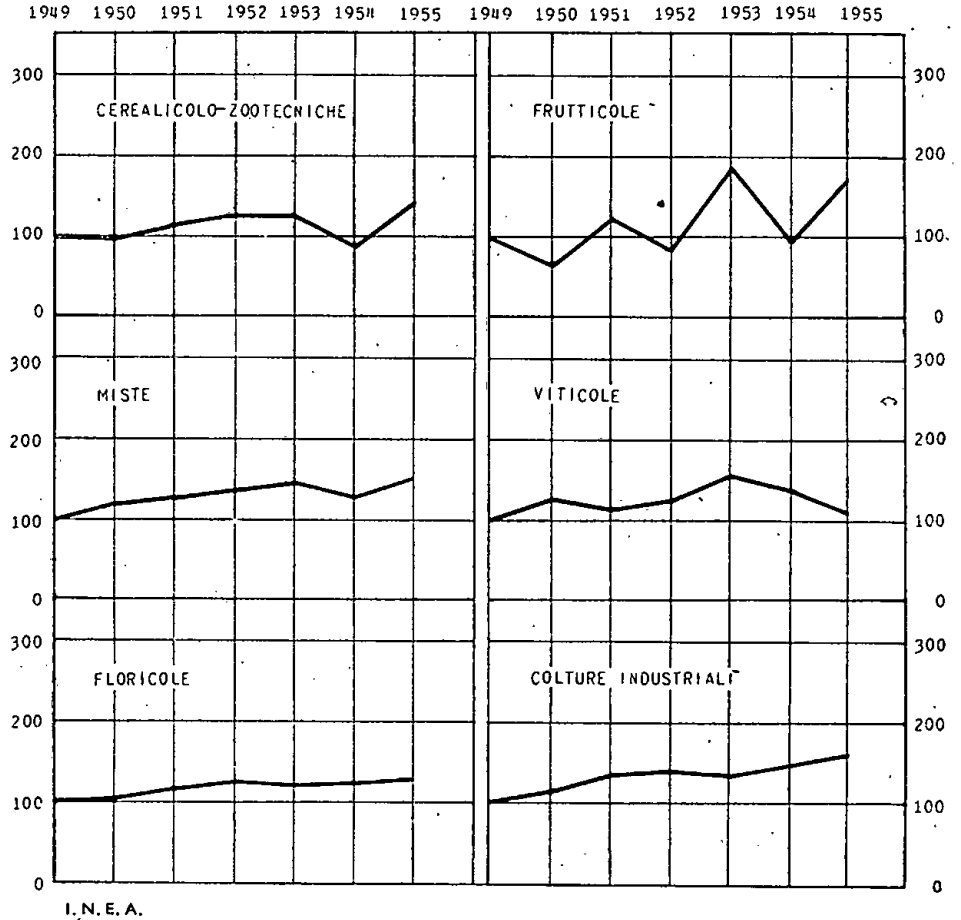


Grafico 38. – Indici del valore di mercato del capitale fondiario in alcune aziende rappresentative dal 1949 al 1955.

viticole che, dopo un regolare sviluppo nei primi anni, risentono della situazione di pesantezza che si è venuta creando negli ultimi due anni e le aziende frutticole (olivicole incluse) che sono caratterizzate da una grande variabilità annuale della produzione lorda vendibile per il ben noto fatto della più stretta dipendenza dalle condizioni climatiche, per l'alterno susseguirsi degli anni di carica e di scarica e per l'instabilità dei mercati interni ed esteri.

Il gruppo delle spese di produzione, cioè degli esborsi per reintegrazione di capitali e per noleggi, ha avuto in generale un andamento parallelo a quello della produzione lorda vendibile, fino al 1953, manifestando una certa flessione nel 1954 ed una ripresa, sia pur lieve, nell'ultima annata.



Grafici 39. – Indici del valore della produzione lorda vendibile in alcune aziende rappresentative dal 1949 al 1955.

La conseguenza diretta dell'evoluzione della produzione lorda vendibile e delle spese è evidente nel grafico 40 che riporta il prodotto netto aziendale (1).

(1) La terminologia propria dell'analisi economica aziendale distingue, infatti, il prodotto netto sociale, il quale è comprensivo dei redditi privati extra-aziendali (connessi ai servizi a cui le aziende ricorrono) e dei redditi di Enti pubblici (imposte e contributi vari), dal prodotto netto aziendale il quale quindi è dato dalla somma dei redditi di lavoro manuale, dei redditi di capitale e dei profitti (o perdite) di impresa. Questa distinzione è anche adottata nella tabella 142 che riporta i dati contabili annuali delle aziende rappresentative.

Ad eccezione delle aziende viticole il prodotto netto ha subito nel 1955 un deciso rialzo, particolarmente pronunciato nelle aziende frutticole e nelle aziende a carattere industriale. Questi rilievi sembrano in disaccordo con le precedenti osservazioni sulla situazione economica delle regioni in relazione al peso che vi esercitano i vari ordinamenti produttivi. Questa discordanza è avverti-

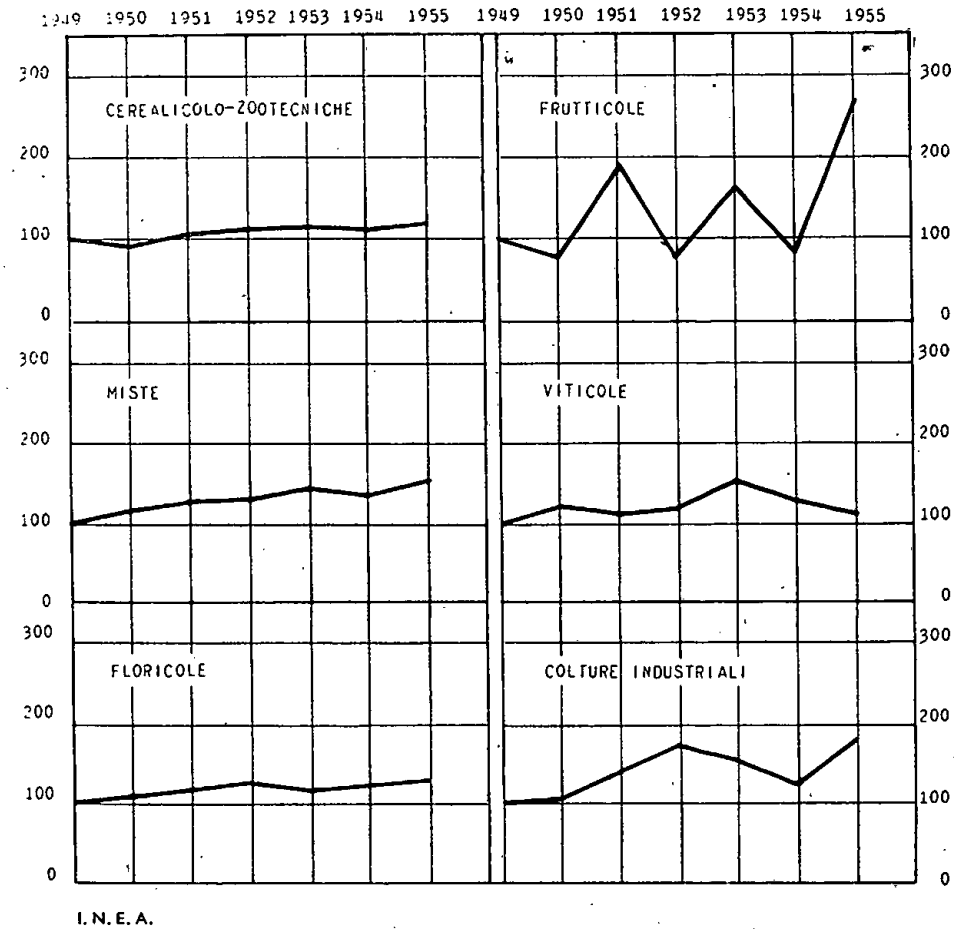


Grafico 40. – Indici del valore del prodotto netto aziendale in alcune aziende rappresentative dal 1949 al 1955.

bile in particolare per le aziende frutticole, ma è facilmente spiegabile considerando la grande variabilità che esiste all'interno di questo gruppo di aziende – basti pensare che esse raggruppano tanto i frutteti della Romagna, quanto gli oliveti della Liguria e della Puglia – e che riduce alquanto il grado di rappresentatività del nostro campione.

Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame e varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro-*share-tenant*		
	importo	quintali							
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE								
1.	—	—	1.966	1.472	3.438	—	—	452	3.890
2.	229.350	6,85	32.764	111.071	373.185	—	—	32.704	405.899
3.	—	—	1.256.205	—	1.256.205	—	—	590.711	1.846.916
4.	—	—	981.262	—	981.262	—	—	774.545	1.755.807
5.	9.310	1,00	29.325	2.327	40.962	—	—	57.592	98.554
6.	75.445	—	9.109	60.926	145.480	—	—	4.007	149.487
7.	162.749	4,50	6.865.281	65.459	7.093.489	—	—	—	7.093.489
8.	137.930	—	98.280	51.641	287.851	*60*	*40*	29.309	317.160
Collina *Hill*									
9.	98.849	—	109.832	53.763	262.444	—	—	53.296	315.740
10	182.433	—	167.112	72.910	422.455	—	—	88.987	511.442
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
12	214.105	7,60	28.676	60.356	303.137	*49*	*51*	28.810	331.947
13	142.655	—	51.506	110.370	304.531	*42*	*58*	59.619	364.150
14	138.083	—	18.666	46.083	202.832	*45*	*55*	27.845	230.677
Pianura *Plain*									
15	163.380	5,00	54.499	71.374	289.253	—	—	46.026	335.279
16	152.417	6,00	180.375	536.616	869.408	—	—	77.226	946.634
17	159.500	—	34.626	120.484	314.460	—	—	27.038	341.648
18	63.537	2,50	94.441	61.365	219.343	—	—	44.626	263.969
19	83.731	3,40	115.762	54.476	253.969	—	—	111.906	365.875
20	94.799	—	87.966	50.109	232.874	—	—	61.299	294.173
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..

I numeri in neretto si riferiscono ad aziende diverse da quelle riportate lo scorso anno.

Segue: **Tab. 142 - Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame o varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro *-share -tenant*		
	importo	quintali							
	ITALIA SETTENTRIONALE								
31	237.651	7,61	782.304	82.459	1.102.414	—	—	15.998	1.118.412
32	137.000	4,18	174.404	24.519	335.923	—	—	107.816	443.739
33	144.550	5,60	37.500	40.000	222.050	*58*	*42*	48.271	270.321
34	112.179	4,36	16.666	43.108	171.953	*45*	*55*	33.313	205.266
35	84.396	3,06	43.262	28.191	155.849	*36*	*64*	41.932	197.781
36	69.433	3,34	24.555	55.715	149.703	*42*	*58*	25.586	175.289
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	120.723	3,77	92.082	70.711	283.516	*63*	*37*	29.935	313.451
39	133.714	—	114.286	61.914	309.914	—	—	86.720	396.634
40	131.910	—	26.654	52.540	211.104	*45*	*55*	32.014	243.118
41	125.250	—	51.928	54.265	231.443	*39*	*61*	45.499	276.942
42	136.121	—	51.339	56.473	243.933	*46*	*54*	71.010	314.943
43	8.686	—	17.797	—	26.483	—	—	54.790	81.273
44	79.310	—	20.000	42.844	142.154	*85*	*15*	35.030	178.184
45	146.010	—	127.540	62.453	336.003	*47*	*53*	69.528	405.531
46	111.442	—	80.304	53.653	245.399	*39*	*61*	55.375	300.774
Montagna *Mountain*	ITALIA CENTRALE								
47	28.002	0,99	19.084	9.299	56.385	*85*	*15*	3.825	60.210
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Collina *Hill*									
50	88.640	2,56	44.000	21.504	154.144	*71*	*29*	12.833	166.977
51	51.575	1,72	28.473	14.087	94.135	*70*	*30*	9.004	103.139
52	106.666	3,24	43.183	24.382	174.231	*61*	*39*	9.411	183.642
53	138.850	3,74	49.279	28.077	216.206	*56*	*44*	10.596	226.802
54	61.940	1,83	23.077	13.185	98.202	*65*	*35*	4.981	103.183
55	51.204	1,92	19.476	16.261	86.941	*67*	*33*	7.407	94.348

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*
(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame e varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro-*share*-*tenant*		
	importo	quintali							
	ITALIA CENTRALE								
56	86.385	2,08	74.998	23.560	184.943	*61*	*39*	7.328	192.271
57	91.615	3,34	33.213	61.488	186.316	*53*	*47*	55.376	241.692
58	103.053	3,37	75.526	36.914	215.493	*42*	*58*	25.179	240.672
59	100.006	2,14	11.803	23.042	134.851	*48*	*52*	21.909	156.760
60	125.272	3,77	22.181	17.881	165.334	*81*	*19*	26.276	191.610
61	104.000	3,82	22.263	22.293	148.556	*97*	*3*	27.007	175.563
62	129.343	3,56	33.094	16.892	179.329	*77*	*23*	27.522	206.851
63	57.195	2,13	36.305	26.142	119.642	*49*	*51*	—	119.642
64	52.133	2,33	5.333	22.133	79.599	—	—	—	79.599
65	46.960	1,33	330.303	15.808	393.071	—	—	32.943	426.014
66	63.636	1,95	3.608	14.716	81.960	—	—	—	81.960
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	25.823	—	18.437	23.892	68.152	—	—	38.886	107.038
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pianura *Plain*									
70	85.945	2,05	83.261	33.115	202.321	*76*	*24*	20.499	222.820
71	105.087	2,95	62.421	21.034	188.542	*66*	*34*	9.067	197.609
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
73	101.481	3,26	49.630	19.259	170.370	*50*	*50*	27.565	197.935
74	46.678	0,92	26.553	11.553	84.784	—	—	55.743	140.527
	ITALIA MERIDIONALE								
75	32.000	2,00	23.200	—	55.200	—	—	76.516	131.716
76	10.000	—	11.500	—	21.500	—	—	13.288	34.788
77	217.724	—	94.967	12.199	324.890	*92*	*8*	38.235	363.125
78	—	—	2.979.175	—	2.979.175	—	—	295.360	3.274.535
79	27.649	1,08	43.136	23.680	94.465	—	—	27.095	121.560
80	27.196	0,91	23.252	12.328	62.776	*98*	*2*	62.545	125.321
81	116.221	—	88.598	30.919	235.738	—	—	42.180	277.918
82	81.383	—	130.214	30.519	242.116	—	—	52.465	294.581
83	—	—	80.639	11.278	91.917	—	—	187.169	279.086

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine o attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, lotame e varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro *-share -tenant*		
	importo	quintali							
				ITALIA MERIDIONALE					
84	3.358	—	4.290	—	7.648	—	—	11.657	19.305
85	—	—	180.982	—	180.982	97	3	40.983	221.965
86	—	—	42.860	11.152	54.012	—	—	44.915	98.927
87	68.363	—	18.333	5.999	87.695	—	—	23.882	111.557
88	180.000	—	152.073	—	332.053	—	—	381.778	713.851
89	47.233	1,89	21.900	24.454	93.587	13	87	18.212	111.799
90	22.972	1,14	1.654	11.588	36.214	—	—	2.755	38.969
91	19.560	0,96	2.030	19.797	41.387	24	76	5.852	47.239
92	32.829	1,03	34.508	31.894	99.231	—	—	22.362	121.593
93	13.442	0,78	1.987	—	15.429	—	—	2.995	18.424
94	83.072	2,10	24.495	67.608	175.175	—	—	49.748	224.923
95	6.393	—	12.000	—	18.393	—	—	70.265	88.658
96	—	—	36.500	—	36.500	—	—	148.425	184.925
97	—	—	13.846	—	13.846	—	—	102.282	116.128
98	32.258	1,58	6,789	34,328	73,375	50	50	24.743	98.118
99	51.454	1,60	4.803	32.700	88.957	—	—	35.789	124.746
100	—	—	21.428	—	21.428	—	100	85.433	106.861
				ITALIA INSULARE					
101	—	—	1.818	—	1.818	—	—	37.161	38.979
102	—	—	52.173	—	52.173	—	—	108.360	160.533
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
104	18.130	—	3.523	11.980	33.633	88	12	16.936	50.569
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
107	29.269	0,97	9.512	8.463	47.244	17	83	10.923	58.167
108	—	—	12.346	—	12.346	—	—	93.236	105.582
109	16.030	0.80	972	962	17.970	—	—	9.824	27.794
110	3.351	—	104.306	4.626	112.283	—	—	38.964	151.247

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	vario *others*
Montagna *Mountain*		ITALIA SETTENTRIONALE					
1.	13.072	—	—	—	—	*100*	—
2.	289.972	*5*	*22*	—	—	*72*	*1*
3.	4.548.173	—	—	*99* (1)	—	—	*1*
4.	5.342.192	—	—	*97* (2)	—	—	*3*
5.	177.231	—	—	*9*	*82* (3)	*5*	*4*
6.	148.485	*10*	*9*	—	*11*	*58*	*12*
7.	3.825.135	—	—	*100* (4)	—	—	—
8.	202.760	*10*	*1*	—	*5*	*66* (5)	*18*
Collina – *Hill*							
9.	291.537	*15*	*6*	—	*13*	*31*	*35* (6)
10	287.080	*27*	*1*	—	*22*	*47*	*3*
11	—	—	—	—	—	—	—
12	261.207	*21*	*33*	—	*9*	*37* (7)	—
13	272.618	*22*	—	—	*16*	*57*	*5*
14	274.049	*33*	*18*	—	*15*	*29*	*5*
Pianura – *Plain*							
15	22.847	*34*	*20*	—	—	*44*	*2*
16	283.270	*31*	*21*	*2*	—	*34*	*12*
17	236.793	*35*	*3*	—	—	*61*	*1*
18	382.988	*89* (8)	—	—	—	*11*	—
19	323.765	*83* (9)	—	—	—	*16*	*1*
20	210.867	*36*	*22*	—	—	*42* (10)	—
..	..	..	..	.	..	..	..
31	1.153.681	..	*2*	—	*56*	*24* (11)	*18*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootec-nici *livestock products*	varie *others*
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE						
32	313.467	*56* (12)	*9*	*1*	—	*31*	*3*
33	347.809	*32*	*9*	—	*5*	*26*	*28* (13)
34	245.322	*13*	*15*	—	*27*	*32*	*13*
35	209.158	*21*	*25*	—	*15*	*29*	*10* (14)
36	170.900	*32*	*32*	—	—	*18*	*18*
..	..	..	..	..	..	..	..
38	202.993	28	10	—	*5*	*29*	*28*
39	298.746	*28*	*28* (15)	—	—	*41*	*3*
40	331.351	*33*	*6*	—	*7*	*53* (16)	*1*
41	225.315	*16*	—	—	*8*	*75*	*1*
42	368.439	*20*	*22* (17)	—	*19* (18)	*37* (19)	*2*
43	136.526	42	44	—	—	*2*	*12*
44	201.650	*58*	*25* (20)	—	*7*	*8*	*2*
45	330.826	*24*	*10*	—	*50* (21)	*14*	*2*
46	287.119	*31*	*11*	*1*	*36*	*14*	*7*
Mont. – *Mount.*		ITALIA CENTRALE					
47	37.259	*39*	*1*	*3*	*1*	*38*	*18* (22)
..	..	..	..	..	..	..	..
Collina – *Hill*							
50	223.256	*27*	*1*	*8*	*10* (23)	*29*	*25* (24)
51	156.704	*20*	—	*3*	—	*15*	*62* (25)
52	183.303	*29*	*6* (26)	*18* (27)	—	*31*	*16* (28)
53	240.280	*36*	*19* (29)	*2*	—	*28*	*15*
54	79.387	*47*	—	*3*	—	*41*	*9* (30)
55	90.206	*24*	—	*5*	—	*35*	*36* (31)
56	139.574	*47*	*2*	*3*	—	*40*	*8* (32)
57	180.076	*46*	*3*	*2*	*5*	*42*	*2*
58	243.836	*35*	*5*	*1*	*15*	*41*	*3*
59	180.134	*55*	*11*	*2*	*15* (33)	*16*	*1*
60	192.928	*39*	*6*	—	*6*	*29*	*20* (34)
61	127.894	*41*	*3*	*1*	*26* (35)	*27*	*2*
62	170.365	*36*	*29* (36)	—	*17*	*18*	—

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	varie *others*
		Segue: ITALIA CENTRALE					
63	112.677	*45*	*1*	—	—	*49*	*5*
64	179.813	*42*	—	*15* (37)	—	*43* (38)	—
65	184.858	*36*	—	*40* (39)	—	*23*	*1*
66	147.175	*25*	*1*	*53* (40)	—	*21*	—
..	..	..	..	..	..	..	..
68	94.117	*79*	*5*	—	—	*16*	—
..	..	..	..	..	..	..	..
Pianura – *Plain*							
70	295.924	*21*	*1*	*7*	—	*29*	*42* (41)
71	134.664	*53*	*2*	*4*	—	*37*	*4*
..	..	..	..	..	..	..	..
73	116.580	*79* (42)	*5*	—	—	*14*	*2*
74	92.104	*52*	*14*	—	*1*	*32*	*1*
		ITALIA MERIDIONALE					
75	799.200	—	—	*4*	*96*	—	—
76	89.960	*27*	*8*	*4*	*6*	*32*	*23*
77	404.560	*15*	*25* (43)	—	—	*60*	—
78	1.803.654	—	—	—	*97*	—	*3*
79	62.408	*50*	*2*	*22*	—	*25*	*1*
80	195.354	—	—	—	*100*	—	—
81	338.324	*17*	*44* (44)	*1*	*9*	*25*	*4*
82	838.758	—	*66* (45)	—	*11*	*15*	*8*
83	850.376	—	*5*	—	*95*	—	—
84	43.275	—	—	—	*78*	—	*22*
85	411.503	—	*8*	—	—	—	*92* (46)
86	372.419	*12*	*76* (47)	—	—	*10*	*2*
87	333.896	*10*	*10*	*1*	*62* (48)	*12*	*5*
88	874.775	—	—	—	*70*	*24*	*6*
89	98.896	*18*	*6*	*1*	*50*	*24*	*1*
90	25.237	*36*	*3*	*2*	*10*	*46*	*3*
91	28.795	*55*	*1*	—	—	*44*	—
92	98.580	*79*	—	—	—	*21*	—
93	6.149	—	—	—	—	*100* (49)	—
94	117.682	*13*	*2*	—	*29*	*55*	*1*

Segue: **Tab. 142 - Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootec-nici *livestock products*	varie *others*
		Segue: ITALIA MERIDIONALE					
95	70.557	—	—	—	*96*	—	*4*
96	578.500	—	—	—	*100*	—	—
97	205.375	—	—	—	*100*	—	—
98	66.589	*32* (50)	*2*	—	*36* (51)	*29* (52)	*1*
99	63.494	*27*	*29* (53)	*1*	*4*	*35*	*4*
100	309.460	—	—	—	*99*	—	*1*
		ITALIA INSULARE					
101	14.045	—	—	—	*100* (54)	—	—
102	294.782	—	—	—	*97* (55)	—	*3*
..	..	..	..	..	..	..	..
104	61.400	*78*	*5*	..	0.	*11*	*6*
..	..	..	..	..	..	..	..
107	71.747	*33*	12	*3*	*11*	*10*	*31* (56)
108	641.598	—	—	—	*100*	—	—
109	16.250	*38*	—	—	—	*62* (57)	—
110	84.938	*42*	*22*	—	*16*	—	*20* (58)

(1) Il 98 % della P.l.v. è dato da garofani. – (2) Il 77 % della P.l.v. è dato da rose. – (3) Il 74 % della Pl.v. è dato da uva. – (4) Il 55 % della P.l.v. è dato da pomodori ed il 24 % da asparagi. – (5) Il 43 % della P.l.v. è dato da latte. – (6) Il 30 % della P.l.v. è dato da vino. – (7) L'8 % della P.l.v. è dato da latte. – (8) Il 73 % della P.l.v. è dato da riso. – (9) Il 77 % della P.l.v. è dato da riso. – (10) Il 30 % della P.l.v. è dato da latte. – (11) Il 12 % della P.l.v. è dato da latte. – (12) Il 20 % della P.l.v. è dato da riso. – (13) Il 20 % della P.l.v. è dato da vino. – (14) Il 9 % della P.l.v. è dato da bozzoli. – (15) Il 12 % della P.l.v. è dato da tabacco. – (16) Il 29 % della P.l.v. è dato da latte. – (17) Il 12 % della P.l.v. è dato da patate. – (18) Il 12 % della P.l.v. è dato da mele. – I (19) Il 15 % della P.l.v. è dato da latte. – (20) L'8 % della P.l.v. è dato da canapa ed il 17 % da barbabietole. – (21) Il 27 % della P.l.v. è dato da uva. – (22) Il 13 % della P.l.v. è dato da bosco ceduo. – (23) Il 7 % della P.l.v. è dato da pesche. – (24) Il 20 % della P.l.v. è dato da vino. – (25) Il 16 % della P.l.v. è dato da vino. – (26) Il 5 % della P.l.v. è dato da barbabietola. – (27) Il 14 % della P.l.v. è dato da cavoli. – (28) Il 13 % della P.l.v. è dato da vino. – (29) Il 6 % della P.l.v. è dato da barbabietole ed il 10 % da tabacco. – (30) Il 5 % della P.l.v. è dato da olio. – (31) Il 18 % della P.l.v. è dato da vino. – (32) Il 3 % della P.l.v. è dato da olio. – (33) Il 12 % della P.l.v. è dato da uva. – (34) Il 20 % della P.l.v. è dato da olio. – (35) Il 26 % della P.l.v. è dato da uva. – (36) Il 20 % della P.l.v. è dato da tabacco. – (37) Il 15 % della P.l.v. è dato da carciofi. – (38) Il 36 % della P.l.v. è dato da latte. – (39) Il 36 % della P.l.v. è dato da carciofi. – (40) Il 53 % della P.l.v. è dato da carciofi. – (41) Il 19 % della P.l.v. è dato da olio ed il 12 % da vino. – (42) Il 70 % della P.l.v. è dato da grano. – (43) Il 20 % della P.l.v. è dato da pomodoro. – (44) Il 31 % della P.l.v. è dato da pomodoro. – (45) Il 27 % della P.l.v. è dato da pomodoro. – (46) Il 90 % della P.l.v. è dato da vino. – (47) Il 69 % della P.l.v. è dato da canapa. – (48) Il 51 % della P.l.v. è dato da cedri. – (49) Il 36 % della P.l.v. è dato da lana. – (50) Il 25 % della P.l.v. è dato da grano. – (51) Il 21 % della P.l.v. è dato da olive. – (52) Il 9 % della P.l.v. è dato da formaggio. – (53) Il 25 % della P.l.v. è dato da tabacco. – (54) Il 100 % della P.l.v. è dato da olive. – (55) Il 97 % della P.l.v. è dato da uva. – (56) Il 20 % della P.l.v. è dato da olio. – (57) Il 53 % della P.l.v. è dato da latte. – (58) Il 19 % della P.l.v. è dato da vino.

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiparassitari e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti o lubrificanti *fuels* %	varie di stalla *livestock services* %	varie – *others* %		importo *value*	%	
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE											
1.	*38*	—	—	—	*5*	—	*17*	*13*	*27*	1.322	*100*	*10*
2.	*35*	—	*23*	*5*	—	—	*12*	*22*	*3*	30.848	*100*	*14*
3.	*26*	—	*39*	—	*14*	—	—	*21*	—	980.118	*100*	*22*
4.	*42*	—	*39*	—	*9*	—	—	*10*	—	1.447.831	*100*	*27*
5.	*43*	—	*43*	—	*4*	—	—	*8*	*2*	66.432	*100*	*37*
6.	*32*	—	*5*	*18*	*17*	*18*	—	*10*	—	18.870	*100*	*13*
7.	*52*	—	*25*	*1*	*2*	—	*14*	*6*	—	1.366.501	*100*	*36*
8.	*39*	*3*	*17*	*6*	*2*	*6*	*16*	*3*	*8*	39.781	*100*	*20*
Collina – *Hill*												
9.	*30*	—	*13*	*2*	*19*	—	*26*	*9*	*1*	80.845	*100*	*28*
10	*31*	*2*	*16*	*13*	*7*	*4*	*18*	*9*	—	76.756	*100*	*27*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
12	*26*	*9*	*13*	*12*	*17*	—	*6*	*5*	*12*	21.468	*100*	*8*
13	*17*	*1*	*7*	*8*	*6*	—	*47*	*8*	*6*	79.745	*100*	*29*
14	*14*	*7*	*22*	*21*	*7*	—	*11*	*6*	*12*	46.850	*100*	*17*
Pianura - *Plain*												
15	*14*	—	*26*	*16*	*1*	—	*34*	*7*	*2*	66.162	*100*	*30*
16	*28*	—	*32*	*5*	—	*7*	*14*	*14*	—	89.349	*100*	*32*
17	*24*	*4*	*25*	*6*	—	—	*32*	*8*	*1*	40.748	*100*	*17*
18	*18*	*10*	*33*	*15*	—	*7*	*8*	*9*	—	102.404	*100*	*27*
19	*20*	—	*39*	*17*	—	*3*	*3*	*17*	*1*	85.222	*100*	*26*
20	*33*	—	*27*	*13*	—	*11*	*5*	*10*	*1*	42.415	*100*	*20*
...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	...	..	..

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extrazionali *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	anticritt. e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	varie di stalla *livestock services* %	varie – *others* %		importo *value*	%	
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE											
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
31	47	—	14	2	20	5	3	8	1	244.045	100	21
32	29	8	21	6	—	13	3	19	1	72.437	100	23
33	16	8	21	16	13	—	2	16	8	56.805	100	16
34	16	1	13	16	27	—	21	—	6	35.355	100	14
35	20	23	10	18	11	—	3	8	7	51.664	100	25
36	24	—	20	28	9	—	—	2	17	23.204	100	14
..	..	..	..	..	..	7.	..	..	..	..	..	..
38	39	—	31	—	8	4	3	13	2	34.853	100	17
39	28	8	14	12	2	6	24	3	3	69.712	100	23
40	11	5	22	26	3	—	19	2	12	55.797	100	17
41	19	3	20	10	3	—	28	9	8	55.511	100	25
42	12	4	19	18	10	4	14	5	14	86.706	100	24
43	10	7	52	14	2	—	1	1	13	38.347	100	28
44	17	18	14	18	3	—	2	7	21	35.013	100	17
45	22	4	8	8	19	2	20	9	8	88.049	100	27
46	26	1	11	10	14	1	17	6	14	69.509	100	24
Mont. – *Mount.*	ITALIA CENTRALE											
47	20	1	18	14	1	8	19	9	10	9.956	100	27
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Collina – *Hill*												
50	28	—	23	6	11	—	14	6	12	39.370	100	18
51	24	4	10	6	7	—	20	12	17	24.503	100	16
52	18	1	40	2	6	2	10	11	10	26.566	100	14
53	8	1	15	7	5	—	33	13	18	35.974	100	15
54	18	5	21	1	2	4	24	3	22	16.930	100	21
55	33	1	4	3	8	—	32	8	11	17.292	100	19

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiparassitari e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	varie di stalla *livestock services* %	varie – *others* %		importo *value*	%	
						Segue: ITALIA CENTRALE						
56	30	1	20	8	1	—	4	14	22	25.120	100	18
57	18	—	26	6	5	—	14	12	19	30.934	100	17
58	25	2	28	11	5	—	15	—	14	43.640	100	18
59	19	15	21	—	8	—	8	—	29	23.861	100	14
60	11	—	15	25	5	—	32	—	12	37.868	100	20
61	27	5	21	14	6	—	23	2	2	30.817	100	24
62	12	—	14	26	7	—	30	—	11	35.535	100	21
63	23	4	19	8	3	5	22	14	2	20.279	100	18
64	—	5	43	17	—	—	22	10	3	30.890	100	17
65	39	—	25	13	—	—	15	7	1	45.004	100	24
66	—	1	58	16	—	—	17	6	2	36.225	100	25
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	16	—	22	9	—	—	—	7	46	23.305	100	25
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pianura - *Plain*												
70	28	2	21	2	6	—	20	13	8	71.492	100	24
71	23	2	10	9	1	11	23	18	3	27.332	100	20
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
73	35	10	30	22	—	—	—	—	3	20.819	100	18
74	24	8	23	31	5	8	—	—	1	17.169	100	19
						ITALIA MERIDIONALE						
75	51	—	15	—	15	—	19	—	—	129.680	100	16
76	17	—	7	—	10	—	27	14	25	17.600	100	20
77	33	—	11	6	—	—	29	12	9	76.524	100	19
78	60	—	28	—	9	—	—	3	—	420.940	100	23
79	51	—	25	5	2	12	—	5	—	18.473	100	30
80	14	8	31	—	22	—	21	4	—	84.426	100	43
81	23	—	20	13	12	8	7	7	10	68.576	100	21
82	18	—	8	32	2	—	40	—	—	190.485	100	23
83	13	—	16	5	42	—	—	15	9	128.375	100	15

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

c) SPESE PER REINTEGRAZIONI DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extrazienda. *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiorittt. o antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	varie di stalla *livestock services* %	varie – *others* %		Importo *value*	%	
						Segue: ITALIA MERIDIONALE						
84	*38*	—	*36*	—	—	—	*18*	—	*8*	11.462	*100*	*26*
85	*22*	—	*20*	*11*	*45*	—	—	—	*2*	35.598	*100*	*9*
86	*15*	—	*24*	*21*	—	—	*25*	—	*15*	70.682	*100*	*19*
87	*19*	—	*10*	—	*38*	—	*11*	*11*	*11*	40.325	*100*	*12*
88	*52*	—	*7*	—	*7*	—	*33*	*1*	—	356.278	*100*	*41*
89	*49*	—	—	—	*8*	—	*29*	*14*	—	23.183	*100*	*23*
90	*20*	—	*7*	*9*	*3*	*8*	*10*	*42*	*1*	2.350	*100*	*10*
91	*23*	—	*38*	—	*1*	—	—	*17*	*21*	3.574	*100*	*12*
92	*50*	—	*11*	*3*	—	*14*	—	*22*	—	14.742	*100*	*15*
93	*45*	—	—	—	—	*2*	*36*	*17*	—	1.183	*100*	*19*
94	*20*	*1*	*10*	*4*	*4*	*5*	*44*	*10*	*2*	36.644	*100*	*31*
95	*10*	—	*27*	—	—	—	*31*	*2*	*30*	25.194	*100*	*36*
96	*28*	—	—	—	*58*	—	—	*5*	*9*	96.475	*100*	*17*
97	*75*	—	—	—	*20*	—	—	—	*5*	31.998	*100*	*16*
98	*33*	—	*48*	*5*	—	*1*	—	*2*	*11*	8.262	*100*	*12*
99	*19*	—	*16*	—	—	—	*38*	*25*	*2*	8.318	*100*	*13*
100	*14*	—	*23*	—	*22*	—	—	*20*	*21*	88.385	*100*	*29*
						ITALIA INSULARE						
101	*19*	—	*62*	—	—	—	—	*19*	—	4.763	*100*	*34*
102	*8*	—	*50*	—	*12*	—	—	*2*	*28*	65.102	*100*	*23*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
104	*15*	*2*	*9*	*18*	*1*	*6*	*2*	*9*	*38*	18.476	*100*	*30*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
107	*43*	*2*	*16*	*4*	*8*	—	*24*	—	*3*	14.667	*100*	*20*
108	*12*	—	*55*	—	*5*	—	—	*28*	—	94.741	*100*	*15*
109	*9*	—	*12*	*6*	—	—	*68*	*4*	*1*	4.128	*100*	*25*
110	*48*	—	*13*	*11*	*7*	*17*	—	*3*	*1*	23.721	*100*	*28*

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farm services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE							
1.	11.750	100	3.242	28	267	2	8.241	70
2.	250.124	100	1.729	1	537	..	247.858	99
3.	3.568.055	100	44.737	1	26.282	..	3.497.036	99
4.	3.894.361	100	83.255	2	16.645	..	3.794.461	98
5.	110.799	100	9.511	9	2.999	3	98.289	88
6.	129.615	100	1.177	1	3.584	3	124.854	96
7.	2.458.634	100	42.279	2	20.127	1	2.396.228	97
8.	162.979	100	4.178	3	6.560	4	152.241	93
Collina *Hill*								
9.	210.692	100	3.007	1	6.265	3	201.420	96
10	210.324	100	8.426	4	7.253	3	194.645	93
..	..	6.	..	..	..	..	..	..
12	239.739	100	4.137	2	13.203	6	222.399	92
13	192.873	100	7.305	4	18.621	10	166.947	86
14	227.199	100	10.945	5	11.208	5	205.046	90
Pianura *Plain*								
15	156.685	100	16.230	10	5.199	3	135.256	87
16.	193.921	100	6.240	3	8.226	4	179.455	93
17	196.045	100	4.874	2	7.547	4	183.624	96
18	280.584	100	3.772	1	11.033	4	265.779	95
19	238.543	100	10.319	4	12.841	5	215.383	91
20	168.452	100	4.172	2	8.515	5	155.765	93
..	..	..	..	..	..	..	..	..

Segue: **Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955**

Accounting Data of Sample Farms in 1955

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farm services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE							
31	909.536	*100*	1.617	..	4.710	..	903.209	*100*
32	241.030	*100*	6.329	*3*	13.272	*6*	221.429	*91*
33	291.004	*100*	6.682	*2*	9.324	*3*	274.998	*95*
34	209.967	*100*	2.910	*1*	10 435	*5*	196.622	*94*
35	157.494	*100*	6.424	*4*	10.272	*7*	140.798	*89*
36	147.696	*100*	5.998	*4*	8.611	*6*	133.087	*90*
..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	168.140	*100*	1.649	*1*	9.252	*6*	157.239	*93*
39	229.034	*100*	3.291	*1*	10.700	*5*	215.043	*94*
40	275.554	*100*	10.063	*4*	15.214	*6*	250.277	*90*
41	169.804	*100*	7.467	*4*	13.013	*8*	149.324	*88*
42	281.733	*100*	20.287	*7*	14.768	*5*	246.678	*88*
43	98.179	*100*	6.171	*6*	6.163	*6*	85.845	*88*
44	166.637	*100*	8.706	*5*	16.863	*10*	141.068	*85*
45	242.777	*100*	15.889	*7*	12.655	*5*	214.233	*88*
46	217.610	*100*	11.903	*5*	11.795	*5*	193.912	*90*
Montagna *Mountain*	ITALIA CENTRALE							
47	27.303	*100*	857	*3*	1.341	*5*	25.105	*92*
..	..	..	..	..	..	..	..	..
Collina *Hill*								
50	183.886	*100*	4.228	*2*	10.274	*6*	169.384	*92*
51	132.201	*100*	3.661	*3*	6.961	*5*	121.579	*92*
52	156.737	*100*	3.748	*2*	7.332	*5*	145.657	*93*
53	204.306	*100*	5.171	*2*	9.227	*5*	189.908	*93*
54	62.457	*100*	2.437	*4*	3.519	*6*	56.501	*90*
55	72.914	*100*	2.068	*3*	8.916	*12*	61.930	*85*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farm services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
				Segue: ITALIA CENTRALE				
56	114.454	*100*	2.810	*2*	6.431	*6*	105.213	*92*
57	149.142	*100*	9.253	*6*	9.324	*6*	130.565	*88*
58	200.196	*100*	8.137	*4*	10.797	*5*	181.262	*91*
59	156.273	*100*	12.094	*8*	6.900	*4*	137.279	*88*
60	155.060	*100*	926	*1*	6.686	*4*	147.448	*95*
61	97.077	*100*	5.636	*6*	8.111	*8*	83.330	*86*
62	134.830	*100*	1.545	*1*	11.580	*9*	121.705	*90*
63	92.398	*100*	4.067	*4*	4.181	*5*	84.150	*91*
64	148.023	*100*	6.048	*4*	26.836	*18*	116.039	*78*
65	139.854	*100*	6.681	*5*	19.482	*14*	113.691	*81*
66	110.950	*100*	3.177	*3*	20.689	*19*	87.084	*78*
..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	70.812	*100*	—	—	5.704	*8*	65.108	*92*
..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pianura *Plain*								
70	224.432	*100*	6.021	*3*	12.149	*5*	206.262	*92*
71	107.332	*100*	1.321	*1*	8.086	*8*	97.925	*91*
..	..	..	..	..	..	..	..	..
73	95.761	*100*	5.814	*6*	9.500	*10*	80.447	*84*
74	74.935	*100*	2.679	*4*	4.962	*7*	67.294	*89*
				ITALIA MERIDIONALE				
75	669.520	*100*	11.200	*2*	14.000	*2*	644.320	*96*
76	72.360	*100*	3.750	*5*	1.430	*2*	67.180	*93*
77	328.036	*100*	1.313	*1*	20.131	*6*	306.592	*93*
78	1.382.714	*100*	—	—	162.535	*12*	1.220.179	*88*
79	44.025	*100*	730	*2*	4.513	*10*	38.782	*88*
80	110.928	*100*	3.137	*3*	7.615	*7*	100.176	*90*
81	269.748	*100*	3.257	*1*	10.926	*4*	255.565	*95*
82	648.273	*100*	—	—	29.583	*5*	618.690	*95*
83	722.001	*100*	—	—	12.130	*2*	709.871	*98*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farm services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
	Segue ITALIA MERIDIONALE							
84	31.813	100	653	2	6.753	21	24.407	77
85	375.905	100	—	—	17.812	5	358.093	95
86	301.737	100	41.568	14	22.180	7	237.989	79
87	293.571	100	601	—	1.756	1	291.214	99
88	518.497	100	—	—	20.720	4	497.777	96
89	75.713	100	4.411	6	3.775	5	67.527	89
90	22.887	100	211	1	755	3	21.921	96
91	25.221	100	1.406	6	1.215	5	22.600	90
92	83.838	100	381	1	2.855	3	80.602	96
93	4.066	100	76	2	515	10	4.375	88
94	81.038	100	2.413	3	4.769	6	73.856	91
95	45.363	100	9.622	22	11.478	25	24.263	53
96	482.025	100	14.607	3	7.691	2	459.727	95
97	173.377	100	4.393	3	18.039	10	150.945	87
98	58.327	100	1.926	4	8.919	15	47.482	81
99	55.176	100	780	1	5.445	10	48.951	89
100	221.075	100	39.355	18	8.813	4	172.907	78
	ITALIA INSULARE							
101	9.282	100	1.582	—	15.287	—	7.587	—
102	229.080	100	13.968	6	16.751	7	198.961	87
..	..	..	..	..	..	..	..	..
104	42.924	100	8.606	20	4.294	10	30.024	70
..	..	..	..	..	..	..	..	..
107	57.080	100	796	1	4.956	9	51.328	90
108	546.857	100	3.900	1	73.511	13	469.446	86
109	12.122	100	798	6	422	4	10.902	90
110	61.217	100	3.334	5	3.408	6	54.475	89

(1) Esclusi i contributi unificati.

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Burdening land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Burdening working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	Imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e vario *contributions consortia and others*	in complesso *total*		imposta sui R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposto sui R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e vario *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
Montagna *Montain*	ITALIA SETTENTRIONALE												
1.	—	78	22	100	98	—	13	87	100	109	267	25	..
2.	—	76	24	100	409	—	100	—	100	128	537	5.897	2
3.	13	80	7	100	18.087	18	74	8	100	8.195	26.282	9.847	..
4.	—	25	75	100	16.063	—	93	7	100	582	16.645	1.359	..
5.	19	74	7	100	2.381	31	62	7	100	618	2.999	—	—
6.	—	93	7	100	2.326	—	33	67	100	1.258	3.584	—	—
7.	—	92	8	100	15.606	—	56	44	100	4.521	20.127	2.243	..
8.	—	72	28	100	3.620	—	27	73	100	2.940	6.560	—	—
Colline - *Hill*													
9.	18	73	9	100	3.605	10	20	70	100	2.660	6.265	—	—
10	15	66	19	100	4.918	14	27	59	100	2.335	7.253	665	..
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
12	7	42	51	100	10.235	1	36	63	100	2.968	13.203	3.139	1
13	8	58	34	100	14.282	9	20	71	100	4.339	18.621	5.386	3
14	10	77	13	100	7.257	9	33	58	100	3.951	11.208	3.572	2
Pianura - *Plain*													
15	21	74	5	100	2.987	12	20	68	100	2.212	5.199	—	—
16	18	76	6	100	5.741	15	37	48	100	2.485	8.226	5.590	3
17	18	75	7	100	4.367	36	21	43	100	3.180	7.547	904	..
18	20	71	9	100	6.396	58	17	25	100	4.637	11.033	16.233	6
19	20	71	9	100	5.540	66	19	15	100	7.301	12.841	5.686	3
20	12	82	6	100	6.106	13	34	53	100	2.409	8.515	8.994	6
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Burdening land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Burdening working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	Imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total*		Imposta sui R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposte sui R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE												
31	*17*	*72*	*11*	*100*	2.247	*8*	*20*	*72*	*100*	2.463	4.710	380	..
32	*9*	*85*	*6*	*100*	9.085	*42*	*20*	*38*	*100*	4.187	13.272	14.340	*6*
33	*9*	*69*	*22*	*100*	5.918	*9*	*38*	*53*	*100*	3.406	9.324	2.862	*1*
34	*13*	*78*	*9*	*100*	8.194	*13*	*38*	*49*	*100*	2.241	10.435	3.143	*2*
35	*12*	*78*	*10*	*100*	8.399	*14*	*47*	*39*	*100*	1.873	10.272	2.883	*2*
36	*7*	*42*	*51*	*100*	6.957	*14*	*36*	*50*	*100*	1.654	8.611	2.428	*2*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	*6*	*50*	*44*	*100*	7.027	*7*	*31*	*62*	*100*	2.225	9.252	1.038	*1*
39	*9*	*75*	*16*	*100*	7.499	*28*	*22*	*50*	*100*	3.201	10.700	12.514	*6*
40	*10*	*81*	*9*	*100*	9.975	*7*	*56*	*37*	*100*	5.239	15.214	1.714	..
41	*11*	*83*	*6*	*100*	8.026	*11*	*47*	*42*	*100*	4.987	13.013	5.997	*4*
42	*9*	*57*	*34*	*100*	11.100	*13*	*45*	*42*	*100*	3.668	14.768	5.522	*2*
43	*13*	*37*	*50*	*100*	5.355	*42*	*48*	*10*	*100*	808	6.163	6.709	*8*
44	*15*	*83*	*2*	*100*	14.374	*19*	*22*	*59*	*100*	2.499	16.873	3.414	*2*
45	*12*	*73*	*15*	*100*	6.439	*5*	*32*	*63*	*100*	6.216	12.655	9.368	*4*
46	*10*	*79*	*11*	*100*	8.542	*7*	*23*	*70*	*100*	3.253	11.795	6.059	*3*
Mont. - *Mount.*	ITALIA CENTRALE												
47	—	*94*	*6*	*100*	1.028	—	—	*100*	*100*	313	1.341	191	..
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Collina - *Hill*													
50	*10*	*60*	*30*	*100*	7.590	*12*	*38*	*50*	*100*	2.684	10.274	4.203	*3*
51	*14*	*70*	*6*	*100*	5.215	*11*	*52*	*37*	*100*	1.746	6.961	3.437	*3*
52	*10*	*60*	*30*	*100*	5.108	*10*	*47*	*43*	*100*	2.224	7.332	2.884	*2*
53	*10*	*80*	*10*	*100*	6.439	*11*	*41*	*48*	*100*	2.788	9.227	3.314	*2*
54	*11*	*88*	*1*	*100*	1.946	*10*	*46*	*44*	*100*	1.573	3.519	1.575	*3*
55	*17*	*81*	*2*	*100*	6.781	*10*	*47*	*43*	*100*	2.135	8.916	3.542	*6*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Burdening land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Burdening working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total*		imposta sul R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposte sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
	Segue: ITALIA CENTRALE												
56	*10*	*85*	*5*	*100*	4.251	*7*	*35*	*58*	*100*	2.180	6.431	3.033	*3*
57	*10*	*83*	*7*	*100*	5.536	*5*	*23*	*72*	*100*	3.788	9.324	—	—
58	—	*91*	*9*	*100*	7.348	—	*39*	*61*	*100*	3.449	10.797	3.943	*2*
59	*34*	*66*	—	*100*	926	*19*	*62*	*19*	*100*	5.974	6.900	2.481	*2*
60	*18*	*77*	*5*	*100*	3.831	*9*	*36*	*55*	*100*	2.855	6.686	3.540	*2*
61	*15*	*80*	*5*	*100*	3.771	*5*	*11*	*84*	*100*	4.340	8.111	3.073	*1*
62	*8*	*86*	*6*	*100*	8.635	*7*	*41*	*52*	*100*	2.945	11.580	2.118	*2*
63	—	—	—	*100*	2.966	—	—	—	—	1.215	4.181	593	..
64	—	—	—	*100*	—	—	—	—	—	—	26.836	—	—
65	—	—	—	*100*	—	—	—	—	—	—	19.482	—	—
66	—	—	—	*100*	—	—	—	—	—	—	20.689	—	—
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	—	—	—	—	3.966	—	—	—	—	1.738	5.704	2.992	*4*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Pianura - *Plain*													
70	*16*	*79*	*5*	*100*	8.301	*10*	*50*	*40*	*100*	3.848	12.149	6.281	*3*
71	*17*	*83*	—	*100*	5.405	*7*	*35*	*58*	*100*	2.681	8.086	4.658	*5*
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
73	—	—	—	—	5.553	—	—	—	—	3.947	9.500	4.604	*5*
74	—	—	—	—	2.913	—	—	—	—	2.049	4.962	2.096	*3*
	ITALIA MERIDIONALE												
75	—	—	—	—	10.400	—	—	—	—	3.600	14.000	5.200	*1*
76	—	—	—	—	793	—	—	—	—	637	1.430	—	—
77	—	—	—	—	19.201	—	—	—	—	930	20.131	4.923	*2*
78	—	—	—	—	89.270	—	—	—	—	73.265	162.535	20.601	..
79	*10*	*69*	*21*	*100*	3.333	*8*	*29*	*63*	*100*	1.180	4.513	5.164	*1*
80	—	—	—	*100*	6.615	—	—	—	*100*	1.000	7.615	2.157	*2*
81	—	—	—	—	9.413	—	—	—	—	1.513	10.926	25.983	*10*
82	—	—	—	—	12.208	—	—	—	—	17.375	29.583	1.997	..
83	—	—	—	—	10.246	—	—	—	—	1.884	12.130	22.556	*3*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

c) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Burdening land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Burdening working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total*		imposta sul R. A. *tax in income from farming operations*	sovrimposte sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
	Segue: ITALIA MERIDIONALE												
84	—	—	—	—	6.324	—	—	—	—	429	6.753	5.675	23
85	—	—	—	—	12.489	—	—	—	—	5.323	17.812	11.264	3
86	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22.180	22.180	312	..
87	—	—	—	—	1.192	—	—	—	—	564	1.756	1.032	..
88	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20.720	10.810	2
89	—	89	11	100	2.813	—	50	50	—	962	3.775	1.100	2
90	—	48	52	100	755	—	—	—	—	—	755	—	—
91	—	69	31	100	1.059	—	91	9	100	156	1.215	1.692	7
92	16	73	11	100	2.571	29	66	5	100	284	2.855	4.505	6
93	14	76	10	100	462	25	66	9	100	53	515	823	20
94	7	40	53	100	3.096	7	24	69	100	1.073	4.769	10.585	14
95	10	79	11	100	8.896	6	29	65	100	2.582	11.478	17.720	73
96	14	77	9	100	6.182	8	23	69	100	1.509	7.691	19.917	4
97	10	81	9	100	13.463	5	21	74	100	4.576	18.039	24.668	16
98	8	83	9	100	7.730	6	47	47	—	1.189	8.919	5.944	12
99	12	78	10	100	4.186	7	23	70	—	1.259	5.445	9.339	19
100	12	77	11	100	8.110	15	46	39	—	703	8.813	21.936	13
	ITALIA INSULARE												
101	10	74	16	100	14.662	23	64	13	100	625	15.287	5.780	—
102	9	76	15	100	15.098	16	71	13	100	1.653	16.751	15.640	8
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
104	7	66	27	100	3.519	11	42	47	100	775	4.294	1.406	5
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
107	—	79	21	100	4.015	—	40	60	100	941	4.956	1.427	3
108	11	75	14	100	71.546	18	69	13	100	1.965	73.511	14.320	3
109	23	53	24	100	355	38	61	1	100	67	422	1.602	15
110	16	78	6	100	2.949	25	74	1	100	459	3.408	4.712	9

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario

Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	Importo *amount*	% sul p. n. aziendale		
Montagna - *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE							
1	6.575	*80*	171	*2*	1.495	*18*	—	35.000
2	23.295	*9*	24.218	*10*	200.345	*81*	—	—
3	1.878.752	*54*	104.160	*3*	1.514.124	*43*	—	9.000.000
4	2.101.027	*55*	103.282	*3*	1.590.152	*42*	—	9.000.000
5	134.678	*138*	6.080	*6*	42.469	*44*	—	900.000
6	114.114	*91*	7.554	*6*	3.186	*3*	—	530.000
7	1.322.623	*56*	354.674	*15*	718.931	*29*	—	6.000.000
8	90.131	*59*	19.030	*12*	43.080	*29*	—	470.000
Collina - *Hill*								
9	143.798	*71*	16.853	*8*	40.769	*21*	—	—
10	126.547	*65*	27.352	*14*	40.746	*21*	—	1.000.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
12	139.828	*63*	16.855	*3*	65.716	*34*	—	1.100.000
13	96.921	*58*	19.146	*12*	50.880	*30*	—	950.000
14	119.950	*58*	13.841	*7*	71.255	*35*	—	850.000
Pianura - *Plain*								
15	88.248	*63*	17.454	*15*	29.554	*22*	—	—
16	93.117	*52*	24.728	*14*	61.610	*34*	—	1.300.000
17	93.143	*51*	17.625	*9*	72.856	*40*	30.233	—
18	167.068	*63*	14.091	*5*	84.620	*32*	85.972	2.000.000
19	115.428	*54*	20.532	*10*	79.423	*36*	84.636	1.000.000
20	80.282	*52*	15.935	*10*	59.548	*38*	—	900.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario
Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale		
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE							
31	69.595	8	73.085	8	760.529	84	—	—
32	123.599	56	22.830	10	75.000	34	—	1.000.000
33	178.093	65	12.773	4	84.132	31	—	800.000
34	123.328	63	9.998	5	63.296	32	—	1.400.000
35	94.123	67	9.927	7	36.748	26	—	1.300.000
36	85.373	64	8.764	7	38.950	29	—	800.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
38	97.087	62	16.477	10	43.675	28	—	1.200.000
39	124.424	58	23.799	11	66.820	31	48.571	—
40	147.165	59	14.408	6	88.704	35	—	1.500.000
41	86.434	58	16.616	11	46.274	31	—	1.050.000
42	150.147	61	18.896	8	77.635	31	—	1.150.000
43	58.908	68	4.877	6	22.060	26	—	650.000
44	93.465	66	10.691	8	36.912	26	—	800.000
45	124.687	58	24.333	11	65.213	31	—	1.600.000
46	114.976	59	17.400	9	61.536	32	—	1.400.000
Montagna - *Mountain*			ITALIA CENTRALE					
47	21.073	84	3.612	14	420	2	—	500.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
Collina - *Hill*								
50	124.022	73	10.019	6	35.343	21	—	—
51	92.824	76	6.188	5	22.567	19	—	410.000
52	104.741	72	11.018	8	29.898	20	—	650.000
53	125.288	66	13.608	7	51.012	27	—	—
54	43.189	76	6.191	11	7.121	13	—	190.000

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario

Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo amount	% sul p. n. aziendale		
				Segue: ITALIA CENTRALE				
55	62.227	*100*	5.661	*9*	5.956	*9*	—	400.000
56	74.146	*70*	11.536	*11*	19.531	*19*	—	250.000
57	87.664	*67*	12.840	*10*	30.061	*23*	—	—
58	113.554	*63*	14.943	*8*	52.765	*29*	—	900.000
59	78.544	*57*	9.878	*7*	48.857	*36*	—	1.000.000
60	90.153	*61*	12.087	*8*	45.208	*31*	—	350.000
61	63.465	*76*	10.576	*13*	9.289	*11*	—	—
62	76.008	*62*	12.961	*11*	32.736	*27*	—	500.000
63	44.368	*53*	5.982	*7*	33.800	*40*	—	400.000
64	80.000	*69*	3.980	*3*	32.059	*28*	—	1.000.000
65	60.609	*54*	21.959	*19*	31.123	*27*	—	800.000
66	61.811	*71*	4.174	*5*	21.099	*24*	—	800.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
68	41.970	*64*	10.118	*16*	13.020	*20*	—	350.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Pianura - *Plain*							
70	178.621	*87*	13.369	*6*	14.272	*7*	—	—
71	67.170	*69*	12.217	*12*	18.538	*19*	—	—
..	..	..	..	..	..	..	..	..
73	58.704	*73*	10.310	*13*	11.433	*14*	—	300.000
74	30.934	*46*	5.214	*8*	31.146	*46*	—	400.000
				ITALIA MERIDIONALE				
75	270.721	*42*	10.817	*2*	362.782	*56*	—	3.000.000
76	49.337	*73*	2.435	*4*	15.408	*23*	—	575.000
77	137.468	*44*	29.050	*10*	140.074	*46*	—	1.500.000
78	380.858	*32*	210.352	*17*	628.969	*51*	718.240	10.300.000
79	30.475	*78*	6.415	*17*	1.892	*5*	—	290.000
80	29.210	*29*	7.145	*7*	63.821	*64*	—	800.000
81	139.369	*65*	20.091	*7*	96.105	*38*	—	850.000
82	534.087	*86*	23.566	*4*	61.037	*10*	73.245	2.450.000

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain.*

1 – Media azienda zootecnica della montagna di Aosta — *Medium-sizel livestock farm in the Aosta mountains.*

2 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna trentina — *Small cereal-livestock farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda floricola della bassa montagna di Imperia — *Small holding engaged in floriculture in the Imperia mountains.*

4 – Piccola azienda floricola della bassa montagna di Imperia — *Small holding engaged in floriculture in the Imperia mountains.*

5 – Piccola azienda olivicola della bassa montagna di Imperia — *Small olive holding in the Imperia mountains.*

6 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto dell'alta montagna di Genova — *Small mixed farming unit in the Genoa mountains.*

7 – Piccola azienda orticola della montagna di Savona — *Small farm producing vegetables in the mountains near Savona.*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda viticola zootecnica della collina di Cuneo — *Small vine-livestock holding in the hills near Cuneo.*

10 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cuneo — *Small mixed farming unit in the hills near Cuneo.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza – *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Aziende di pianura — *Plain*

15 – Piccola zienda cerealicola della pianura torinese — *Small cereal farm in the plain of Turin.*

16 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Alessandria — *Small mixed farming unit in the plain of Alessandria.*

17 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Cuneo in affitto — *Small cereal-livestock, farm tenant-operated, in the plain of Cuneo.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della bassa pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

19 – Piccola azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della pianura vercellese, in affitto — *Small rice-livestock holding in the plain of Vercelli.*

20 – Media azienda con culture industriali della pianura di Alessandria — *Medium farm producing industrial crops in the plain of Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola della pianura di Bolzano — *Small fruit farm in the plain of Bolzano.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura udinese — *Mixed farming unit in the plain of Udine.*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura trevigiana — *Mixed farming unit in the plain of Treviso.*

36 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Venezia — *Mixed farming unit in the plain of Verona.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

39 – Media azienda con colture industriali della pianura piacentina — *Medium holding producing industrial crops in the plain of Piacenza.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con culture industriali della pianura ferrarese. — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della montagna di Firenze — *Large mixed farming unit in the mountains near Florence.*

Aziende di collina — *Hill*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Livorno — *Large mixed farming unit in the hills near Leghorn.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixel farming unit in the hills near near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Grosseto — *Small cereal-livestock farm in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli-Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Pesaro — *Mixed farming unit in the hills near Pesaro.*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mised farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo ceralicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in hills near Roma.*

64 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma – *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit in the plain near Rome.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

Aziende di pianura — *Plain*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large farming unit in the plain of Florence.*

71 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Grosseto — *Mixed farming unit in the plain of Grosseto.*

73 – Media azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo della pianura di Roma — *Medium cereal producing farm in Roman plain.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Salerno — *Mixed farming unit in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina, in affitto — *Small citrus-fruit farm, tenant-operated. near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo industriale della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli. in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hillsnear Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 – Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Potere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 – Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Medium-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine-growing unit, in the plain near Barletta.*

98 – Grande azienda misto olivicolo-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Piccola azienda con colture industriali della collina di Lecce – *Small holding producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce – *Vine-growing holding in the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olire-growing holding in the hillsnear Palermo*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

Segue: Tab. 142 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1955

Accounting Data of Sample Farms in 1955

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario
Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale		
	Segue: ITALIA MERIDIONALE							
83	233.834	*33*	22.328	*3*	453.709	*64*	—	2.440.000
84	27.760	*114*	1.544	*6*	4.897	*20*	—	875.000
85	163.536	*45*	17.757	*6*	176.800	*49*	—	850.000
86	105.599	*44*	7.918	*3*	124.477	*53*	124.477	2.100.000
87	244.921	*84*	8.446	*3*	37.847	*13*	39.039	850.000
88	326.237	*66*	57.120	*11*	114.420	*23*	—	4.150.000
89	36.194	*54*	6.361	*9*	24.972	*37*	—	—
90	1.437	*6*	1.970	*9*	18.514	*85*	7.889	—
91	5.220	*23*	2.483	*11*	14.897	*66*	—	100.000
92	26.747	*33*	7.511	*9*	46.344	*58*	—	190.000
93	4.217	*100*	1.082	*2*	924	*2*	—	125.000
94	55.671	*75*	12.705	*17*	5.480	*8*	—	350.000
95	94.235	*390*	4.885	*20*	74.855	*310*	—	1.000.000
96	178.057	*39*	11.709	*2*	269.901	*59*	—	5.000.000
97	150.137	*100*	6.654	*4*	5.846	*4*	—	1.900.000
98	30.378	*64*	4.945	*10*	12.159	*26*	—	350.000
99	57.035	*57*	6.584	*13*	14.668	*30*	—	360.000
100	31.219	*18*	6.792	*4*	134.896	*78*	—	900.000
	ITALIA INSULARE							
101	75.417	—	2.727	—	85.731	—	—	1.000.000
102	131.771	*66*	11.238	*6*	55.952	*28*	—	1.500.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
104	21.353	*71*	3.540	*12*	5.131	*17*	—	260.000
..	..	..	..	..	..	..	..	..
107	37.202	*72*	4.072	*8*	10.054	*20*	—	700.000
108	281.490	*60*	7.390	*2*	180.566	*38*	—	5.000.000
109	14.300	*132*	2.240	*20*	5.038	*52*	—	100.000
110	47.466	*87*	11.756	*22*	4.745	*9*	—	340.000

3. – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori della produzione

Il tentativo di valutare l'ammontare delle quote di prodotto netto percepite dai vari fattori produttivi è stato ripetuto anche quest'anno seguendo sostanzialmente il metodo adottato nel 1954. Poiché tale metodo è descritto in dettaglio nell'*Annuario* 1954 con una ampia discussione sui pregi e i difetti

Tab. 143 – Distribuzione del prodotto netto agrario tra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotto netto totale al costo dei fattori *Net product at factor cost*				Distribuzione del prodotto netto aziendale *Distribution of farm income*					
					redditi di capitale *Income from capital*		redditi di lavoro *Income from labour*			
							salari e stipendi *wages*			
	in complesso *Total*	redditi pubblici (imposte o contributi) *taxes*	redditi privati extragricoli *non agricultural income*	prodotto netto aziendale *farm net product*	fondiario *land capital*	agrario *working capital*	in denaro *in cash*	in natura *in kind*	totale *total*	reddito di lavoro dell'imprenditore e suoi familiari *of farmer & his family*
	Miliardi di lire									
Italia settentrionale	1.239,6	59,9	34,9	1.144,8	147,2	116,1	149,2	21,2	170,4	711,1
Italia centrale	411,7	29,4	15,0	367,3	61,5	34,6	29,0	0,8	29,8	241,4
Italia meridionale	495,6	31,1	11,3	453,2	132,8	26,9	105,2	3,0	108,2	185,3
Italia insulare	312,9	21,7	10,9	280,3	82,1	13,8	56,7	2,9	59,6	124,8
Italia	*2.459,8*	*142,1*	*72,1*	*2.245,6*	*423,6*	*191,4*	*340,1*	*27,9*	*368,0*	*1.262,6*
	Dati percentuali									
Italia settentrionale	100,0	4,8	2,8	92,4	*100,0*	*12,9*	*10,1*	*14,9*		*62,1*
Italia centrale	100,0	7,1	3,6	89,3	*100,0*	*16,7*	*9,4*	*8,2*		*65,7*
Italia meridionale	100,0	6,3	2,3	91,4	*100,0*	*29,3*	*5,9*	*23,9*		*40,9*
Italia insulare	100,0	6,9	3,5	89,6	*100,0*	*29,3*	*4,9*	*21,3*		*44,5*
Italia	100,0	5,8	2,9	91,3	*100,0*	*18,9*	*8,5*	*16,4*		*56,2*

Fonti: Nostra elaborazione.

che gli sono propri, entreremo subito nel merito della situazione 1955, rimandando il lettore al citato *Annuario* per eventuali chiarimenti metodologici.

La tabella 143 ci permette di fare immediatamente alcune osservazioni sugli spostamenti delle posizioni relative dei diversi percettori di redditi e delle quattro grandi ripartizioni geografiche. Essendo aumentato il prodotto netto totale al costo dei fattori – trascurando per il momento le differenze geo-

grafiche – in misura maggiore di quanto non siano aumentate imposte e redditi privati extra-agricoli, l'incremento di prodotto netto aziendale è considerevole. Questa osservazione, tuttavia, vale soltanto per il territorio nazionale nel suo complesso e non per le singole ripartizioni geografiche. Vediamo infatti che, di fronte ad un aumento notevole del prodotto netto totale e del prodotto netto aziendale nell' Italia settentrionale, l'Italia meridionale ha subito invece una diminuzione e il Centro e le Isole solo un modesto miglioramento. Il giudizio che avevamo espresso in precedenza, analizzando l'andamento della produzione lorda vendibile e del prodotto netto delle varie regioni, sull'aumentato divario fra l'economia agricola del Nord e quella del Sud, resta valido anche sotto il profilo della distribuzione del reddito.

Se ora passiamo alla distribuzione del prodotto netto aziendale fra i fattori che effettivamente partecipano al processo produttivo, cioè coevi all'azienda agraria, il confronto Nord e Sud non ne esce migliorato. Mentre il reddito di capitale fondiario, per effetto di una quasi generale tendenza al ribasso dei canoni di affitto, risulta essere in diminuzione nel Nord, è invece aumentato in misura marcata nelle Isole e diminuito solo lievemente nelle regioni meridionali. Ove si consideri l'intensa attività di trasformazione agraria che è in atto da alcuni anni nel Mezzogiorno, si potrebbe anche dedurre che un aumento dei redditi fondiari è giustificato dal considerevole volume di investimenti che proprietari ed imprenditori stanno eseguendo. Sarebbe questa, tuttavia, una verità soltanto parziale perché trascurerebbe la pesante realtà di un già alto rapporto fra beneficio fondiario e valore fondiario caratteristico dell'economia agricola meridionale ed in generale di tutte le zone agricole non sviluppate, con squilibrio fra popolazione e risorse naturali. Inoltre tale affermazione non terrebbe in alcun conto il massiccio aiuto che la collettività apporta, sotto forma di contributi e di credito a tassi di favore, all'agricoltura del Sud.

L'aumento dei redditi di capitale agrario è dovuto quasi esclusivamente all'aumentata consistenza del parco macchine ed attrezzi, – il bestiame, come abbiamo visto, è rimasto sostanzialmente a livello dello scorso anno – e ad un lieve aumento nel capitale di anticipazione, dovuto a maggiori esborsi per acquisto di fattori produttivi e per manutenzione e ammortamento delle attrezzature aziendali.

Il fondo salari, cioè le retribuzioni monetarie ai lavoratori dipendenti agricoli, segna nel 1955 una diminuzione dovuta ad una minore occupazione, come numero di unità lavorative, solo in misura modesta bilanciata da un aumento dei salari unitari. Le forze di lavoro, classificate come dipendenti, secondo l'indagine campionaria eseguita ogni anno dall'Istituto Centrale di Statistica, passano da 1.940.000 unità nel 1954 a 1.797.000 nel 1955 con una variazione percentuale pari al 7,3. Al contrario i salari dei lavoratori avven-

tizi accusano aumenti dell'ordine di grandezza del 3-5 % con i valori maggiori nelle Isole e nel Settentrione.

La ripartizione geografica del reddito di lavoro dell'imprenditore e dei famigliari, che è ottenuto sottraendo al prodotto netto aziendale i redditi di

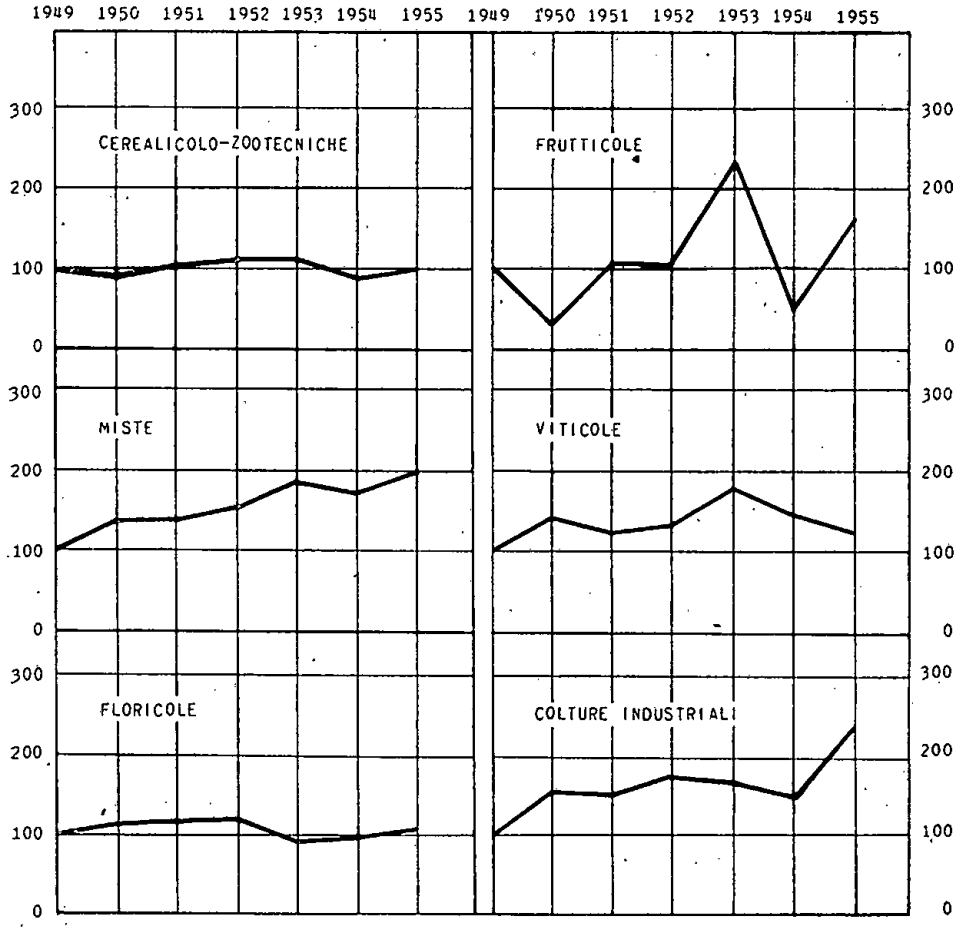
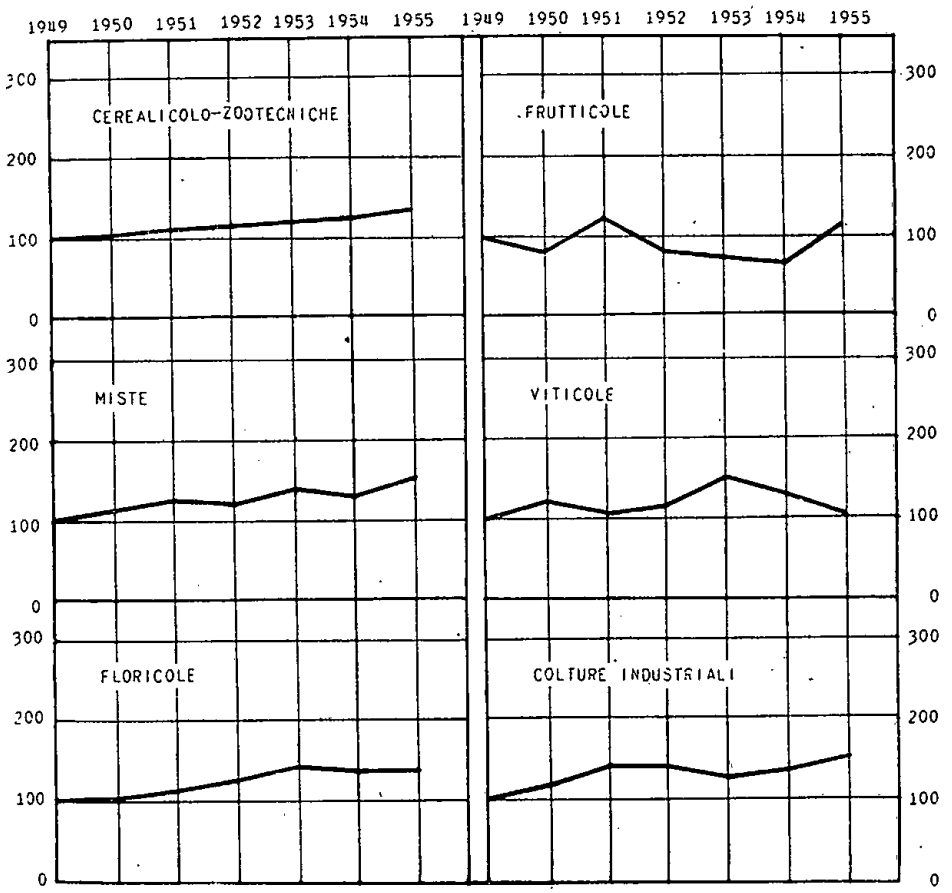


Grafico 41. – Indice dei redditi di capitale in alcune aziende rappresentative dal 1949 al 1955.

capitale e i salari, ricalca la situazione del prodotto netto aziendale illustrato in precedenza. Nonostante, quindi, l'esito favorevole dell'annata agricola 1955 i coltivatori diretti del Sud, a differenza di quelli delle altre regioni, e in particolare del Settentrione, hanno tratto dalla loro fatica un compenso inferiore a quello del 1954 che pure era stata considerata unanimamente una « mal'annata ».

Questo sommario confronto della distribuzione dei redditi fra il 1954-1955

ci offre in sostanza un'idea della dinamica dei redditi agricoli fra regione e regione e fra i gruppi percettori dei redditi stessi. Può essere inoltre interessante integrare questo esame con uno sguardo retrospettivo a quello che è stato l'andamento dei redditi di lavoro e dei redditi di capitale negli ultimi sette anni in alcune aziende rappresentative. I grafici 41 e 42 che si basano sugli stessi



I. N. E. A.

Grafico 42. – Indici dei redditi di lavoro in alcune aziende rappresentative dal 1949 al 1955.

dati contabili utilizzati per i grafici 38-40 relativi alla struttura organizzativa e ai risultati produttivi delle aziende, ci danno la possibilità di esaminare il problema da una visuale un poco diversa. Relativamente ai redditi di capitale viene anche qui da osservare che essi sono ovviamente aumentati in quelle aziende dove gli investimenti sono stati più abbondanti (aziende frutticole, industriali) e che hanno beneficiato di un mercato in espansione. Per le aziende frutticole, però, anche se i redditi di lavoro sono tutt'altro che stabili, so-

no sopratutto i redditi di capitale che risentono dell'andamento oltremodo fluttuante della produzione lorda vendibile e del prodotto netto. Abbastanza stabili invece i redditi di capitale nelle aziende cerealicole-zootecniche ed in quelle ad indirizzo misto.

I redditi di lavoro hanno registrato in tutte le aziende, ad eccezione di quelle orticole, un certo aumento che è stato particolarmente sensibile nelle aziende frutticole, per le ragioni già menzionate, ed in quelle industriali. Per quest'ultime infatti, il 1955 ha rappresentato in generale una « buon'annata ».

Quanto detto non è in contrasto con le osservazioni precedenti sul diminuito fondo dei salari agricoli per due ragioni essenzialmente: 1) il diverso metodo di calcolo, in quanto su base aziendale il reddito di lavoro è ricavato per differenza dopo aver attribuito un compenso agli altri fattori produttivi; e 2) perché i due fenomeni non sono inconsistenti, anzi il loro opposto andamento potrebbe essere sintomo di una minore sottooccupazione e di una più alta remunerazione per unità lavorativa.

4. – Bilancia agricolo-alimentare

La mancanza della tavola delle « interdipendenze strutturali » per il 1955 ci impedisce di svolgere, per il settore agricolo, un'analisi simile a quella dell'anno scorso. Limiteremo, pertanto, le nostre considerazioni all'esame della bilancia agricolo-alimentare, cioè del bilancio tra offerta e domanda di prodotti agricoli-alimentari.

Nella tab. 144 si prendono in considerazione soltanto i prodotti agricoli destinati al consumo alimentare, trascurando quella parte modesta (circa il 15 %) che soddisfa invece la domanda di generi non alimentari ad esempio tessili, industrie chimiche, ecc. (1). Per effetto dell'aumento verificatosi sia nella produzione interna, sia nelle importazioni, la disponibilità totale al consumo interno, espressa in beni e servizi finali, cioè allo stato in cui il consumatore li richiede, risulta sensibilmente più alta di quella del 1954 con un incremento di 240 miliardi. La struttura del nuovo aggregato è, tuttavia, alquanto diversa dalla precedente. Le differenze sono dovute sia a variazioni di quantità prodotte o importate, sia a fluttuazioni nel livello relativo dei prezzi al minuto. Si spiega così la minore disponibilità di ortaggi nonostante l'aumentata produzione e la maggiore disponibilità di olio a dispetto di una notevole contrazione delle quantità prodotte (2).

---

(1) La tabella è stata costruita con lo stesso metodo seguito nel 1954 e illustrato nell'articolo di G. Orlando, *Osservazioni sull'equilibrio economico di settore* in « Rivista di Economia Agraria » n. 4 – 1954.

(2) I valori riportati nella tabella non coincidono con i dati della *Relazione economica sulla situazione del paese*, in parte per il differente raggruppamento dei settori i quali, nel primo caso, ricalcano la struttura produttiva e, nel secondo, quella del consumo e, in parte, per diversità nei criteri di calcolo.

L'aspetto forse più importante di questa bilancia è la possibilità di ricavare una misura indiretta del valore aggiunto che si incorpora ai prodotti primari nel loro cammino verso la domanda finale, attraverso i processi di trasformazione, i trasporti, e i servizi commerciali.

Tab. 144 - Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1955
Balance sheet of agricultural Foods, 1955
(in miliardi di lire)

Settori produttivi	Offerta - *Supply*								Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali *Demand*
	della produzione nazionale *home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno - *to national market*								
	prod. vendib. all'origine (a) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. (b) *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (b) *for consumption*	all'estero (c) *to foreign market*	Alla frontiera *value at frontier* (d)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading* (b)	Offerta al consumo *for consumption* (b)	
	totale - *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali - *Cereals*	707	750	362	1.112	22	59	84	143	1.255
Legumi e ortaggi - *Vegetables*	313	271	136	407	58	4	3	7	414
Frutta fresca e secca - *Fruits*	272	198	137	335	117	10	7	17	353
Vino - *Wine*	343	335	183	518	18	2	1	3	522
Olii - *Oils*	132	128	18	146	5	14	10	24	170
Prodotti zootecnici - *Animal products*	1.036	1.020	518	1.538	18	79	85	164	1.702
Colture industriali e altri - *Tobacco, sugar-beets, & others*	78	75	441	516	7	79	160	239	755
Forestali - *Forests*	10	8	13	21	3	..	..	1	22
Pesca e caccia - *Fish*	36	35	58	93	1	29	45	74	167
In complesso	*2.987*	*2.820*	*1.866*	*4.686*	*249*	*276*	*395*	*672*	*5.360*

(a) Ai prezzi alla produzione. (b) Ai prezzi al consumo. (c) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 - che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione - perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (d) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. per i criteri di calcolo l'*Annuario* 1954.

Tale misura è espressa dalla differenza tra il valore dei beni alla produzione e il valore degli stessi beni offerti al consumo, ovvero nel caso delle importazioni tra il valore dei beni alla frontiera e i valori degli stessi al consumo. Come è stato messo in evidenza l'anno scorso, il valore aggiunto presenta va-

riazioni considerevoli non solo da settore a settore, ma anche all'interno dello stesso settore a seconda che si tratti di beni importati o di prodotti nazionali. Gli indici riportati qui di seguito, ottenuti facendo uguale a 100 il valore dei beni alla produzione o alla frontiera, mettono chiaramente in evidenza questo fenomeno.

	Produzione offerta al consumo interno	Importazioni offerte al consumo interno
	(base produzione all'origine o importazioni alla frontiera = 100)	
Cereali	148	242
Patate, legumi e ortaggi	150	175
Frutta fresca e secca	169	170
Vini	155	150
Olii vegetali	114	171
Prodotti zootecnici	151	208
Colture industriali	688	303
Forestali	263	200
Pesca	266	255
Totale	*166*	*243*

Anche sotto questo aspetto il 1955 offre, dunque, un quadro particolare. La prima constatazione che la tabella 146 consente è che il costo dei servizi di trasformazione, del commercio, dei trasporti, per i beni di produzione nazionale ha subito una considerevole contrazione sia in valore assoluto che relativo; solo il settore dei prodotti zootecnici rivela un aumento abbastanza marcato (20 % circa). L'alto livello del valore aggiunto delle importazioni, già riscontrato l'anno scorso ed ancora più alto quest'anno per l'aumento delle quantità importate, è dovuto al fatto che la loro valutazione non tiene conto dei dazi doganali che gli importatori sono tenuti a corrispondere. Un calcolo approssimato dell'incidenza di questi dazi, valutati a circa 70 miliardi, contraendo di circa il 20 % il valore aggiunto, consente di abbassare sensibilmente il rapporto fra valore alla frontiera e valore al consumo delle importazioni. Il divario fra gli indici della produzione interna e delle importazioni resta comunque abbastanza grande e risulta nettamente ampliato rispetto al 1954. La minore entità nel valore aggiunto, per i prodotti interni ad eccezione delle carni, può essere interpretato come il segno di una maggiore produttività mercantile e di una tendenza, speriamo non effimera, verso una più efficiente organizzazione della trasformazione dei prodotti agricoli e del loro commercio.

5. – Prodotto netto forestale nazionale nelle diverse regioni e in alcune aziende forestali

Il prodotto lordo delle foreste nel 1955 segna appena un lieve aumento rispetto all'anno precedente per effetto non tanto di aumenti delle quantità prodotte, quanto piuttosto di variazioni di prezzo (v. tab. 145). Tale relativa stabilità del prodotto lordo complessivo è, tuttavia, la risultante di variazioni di segno contrario fra i vari gruppi che lo compongono. È sensibile, ad esem-

pio, la contrazione del carbone vegetale, mentre il valore della legna da ardere è praticamente stazionario e il solo legname da lavoro accusa una certa espansione; anche il valore dei prodotti non legnosi non si scosta da quello

Tab. 145 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1954-55
Gross and Net Product of Forests, 1954-55
(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodlands products*	Prodotto lordo *Gross output*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net output*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	Totale *Total*				
Piemonte	3.512	4.705	17	8.234	1.535	9.769	542	9.227
Valle d'Aosta	827	280	..	1.107	40	1.147	62	1.085
Lombardia	3.425	3.978	84	7.487	548	8.035	238	7.797
Trentino-Alto Adige	9.599	2.493	11	12.103	205	12.308	317	11.991
Veneto	2.773	1.968	1	4.742	331	5.073	118	4.955
Friuli-Venezia Giulia	1.878	1.677	11	3.566	76	3.642	207	3.435
Liguria	1.399	1.485	113	2.947	726	3.673	133	3.540
Emilia-Romagna	765	3.432	251	4.448	565	5.013	219	4.794
Toscana	3.811	5.443	1.674	10.928	1.808	12.736	563	12.173
Umbria	486	972	360	1.818	240	2.058	97	1.961
Marche	140	836	268	1.244	315	1.559	167	1.392
Lazio	4.731	1.670	753	7.154	712	7.866	229	7.637
Abruzzi e Molise	2.035	1.294	443	4.372	166	4.538	356	4.182
Campania	3.498	830	1.088	5.416	1.896	7.312	133	7.179
Puglia	320	315	114	749	123	872	106	766
Basilicata	1.033	542	279	2.454	253	2.707	207	2.500
Calabria	6.114	1.027	1.677	8.818	1.830	10.648	383	10.265
Sicilia	543	86	229	858	677	1.535	229	1.306
Sardegna	1.466	546	758	2.770	1.778	4.548	97	4.451
Italia	*49.555*	*33.529*	*8.131*	*91.215*	*13.824*	*105.039*	*4.403*	*100.636*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

degli ultimi due anni. L'aumento del prodotto netto è all'incirca dello stesso ordine di grandezza dell'incremento delle produzioni lorde poichè il volume delle spese ha subito soltanto una lieve maggiorazione.

I prezzi di macchiatico nei rilievi aziendali. – Come già per lo scorso anno, anche per il 1954-55 i prezzi di macchiatico sono stati raggruppati ed esposti per provincia (v. Appendice).

Nell'anno che si considera, le fluttuazioni dei prezzi di macchiatico realizzati hanno assunto aspetti relativamente notevoli per quanto riguarda il legname da lavoro di resinose nelle zone della cerchia alpina ed in particolare nella Valle d'Aosta e nelle provincie di Bergamo, Sondrio, Trento, Udine e Vicenza. Alquanto accentuate sono risultate le variazioni in aumento dei prezzi delle resinose anche in provincia di Verona, di Imperia e di Reggio Calabria; meno notevoli quelle delle altre provincie produttrici.

Per il legname da lavoro di latifoglie le variazioni dei prezzi più forti si riscontrano, quasi ovunque, per il faggio, mentre risultano generalmente più attenuate per le altre specie.

Molto modeste, in genere, le variazioni dei prezzi riscontrati nelle aste riguardanti il legname destinato a combustibili, specie per quanto riguarda le contrattazioni di legname da carbone.

Poco notevoli le variazioni percentuali dei costi di trasformazione che si pensa abbiano raggiunto una certa uniformità, nelle singole provincie, in base sia ad accordi salariali generali e locali, sia per quanto riguarda le difficoltà ambientali e di ubicazione medie dei singoli complessi boscati sottoposti all'utilizzazione.

Dai dati pervenuti risulta che nel settore forestale, tuttora in fase di assestamento per quanto riguarda la formazione di adeguati stocks, si stanno attenuando le gravi preoccupazioni, avute in passato, sulla continuità dei rifornimenti a mezzo del commercio estero; una notevole distensione è stata data dalla emanazione delle disposizioni governative riguardanti la politica forestale, si che gli operatori hanno veduto in esse una continuità dei rifornimenti del mercato tale da influire sulla formazione dei prezzi alla produzione, spuntati alle aste.

PARTE TERZA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. IX - PRELEVAMENTO DEL REDDITO AGRARIO DA PARTE DELLO STATO

1. - Generalità

Una quota parte del reddito agricolo viene assorbito dallo Stato, da istituzioni da esso delegate o dagli enti locali, per venir poi redistribuita sotto forma di generiche prestazioni, derivanti dalla gestione di servizi di pubblica utilità (dei quali, ovviamente, usufruiscono anche gli agricoltori), oppure attraverso un intervento specifico di ordinaria amministrazione a favore del settore agricolo (intervento effettuato per il tramite del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste), oppure mediante interventi, sempre specificamente a favore dell'agricoltura, ma di carattere eccezionale e straordinario.

Questo prelevamento di ricchezza da parte dell'erario e di altri enti impositori avviene in due maniere: in via diretta, e cioè mediante tangenti che colpiscono direttamente le aziende agricole, oppure indirettamente, attraverso le molteplici imposizioni che colpiscono i prodotti agricoli durante la lavorazione e la distribuzione.

Volendo, dunque, calcolare, sia pure in via di larga approssimazione, quale sia il carico fiscale realmente sopportato dal settore agricolo, occorrerà esaminare in dettaglio le imposizioni dirette che colpiscono il capitale fondiario ed il capitale imprenditoriale, elencare le contribuzioni assistenziali e previdenziali (che, da un certo punto di vista, possono considerarsi alla stregua dei tributi propriamente detti) e tentare un computo dei tributi indiretti ai quali risultano assoggettati i prodotti agricoli nelle fasi di lavorazione e di distribuzione.

È, appunto, quanto ci proponiamo di fare in questo capitolo, mettendo però, come di consueto, sull'avviso il lettore circa le difficoltà che si incontrano nell'attuare una rilevazione ed una elaborazione del genere e, quindi, sul grado di approssimazione che è possibile raggiungere (1).

---

(1) Riteniamo opportuno ricordare che abbiamo già precisato negli *Annuari* precedenti (e in particolare nel Vol. V, 1951, pag. 373) i criteri e gli accorgimenti seguiti per far sì che, malgrado le cennate difficoltà, la nostra trattazione riesca a tracciare un quadro sufficientemente obiettivo dei tributi che la Pubblica Amministrazione ricava

Viene presa in esame anche un'altra categoria di tributi – quelli cioè non compresi nella valutazione dei beni e dei servizi relativi all'agricoltura – allo scopo di permettere la trasformazione del prodotto netto del settore agricolo al costo dei fattori in prodotto netto ai prezzi di mercato e di osservare, quindi, quale sia, approssimativamente, l'incidenza dell'imposizione indiretta sul settore agricolo. Viceversa, come è noto, sono esclusi dalla nostra trattazione quei tributi che, pur gravando in parte anche sul settore agricolo, non sono specifici ad esso; essi non sono soltanto di difficile ed incerta valutazione, ma ci porterebbero ad estendere la nostra indagine a tutto il campo tributario, poiché ogni tributo incide anche sul settore agricolo o sulle persone che in esso trovano occupazione.

2. – Accertamento degli imponibili

Durante il 1955 sono praticamente terminate le operazioni di formazione del nuovo catasto dei terreni agricoli: infatti, alla data del 31 dicembre rimaneva ancora da compiere l'attivazione di 601.997 ettari, pari al 2 % del territorio nazionale, e la conservazione di 1.476.116 ettari, pari al 5,1 %. Il passaggio a nuovo catasto di quest'ultima porzione, di cui è ancora da compiere la conservazione (relativa a 342 comuni e 2 sezioni), è prevista entro il settembre del corrente anno.

La conservazione catastale risulta ripartita nei vari tipi di conservazione (catasto ex austriaco, nuovo catasto, vecchi catasti) come appare dalla tabella 146. Poiché il catasto ex austriaco, data l'esattezza delle sue rile-

---

dal settore agricolo e per permettere al lettore di orientarsi sulla materia esposta, avendo a sua disposizione oltre ai dati provenienti dalla nostra elaborazione (che, torniamo a ripetere, pecca inevitabilmente di una certa arbitrarietà), anche quelli statisticamente accertati. Ciò è reso necessario dal fatto che, mentre alcuni tributi, specifici del settore agricolo (imposte e sovrimposte provinciali e comunali sui terreni; imposta e addizionali provinciali e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame), sono calcolabili con sufficiente esattezza, altri tributi (imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio; imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche; imposta complementare sul reddito; imposta di ricchezza mobile), non essendo precipui del settore agricolo ed essendo rilevati solo nel loro complesso, senza distinzione delle categorie di attività economica di provenienza, mal si prestano ad una ripartizione specifica, rendendo necessario di ricavare mediante stime le cifre che a noi interessano. In questi casi, però, le nostre valutazioni sono completate dall'esposizione dei motivi che le hanno determinate e dalle cifre complessive del tributo: in tal modo sarà resa possibile una elaborazione dei dati secondo eventuali altri criteri.

Ricordiamo altresì che il rilevamento di tutti i dati statistici (ottenuti da fonti qualificate) riguarda, salvo alcune eccezioni, le iscrizioni a ruolo dell'anno considerato, e cioè le imposte accertate nel 1955, ma riguardanti in realtà il 1954: unica soluzione possibile, che trova, d'altro canto, giustificazione nella compensazione che gli sfasamenti di ciascun anno finiscono per avere negli anni successivi. È, infine, da tener presente che eventuali modifiche a cifre, già pubblicate in *Annuari* precedenti, fanno testo, sostituendole implicitamente: esse sono conseguenti ad accertamenti ritardati, rettifiche di rilevamento, ecc.

vazioni, viene mantenuto in atto, la superficie ancora da rivedere e rettificare è ridotta ad una entità trascurabile.

	1953		1954		1955	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Catasto ex austriaco	1.508.854	5,0	1.509.831	5,0	1.509.833	5,0
Vecchi catasti	2.953.978	9,8	2.278.549	7,6	1.476.116	4,9
Nuovo catasto	25.609.045	85,2	26.312.956	87,4	27.113.897	90,1
In complesso	*30.071.877*	*100,0*	*30.101.336*	*100,0*	*30.099.846*	*100,0*

Anche quest'anno si osserva una lieve variazione della superficie in conservazione, discesa da 30.107.590 ettari nel 1954 a 30.099.846: fenomeno dovuto ai ritocchi conseguenti ai lavori di conservazione nel nuovo catasto, a rettifiche di dati già raccolti, a modifiche territoriali derivanti da mutamenti di corsi d'acqua, opere di bonifica, ecc.

Tab. 146 – Situazione delle operazioni catastali al 31 dicembre di ciascun anno

Cadastral Operations still to be carried out at 31st December of each Year indicated

Operazioni – *Operations*	1953		1954		1955	
	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*
Triangolazione	—	—	—	—	—	—
Rilevamento	—	—	—	—	—	—
Qualificazione	—	—	—	—	—	—
Classamento	482,2	1,6	—	—	—	—
Pubblicazione	1.964,2	6,5	995,2	3,3	—	—
Trattazione	—	—	—	—	—	—
Attivazione	2.047,8	6,8	1.283,6	4,3	602,0	2,0
Conservazione	2.954,0	9,8	2.269,7	7,5	1.476,1	5,1

Fonti: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

3. – Tributi gravanti sul capitale fondiario

Gravano sul capitale fondiario i seguenti tributi: imposta e sovrimposte terreni; imposte straordinarie sul patrimonio; imposta complementare sul reddito. Di esse, però, la sola imposta sui terreni (con relative sovrimposte provinciali e comunali) ha un carattere specifico ed è, quindi, statisticamente accertabile.

Il gettito complessivo dell'*imposta sui terreni*, è stato, nel 1955 di 83.094 milioni di lire, di cui 8.030 di tributo erariale, 33.868 di sovrimpo-

sta provinciale, 31.739 di sovrimposta comunale, 3.682 di addizionale ECA e 5.775 di aggi esattoriali. Come di consueto, è esclusa dal computo l'imposta delle Camere di Commercio, dato il suo carattere particolare.

(milioni di lire)

Imposta sui terreni (1)	1950	1952	1953	1954	1955
Imposta erariale	8.385	8.519	7.650	8.109	8.030
Sovrimposta provinciale	19.263	24.449	24.012	30.550	33.868
Sovrimposta comunale	13.212	21.422	21.976	26.841	31.739
Addizionale ECA (5 %)	2.031	2.720	2.627	3.610	3.682
Aggi di riscossione (7,5 %)	3.117	4.283	3.884	5.114	5.775
In complesso	*46.008*	*61.393*	*60.149*	*74.224*	*83.094*

Nel complesso, il prelievo fiscale di questo tributo ha raggiunto una cifra veramente imponente, anche se la vera imposta, e cioè quella statale, si è mantenuta su un livello costante, risultando, anzi, in lieve diminuzione rispetto al 1954 (in cui raggiunse 8.109 milioni di lire) e inferiore al gettito degli ultimi cinque anni, ad eccezione del 1953. Un aumento molto sensibile hanno per contro registrato le sovrimposte locali e, soprattutto, quella comunale, cresciuta, in un anno, di quasi 5 miliardi (da 26.841 milioni a 31.739 milioni).

Se, poi, all'ammontare delle sovrimposte locali si aggiunge l'addizionale ECA (che, rappresentando un contributo ad un'opera assistenziale comunale, riduce gli oneri sociali dei comuni), si giunge ad un volume dei tributi locali ancor più massiccio: 69.289 milioni di lire. Ciò fa sì che, nel 1955, il 9,6 % del gettito complessivo sia affluito nelle casse dello Stato, l'83,4 % (compresa l'addizionale ECA) rappresenti l'introito delle amministrazioni provinciali e comunali e il 7 % sia assorbito, come di consueto, dalle spese di riscossione. Questo forte squilibrio è determinato, com'è noto, dal fatto che, mentre l'aliquota dell'imposta erariale è tuttora piuttosto bassa, le sovrimposte locali sono applicate in base ad aliquote fortissime. A ciò si aggiunga la circostanza che, oscillando in media l'aliquota della sovrimposta provinciale fra il 200 ed il 250 % e quella comunale fra il 300 ed il 350 %, con punte anche molto più alte si hanno, per terreni ad uguale imponibile, sperequazioni sensibilissime, a seconda della loro appartenenza ad un comprensorio piuttosto che ad un altro.

Circa l'*imposta complementare sul reddito* (imposta Vanoni), il suo gettito complessivo, secondo le rilevazioni riportate nel Conto riassuntivo del Tesoro, ridotte ad anno solare, ha raggiunto, nel 1955, 35.717 milioni di lire; di tale cifra, il 25 %, pari a 8.929 milioni, rappresenta, in base alle nostre stime, il gettito presunto del settore agricolo. La metà di tale somma, e cioè 4.464 milioni di lire, si è convenuto di imputarla, a solo fine di completezza

(1) *Fonti:* Ministero delle finanze.

di calcolo, al capitale fondiario. Rispetto al 1954 (in cui tale quota fu di 3.759 milioni) si registra un aumento 705 di milioni di lire.

Per quanto riguarda, infine, le *imposte straordinarie sul patrimonio*, il cui gettito è procurato in parte da patrimoni fondiari agricoli, si è dovuto ricorrere a stime, non essendo disponibili dati parziali relativi al carico che grava sul settore agricolo (1). Si tratta, infatti, di tributi che colpiscono i patrimoni nel loro complesso, senza distinzione delle categorie alle quali appartengono i beni che li compongono; per di più, uno dei tributi è progressivo, il che porta un carattere di ancora maggiore approssimazione a qualsivoglia genere di stima.

Delle tre imposte sul patrimonio (imposta progressiva, imposta proporzionale 4 %, imposta proporzionale su società ed enti collettivi) noi prendiamo in considerazione solamente le prime due, partendo dal presupposto che la parte dell'imposta su società ed enti da attribuire all'agricoltura sia di così scarsa importanza da poter essere trascurata.

Secondo la nostra elaborazione relativa all'imposta progressiva sul patrimonio la quota del gettito derivante da patrimoni agricoli ascende al 18,5 %, tenendo conto della ripartizione dei contribuenti nelle due grandi categorie di patrimoni prevalentemente mobiliari o prevalentemente costituiti da cespiti immobiliari e da aziende industriali, della suddivisione in proprietà terriere ed in proprietà edilizie, ed infine della progressività delle quote.

Per l'imposta proporzionale 4 % si è calcolato che il 48 % del volume globale sia da attribuire al settore agricolo, dato che la ripartizione degli imponibili fra terreni e fabbricati, alla quale l'imposta stessa risale, faceva ascendere al 39 % la quota terreni e dato il più elevato coefficiente di rivalutazione adottato per i terreni.

(milioni di lire)

	1952 Gettito		1953 Gettito		1954 Gettito		1955 Gettito	
Imposte sul patrimonio (2)	complessivo	presunto pel sett. agricolo	complessivo	presunto pel sett. agricolo	complessivo	presunto pel sett. agricolo	complessivo	presunto pel sett. agricolo
Proporzionale 4 % (3)	3.140	1.507	1.802	865	1.617	776	947	455
Progressiva (4)	30.401	5.624	30.717	5.654	44.579	8.247	41.832	7.739

Come si vede dai dati soprariportati (5), l'imposta progressiva sul patrimonio ha procurato, nel 1955, un gettito complessivo di 41.832 milioni di lire,

---

(1) Circa i criteri seguiti per determinare le aliquote di incidenza dei due tributi sulle proprietà agricole, vedasi quanto diffusamente è stato già precisato nell'*Annuario* Vol. V, 1951, pag. 371.

(2) Fonti: Ragioneria generale (somme effettivamente introitate).

(3) Settore agricolo: 48 % del totale.

(4) Settore agricolo: 18,50 % del totale.

(5) Come di consueto, al fine di permettere il calcolo delle quote afferenti al settore agricolo in base ad eventuali altri criteri, abbiamo riportato l'ammontare complessivo

con una contrazione di 2.747 milioni rispetto al 1954, anno in cui, però, si ebbe uno straordinario incremento di tale gettito. Conseguentemente, il gettito presunto del settore agricolo (18,50 % del gettito totale) è calato da 8.247 milioni nel 1954 a 7.739 nel 1955. Se però si prescinde dagli introiti eccezionalmente elevati del 1954, si osserva che, negli ultimi cinque anni, vi è stato un costante e cospicuo aumento: dai 4.017 milioni gravanti sul settore agricolo nel 1951, si è giunti ai 7.739 nel 1955, con un incremento di 3.722 milioni di lire.

Per quanto riguarda l'imposta proporzionale 4 %, si tratta, come è noto, di un tributo in corso di esaurimento: pertanto il suo gettito ha continuato a contrarsi nel 1955, discendendo a 947 milioni di lire, contro 1.617 dell'anno precedente; il gettito da attribuire al settore agricolo (48 %) è risultato pari a 455 milioni di lire, contro 776 nel 1954.

Tab. 147 – Tributi gravanti sul capitale fondiario
Tax Charges against Land Capital
(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1947	1950	1952	1953	1954	1955
Imposta e sovrimposta terreni – *Land tax and surtax*	1,0	23,3	40,9	54,4	53,6	65,5	73,6
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	24,2	7,2	7,1	6,5	9,0	8,2
Quota imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,5	3,6	3,5	3,8	4,5
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	3,3	6,5	8,4	8,2	9,5	10,8
In complesso – Total . . .	*1,5*	*56,2*	*57,1*	*73,5*	*71,8*	*87,8*	*97,1*
Indice . . .	*1,0*	*37,5*	*38,1*	*49,2*	*47,6*	*58,8*	*64,7*

Fonti: Nostra elaborazione.

Riepilogando in un quadro unico (tab. 147) i tributi gravanti sul capitale fondiario (1), risulta che essi hanno continuato a progredire, nel 1955, raggiungendo la cifra di 97,1 miliardi di lire, con un aumento di 9,3 miliardi rispetto al 1954 e di ben 65 volte circa rispetto al 1938. Il moto ascendente,

delle somme riscosse, determinato in base alle risultanze della Ragioneria Generale sulle somme effettivamente introitate, nonché il computo del gettito presunto fornito dal settore agricolo, effettuato in base ai nostri criteri di valutazione, con l'avvertenza che sono state apportate alcune rettifiche negli accertamenti degli anni precedenti.

(1) Sul capitale fondiario gravano anche i contributi consortili, per i quali è, peraltro, discussa l'appartenenza ai tributi propriamente detti, in quanto alla loro corresponsione si contrappongono prestazioni ben distinte e determinate. Di essi, comunque, si parlerà nel paragrafo 5.

in atto da una diecina d'anni, ha registrato una battuta d'arresto solamente nel 1953. La maggior parte del carico tributario sopportato dal capitale fondiario è da imputare ad imposta e sovrimposte sui terreni (73,6 miliardi di lire nel 1955), mentre sia le imposte straordinarie sul patrimonio che la complementare sul reddito hanno assorbito cifre di scarsa importanza.

4. - TRIBUTI GRAVANTI SULL'IMPRESA

Sull'impresa agricola gravano i seguenti tributi: imposta e addizionali provinciali e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame; imposta di ricchezza mobile su affittanze e industrie agricole; imposta complementare sul reddito; diritti comunali sui generi di maggiore produzione locale.

Di questi tributi, solamente l'imposta e le addizionali sui redditi agrari e l'imposta sul bestiame, essendo oggetto di rilevazioni statistiche, sono accertabili con assoluta esattezza. Per l'imposta complementare si procede a un computo del gettito presunto del settore agricolo; per l'imposta di ricchezza mobile e per i diritti comunali sui generi di maggior produzione locale vien fatta una stima che, data la molto larga approssimazione, non ha subìto variazioni rispetto agli anni precedenti.

L'*imposta sui redditi agrari* ha dato, nel 1955, un gettito complessivo di 12.470 milioni di lire, di cui 2.079 d'imposta erariale, 4.634 di addizionale provinciale, 4.363 di addizionale comunale, 541 di addizionale ECA e 853 di aggi esattoriali. Come si rileva dai dati sottoriportati l'imposta, dopo aver dato un gettito complessivo gradatamente in aumento dal 1950 al 1952, ha segnato, nel 1953, una flessione, per poi risalire in misura sensibile nel 1954 (e precisamente di 2.209 milioni) e meno accentuatamente nel 1955 (647 milioni). Nel complesso, dunque, si è avuto, negli ultimi sei anni, un moto ascensionale, interrotto solo dalla flessione del 1953.

(milioni di lire)

Imposta sui redditi agrari (1)	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Imposta erariale	2.264	2.279	2.283	1.996	2.089	2.079
Addizionale provinciale . .	2.598	3.688	3.938	3.578	4.416	4.634
Addizionale comunale . . .	1.677	2.204	2.923	2.837	3.976	4.363
Addizionale ECA (5 %) . .	327	408	457	468	521	541
Aggi di riscossione (7,50 %).	515	643	720	735	821	853
In complesso . . .	*7.381*	*9.222*	*10.321*	*9.614*	*11.823*	*12.470*

Per questo tributo va ripetuto quanto già detto a proposito dell'imposta terreni, sebbene in questo caso il fenomeno sia meno accentuato: mentre l'imposta erariale si mantiene ad un livello pressoché costante e, anzi, spesso in

(1) *Fonti:* Ministero delle finanze.

lieve diminuzione (nel 1955 sono stati incassati dallo Stato 2.079 milioni di lire, contro 2.264 milioni nel 1950), le addizionali locali denunciano sensibili aumenti: la provinciale è salita da 2.598 milioni nel 1950 a 4.634 milioni nel 1955 (con un incremento di 2.036 milioni), la comunale è passata da 1.677 a 4.363 milioni crescendo di 2.686 milioni di lire Nel 1955, su 12.470 milioni di gettito complessivo, appena il 16,6 % è affluito nelle casse dello Stato, mentre il 73,4 % è stato assorbito dalle addizionali locali (addizionale ECA compresa) ed il 7 % è servito a coprire le spese esattoriali.

L'*imposta comunale sul bestiame* è praticamente specifica del settore agricolo, ben pochi essendo i capi di bestiame appartenenti ad aziende non agricole o a persone non occupate in agricoltura; essa è applicata in base ad aliquote pressoché uniformi, che non superano mai l'1 % del valore per gli equini e i bovini ed il 2 % per gli ovini, i suini e gli equini non appartenenti ad aziende agricole.

Nel 1955 il gettito ha raggiunto i 12.338 milioni di lire (al netto di aggi di riscossione e di addizionale ECA), segnando, anche quest'anno come già l'anno precedente, una discreta contrazione. Infatti, rispetto al 1953, anno di punta massima (14.989 milioni di lire), si è avuto un gettito inferiore di 2.651 milioni di lire.

Imposta sul bestiame (1)

Anni	Milioni di lire	Anni	Milioni di lire
1946	4.020	1951	12.120
1947	7.077	1952	14.582
1948	11.656	1953	14.989
1949	12.378	1954	13.935
1950	11.511	1955	12.338

L'*imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole* non forma oggetto di elaborazioni statistiche a se stanti, ma ne viene rilevato l'importo nel gettito complessivo dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B (privati ed enti). Ricorreremo, pertanto, come di consueto, ad una stima approssimativa che indicheremo anche quest'anno in 9 miliardi di lire, non essendo intervenuta alcuna modifica nelle aliquote e nell'imponibile.

Dell'*imposta complementare sul reddito* (imposta Vanoni), che ha dato

(1) Al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione.

(2) Nell'indicare come attribuibile al settore agricolo il 25 % del gettito complessivo dell'imposta complementare si sono tenuti presenti i seguenti fattori: ripartizione del gettito complessivo dell'imposta in due quote, di cui una riscossa in base ai ruoli ed un'altra per ritenute da parte dei datori di lavoro (quest'ultima non interessante il settore agricolo); rapporto fra il reddito netto nazionale e la quota procurata da attività agricole (nel 1955, su 11.789 miliardi di lire di reddito netto, 2.586 miliardi, pari al 22 % circa, hanno rappresentato il prodotto dell'agricoltura); minori possibilità di evasione fiscale nel settore agricolo; occupazione di una metà circa della popolazione attiva italiana in attività inerenti all'agricoltura.

come si è già precedentemente indicato, un gettito di 35.717 milioni di lire, con un incremento di 5.645 milioni di lire rispetto al 1954, si è convenuto di attribuirne la metà, e cioè 4.464 milioni, al reddito delle imprese agricole.

Imposta complementare progressiva sul reddito (1)

(milioni di lire)

	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518
1955	35.717	8.929

Infine, al diritto comunale sui generi di maggior produzione locale è stato attribuito un gettito aggirantesi sui 3 miliardi di lire.

Riepilogando, il complesso dei tributi gravanti sulle imprese agricole (2)

Tab. 148 – Tributi gravanti sulle imprese agricole

Tax Charges against Farming Enterprises

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1947	1950	1952	1953	1954	1955
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and supplements on farm incomes*	0,2	5,3	6,5	9,1	8,4	10,5	11,1
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,4	3,5	3,5	3,8	4,5
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	7,0	11,5	14,6	15,0	13,9	12,4
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale – *Communal tax on commodities produced locally*	—	—	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,1	1,8	4,1	5,2	5,0	5,2	5,0
In complesso – Total	*0,7*	*23,7*	*37,0*	*44,4*	*43,9*	*45,4*	*45,0*
Indice	*1,0*	*33,9*	*52,9*	*63,4*	*62,7*	*64,9*	*64,2*

Fonti: Nostra elaborazione.

(1) *Fonti:* Conto riassuntivo del Tesoro (incassi di bilancio).

(2) Si sono trascurati alcuni tributi minori (imposte sui cani, sulle patenti, sui veicoli, su talune macchine agricole, ecc.) il cui gettito, di difficile determinazione, può venir fatto rientrare, in considerazione della sua esiguità, nell'inevitabile margine di approssimazione.

ha raggiunto, nel 1955, la cifra di 45 miliardi di lire segnando una sia pur lieve contrazione (400 milioni di lire) rispetto al 1954. Come si può osservare dalla tab. 148 rispetto al 1938 si è avuto un aumento di oltre 64 volte, praticamente, quindi, uguale a quello riscontratosi per le imposte a carico del capitale fondiario (v. tab. 147). La componente più elevata del gettito dei tributi gravanti sulle imprese agricole è costituita dall'imposta sul bestiame (12,4 miliardi di lire), seguita a breve distanza dall'imposta e addizionali locali sui redditi agrari (11,1 miliardi) e dall'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole (9,0 miliardi di lire).

5. – Contributi di assistenza, previdenza sociale e vari

Oltre ai tributi veri e propri, sul settore agricolo gravano anche i contributi assistenziali e previdenziali (i cosiddetti contributi unificati), i contributi per

Tab. 149 – Contributi pagati dall'agricoltura dal 1952 al 1955 (*a*)

Agriculture's Contributions to Social Security, 1952-55

(milioni di lire)

Contributi – *Contributions*	1952	1953	1954	1955
A CARICO DELLA PROPRIETÀ – *Charges against farm property*				
Contributi consortili di bonifica – *Reclamation consortia dues* (*b*)	*6.926*	*7.923*	*8.297*	*9.044*
A CARICO DELL'IMPRESA – *Charges against farm enterprise*				
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions*	39.856	42.244 (*d*)	42.202 (*d*)	42.613 (*d*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro – *Insurance against occupational injuries*	7.200	8.000 (*d*)	8.000 (*d*)	11.000 (*d*)
Totale – Total	*46.556*	*50.244*	*50.202*	*53.613*
In complesso – Total	*53.482*	*58.167*	*58.499*	*62.657*

(*a*) Al lordo di spese varie di riscossione. (*b*) Contributi dei consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idraulico e di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di accertamento). (*d*) Stime.

Fonti: Servizio elenco nominativo lavoratori per i contributi unificati; Associazione nazionale bonifiche.

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed i contributi consortili di bonifica (1).

La tab. 149 mostra per il 1955 un ulteriore aumento, rispetto agli anni precedenti, dei contributi corrisposti dal settore agricolo. Il più sostanzioso, ben 3

(1) Sulla legittimità e sulle ragioni di opportunità che hanno fatto includere i contributi assistenziali e previdenziali nel carico fiscale complessivo, v. gli *Annuari* precedenti.

miliardi di lire, secondo stime da fonte competente, è stato segnato dai contributi per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro; i contributi consortili di bonifica sono aumentati di soli 747 milioni ed i contributi unificati di appena 411 milioni di lire; in complesso, 4.158 milioni di lire. Ciò conferma quanto si è detto dianzi: è evidente, infatti, che, pur ammettendo un miglioramento del servizio assistenziale e previdenziale, poiché nessuna innovazione è intervenuta durante l'anno sotto esame, un aumento dei contributi pari all'8 % circa trova difficilmente giustificazione nelle eventuali maggiori prestazioni offerte ai lavoratori dell'agricoltura.

6. – Carico fiscale del settore agricolo

Raggruppando gli elementi fin qui esaminati, e cioè tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario e sull'impresa agricola, si ottiene il carico fiscale complessivo sopportato dal settore agricolo. Ciò dà modo non solo di os-

Tab. 150 – Tributi e contributi pagati dall'agricoltura negli anni dal 1952 al 1955

Taxes and Contributions of Agricultural Sector, 1952-55

(miliardi di lire)

Tributi e contributi – *Tax and contributions*	1952	1953	1954	1955
Tributi gravanti sul capitale fondiario – *Tax charges against land capital*	73,9	71,8	87,8	97,1
Tributi gravanti sull'impresa agricola – *Tax charges against farming enterprise*	44,4	43,9	45,4	45,0
Contributi gravanti sul capitale fondiario – *Contributions charges against land capital*	6,9	7,9	8,0	9,0
Contributi gravanti sull'impresa agricola – *Contributions charges against farming enterprise*	46,6	52,2	50,2	53,6
Totale tribut. e contributi gravanti sul capitale fondiario – *Total taxes & contributions against land capital*	*80,8*	*79,7*	*95,8*	*106,1*
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola – *Total taxes and contributions against farming enterprise*	*91,0*	*96,1*	*95,6*	*98,6*
In complesso – Total	*171,8*	*175,8*	*190,7*	*204,7*

Fonti: Nostra elaborazione.

servarne le variazioni, ma altresì di mettere a raffronto l'entità con i mutamenti riportati, nel corso degli anni, dal prodotto dell'agricoltura e con l'ammontare delle somme spese a favore dell'agricoltura dallo Stato o dagli enti da esso delegati.

Come si osserva nella tab. 150, il totale dei tributi e dei contributi a carico del settore agricolo è andato gradatamente aumentando negli ultimi anni: da

171,8 miliardi di lire nel 1952 si è passati a 175,8 miliardi nel 1953; poi, con un salto veramente ragguardevole, si è giunti a 190,7 miliardi nel 1954 (a causa dell'incremento sia di tributi che di contributi, ma soprattutto dei tributi gravanti sul capitale fondiario) ed infine a 204,7 miliardi nel 1955. Anche quest'ultimo incremento è dovuto in buona parte ai tributi gravanti sul capitale fondiario in seguito al forte aumento dell'imposta e delle sovrimposte sui terreni.

Per esaminare in che proporzione lo Stato e gli enti locali attingano le loro risorse fiscali dal settore agricolo, è stato messo a raffronto nella tab. 151 il gettito presunto dell'agricoltura (ripartito per imposte erariali, imposte provinciali ed imposte comunali) col gettito delle entrate fiscali dello Stato e degli

Tab. 151 – Entrate fiscali effettive (*a*)

Fiscal receiptes

(milioni di lire)

Entrate fiscali	1953			1954			1955		
	complessive *total*	attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	complessive *total*	attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	complessive *total*	attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
Erario (*b*) – *Treasury*	1.745.468	32.756	*2,0*	1.922.621	35.469	*1,8*	2.251.936	36.232	*1,5*
Amministrazioni provinciali – *Provincial administrations* . . .	48.011	26.740	*55,6*	55.124	34.966	*63,5*	61.650	38.502	*62,4*
Amministrazioni comunali – *Local administrations* .	254.344	42.348	*16,6*	294.990	47.752	*16,2*	310.976	51.440	*16,5*
In complesso - Total	*2.047.823*	*101.844*	*4,9*	*2.272.735*	*118.187*	*5,2*	*2.624.562*	*126.174*	*4,8*

(*a*) Al netto di E.C.A. e di aggi esattoriali. – (*b*) Dai bilanci di previsioni (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Nostra elaborazione.

enti locali. Come si vede, vi è una grande sproporzione fra le tre componenti: infatti, mentre le Amministrazioni provinciali hanno attinto il 62,4 % delle loro entrate dal settore agricolo, i Comuni vi sono ricorsi per il 16,5 % soltanto e lo Stato per appena l'1,5 %.

Sul totale delle entrate fiscali effettive, che ha raggiunto nel 1955 i 2.624,6 miliardi di lire, appena il 4,8 % (126,2 miliardi di lire) è stato attinto dal settore agricolo. In confronto ai due anni precedenti, si è registrata una lieve diminuzione di questo rapporto percentuale (4,9 % nel 1953; 5,2 % nel 1954), probabilmente in conseguenza della cattiva annata agricola 1954. Merita, inoltre, di esser segnalato che, mentre i tributi erariali attinti dal settore agri-

colo sono andati diminuendo d'importanza rispetto alle entrate fiscali dello Stato (dal 2,0 % nel 1953 si è scesi all'1,8 % nel 1954 ed all'1,5 % nel 1955), l'imposizione delle amministrazioni provinciali ha accentuato sensibilmente il suo carico, pur essendo leggermente scemato nel 1955 rispetto al 1954 (55,6 % nel 1953, 63,5 % nel 1954, 62,4 % nel 1955). Infine la percentuale dei tributi attinti dal settore agricolo delle amministrazioni comunali è rimasta praticamente immutata (16,6 % nel 1953, 16,2 % nel 1954, 16,5 % nel 1955).

7. – Imposizione indiretta

Il calcolo delle imposte indirette che, colpendo i prodotti agricoli nelle varie fasi della lavorazione e della distribuzione, permettono di ottenere la

Tab. 152 – Principali voci della imposizione indiretta sul settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1953	1954	1955
Erariali – *Treasury*			
Imposta generale sull'entrata – *Tax on turnover*	81	81	82
Imposta sugli spiriti – *Tax on spirits*	15	15	16
Imposta sulla birra – *Tax on beer*	6	7	6
Imposta sugli zuccheri – *Tax on sugar*	62	64	65
Imposta sulla nafta – *Tax on naphta*	26	31	35
Imposta sugli affari – *Tax on business transaction*	43	42	44
Altri tributi – *Other taxes*	10	12	13
Totale – *Total*	*243*	*252*	*261*
Provinciali e comunali – *Provincial and communal*			
Imposte di consumo – *Sales taxes*			
bevande – *drinks*	44	45	46
carni – *meat*	34	37	39
commestibili – *other comestibles*	14	14	15
Altri tributi – *Other taxes*	5	7	9
Totale – *Total*	*97*	*103*	*109*
In complesso – Total	*340*	*355*	*370*

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

cifra del prodotto netto dell'agricoltura a prezzi di mercato, è problema che si risolve soltanto con un largo margine di approssimazione ed i cui risultati hanno un carattere unicamente indicativo (1).

Il gettito complessivo dei tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi dell'intero settore privato ha raggiunto, nel 1955, la cifra di 1.816 miliardi di lire (2); in base alle nostre elaborazioni il gettito dovuto all'agricoltura può essere stimato in 370 miliardi di lire, di cui 261 di tributi erariali e 109 di tributi provinciali e comunali.

Come si vede dalla tab. 152 il totale di questi tributi, dopo esser salito dai 340 miliardi di lire del 1953 ai 355 nel 1954, ha raggiunto i 370 miliardi nel 1955. Benché ciò abbia significato un incremento di 15 miliardi di lire, l'incidenza del prelievo effettuato nel solo settore agricolo su quello dell'intero settore privato è andata calando in misura pressoché costante (23,0 % nel 1953, 21,7 % nel 1954, 20,3 % nel 1955) e ciò perché il gettito complessivo è aumentato in misura molto maggiore (da 1.439 miliardi nel 1953 a 1.634 miliardi nel 1954 ed a 1.816 miliardi nel 1955).

	(miliardi di lire)		
	1953	1954	1955
Gettito complessivo	1.439	1.634	1.816
Gettito (presunto) del settore agricolo	340	355	370
Incidenza %	*23,0*	*21,7*	*20,3*

Queste nostre valutazioni, messe in rapporto con quelle ufficiali relative al prodotto netto al costo dei fattori, portano ad una considerazione interessante: e cioè che la maggior pressione fiscale indiretta attuata nel 1955 ha inciso sugli altri settori dell'attività privata in misura maggiore che non sull'agricoltura; le cause di ciò vanno probabilmente ricercate negli elementi di sviluppo della produzione agricola dello scorso anno (maggior produzione cerealicola, taluni inasprimenti fiscali che hanno colpito solo altri settori ed altre circostanze del genere). Infatti, la pressione fiscale indiretta (ci si consenta questo termine improprio per indicare l'incidenza dei tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi sul reddito netto al costo dei fattori)

(1) È opportuno ricordare gli elementi che contribuiscono a tale indeterminatezza: in primo luogo, non esistendo confini ben definiti fra lavorazioni e trasformazioni operate dal settore agricolo e lavorazioni e trasformazioni da imputare al settore industriale e fra la distribuzione dei prodotti dell'uno e quelli dell'altro settore, non è possibile stabilire le incidenze dei singoli tributi sulla sola agricoltura. Vi sono poi imposte progressive (e, quindi, non frazionabili) e imposte applicate in base ad aliquote differenziate (ige, ad esempio) o che colpiscono il prodotto in vari momenti della trasformazione o della distribuzione e per le quali è evidentemente impossibile la ripartizione del tributo per settore di origine dei differenti prodotti. Né va dimenticato che sussidi e restituzione di imposte alleggeriscono taluni carichi fiscali, mentre i dazi di importazione, determinando un artificioso rialzo dei prezzi di alcuni prodotti, finiscono per rappresentare una forma indiretta di sussidio per i produttori nazionali.

(2) *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

dell'intero settore privato è passata dal 17,6 % nel 1953 al 20,2 % nel 1954 ed al 20,7 % nel 1955, segnando un incremento, sia pure di lieve entità, anche nell'ultimo anno; viceversa, la pressione fiscale indiretta del solo settore agricolo, dopo aver subìto un aumento piuttosto sensibile nel 1954 (dal 14,4 % nel 1953 è salita al 15,2 % nel 1954), ha registrato nel 1955 una lieve contrazione, discendendo al 15,0 % (tab. 153).

Tab. 153 – Incidenza, sul prodotto netto al costo dei fattori, dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1953		1954		1955	
	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*
(1) Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	7.669	2.361	8.053	2.341	8.738	2.460
(2) Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.439	340	1.634	355	1.816	370
Prodotto netto ai prezzi di mercato (*a*) – *Net product at market prices*	*9.108*	*2.701*	*9.687*	*2.696*	*10.554*	*2.830*
Incidenza % di 2 su 1	*17,6*	*14,4*	*20,2*	*15,2*	*20,7*	*15,0*

(*a*) Esclusa la pubblica Amministrazione.
Fonti: Nostra elaborazione.

Si ha, dunque, che il prodotto netto ai prezzi di mercato del settore agricolo ha raggiunto, nel 1955, la cifra di 2.830 miliardi di lire, segnando un incremento di 134 miliardi rispetto al 1954 e di 129 miliardi rispetto al 1953. Pertanto l'incidenza del prodotto dell'agricoltura su quello netto ai prezzi di mercato dell'intero settore privato ha registrato una contrazione negli ultimi due anni, discendendo dal 29,6 % nel 1953 al 27,8 % nel 1954 ed infine al 26,8 % nel 1955, come indicato dai dati seguenti:

(miliardi di lire)

	1953	1954	1955
Prodotto del settore privato	9.108	9.687	10.554
Prodotto dell'agricoltura	2.701	2.696	2.830
Incidenza %	*29,6*	*27,8*	*26,8*

CAP. X - INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1. - Redditi e loro destinazione

Contrariamente all'anno precedente – in cui di fronte ad un sensibile incremento generale del reddito nazionale, il reddito agricolo aveva presentato una flessione – nel 1955 l'agricoltura ha contribuito adeguatamente all'aumento delle risorse del Paese.

All'incremento complessivo di risorse tra il 1954 e il 1955, valutato in 1.260 miliardi, l'agricoltura ha contribuito con 124 miliardi; un maggiore impulso è stato, peraltro, impresso ai ricavi lordi degli agricoltori. Le conseguenze di questa situazione sono state già illustrate in parte nel Cap. IX.

Effettivamente il raccolto di grano ha costituito nel 1955, come negli anni precedenti, l'elemento di variazione più sensibile nel quadro del reddito agricolo italiano e, in particolare, della misura degli introiti monetari degli agricoltori. È, infatti, da tener presente come, per il sistema dell'ammasso inserito su così larga scala nel settore dei cereali panificabili, la maggior produzione di queste derrate si traduca in un corrispondente pronto maggiore introito all'agricoltura, anche se nel quadro nazionale entri in gioco la formazione di scorte su larga scala. Nel caso specifico del 1955, le scorte di grano e di riso e anche di zucchero hanno registrato un incremento superiore al 50 % circa in confronto alla situazione dell'anno precedente; e in ambedue i casi senza praticamente alcun onere diretto a carico dell'agricoltura.

Il verificarsi, nel secondo semestre del 1955, di maggiori disponibilità monetarie nelle categorie agricole, si è riflesso anzitutto sulla dinamica di taluni consumi, come è rilevato, per esempio, dagli indici dell'industria laniera e cotoniera, dall'andamento delle macellazioni e dal consumo di carne bovina. Assai significativo è, al riguardo, l'andamento dei depositi a risparmio, che denunciano una elevata stagionalità, in connessione alla citata punta nel secondo semestre dell'anno, dei ricavi monetari dell'agricoltura:

onde una percentuale di incremento dei depositi, sull'anno precedente, del 4,5% nel primo semestre contro il 12,7 % nel secondo (1).

Peraltro la situazione dei depositi riflette anche il diverso andamento zonale dei raccolti, elevati, com'è noto, nel Nord e modesti, invece, nel Mezzogiorno: il tasso di incremento dei depositi sull'anno precedente è risultato, infatti, superiore alla media nazionale nell'Italia settentrionale (e nelle Marche) e inferiore nelle regioni meridionali, nelle quali si è avuta così una attenuazione del ritmo di incremento molto elevato, caratteristico degli anni precedenti. Qualche riflesso della cattiva annata agricola 1954 e della generale carenza di liquido da parte delle aziende durante tutta la prima metà dell'anno si rileva pure nell'andamento dei principali consumi a scopo produttivo a servizio dell'agricoltura (v. Cap. VI).

Passando a considerare la destinazione del reddito nazionale, i dati del 1955 confermano l'aliquota sensibile che sul quadro nazionale viene assorbita dal settore investimenti: di fronte ad un aumento del reddito lordo, depurato delle variazioni monetarie, del 7,2 % si ha, infatti, un aumento totale degli investimenti lordi, in termini reali, del 15,7 % (contro il 6,7 % dell'annata precedente). Tale cifra merita subito una precisazione, e cioè il forte peso giocato su di essa dalle scorte. Queste, costituite, come si è rilevato, essenzialmente da alcuni grandi prodotti agricoli – grano, riso, zucchero e vino – sono aumentate di ben 5 volte rispetto al 1954, passando 35 a 190 miliardi circa. L'effettivo incremento negli « investimenti fissi » sul piano nazionale si riduce, pertanto, al 9,7 % in termini reali.

Contribuiscono a formare tale cifra forti aumenti nel settore dell'edilizia (19 %) e, in linea più generale, in quello dell'industria (11 %). Anche nel settore dell'agricoltura si riscontra un aumento dal 1954 negli investimenti fissi che la Relazione economica nazionale valuta nell'ordine del 9,2 % a prezzi correnti e nella misura del 6,5 % a prezzi costanti. Tali percentuali d'incremento sono confermate dall'analisi dei dati per singoli settori sviluppata nei successivi paragrafi con particolare riferimento agli elementi propulsivi degli investimenti pubblici e del credito. I dati stessi, tuttavia, pongono in evidenza sviluppi disformi nei vari capitoli del patrimonio fondiario e agrario.

Volendo anticipare una sintesi di tale quadro analitico, l'andamento dell'annata sembra potersi così riassumere: stazionarietà negli investimenti in scorte e in attrezzature agricole dove maggiore è l'apporto finanziario diretto degli agricoltori; sensibile incremento, invece, nel settore degli investimenti prevalentemente basati sul credito, come in quelli a totale carico o anticipazione dello Stato (tra questi ultimi un ruolo molto rilevante vengono

(1) Relazione della Banca d'Italia.

a giocare nel 1955, per un complesso di circostanze, i massicci investimenti fondiari degli Enti di riforma). Tale linea fondamentale – che appare attenuata limitando il confronto ai due anni solari, ma che risulta senz'altro più netta considerando, invece, le due annate agricole finanziarie successive ai grandi raccolti – è il riflesso dell'andamento degli introiti in relazione ai raccolti; e viene a costituire una interessante riprova dell'efficacia dell'intervento pubblico per una stabilizzazione degli investimenti.

Anche l'esame dell'andamento dei singoli capitoli di investimento pone in risalto alcuni aspetti non certamente brillanti dell'attuale congiuntura. È un fatto che – sia per il ristretto margine che caratterizza da tempo, di fronte al regolare incremento nei redditi lordi, i redditi netti della proprietà e dell'impresa agricola, sia per la sempre maggiore responsabilità imprenditoriale da parte di conduttori senza disponibilità di capitali – il ricorso al credito risulta sempre più importante sia ai fini degli investimenti per miglioramenti fondiari, sia per le forniture in scorte e per l'esercizio aziendale.

Vi sono alcuni settori, quale, per esempio, quello della meccanizzazione, in cui la formula del credito a medio termine a tasso di favore – diffusa, indubbiamente con grande beneficio e decisivo impulso dell'intera agricoltura nazionale, da parte di leggi speciali – tende a diventare abitudine escludendosi quasi l'acquisto su normali basi commerciali: onde una rigidità di tutto il settore, legata a determinate decisioni legislative e relativi stanziamenti, certamente assai pericolosa. Così pure il finanziamento degli ammassi e in genere delle scorte alimentari (compreso il connesso settore commerciale e industriale) ha raggiunto negli ultimi anni limiti imponenti, con un impiego, da parte dell'apparato bancario, di ben 1.086 miliardi, pari al 20 % del totale degli impieghi per attività economiche delle aziende e degli istituti speciali di credito.

Anche nel campo del credito agrario di miglioramento, destinato a miglioramenti fondiari fissi, il largo apporto diretto di capitale a basso tasso da parte dello Stato (e l'impiego di formule di contributo negli interessi) hanno indubbiamente avuto un peso determinante nel notevole ritmo assunto dagli investimenti. Essendo la variazione netta di detto credito a fine 1955 in confronto a fine 1954 di 34,9 miliardi (contro 26,4 nell'anno precedente), l'incremento nel 1955 risulta pari a ben 289 volte quello registrato nel 1938, e il riflesso della politica di intervento dello Stato in tale settore si rende evidente anche nella percentuale crescente delle operazioni nelle regioni meridionali, che è salita sul totale nazionale dal 23,8 % nel 1954 al 33 % nel 1955 (1).

(1) È da rilevare, però, come una quota non indifferente (il 46 %) di tali cifre – riferendosi a mutui a tasso pieno – presenti un carattere sostanzialmente spurio rispetto al vero e proprio credito agrario di miglioramento.

Tale fortissimo impulso nell'acquisizione di credito agrario di miglioramento a medio e lungo termine costituisce indubbiamente un apporto molto utile allo sviluppo dell'attrezzatura agraria nazionale; e ciò specie ove si consideri che con formule diverse di apporto in capitali o di contributi sugli interessi a carico dello Stato, l'onere di interesse a carico degli agricoltori non viene ad essere quasi mai molto forte e per gran parte dei mutui si limita anzi al 3-3,5 %. È, però, da considerare con attenzione come tale fenomeno determini gradualmente una immobilizzazione della capacità di credito del patrimonio fondiario-agrario e si può rilevare, per esempio, che al 31 dicembre 1955 l'indebitamento per credito agrario di miglioramento raggiungeva 108,5 miliardi, pari a 69 volte quello a fine 1938 (1,57 miliardi): ciò significa che l'agricoltura, nonostante il quasi annullamento dei vecchi debiti per la svalutazione monetaria, si è già praticamente riportata allo stesso livello di indebitamento, nei confronti degli Istituti, accumulato nei decenni prebellici. Fortunatamente tale rapido aumento è compensato dal meno rapido sviluppo dei mutui fondiari garantiti con beni rustici (le due categorie insieme raggiungevano, infatti, al 31 dicembre 1955 i 131,6 miliardi).

L'apporto di fondi pubblici e del credito non esclude, comunque, il contributo di capitale diretto degli agricoltori; anzi, tutte le forme propulsive limitandosi ad una percentuale di copertura (a grandi linee il 35 % nei sussidi in conto capitale, il 60-70 % come credito), la loro prima funzione è proprio quella di promuovere l'investimento di capitale privato (talvolta con la capitalizzazione diretta di lavoro). Gli elementi raccolti tendono a valutare in circa 30 miliardi l'apporto finanziario degli agricoltori (e di credito commerciale e bancario a breve termine) per gli investimenti fondiari fissi provocati nel 1955. Per il settore della meccanizzazione tale apporto, cui si aggiunge praticamente solo il contributo del fondo di rotazione, sale a circa 130 miliardi. Considerando un adeguato margine per altri investimenti fondiari diretti non provocati, si può stimare in circa 175-180 miliardi la destinazione diretta a investimento del reddito agricolo nel 1955.

2. – Credito agrario di miglioramento e indebitamento agricolo

Credito agrario di miglioramento. – Gli Istituti di credito agrario, nel 1955, hanno effettuato operazioni di miglioramento per un importo complessivo di 53,6 miliardi di lire. Tale importo è maggiore di oltre il 51 % a quello registrato nel 1954 ed è pari a 220 volte quello medio del periodo 1928-40 mentre è pari a 244 volte quello dell'anno 1938.

Lievemente diminuito, tra il 1954 ed il 1955 (da circa 51 miliardi a circa 48 miliardi), è l'importo complessivo delle nuove concessioni, ossia delle nuove

domande accolte. Questo fatto, che potrebbe far pensare ad un ridotto afflusso delle richieste di credito, e che sarebbe spiegabile con le crescenti difficoltà economiche e finanziarie delle aziende, va messo, tuttavia, in relazione con il rapporto tra le domande pervenute e le domande accolte. Tale rapporto – che nel 1954 era salito all'81,5 % e che è stato nel 1955 del 73,5 % – lascia pensare che, almeno in alcune regioni, gli Istituti non siano stati in grado di soddisfare tutte le domande, probabilmente per la scarsezza di fondi che da molte parti, com'è noto, si lamenta.

Il rapporto fra le domande accolte e le operazioni perfezionate nell'anno è salito, tra il 1954 ed il 1955, dall'87,7 al 97 % e sta ad indicare una maggiore celerità di funzionamento da parte degli Istituti interessati.

In definitiva, perciò, questi dati complessivi e questi rapporti sembrano confermare che ancora nel 1955, grazie alle erogazioni di somme relative a mutui concessi negli anni precedenti, il processo di miglioramento delle aziende ha trovato nel credito un'abbondante fonte di finanziamenti. Tuttavia, la scarsezza di disponibilità a lungo termine da parte di alcuni Istituti e le note difficoltà dell'agricoltura cominciano ad influire in maniera negativa su questo processo di investimenti ed è necessario, perciò, che con opportuni provvedimenti si rimuovano le cause di questo rallentamento.

La tab. 154 contiene i dati relativi alle nuove operazioni di miglioramento effettuate nel 1955 ed alle operazioni in essere al 31 dicembre dello stesso anno. Questa seconda parte rappresenta una innovazione rispetto agli *Annuari* precedenti; ma è parso utile introdurla perché i dati in essa contenuti esprimono l'ammontare dell'indebitamento dell'agricoltura per la esecuzione di opere di miglioramento finanziato dagli Istituti specializzati.

Se i dati riportati nella prima parte della tabella vengono messi a raffronto con gli analoghi dati contenuti nell'*Annuario* 1954 è possibile rilevare alcuni elementi che si prestano ad interessanti osservazioni.

In primo luogo, l'incremento notevolissimo, di oltre il 230 % (da 3,9 a 13,1 miliardi), verificatosi rispetto al 1954 nelle regioni meridionali, dove i massicci interventi dello Stato e le diverse, cospicue, agevolazioni disponibili sembrano avere provocato un imponente volume di investimenti fondiari che dissipa – in parte almeno – le perplessità espresse nell'*Annuario* precedente.

Sempre rispetto al 1954, nell'Italia settentrionale si rileva un incremento del 36 % e nell'Italia centrale del 26,3 %, mentre nelle Isole l'aumento risulta solo del 3,3 %. Se si ricorda che tra il 1953 ed il 1954 l'incremento fu dell'89 % per le regioni settentrionali, del 66 % per le centrali e del 13 % per le Isole, appare chiaro un certo rallentamento nel ritmo degli investimenti finanziati con il credito.

Come conseguenza di queste differenti variazioni, la partecipazione delle singole circoscrizioni al totale delle operazioni effettuate risulta nel 1955

Tab. 154 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1955

Loans for Land Improvement in 1955, by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigations*	Dissod., sistem. terreni, e prosc. stradic cons. *Ground-breaking, land improvement and drainage*	Piccola proprietà contadina *Formation of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	17.308	103	1.951	770	3.795	2.135	26.062
percento	*66,4*	*0,4*	*7,5*	*3,0*	*14,5*	*8,2*	*100,0*
Italia centrale	6.877	103	965	109	1.075	665	9.794
percento	*70,2*	*1,0*	*9,9*	*1,1*	*11,0*	*6,8*	*100,0*
Italia meridionale	2.302	336	573	1.751	397	7.765	13.124
percento	*17,5*	*3,0*	*4,0*	*13,3*	*3,0*	*59,2*	*100,0*
Italia insulare	1.058	349	821	732	239	1.418	4.617
percento	*22,9*	*7,5*	*17,9*	*15,8*	*5,2*	*30,7*	*100,0*
Italia	*27.545*	*891*	*4.310*	*3.362*	*5.506*	*11.983*	*53.597*
percento	*51,3*	*1,7*	*8,0*	*6,3*	*10,3*	*22,4*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*						
Italia settentrionale	40.677	1.120	6.224	2.098	7.081	5.252	62.452
percento	*65,2*	*1,8*	*9,9*	*3,4*	*11,3*	*8,4*	*100,0*
Italia centrale	15.904	920	2.334	381	2.275	2.039	23.853
percento	*66,7*	*3,8*	*9,8*	*1,6*	*9,6*	*8,5*	*100,0*
Italia meridionale	4.965	677	1.721	1.147	809	3.789	13.108
percento	*37,9*	*5,2*	*13,1*	*8,7*	*6,2*	*28,9*	*100,0*
Italia insulare	2.090	954	2.061	1.267	917	1.812	9.101
percento	*23,0*	*10,5*	*22,6*	*13,9*	*10,1*	*19,9*	*100,0*
Italia	*63.636*	*3.671*	*12.340*	*4.893*	*11.082*	*12.892*	*108.514*
percento	*58,6*	*3,4*	*11,4*	*4,5*	*10,2*	*11,9*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati forniti dalla Banca d'Italia e dagli Istituti autorizzati alle operazioni di credito agrario.

sensibilmente modificata rispetto al 1954: il Mezzogiorno continentale è salito dall'11,3 al 24,5 %, mentre l'Italia settentrionale è passata dal 54,2 al 48,6 %; le regioni centrali dal 21,9 al 18,3 % e le Isole dal 12,6 all'8,6 %.

Anche nel 1955, come appare chiaro dalla tabella, la destinazione prevalente delle somme erogate dagli Istituti è stata quella dei fabbricati rurali. Pur non raggiungendo la percentuale toccata nel 1954 (62 %), le somme pagate per questo scopo costituiscono oltre la metà (51,3 %) del totale dei finanziamenti. Nell'ambito delle singole circoscrizioni territoriali, è da notare che nel Mezzogiorno continentale le operazioni per costruzioni rurali rappresentano appena il 17,5 %. La modestia di questo rapporto è, tuttavia, in relazione con il grande sviluppo assunto, in queste regioni, dalla categoria « altre opere » che, da sola, ha assorbito oltre il 59 % delle somme pagate. In questa categoria, tra l'altro, sono comprese le operazioni di finanziamento a favore di consorzi per la quota a carico dei proprietari della spesa per opere di bonifica, che hanno avuto notevolissimo sviluppo grazie all'intervento ed alle agevolazioni creditizie della Cassa per il Mezzogiorno.

Aumenti modesti, in valore assoluto, presentano i finanziamenti per piantagioni e per irrigazioni, mentre più sensibile appare lo sviluppo delle operazioni per la sistemazione dei terreni. Per quanto riguarda le piantagioni, pare opportuno ricordare che le istruzioni del Ministero, seguite anche dalla Cassa per il Mezzogiorno, non consentono che l'impianto di vigneti fruisca di sussidi o di agevolazioni creditizie. È da ritenere che queste limitazioni siano, in parte, causa del modesto sviluppo di queste operazioni soprattutto nel Mezzogiorno.

I finanziamenti per la formazione della piccola proprietà contadina, tra il 1954 ed il 1955, sono passati da 2,2 a 5,5 miliardi e, in cifre percentuali, dal 6,1 al 10,3 % del totale. Essi hanno avuto maggiore importanza nelle regioni settentrionali e centrali che non nelle regioni meridionali e nelle Isole, dove più marcata è stata l'azione della riforma fondiaria. Uno sviluppo ancora più ampio avranno certamente queste operazioni, grazie all'applicazione della L. 1 febbraio 1956, n. 53 che, superando molte delle insufficienze dei provvedimenti precedenti, si dimostra capace di accrescere sensibilmente l'efficacia del credito come strumento per la formazione ed il consolidamento della proprietà coltivatrice.

Nell'*Annuario* precedente fu dedicato ampio spazio alla discussione, allora vivacissima, sulla funzionalità e l'adeguatezza dell'attuale ordinamento del credito agrario. Nonostante in quella discussione si fosse manifestato un generale consenso sulla necessità di provvedimenti innovatori e un diffuso accordo su alcuni di tali provvedimenti, sinora non è stata presentata al Parlamento nessuna proposta di perfezionamenti legislativi. È da notare, anzi, che la polemica di stampa si è, essa stessa, sopita quasi che l'intera questione non sia più di attualità.

Poiché uno dei temi della discussione fu – com'è noto – l'adeguatezza delle fonti di finanziamento, soprattutto per il credito di miglioramento, e

l'apporto dei fondi pubblici all'azione degli Istituti, pare utile riportare i risultati di un'indagine nell'argomento effettuata dalla Banca d'Italia. Questa indagine ha permesso di stabilire che le disponibilità proprie degli Istituti hanno alimentato il 62,7 % delle operazioni di miglioramento effettuate nel 1955, mentre le anticipazioni dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno hanno contribuito rispettivamente per il 31 e per il 6,3 %. Per quanto riguarda la situazione delle singole circoscrizioni, è interessante notare che i fondi pubblici hanno finanziato circa il 20 % delle operazioni nelle Isole, il 28,5 % nel Mezzogiorno continentale, il 37 % nelle regioni settentrionali ed il 58,3 % nell'Italia centrale. Le disponibilità degli Istituti, al contrario, hanno alimentato circa l'80 % delle stesse operazioni nelle Isole, il 71,5 % nelle regioni meridionali, il 63 % nell'Italia settentrionale ed il 41,7 % nelle regioni centrali.

Per quanto riguarda i diversi tipi di operazioni effettuate, l'importo complessivo, di 53,6 miliardi, si ripartisce come segue:

a) per il 52,3 % (28,1 miliardi), mutui ai sensi della L. 5 luglio 1928, n. 1760;

b) per il 26,8 % (14,4 miliardi), mutui ai sensi della L. 25 luglio 1952, n. 949;

c) per il 10,3 % (5,5 miliardi), mutui per la formazione di piccola proprietà contadina;

d) per il 6,6 % (3,4 miliardi), mutui con fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

e) per il 3 % (1,6 miliardi), mutui nei territori montani, ai sensi della L. 25 luglio 1952 n. 991;

f) per lo 0,7 % (0,4 miliardi), mutui ai sensi della L. 27 ottobre 1951, n. 1208;

g) per lo 0,3 % (0,2 miliardi), mutui a favore di aziende danneggiate dalle alluvioni ai sensi della L. 1 gennaio 1952, n. 3.

Cenni sull'indebitamento agricolo. – Al 31 dicembre 1955 la consistenza degli impieghi del sistema degli Istituti di credito agrario – esclusi quelli derivanti dal finanziamento degli ammassi – raggiungeva i 253 miliardi, dei quali 144,5 per prestiti di esercizio e 108,5 per operazioni di miglioramento. Alla stessa data, gli impieghi degli Istituti di credito fondiario garantiti su beni rustici risultavano di 23 miliardi di lire (1).

---

(1) Bollettino della Banca d'Italia, a. XI, n. 2, marzo-aprile 1956.

L'esposizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni verso gli Istituti anzidetti ammontava, perciò, alla fine dello scorso anno, a 276 miliardi, così ripartiti tra le diverse circoscrizioni territoriali:

	Prestiti		
	a breve e medio termine (1)	a lungo termine (2)	totale
	(in milioni di lire)		
Italia settentrionale	69.830	78.852	148.682
Italia centrale	21.034	27.885	48.919
Italia meridionale	23.734	14.262	37.996
Italia insulare	29.950	10.585	40.535
In complesso	*144.548*	*131.584*	*276.132*

Dai dati che precedono è facile rilevare che la complessiva esposizione debitoria interessa per il 53 % le regioni settentrionali, per il 18 % le regioni centrali, per il 14 % il Mezzogiorno continentale e per il 15 % le Isole.

Rispetto al 1954, l'incremento percentuale della esposizione complessiva risulta di 31,81 %: se si esamina la serie di dati riportata a pag. 495 dell'*Annuario* 1954 è possibile rilevare che, per la prima volta, in sei anni questo incremento percentuale risulta minore di quello registrato nell'anno precedente. È interessante, tuttavia, notare che se si considerano distintamente le esposizioni a breve termine e quelle a lungo termine, l'incremento si rivela di 22,8 per le prime e di 40 per le seconde. Questo vuol dire, come è stato notato più sopra, che gli investimenti in opere di bonifica e di miglioramento continuano ad assorbire capitali di credito in misura crescente. Va notato, peraltro, che la maggior parte di questi investimenti (v. tab. 154 a pag. 414) è costituita da costruzioni rurali, ossia da opere che di solito non sono direttamente produttive di reddito, e che potrebbero anche costituire per le aziende dei sensibili immobilizzi finanziari, di gravoso ammortamento, se il livello dei redditi aziendali dovesse subire contrazioni di rilievo.

In complesso, perciò, la situazione debitoria degli agricoltori – della quale i dati riferiti costituiscono solo un indice (v. *Annuario* 1954, pag. 494, nota 2) – non appare certo tale da destare preoccupazioni, a condizione che un ulteriore sviluppo dell'indebitamento sia accompagnato da un'adeguata politica di difesa dei redditi agricoli.

3. – Fonti esterne di finanziamento degli investimenti agricoli

In relazione alla politica generale fissata nelle grandi linee dallo « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito » (Piano Vanoni), anche nel 1955 cospicui sono stati gli apporti di capitale per investimenti nel settore dell'agri-

(1) Consistenza dei prestiti di esercizio.
(2) Consistenza delle operazioni di miglioramento e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.

coltura da parte dello Stato, Regioni, ecc., nonché da parte degli Istituti di credito agrario di miglioramento, con l'aiuto di facilitazioni ed incentivi provenienti dal pubblico bilancio.

Come si è già accennato, l'importanza di tali apporti esterni al processo di investimento in agricoltura è ormai tale, per cui in pratica il 90 % degli investimenti fissi e il 20-25 % degli investimenti in attrezzature e mezzi strumentali in agricoltura, avvengono solo sulla base di formule propulsive di intervento, sotto le varie forme del sussidio in conto capitale, o del mutuo a tasso di favore.

In sintesi può, comunque, concludersi che gli investimenti propulsivi previsti per l'agricoltura dallo « Schema decennale di sviluppo » hanno avuto nel 1955 – primo anno considerato dallo Schema – regolare realizzazione, raggiungendo sostanzialmente le cifre indicative previste, ma limitatamente al settore degli investimenti in infrastrutture agrarie (bonifica), attrezzature fondiarie e meccanizzazine; risultano, invece, inferiori alle previsioni gli interventi nel campo del miglioramento tecnico e dell'istruzione professionale agraria.

1. – Prima e più complessa fonte propulsiva per lo sviluppo degli investimenti in agricoltura resta sempre il *Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste*. Come già accennato l'anno scorso, non vi è una documentazione ufficiale relativa agli investimenti realizzati nei singoli periodi in forza degli stanziamenti ministeriali. Infatti, come è stato messo in evidenza nel Cap. XII, le statistiche del Ministero agricoltura e foreste riportano, per le opere pubbliche di bonifica, per i miglioramenti fondiari, per l'attività di riforma, ecc. solo dati precisi relativi all'importo dei lavori « in corso » e delle « opere ultimate » alle singole date: dati che, in relazione alla complessa fisionomia di tali lavori, generalmente a durata poliennale, non forniscono elementi diretti per il calcolo degli effettivi investimenti nell'anno. È indubbiamente auspicabile che, in relazione alla sempre maggiore importanza di questi elementi nel quadro dello sviluppo nazionale, tali statistiche, peraltro già molto dettagliate e minuziose, possano essere orientate in futuro anche al fine dell'effettivo calcolo degli investimenti realizzati nei singoli periodi.

Per una valutazione orientativa resta, pertanto, di base lo studio dell'andamento del Bilancio ministeriale, nei suoi elementi programmatici (dati di previsione) e consuntivi (pagamenti effettuati). Tali elementi sono riportati, in analogia a quanto fatto l'anno scorso, nella tab. 155, nella quale oltre alle principali cifre relative ai vari capitoli di investimento, sia di preventivo che di consuntivo, sono riportate in calce le corrispondenti cifre degli investimenti globali provocati, comprensivi, cioè, dell'apporto di capitali privati o, comunque, di altre fonti.

Tab. 155 – Spese per investimenti e relativi investimenti provocati ad opera del Ministero dell'agricoltura e foreste

Investment Outlay and Value of Total Investments

(milioni di lire)

Settori	1953-54		1954-55			1955-56		
	Stato di previsione *Appropriations*	Pagamenti *Disbursements*	Stato di previsione *Appropriations*	Pagamenti *Disbursements* intera annata	Pagamenti *Disbursements* secondo semestre	Stato di previsione per l'intera annata *Appropriations*	Pagamenti nel primo semestre *Disbursements*	Pagamenti nell'anno solare 1954 *Disbursements, 1954*
	a) Stanziamenti o pagamenti effettuati							
Bonifica e trasformazione fondiaria	35.463	45.905	35.940	54.243	28.806	35.515	28.364	57.170
di cui:								
sistemazione bacini montani nelle aree depresse del Centro-Nord	5.000	—	5.000	—	—	5.000	—	—
Legge per la montagna:								
sviluppo demanio forestale . . .	1.000	—	1.000	—	—	1.000	—	—
bonifica montana	2.000	—	3.000	—	—	1.500	—	—
sussidi per miglioramenti fondiari	2.000	—	3.000	—	—	4.500	—	—
mutui per miglioramenti fondiari	2.000	—	2.000	—	—	2.000	—	—
Opere pubbliche di bonifica:								
interventi di carattere generale .	6.500	—	4.350	—	—	3.000	—	—
programma irrigazione	—	—	4.400	—	—	5.000	—	—
contributo Ente siciliano elettricità	1.589	—	1.589	—	—	1.589	—	—
Miglioramenti fondiari:								
interventi di carattere generale . .	2.500	—	1.600	—	—	1.500	—	—
programma irrigazione.	—	—	—	—	—	1.500	—	—
Riforma e colonizzazione:								
Ente Sila	2.000	—	2.000	—	—	—	—	—
Ente Delta Padano	2.000	—	2.000	—	—	2.300	—	—
Ente Maremma	5.000	—	5.000	—	—	5.900	—	—
Colonizzazione zone irrigue. . . .	—	—	—	—	—	500	—	—
Credito agrario	1.468	613	1.213	761	368	1.413	778	1.146
Fondo di rotazione per l'agricoltura	25.000	25.000	25.000	25.000	—	25.000	25.000	25.000
Interventi per aziende alluvionate .	1.500	6.371	5.500	2.567	799	1.000	655	1.454
Interventi a favore della produzione agricola	1.381	1.797	2.090	3.011	2.080	3.100	1.442	3.522
In complesso . . .	*64.812*	*79.686*	*69.743*	*85.582*	*32.053*	*66.028*	*56.239*	*88.292*
	b) Investimenti totali							
Bonifica e trasformazione fondiaria	42.300	54.100	48.600	63.500	39.800	48.580	33.700	73.500
Credito agrario	4.200	1.750	3.460	2.000	1.000	3.900	1.800	2.800
Fondo di rotazione per l'agricoltura	33.000	33.000	33.000	33.000	—	33.000	33.000	33.000
Interventi per aziende alluvionate .	2.140	9.100	7.500	3.400	1.600	1.500	1.200	2.800
Interventi a favore della produzione agricola	1.600	2.100	2.500	3.700	2.800	4.000	1.700	4.500
In complesso . . .	*83.240*	*100.050*	*95.060*	*105.600*	*45.200*	*90.980*	*71.400*	*116.600*

Fonti: Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il confronto fra i bilanci di previsione 1954-55 e 1955-56 denuncia sostanzialmente una grande stabilità nel complesso delle cifre stanziate per investimenti, le quali subiscono una modesta riduzione solo per effetto di minore destinazione di fondi per interventi connessi a ripristino di danni alluvionali. Nell'interno dei singoli capitoli non mancano, tuttavia, variazioni di rilievo: si rileva, per esempio, la riduzione da 3 miliardi a 1,5 miliardi nelle opere pubbliche di bonifica montana, con corrispondente aumento della cifra per sussidi di miglioramenti fondiari in tali comprensori; per le opere pubbliche di bonifica normali una riduzione da 4.354 milioni a 3.000 milioni, mentre in relazione alla legge 10 novembre 1954, recante provvedimenti in materia di irrigazione, gli stanziamenti relativi salgono da 4 a 6,5 miliardi. Nel settore della riforma fondiaria, mentre viene a cessare la quota annuale di 2 miliardi per l'Opera della Sila (che provvederà ormai alle proprie esigenze nel quadro degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno), si ha un aumento di 1.200 milioni per le zone del Centro-Nord.

Considerando i capitoli complessivamente più importanti, sono sempre in evidenza notevoli cifre per il settore della montagna (in complesso 14 miliardi, di cui 7,5 per opere pubbliche e di sistemazione idraulico-forestale e 6,5 per sussidi e mutui di miglioramento fondiario); come pure lo stanziamento fondamentale di 25 miliardi del Fondo di rotazione per crediti di favore per costruzioni rurali, irrigazione e meccanizzazione agricola. Mentre si riduce sensibilmente il capitolo di intervento per danni alluvionali, risultano in lieve aumento quelli a favore della produzione agricola (tra cui in primo luogo la destinazione di 1 miliardo per sussidio nella spesa di acquisto di sementi selezionate).

Passando dagli stanziamenti agli effettivi pagamenti si rileva anche per il 1954-55 – e per il primo semestre dell'esercizio 1955-56 – una sensibile prevalenza dei *pagamenti* in confronto alle *previsioni di bilancio*. Ciò è in parte giustificato da variazioni, sempre in senso aggiuntivo, che vengono a inserirsi nei bilanci preventivi; ma prevalentemente tale differenza sembra dovuta all'alto peso dei *residui* nei pagamenti in corso in questi ultimi anni: su 83 miliardi di pagamenti per investimenti nel 1954, 39,7 risultano in conto residui; analogamente su 88 miliardi circa di pagamenti nel 1955, 37,9 sono pure in conto residui. Si tratta essenzialmente di cifre relative al settore della bonifica, in cui ancora entrano in gioco gli esborsi relativi alle opere autorizzate negli anni precedenti, particolarmente con il grosso stanziamento 1949-50 dei fondi E.R.P. Il fatto che i pagamenti risultino, sistematicamente, nei più recenti esercizi, superiori agli stanziamenti, denuncia una graduale eliminazione dei « residui di spesa » e fa desumere quella evoluzione verso una certa riduzione nella cifra degli effettivi investimenti provocati dal bilancio del Ministero che in effetti l'analisi delle cifre del 1955 già denuncia, in specie nel capitolo delle opere pubbliche.

Nel 1955, peraltro, i pagamenti risultano ancora in aumento, passando da un totale di 79.686 milioni per l'esercizio 1953-54 ad uno di 85.582 milioni per quello 1954-55: corrispondentemente, di 83.160 *milioni*, per l'anno solare 1954 e di 88.393 milioni per l'anno solare 1955; investimenti totali provocati con tali pagamenti risultano per i due anni solari rispettivamente di 106.250 milioni e 109.700 milioni (1).

2. - I *Bilanci delle regioni autonome* svolgono anche essi una funzione propulsiva nel settore degli investimenti agricoli, caratterizzata da stanziamenti non indifferenti, sia nel campo dei rimboschimenti e delle bonifiche, sia più particolarmente in quello della trasformazione fondiaria e del miglioramento delle attrezzature produttive aziendali e degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta di Bilanci in rapido aumento, passando, per esempio, la previsione di spesa della Regione Siciliana da 25.821 milioni nel 1951 e 36.472 nel 1954 a 43.722 milioni nel 1955 (Sardegna rispettivamente: 11.531, 13.491, 19.903; Trentino e Alto Adige: 3.004, 5.718, 6.182; Valle d'Aosta: 2.871, 3.311, 3.227).

La percentuale delle spese a « carattere economico e produttivo » sul totale delle spese regionali è sempre assai notevole e comunque più alta del bilancio nazionale, per ovvie ragioni di ripartizione di compiti generali. Nel 1955 essa ha raggiunto in Sicilia il 54,5 %, in Sardegna il 68,7 %, nel Trentino e Alto Adige il 58,5 %, nella Valle d'Aosta il 57 %; onde una effettiva funzione propulsiva molto sensibile anche per la particolare capillarità e adattamento alle specifiche esigenze locali. Va rilevato, però, che talvolta i contributi e gli altri apporti di tali Bilanci intervengono in funzione sussidiaria a quelli già previsti e in atto da parte del Bilancio dello Stato, onde occorre una certa attenzione nel valutarne gli effetti additivi.

Ciò premesso, si elencano le voci interessanti il settore dell'agricoltura nei principali bilanci in questione:

	1954		1955	
	Stati di previsione	Investimenti	Stati di previsione	Investimenti
Regione siciliana				
Foreste	300	300	600	600
OO.PP. di bonifica	1.200	1.350	1.200	1.350
Miglioramenti fondiari	400	1.000	750	1.800
Incremento agricoltura	508	750	550	800
In complesso	*2.408*	*3.400*	*3.100*	*4.550*
Regione sarda				
Piano particolare per gli olivastreti	—	—	2.500	3.000
Miglioramenti fondiari	1.925	4.270	1.500	2.800
Incremento agricoltura	942	1.200	848	900
In complesso	*2.867*	*5.470*	*4.848*	*6.700*

(1) Per la valutazione degli investimenti complessivi provocati, sulla base delle rispettive quote di apporto statale e privato, si rinvia a quanto precisato nel precedente *Annuario*.

3. – Come negli anni precedenti anche nel 1955 è continuata l'attività del *Ministero del lavoro e della previdenza sociale* nel campo dei cantieri di lavori e di rimboschimento.

Per quanto non sia prevalente in tali interventi l'obiettivo di effettiva realizzazione di opere, quanto invece quello assistenziale e di rieducazione professionale, tuttavia non può negarsi l'apporto che anche da questi interventi proviene per il potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura, particolarmente ad opera dei cantieri di rimboschimento.

Le cifre presentano lievi variazioni in aumento nel '55 in confronto al 1954, con valutazione complessiva di circa 5 miliardi di spesa per tale settore: la distribuzione regionale risulta piuttosto uniforme, con prevalenza complessiva del Centro-nord (per maggiori notizie v. Cap. XIII).

4. - Gli investimenti realizzati direttamente e provocati da parte della *Cassa per il Mezzogiorno* presentano, nel complesso, un ritmo crescente anche nel 1955, raggiungendo il valore veramente imponente di 167,3 miliardi, in confronto a 152,3 nel 1954 (cifra rettificata). Di tale cifra, *114,4 miliardi* sono relativi al *settore dell'agricoltura* in confronto ai 103 dell'anno precedente.

Diverso è, peraltro, l'andamento delle cifre relative ai singoli sotto-settori. Si è, infatti, verificata quella riduzione negli investimenti in opere pubbliche di bonifica e sistemazione montana che facevano prevedere – come a suo tempo segnalato – le minori approvazioni e appalti di tali opere nella seconda metà del 1953 e nel 1954, in rapporto alla fase di revisione allora in atto negli interventi della « Cassa » ed il conseguente spostamento dai primi lavori a prevalente indirizzo idraulico e stradale a quelli irrigui. Le cifre delle successive approvazioni nello stesso 1955 (v. Cap. XII) pongono in risalto come tale fase di flessione nelle opere pubbliche di bonifica debba considerarsi ormai largamente superata, con l'avvio di tutti i più importanti complessi di trasformazione di maggiore interesse produttivo e in particolare dei grandi schemi di irrigazione.

La flessione nelle opere pubbliche nel Mezzogiorno è, peraltro, compensata anche nel 1955 dall'incremento nei miglioramenti fondiari e, in misura particolarmente spiccata, nel settore della colonizzazione connessa alla riforma fondiaria (v. Cap. XI) Gli Enti di riforma hanno effettivamente avuto nel Sud un periodo di punta di intensa attività di investimento, estesa a tutti i settori di intervento, dall'edilizia alla trasformazione agraria, dalle opere di interesse comune all'irrigazione e agli impianti di lavorazione dei prodotti. Minore, invece, nel complesso, è stata l'attività realizzata dagli Enti di riforma nel Centro-Nord, ove già si era cominciato a sentire l'effetto della flessione connessa all'esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Dei 114,4 miliardi di investimenti nel settore agricolo ad opera della « Cassa », 79,2 sono costituiti da effettivi oneri a carico diretto della « Cassa » e, pertanto, di apporto definitivo dello Stato allo sviluppo delle infrastrutture e attrezzature agricole del Mezzogiorno; 3,4 miliardi sono costituiti da interventi creditizi pure messi a disposizione della stessa « Cassa », sia a copertura della quota privata di opere pubbliche di bonifica (12,5 %), sia nelle forme miste di mutui di miglioramento fondiario; 14,2 miliardi (corrispon-

Tab. 156 - Investimenti realizzati dalla « Cassa per il Mezzogiorno » nel quinquennio 1951-55

Investments made by the « Cassa per il Mezzogiorno » in the period 1951-55

(milioni di lire)

Settori d'intervento	Investimenti realizzati negli anni *Investments by year*				
	1951	1952	1953	1954	1955
Bonifiche	5.900	22.400	38.200	32.600	26.200
Bacini montani (*a*)	1.500	4.500	7.300	8.200	6.900
Miglioramenti fondiari e pascoli montani	1.100	10.500	21.300	22.200	24.300
Riforma agraria	2.000	15.900	26.500	40.000 (*a*)	57.000
Totale settori agricoli	*10.500*	*53.300*	*93.300*	*103.000 (a)*	*114.400*
Totale « Cassa per il Mezzogiorno »	*16.900*	*88.100*	*141.000*	*152.300*	*167.300*

(*a*) Cifre rettificate
Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

denti a ¼ degli investimenti di riforma) possono considerarsi come mutui, da restituirsi da parte degli assegnatari nello spazio di un trentennio; mentre i rimanenti 17,6 miliardi rappresentano l'apporto del capitale privato (1).

5. - Segue infine, come fonte esterna per il finanziamento degli investimenti agricoli, l'apporto che gli agricoltori hanno ricevuto dagli *Istituti di credito*. Ai fini degli investimenti si tratta essenzialmente dell'apporto del *credito agrario di miglioramento*, canalizzato dagli appositi Istituti costituiti per legge a tal fine; non va, però, dimenticato anche il contributo dato da altre fonti di credito commerciale e di esercizio, particolarmente nel settore delle scorte e delle attrezzature meccaniche. Per l'analisi di dettaglio di tale cospicuo apporto creditizio, si rinvia a quanto esposto nel 2° paragrafo del presente capitolo.

(1) Si possono, in linea di massima, escludere altre forme di finanziamento, a lungo termine, che risulterebbero comunque più onerose di quelle operate dalla « Cassa ».

Ai fini di una valutazione globale degli investimenti, occorre qui soltanto rilevare che è rimasto fondamentale anche nel 1955 – e in netto contrasto con la situazione normale anteguerra – l'ammontare di denaro liquido affluito direttamente dallo Stato (o da altri Organi pubblici) agli Istituti, per la ridistribuzione all'agricoltura: in primo luogo la quota del Fondo di rotazione, per circa 3/5 (14.420 milioni) destinata agli investimenti fissi fondiari nelle aziende agricole e per il rimanente alle attrezzature meccaniche; inoltre le quote di rientro per ammortamenti ed interessi. Seguono gli apporti della « Cassa per il Mezzogiorno », della Legge per la montagna e di altri stanziamenti sul Bilancio del Ministero dell'agricoltura, tra cui quelli a compenso di danni e avversità meteoriche e quelli per l'impiego di sementi selezionate.

È risultata, peraltro, più elevata nel 1955 la quota di operazioni di credito di miglioramento fondiario effettuate dagli Istituti di credito agrario con fondi propri. Naturalmente la maggior parte di tali impieghi (54 % circa) è accompagnata dal concorso statale sugli interessi (di solito 2,5 %); merita di rilevare, in proposito, che l'incremento di 200 milioni iscritto sul Bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste a partire dal 1955-56, per concorsi sugli interessi, rappresenta l'avvio di nuovi mutui di favore per otto miliardi di lire.

In cifra assoluta l'apporto finanziario degli Istituti risulta di 33,6 miliardi (in confronto a 16,3 nel 1954): una parte non indifferente di tale somma è andata, però, ad operazioni particolari (finanziamento quota privata delle opere pubbliche di bonifica e, probabilmente, finanziamenti temporanei di miglioramenti fondiari in attesa del sussidio) e quindi non va considerata per intero fra gli investimenti fondiari privati realizzati nell'anno. Con altrettanta prudenza va considerata, agli effetti della valutazione di investimenti addittivi, la quota di mutui a tasso pieno in gran parte destinati ad opere già fruenti del sussidio in conto capitale; si spiega così l'elevatezza di tali cifre nel Mezzogiorno. Escludendo queste destinazioni, l'apporto degli Istituti per effettivi investimenti fondiari privati risulta, nel 1955, di 18.500 milioni, di cui oltre 3/4 concentrati nel Centro-Nord. La situazione di questo capitolo, come pure quella del Fondo di rotazione, sono, pertanto, in contrasto con la linea politica generale volta a concentrare gli investimenti fondiari soprattutto nel Mezzogiorno e nelle aree di nuovo sviluppo.

4. – Investimenti realizzati nei singoli settori

Gli investimenti eseguiti nel 1955, raggruppati non più per ente finanziatore, ma per i singoli capitoli distinti dal punto di vista fisico ed economico (sistemazioni montane, opere pubbliche di bonifica, miglioramenti fondiari, colonizzazione) sono riportati, in analogia all'anno precedente, nella tab. 157.

Tab. 157 – Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1955

Investments for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato	totale	di cui a carico dello Stato
Interventi idraulico-forestali e rimboschimenti	*8.450*	*8.450*	*10.050*	*10.050*	*18.500*	*18.500*
Cantieri di rimboschimento	2.700	2.700	2.300	2.300	5.000	5.000
Legge per le aree depresse del Centro Nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna (n. 991)	750	750	250	250	1.000	1.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	6.900	6.900	6.900	6.900
Regione Siciliana	—	—	600	600	600	600
Opere pubbliche di bonifica	*12.600*	*9.900*	*32.440*	*29.490*	*44.940*	*39.390*
Opere di bonifica (legge n. 215 del 1933)	11.000	8.500	2.500	2.200	13.500	10.700
Opere di bonifica montana	1.500	1.400	650	600	2.150	2.000
Regione siciliana e contributo all'Ente siciliano elettricità	—	—	3.090	2.990	3.090	2.990
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	26.200	23.700	26.200	23.700
Investimenti fondiari privati a) *provocati con sussidi in c/capitale:*	*13.800*	*5.400*	*33.900*	*15.400*	*47.700*	*20.800*
Ministero agricoltura e foreste (legge 215 e variazioni)	8.400	2.700	850	300	9.250	3.000
Ministero agricoltura e foreste (legge 991)	5.400	2.700	1.000	500	6.400	3.200
Ministero agricoltura e foreste (danni alluvionali)	—	—	2.500	1.800	2.500	1.800
Regioni autonome	—	—	5.250	3.500	5.250	3.500
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	24.300	9.300	24.300	9.300
b) *provocati con mutui di favore*	*39.500*	*14.860*	*7.100*	*2.460*	*46.600*	*17.320*
Istituti di credito e Ministero agricoltura e foreste (legge n. 1760 del 1928)	21.300	880	4.200	520	25.500	1.400
Fondo di rotazione	16.400	12.700	2.600	1.720	19.000	14.420
Ministero agricoltura e foreste (legge 991)	1.800	1.280	300	220	2.100	1.500
Colonizzazione:	*13.500*	*13.000*	*57.000*	*57.000*	*70.500*	*70.000*
Riforma fondiaria	12.000	12.000	57.000	57.000	69.000	69.000
Programmi irrigazione; Tre Venezie; ecc.	1.500	1.000	—	—	1.500	1.000
In complesso	*87.750*	*51.610*	*140.490*	*114.400*	*228.240*	*166.010*
di cui erogati:						
a) Ministero del tesoro (Cassa per il Mezzogiorno)	—	—	—	—	—	98.800
Ministero agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	58.910
Ministero lavoro	—	—	—	—	—	5.000
Bilanci regionali	—	—	—	—	—	5.500
b) Istituti di credito agrario di miglioramento (fondi propri)	—	—	—	—	28.600	—
Agricoltori	—	—	—	—	31.430	—
In complesso	—	—	—	—	*228.240*	

Nei confronti del 1954 si rileva una flessione nelle opere pubbliche e un aumento nella trasformazione agraria, sia privata, sia di colonizzazione. In relazione al maggiore apporto degli Istituti di credito, minore, nel confronto del 1954, risulta l'apporto finanziario degli agricoltori.

Un'apposita indagine condotta presso gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura, ha posto in rilievo come, a fianco di tali investimenti provocati da facilitazioni, non manchi quasi mai una ulteriore attività autonoma d'investimento fondiario sia nelle piccole aziende, come nelle medie, là dove più esigue sono le disponibilità di sussidi in conto capitale. Si tratta di opere finanziate direttamente dagli agricoltori (fabbricati, pozzi) o da essi eseguite direttamente (sistemazioni, piantagioni), per una somma complessiva valutabile tra i 10 e i 15 miliardi.

Passando a considerare gli investimenti agricoli in attrezzature meccaniche, i dati relativi agli investimenti lordi (comprensivi dei rinnovi) risultano molto vicini a quelli dell'anno precedente: si nota, infatti, una lieve flessione nel numero dei trattori immatricolati (24.425 in confronto a 25.139 nel 1954), che raggiungono un onere complessivo di 56 miliardi, ed un lieve aumento nelle altre macchine e attrezzature (tra le quali sempre maggiore rilievo ha il settore delle pompe e dell'irrigazione a pioggia), con una spesa globale di 91 miliardi.

Per quanto non risulti possibile distinguere nel totale di 147 miliardi quale quota sia da attribuire a rinnovi e quale a sviluppo del parco macchine, nel complesso può dirsi che anche questo settore si è mantenuto sostanzialmente ai livelli previsti nello Schema decennale di sviluppo.

Sempre con riferimento allo schema Vanoni e alle linee fondamentali della politica di sviluppo, è interessante rilevare l'andamento degli investimenti rispettivamente nel Nord e nel Sud.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi (bonifica e trasformazione fondiaria) le valutazioni riportate nella tab. 157 indicano percentuali del 38,4 e del 61,6 rispettivamente per il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Tali percentuali confrontate con quelle del 1954 (42 % e 58 %) segnano, pertanto, un certo progresso nella politica di propulsione e di sviluppo delle aree depresse, cui unicamente si deve tale ripartizione. Risultano percentualmente crescenti nel Mezzogiorno i settori della riforma e dei miglioramenti fondiari sussidiati in conto capitale; minore, invece, il distacco, in confronto al 1954, tra Nord e Sud nelle opere di rimboschimento e di bonifica. Sempre nettamente prevalenti nel Nord, come già si è rilevato, gli investimenti fondiari provocati con mutui di favore; assai più elevata, invece, la percentuale del Mezzogiorno nell'assorbimento di crediti a tasso pieno.

Per quanto riguarda la meccanizzazione, i dati delle immatricolazioni

denunciano un leggero aumento nel Centro-Nord e una sensibile flessione nel Sud:

Trattori immatricolati	1954	1955
nel Centro-Nord	19.807	20.054
nel Mezzogiorno	5.332	4.371

Ciò risulta giustificato in parte, da minori acquisti degli Enti di Riforma, ma sopratutto, dalle difficoltà economiche e dalla mancanza di liquidità che a differenza del Nord hanno improntato nel Mezzogiorno l'intero anno: cause, quindi, in gran parte di natura contingente, ma che ancora una volta dimostrano la fragilità di struttura dell'agricoltura meridionale e l'impellente necessità per essa di svincolarsi il più possibile dai fattori ambientali stagionali attraverso quella profonda modifica delle sue strutture, di cui la irrigazione rappresenta la forma più tipica e conveniente.

CAP. XI - RIFORMA FONDIARIA

1. - Premessa

Nell'esame compiuto dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, per l'esercizio finanziario 1955-56, è stato posto l'accento sul finanziamento della riforma, e si è rilevata l'impossibilità da parte degli Enti di far fronte alle spese effettive con le sole entrate ordinarie; da ciò la necessità del ricorso al credito. Tale indebitamento e gli oneri passivi relativi agli sconti praticati sulle somme anticipate si presentano pregiudizievoli per gli Enti e lasciano prevedere difficoltà finanziarie ancora maggiori a più o meno breve scadenza. Per far fronte a tale situazione il Ministero dell'agricoltura e foreste ha posto allo studio un progetto di legge per un ulteriore finanziamento della riforma, che si aggirerebbe sui 250-300 miliardi di lire, per cui lo stanziamento totale dovrebbe ammontare a 700 miliardi di lire circa. Poiché le terre espropriate, acquisite con permute e acquistate dagli Enti di riforma si aggirano sui 700 mila ettari, il costo per ettaro risulterebbe di circa un milione di lire.

Su questo milione di lire per ettaro, corrispondente a 5-6 milioni per podere e a più di 2 milioni per unità lavorativa, ha preso nuovo vigore la polemica ormai pluriennale sulla convenienza della riforma. Gli argomenti pro e contro sono troppo noti perché qui vengano riportati, tanto più che sono stati illustrati nei precedenti *Annuari*; riteniamo, piuttosto, utile indicare alcuni costi sostenuti per la trasformazione agraria e fondiaria dei terreni espropriati e per le opere pubbliche.

Questa conoscenza dettagliata e sufficientemente precisa, anche se in parte costituita da preventivi, è opportuna ai fini di conoscere da vicino in che modo sono stati spesi i fondi, e permette di far luce sulla voce « spese generali di amministrazione », sulla quale tanto si è scritto, quasi sempre con modesta documentazione.

Per interpretare correttamente i dati, non si deve dimenticare che il bilancio della riforma non va fatto solo sul piano e in termini puramente economici, ma si deve guardare anche a tutti gli effetti indotti, che sono legati

alla riforma, e alla mutata realtà sociale di migliaia e migliaia di famiglie. E non si dimentichino gli altri risultati economici, che a più lunga scadenza matureranno anche per lo Stato e che si andranno ad aggiungere ai primi e più immediati rappresentati dagli incrementi di produzione lorda vendibile e di reddito delle famiglie contadine. Chi ignora l'onda successiva di effetti secondari della riforma, che ha operato quasi sempre in ambienti a struttura primitiva e ad economia generalmente agricolo-estensiva, tace parte dei benefici strettamente legati ai miliardi investiti in quest'opera di trasformazione della struttura fondiario-agraria e sociale.

Potranno nascere divergenze sul modo di misurare l'entità degli effetti indotti, ma non dovrebbe sorgere discussione circa la loro esistenza, e giacché salvo rare eccezioni, tutti sono d'accordo che il Mezzogiorno deve essere industrializzato, si dovrebbe convenire che tale industrializzazione non è realizzabile in un ambiente che non abbia un'attività agricola sviluppata.

Le strade, i centri di servizio, i borghi residenziali, gli acquedotti, gli elettrodotti che ora solcano in tutti i sensi il sud, e che punteggiano vaste zone suscettibili di profonde trasformazioni agrarie in senso intensivo, sono premessa di una sana industrializzazione, che potrà interessare in un primo tempo la trasformazione dei prodotti agricoli, e più tardi seguire tutta la serie di altre attività secondarie, legate, oppure no, all'attività agricola.

Esaminando il problema sotto questa visuale d'insieme, è forse arduo dare oggi una risposta positiva o negativa circa l'esito e gli effetti di un così massiccio intervento dello Stato. A conferma di ciò, è sufficiente dare uno sguardo a certe regioni d'Italia ove ha operato la bonifica privata, o la privata e la pubblica insieme, e dove le attività secondarie e terziarie sono divenute preponderanti, mentre fino a qualche decennio prima l'attività agricola era la sola presente.

Nè è certo questo il luogo per riprendere i motivi della vecchia polemica, che ha avuto durante l'annata accenti di rilievo, tra fautori della riforma fondiaria e sostenitori della bonifica integrale. Ci sembra opportuno piuttosto mettere in evidenza come, a prescindere dagli altri motivi che sono al fondo della discussione, un aspetto che può essere decisivo ai fini di una politica di sviluppo sia rappresentato dalla differenza dei tempi di esecuzione caratteristici di questi due tipi d'intervento pubblico. Dall'esame dell'attività svolta nei vari comprensori di riforma è evidente, infatti, come sia stata rapida e vasta l'opera degli Enti di riforma contrariamente a quanto è avvenuto per la maggior parte delle bonifiche pubbliche e private.

È opinabile che i modi di intervento impiegati e i tempi di esecuzione adottati dalla riforma siano stati sempre i migliori; ma dovrebbe essere pacifico che la riforma doveva accelerare i tempi, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui operava e del fattore uomo di cui disponeva. La graduale forma-

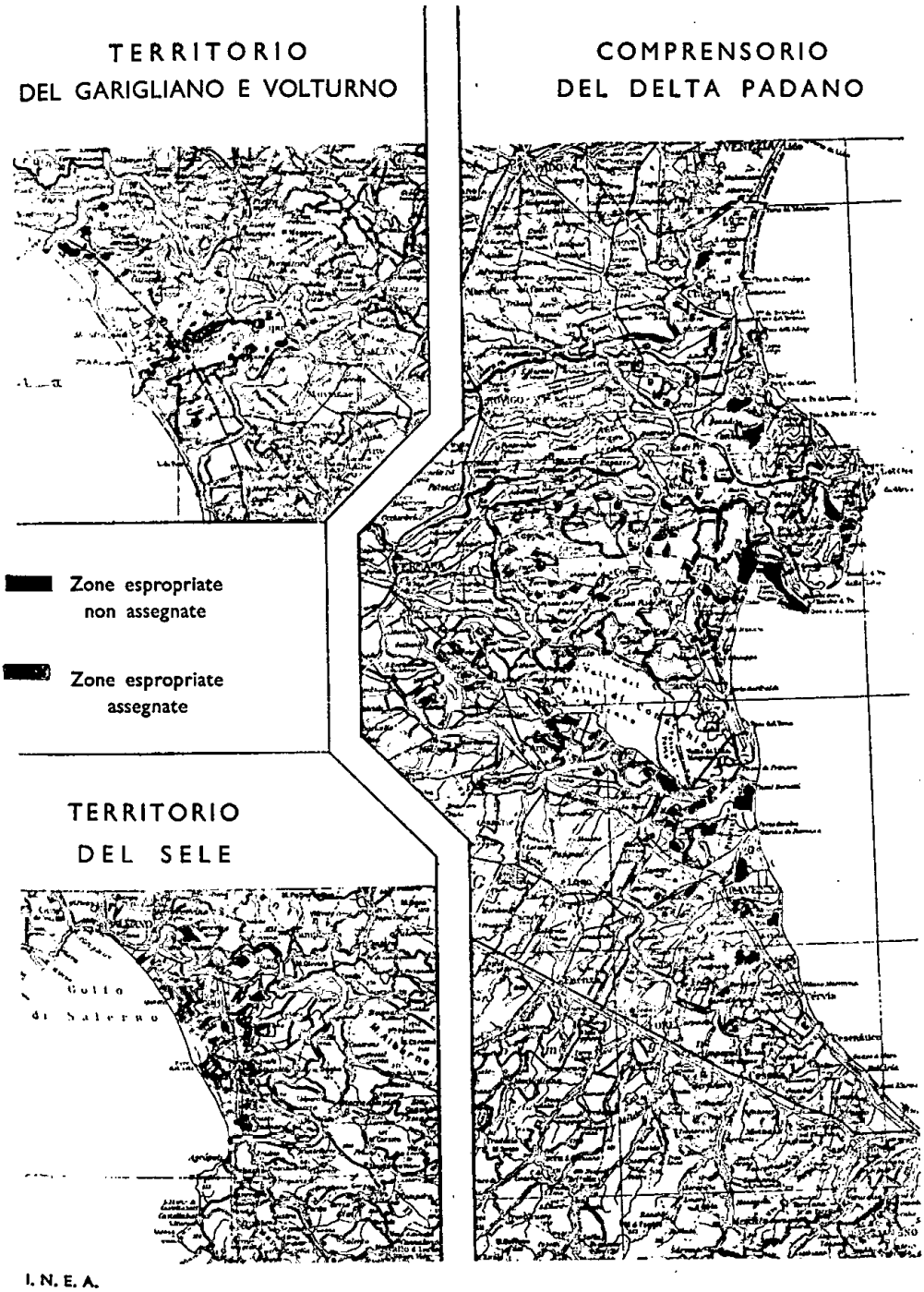


Grafico 43. – Comprensori del Delta Padano, del Volturno-Garigliano e del Sele: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1955.

zione delle piccole proprietà per selezione naturale, sarebbe stata troppo lunga, e il divario fra Nord e Sud si sarebbe ulteriormente accentuato mentre migliaia di famiglie avrebbero continuato a condurre la loro vita ad un livello estremamente basso, perché poche sarebbero riuscite da sole ad evadere da un ambiente sociale primitivo e a vincere l'inerzia che data da secoli.

Molti o pochi, il tempo lo dimostrerà, dei nuovi proprietari potranno anche cadere lungo il cammino che si è loro aperto, ma altri resteranno e altri ancora più o meno vicini alle zone trasformate, avranno nei poderi costituiti e nelle piccole proprietà che si saranno affermate, un esempio concreto della possibilità di trasformazione delle loro terre.

2. - Costi della riforma

I dati che si riferiscono in merito ai costi sostenuti dai singoli Enti per la riforma, sono in parte medi di un comprensorio, e in parte riferiti a determinati tipi di poderi costituiti dagli Enti. Data, però, l'estesa variabilità degli ambienti economico-sociali ove ha operato la riforma, anche nell'ambito dello stesso Ente, e la variabilità dell'ampiezza dei poderi creati, questi elementi non possono essere estesi a tutta la superficie espropriata e appoderata. Si aggiunga che nel computo del costo non sono inclusi gli indenizzi di esproprio e gli oneri di finanziamento per gli sconti praticati dalle banche sulle future annualità dello Stato.

Delta Padano. – Il comprensorio soggetto all'attività dell'Ente di riforma presenta caratteristiche peculiari rispetto agli altri territori, data la presenza di valli da pesca e di un'agricoltura che prima degli scorpori aveva già raggiunto un notevole grado di intensità colturale. In quest'ambiente il fenomeno più grave è dato dalla disoccupazione e sottoccupazione, particolarmente accentuate a causa della sperequazione esistente tra popolazione e terra disponibile, e dall'assenza di attività industriali e commerciali di una certa importanza. Per risolvere tale grave problema l'Ente tende ad aumentare il più possibile la produttività delle nuove unità contadine.

Il costo per l'impianto di un podere irriguo, di ha 6, che costituisce l'ampiezza media delle nuove unità, si ripartisce tra le diverse voci di spesa come segue:

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.600.000	*52,4*
Trasformazioni fondiarie	810.000	*11,8*
Irrigazione	1.800.000	*26,2*
	(6.210.000)	*(90,4)*
Scorte vive e morte	660.000	*9,6*
In complesso	*6.870.000*	*100,0*

Il costo della trasformazione fondiario-agraria è, pertanto, superiore ad 1 milione 100 mila lire ad ettaro, di cui il 26 % costituito dall'impianto di irrigazione.

Maremma tosco-laziale (1). – Il compensorio di riforma, ai fini di indicare i costi dei principali tipi di poderi costituiti, si può dividere in tre zone:

a) *Collina dell'alta Maremma in provincia di Pisa*, che comprende il 17 % dei poderi costituiti dall'Ente:

	lire	%
Fabbricati	2.800.000	46,0
Annessi e approvvigionamento idrico	800.000	13,2
Trasformazioni fondiarie, impianti arborei, sistemazioni, ecc.	1.300.000	21,4
	(4.900.000)	(80,6)
Scorte vive e morte	1.180.000	19,4
In complesso	*6.080.000*	*100,0*

b) *Bassa montagna grossetana e colline del Viterbese settentrionale*, comprendente circa il 24 % dei poderi:

	lire	%
Fabbricati	2.850.000	44,6
Annessi e approvvigionamento idrico	900.000	14,1
Trasformazioni fondiarie, impianti arborei, sistemazioni, ecc.	1.350.000	21,0
	(5.100.000)	(79,7)
Scorte vive e morte	1.300.000	20,3
In complesso	*6.400.000*	*100,0*

c) *Piano, colle e fascia litoranea del Grossetano e del Lazio*, comprendente il 59 % dei poderi:

	lire	%
Fabbricati	2.950.000	50,0
Annessi e approvvigionamento idrico	800.000	13,6
Trasformazioni fondiarie, impianti arborei, sistemazioni, ecc.	900.000	15,3
	(4.650.000)	(78,9)
Scorte vive e morte	1.250.000	21,1
In complesso	*5.900.000*	*100,0*

I dati riportati si riferiscono a poderi con superficie variante in misura notevole da ambiente ad ambiente, per cui il costo medio ad ettaro potrebbe portare a errate valutazioni sul costo totale della riforma e ciò anche perché frequentemente si sono restaurate vecchie case preesistenti, con riduzione

(1) In passato il territorio di competenza dell'Ente Maremma comprendeva pure 45 mila ettari circa del Fucino in Abruzzo. Con L. 9 agosto 1954, n. 639, fu costituito in forma autonoma l'Ente Fucino, trasferendo a questo tutti i compiti della riforma e ampliandone il campo di attività.

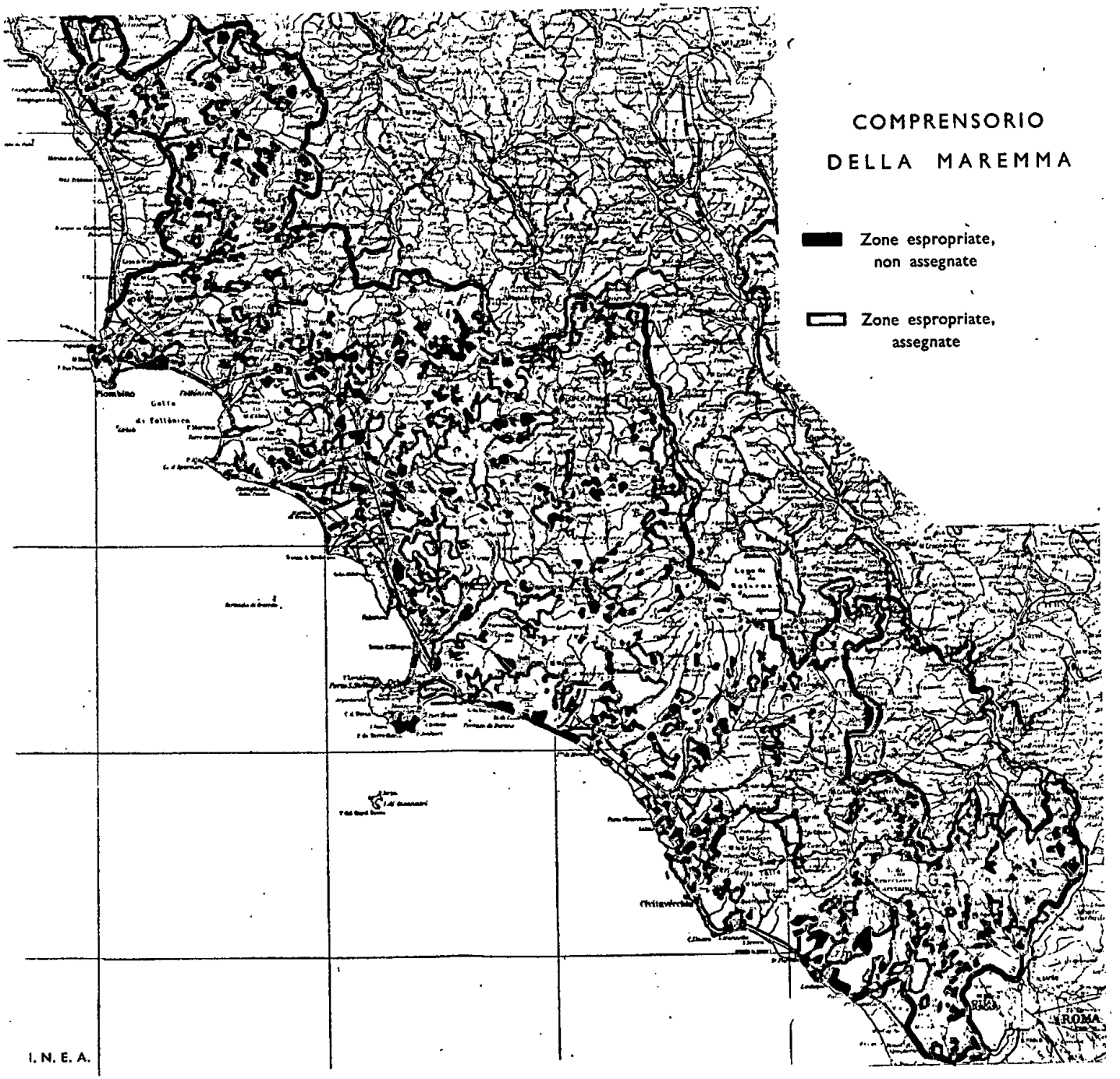


Grafico 44. – Comprensorio della Maremma tosco-laziale: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1955.

sensibile dei costi. I valori medi ad ettaro sono, quindi, più significativi se ottenuti partendo dai dati totali, che si riferiscono a tutto il comprensorio e per tutto il periodo della riforma previsto in 12 anni (1).

Si riportano di seguito i dati generali dell'Ente Maremma:

Natura delle opere	Costo totale (milioni di lire)	Costo ad ha (migliaia di lire)	%
a) Opere fondiarie	58.500	328	*56,3*
b) Capitali e scorte	18.200	102	*17,5*
c) Opere pubbliche e a carattere sociale	16.200	93	*15,6*
d) Acquisto terre e impianti industriali	2.000	11	*1,9*
e) Spese di amministrazione	9.000	50	*8,7*
In complesso	*103.900*	*584*	*100,0*

Le cifre indicano in lire 584 mila per ettaro il costo della riforma e sono comprensive delle opere di trasformazione agrario-fondiaria, nonché dei servizi pubblici di competenza dello Stato cui provvede l'Ente, anche se la relativa spesa non era stata prevista nei programmi iniziali. Se si prendono in considerazione le sole voci *a*) e *b*), che rappresentano costi meglio confrontabili con quelli che avrebbe sostenuto un privato imprenditore, si rileva che il costo per ettaro delle opere di trasformazione e dei capitali di anticipazione e di scorta scende a 430 mila lire, con minimi di 150-200 mila lire, come avviene nelle « quote », e massimi di 550-600 mila lire dove si deve creare un appoderamento a maglia stretta.

Puglia e Lucania. – Rispetto alla Maremma si presentavano maggiori difficoltà per l'insediamento della popolazione e la necessità di creare una più fitta maglia poderale in conseguenza della maggiore fertilità dei terreni e dell'irrigazione che si realizzerà, entro breve tempo, in varie zone (valle dell'Ofanto e Metaponto).

I costi appresso riportati si riferiscono a tre tipi fondamentali di poderi che si ripetono dall'agro di Manfredonia alle sabbie del litorale ionico, alle aziende che diverranno irrigue nella valle dell'Ofanto. Nonostante le condizioni ambientali, la varietà nell'ampiezza dei poderi è nettamente inferiore a quella degli altri comprensori e, quindi, i dati di costo assumono una maggiore efficacia rappresentativa.

a) *Podere asciutto di ha 7.*

	lire	%
Fabbricati e annessi	2.700.000	*58,4*
Approvvigionamento idrico	295.000	*6,4*
Trasformazioni fondiarie, sistemazioni, ecc.	40.000	*0,9*
Impianti arborei	900.000	*19,5*
	(3.945.000)	(*85,2*)
Scorte vive e morte	685.000	14,8
In complesso	*4.620.000*	*100,0*

(1) M. BANDINI, *I costi della riforma fondiaria*, in « Il Globo », 17 marzo 1956. I dati sono in parte consuntivi e in parte preventivi.

b) *Podere dimensionato per l'irrigazione di ha 5:*

	lire	%
Fabbricati e annessi	2.700.000	*60,6*
Approvvigionamento idrico	220.000	*4,9*
Trasformazioni fondiarie, sistemazioni, ecc.	250.000	*5,6*
Impianti arborei	450.000	*10,1*
	(3.620.000)	(*81,2*)
Scorte vive e morte	835.000	*18,8*
In complesso	*4.455.000*	*100,0*

c) *Podere ad indirizzo cerealicolo-pastorale di ha 35:*

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.400.000	*66,2*
Approvvigionamento idrico	300.000	*5,8*
Trasformazioni fondiarie, sistemazioni, ecc.	620.000	*12,1*
Impianti arborei	165.000	*3,2*
	(4.485.000)	(*87,3*)
Scorte vive e morte	650.000	*12,7*
In complesso	*5.135.000*	*100,0*

Le somme assegnate all'Ente per il decennio ammontano a 97 miliardi e 450 milioni di lire, ma per l'esecuzione di tutte le opere si prevede un fabbisogno di 143 miliardi, così ripartiti:

Natura delle opere	Costo totale (milioni di lire)	Costo ad ettaro (migliaia di lire)	%
a) Opere fondiarie	90.000	461	*62,9*
b) Capitali e scorte	21.000	108	*14,7*
c) Opere pubbliche e a carattere sociale	18.000	93	*12,7*
d) Acquisti terre e impianti industriali	3.000	15	*2,0*
e) Spese di amministrazione	11.000	56	*7,7*
In complesso	*143.000*	*733*	*100,0*

Il costo per ettaro, esclusi l'indennità di esproprio e gli oneri di finanziamento, risulta, quindi, di lire 733 mila e, prendendo in esame le sole voci *a*) e *b*), che riguardano le spese strettamente legate con la formazione delle nuove unità poderali, di circa 570 mila lire.

Le opere pubbliche, destinate a valorizzare i territori e a rendere possibile l'insediamento della popolazione rurale, incidono con circa 50.000 lire per ettaro di superficie espropriata o comunque pervenuta all'Ente; le spese generali di amministrazione con lire 56 mila, pari al 7,7 % della spesa totale a riforma ultimata.

Riassumendo, i costi ad ettaro per poderi irrigui si aggirano sulle 850-900 mila lire, oscillando per quelli asciutti sulle 600-650 mila lire e per quelli ad indirizzo cerealicolo-pastorale, di collina e montagna, sulle 150 mila lire. Si può, quindi, dedurre che il costo per famiglia di assegnatari si avvicini ai 4 milioni 500 mila lire e a 1 milione 300 mila lire il costo per unità lavorativa stabilmente impiegata.

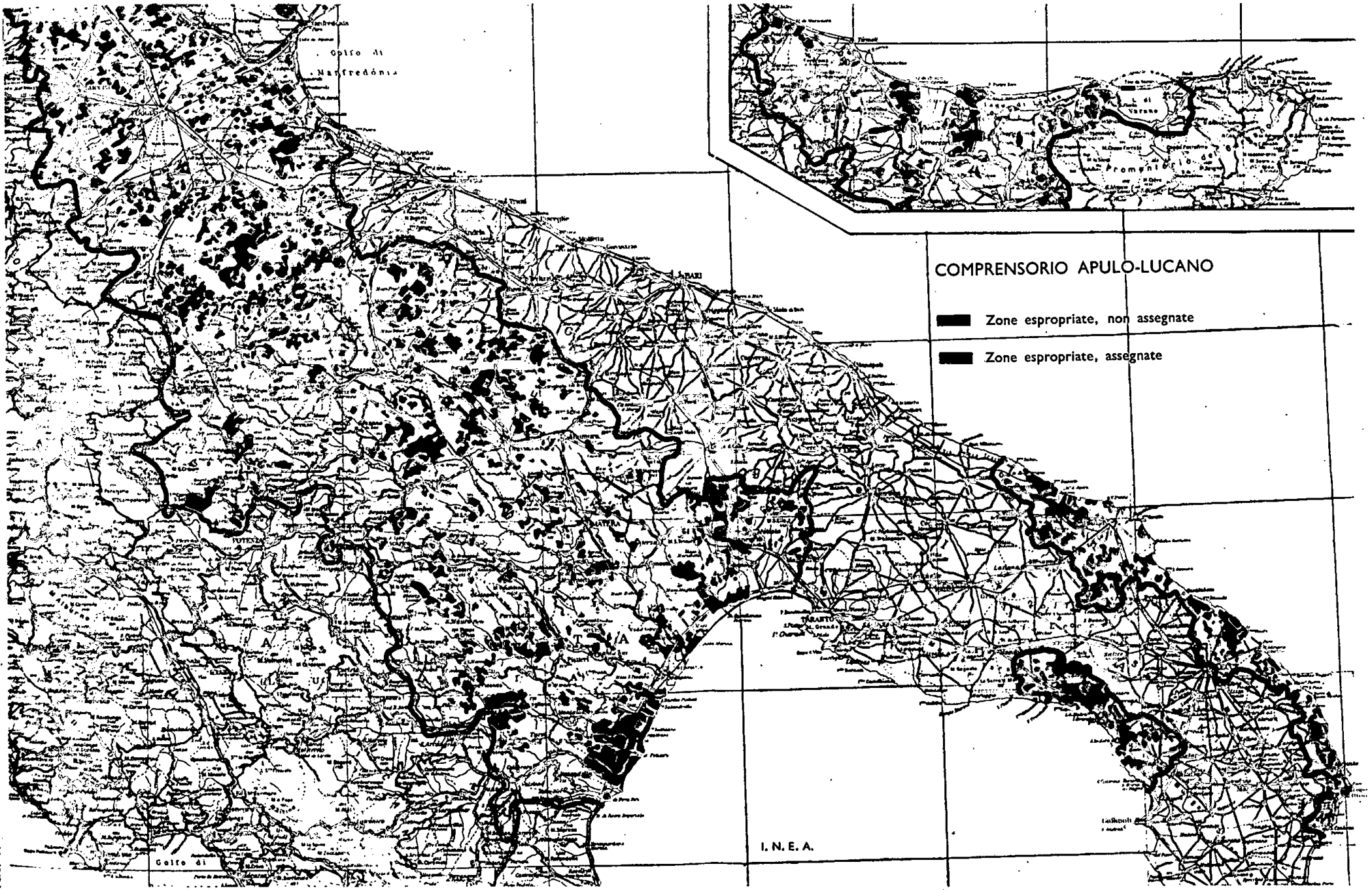


Grafico 45. – Comprensorio Apulo-Lucano: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1955.

Campania. – Il podere tipo preso in esame è quello irriguo, di circa 6 ettari, con giacitura pianeggiante e terreno di medio impasto, precedentemente destinato a pascolo di bufali. Il costo, ripartito tra le principali voci di spesa, è il seguente:

	lire	%
Fabbricati, annessi e approvvigionamento idrico	4.000.000	69,0
Trasformazioni fondiarie	540.000	9,4
Impianti arborei	150.000	2,6
Irrigazioni	300.000	5,2
	(4.990.000)	(86,2)
Scorte vive e morte	800.000	13,8
In complesso	*5.790.000*	*100,0*

Pertanto il costo della trasformazione si aggira sulle 960 mila lire ad ettaro, con una incidenza sui fabbricati e annessi di L. 666 mila, pari al 69 % del totale. L'alto costo dipende dal fatto che l'Ente opera in un ambiente molto vasto, dove gli scorpori hanno messo a disposizione superfici di limitata estensione, estremamente disseminate e distanti tra loro, per cui, dove è possibile creare il podere, come, ad esempio, nelle zone di Sessa Aurunca e in buona parte del comprensorio del Sele, è necessario dotare la nuova azienda dei fabbricati di abitazione, annessi, stalla, generalmente capace di 6-8 bovini, portico e altri servizi.

Parte della superficie sarà distribuita in « quote » per integrare i redditi di lavoratori che già prestano la loro opera presso imprese agricole, o possiedono già limitate superfici di terra: in questi casi il costo delle trasformazione si riduce sensibilmente e scende a livelli assai modesti.

Sicilia. – Del tutto particolare si presenta qui la riforma perché la quasi totalità della superficie è assegnata in « quote », cioè lotti di terreno creati a titolo « integrativo » di altri redditi, molto spesso con casa, per cui non si può parlare di podere, inteso come unità aziendale autonoma, capace di assorbire tutta la forza lavorativa della famiglia.

I lotti sono generalmente di 4 ettari, e nella quasi totalità ubicati in zone latifondistiche, prive di investimenti e collegate ai centri abitati da strade costituite, di regola, da trazzere a fondo naturale, per cui l'Ente ha quasi sempre fornito i mezzi finanziari per l'acquisto di equini da impiegare per l'esecuzione dei lavori e come mezzo di locomozione.

Il costo di un lotto di ha 4, ad ordinamento cerealicolo-arboreo, è il seguente:

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.000.000	81,0
Approvvigionamento idrico	100.000	2,7
Trasformazioni fondiarie, sistemazioni. ecc.	250.000	6,8
Impianti arborei	180.000	4,9
	(3.530.000)	(95,4)
Scorte vive e morte	170.000	4,6
In complesso	*3.700.000*	*100,0*

Pertanto, il costo della trasformazione risulta di circa 1 milione di lire per ettaro, al netto degli oneri di finanziamento e dei costi per opere pubbliche e di carattere sociale.

Sardegna. – Qui di seguito si riportano i costi di tre tipi principali di poderi costituiti dall'Ente:

a) *Podere irriguo di ha* 2,50:

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.000.000	*54,1*
Sistemazioni irrigue e messa a coltura	1.300.000	*23,4*
Impianti arborei e frangivento	550.000	*9,9*
	(4.850.000)	(*87,4*)
Scorte vive e morte	700.000	*12,6*
In complesso	*5.550.000*	*100,0*

b) *Podere asciutto di ha* 10:

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.000.000	*50,4*
Trasformazioni, sistemazioni, ecc.	1.200.000	*20,1*
Impianti arborei e frangivento	1.050.000	*17,7*
	(5.250.000)	(*88,2*)
Scorte vive e morte	700.000	*11,8*
In complesso	*5.950.000*	*100,0*

c) *Podere agro-pastorale di ha* 30:

	lire	%
Fabbricati e annessi	3.000.000	*43,4*
Miglioramenti del pascolo e prato-pascolo	2.070.000	*29,9*
Trasformazioni e sistemazioni del seminativo	750.000	*10,9*
Fascie frangivento	400.000	*6,7*
	(6.220.000)	(*89,9*)
Scorte vive e morte	700.000	*10,1*
In complesso	*6.920.000*	*100,0*

In questo comprensorio più che altrove i costi sono variabilissimi: per i poderi irrigui essi sono molto elevati, superando i 2 milioni per ettaro, mentre per quelli agro-pastorali, pur essendo contenuti intorno alle 200 mila lire, risultano più alti che in altre zone di riforma.

Nella Sezione speciale della riforma fondiaria dell'Ente Autonomo del Flumendosa non esistono ancora poderi completi, e si sta procedendo agli impianti arborei e alle trasformazioni fondiarie. Per le trasformazioni, sistemazioni e messa a coltura dei terreni, il costo si aggira sulle 700 mila lire per ettaro; per gl'impianti arborei sulle 300 mila lire.

I costi esposti per i vari Enti di riforma sono largamente rappresentativi e servono a dare un quadro abbastanza preciso degli oneri sostenuti per l'esecuzione della riforma nei principali comprensori.

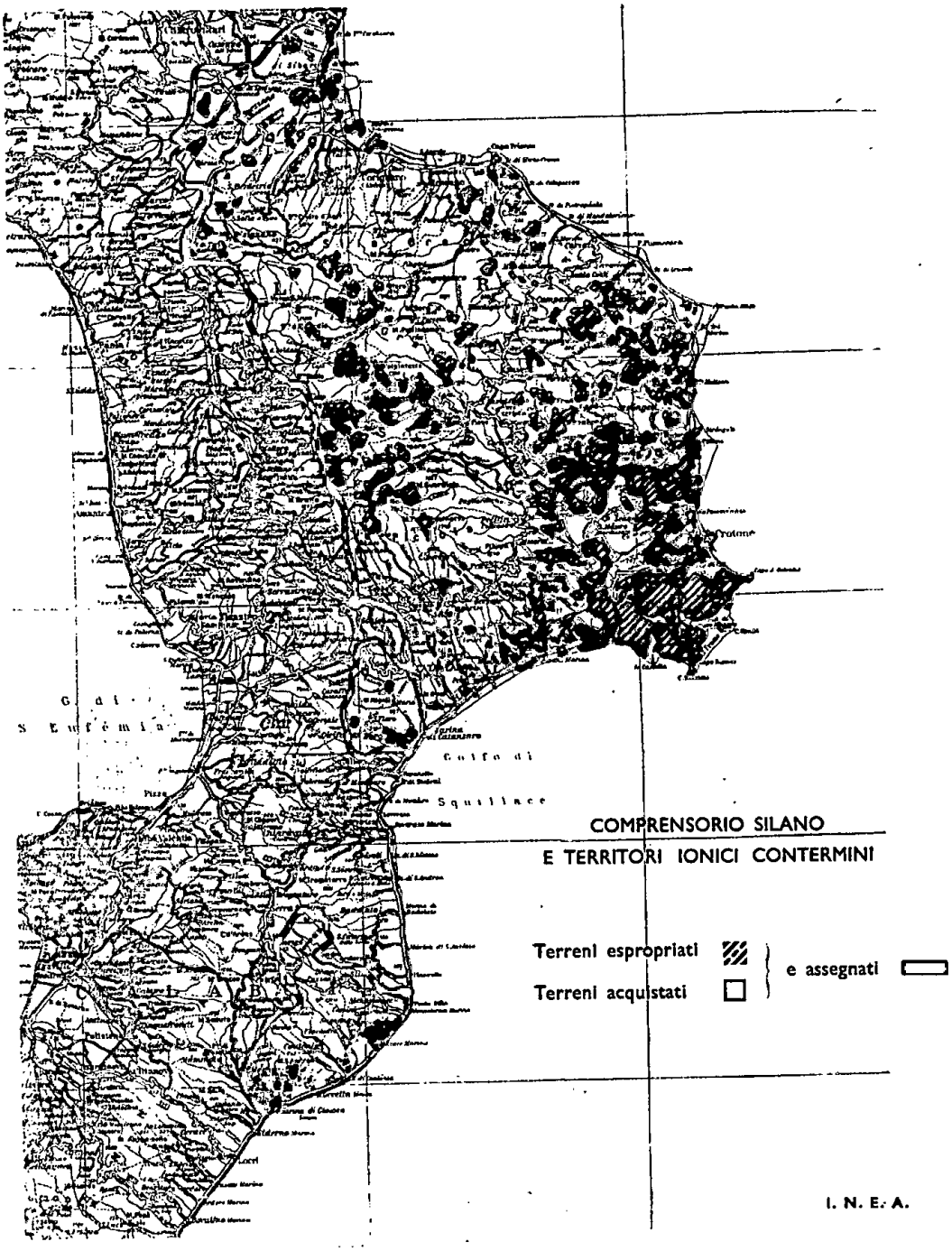


Grafico 46. - Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1954.

Dall'esame dei dati generali, però, si constata che numerose opere pubbliche hanno inciso sui mezzi finanziari a disposizione degli Enti di riforma e ciò in buona parte non era stato previsto, avendo dovuto tali opere figurare sotto altre voci nel bilancio dello Stato. Poiché occorreva provvedere ai servizi principali per l'insediamento della popolazione, gli Enti si trovarono nella necessità di anticipare notevoli complessi di opere che vanno dalle borgate ai centri di servizio, alle strade di bonifica, alla bonifica vera e propria, all'istruzione, all'assistenza religiosa e simili. Anche per queste ragioni, la riforma non può essere giudicata solo in termini di dare e avere, e i costi sostenuti devono essere considerati alla luce dei risultati sin qui conseguiti. Nel novero dei quali si devono comprendere tutte le energie di lavoro recuperate dall'inerzia o dalla sottoccupazione.

Prima di chiudere queste considerazioni, è opportuno accennare ad una ultima categoria di spese, e cioè a quelle generali comprendenti, tra l'altro, l'amministrazione e il personale degli Enti. Sulle spese effettive e sulle anticipazioni sin qui sostenute esse incidono con percentuali che vanno da un minimo del 4 % per l'Ente Flumendosa a un massimo del 17,5 % per il Fucino (1).

3. – Attività degli Enti di riforma

La situazione dell'insediamento delle famiglie contadine, al 31 dicembre 1955, nei vari comprensori di riforma, era la seguente: ettari assegnati 526.282 a 99.379 famiglie, delle quali 58.678 hanno avuto un podere e 40.701 una « quota » integrativa. Rispetto alla superficie in possesso degli Enti, al netto della quota di terzo residuo che resterà ai proprietari espropriati, la superficie assegnata rappresenta il 74 %, con punte massime del 90 % in Calabria e dell'82 % in Puglia e Basilicata e minime del 26 % in Sardegna.

La superficie media dei poderi si aggira sugli 8 ettari con ampi limiti di variabilità, soprattutto dove esistono terreni in piano, collina e montagna. In linea del tutto generale, i poderi asciutti di piano con buona fertilità hanno una superficie media di 5-7 ettari, quelli irrigui di 4-5 e quelli cerealicolo-pastorali, di collina, di 25-30, con oltre 2/3 della superficie a pascolo e prato-pascolo.

Quanto all'attività di trasformazione, comprendente opere di vario ge-

(1) Delta Padano 6,37; Maremma 7,5; Fucino 17,5; Puglia e Lucania 5,0; Campania (O.N.C.) 12,4; Sardegna: ETFAS 6,28; Flumendosa 4,3. Queste percentuali subiranno lievi incrementi se confrontate con i costi totali a riforma ultimata: ad esempio, per l'Ente Maremma saliranno all'8,6 % (9 miliardi in valore assoluto) e per l'Ente Puglia e Lucania al 7,7 % (11 miliardi in valore assoluto).

nere, come le sistemazioni idrauliche, la messa a coltura dei terreni, le strade, le case, gli impianti arborei e simili, si hanno i seguenti dati generali:

	migliaia di lire
Opere eseguite	70.497
Opere in corso di esecuzione	57.576
In complesso	*128.073*

Tab. 158 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1955

Situations in Reform Areas, at 31st December 1955 (Expropriations, Redistributions)

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma - *Reform circumscriptions*	Previsioni originarie - *Originally to be expropriated*	Decreti di esproprio pubblicati - *Expropriation plans posted*	Acquisti e permute - *Purchases and exchanges*	Totale - *Total*	Di cui vincolati per terzo residuo - *of which: tied areas constituting residual third*	
					quota ente	quota proprietari
Delta Padano	30.000	44.233	329	44.562	1.306	1.414
Maremma	160.000	177.453	4.328	181.781	10.690	14.168
Fucino	14.000	15.863	111	15.974	2	9
Campania (ONC)	17.000	8.337	8.204	16.541	645	712
Puglia-Lucania-Molise	160.000	189.361	6.206	195.567	8.801	10.007
Calabria	87.000	75.423	9.159	84.582	82	—
Sicilia	150.000	94.119	—	94.149	—	—
Sardegna	25.000	49.914	53.083	102.997	54	106
In complesso	*643.000*	*654.733*	*81.420*	*736.153*	*21.580*	*26.416*

B) Assegnazioni di terre - *Redistributions*

Comprensori di riforma - *Reform circumscriptions*	Superfici assegnate - *Areas assigned* (ha)	Famiglie assegnatarie - *Assignees* (n)	Poderi - *Farms*			Quote - *Land quotas*		
			Superficie totale - *Total area* (ha)	Famiglie assegnatarie (n) - *Assignees*	Superficie media (ha) - *Average Area*	Superficie totale (ha) - *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) - *Assignees*	Superficie media (ha) - *Average area*
Delta Padano	36.320	6.248	36.178	6.066	5,96	142	182	0,78
Maremma	146.281	18.535	111.288	7.364	15,11	34.993	11.171	3,13
Fucino	13.405	9.162	—	—	—	13.405	9.162	1,46
Campania	7.928	2.111	6.444	1.012	6,37	1.484	1.099	1,35
Puglia-Lucania-Molise	153.103	26.522	126.704	15.561	8,14	26.399	10.961	2,41
Calabria	76.279	19.013	61.420	11.383	5,40	14.859	7.630	1,95
Sicilia	65.665	14.818	65.665	14.818	4,43	—	—	—
Sardegna	27.301	2.970	25.345	2.474	10,24	1.956	496	3,94
In complesso	*526.282*	*99.379*	*433.044*	*58.678*	*7,95*	*93.238*	*40.701*	*2,29*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Di questi investimenti la parte principale è rappresentata dalle costruzioni di case, con 32.669 milioni di lire, pari al 46 % del totale, e dalle trasformazioni fondiarie (sistemazioni e messa a coltura dei terreni) con 19.047 milioni di lire, pari al 27 %. Seguono gli impianti arborei, a coltura promiscua

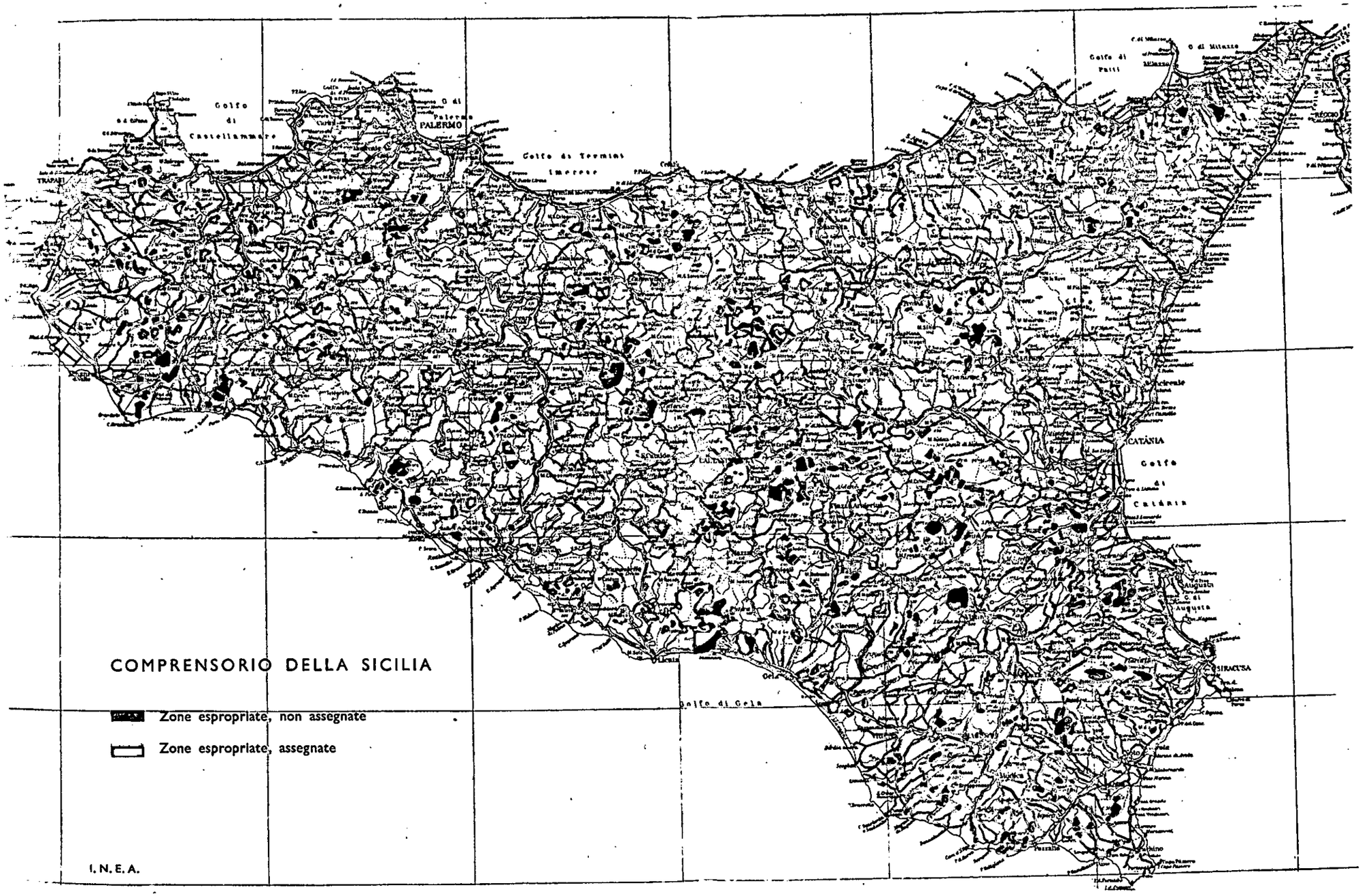


Grafico 47. – Comprensorio della Sicilia: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1955.

Tab. 159 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1955

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1955

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., km, ha *N°, km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area served or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., km, ha *N° km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area served or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres						
Delta Padano	5	5.879	153	—	—	—
Maremma	1	750	215	1	6.340	56
Fucino	2	66	257	1	—	281
Campania	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	13	19.403	337	30	79.793	1.615
Calabria	—	—	—	12	48.325	676
Sicilia	5	8.557	300	3	10.500	261
Sardegna	4	5.764	371	4	3.720	298
Borghi di servizio – Service centres						
Delta Padano	—	—	—	—	—	—
Maremma	27	27.584	359	48	42.408	307
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campanie	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	58	52.908	515	23	20.447	194
Calabria	18	22.427	111	4	8.067	45
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	2	2.096	3	—	—	—
Case sparse – Scattered houses						
Delta Padano	1.508	7.113	4.177	440	1.804	1.680
Maremma	2.540	33.250	6.726	2.085	28.510	7.422
Fucino	68	—	172	—	—	—
Campania	222	1.376	799	763	4.316	1.826
Puglia-Lucania	4.886	33.361	13.382	3.348	26.635	9.736
Calabria	1.908	7.835	4.782	2.170	11.698	6.850
Sicilia	526	2.385	1.345	363	1.431	894
Sardegna	574	4.452	1.286	626	5.100	1.252
Strade – Roads						
Delta Padano	115	432	488	77	287	208
Maremma	1.657	—	1.245	39	—	112
Fucino	359	—	1.169	658	—	1.583
Campania	41	1.800	159	55	2.561	210
Puglia-Lucania	426	34.080	1.507	491	39.280	2.209
Calabria	427	20.890	938	168	10.937	561
Sicilia	21	—	101	50	—	676
Sardegna	78	6.400	313	142	12.200	566
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development						
Delta Padano	19.121	—	1.906	471	—	355
Maremma	—	—	1.034	—	—	405
Fucino	9.921	—	2.238	13.877	—	1.192
Campania	636	—	4.939	407	—	1.209
Puglia-Lucania	—	—	4.156	—	—	3.963
Calabria	13.348	—	1.564	4.057	—	771
Sicilia	—	—	252	—	—	2.830
Sardegna	14.014	—	2.958	—	—	1.926

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

Segue: **Tab. 159 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma, al 31 dicembre 1955**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1955

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., Km, ha *N°, Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area served or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., Km, ha *N°, Km, ha*	Superficie servita o trasforamta *Area served or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Opere irrigue e acquedotti – Irrigation systems and aqueducts						
Delta Padano	45	4.515	169	153	6.918	497
Maremma	2.635	1.006	382	28	22	70
Fucino	35	—	46	—	—	—
Campania	18	3.202	31	—	—	—
Puglia-Lucania	3.339	7.181	310	281	9.875	330
Calabria	3.928	750	206	561	500	109
Sicilia	52	2.150	118	26	—	131
Sardegna	327	1.910	83	34	650	24
Impianti arborei – Arboreal plantings						
Delta Padano	1	—	1	46	—	33
Maremma	762	—	76	6.541	—	643
Fucino	3	—	27	7	—	85
Campania	9	—	1	—	—	19
Puglia-Lucania	29.450	—	4.928	—	—	—
Calabria	5.859	—	604	1.368	—	323
Sicilia	—	—	—	19.000	23	—
Sardegna	740	—	524	—	—	—
Impianti elettrici – Electrical installations						
Delta Padano	23	2.405	24	1	96	1
Maremma	5	215	10	—	—	1
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campania	4	1.800	4	—	—	—
Puglia-Lucania	104	21.387	126	97	14.428	148
Calabria	39	5.150	57	12	1.200	25
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	4	450	9
Opere varie – Others						
Delta Padano	—	—	206	—	—	464
Maremma	—	—	310	—	—	413
Fucino	—	—	586	—	—	238
Campania	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	—	—	828	—	—	790
Calabria	—	—	553	—	—	790
Sicilia	—	—	—	—	—	5
Sardegna	—	—	80	—	—	236
In complesso – Total	—	—	*70.497*	—	—	*57.567*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

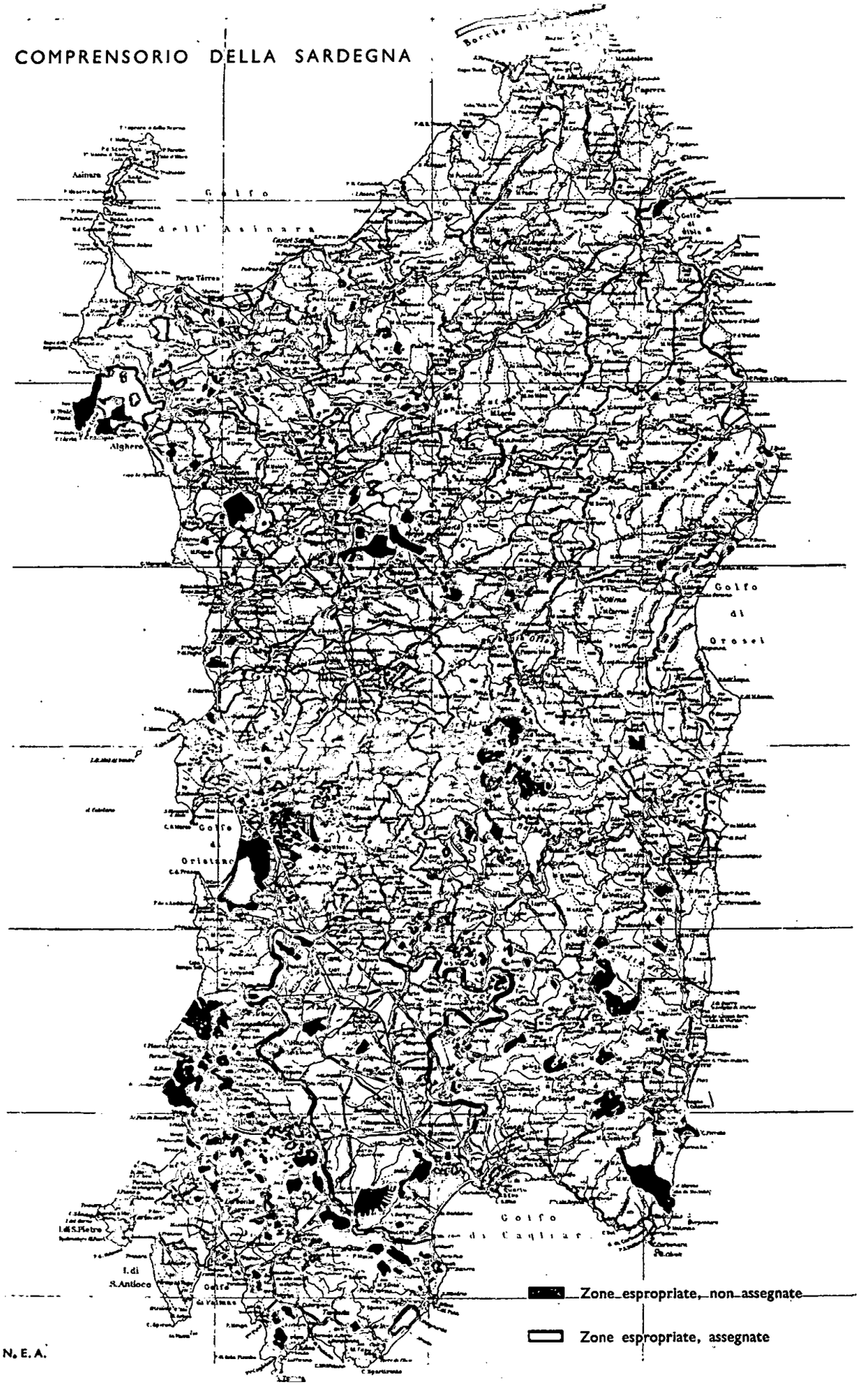


Grafico 48. – Comprensorio della Sardegna: zone espropriate e zone assegnate ai contadini al 31 dicembre 1955.

e specializzata, con 6.161 milioni di lire, pari all'8,7 % del totale; complessivamente sono state messe a dimora circa 60 milioni di piante.

Tab. 160 - Consistenza e valore delle scorte vive e morte, delle macchine e degli attrezzi nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1955

Situations in Reform Areas, as at 31st December 1955 (Composition and Values of Live and Dead Stocks, Machinery and Equipment)

A) Scorte vive e morte - *Live and Dead Stocks*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	16.193	7.526	867	386	—	—	258	—	1.755,2	1.018,9	497,2	140,9	2.252,4	1.159,8
Maremma	18.274	18.274	782	782	6.314	6.314	20.035	20.035	2.839,0	2.839,0	1.515,6	1.514,9	4.534,6	4.353,9
Fucino	1.725	1.666	93	87	3.674	3.674	—	—	294,8	280,1	432.7	228,0	727,5	508,1
Campania (ONC)	647	647	—	—	55	55	—	—	129,9	129,9	—	—	129,9	129,9
Puglia - Lucania - Molise	5.703	4.830	593	491	560	560	7.213	7.213	1.106,7	941,8	8.115,6	3.331,0	9.222,3	4.272,8
Calabria	1.767	1.504	6.119	6.107	—	—	509	259	819,0	782,4	2.033,9	1.689,9	2.853,8	2.472,8
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	720,0	—	657,0	—	1.377,0	—
Sardegna	2.310	168	335	—	246	—	3.774	—	267,5	26,5	536,3	3,5	803,8	30,0
In complesso	*46.619*	*34.616*	*8.789*	*7.853*	*10.849*	*10.603*	*31.789*	*27.507*	*7.933,0*	*6.018,6*	*13.788,3*	*6.908,2*	*21.721,3*	*12.926,8*

B) Macchine e attrezzi – *Machinery and Equipment*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Trattori *Tractors*		Macchine lavorazione terreno *Land-breaking machines*		Macchine per semina e raccolta prodotti *Drills and reapers*		Mezzi di trasporto *Trucks and automobiles*		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment*		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	339	72	1.356	493	1.041	369	2.029	1.116	81	11	1.827,2	479,7
Maremma	1.283	111	12.605	7.922	9.404	6.868	2.644	1.662	25	—	9.560,9	1.240,6
Fucino	75	1	200	81	100	138	175	85	6	—	538,9	30,8
Campania (ONC)	145	—	569	250	210	138	139	41	22	—	786,9	38,2
Puglia-Lucania-Molise	1.202	—	6.069	4.439	967	—	4.336	2.781	462	—	8.044,9	348,3
Calabria	520	6	885	6	260	53	441	—	25	—	4.489,9	318,5
Sicilia	213	—	275	—	9	—	205	—	4	—	1.191,0	—
Sardegna	469	—	1.606	—	388	—	373	—	157	—	3.257,1	—
In complesso	*4.246*	*190*	*23.655*	*13.191*	*13.379*	*7.481*	*10.342*	*5.685*	*800*	*11*	*30.496,8*	*2.456,1*

(a) Acquistati dagli Enti in complesso, per conto degli assegnatari. – (b) Di cui consegnati.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

I borghi residenziali e i centri di servizio assommano a 135 e servono una superficie di circa 145 mila ettari.

La consistenza delle scorte vive è andata aumentando notevolmente, e

in qualche comprensorio gli acquisti hanno subìto modificazioni in ordine alle razze, all'indirizzo zooeconomico e alle specie. Al 31 dicembre 1955 erano stati acquistati 46.619 bovini, 8.789 equini, 10.849 suini e 31.789 ovini, per un valore di 7.993 milioni di lire. Di questi, alla stessa data, ne erano stati consegnati agli assegnatari per 6.018 milioni, pari al 92 % del valore totale.

Le scorte morte circolanti (foraggi, lettimi, ecc.) assommavano a 13.788 milioni di lire, delle quali, per un valore di 6.908 milioni di lire, consegnate agli assegnatari.

La consistenza delle macchine e attrezzi, sempre al 31 dicembre 1955, era la seguente: 4.246 trattori, 37.834 macchine per la lavorazione, semina e raccolta dei prodotti, 10.342 mezzi di trasporto: il tutto per un valore di 30.497 milioni di lire. Gli assegnatari hanno avuto in consegna macchine e attrezzi per un valore di 2.456 milioni di lire, aliquota modesta rispetto al totale; ma si deve tener presente che le macchine necessarie per l'esecuzione dei lavori di trasformazione agraria, come trattori pesanti, apripiste, ruspe e simili, sono nella quasi totalità in possesso degli Enti. Attualmente si stanno creando cooperative tra gli assegnatari per gestire le macchine, per cui, progressivamente e in varie forme, si avrà il trasferimento ai nuovi proprietari anche dei mezzi per l'esecuzione delle più importanti operazioni colturali.

L'assistenza finanziaria degli assegnatari riguarda in modo particolare le anticipazioni colturali, e i loro valori medi per podere si aggirano sulle 100-150 mila lire, per un ammontare di 5.410 milioni di lire. Essendovi, però, una certa tendenza alla riduzione di spese extra-aziendali da parte degli assegnatari, si pensa che in futuro si avrà una diminuzione dell'entità delle anticipazioni, anche perché incomincerà in parte l'autofinanziamento.

La cooperazione aveva assunto il seguente sviluppo: 530 cooperative di servizio, con 33.032 soci, 27 cooperative per la lavorazione dei prodotti, con 1.322 soci, e 90 mutue bestiame, con 5.200 assicurati.

Notevole pure l'attività dell'istruzione: al termine dello scorso anno erano stati svolti complessivamente 3.874 corsi di istruzione professionale per contadini; di economia domestica di tipo rurale, di educazione popolare per adulti, frequentati da 111.689 partecipanti.

Infine, anche se si tratta di un problema che esula dalla competenza degli Enti, a tutto il 31 dicembre 1955 erano state liquidate indennità di esproprio per un totale di 14.231 milioni di lire, riguardanti 188.652 ettari.

4. – Attività di consolidamento della riforma

Se fini di ordine sociale hanno avuto una parte decisiva nella impostazione della riforma e nella sua pratica attuazione, per cui la trasformazione dell'ambiente e della preesistente struttura fondiario-agraria non ha preso le

mosse da un calcolo esclusivamente economico, si deve riconoscere, peraltro, che negli ambienti di riforma esiste la possibilità che determinati fini economici possano essere egualmente raggiunti. Gran parte di questi fini sono legati a tutta una serie di attività di completamento, che interessano la rimozione sia di situazioni obbiettive di disagio, sia, e sono le più importanti, di difficoltà soggettive dovute al fattore uomo, cioè agli assegnatari.

Parte delle unità poderali costituite, pur disponendo dei servizi principali, come strade, borgate e simili, non possono ancora valorizzare compiutamente tali investimenti e quelli attuati nel podere, perché la trasformazione non è completa, l'irrigazione non è avviata o perché esistono problemi di altra natura. Questi problemi vanno affrontati anche per evitare che deprimano l'iniziativa e la buona volontà degli assegnatari, soprattutto di quelli che, per difetto di esperienza, sono facili alle crisi di scoraggiamento.

Tale attività non è meno impegnativa e importante di quella sin qui svolta, anche perché il tempo che la legge attuale riserva agli Enti, non è adeguato in rapporto ai complessi compiti che essi devono assolvere.

La situazione si presenta particolarmente impegnativa, perché nello spirito e nella attuazione, si vuole arrivare alla meta attraverso le vie della convinzione e della istruzione, che se soddisfano al principio etico della libertà umana, rappresentano una strada lunga e scomoda da percorrere. L'istruzione professionale, l'assistenza tecnica ed economica, la cooperazione, l'assistenza sociale sono gli strumenti fondamentali da utilizzare e potenziare al massimo perché le zone appoderate non solo non falliscano, ma diventino un punto di partenza per la trasformazione dell'ambiente che le circonda. A fianco dei risultati diretti, misurabili in termini di maggiore produzione lorda vendibile per ettaro e di reddito netto per le famiglie assegnatarie, è possibile, quindi, conseguirne altri, con notevole vantaggio per il bilancio dello Stato il quale si troverà a sopportare un costo minore di quello apparente per l'esecuzione della riforma, e a conseguire un più elevato saggio di investimento dei suoi capitali. La vecchia masseria o la grande azienda, espropriate oppure no, che vengono a trovarsi nella rete dei servizi creati dalla riforma, possono solo ora pensare a una trasformazione intensiva degli ordinamenti produttivi e modificare i rapporti tra impresa e mano d'opera.

Questo processo di sviluppo, che resta affidato all'iniziativa privata ed è già evidente in alcune zone di riforma, ha davanti a sé altre possibilità come, ad esempio, quella di creare una ulteriore aliquota di piccoli proprietari coltivatori. I capitali necessari per le trasformazioni possono sì essere reperiti con le consuete forme di finanziamento di favore da parte dello Stato, ma anche mediante la vendita di una quota della proprietà nell'ambito delle molteplici forme di agevolazioni tributarie e finanziarie che lo Stato concede in favore della formazione della piccola proprietà coltivatrice.

Le considerazioni svolte fanno meditare sul ruolo impegnativo che devono ancora svolgere gli Enti di riforma, la cui attività si esplica in mezzo ad innumerevoli difficoltà e alle reazioni che ogni cambiamento di sistema e di abitudini di vita provoca negli stessi protagonisti delle riforme.

La fase di post-insediamento della popolazione è decisiva sotto tutti gli aspetti, perché quando si sarà raggiunto un certo sviluppo in tutti i campi della vita economica e sociale delle zone oggi in via di trasformazione non vi sarà più da temere che si verifichino processi di involuzione verso preesistenti strutture.

I risultati della riforma si conosceranno col tempo, ma la rottura di una situazione, da tutti giudicata insostenibile, è una realtà: se divisione di opinioni c'è stata nel modo e nei tempi di intervento, ormai non ha più ragione di essere, ma si devono, invece, ravvisare i mezzi per trarre i più elevati frutti dai miliardi spesi in un'opera così imponente.

CAP. XII - BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1. - Bonifiche

Negli ambienti interessati alla bonifica si sono ripetute le lagnanze in merito alla mancata continuità di stanziamenti, che assicurino la esecuzione di nuove opere, e in particolare di quelle che non sono ancora in grado di offrire alla collettività i benefici che ci si potrebbero aspettare, a causa del non avvenuto loro completamento. Tale continuità è assicurata, almeno per qualche anno e per una serie di interventi, nell'Italia meridionale e nelle Isole, ma vengono già avanzate preoccupazioni circa la conservazione dell'attuale ritmo degli investimenti per un periodo sufficiente, così da assicurare lo sviluppo dell'agricoltura che entra nel vasto quadro di attivazione dell'economia del Mezzogiorno.

La scarsità degli stanziamenti e la loro irregolarità inibiscono sia allo Stato che ai Consorzi di bonifica di impostare e seguire programmi ben delineati e pongono, altresì, i Consorzi nell'impossibilità di adeguare la loro organizzazione all'entità delle opere da eseguire. Infatti i Consorzi si vedono costretti a mantenere un eccesso di personale tecnico in vista dell'esecuzione di opere che vengono regolarmente rinviate, oppure – se provvedono a ridurre i loro quadri – non possono più disporre di personale di lunga e provata esperienza quando le opere vengono autorizzate.

Le autorizzazioni di spesa avvenute nel 1955 sono state le seguenti se si escludono gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e si include uno stanziamento relativo all'esercizio 1955-56, approvato agli inizi del 1956.

	Fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle aree depresse centro-settentrionali	5.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di irrigazione	5.000
L. 31 ottobre 1955, n. 964, per manutenzione di opere pubbliche di bonifica	300
L. 31 ottobre 1955, n. 964, e L. 20 febbraio 1956, n. 66, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica	3.000
L. 31 ottobre 1955, n. 964, e L. 20 febbraio 1956, n. 66, per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario	1.500

Nella tab. 161 è indicata l'entità delle opere pubbliche di bonifica autorizzate nell'esercizio 1954-55 e nel primo semestre del 1955-56 su stanziamenti ordinari del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle Regioni autonome. Questi dati possono dare un'idea dello sviluppo della bonifica, specialmente se posti a confronto con quelli di altri esercizi finanziari; si deve tuttavia ricordare che le autorizzazioni di spesa possono differire da quanto effettivamente verrà speso e che il tempo di esecuzione delle opere non coincide con l'esercizio finanziario. Comunque si può presumere che tra un esercizio e l'altro esista una relativa compensazione, e che così avvenga tra le variazioni di spesa in più o in meno.

Nell'esercizio 1954-55 si nota un miglioramento nell'entità delle opere autorizzate che ammontarono a 22.018 milioni di lire contro 17.800 milioni nel 1953-54. La distribuzione di dette opere nel territorio nazionale presenta pure qualche variazione, risultando in netta diminuzione l'Italia insulare, seguita dalla centrale e dalla meridionale. A tutte queste regioni però si estende l'opera della Cassa per il Mezzogiorno, ed è soltanto esaminando le complessive autorizzazioni che si possono esprimere giudizi di merito.

Le regioni con le maggiori percentuali di opere autorizzate sono state nell'ordine l'Emilia-Romagna, le Venezie, la Toscana, la Sicilia e la Lombardia.

Nel primo semestre dell'esercizio 1955-56 sono state autorizzate opere per 7.999 milioni di lire e l'Italia insulare è passata in prima posizione a sfavore dell'Italia centrale e meridionale. Comunque l'esame limitato alla sola prima parte dell'esercizio finanziario non consente di esprimere giudizi che potrebbero essere resi fallaci da successivi impegni di spesa.

Sempre nella tab. 161 sono indicate le opere eseguite e liquidate nello esercizio 1954-55 e nel susseguente primo semestre dell'esercizio 1955-56, ma tali dati sono in notevole ritardo sulla realtà perché le liquidazioni avvengono dopo considerevoli periodi di tempo e quindi rappresentano una situazione del passato.

Se ora ai precedenti stanziamenti si aggiungono quelli derivanti dagli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, che si rilevano attraverso i progetti approvati di cui esiste una accurata rilevazione, si ottiene un quadro completo di ogni sorta di opere pubbliche di bonifica autorizzate nel Paese, ivi comprese le sistemazioni montane e le riparazioni di danni bellici e alluvionali.

	Opere autorizzate (migliaia di lire)			
	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52
su stanziamenti ordinari e fondi E.R.P. (1)	17.522.779	16.765.764	29.849.961	28.192.264
su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno	—	—	32.722.000	70.377.000
In complesso (1) . .	*17.522.779*	*16.765.764*	*62.571.961*	*98.569.264*
di cui: riparazione di danni bellici e alluvionali	1.937.731	471.259	3.104.955	3.717.817

(1) Vedere le note a pag. 521 dell'*Annuario* 1954, vol. VIII.

Tab. 161 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1954-55 e nel primo semestre dell'esercizio 1955-56

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1954-55 and 1st Semester 1955-56

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1954-55					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1955-56				
	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessive *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*
A) OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*										
Piemonte-V. Aosta	—	—	539.100	539.100	*2,5*	—	—	—	—	
Lombardia . . .	895.365	12.120	712.054	1.619.539	*7,4*	605.823	—	—	605.823	*7,6*
Venezie	2.841.215	210.175	813.202	3.864.592	*17,5*	1.335.164	5.182	—	1.340.346	*16,7*
Liguria	82.100	—	250.114	332.214	*1,5*	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna .	5.163.010	262.085	1.225.115	6.650.210	*30,2*	2.186.172	—	592.321	2.778.493	*34,7*
Toscana	1.400.180	104.116	758.085	2.262.381	*10,3*	144.086	—	219.343	363.429	*4,5*
Umbria	205.130	—	62.110	267.240	*1,2*	7.284	—	—	7.284	*0,1*
Marche	183.062	—	413.025	596.087	*2,7*	—	—	94.076	94.076	*1,2*
Lazio	751.138	131.044	275.170	1.157.352	*5,2*	286.172	3.173	—	289.345	*3,6*
Abruzzi e Molise .	121.315	105.114	—	226.429	*1,0*	7.721	—	—	7.721	*0,1*
Campania . . .	469.285	36.082	—	505.367	*2,3*	133.242	7.341	—	140.583	*1,8*
Puglia	378.062	27.114	—	405.176	*1,8*	137.182	—	—	137.182	*1,7*
Basilicata . . .	411.116	—	—	411.116	*1,9*	6.712	—	—	6.712	*0,1*
Calabria	82.022	1.336.160	—	1.418.182	*6,5*	6.315	469.274	—	475.589	*5,9*
Sicilia	1.320.400	—	442.765	1.763.165	*8,0*	1.143.345	—	609.075	1.752.420	*22,0*
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia settentrion.	8.981.690	484.380	3.539.585	13.005.655	*59,0*	4.127.159	5.182	592.321	4.724.662	*59,1*
Italia centrale . .	2.539.510	235.160	1.508.390	4.283.060	*19,5*	437.542	3.173	313.419	754.134	*9,4*
Italia meridionale	1.461.800	1.504.470	—	2.966.270	*13,5*	291.172	476.615	—	767.787	*9,6*
Italia insulare . .	1.320.400	—	442.765	1.763.165	*8,0*	1.143.345	4.500	609.075	1.752.420	*21,9*
Italia . . .	*14.303.400*	*2.224.010*	*5.490.740*	*22.018.150*	*100,0*	*5.999.218*	*489.470*	*1.514.815*	*7.999.003*	*100,0*
B) OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*										
Italia settentrion. .	4.308.199	1.991.116	3.534.038	9.833.353	*48,9*	2.047.350	283.855	1.592.537	3.923.742	*41,1*
Italia centrale . .	1.594.009	847.975	1.526.064	3.968.048	*19,7*	381.205	246.293	1.336.704	1.964.202	*20,6*
Italia meridionale	3.031.656	1.814.869	11.254	4.857.779	*24,1*	1.664.156	374.651	—	2.038.807	*21,4*
Italia insulare . .	1.021.791	—	442.765	1.464.556	*7,3*	1.006.230	—	609.075	1.615.305	*16,9*
Italia . . .	*9.955.655*	*4.653.960*	*5.514.121*	*20.123.736*	*100,0*	*5.098.941*	*904.799*	*3.538.316*	*9.542.056*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

	Opere autorizzate (migliaia di lire)			
	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56 1° semestre
su stanziamenti ordinari e fondi E.RR.P. (1)	29.197.241	17.800.094	22.018.150	7.999.003
su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno	60.762.000	28.573.000	39.463.000	30.074.000
In complesso (1)	*89.959.241*	*46.373.094*	*61.481.150*	*38.073.003*
di cui: riparazione danni bellici e alluvionali	6.975.000	1.530.144	2.224.010	489.470

L'esercizio finanziario 1954-55 segna una notevole ripresa per le autorizzazioni di opere nei confronti dell'esercizio precedente, ma resta nettamente inferiore agli esercizi 1951-52 e 1952-53. Il fenomeno è evidente tanto per le opere autorizzate sugli stanziamenti ordinari quanto su quelli della Cassa per il Mezzogiorno (2) : tali dati, entro i limiti e con le riserve già indicate, forniscono una nozione dei complessivi interventi che si sono avuti nel campo delle opere pubbliche di bonifica.

	Opere autorizzate (migliaia di lire)											
	1950-51	%	1951-52	%	1952-53	%	1953-54	%	1954-55	%	1955-56	%
It. sett. .	6.948.452	*11,1*	15.089.886	*15,3*	16.251.054	*18,0*	10.066.214	*21,7*	13.005.655	*21,1*	4.724.662	*12,4*
It. cent. .	6.139.987	*9,8*	12.332.262	*12,6*	9.521.170	*10,6*	6.930.484	*15,0*	6.433.060	*10,5*	2.539.134	*6,7*
It. mer. .	25.397.537	*40,6*	50.484.553	*51,2*	34.959.017	*38,9*	22.778.054	*49,1*	24.348.270	*39,6*	18.053.787	*47,4*
It. ins. .	24.085.985	*38,5*	20.662.563	*21,0*	29.228.000	*32,5*	6.598.342	*14,2*	17.694.165	*28,8*	12.755.420	*33,5*
Italia . . .	*62.571.961*	*100,0*	*98.569.264*	*100,0*	*89.959.241*	*100,0*	*46.373.094*	*100,0*	*61.481.150*	*100,0*	*38.073.003*	*100,0*

Portando l'esame sulla dislocazione delle opere nelle singole ripartizioni geografiche, si può osservare che nell'esercizio 1954-55 l'Italia meridionale e centrale presentano, nei confronti del 1953-54, una netta diminuzione, così da riprodurre quasi integralmente la situazione dell'esercizio finanziario 1952-53; se ne giova la ripartizione geografica dell'Italia insulare. Tali variazioni, peraltro, non devono essere considerate alla stregua di modificazioni nella politica generale degli investimenti perché le autorizzazioni di spesa seguono la progettazione, e questa è assai spesso influenzata dalla natura delle opere che richiedono, come avviene per gli invasi ad uso irriguo, ricerche e studi prolungati per tempi considerevoli.

I valori delle opere autorizzate assumono un particolare significato se vengono riferiti all'anno solare 1955 e alle precedenti annate, perché possono essere inquadrati tra i dati economici e finanziari presentati per tali periodi di tempo (3).

	Opere autorizzate (migliaia di lire)									
	1951	%	1952	%	1953	%	1954	%	1955	%
Italia settentrion.	10.424.090	*16,8*	13.849.296	*13,7*	14.529.292	*17,9*	9.876.717	*19,2*	14.402.099	*18,9*
Italia centrale . .	6.169.247	*10,0*	15.814.704	*15,6*	7.635.213	*9,4*	5.925.788	*11,5*	6.698.155	*8,8*
Italia meridionale	27.403.921	*44,3*	50.249.068	*49,7*	33.399.379	*41,1*	25.408.878	*49,5*	30.830.783	*40,5*
Italia insulare . .	17.855.820	*28,9*	21.209.000	*21,0*	25.675.300	*31,6*	10.149.542	*19,8*	24.223.585	*31,8*
Italia . . .	*61.853.078*	*100,0*	*101.122.068*	*100,0*	*81.239.184*	*100,0*	*51.360.925*	*100,0*	*76.154.622*	*100,0*

(1) Vedere le note contenute a pag. 521 dell'*Annuario* 1954, vol. VIII.

(2) Occorre notare che i fondi E.R.P. si sono ormai esauriti e sono presenti soltanto alcuni modesti residui rappresentati da avanzi in sede di liquidazione.

(3) Per i fondi U.N.N.R.A. di cui alle annate 1951 e 1952 vedere la nota (2) a pag. 521 dell'*Annuario* 1954, vol. VIII.

Le rilevazioni statistiche del Ministero dell'Agricoltura e foreste non consentono di conoscere quale quota delle opere autorizzate su stanziamenti statali e regionali sia a carico dello Stato. Si assume, quindi, l'ipotesi che le opere autorizzate su stanziamenti ministeriali e regionali gravino sul bilancio dello Stato per il 90 %. Stando così le cose, i contributi impegnati ammonterebbero a 71 miliardi di lire nell'anno solare 1955. Ciò conferma che una qualche ripresa si è avuta nelle opere di bonifica in quanto, assumendo ipotesi analoghe, i contributi statali impegnati nel 1954 sarebbero stati di 47 miliardi e negli anni 1953, 1952 e 1951 rispettivamente di 67, di 95 e di 65 miliardi di lire.

Tutto quanto si è fin qui esposto tende a dare nozione dell'entità delle opere autorizzate nei diversi esercizi e negli anni solari presi in considerazione, nonché dell'ammontare degli impegni assunti dallo Stato direttamente o attraverso gli organi specifici cui ha affidato tali funzioni, Cassa per il Mezzogiorno e Regioni autonome. Ovviamente tali dati non consentono di definire l'entità delle opere eseguite nel corso di un esercizio finanziario o di una annata, non solo perché l'esecuzione delle opere avviene in tempi più o meno lunghi, ma anche perché essa può dare luogo a variazioni di spesa.

Un'idea delle opere compiute nelle singole annate si può avere attraverso i dati statistici raccolti dall'Istat in merito alle opere di bonifica eseguite e finanziate anche parzialmente dallo Stato, da Enti locali e da altri enti pubblici, quali la Cassa per il Mezzogiorno (1):

	Valore delle opere di bonifica eseguite (milioni di lire)	Occupazione operaia (migliaia di giornate operaio)
1953	67.773	27.884
1954	62.103	19.858
1955	56.425	18.525

Passando alla cronaca della bonifica, si nota che nel 1955 si è concluso il corso di specializzazione in bonifica per laureati in Scienze agrarie, tenuto presso l'Università di Ferrara su iniziativa della circoscrizione Emilia-Romagna dell'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari, sotto gli auspici e con il concorso finanziario del Ministero dell'agricoltura. Una notevole parte dei partecipanti è stata assunta da Consorzi di bonifica per creare o sviluppare uffici agrari consorziali.

Sempre a cura dell'Associazione nazionale bonifiche, su incarico del Ministero dell'agricoltura, si è iniziato un rilevamento dei Consorzi di miglioramento fondiario; sono stati, inoltre, stipulati finanziamenti provvisori per l'esecuzione di opere di bonifica per 1.313 milioni di lire, e si è provveduto al finanziamento definitivo delle spese a carico privato per 195 milioni di lire.

(1) Tali dati includono anche le opere finanziate dai Ministeri dei LL. PP. e del Lavoro e non possono, quindi, essere messi a confronto con quelli in precedenza indicati.

2. - Opere di miglioramento fondiario

Nell'esercizio finanziario 1954-55 le opere di miglioramento fondiario, sussidiate in conto capitale su stanziamenti ordinari ministeriali, regionali e della Cassa per il Mezzogiorno, non hanno presentato variazioni degne di rilievo nei confronti del precedente esercizio: in complesso sono state ammesse a sussidio opere per un importo di quasi 47 miliardi e sono stati utilizzati sussidi per oltre 17 miliardi di lire. Nell'esercizio 1953-54 le opere riguardarono 46 miliardi e i sussidi quasi 17 miliardi di lire.

Dalla tab. 162, che indica la distribuzione delle opere e dei sussidi tra le singole ripartizioni geografiche nell'esercizio 1954-55 e nel primo semestre 1955-56, si nota che, rispetto al precedente esercizio, le opere sussidiate con alcuni stanziamenti facenti capo al Ministero dell'agricoltura – opere irrigue, piccola proprietà contadina – sono in regresso e che lo stanziamento a favore delle strade vicinali per l'Italia meridionale e le Isole si è addirittura esaurito. In compenso le opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno sono nettamente aumentate, e i sussidi utilizzati sono passati da 8.714 milioni di lire nel 1953-54 a 10.132 milioni nel 1954-55.

Esaminando le opere ammesse a sussidio e i sussidi utilizzati negli ultimi cinque esercizi, quali risultano dalla tab. 163, si osserva che a partire dal 1951-52 l'entità è rimasta pressoché invariata: lo spostamento, che si era determinato nel 1953-54 tra l'Italia insulare e quella meridionale a favore di questa ultima, trova la sua contropartita nell'esercizio 1954-55 in cui le posizioni ritornano pressoché ai livelli determinatisi in precedenza.

Quanto alla natura e al numero delle opere ammesse a sussidio nel 1954-55, (v. tab. 164) si deve rilevare, in confronto con l'esercizio 1953-54, una diminuzione di numero e di consistenza, dovuta in gran parte all'aumento dei costi unitari. Tali opere si riferiscono ai sussidi utilizzati su stanziamenti ministeriali e regionali.

Nella tab. 165 gli importi delle opere sussidiate e dei sussidi utilizzati sono riportati per l'annata solare 1955 e per le precedenti annate comprese tra il 1951 e il 1954, onde consentire confronti con gli altri dati economici e finanziari espressi per anni solari. L'esame di tali dati mette in evidenza per il 1955 una netta diminuzione di opere e di sussidi nell'Italia settentrionale; se ne giovano tutte le altre ripartizioni geografiche, ma soprattutto la meridionale, cui è spettato il 51,1 % dei sussidi erogati in confronto al 43,3 % della precedente annata. Tale nuova posizione di deficienza che si è determinata per il Nord non può essere, tuttavia, considerata definitiva, perché nell'anno solare sono compresi due semestri di diversi esercizi finanziari, e la successione delle opere nell'anno finanziario ancora in corso potrebbe ristabilire in tutto o in parte l'equilibrio con le precedenti posizioni.

Tab. 162 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati sui vari stanziamenti autorizzati durante l'esercizio 1954-55 e nel primo semestre dell'esercizio 1955-56

Amounts of Land-Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies Utilized from General and Special Funds Allocated in Financial Year 1954-55 and 1st Semester 1955-56

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento							
	Ordinari (*a*) *General*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà contadina *For small holdings*	A favore di reduci coltivatori diretti *For War Veteran Farmers*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	Regionali e statali a favore delle regioni *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	Totali *Totals*
Capitoli bilancio 1954-55	144	179-252	186-250	181	247			
Capitoli bilancio 1955-56	148	185-252	192-250	187	248			
ESERCIZIO 1954-55								
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*								
Italia settentrionale . . .	6.104.304	278.507	810.420	22.434	—	—	—	7.215.665
Italia centrale	3.687.940	256.390	979.875	—	97.935	—	2.542.000	7.564.140
Italia meridionale	2.628.854	389.362	241.123	—	1.121.249	—	18.124.000	22.504.588
Italia insulare	750	—	—	—	—	2.996.296	6.598.000	9.595.046
Italia . . .	*12.421.848*	*924.259*	*2.031.418*	*22.434*	*1.219.184*	*2.996.296*	*27.264.000*	*46.879.439*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*								
Italia settentrionale . . .	2.393.618	95.585	299.053	11.297	—	—	—	2.799.553
Italia centrale	1.140.846	72.904	334.781	—	37.215	—	922.000	2.507.746
Italia meridionale	899.073	109.773	84.655	—	323.568	—	6.647.000	8.064.069
Italia insulare	750	—	—	—	—	1.341.950	2.563.000	3.905.700
Italia . . .	*4.434.287*	*278.262*	*718.489*	*11.297*	*360.783*	*1.341.950*	*10.132.000*	*17.277.068*
I° SEM. ESERCIZIO 1955-56								
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*								
Italia settentrionale . . .	307.916	69.956	5.991	—	—	—	—	383.863
Italia centrale	408.867	63.727	65.909	—	—	—	2.475.000	3.013.503
Italia meridionale	210.066	393.589	—	—	202.449	—	8.070.000	8.876.104
Italia insulare	—	—	—	—	—	1.008.424	3.567.000	4.575.424
Italia . . .	*926.849*	*527.272*	*71.900*	—	*202.449*	*1.008.424*	*14.112.000*	*16.848.894*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*								
Italia settentrionale . . .	114.819	17.739	2.127	—	—	—	—	134.685
Italia centrale	110.448	23.634	26.616	—	—	—	947.000	1.107.698
Italia meridionale	74.888	140.245	—	—	91.003	—	3.033.000	3.339.136
Italia insulare	—	—	—	—	—	474.496	1.421.000	1.895.496
Italia . . .	*300.155*	*181.618*	*28.743*	—	*91.003*	*474.496*	*5.401.000*	*6.477.015*

(*a*) La somma di 60 milioni di lire destinata a prove di correzione di terreni argillosi, che compare nell'esercizio 1954-55 sia tra le spese ammesse a sussidio che tra i sussidi utilizzati, è stata distribuita tra le ripartizioni geografiche di competenza; pure nello stesso esercizio la somma di lire 3 milioni destinati a studi dell'Associazione nazionale tra gli istituti di credito agrario – A.N.I.C.A. – è stata attribuita in parti uguali alle quattro ripartizioni geografiche.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

I sussidi utilizzati hanno rappresentato nel 1955 il 37,6 % sul valore delle opere in confronto al 36,6 % del 1954; ciò dipende dalla natura delle opere e dalla loro dislocazione.

Tab. 163 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli esercizi dal 1950-51 al 1954-55 e nel primo semestre dell'esercizio 1955-56

Land Improvement Works Subsidized from Funds Authorized during Financial Years 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54, 1954-55 and First Half 1955-56

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Esercizio 1950-51		Esercizio 1951-52		Esercizio 1952-53		Esercizio 1953-54		Esercizio 1954-55		Primo semestre dell'esercizio 1955-56	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Ammontare delle opere – *Total cost of works*												
It. sett. . . .	3.411.006	19,7	9.283.089	20,9	7.046.068	14,4	8.136.761	17,7	7.215.665	15,4	383.863	2,3
It. centr. . . .	2.422.462	14,0	8.525.134	19,2	7.598.894	15,6	7.343.884	15,9	7.564.140	16,1	3.013.503	17,9
It. merid. . .	6.386.098	37,0	16.349.594	36,8	20.770.122	42,6	22.074.518	47,9	22.504.588	48,0	8.876.104	52,7
It. ins.	5.053.249	29,3	10.297.339	23,1	13.363.232	27,4	8.548.174	18,5	9.595.046	20,5	4.575.424	27,1
Italia . . .	*17.272.815*	*100,0*	*44.455.156*	*100,0*	*48.778.316*	*100,0*	*46.103.337*	*100,0*	*46.879.439*	*100,0*	*16.848.894*	*100,0*
Ammontare dei sussidi – *Total amount of subsidies*												
It. sett. . . .	958.980	16,6	3.449.920	22,2	2.626.827	14,6	3.026.503	17,9	2.799.553	16,2	134.685	2,1
It. centr. . . .	833.970	14,0	2.843.842	18,3	2.692.570	15,0	2.628.209	15,5	2.507.746	14,5	1.107.698	17,1
It. merid. . .	2.377.031	39,9	5.487.056	35,4	7.832.045	43,6	7.846.069	46,3	8.064.069	46,7	3.339.136	51,5
It. ins.	1.755.371	29,5	3.734.073	24,1	4.809.360	26,8	3.434.307	20,3	3.905.700	22,6	1.895.496	29,3
Italia . . .	*5.952.325*	*100,0*	*15.514.891*	*100,0*	*17.960.802*	*100,0*	*16.935.132*	*100,0*	*17.277.068*	*100,0*	*6.477.015*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

Per avere un quadro complessivo delle spese di miglioramento fondiario ammesse a sussidio e dei sussidi utilizzati nel corso del 1955 si dovrebbero aggiungere ai valori, riportati nella precedente tabella, quanto attiene alle ricostruzioni e riparazioni di danni alluvionali (1) e alle leggi 1 luglio 1946,

(1) I fondi destinati a fornire sussidi in conto capitale per la ricostruzione e riparazione delle opere distrutte o danneggiate da alluvioni e mareggiate, derivano da una apposita legislazione e i dati sottoriportati rettificano in parte quelli pubblicati sul precedente *Annuario:* legge 4 novembre 1950, n. 985 (relativa alle alluvioni dell'autunno 1949 in alcune provincie della Campania, Abruzzi e Molise, Liguria, Toscana, Emilia): dal 1951 al 31 dicembre 1955 opere ammesse a sussidio per 1.149 milioni e sussidi utilizzati per 476 milioni di lire; legge 10 gennaio 1952, n. 3 (relativa alle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951): dal 1952 al 31 dicembre 1955 opere e danni am-

Tab. 164 – Numero e categorie di opere di miglioramento fondiario (*a*) sussidiate nell'esercizio 1954-55 e nel 1° semestre dell'esercizio 1955-56

Land Improvement Works Subsidized during Financial Year 1954-55 and 1st Semester 1955-56

Categoria di opere *Categories of works*	Esercizio 1954-55						Primo semestre dell'esercizio finanziario 1955-56					
	Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		Opere sussidiate con stanziamenti a favore delle Regioni (*c*) *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*		Opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		Opere sussidiate con stanziamenti a favore delle Regioni (*c*) *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*	
	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)
Fabbricati – *Buildings:*												
Abitazioni – *Houses* . . .	4.302	18.530	920	1.803	5.222	23.752	431	1.611	555	1.023	986	2.634
Ricoveri bestiame – *Stables*	3.070	26.408	1.292	—	5.262	—	295	1.713	653	—	948	—
Magazzini e attrezzature – *Implement accomodation* .	1.890	—	89	—	1.918	—	152	—	56	—	208	—
Sili e fienili – *Silos & hayloffs*	2.030	270	54	—	2.084	—	76	6	24	—	100	—
Porcili, ovili e altri accessori – *Pigsties, sheep pens, etc.*	9.952	—	1.105	—	11.057	—	741	—	670	—	1.411	—
Concimaie – *Manure sheds*	—	—	236	—	236	—	—	—	112	—	112	—
Impianti di irrigazione - *Irrigation systems:*												
a scorrimento	497	3.711	—	1.352	—	7.378	84	683	—	1.106	—	2.037
a pioggia	188	2.261	—		—		75	1.115	—		—	
fertirrigazione	9	54	—		—		1	33	—		—	
Strade poderali e interpoderali – *Farm roads* . .	132	147	—	15	—	162	25	29	—	17	—	46
Strade vicinali – *District roads*	—	—	16	65	16	65	—	—	12	46	12	46
Acquedotti rurali – *Aqueducts*	609	—	2	—	611	—	23	—	2	—	25	—
Provviste d'acqua – *Water supplies*	1.241	—	384	—	1.625	—	92	—	517	—	609	—
Sistemazioni del terreno – *Basic tillage*	223	4.470	—	448	—	5.451	13	165	—	843	—	1.135
Dissodamenti – *Land breaking*	67	533	—		—		27	127	—		—	
Piantagioni e migl. vari – *Plantations*	500	890	—	161	—	1.051	66	198	—	889	—	1.087
Applicazione elettro-agricole - *Electricity supplies*	82	249	—	12	—	26	9	10	—	1	—	11

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno. – (*b*) Le opere indicate sono sussidiate sugli stanziamenti ordinari e sugli altri indicati alla tab. 160 ad eccezione di quelli di cui in (*c*) e di quelli sussidiati dalla Cassa per il Mezzogiorno. – (*c*) Opere sussidiate con stanziamenti regionali e statali a favore delle Regioni. – (*d*) Sono indicati: per le abitazioni il numero dei vani; per i ricoveri di bestiame il numero dei capi; per sili e fienili le migliaia di mc; per gli impianti di irrigazione, sistemazioni del terreno, dissodamenti, piantagioni e miglioramenti vari, la superficie in ettari; per le strade la lunghezza in km; per le applicazioni elettro-agricole i km di linea.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Regioni autonome.

n. 31, e 5 gennaio 1955, n. 3 (1). I dati statistici a disposizione non consentono tale indicazione perché essa implicherebbe che opere e sussidi fossero distribuiti tra i diversi esercizi con criteri arbitrari. Da una stima, per quanto viziata da tale procedura, risulta che le opere ammesse a sussidio ammonterebbero a 55.155 milioni e i sussidi utilizzati a 23.394 milioni di lire; dati

Tab. 165 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli anni solari dal 1951 al 1955

Total Land Improvement Works Subsidized from All Funds Authorized, in 1951, 1952, 1953, 1954 and 1955

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1951		1952		1953		1954		1955	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
	Ammontare delle spese – *Total cost of works*									
Italia sett. .	5.308.564	22,2	8.211.760	17,9	8.376.533	17,0	9.430.334	20,2	3.361.058	7,7
Italia cent. .	4.027.569	16,9	8.911.072	19,5	6.964.726	14,2	7.687.957	16,4	8.015.619	18,3
Italia merid.	7.433.999	31,2	18.456.387	40,3	22.423.131	45,6	20.980.402	44,9	23.117.054	52,7
Italia ins. .	7.076.334	29,7	10.198.435	22,2	11.426.011	23,2	8.644.626	18,5	9.324.012	21,3
Italia . .	*23.846.466*	*100,0*	*45.777.654*	*100,0*	*49.190.401*	*100,0*	*46.743.319*	*100,0*	*43.817.743*	*100,0*
	Ammontare dei sussidi – *Total amount of subsidies*									
Italia sett. .	1.976.991	23,7	2.804.939	17,7	3.002.521	16,4	3.745.556	21,9	1.240.602	7,5
Italia cent. .	1.361.643	16,6	2.920.877	18,4	2.645.753	14,4	2.614.472	15,3	2.772.528	15,8
Italia merid.	2.469.302	29,7	6.373.920	40,2	8.476.768	46,2	7.401.536	43,3	8.415.511	51,1
Italia ins. .	2.517.730	30,2	3.752.636	23,7	4.213.523	23,0	3.338.975	19,5	4.044.075	24,6
Italia . .	*8.325.669*	*100,0*	*15.852.372*	*100,0*	*18.338.565*	*100,0*	*17.100.539*	*100,0*	*16.472.726*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

messi a sussidio per 16.074 milioni e sussidi utilizzati per 8.330 milioni di lire; legge 5 luglio 1952, n. 992 (relativa alle alluvioni del 1950-51 in provincia di Ferrara): dal 1952 al 31 dicembre 1955 opere e danni ammessi a sussidio per 538 milioni e sussidi utilizzati per 271 milioni di lire; legge 27 dicembre 1953, n. 938 (relativa alle alluvioni del 1953 in Calabria): dal 1954 al 31 dicembre 1955 opere e danni ammessi a sussidio per 8.943 milioni e sussidi utilizzati per 6.611 milioni di lire; legge 9 agosto 1954, n. 636 (relativa a alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951, con esclusione della Calabria): dal 1954 al 31 dicembre 1955 opere e danni ammessi a sussidio per 1.244 milioni e sussidi utilizzati per 592 milioni di lire; legge 24 marzo 1955, n. 161, (relativa alle alluvioni dell'autunno 1954 in provincia di Salerno): al 31 dicembre 1955 opere e danni ammessi a sussidio per 453 milioni e sussidi utilizzati per 347 milioni di lire.

(1) Tali leggi hanno concesso sussidi in conto capitale per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole mediante impiego di mano d'opera disoccupata. Complessivamente, dal 1946 al 31 dicembre 1955, sono state autorizzate opere per 36.018 milioni e sussidi per 17.424 milioni di lire.

questi assai vicini a quelli dell'annata 1954 per la quale si ebbero rispettivamente 58.760 e 24.318 milioni di lire procedendo con gli stessi criteri.

L'attività svolta nel settore del credito di miglioramento e di ricostruzione con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi si può dedurre dai mutui concessi nel 1955 dagli Istituti di credito autorizzati, di cui alcuni hanno competenza nel solo campo regionale, altri su tutto il Paese.

	Importo mutui concessi (migliaia di lire)	Concorso statale
Italia settentrionale	9.742.571	182.750
Italia centrale	2.667.901	47.753
Italia meridionale	199.049	3.724
Italia insulare	156.427	1.671
Italia	*12.767.948*	*235.898*

Tale attività è regolata dal D. L. P. 22 giugno 1946, n. 33, per le opere di riparazione e ricostruzione dei danni bellici (1) e della L. 5 luglio 1928, n. 1760, per l'esecuzione di nuove opere (2).

I mutui e i contributi nel pagamento degli interessi, a favore della piccola proprietà contadina, hanno riguardato le operazioni di seguito indicate.

	Operazioni N.	Importo mutui (migliaia di lire)	Concorso statale	Ha.
Italia settentrionale	1.139	1.882.166	49.669	6.285
Italia centrale	259	550.558	13.470	2.864
Italia meridionale	44	70.720	1.721	233
Italia insulare	110	218.167	5.604	1.173
Italia	*1.552*	*2.721.611*	*70.464*	*10.555*

Per quanto attiene al Fondo di rotazione (L. 25 luglio 1952, n. 949) le operazioni di prestito e mutuo, approvate dall'inizio a tutto il 31 dicembre 1955, ammontavano a 114.780 milioni di lire (v. tab. 166) ed erano arrivate a buon fine operazioni per 103.726 milioni riguardanti 61.862 aziende. L'attività complessivamente svolta si può compendiare come segue:

Categorie di operazioni	N.	Importo (migliaia di lire)
Prestiti per acquisto di macchine agricole	41.603	51.404.574
Mutui per impianti irrigui	3.464	5.849.714
Mutui per edifici rurali	16.795	46.472.025
In complesso	*61.862*	*103.726.313*

(1) È previsto un concorso annuo variabile tra il 3,27 e il 4,36 % a riduzione delle rate di ammortamento.

(2) È previsto un concorso annuo statale del 2,50 % nel pagamento degli interessi.

I mutui che riguardano le aziende agricole dell'Italia meridionale e insulare presentano un ammontare, dal 1949 al 1955, di 1.995 milioni di lire, e quelli riguardanti le aziende danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del 1951 e 1953 furono concessi per un importo complessivo di 3.469 milioni di lire con l'erogazione di contributi annui per 81 milioni nel quadriennio 1952-55.

Tab. 166 - Prestiti e mutui approvati con il Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo di rotazione) al 31 dicembre 1955 (*a*)

Loans Approved under the 12 Year Agricultural Development Plan as at December 31st 1955

(migliaia di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Macchine agricole *Machinery*	Impianti irrigui *Irrigation*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totali *Total*
Piemonte	4.593.394	321.492	2.890.958	7.805.844
Lombardia	7.164.247	752.230	5.105.289	13.021.766
Venezie	7.234.082	851.850	9.822.776	17.908.708
Liguria	83.629	124.703	1.003.826	1.212.158
Emilia-Romagna	9.573.805	1.430.978	12.583.056	23.587.839
Toscana	5.144.377	800.294	4.351.230	10.291.901
Umbria	1.522.800	276.410	1.954.900	3.754.110
Marche	2.762.848	427.757	4.796.278	7.986.883
Lazio	5.874.246	803.222	4.381.006	11.058.474
Abruzzi e Molise	1.898.584	63.185	1.027.883	2.989.652
Campania	1.322.484	95.407	556.259	1.974.149
Puglia	3.849.528	263.144	968.985	5.081.657
Basilicata	1.584.990	810	57.520	1.643.320
Calabria	1.939.175	155.089	455.140	2.549.404
Sicilia	1.125.997	287.084	449.989	1.863.070
Sardegna	1.716.743	61.332	272.921	2.050.997
Italia settentrionale	28.649.157	3.481.253	31.405.905	63.536.315
Italia centrale	15.300.271	2.277.683	15.483.414	33.091.368
Italia meridionale	10.594.761	577.635	3.665.785	14.238.181
Italia insulare	2.842.740	348.417	722.910	3.914.067
Italia	*57.386.929*	*6.714.988*	*50.678.014*	*114.779.931*

(*a*) Legge 5 luglio 1952, n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

3. – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno

Considerando il complesso delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario, i nuovi progetti approvati nel 1955 raggiungono un importo di 83.789 milioni di lire in confronto ai 57.459 milioni del 1954. Le analoghe cifre per le opere appaltate nello stesso periodo, già depurate dei valori di ribasso d'asta, sono rispettivamente 73.663 e 51.911 milioni.

I dati della tab. 167 confrontati con quelli dell'anno precedente pongono in evidenza un sensibile incremento sia nelle approvazioni come nei progetti appaltati.

L'incremento interessa sia le opere pubbliche che le opere di competenza privata. Nel primo settore le approvazioni di nuovi progetti di bonifica raggiungono una cifra pressoché doppia di quella dell'anno precedente, e cioè 45.297 milioni di lire in confronto a 28.403 milioni: come è stato messo in evidenza nella analisi svolta lo scorso anno, risulta superata quella crisi di ridimensionamento che aveva caratterizzato l'attività di bonifica della Cassa nel 1953 e 1954, identificabile con il passaggio dell'accento dalle opere essenzialmente idraulico-stradali a quelle essenzialmente d'irrigazione. Rientrano, infatti, in quest'ultima categoria le cifre più cospicue e più importanti di progetti approvati nel periodo in esame: tra questi si nota lo sviluppo dei grandi schemi irrigui del basso Garigliano, del bacino inferiore del Volturno, del destra e sinistra Sele in Campania; del sinistra Pescara e Sangro Aventino negli Abruzzi; dell'Ofanto e del Tara in Puglia; del basso Neto in Calabria; della piana di Catania, di Scicli e del Delia in Sicilia; del Flumendosa, del Sulcis e del Campidano di Oristano in Sardegna. Contemporaneamente venivano iniziate le opere per gli schemi della conca di Sora e del Liri nel Lazio; del Bradano e Metaponto in Basilicata; della piana di Sibari in Calabria; di Siniscola e della Nurra con le due grandi dighe sul Rio Torpé e sul Cuga in Sardegna. In complesso le opere d'irrigazione rappresentano oltre il 60 % degli interventi di bonifica approvati dalla Cassa nel 1955.

Nel campo idraulico, tra i lavori più cospicui approvati nel 1955 sono l'inalveamento del Rapido, le opere di bonifica della vallata Loricina e il perfezionamento della bonifica Pontina nel Lazio, la bonifica della piana di Ramitelli nel basso Biferno, la sistemazione del Celone e Peluso nel Tavoliere di Puglia, dei torrenti Risicone e S. Giovanni nell'agro di Lentini, dei Rii Malu e Anciargia in Sardegna.

Tra le opere di viabilità di bonifica, infine, spiccano le reti organiche della Capitanata, della Sila, dell'alto e medio Belice; l'importante strada di fondovalle dell'Ufita, la litoranea del basso Biferno, la Ferrandina-Stigliano ed altre difficili strade in Basilicata, la Nuoro-Siniscola in Sardegna.

Considerando l'andamento durante l'anno degli appalti delle opere pub-

Tab. 167 – Progetti approvati e opere appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno riguardanti opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione di bacini montani dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1955 e nell'anno 1955

Works of Land Reclamation and Watershed Improvement, for which Projects have been Approved and Contracts have been Placed by the «Cassa per il Mezzogiorno» from Date of Inception to 31st December 1955 and in 1955

(milioni di lire)

a) PROGETTI APPROVATI – *Projects approved*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1955				1955			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	981	196	1.177	—	452	11	463
Lazio	14.717	8.676	6.042	29.435	2.937	3.698	640	7.275
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	14.494	15.487	6.547	36.555	3.468	4.699	1.407	9.574
Campania	24.510	15.709	4.011	44.230	5.580	4.268	1.276	11.124
Puglia	29.376	17.397	3.732	50.505	3.760	4.188	275	8.223
Basilicata	23.673	12.713	3.350	39.736	6.317	4.692	571	11.580
Calabria	28.345	8.039	10.020	46.404	3.775	1.107	1.888	6.770
Sicilia	38.684	15.869	2.829	57.382	6.463	4.134	967	11.564
Sardegna	49.484	7.902	1.934	59.320	12.997	3.938	281	17.216
Italia centrale	14.717	9.657	6.238	30.612	2.037	4.150	651	7.738
Italia meridionale	120.398	29.345	27.687	217.430	22.900	18.954	5.417	47.271
Italia insulare	88.168	23.771	4.763	116.702	19.460	8.072	1.248	28.780
Italia	*223.283*	*102.773*	*38.688*	*364.744*	*45.297*	*31.176*	*7.316*	*83.789*
di cui: lavori	217.409	102.773	38.685	358.867	43.951	31.176	7.316	82.443
studi	5.874	—	3	5.877	1.346	—	—	1.346

b) PROGETTI APPALTATI (al netto dei ribassi d'asta)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1955				1955			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	981	196	1.177	—	452	11	463
Lazio	9.999	8.676	5.808	24.483	1.882	3.698	496	5.576
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	10.394	15.487	6.159	32.040	1.868	4.699	1.217	7.784
Campania	14.878	15.709	3.676	34.263	2.927	4.268	1.109	8.304
Puglia	23.458	17.397	3.513	44.368	2.625	4.188	278	7.091
Basilicata	17.645	12.713	3.246	33.604	2.479	4.692	705	7.876
Calabria	23.589	8.039	9.208	40.836	3.778	1.107	1.556	6.441
Sicilia	34.706	15.869	2.829	53.404	11.994	4.134	967	17.095
Sardegna	40.118	7.902	1.934	49.954	8.814	3.938	281	13.033
Italia centrale	9.999	9.657	6.004	25.660	1.382	4.150	507	6.039
Italia meridionale	89.964	69.345	25.802	185.111	13.677	18.954	4.865	37.496
Italia insulare	74.824	23.771	4.763	103.358	20.808	8.072	1.248	30.128
Italia	*174.787*	*102.773*	*36.569*	*314.129*	*35.867*	*31.176*	*6.620*	*73.663*
di cui: lavori	170.027	102.773	36.566	309.366	35.319	31.176	6.620	73.115
studi	4.760	—	3	4.763	548	—	—	548

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

bliche di bonifica, mentre la cifra relativa alle regioni del Mezzogiorno continentale è pressoché stazionaria – 15.800 milioni di lire nel 1954 e 15.059 milioni nel 1955 – molto rilevante risulta, invece, l'incremento nelle isole, ove si passa da 7.443 a 20.808 milioni di lire, per effetto appunto dello sviluppo assunto nelle due regioni dai grandi complessi d'irrigazione, imperniati su serbatoi d'invaso.

La sistemazione dei bacini montani ha mantenuto il suo ritmo regolare di sviluppo con 6.620 milioni di lire di opere appaltate, in confronto ai 5.512 del 1954. A tali cifre vanno però aggiunte, per una completa visione degli interventi della Cassa nel settore montano, le sistemazioni idraulico-forestali e connesse realizzate nei comprensori di bonifica e di bonifica montana, che rientrano nelle cifre considerate più sopra.

Nel complesso, le opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana ultimate al 31 dicembre 1955, risultavano in numero di 1.711 per un importo di 82.502 milioni di lire.

Il sensibile progresso che le opere di miglioramento fondiario già presentavano nel precedente anno, ha segnato un ulteriore sensibile sbalzo nel 1955 con un importo di 31.776 milioni di lire di progetti approvati – ai fini della concessione del sussidio in conto capitale – in confronto ai 23.156 milioni del 1954. Il totale delle opere di miglioramento fondiario avviate dalla Cassa nei suoi primi cinque anni di attività viene, in tal modo, a superare, al 31 dicembre 1955, il traguardo dei 100 miliardi di lire.

Questo risultato costituisce indubbiamente l'aspetto più interessante e tipico dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno e, insieme allo sviluppo delle opere di riforma e colonizzazione, viene ad essere in sostanza una convincente riprova che l'intervento nelle aree depresse non si risolve in sole infrastrutture di base, ma si completa nei relativi sviluppi aziendali e strumentali.

In merito, notevole interesse presentano i dati di dettaglio e le indicazioni effettive sulle opere stesse, riportate nella tab. 168. Tali dati confermano anche in questi interventi l'indirizzo tipico di tutte le nostre forme di sviluppo agrario: e cioè la netta prevalenza degli investimenti in fabbricati – 65 % del totale – e in altre strutture fondiarie – 7 % –; gli investimenti più tipicamente produttivi, sistemazioni, piantagioni e irrigazioni, raggiungono appena il 22-23 % del totale; il rimanente 5-6 % resta assorbito dagli impianti di trasformazione dei prodotti. Pur con tali orientamenti – che non mancano di suscitare qualche preoccupazione sull'effettiva portata di pronto incremento produttivo delle realizzazioni stesse – si rilevano cifre molto significative anche in tale senso: 71.568 ettari di nuove superfici aziendali sono state rese irrigue in parte con sollevamenti da pozzi, in parte con reti pubbliche in costruzione da parte della stessa Cassa; sono stati eseguiti 51.657 ettari di dissodamenti e sistemazioni; sono state effettuate nuove

Tab. 168 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1955, distinte per tipo di opera

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies by the «Cassa per il Mezzogiorno» as at December 31st 1955

a) ATTREZZATURE FONDIARIE

Regioni *Regions*	Costruzioni rurali - *Buildings*										
	abitazioni *houses*		ricoveri bestiame *stables*		silos e fienili *silos & haysofts*		ovili e porcili *Pigsties & sheep pens*	concimaie *manure sheds*		magaz. acces. vario *implement accomod.*	Importo *Amount* (milioni L.)
	n.	vani	n.	vani	n.	mc	n.	n.	mq	n.	
Isola d'Elba	480	1.084	70	204	10	903	30	54	1.114	138	1.138,5
Lazio meridionale	2.459	9.473	4.629	15.107	442	81.348	789	1.744	67.371	4.554	5.866,6
Marche (Tronto)	979	3.618	832	5.068	50	3.992	336	1.072	41.723	1.156	1.786,4
Abruzzi - Molise	5.307	17.718	5.086	27.781	1.105	123.732	5.958	5.730	175.912	6.785	12.093,8
Campania	4.144	14.208	3.368	24.567	963	212.628	845	2.595	87.225	5.277	9.942,2
Puglia	3.956	11.187	1.834	6.601	316	31.214	614	1.776	84.670	4.440	9.713,6
Basilicata	3.335	8.812	2.721	16.955	806	70.053	1.264	3.241	69.648	4.164	9.624,0
Calabria	1.672	5.370	1.273	8.485	643	94.307	744	884	28.199	1.494	4.849,9
Sicilia	3.202	7.460	2.745	13.742	602	55.448	169	1.233	36.641	3.896	7.697,7
Sardegna	1.820	3.859	821	6.681	118	11.817	257	447	16.992	1.973	4.089,2
Totale	*27.354*	*82.789*	*20.806*	*125.191*	*5.055*	*685.242*	*11.006*	*18.776*	*609.495*	*33.877*	*66.801,9*

Regioni *Regions*	Provvista di acqua potabile *Water supplies*		Strade poderali ed interpoderali *Farmroads*			Applicazioni elettroagricole *Electricity supplies*	
	n.	importo (milioni L.)	n.	km.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Isola d'Elba	59	30,2	25	14,6	102,5	26	15,0
Lazio meridionale	650	166,3	139	74,1	119,2	25	40,4
Marche (Tronto)	56	12,4	6	2,8	5,0	1	0,1
Abruzzi - Molise	1.218	212,8	137	66,5	94,2	27	69,9
Campania	703	217,8	432	254,4	799,8	79	105,3
Puglia	2.585	721,1	1.064	471,5	876,4	93	255,1
Basilicata	2.281	999,6	146	77,0	185,6	22	59,7
Calabria	94	39,9	119	93,7	222,0	74	148,6
Sicilia	901	454,1	421	265,3	580,9	113	97,6
Sardegna	638	199,0	78	70,8	95,8	39	58,5
Totale	*9.185*	*3.053,1*	*2.567*	*1.390,6*	*3.081,2*	*499*	*850,2*

b) SISTEMAZIONI, PIANTAGIONI E IRRIGAZIONI

Regioni *Regions*	Irrigazioni *Irrigation*			Sistemazione del terreno *Basic tillage*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo (milioni L.)
Isola d'Elba	109	110	67,3	705	655	171,0
Lazio meridionale	438	8.248	1.167,4	117	2.949	125,2
Marche (Tronto)	64	571	66,0	6	33	8,4
Abruzzi - Molise	461	2.532	605,2	71	1.034	95,5
Campania	3.021	15.402	3.270,8	261	3.881	525,3
Puglia	1.542	14.024	2.536,0	334	5.829	386,3
Basilicata	113	863	194,9	196	2.229	164,3
Calabria	1.028	7.610	1.336,9	249	2.195	329,3
Sicilia	2.572	12.637	4.325,2	914	6.756	1.053,9
Sardegna	2.856	9.571	2.348,5	627	9.843	1.476,4
Totale	*12.204*	*71.569*	*15.918,2*	*3.480*	*35.405*	*4.335,6*

Segue: **Tab. 168 - Opere di miglioramento fondiario sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno a tutto il 31 dicembre 1955, distinte per tipo di opera**

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies by the «Cassa per il Mezzogiorno» as at December 31st 1955

b) SISTEMAZIONI, PIANTAGIONI E IRRIGAZIONI

Regioni *Regions*	Dissodamenti *Land breaking*			Piantagioni *Plantations*		
	n.	ha	importo (milioni L.)	n.	ha	importo
Isola d'Elba	1	0.60	14,1	118	146	79,2
Lazio meridionale	36	498.65	40.1	439	2.079	438,3
Marche (Tronto)	—	—	—	11	14	7,0
Abruzzi – Molise	28	221.00	35,0	305	1.128	229,8
Campania	69	1.338.95	55,4	277	1.612	292,2
Puglia	625	8.114.73	663,1	1.071	4.468	788,5
Basilicata	86	1.614.26	91,7	250	1.199	203,8
Calabria	99	1.194.66	94,0	688	3.663	632,7
Sicilia	422	1.957.94	247,9	423	3.528	649,6
Sardegna	24	1.310.94	84,8	142	761	126,2
Totale	*1.390*	*16.251.84*	*1.326,1*	*3.724*	*19.201*	*3.447,6*

c) IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI

Regioni *Regions*	Caseifici *Cheese dairy*		Oleifici *Cooperative oil mills*		Cantine *Cooperative wine cellars*		Altri *Others*	
	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)	n.	importo (milioni L.)
Isola d'Elba	—	—	3	3,9	40	20,5	2	0,6
Lazio meridionale	—	—	2	6,0	3	204,4	52	333,0
Marche (Tronto)	2	22,6	—	—	5	50,4	8	43,8
Abruzzi – Molise	—	—	1	15,8	1	7,9	13	362,4
Campania	1	3,9	10	73,8	3	57,2	34	494,7
Puglia	16	122,5	13	242,3	53	765,0	57	206,2
Basilicata	6	32,2	2	20,4	7	229,6	166	421,0
Calabria	10	40,4	180	1.029,7	13	35,6	51	312,2
Sicilia	5	82,7	5	52,1	8	268,2	26	167,7
Sardegna	2	6,0	—	—	3	208,5	4	161,0
Totale	*42*	*310,3*	*216*	*1.444,0*	*136*	*1.856,3*	*413*	*2.502,5*

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

piantagioni per 19.200 ettari, pur essendo i vigneti da vino esclusi dall'ammissione a sussidio. Sono stati, inoltre, costruiti 136 nuove cantine, per lo più cooperative, 216 oleifici, 42 caseifici, per citare solo alcune realizzazioni più significative.

Un altro interrogativo che sorge spontaneo in merito a tale intenso sviluppo di opere di trasformazione agraria nel Mezzogiorno è relativo alla loro effettiva localizzazione: se, cioè, sia preferibile eseguirle in zone di intensificazione di vecchia agricoltura, o nei territori estensivi ove si concentrano i nuovi

massicci interventi di opere pubbliche di bonifica. Per quanto il fatto che la Cassa escluda dai suoi interventi le zone non classificate come comprensorio di bonifica o come perimetro di sistemazione montana, dia garanzia di sviluppi essenzialmente innovativi, è altrettanto vero che tra i vari comprensori sono all'avanguardia nelle opere private quelli da più tempo evoluti – Lazio, Abruzzi, Campania, zone agrumicole Siciliane –. Stentano, invece, assai a svilupparsi le attività private nelle zone veramente estensive della Puglia, Basilicata, Calabria, interno della Sicilia, e simili. Ciò è giustificato solo in parte dal fatto che in quelle zone le opere pubbliche non sono ancora completate. Occorrerà seguire con molta attenzione tali sviluppi nel secondo sessennio del piano dodecennale di opere straordinarie, per giudicare sino a che punto la organicità della formula della bonifica integrale sia in grado di giocare, in tali ambienti particolarmente difficili, con quella tempestività di accelerazione del rapporto investimenti-redditi, che è reso indispensabile dalla portata stessa dello sforzo finanziario in atto, con risorse attinte al sacrificio di tutto il paese.

CAP. XIII - LAVORO

1. - Ammontare della popolazione

Al 31 dicembre 1955 la popolazione presente (1) ammontava a 48.092.000 unità, con un aumento di 183 mila unità rispetto all'anno precedente; quella residente a 48.792.000 unità (stima) con una densità di 162 abitanti per chilometro quadrato.

Le cifre relative alla natalità e alla mortalità segnano una battuta di arresto in quel lento, ma graduale processo che dagli alti livelli toccati intorno al 1881-85 (35 nati e 27 morti per 1.000 abitanti) ha portato i quozienti di natalità e mortalità ai livelli attuali. Il numero dei nati vivi (867 mila unità) è stato di poco inferiore a quello del 1954 (870 mila), quello dei morti (445 mila) di poco superiore (442 mila). Per effetto di tale andamento l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata nel 1955 di 422 mila unità contro 428,8 nel 1954.

Rispetto al 1954 si registra una ulteriore diminuzione della mortalità infantile, scesa dal 51,6 al 48,6 per mille.

Come si è già messo in evidenza nei precedenti *Annuari*, il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico: così la natalità è stata del 13,9 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 15,8 nella centrale, del 23,7 nella meridionale e del 22,8 nella insulare. La mortalità risulta, per effetto di una più favorevole composizione della popolazione per età, meno elevata nell'Italia meridionale (8,3) e insulare (8,4) che in quella centrale (9,9) e settentrionale (8,6). Di conseguenza l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 4 per mille nel Settentrione, del 7,2 per mille nel Centro, del 15,4 nel Mezzogiorno e del 14,4 nelle Isole. Queste frequenze indicano chiaramente quanto diverso sia il contributo fornito dalle varie regioni alla formazione delle successive generazioni: in particolare è da rilevare come in talune circoscrizioni ter-

(1) La popolazione presente è ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati sui morti e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal Paese su quelli rientrati nel corso dell'anno.

ritoriali dell'Italia settentrionale esso sia ormai minimo o addirittura negativo. In altre parole, l'Italia settentrionale, con una popolazione pari a circa il 45 % di quella totale, ha contribuito nella misura del 20,5 % nel determinare l'eccedenza totale di 422 mila nati vivi, registratasi in Italia nel 1955, e l'Italia centrale (18 % della popolazione) nella misura del 15 %; mentre l'Italia meridionale (25 % della popolazione) vi ha contribuito con il 44 % e quella insulare (12 % della popolazione) con il 20,2 % (1).

Tab. 169 - Bilancio demografico nazionale

Population Balance - Sheet

(migliaia di unità)

Anni *Years*	Movimento naturale			Saldo movimento da e per l'estero *Emigration - Immigration balance*	Incremento effettivo *Increase*	Popolazione presente a fine d'anno *Population at year's end*
	Nati vivi *Born alive*	Morti *Deaths*	Eccedenza nati vivi sui morti *Excess of births over deaths*			
1952	847	478	369	— 134	235	47.442
1953	842	476	366	— 147	219	47.661
1954	871	442	429	— 181	248	47.909
1955 (a)	867	445	422	— 239	183	48.092

(a) Dati provvisori.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Questo diverso accrescimento potenziale della popolazione crea nelle varie circoscrizioni territoriali una diversa pressione demografica, che è alla base del movimento migratorio con l'estero e dello spostamento di masse demografiche all'interno del paese secondo direttrici ben definite, che ubbidiscono al richiamo del diverso rapporto tra potenziale demografico e potenziale economico.

Pertanto, l'incremento effettivo della popolazione nell'Italia settentrionale è risultato di circa 6,5 per mille abitanti in luogo del 4,0 e nell'Italia centrale del 9,6 per mille invece del 7,2; viceversa nell'Italia meridionale esso è stato del 10,1 per mille a fronte di un incremento naturale del 15,4 e nell'Italia insulare dell'11,1 per mille in luogo del 14,4.

Per quanto concerne la variazione del movimento sociale, l'aumento percentuale delle immigrazioni (iscrizioni anagrafiche) dal 1954 al 1955 è

(1) V. in Appendice le tabelle con i dati per circoscrizioni geografiche.

stato molto maggiore nel Nord che nel Sud (rispettivamente 5,9 e 1,0 %); per le emigrazioni (cancellazioni anagrafiche) il distacco tra Nord e Sud è risultato pressochè nullo (rispettivamente 5,3 e 5,1 %). Il Sud concorre soltanto col 26 % alle iscrizioni e col 33 % alle cancellazioni; ossia entrambi questi fenomeni presentano una frequenza relativa (rispetto alla popolazione) minore che nel Nord. Il saldo del movimento sociale è risultato attivo per il Nord (74.000) e passivo per il Sud (–84.000), con un saldo passivo nazionale insignificante (–10.000 unità).

Per tali motivi, l'aumento effettivo della popolazione si divide tra Nord e Sud in proporzioni meno disuguali di quello naturale (rispettivamente 54 e 46 %).

Anche nel 1955 persiste il rilevante maggior incremento effettivo della popolazione nei Comuni capoluoghi di provincia rispetto agli altri Comuni (1). Nei primi l'incremento effettivo è stato di circa il 21,0 per mille abitanti, di fronte ad un incremento naturale del 9,0 per mille, nei secondi rispettivamente il 3,5 e l'8,6 per mille.

Il movimento naturale dei Comuni capoluoghi del Nord si differenzia da quello dei Comuni capoluoghi del Sud per un più alto rapporto fra l'eccedenza naturale ed i nati vivi, ossia per un maggiore grado di economicità dell'aumento naturale (rispettivamente 0,64 e 0,36). L'incremento effettivo della popolazione dei Comuni capoluoghi del Nord è formato, in prevalenza, da quello naturale (81 %); quello della popolazione dei Comuni capoluoghi del Sud da quello sociale (74 %).

Per i rimanenti Comuni, tanto nel Nord quanto nel Sud, l'incremento effettivo è notevolmente inferiore a quello naturale, causa il *deficit* del movimento sociale; tuttavia, mentre nel Nord il *deficit* sociale riduce di 4/5 quello naturale, nel Sud il primo forma soltanto la metà del secondo.

Le regioni in cui la popolazione agricola in età di lavoro (con più di 10 anni) presenta la maggiore entità numerica sono: l'Emilia e Romagna (854 mila unità), la Sicilia (760 mila), la Campania (742 mila), la Puglia (740 mila) e la Calabria (496 mila). Dal punto di vista percentuale, che esprime il grado di ruralità, le maggiori entità si riscontrano in Basilicata (73 %), Abruzzi e Molise (65 %), Calabria (63 %), Marche (60 %), Puglia (58 %), Umbria (56 %), Isole (50 %) ed Emilia-Romagna (50 %).

È, infine, da rilevare l'incremento subìto nel 1955 dalla popolazione attiva (dai 14 ai 65 anni): l'incremento naturale è risultato di circa 330 mila unità, quello effettivo di circa 150.000, sensibilmente inferiore, quindi, a quel-

(1) L'incremento complessivo della popolazione del Nord si concentra per il 90 % nei comuni capoluoghi; nel Sud per poco meno della metà.

Tab. 170 – Popolazione in età di lavoro con più di 10 anni

Active Population 10 Years of Age and Over

A) Numero

Regioni – *Regions*	Attiva – *Active*					Non attiva – *Non active*				In complesso *General total*
	Agricola *Agriculture*	Non agricola *Non agricultural*: industrie *industry*	Non agricola *Non agricultural*: servizi *services*	Non agricola *Non agricultural*: totale *total*	Totale attiva *Total active*	in attesa di prima occupazione *seeking a first occupation*	attendente cure domestiche *engaged in household activities*	altra *others*	totale non attiva *total non active*	
Piemonte	554.611	736.631	409.167	1145798	1.700.409	75.937	868.320	473.832	1.418.089	3.118.498
Valle d'Aosta	17.349	17.960	8.363	26.323	43.672	1.477	22.851	12.122	36.450	80.122
Lombardia	588.070	1550768	784.930	2335698	2.923.768	222.163	1.586.579	862.759	2.671.501	5.595.269
Trentino-Alto Adige	125.830	85.961	92.970	178.931	304:761	7.701	188.169	95.936	291.806	596.567
Veneto	696.805	528.956	389.638	918.594	1.615.399	115.303	1.002.148	475.854	1.593.305	3.208.704
Friuli-Venezia Giulia	147.707	158.403	96.310	254.713	402.420	20.308	233.736	125.092	379.136	781.556
Territorio di Trieste	2.896	46.571	83.383	129.954	132.850	4.217	88.211	41.237	133.665	266.515
Liguria	113.444	246.665	272.989	519.654	633.098	39.780	484.258	229.368	753.406	1.386.504
Emilia-Romagna	853.510	415.378	378.693	794.071	1.647.581	80.202	852.468	453.569	1.386.239	3.033.820
Toscana	521.238	447.198	347.667	794.865	1.316.103	87.898	913.169	400.730	1.401.797	2.717.900
Umbria	192.761	86.441	63.346	149.787	342.548	16.964	223.685	91.956	332.605	675.153
Marche	385.867	140.488	114.099	254.587	640.454	23.273	322.986	157.928	504.187	1.144.641
Lazio	433.922	335.376	541.930	877.306	1.311.228	69.869	893.332	482.439	1.445.640	2.756.868
Abruzzi-Molise	457.092	139.866	109.098	248.964	706.056	22.300	451.292	203.618	677.210	1.383.266
Campania	742.412	432.965	423.677	856.642	1.599.054	104.191	1.124.255	578.239	1.806.685	3.405.739
Puglia	739.980	279.476	251.215	530.691	1.270.671	60.497	772.655	395.356	1.228.508	2.499.179
Basilicata	209.770	43.509	33.928	77.437	287.207	6.462	132.140	71.284	209.886	497.093
Calabria	496.476	156.989	129.847	286.836	783.312	34.580	503.621	260.646	798.847	1.582.159
Sicilia	760.080	338.084	384.739	722.823	1.482.903	82.965	1.483.505	540.944	2.107.414	3.590.317
Sardegna	221.341	102.058	110.397	212.455	433.796	18.411	369.813	167.635	555.859	989.655
Italia	*8.261.161*	*6.239.743*	*5.026.386*	*11.316.129*	*19.577.290*	*1.094.498*	*12.617.193*	*6.120.544*	*19.732.233*	*39.309.515*

B) Dati percentuali

Regioni – *Regions*	Attiva – *Active*							Non attiva – *Non active*						In complesso *General total*
	Agricola *Agriculture*	Non agricola *Non agricultural*: industrie *industry*	Non agricola *Non agricultural*: servizi *services*	Totale *Total*		Totale attiva *Total active*		in attesa di prima occ. *seeking a first occupation*	attendente cure dom. *engaged in household activities*	altra *others*	Totale non attiva *Total non active*			
	%	%	%	%	%	%	% sul complesso	%	%	%	%	% sul complesso		
Piemonte	32,6	64,3	35,7	100	67,4	100	64,5	5,5	61,2	33,3	100	45,5		100
Valle d'Aosta	39,7	68,2	31,8	100	60,3	100	64,5	4,1	62,7	33,2	100	45,5		100
Lombardia	20,1	66,4	33,6	100	79,0	100	52,3	8,3	59,4	32,3	100	47,7		100
Trentino-Alto Adige	41,3	48,0	52,0	100	58,7	100	51,1	2,6	64,5	32,9	100	48,9		100
Veneto	43,1	57,6	42,4	100	56,9	100	50,3	7,2	62,9	29,9	100	49,7		100
Friuli-Venezia Giulia	36,7	62,2	37,8	100	63,3	100	51,5	5,4	61,6	33,0	100	48,5		100
Territorio di Trieste	2,2	35,8	64,2	100	97,8	100	49,8	3,2	66,0	30,8	100	50,2		100
Liguria	17,9	47,5	52,5	100	82,1	100	45,7	5,3	64,3	30,4	100	54,3		100
Emilia-Romagna	51,8	52,3	47,7	100	48,2	100	54,3	5,8	61,5	32,7	100	45,7		100
Toscana	39,6	56,3	43,7	100	60,4	100	48,4	6,3	65,1	28,6	100	51,6		100
Umbria	56,3	57,7	42,3	100	43,7	100	50,7	5,1	67,3	27,6	100	49,3		100
Marche	60,2	55,2	44,8	100	39,8	100	56,0	4,6	64,1	31,3	100	44,0		100
Lazio	33,1	38,2	61,8	100	66,9	100	47,6	4,8	61,8	33,4	100	52,4		100
Abruzzi-Molise	64,7	56,2	43,8	100	35,3	100	51,0	3,3	66,6	30,1	100	49,0		100
Campania	46,4	50,6	49,5	100	53,6	100	47,0	5,8	62,2	32,0	100	53,0		100
Puglia	58,2	52,7	47,3	100	41,8	100	50,8	4,9	62,9	32,2	100	49,2		100
Basilicata	73,0	56,2	43,8	100	27,0	100	57,8	3,1	63,0	33,9	100	42,2		100
Calabria	63,4	54,7	45,3	100	36,6	100	49,5	4,3	63,0	32,7	100	50,5		100
Sicilia	51,3	46,8	53,2	100	48,7	100	41,3	3,9	70,4	25,7	100	58,7		100
Sardegna	51,0	48,0	52,0	100	49,0	100	43,8	3,3	66,5	30,2	100	56,2		100
Italia	42,2	55,6	44,4	100	57,8	100	49,8	5 5	63,4	31,1	100	50,2		100

Fonti: Istituto centrale di statistica

lo del 1954, a causa della minore natalità avutasi nell'anno di nascita della leva considerata e della maggiore perdita netta per emigrazione (1) registratasi nell'annata in esame (2).

2. – Forze di lavoro

La popolazione non appartenente alle forze di lavoro ammontava all'8 maggio 1955 (3) a 26,3 milioni di unità, di cui 15,8 milioni di età superiore ai 14 anni e 10,5 milioni di età inferiore. Delle persone in condizione non professionale, 10,8 milioni di unità erano rappresentati da casalinghe, 1,4 da studenti e il rimanente (3,7 milioni) da altre categorie (pensionati, benestanti, militari di leva, ecc.).

Le forze di lavoro (4) risultavano alla stessa data di 21,5 milioni, di cui 14,9 maschi e 6,6 femmine. Rispetto alla popolazione totale esse rappresentavano il 45,8 % e quelle distinte fra i due sessi rispettivamente il 63,8 e il 27 %.

Il suddetto totale comprende le forze di lavoro *ordinarie*, pari a 19,7 milioni di unità (di cui 5 milioni femmine), e le forze di lavoro *occasionali* (5), pari a 1,8 milioni di unità, di cui 0,2 milioni maschi.

Le forze di lavoro ordinarie erano costituite da 18,2 milioni di unità *occupate* (pari al 38 % della popolazione complessiva e all'84,2 % delle forze di lavoro), 873 mila unità *disoccupate* e 611 mila unità *in cerca di prima occupazione*. Circa la condizione dei 19,1 milioni di unità in condizioni professionali (persone occupate o disoccupate) è risultato che 5 milioni sono *indipendenti*, 10,8 *dipendenti* e 3,3 *coadiuvanti*.

---

(1) Per maggiori dettagli sulla popolazione e sull'emigrazione vedasi l'Appendice.

(2) La valutazione, a carattere orientativo, data la quasi impossibilità di arrivare ad una misura precisa delle varie componenti richieste per il calcolo, risulta dalla differenza tra il numero di coloro che in un dato anno sono entrati nel quindicesimo anno di età e la somma degli eliminati, rappresentati dai morti in età attiva, dall'eccedenza degli emigrati sugli immigrati in età attiva e da coloro che hanno varcato detta età.

(3) Come è noto l'Istituto centrale di statistica ha compiuto nel 1952 un'indagine sulle forze di lavoro, i cui risultati sono stati pubblicati negli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. Nel maggio 1954 e 1955 l'indagine è stata ripetuta, con perfezionamenti sui modelli di rilevazione e con una più precisa definizione dell'oggetto della rilevazione.

(4) Con l'espressione *forze di lavoro* è definita quella parte di popolazione che nella settimana di rilevazione (2-8 maggio 1954 e 8-14 maggio 1955) si dichiarò « occupata » in una attività economica, ovvero dichiarò di essere « in cerca di occupazione ». Tra gli occupati sono compresi anche gli individui di età inferiore ai 14 anni, nonché i familiari « coadiuvanti », cioè i membri che aiutano il capo od altra persona della famiglia nell'esercizio di una attività economica. Tra i disoccupati sono comprese anche le persone in cerca di *prima occupazione* denominate « inoccupati » mentre sono escluse le persone di età inferiore ai 14 anni.

(5) Casalinghe od altre persone in condizione non professionale che hanno svolto attività lavorativa occasionale durante la settimana di riferimento.

Le forze di lavoro in posizione indipendente appartenevano per il 51,4 % all'agricoltura, per il 20,3 % all'industria e per il 28,3 % alle altre attività economiche; per quanto riguarda le forze di lavoro in posizione dipendente

Tab. 171 - Forze di lavoro nel 1954 e 1955

Labour Forces 1954 and 1955

(migliaia di unità)

Condizioni	1954				1955			
	Complesso		Agricoltura		Complesso		Agricoltura	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro - *Labour Forces*	20.802	*100,0*	8.446	*100,0*	21.547	*100,0*	8.448	*100,0*
- Ordinarie - *Fully employed*	18.893	*90,8*	7.033	*83,3*	19.675	*91,3*	7.217	*85,4*
occupate - *employed*	17.237	*82,9*	6.999	*82,9*	18.191	*84,4*	7.081	*83,8*
disoccupate - *unemployed*	862	*4,1*	34	*0,4*	873	*4,1*	136	*1,6*
in cerca di prima occupazione - *seeking first occupation*	794	*3,8*			611	*2,8*		
- Occasionali - *Partially employed*	1.909	*9,2*	1.413	*16,7*	1.872	*8,7*	1.231	*14,6*
Forze di lavoro:								
in condizione profession. - *skilled*	18.099	*87,0*	6.999	*82,9*	19.064	*88,5*	7.081	*83,8*
- Indipendenti - *Independent*	4.777	*23,0*	2.523	*29,9*	4.962	*23,0*	2.552	*30,2*
imprenditori e profess. - *entrepreneurs and farmers*	308	*1,5*	23	*0,3*	248	*1,1*	—	—
lavoratori in proprio - *Self-employed farmers*	4.469	*21,5*	2.500	*29,6*	4.714	*21,9*	—	—
- Dipendenti - *Dependent*	10.286	*49,4*	1.958	*23,2*	10.806	*50,2*	1.815	*21,5*
dirigenti e impiegati - *managers and staffs*	1.610	*7,7*	—	—	2.032	*9,5*	18	*0,2*
lavoratori dipendenti - *wage-workers*	8.676	*41,7*	—	—	8.774	*40,7*	1.797	*21,3*
- Coadiuvanti - *Assistants*	3.036	*14,6*	2.518	*29,8*	3.296	*15,3*	2.714	*32,1*
in condizioni non profess. - *unskilled*	2.703	*13,0*	—	—	2.483	*11,5*	1.231	*14,6*
- In cerca di prima occupazione - *Seeking first occupation*	794	*3,8*	—	—	611	*2,8*	—	—
- Occasionali - *Partially employed*	1.909	*9,2*	1.413	*16,7*	1.872	*8,7*	1.231	*14,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

la distribuzione nelle suddette attività era rispettivamente di 16,8 %, 49,4 % e 33,8 %; quella dei coadiuvanti dell'82,2 %, 6,1 % e 11,7 %.

Le forze di lavoro in agricoltura ammontavano a 8.448.000 unità, di cui

Tab. 172 – Forze di lavoro occupate nei settori agricolo ed extra agricolo all'8 maggio 1954

Labour Employed in Agricultural and Non-agricultural Sectors as at May 8th 1954

(migliaia di unità)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Totale *Total*	Maschi *Men*	Femmine *Women*	Totale *Total*	Maschi *Men*	Femmine *Women*
	Agricoltura, caccia e pesca – *Agriculture, Hunting and Fishing*					
	(Valori assoluti)			(% sul complesso)		
Piemonte-Valle d'Aosta	641,7	432,9	208,8	*35,7*	*35,8*	*35,4*
Lombardia	645,9	496,2	149,7	*21,1*	*24,0*	*15,1*
Trentino-Alto Adige	118,2	82,8	35,4	*39,5*	*38,7*	*41,7*
Veneto	776,4	506,8	249,6	*46,4*	*44,4*	*50,6*
Friuli-Venezia Giulia	172,6	116,6	56,0	*44,7*	*42,7*	*49,7*
Liguria	166,0	96,0	70,0	*24,8*	*20,5*	*35,0*
Emilia-Romagna	920,2	575,5	344,7	*52,7*	*49,4*	*59,5*
Toscana	621,5	417,9	203,6	*43,2*	*42,6*	*72,7*
Umbria	396,0	241,0	155,0	*59,1*	*55,1*	*66,6*
Marche	227,0	139,0	87,1	*59,8*	*55,8*	*67,4*
Lazio	411,6	261,1	150,5	*32,4*	*28,3*	*43,3*
Abruzzi e Molise	444,8	269,2	175,6	*62,4*	*57,2*	*72,7*
Campania	712,6	410,6	302,0	*45,3*	*38,3*	*60,6*
Puglia	658,4	444,4	214,0	*56,5*	*52,9*	*65,8*
Basilicata	175,6	114,8	60,8	*68,9*	*63,5*	*82,1*
Calabria	411,9	245,1	166,8	*56,7*	*48,9*	*74,2*
Sicilia	660,2	590,5	69,7	*46,3*	*48,1*	*34,9*
Sardegna	199,2	167,6	31,6	*47,9*	*71,0*	*39,4*
Italia settentrionale	*3.441,0*	*2.306,8*	*1.134,2*	*35,7*	*35,3*	*54,2*
Italia centrale	*1.656,1*	*1.059,9*	*596,2*	*44,1*	*40,9*	*51,1*
Italia meridionale	*2.403,3*	*1.484,1*	*919,2*	*54,2*	*48,4*	*67,4*
Italia insulare	*859,4*	*758,1*	*101,3*	*46,6*	*48,5*	*36,2*
Italia	*8.359,8*	*5.608,9*	*2.750,9*	*42,5*	*40,8*	*46,6*
	Altre attività – *Other activities*			In complesso – *General Total*		
Piemonte-Valle d'Aosta	1.156,7	775,1	381,6	1.798,4	1.208,0	590,4
Lombardia	2.418,8	1.571,3	842,5	3.059,7	2.067,5	992,2
Trentino-Alto Adige	180,9	131,4	49,5	299,1	214,2	84,9
Veneto	898,0	635,2	262,8	1.674,4	1.142,0	532,4
Friuli-Venezia Giulia	213,1	156,4	56,7	385,7	273,0	112,7
Liguria	503,6	373,4	130,2	669,6	469,4	200,2
Emilia-Romagna	924,8	590,2	234,6	1.745,0	1.165,7	579,3
Toscana	816,4	562,1	254,3	1.437,9	980,0	457,9
Umbria	273,6	196,0	77,6	669,6	437,0	232,6
Marche	152,7	110,6	42,1	379,7	250,5	129,2
Lazio	858,9	662,0	196,9	1.270,5	923,1	347,4
Abruzzi e Molise	267,8	201,8	66,0	712,6	471,0	241,6
Campania	858,6	662,0	196,6	1.571,2	1.072,6	498,6
Puglia	507,2	396,0	111,2	1.165,6	840,4	325,2
Basilicata	79,2	66,0	13,2	254,8	180,8	74,0
Calabria	314,7	256,6	58,1	726,6	501,7	224,9
Sicilia	766,5	636,4	130,1	1.426,7	1.226,9	199,8
Sardegna	217,0	168,4	48,6	416,2	336,0	80,2
Italia settentrionale	*6.190,9*	*4.233,0*	*1.957,9*	*9.631,9*	*6.539,8*	*3.092,1*
Italia centrale	*2.101,6*	*1.530,7*	*570,9*	*3.757,7*	*2.590,6*	*1.167,1*
Italia meridionale	*2.027,5*	*1.582,4*	*445,1*	*4.430,8*	*3.066,5*	*1.364,3*
Italia insulare	*983,5*	*804,8*	*178,7*	*1.842,9*	*1.562,9*	*280,0*
Italia	*11.303,5*	*8.150,9*	*3.152,6*	*19.663,3*	*13.759,8*	*5.903,5*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

1.231.000 occasionali; quelle ordinarie erano 7.217.000, delle quali 7.081.000 occupate e 136.000 disoccupate (1).

La circoscrizione che presenta il più elevato grado di ruralità (tab. 172) è la meridionale con il 54,2 %; seguono le Isole (46,6 %), l'Italia centrale (44,1 %) ed infine la settentrionale (35,7 %); tra le regioni si trova al primo posto la Basilicata con il 68,9 %, seguita dagli Abruzzi e Molise con il 62,4 % e dalle Marche e dall'Umbria con oltre il 59 %; denunciano, invece, i più bassi gradi di ruralità la Lombardia (21,1 %), la Liguria (24,8 %), il Piemonte (35,7 %) e il Trentino-Alto Adige (39,5 %).

3. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

La disoccupazione complessiva registra una diminuzione di 18.531 unità, passando dalle 491.823 del 1954 alle 473.292 del 1955 (tab. 173), ed è la risultante della contrazione di 45.551 unità verificatasi nelle diverse regioni e dell'aumento denunciato dall'Emilia-Romagna (27.020). Questa regione con una media mensile di 163.990 unità fornisce da sola il 34,6 % della disoccupazione agricola nazionale; fra le altre regioni quelle più interessate al fenomeno sono: la Puglia con 73.201 unità (–8.529 rispetto al 1954), pari al 15,5 % della nazionale; la Sicilia con 65.950 (–3.035), pari al 13,9 %; la Campania con 42.217 unità (–9.684), pari all'8,9 % e la Calabria con 33.081 unità (–3.320), pari al 7,17 %. Nel loro complesso queste cinque regioni (Emilia e Romagna, Puglia, Sicilia, Campania e Calabria) raggiungono una media mensile di 345.348 unità, pari al 79,7 % del totale nazionale. Tra le altre regioni si segnalano il Lazio, che presenta, sempre nei confronti del 1954, una diminuzione di 6.726 unità, la Basilicata con 1.366 unità in meno e gli Abruzzi e Molise con 2.044.

Durante il 1955 la disoccupazione ha accentuato quel movimento in diminuzione di cui nel 1954 si erano individuati i primi sintomi. Relativamente alle grandi circoscrizioni territoriali nazionali, essa si può considerare quasi ridotta ad un fenomeno frizionale nelle regioni settentrionali, ad eccezione dell'Emilia e Romagna; infatti solo nel Veneto con 9.058 unità costituisce ancora un fenomeno di un qualche rilievo. Se si escludesse l'Emilia e Romagna, essa raggiungerebbe appena le 20.565 unità, con una diminuzione di 8.022 unità, pari al 27,9 % rispetto all'annata precedente.

---

(1) I dati non sono confrontabili con quelli del 1954 in quanto diverso è stato il procedimento di rilevazione della categoria « occasionali ».

Nell'Italia centrale la contrazione è stata di 9.555 unità e solo la Toscana e il Lazio denunciano valori di una certa consistenza. Invece nel Mezzogiorno e nelle Isole la disoccupazione agricola è tutt'ora rilevante.

Tab. 173 - Disoccupazione agricola nel 1955

Agricultural Unemployment in 1955

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte e Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	2.712	8.896	2.177	15.151	2.726	2.258	145.736	179.656	11.026	2.675	3.671	23.336	40.708
Febbraio	2.823	9.453	2.232	15.093	2.851	2.342	139.843	174.637	11.026	2.644	3.510	22.675	39.855
Marzo	2.082	8.747	1.523	9.692	2.345	561	159.154	184.104	8.837	2.387	4.185	15.951	31.360
Aprile	2.003	7.860	1.173	9.025	1.667	515	166.365	188.608	8.931	2.483	4.292	16.142	31.848
Maggio	1.988	6.036	839	7.492	1.198	460	161.985	179.998	9.404	2.502	4.160	15.276	31.342
Giugno	1.903	3.816	667	6.497	1.052	523	154.081	168.539	8.973	2.462	4.036	14.540	30.011
Luglio	1.898	3.701	613	6.973	1.037	506	162.689	177.367	9.241	2.259	3.289	14.616	29.405
Agosto	1.865	3.906	597	6.597	998	499	162.087	176.549	9.050	2.329	3.756	14.892	30.027
Settembre	1.831	3.874	583	6.021	1.061	489	162.925	176.784	9.057	2.369	3.623	15.210	30.259
Ottobre	1.825	3.763	569	6.459	1.074	516	180.702	194.908	8.818	2.202	3.753	14.848	29.621
Novembre	2.067	4.843	785	9.125	1.171	480	179.169	197.630	8.820	2.267	3.900	15.076	30.063
Dicembre	2.403	6.097	1.297	10.569	1.805	496	193.206	215.873	9.334	2.338	3.798	16.084	31.554
Media mensile	*2.117*	*5.916*	*1.088*	*9.058*	*1.582*	*804*	*163.990*	*184.555*	*9.376*	*2.410*	*3.830*	*16.654*	*32.170*

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	16.175	51.532	82.826	15.134	44.357	210.024	84.247	17.008	101.255	531.643
Febbraio	15.889	51.769	78.202	14.663	44.344	204.867	75.678	15.952	91.630	510.989
Marzo	13.575	42.576	59.647	12.543	28.492	156.833	61.666	12.252	73.918	446.215
Aprile	13.277	41.736	71.587	13.029	30.782	170.411	60.486	14.434	74.920	465.787
Maggio	12.495	41.232	70.013	12.980	31.981	168.701	59.065	14.019	73.084	453.125
Giugno	11.529	39.475	70.087	12.680	31.277	165.048	56.148	11.799	67.947	431.545
Luglio	10.970	38.175	75.903	12.582	32.362	169.992	58.304	14.838	73.142	449.906
Agosto	11.627	38.095	78.775	13.631	33.012	175.140	61.369	16.075	77.444	459.160
Settembre	11.517	38.371	75.827	14.242	33.455	173.412	63.831	15.825	79.656	460.111
Ottobre	11.683	39.619	70.900	14.383	32.903	169.488	62.134	14.802	76.936	470.953
Novembre	11.909	41.095	70.147	14.284	31.568	169.003	70.506	14.493	84.999	481.695
Dicembre	12.642	42.933	74.498	15.020	33.249	178.342	77.970	14.653	92.623	518.392
Media mensile	*12.774*	*42.217*	*73.201*	*13.764*	*33.982*	*175.938*	*65.950*	*14.679*	*80.629*	*473.292*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Quanto all'andamento del numero dei disoccupati agricoli nei diversi mesi, si nota rispetto al 1954 una maggiore flessione in primavera, estate ed autunno, mentre nei mesi di gennaio e febbraio il numero dei disoccupati non ha registrato variazioni degne di nota. Il mese di minore disoccupazione,

come dato nazionale, è stato giugno con 431.545 unità (–14.461 rispetto al 1954), quello di massima, gennaio con 531.643 unità (–174 unità), che è anche il mese in cui si è registrata la minore disoccupazione relativamente al corrispondente periodo del 1954. Il mese in cui si è registrata la maggiore diminuzione è stato marzo, con 41.280 unità.

Questi dati devono essere integrati con quelli relativi al fenomeno della sottoccupazione, e ciò perché, come è già stato messo in evidenza nell'*Annuario* 1954, scarso è in agricoltura un vero e proprio fenomeno di disoccupazione permanente, mentre è assai sviluppata la sottoccupazione stagionale.

La stima della sottoccupazione agricola effettuata dall'Orlando (1), utilizzando i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro e gli impieghi medi per unità-uomo determinati con calcolo estimativo (2), ha messo in luce che il fenomeno interessa per il 35,8 % il Mezzogiorno, per il 26,8 % il Settentrione, per il 22,6 % il Centro e per il 14,8 % le Isole. Più rappresentativo dell'intensità del fenomeno è il grado di disoccupazione espresso dal rapporto percentuale tra le giornate di sottoccupazione e le giornate disponibili (tab. 174). Esso risulta del 48,7 % per il Mezzogiorno, del 47,4 % per le Isole, del 43,8 % per il Centro e del 26,1 % per il Settentrione. Nel Mezzogiorno, in particolare, il livello della sottoccupazione varia in notevole misura da regione a regione, passando dal 40 % circa in Puglia e Basilicata al 47-49 % nelle Isole, al 50 % in Campania, al 55-56 % negli Abruzzi e Molise e nella Calabria. Lo squilibrio tra Nord e Sud è assai più accentuato per i salariati che non per i coltivatori diretti. Queste stime riguardano soltanto le attività normali dell'agricoltura, e pertanto risultano superiori alla realtà in quanto il lavoratore sottoccupato, trova sovente occasioni di lavoro complementari, in attività extra-aziendali (imponibile di mano d'opera, cantieri di lavoro e di rimboschimento, attività di bonifica o extra-agricole).

---

(1) Cfr. ORLANDO G.: *Metodi di accertamento della disoccupazione agricola italiana*, in « Rivista di Economia Agraria », 1954.

(2) In sostanza la stima della sottoccupazione è basata sui seguenti elementi: *a*) consistenza delle categorie dei salariati fissi e braccianti e dei coltivatori diretti, quale risulta dall'indagine sulle forze di lavoro; *b*) stima del pieno impiego annuo in giornate a testa; *c*) dati sugli impieghi medi ad ettaro-coltura stabiliti, di anno in anno, dal Servizio per i contributi unificati in agricoltura; *d*) dati sulla ripartizione della superficie tra le colture ed i tipi di impresa; *e*) dati sull'occupazione agricola dovuta all'intervento pubblico e stima dell'occupazione relativa all'emigrazione stagionale ed allo svolgimento di attività extra-agricole.

Valutato il pieno impiego per unità-uomo in 271 giornate all'anno, come media nazionale, con oscillazioni regionali, tra le 253 giornate per il Piemonte-Valle d'Aosta e la Campania e le 292 giornate per la Sicilia, le gornate disponibili ammontano, nel complesso a 1 miliardo 842 milioni, di cui per i salariati a 507 milioni e per i coltivatori diretti a 1 miliardo 335 milioni. L'impiego medio per ettaro e per unità-uomo nelle singole regioni è stato calcolato tenendo conto dell'impiego per ettaro-coltura (stabilito per i contributi unificati) e della superficie lavorabile interessata alle varie colture e tipi d'impresa.

Tab. 174 - Grado di sottoccupazione agricola (1952)

Amount of Agricultural Under-employment (1952)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Salariati fissi e braccianti *Permanent and casual wage-workers*	Coltivatori diretti *Working farmers*	Totale *Total*
	A) Giornate eseguite per attività ordinarie (migliaia)		
Italia settentrionale	117.382,2	421.022,9	538,505,1
Italia centrale	21.352,5	185.760,4	207.112,9
Italia meridionale	61.794,2	206.367,2	268.161,4
Italia insulare	30.565,8	86.483,4	117.049,2
Italia	*231.094,7*	*899.733,9*	*1.130.828,6*
	B) Giornate disponibili (migliaia)		
Italia settentrionale	182.173,1	547.144,3	729.317,4
Italia centrale	41.118,6	326.843,3	367.961,9
Italia meridionale	178.651,6	344.168,9	522.820,5
Italia insulare	105.420,0	116.915,0	222.335,0
Italia	*507.363,3*	*1.335.071,5*	*1.842.434,8*
	C) Sottoccupazione (migliaia di giornate)		
Italia settentrionale	64.790,9	125.821,4	190.612,3
Italia centrale	19.766,1	141.282,9	161.049,0
Italia meridionale	116.857,4	137.801,7	254.659,1
Italia insulare	74.854,2	30.431,6	105.285,8
Italia	*276.266,6*	*435.337,6*	*711.606,2*
	D) Sottoccupazione per cento giornate disponibili (*a*)		
Italia settentrionale	35,6	23,0	26,1
Italia centrale	48,2	43,2	43,8
Italia meridionale	65,4	40,0	48,7
Italia insulare	71,1	26,0	47,4
Italia	*54,5*	*32,6*	*38,6*
	E) Percentuali territoriali della sottoccupazione		
Italia settentrionale	*23,4*	*28,9*	*26,8*
Italia centrale	*7,2*	*32,4*	*22,6*
Italia meridionale	*42,3*	*31,7*	*35,8*
Italia insulare	*27,1*	*7,0*	*14,8*
Italia	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) V. in Appendice i dati regionali.
Fonti: Nostra elaborazione.

4. – Avviamento al lavoro

I dati della tab. 175 relativi al numero mensile degli avviati al lavoro in agricoltura (1) esprimono le nuove richieste di lavoro del settore agricolo. Tale serie, che non era stata riportata nei precedenti *Annuari*, può rappresentare assai efficacemente il fenomeno di deruralizzazione della popolazione italiana. Per ora le osservazioni riguardano un periodo troppo breve perché la diminuzione costante che si rileva nel numero degli avviati al lavoro possa avere un valore di sufficiente rilievo.

Una circolare diretta agli Uffici del lavoro dal Ministero competente ha riaffermato il diritto alla mobilità del lavoro, riconoscendo, per quanto riguarda il settore agricolo, l'opportunità di favorire la tendenza all'abbandono di questo settore di produzione. Il fatto rientra nel quadro di una sana deruralizzazione della struttura economica italiana e si ricollega con lo « schema Vanoni », che prevede, al momento in cui gli obiettivi saranno raggiunti, una diminuzione della popolazione agricola italiana dall'attuale 41 % al 32 %.

In tema di avviamento al lavoro si rileva che gli sforzi compiuti dal dicastero competente per la sistemazione di coloro che hanno trovato una occupazione stabile o di coloro che, per effetto di provvidenze a carattere straordinario, trovano una occupazione stagionale, dovrebbero essere assecondati da parte degli uffici centrali, provinciali e comunali, nel senso che, con l'ausilio di una meditata e sapiente scelta dei tempi, il collocamento in occupazioni non sussidiate abbia ad integrarsi e, soprattutto, ad armonizzarsi con il collocamento in operazioni sussidiate. Dalla maggiore armonizzazione e dalla coordinazione degli sforzi tesi al collocamento dovrebbe scaturire la premessa per un più lungo periodo di impiego delle unità non stabilmente occupate. A questo riguardo sarebbe opportuno che il Ministero del lavoro disponesse che le provvidenze a carattere straordinario fossero concentrate nei periodi in cui minore è la richiesta da parte del settore agricolo.

Nel 1955 il Ministero del lavoro ha effettuato un esperimento di piena occupazione in 14 Comuni (2). Nel corso dell'anno gli interventi sono andati

(1) La disciplina dell'avviamento al lavoro e l'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, hanno trovato la più recente sistemazione organica nella L. 29 aprile 1949, n. 264, con la quale è stato stabilito il concetto che il collocamento è una funzione pubblica esercitata col rispetto alle norme contenute nella legge stessa. Tale legge prevede, altresì, la costituzione di speciali commissioni nell'ambito nazionale, provinciale e comunale, stabilendone la composizione e fissandone le attribuzioni. Nei confronti di tali commissioni si è lamentata da parte dei datori di lavoro la non pariteticità con i lavoratori, il che non consentirebbe di raggiungere quella equità, che dovrebbe obiettivamente aspettarsi. È, inoltre, da rilevare che specie le commissioni comunali sono ben lungi dall'esser state ovunque ed uniformemente costituite.

(2) I Comuni prescelti sono: Pavia, Sesto S. Giovanni, Bagnolo Piemonte, Chioggia e Muggia nell'Italia settentrionale; Firenze, Fabriano e Colleferro nell'Italia centrale; Casamicciola, Minervino Murge, Grassano e Catanzaro Marina nell'Italia meridionale; Montelepre e Nuoro nell'Italia insulare.

Tab. 175 – Mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura nei 1953, 1954 e 1955

Labour Absorbed by Agriculture in 1953, 1954 and 1955

Anni e mesi *Years & months*	Lavoratori già occupati *Workers already employed*	Giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occup. *Youths under 21. and others seeking first employment*	In complesso (*a*) *Total*
1953 *media*	*172.318*	*20.547*	*213.102*
1954 gennaio	69.870	8.500	83.265
febbraio	88.832	10.224	105.645
marzo	170.765	19.721	212.584
aprile	166.318	20.491	210.124
maggio	186.140	16.924	236.641
giugno	184.621	24.695	240.181
luglio	208.264	26.657	266.613
agosto	170.249	19.956	212.951
settembre	168.472	20.326	213.430
ottobre	161.396	20.094	204.045
novembre	180.161	22.330	230.087
dicembre	131.076	14.751	163.653
media	*157.180*	*18.722*	*198.268*
1955 gennaio	92.919	11.073	111.642
febbraio	116.136	12.265	137.038
marzo	118.204	16.279	149.695
aprile	143.755	15.393	178.377
maggio	155.805	17.998	192.128
giugno	162.525	18.783	204.848
luglio	209.084	22.225	266.381
agosto	165.143	16.344	205.842
settembre	183.601	19.940	233.985
ottobre	155.423	22.511	200.737
novembre	164.899	18.522	206.215
dicembre	118.052	10.978	142.261
media	*148.787*	*16.859*	*185.762*

(*a*) Compresi le casalinghe e i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

crescendo di intensità sino al mese di giugno, passando dai 9.257 lavoratori occupati nei corsi di qualificazione e nei cantieri di lavoro alla fine del mese di gennaio ai 15.709 alla fine di giugno ed ai 13.791 alla fine di dicembre.

L'annuncio dell'effettuazione dell'esperimento ha determinato un afflusso di iscrizioni agli uffici di collocamento, cosicché mentre alla fine di novembre 1954 gli iscritti erano 25.021, alla fine di dicembre raggiungevano le 28.417 unità,con un aumento pari al 13,6 %. Quanto sopra ha rilevato una notevole disoccupazione latente, tanto più evidente ove si consideri che l'afflusso delle nuove iscrizioni continuò anche nel corso dei primi mesi dell'esperimento.

In alcuni comuni (Sesto S. Giovanni, Pavia e Muggia) l'esperimento non ha praticamente inciso sulle economie locali, nelle quali il fenomeno della disoccupazione cerca la sua soluzione nelle attività locali a carattere normale e continuativo. L'elevata occupazione familiare e la possibilità di trovare occupazioni marginali sufficientemente adatte per far superare i periodi di disoccupazione fanno sì che l'offerta di lavoro a modesta retribuzione, qual'è quella dei cantieri e dei corsi, non riesca di grande interesse per i lavoratori.

Al contrario, nelle altre località e particolarmente in quelle meno sviluppate dell'Italia meridionale ed insulare, l'offerta di lavoro ha trovato il il consenso della grande maggioranza dei lavoratori sia per la loro mancanza totale di lavoro, sia per l'insufficiente remunerazione ricavata dai normali lavori. E sono appunto queste le cause principali che hanno determinato il notevole continuato afflusso agli Uffici di collocamento.

L'esperimento ha consentito la qualificazione, o l'orientamento verso la medesima, dei lavoratori che vengono, così, posti in grado di essere più facilmente assorbiti dal mercato di lavoro. Fatto di notevole importanza dato che nei Comuni dell'esperimento, oltre il 98,5 % degli iscritti agli Uffici di collocamento non possedeva alcuna specializzazione. Altro risultato conseguito in taluni Comuni è stato quello di normalizzare il mercato del lavoro, elevando le normali retribuzioni ai livelli previsti dai contratti collettivi.

5. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. – Nel 1954-'55 l'imponibile di mano d'opera è stato applicato in 36 provincie, di cui in 7 tramite accordo sindacale (1).

(1) L'applicazione dell'imponibile ha interessato in *Piemonte* due provincie, e cioè Novara (decreto prefettizio in 31 Comuni su 156) e Vercelli (accordo sindacale in 117 Comuni su 167); in *Lombardia* sei, e precisamente: Bergamo (decreto prefettizio in 19 Comuni su 236), Brescia (accordo sindacale in 71 Comuni su 195), Cremona (decreto prefettizio, esteso a tutto il territorio provinciale), Mantova (imponibile contrattuale, esteso a tutto il territorio della provincia), Milano (decreto prefettizio, esteso a tutto il territorio provinciale), Pavia (accordo sindacale in 180 Comuni su 186). Nel *Veneto* l'imponibile ha trovato applicazione in cinque provincie: Padova (decreto prefettizio, in tutto il territorio), Rovigo (decreto prefettizio, in tutto il territorio), Venezia (decreto

Circa i risultati conseguiti non si hanno che notizie incomplete (1) e di carattere largamente indicativo (v. tab: 176).

Il carico unitario di mano d'opera da imporre è stato mantenuto nel 1955, salvo qualche rara eccezione (ad esempio, Cremona ove è diminuito di una giornata di ettaro), uguale a quello dell'annata precedente. Si nota, tuttavia, una notevole diminuzione, sia nel numero delle unità lavorative sia in quello delle giornate lavorative per le provincie settentrionali, e un certo aumento per le provincie meridionali. Come si vede, anche l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera va adattandosi alla situazione demo-

---

prefettizio in 26 Comuni su 43), Verona (decreto prefettizio in 50 Comuni su 97), Vicenza (decreto prefettizio in 30 Comuni su 122). In *Emilia* vige l'imponibile in tutte le provincie, meno Piacenza e Modena: Bologna, per contratto in 38 Comuni su 60; Ferrara, per contratto, esteso a tutto il territorio; Forlì per contratto, esteso a tutta la provincia limitatamente ai lavori di miglioramento fondiario e da assolvere nel periodo che va dal 15 agosto di un anno al 15 aprile dell'anno successivo; Parma, per decreto prefettizio in 30 Comuni su 47; Ravenna: non esiste un imponibile vero e proprio, ma è fatto divieto a tutte le aziende della bassa ravennate di impiegare le falciatrici e le mietitrebbie, il che comporta un carico di mano d'opera forse più alto che in qualsiasi altra provincia ad economia agricola similare; Reggio Emilia: per decreto prefettizio in 30 Comuni su 45. Per la provincia di Modena fu concessa negli anni 1952-'53-'54 l'autorizzazione ad emettere il decreto, ma questo restò pressoché inoperante, essendovi una disoccupazione di lieve entità, facilmente superabile con interventi delle autorità locali, cosicché l'autorizzazione non viene rinnovata per il 1955. Analoga decisione fu presa dalla Commissione centrale per Piacenza.

In *Toscana* l'imponibile fu sperimentato nella sola provincia di Siena, ma risultò inoperante non essendovi gravi condizioni di disoccupazione; nelle *Marche* soltanto il prefetto di Pesaro chiese l'autorizzazione ad emettere il decreto sull'imponibile, ma non fu accordata, stante la scarsa rilevanza della disoccupazione.

Nel *Lazio* l'autorizzazione fu concessa ai Prefetti di Latina e Roma per l'annata 1949-'50 ed a quello di Viterbo per gli anni 1951 e 1952; dopo di che non ne fu più rinnovata la richiesta.

Negli *Abruzzi e Molise* L'Aquila ebbe il decreto sull'imponibile per la sola annata 1949-'50 e Campobasso conserva tuttora l'imponibile per decreto prefettizio, esteso a tutto il territorio provinciale.

In *Campania* la sola provincia di Avellino applica tuttora l'imponibile per decreto prefettizio, in 2 Comuni su 118. Per la provincia di Salerno fu concessa l'autorizzazione per gli anni 1951 e 1952, ma non ne fu rinnovata in seguito la richiesta. In tutte e 5 le provincie *pugliesi* vige l'imponibile per decreto prefettizio, esteso all'intero territorio provinciale. In *Basilicata*, l'imponibile mentre è limitato a 14 Comuni dei 97 nella provincia di Potenza, si applica all'intero territorio della provincia di Matera.

Anche le tre provincie *calabresi* hanno tuttora operante l'imponibile per decreto prefettizio: Catanzaro, in 57 Comuni su 155; Cosenza, in 37 Comuni su 155; Reggio Calabria, in 18 Comuni su 96. In *Sicilia* l'imponibile è applicato, per decreto prefettizio, nelle provincie di Agrigento (31 Comuni su 42), Caltanissetta (intero territorio provinciale), Enna (6 Comuni su 20), Messina (7 Comuni su 177) Ragusa (esteso a tutto il territorio).

In *Sardegna* solo Sassari sperimentò l'imponibile per un anno (1949-'50), ma poi l'autorizzazione non fu più accordata.

(1) I relativi dati statistici, forniti dagli Uffici provinciali del lavoro, riguardano soltanto le provincie del territorio continentale nelle quali l'imponibile è applicato per decreto prefettizio; restano, pertanto, escluse le 5 provincie sicule e le 7 in cui l'imponibile si applica per accordo contrattuale, nonché altre 3 provincie e i Comuni per i quali non è stata possibile la rivelazione dei risultati.

grafica: attenuandosi al Nord, ove è auspicabile una sua ulteriore diminuzione, ed allargandosi nel Sud.

È anche da osservare che l'imponibile di varie provincie, sia quello imposto per decreto, sia quello imposto per contratto collettivo, contiene una quota notevole di imponibile sociale; ne deriva che, in tali provincie, con l'entrata in vigore del regolamento al titolo 3° della L. 29 aprile 1949, n. 264,

Tab. 176 - Risultati dell'applicazione dell'imponibile di mano d'opera per l'annata agraria 1954-55

Compulsory Allocation of Manpower in Harvest Year 1954-55

Provincie autorizzate *Provinces*	Comuni ove è stata applicata la legge N. *Communes* N.	Unità lavorative avviate N. *Manpower units* N.	Giornate lavorative complessive N. *Days worked* N.	Provincie autorizzate *Provinces*	Comuni ove è stata applicata la legge N. *Communes* N.	Unità lavorative avviate N. *Manpower units* N.	Giornate lavorative complessive N. *Days worked* N.
Novara	31	13.000	1.400.000	Campobasso . .	6	1.301	10.580
Cremona	114	4.759	759.341	Bari	24	26.613	1.023.217
Milano	148	2.000	131.000	Brindisi	20	12.438	834.884
Padova	87	13.952	662.414	Foggia	40	20.000	900.000
Rovigo	50	16.000	1.100.000	Lecce	90	27.215	818.541
Venezia	18	2.507	253.820	Taranto	31	7.154	139.206
Verona	58	10.245	1.675.221	Matera	24	3.000	160.000
Vicenza	30	992	113.700	Potenza	14	1.894	77.505
Parma	30	863	83.831	Catanzaro . . .	57	2.000	24.000
Reggio Emilia .	80	3.742	80.964	Cosenza	24	6.290	176.637
				Reggio Calabria .	18	2.255	52.634

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

che estende ai lavoratori agricoli disoccupati il beneficio del sussidio di disoccupazione, tale nuovo onere viene ad aggiungersi a quelli dell'imponibile di mano d'opera tecnico e sociale che già gravavano con analogo fine sulle imprese agrarie.

In sede di applicazione, si rileva che le relative disposizioni dànno luogo a diversi inconvenienti in quanto le commissioni che ne dovrebbero determinare i quantitativi sono più inclini a favorire l'assorbimento di mano di opera in sé e per sé che non a considerare le possibilità delle aziende di garantire tale assorbimento; cosicché si è, talvolta, giunti all'applicazione di superimponibili di carattere sociale che mettono a repentaglio la vita stessa delle imprese agrarie.

Opere di miglioramento fondiario. – Permane l'obbligo ai proprietari di fondi a mezzadria di eseguire annualmente opere di miglioramento fondiario per un ammontare complessivo non inferiore al 4 % del valore della produzione lorda vendibile. Questa norma, che si rileva ancor più gravosa con l'inasprimento della pressione fiscale e delle nuove contribuzioni a carattere assistenziale, trova, in generale, larga applicazione ed assorbe o si identifica con le disposizioni relative all'imponibile di mano d'opera.

Cantieri di lavoro e cantieri di rimboschimento. – I cantieri di lavoro e di rimboschimento, istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno assorbito, in complesso, nel 1955, 426.405 lavoratori, per un totale di 26.648.641 giornate di lavoro. Tale attività, ragguagliata ad operai-anno (inteso l'anno lavorativo di 250 giornate), equivale ad un impiego permanente di 106.594 lavoratori.

Le giornate di lavoro effettuate risultano ripartite per il 32,8 % nel Settentrione, per il 19,6 % nel Centro, per il 34,4 % nel Mezzogiorno e per il 13,2 % nelle Isole.

Rispetto al 1954 le giornate di lavoro hanno registrato un aumento di 4.770.024 unità, pari al 21 %; l'aumento, comune a tutte le regioni (ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Liguria), è ripartito come segue: Settentrione 16,9 %, Centro 18,5 %, Meridione 47,8 %, Isole 16,8 %.

Nell'esercizio 1954-55 l'importo finanziario per i cantieri di lavoro è stato di 18.836,8 milioni di lire, con una spesa media di 3.130.000 lire per cantiere, 84.300 lire per lavoratore e 886 lire per giornata operaio; per i cantieri di rimboschimento l'importo finanziario è stato di 4.915,2 milioni di lire, con una spesa media di 3.230.000 lire per cantiere, di 83.000 lire per lavoratore e di 867 lire per giornata-operaio.

Come distribuzione territoriale: per i cantieri di lavoro, il Nord ha assorbito il 54,2 % del loro numero, il 50,2 % dei lavoratori occupati, il 51,6 % delle giornate ed il 51,8 % dell'importo finanziario. Per i cantieri di rimboschimento, il Nord ha assorbito rispettivamente il 55,3 %, il 49,5 %, il 53,4 %, ed il 53,6 %.

Se si considera che il Nord ha il 63 % della popolazione ed il 59,2 % del territorio, i dati riportati attestano la maggiore concentrazione degli interventi nelle regioni del Mezzogiorno, ove più gravi sono i fenomeni di sottoccupazione, disoccupazione e miseria.

I cantieri di lavoro che hanno iniziato la loro attività nel 1955 sono stati 6.904; se ad essi si aggiungono i 2.813 già in funzione al 1° gennaio 1955, si ha un totale di 9.717. Anche nel 1955 sono stati effettuati in prevalenza (55,1 %) lavori stradali (intendendosi per tali non soltanto la costruzione di nuove strade, ma anche la riparazione e il riattivamento di quelle già esistenti); il

resto si ripartisce come segue: opere idrauliche 3,4 %; opere di edilizia pubblica 7,2 %; opere di edilizia per abitazione 0,4 %; opere igienico-sanitarie 4,3 %; bonifiche per conto dello Stato 5,9 %; bonifiche per conto di terzi 17,2 %; opere varie 6,5 %.

Tab. 177 – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento nel periodo 1949-50/1955-56

Activity of Training Centres and Reforestation Centres in the Period 1949-56

Anni *Years*	Cantieri di lavoro *Training centres*				Cantieri di rimboschimento *Reforestation centres*			
	Cantieri *Centres* N.	Lavoratori occupati *Workers employed.*	N. giornate *N. of days* (migliaia)	Importo *Amount* (milioni di lire)	Cantieri *Centres*	Lavoratori occupati *Workers employed*	N. giornate *N. of days* (migliaia)	Importo *Amount* (milioni di lire)
				Nord				
1949-50	294	18.693	1.842,6	1.325,6	555	35.549	3.409,8	2.443,9
1950-51	1.097	67.483	5.685,7	4.242,2	813	49.636	4.293,8	3.169,7
1951-52	1.794	106.745	10.071,9	7.341,6	1.015	59.765	5.390,3	3.996,9
1952-53	3.238	155.948	16.403,4	14.385,1	1.068	55.287	5.649,2	4.795,0
1953-54	2.445	86.795	7.729,8	6.930,2	781	28.884	2.537,2	2.208,9
1954-55	3.262	112.135	10.973,2	9.764,1	840	29.279	3.028,9	2.636,1
1955-56 (*a*)	2.253	66.115	5.977,3	5.991,6	554	20.370	2.133,1	2.093,5
				Sud				
1949-50	400	25.676	2.500,2	1.765,1	431	28.580	2.712,1	1.950,8
1950-51	1.146	83.200	7.182,5	5.336,8	636	42.869	3.571,3	2.636,8
1951-52	2.127	137.335	11.170,0	8.428,5	828	52.883	4.335,2	3.226,0
1952-53	3.108	177.467	17.972,2	15.671,9	876	52.376	4.632,6	3.939,5
1953-54	2.322	92.697	7.747,6	6.904,8	526	22.445	1.876,4	1.624,8
1954-55	2.756	111.295	10.276,2	9.072,8	678	29.870	2.638,7	2.279,0
1955-56 (*a*)	2.028	70.695	6.152,4	6.057,3	473	17.280	1.450,6	1.420,5
				Italia				
1949-50	694	44.369	4.342,8	3.090,7	986	64.129	6.121,9	4.394,7
1950-51	2.243	150.683	12.868,2	9.579,0	1.449	92.505	7.865,1	5.806,4
1951-52	3.921	244.080	21.241,8	15.770,0	1.843	112.648	9.725,5	7.222,9
1952-53	6.346	333.415	34.375,5	30.057,0	1.944	107.663	10.281,8	8.734,6
1953-54	4.767	179.492	15.477,5	13.835,0	1.307	51.329	4.413,6	3.833,7
1954-55	6.018	223.430	21.249,4	18.836,8	1.518	59.149	5.667,6	4.915,2
1955-56 (*a*)	4.281	136.810	12.129,7	12.048,9	1.027	37.650	3.583,8	3.514,0

(*a*) Al 31 marzo 1956.
Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dalla tab. 177 si rileva una ripresa dell'attività dei cantieri, per quanto tuttora notevolmente inferiore al massimo raggiunto nell'annata 1952-53. Essa riguarda non solo il numero dei cantieri, ma anche le unità occu-

pate, le giornate realizzate e l'impegno finanziario. Così per i cantieri di rimboschimento nel 1955 sono stati spesi 4.915 milioni (contro i 3.834 del precedente esercizio) e nei primi tre mesi del 1956 ben 3.514 milioni.

Circa la distribuzione dei cantieri nelle varie regioni, si rilevano le maggiori attività in Campania, Veneto, Emilia e Romagna, Puglia, Toscana e Lombardia; le minori in Basilicata, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Liguria e Sardegna, che sono le regioni in cui si verificano, in valori assoluti, le minori entità di disoccupazione. I cantieri di rimboschimento si concentrano invece, nelle regioni dove tali opere offrono il maggior campo di applicazione, vale a dire in Toscana, Sardegna, Lombardia, Campania e Puglia (1).

Lavori di bonifica (2). – Le giornate operaie eseguite nel 1955 per opere di bonifica e di trasformazione fondiaria sono state 30,3 milioni circa (tab. 178).

Le opere di bonifica interessano 18,4 milioni, dei quali 12 a carico dello Stato. Il numero complessivo registra, rispetto al 1954, una diminuzione di oltre un milione di giornate dovuta alla contrazione di oltre 2 milioni di giornate per le opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno e dall'aumento di circa 1 milione per quelle finanziate dal Ministero del lavoro (3).

Di contro, le giornate-operaio impiegate in opere di trasformazione fondiaria segnano un aumento di oltre un milione di unità, di cui 240.000 da parte del Ministero dell'agricoltura e 810.000 della Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto alla distribuzione circoscrizionale degli interventi anche il 1955 registra una notevole concentrazione nelle regioni del Mezzogiorno che assorbono il 58 % delle giornate-operaio per lavori di bonifica ed il 72 % per lavori di trasformazione fondiaria.

Nel Settentrione la regione che ha assorbito il maggior numero di giornate-operaio per lavori di bonifica è l'Emilia-Romagna, mentre la Liguria ha avuto il più alto numero di giornate per opere di trasformazione fondiaria. Nel Centro il primato per le opere di bonifica è passato dal Lazio alla Toscana (2.267.000 giornate-operaio) mentre è rimasto a quella regione per le opere di trasformazione fondiaria (1.192.000 unità). Nel Mezzogiorno, infine, la maggiore entità di giornate-operaio assorbite in opere di bonifica si riscontra nella Calabria (2.372.000), quella per le opere di trasformazione fondiaria nella Campania (2.118.000).

(1) V. in Appendice i dati regionali.

(2) Per quanto attiene alla bonifica sotto l'aspetto degli investimenti si veda il Cap. X.

(3) Le giornate-operaio compiute con il finanziamento del Ministero dell'agricoltura, registrano una diminuzione di circa 200.000 unità.

Tab. 178 - Giornate-operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1951-55 (*a*)

Numbers of Days Worked on Land Reclamation and Improvement Schemes in 1951-55 by Financing Sources and by Regions

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche *Years, regions and geographical divisions*	Bonifiche *Reclamation*					Trasformaz. fondiarie *Land improvement*		
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste *Ministry of agriculture*	Ministero del lavoro *Ministry of labour*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	in complesso *Total*		Ministero dell'agricoltura e delle foreste *Ministry of agriculture*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	in complesso *Total*
				totale	per conto dello Stato *for account of State*			
1951	4.718	8.529	3.377	16.624	12.278	11.053	—	11.053
1952	4.707	10.086	9.535	24.328	12.992	10.723	3.918	14.641
1953	4.579	10.461	12.719	27.759	17.734	3.925	6.971	10.896
1954 (*b*)	4.311	5.085	10.372	19.768	14.150	4.191	6.619	10.810
1955:								
Piemonte	134	146	—	280	135	132	—	132
Valle d'Aosta	38	18	—	56	38	—	—	—
Lombardia	217	440	—	657	186	184	—	184
Trentino - Alto Adige	71	79	—	150	68	43	—	43
Veneto	201	252	—	453	195	228	—	228
Friuli - Venezia Giulia	236	54	—	290	189	150	—	150
Liguria	75	86	—	161	116	522	—	522
Emilia - Romagna	709	617	—	1.326	697	127	—	127
Toscana	1.118	1.127	22	2.267	688	210	122	332
Umbria	65	95	—	160	131	14	—	14
Marche	201	172	78	451	310	142	182	324
Lazio	513	263	587	1.363	790	490	702	1.192
Abruzzi e Molise	72	256	588	916	660	228	967	1.195
Campania	39	505	571	1.115	643	884	1.234	2.118
Puglia	47	594	704	1.345	756	438	1.183	1.621
Basilicata	50	227	923	1.200	962	64	1.090	1.154
Calabria	201	272	1.899	2.372	2.151	416	376	792
Sicilia	67	482	1.699	2.248	1.979	84	971	1.055
Sardegna	23	463	1.114	1.600	1.322	78	606	684
Italia settentrionale	1.681	1.692	—	3.373	1.624	1.386	—	1.386
Italia centrale	1.897	1.657	687	4.241	1.919	856	1.006	1.862
Italia meridionale	409	1.854	4.685	6.948	5.172	2.030	4.850	6.880
Italia insulare	90	945	2.813	3.848	3.301	162	1.577	1.739
Italia (*c*)	*4.077*	*6.148*	*8.185*	*18.410*	*12.016*	*4.434*	*7.433*	*11.867*

(*a*) Non sono comprese le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori. - (*b*) Altri enti 5.000 giornate. - (*c*) Altri enti 42.000 giornate.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

6. – ISTRUZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Istruzione (1). – L'adeguamento del nostro Paese alle condizioni economico-sociali più progredite di cui godono altre Nazioni europee ed extraeuropee, ripropone in tutta la sua importanza il problema dell'istruzione. La gravità di tale problema risulta chiaramente dai dati della tab. 179: oltre 300 mila allievi licenziati dalla scuola elementare non adempiono all'obbligo che loro impone di frequentare la scuola fino al 14° anno di età; e molti non conseguono neppure la licenza di 5ª elementare; l'analfabetismo raggiunge il 12,9 % della popolazione sopra i 6 anni di età, con un grande squilibrio tra il Nord ed il Mezzogiorno: qui infatti raggiunge i massimi valori percentuali (31,8 % in Calabria e 29,1 % in Basilicata).

Per affrontare razionalmente questo fondamentale problema, il Ministero della pubblica istruzione ha studiato nel 1955 l'applicazione di un programma inteso a provvedere, nel più breve tempo, ai bisogni dell'istruzione popolare nelle provincie più depresse scolasticamente e socialmente. Il piano è già in attuazione nelle provincie di Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera e Rieti (provincie pilota) e sarà successivamente esteso ad altre 24.

Una rilevazione statistica, effettuata per ogni località delle « provincie pilota », ha permesso di accertare che le cause di evasione scolastica sono dovute: per il 32 % alla miseria; per il 17 % a negligenza delle famiglie; per il 15 % ad un avvio anticipato al lavoro; per il 18 % a mancanza di una scuola od alla sua difficile accessibilità. Sulla base di questa prima rilevazione il Ministero si propone, tra l'altro, di incrementare al massimo la costruzione di scuole rurali e di migliorare ed ampliare l'assistenza che diviene presupposto inderogabile dell'obbligo scolastico.

Per quanto riguarda l'istruzione agraria, nel 1955 hanno funzionato 654 scuole e corsi di avviamento professionale con un complesso di 75.137 alunni; 18 scuole tecniche con 705 alunni; 36 istituti tecnici con 7.105 alunni e 13 istituti professionali. Soprattutto carente è l'istruzione per l'avviamento professionale, sia come entità di scuole, sia come popolazione di alunni e, infine, come attrezzature. La situazione si presenta particolarmente grave nel Mezzogiorno: l'88 % dei comuni fino a 5.000 abitanti, il 71 % di quelli compresi tra 5.000 e 10.000 abitanti ed il 29 % di quelli con più di 10.000 abitanti sono sprovvisti di scuole o corsi di avviamento professionale. A ciò va aggiunta la mancanza quasi totale dell'apprendistato (istituito, invece, dalle grandi industrie del Nord presso i loro stabilimenti) con conseguente aggravamento dell'eccedenza di mano d'opera non qualificata.

(1) Non si ritiene di riportare i dati pubblicati dall'I.S.T.A.T. relativi all'annata scolastica 1952-'53 in quanto la distribuzione e la composizione percentuale della popolazione scolastica (ammontante a 5.967.000 unità, contro 5.810.800 del 1951-'52) non presentano sostanziali differenze rispetto all'annata 1951-'52 (v. vol. VIII, 1954, di questo *Annuario*).

L'impostazione di un programma nazionale non sembra più oltre procrastinabile se non si vogliono esasperare le attuali già gravi deficienze, soprattutto nel Mezzogiorno. E occorrerà anche adeguare i mezzi finanziari oggi

Tab. 179 – Popolazione residente con più di 6 anni secondo il grado d'istruzione

Population of Over 6 Years of Age, by Region and Grade of Learning

Regioni *Regions*	Analfabeti *Illiterates*			Alfabeti *Literates*		In complesso *Total*	
	Totale		di cui in obbligo scolastico (da 6 a 14 anni) *Between ages (6 to 14) of compulsary school attendance*	N.	%	N.	%
	N.	%					
Piemonte	83.507	2,6	7.497	3.187.452	97,4	3.270.959	100,0
Valle d'Aosta	2.235	2,6	178	83.291	97,4	85.526	100,0
Lombardia	158.988	2,7	18.036	5.797.700	97,3	5.956.688	100,0
Trentino-Alto Adige	5.849	0,9	1.737	641.993	99,1	647.842	100,0
Veneto	221.987	6,4	14.869	3.256.526	93,6	3.478.513	100,0
Friuli-Venezia Giulia	39.106	4,7	1.920	800.545	95,3	839.651	100,0
Territorio di Trieste	6.712	2,4	417	272.047	97,6	278.759	100,0
Liguria	61.400	4,2	4.016	1.395.703	95,8	1.457.103	100,0
Emilia-Romagna	262.862	8,1	11.896	2.964.504	91,9	3.227.366	100,0
Toscana	317.265	11,0	13.915	2.565.832	89,0	2.883.097	100,0
Umbria	102.798	14,2	4.481	620.877	85,8	723.675	100,0
Marche	170.583	13,9	6.894	1.055.582	86,1	1.226.165	100,0
Lazio	304.172	10,2	19.550	2.665.707	89,8	2.969.879	100,0
Abruzzi e Molise	287.921	19,4	11.804	1.199.682	80,6	1.487.603	100,0
Campania	858.377	23,0	73.971	2.878.985	77,0	3.737.362	100,0
Puglia	661.922	21,0	62.071	2.091.955	76,0	2.753.877	100,0
Basilicata	157.023	29,1	11.340	381.845	70,9	538.868	100,0
Calabria	552.757	31,8	48.949	1.183.322	68,2	1.736.079	100,0
Sicilia	959.305	24,6	77.828	2.945.925	75,4	3.905.230	100,0
Sardegna	241.226	22,0	17.969	855.117	78,0	1.096.343	100,0
Italia	*5.455.995*	*12,9*	*409.338*	*36.844.680*	*87,1*	*42.300.675*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

assolutamente insufficienti: su 258,8 miliardi destinati alla pubblica istruzione, solo 37,6 sono stanziati per il ramo tecnico ed appena 16,6 per le scuole di tipo professionale. Nel frattempo si moltiplicano le iniziative di enti diversi

che cercano di venire incontro alle più urgenti esigenze. A proposito di tali iniziative cade opportuno rilevare la necessità che anche per il settore agri-

Tab. 180 – Scuole statali d'istruzione agraria nel 1954-55

State Schools for Vocational Teaching and Training in Agriculture

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Scuole e corsi di avviamento professionale agrario *Number of schools and students*		Scuole tecniche agrarie *Technical schools*		Istituti tecnici agrari *Technical institutes*		Istituti professionali per l'agricoltura *Training institutes*	
	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*	n. *N°*	alunni *Students*
Piemonte	44	2.291	—	—	1	158	2	161
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	78	8.392	—	—	3	441	1	310
Veneto	41	5.445	2	41	2	459	2	846
Friuli – Venezia Giulia e Trieste	12	1.535	2	94	—	—	—	—
Trentino – Alto Adige	12	1.008	—	—	—	—	—	—
Liguria	6	461	1	46	—	—	—	—
Emilia – Romagna	74	6.963	1	57	4	1.050	2	493
Toscana	32	2.178	2	63	3	372	—	—
Umbria	13	1.401	1	33	1	157	—	—
Marche	25	1.512	2	49	4	638	—	—
Lazio	43	5.556	2	94	2	327	—	—
Abruzzi e Molise	31	2.559	1	27	1	130	—	—
Campania	68	10.140	1	32	3	885	2	656
Puglia	41	7.816	1	77	2	408	1	150
Basilicata	16	2.060	—	—	—	—	—	—
Calabria	14	1.231	—	—	3	559	—	—
Sicilia	77	11.416	2	92	5	1.129	1	135
Sardegna	27	3.173	—	—	2	392	2	287
Italia settentrionale	267	26.095	6	238	10	2.108	7	1.810
Italia centrale	113	10.647	7	239	10	1.494	—	—
Italia meridionale	170	23.806	3	136	9	1.982	3	806
Italia insulare	104	14.589	2	92	7	1.521	3	422
Italia	*654*	*75.137*	*18*	*705*	*36*	*7.105*	*13*	*3.038*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

colo si costituisca un ente nazionale, simile all'E.N.P.L.I., che agisce nel settore dell'industria, o all'E.N.A.L.C., nel settore del commercio, allo scopo di realizzare una razionale comunità di indirizzo per l'addestramento pro-

fessionale con programmi organici e con adeguate attrezzature didattiche e tecniche. Tale ente dovrebbe coordinare l'attività ora svolta da diversi enti in forma frammentaria e inadeguata alle crescenti esigenze di una moderna agricoltura.

La Cassa del Mezzogiorno ha preparato un piano d'intervento per la istruzione specializzata, che prevede la creazione di 88 scuole agricole e industriali (7 negli Abruzzi e Molise, 7 in Campania, 14 in Puglia, 11 in Basilicata, 15 in Calabria, 22 in Sicilia, 12 in Sardegna) che permetteranno una frequenza di circa 9.000 allievi.

Ogni istituto avrà sede propria con annessa abitazione per gli insegnanti e per i tecnici e sarà dotato di un'azienda sperimentale con stalla, macchine ed attrezzi vari. Gli Enti di riforma dovranno provvedere alla costruzione degli edifici scolastici, sia degli istituti che delle scuole coordinate, nonché all'acquisto del terreno per l'azienda agraria; la Cassa provvederà a finanziare l'acquisto del materiale didattico e delle varie attrezzature aziendali, compresi i prodotti e gli strumenti di scorta.

L'Istituto Nazionale per l'Istruzione Professionale Agricola (I.N.I.P.A.) ha svolto numerosi corsi (v. tab. 181) relativi alle principali colture agrarie, agli allevamenti e alle industrie agrarie, nonché, in collaborazione con il Servizio Assistenziale Utenti Motori Agricoli (U.M.A.), 25 corsi per trattoristi e meccanici, della durata di due o tre mesi ognuno.

L'U.M.A. ha intensificato la sua attività per la formazione e l'addestramento di meccanici conducenti con il criterio di dare ad ogni circoscrizione il proprio centro d'istruzione. Alle sedi di Montagnana, Piazza Armerina, Roma-Capannelle, dove negli anni precedenti sono stati effettuati i corsi, si sono aggiunte nel 1955 quelle di Lodi (Milano); Marzana Valpantena (Verona); Firenze; Foligno (Perugia); Benevento; Cagliari; Bosa (Nuoro). Complessivamente sono stati svolti 16 corsi presso 10 scuole ai quali hanno partecipato 456 allievi. È stato, inoltre, organizzato un corso di aggiornamento, durato 40 giorni, sulle applicazioni meccanico-agrarie per 26 laureati in scienze agrarie.

Degna di nota l'opera svolta dall'Ente « Eugenio Faina » che da oltre un quarantennio esplica la sua attività nel campo dell'istruzione professionale al fine di assicurare ai giovani agricoltori una conoscenza teorico-pratica di problemi agricoli: nell'anno 1955-56 ha fatto funzionare 407 scuole con 9.954 alunni.

L'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.) esplica la sua attività in campo agricolo mediante Istituti, uno a Formia, l'altro a Rispescia (Grosseto), denominati « Fattorie-Scuola »: in essi i giovani (circa 170) conseguono durante un corso di 6 anni una specializzazione polivalente ed una accurata formazione professionale.

Tab. 181 - Corsi d'istruzione professionale agricola effettuati dall'I. N. I. P. A. nel 1954-55 e 1955-56

Courses of Instruction Provided by the I.N.I.P.A. in 1954-55 and 1955-56

Materie – *Subject*	1954-55					1955-56			
	Numero corsi				Allievi *Students* n.	Numeri corsi			Allievi *Students* n.
	con contributo del Ministero del lavoro	con contributo della Federconsorzi	con contributo del Ministero agricoltura e foreste	totale *total*		con contributo del Ministero del lavoro.	con contributo della Federconsorzi	totale *total*	
Conduzione piccola azienda coltivatrice – *Management of small holdings*	58	13	—	71	2.130	80	—	89	2.670
Meccanica agraria, trattrici – *Farm machinery*	51	80	—	131	3.930	72	—	72	2.160
Sistemazione terreni – *Land preparation*	3	2	—	5	150	4	—	4	120
Viticoltura ed enologia – *Vine growing and wine-making*	32		—			45	—	45	1.350
Olivicoltura – *Olive cultivation*	35		—			49	—	49	1.470
Frutticoltura, potatura, innesto – *Fruit growing, pruning and grafting*	30	30	—	136	4.080	38	—	38	1.140
Agrumicoltura – *Citrus fruit cultivation*	9		—			14	—	14	420
Zoocolture – *Apiculture and sericulture*	—	—	—	—	—	1	—	1	30
Cerealicoltura – *Cereal cultivation*	11	12	—	23	690	9	—	9	270
Colture erbacee industriali – *Industrial crops*	1	—	—	1	30	9	—	9	270
Orticoltura, ortofrutticoltura – *Vegetable and fruit production*	15	—	—	15	450	10	—	10	300
Tabacchicoltura – *Tobacco cultivation*	14	1	—	15	450	3	—	3	90
Floricoltura – *Flower cultivation*	—	1	—	1	30	1	—	1	30
Zootecnia, allevamento e alimentazione bestiame – *Animal breeding and husbandry*	27	36	—	63	1.890	64	—	64	1.920
Caseificio – *Dairying*	4	—	—	4	120	1	—	1	30
Pollicoltura, bassa corte, apicoltura – *Poultry and beekeeping*	86	65	50	201	6.030	218	54	272	8.160
Concimi e concimazioni – *Fertilization*	—	25	—	25	750	7	—	7	210
Lotta antiparassitaria – *Pest control*	—	30	—	30	900	1	—	1	30
Aggiornamento tecnico-agrario – *Up-to-date farming methods*	—	1	—	1	30	—	—	—	—
Allievi uditori – *Non-enrolled listeners*	—	—	—	—	5.340	—	—	—	6.730
Totale – Total	*376*	*296*	*50*	*722*	*27.000*	*635*	*54*	*689*	*27.400*

Fonti: Istituto nazionale istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.).

I redditi delle aziende vengono accantonati a favore degli orfani, che ne beneficieranno al momento di lasciare la scuola per iniziare la loro attività di coltivatori diretti.

Anche gli Enti e le Sezioni di riforma fondiaria hanno svolto nel periodo 1° luglio 1954-30 giugno 1955 numerosi corsi di istruzione professionale, sociale, artigiana, popolare (v. tab. 182).

Tab. 182 - Corsi svolti dagli Enti e Sezioni speciali per la riforma fondiaria nel 1954-55

Courses Sponsored by Land Reform Agencies and Branches, 1954-55

Tipo dei corsi	Delta Padano	Maremma	Fucino	O.N.C.	Puglia Lucania Molise	O.V.S. - Cattonia	E.T.F.A.S.	Flumendosa	Totale	
									corsi	allievi
Avviamento all'agricoltura – *First principles of farming*	20	2	—	—	4	39	19	—	84	2.020
Istruzione professionale - *Vocational training*	50	286	76	—	97	32	1	—	542	14.834
Specializzazione in agricoltura – *Specialization in agriculture*	89	15	—	—	3	5	10	2	124	3.380
Trattoristi – *Tractor operation*	—	19	1	—	—	—	8	1	29	1.401
Coltura cooperativistica – *Development of co-operation*	—	—	—	—	9	46	—	—	55	1.986
Economia domestica rurale – *Rural domestic economy*	17	76	40	—	150	70	2	—	365	9.311
Formazione sociale ed educazione adulti – *Social formation and education of adults*	104	—	10	15	89	74	106	8	406	11.009
Artigianato ed affini – *Rural trade and allied subjects*	19	—	—	—	—	1	2	—	22	672
Altri corsi – *Other courses*	—	—	70	3	3	—	—	—	76	3.955
In complesso – Total	*299*	*408*	*197*	*18*	*355*	*267*	*148*	*11*	*1.703*	*48.568*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

L'Istituto Nazionale Federazione Cooperativa, che ha iniziato la sua attività nel 1953, ha organizzato, in collaborazione col Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 40 corsi nel 1954 e 20 nel 1955 di preparazione per dirigenti di cooperative al fine di metterli al corrente delle pratiche legali e amministrative. Nell'aprile-giugno del 1955 si è, inoltre, tenuto un corso superiore di cooperazione agraria dedicato ai funzionari degli Enti di riforma (25 frequenze).

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ha svolto 4 corsi diurni per dirigenti di cooperative agricole; 8 serali per sindaci revisori di cooperative agricole e 27, pure serali, di qualificazione professionale e cultura cooperativa per soci di cooperative agricole. Ai suddetti corsi hanno complessivamente partecipato 674 allievi. La L.N.C.M. ha, inoltre, organizzato soggiorni di 52 amministratori presso cooperative agricole modello allo scopo

Tab. 183 - Corsi di addestramento per contadini eseguiti a cura degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel 1955

Vocational Courses Sponsored by Provincial Inspectorates in 1955

Materie *Subject*	Corsi n. *N. of courses*	Giornate di lezione n. *N° of lesson days*	Partecipanti n. *N° of students*	Materie *Subject*	Corsi n. *N° of courses*	Giornate di lezione n. *N° of lesson days*	Partecipanti n. *N° of students*
Zootecnia e caseificio – *Animal husbandry*	334	3.972	13.529	Meccanica agraria – *Farm mechanics*	99	1.695	2.984
Cerealicoltura – *Cereal cultivation*	117	753	3.962	Cause nemiche alle piante – *Plant adversities*	48	376	2.028
Colture erbacee diverse – *Cultivation of various herbaceous crops*	137	1.029	4.331	Concimazioni e rotazioni – *Fertilizations and rotations*	43	257	1.502
Olivicoltura e oleificio – *Olive culture and oil-making* .	325	4.926	10.044	Apicoltura e avicoltura – *Poultry husbandry and beekeeping*	32	281	981
Viticoltura ed Enologia – *Vine culture and wine-making* . .	166	1.676	6.125	Orticoltura – *Horticulture* .	18	241	673
Colture arboree diverse – *Cultivation of tree fruits* . . .	300	3.259	9.508	Elementi di agronomia – *Introduction to Agronomics* .	180	1.195	9.041
Colture industriali – *Cultivation of industrial crops* . .	26	210	1.520	Economia domestica rurale – *Rural domestic economy* . .	386	5.296	11.452
Economia montana – *Mountain economics*	32	248	1.130	Altri corsi – *Other courses* . .	423	3.445	16.061
Sistemazioni ed irrigazioni – *Irrigation systems*	33	455	1.198	*In complesso* . . .	*2.699*	*29.314*	*96.069*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

di perfezionare la loro preparazione alla luce delle esperienze pratiche delle migliori imprese.

In Puglia e Basilicata la « Comunità dei Braccianti » ha gestito 36 corsi agricoli di istruzione professionale per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel 1955 ed altri 90 corsi normali per lo stesso Ministero nell'esercizio 1955-56. Si tratta per la maggior parte di corsi di olivicoltura, viticoltura, cerealicoltura e per cooperatori (10).

Per il complesso dei corsi (1), il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha concorso al loro finanziamento nella misura seguente:

	N. corsi	N. lavoratori	Spesa gestione	Spesa attrezzature	Totale spese
Esercizio fin. 1954-55 . .	829	21.812	222.925.434	16.032.500	238.957.934
Esercizio fin. 1955-56 . .	969	25.680	301.338.561	3.624.000	304.962.561
Totali	1.798	47.492	524.263.995	19.656.500	543.920.495

A questa attività multiforme si deve aggiungere quella svolta dalla Federazione Nazionale Laureati in Scienze Agrarie, che ha svolto corsi di aggiornamento tecnico con la partecipazione di 173 allievi e una spesa di 30.180.000 lire, e dagli Ispettorati dell'agricoltura (v. tab. 183). Questi corsi, che riguardano l'istruzione dei contadini, sono svolti generalmente da funzionari degli Ispettori provinciali che si recano nelle varie località e trattano, in gruppi di lezioni, argomenti particolari.

Infine le Federazioni provinciali dei coltivatori diretti hanno promosso corsi di addestramento per disoccupati e cantieri di lavoro, attuati in molte provincie con il contributo finanziario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Tali corsi riguardano, pressoché esclusivamente, settori non agricoli ed hanno, quindi, riflessi solo indiretti sulla situazione del lavoro in agricoltura (v. Appendice).

7. – Contratti agrari

La regolamentazione legislativa non è stata sancita dal Parlamento neppure nel corso del 1955 e si è dovuto ricorrere una volta di più alla proroga dei contratti. Il Consiglio dei Ministri in data 8 dicembre 1955 ha approvato un disegno di legge, presentato dal Ministro dell'agricoltura, sulla disciplina dei patti agrari, cosiddetti tipici: affittanza, mezzadria e colonia parziaria; per le altre forme, cosiddette « atipiche », si dovrebbero applicare le disposizioni valevoli per il tipo contrattuale più analogo e per quelle miste le disposizioni previste per il contratto prevalente.

Il blocco delle disdette, in vigore da data anteriore all'ultima guerra, durerà ancora, dopo l'entrata in vigore della nuova legge, per 6 anni nei contratti prorogati per la prima volta in virtù del D. L. 16 giugno 1940, n. 053, convertito con modifiche nella legge 28 novembre 1949, n. 1727; per 8 anni nei contratti prorogati per la prima volta con le disposizioni successive. Alla fine di tale periodo, la disdetta è ammessa anche senza motivi di giusta causa; se, però, ne esisterà uno, sarà possibile darla anche a metà del periodo.

(1) Compresi i corsi organizzati dal Centro nazionale mano d'opera specializzata per i quali non sono pervenuti i relativi dati.

I nuovi contratti di affitto a coltivatore diretto avranno una durata minima obbligatoria di 6 anni, quelli di mezzadria e di colonia parziaria di 3 anni. Alla scadenza del periodo decadranno solo se sussista una giusta causa per la disdetta; altrimenti questa potrà essere data solamente alla fine di cicli contrattuali di 18 anni per l'affitto a coltivatore diretto, di 15 per la mezzadria, di 12 per la colonia parziaria.

Oltre alle condizioni di giusta causa, già previste nel progetto di legge n. 860, presentato l'11 maggio 1954, è stata aggiunta la possibilità della disdetta del contratto di affitto da parte del proprietario, nel caso che questi voglia esercitare la conduzione diretta mediante concessione a mezzadria, e da parte dell'acquirente nel caso di vendita del fondo. Nel primo caso la disdetta è subordinata alla condizione che il proprietario non gestisca altra azienda di media ampiezza in cui impieghi la propria attività direttiva e che la capacità produttiva dell'azienda sia tale da garantire un reddito sufficiente alla famiglia colonica.

Qualora il disdettante utilizzi il fondo in modo diverso da quello per il quale ha ottenuto la disdetta, il disdettato avrà diritto al ripristino del contratto e ad un indennizzo.

È stata, inoltre, abolita la norma prevista dal precedente compromesso (v. *Annuario* 1954), che condizionava la disdetta a fine contratto alla corresponsione di un indennizzo da parte del concedente.

È riconosciuto all'affittuario coltivatore diretto, al mezzadro e al colono il diritto di prelazione in caso di vendita o di concessione in enfiteusi del fondo. Tale diritto, che si acquista dopo 4 anni dall'inizio dell'esecuzione del contratto, è permanente e non ne è limitata l'efficacia al tempo ed al territorio in cui non ha avuto ancora applicazione la riforma fondiaria.

L'equo canone è esteso anche ai rapporti d'affitto a conduttore non coltivatore diretto.

Il riparto delle quote in mezzadria prevede il mantenimento della suddivisione dei prodotti al 53 % in favore del contadino. Il 4 % annuo della produzione lorda vendibile di parte padronale deve essere destinata alle migliorie del fondo.

Per i contratti di affitto viene resa operativa la norma dell'art. 1632 del codice civile che consente all'affittuario di eseguire utili miglioramenti e di ottenere dal proprietario l'indennità corrispondente.

La durata dei contratti a miglioria è stabilita in misura non inferiore al periodo di normale utilizzazione dei nuovi impianti e comunque non inferiore ai 12 anni, né superiore ai 30. La durata normale dei nuovi impianti è fissata dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura in conformità delle norme generali stabilite dalla « Commissione provinciale per i patti agrari », alla quale spetta di determinare anche l'equo canone d'affitto e la quota di ri-

parto nella colonia con colture consociate. Il miglioratario avrà diritto ad una indennità per le migliorie sussistenti alla fine del contratto.

Il progetto di legge prevede la costituzione di una « Commissione centrale per i patti agrari » con il compito di fissare criteri di massima per le commissioni provinciali, di sostituirsi ad esse in caso di loro inerzia e di riesaminarne le decisioni, su ricorso del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura o dell'Ispettorato agrario compartimentale. Le controversie in materia di patti agrari sono attribuite in primo grado alla competenza del pretore, in grado di appello alle sezioni ordinarie del tribunale. Le sezioni speciali del tribunale, incaricate finora di dirimere le controversie, sono soppresse e restano in funzione solo per espletare i giudizi pendenti.

I rappresentanti della Confagricoltura e delle organizzazioni nazionali dei mezzadri hanno stabilito di riprendere ed accelerare le trattative provinciali previste dall'accordo interconfederale del 24 novembre 1954. A tale fine è stata istituita una Commissione interconfederale, composta dai rappresentanti delle organizzazioni firmatarie dell'accordo, col compito di esaminare le questioni controverse nelle varie provincie ed esperire un tentativo di conciliazione.

Per quanto riguarda il settore dell'affitto va ricordato che in alcune provincie hanno avuto inizio nuovi incontri tra le organizzazioni della proprietà locatrice e degli affittuari conduttori nell'intento di perfezionare i « Capitolati provinciali di affitto ad affittuari conduttori, non diretti coltivatori », in applicazione al Capitolato nazionale del 1949. Sono già stati conclusi, e sottoscritti, i Capitolati per le provincie di Alessandria, Bologna, Brescia, Novara e Pavia.

8. – Settore salariale e rimunerazione del lavoro

Il lavoro della Commissione sindacale interconfederale, istituita con l'accordo del 12 novembre 1953, ha raggiunto risultati positivi, permettendo l'applicazione del patto nazionale dei braccianti in tutte le provincie, eccettuata quella di Ancona, e quello dei salariati fissi pure in tutte le provincie, ad eccezione di quelle toscane e di quelle di Cosenza, Catanzaro, Caserta e Nuoro.

Il contratto di lavoro per le maestranze addette al taglio e all'essiccazione del riso è stato rinnovato dopo lunghe trattative, determinate dalla vertenza sorta in conseguenza della prevista riduzione del prezzo del risone (1).

(1) Il lavoratore riceveva, a sua scelta kg 25 di risone per ogni giornata lavorativa di 8 ore, oppure kg 16 di riso bianco, o l'importo equivalente in denaro. Venivano, inoltre, corrisposte L. 200 per giornata, a titolo di quiescenza, per i lavoratori locali e L. 100 per i lavoratori forestieri, oltre ad un pasto quotidiano per i lavoratori locali ed a due per i forestieri. Il lavoratore addetto alla trebbiatura e all'essiccazione percepiva giornalmente kg 23,430 di risone, oppure 15 di riso bianco, o l'equivalente somma in denaro. Le retribuzioni delle donne e dei lavoratori inferiori ai 17 anni erano proporzionalmente ridotte.

Il compromesso raggiunto fissa il prezzo del riso bianco in L. 97 per chilo con una aggiunta di L. 3 che l'Ente Nazionale Risi si impegna a rimborsare ai produttori.

Si sono anche concluse le trattative fra le organizzazioni dei lavoratori del tabacco e l'A.P.T.I. (Associazione Produttori Tabacchi Italiani) per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Per i lavoratori interessati la misura degli assegni familiari è stata adeguata a quella del settore industriale ed è stato introdotto un particolare congegno di scala mobile.

Dai dati disponibili, per quanto parziali, risulta, rispetto all'annata precedente, un sensibile aumento nella remunerazione complessiva dei salariati fissi, soprattutto per le provincie meridionali (v. Appendice).

Per quanto riguarda i salariati avventizi, dall'esame della tab. 184, risulta che il livello più basso si riscontra nel Mezzogiorno e nelle Isole: solo nella provincia di Brindisi esso supera le 1.000 lire giornaliere, mentre nella provincia di Nuoro tocca il minimo con 686 lire. Nel Centro solo 3 provincie su 20 hanno retribuzioni inferiori alle 800 lire (nel Mezzogiorno e Isole 18 su 32), mentre le massime sono pagate nelle campagne di Livorno (L. 1115). Nel Nord in nessuna provincia la retribuzione scende al di sotto delle 800 lire: all'ultimo posto si trova Treviso con L. 846, al primo Milano, che offre il salario di gran lunga più elevato dell'intero territorio nazionale (L. 1.507).

Se si considera l'aumento percentuale verificatosi dal 1952 al 1955, i più forti scarti si sono, in generale, verificati nelle provincie meridionali (Avellino 57 %, Ragusa 53 %, Trapani 47 %, Benevento 46 %, Cosenza 43 %).

9. – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali

All'inizio del 1955 erano ancora aperte alcune gravi questioni interessanti il bracciantato agricolo e relative alle seguenti principali rivendicazioni:

a) applicazione della L. 20 aprile 1949, n. 264, per l'erogazione del sussidio di disoccupazione in agricoltura;

b) miglioramento delle prestazioni mutualistiche ed aumento degli assegni familiari;

c) rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati fissi che risalivano, rispettivamente, al 1950 e 1951, da tempo disdettati dalle organizzazioni dei lavoratori.

Riusciti vani i tentativi di soluzione pacifica, la C.I.S.L. e la C.G.I.L. dichiararono una prima giornata di sciopero l'8 maggio, alla quale non partecipò la U.I.L.-terra. Non essendosi raggiunto alcun accordo, la U.I.L.-terra e la C.I.S.L. proclamarono il 30 maggio lo sciopero nazionale, a tempo indeterminato; la C.G.I.L., invece, ritenne di aderire per sole 48 ore, riser-

Tab. 184 - Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura

Daily Wage of Casual Farm Labourers

Provincie	al 30 settembre 1954	al 30 settembre 1955	Provincie	al 30 settembre 1954	al 30 settembre 1955	Provincie	al 30 settembre 1954	al 30 settembre 1955
Alessandria	1.121	1.224	Bologna	1.143	1.200	L'Aquila	831	850
Asti	948	972,40	Ferrara	1.041	1.114	Pescara	720,50	795
Cuneo	994	1.286,40	Forlì	1.131	1.224	Teramo	721	745,65
Novara	1.214	1.221,05	Modena	1.166	1.184	Avellino	704	787
Torino	1.039	1.102,40	Parma	1.203	1.320	Benevento	713	734
Vercelli	1.184	1.280,70	Piacenza	1.201	1.315	Caserta	—	839,85
Genova	1.073	1.123,60	Ravenna	1.175	1.276	Napoli	888	873,28
Imperia	1.252	1.282	Reggio Emilia	1.098	1.184	Salerno	731	768
La Spezia	—	935,70	Arezzo	1.022	1.078	Bari	829	856,32
Savona	1.036	1.066,40	Firenze	1.043	1.100	Brindisi	1.047	1.075
Bergamo	1.203	1.269,30	Grosseto	1.053	1.097	Foggia	819	846,56
Brescia	1.073,60	1.216	Livorno	1.058	1.115	Lecce	850,80	879
Como	—	1.058,70	Lucca	870	918	Taranto	769,78	794,59
Cremona	1.169	1.259,60	Massa Carrara	980	990,66	Matera	745	769,50
Mantova	1.139	1.224,40	Pisa	1.016	1.073	Potenza	666	716
Milano	1.363	1.507,44	Pistoia	965	1.018	Catanzaro	611	716
Pavia	1.244	1.275,90	Siena	1.041	1.101	Cosenza	630	715,34
Sondrio	—	1.122,70	Ancona	1.002	1.010	Reggio Calabria	733,85	755
Varese	1.132	1.210,80	Ascoli Piceno	847	868	Agrigento	745	769,59
Belluno	1.024	1.048,80	Macerata	832	836,35	Caltanissetta	736	788
Padova	921	976	Pesaro Urbino	977	988,48	Catania	704	725
Rovigo	900	960,80	Perugia	879	885	Enna	—	850
Treviso	817	845,84	Terni	751	748	Messina	716	745
Udine	892,48	920	Frosinone	748	828	Palermo	781	812,52
Venezia	978	1.016	Latina	769	822,64	Ragusa	—	852
Verona	924	956	Rieti	770	794	Siracusa	776	835
Vicenza	870	915,20	Roma	941	1.068	Trapani	720	775
Bolzano	904	975,84	Viterbo	815	840	Cagliari	851	884
Trento	928	954,80	Campobasso	786,32	810,32	Nuoro	679	686
Gorizia	938	971,36	Chieti	759,22	766,10	Sassari	726	764,80

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

vandosi di riesaminare la situazione allo scadere di detto termine. Lo sciopero ebbe, tuttavia, termine il 1° giugno, a seguito delle precise assicurazioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che, entro l'anno, sarebbero stati adottati i provvedimenti necessari per l'applicazione della legge sul sussidio di disoccupazione.

Per quanto riguarda i mezzadri, l'accordo stipulato il 24 novembre 1954 tra la Confagricoltura e le organizzazioni dei mezzadri, prevedeva, come è stato riferito nell'*Annuario* precedente, l'obbligo per le parti di iniziare nell'ambito provinciale trattative per la soluzione delle vertenze collettive, nonché costituire commissioni paritetiche provinciali di conciliazione per dirimere le vertenze individuali. Poiché in gran parte delle provincie l'accordo rimase inapplicato, le organizzazioni sindacali attuarono l'11 giugno 1955 una manifestazione nazionale di protesta, alla quale ne seguirono altre a carattere provinciale. Riprese le trattative il 9 novembre 1955 è stato raggiunto un nuovo accordo in sede nazionale che prevede la ripresa e la definizione delle trattative provinciali ed il rinvio ad una commissione interconfederale dei verbali di mancato accordo intervenuti in sede provinciale dopo il 15 dicembre. In seguito a tale azione, accordi provinciali sono stati finora stipulati nelle provincie di Asti, Brescia, Forlì, Grosseto, Modena, Parma, Ravenna e Rieti.

Nelle provincie dell'Italia centrale, ove è consuetudine che nel contratto di mezzadria le scorte siano di proprietà del concedente, si sono verificati numerosi casi di contestazione al momento della chiusura dei conti colonici, soprattutto per quanto riguarda il plusvalore delle scorte.

10. – Previdenza sociale

Il confronto (v. tab. 185) tra il costo delle varie prestazioni assistenziali ed il relativo gettito contributivo, con riferimento all'esercizio 1954, mette in evidenza la situazione di *deficit* che si verifica, da diversi anni, nel finanziamento della previdenza sociale ai lavoratori dell'agricoltura. Situazione che si è ulteriormente aggravata nel 1955 in seguito all'esonero dal pagamento dei contributi disposto a favore dei coltivatori diretti tassati per 5.000 lire o meno. Tale situazione è stata determinata dal blocco delle principali aliquote, in atto dal 1951, mentre il costo delle prestazioni è più che raddoppiato. Lo sfasamento è reso evidente dal confronto tra il livello contributivo medio per assistibile, che è stato di L. 1.600 annue, ed il fabbisogno minimo medio di L. 3.200, necessario per garantire, almeno, l'assistenza sanitaria.

D'altra parte, il blocco delle aliquote era stato dettato dalla constatazione che l'imposizione contributiva aveva raggiunto, per le imprese agricole, un'asprezza non aggravabile ulteriormente.

Il confronto delle percentuali del reddito e della popolazione rurale sul totale nazionale spiega, con evidenza, perché non sia possibile attuare per il settore agricolo una politica di autofinanziamento della previdenza sociale. Mentre il 41 % della popolazione nazionale grava sul settore agricolo di produzione, il reddito che essa produce è appena 1/4 di quello globale. Il rimedio a questa situazione deficitaria non può essere trovato che in un'azione complessa, basata sulla mutualità fra i settori produttivi, sull'intervento dello Stato con oneri di bilancio e sulla diminuzione del costo del servizio.

Tab. 185 – Confronto fra le spese per le prestazioni previdenziali in agricoltura ed il loro gettito contributivo nell'esercizio 1954

Comparison of Insurance Benefits and Contributions in Agriculture, 1954

Voci	Costo delle prestazioni (migliaia di lire)	Gettito contributivo (migliaia di lire) (c)	Differenza	
			assoluta	%
Assicurazione malattie (*Sickness*)	24.684.953 (*a*)	13.484.060	11.200.893	*45,30*
Assicurazione tubercolosi (*Tuberculosis*)	11.599.810 (*b*)	3.884.420	7.715.390	*66,50*
Ass. invalidità e vecchiaia (*Invalidity, old age*)	38.693.277 (*c*)	9.297.950	29.395.327	*75,90*
Tutela maternità (*Maternity*)	989.950 (*a*)	674.610	315.340	*31,80*
E.N.A.O.L.I.	143.900	128.660	15.240	*10,40*
Assegni familiari (*Family allowances*)	24.267.000 (*d*)	21.960.000	2.307.000	*9,40*
In complesso – Total	*100.378.890*	*49.429.700*	*50.949.190*	*50,70*

(*a*) Dati esposti dall'INAM alla Commissione centrale per i contributi agricoli unificati. – (*b*) Calcolo eseguito ripartendo la spesa generale in rapporto al numero degli assicurati. – (*c*) Calcolo eseguito tenendo conto del numero dei lavoratori agricoli pensionati e dell'importo medio della pensione. – (*d*) Calcolo eseguito in base al numero delle persone a carico dei capi famiglia aventi diritto agli assegni e al numero di giornate-assegno previste per il 1954. – (*e*) Dal bilancio del Servizio per i contributi agricoli unificati. Base aliquote D.P.R. n. 1366 del 3/12/1954.

Fonti: V. note sopraindicate.

In questa situazione si inquadrano i due più vistosi fatti avvenuti nel settore previdenziale negli ultimi due anni:

l'istituzione delle casse mutue dei coltivatori diretti;

l'estensione ai lavoratori agricoli dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, entrata praticamente in vigore nel corrente anno.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. – Su proposta del Ministro del lavoro, il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per l'esecuzione della L. 29 aprile 1949, n. 264, concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli che prestano abitualmente opera retribuita alle dipendenze di terzi (sa-

lariati fissi, braccianti e compartecipanti). All'onere previsto in 25 miliardi, di cui 5 a carico del settore agricolo, si provvede sia elevando dal 2 al 2,90 % della retribuzione, il contributo dovuto per l'anno 1956 dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione nei settori extra-agricoli, sia con un contributo di L. 21,60 per ogni giornata lavorativa di salariato fisso, di bracciante e di compartecipante agricolo. Il nuovo onere, per l'aliquota che graverà sull'agricoltura, dovrebbe essere compensato dalla riduzione di altri oneri, in misura da determinare con provvedimenti a parte.

Da notare il fatto che il nuovo provvedimento introduce, per la prima volta, il criterio di mutualità tra i settori produttivi, nei confronti del quale non sono, tuttavia, mancate le reazioni, anche vivaci, degli ambienti industriali.

Per quanto riguarda i contributi dovuti dagli agricoltori, essi verranno accertati e riscossi con le modalità previste per i contributi unificati, al cui servizio fa capo l'organizzazione di tale gestione.

I datori di lavoro del settore agricolo insistono nel far notare l'interdipendenza tra il sussidio di disoccupazione e l'imponibile di mano d'opera. È evidente che i due provvedimenti hanno lo stesso scopo di alleviare la disoccupazione: il primo migliorando la riscossione di un'aliquota destinata all'erogazione del sussidio di disoccupazione, il secondo imponendo agli agricoltori l'assunzione forzata di un certo numero di lavoratori. Essi ritengono che l'estensione all'agricoltura della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione debba portare alla soppressione dell'imponibile di mano d'opera creando una base identica per l'agricoltura, come per gli altri settori produttivi.

Il godimento dell'indennità per disoccupazione involontaria da parte dei salariati e braccianti agricoli è direttamente collegato alla posizione che gli aventi diritto hanno acquistata negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e dal complesso dell'attività lavorativa da essi svolta. È, pertanto, interessante rilevare le interferenze che si manifestano per i beneficiari tra tale prestazione e quella per gli assegni familiari, a seconda del loro stato di famiglia e della qualifica con la quale sono iscritti negli elenchi nominativi. La misura giornaliera delle indennità di disoccupazione e degli assegni familiari varia col variare del carico di famiglia degli assicurati, per cui si ritiene opportuno presentare un prospetto comparativo delle due indennità in 20 diversi tipi di famiglia a carico dell'assicurato (tab. 186) (1).

(1) Tenuto conto che il numero di giornate di disoccupazione indennizzabile è uguale a 220 meno le giornate di occupazione e fino ad un massimo di 180 si è provveduto ad effettuare il computo dell'indennità in discorso per i lavoratori appartenenti alle categorie degli eccezionali, degli occasionali e degli abituali. Il computo è effettuato nell'ipotesi dei minimi di occupazione previsti per ciascuna delle categorie interessate, dell'assenza di altre occupazioni in proprio o presso terzi, per i vari tipi di famiglia presi in considerazione.

L'esame della tabella può far sorgere il dubbio che l'indennità di disoccupazione sia di tale entità, rispetto a quella per assegni familiari, da incoraggiare i lavoratori a prolungare al massimo consentito il periodo di disoc-

Tab. 186 – Misura degli assegni familiari e delle indennità (giornaliere ed annue) di disoccupazione nel 1955

Family Allowances and Unemployment Benefits, 1955

Tipo di famiglia dell'assicurato *Family insured*	Indennità giornaliera *Per day*			Importo complessivo annuo minimo dell'indennità di disoccupazione *Minimum annual amount of unemployment benefit* braccianti *labourer*				
	assegni familiari *Family allowance*	indennità di disoccupazione *Unemployment benefit*	indice (col. 2:1)	abituali *regular* valore assoluto	occasionali *occasional* valore assoluto	occasionali *occasional* indice (col. 5:4)	eccezionali *exceptional* valore assoluto	eccezionali *exceptional* indice (col. 7:4)
	1	2	3	4	5	6	7	8
Coniugato senza familiari a carico (figli e genitori)	50	227	*4,54*	23.213	32.063	*1,38*	40.913	*1,76*
Coniugato con 1 figlio	110	308	*2,80*	37.862	47.761	*1,26*	57.662	*1,52*
» » 2 figli	170	389	*2,29*	52.511	63.461	*1,20*	74.411	*1,42*
» » 3 »	230	470	*2,04*	67.160	79.160	*1,18*	91.160	*1,36*
» » 4 »	290	551	*1,90*	81.809	94.859	*1,15*	107.909	*1,32*
» » 5 »	350	632	*1,81*	96.458	110.558	*1,14*	124.658	*1,29*
» » 1 genitore	90	307	*3,41*	34.773	45.623	*1,31*	59.533	*1,71*
» » 1 figlio e 1 genitore	150	388	*2,59*	49.422	61.322	*1,24*	76.282	*1,54*
» » 2 figli » 1 genitore	210	469	*2,23*	64.071	77.021	*1,20*	93.031	*1,45*
» » 3 » » 1 »	270	550	*2,04*	78.720	92.720	*1,18*	109.780	*1,39*
» » 4 » » 1 »	330	631	*1,91*	93.369	108.419	*1,16*	126.529	*1,36*
» » 5 » » 1 »	390	712	*1,83*	108.018	124.118	*1,15*	143.278	*1,33*
Coniugato con 2 genitori	130	387	*2,98*	46.333	59.183	*1,28*	72.033	*1,55*
» » 1 figlio e 2 genitori	190	468	*2,46*	60.982	74.882	*1,20*	88.782	*1,46*
» » 2 figli » 2 »	250	549	*2,20*	75.631	90.581	*1,21*	105.531	*1,40*
» » 3 » » 2 »	310	630	*2,03*	90.280	106.280	*1,18*	122.280	*1,35*
» » 4 » » 2 »	370	711	*1,92*	104.929	121.979	*1,16*	139.029	*1,32*
» » 5 » » 2 »	430	792	*1,84*	119.578	137.678	*1,15*	155.778	*1,30*
Coniugato con marito invalido	50	307	*6,14*	28.733	41.583	*1,44*	54.433	*1,89*
Coniugato con marito invalido e 1 figlio	110	388	*3,53*	43.382	57.282	*1,32*	71.182	*1,64*

cupazione. In realtà, le due indennità vengono corrisposte in relazione a due circostanze non concomitanti, bensì diametralmente opposte; inoltre poiché il numero di giornate annue indennizzabili è pari a 220 meno quelle di occu-

pazione (non inferiori a 51 nell'anno in cui si domanda l'indennità e non inferiore a 152 negli ultimi due anni, compreso quello in discorso), il vantaggio economico della maggiore indennità giornaliera di disoccupazione è di entità modesta. Inoltre si deve considerare che al vantaggio economico immediato corrisponde uno svantaggio potenziale con relativo declassamento di categoria che comporta, per esempio, nel caso di passaggio da « abituale » ad « occasionale », la perdita del diritto all'assicurazione malattia per i familiari a carico nonché la riduzione da L. 150 a L. 100 dell'indennità giornaliera pre-

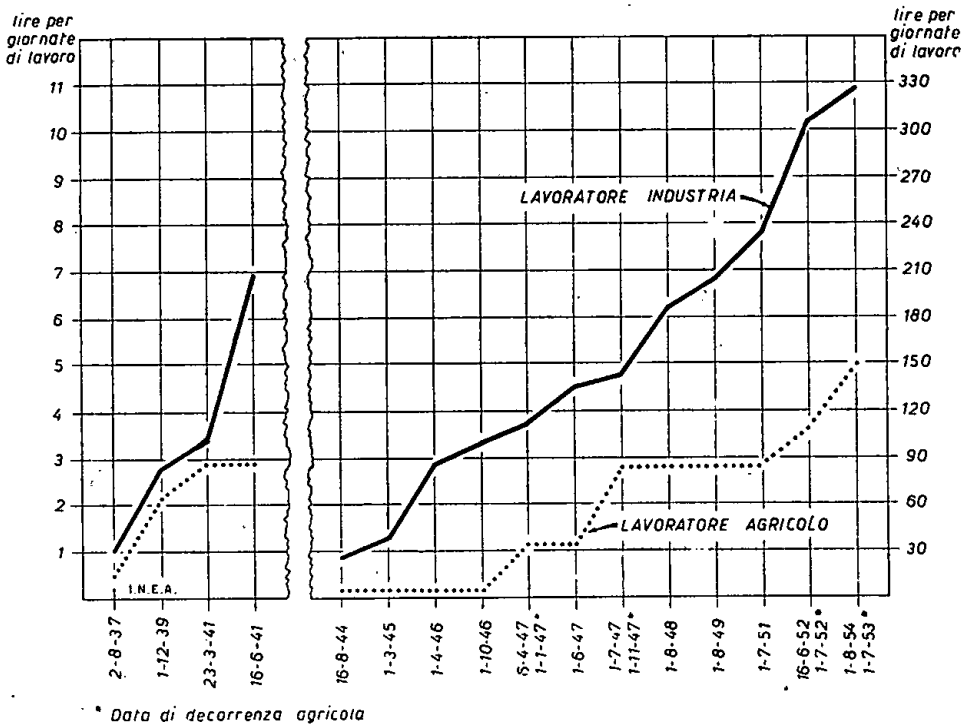


Grafico 49. – **Assegni familiari corrisposti ad un lavoratore con moglie, un figlio e un genitore a carico.**

vista per questa assicurazione. Si deve, infine, osservare che l'estensione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, non solo allevia il disagio economico immediato dei braccianti forzatamente sottoccupati, ma garantisce ai medesimi una migliore posizione assicurativa ai fini della pensione per invalidità o vecchiaia. Infatti, l'art. 4 della legge stabilisce che i periodi per i quali è corrisposta l'indennità ordinaria di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione siano considerati come periodi di contribuzione ai fini del diritto alla pensione e della misura della pensione stessa; pertanto, per detti periodi si computerà come versato a favore dei singoli

assicurati il contributo calcolato sulla media dei singoli contributi effettivamente versati nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti nell'ultimo anno anteriore a ciascun periodo di disoccupazione indennizzata.

Casse mutue malattia dei coltivatori diretti. – Col marzo 1955 si sono concluse le elezioni dei consigli delle casse mutue per i coltivatori diretti ed è entrata in applicazione la legge n. 1186 del 22 novembre 1954 per l'assistenza contro le malattie di tale categoria.

A parte i benefici diretti che la legge apporta alla categoria dei coltivatori diretti, essa è di particolare importanza per le innovazioni che introduce nel campo della previdenza in generale. Va così sottolineato il principio, sancito da tale legge, che hanno diritto all'assicurazione anche le categorie di lavoratori autonomi, e in questa nuova visione è stato approvato analogo provvedimento. Inoltre, lo Stato ha voluto riconoscere tale stato di cose accollandosi, per la prima volta nel campo dell'assicurazione contro le malattie, un onere contributivo fisso di L. 1.500 pro-capite, pari a circa la metà dell'intero costo dell'assistenza. Dato che attualmente sono circa 7 milioni i coltivatori diretti da assistere, l'onere dello Stato ammonta ad oltre 11 miliardi.

Altra innovazione della legge è costituita dalla natura degli enti, sorti per erogare l'assistenza ai coltivatori diretti. Ciò avviene, infatti, non a mezzo di un sistema accentrato, ma con un apparato mutualistico decentrato molto capillare e, entro certi limiti, autosufficiente. Esperimento, questo, ardito che, se darà buona prova, potrebbe rappresentare il lievito del progettato e auspicato riordinamento e rinnovamento del nostro apparato previdenziale. Fino ad oggi le mutue costituite sono state 7.343, il 90 % delle quali è amministrato da consiglieri eletti nelle liste della Confederazione coltivatori diretti, U.I.L.-terra, C.I.S.L. e movimenti locali. In breve si raggiungeranno le 8 mila circa, tante quanti sono, cioè, i comuni d'Italia e ciò a prescindere dalla possibilità, prevista dall'art. 5 della legge, di dar vita a mutue frazionali, il cui numero, in linea del tutto teorica, si vuole considerare bilanciato dal numero delle casse intercomunali previste dallo stesso art. 5. Alle 8 mila mutue così costituite si devono aggiungere le 93 provinciali e la Federazione nazionale.

Nella tab. 187 si sono riportati i dati di una indagine effettuata in base alle risultanze degli accertamenti a tutto il 30 giugno 1955, cioè ad appena 7 mesi dalla emanazione della legge sull'assicurazione malattia ai coltivatori diretti. Innanzitutto si deve notare le notevoli differenze esistenti in tutte le provincie tra il numero delle giornate di lavoro accertate per la coltivazione dei fondi ed il numero di giornate tassate. È bene chiarire che tali differenze, in più o in meno, dipendono dal minimale e dal massimale previsto dalla legge ai fini dell'applicazione del contributo ettaro-coltura.

Tab. 187 - Onere medio del contributo per la Cassa mutua malattia per nucleo familiare e per ettaro di superficie nel 1955

Average per Family per Hectare Contribution to Health Insurance Fund in 1955

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro *Work-days*		Contributo sulle giornate *Contribution*		Nuclei familiari *Families*		
	accertate *ascertained* (migliaia)	tassate *taxed* (migliaia)	accertate *ascertained* (milioni L.)	tassate *taxed* (milioni L.)	accertati *ascertained* (migliaia)	unità familiari *family members* (migliaia)	composiz. media *average composition*
Piemonte e Valle d'Aosta	41.158,6	39.945,5	493,9	443,3	140,8	496,7	3,52
Lombardia	39.746,9	36.150,3	477	433,8	127,3	496,6	3,89
Trentino - Alto Adige	7.011,0	6.933,2	84,2	83,2	36,1	154,8	4,27
Veneto	38.849,6	36.482,8	465,6	437,8	112,6	591,1	5,25
Friuli - Venezia Giulia	8.146,8	7.959,7	97,8	95,5	29,9	122,0	4,07
Liguria	3.543,6	3.533,9	42,5	42,4	26,8	88,5	3,30
Emilia - Romagna	32.278,3	27.648,8	387,3	331,8	78,6	338,2	4,59
Toscana	10.597,2	10.383,8	127,2	124,6	46,6	181,8	3,89
Umbria	3.134,5	3.101,3	37,6	37,2	15,1	67,9	4,49
Marche	6.571,4	6.426,5	78,8	77,1	22,8	104,5	4,58
Lazio	9.562,6	9.646,7	114,7	115,8	54,1	224,7	4,16
Abruzzi e Molise	11.790,9	11.800,4	141,5	141,6	61,1	266,5	4,37
Campania	16.822,6	15.928,6	201,9	191,2	73,3	332,7	4,54
Puglia	15.011,4	13.224,1	180,2	158,7	51,2	205,5	4,01
Basilicata	4.609,3	4.373,3	55,3	52,5	18,6	84,2	4,51
Calabria	5.237,9	5.160,2	62,8	61,9	38,7	151,5	3,91
Sicilia	10.903,8	10.619,3	130,8	127,4	63,3	217,3	3,43
Sardegna	5.925,4	5.780,2	71,1	69,4	24,7	108,5	4,38
Italia	*270.901,8*	*255.098,1*	*3.250,2*	*3.025,2*	*1.016,6*	*4.233,0*	*4,16*

Regioni *Regions*	Superficie - *Area* (ettari) *Area (hectares)*				Onere medio (lire) *Average amount (lire)*		
	accertata *ascertained* (migliaia)	media per unità familiare *average per family*	media giornate accertate per ha *average days ascertained per hectare*	media giornate tassate per ha *average days taxed per hectare*	per nucleo *per family*	per unità *per unit*	per ettaro *per hectare*
Piemonte e Valle d'Aosta	566,0	4,01	72,72	65,27	3.148	893	783
Lombardia	446,8	3,50	88,95	80,90	3.406	878	971
Trentino - Alto Adige	275,4	7,61	25,45	25,17	2.300	537	302
Veneto	497,9	4,42	78,02	73,27	3.889	740	879
Friuli-Venezia Giulia	107,9	3,60	75,53	73,79	3.195	788	885
Liguria	47,6	1,77	74,62	74,41	1.581	479	893
Emilia - Romagna	393,4	5,34	82,03	70,27	4.507	981	843
Toscana	216,8	4,64	48,86	47,88	2.671	685	575
Umbria	69,5	4,60	45,06	44,58	2.461	548	535
Marche	90,6	3,97	72,57	70,97	3.382	788	851
Lazio	167,7	3,10	57,02	57,52	2.144	515	690
Abruzzi e Molise	201,8	3,31	58,42	58,46	2.322	531	701
Campania	198,1	2,70	84,90	80,38	2.609	574	964
Puglia	371,8	7,25	40,37	35,56	3.090	772	217
Basilicata	133,6	7,16	34,50	32,73	2.815	623	393
Calabria	106,1	2,74	30,51	48,72	1.601	409	583
Sicilia	278,1	4,39	39,21	38,19	2.012	586	458
Sardegna	248,5	10,04	23,84	23,26	2.804	639	279
Italia	*4.417,5*	*3,61*	*73,80*	*68,60*	*2.975*	*714*	*824*

Fonti: Nostra elaborazione su dati del Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Infatti, la legge stabilisce che per ciascun fondo il numero minimo di giornate tassabili non possa essere inferiore a 80 ed il numero massimo non superiore a 150 per ciascuna unità familiare del titolare dell'azienda (1). Poche sono le provincie nelle quali il numero delle giornate tassate supera il numero delle giornate accertate: si tratta di zone depresse, con agricoltura povera, o di zone dove la proprietà fondiaria è molto frazionata (ad es. in Liguria). Nel complesso, la differenza in meno tra le giornate accertate e le giornate tassate ammonta a 18.803.647, per un importo di L. 225.029.774 lire.

Dalla stessa tabella si rileva anche che l'indice più elevato della composizione media delle famiglie coltivatrici si riscontra nel Veneto (5,25), con punte massime in provincia di Rovigo (6,05), in Emilia (4,59), con punte massime a Ferrara (5,08), nelle Marche (4,58), con punte massime ad Ascoli Piceno (4,83), e in Campania (4,54), con punte massime a Benevento (5,00).

Il dato relativo alla superficie media coltivata da ciascun nucleo familiare pone in evidenza il frazionamento dell'impresa coltivatrice. Il fenomeno è particolarmente intenso in Liguria, Campania e Calabria, però con condizioni economico-sociali dell'ambiente rurale notevolmente diverse. Infatti, mentre nelle provincie della Liguria e della Campania l'indice di impiego medio di mano d'opera è molto elevato (provincia di Napoli giornate 185,98 per ettaro), in Calabria l'impiego medio scende a 30 giornate circa per ettaro, il che denota un diverso indirizzo tecnico dell'agricoltura in rapporto alle possibilità produttive dei terreni e, quindi, delinea le zone depresse e le zone fertili (2).

L'indagine in esame aveva lo scopo di stabilire se il contributo di 12 lire per giornata di lavoro accertata a carico delle aziende era sufficiente a garantire il gettito complessivo derivante dall'applicazione della quota capitaria di 750 lire. In altri termini si è voluto ricavare l'onere medio del contributo ettaro-coltura per ciascuna unità familiare e, di riflesso, l'onere che ne deriva per ciascun ettaro di terreno.

Lo studio ha dimostrato che, mentre nelle provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Campania e in parte del Veneto l'onere medio supera la quota di L. 750 pro-capite, nelle altre regioni l'incidenza del contributo ettaro-coltura è di molto inferiore alla suddetta quota. Nazional-

(1) Giova precisare che sono state censite sia le unità familiari addette alla coltivazione sia le unità a carico del titolare di azienda, con esclusione dei familiari che svolgono la loro attività in altri settori.

(2) Ad esempio, in Sardegna risulta un indice di mano d'opera di 23 giornate per ettaro con punta minima di 13 giornate circa per ettaro in provincia di Sassari, ove per altro la disponibilità di terra per ciascun nucleo familiare risulterebbe di 22 ettari: tale dato rispecchia le note condizioni geo-agronomiche di vaste zone, come la Gallura, ove notevoli superfici sono conglobate nei terreni denunciati in possesso dei coltivatori diretti, pur trattandosi di estensioni improduttive ed utilizzate, per quanto possibile, a pascolo.

mente l'onere medio del contributo ettaro-coltura per ciascuna unità familiare risulta di 714 lire: questo dato ha, tuttavia, un valore relativo in quanto, come si è avvertito, non è stata ancora accertata l'intera superficie agraria condotta dai coltivatori diretti ed è, quindi, suscettibile di variazioni, anche notevoli, per effetto di nuovi accertamenti sia di superficie che di giornate di lavoro.

Infortuni agricoli. – Il numero degli infortuni è in aumento come numero di denuncie (250.664 nel 1955 (dati provvisori) contro 242.775 nel 1954); è in diminuzione come casi definiti con indennizzo. È, tuttavia, prevedibile che i dati definitivi porteranno ad un aumento di tutti quelli relativi al 1955 e, quindi, ad eliminare, od anche a trasformare in aumento, l'attuale diminuzione.

Analoga osservazione si può fare per i casi definiti con invalidità permanente e con indennizzo: il confronto tra le cifre definitive del 1953 con quelle del 1954, attestano, di fronte ad un aumento dei casi denunciati e di quelli definiti, una diminuzione di quelli con invalidità permanente e di quelli mortali. Diminuzione che si registra anche nei casi denunciati (da 1.288 nel 1953 a 1.195 nel 1954) (1).

(1) V. in Appendice i dati regionali.

SUMMARY

NATIONAL ECONOMY AND AGRICULTURE (Introduction)

The 1955 situation was marked by favourable results in both agricultural and industrial sectors. Again the trend of production in the former largely influenced – albeit in a contrary sense – the economic issue as a whole. Whereas in 1954 the mediocrity of the trend limited considerably development of national income, in 1955 a decidedly happy campaign contributed notably to a further expansion of the national economy exceeding in absolute terms even the exceptional level of 1953. But although there was motive for satisfaction there remained always the marked variability of trend which constitutes Italy's big problem inasmuch as it determines the instability of farm incomes, hence the capacities of consumption and investment of wide strata of active population. And in the present delicate phase of evolution, when any partial disturbance can endanger the general dynamic balance, so laboriously acquired, this situation constitutes a condition of inferiority that is by no means without weight.

The per-cent increments in gross national income for the five years 1951-55 are shown in current and real values on Page 4; the annual average emerges as 9 per-cent in current monetary value and 5.6 per-cent in real terms. While the component items of income presented in 1955 a uniformity of development lacking in the preceding years, there were still visible those fundamental tendencies which are gradually modifying the structural composition of income: the relative contraction of the net product of the private sector vis-a-vis the growing importance of that of the public administration, as well as an ever-greater extension of the burden of Treasury and Municipal contributions. Private enterprise contributed to the formation of national income to the extent of 67.7 per cent in 1955 as against 78.1 per cent in 1954.

The three large groups of economic activity registered increments as follows: Agriculture, Forests and Fisheries 5 per cent; Industry and Building 10.1 per cent; Transport, Commerce, Credit and other Services 9.7 per cent. Although the sector of Agriculture and Forests developed favourably, its rel-

ative importance again declined, representing in 1955 29.6 per cent of the net product as against 30.5 per cent in 1954. Secondary and tertiary activities gained, representing respectively 50,4 per cent (49.6 in 1954) and 30.9 per cent (30.5 in 1954).

The further expansion in income was reflected in its distribution over consumption and investment. It is observed that the highest increments in private consumption expenditure referred to items decreasing in order of necessity, indication of a trend that denoted a marked improvement in the standard of living. Also investment outlay presented developments of considerably greater extent than in 1954. The distribution of investment increments revealed the notable impulse received by the industrial sector (96 milliards as against 10 in 1954) and private building sector (122 milliards as against 73 in 1954) while development in respect of fixed investment in agriculture was very small indeed (33 milliards as against 27); this investment concerned particularly machinery, works of land reclamation and improvement; the amount for farm tractor equipment remained unchanged.

The general index of wholesale prices registered in 1955 an increase of 0.5 per cent, slightly less than that noted in the previous year; the retail price index registered an increase (2.7 per cent) similar to that of 1954. The evolution of prices as a whole reflected a demand more accentuated for durable that for non-durable consumer goods.

The cost-of-living index rose 2.8 per cent, a change approximately the same as in 1954.

Wage levels in private undertakings showed a somewhat higher average, appearing for industry and agriculture as 4-5 per cent and 3-4 per cent respectively; for trade and transport as 3 per cent.

Unemployment figures revealed a decrease from which it can be deduced that the expansion in output absorbed besides the normal number of new labour recruits also a considerable proportion of those of preceding years who had not yet found employment; it was also probable that under-employment contracted.

The deficit of the balance of trade worsened slightly (31 milliards). This was due, however, to conflicting tendencies of import and export prices, since the quantitative development of exports exceeded that of imports.

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 1)

Gross saleable output in 1955 increased 5,9 per cent in respect of the preceding year and showed even an increment over 1953, considered an exceptional year. It was asserted then that results were due above all to improved methods of cultivation and the results of 1955 confirmed this quite unquestion-

ably, for climatic conditions, if favourable for some important crops in Northern and Central Italy, were not good for others throughout the Peninsula and were downright adverse for certain herbaceous and arboreal crops in the South and Islands.

Output of *wheat* (Table 5) which in 1953 reached the largest total of record, touched again a maximum peak achieving sufficiency in regard to national requirements of soft wheat. Hard wheat production is not sufficient because varieties lack some intrinsic productive capacity and the breeding of new highly productive hard wheats for Southern regions is receiving particular attention. Per-hectare production showed an increase of 3,2 per cent. *Maize* occupied an area 3,7 per cent less than that of 1954 but yielded more per hectare and hybrid cultivation increased (Table 8).

Also *rice* occupied a lesser area but practically the same output was achieved (Table 10). *Oats, barley* and *rye* hectarages contracted but per-unit yields were respectively: maintained, increased and highest ever recorded. The area under *leguminous crops* was smaller (1,7 per cent) and production contracted (Table 11). *Horticultural crops* instead covered more hectares; these were under principally peas, tomatoes and artichokes, with a lesser area given to potatoes: per-hectare yields in practically all cases rose. *Forage* production suffered from a very irregular weather trend and output from an area a little larger was considerably below that of the preceding year. *Flowers* were produced in larger quantities and total value increased. Output of *tobacco* expanded while that of *hemp* was moderate but its situation as a whole tended to improve. *Sugar beet* revealed an extraordinary increase in both total and per-unit yields; cultivation spread into Southern zones undergoing development. *Cotton* was again successfully cultivated over a larger area. The *olive* harvest suffered enormous damage from dacus fly; oils were predominantly « flash ». *Grapes* were harvested under poor conditions but the quantity of *wine* produced was large. Output of practically all kinds of *fruit* was good and apples, pears and peaches were grown under specialized systems over larger areas.

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 2)

Forage supplies in 1955 were on the whole satisfactory. Leys and intercalary crops occupied 54,000 hectares more than in 1954 and indicated particularly an intensification of livestock production in Southern zones, where Autumn-Spring forage cultivation constitutes the best means of giving it stability and of increasing production of beef cattle in Reform Zones. Livestock populations and products are shown in Tables 32 and 33. Increments are revealed for cattle, pigs and poultry and slight decreases again for horses, sheep and goats. In Reform Zones stock-raising

developed considerably; numbers increased to the extent of 35,000 cattle, 10,700 horses, 31,900 sheep and 43,150 pigs.

The grading-up of herds and flocks progressed satisfactorily and fair headway was made in disease control, though realization of programmes of Animal Health Services was somewhat hampered by inadequacy of funds.

Cattle breeding activities are shown in Tables 35 and 37. Increments of the four breeds with the highest productive capacities are given at the foot of Page 89.

Horses. – The situation of stud farms is shown in Table 38. Production appeared as more or less stably adjusted to the general situation of agriculture. Foreign demand gave impulse to the up-grading of *asses* in the South and in Sicily *mules* returned to favour.

Pig breeding began definitely to be tied down to market exigencies and thought and attention was bestowed on the question of standards of grading and the forming of asociations for the upholding and improving of breed standards.

Sheep numbers dropped again (about 136,000) due principally to the poorness of grazings in Central-Southern zones and to Autumn-Winter drought in Sardinia. Wool production amounted to about 138,000 quintals, 11,000 less than in 1954. Pedigree rams were used for mating in Latium and Sardinia with very good results.

Poultry. – The aggregate number of birds was estimated at 80 millions, which meant a 3 per cent increase in respect of 1954. There would appear to be considerable scope for production in this sector, but it must be made to withstand foreign competition and derive impulse from controlled systems of management. Cooperatives for the marketing of such stock were set up in the provinces of Brescia and Pavia. Preparation of balanced feeding mixtures for growing chicks and laying fowls moved in step with increased production.

The situation of *rabbit* breeding remained unchanged. That of *fur-bearing animals* showed production of nutria as developing considerably in Central-Southern zones. *Angora* rabbit breeding revived in response to the demand for such wool from England and America.

Production of *silk* totalled 9,385,189 kilograms, with a decrease of 21 per cent in respect of 1954. Crossings effected in Italy with pure Japanese breeds proved very successful. During the year incentives were offered which it is thought will allow this culture to respond to the new exigencies of industry and trade.

Bee husbandry presented a somewhat improved situation. Total production of honey amounted to 65,000 quintals and that of beeswax to about 7,000 quintals. Production of queen bees remained more or less as in 1954.

FARM INDUSTRIE (Chapter 3).

The Dairy Industry. – Production of *milk* increased 2,447,000 hectolitres, which were readily consumed direct or processed also as a result of expanded demand in the South.

Total output of *cheeses* appears in Table 45. Increases marked production of Parmesan (85,000 quintals), Provolone types (25,000 q) and soft cheeses (20,000 q). Gorgonzola maintained its positions.

Total activity of the Consortium of Typical Parmesan Cheese Producers lessened somewhat as compared with 1954 and processing shifted away a little from « grana » to softer types. Pecorino, which over the year fetched good prices, appeared likely to face a fall in production owing to decreasing sheep numbers.

There was considerable modernization of industrial and cooperative cheesemaking establishments and good technical progress was made in regard to pasteurization and sterilization of milk.

It was found necessary to not only maintain the measures taken in 1954 to protect « grana » production (voluntary pooling, credit facilities for advance payments) but to extend them to Gorgonzola and Provolone and to also integrate them with a direct contribution from the State.

The Wine Industry. – Production was good from a quantitative point of view but the bulk of the wine produced was of inferior quality. The weather was not favourable and there were heavy rains during the vintage period.

Good and abundant yields were obtained in Piedmont and also, with less stress on quality, in Emilia. In the Venetian provinces considerable fungus damage brought production down to about the same as that of 1954. Tuscan production was good, particularly Chianti, and also that of the Castelli Romani zones could be termed satisfactory.

The southern regions suffered most from weather adversities and production in Apulia and Basilicata was 20 per cent less than in 1954 with a corresponding fall in quality. In the western provinces of Sicily the wine was poor both in quantity and quality, and even in the Etna zone it was decidedly inferior to that of many other years. The wines of hill regions, however, were sound and normal for keeping.

The holding capacity of cooperative wine cellars was estimated to have increased by about one million hectoliters, an increase due more perhaps to enlargements of existing cellars than to the setting up of new ones.

The Olive Oil Industry. – Olive crops suffered very severe damage from Dacus fly. Poor deteriorated yields were the rule everywhere with the

sole exception of Liguria; in that region production was both good and plentiful. Output over the regions is shown in Table 50.

The damage wrought was assessed at about fifty milliard lire. Units engaged in initial processings were those most hardly hit; indeed, ever since 1952 they have been working on a raw material declining in quality over seasons tending always to shorten, so that also costs have been rendered disproportionately heavy.

As against the poor conditions encountered by these units, a considerable activity marked those engaged in the extraction of oil from seeds and oleaginous fruits, though processing for industrial use showed a certain regression (126,801 quintals) to be attributed perphaps to a shift towards products offering price advantages (tallow, marine oils, etc).

In spite of incentives, modernization of equipment ceased almost everywhere, save in Calabria, where quite a lot of use was made of the facilities afforded by recent legislation.

The Citrus Fruits Industry. – This sector had to contend with some left-over problems concerning organization and marketing. Development, which appears today to be essentially towards juices, was held up by various obstacles, such as inadequate refrigerating equipment, high cost of raw material, and scarcity of suitable fruit-production zones that would allow of installation of plants capable of lowering substantially working costs.

The campaign 1954-55 was marked by difficulty in regard to supplies owing to lighter crop yields in traditional supply zones. Utilization of fruits diminished 13.8 per cent in respect of 1954. Quantities of citrus products are shown in Table 52.

Exports decreased in respect particularly of *essences*, which registered a drop of 21.7 per cent in quantity and 16.7 per cent in value. *Juices* showed a decrease for orange, offset however by lemon and improved prices sent their total value up 5.3 per cent. There was a decrease in *peels* and increases in both quantities and values for *citric acid*, *pectin* and *citrons*.

The total value of exported products amounted to 7,370 millions of lire. The most important markets were: United Kingdom, France, Western Germany, U.S.A., Eastern Germany, U.R.S.S., the Netherlands; they absorbed 78 per cent of total exports.

The Preserving Industry. – The results of the year for this sector consolidated the level of 1954; an estimated value of 57,3 milliard lire was realized in respect of 3,9 million quintals of industrial products obtained from 12 million quintals of agricultural products. It is to be noted, however, that price averages on the whole were somewhat lower for various reasons.

Total quintities and values of exports are contained in Footnote 2 of the text and quantities and values of *tomato* exports are shown at the top of Page 138.

Preserved vegetables, olives and *capers* were again produced and exported in larger quantities and production of *jams, fruits in syrup, juices*, etc., rose or maintained their positions.

Exports from this sector went as usual mainly to the U. K. The position on the U.S.A. market appeared consolidated and that on the West German market was dominant for tomato products notwithstanding competition. Exports to Canada again increased and those to Australia showed a marked improvement. The situation in regard to France remained depressed.

The Hemp Industry. – Total production, though from a larger area, showed a 2.3 per cent drop, due to the particùlarly adverse weather conditions experienced in Southern provinces; these, nevertheless, maintained their dominant position, contributing about 54.4 per cent of the total yield. Retting and other operations proceeded fairly smoothly and the quality of the fibre was on the whole good. New types of machines were tried out with very satisfactory results and it is thought that the day is near when those engaged in this cultivation will be freed from working in water.

Deliveries to pools amounted to 296,300 quintals, so that with the stocks left over from the previous campaign, the volume of fibre placed at the disposal of the Hemp-growers' Association was 420,191 quintals. 394,980 quintals were sold during the 1954-55 management. A policy directed to reduce costs and expenses began over the year to bear fruit but much remains to be done before completion of the programme is achieved. Hemp-growers were able to obtain an average price of Lire 32,585 per quintal in the North and Lire 36,049 per quintal in the South (average price calculated on total quantity pooled), the initial figure being integrated on four occasions.

The Tobacco Industry. – Total production in 1955 was higher than in the last two years but the quality was inferior to that of 1954. There was a conspicuous increase in production of conditioned packed tobacco (100,000 quintals in respect of 1954 and about 60,000 quintals in respect of 1953) which concerned principally the lighter types. Cultivation is being carried out more and more under what is called 'special concession' which calls for delivery at State warehouses of sorted tobacco. Concessions providing for loose leaf deliveries (' concessioni di manifesto ') are now limited to traditional zones where the Monopoly agencies fulfil a function that is prevalently social.

Crops could be considered on the whole fairly good though overabundant rains increased Levantine per-unit yields at the expense of intrinsic qualities; other types suffered considerably from hail.

Cultivation in the North appeared to be gradually lessening, the prices paid to growers being considered inadequate; signs of a tendency to shift towards Central-Southern zones began to cause uneasiness as it was feared that the unutilized skill and equipment would upset the balance of the situation. Stress is laid on the need for high quality production, as only this, it is said, can overcome the difficulties which from time to time affect the world market.

The Milling Industry. – The upward trend in working capacity, characteristic of this sector in the last decade, was reversed in 1955. Said year witnessed in fact a reduction in the potential of Class « A » mills equal to 6,041,00 quinatsl.

Reckoning flour and bran yields as 80 and 20 kilograms respectively per quintal of wheat, the products milled amounted to about 62 million quintals of flour and 15 $^1/_2$ million quintals of brans. It is estimated that flour went 70 per cent to panification, 25 per cent to the manufacture of noodles and 5 per cent to other industries and retailers; that brans were used 75 per cent for direct consumption and the remaining 25 per cent for the manufacture of mixed feeds.

Flour prices showed throughout the year a gradual weakening. Bran quotations instead rose steadily to a peak in August and although they dropped later remained still above those of the beginning of the year.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 4).

The forest area in 1955 was estimated at 5,760,941 hectares and therefore the new areas devoted to timber production amounted to 20,426 hectares. These were distributed as follows: 7702 hectares in the northern provinces and 6183 and 5033 hectares respectively in the South and Islands. Only 1508 hectares formed the increment in the central provinces. On these acquired areas forest species prevail, occupying 17,719 hectares against 2,707 coppice (of which 1,009 coppice-with-standards).

Total timber production is shown by species and assortment in Table 71 and regional contributions in Table 72. With the exception of saw timber and wood for pulp and tannic extracts, output decreased, along with that of fuel and kindling wood and also charcoal (Tables 74 and 75). It is remarked that the lessening annual drain on forests is due mainly to the decrease in production of charcoal, which in 1954-55 appeared reduced to the extent of 52 per cent in respect of 1947-48.

Timber cutting appeared generally better regulated and such as to maintain woodlands productive.

Minor woodland products are shown in Table 76. Weather conditions were unfavourable for the bearing of fruit by chestnut and oak. The pine instead was favoured and gave a good harvest. Output of cork increased considerably.

Fire destroyed some 10,000 hectares of coppice growth in coastal and hill zones, situated fifty per cent in the regions of Piedmont and Tuscany.

The situation with regard to attack from insects and fungi was regarded as normal.

THE LAND MARKET (Chapter 5).

Events of 1955 lent to the land market the features of a phase of depression, as the downward price trend that in the last two or three years had become prevalent in the North spread over to other regions. A second aspect of the market, seen in many parts, was the scarcity of negotiations, though the total volume of sales was not less than that, already modest, of 1954. Other characteristics of the market appeared substantially the same as described last year. Buyers were still mainly peasants and in many cases made use of the credit facilities afforded by special laws. The market was influenced on the whole by conditions which limited demand; only in the South was there any indication that supply instead could hold up negotiations.

In the northern division the trend of farm prices applied a brake to activity; the critical state of rice production and the poor returns from mainly dairying enterprises had marked repercussions on their typical areas.

In hill regions the market reflected: high cost of maintenance of farms and arboreal plantations, changes in the farm family structure, limited possibilities of mechanized crop production, etc., and prices dropped as much as 40 per cent below those of 1954. Market behaviour in mountain zones was more normal. There was again a speculative trend that raised demand for land on the outskirts of towns or in the vicinity of highroads.

A tone similar to that of the North prevailed in the Central Regions; supply was often represented by holdings that could be said to justify the poor prices obtained. In the Maremma, remains of expropriated lands were re-grouped to form new medium and large properties and considerable capital was invested in land and crop transformations. Old farms carried out improvements with funds raised by partial sale.

In the South the depressed trend became visible quite early and pervaded particularly Calabria, Basilicata and Apulia, where crop damage from weather conditions and workers' unrest, among other things, led to appearance

on the market of certain land typet hitherto unseen. In Sicily large estates yielded ground for occupation by small-scale owners, who made greater use of credit facilities than in former times. In Sardinia the 1954 signs of expansion in demand died away as farm profits began to be hit by weather adversities.

Prices of lands under vines, olives, fruit-vegetable-flowers and mainly arable crops are given as usual in the text. For the first category they appeared fairly stable with a drop in the South however of between 2 and 3 per cent; the level for the second was around 2 to 3 points lower than in 1954 while prices for the third betrayed practically no weakening. Lands under mainly arable crops instead showed accentuations of the downward trend: between 8 and 10 per cent in the North, generally, but with 20 per cent diminished values in Veneto and East Lombardy; between 4 and 3 per cent throughout Central zones and between 10 and 15 per cent in Apulia, Basilicata and Calabria. Only for intensively-farmed land near Naples did the market become a little active and display an upward turn.

The market conditions that prevailed for farm property had also some effect on *farm leases*. Certain peaks in rentals were lowered but it is necessary to add that decreases were more the result of weakened prices of the products to which the rents were proportioned than of actual cuts in the terms agreed upon.

The duration of leases appeared to be returning to the traditional periods of 3, 6 or 9 years with a clause allowing for revision of terms in each third year of tenancy. Usually rents were payable in money based on a fixed quantity of staple products but in certain parts new contracts were stipulated on a cash basis only. There appeared o be a further slight shrinkage in the total area farmed by tenants.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 6)

The situation in regard to equipment and materials used by farmers showed a notable increase ir the sector of *fertilizers*, though it was inferior to that of 1954 save in output of superphosphates and calciumcyanamide, Improvements in the rate and techniques of production allowed apreciab le reductions in prices. Consumption by region is shown in Table 82. It appears still very limited in the South and Islands and it is observed that progress in those regions will continue to be slord until a solution is found for the problem of the water supply which constitutes the limiting factor of production. Also imports of chemical manures increased.

The sector of *pesticides* was marked by a heavy consumption of sulphur,

also by a very irregular pattern of consumption of materials for control of insect pests. Imports in this sector were moderate.

An appreciable increase was registered for *mechanical equipment*, though it was a little less marked than in 1954. It found encouragement in present legislation and in the many innovations offered. Prices of machines (Table 94) save for a slight increase in respect of ploughs, remained more or less as in the preceding year.

Output of *seeds* followed a somewhat irregular pattern; that of sugar-beet was good both in quality and quantity, that of forages – with some exceptions – fair; vegetable seed output was distinctly below average as the result of bad weather conditions. In 1954-55, small farmers of depressed areas were helped for the first time up to an amount of fifty per cent of the purchase price of selected cereal, forage and vegetable seeds. The total amount granted was around 780 milion lire. In the campaign under review, the applications were so numerous as to suggest a revision of the law to admit a yearly allocation of 2 milliards.

Consumption of *electricity* (Table 96) in the agricultural sector showed for 1954 an increment of 5.3 per cent compared to 1953; nevertheless the importance of the agricultural sector diminished vis-a-vis the others. The increment resulted from practically all types of use but with irrigation systems considerably ahead (52 per cent of total power for agricultural use). Price averages remained unchanged.

The use of *mechanical power* developed steadily. Internal combustion engines played a predominant role.

The situation of *feedingstuffs* was marked by a strong demand for concentrates and a supply not always adequate, though production rose particularly in regard to oilseed cakes. Notable price increments resulted.

A slight upward tendency was visible in the price ranges of *livestock services* and *materials*.

The financing provided for farming operations showed an increase of about 27 per cent, which even if slightly less than that registered in 1953-54 (28.4) confirmed the growth of facilitated lending to cover farmers' needs.

MARKETS (Chapter 7)

The slight weakening of raw material prices on the world market at the end of 1954 was followed by a brisk recovery at the beginning of 1955 as effect of the expansion of production in Western Europe and America. The general index of wholesale prices registered little change in the average between the two years and appeared at the end of 1955 at the same level as in January. It was the consequence however of diametrically opposed behav-

iour for industrial raw materials and agricultural products resulting from differing supply-demand ratios. An appreciable expansion of demand for the first determined a general increase in prices of around 4.3 per cent, while for the second and particularly for food products, an increase in supphy higher than that of consumption resulted in a drop of around 8 per cent. These contrasting tendencies created on the one hand inflationary pressure in countries with little unutilized industrial capacity, so that a prevailing demand for durable goods had to be met by increased importation, and on the other worsened the market situation of agricultural products, of which there were surpluses not only in America but also in European countries such as Italy and France. These represented in the U. S. A., at the year's end a value 20 per cent higher than in 1954.

Thus the agricultural world market continued to feel the repercussion of U.S.A., policy and of the disposal of surpluses which at times even went to countries already finding difficulty in placing the same products, while among nations in Asia and Eastern Europe there was a growing acuteness of that situation of under-consumption long foreseen as doomed to emerge from currency difficulties and particular political situations. Proof of this lay in the fact that the notable volume of international trade reached in 1955 concerned particularly countries with a high level of industrial development, not those under-developed.

Within the European Community liberalization continued to be practised in differing degrees; in the aggregate, however, progress was made.

Foreign demand for Italian agricultural and forest products registered an increase of about 4 per cent, favoured by a larger consumption in Western countries and a fall in prices occasionally considerable.

The home market revealed tendencies apt to swell importation and it is observed that the discrepancy between the actual consumption increment and that of the Development Plan must be eliminated if the volume of investments is to be kept high without endangering the trade balance.

Distribution and transformation costs showed no signs of lessening and represented always the principal obstacle to the expansion of consumption.

Official prices of soft and hard *wheat* are shown comparatively in Table 111 and the quantities imported and prices paid in the tables following. *Maize* prices tended upwards in the first six months, falling when the 1955 crop revealed itself as abundant.

The *olive-oil* position is shown in Table 119. Rising demand and irreparable fly damage caused prices to soar. It is remarked however that the circumstances were not without some compensatory effects in regard to marketing organization.

Wine. The producers' market showed generally a downward trend,

ascribed to a greater discrimination on the part of buyers and to market standstills. But despite weakening quotations the sector as a whole appeared adjusted to positions not excessively worrying for producers. Exports fetched better prices, registering a value increase of 960 million.

Fresh fruits and *vegetables* found foreign markets receptive. Values increased 17 and 4 milliard lire respectively. Apples, pears, peaches, cherries and table grapes contributed abundantly; citrus and dried fruits showed little change. Fresh vegetables were exported in larger quantities but at lower prices: *legume* exports fell badly. *Tomatoes* were abundant though a little inferior in quality which rendered the market somewhat heavy. Exports could be considered satisfactory in regard to quantity but the prices of processed products dropped considerably. The *potato* market was characterized by a prevalence of supply with prices appreciably lower and a certain contraction in exports. Distributive margins in this sector though a little narrower still retarded development of consumption on the home market.

Meat prices were firm with regard to beef; weaker where pigmeats were concerned. *Butter* prices increased notably.

North and South *hemp* prices were such as to afford incentive to growers and the foreign sales trend was favourable with prices 20-22 per cent higher than in 1954.

A record *sugar-beet* harvest brought with it the problem of disposal of a surplus. The sugar content and per-unit yield average diminished.

INCOME FROM AGRICULTURE AND FORESTS (*Chapet 8*).

The brilliant results of 1955 (increases in respect of 1954 of 6 and 5.1 per cent in gross saleable output and agricultural net product) appear far less promising if composition and regional distribution of output are considered. Cereals and sugar-beet were the crops mainly responsible for such increases, for livestock production though it remained at the 1954 level as regards value, diminished in quantity.

Also from the point of view of productivity, it is to be noted that if 1955 could be considered by itself a good year because factors of production augmented less than net product, the picture changes if 2-year moving averages are compared of gross output, expenditure and net product (in real terms) over the period 1949-1955. That of 1954-55 in fact reveals net product as 3 per cent lower than in 1955-54.

Taking into account that importation of meat and other animal products rose considerably while prices increased for feedingstuffs and home demand for food products remained firm, it is to be concluded that Italy's farm economy is not characterized by an excess of production but by a lack of balance

between sectors of production. Therefore any policy in support of farm incomes must take account of this. It is necessary to formulate long-term programmes which by eliminating defects of the land system and of the system of distribution of products, can increase productivity and finally the volume of sales.

As to regional differences, the North-South disparity does not appear to have lessened; the South contributed only moderately to the larger cereal output and also arboreal crops were abundant only in certain regions.

An analysis of the accounting data of sample farms reveals an almost general shrinkage in land values, symptom undoubtedly of a tendency towsdar a more balanced economy.

Farm rental value, however, remains high throughout the South, and since, in spite of a larger expenditure the net product also has diminished, the incomes from labour and capital of the farmer in the South (in contrast to other regions) was less than in 1954.

With regard to the situation of agricultural and food products. 1955 saw a notable increase in food supplies, as effect of the raised ouptut of cereals and larger volume of imports and of retail prices of quite a few commodities. The added value of industrial or commercial sector, for what concerns agricultural products, was lower generally – with the exception of meat – than that of 1954. For meat, in fact, the system of distribution was made worse by legal restrictions of a monopolistic nature.

The gross and net product of woodlands also increased in 1955 as the result of larger quantities and a general rise in prices.

TAXES AND CONTRIBUTIONS (Chapter 9)

The total yield from land taxes (inclusive of provincial and communal surtaxes and communal relief contributions) amounted in 1955 to 83,094 million lire. Receipts from the tax itself amounted to a little less (79 m.) than in 1954, but yields from provincial and particularly communal surtaxes were considerably larger. The supplementary tax attributable to land capital was estimated at 4,464 million, an increase in respect of 1954 of 705 million. The quota of progressive capital tax yield estimated as from agriculture dropped to 7,739 million, as against 8,247 million in 1954, but if the unusually large receipts of that year are excluded, a steady and noticeable increase is revealed over the last five years. The proportional levy, in course of extinction, yielded 455 millions (776 in 1954).

Table 147 furnishes a picture of the intake from land capital burdens; it will be seen that development continued, the aggregate sum representing sixty-five times that of 1938.

Total receipts from the tax on income from farming enterprise amounted to 12,470 million lire (11,823 in 1954). Receipts from the tax on livestock showed again as in 1954 a certain contraction. Income tax yields from tenancies and farm industries and also receipts from the tax on locally-produced goods were all estimated at similar values as in preceding years. The estimated intake of supplementary income tax was 8,929 million (7,518 in 1954).

The figures in Table 148 show that development suffered a slight setback compared with 1954 and that the figure represents a sixtyfour-fold increase compared with 1938.

Contributions for social and other insurances again increased: these are shown for the four years 1952-55 in Table 149.

The indirect fiscal pressure registered by the agricultural sector was a little less; it appeared, after the 15.2 per cent reached in 1954, as 15 per cent.

SAVINGS, INVESTIMENTS AND CREDIT (Chapter 10)

The improvement in agricultural returns, which became fully visible only in the second half of the year, had a marked effect on the trend of *savings deposits*, which registered increments of 4.5 per cent for the first semester and 12,7 per cent for the second. The situation of deposits reflected also the zonal trend of harvests, which were heavy in the North and lighter in the South.

Investment in the agricultural sector dispayed a trend roughly summed up as follows: standstill with regard to investment in stocks and farm equipment, where direct financing by farmers is greater; appreciable increase instead in the sector of investments based mainly on credit wholly or in part State-sponsored; a fundamental line which is seen more clearly if two financial years following good harvests are considered.

The propulsory investments contemplated by the 10-Year Development Plan were substantially realized where land reclamation, equipment and mechanization were concerned, but less was achieved in regard to technical improvement and agricultural education.

The Ministry's outlay on investment is shown in Table 155. The total was again larger than in the preceding year. Figures for the mountain sector were still important, also the 25 milliard rotary fund appropriation for construction, irrigation and mechanization loans. Disbursements represented largely residuary payments.

Appropriations of autonomous regions afforded impulse particularly to development of land and equipment. Figures for Sicily and Sardinia appear at the foot of Page 421.

Investments of the « Cassa per il Mezzogiorno » are shown for the five years 1951-55 in Table 156.

Improvement operations of agricultural credit institutes totalled 53.6 million lire, 51 per cent more than that registered in 1954. It would seem in fact that the process of improvement of farms found in credit an abundant source of financing.

Concluding remarks in regard to mechanization are to the effect that the numbers of tractors registered (page 427) show a slight increase in Northern-Central regions and an appreciable decrease instead in the South. This appears due partly to lessened purchases of Reform agencies, but particularly to the economic difficulties and scarcity of liquid funds which troubled the South throughout the year. And this shows again, it is said, how fragile is the structure of Southern agriculture and how necessary it is that it should be released from limiting environmental factors through a profound change of structure, of which the most typical and profitable form is represented by irrigation.

LAND REFORM (Chapter 11)

The situation in regard to the settlement of rural families can be seen in Tables 158, 159 and 160. The second shows expropriations and re-distributions of land as at 31st December 1955 and the one preceding it affords a picture of completed and present activities connected with transformation of the zones. Stocks, machinery and equipment of holdings are covered in Table 160.

Farms average generally around 8 hectares, but vary considerably, especially if composed of land classified as mountain, hill and plain. Broadly speaking, dry farms on level fertile ground average 5-7 hectares, those irrigated from 4 to 5, while those engaged in cereal growing and grazing range between 25 and 30 hectares.

Considerable progress was made during the year in regard to the formation of co-operatives and the organization of instructional courses. Co-operatives numbered: 530 for services with 33,032 members, 27 for the processing of products with 1,322 members, 90 livestock associations with 5,200 insured. Courses given amounted at the year's end to 3,874 and enrolments numbered 111,689.

The present work of consolidating the Reform is proving no less arduous than that which brought projects to realization. The post-settlement phase, it is said, is decisive from all points of view, as once a certain degree of socio-economic development is reached, reversion to the former mode of living need no longer be feared. It is expected that effects of programmes will « spill over » to influence neighbouring zones, institutions and organizations.

LAND RECLAMATION AND IMPROVEMENT (Chapter 12).

A picture of *reclamation* activities can be obtained from Table 161, which shows works authorized and executed in 1954-55 and lst semester 1955-56 out of ordinary allocations of the Ministry of Agriculture and Autonomous regions. Works authorized amounted to 22,018 million lire againts 17,800 million in the previous financial year. To assess correctlly the changes in distribution, consideration must be given also to the activity of the « Cassa per il Mezzogiorno ». Values of authorized works financed from ordinary and E.R.P. funds and from « Cassa » funds over the years from 1948-49 on, are shown at the foot of Page 448 and at the top of Page 449.

In 1955, on initiative of the Emilia-Romagna circumscription of the National Association, a course of specializàtion in land reclamation was given at the University of Ferrara for students with a degree in agricultural sciences.

Subsidized *improvement* works financed from allocations of Ministry, Regions and « Cassa » showed very little change, values being only slightly in excess of those of the previous year. Works subsidized from certain Ministry funds (irrigation, smallholdings) diminished and the fund for by-roads in the South and Islands became exhausted. On the other hand, works subsidized by the « Cassa » increased perceptibly.

The total values of projects of the « Cassa » approved and contracted for in 1955 increased respectively to 83,789 millions (57,459 in 1954) and 73,663 millions (51,911 in 1954). The increment comprised important irrigation schemes in the South and Islands and construction of a vast network of roads in reclaimed areas. Watershed improvement maintained a normal rate of development. Contracts involved amounted to 6,620 million lire as against 5,512 million in 1954. The progress which improvement works showed in 1954 was extended; data for them by type and region are given in Table 167. Also these figures show the trend common to agricultural development: the prevalence of investment in immovable equipment, followed by that most typically productive (preparation of ground, orchards, irrigation); lastly, that relative to the processing and preserving of products.

AGRICULTURAL LABOUR (Chapter 13)

In 1955 *unemployment* showed an accentuation of the declining movement that had become visible in the preceding year. In fact it could almost be considered reduced to a frictional feature in the North, were it not for Emilia and Romagna where, in contrast to other regions, an increase was registered of 27,000. In Central Italy also, unemployed numbers fell, only Tuscany and La-

tium offering records of a certain importance; in the South and Islands, however, agricultural unemployment was still considerable. Seasonal *under-employment* continued to be one of the worst ills; its intensity can be gathered from the figures given in Table 173. In the South the level varies considerably over the regions. The North-South disequilibrium is far more accentuated for wage-workers than for working farmers.

Compulsory allocation of manpower showed signs of adapting itself to the labour situation, lessening in the North, where a further decrease is desirable, and spreading instead in Southern regions.

Agricultural contracts still failed to find legislative provision. A ministerial Bill, approved by the Council of Ministers in December, arranged the terms of so-called « typical » agreements (tenancy and share-tenancy); for non typical forms of agreement the terms of the contract nearest in type are applicable and for mixed forms those of the prevailing contract.

In Page 493 are given the annual *wages* of certain categories of permanent wage-workers in 29 provinces. These figures, though partial, reveal an appreciable increase in total remuneration, particularly in Southern provinces. The wage levels of casual workers can be obtained from Tables 184.

Social security: compulsory unemployment insurance became available to agricultural workers and a Health Insurance Fund was inaugurated for working farmers.

Steps were taken at high levels to improve and develop the system of *education*, particularly in the agricultural sphere, and alongside, a large number of instructional courses were instituted by an equally large number of private and public organizations.

RÉSUMÉ

L'ECONOMIE NATIONALE ET L'AGRICULTURE (Introduction)

L'année 1955 a enregistré des résultats favorables dans les deux secteurs de l'agriculture et de l'industrie. De nouveau la tendance de la production a largement influencé – quoique dans un sens contraire par rapport à l'année précédente – les résultats économiques pris dans leur ensemble. Tandis qu'en 1954 la médiocrité de la tendance a limité considérablement le développement du revenu national, en 1955 une heureuse campagne a contribué considerablement à une expansion ultérieure de l'économie nationale en dépassant même le niveau exceptionnel de l'année 1953. Mais quoiqu'il y ait eu motif de satisfaction, il reste toujours la variabilité marquée de la tendance qui constitue le grand problème de l'Italie vu qu'il détermine l'instabilité des revenus fermiers et de là les possibilités d'exploitation et de placement de vastes conches de population active. Dans la présente phase délicate d'évolution, où la moindre perturbation peut compromettre l'équilibre dynamique général, si laborieusement atteint, cette situation constitue une condition d'infériorité qui n'est absolument pas sans poids.

Les pourcentages des produits dans le revenu national brut pour les années 1951-55 sont illustrés dans la Page 4 en valeurs courantes et réelles; la moyenne annuelle résulte du 9 % en valeur monétaire courante et du 5.6 % en termes réels. Tandis que les articles composant le revenu ont présenté en 1955 une uniformité de développement qui manquait dans les années précédentes, sont toutefois encore visibles les tendances fondamentales qui sont en train de modifier petit à petit la composition structurale du revenu : la contraction relative du produit net du secteur privé vis-à-vis de l'importance croissante du secteur de l'administration publique, et une charge toujours plus lourde des contributions financières et municipales. L'entreprise privée a contribué à la formation du revenu national jusqu'au 67.7 % en 1955 contre le 78.1 % de 1954.

Les trois grands groupes de l'activité économique ont enregistré les augmentations suivantes: Agriculture, Forêts et Pêcheries 5 %; Industrie et Bâtiment 10.1 %; Transports, Commerce, Crédit et autres services 9.7 %. Quoique le secteur de l'Agriculture et des Forêts se soit développé favorablement, son importance relative a de nouveau baissé, en representant en 1955 le 29.6 % du produit net contre le 30.5 % de 1954. Les activités secondaires et de troisième importance ont gagné du terrain, en atteignant respectivement le 50.4 % (49.6 en 1954) et le 30.9 % (30.5 en 1954).

L'expansion ultérieure du revenu s'est réflétée dans sa distribution de l'exploitation et du placement. L'on a observé que les plus grandes augmentations dans la consommation privée se référaient aux articles décroissants par ordre de nécessité, et cela est l'indication d'une tendance qui dénote une sensible amélioration dans le niveau de vie. De même les placements ont présenté des développements de plus grande extension qu'en 1954. La distribution des augmentations des placements a révélé l'impulsion considérable reçue par le secteur industriel (96 milliards contre 10 en 1954) et le secteur des constructions privées (122 milliards contre 73 en 1954), tandis que le développement par rapport au placement fixe en agriculture a été véritablement très mince (33 milliards contre 27); ce placement concernait particulièrement l'équipement mécanique, les travaux de défrichement et d'amélioration; le montant de l'équipement des tracteurs est resté invarié.

L'indice général des prix du commerce en gros a enrégistré en 1955 une augmentation du 0,5 %, légèrement inférieure à celle de l'année précédente; l'indice des prix de la vente en détail a en registré une augmentation (2.7 %) semblable à celle de 1954. L'évolution des prix réflète dans son ensemble une demande plus accentuée pour les genres de consommation durables que non durables.

L'indice du coût de la vie est augmenté du 2.8 %, ce qui est semblable au changement survenu en 1954.

Le niveau des gages dans les entreprises privées a montré une moyenne en quelque sorte plus élevée; par exemple 4-5 % et 3-4 % respectivement pour l'industrie et l'agriculture et 3 % pour le commerce et les transports.

Les chiffres du chômage ont révélé une diminution à partir de laquelle l'on peut déduire que l'expansion du rendement a absorbé en dehors du chiffre normal des nouvelles recrues, aussi une proportion considérable de ceux des années précédentes qui n'ont pas encore trouvé d'emploi; il est également probable que le chômage soit diminué.

Le déficit de la balance du commerce s'est aggravé légèrement (31 milliards). Cela est dû, cependant, aux tendances contrastantes des prix des exportations et des importations, depuis que le développement de la quantité des exportations est supérieur à celui des importations.

PRODUCTION HERBACEE ET ARBORICOLE (1.me chapitre)

Le rendement brut vendable a augmenté en 1955 du 5,9 % par rapport à l'année précédente et a montré même une augmentation par rapport à 1953, année considérée comme exceptionnelle. Il a été asséré en son temps que les résultats étaient dus surtout aux méthodes de cultivation améliorées et les résultats de 1955 ont confirmé cela tout à fait. En effet, les conditions climatiques, tout en étant favorables pour certaines récoltes importantes dans l'Italie du Nord et du Centre, ne l'ont pas été pour d'autres régions de la Péninsule et ont même été tout à fait défavorables pour certaines récoltes herbacées et arboricoles dans le Sud et les Iles.

Le redement du *froment* (Tableau 5), qui a atteint en 1953 le plus haut régistre total, a touché encore una pointe maxima en permettant de couvrir la demande nationale de blé tendre. La production de blé dur n'est pas suffisante parce que les variétés manquent de capacités productives intrinsèques et l'élevage de nouveaux blés durs à hautes capacités productives recoit une attention particulière dans le Sud. La production par hectare a montré una augmentation du 3,2 %. Le *mais* a occupé une surface du 3,7 % moindre que celle de 1954, mais il a rapporté plus par hectare et la cultivation hybride a augmenté (Tableau 8). De même le *riz* a occupé una surface plus restreinte, mais pratiquement l'on a obtenu le même rendement (Tableau 10). L'*avoine*, l'*orge* et le *seigle* ont diminué leur surface, mais leur rendement est résulté respectivement: stationnaire, en augmentation et le plus haut jusqu'ici atteint. La surface des *récoltes légumineuses* est diminuée (1,7 %) et la productions s'est contractée (Tableau 11). Les *récoltes horticoles*, au contraire, ont occupé une superficie plus grande; ces superficies ont produit surtout des petits pois, des tomates et des artichauts, et en quantité mondre des pommes de terre: le rendement pour hectare a cru pratiquement dans tous les cas. La production *fourragère* a souffert de la tendance très irrégulière du temps et le rendement sur une surface un peu plus grande a été considérablement au-dessous de celui de l'année précédente.

La cultivation des *fleurs* a été particulièrement intense et la valeur totale a augmenté. Le rendement du *tabac* s'est amélioré tandis que celui du *chanvre* a été modeste, mais sa situation dans l'ensemble tend à s'améliorer. La *betterave à sucre* a manifesté une augmentation extraordinaire dans le rendement soit total, soit unitaire; la cultivation s'est répandue dans les zones méridionales en se dévoloppant. Le *coton* a été encore cultivé avec succès sur une surface plus grande. La récolte des *olives* a souffert des dommages énormes provoqués par le « dacus »; les huiles ont été surtout « illuminantes ». Les conditions de la récolte du *raisin* ont été pauvres, mais la quantité de vin produite a été forte. Le rendement de toute sorte de *fruits* a été bon et les pommes, les poires et les

pêches ont été cultivées avec des systèmes spécialisés sur de plus vastes superficies.

PRODUCTION ZOOTECHNIQUE (2.me chapitre)

Les disponibilités fourragères de 1955 ont été dans l'ensemble satisfaisantes. Les récoltes intercalées ont occupé 54,000 hectares plus qu'en 1954 et l'on a eu une intensification de la production zootechnique dans les zones du Sud, où la cultivation fourragère en automne et au printemps prouve la stabilité et l'augmentation de la production du bétail bovin dans les zones de Réforme. La population et les produits zootechniques sont illustrés dans les Tableaux 32 et 33. D'après ces Tableaux on peut voir que le bétail, les porcins et la volaille sont en augmentation et que les chevaux, les moutons et les chèvres sont en légère diminution. Dans les zones de Réforme les têtes de bétail se sont considérablement développées; leur nombre a augmenté jusqu'à 35,000 pour les ovins, 10,700 pour les chevaux, 31,900 pour les moutons et 43,150 pour les porcins.

La séléction des troupeaux a progressé de façon très satisfaisante et l'on a fait de grands progrès dans le control médical, bien que la réalisation des programmes des Services Sanitaires, ait été gênée par l'insuffisance des fonds.

Les activités de l'élevage du *bétail* sont montrées dans les Tableaux 35 et 37. L'augmentation des quatre races avec les plus hautes capacités productives sont montrées au bas de la page 89.

Chevaux. – La situation des écuries est montrée dans le Tableau 38. La production semble être plus ou moins stablement adaptée à la situation générale de l'agriculture. La demande étrangère a donné l'impulsion à la séléction des *ânes* dans le Sud et les mulets sont recherchés à nouveau en Sicile.

L'élevage des *porcins* a commencé à s'assujettir complètement aux exigences du marché et l'on a accordé toute l'attention possible à la séléction des types et à la formation d'associations pour le maintien et le perfectionnement des types d'élevage.

Le nombre des *ovins* a enscore baissé (136,000 environ) à cause surtout de la pauvreté des pâturages dans les zones du Centre et du Sud et à cause de la sécheresse qui se manifeste en Sardaigne en automne et en hiver. La production de la laine est d'environ 138,000 quintaux, c'est-à-dire 11,000 quintaux en moins qu'en 1954. Des béliers séléctionnée ont été employés pour l'accouplement dans le Latium et la Sardaigne avec de très bons résultats.

Volaille. – Le nombre total des oiseaux a été calculé de 80 millions, ce qui représente une augmentation du 3 % par rapport à 1954. Ceci pourrait sembler un but considérable pour la production dans ce secteur, mais il faut combattre la compétition étrangère et faire dériver une impulsion des systèmes contrôlés de l'administration. Des coopératives pour le marché de telle marchandise ont été créées dans les provinces de Brescia et Padova. La préparation des mélanges de nourriture équilibrée pour les poulets et la volaille va du même pas avec l'augmentation de la production.

La situation de l'élevage des *lapins* reste invariée. Celle des *animaux à fourrure* indique que la production du petit castor se développe considérablement dans les zones du Centre et du Sud. L'élevage des lapins *angora* a repris en réponse à la demande de cette laine de la part de l'Angleterre et de l'Amérique.

La production de la soie est en total de 9,385,189 kilos, avec une baisse du 21 % per rapport à 1954. Les croisements effectués en Italie avec les races pures Japonaises se sont montrés excellents. Pendant l'année des encouragements se sont manifestés, ce qui, l'on pense, permettra à cette culture de faire face aux nouvelles exigences de l'industrie et du commerce.

La situation de l'*apiculture* s'est en quelque sorte améliorée. La production totale de miel est de 65,000 quintaux et celle de la cire jaune est d'environ 7,000 quintaux. La production des reines-abeilles est plus ou moins la même qu'en 1954.

INDUSTRIES AGRICOLES (3.me chapitre)

L'Industrie fromagère. – La production du *lait* a augmenté de 2,447,000 hectolitres, qui ont été rapidement consommés sous forme de lait ou de fromages, ce qui est du surtout à une demande majeure de la part des zones du Sud.

La production totale des *fromages* est illustrée dans le Tableau 45. La production du Parmesan est augmentée (85,000 quintaux), ainsi que celle du Provolone (25,000 quintaux) et des fromages tendres (20,000 quintaux). La production du Gorgonzola est invariée.

L'activité totale du Consortium du Parmesan a été moins intense que celle de l'année 1954, et la lavoration s'est déplacée vers la productions des types mous. Le Pecorino, qui tout le long de l'année avait obtenu des bons prix, semble promettre une production plus faible à cause de la diminution du patrimoine ovin.

Une modernisation considérable a été accomplie dans les établissements fromagers industriels et coopératifs et de bons progrès techniques ont été faits dans la pasteurisation et la stérilisation du lait.

L'on a cru nécéssaire de maintenir les mesures de protection dans la production de la « grana » prises en 1954 (amas volontaire, crédits pour la facilitation des paiements anticipés) et de les étendre au Gorgonzola et au Provolone et de les intégrer avec une contribution directe de l'Etat.

L'industrie oenologique. – La production a été bonne du point de vue de la quantité, mais la qualité est résultée inférieure. Les conditions climatiques n'ont pas été favorables et l'on a eu de fortes pluies pendant la période des vendanges.

Une production bonne et abondante a été celle du Piémont et aussi quoique de qualité inférieure, en Emilie. Dans les provinces du Veneto le ravage considérable du fongus a fait baisser la production au même niveau qu'en 1954. La production de la Toscane a été bonne en particuelier celle du Chianti; celle des Castelli Romani peut être considérée satisfaisante.

Les régions du Sud ont beaucoup souffert des adversités climatiques et par conséquent, la production dans les Pouilles et la Basilicata a été du 20 % inférieure à celle de 1954 et la qualité a en même temps baissé. Dans les provinces occidentales de la Sicile le vin a été insuffisant soit au point de vue de la quantité, soit au point de vue de la qualité, et même dans la zone de l'Etna il a été décidemment inférieur au niveau des autres années. Les vins des régions montagneuses, cependant ont été suffisamment bons pour la conservation.

La capacité des caves coopératives semble être augmentée de un million d'hectolitres environ; mais l'on pense que cette augmentation soit due à l'agrandissement des caves déjà existantes plûtot qu'à l'établissement de nouvelles.

L'Industrie huilière. – Les récoltes des olives ont souffert beaucoup des ravages accomplis par le « Dacus ». Les récoltes ont été partout pauvres et détériorées, sauf dans la Ligurie où la production a été bonne soit au point de vue de la qualité soit au point de vue de la quantité. La production totale est illustrée dans le Tableau 50.

Le dommage a été evalué approximativement à 50 milliards de Lires. Les unitées engagées dans les procédés initiaux ont été les plus atteintes; en effet depuis 1952 elles ont travaillé sur la matière brute dont la qualité déclinait à travers les saisons qui tendaient à s'accourcir, de façon, à ce que même les prix sont devenus lourds outre mesure.

Par contre une activité considérable s'est manifestée dans les unités engagées dans l'extraction d'huile des graines et fruits oléagineux, quoique le traitement dans des buts industriels ait montré une certaine régression (126,801 quintaux) qui pourrait être attribuée à un glissement vers les produits présentant des prix plus avantageux (suif, huiles marines).

En dépit d'encouragements de toutes sortes, la modernisation des équipements a cessé presque partout, sauf en Calabre, où il a été fait largement usage des facilités accordées par la récente législation.

L'industrie des agrumes. – Ce secteur a du combattre avec les problèmes encore insolus concernant surtout l'organisation et le marché. Le développement, de cette industrie doit aujourd'hui viser surtout les jus, mais ceci trouve chez nous des obstacles considérables. Ces obstacles sont, par exemple, un équipement inadéquat de réfrigération, le haut coût de la matière première, et l'insuffisance de vastes zones nettement orientées vers la production de fruits pour l'industrie et qui pourraient permettre l'installation de fabriques pouvant diminuer sensiblement les coûts de production.

La campagne 1954-55 a été caractérisée par la difficulté d'approvisionnement de la matière première, due à la diminution de la production, dans les zones traditionnelles d'approvisionnement. L'emploi de fruits a diminué du 13.8 % par rapport à 1954. La quantité de la production des agrumes est illustrée dans le Tableau 52.

L'exportation est diminuée en particulier pour les *essences*, qui ont marqué une chute du 21.7 % quant à la quantité et du 16.7 % quant à la valeur. Les *jus* ont marqué une baisse pour les oranges, compensée cependant par les citrons et les prix ont atteint la valeur complexive du 5.3 %. Il y a eu une diminution dans les *écorces* et une augmentation, soit par rapport à la quantité, soit par rapport à la valeur, pour *l'acide citrique*, la *pectine* et les *cedrats*.

La valeur totale des produits exportés atteint les 7,370 millions de Lires. Les marchés les plus importants ont été: le Royaume-Uni, la France, l'Allemagne Occidentale, les Etats-Unis, l'Allemagne Orientale, l'Union Soviétique, les Pays-Bas; ces pays ont absorbé le 78 % de l'exportation totale.

L'industrie des conserves. – Les résultats de cette année dans ce secteur ont consolidé ceux de l'année 1954; la valeur réalisée est évaluée en effet à 57,3 milliards de Lires afférents à 3,9 millions de quintaux de produits industriels obtenus à partir de 12 millions de quintaux de produits agricoles. Il est à noter, cependant, que les moyennes des prix ont été dans l'ensemble plus basses pour différentes raisons.

La quantité et la valeur totales des exportations sont illustrées dans la note au bas de la page 2 du texte tandis que la quantité et la valeur des exportations des *tomates* sont illustrées en tête de la Page 138.

Les légumes, les olives et les câpres en conserve ont été ëncorë produits et exportés en grande quantité et la production des *confitures*, des *fruits siropés*, des *jus*, etc., a augmenté ou a mantenu sa position.

Les exportations dans ce secteur on été destinées principalement au Royaume-Uni. La position dans le marché des Etats-Unis semble consolidée; l'exportation des tomates a dominé dans le marché de l'Allemagne occidentale, malgré la concurrence. Les exportations vers le Canada ont encore augmenté et celles vers l'Australie ont montré un progrès évident. Quant à la France, la situation s'est maintenue critique.

L'industrie du chanvre. – La production totale a montré une chute du 2,3 %, due aux conditions atmosphériques adverses qui se sont vérifiées dans les provinces du Sud; ces dernières, néanmoins, ont maintenu leur position dominante, en contribuant du 54.4 % à la production totale. Le rouissage et les autres opérations ont procédé sans difficultés et la qualité de la fibre a été dans l'ensemble bonne. De nouveaux types de machines ont été experimentés avec des résultats très satisfaisants, et l'on pense que viendra bientôt le jour où les ouvriers engagés dans cette cultivation seront exempts du travail dans l'eau.

Les livraisons aux amas ont été de 296,300 quintaux, de façon à ce que avec les restes de la gestion précédente, le volume de la fibre mis à la disposition du Consortium du Chanvre a été de 420,191 quintaux. 394,980 quintaux ont été vendus pendant l'exercice 1954-55. La politique de réduction des coûts et des dépenses a commencé a donner les premiers fruits au cours de l'année, mais il reste encore beaucoup à faire avant de compléter le programme. Les cultivateurs de chanvre ont obtenu un prix moyen de 32,585 Lires pour quintal dans le Nord et 36,049 Lires pour quintal dans le Sud (prix moyen calculé sur la quantité totale amassée), les chiffres initiaux ayant été intégrés à quatre reprises.

L'industrie du tabac. – La production totale en 1955 a été plus élevée que dans les deux années précédentes, mais la qualité a été inférieure à celle de 1954. Une augmentation considérable s'est manifestée dans la production du tabac confectionné en colis (100,000 quintaux par rapport à 1954 et 60,000 quintaux environ par rapport à 1953) concernant surtout les types les plus légers. La cultivation a été de plus en plus exécutée en utilisant les « concessions spéciales », qui exigent une livraison de tabac assorti aux magasins de l'Etat. Les « concessions de manifeste » sont maintenant limitées aux zones traditionnelles où les agences du Monopole réalisent une fonction éminemment sociale.

Les récoltes peuvent être considérées dans l'ensemble bonnes quoique des pluies surabondantes ont accru la production quantitative Levantine aux dépens de la qualité intrinsèque; d'autres types ont souffert considérablement de la grêle.

La cultivation dans le Nord semble être en graduelle diminution, les prix payés aux cultivateurs étant considérés inadéquats; les signes d'une tendance de changement envers les zones du Centre et du Sud commencent à générer de l'inquiétude car l'habilité et l'équipement inutilisés peuvent renverser la balance de la situation. On fait un effort pour obtenir une production de haute qualité, car seulement ainsi l'on pourra surmonter les difficultés qui de temps en temps affligent le marché mondial.

L'industrie meuniere. – La tendance ascendante de la capacité de travail, caractéristique de ce secteur dans les dix dernières années, a été renversée en 1955. Ladite année a témoigné en effet une réduction dans le potentiel des moulins de Classe « A » équivalente à 6,041,000 quintaux.

La farine évaluée et le rendement de son sont respectivement de 80 et 20 Kilogrammes par quintal de blé, par conséquent les produits moulus s'élèvent à 62 millions de quintaux de farine et 15 $^1/_2$ millions de quintaux de son. L'on a calculé que la farine a été ainsi distribuée: 70 % pour la panification, 25 % pour la confection des pâtes et de 5 % pour d'autres industries et détaillants; le son a été employé: 75 % pour la consommation directe et le restant 25 % pour la manufacture de nourritures mixtes.

Les prix de la farine ont montré pendant toute l'année un affaiblissement graduel. Les cotisations du son, au contraire, ont atteint un sommet au mois d'août et malgré qu'ils soient tombés plus tard ils se sont maintenus au-dessus des prix du commencement de l'année.

PRODUCTION FORESTIERE (4.me chapitre)

L'allure saisonnière a présenté, dans l'année en étude, des caractères variés qui ont influencé diversement la végétation forestière dans les différents milieux.

L'allure climatique a été caractérisée, dans la plus grande partie de l'Italie Centrale et particulièrement dans les régions de colline, par un printemps et un été avec des précipitations très limitées et un automne pluvieux. Dans les zones préalpines et dans de vastes territoires du Sud, au contraire, la pluviosité s'est concentrée dans la période du printemps et de l'été.

L'allure climatique n'a pas favorisé la fructification du châtaigner et des chênes, tandis que la sécheresse et les hautes températures d'été ont facilité la propagation des incendies. La surface incendiée dans l'année passée est d'environ 10.000 hectares. Les zones les plus frappées ont été le Piémont et la Toscane.

La superficie forestière est résultée en 1955 de 5.760.941 hectares. (20.426 hectares en 1954). Dans l'augmentation de la surface forestière, les fûtaies prévalent de beaucoup sur les taillis (17.719 hectares contre 2.707).

Comme il a été déjà dit, dans l'année passée la quantité de bois de travail obtenue a été de 3.786.020 mc. (33 % de la masse ligneuse totale).

Les zones de plus grande production comprennent le cercle alpin et le plateau de la Sila.

Le secteur des combustibles végétaux présente une situation bien différente de celle de la production du bois de travail, car nos ressources tirées des bois et des terrains agricoles, satisfont en grande partie nos demandes.

La production du bois de chauffage a atteint 41.692.000 quintaux.

La production de charbon végétal est de 2.599.200 quintaux.

LE MARCHÈ FONCIER ET LE MARCHÈ DES LOCATIONS (5ème chapitre)

Le marché foncier. – Les évènements de 1955 ont conféré au marché foncier les traits d'une phase de dépression, car la tendance au rabais des prix, qui dans les dernières années a prevalu dans le Nord, s'est propagée dans les autres régions. Un deuxième aspect du marché foncier assez fréquent dans les différentes régions d'Italie a été le petit nombre des contractations, qui n'ont pas été cependant inférieures à celles de 1954. Les autres caractéristiques du marché foncier sont à peu près les mêmes que celles de l'année dernière. Parmi les acheteurs a prévalu la catégorie paysanne, qui dans la plupart des cas a profité des facilités de paiement accordées par des lois spéciales. Le marché a été influencé dans son ensemble par les conditions limitant la demande; seulement dans le Midi l'on a assisté au phénomène inverse, c'est-à-dire que l'insuffisance de l'offre a provoqué la stase des contractations.

Dans les zones du Nord la direction des prix de fermë a freiné l'activité; la situation critique de la production du riz et les maigres revenus des entreprises laitières ont marqué une répercussion sur leurs superficies.

Dans les régions de colline, le marché a reflété: le haut coût de l'entretien des fermes et des plantations arboricoles, des changements dans la structure familiale des fermes, les possibilités limitées des récoltes mécanisées. etc., et les prix ont baissé du 40 % au-dessous de ceux de 1954. Le comportement du marché dans les zones de montagne a été plus normal. L'on a eu encore une tendance de spéculation qui a augmenté la demande de terrains dans les faubourgs et dans le voisinage des routes nationales.

Une situation sembable à celle des régions du Nord s'est manifestée dans les Régions du Midi; les fournitures ont été souvent représentées par des possessions qui semblaient justifier les pauvres prix obtenus. Dans la Maremma, les restes des terres expropriées ont été regroupés de façon à former

des propriétés nouvelles moyennes et grandes et un capital considérable a été investi dans les transformations des terres et des récoltes. De vieilles fermes ont exécuté des améliorations avec les fonds obtenus par une vente partielle.

Dans le Sud la tendance dépressive se manifesta au plus tôt et interessa particulièrement la Calabre, la Basilicata et les Pouilles, où les ravages des récoltes dus aux conditions atmosphériques et aux troubles des ouvriers, parmi les autres choses, ont conduit à l'apparition sur le marché, de certains types de terrains jamais vus jusqu'ici. En Sicile de grandes propriétés ont cédé du terrain à des petits propriétaires, qui ont fait un plus grand usage des facilités de paiement qu auparavent. En Sardaigne les augmentations des demandes de 1954 se sont éteintes lorsque les bénéfices des fermes ont commencé à être atteints par les adverses conditions atmosphériques.

Les prix des terrains à vigne, olives, fruits, légumes, fleurs et en particulier des terrains labourables sont indiqués comme d'habitude dans le texte. Dans la première catégorie ils semblent tout à fait stables avec, cependant une chute dans le Sud du 2-3 %; le niveau des prix dans la seconde, a été d'environ 2 ou 3 points inférieur à celuî de 1954. Quant à la troisième catégorie, les prix n'ont trahi pratiquement aucun affaiblissement. Les terrains exclusivement labourables, au contraire, ont montré clairement la tendance à la baisse; généralement entre le 8 et le 10 % dans le Nord, mais les prix ont baissé du 20 % dans le Veneto et la Lombardie orientale; du 3 et du 4 % à travers toutes les zones du Centre et entre le 10 et le 15 % dans les Pouilles; la Basilicata et la Calabre. Seulement pour les terres intensivement peuplées des environs de Naples le marché est devenu un peu actif et a manifesté une tendance à la hausse.

Les conditions du marché qui ont prévalu pour les propriétés fermières ont eu de même un certain effet sur les *fermes à bail.* Certains sommets dans l'état des revenus ont été abaissés mais il est nécéssaire d'ajouter que les diminutions ont été le résultat de l'affaiblissement des prix des produits à qui les fermages ont été proportionnés plus qu'aux coupures actuelles dans le termes convenus plus haut.

La durée des bails semble être revenue à la période traditionnelle de 3,6 ou 9 ans avec une clause permettant la révision des termes tous les trois ans de location. D'habitude les fermages étaient solvables en monnaie basée sur une quantité fixe de produits principaux, mais dans certains endroits les nouveaux contrats ont été stipulés exclusivement sur une base de caisse. Il semble y avoir une ultérieure faible contraction dans la surface totale cultivée à bail.

CAPITAUX TECQNIQUES ET CRÉDIT D'EXERCICE (6.me chapitre)

L'equipement technique. – La situation ayant trait à l'équipement et aux matériaux employés par les fermiers a montré une augmentation considérable dans les secteur des *fertilisants*, bien qu'inférieure à celle de 1954, sauf dans le rendement des superphosphates et du calciumcynamide. Des améliorations dans les prix et dans la technique de la production ont permis une réduction considérable des prix. La consommation par région est illustrée dans le Tableau 82. Elle apparaît encore très limité dans le Sud et dans les Iles et l'on a observé que le progrsè dans ces régions ne pourra jamais être considerable tant que l'on ne trouvera pas une solution concernant le problème de l'approvisionnement de l'eau qui constitue le facteur limitant la production. L'importation d'engrais chimiques a aussi augmenté.

Le secteur des *antiparasitaires* a été marqué par une grande consommation de soufre, et par un modèle de consommation très irrégulier dans les matériaux pour le contrôle des fléaux d'insectes. L'importation dans ce secteur a été modérée.

Une augmentation considérable résulte être celle de l'*équipement mécanique*, bien qu'elle ait été moins sensible qu'en 1954. Cette augmentation a été encouragée par la présente législation et par les nombreuses innovations qui ont été offertes. Le prix des machines (Tableau 94), sauf une légere hausse du prix des charrues, s'est maintenu à peu près au niveau de celui de l'année passée.

Le rendement des *semences* a suivi un modèle en quelque sorte irrégulier; celui des betteraves à sucre a été bon du point de vue de la qualité et du point de vue de la quantité; celui des fourrages -- avec quelques exceptions – passable; le rendement des semences végétales est résulté bien au dessous de la moyenne à cause des mauvaises conditions atmosphériques. Dans l'année 1954-55, les petits fermiers des zones déprimées ont été aides pour la première fois jusqu'au 50 % du prix d'achat des céréales séléctionnées, des fourrages et des semences végétales. La somme totale accordée a été d'environ 780 millions de lires. Dans la campagne en question les applications ont été tellement nombreuses qu'elles ont suggéré la révision de la loi afin d'accorder une allocation annuelle de deux milliards.

La consommation d'*éléctricité* (Tableau 96) dans le secteur agricole a montré pour l'année 1954 une augmentation du 5.3 % par rapport à l'année 1953; néanmoins l'importance du secteur agricole a baissée vis-à-vis des autres. L'augmentation est résultée pratiquement de tous les types d'emploi mais les systèmes d'irrigation sont à la tête (52 % de la puissance totale pour l'emploi agricole). Les moyennes des prix sont restées invariées.

L'emploi de la *puissance mécanique* s'est développé avec persistance. Les moteurs à combustion interne ont joué un rôle dominant.

La situatien des *genres d'alimentation* a été marquée par une forte demande de concentrés et une fourniture pas toujours suffisante, quoique la production ait augmenté en particulier en ce qui concerne les tourteaux. Il en est résulté une augmentation de prix considérable.

Une légère tendance à la hausse est visible dans les prix des *services zootechniques* et les *matériaux*.

Credit agricole d'exercice. Les financements d'exercice obtenus dans le secteur agricole en 1955 peuvent être évalués approximativement à 329 milliards de lires. Il faut ajouter les financements des amas volontaires et obligatoires de produits agricoles pour un ensemble de 196 milliards. Le total peut donc être évalué à plus de 525 milliards, ce qui représente une augmentation du 42 % par rapport à l'année précédente.

Par rapport à l'année 1954, la valeur des empreunts concédés dans l'année en question, révèle une augmentation du 27 % environ, qui, bien que légèrement inférieure à 'augmentation enregistrée entre 1953 et 1954 (28 %), confirme la tendance continue à l'expansion de la demande de crédit de la part de l'agriculture.

Dans l'ensemble du territoire national la répartition pour buts des empreunts d'exercice est restée invariée. De même la répartition pour buts des financements concédés dans le cadre de chaque circonscription géographique ne manifeste pas des variations considérables.

Il est intéressant de jeter un coup d'oeil sur l'analyse des variations qui se sont vérifiées entre 1954 et 1955 dans chaque répartition territoriale et dans les différentes catégories d'empreunts. La comparaison montre en effet, que tandis que dans les régions du Nord l'augmentation totale de la valeur des opérations a été seulement du 19,4 %, dans les régions du Centre et du Sud et dans les Iles, les pourcentages d'augmentation résultent respectivement du 44,1 du 35,7 et du 28,5.

Les empreunts pour les acquisitions de machines avec les fonds de l'Etat sont augmentés dans l'ensemble jusqu'à 57,4 milliards de lires.

MARCHE INTERNE ET COMMERCE AVEC L'ETRANGER (*7.me chapitre*)

1. *Productions mondiales et demande étrangère – Généralités.* A la suite de la lègère diminution des prix des matières premières qui s'est vérifiée sur le marché international dans les derniers mois de 1954, l'on a eu au début de 1955 une forte reprise due à l'expansion productive qui s'est vérifiée en même temps en Europe Occidentale et sur le continent américain.

Le marché agricole mondial a ressenti de l'influence de la politique des Etats-Unis et de la vente des surplus. L'on doit ajouter que grand nombre de pays qui jadis étaient de gros importateurs de denrées alimentaires, font des difficultés toujours croissantes pour les acquisitions, ou pour protéger leur propre agriculture ou pour des motifs d'équilibre de la balance des paiements.

L'on doit malheureusement déplorer que la position débitrice de certains pays de l'U.E.P. soit déterminée aussi par la politique pretectionniste envers les produits, agricoles. Ceci peut être considéré comme l'une des causes principales de la lourdeur du marché international des denrées agricoles et alimentaires, parce que l'excedent de produits fondamentaux tels que le blé, le maïs, le sucre, s'est formé en dehors de la concurrence en créant des situations artificieuses de prospérité dans nombreux pays.

Communauté européenne. Dans la zone C.E.C.E. la libéralisation des échanges a marqué en 1955, un ultérieur progrés en atteignant dans l'ensemble le pourcentage du 86,6 %. Le degré de libéralisation est considérablement différent dans les divers pays.

La libéralisation des échanges est en augmentation entre les pays de l'O.E.C.E. et les Etats-Unis et le Canada; elle est montée au 52 % à cause aussi de la nécéssité d'importations plus grandes de la part de l'Europe, afin de soutenir l'expansion productive.

Demande étrangère. L'exportation de produits intéressants le secteur agricole-forestier et des industries alimentaires a atteint en 1955 une augmentation du 4 % environ. Cette exportation a été favorisée par l'expansion des consommations dans les pays occidentaux et par le rabais des prix, parfois considérable.

L'on a réalisé une plus grande pénétration dans le marché américan, ce qui fait espérer beaucoup pour l'avenir.

L'examen de la répartition géographique des exportations révèle une augmentation considérable vers les pays de l'OECE et vers les Etats-Unis. Le marché allemand revêt à nouveau une importance dominante; il a absorbé le 50 % environ des ventes des produits horticoles.

Demande et marché interne – Demande interne. Si l'on considère les différentes catégories de consommation l'on doit souligner que les plus grandes variations entre 1954 et 1955 out concerné les genres ayant un degré de nécéssité inférieur, ce qui indique, que le train de vie de la population s'est sensiblement amélioré. Sont augmentées, en effet, les consommations des aliments de plus haute qualité, tels que la viande, le café, le thé, le cacao, le sucre, etc.

Il faut surtout noter l'importance de l'augmentation de la consommation de la viande, malgré l'augmentation des prix, par rapport à l'année dernière.

Allure des prix. Tout en contrastant avec l'allure du marché à l'origine les prix en gros des produits agricoles-alimentaires ont enregistré une augmentation di 1,6 %.

Assez plus forte a été l'augmentation des prix en détail: 2,8 % dans la moyenne des deux années, et 4,8 % entre décembre 1954 et 1955.

L'allure croissante des prix de consommation permet de faire deux considérations:

1) Le coût de la distribution et de la transformation industrielle des produits agricoles ne semble pas diminuer, mais, bien au contraire, est en augmentation graduelle.

2) La divergence entre la stabilité des prix internes et la diminution qui s'est vérifiée sur le marché international est à imputer tout spécialement au prix fixé pour les céréales.

Céréales – Blé – Marché interne. Malgré la pauvre récolte de 1954, le prix du blé tendre n'a pas marqué des augmentations sensibles dans le premier semestre 1955.

La différence entre la production et la consommation du blé tendre et dur, qui s'était déjà manifestée dans les années précédentes, s'est accentuée en 1955.

Afin de stimuler la production de blé dur, l'on a proposé d'élever ultérieurement les prix. Mais ceci ne semble pas la meilleure des solutions. Il faut penser qu'un rabais éventuel du prix du blé pourrait influer avantageusement sur le marché des mangeailles, ce qui avantagerait l'industrie zootechnique en favorisant son expansion.

Marché avec l'étranger. La conférence pour le blé, convoquée en novembre 1955 par les Nations Units, afin d'examiner les possibilités de stipulation d'un nouvel accord international, est terminée avec le renvoi du problème à la prochaine session, vu que les positions des pays importateurs et exportateurs n'ont pas encore été éclaircies.

La tendance générale au rabais est désormais considérée comme certaine et elle se prolongera encore dans les années futures.

Maïs. Le marché du maïs a enregistré au cours du premier semestre de l'année des prix constamment orientés vers la hausse, à cause de la forte reprise des élevages porcins et du peu de disponibilité du à la maigre récolte de 1954.

La nouvelle production de 1955, exceptionnellement abondante a déterminé une diminution sensible des cotisations qui sont descendues jusqu'à 45-46 lires le quintal en septembre et à 4680 lires en novembre.

Le riz. – L'allure cédante du marché international a determiné, en liaison avec la stase de la consommation, des fléxions ultérieures dans les prix. Afin de limiter les répercussions dangeureuses pour les producteurs, l'Etat a retiré au début de l'année 2 millions de quintaux de gros riz et l'Association du riz a reccomandé la réduction de la superficie cultivée.

L'esportation a subi une contraction du 14 % dans la quantité et du 28,9 % dans la valeur.

Produits zootechniques. – Le marché de la viande a eu une allure soutenue pour les bovins et cédante, au contrarie, pour les porcins à cause de la forte augmentation qui s'est vérifiée pour ces derniers.

L'augmentation des consommations, encore très basses par rapport aux autres pays européens, est strictement liée à la modification du marché qui présente actuellement des structures monopolistiques et des obstacles d'ordre légal et administratif qui gênent la rencontre de la demande et de l'offre sur des bases plus amples.

La situation est restée substantiellement grave en ce qui concerne le leit et les fromages. Pour ces derniers, cependant, s'est amélioré le commerce avec l'étranger: l'importation a diminué et l'esportation a augmenté, et par conséguent le salde de la balance commerciale est passé d'un déficit de 550 millions de lire en 1954 à un salde actif de 2 milliards, 600 millions de lire.

6. – *Huile d'olive.* La modeste production d'huile obtenue dans la campagne 1954 a provoqué dès de début le l'année en question une certaine hausse dans les cotisations à l'origine.

L'on a observé que les consommateurs préferent désormais les plus fines qualités d'huile d'olive et dans les confections qui en garantissent la pureté. Les prix, à cause d'une demande toujours croissante, sont graduellement augmentés. Ce fait confirme que le consommateur italien prefère toujours son assaisonnement national.

La production de la campagne 1955 a été modeste (1 million, 800 mille quintaux environ) et de qualité inférieure.

La crise productive de l'année 1955 a tout de même mis en évidence que l'huile d'olive est un produit recherché et qu'il est devenu nécéssaire de crér un marché séparé de celui des autres matières grasses.

7. – *Le vin. Marché interne.* En 1955 le marché à l'origine du vin a été caractérisé par une tendance au rabais. Une première chute des prix s'est ma-

nifestée au printemps en particulier dans les régions du Sud, mais la chute la plus forte des cotisations s'est vérifiée au début et pendant l'été en prévision d'une récolte abondante.

Le marché du raisin à vin a été assez actif mais avec des prix variables selon la qualité.

L'afflux du produit vers les caves coopératives a été considérable.

Du point de vue législatif l'on doit signaler, outre la lutte intensifiée contre les fraudes et un contrôle plus sérieux sur les importations alcooliques, l'approvation du décret sur l'embouteillement du vermouth.

Les prix en détail sont augmentés du 1,5 % en moyenne, mais variant d'une région à l'autre selon la qualité du produit.

Marché étranger. Pendant 1955, l'exportation n'a pas présenté des variations sensibles par rapport à l'année précédente.

Il faut attirer l'attention sur le fait que, en comparaison avec la période d'avant-guerre, les courants d'exportation vers certains pays tels que les Etats-Unis, le Vénézuéla et le Canada, deviennent de plus en plus importants, tandis que le contraire se vérifie en ce qui concerne l'Orient européen et l'Afrique, où l'on a remarqué des contractions considérables des achats depuis 1936.

8. – *Légumes et fruits. Généralités.* L'augmentation de la production en 1955 a déterminé une certaine diminution des prix à l'origine. A cette augmentation correspond une augmentation des exportations qui ont atteint 24, 4 milliards de lires (19,6 milliards en 1954) pour les legumes et 53,6 milliards de lires (36,3 milliards en 1954) pour les fruits. Quant aux agrumes et aux fruits secs, ils n'ont pas subi des modifications sensibles.

Sur le marché interne il faut relever que les prix en gros sont augmentés du 5 % environ et que les prix en détail ne sont augmentés que du 1,5 %.

L'on a observé que par rapport à la période d'avant-guerre au développement productif très considérable des cultures de légumes et de fruits n'a pas correspondu une augmentation pareille des exportations. La cause de cela est à rechercher surtout dans le fait que grand nombre de nations jadis importatrices ont non seulement réduit les achats, mais qu'elles se sont présentées sur le marché international comme des concurrentes dangeureuses. L'augmentation des exportations dans les dernières années peut par conséquent être considérée comme un résultat satisfaisant qui pourra se reproduire difficilment avec la même rythme à l'avenir.

Pommes de terre. Pour les pommes de terre communes, l'allure du marché a été caractérisée par la prévalence de l'offre avec des prix sensiblement inférieurs par rapport à ceux de l'année dernière.

La campagne d'exportation a marqué une certaine régression par rapport à 1954.

Il faut relever enfin que même pendant l'année en question certaines nations (la France, par exemple) ont effectué un véritable « dumping » afin de favoriser les exportations de pommes de terre, en portant un grave dommage au produit italien.

Tomates. L'abondante production de l'année 1955 (plus du 5,4 % par rapport à l'année précédente) est résultée de qualité inférieure.

L'allure des exportations peut se considérer satisfaisante en ce qui concerne la quantité. Mais l'on ne peut pas en dire autant en ce qui concerne les prix; car s'ils résultent légèrement augmentés pour le produit de consommation directe, ils ont subi des diminutions pour les tomates pelées et les conserves.

Un obstacle considérable pour l'augmentation de nos exportations est représenté encore par l'octroi élevé, en vigueur dans certains pays traditionnenels tels que l'Allemagne et la Suisse.

Légumes. En 1955 l'on a eu une offre plus grande de légumes sur le marché étranger, mais la qualité souvent inférieure et une forte concurrence sur le marché international, ont déterminé des diminutions de prix sensibles.

Les quantités exportées de légumes ont été supérieures du 37 % par rapport à l'année précédente.

Une allure variable a été celle de la production de la *salade*, des *poivrons* et des *aubergines ;* tout à fait satisfaisante celle des *asperges*, des *artichauts*, des *petits pois* et des *haricots verts*.

Fruits. Le marché a été dans son ensemble favorable, malgré la forte augmentation productive qui s'est vérifiée. Les ventes sur les marchés étrangers ont battu un véritable record en atteignant environ 3 millions, 300 mille quintaux.

La production des *pommes*, des *poires* et des *pêches* a été dans l'ensemble satisfaisante. Il en a été de même pour le *raisin de table*.

Les *abricots* ont eu une campagne de vente très courte, et l'exportation des *cerises* a augmenté considérablement.

Agrumes. Au début de l'année le marché se présentait favorable pour les *oranges* et à la fin de l'année, les prix étaient pratiquement au même niveau qu'au mois de janvier. Le marché des *citrons* a été actif et les prix se sont maintenus élevés au cours de l'année. Les prix des *mandarines* sont augmentés, malgré que la diminution de la production n'ait été que du 3 %.

Fruits secs. Le marché a été assez favorables pour les *amandes* et les prix ont subi de fortes augmentations.

L'augmentation des exportations des *noisettes* et des *châtaignes* n'a pas fait augmenter les prix, mais au contraire ceux-ci sont diminués.

9. – *Le chanvre.* Les prix de la campagne 1954-1955 (32.585 lires le quintal dans le Nord et 36.049 lires le quintal dans le Sud) sont décidemment supérieurs à ceux des campagnes précédentes. De même la qualité de la fibre devient de plus en plus mauvaise.

Durant la campagne en question la fibre vendue, en considérant les restes de l'année précédente, peut être évaluée à 395.000 quintaux environ, desquels le 26,3 % a été destiné à l'exportation et le reste aux industries internes.

Le prix de la nouvelle production de 1955 a été établi à 35.125 lires le quintal.

10. – *La betterave à sucre.* La récolte record de l'année en question (358 quintaux par hectare), a posé la question du placement des excedents. Ce problème a été résolu par les organisations intéressées en conseillant les cultivateurs de réduire les surfaces investies et en demandant la restauration de l'octroi et de l'importation à licence.

Pour obtenir la diminution des prix l'on a pensé d'agir sur le secteur agricole ou industriel ou sur l'impôt de fabrication, ou encore, ce qui paraît la meilleure solution, sur les trois secteurs conjointement.

En ce qui concerne l'industrie de transformation il faut relever qu'à côté des nouvelles sucreries nées dans l'après-guerre fonctionnent encore les vieux établissements dans lesquels les coûts de l'extraction et du raffinement sont considérables, ce qui a pour résultat d'élever les prix de fabrication.

LES REVENUS DE L'AGRICULTURE ET DES FORÊTS (8.me chapitre)

Les résultats, apparemment brillants de l'année 1955 (augmentation par rapport à l'année 1954 de la production brute vendable et du produit net agricole équivalant respectivement au 6,0 et au 5,1 %) sont beaucoup moins promettants lorsque l'on examine la composition de la production et sa distribution régionale. Les céréales et les betteraves à sucre sont les cultures responsables de ces augmentations, tandis que les productions zootechniques se sont maintenues au niveau de 1954 du point de vue de la valeur, mais elles sont diminuées par rapport à la quantité.

Il en est de même du point de vue de la productivité physique, et si l'année 1955 a été une bonne année parce que la quantité des factuers productif est augmentée moins que le produit net, le cadre change lorsque l'on compare les moyennes mobiles biennales (« two-year moring averages ») de la production

brute, des dépenses et du produit net esprimée en termes réels pour la période 1949-1955.

Les deux années 1954-55 révèlent en effet un produit net inférieur du 3 % par rapport à 1953-54.

En tenant compte du fait que les importations de viande et d'autres produits zootechniques sont fortement augmenteés, tandis que l'on a eu une augmentation des prix des mangeailles, et la demande alimentaire interne reste soutenue, il faut conclure que l'économie agricole italienne n'est pas caractérisée par la surproduction mais par un déséquilibre parmi les différents secteurs de production. Toute politique de soutien des revenus agricoles doit tenir compte de cette réalité et il est nécéssaire de formuler des programmes à long terme, qui, tout en éliminant les défauts de notre structure foncière et du système de la distribution des produits, augmentent la productivité et en définitive le volume des ventes.

En ce qui concerne les différences régionales, la dissemblance entre le Centre-Nord et le Sud ne semble pas du tout ameliorée après la dernière année; le Midi n'a contribué qu'en mesure modeste à la production augmentée des céréales, et aussi les résultats des cultures arboricoles n'ont été satisfaisants que dans quelques régions.

L'analyse des données comptables des entreprises représentatives révèle une presque général diminution des valeurs foncierés, ce qui est un symptôme positif de la tendance vers une économie plus equilibrée.

La valeur du bénéfice foncier reste cependant élevée dans tout le Sud et par conséquent, puisque malgré un volume de dépenses plus élevé est diminué aussi le produit net administratif, le revenu de travail et d'entreprise du coltivateur méridional, differemment des autres régions, a été inferieur à celui de 1954.

Quant à la balance agricole-alimentaire l'on doit enregistrer en 1955 une forte augmentation des disponibilités alimentaires, soit à cause d'une augmentation des productions (céréales surtout) soit à cause des importations et des prix au détail de grand nombre de denrées. La valeur adjointe du secteur industriel et commercial, pour ce qui concerne les produits agricoles est inférieure en général, exception faite pour la viande, à celle de 1954. Pour la viande, en effet, le système distributif est compliqué par des préoccupantes restrictions légales de caractère monopolistique.

Les produits bruts et nets des forêts sont eux aussi augmentés en 1955 à cause des quantités supérieures et d'une hausse générale des prix.

TAXES ET CONTRIBUTIONS (9.me chapitre)

Le rendement total des impôts sur les terrains (y compris les surtaxes provinciales et communales et les contributions communales d'assistance) a été évalué en 1955 à 83,094 millions de lires. Les reçus de l'impôt lui-même résultent légèrement inférieurs (79 m) qu'en 1954, mais les rendements des surtaxes provinciales et surtout communales ont été sensiblement plus grands. L'impôt supplémentaire attribuable au capital foncier a été évalué à 4,464 millions, ce qui représente une augmentation de 705 millions par rapport à 1954. La quote-part de l'impôt capital progressif est descendu à 7,739 millions, contre 8,247 millions en 1954. Tout de même, si l'on exclue les reçus rarement elevés de l'année, l'on s'aperçoit qu'une augmentation considérable s'est manifestée dans les cinq dernières années. La levée proportionnelle, en cours d'extinction, a rapporté 455 millions (776 en 1954).

Le Tableau 147 illustre les impôts fonciers; et d'après lui on peut voir que le développement continue; la somme totale est en effet soixante-cinq fois plus grande que celle de 1938.

Les reçus totaux des impôts sur le revenu des entreprises fermières sont évalués à 12,470 millions de lires (11,823 en 1954). Les reçus des impôts sur le patrimoine zootechnique résultent, comme déjà en 1954, légèrement contractés. Le revenu des locations et des industries fermières et aussi les reçus des impôts sur les marchandises produites sur place ont été évalués aux mêmes valeurs que dans les années précédentes. Le rendement des impôts supplémentaires est résulté de 8,929 millions (7,518 en 1954).

Les chiffres du Tableau 148 montrent une légère régression du développement en comparaison avec 1954, et si on les compare avec l'année 1938 ces chiffres représentent une augmentation de soixante-quatre fois.

Les contributions pour les assurances sociales ou autres ont de nouveau augmenté; elles sont illustrées dans le Tableau 149 pour les quatres années 1952-55.

La pression fiscale indirecte dans le secteur agricole a diminué un peu; elle résulte, après avoir atteint le 15,2 % en 1954, du 15 %.

INVESTISSEMENTS, EPARGNE ET SOURCES DE FINANCEMENT (10.me chapitre)

1. – *Revenus et leur destination.* Contrairement à l'année précédente – où à côté d'une augmentation sensible du revenu national, le revenu agricole avait présenté une flexion – en 1955 l'agriculture a contribué congrûment à l'augmentation des ressources du Pays.

A l'augmentation complexive des ressources entre 1954 et 1955, évaluée à 1.260 milliards de lires, l'agriculture a contribué avec 124 milliards.

La récolte du blé a représenté en 1955 comme dans les années précédentes, l'élément de variation le plus sensible dans le cadre du revenu agricole italien et en particulier de la mesure des recettes monétaires des agriculteurs. En 1955 les provisions de blé de riz et de sucre ont enregistré une augmentation supérieure du 50 % environ par rapport à l'année précédente; et dans les deux cas sans entraîner pratiquement aucune charge directe pour l'agriculture.

L'allure de l'année peut se résumer ainsi: situation stationnaire pour les investissements en provisions et en outillages agricoles; sensible augmentation dans le secteur des investissements basés essentiellement sur le crédit et dans ceux à la charge complète de l'Etat.

2. – *Crédit agricole d'amélioration et endettement agricole.* Les Instituts de crédit agricole ont effectué en 1955 des opération d'amélioration pour un total de 53,6 milliards de lires, supérieur du 51 % par rapport à 1954.

Le total des concessions nouvelles est légèrement diminué entre 1954 et 1955.

Le Tableau 154 comprend les données relatives aux nouvelles opérations d'amélioration effectuées en 1955.

Les financements pour la formation de la petite propriété paysanne sont passés de 2,2 milliards à 5,5 milliards de lires. Ces financements ont été plus importants dans les régions du Nord et du Centre que dans les autres régions où l'action de la réforme foncière a été plus marquée.

3. – *Sources extérieures de financement pour les investissements agricoles.* La comparaison entre le budget de prévision 1954-55 et 1955-56, dénonce une grande stabilité dans l'ensemble des chiffres prévus pour les investissements. L'on a relevé une prévalence sensible des « paiements » par rapport aux « prévisions de budget ».

En 1955, comme déjà dans les années précédentes, l'activité du Ministère du Travail et de la prévoyance sociale a continué dans le domaine des chantiers de travail et de reboisement.

La quote-part des opérations de crédit d'amélioration foncière effectuées par les Instituts de crédit agricole avec leurs propres fonds, est résulté plus élevée en 1955. En chiffres absolus l'apport financier des Instituts résulte de 33,6 milliards de lires.

4. – *Investissements réalisés dans les différents secteurs.* Les investissements réalisés en 1955 sont reportés, comme pour l'année passée, dans le Tableau 157.

En comparaison avec l'année 1954, l'on note une flexion dans les oeuvres publiques et une augmentation dans la transformation agricole, soit privée, soit de colonisation.

REFORME FONCIERE (11.me chapitre).

1. – *Prémisse.* Le Ministère de l'Agriculture a présenté un projet de loi pour un ultérieur financement de la réforme (250-300 milliards environ). En examinant le problème il peut paraître ardu de donner aujourd'hui une réponse positive ou négative au sujet des effets d'une intervention aussi massive de l'Etat.

2. – *Coûts de la réforme.* Dans la Maremma le coût de la réforme équivaut à 584.000 lires par hectare. Ces chiffres comprennent les oeuvres de transformation agricole et foncière, et les service publiques de compétence de l'Etat.

En comparaison avec la Maremma, dans les Pouilles et la Lucania les difficultés d'installation de la population se présentaient plus difficiles.

Les sommes accordées pour une dizaine d'années atteignent 97 milliards, 450 millions de lires, mais pour l'exécution de toutes les oeuvres l'on prévoit une somme de 143 milliards de lires.

En résumant les coûts par hectare peuvent être évalués à 850-900 mille lires environ.

En Sicile, la réforme se présente sous un aspect particulier, parce que la presque totalité de la surface est assignée en « quotes-parts », c'est-à-dire en lots de terrain crées à titre « integratif d'autres revenus ».

En Sardaigne les coûts ont été très variables.

3. – *Activité des organismes de réforme.* La surface moyenne des champs est de 8 hectares. Les bourgs de résidence et les centres de service sont au nombre de 135 et ils desservent une surface de 145.000 hectares environ.

L'activité de l'instruction a été remarquable: à la fin de l'année passée l'on avait développé dans l'ensemble 3.874 cours d'instruction professionnelle pour paysans, d'économie domestique de type rural, d'éducation populaire pour adultes fréquentés par 111.689 participants.

4. – *Activité de consolidation de la réforme.* L'instruction professionnelle, l'assistance téchnique et économique, la coopération, l'assistance sociale, sont les instruments principaux à utilisér au maximum afin que les zones champêtres deviennent un point de départ pour la transformation du milieu qui les entoure.

Les résultats de la réforme seront connus dans le temps, mais la rupture d'une situation préexistante et insoutenable, est aujourd'hui une réalité.

BONIFICATIONS ET AMELIORATIONS FONCIERES (12.me chapitre).

1. – *Bonifications.* Dans les milieux intéressés à la bonification, l'on déplore le manque de continuité des allocations qui assurent l'exécution de nouvelles oeuvres. La pauvreté des allocations et leur irrégularité empêchent à

l'Etat et aux Consortiums de bonification de suivre des programmes bien définis.

Dans l'exercice 1954-55 l'on a remarqué une amélioration dans l'importance des oeuvres autorisées qui ont atteint 22.018 millions contre 17.800 millions de lires en 1953-54. Les régions qui ont enregéstré le plus grands pourcentages d'oeuvres autorisées ont été dans l'ordre: L'Emilie-Romagne, les Vénéties, la Toscane, la Sicile et la Lombardie.

En 1955 est terminé le cours de spécialisation en bonification pour les lauréats en Sciences agraires, tenu par l'Université de Ferrare.

2. – *Oeuvres d'amélioration foncière.* Dans l'exercice financier 1954-55 les oeuvres d'amélioration foncière n'ont pas présenté des variations dignes de relief par rapport à l'exercice précédent.

Les subsides utilisés ont représenté en 1955 le 37,6 % sur la valeur des oeuvres en comparaison avec le 36,6 % de 1954; et cela dépend de la nature des oeuvres et de leur dislocation.

3. – *Bonification et améliorations foncières dans le Midi.* Si l'on considère l'ensemble des oeuvres de bonification et d'amélioration foncière, les nouveaux projets approuvés en 1955 atteignent un total de 83.789 millions en comparaison avec les 57.459 millions de 1954. Cette augmentation interesse soit les oeuvres publiques, soit les oeuvres privées.

L'arrangement des bassins de montagne a maintenu son rythme régulier de développement avec 6.620 millions d'oeuvres adjugées. (5.512 en 1954).

TRAVAIL AGRICOLE (13.me chapitre)

En 1955 le *chômage* a encore baissé par rapport à l'année précédente. En fait il peut être considéré comme réduit à un point de friction dans le Nord, exception faite pour la Romagne et l'Emilie où, l'on a observé une augmentation de 27.000 unités de chômeurs. Dans le Centre également, le nombre des chômeurs a diminué; seuls la Toscane et le Latium ont atteint des pointes de chômage d'une certaine importance. Dans le Sud et dans les Iles, cependant, le chômage agricole a été encore considérable. Le chômage saisonnier continue à être l'un des plus grands maux; son intensité peut être évaluée en regardant le chiffres du Tableau 173. Dans le Sud, le niveau varie considérablement d'une région à l'autre. Le déséquilibre entre le Nord et le Sud est beaucoup plus accentué pour ce qui concerne le ouvriers à gages que pour les fermiers.

L'allocation obligatoire des forces de travail semble s'adapter à la situation agricole, sauf dans le Nord, où une diminution ultérieure est souhaitable, et s'étendant au contraire dans le régions du Sud.

Les contrats agricoles ont du être encore prorogés car les dispositions législatives n'étaient pas prêtes.

Une loi, approuvée par la Conseil des Ministres en décembre, a réglé les termes des pactes agraires soi-disant « typiques » (locations, metayage); quant aux formes « non typiques » l'on applique les dispositions valant pour le type de contrat plus semblable, et pour les formes mixtes; les dispositions prévues par le contrat général.

Dans la page 493 sont illustrés les gages annuels de certaines catégories d'ouvriers à gages permanents dans 29 provinces. Ces chiffres, bien qu'incomplets, révèlent une augmentation appréciable dans la rémunération totale, particulièrement dans les provinces du Sud. Le niveau des gages des travailleurs occasionnels est visible dans le Tableau 184.

Prévoyance sociale: l'assurance obligatoire pour les chômeurs s'est étendue aus travailleurs agricoles et un Fond d'Assurance Sanitaire a été inauguré pour les fermiers.

L'on est en train d'améliorer et de développer le système d'éducation, en particulier dans le secteur agricole, et par conséquent, un grand nombre de cours d'instruction ont été constitués par des organisations privées et publiques.

APPENDICI

I

NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazione e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari (1-4, 6, 14, 15, 21, 25-33, 35) si rimanda all'Appendice dei Voll. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, 1948, 1949, 1950 1951, 1952, 1953 e 1954; qui si riportano le serie di aggiornamento dal 1952 al 1955 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

VECCHI GRAFICI

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel* 1938 *e dal* 1948 *al* 1955.

Prodotto netto pro-capite

Anni	lire 1955
1938	165.665
1948	137.095
1949	153.990
1950	178.473
1951	178.371
1952	198.297
1953	215.042
1954	227.292
1955	245.674

Ripartizione % del prodotto netto per settori

Settori	1954	1955
Agricoltura e foreste	27,6	26,7
Industrie	44,8	45,4
Trasporti e comunicazioni	6,7	6,9
Commercio e servizi	15,6	15,4
Credito e assicurazioni	3,7	3,9
Fabbricati	1,5	1,7

GRAFICO 2. – *Spese per consumi privati nel* 1954 *e* 1955 *e investimenti lordi dal* 1948 *al* 1955.

Spese per consumi privati

	Miliardi di lire		Ripartizione %	
	1954	1955	1954	1955
Alimentazione	4.084	4.265	47,2	46,3
Bevande alcooliche e tabacco	976	1.094	11,3	11,9
Vestiario	996	994	11,5	10,8
Abitazione, combustibile energia elettrica	403	450	4,7	4,9
Beni durevoli e non d'uso domestico	471	496	5,4	5,4
Igiene e sanità	278	308	3,2	3,3
Trasporti e comunicazioni	626	704	7,2	7,6
Spese culturali e ricreative	464	504	5,4	5,5
Alberghi e esercizi pubblici	217	248	2,5	2,7
Spese varie	138	150	1,6	1,6
In complesso	*8.653*	*9.215*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi

Settori	Ripartizione % 1954	1955
Agricoltura	13,7	13,5
Industria	30,6	30,9
Trasporti e comunicazioni	16,9	15,4
Lavori pubblici ed edilizia	33,5	34,8
Vari	5,3	5,4

GRAFICO 3. – *Variazioni percentuali delle rese per ettaro del frumento tra il* 1948-51 *e il* 1952-55.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna provincia è stata considerata la variazione percentuale verificatasi nella produzione unitaria dei periodi considerati.

GRAFICI 4 e 6. – *Rese per ettaro del frumento e del granoturco per zone omogenee nel* 1953 *e* 1954.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna zona omogenea. – V. Appendice II, Annuario 1954 – sono state considerate le rese medie per ettaro degli anni considerati.

GRAFICO 14. – *Prezzi delle essenze agrumarie nel* 1955.

Mesi	Limone	Arance dolci	Arance amare	Mandarino	Bergamotto	Petit grani
Gennaio	10.370	4.300	3.670	10.685	11.500	10.000
Febbraio	7.810	3.430	3.430	10.685	11.500	10.000
Marzo	8.130	3.590	3.590	10.685	11.500	10.000
Aprile	7.810	4.065	3.590	10.685	11.500	10.000
Maggio	7.810	4.065	3.590	10.685	11.500	10.000
Giugno	7.810	4.065	3.590	10.685	11.500	10.000
Luglio	7.810	4.065	3.590	10.685	11.500	10.000
Agosto	7.810	4.065	3.590	10.685	11.500	10.000
Settembre	8.130	4.465	3.590	10.685	11.500	10.000
Ottobre	7.650	4.700	4.065	10.045	11.500	10.000
Novembre	7.975	3.825	4.065	10.045	11.500	10.000
Dicembre	8.580	3.825	4.065	7.255	11.500	10.000

GRAFICO 15. – *Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal* 1926 *al* 1955.

Anni	Produzione di pomodoro	Produzione di concentrato	Prezzo del pomodoro uso industriale	Prezzo del pomodoro uso alimentare	Prezzo del concentrato
	(1.000 quintali)		(in lire 1938-39)		
1952	11.053	600	19,60	45,30	364
1953	13.681	830	36,20	78,32	544
1954	15.466	1.170	25,03	40,81	426
1955	16.174	1.150	26,32	47,64	305

GRAFICO 21. – *Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittoganici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal* 1937 *al* 1955.

	Indici base 1928 = 100		
	dei prodotti venduti dagli agricoltori	delle macchine agricole	dei concimi chimici ed anticrittogamici
1953	5.047	7.897	5.761
1954	5.136	7.482	5.615
1955	5.216	7.494	5.723
marzo	5.189	7.489	5.704
giugno	5.175	7.489	5.782
settembre	5.174	7.489	5.690
dicembre	5.327	7.511	5.716

	Variazione fatta = 100 l'indice dei prodotti vendut dagli agricoltori dell'	
	Indice delle macchine agricole	indice dei concimi chimici ed anticrittogamici
1953	156,5	114,1
1954	145,7	109,3
1955	143,7	109,7
marzo	144,3	109,9
giugno	144,7	111,7
settembre	144,7	110,0
dicembre	141,0	107,3

GRAFICO 25. – *Indice dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal gennaio* 1953 *al marzo* 1956.

	Indice dei prezzi delle derrate alimentari	Indice dei prezzi delle materie industriali
1955–gennaio	59,07	58,26
febbraio	57,87	58,53
marzo	57,89	58,73
aprile	58,15	58,93
maggio	58,21	58,86
giugno	58,02	58,74
luglio	57,72	58,74
agosto	58,25	58,98
settembre	58,36	59,15
ottobre	59,18	59,34
novembre	60,03	59,64
dicembre	60,29	60,14
1956–gennaio	60,30	60,51
febbraio	61,67	60,92
marzo	—	61,13

GRAFICO 26. – *Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal* 1934-35 *al* 1° *semestre del* 1955.

Anni	Prezzo del frumento al quintale in Italia: in lire correnti	in Italia: in $ con potere d'acquisto 1938-39	negli Stati Uniti: in $ correnti	negli Stati Uniti: in $ con potere d'acquisto 1938-39
1952–53	7.050	7,05	8,64	3,95
1953–54	7.050	7,03	8,45	3,88
1954–2° semestre	7.050	7,02	9,88	4,55
1955–1° semestre	7.050	6,91	10,00	4,59

GRAFICO 27. – *Incremento di peso vivo dei bovini, macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal* 1949 *al* 1955.

	Produzione carnea complessiva (1.000 q)	Macellazioni nei centri sopra 5.000 abitanti (1.000 q)	Prezzo all'ingrosso carne bovina (lire/q)	Indice del prezzo al minuto della carne bovina (1938 = 1)
1955	7.780	6.438	26.158	88.14
gennaio	—	491	24.625	86.03
febbraio	—	466	24.875	86.40
marzo	—	534	26.200	87.04
aprile	—	524	27.500	87.68
maggio	—	550	26.625	88.14
giugno	—	578	25.400	88.60
luglio	—	567	26.000	88.69
agosto	—	597	26.600	88.69
settembre	—	564	27.375	88.88
ottobre	—	521	27.500	89 06
novembre	—	504	26.000	89.34
dicembre	—	541	25.500	89.61

GRAFICO 28. – *Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso totale dei capi macellati dal* 1952 *al* 1955 *(prezzi in lire con potere d'acquisto,* 2° *semestre* 1949).

Mesi	Prezzo al quintale dei suini grassi	del lardo	dei panelli di granturco	Peso dei capi macellati
1955–gennaio	39.640	35.519	4.372	423.462
febbraio	37.917	33.883	4.396	216.718
marzo	37.580	33.914	4.400	109.389
aprile	36.012	33.883	4.579	62.083
maggio	32.685	31.930	4.575	55.758
giugno	30.591	30.706	4.858	53.503
luglio	30.617	30.847	4.880	50.518
agosto	30.823	30.129	4.898	66.945
settembre	31.885	30.499	4.898	95.236
ottobre	34.174	33.578	4.587	162.692
novembre	33.614	33.728	4.558	241.537
dicembre	33.606	35.422	4.541	—

GRAFICO 29. – *Indice del prezzo del latte per usi industriali fatto = 100 il prezzo del latte alimentare nel* 1936-39, 1948-51 *e dal* 1953 *al* 1955.

Prezzo del latte industriale fatto = 100 il prezzo del latte alimentare

Mesi	1955	Mesi	1955
gennaio	69,9	luglio	63,3
febbraio	68,1	agosto	62,7
marzo	68,7	settembre	65,0
aprile	68,3	ottobre	65,4
maggio	66,3	novembre	64,5
giugno	62,9	dicembre	63 3

GRAFICO 30. – *Olio d'oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal* 1927 *al* 1955.

	Produzione italiana d'olio di oliva (1.000 q)	Esportazione ital. di olio di oliva (1.000 q)	Importazione ital. di olio di semi e semi oleosi (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano in lire correnti	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano in $ con potere di acquisto 1929
1953	3.459	106	1.128	41.267	41.17
1954	2.861	115	1.151	38.858	38.50
1955	1.739	88	1.227	50.752	49,97

	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo in sterline	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo in $ con potere d'acquisto 1929	Prezzo al quintale dell'olio di arachide in $ correnti	Prezzo al quintale dell'olio di arachide in $ con potere d'acquisto 1929
1953	212	32,74	49,96	27,45
1954	214	33,46	40,55	22,57
1955	216	34,05	51,81	29,15

GRAFICO 31. – *Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese del* 1929 *al* 1955.

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	Esportazione di vino francese (1.000 hl)
1952	44.854	1.065	1.365
1953	52.542	1.016	1.679
1954	50.474	964	1.639
1955	58.581	961	1.512

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano in lire correnti	Prezzo per ettolitro del vino italiano in $ con potere d'acquisto 1929	Prezzo per ettolitro del vino francese in franchi correnti	Prezzo per ettolitro del vino francese in $ con potere d'acquisto 1929
1952	5.674	5,66	2.851	3,85
1953	7.164	7,12	2.774	3,94
1954	8.810	8,75	2.741	3,95
1955	7.480	7,39	2.720	3,92

GRAFICO 32. – *Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale confrontato con l'indice dei prezzi all'ingrosso nel quinquennio* 1951-55.

	Variazione fatto = 100 l'indice dell'indice dei prodotti ortofrutticoli	Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso delle derrate alim. di origine animale
1955–gennaio	105,7	135,2
febbraio	102,7	130,2
marzo	109,1	131,0
aprile	116,6	131,3
maggio	120,3	127,9
giugno	115,2	125,8
luglio	111,7	126,3
agosto	110,7	129,8
settembre	106,6	134,3
ottobre	108,7	137,3
novembre	117,0	136,6
dicembre	120,8	135,8

GRAFICO 33. – *Indice dei prezzi al minuto in complesso e dei prodotti ortofrutticoli dal gennaio* 1953 *al dicembre* 1955.

Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso dei prezzi al minuto

Mesi		Mesi	
1955–gennaio	127,3	luglio	131,7
febbraio	126,9	agosto	132,0
marzo	127,1	settembre	131,8
aprile	128,5	ottobre	131,2
maggio	129,8	novembre	131,3
giugno	131,7	dicembre	132,7

Variazione fatto = 100 l'indice dei prezzi al minuto, dell'indice dei prezzi al minuto

	della frutta secca	della frutta fresca	degli ortaggi
1955–gennaio	121,5	117,5	87,1
febbraio	119,3	122,0	86,8
marzo	119,2	127,8	89,0
aprile	132,1	132,1	95,9
maggio	140,2	141,3	101,2
giugno	143,1	136,2	107,0
luglio	143,8	130,4	104,3
agosto	144,0	115,1	102,1
settembre	141,3	107,1	96,7
ottobre	139,9	101,9	89,7
novembre	139,2	102,8	82,3
dicembre	128,7	100,5	81,2

GRAFICO 35. – *Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal* 1930 *al* 1955.

Anni	Produzione di barbabietola (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro capite (Kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1952	58.972	6.691	13,4	55,46	39,64
1953	62.838	6.867	14,5	56,54	39,49
1954	65.920	7.905	15,6	58,06	39,49
1955	92.074	10.775	15,6	59,69	39,49

NUOVI GRAFICI

GRAFICI 5 e 7. – *Variazioni percentuali delle rese per ettaro del granturco tra il* 1936-39 *e il* 1952-55 *e della patata tra il* 1948-51 *e il* 1952-55.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna provincia è stata considerata la variazione percentuale verificatasi nella produzione unitaria dei periodi considerati.

GRAFICO 8. – *Rese per ettaro del pomodoro per zone omogenee nel* 1953 *e* 1954.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna zona omogenea v. Appendice II, Annuario 1954 – sono state considerate le rese medie per ettaro degli anni considerati.

GRAFICI 10, 11 e 12. – *Produzione di agrumi, di mele e pere, di susine, ciliege, albicocche e pesche nel* 1955.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ogni zona agraria sono state considerate le quantità prodotte al disopra del limite minimo indicato in ciascun grafico e corrispondente ad un punto.

II

Appendice al Cap. III

FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1938-1955

(numero)

Regioni e rip. geografiche	1938	1939	1940	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Piemonte-Valle d'Aosta	63	25	25	111	153	122	71	58	37	37	25	14
Liguria	4	4	4	8	6	8	9	7	6	4	3	4
Lombardia	153	148	150	222	216	195	193	185	177	144	142	131
Venezia Tridentina	1	1	2	3	5	5	7	5	3	4	5	4
Veneto	17	19	21	57	79	71	61	46	51	49	45	39
Emilia - Romagna	33	36	37	39	50	40	42	43	46	42	38	37
Toscana	5	3	6	8	26	14	16	17	18	15	11	10
Umbria	2	—	1	1	1	1	2	1	1	—	—	—
Marche	10	9	9	11	27	25	22	26	22	19	15	11
Lazio	1	1	2	3	7	8	4	4	4	5	4	5
Abruzzi e Molise	—	—	—	1	3	1	—	1	1	—	—	—
Campania	13	7	8	18	20	16	11	14	13	8	5	4
Puglia	8	12	11	35	15	11	8	15	14	12	11	7
Basilicata	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—
Calabria	—	—	—	1	—	—	1	3	3	2	1	1
Sicilia	3	3	4	16	24	10	15	15	15	13	10	11
Sardegna	1	1	1	1	3	2	1	—	1	1	—	—
Italia settentrionale	271	233	239	440	508	441	383	344	320	280	258	229
Italia centrale	18	13	18	23	61	48	44	48	45	39	30	26
Italia meridionale	21	19	19	55	39	28	20	33	32	23	18	12
Italia insulare	4	4	5	17	27	21	16	15	16	14	10	11
Italia	*314*	*269*	*281*	*535*	*635*	*538*	*453*	*440*	*413*	*356*	*316*	*278*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Segue: **Appendice al Cap. III**

SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1952		1953		1954		1955	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	147.340	64.183	135.284	54.409	118.165	20.469	584.548	481.770
Canapa	39.347	6.930	33.525	2.925	26.818	3.918	20.838	2.838
Colza e ravizzone	138.905	4.185	124.494	10.574	94.451	22.341	146.637	44.437
Copra	209.278	209.278	59.332	59.332	139.094	139.094	18.585	18.585
Cotone	100.573	2.010	132.433	7.133	204.623	50.223	226.021	5.221
Girasole	56.668	917	84.598	26.589	75.872	32.153	67.932	24.226
Lino	312.100	197.160	317.080	190.080	261.286	162.786	445.384	345.884
Papavero	12.888	12.888	23.243	23.243	31.701	31.701	28.361	28.361
Palma palmisti	77	77	828	828	222	222	2.062	2.062
Ricino	51.942	46.315	75.633	64.607	72.370	67.629	85.485	83.536
Senape	9.015	9.015	2.748	2.748	374	374	747	747
Sesamo	72.732	69.010	223.808	218.721	44.191	38.375	88.990	80.074
Soia	14.087	127	17.037	7.621	57.853	51.301	3.920	30
Altri	182.546	182.546	179.325	179.325	178.518	178.518	251.635	251.635
Totale semi	*1.347.498*	*804.650*	*1.409.368*	*848.135*	*1.305.538*	*799.104*	*1.971.145*	*1.369.406*
Gemma di riso	68.560	—	73.792	—	68.760	—	69.040	—
Germe di granone	1.152.000	—	1.056.000	—	1.113.600	—	1.152.000	—
Pomodoro	62.448	—	78.000	—	88.137	—	92.493	—
Vinaccioli	882.000	—	1.005.200	—	994.000	—	1.162.000	—
In complesso	*3.512.506*	*804.650*	*3.622.360*	*848.135*	*3.570.035*	*799.104*	*4.446.678*	*1.369.406*
Indici 1952 = 100	*100,0*	*100,0*	*103,1*	*105,4*	*101,6*	*99,3*	*126,6*	*170,2*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Segue: **Appendice al Cap. III**

NUMERO E POTENZIALITÀ GIORNALIERA DEI MOLINI CHE CONCORRONO AI PIANI DI ASSEGNAZIONE DEL GRANO D'AMMASSO (*a*)

Regioni	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali)							
	in complesso	fino a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	da 501 a 750	da 751 a 1.000	oltre 1.000
	Numero							
Piemonte	195	—	66	85	28	14	—	2
Lombardia	219	3	62	95	34	111	5	9
Trentino – Alto Adige	10	1	2	4	1	2	—	—
Veneto	298	64	136	71	14	6	2	5
Friuli – Venezia Giulia	4	—	—	3	1	—	—	—
Liguria	35	—	1	17	4	5	4	4
Emilia – Romagna	382	4	218	122	24	6	5	3
Toscana	153	2	75	47	20	2	4	3
Umbria	60	6	34	11	7	2	—	—
Marche	141	4	77	51	8	1	—	—
Lazio	79	1	35	21	11	6	1	4
Abruzzi e Molise	41	1	16	16	5	3	—	—
Campania	86	—	3	24	30	16	7	6
Puglia	106	—	35	39	16	10	2	4
Basilicata	14	—	1	12	1	—	—	—
Calabria	34	—	19	9	5	1	—	—
Sicilia	153	—	9	88	37	11	4	4
Sardegna	28	—	12	7	4	3	1	1
Italia	*2.038*	*86*	*801*	*722*	*250*	*99*	*35*	*45*
di cui: inattivi	111	1	28	59	14	3	2	4
	Quintali							
Piemonte	41.986	—	5.931	14.699	10.095	8.749	—	2.512
Lombardia	56.933	146	5.332	15.803	12.286	6.506	4.360	12.500
Trentino – Alto Adige	2.206	45	160	580	385	1.036	—	—
Veneto	44.280	2.480	9.737	10.927	5.660	4.350	2.226	8.900
Friuli – Venezia Giulia	1.018	—	—	568	450	—	—	—
Liguria	15.886	—	100	2.745	1.460	3.311	3.550	4.720
Emilia – Romagna	58.826	185	18.663	19.188	8.970	3.862	4.078	3.880
Toscana	28.132	98	6.315	6.387	7.267	1.110	3.330	3.625
Umbria	8.672	289	2.908	1.759	2.476	1.240	—	—
Marche	17.248	186	6.319	7.369	2.774	600	—	—
Lazio	19.625	48	2.850	3.157	4.045	4.090	810	4.625
Abruzzi e Molise	7.465	50	1.412	2.293	1.768	1.042	—	—
Campania	39.220	—	235	3.931	11.097	9.839	6.133	7.985
Puglia	28.256	—	2.962	6.111	6.074	6.114	2.000	4.995
Basilicata	2.385	—	95	1.950	340	—	—	—
Calabria	6.219	—	1.963	1.601	2.135	520	—	—
Sicilia	43.936	—	857	15.210	12.327	6.600	3.609	5.333
Sardegna	8.167	—	891	1.235	1.800	1.916	825	1.500
Italia	*430.460*	*3.527*	*66.730*	*115.513*	*91.409*	*61.785*	*30.921*	*60.575*
di cui: inattivi	27.786	50	2.267	10.126	4.693	1.800	1.750	7.100

(*a*) Situazione al 1 gennaio 1956.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

III

Appendice al Cap. VI

CONSISTENZA DELLE DERIVATE E DELLE MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI

Ripartizioni geografiche	Derivate			Macchine operatrici semoventi		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Italia settentrionale	14.445	14.772	14.820	3.065	3.824	4.945
Italia centrale	472	451	392	382	474	566
Italia meridionale	121	121	111	77	123	222
Italia insulare	20	25	27	7	39	60
Italia	*15.058*	*15.369*	*15.350*	*3.531*	*4.460*	*5.793*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Segue: **Appendice al Cap. VI**

CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1955 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Destinate alla trebbiatura			Azionate con motore		
	n.	% sul totale del Paese	del grano	del riso	di altre piante	a scoppio	elettrico	altro tipo
Piemonte	3.838	*10,5*	2.535	1.038	265	2.614	847	377
Valle d'Aosta	9	..	9	—	—	1	8	—
Lombardia	5.178	*14,1*	4.234	637	307	3.765	1.351	62
Trentino-Alto Adige	77	*0,2*	77	—	—	39	38	—
Veneto	4.580	*12,5*	4.322	65	193	4.267	119	194
Friuli-Venezia Giulia	557	*1,5*	525	—	32	301	189	67
Liguria	207	*0,6*	207	—	—	190	17	—
Emilia-Romagna	4.618	*12,6*	3.828	121	669	3.835	122	661
Toscana	3.374	*9,2*	3.000	1	373	3.323	31	20
Umbria	1.478	*4,0*	1.129	—	340	1.478	—	—
Marche	2.128	*5,8*	1.462	—	666	2.100	16	12
Lazio	2.141	*5,9*	2.079	—	62	2.078	58	5
Abruzzi e Molise	1.540	*4,2*	1.409	—	131	1.521	18	1
Campania	1.509	*4,1*	1.508	—	1	1.464	18	27
Puglia	1.664	*4,6*	1.638	—	26	1.263	24	377
Basilicata	890	*2,4*	882	—	8	725	10	155
Calabria	779	*2,1*	779	—	—	752	5	22
Sicilia	1.265	*3,5*	1.265	—	—	1.143	38	84
Sardegna	799	*2,2*	782	8	9	662	58	73
Italia settentrionale	19.064	*52,0*	15.737	1.861	1.466	15.012	2.691	1.361
Italia centrale	9.121	*24,9*	7.670	1	1.450	8.979	105	37
Italia meridionale	6.282	*17,4*	6.216	—	166	5.725	75	582
Italia insulare	2.064	*5,7*	2.047	8	9	1.811	96	157
Italia	*36.631*	*100,0*	*31.670*	*1.870*	*3.091*	*31.527*	*2.967*	*2.137*
percento	*100,0*	—	*86,5*	*5,1*	*8,4*	*86,1*	*8,1*	*5,8*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le trebbiatrici che hanno funzionato nel 1955.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1955 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Azionate con motore	
	numero	% sul totale del Paese	a scoppio	altro tipo
Piemonte	1.026	*13,9*	992	34
Lombardia	2.638	*35,7*	2.290	348
Trentino – Alto Adige	2	..	—	2
Veneto	883	*12,0*	747	136
Friuli – Venezia Giulia	3	..	1	2
Liguria	10	*0,1*	10	—
Emilia – Romagna	850	*11,5*	755	95
Toscana	464	*6,3*	459	5
Umbria	151	*2,0*	151	—
Marche	559	*7,6*	557	2
Lazio	205	*2,8*	205	—
Abruzzi e Molise	220	*3,1*	220	—
Campania	316	*4,3*	316	—
Puglia	31	*0,4*	31	—
Basilicata	15	*0,2*	14	1
Calabria	2	..	2	—
Sardegna	6	*0,1*	—	6
Italia settentrionale	5.412	*73,2*	4.795	617
Italia centrale	1.379	*18,7*	1.372	7
Italia meridionale	593	*8,0*	592	1
Italia insulare	6	*0,1*	—	6
Italia	*7.390*	*100,0*	*6.759*	*631*
percento	*100,0*	—	*91,5*	*8,5*

(*a*) Sono comprese esclusivamente le sgranatrici che hanno funzionato durante la campagna 1955.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. VI**

PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1933 AL 1955

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e raviz-zone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1933	462,8	89,0	132,7	3,8	48,8	977,9	—	477,6	32,2	51,8	91,6	2.363,2
1934	1.037,5	57,0	180,2	10,0	42,1	866,2	6,3	411,5	35,7	164,9	140,8	2.952,2
1935	226,0	176,3	169,7	13,7	45,0	994,6	38,6	459,6	41,4	183,6	220,5	2.578,0
1936	209,1	113,8	105,2	29,8	44,9	798,8	49,7	355,8	41,6	32,4	120,9	1.902,0
1937	1.280,1	154,0	81,2	67,2	48,4	1.188,8	40,0	531,7	44,4	70,3	172,6	3.678,7
1938	297,5	138,5	100,5	116,6	50,0	1.064,0	157,6	369,6	39,2	132,1	152,5	2.518,1
1939	127,4	50,7	77,1	101,7	46,6	667,9	152,6	351,9	36,6	652,8	54,5	2.319,8
1940	22,3	24,9	37,9	122,2	56,9	794,4	27,9	302,1	51,0	342,8	42,0	1.824,5
1941	16,4	15,5	2,6	136,5	52,9	774,5	0,9	152,1	45,9	0,5	34,1	1.232,0
1942	19,6	19,9	—	50,2	48,5	806,7	16,8	94,0	40,3	34,2	62,8	1.160,3
1943	14,2	16,9	—	32,3	30,3	441,8	97,8	55,5	31,4	28,9	20,5	778,6
1944	17,6	18,3	—	23,4	25,4	668,9	117,0	44,6	31,4	4,4	15,3	966,3
1945	21,8	44,3	—	21,9	21,8	372,3	39,2	24,4	23,5	6,4	14,5	590,1
1946	20,0	64,0	—	29,9	29,9	814,7	36,5	41,2	36,4	5,5	15,6	1.093,6
1947	35,6	127,2	83,7	38,0	38,9	490,2	80,3	114,4	42,8	89,1	54,8	1.204,2
1948	77,4	130,6	73,5	27,4	37,9	718,9	97,0	141,4	40,4	105,5	35,7	1.485,7
1949	106,3	95,0	76,5	20,3	37,3	669,5	91,3	185,4	45,9	238,7	122,9	1.689,0
1950	85,8	97,7	54,5	50,0	43,2	667,9	61,9	325,8	52,9	15,8	123,3	1.578,7
1951	39,8	151,1	111,3	68,2	44,6	755,8	52,3	178,8	53,3	323,3	199,4	1.976,9
1952	62,2	77,7	71,2	75,7	53,7	902,0	32,8	191,4	43,3	10,5	203,6	1.724,1
1953	61,8	70,3	20,2	97,7	57,8	826,8	50,7	193,9	54,0	13,3	138,1	1.722,7
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	137,5	1.715,9
1955	308,7	85,3	6,3	170,8	54,1	902,0	40,8	275,6	64,1	2,8	198,9	2.109,4

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

IV

Appendice al Cap. VII

PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	7.512	7.525	7.530	7.706	7.825	7.540	6.912	6.905	7.030	7.100	7.150	7.170
Grano duro (Foggia)	8.575	8.775	8.600	8.537	8.600	8.340	8.025	8.090	8.137	8.412	8.060	8.687
Granoturco (Milano)	4.855	4.880	4.810	5.005	5.405	5.730	5.818	5.767	4.546	4.543	4.680	4.743
Granoturco (Padova)	4.983	4.875	4.810	5.000	5.500	5.817	5.806	5.850	4.863	4.631	4.794	4.838
Risone (Vercelli)	6.780	6.837	6.650	6.613	6.880	7.050	6.800	6.666	6.383	6.383	6.450	6.075
Riso lavorato (Vercelli)	9.500	9.450	9.263	9.213	9.410	9.725	9.750	9.875	—	9.400	9.420	9.425
Segale (Torino)	5.050	4.975	4.720	4.560	5.025	4.800	4.950	4.900	5.270	5.060	5.100	4.870
Orzo (Catania)	4.438	4.550	4.735	5.150	5.300	—	5.175	5.463	5.700	5.875	5.862	5.600
Manzi (Pavia)	30.000	29.900	30.000	30.000	30.000	28.400	28.000	28.200	29.000	29.000	29.800	32.000
Manzette (Pavia)	38.000	37.700	38.000	38.000	38.000	35.800	35.000	35.400	37.000	37.000	39.400	40.000
Pecore (Avellino)	30.000	30.000	30.000	30.000	24.000	22.500	21.000	21.000	21.000	22.500	27.000	27.000
Lattonzoli (Modena)	73.600	76.750	77.500	76.250	55.100	43.500	42.500	36.500	40.250	42.700	38.500	43.500
Bovini da macello (Milano)												
buoi	24.625	24.875	26.200	27.500	26.625	25.400	26.000	27.375	27.375	27.375	26.000	26.500
vacche	20.250	20.875	21.700	22.625	22.500	22.000	22.500	23.500	24.000	23.875	21.800	20.750
vitelli	40.500	—	—	41.500	40.625	37.800	38.750	39.500	44.000	—	—	—
Suini grassi (Modena)	43.525	41.405	41.000	39.325	35.725	33.375	33.250	33.350	34.500	37.250	36.875	37.000
Polli (Firenze)	70.625	70.625	77.500	91.000	84.375	80.000	78.000	73.125	64.000	60.625	59.500	67.000
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	26.915	21.785	22.680	22.535	23.780	24.280	25.500	30.685	32.350	35.085	39.085	34.575
Conigli (Alessandria)	34.250	36.500	38.000	38.400	37.875	33.000	33.370	31.200	30.500	28.900	—	—
Latte												
consumo diretto (Torino)	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365
uso industriale (Milano)	4.194	4.089	4.121	4.096	3.989	3.798	3.798	3.762	3.901	3.926	3.933	4.190
Formaggio												
grana (Modena)	78.000	78.000	78.000	77.000	78.000	78.000	78.000	77.600	51.500	52.500	53.000	53.000
gorgonzola (Milano)	26.750	24.250	22.400	22.750	22.750	25.200	24.250	23.200	23.750	24.000	24.900	27.063
Burro (Milano)	80.875	80.125	84.300	82.500	82.500	76.750	82.750	83.000	80.125	80.750	82.300	88.750
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	8.000	7.500	8.000	8.000	8.000	—	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	9.500	9.500	9.500	9.200	9.200	9.200	9.200	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000
Pecorino (Roma)	—	—	—	65.000	65.000	65.000	65.000	65.500	70.000	70.000	69.000	69.000
Lana (Grosseto)	57.500	57.500	50.000	50.000	48.000	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	48.000
Olio di oliva												
1ª qualità (Imperia)	40.000	39.000	38.800	40.500	40.500	41.000	50.000	50.250	53.000	—	63.000	68.500
2ª qualità (Firenze)	41.750	42.000	43.500	45.500	45.463	48.375	50.200	54.500	56.300	56.500	64.333	75.000
3ª qualità (Bari)	40.500	41.000	43.500	44.000	45.000	47.000	49.500	50.500	53.000	—	67.000	77.000
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	9.000	7.500	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	6.000	7.750	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	6.093	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	9.645	9.460	9.255	9.070	9.130	9.035	9.085	9.105	8.875	8.955	8.825	8.835
Comune, 10-11° (Firenze)	6.863	6.400	6.125	6.000	6.000	6.250	5.996	5.450	5.790	5.900	5.900	5.500
Rosso comune 14° (Lecce)	8.409	8.232	7.715	7.660	7.455	7.070	6.930	7.070	7.140	7.335	7.310	7.438
Fagiuolo secco (Vercelli)	8.190	7.900	8.213	8.500	—	—	—	—	7.683	7.075	6.940	6.450
Fava secca (Matera)	6.100	6.100	5.200	5.000	4.900	4.550	5.300	5.800	5.700	6.000	6.750	7.300
Cece (Benevento)	5.500	6.500	5.800	6.000	6.000	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchia (Caltanissetta)	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500	13.500
Patata (Napoli)	1.800	1.800	2.000	2.000	2.100	2.000	2.000	1.900	1.400	1.400	1.400	2.300
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	1.500	1.300	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	2.238	2.831	—	—	—
Cipolla (Parma)	3.800	2.800	2.700	—	—	—	—	1.700	1.600	1.800	1.800	1.800
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	6.060	7.261	5.846	6.663	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lattuga (Savona)	—	—	2.500	4.000	3.000	3.500	3.000	5.000	4.000	5.000	—	—
Mele (Cuneo)	—	6.125	6.250	6.500	—	—	—	—	—	3.515	3.435	3.625
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	4.915	5.040	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	4.899	4.973	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	—	4.380	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	5.350	5.400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.000
Mandarini (Catania)	8.150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.900	6.700
Limoni (Catania)	7.850	7.200	7.780	8.450	8.488	7.580	7.518	7.025	6.770	7.213	6.788	7.710
Mandorle sgusciate (Taranto)	68.000	68.000	68.000	68.000	—	—	—	75.00	088.00	010000	1150	001300
Nocciole in guscio (Enna)	28.850	28.125	26.400	26.000	—	—	—	—	25.250	26.750	27.375	27.500
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	5.500	5.500	—	—	—	—	—	—	—	—	5.000	5.500

Segue: PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	94,6	94,7	94,8	97,0	98,5	94,9	87,0	86,9	88,5	89,4	90,0	90,5
Grano duro (Foggia)	97,7	100,0	98,0	97,2	98,0	96,0	91,4	92,2	92,7	95,8	98,6	99,0
Granoturco (Milano)	87,7	88,1	86,9	90,4	97,6	103,5	105,1	104,2	82,1	82,0	84,5	85,7
Granoturco (Padova)	88,4	86,5	85,9	88,7	97,6	103,2	103,0	103,8	86,3	82,2	85,1	85,9
Risone (Vercelli)	117,2	118,2	115,0	114,4	119,0	121,9	117,6	115,3	110,4	110,4	111,5	105,0
Riso lavorato (Vercelli)	105,2	104,4	102,3	101,8	104,0	107,4	107,7	109,1	—	103,9	104,1	104,1
Segale (Torino)	85,3	84,0	79,7	77,0	84,0	81,1	83,6	82,7	89,0	85,4	86,1	82,2
Orzo (Catania)	96,2	98,6	102,6	111,6	114,8	—	112,1	118,4	123,5	127,3	127,3	121,3
Manzi (Pavia)	109,2	108,8	109,2	109,2	109,2	103,4	101,9	102,6	105,5	105,5	108,4	116,5
Manzette (Pavia)	142,6	141,5	142,6	142,6	142,6	134,3	131,3	132,8	138,8	138,8	147,8	150,0
Pecore (Avellino)	210,1	210,1	210,1	210,1	168,1	157,6	147,0	147,0	147,0	157,6	189,1	189,1
Lattonzoli (Modena)	158,3	165,1	166,7	164,0	118,5	93,6	91,4	78,5	86,6	91,8	82,8	93,6
Bovini da macello (Milano)												
buoi	88,9	89,8	94,6	99,3	96,1	91,7	93,9	96,0	98,0	99,3	93,9	92,1
vacche	85,3	88,0	91,4	95,3	94,8	92,7	94,8	99,0	101,1	100,6	91,9	87,4
vitelli	98,1	—	—	100,5	98,4	91,5	93,8	95,6	96,5	—	—	—
Suini grassi (Modena)	114,5	109,0	107,9	103,5	94,0	87,8	87,5	87,8	90,8	98,0	97,0	97,4
Polli (Firenze)	103,3	103,3	115,3	133,1	123,4	117,0	114,1	107,0	93,6	88,7	87,0	98,0
Uova fresche (Padova) 1000 unità	94,2	76,3	79,4	78,9	83,3	85,0	79,3	107,4	113,3	122,8	136,8	121,0
Conigli (Alessandria)	125,5	133,8	139,3	140,7	138,8	121,0	122,3	114,4	111,8	105,9	—	—
Latte												
consumo diretto (Torino)	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8
uso industriale (Milano)	89,3	87,1	87,8	87,2	84,7	84,9	80,9	90,1	85,1	85,6	83,8	89,2
Formaggio												
grana (Modena)	107,0	107,0	107,0	105,7	107,0	107,0	107,0	106,5	70,0	72,1	72,7	72,7
gorgonzola (Milano)	90,9	82,4	76,1	77,3	77,3	85,6	82,4	78,8	80,7	81,5	84,6	91,9
Burro (Milano)	93,5	92,6	97,4	95,3	95,3	88,7	95,6	95,9	92,6	93,3	95,1	102,6
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	129,8	121,7	129,8	129,8	129,8	—	—	—	—	—	—	—
uso alimentare	127,6	127,6	127,6	125,6	123,6	123,6	123,6	120,9	129,9	120,9	120,9	120,9
Pecorino (Roma)	—	—	—	92,7	92,7	92,7	92,7	92,7	99,8	99,8	98,4	98,4
Lana (Grosseto)	61,1	61,1	53,1	55,1	51,0	52,0	52,0	52,0	52,0	52,0	52,0	52,0
Olio d'oliva												
1ª qualità (Imperia)	82,3	80,3	79,9	83,4	83,4	84,4	102,9	103,4	109,1	—	129,7	141,0
2ª qualità (Firenze)	91,4	92,0	95,2	99,6	99,8	105,9	109,9	110,3	123,3	123,3	140,9	164,2
3ª qualità (Bari)	93,9	95,0	100,8	102,0	104,3	108,9	114,7	117,0	122,8	—	155,3	178,5
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	118,9	99,1	—	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	81,1	104,7	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	143,9	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	161,8	158,7	155,3	152,2	153,2	153,2	151,6	152,8	148,9	150,3	148,1	148,2
Comune 10-11° (Firenze)	158,6	147,9	141,6	138,7	158,7	144,4	158,6	126,0	133,8	146,4	136,4	127,1
Rosso comune 14° (Lecce)	153,6	150,4	140,9	139,9	136,2	129,1	126,6	129,1	130,4	1234,0	133,5	135,9
Fagiuolo secco (Vercelli)	79,0	76,2	79,3	82,0	—	—	—	—	74,2	68,3	67,0	62,3
Fava secca (Matera)	102,6	102,6	87,5	84,1	82,4	76,5	89,2	97,6	95,9	100,9	113,5	112,8
Cece (Benevento)	99,2	117,3	104,6	108,2	108,2	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchia (Caltanissetta)	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0	139,0
Patata (Napoli)	87,6	87,6	97,4	97,4	102,2	97,4	97,4	92,5	68,2	68,2	68,2	112,0
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	126,2	126,2	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	83,7	05,8	—	—	—
Cipolla (Parma)	147,3	108,5	104,7	—	—	—	—	65,9	62,0	69,8	69,8	69,8
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	103,6	124,2	100,0	114,0	—	—
Cavolfiore (Napoli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lattuga (Savona)	—	—	55,0	88,1	66,1	77,1	66,1	110,1	88,1	110,1	—	—
Mele (Cuneo)	—	107,8	110,0	114,4	—	—	—	—	—	61,8	60,4	63,8
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	—	—	90,6	92,9	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	80,8	82,0	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	—	79,9	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	96,8	97,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72,4
Mandarini (Catania)	116,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	99,0	96,1
Limoni (Catania)	148,7	136,4	147,3	160,0	160,8	143,6	142,4	133,0	128,2	136,6	128,6	146,0
Mandorle sgusciate (Taranto)	179,2	179,2	179,2	179,2	—	—	—	197,6	231,9	263,1	303,0	342,5
Nocciole, in guscio (Enna)	163,6	159,5	149,7	147,4	—	—	—	—	143,2	151,7	155,2	155,9
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	82,3	82,3	—	—	—	—	—	—	—	—	84,8	82,3

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

Segue: **Appendice al Cap. VII**

DISPONIBILITÀ DI OLII DI SEMI DAL 1934 AL 1955

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Germe di granone	Girasole	Lino	Palma, palmisti	Ricino	Soia	Vinaccioli	Altri	Totale disponibilità
1934 . .	794,5	27,0	351,2	122,3	2,8	238,9	603,9	47,1	77,8	59,1	168,2	2.492,8
1935 . .	177,5	79,8	328,2	140,4	17,3	272,4	526,7	83,9	56,0	90,8	218,8	1.991,0
1936 . .	159,7	50,2	200,0	112,8	22,2	209,7	254,1	87,1	18,7	66,5	122,7	1.304,4
1937 . .	974,8	72,2	162,6	167,8	17,0	306,7	342,0	83,8	40,9	70,8	201,9	2.441,2
1938 . .	230,6	65,9	191,0	150,2	70,6	219,5	323,4	41,9	48,4	79,4	88,1	1.509,1
1939 . .	104,0	25,2	148,2	94,3	68,3	204,0	233,8	35,1	149,4	81,4	87,0	1.226,6
1940 . .	17,0	10,2	72,8	112,2	12,5	171,0	98,1	116,4	78,5	58,3	67,8	814,8
1941 . .	12,9	6,9	6,1	109,3	0,4	85,8	3,2	46,2	1,3	70,5	54,2	396,8
1942 . .	15,0	8,9	0,8	113,9	7,5	52,9	..	44,2	6,2	73,3	37,5	360,2
1943 . .	10,8	7,7	—	62,4	43,8	31,3	—	30,9	5,3	74,2	41,3	307,7
1944 . .	13,4	8,2	—	94,4	52,4	25,2	—	15,9	0,8	65,9	19,5	295,7
1945 . .	16,6	19,8	—	52,6	17,6	13,8	—	8,6	1,2	59,7	16,9	206,8
1946 . .	15,7	28,6	0,5	115,0	16,3	23,3	—	5,6	21,4	66,7	39,2	332,3
1947 . .	27,8	57,0	196,9	70,5	36,0	82,2	64,3	34,0	23,8	62,4	80,1	735,0
1948 . .	80,5	65,0	249,6	101,5	43,4	97,6	60,3	21,0	27,8	67,5	59,7	873,9
1949 . .	265,3	133,3	285,0	94,5	40,9	129,3	179,2	24,3	268,0	70,0	144,0	1.634,6
1950 . .	108,5	52,3	322,9	94,3	43,4	202,5	168,9	33,4	164,2	76,6	134,8	1.401,8
1951 . .	147,0	82,5	386,9	164,0	—	174,2	131,1	33,7	337,1	86,0	123,5	1.666,6
1952 . .	149,2	45,0	403,9	120,8	—	185,6	132,9	22,7	131,3	87,3	135,5	1.414,1
1953 . .	113,2	122,9	289,3	137,8		275,1	89,2	32,1	89,8	99,5	229,9	1.478,8
1954 . .	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	19,0	98,4	139,3	1.488,5
1955 . .	249,8	47,4	296,9	125,2		468,6	86,7	37,5	3,8	115,0	169,6	1.630,4

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Appendice al Cap. VIII

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (Milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	106.074			118.465	477			511	113.695			150.594
1. *Cereali*	81.024			93.625	148			138	86.805			119.631
Frumento	36.779	7.300	6.810	49.713	45	6	7.050	40	43.073	9.544	6.810	64.997
Segale	1.023	259	5.190	1.346	95	17	5.595	93	526	129	5.172	666
Orzo	—	— 2	6.350	— 12	—	..	6.350	..	—	2	6.350	12
Avena	193	1	5.040	5	3	..	5.200	2	—	120	5.490	661
Risone	22.023	3.016	6.450	19.457	—	—	—	—	15.679	2.553	6.440	16.439
Granturco	12.362	2.568	5.450	13.995	—	— ..	5.350	— 1	21.532	6.086	5.370	32.681
Cereali minori	226	54	4.540	244	1	..	4.580	..	124	33	4.650	155
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	7.418	827	9.450	7.811	—	—	—	—	4.914	383	9.540	3.657
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	5	1	4.200	5	—	—	—	—	3	1	4.560	3
Paglia di cereali	995	1.666	630	1.049	4	5	590	3	954	1.812	570	1.033
2. *Leguminose da granella*	1.977			2.320	7			9	51			98
Fave secche	18	9	6.010	53	4	1	6.010	5	23	4	6.050	22
Fagiuoli secchi	1.889	211	10.400	2.197	3	..	10.450	4	18	6	11.500	66
Piselli secchi	—	— ..	7.750	..	—	—	—	—	1	..	7.750	2
Ceci	51	8	6.930	52	—	—	—	—	9	1	6.980	8
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	3	—	14.200	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	16	4	4.330	15	—	—	—	—	—	..	4.460	..
Veccia												
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	17.650			17.603	234			276	20.969			20.866
Patate	5.245	2.392	2.360	5.645	215	112	2.350	263	3.087	2.090	2.090	4.367
Fave fresche	72	12	3.240	39	—	—	—	—	3	1	3.070	2
Fagiuoli freschi	1.471	195	7.010	1.368	6	1	7.010	6	1.298	185	6.350	1.176
Piselli freschi	422	72	6.200	444	2	..	6.200	2	397	55	7.320	403
Pomodori	742	189	4.390	831	2	..	4.390	1	766	167	4.330	724
Cardi	176	31	5.690	178	—	—	—	—	48	8	6.050	46
Finocchi	116	30	4.050	122	—	—	—	—	53	12	4.050	49
Sedani	404	58	6.900	401	—	—	—	—	480	63	7.100	446
Cavoli	2.100	730	2.090	1.526	4	1	2.150	2	3.937	774	3.060	2.368
Cavolfiori	80	24	3.390	82	—	—	—	—	116	23	3.450	80
Cipolle	437	155	3.340	517	1	..	2.980	..	613	179	3.280	587
Agli	430	45	4.580	208	1	..	4.080	..	198	22	4.940	109
Poponi	57	16	3.320	53	—	—	—	—	231	64	3.130	201
Cocomeri	86	32	3.140	99	—	—	—	—	577	274	2.690	738
Asparagi	341	17	16.580	275	—	—	—	—	118	6	16.380	100
Carciofi	—	..	1.590	1	—	—	—	—	—	..	1.640	..
Altri ortaggi e orti fam.	5.471	903	6.440	5.814	3	1	4.650	2	9.047	1.397	6.780	9.470

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	1.535			1.444	1			1	2.983			4.134
Barbabietola da zucchero	951	1.612	670	1.080	—	—	—	—	1.988	4.471	670	2.996
Tabacco	149	6	20.300	131	—	—	—	—	487	28	20.200	560
Canapa tiglio	213	3	21.930	59	..	..	21.930	—	14	..	27.830	13
Canapa seme	74	2	18.880	29	..	—	—	—	..	—	—	—
Lino tiglio	1	..	6.350	..	—	—	—	—	28	5	5.680	26
Lino seme	5	..	14.800	4	—	—	—	—	48	3	13.950	38
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	3	..	10.900	2	—	—	—	—	99	12	11.730	135
Ravizzone	50	4	11.140	45	—	—	—	—	69	9	11.400	105
Arachide	20	2	15.130	25	—	—	—	—	—	..	15.130	3
Girasole	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	67			69	1			1	250			258
5. *Foraggi (in fieno)*	3.567	1.167	2.660	3.104	87	33	2.630	87	2.694	2.027	2.780	5.636
6. *Fiori e piante ornamentali*	323			369	—			—	193			229
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	61.633			61.485	199			273	34.475			33.743
1. *A frutto annuo*	57.458			57.163	181			251	25.475			24.553
Uva da tavola	551	68	6.400	437	2	..	6.040	1	249	29	6.400	188
Uva da vino per consumo diretto	1.359	379	4.700	1.782	3	1	4.670	4	832	156	4.800	748
Uva da vino per vinificazione	1.056	276	4.100	1.131	—	—	—	—	1.292	316	4.030	1.272
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	31	18	6.100	111
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	2	..	7.160	2
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	3.856	1.155	4.710	5.462	35	19	4.720	88	1.225	363	4.500	1.632
Pere	2.862	522	5.440	2.840	27	8	5.440	44	803	161	6.120	986
Pesche	3.936	600	5.230	3.139	6	1	5.250	5	867	173	5.210	901
Albicocche	2	..	9.100	2	..	..	9.100	..	20	3	8.610	28
Ciliege	546	156	4.250	662	1	..	4.250	..	142	44	4.610	203
Susine	119	30	4.780	145	1	..	4.780	..	213	62	5.150	322
Cotogne	5	2	2.300	6	—	—	—	—	3	1	2.090	2
Melograne	..	..	3.000	..	—	—	—	—	..	..	2.960	..
Fichi freschi	6	3	2.680	7	..	..	2.680	..	18	9	2.490	22
Loti	27	7	3.090	22	—	—	—	—	148	56	2.500	140
Mandorle	—	—	—	—	2	..	19.040	4	2	..	19.140	7

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
Nocciole	422	19	32.540	628	—	—	—	—	11	..	31.750	13
Noci	921	63	13.150	1.140	1	..	17.900	2	270	20	17.850	355
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	4			4	—			—	3			3
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	41.262	6.377	6.150	39.220	101	17	5.920	101	18.828	2.947	5.630	16.590
Vinacce	293	305	990	302	1	1	927	1	138	133	1.040	139
Feccia	80	21	3.855	81	..	..	3.855	..	43	11	2.855	43
Cremor tartaro	151	6	23.500	153	1	..	23.500	1	82	3.500	23.500	82
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	250	9	81.930	750
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	3	9	1.650	14
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	4.175			4.322	18			22	9.000			9.190
Legna da ardere	2.658	3.100	870	2.697	18	25	870	22	6.920	7.715	910	7.021
Legname da lavoro e da pasta	483	58	8.700	506	—	—	—	—	1.993	238	8.740	2.078
Canne e vimini	998	289	3.750	1.082	—	—	—	—	61	17	3.750	64
Vivai	36			37	—	—	—	—	26			27
III. - PRODOTTI ANIMALI	96.808			96.671	4.558			5.100	197.824			202.604
Bovini (peso vivo)	25.879	847	31.230	26.465	624	32	31.360	1.017	35.379	1.092	34.580	37.755
Equini » »	1.078	34	23.510	811	18	— 1	23.150	— 11	1.474	72	20.490	1.472
Suini » »	9.683	223	38.670	8.600	83	1	38.670	54	26.773	610	39.280	23.971
Ovini e caprini (peso vivo)	624	28	24.100	680		..	24.100	3	83	3	24.300	62
Animali di bassa corte (peso vivo)	6.410			6.489	221			224	9.491			9.608
Latte di vacca (1000 ettolitri)	26.351	5.833	4.570	26.655	777	162	5.300	858	82.357	18.049	4.640	83.748
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	497	84	7.300	613	43	6	7.300	45	575	72	7.550	545
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	240	3	64.090	203	11	..	64.090	10	272	3	73.320	227
Uova (1000 pezzi)	13.849	506	28.540	14.441	848	31	28.550	885	21.092	751	20.240	21.959
Miele e cera	216	8	27.190	216	3	..	26.214	3	185	7	28.378	185
Altri	91			91	—			—	80			80
Prodotti trasformati:												
Formaggi	8.762	170	50.770	8.666	1.221	32	46.860	1.492	15.173	312	57.400	17.909
Burro	2.841	30	85.670	2.613	709	6	90.160	509	4.193	55	84.200	4.606
Ricotta	108	2	28.450	64	—	—	—	—	4	..	29.150	6
Latticello e siero (1000 ettolitri)	179	1	38.820	64	—	—	—	—	693	15	31.900	471
Bozzoli												
Totale	*264.515*			*276.621*	*5.234*			*5.884*	*345.994*			*386.941*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	8.880			10.472	103.167			141.537	15.253			23.356
1. *Cereali*	3.368			3.823	61.357			92.260	10.710			17.858
Frumento	1.226	196	6.870	1.344	40.566	9.512	6.850	65.159	5.144	1.228	6.850	8.414
Segale	633	154	5.472	842	112	25	5.450	139	159	64	5.238	335
Orzo	140	33	6.550	209	19	7	6.040	42	93	30	5.640	169
Avena	—	1	5.100	4	11	22	5.050	111	42	30	5.060	154
Risone	—	—	—	—	1.575	237	6.430	1.523	—	—	—	—
Granoturco	1.201	233	5.360	1.247	18.346	4.583	5.320	24.381	5.180	1.654	5.240	8.667
Cereali minori	128	31	4.540	141	92	25	4.500	114	5	2	4.540	7
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	40	66	540	36	635	1.412	560	791	87	199	560	112
2. *Leguminose da granella*	184			225	1.712			1.463	67			107
Fave secche	2	..	6.050	3	2	..	6.050	2	—	— ..	6.050	— ..
Fagiuoli secchi	175	21	10.200	214	1.681	145	9.850	1.432	67	11	10.100	107
Piselli secchi	7	1	7.940	8	29	4	7.940	29	—	— ..	8.090	— 3
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	..	4.370	..	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	5.107			5.512	20.346			20.295	2.699			2.970
Patate	2.419	1.606	2.060	3.308	4.774	2.638	2.100	5.539	1.026	657	2.190	1.440
Fave fresche	—	—	—	—	2	1	3.070	2	—	..	3.070	..
Fagiuoli freschi	45	10	6.640	66	648	100	6.200	616	59	9	6.200	57
Piselli freschi	6	2	6.090	9	296	62	5.160	318	98	11	7.250	82
Pomodori	21	6	4.220	27	790	241	3.700	913	216	63	3.950	249
Cardi	—	..	5.400	..	27	9	5.300	47	—	—	—	—
Finocchi	1	..	4.090	..	55	28	4.100	116	—	—	—	—
Sedani	11	3	4.960	15	193	49	5.040	247	8	2	5.050	9
Cavoli	1.118	259	2.060	533	2.513	572	2.100	1.200	366	102	2.160	220
Cavolfiori	20	3	3.060	10	856	211	3.250	686	155	36	3.550	127
Cipolle	10	4	2.930	10	394	124	2.850	354	8	4	2.600	10
Agli	1	..	4.660	..	449	114	4.480	509	5	1	4.840	4
Poponi	—	—	—	—	301	78	3.130	244	39	13	3.210	43
Cocomeri	—	—	—	—	667	239	3.150	752	93	39	3.290	128
Asparagi	42	3	16.000	50	308	21	14.450	309	48	3	14.720	40
Carciofi	—	—	—	—	21	15	1.540	23	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	1.413	221	6.700	1.484	8.052	1.261	6.680	8.420	578	85	6.590	561

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
4. *Prodotti di piante industriali*	118			143	19.238			24.307	1.137			1.612
Barbabietola da zucchero	1	1	670	..	15.571	30.103	680	20.470	255	578	670	387
Tabacco	116	6	22.520	141	2.145	106	20.420	2.169	318	17	21.600	359
Canapa tiglio	—	—	—	—	263	13	25.200	340	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	..	..	19.700	1	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.280	1	2	..	5.350	1	—	—	—	—
Lino seme	..	..	13.300	1	6	1	13.450	7	..	..	13.450	..
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	101	10	11.090	116	165	42	11.010	466
Ravizzone	—	—	—	—	46	6	11.250	64	4	..	11.140	5
Arachide	—	—	—	—	23	1	16.240	20	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	113	17	8.220	144	195	24	8.280	199
Ricino	—	—	—	—	29	..	12.020	4	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	39	4	10.880	41	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—			—	900			930	200			206
5. *Foraggi (in fieno)*	103	281	2.740	769	425	1.186	2.630	3.119	587	287	2.620	751
6. *Fiori e piante ornamentali*	—			—	89			93	53			58
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	24.240			22.742	59.325			67.086	5.072			6.230
1. *A frutto annuo*	22.720			21.199	54.108			61.728	3.841			4.981
Uva da tavola	55	6	5.780	36	385	47	6.140	290	16	3	6.200	19
Uva da vino per consumo diretto	416	85	4.800	407	830	188	4.750	893	35	9	4.700	43
Uva da vino per vinificazione	—	—	—	—	2.304	564	4.030	2.273	—	—	—	—
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	..	1	6.100	4	38	15	6.100	92	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	9.110	2.209	4.880	10.783	5.576	1.393	4.950	6.894	46	28	4.630	13
Pere	4.068	767	4.670	3.581	1.396	292	6.100	1.783	76	22	6.060	134
Pesche	42	5	5.030	25	5.360	1.084	5.440	5.899	494	68	4.860	329
Albicocche	125	8	7.450	63	21	3	7.860	22	5	1	8.000	4
Ciliege	103	37	4.480	167	815	213	4.580	977	192	30	4.780	143
Susine	49	38	4.630	178	128	37	4.630	171	23	13	4.630	58
Cotogne	—	—	—	—	21	7	2.950	22	..	..	2.680	..
Melograne	—	—	—	—	2	1	3.050	2	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	51	19	2.880	55	12	6	2.880	17
Loti	8	3	2.180	7	48	23	2.080	47	4	1	2.320	3
Mandorle	—	—	—	—	14	2	19.050	29	2	..	18.950	1

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
Nocciole	—	—	—	—	86	4	30.900	105	20	1	30.900	25
Noci	106	8	17.850	148	211	14	17.850	244	30	3	17.850	51
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	—			—	9			9	—			—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	2	..	12.990	5	..	..	12.890	..	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	8.473	997	5.530	5.511	35.988	6.939	5.840	40.525	2.840	699	5.680	3.968
Vinacce	56	56	1.040	58	242	270	940	254	15	19	920	17
Feccia	13	3	3.855	13	60	16	3.855	62	8	2	3.855	8
Cremor tartaro	24	1	23.500	25	116	5	23.500	116	14	1	23.500	15
Olio	70	2	81.900	186	395	11	81.600	943	9	..	81.600	16
Sanse	..	1	1.650	2	12	12	1.700	21	..	..	1.700	..
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	1.520			1.543	5.217			5.358	1.231			1.249
Legna da ardere	1.441	1.645	890	1.464	4.625	5.439	870	4.732	1.077	1.265	860	1.088
Legname da lavoro e da pasta	69	8	8.740	68	354	41	9.000	366	121	14	8.750	124
Canne e vimini	2	1	3.710	2	191	56	3.750	211	26	8	3.800	30
Vivai	8			9	47			49	7			7
III. – PRODOTTI ANIMALI	25.934			25.746	99.606			104.522	34.167			35.270
Bovini (peso vivo)	3.957	114	32.840	3.751	20.495	669	31.290	20.938	8.906	267	31.400	8.390
Equini » »	55	7	21.820	143	151	15	20.490	305	571	23	19.930	451
Suini » »	2.257	48	38.790	1.867	11.916	344	38.000	13.079	3.347	93	37.240	3.481
Ovini e caprini (peso vivo)	115	8	23.500	177	329	16	26.540	418	38	2	24.060	41
Animali di bassa corte (peso vivo)	885			896	8.151			8.251	1.147			1.161
Latte di vacca (1000 ettolitri)	6.656	1.193	5.400	6.444	21.715	5.245	4.250	22.289	4.901	1.222	4.250	5.195
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri) / Latte di capra (1000 ettolitri)	539	65	7.550	487	289	38	7.560	285	184	24	7.560	179
Lana	109	1	70.110	92	156	2	65.830	132	31	..	71.930	27
Uova (1000 pezzi)	1.839	70	27.240	1.907	19.864	754	27.440	20.690	3.232	122	27.440	3.348
Miele e cera	64	3	25.207	64	158	6	24.499	158	6	..	28.611	6
Altri	—			—	99			99	—			—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.658	127	58.780	7.494	10.735	208	58.780	12.226	8.662	168	58.780	9.896
Burro	2.749	29	83.300	2.393	3.384	43	84.250	3.626	2.251	28	84.900	2.331
Ricotta	41	1	29.150	25	77	1	28.860	14	15	..	28.860	1
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli	11	..	35.850	6	2.087	53	38.250	2.012	875	21	35.850	763
Totale	*59.054*			*58.960*	*262.098*			*313.145*	*54.492*			*64.856*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	35.073			34.481	134.913			175.531	68.107			74.595
1. *Cereali*	1.303			1.228	75.741			109.294	42.630			51.807
Frumento	1.163	161	6.910	1.113	67.943	14.505	6.940	100.668	37.334	6.709	6.750	47.972
Segale	2	1	5.252	3	—	— 1	5.250	— 4	52	12	5.643	67
Orzo	—	— ..	5.800	— ..	196	95	5.890	558	243	67	5.460	367
Avena	—	— ..	5.250	— 2	111	32	5.180	166	869	165	5.400	892
Risone	—	—	—	—	2.492	338	6.530	2'210	24	4	7.360	28
Granoturco	116	18	5.180	95	2.024	632	5.450	3.444	2.723	185	5.520	1.023
Cereali minori	—	—	—	—	102	27	4.590	125	649	168	4.680	784
Prodotti trasformati :												
Riso lavorato	—	—	—	—	796	73	9.750	707	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	1	..	4.700	1	—	—	—	—
Paglia di cereali	22	26	640	17	1.182	2.212	640	1.415	736	1.088	620	674
2. *Leguminose da granella*	85			75	421			429	1.795			1.569
Fave secche	—	— 3	6.050	— 20	32	11	5.710	61	115	59	5.920	349
Fagiuoli secchi	79	7	10.220	69	235	20	11.300	221	1.385	88	10.640	933
Piselli secchi	—	— ..	7.750	— 3	13	1	8.090	8	18	1	8.090	6
Ceci	6	1	6.870	6	108	15	7.150	106	128	16	7.880	126
Cicerchie	—	—	—	—	30	5	5.650	30	26	6	5.510	31
Lenticchie	..	..	14.200	..	—	—	—	—	13	..	14.300	6
Lupini	..	..	4.370	..	3	1	4.330	3	99	24	4.400	106
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	11	1	9.580	12
3. *Patate e ortaggi*	11.969			10.353	26.999			30.060	16.207			13.516
Patate	1.831	704	2.180	1.536	3.973	2.063	2.130	4.395	2.273	882	2.510	2.215
Fave fresche	606	124	3.330	415	32	8	3.110	26	149	34	3.110	106
Fagiuoli freschi	709	94	6.150	579	553	77	6.920	531	648	58	7.550	440
Piselli freschi	447	45	7.500	340	706	86	8.150	702	497	50	7.550	378
Pomodori	1.505	418	3.790	1.582	11.208	4.066	3.470	14.110	2.634	498	4.660	2.319
Cardi	40	3	5.700	19	151	28	5.750	162	199	31	5.800	180
Finocchi	334	21	4.150	87	94	16	4.300	67	253	38	4.240	162
Sedani	192	8	4.900	38	129	20	7.250	145	222	38	5.230	200
Cavoli	928	204	2.200	449	506	113	2.360	267	726	186	2.210	411
Cavolfiori	274	60	3.090	186	517	86	4.060	350	3.608	624	3.520	2.195
Cipolle	345	99	2.880	285	1.575	599	2.750	1.646	614	124	4.030	500
Agli	253	31	4.380	136	848	77	4.970	382	252	28	5.480	155
Poponi	7	2	2.950	5	424	141	3.700	522	154	61	3.470	212
Cocomeri	1	..	3.290	1	1.319	451	3.720	1.679	347	78	4.130	322
Asparagi	475	26	13.520	349	915	57	13.570	771	165	10	12.200	118
Carciofi	281	166	1.800	298	33	21	1.640	35	187	86	1.810	155
Altri ortaggi e orti fam.	3.741	613	6.600	4.048	4.016	767	5.570	4.270	3.279	681	5.060	3.448

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
4. *Prodotti di piante industriali*	—			2	28.467			32.092	5.220			5.278
Barbabietola da zucchero	—	4	670	2	24.130	40.749	670	27.302	1.024	1.477	740	1.093
Tabacco	—	—	—	—	198	10	20.200	199	958	45	20.000	905
Canapa tiglio	—	—	—	—	3.512	158	24.810	3.909	67	2	24.050	41
Canapa seme	—	—	—	—	3	— ..	19.700	— 3	16	..	19.600	8
Lino tiglio	—	—	—	—	30	4	7.490	31	5	..	7.350	2
Lino seme	—	—	—	—	139	12	12.820	149	16	1	12.590	9
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	147	12	11.770	146	—	— ..	11.630	— ..
Ravizzone	—	— ..	11.140	— ..	30	3	11.430	28	—	— ..	12.160	— ..
Arachide	—	—	—	—	72	7	16.790	123	97	5	16.990	86
Girasole	—	—	—	—	13	2	8.970	13	1	..	8.760	1
Ricino	—	—	—	—	8	1	12.480	6	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	5	—	—	—	3	..	10.810	..
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—			—	180			186	3.033			3.133
5. *Foraggi (in fieno)*	675	56	2.770	155	3.234	1.263	2.850	3.599	1.127	515	2.320	1.194
6. *Fiori e piante ornamentali*	21.041			22.668	51			57	1.128			1.231
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	11.388			16.240	70.343			75.525	52.885			46.023
1. *A frutto annuo*	10.556			15.395	64.351			69.562	49.126			42.114
Uva da tavola	152	19	6.050	113	1.845	226	6.450	1.455	961	172	6.500	1.120
Uva da vino per consumo diretto	505	92	4.850	446	965	214	4.700	1.007	2.194	396	4.900	1.940
Uva da vino per vinificazione	129	31	4.080	126	6.460	1.502	4.150	6.234	2.840	611	4.390	2.682
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	13	1	7.240	7
Olive da olio	88	83	6.150	512	43	8	5.960	47	60	28	5.990	167
Arance	117	16	3.950	63	—	—	—	—	19	4	3.900	17
Mandarini	96	12	6.350	79	—	—	—	—	2	..	6.200	2
Limoni	273	20	6.600	134	—	—	—	—	7	1	7.020	5
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	17	..	18.000	7	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	1	..	6.900	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	278	64	5.140	328	17.488	4.225	5.040	21.293	534	94	5.520	519
Pere	270	56	5.070	282	4.242	818	7.100	5.810	1.300	101	7.050	712
Pesche	2.577	291	4.600	1.337	9.374	1.482	5.050	7.482	1.777	174	5.580	971
Albicocche	493	68	8.370	568	125	15	8.480	125	166	14	9.700	132
Ciliege	371	70	4.980	346	954	259	5.140	1.329	357	55	5.610	310
Susine	135	22	5.870	127	1.683	314	5.570	1.747	252	31	6.490	201
Cotogne	..	..	2.730	..	4	2	2.780	4	1	..	2.560	1
Melograne	..	..	3.000	..	1	..	3.390	1	—	..	2.710	..
Fichi freschi	176	46	2.810	130	62	22	2.830	63	211	58	3.080	178
Loti	319	70	3.390	236	63	20	2.820	57	61	15	3.320	48
Mandorle	28	3	18.900	52	38	4	18.680	78	35	2	18.650	47

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
Nocciole	171	6	30.750	178	43	2	31.250	52	9	..	31.250	9
Noci	86	5	16.780	82	194	13	17.920	236	329	16	18.860	309
Carrube	3	1	2.750	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	92			92	22			22	8			8
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	18	1	10.140	10	—	—	—	—	12	1	10.050	11
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	3.029	444	5.610	2.494	20.125	3.802	5.750	21.861	25.279	3.888	6.130	23.832
Vinacce	19	23	890	21	152	170	940	160	126	166	840	139
Feccia	9	2	3.855	9	52	14	3.855	53	73	19	3.855	73
Cremor tartaro	18	1	23.500	18	99	4	23.500	100	138	6	23.500	139
Olio	1.056	90	83.200	7.466	307	4	82.700	336	11.990	99	84.380	8.318
Sanse	30	92	1.490	137	10	7	1.450	10	372	148	1.470	217
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	832			845	5.992			5.963	3.759			3.909
Legna da ardere	779	885	890	788	5.522	5.944	920	5.469	3.239	4.428	760	3.365
Legname da lavoro e da pasta	9	1	8.700	11	271	31	9.030	280	276	35	8.150	284
Canne e vimini	39	11	3.700	41	170	48	3.800	184	185	52	3.800	199
Vivai	5			5	29			30	59			61
III. – PRODOTTI ANIMALI	19.910			19.587	148.294			155.372	60.292			60.160
Bovini (peso vivo)	9.560	324	28.980	9.391	31.051	1.020	30.540	31.144	23.058	793	30.630	24.300
Equini » »	156	6	19.930	111	2.190	105	20.490	2.148	156	5	23.150	126
Suini » »	1.582	36	37.900	1.378	23.063	620	37.750	23.421	8.394	214	35.500	7.606
Ovini e caprini (peso vivo)	441	17	26.470	452	1.183	43	27.900	1.200	1.103	49	27.470	1.353
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.540			1.559	7.481			7.573	3.536			3.579
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.013	780	4.240	3.096	25.877	5.780	4.700	27.167	7.774	1.524	5.150	7.850
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	286	38	7.300	281	92	22	7.560	163	513	87	8.350	731
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	71	1	71.900	60	236	3	70.570	200	816	10	64.200	605
Uova (1000 pezzi)	2.313	85	28.370	2.411	20.213	748	28.140	21.049	9.523	353	28.640	10.110
Miele e cera	45	1	31.351	44	341	15	23.442	341	114	4	27.423	114
Altri	—			—	89			89	70			70
Prodotti trasformati:												
Formaggi	775	13	51.320	647	28.805	473	66.130	31.266	4.704	46	69.500	3.162
Burro	115	1	87.100	120	7.467	117	81.140	9.493	126	2	88.340	163
Ricotta	12	1	29.250	37	206	4	28.860	118	405	14	28.100	391
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli	1	..	35.450	..	—	—	—	—	..	—	—	—
Totale	*66.371*			*70.308*	*353.550*			*406.428*	*181.284*			*180.778*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	22.888			27.970	53.011			72.277	58.029			61.578
1. *Cereali*	15.971			22.457	35.812			53.136	26.696			31.864
Frumento	15.488	3.105	7.070	21.956	33.947	6.912	7.040	48.658	23.969	4.120	7.180	29.578
Segale	7	2	5.740	14	4	1	5.794	7	65	14	5.794	80
Orzo	—	14	5.230	75	18	31	5.270	164	—	11	5.400	59
Avena	21	24	5.250	124	8	9	5.250	47	258	152	5.450	830
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	186	— 58	5.310	— 311	1.276	679	5.360	3.640	1.834	140	5.540	775
Cereali minori	12	3	4.560	12	4	1	4.650	4	13	2	4.560	9
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	63	6	9.870	62
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	257	484	570	276	555	1.027	600	616	494	725	650	471
2. *Leguminose da granella*	266			328	252			332	1.693			1.205
Fave secche	48	20	5.410	108	—	— 94	5.520	— 518	29	— 8	5.550	— 46
Fagiuoli secchi	182	18	10.300	190	246	31	10.300	320	1.231	82	10.080	878
Piselli secchi	..	..	8.090	..	—	— ..	8.090	— 2	7	— ..	8.280	— ..
Ceci	19	3	7.340	19	—	1	7.340	8	101	11	7.340	83
Cicerchie	2	..	5.510	2	..	— ..	5.560	— ..	3	..	5.400	2
Lenticchie	12	..	14.300	7	3	..	14.300	2	128	7	12.600	92
Lupini	3	..	4.810	2	—	—	—	—	194	33	4.510	150
Veccia												
Leguminose minori	—	—	—	—	3	..	8.000	2	—	..	9.000	2
3. *Patate e ortaggi*	1.974			1.924	13.671			14.879	25.198			24.187
Patate	478	189	2.050	388	1.704	1.033	2.290	2.366	2.771	811	2.060	1.671
Fave fresche	43	9	3.070	28	157	53	3.110	164	325	92	3.200	295
Fagiuoli freschi	53	5	7.040	38	156	21	7.130	152	435	72	5.970	431
Piselli freschi	17	2	6.920	13	203	44	5.840	254	489	85	7.050	597
Pomodori	537	182	3.650	662	2.524	821	3.440	2.824	4.460	977	4.080	3.987
Cardi	6	1	5.400	6	69	16	4.600	74	103	18	5.730	106
Finocchi	34	7	3.750	27	591	166	3.600	598	715	197	4.150	816
Sedani	10	2	4.940	11	46	10	4.740	46	350	79	5.330	423
Cavoli	53	16	1.950	32	263	110	1.940	214	2.833	1.016	2.510	2.550
Cavolfiori	134	31	3.200	98	1.684	504	3.140	1.582	1.757	424	3.800	1.610
Cipolle	10	3	2.940	10	39	17	2.670	45	452	152	2.680	407
Agli	17	2	5.020	9	38	4	5.140	21	524	52	5.450	283
Poponi	14	3	3.330	9	56	14	3.330	49	297	85	3.560	303
Cocomeri	25	8	3.290	25	107	41	3.200	135	548	227	4.140	941
Asparagi	—	—	—	—	17	1	14.570	17	397	28	14.160	398
Carciofi	3	2	1.640	3	21	15	1.750	27	772	467	2.010	938
Altri ortaggi e orti fam.	540	119	4.730	565	5.996	1.329	4.750	6.311	7.970	1.618	5.210	8.431

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	UMBRIA 1954	UMBRIA 1955			MARCHE 1954	MARCHE 1955			LAZIO 1954	LAZIO 1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. *Prodotti di piante industriali*	2.801			2.658	1.545			2.398	2.294			2.714
Barbabietola da zucchero	188	388	740	287	1.018	2.640	740	1.954	791	1.496	740	1.107
Tabacco	2.552	107	21.620	2.306	310	10	22.000	214	941	41	24.000	983
Canapa tiglio	19	1	21.980	20	102	5	21.980	110	41	2	21.980	41
Canapa seme	..	..	18.080	..	4	..	18.600	5	1	..	18.450	1
Lino tiglio	4	1	6.900	4	4	1	6.900	5	4	..	6.810	3
Lino seme	30	3	12.400	32	3	..	12.360	3	49	4	12.240	47
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	51	..	22.570	9
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	15	1	6.320	4
Colza	—	—	—	—	—	— ..	11.630	..	—	— ..	11.630	— ..
Ravizzone	—	— ..	12.160	— ..	—	—	—	—	—	— ..	12.160	— ..
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	282	24	16.460	399
Girasole	..	..	8.110	..	—	—	—	—	..	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	4	..	15.420	1
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	8			9	104			107	115			119
5. *Foraggi (in fieno)*	1.872	249	2.410	599	1.720	610	2.490	1.520	1.644	400	2.450	980
6. *Fiori e piante ornamentali*	4			4	11			12	504			628
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	12.893			12.299	20.275			27.070	46.163			42.957
1. *A frutto annuo*	11.878			11.264	18.232			25.551	43.725			40.345
Uva da tavola	6	1	6.160	4	95	15	6.200	92	3.193	547	7.020	3.840
Uva da vino per consumo diretto	401	84	4.430	373	514	115	4.540	519	1.079	253	5.020	1.271
Uva da vino per vinificazione	147	39	3.900	151	365	97	3.900	378	520	115	4.440	511
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	13	3	7.240	19	149	1	7.350	10
Olive da olio	182	36	6.050	219	46	22	5.950	132	172	17	6.100	102
Arance	—	—	—	—	1	..	3.860	1	1.465	479	3.800	1.818
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	24	6	6.650	41
Limoni	—	—	—	—	..	—	—	—	20	9	7.090	61
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	65	11	4.640	50	572	193	5.740	1.107	942	134	5.750	774
Pere	181	18	6.500	118	531	99	6.240	620	1.320	163	6.680	1.087
Pesche	95	7	5.600	40	358	80	5.440	433	2.061	228	5.500	1.252
Albicocche	10	1	9.420	9	15	2	9.280	15	75	8	9.190	78
Ciliege	30	2	5.400	11	85	17	5.400	93	489	54	5.500	296
Susine	22	3	5.870	18	114	37	4.630	173	211	37	4.830	181
Cotogne	1	..	2.830	1	1	..	2.570	1	7	4	2.680	9
Melograne	..	..	3.150	..	..	..	3.150	..	4	2	3.100	5
Fichi freschi	76	16	3.150	49	108	51	2.960	151	226	60	3.130	187
Loti	—	—	—	—	2	1	2.490	2	21	8	2.650	21
Mandorle	4	1	18.650	12	49	4	19.100	87	143	12	19.200	223

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	UMBRIA 1954 Valore (milioni di lire)	UMBRIA 1955 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	UMBRIA 1955 Prezzo	UMBRIA 1955 Valore (milioni di lire)	MARCHE 1954 Valore (milioni di lire)	MARCHE 1955 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	MARCHE 1955 Prezzo	MARCHE 1955 Valore (milioni di lire)	LAZIO 1954 Valore (milioni di lire)	LAZIO 1955 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	LAZIO 1955 Prezzo	LAZIO 1955 Valore (milioni di lire)
Nocciole	1	..	31.250	1	—	—	—	—	312	58	31.940	1.859
Noci	39	2	18.860	34	110	12	18.860	217	261	11	18.860	211
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	66	27	2.750	73
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	—			—	5			5	9			9
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	11	2	9.700	19	3	..	9.750	2	50	6	9.850	53
Prugne secche	1	—	—	—	—	—	—	—	4	5	12.850	6
Uva passa	—	—	—	—	14	—	—	—	5	..	18.900	8
Vino (1000 hl.)	5.133	866	5.490	4.752	14.162	3.386	5.650	19.129	20.252	3.694	6.230	23.012
Vinacce	36	41	850	35	80	97	850	83	107	146	820	120
Feccia	15	4	3.855	16	38	10	3.855	38	42	11	23.855	42
Cremor tartaro	30	1	23.500	30	71	3	23.500	72	79	3	83.500	80
Olio	5.242	63	82.500	5.193	845	26	82.500	2.121	9.979	36	3.800	3.013
Sanse	150	90	1.440	129	35	42	1.450	61	429	61	1.500	92
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	1.015			1.035	2.043			2.125	2.438			2.612
2. *Legna, legname e altre*												
Legna da ardere	793	1.074	750	806	1.565	2.277	700	1.594	1.643	2.378	730	1.736
Legname da lavoro e da pasta	195	25	8.070	198	112	14	8.050	114	335	43	8.220	350
Canne e vimini	25	8	3.700	29	359	111	3.700	410	453	136	3.810	519
Vivai	2			2	7			7	7			7
III. – PRODOTTI ANIMALI	23.165			21.173	40.063			35.235	58.067			55.472
Bovini (peso vivo)	5.112	185	30.810	5.708	14.956	365	32.400	11.822	16.658	550	31.270	17.204
Equini » »	83	3	23.190	74	—	2	23.800	41	1.726	71	23.800	1.679
Suini » »	5.101	95	36.460	3.455	7.969	191	35.460	6.778	7.994	195	35.740	6.958
Ovini e caprini (peso vivo)	691	27	28.270	763	634	28	27.800	775	1.790	56	28.470	1.587
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.221			2.248	3.007			3.044	3.936			3.984
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.510	313	4.800	1.502	2.379	498	4.800	2.392	6.309	1.282	5.030	6.446
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	11	9	8.070	78
Latte di pecora (1000 ettolitri)	52	21	8.400	177	90	25	8.400	208	578	102	8.600	876
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	424	5	61.100	292	334	4	60.700	260	2.348	30	65.370	1.958
Uova (1000 pezzi)	5.211	198	26.660	5.279	7.800	296	27.440	8.122	9.422	352	27.840	9.800
Miele e cera	116	3	34.205	117	95	4	25.254	95	40	1	28.711	40
Altri	50			50	63			63	60			60
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.519	19	69.600	1.329	2.567	20	69.600	1.357	6.433	57	70.650	4.062
Burro	1	..	87.300	5	2	..	87.160	14	8	..	88.910	29
Ricotta	74	6	27.800	174	122	6	27.800	168	754	25	28.100	711
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli	—	—	—	—	45	3	35.850	96	..	—	—	—
Totale	*58.946*			*61.442*	*113.349*			*135.188*	*162.259*			*160.007*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	47.651			55.944	74.930			76.588	60.192			56.183
1. *Cereali*	27.323			34.817	22.135			24.933	30.473			27.236
Frumento	24.927	4.395	7.180	31.555	18.942	3.070	7.180	22.041	27.900	3.518	7.410	26.067
Segale	19	5	5.692	30	202	56	5.230	292	—	—	—	—
Orzo	—	— 100	5.400	— 539	—	— 41	5.420	— 224	640	93	5.340	498
Avena	20	64	5.250	336	—	— 95	5.650	— 538	1.176	43	5.600	240
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	1.801	442	5.280	2.335	2.628	446	5.080	2.266	93	— 24	5.090	— 125
Cereali minori	90	23	5.330	123	4	1	5.190	5	2	..	5.030	1
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	466	707	620	438	359	540	610	329	662	755	570	430
2. *Leguminose da granella*	2.066			2.158	3.845			2.996	4.397			3.931
Fave secche	212	95	5.650	540	368	42	5.690	238	2.080	402	5.780	2.327
Fagiuoli secchi	1.435	113	9.950	1.130	2.802	209	10.390	2.171	189	19	10.140	194
Piselli secchi	2	..	8.280	2	—	— 5	8.080	— 35	308	41	7.900	325
Ceci	274	49	7.110	350	330	41	7.050	289	356	48	6.950	335
Cicerchie	5	1	5.540	8	..	..	4.250	..	23	4	5.670	23
Lenticchie	138	10	12.800	128	—	— ..	12.580	— 5	501	36	12.200	441
Lupini	..	..	4.500	..	345	56	5.300	298	340	51	5.580	286
Veccia												
Leguminose minori	..	..	8.800	..	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	14.650			15.194	39.733			39.544	19.676			19.722
Patate	3.365	1.829	1.960	3.584	8.222	4.432	2.120	9.395	963	387	2.030	786
Fave fresche	77	19	3.320	64	506	127	2.770	352	669	140	3.310	463
Fagiuoli freschi	155	36	5.100	182	1.168	144	7.010	1.005	189	24	6.990	168
Piselli freschi	190	37	5.370	199	1.209	215	5.700	1.226	1.465	248	5.120	1.271
Pomodori	2.072	640	3.640	2.330	11.170	2.866	4.110	11.778	3.429	1.034	3.900	4.031
Cardi	22	2	5.100	13	13	2	5.450	10	53	16	5.100	80
Finocchi	259	39	3.800	150	973	181	3.950	714	807	199	3.750	744
Sedani	32	5	5.040	26	188	30	4.900	148	188	35	4.750	165
Cavoli	351	104	1.880	196	1.273	412	2.090	862	2.012	893	2.040	1.821
Cavolfiori	272	103	2.230	230	4.751	1.194	3.150	3.762	1.014	342	2.660	910
Cipolle	303	115	2.650	306	1.031	355	2.650	942	554	177	2.530	447
Agli	446	46	4.950	228	670	78	4.750	369	176	16	4.600	75
Poponi	186	71	2.750	194	692	190	3.050	580	823	327	2.750	899
Cocomeri	460	223	2.850	636	376	141	2.860	403	257	128	3.160	406
Asparagi	1	..	13.510	1	25	2	12.070	22	—	—	—	—
Carciofi	11	9	1.440	13	281	164	1.710	281	114	84	1.440	122
Altri ortaggi e orti fam.	6.448	1.465	4.670	6.842	7.185	1.567	4.910	7.695	6.963	1.567	4.680	7.334

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	2.190			2.920	8.388			8.314	4.820			4.561
Barbabietola da zucchero	1.454	2.703	760	2.054	795	1.419	760	1.078	38	188	760	143
Tabacco	461	24	24.340	578	2.485	123	20.420	2.522	4.204	147	24.990	3.668
Canapa tiglio	28	1	21.700	34	4.342	155	25.050	3.876	—	—	—	—
Canapa seme	1	..	17.900	2	72	6	19.490	110	—	—	—	—
Lino tiglio	26	4	6.520	27	2	..	6.660	2	—	—	—	—
Lino seme	20	2	11.530	18	..	..	12.060	1	275	28	12.170	343
Cotone fibra	—	—	—	—	31	1	20.600	24	166	11	19.570	223
Cotone seme	—	—	—	—	19	2	6.340	13	64	17	6.070	108
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	624	43	15.600	670	—	—	—	—
Girasole	—	..	8.430	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	14	1	14.280	13	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	200			207	4			5	73			76
5. *Foraggi (in fieno)*	1.414	365	2.310	843	754	294	2.410	708	914	292	2.460	719
6. *Fiori e piante ornamentali*	8			12	75			93	12			14
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	27.670			23.866	63.541			59.523	139.447			103.209
1. *A frutto annuo*	25.961			22.217	60.311			56.336	131.663			95.610
Uva da tavola	4.607	652	4.900	3.196	411	75	5.740	429	6.895	898	6.560	5.889
Uva da vino per consumo diretto	278	63	4.200	264	783	267	4.250	1.134	739	199	4.100	817
Uva da vino per vinificazione	864	203	4.050	821	2.883	757	4.000	3.027	6.087	1.617	3.950	6.388
Olive per consumo diretto	66	4	7.050	28	53	3	7.300	25	654	40	7.440	296
Olive da olio	1.427	146	5.950	866	829	52	5.950	311	12.247	1.321	6.000	7.923
Arance	16	3	3.800	13	2.481	500	3.830	1.913	505	70	3.900	274
Mandarini	..	—	—	—	507	96	4.850	464	280	73	5.900	430
Limoni	...	—	—	—	759	153	7.270	1.109	271	34	7.180	241
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	906	226	4.290	969	4.753	1.027	4.460	5.482	21	3	5.070	15
Pere	656	158	5.390	852	3.104	446	5.570	2.485	928	80	6.480	515
Pesche	370	26	5.150	135	5.722	513	6.100	3.132	351	33	5.700	189
Albicocche	85	6	9.230	54	1.327	141	8.650	1.221	124	11	8.720	95
Ciliege	473	49	5.010	246	1.932	302	5.100	1.541	523	64	4.850	309
Susine	33	6	3.910	23	733	159	4.020	638	58	12	4.060	48
Cotogne	21	6	2.780	15	55	22	2.550	56	339	163	2.580	419
Melograne	3	1	3.290	2	23	7	2.950	22	111	39	3.110	121
Fichi freschi	556	177	2.750	486	1.391	421	2.860	1.203	503	135	2.850	385
Loti	6	2	2.280	5	2.463	1.049	2.190	2.296	3	1	2.440	3
Mandorle	359	13	18.450	235	140	11	19.300	213	8.853	384	24.200	9.302

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	3.243	104	29.100	3.032	—	—	—	—
Noci	267	14	18.250	253	4.786	327	21.900	7.159	193	8	20.380	157
Carrube	—	—	—	—	47	23	2.600	59	93	36	2.750	100
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	114			114	700			700	351			351
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	167	26	8.500	222	462	45	9.580	429	1.797	203	8.900	1.806
Prugne secche	—	—	—	—	50	9	13.600	115	—	—	—	—
Uva passa	2	..	18.900	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	9.226	1.583	6.050	9.575	12.476	2.666	6.160	16.426	51.976	5.361	6.060	32.488
Vinacce	48	65	790	52	58	85	740	63	233	338	730	247
Feccia	21	5	3.855	21	44	12	3.855	44	93	25	3.855	95
Cremor tartaro	39	2	23.500	40	84	3	23.500	84	178	8	23.500	180
Olio	5.262	45	80.900	3.631	7.705	32	72.800	2.336	35.555	322	79.440	25.560
Sanse	189	71	1.350	96	307	64	1.380	88	1.702	671	1.440	967
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	1.609			1.649	3.230			3.187	7.784			7.599
Legna da ardere	935	1.327	710	942	2.456	3.100	770	2.387	7.707	9.169	820	7.519
Legname da lavoro e da pasta	51	7	7.350	52	708	99	7.360	727	7	1	7.350	9
Canne e vimini	616	180	3.600	648	63	19	3.050	70	58	16	3.600	58
Vivai	7			7	3			3	12			13
III. – PRODOTTI ANIMALI	33.327			33.352	54.196			51.637	29.140			28.729
Bovini (peso vivo)	4.886	170	29.450	4.992	14.070	503	30.110	15.137	5.716	191	30.450	5.809
Equini » »	56	5	24.800	125	371	13	23.800	317	1.028	81	23.920	1.949
Suini » »	5.781	182	35.260	6.406	10.242	231	34.060	7.855	2.038	59	33.400	1.953
Ovini e caprini (peso vivo)	1.912	63	31.050	1.976	968	42	26.640	1.116	2.493	107	26.280	2.804
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.398			2.427	2.596			2.628	1.207			1.222
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.446	321	4.900	1.572	6.445	1.349	4.930	6.650	1.955	383	5.350	2.050
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	248	25	8.890	220	61	3	8.750	29
Latte di pecora (1000 ettolitri)	668	111	8.600	952	1.082	139	8.720	1.215	914	137	8.650	1.188
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	965	13	61.780	815	477	6	63.830	403	1.252	17	64.600	1.058
Uova (1000 pezzi)	7.928	310	26.630	8.255	10.000	383	27.140	10.395	5.159	184	29.220	5.376
Miele e cera	94	4	26.157	94	26	1	22.871	26	13	..	27.391	13
Altri	—			—	57			57	—			—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.958	73	69.720	5.062	7.134	70	71.750	5.016	6.123	72	64.630	4.640
Burro	27	2	88.070	134	148	3	88.350	237	48	2	86.560	212
Ricotta	208	22	25.230	542	332	15	25.230	365	539	15	28.150	426
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli	—	—	—	—	..	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*108.648*			*113.162*	*192.667*			*187.748*	*228.885*			*188.121*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	24.705			25.766	24.895			24.627	82.243			93.991
1. *Cereali*	17.482			17.646	11.475			11.133	43.837			53.988
Frumento	15.177	1.864	7.530	14.035	10.251	1.336	7.460	9.966	42.145	6.644	7.750	51.493
Segale	7	2	4.860	8	161	37	4.660	175	22	5	4.714	24
Orzo	339	100	5.020	503	93	8	4.850	40	549	175	5.075	892
Avena	1.426	434	5.800	2.516	75	— 18	5.900	— 106	147	90	5.800	525
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	201	58	5.310	309	588	125	5.410	675	—	18	5.410	99
Cereali minori	—	—	—	—	..	..	6.500	..	173	29	6.500	191
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	75	9	10.150	94	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	332	417	660	275	232	281	650	183	801	1.157	660	764
2. *Leguminose da granella*	1.422			2.199	2.227			2.353	4.580			4.061
Fave secche	737	225	5.840	1.312	323	87	5.640	492	3.157	497	5.170	2.572
Fagiuoli secchi	104	16	10.400	164	1.160	91	11.570	1.059	203	23	10.410	239
Piselli secchi	12	2	7.530	12	—	1	7.980	6	27	1	7.090	10
Ceci	334	64	6.860	437	398	59	6.860	402	610	114	6.530	745
Cicerchie	15	4	5.550	20	8	2	5.520	11	18	5	5.130	24
Lenticchie	216	19	13.200	250	29	3	13.300	33	521	32	12.700	409
Lupini	4	1	4.240	4	309	97	3.600	350	44	15	4.280	62
Veccia												
Leguminose minori	—	—	—	—	..	..	8.800	..	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	4.869			4.528	8.900			9.163	28.376			30.657
Patate	283	186	2.020	376	1.381	894	2.130	1.904	1.321	517	2.380	1.231
Fave fresche	132	34	3.280	111	119	39	3.270	128	1.713	432	3.320	1.433
Fagiuoli freschi	31	4	6.350	28	240	41	6.370	262	220	44	6.920	305
Piselli freschi	190	41	4.540	188	274	53	5.060	268	1.036	201	4.130	830
Pomodori	812	227	4.140	940	2.032	479	3.880	1.859	8.598	3.097	3.710	11.489
Cardi	3	1	5.100	3	..	..	5.100	1	91	19	5.050	94
Finocchi	47	10	3.600	37	168	38	3.650	138	1.465	310	3.140	974
Sedani	24	4	4.750	20	5	1	4.740	5	183	42	4.240	176
Cavoli	1.195	456	1.680	767	779	269	1.670	450	729	270	1.490	403
Cavolfiori	86	30	2.180	66	170	62	2.180	134	2.691	633	3.990	2.525
Cipolle	90	33	2.290	76	392	139	2.080	290	441	210	2.050	430
Agli	135	17	4.510	75	71	8	4.350	37	672	163	4.980	812
Poponi	221	57	2.750	157	101	47	2.650	124	602	315	2.600	819
Cocomeri	133	37	3.080	114	393	197	3.290	648	412	165	3.290	543
Asparagi	—	—	—	—	2	..	15.050	2	7	..	15.080	5
Carciofi	5	5	1.440	7	11	7	1.440	10	702	555	1.480	821
Altri ortaggi e orti fam.	1.482	375	4.170	1.563	2.762	681	4.260	2.903	7.404	1.738	4.470	7.767

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	829			1.083	789			1.399	3.107			3.077
Barbabietola da zucchero	63	181	770	139	307	1.085	770	836	—	—	—	—
Tabacco	465	24	24.000	576	21	2	24.450	38	31	2	24.520	54
Canapa tiglio	—	—	—	—	16	1	22.090	16	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	2	..	19.250	2	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	6.420	..	20	3	6.550	22	45	5	6.650	31
Lino seme	167	21	11.730	244	3	..	11.250	4	116	8	11.800	98
Cotone fibra	50	2	16.880	39	7	..	16.170	5	1.639	123	16.350	2.003
Cotone seme	20	3	5.490	20	3	1	5.650	3	623	184	5.680	1.045
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	156	14	15.680	214	28	3	15.680	40
Girasole	—	—	—	—	1	..	8.430	1	..	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	2	..	14.670	2
Sesamo	—	—	—	—	—	..	15.000	..	78	9	15.400	135
Soia	—	—	—	—	3	..	12.340	..	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	63			65	250			258	550			569
5. *Foraggi (in fieno)*	103	134	2.310	310	1.412	192	2.430	466	2.147	447	2.310	1.033
6. *Fiori e piante ornamentali*	—			—	92			113	196			275
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	10.138			8.584	37.643			54.547	143.760			145.403
1. *A frutto annuo*	9.548			7.981	33.915			50.687	137.566			139.104
Uva da tavola	40	1	5.300	7	672	88	5.340	472	3.060	350	7.860	2.755
Uva da vino per consumo diretto	56	17	4.050	70	254	74	4.050	299	3.002	609	4.500	2.741
Uva da vino per vinificazione	—	—	—	—	373	100	3.900	391	3.510	909	3.950	3.593
Olive per consumo diretto	57	7	6.620	44	117	33	6.960	228	547	130	7.140	930
Olive da olio	326	35	5.850	204	865	503	5.920	2.978	246	165	6.050	996
Arance	470	99	3.940	389	6.252	1.278	4.320	5.522	18.719	3.720	4.250	15.810
Mandarini	6	1	6.100	7	194	28	6.700	187	4.032	662	5.980	3.959
Limoni	8	1	7.150	9	438	55	7.220	398	21.016	2.483	7.220	17.925
Bergamotti	—	—	—	—	110	99	2.600	257	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	188	27	7.100	193	59	8	7.070	52
Limette	—	—	—	—	8	3	3.360	8	..	..	3.360	..
Mele	135	21	5.080	108	714	172	5.080	872	810	130	5.280	688
Pere	448	57	5.780	331	2.081	287	6.300	1.807	1.004	126	6.460	816
Pesche	71	10	5.160	53	507	46	5.610	260	823	82	5.720	472
Albicocche	18	2	8.620	19	161	19	8.790	169	185	19	8.780	169
Ciliege	38	7	4.480	33	350	57	4.630	262	234	30	5.100	155
Susine	17	5	4.220	19	169	39	4.320	168	107	26	4.220	110
Cotogne	1	..	2.780	1	3	1	2.830	3	24	10	2.780	26
Melegrane	1	..	3.200	..	17	5	3.360	16	50	14	3.600	50
Fichi freschi	93	27	2.880	79	1.628	421	2.880	1.212	330	118	2.930	345
Loti	3	1	2.590	3	..	..	2.500	..	8	3	2.330	7
Mandorle	176	15	20.200	305	148	17	20.250	346	12.640	600	22.090	13.245

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955			1954	1955			1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
Nocciole	5	..	26.200	5	214	8	26.150	199	1.166	149	24.990	3.726
Noci	158	8	19.530	148	422	26	18.860	494	385	20	19.620	392
Carrube	16	6	2.600	17	4	2	2.830	5	2.125	428	2.950	1.262
Gelso												
Altre legnose a frutto annuo	1			1	1.080			1.080	3.772			3.772
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	59	8	8.500	70	1.087	77	8.950	686	155	20	9.350	189
Prugne secche	..	..	12.900	1	—	—	—	—	..	..	13.100	..
Uva passa	11	1	18.900	9	4	..	18.900	4	349	12	18.900	232
Vino (1000 hl.)	3.850	688	6.070	4.177	7.375	1.093	6.090	6.656	45.989	5.529	6.240	34.503
Vinacce	17	27	700	19	38	52	750	39	273	298	900	268
Feccia	9	2	3.855	8	21	6	3.855	21	69	18	3.855	69
Cremor tartaro	16	1	23.500	16	40	2	23.500	40	131	6	23.500	132
Olio	3.287	24	74.590	1.773	6.604	309	74.500	23.002	11.543	355	79.200	28.118
Sanse	155	42	1.350	56	267	598	1.400	837	343	565	1.420	803
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.510	—	—	1.576	860	—	—	794
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari												
2. *Legna, legname e altre*	590			603	3.728			3.860	6.194			6.299
Legna da ardere	479	633	780	493	3.517	4.617	790	3.647	5.691	7.462	770	5.746
Legname da lavoro da pasta	14	2	7.300	14	110	15	7.350	114	89	13	7.400	96
Canne e vimini	96	27	3.500	95	97	27	3.500	95	379	117	3.600	421
Vivai	1			1	4			4	35			36
III. – PRODOTTI ANIMALI	10.302			9.321	26.927			24.293	51.393			49.340
Bovini (peso vivo)	520	17	28.850	496	3.048	108	27.720	2.980	13.085	408	31.170	12.715
Equini » »	—	—	22.700	8	—	1	22.700	17	255	22	23.360	524
Suini » »	2.393	56	34.400	1.913	7.512	145	35.630	5.181	3.483	83	36.570	3.027
Ovini e caprini (peso vivo)	638	24	27.470	673	709	38	27.620	1.049	1.907	53	28.900	1.530
Animali di bassa corte (peso vivo)	587			594	2.537			2.568	2.518			2.550
Latte di vacca (1000 ettolitri)	251	47	5.600	264	514	101	5.650	569	3.577	586	6.350	3.724
Latte di bufala (1000 ettolitri)	4	..	8.750	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	194	38	8.500	325	875	96	9.300	891	2.986	311	9.550	2.975
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	582	7	65.750	446	453	6	65.300	370	585	8	66.360	553
Uova (1000 pezzi)	2.225	85	27.360	2.326	6.572	255	26.870	6.852	9.791	338	30.120	10.181
Miele e cera	15	1	25.656	15	56	2	25.779	56	129	4	32.470	129
Altri	—			—	—			—	13			13
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.728	31	63.500	1.962	4.290	50	67.200	3.347	11.787	153	66.550	10.229
Burro	15	..	87.880	42	26	1	87.800	114	60	4	89.560	384
Ricotta	150	9	28.250	264	316	11	26.120	294	1.212	30	26.930	803
Latticello e siero (1000 ettolitri)												
Bozzoli	—	—	—	—	19	1	36.050	22	5	..	36.050	3
Totale	*45.145*			*43.671*	*89.465*			*103.467*	*277.396*			*288.734*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	25.369			21.419
1. *Cereali*	17.153			13.879
Frumento	16.026	1.711	7.670	13.122
Segale	—	—	—	—
Orzo	284	8	5.250	43
Avena	101	– 12	5.750	– 70
Risone	404	68	7.350	499
Granturco	25	– 10	5.270	– 53
Cereali minori	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	313	335	640	215
2. *Leguminose da granella*	1.216			1.235
Fave secche	596	128	4.840	617
Fagiuoli secchi	221	22	10.470	226
Piselli secchi	139	24	5.090	122
Ceci	198	29	7.040	206
Cicerchie	7	3	3.800	10
Lenticchie	55	6	9.750	54
Lupini	..	..	3.840	–
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	5.249	—	—	5.222
Patate	241	111	2.330	258
Fave fresche	134	39	2.560	100
Fagiuoli freschi	95	17	5.640	94
Piselli freschi	123	32	3.720	120
Pomodori	613	203	3.480	708
Cardi	16	3	4.670	15
Finocchi	54	13	3.250	41
Sedani	21	4	3.900	16
Cavoli	169	43	1.660	71
Cavolfiori	404	66	3.390	224
Cipolle	79	33	2.320	76
Agli	41	4	4.450	18
Poponi	193	78	2.050	161
Cocomeri	173	71	2.900	205
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	260	232	1.520	352
Altri ortaggi e orti fam.	2.624	647	4.270	2.763

PRODOTTI	1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	324			414
Barbabietola da zucchero	252	452	770	348
Tabacco	23	1	25.400	29
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	10	1	6.420	10
Lino seme	19	1	12.000	18
Cotone fibra	5	..	16.300	2
Cotone seme	1	..	5.650	1
Colza	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	5	..	15.340	4
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	7	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	2			2
5. *Foraggi (in fieno)*	1.417	248	2.650	658
6. *Fiori e piante ornamentali*	10			11
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	11.024			15.928
1. *A frutto annuo*	10.399			15.298
Uva da tavola	236	44	6.110	267
Uva da vino per consumo diretto	285	73	4.150	302
Uva da vino per vinificazione	816	240	3.750	902
Olive per consumo diretto	18	2	6.650	13
Olive da olio	172	35	5.800	204
Arance	239	38	5.850	222
Mandarini	86	11	6.600	71
Limoni	70	7	6.920	51
Bergamotti	..	..	3.360	..
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	..	..	7.050	..
Limette	—	—	—	—
Mele	96	16	5.320	88
Pere	668	86	6.500	556
Pesche	380	32	5.650	180
Albicocche	76	6	9.130	53
Ciliege	121	15	5.030	76
Susine	65	11	3.860	42
Cotogne	22	8	2.680	21
Melograne	23	6	3.400	21
Fichi freschi	140	46	2.950	137
Loti	1	..	2.100	1
Mandorle	960	59	17.000	997

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1955

PRODOTTI	1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
SARDEGNA				
Nocciole	75	4	23.200	88
Noci	175	10	17.920	188
Carrube	17	7	2.670	19
Gelso				
Altre legnose a frutto annuo	830			830
Prodotti trasformati:				
Fichi secchi	23	2	9.660	22
Prugne secche	3	..	13.100	3
Uva passa	33	3	18.900	46
Vino (1000 hl.)	3.530	1.366	6.180	8.445
Vinacce	24	29	850	25
Feccia	9	2	3.855	9
Cremor tartaro	17	1	23.500	17
Olio	1.139	18	75.100	1.356
Sanse	50	34	1.350	46
Derivati agrumari	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari				
2. *Legna, legname e altre*	625			630
Legna da ardere	581	759	770	584
Legname da lavoro e da pasta	7	1	7.250	9
Canne e vimini	32	9	3.500	32
Vivai	5			5

PRODOTTI	1954	1955		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
SARDEGNA				
III. - PRODOTTI ANIMALI	41.116			37.372
Bovini (peso vivo)	3.907	125	29.950	3.733
Equini	190	12	22.360	259
Suini	3.984	68	38.780	2.644
Ovini e caprini (peso vivo)	3.093	76	31.320	2.381
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.067			1.080
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.935	308	6.250	1.925
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	9.136	953	9.250	8.813
Latte di capra (1000 ettolitri)				
Lana	1.222	19	64.430	1.232
Uova (1000 pezzi)	5.407	183	30.420	5.567
Miele e cera	22	1	33.506	22
Altri	—			—
Prodotti trasformati:				
Formaggi	9.573	126	66.240	8.326
Burro	22	1	90.600	73
Ricotta	1.558	58	22.790	1.317
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Bozzoli				
Totale	*77.509*			*74.719*

Segue: **Appendice al Cap. VIII**

PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1954-55

Foresta demaniale e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione % delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio di allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
CANSIGLIO															
Abete	Tondame da sega	*mc*	18.200	13.000	13.400	*103*	*7*	*13*	*16*	*14*	*7*	*10*	*6*	*27*	*100*
Abete	Paleria	*mst*	9.100	5.500	5.600	*102*	*7*	*13*	*16*	*14*	*7*	*10*	*6*	*27*	*100*
Abete	Legname per pasta	*mst*	7.080	3.500	3.580	*102*	*7*	*13*	*16*	*14*	*7*	*10*	*6*	*27*	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	18.300	14.000	14.300	*102*	*7*	*13*	*16*	*13*	*8*	*10*	*6*	*27*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*mst*	3.510	500	510	*102*	*7*	*13*	*16*	*13*	*8*	*10*	*6*	*27*	*100*
BOLOGNA															
Ceduo matricin.	Legna da ardere	*q*	750	175	176	*101*	*25*	*29*	—	*24*	*8*	*6*	*8*	—	*100*
Ceduo matricin.	id.	*q*	750	159	161	*101*	*20*	*36*	—	*22*	*8*	*6*	*8*	—	*100*
Ceduo matricin.	id.	*q*	950	451	451	*100*	*33*	*20*	—	*20*	*7*	*9*	*11*	—	*100*
PRATOVECCHIO															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	21.650	16.000	22.575	*141*	—	*16*	*17*	*4*	*21*	*42*	—	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	21.650	15.800	16.850	*107*	—	*19*	*16*	*4*	*20*	*41*	—	—	*100*
Abete bianco	Tronchi per cartiera	*mst*	8.800	7.000	8.333	*119*	—	—	*18*	*5*	*26*	*51*	—	—	*100*
Abete bianco	id.	*mst*	8.800	7.000	8.011	*114*	—	—	*18*	*5*	*26*	*51*	—	—	*100*
RAVENNA															
Pino marittimo e domestico	Paleria	*mc*	—	5.450	5.870	*108*	*23*	—	*33*	*9*	*3*	*1*	*7*	*24*	*100*
Pino marittimo e domestico	Legna da ardere	*q*	—	400	431	*108*	*30*	—	*42*	*15*	*5*	*1*	*7*	—	*100*
VALLOMBROSA															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	16.000	11.200	15.111	*135*	*10*	*10*	*26*	*7*	*3*	*27*	*17*	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	18.000	12.000	15.200	*127*	*8*	*17*	*24*	*11*	*3*	*22*	*15*	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	15.000	11.500	14.220	*129*	—	—	*36*	—	*2*	*41*	*21*	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	16.000	11.000	12.000	*109*	*10*	*10*	*25*	*11*	*3*	*25*	*16*	—	*100*
Castagno	id.	*mc*	13.000	8.400	8.400	*100*	*11*	*11*	*27*	*12*	*3*	*22*	*14*	—	*100*
Castagno	Legna da ardere	*mst*	2.500	380	500	*132*	*25*	*19*	*29*	*15*	*4*	*2*	*6*	—	*100*
Castagno	Pali telegrafici	*pezzo*	1.500	1.000	3.447	*345*	*25*	*20*	—	*20*	*4*	*16*	*15*	—	*100*
FOLLONICA															
Pino domestico	Puntellame	*mc*	9.000	6.500	6.650	*102*	*24*	*5*	—	*28*	*14*	*12*	*12*	*5*	*100*
Pino domestico	Legna da ardere	*mst*	1.600	700	960	*137*	*42*	*8*	—	*20*	*10*	*8*	*8*	*4*	*100*
Forteto	id.	*mst*	2.400	1.110	1.344	*121*	*30*	*20*	—	*19*	*10*	*9*	*9*	*3*	*100*
Forteto	id.	*mst*	2.400	1.030	1.190	*116*	*29*	*25*	—	*18*	*9*	*8*	*8*	*3*	*100*
Forteto	Carbone	*q*	2.600	495	535	*108*	*47*	*4*	—	*27*	*7*	*6*	*6*	*3*	*100*
Forteto	id.	*q*	2.600	516	595	*115*	*45*	*6*	—	*27*	*7*	*6*	*6*	*3*	*100*

Fonti: Azienda di Stato per le foreste demaniali.

81*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1954-55

Foresta demaniale e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione % delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi.	Spese eventuali	Totale
PISTOIESI															
Abete	Tondame da sega	*mc*	15.000	9.800	14.798	*151*	*10*	*13*	*21*	*12*	*2*	*12*	*4*	*26*	*100*
Abete	Tronchetti	*mst*	8.000	4.900	7.399	*151*	*13*	*16*	*18*	*14*	*3*	*10*	*4*	*22*	*100*
Abete	Legna da ardere	*mst*	1.500	400	680	*170*	*28*	*28*	*5*	*28*	*5*	*3*	*2*	*1*	*100*
Faggio	Tronchetti	*mst*	8.500	5.500	8.305	*151*	*14*	*23*	*20*	*18*	*4*	*11*	*4*	*6*	*100*
Faggio	Pali da viti	*mst*	2.550	1.543	1.833	*119*	—	*41*	*17*	*20*	*4*	*9*	*4*	*5*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*mst*	1.850	1.088	1.278	*117*	—	*42*	*16*	*21*	*4*	*9*	*3*	*5*	*100*
Faggio	id.	*mst*	4.000	2.100	3.171	*151*	*21*	*26*	*12*	*23*	*4*	*7*	*3*	*4*	*100*
Pino domestico	Puntellame	*mc*	9.500	4.550	7.506	*165*	*14*	*29*	*10*	*21*	*4*	*6*	*3*	*13*	*100*
SABAUDIA															
Pino domestico	Puntelli da miniera	*mc*	6.500	4.250	5.612	*132*	*33*	*7*	*13*	*21*	*4*	*11*	*11*	—	*100*
Pino domestico	Legna da ardere	*q*	380	271	358	*132*	*37*	*10*	—	*24*	*3*	*13*	*13*	—	*100*
Cerro e farnia	Scambi ferroviari	*mc*	26.000	13.719	13.841	*101*	*28*	*11*	*12*	*20*	*4*	*11*	*10*	*4*	*100*
Cerro e farnia	Traverse	*pezzo*	2.020	1.104	1.114	*101*	*28*	*10*	*12*	*19*	*4*	*11*	*11*	*5*	*100*
Cerro e farnia	id.	*pezzo*	1.760	870	878	*101*	*29*	*10*	*12*	*20*	*4*	*10*	*10*	*5*	*100*
Cerro e farnia	Legna da ardere	*q*	570	318	321	*101*	*27*	*24*	—	*21*	*4*	*12*	*12*	—	*100*
CATANZARO															
Abete bianco, faggio ontano	Toppi da sega	*mc*	12.000	8.000	—	—	*12*	*16*	*31*	*20*	*8*	*5*	*8*	—	*100*
Abete bianco, faggio ontano	Tronchetti	*mc*	9.000	4.800	—	—	*12*	*16*	*31*	*20*	*8*	*5*	*8*	—	*100*
Faggio, ontano	Toppi da sega	*mc*	12.000	8.600	—	—	*14*	*14*	*28*	*21*	*10*	*5*	*8*	—	*100*
Castagno	Tondame da sega	*mc*	12.000	8.200	—	—	*13*	*14*	*37*	*19*	*6*	*4*	*7*	—	*100*
COSENZA															
Pino laricio	id.	*mc*	12.500	9.500	10.000	*105*	*5*	*22*	*27*	*4*	*4*	*7*	*9*	*22*	*100*
REGGIO CALABRIA															
Abete	id.	*mc*	11.000	5.994	6.849	*114*	*10*	*20*	*26*	*4*	*11*	*11*	*6*	*12*	*100*
Abete	Tronchetti	*mc*	8.000	3.110	3.553	*114*	*12*	*20*	*27*	*4*	*8*	*8*	*7*	*14*	*100*
Abete	Tondame da sega	*mc*	13.000	6.114	7.070	*116*	*7*	*39*	*17*	*4*	*10*	*9*	*5*	*9*	*100*
Abete	Tronchetti	*mc*	9.000	2.309	2.670	*116*	*14*	*6*	*28*	*6*	*11*	*11*	*8*	*16*	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.500	7.528	8.602	*114*	*8*	*20*	*26*	*3*	*13*	*13*	*6*	*11*	*100*
Faggio	id.	*mc*	12.500	5.848	6.762	*116*	*6*	*41*	*18*	*4*	*9*	*9*	*5*	*8*	*100*
Faggio	Tronchetti	*mc*	9.000	4.194	4.792	*114*	*11*	*21*	*27*	*4*	*9*	*9*	*7*	*12*	*100*
Faggio	id.	*mc*	9.000	2.514	2.907	*116*	*12*	*7*	*29*	*7*	*11*	*11*	*8*	*15*	*100*
Faggio	id.	*mc*	8.000	2.428	2.967	*122*	*8*	*23*	*36*	*4*	*7*	*7*	*5*	*10*	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.500	583	674	*116*	*36*	*9*	*6*	*4*	*7*	*7*	*3*	*28*	*100*
Castagno	Pali telegrafici	*mc*	22.000	16.757	23.272	*139*	*9*	*11*	*19*	*3*	*21*	*21*	*5*	*11*	*100*
Castagno	Travame asciato	*mc*	14.000	9.521	13.222	*139*	*11*	*13*	*22*	*3*	*16*	*16*	*6*	*13*	*100*
Castagno	Paleria minuta	*mc*	4.500	498	691	*139*	*16*	*17*	*25*	*4*	*6*	*6*	*8*	*18*	*100*
Castagno	Pali telegrafici	*mc*	22.000	17.073	23.509	*138*	*10*	*6*	*20*	*3*	*22*	*22*	*6*	*11*	*100*
Castagno	Tronchetti	*mc*	9.000	4.863	6.696	*138*	*16*	*9*	*24*	*4*	*11*	*11*	*8*	*17*	*100*
Castagno	Travame asciato	*mc*	14.000	9.521	13.222	*139*	*11*	*13*	*22*	*3*	*16*	*16*	*6*	*13*	*100*
Faggio, quercio, pino	Carbone	*q*	2.500	545	666	*122*	*36*	*5*	*10*	*4*	*6*	*6*	*4*	*29*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. o rischi	Spese eventuali	Totale
ALESSANDRIA															
Pioppo	Trancia, tondame da sega e legname per cartiera	*mc*	10.600	7.900	8.270	*105*	*25*	*4*	*8*	*21*	..	*25*	*13*	*4*	*100*
Pioppo	id.	*mc*	12.600	10.320	12.040	*117*	*21*	—	*5*	*16*	..	*37*	*21*	..	*100*
Rovere, cerro	Legna da ardere	*q*	865	280	292	*104*	*12*	*3*	*51*	*12*	*2*	*11*	*8*	*1*	*100*
ASTI															
Pioppo	Trancia, tondame da sega e legname per cartiera	*mc*	11.000	8.500	10.185	*120*	*17*	*8*	*25*	*21*	..	*17*	*13*	..	*100*
Robinia	Legna da ardere	*q*	636	365	473	*130*	*22*	*10*	*15*	*30*	..	*18*	*5*	..	*100*
CUNEO															
Abete bianco	Toppi da sega e travame	*mc*	16.000	9.473	11.873	*125*	*15*	*5*	*10*	*20*	*2*	*30*	*12*	*6*	*100*
Larice	id.	*mc*	16.000	9.875	10.575	*107*	*16*	*10*	—	*24*	*3*	*31*	*13*	*3*	*100*
Larice	id.	*mc*	16.000	8.335	8.650	*104*	*13*	*7*	*21*	*21*	*3*	*21*	*10*	*4*	*100*
Faggio, altre	Legna da ardere	*q*	875	215	267	*124*	*15*	*6*	*38*	*24*	*5*	*4*	*6*	*2*	*100*
Faggio, altre	id.	*q*	800	184	192	*104*	*14*	*8*	*28*	*33*	*4*	*4*	*6*	*3*	*100*
NOVARA															
Larice	Tondame da sega	*mc*	22.000	9.550	15.511	*162*	*17*	*34*	*14*	—	*5*	*17*	*13*	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	19.000	10.350	13.880	*134*	*26*	*17*	*21*	—	*3*	*18*	*15*	—	*100*
Abete bianco e pino sil.	id.	*mc*	18.500	9.856	13.300	*135*	*20*	*33*	*19*	—	*2*	*14*	*12*	—	*100*
Rob. ont. tigl. frassino	Legna da ardere	*mc*	800	410	586	*143*	*28*	*26*	*15*	—	*6*	*12*	*13*	—	*100*
TORINO															
Abete bianco e rosso	Tondame da sega	*mc*	17.575	13.500	15.210	*113*	*10*	*3*	—	*11*	*2*	*67*	*7*	—	*100*
Larice	id.	*mc*	17.575	13.500	15.210	*113*	*10*	*3*	—	*11*	*2*	*67*	*7*	—	*100*
Pioppo e noce	Tondame per tramcia	*mc*	16.000	12.650	18.469	*146*	*18*	*19*	—	*18*	*4*	*33*	*8*	—	*100*
Pioppo e noce	Tondame da sega	*mc*	10.000	7.220	10.541	*146*	*22*	*23*	—	*21*	*5*	*23*	*6*	—	*100*
Pioppo e noce	Tondame per cartiera	*mc*	7.000	4.510	6.585	*146*	*24*	*26*	—	*23*	*6*	*16*	*5*	—	*100*
Pioppo e noce	Legna da ardere	*q*	6.000	290	423	*146*	*26*	*31*	—	*25*	*3*	*8*	*7*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	16.000	10.337	10.440	*101*	*13*	*13*	—	*30*	*4*	*17*	*14*	*9*	*100*
Larice	id.	*mc*	15.000	8.537	9.700	*114*	*12*	*12*	—	*26*	*4*	*26*	*12*	*8*	*100*
Faggio e larice	Legna da ardere	*q*	1.000	464	468	*101*	*14*	*14*	—	*37*	*5*	*7*	*9*	*14*	*100*
VERCELLI															
Pioppo	Tronchi da trancia	*q*	1.550	1.135	1.378	*121*	*16*	*18*	—	*19*	*3*	*34*	*8*	*2*	*100*
Pioppo	Legname per cartiera	*q*	800	476	578	*121*	*21*	*24*	—	*25*	*3*	*19*	*6*	*2*	*100*
Pioppo	Legna da ardere	*q*	500	180	219	*122*	*23*	*26*	—	*32*	*5*	*8*	*4*	*2*	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.500	8.214	10.800	*132*	*10*	*31*	—	*23*	*3*	*20*	*10*	*3*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	900	442	539	*122*	*18*	*26*	—	*31*	*4*	*11*	*7*	*3*	*100*
Faggio e betulla	id.	*q*	1.000	526	575	*109*	*17*	*27*	—	*28*	*4*	*13*	*8*	*3*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
AOSTA															
Abete	Toppi da sega, travame paleria	*mc*	15.000	9.000	12.780	*142*	*12*	*6*	—	*10*	*3*	*19*	*25*	*25*	*100*
Pino silvestre	id.	*mc*	13.000	7.600	10.392	*137*	*14*	*7*	—	*12*	*3*	*18*	*24*	*22*	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	15.000	9.481	15.549	*164*	*14*	*7*	—	*11*	*3*	*17*	*27*	*21*	*100*
Abete	Legna da ardere	*mc*	6.000	3.231	5.299	*164*	*27*	*13*	—	*22*	*6*	*6*	*22*	*4*	*100*
BERGAMO															
Abete bianco e rosso	Tondame da sega e travamo	*mc*	17.500	13.000	15.000	*115*	*15*	*9*	—	*10*	*2*	*45*	*19*	—	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	20.000	14.100	11.873	*127*	*10*	*6*	*6*	*12*	*2*	*47*	*17*	—	*100*
Abete bianco e rosso	id.	*mc*	21.000	14.200	17.406	*123*	*18*	*12*	—	*12*	*2*	*41*	*15*	—	*100*
Abete rosso e larice	id.	*mc*	21.500	15.405	15.189	*105*	*17*	*8*	—	*10*	*4*	*43*	*18*	—	*100*
Abete rosso e larice	Toppi da sega e paleria	*mc*	21.000	13.900	14.010	*101*	*23*	*9*	—	*18*	*5*	*30*	*15*	—	*100*
Faggio, carpino, nocciolo	Legna da ardere	*c*	700	247	276	*112*	*26*	*27*	—	*23*	*4*	*13*	*7*	—	*100*
Carpino e nocciolo	id.	*c*	600	120	139	*116*	*25*	*23*	—	*30*	*4*	*12*	*6*	—	*100*
BRESCIA															
Abete rosso	Tondame da sega	*mc*	26.000	15.500	18.624	*120*	*14*	*7*	*14*	*21*	*3*	*27*	*14*	—	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mq*	26.000	13.850	19.571	*141*	*12*	*12*	*4*	*24*	*4*	*28*	*16*	—	*100*
Abete rosso e larice	id.	*mq*	26.000	15.000	17.650	*118*	*13*	*13*	*3*	*27*	*3*	*27*	*14*	—	*100*
Abete e larice	id.	*mc*	26.000	13.500	16.050	*119*	*11*	*19*	*6*	*30*	*3*	*21*	*11*	—	*100*
Larice, abete bianco e rosso	id.	*mc*	26.000	15.000	18.873	*126*	*14*	*11*	*7*	*25*	*4*	*25*	*14*	—	*100*
Carpino, frassino, rovere	Legna da ardere	*c*	600	150	163	*109*	*17*	*14*	*22*	*29*	*2*	*10*	*6*	—	*100*
SONDRIO															
Abete rosso e bianco	Tondame da sega	*mq*	15.000	9.800	14.289	*146*	*20*	*14*	*12*	*29*	*5*	*8*	*12*	—	*100*
Abete bianco, rosso e larice	id.	*mc*	17.000	10.650	16.185	*152*	*17*	*14*	*9*	*20*	*4*	*25*	*11*	—	*100*
Abete bianco e larice	id.	*mc*	16.200	8.500	10.405	*122*	*21*	*20*	*16*	*20*	*4*	*8*	*10*	—	*100*
Larice, abete bianco, rosso e pino silvestre	id.	*mc*	17.300	11.900	17.167	*144*	*14*	*9*	*8*	*19*	*2*	*38*	*10*	—	*100*
BOLZANO															
Abete rosso	id.	*mc*	25.850	20.420	20.460	*100*	*8*	*5*	*4*	*7*	..	*6*	*35*	*35*	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	20.920	15.800	16.100	*102*	*15*	*8*	*6*	*13*	*1*	*10*	*5*	*42*	*100*
Abete rosso	Paleria	*mc*	18.400	13.900	13.970	*101*	*16*	*9*	*6*	*14*	*1*	*11*	*3*	*40*	*100*
Abete rosso	Tronchi per cartiera	*mc*	15.500	9.000	11.430	*127*	*17*	*10*	*8*	*15*	*1*	*12*	*2*	*35*	*100*
Abete rosso	Tondame da sega	*mc*	20.500	14.300	14.500	*101*	*12*	*18*	*8*	*15*	*1*	*11*	*8*	*27*	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	20.600	11.000	14.600	*132*	*14*	*32*	—	*14*	*4*	*4*	*4*	*28*	*100*
Faggio e carpino	Legna da ardere	*q*	1.000	640	692	*108*	*51*	*27*	*6*	*5*	*1*	*1*	*2*	*7*	*100*
Abete rosso e larice	Tondame da sega	*mc*	25.000	17.500	18.520	*106*	*12*	*16*	*4*	*10*	*7*	*6*	*10*	*35*	*100*
TRENTO															
Abete rosso	Toppi da sega	*mc*	27.000	18.000	20.000	*111*	*14*	*10*	*5*	*9*	*12*	*43*	*5*	*2*	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	25.000	18.000	19.298	*107*	*10*	—	*5*	*10*	*5*	*60*	*6*	*5*	*100*
Abete rosso	Toppi da sega e traverse	*mc*	26.000	15.000	18.665	*124*	*11*	*17*	*10*	*8*	*4*	*38*	*8*	*4*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. sot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
Segue: TRENTO															
Abete rosso	Toppi da sega e traverse	*mc*	27.500	16.000	19.398	*121*	*12*	*16*	*12*	*8*	*4*	*40*	*6*	*2*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	24.500	13.500	15.877	*118*	*11*	*19*	*4*	*6*	*4*	*46*	*6*	*4*	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	22.500	12.000	15.010	*125*	*8*	*13*	*13*	*8*	*6*	*42*	*6*	*4*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	240	270	*113*	*35*	*14*	*15*	*13*	*2*	*17*	*2*	*2*	*100*
Faggio	id.	*q*	900	450	458	*102*	*34*	*16*	*7*	*16*	*5*	*18*	*4*	—	*100*
GENOVA															
Pino marittimo	Toppi da sega	*mc*	11.500	6.121	6.234	*102*	*19*	*32*	*12*	—	*3*	*29*	*5*	—	*100*
Pino marittimo	Puntelli da miniera	*mc*	10.500	5.341	5.454	*102*	*20*	*33*	*13*	—	*3*	*26*	*5*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	900	860	884	*105*	*18*	*46*	*11*	—	*4*	*11*	*10*	—	*100*
Castagno	id.	*q*	420	182	242	*133*	*25*	*42*	*15*	—	*4*	*9*	*5*	—	*100*
Faggio, carpino, cerro e castagno	id.	*q*	600	207	210	*101*	*25*	*47*	*15*	—	*4*	*6*	*3*	—	*100*
IMPERIA															
Abete bianco	Toppi da sega	*mc*	12.000	8.248	10.494	*127*	*15*	—	—	*10*	*20*	*39*	*16*	—	*100*
Pino silvestre	Puntellame	*mc*	10.000	6.586	8.378	*127*	*18*	—	—	*12*	*22*	*34*	*14*	—	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	11.000	6.030	7.834	*130*	*16*	*3*	—	*11*	*15*	*26*	*29*	—	*100*
Abete bianco	Toppi da sega	*mc*	14.000	9.158	14.259	*156*	*19*	*4*	—	*14*	*2*	*47*	*14*	—	*100*
Pino silvestre	Toppi da sega	*mc*	10.000	6.118	9.525	*156*	*23*	*6*	—	*17*	*2*	*40*	*13*	—	*100*
Faggio	id.	*mc*	12.000	7.099	8.004	*113*	*20*	*13*	—	*19*	*3*	*16*	*25*	*4*	*100*
Castagno e carpino	Legna da ardere	*q*	600	248	298	*120*	*28*	*13*	—	*29*	*4*	*8*	*13*	*5*	*100*
Faggio e maggiociend.	id.	*q*	600	202	228	*113*	*25*	*26*	—	*23*	*4*	*5*	*15*	*2*	*100*
LA SPEZIA															
Pino marittimo	Tondame da sega e puntellame	*mc*	10.000	4.500	5.000	*111*	*15*	*13*	*14*	*18*	*2*	*9*	*27*	*2*	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	10.000	5.940	6.641	*112*	*20*	*13*	*13*	*22*	*2*	*5*	*25*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	366	—	—	*21*	*29*	*16*	*18*	*4*	*4*	*4*	*4*	*100*
Castagno e cerro	id.	*q*	700	154	—	—	*19*	*26*	*26*	*4*	*3*	*5*	*17*	—	*100*
SAVONA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	15.000	11.292	17.347	*154*	*22*	*13*	—	*13*	*3*	*13*	*36*	—	*100*
Pino marittimo	Cassettame	*q*	900	516	558	*108*	*21*	*25*	—	*15*	*3*	*15*	*21*	—	*100*
Castagno	Pali da vite	*q*	600	259	260	*100*	*22*	*32*	—	*20*	*4*	*6*	*16*	—	*100*
Castagno	Legna da ardere	*q*	400	91	91	*100*	*24*	*35*	—	*22*	*4*	*3*	*12*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	700	415	637	*154*	*25*	*25*	—	*16*	*3*	*9*	*22*	—	*100*
Misti	Carbone	*q*	3.000	888	1.252	*141*	*42*	*14*	—	*24*	*4*	*3*	*13*	—	*100*
Misti	Legna da ardere	*q*	650	322	327	*102*	*21*	*31*	—	*19*	*3*	*8*	*18*	—	*100*
BELLUNO															
Abete rosso	Tondame da sega	*mc*	26.000	15.000	17.165	*114*	*9*	*12*	*6*	*17*	*3*	*40*	*11*	*2*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	25.000	18.000	21.160	*118*	*34*	*23*	—	*21*	*4*	*7*	*7*	*4*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	25.000	17.000	20.877	*123*	*31*	*32*	—	*18*	*3*	*6*	*6*	*4*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
Segue: BELLUNO															
Abete rosso e bianco	Tondame da sega	*mc*	28.200	18.000	20.400	*113*	*12*	*14*	*6*	*7*	*4*	*5*	*23*	*29*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	33.200	20.000	24.830	*124*	*10*	*4*	*9*	*6*	*6*	*6*	*27*	*32*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	26.000	16.000	19.375	*121*	*14*	*23*	*5*	*12*	*1*	*5*	*8*	*32*	*100*
Abete rosso e larice	Tondame da sega	*mc*	29.000	15.000	20.808	*139*	*10*	*12*	*6*	*18*	*3*	*37*	*12*	*2*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	870	360	281	*78*	*22*	*12*	*12*	*29*	*2*	*10*	*10*	*2*	*100*
VERONA															
Abete rosso	Tondame da sega	*mc*	26.000	8.000	17.600	*220*	*36*	*18*	*11*	*14*	*4*	*3*	*14*	—	*100*
Pino nero	Puntellame	*q*	1.850	500	1.200	*240*	*37*	*20*	*10*	*13*	*3*	*3*	*13*	—	*100*
VICENZA															
Abete rosso e bianco	Tondame da sega	*mc*	25.000	13.781	17.880	*130*	*7*	*7*	*7*	*7*	*2*	*21*	*17*	*32*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	25.000	13.586	17.694	*130*	*7*	*8*	*8*	*7*	*2*	*20*	*17*	*31*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	25.000	13.204	18.960	*144*	*8*	*2*	*2*	*6*	*2*	*17*	*21*	*42*	*100*
Abete rosso e bianco	id.	*mc*	25.000	12.100	18.180	*150*	*7*	*7*	*7*	*8*	*2*	*16*	*18*	*35*	*100*
UDINE															
Abete rosso e bianco	Tondame da sega	*mc*	18.000	13.759	15.250	*111*	*22*	*43*	—	—	*3*	*17*	*15*	—	*100*
Abete	Tronchi per cartiera	*mc*	9.000	5.494	5.494	*100*	*26*	*52*	—	—	*4*	*10*	*8*	—	*100*
Abete	Tondame da sega	*mc*	17.500	13.938	17.510	*126*	*26*	*38*	—	—	*3*	*21*	*12*	—	*100*
Abete	Tronchi per cartiera	*mc*	9.000	5.995	6.000	*100*	*31*	*47*	—	—	*4*	*10*	*8*	—	*100*
Abete bianco, rosso e faggio	Tondame da sega	*mc*	18.000	11.414	11.415	*100*	*12*	*20*	—	*24*	*3*	*14*	*27*	—	*100*
Abete bianco, rosso e faggio	Tronchi per cartiera	*steri*	5.000	1.511	1.520	*101*	*17*	*23*	—	*31*	*2*	*14*	*13*	—	*100*
Abete bianco, rosso e faggio	Legna da ardere	*steri*	4.000	511	520	*102*	*17*	*23*	—	*31*	*2*	*14*	*13*	—	*100*
Abete bianco e rosso	Tondame da sega	*mc*	18.000	13.097	16.371	*125*	*29*	*33*	*8*	—	*4*	*14*	*12*	—	*100*
Abete bianco e rosso	Tronchi per cartiera	*steri*	7.000	3.200	4.000	*125*	*25*	*50*	*15*	—	*4*	*4*	*6*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	15.000	10.621	13.276	*125*	*26*	*37*	*9*	—	*4*	*13*	*11*	—	*100*
Faggio	Tronchi per cartiera	*steri*	7.000	3.200	4.000	*125*	*25*	*50*	*11*	—	*4*	*4*	*6*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*steri*	5.000	1.362	1.703	*125*	*26*	*52*	*11*	—	*4*	*2*	*5*	—	*100*
BOLOGNA															
Abete e pino	Travame asciato	*mc*	10.000	4.000	6.600	*165*	*15*	*25*	—	*26*	*7*	*10*	*8*	*9*	*100*
Abete e pino	id.	*mc*	15.000	9.194	16.175	*176*	*18*	*12*	—	*15*	*4*	*33*	*10*	*8*	*100*
Pioppo	Tondame da sega	*q*	1.250	900	1.360	*151*	*23*	*14*	—	*18*	*5*	*13*	*18*	*9*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	234	268	*115*	*21*	*34*	—	*21*	*4*	*3*	*8*	*9*	*100*
FORLÌ															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	9.000	6.100	6.026	*99*	*33*	*32*	—	*25*	—	*1*	*9*	—	*100*
Abete bianco	Traverse	*mc*	25.000	9.770	21.628	*221*	*32*	*31*	—	*28*	—	*2*	*7*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	19.000	11.600	16.700	*144*	*25*	*35*	—	*29*	—	*3*	*8*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*mst*	3.000	1.060	1.060	*100*	*22*	*43*	—	*23*	—	*3*	*9*	—	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
MODENA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	11.000	6.236	6.547	*105*	*21*	*31*	—	*14*	*3*	*14*	*11*	*6*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	800	173	176	*102*	*14*	*32*	*21*	*19*	*3*	*5*	*6*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	700	271	272	*100*	*29*	*30*	—	*24*	*4*	*5*	*8*	—	*100*
Faggio	Carbone	*q*	3.200	1.000	1.005	*101*	*54*	*7*	—	*24*	*3*	*5*	*7*	—	*100*
PARMA															
Faggio	Legna da ardere	*mst*	3.150	1.702	1.740	*102*	*17*	*53*	—	*8*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*mst*	3.600	1.274	2.400	*188*	*15*	*58*	—	*7*	*4*	*8*	*8*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	830	382	528	*138*	*18*	*52*	—	*8*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	850	378	462	*122*	*17*	*53*	—	*8*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
PIACENZA															
Faggio	id.	*q*	850	140	148	*106*	*12*	*55*	—	*14*	*4*	*6*	*6*	*3*	*100*
Faggio e frassino	id.	*q*	775	107	113	*106*	*22*	*46*	—	*14*	*4*	*6*	*6*	*2*	*100*
AREZZO															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	26.000	16.700	—	—	*23*	*11*	*6*	*20*	*3*	*20*	*17*	—	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	13.000	7.900	—	—	*20*	*14*	*8*	*22*	*4*	*17*	*15*	—	*100*
Abete rosso	id.	*mc*	27.000	19.300	—	—	*13*	*13*	*5*	*17*	*3*	*28*	*21*	—	*100*
Rovere	Travame	*mc*	14.000	7.000	—	—	*29*	*9*	*10*	*25*	*4*	*11*	*12*	—	*100*
Rovere	Traverse	*mc*	13.000	4.500	—	—	*30*	*14*	*8*	*28*	*6*	*6*	*9*	—	*100*
Rovere	Legna da ardere	*q*	1.000	400	—	—	*18*	*18*	*18*	*23*	*4*	*8*	*11*	—	*100*
GROSSETO															
Cerro	Legna	*q*	600	162	162	*100*	*28*	*36*	—	*23*	*4*	*2*	*7*	—	*100*
Cerro	Carbone	*q*	2.400	441	441	*100*	*45*	*7*	—	*37*	*4*	*1*	*6*	—	*100*
Cerro	id.	*q*	2.400	386	386	*100*	*44*	*8*	—	*37*	*4*	*1*	*6*	—	*100*
Pino marittimo	Puntellame	*mc*	12.000	8.064	8.064	*100*	*21*	*20*	—	*28*	*4*	*6*	*21*	—	*100*
LUCCA															
Castagno	Tondame da sega	*mc*	16.000	9.514	—	—	*62*	*19*	—	*2*	*5*	*6*	*6*	—	*100*
Castagno	Paleria grossa	*q*	650	313	287	*92*	*24*	*33*	—	*14*	*6*	*6*	*6*	*11*	*100*
Castagno	Paleria minore	*q*	600	270	247	*92*	*24*	*34*	—	*15*	*6*	*5*	*5*	*11*	*100*
Castagno	Legna da ardere	*q*	380	69	—	—	*26*	*46*	—	*19*	*2*	*3*	*4*	—	*100*
Castagno	Carbone	*q*	2.200	334	306	*92*	*48*	*5*	—	*29*	*4*	*4*	*3*	*7*	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	18.000	8.317	—	—	*46*	*13*	*13*	*2*	*4*	*4*	*7*	*11*	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	850	280	—	—	*15*	*26*	*26*	*13*	*3*	*3*	*5*	*9*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	660	119	—	—	*16*	*27*	*28*	*13*	*3*	*3*	*3*	*7*	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.800	537	—	—	*59*	*8*	*9*	*4*	*3*	*3*	*4*	*10*	*100*
Ornello, carpino, quercia	Legna da ardere	*q*	700	235	241	*103*	*27*	*26*	—	*20*	*5*	*9*	*4*	*9*	*100*
MASSA CARRARA															
Cerro	id.	*q*	700	426	434	*102*	*22*	*37*	—	*14*	*7*	*17*	*3*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	680	240	282	*115*	*23*	*44*	—	*12*	*6*	*6*	*8*	*1*	*100*
Castagno	Legna per tannino	*q*	364	86	89	*104*	*22*	*54*	—	*11*	*7*	*3*	*3*	—	*100*
Castagno	id.	*q*	330	55	55	*104*	*31*	*40*	—	*16*	*7*	*3*	*4*	—	*100*
Castagno	Legna da ardere	*q*	418	99	99	*100*	*28*	*32*	—	*14*	*6*	*3*	*12*	*5*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
PISA															
Pino domestico	Tondame da sega	*mc*	12.100	10.220	10.220	*100*	*30*	*19*	—	*16*	*6*	*7*	*22*	—	*100*
Forteto	Legna da ardere	*q*	600	163	—	—	*34*	*26*	—	*20*	*2*	*4*	*11*	*1*	*100*
Forteto	id.	*q*	600	215	—	—	*27*	*27*	—	*19*	*3*	*4*	*19*	*1*	*100*
Forteto	id.	*q*	700	262	270	*103*	*32*	*27*	—	*24*	*4*	*3*	*7*	*3*	*100*
Forteto	Carbone	*q*	2.500	200	—	—	*38*	*22*	—	*23*	*3*	*3*	*10*	*1*	*100*
Forteto	id.	*q*	2.800	619	605	*98*	*32*	*23*	—	*23*	*5*	*6*	*8*	*3*	*100*
Forteto	id.	*q*	2.700	250	—	—	*39*	*18*	—	*22*	*6*	*4*	*9*	*2*	*100*
Forteto	id.	*q*	2.800	566	566	*100*	*25*	*24*	—	*30*	*7*	*4*	*8*	*2*	*100*
SIENA															
Pino	Tondame da sega	*mc*	12.000	8.600	9.200	*107*	*32*	*10*	—	*26*	*5*	*11*	*16*	—	*100*
Cerro e rovere	id.	*mc*	9.000	6.300	7.000	*111*	*28*	*11*	—	*17*	*5*	*17*	*22*	—	*100*
Cerro e rovere	Legna da ardere	*q*	650	290	110	*107*	*36*	*20*	—	*20*	*4*	*9*	*11*	—	*100*
Cerro e rovere	id.	*q*	500	250	250	*100*	*33*	*14*	—	*28*	*5*	*11*	*9*	—	*100*
Cerro e rovere	id.	*q*	600	320	320	*100*	*33*	*12*	*8*	*25*	*4*	*10*	*8*	—	*100*
Cerro e rovere	id.	*q*	500	250	250	*100*	*35*	*15*	—	*26*	*4*	*11*	*9*	—	*100*
Cerro e rovere	id.	*q*	650	300	300	*100*	*39*	*15*	—	*24*	*5*	*7*	*10*	—	*100*
LIVORNO															
Cerro	id.	*q*	950	250	250	*100*	*43*	*9*	*8*	*17*	*9*	*6*	*2*	*6*	*100*
Cerro	Carbone	*q*	2.800	900	900	*100*	*50*	*6*	*7*	*19*	*8*	*4*	*2*	*4*	*100*
Forteto	Legna da ardere	*q*	600	100	100	*100*	*23*	*12*	*11*	*18*	*5*	*5*	*23*	*3*	*100*
Forteto	Carbone	*q*	2.500	360	360	*100*	*46*	*8*	*2*	*16*	*4*	*4*	*17*	*3*	*100*
ASCOLI PICENO															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	20.000	2.616	2.770	*106*	*38*	*20*	—	*26*	*8*	*2*	*6*	—	*100*
Faggio	Tronchi da imballaggi	*mc*	9.000	3.404	3.604	*106*	*9*	*62*	—	*6*	*8*	*7*	*8*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	850	504	509	*101*	*18*	*57*	—	*14*	*3*	*16*	*12*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	850	413	534	*129*	*11*	*56*	—	*9*	*3*	*10*	*11*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	650	290	594	*205*	*20*	*41*	—	*16*	*3*	*10*	*10*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	600	200	259	*130*	*12*	*61*	—	*10*	*4*	*6*	*7*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	650	127	134	*106*	*10*	*67*	—	*6*	*8*	*3*	*6*	—	*100*
MACERATA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	10.000	4.950	4.970	*100*	*19*	*16*	—	*33*	*8*	*12*	*12*	—	*100*
Carpino, acero, ornello	Carbone	*q*	2.800	781	650	*83*	*44*	*19*	—	*20*	*5*	*5*	*7*	—	*100*
Rovere, pino, faggio	id.	*q*	3.000	854	854	*100*	*37*	*25*	—	*20*	*5*	*5*	*8*	—	*100*
ESARO															
Rovere	Legna da ardere	*p*	600	210	210	*100*	*39*	*38*	—	*15*	—	*8*	—	—	*100*
Faggio	id.	*q*	650	208	280	*87*	*23*	*48*	—	*11*	*4*	*7*	*7*	—	*100*
Carpino	id.	*q*	600	220	232	*106*	*26*	*53*	—	*13*	*5*	*3*	—	—	*100*
PERUGIA															
Rovere, cerro, castagno	Traverse	*pezzo*	1.700	931	940	*101*	*32*	*9*	*16*	*19*	*4*	*7*	*11*	*2*	*100*
Rovere, cerro, castagno	Legna da ardere	*q*	520	236	238	*101*	*26*	*33*	*5*	*18*	*4*	*5*	*9*	—	*100*
Leccio e rovere	id.	*q*	600	169	176	*106*	*22*	*34*	—	*23*	*4*	*8*	*7*	*1*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. o rischi	Spese eventuali	Totale
Segue: PERTGIA															
Leccio, carpino	Legna da ardere	*q*	650	293	296	*101*	*23*	*23*	*14*	*21*	*4*	*6*	*9*	—	*100*
Faggio, rovere e cerro	id.	*q*	650	253	294	*116*	*20*	*36*	*8*	*19*	*4*	*5*	*8*	—	*100*
Rovere, cerro, carpino	id.	*q*	600	241	265	*110*	*27*	*25*	—	*25*	*3*	*8*	*10*	*2*	*100*
Faggio, cerro, rovere, acero	Carbone	*q*	2.500	490	811	*166*	*36*	*18*	—	*26*	*4*	*7*	*8*	*1*	*100*
TERNI															
Pino d'Aleppo	Tondame da sega	*mc*	9.000	5.448	6.865	*126*	*22*	*22*	—	*17*	*3*	*20*	*13*	*3*	*100*
Acero	id.	*mc*	10.000	4.637	6.677	*144*	*19*	*13*	*24*	*16*	*1*	*10*	*9*	*8*	*100*
Cerro, rovere	Traverse	*pezzo*	1.760	858	867	*101*	*38*	*4*	*5*	*25*	*4*	*10*	*11*	*3*	*100*
Cerro, rovere	id.	*pezzo*	1.900	969	1.395	*144*	*32*	*8*	*14*	*23*	*1*	*12*	*10*	..	*100*
Leccio, corbezzolo	Legna	*q*	550	215	235	*109*	*14*	*18*	*21*	*14*	*4*	*11*	*8*	*10*	*100*
Leccio, corbezzolo	Carbone	*q*	2.400	912	1.002	*110*	*40*	*4*	*5*	*24*	*4*	*11*	*8*	*4*	*100*
Leccio e cerro	Legna da ardere	*q*	500	201	204	*102*	*21*	*10*	*20*	*23*	*4*	*10*	*9*	*3*	*100*
Cerro, corbezzolo, rovere	id.	*q*	520	175	179	*102*	*23*	*17*	*15*	*20*	*4*	*6*	*8*	*7*	*100*
Cerro, corbezzolo, rovere	Carbone	*q*	2.500	616	623	*101*	*42*	*3*	*3*	*28*	*4*	*4*	*10*	*6*	*100*
Cerro, carpino, rovere	Legna da ardere	*q*	580	168	242	*144*	*15*	*17*	*30*	*14*	*4*	*5*	*7*	*8*	*100*
Cerro, carpino, rovere	Carbone	*q*	2.600	638	919	*144*	*38*	*4*	*7*	*26*	*4*	*4*	*10*	*7*	*100*
LATINA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	11.000	2.377	—	—	*18*	*42*	—	*22*	*4*	*8*	*6*	—	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.870	527	—	—	*28*	*28*	—	*24*	*4*	*9*	*7*	—	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.600	613	—	—	*35*	*20*	—	*26*	*4*	*8*	*7*	—	*100*
Leccio, altre specie	id.	*q*	2.500	535	—	—	*43*	*10*	—	*29*	*4*	*8*	*6*	—	*100*
RIETI															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.000	3.507	3.815	*109*	*28*	*22*	—	*27*	*4*	*7*	*10*	*2*	*100*
Faggio	id.	*mc*	13.000	4.878	5.079	*104*	*26*	*26*	—	*24*	*3*	*8*	*12*	*1*	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.950	1.017	1.577	*155*	*32*	*8*	*3*	*33*	*4*	*10*	*10*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	600	257	399	*155*	*17*	*26*	—	*35*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	525	140	142	*101*	*19*	*35*	—	*23*	*4*	*7*	*10*	*2*	*100*
Faggio	id.	*q*	600	156	162	*104*	*16*	*43*	—	*18*	*4*	*7*	*10*	*2*	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	800	457	709	*155*	*17*	*26*	—	*35*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	650	230	250	*109*	*20*	*32*	—	*23*	*4*	*8*	*11*	*2*	*100*
Faggio	id.	*q*	800	308	321	*104*	*16*	*39*	—	*18*	*4*	*8*	*12*	*3*	*100*
Faggio, carpino, cerro	id.	*mc*	8.500	5.318	6.779	*128*	*19*	*25*	—	*20*	*3*	*13*	*20*	—	*100*
Faggio, carpino, cerro	Legna da ardere	*q*	580	292	372	*127*	*25*	*23*	—	*24*	*3*	*10*	*15*	—	*100*
Cerro, rovere, carpino	Traverse	*pezzo*	1.620	641	653	*102*	*29*	*15*	*9*	*25*	*4*	*8*	*10*	—	*100*
Cerro, rovere, carpino	Legna da ardere	*q*	550	180	182	*101*	*19*	*41*	—	*20*	*4*	*7*	*9*	—	*100*
Cerro, rovere, carpino	Carbone	*q*	2.600	502	511	*102*	*43*	*7*	—	*31*	*4*	*6*	*8*	*1*	*100*
VITERBO															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	15.000	10.673	16.316	*153*	*17*	*21*	—	*13*	*4*	*28*	*17*	—	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	2.100	1.069	1.633	*153*	*29*	*14*	*8*	*22*	*5*	*12*	*10*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	550	268	409	*153*	*28*	*25*	—	*21*	*6*	*11*	*10*	—	*100*
Cerro	Traverse	*pezzo*	2.200	1.155	1.731	*150*	*29*	*14*	*8*	*22*	*5*	*12*	*10*	—	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
Segue; VITERBO															
Cerro e rovere	Traverse	*pezzo*	1.750	772	772	*100*	*36*	*3*	*8*	*23*	*3*	*8*	*9*	—	*100*
Cerro e rovere	Legna da ardere	*q*	510	218	218	*100*	*29*	*21*	—	*21*	*3*	*8*	*9*	*9*	*100*
Castagno	Tondame da sega	*mq*	22.000	12.943	10.003	*77*	*33*	*10*	—	*25*	*4*	*16*	*12*	—	*100*
Castagno	Travame	*mc*	17.000	10.839	8.671	*80*	*27*	*15*	—	*20*	*4*	*20*	*14*	—	*100*
CAMPOBASSO															
Abete	Tondame da sega	*mc*	15.000	10.365	10.365	*100*	*12*	*9*	—	*12*	*2*	*13*	*22*	*30*	*100*
Abete	Legna da ardere	*q*	450	170	170	*100*	*16*	*36*	—	*25*	*5*	*7*	*11*	—	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.950	900	910	*101*	*26*	*16*	*10*	*27*	*5*	*1*	*14*	*1*	*100*
Faggio	id.	*pezzo*	1.590	650	660	*102*	*23*	*17*	*10*	*25*	*5*	*8*	*11*	*1*	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	850	340	350	*103*	*12*	*43*	—	*20*	*5*	*7*	*11*	*2*	*100*
Faggio	Carbone	*q*	1.800	640	650	*102*	*30*	*19*	—	*26*	*5*	*7*	*10*	*3*	*100*
CHIETI															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.500	8.220	8.273	*101*	*12*	*14*	*15*	*22*	*4*	*21*	*12*	—	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	800	460	463	*101*	*12*	*16*	*19*	*24*	*5*	*15*	*9*	—	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.950	660	926	*140*	*20*	*15*	*16*	*18*	*3*	*14*	*10*	*4*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	570	260	261	*100*	*13*	*18*	*21*	*26*	*6*	*9*	*7*	—	*100*
Cerro	Traverse	*pezzo*	1.990	989	688	*70*	*21*	*6*	*14*	*18*	*4*	*25*	*12*	—	*100*
Cerro	Legna da ardere	*q*	550	98	138	*141*	*17*	*44*	—	*18*	*2*	*8*	*11*	—	*100*
PESCARA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.000	5.067	5.180	*102*	*12*	*35*	*12*	*17*	*5*	*7*	*10*	*2*	*100*
Faggio	id.	*mc*	10.500	4.311	4.311	*100*	*10*	*25*	*29*	*13*	*3*	*9*	*9*	*2*	*100*
Faggio	id.	*mc*	13.000	7.915	7.950	*100*	*14*	*14*	*25*	*11*	*6*	*17*	*8*	*5*	*100*
Faggio	Tronchi da imballaggi	*mc*	1.000	302	320	*106*	*12*	*37*	*12*	*18*	*4*	*7*	*9*	*1*	*100*
Faggio	id.	*mc*	950	216	216	*100*	*10*	*31*	*25*	*22*	*4*	*1*	*6*	*1*	*100*
Faggio	id.	*mc*	900	189	192	*102*	*14*	*35*	*17*	*16*	*6*	*3*	*4*	*5*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*mc*	900	269	280	*104*	*12*	*36*	*12*	*17*	*4*	*9*	*8*	*2*	*100*
Faggio	id.	*mc*	850	142	142	*100*	*8*	*33*	*24*	*23*	*4*	*1*	*6*	*1*	*100*
Faggio	id.	*mc*	800	102	106	*104*	*10*	*39*	*19*	*16*	*6*	*1*	*3*	*6*	*100*
Faggio	Carbone	*mc*	3.000	610	624	*102*	*29*	*32*	—	*21*	*4*	*6*	*5*	*3*	*100*
NAPOLI															
Castagno	Pali telegrafici	*pezzo*	2.000	1.527	1.679	*110*	—	—	*37*	—	*2*	*28*	*33*	—	*100*
Castagno	Paleria minuta	*pezzo*	100	68	76	*112*	—	—	*52*	—	*3*	*19*	*26*	—	*100*
Castagno	Legna da ardere	*q*	600	352	387	*110*	—	—	*62*	—	*3*	*14*	*21*	—	*100*
Castagno	Pali da vite	*pezzo*	250	137	150	*110*	*15*	—	*52*	*5*	*4*	*3*	*21*	—	*100*
Castagno	Travi	*pezzo*	1.200	626	688	*110*	*17*	—	*50*	*5*	*4*	*4*	*20*	—	*100*
Castagno	Tondame da sega	*mc*	16.000	10.080	11.088	*110*	*10*	—	*50*	*1*	*3*	*9*	*27*	—	*100*
BARI															
Quercia	id.	*mc*	8.000	5.101	5.370	*105*	*24*	*28*	*19*	*12*	*9*	*6*	*2*	—	*100*
Quercia	Legna da ardere	*q*	700	397	415	*105*	*28*	*21*	*16*	*16*	*7*	*7*	*5*	—	*100*
Quercia	Tondame da sega	*mc*	8.000	4.630	4.700	*102*	*19*	*29*	*24*	*9*	*7*	*5*	*7*	—	*100*
Quercia	Legna da ardere	*q*	700	407	410	*101*	*19*	*29*	*24*	*9*	*7*	*7*	*5*	—	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	(indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esposto fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
FOGGIA															
Cerro, carpino, acero, riverella	Traverse	*pezzo*	1.700	766	—	—	*34*	*10*	*11*	*23*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Cerro, carpino acero, riverella	Cassettame	*q*	800	343	—	—	*21*	*29*	—	*21*	*5*	*12*	*12*	—	*100*
Cerro, carpino, acero, riverella	Legna da ardere	*q*	500	255	—	—	*29*	*25*	—	*22*	*4*	*10*	*10*	—	*100*
Faggio, acero, cerro	Traverse	*pezzo*	1.700	760	—	—	*33*	*14*	*11*	*20*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Faggio, acero, cerro	Tondame da sega	*mc*	12.000	6.720	—	—	*11*	*67*	—	*6*	*4*	*11*	*11*	—	*100*
Faggio, acero, cerro	Cassettame	*q*	800	444	—	—	*17*	*44*	—	*14*	*4*	*11*	*10*	—	*100*
Faggio, acero, cerro	Carbone	*q*	2.200	670	—	—	*39*	*21*	—	*24*	*2*	*7*	*7*	—	*100*
Quercia	id.	*q*	3.000	1.167	1.200	*103*	*49*	*3*	—	*27*	*5*	*8*	*8*	—	*100*
TARANTO															
Quercia	Legna da ardere	*q*	600	245	285	*116*	*28*	*20*	*9*	*20*	*4*	*8*	*8*	*3*	*100*
MATERA															
Pino d'Aleppo	Tronchetti	*mc*	8.000	3.500	4.500	*129*	*21*	*17*	*21*	*19*	*4*	*9*	*9*	—	*100*
Pino d'Aleppo	Legna da ardere	*q*	500	70	90	*129*	*23*	*19*	*23*	*20*	*3*	*6*	*6*	—	*100*
Rovere e cerro	Traverse	*pezzo*	1.800	900	1.050	*117*	*29*	*8*	*10*	*23*	*3*	*12*	*15*	—	*100*
Rovere e cerro	Carbone	*q*	2.200	700	800	*114*	*38*	*5*	*8*	*27*	*4*	*7*	*11*	—	*100*
POTENZA															
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.000	7.815	8.595	*110*	*10*	*12*	*18*	*12*	*6*	*21*	*14*	*7*	*100*
Faggio	Legname da spacco	*q*	800	388	427	*110*	*15*	*19*	*18*	*16*	*7*	*10*	*10*	*5*	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.940	1.042	1.615	*155*	*28*	*11*	*14*	*19*	*7*	*10*	*11*	—	*100*
Faggio	id.	*pezzo*	1.590	737	1.142	*155*	*29*	*12*	*15*	*20*	*8*	*7*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*pezzo*	1.460	616	955	*155*	*29*	*12*	*15*	*20*	*8*	*7*	*9*	—	*100*
Faggio	Legname da spacco	*q*	800	330	511	*155*	*11*	*28*	*27*	*12*	*8*	*6*	*8*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	800	316	316	*100*	*11*	*27*	*31*	*12*	*6*	*5*	*8*	—	*100*
Cerro	Traverse	*pezzo*	2.000	1.045	1.045	*100*	*31*	*12*	*6*	*21*	*7*	*12*	*11*	—	*100*
Cerro	id.	*pezzo*	1.640	737	737	*100*	*33*	*12*	*7*	*23*	*7*	*9*	*9*	—	*100*
Cerro	id.	*pezzo*	1.470	592	592	*100*	*35*	*13*	*7*	*23*	*7*	*6*	*9*	—	*100*
Cerro, faggio	Carbone	*q*	2.000	513	513	*100*	*38*	*10*	*10*	*25*	*7*	*3*	*7*	—	*100*
Cerro, roverella	id.	*q*	1.800	513	513	*100*	*39*	*11*	*5*	*25*	*9*	*4*	*7*	—	*100*
COSENZA															
Pino laricio	Tondame da sega	*mc*	12.000	8.000	8.489	*106*	*12*	*13*	*39*	*8*	*2*	*11*	*15*	—	*100*
Pino laricio	Travame	*mc*	14.000	9.000	9.556	*106*	*21*	*10*	*31*	*12*	*2*	*10*	*14*	—	*100*
Faggio	Tondame per trancia	*mc*	21.000	12.383	12.938	*105*	*11*	*35*	*23*	*12*	*2*	*3*	*12*	*2*	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.610	466	487	*105*	*29*	*22*	*17*	*20*	*3*	*1*	*7*	*1*	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	850	397	415	*105*	*13*	*47*	*16*	*9*	*2*	*2*	*8*	*3*	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.400	752	786	*105*	*36*	*15*	*12*	*26*	*2*	*1*	*7*	*1*	*100*
Cerro, quercia e farnia	Traverse	*pezzo*	1.610	531	827	*156*	*29*	*31*	*7*	*19*	*3*	*1*	*7*	*3*	*100*
Cerro, quercia e farnia	Carbone	*q*	2.200	531	827	*156*	*36*	*26*	*4*	*22*	*3*	*1*	*6*	*2*	*100*
Faggio, ontano, carpino	Tondame da sega	*mc*	12.500	8.700	8.983	*103*	*13*	*26*	*19*	*11*	*2*	*7*	*17*	*5*	*100*
Faggio, ontano carpino	Tronchetti	*q*	1.000	634	655	*103*	*14*	*27*	*19*	*13*	*2*	*6*	*14*	*5*	*100*
Faggio, ontano, carpino	Carbone	*q*	2.500	1.127	1.162	*103*	*44*	*11*	*5*	*24*	*2*	*3*	*9*	*2*	*100*
Castagno	Legname per doghe	*mc*	10.000	4.974	5.261	*106*	*12*	*30*	*32*	*8*	*2*	*3*	*10*	*3*	*100*

Segue: PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E RIPARTIZIONE DELLE SPESE DI TRASFORMAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI E DEL SUGHERO IN AZIENDE FORESTALI DI ENTI E DI PRIVATI NEL 1954-55

Provincia e specie legnosa	Assortimento retraibile e unità di misura		Prezzo mercantile (lire)	Prezzo di macchiatico (lire)			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione								
				del progetto	realizzato alle aste	Indice (prezzo del progetto = 100)	Taglio e allestimento	Esposto fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direzione e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali	Totale
Segue: COSENZA															
Castagno	Paleria	*mc*	11.000	5.570	5.891	*106*	*13*	*28*	*29*	*8*	*2*	*4*	*11*	*5*	*100*
Castagno	Paleria minuta	*mc*	8.000	3.140	3.321	*106*	*12*	*31*	*33*	*8*	*3*	*2*	*8*	*3*	*100*
Castagno	Carbone	*q*	2.000	294	311	*106*	*47*	*9*	*9*	*24*	*3*	*1*	*6*	*1*	*100*
CATANZARO															
Pino laricio	Tondame da sega	*mc*	12.000	9.058	—	—	*9*	*14*	*22*	*12*	*3*	*20*	*20*	—	*100*
Pino laricio	Puntelli da miniera	*mc*	9.500	6.903	—	—	*11*	*12*	*24*	*14*	*3*	*18*	*18*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	14.000	11.026	—	—	*6*	*13*	*21*	*10*	*2*	*24*	*24*	—	*100*
Faggio	Tronchetti	*mc*	9.000	6.621	—	—	*8*	*13*	*26*	*12*	*3*	*19*	*19*	—	*100*
Ontano	Tondame da sega	*mc*	13.000	10.126	—	—	*6*	*14*	*22*	*10*	*2*	*23*	*23*	—	*100*
Ontano	Tronchetti	*mc*	9.000	6.621	—	—	*8*	*13*	*26*	*12*	*3*	*19*	*19*	—	*100*
Leccio, cerro	Traverse	*pezzo*	1.990	870	—	—	*27*	*13*	*15*	*20*	*8*	*8*	*9*	—	*100*
Leccio, cerro	Puntelli da miniera	*mc*	9.000	3.300	—	—	*17*	*17*	*28*	*15*	*8*	*7*	*8*	—	*100*
Leccio, cerro	Carbone	*q*	1.800	350	—	—	*36*	*7*	*16*	*25*	*8*	*3*	*6*	—	*100*
Leccio	Carbone	*q*	2.400	695	—	—	*42*	*2*	*5*	*31*	*8*	*5*	*7*	—	*100*
Castagno	Paletti	*mc*	8.000	4.075	—	—	*13*	*20*	*12*	*19*	*6*	*20*	*10*	—	*100*
Castagno	Legna da ardere	*mc*	14.000	7.240	—	—	*15*	*9*	*16*	*13*	*4*	*17*	*9*	*17*	*100*
Castagno	Tondame da sega	*mc*	24.000	9.420	—	—	*46*	*7*	*5*	*9*	*5*	*16*	*12*	—	*100*
REGGIO CALABRIA															
Pino laricio	id.	*mc*	12.000	8.417	19.864	*236*	*39*	*20*	—	*16*	*2*	*7*	*16*	—	*100*
Pino laricio	id.	*mc*	12.000	6.366	9.116	*143*	*8*	*8*	*6*	*8*	*1*	*11*	*56*	*2*	*100*
Pino laricio	id.	*mc*	9.000	4.352	6.232	*143*	*10*	*9*	*8*	*9*	*2*	*9*	*51*	*2*	*100*
Pino laricio	id.	*mc*	10.000	3.538	3.789	*107*	*15*	*46*	*18*	*3*	*3*	*3*	*8*	*4*	*100*
Faggio	Travame	*mc*	8.000	5.270	12.437	*236*	*34*	*25*	—	*20*	..	*6*	*15*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	13.000	8.277	8.277	*100*	*10*	*25*	*25*	*8*	*4*	*14*	*14*	—	*100*
Faggio	id.	*mc*	12.000	7.296	7.932	*109*	*11*	*21*	*32*	*7*	*3*	*13*	*13*	—	*100*
Faggio	Tronchetti	*mc*	9.000	4.444	4.862	*109*	*13*	*22*	*33*	*8*	*4*	*10*	*10*	—	*100*
Faggio	id.	*mc*	9.200	4.782	4.782	*100*	*13*	*27*	*27*	*9*	*4*	*10*	*10*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	700	484	1.142	*236*	*35*	*25*	—	*21*	..	*1*	*18*	—	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.000	563	1.322	*235*	*56*	*4*	—	*28*	*3*	*1*	*8*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	2.200	506	506	*100*	*44*	*9*	*9*	*21*	*4*	*7*	*6*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	2.000	397	434	*109*	*47*	*6*	*10*	*21*	*4*	*6*	*6*	—	*100*
Faggio	Traverse	*pezzo*	1.610	636	1.501	*236*	*34*	*5*	*26*	*21*	*3*	*2*	*8*	*1*	*100*
Pino laricio	Puntelli	*mc*	7.000	3.008	4.307	*143*	*12*	*10*	*9*	*10*	*2*	*8*	*46*	*3*	*100*
CATANIA															
Pino laricio	Tondame da sega	*mc*	10.000	5.500	6.493	*118*	*20*	*14*	—	*13*	*6*	*6*	*5*	*36*	*100*
Pino laricio	id.	*mc*	10.000	5.500	6.615	*120*	*19*	*14*	—	*13*	*5*	*6*	*5*	*38*	*100*
Sughero	Sughero	*q*	10.800	10.000	17.000	*170*	*37*	*16*	—	*8*	*9*	*8*	*11*	*11*	*100*
PALERMO															
Rovere, sughero	Carbone	*q*	3.000	710	1.490	*210*	*32*	*8*	*16*	*18*	*5*	*9*	*9*	*4*	*100*
CAGLIARI															
Sughero	Sughero gentile	*q*	18.500	12.500	22.000	*176*	*30*	*10*	*13*	*13*	*7*	*5*	*12*	*10*	*100*
Leccio	Carbone	*q*	2.500	420	325	*77*	*30*	*6*	*12*	*36*	*4*	*2*	*7*	*3*	*100*
NUORO															
Sughero	Sughero	*q*	16.000	14.554	14.554	*100*	*31*	*14*	*9*	*24*	*8*	*2*	*7*	*5*	*100*
Sughero	id.	*q*	15.500	14.271	14.271	*100*	*35*	*13*	*8*	*22*	*7*	*2*	*8*	*5*	*100*
Leccio	Carbone	*q*	2.750	508	508	*100*	*42*	*6*	*6*	*26*	*4*	*2*	*7*	*8*	*100*
Leccio	id.	*q*	2.500	517	517	*100*	*46*	*5*	*7*	*25*	*4*	*2*	*7*	*4*	*100*

VI

Appendice al Cap. IX

GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1955, PER REGIONI

Regioni o ripartizioni geografiche	Imposta sui terreni			Imposta sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale
Piemonte	823.852	4.166.332	4.990.184	255.564	720.403	975.967
Valle d'Aosta	395	22.400	22.795	195	6.065	6.260
Lombardia	1.062.986	6.317.140	7.380.126	218.496	708.350	926.846
Trentino – Alto Adige	17.604	271.289	288.893	5.879	38.052	43.931
Veneto	841.842	8.152.631	8.994.473	190.519	905.525	1.096.044
Friuli – Venezia Giulia	174.416	1.052.684	1.229.100	62.260	180.836	243.096
Liguria	47.091	576.443	623.534	17.326	108.448	125.774
Emilia – Romagna	1.011.018	10.224.609	11.235.627	298.657	1.655.588	1.954.245
Toscana	471.595	4.867.032	5.338.627	190.112	1.063.844	1.253.956
Umbria	167.416	1.755.314	1.922.730	69.635	351.782	421.417
Marche	278.960	3.877.818	4.156.778	110.350	828.207	938.557
Lazio	384.869	3.702.493	4.087.362	103.086	535.434	638.520
Abruzzi e Molise	215.987	2.484.584	2.700.571	67.784	419.900	487.684
Campania	438.469	3.007.646	3.446.115	86.797	311.508	398.305
Puglia	825.671	8.446.453	9.272.124	142.319	744.874	887.193
Basilicata	81.735	1.097.668	1.179.403	19.465	167.455	186.920
Calabria	231.072	2.455.956	2.687.028	44.358	283.510	327.868
Sicilia	867.235	11.769.211	12.636.446	158.220	1.148.451	1.306.761
Sardegna	85.600	816.664	902.254	38.205	212.741	250.946
Italia settentrionale	3.981.204	30.783.528	34.764.732	1.048.896	4.323.267	5.372.163
Italia centrale	1.302.840	14.202.657	15.505.497	473.183	2.779.267	3.252.450
Italia meridionale	1.792.933	17.492.307	19.285.241	360.723	1.927.247	2.287.970
Italia insulare	952.835	12.585.875	13.538.710	196.425	1.361.282	1.557.707
Italia	*8.029.813*	*75.064.366*	*83.094.180*	*2.079.227*	*10.391.063*	*12.470.290*

Fonti: Ministero delle finanze.

Segue: **Appendice al Capo IX**

CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI RISCOSSI DI COMPETENZA 1955 (*a*)

(migliaia di lire)

Regioni	Tutela maternità	Assicur. malattie	Invalidità e vecchiaia	Tubercolosi	Assistenza orfani lavoratori (E.N.A.O.L.I.)	Assegni familiari	Addizionale spese	Totali
Piemonte	33.008	535.121	504.138	148.463	5.684	1.206.502	159.740	2.592.656
Valle d'Aosta	20	262	293	70	2	751	90	1.488
Lombardia	1.693	46.483	25.159	13.407	502	46.621	8.799	142.664
Trentino-Alto Adige	94.041	1.266.463	1.570.446	335.343	13.056	3.606.550	477.203	7.363.102
Veneto	33.795	810.474	456.266	225.088	7·281	1.008.764	165.964	2.707.632
Friuli-Venezia Giulia	2.181	50.837	34.578	13.834	524	71.939	11.351	184.744
Liguria	3.520	145.975	47.879	40.329	1.228	115.367	23.207	377.505
Emilia-Romagna	85.176	1.954.299	1.176.923	552.793	19.986	2.772.888	443.691	7.005.756
Toscana	17.332	1.292.234	252.719	374.459	11.903	564.539	164.297	2.677.483
Umbria	3.122	899.482	46.168	257.082	8.347	100.068	86.285	1.400.554
Marche	4.897	519.430	67.841	147.035	4.439	177.924	59.913	981.569
Lazio	23.319	437.205	532.042	123.959	4.167	792.691	114.179	1.847.562
Abruzzi e Molise	6.096	332.025	89.354	95.669	3.345	162.807	44.950	734.246
Campania	15.877	238.488	231.934	69.804	2.619	484.664	70.006	1.113.392
Puglia	78.313	961.648	1.108.088	279.228	10.538	1.976.331	296.636	4.710.782
Basilicata	7.202	95.988	102.366	26.706	892	247.954	31.639	512.747
Calabria	16.973	209.181	238.609	58.950	2.285	433.024	65.299	1.024.321
Sicilia	49.461	802.924	650.444	242.493	7.996	1.280.836	180.569	3.214.723
Sardegna	6.233	83.216	90.106	24.026	960	192.972	34.386	431.899
Totale contributi riscossi	482.349	10.681.235	7.045.353	3.028.738	105.754	15.243.192	2.438.204	39.024.825
Totale contributi in corso di riscossione	48.861	905.308	735.696	238.666	10.501	1.486.902	178.861	3.604.795
Totale generale	*531.210*	*11.586.543*	*7.781.049*	*3.267.404*	*116.255*	*16.730.094*	*2.617.065*	*42.629.620*

(*a*) Per le provincie di Catanzaro, Catania e Siracusa sono stati calcolati gli importi relativi al 1954, non essendo ancora pervenuti i rendiconti del 1955.

Fonti: Servizio elenchi nominativi lavoratori per i contributi unificati in agricoltura.

Segue. **Appendice al Cap. IX**

AMMONTARE DEI CONTRIBUTI CONSORTILI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(milioni di lire)

Regioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione montana		
	1953	1954	1955	1953	1954	1955	1953	1954	1955
Piemonte	—	—	—	758,3	821,9	920,4	—	—	—
Lombardia	524,5	555,1	504,9	344,4	356,8	384,5	—	—	—
Veneto	2.072,7	2.167,0	1.974,9	105,4	106,6	210,5	8,1	8,1	8,4
Liguria	6,4	6,4	6,4	—	—	—	—	—	—
Emilia - Romagna	2.278,7	2.271,6	2.292,6	25,6	27,4	30,4	64,2	58,8	47,1
Toscana	230,7	251,3	218,4	0,8	0,9	0,8	1,8	1,8	25,5
Umbria	1,4	32,3	32,0	11,1	11,0	11,8	—	—	—
Marche	39,3	41,3	38,0	—	—	—	—	—	—
Lazio	574,3	572,7	662,4	3,3	3,3	3,5	—	—	—
Abruzzi e Molise	100,3	111,5	73,5	—	—	—	1,4	1,4	0,9
Campania	241,6	279,2	299,3	3,8	4,9	5,0	—	—	0,5
Puglia	176,2	233,5	227,4	—	—	—	—	—	—
Basilicata	43,9	48,3	162,8	—	—	—	—	—	—
Calabria	93,1	94,8	113,7	—	—	—	—	—	—
Sicilia	202,0	224,0	244,7	9,5	5,0	5,0	—	—	—
Sardegna	—	—	1,4	—	—	—	—	—	—
Italia	*6.585,1*	*6.889,0*	*6.852,4*	*1.262,2*	*1.337,8*	*1.571,9*	*75,5*	*70,1*	*82,4*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

VII

Appendice al Cap. XIII

I) EMIGRAZIONE

Nel 1955 il saldo del movimento da e per l'estero registra un deficit di 239 mila unità contro le 183 mila del 1954.

Il numero degli espatri per via marittima è stato di 146.200 unità e quello dei rimpatri di 34.600, con una eccedenza dei primi sui secondi pari a 116.600 unità (105.800 unità nel 1954) Delle 116.600 unità il 17 % è stato fornito dal Settentrione, il 9 % dal Centro, il 59 % dal Meridione ed il 15 % dalle Isole. Quanto a Paesi di destinazione, gli Stati Uniti hanno assorbito una quota pari a quasi 29 mila unità, l'Australia 25.600, il Venezuela 18.200, il Canadà 17.700, l'Argentina 11.900 ed il Brasile 6.000. Rispetto al 1954 si devono notare alcune variazioni di rilievo, che si concretano in un sensibile aumento dell'assorbimento da parte dell'Australia (+ 14.400 unità), degli Stati Uniti (+ 7.100) e del Venezuela (+ 5.600) e una forte diminuzione per quanto riguarda l'Argentina (—15.100) ed il Brasile (—4.300). Qualche apprezzabile variazione presenta, pure, il contributo relativo fornito all'emigrazione netta dalle grandi circoscrizioni territoriali: quello dell'Italia centro-settentrionale è passato dal 20 al 26 % mentre quello dell'Italia meridionale e insulare è sceso dall'80 al 74 %.

Per quanto riguarda il movimento verso i Paesi europei (esclusa la piccola aliquota di espatri e rimpatri per via marittima) e del Bacino mediterraneo, conviene considerare il saldo del movimento stesso, il quale è, con ogni probabilità, determinato quasi interamente dalla eccedenza (127.400 unità) degli espatri sui rimpatri per motivi di lavoro o per atto di chiamata.

Delle 239.000 unità l'emigrazione assistita, cioè controllata dal Servizio emigrazione del Ministero del Lavoro, ha interessato 83.123 espatri (di cui 50.253 verso paesi europei, 25.570 verso Paesi transoceanici e 7.300 verso l'Australia) e 9.926 rimpatri (di cui 8.561 da Paesi europei, 1.346 dall'Australia e 19 dalla Tunisia) (1).

Gli 83.123 espatri assistiti comprendevano 64.434 espatri permanenti e 18.689 stagionali, costituiti questi ultimi da lavoratori agricoli addetti alla coltura della barbabietole diretti in Francia. Tale corrente emigratoria ha registrato un aumento di circa 3.000 unità rispetto al 1954.

Il principio fondamentale al quale si ispira attualmente la politica italiana dell'emigrazione è quello della rivalutazione della nostra mano d'opera. Venuta meno negli ultimi anni l'emigrazione tedesca, l'Italia è rimasta il più importante paese europeo di emigrazione.

Da questa situazione derivano maggiori possibilità per il governo italiano di porre condizioni per una più adeguata tutela dei lavoratori all'estero e di opporsi ad una emigrazione non sufficientemente garantita, alla ventura, come avveniva in passato. È il caso di molti paesi dell'America Latina, nei quali, se il Governo non si preoccupasse di ottenere sufficienti garanzie, i lavoratori italiani potrebero trovarsi a vivere in condizioni peggiori che in Patria, come è dimostrato dall'alto numero dei rimpatri (la media dei rimpatri dal Venezuela è pari a circa il 20 %). Così con il Brasile sono in corso trattative per garantire ai lavoratori un minimo salariale di 6.000 cruzeiros.

Tra i paesi d'oltre oceano, il Canadà e l'Australia rimangono le sedi migliori per la nostra mano d'opera. In Europa vi sono nuove buone prospettive sia verso la Germania, con la quale è stato recentemente firmato un accordo per l'invio in un primo tempo di lavoratori agricoli, che verso altri paesi.

---

(1) Questi dati differiscono da quelli rilevati dall'Istat perché ne restano esclusi gli espatri avvenuti in seguito ad atto di richiamo familiare o a contratto nominativo di lavoro (a meno che non siano inclusi nei programmi C.I.M.E.). Tipica, a questo riguardo, l'emigrazione in Svizzera che si aggira e talvolta supera le 150.000 unità all'anno e che avviene sulla base di contratti nominativi a durata stagionale. Si tratta per la maggior parte di persone di servizio e, in parte di gran lunga minore, di lavoratori agricoli.

Notevoli progressi sono stati fatti dal 1949 ad oggi nel campo della sicurezza del lavoro e della prevenzione degli infortuni per i lavoratori che si recano in Belgio; con la Svizzera sono in corso trattative per migliorare le condizioni dei lavoratori agricoli stagionali aumentandone la paga base e fissandone l'orario di lavoro. Un altro aspetto della politica seguita dal Governo in questo settore è il rifiuto di applicare discriminazione tra i lavoratori delle diverse regioni: così i lavoratori agricoli per la Germania provengono sia dal Nord, sia dal Centro che dalle regioni meridionali.

Per fornire agli emigranti una preparazione adeguata alle esigenze dei paesi d'immigrazione il Governo ha promosso il primo corso di qualificazione per lavoratori agricoli candidati all'emigrazione. Il corso si è iniziato il 2 febbraio in varie provincie dell'Italia centro-meridionale ed a Trieste (riservato esclusivamente a profughi). L'abilitazione conseguita, pur non costituendo titolo giuridico per l'ammissione all'emigrazione, fornisce una garanzia morale e infatti i giovani che hanno superato gli esami sono stati ammessi all'espatrio con precedenza sugli altri.

Il Comitato intergovernativo per le emigrazioni europee (C.I.M.E.) ha assistito nel 1955 più di 120.000 emigranti: di questi 45.650 unità sono state fornite dall'Italia, seguita dalla Germania (21.893) e dall'Austria (12.314). Fra i paesi d'immigrazione l'Australia ha accolto il maggior numero di europei con 53.787 unità (circa il 45 %), seguita dagli Stati Uniti (20.523 unità), dall'Argentina (15.208), dal Brasile e dal Canadà (9.000 unità cadauno). Dei 45.650 italiani circa 15.000 si sono stabiliti in Argentina, 10.641 in Australia, 7.324 in Brasile, 4.384 nel Venezuela, 2.723 nell'Uruguai, 2.176 negli Stati Uniti.

Il programma 1956 del C.I.M.E. prevede un movimento complessivo di 125.000 unità, con una quota italiana di 43.130 persone ripartite come segue: Argentina 10.400; Australia 10.300; Brasile 7.819; Venezuela 5.830; Stati Uniti 3.600; Canadà 1.500; Uruguai 1.640; Cile 900; Rodesia 320; Israele 70; Nuova Zelanda 50; e le restanti 1.260 in diversi altri paesi.

II) CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PROMOSSI DALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI DEI COLTIVATORI DIRETTI

La distribuzione di tali corsi e dei relativi mezzi finanziari è concentrata come si è detto, per la quasi totalità, in settori non agricoli, sicché la loro attività ha avuto effetti solo riflessi nei riguardi del lavoro agricolo.

a) *Per giovani lavoratori.* – Nel 1955 sono stati autorizzati 3.420 corsi « normali » di addestramento professionale per giovani lavoratori; ad essi sono stati avviati 87.414 allievi per una spesa complessiva di 2.551 milioni (dei quali 2.438 milioni per spese di gestione e 113 milioni per attrezzature) e 415.372 giornate addestrative.

All'Italia centro-settentrionale sono stati assegnati 2.092 corsi (61 % di quelli autorizzati) che sono stati frequentati da 53.978 allievi; al Mezzogiorno 1.328 corsi per 33.436 allievi.

Come si vede, il rapporto di distribuzione tra Nord e Sud tende a mantenersi sui valori delle precedenti annate: infatti, ad un incremento del numero dei corsi complessivamente istituiti (da 2.480 nel 1954 a 3.420 nel 1955) non ha fatto riscontro alcuna sensibile variazione nella loro distribuzione, e ciò in contrasto con le ben diverse esigenze delle due circoscrizioni. Tale situazione è dovuta al fatto che i corsi per giovani lavoratori sono, per le loro stesse caratteristiche, preferibilmente affidati a centri di addestramento professionale con sede stabile: ora, proprio a causa della diversa struttura economica e tecnica esistente nel Nord e nel Sud, essi si concentrano nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale. Per tentare di ovviare a tale difficoltà il Ministero del Lavoro ha concesso che lo svolgimento dei corsi normali si effettui, nel Mezzogiorno, anche in sedi occasionali; e infatti nel 1955 dei 1.328 corsi effettuati, ben 807 ebbero luogo in tali sedi.

b) *Per lavoratori disoccupati.* – All'inizio del 1955 risultavano aperti 932 corsi con 24.678 allievi; nel corso dell'anno ne sono stati aperti altri 3.256 presso i quali sono

stati avviati 94.092 operai; in complesso 108.770 lavoratori per complessive 8.992.253 giornate (1).

La percentuale di ripartizione degli allievi avviati ai corsi nel 1955 e di quelli che già frequentavano all'inizio dell'anno, nonché quelle relative alle giornate di presenza sono le seguenti:

	Allievi avviati nel 1955	Allievi già frequentanti all'1-1-1955	Giornate di presenza
	%	%	%
Settentrione	32,3	48,2	30,9
Centro	14,3	23,4	16,6
Meridione	39,6	25,5	39,0
Isole	13,8	4,9	13,5

I corsi di cui sopra si riferiscono, per la massima parte, a piani predisposti nell'esercizio finanziario 1954-55; per l'anno solare 1955 i piani autorizzati o in via di autorizzazione hanno interessato 2.670 corsi per una spesa complessiva di 4.400 milioni a favore di 66.000 disoccupati.

III) ASSICURAZIONI SOCIALI

A) *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.*

Introdotta, in forma facoltativa, nel 1883, fu resa obbligatoria, a norma della legge 17 marzo 1898, n. 80, per i lavoratori del settore industriale. Solo con la legge 23 agosto 1917, n. 1450, fu estesa agli addetti all'agricoltura. I lavoratori dell'industria beneficiano, inoltre, dell'assicurazione contro le malattie professionali fissate con la legge 15 novembre 1952, n. 1967 in una tabella comprendente 40 voci. Nessuna protezione assicurativa contro il rischio di malattie professionali è, invece, prevista per gli agricoltori.

Inabilità permanente.

Categoria	Prestazioni per l'invalidità	Integrazione per l'assistenza personale continuativa all'invalido
Lavoratori dell'industria	Rendita pari all'intera retribuzione annua, computata tra un minimo di L. 135.000 e un massimo di L. 300.000	L. 15.000 mensili.
Lavoratori agricoli	L. 90.000 uomini e donne dai 12 ai 16 anni L. 135.000 uomini dai 16 ai 65 anni L. 90.000 donne dai 16 ai 65 anni	L. 3.000 mensili » » » » » »

Inabilità temporanea assoluta.

Categoria	Indennità giornaliera
Lavoratori dell'industria	2/3 della retribuzione media giornaliera
Lavoratori agricoli	uomini . . . . . L. 250 donne . . . . . » 165 ragazzi d'ambo i sessida i 12 ai 16 anni compiuti . . . . . » 85

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro comprende anche i coltivatori diretti e gli artigiani.

(1) Equivalenti, se ragguagliate ad operai anno (inteso l'anno lavorativo di 250 giornate), a 35.969 unità occupate con continuità.

B) *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e per i superstiti.*

La legge 17 luglio 1898, n. 350, la rese facoltativa per il settore industriale; con la legge 21 aprile 1919, n. 603, fu resa obbligatoria per i lavoratori subordinati di tutti i settori produttivi, compresi, quindi, gli agricoli. Il R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184, escluse i coloni, i mezzadri e i coltivatori diretti.

Ne beneficiano attualmente: 1) i salariati, 2) i braccianti, 3) i compartecipanti individuali e familiari, 4) i coloni parziari che lavorano terreni che non assorbono più di 120 giornate di lavoro all'anno.

La legge sulla unificazione dei contributi (28 novembre 1938, n. 2138), perfezionò i sistemi di riscossione e di accertamento dei contributi che in precedenza avevano consentito evasioni, abusi ed omissioni. Con la legge 4 aprile 1952, n. 218, fu disposta la rivalutazione e l'adeguamento delle pensioni.

Ripartizione degli assistiti dall'I.N.P.S. tra i vari settori produttivi e relative erogazioni.

Categoria	Numero	%
Assicurati di tutti i settori	8.000.000	100
Assicurati agricoli	2.130.433	26
Pensionati di tutti i settori	1.756.635	100
Pensionati agricoli	393.687	22
Erogazioni per tutti i settori	145.207.769.000	100
Erogazioni agricole	25.449.570.000	18

C) *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.*

Gli agricoli (braccianti e compartecipanti) hanno cominciato a beneficiarne solo con l'attuazione dell'art. 32 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che ne prevedeva l'istituzione.

D) *Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi*

Il R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, dispose l'assicurazione di tutti i lavoratori subordinati; essa fu estesa con la legge 9 luglio 1936, n. 1702, ai coloni e ai mezzadri. Attualmente, quindi, ne usufruiscono tutti i lavoratori, subordinati ed associati, ad eccezione dei coltivatori diretti.

E) *Assicurazione contro le malattie*

È stata disciplinata dai successivi provvedimenti legislativi: legge 11 gennaio 1943, n. 138; DLL 9 aprile 1946, n. 212 (specificatamente per i lavoratori agricoli); DLCPS 9 settembre 1947, n. 981 (specificatamente per i lavoratori agricoli); Legge 22 novembre 1954, n. 1136 (a favore dei coltivatori diretti).

Categoria	Assistenza sanitaria	Indennità giornaliera
Lavoratori dell'industria	Completa	50 % della retribuzione globale lorda
Lavoratori dell'agricoltura: – salariati fissi, assimilati, obbligati, braccianti, permanenti e abituali, compartecipanti permanenti e abituali	generica, ospedaliera, specialistica farmaceutica.	L. 150 uomini; L. 100 donne e ragazzi (i familiari non hanno diritto all'assistenza farmaceutica)
– braccianti occasionali e compartecipanti	idem	L. 60 uomini, L. 40 donne e ragazzi (i familiari non hanno diritto ad alcuna prestazione)
– braccianti eccezionali e compartecipanti eccezionali	generica, ospedaliera, specialistica	idem
– coloni e mezzadri (compresi i familiari)	idem	nessuna
– coltivatori diretti	idem	nessuna

Dato che dalle provvidenze sono esclusi i familiari, in alcune provincie settentrionali sono stati stipulati dalle competenti organizzazioni sindacali accordi per l'estensione *extra-legem* delle provvidenze più necessarie.

F) *Tutela fisica ed economica delle lavoratrici gestanti e puerpere* (L. 26 agosto 1950, n. 860)

Categoria	Provvidenze	Indennità giornaliera
Lavoratrici dell'industria	assistenza di parto e divieto di lavoro per 3 mesi e per 8 settimane dopo il parto.	pari all'80 % della retribuzione
Lavoratrici agricole: - salariate fisse assimilate e obbligate; braccianti; compartecipanti permanenti e abituali	assistenza di parto e divieto di lavoro da 8 settimane prima a 8 settimane dopo il parto.	L. 25.000 *una tantum*
— braccianti occasionali; compartecipanti occasionali	idem	L. 15.000 *una tantum*
— braccianti eccezionali; compartecipanti eccezionali.	idem	L. 12.000 *una tantum*

Sono escluse le lavoratrici delle famiglie con a capo un coltivatore diretto o un mezzadro. Le prime, però, beneficiano dell'assistenza ostetrica in virtù della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

G) *Assegni familiari*

Settore dell'industria. (Contratto collettivo 1° dicembre 1934 e legge 31 marzo 1954, n. 117).

Per ogni figlio	Coniuge	Genitore
L. 160	L. 108	L. 55

Settore dell'agricoltura R. D. L. 14 giugno 1937 e regolamento di attuazione con R. D. 21 luglio 1937, n. 1239; legge 27 dicembre 1953, n. 944) (1).

Figlio	Coniuge	Genitore
L. 60	L. 50	L. 40

Contributi a carico degli agricoltori per giornata di lavoro

Salariati fissi e braccianti

Anno 1955	Anno 1954
uomini L. 2,83; donne e ragazzi L. 2,54	uomini L. 166,70; donne e ragazzi L. 144,92

Giornalieri di campagna

uomini L. 3,09; donne e ragazzi L. 2,54	uomini L. 177,48; donne e ragazzi L. 149,57

Coloni e mezzadri

L. 0,2885	L. 14,67

(1) Non ne beneficiano i coloni, i mezzadri e i coltivatori diretti. Pensioni attuali minime: vecchiaia L. 65.000 annue; invalidità L. 45.000 annue; superstiti L. 45.000 annue.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

MOVIMENTO DEMOGRAFICO PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1955 (*a*)

Circoscrizioni geografiche	Nati		Morti		Eccedenza	
	N.	per mille abitanti	N.	per mille abitanti	N.	per mille abitanti
Italia settentrionale	299.482	*13,9*	213.806	*9,9*	85.676	*4,0*
Italia centrale	139.461	*15,8*	77.191	*8,6*	62.270	*7,2*
Italia meridionale	290.766	*23,7*	103.035	*8,3*	187.731	*15,4*
Italia insulare	137.573	*22,8*	51.162	*8,4*	86.411	*14,3*
Italia (1955) . . .	*867.282*	*18,1*	*445.194*	*9,3*	*422.088*	*8,8*
Italia (1954) . . .	*870.689*	*18,2*	*441.867*	*9,3*	*428.792*	*8,9*

(*a*) Dati provvisori
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

INCREMENTO NETTO DELLA POPOLAZIONE PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE, PER CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ED ALTRI COMUNI NEL 1955

Circoscrizioni	Eccedenza naturale	Eccedenza sociale (iscrizioni − cancellazioni)	Aumento effettivo		Aumento naturale		Aumento sociale	
			Comuni capoluoghi (migliaia)	Altri (migliaia)	Comuni capoluoghi (migliaia)	Altri (migliaia)	Comuni capoluoghi (migliaia)	Altri (migliaia)
Italia settentrionale	85.676	+53.975	138,7	0,9	26,8	58,9	111,9	— 57,9
Italia centrale	62.270	+20.522	64,0	18,8	26,1	36,0	37,7	— 17,2
Italia meridionale	187.731	—63.858	50,9	73,0	43,9	143,8	7,0	— 70,8
Italia insulare	86.411	—20.491	37,5	28,4	27,7	58,7	9,8	— 30,3
Nord	147.946	+74.497	202,7	19,7	53,1	94,8	149,6	75,1
Sud	274.142	—84.349	88,3	101,5	71,6	202,6	16,8	101,1
Italia . . .	*422.088*	— *9.852*	*291,0*	*121,2*	*124,7*	*297,4*	*166,4*	*176,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI CENTRI, NEI NUCLEI, NELLE CASE SPARSE

Regioni	Densità ab/Km²	Popolazione residente							
		nei centri		nei nuclei		nelle case sparse		In complesso	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	*138*	2.669.670	*75,9*	365.661	*10,4*	482.846	*13,7*	3.518.177	*100,0*
Valle d'Aosta	*29*	61.754	*65,6*	23.432	*24,9*	8.954	*9,5*	94.140	*100,0*
Lombardia	*276*	5.427.398	*82,7*	707.304	*10,8*	431.452	*6,5*	6.566.154	*100,0*
Trentino-Alto Adige	*54*	553.102	*75,9*	62.712	*8,6*	112.790	*15,5*	728.604	*100,0*
Veneto	*213*	2.104.894	*53,8*	502.751	*12,8*	1.310.434	*33,4*	3.918.079	*100,0*
Friuli-Venezia Giulia	*122*	740.194	*79,7*	81.880	*8,8*	107.044	*11,5*	929.118	*100,0*
Territorio di Trieste	*1.330*	284.171	*95,7*	4.266	*1,4*	8.566	*2,9*	297.003	*100,0*
Liguria	*290*	1.336.362	*85,3*	91.468	*5,8*	139.136	*8,9*	1.566.961	*100,0*
Emilia-Romagna	*160*	1.914.275	*54,0*	468.911	*13,2*	1.161.164	*32,8*	3.544.350	*100,0*
Toscana	*137*	2.036.142	*64,5*	322.815	*10,2*	799.854	*25,3*	3.158.811	*100,0*
Umbria	*95*	393.298	*48,9*	80.543	*10,0*	330.077	*41,1*	803.918	*100,0*
Marche	*141*	672.647	*49,3*	118.468	*8,7*	572.915	*42,0*	1.364.030	*100,0*
Lazio	*194*	2.707.312	*81,0*	148.612	*4,4*	484.874	*14,6*	3.340.798	*100,0*
Abruzzi e Molise	*111*	1.139.326	*67,6*	135.715	*8,1*	408.989	*24,3*	1.684.030	*100,0*
Campania	*320*	3.620.179	*83,3*	192.437	*4,4*	533.648	*12,3*	4.346.264	*100,0*
Puglia	*166*	2.994.914	*93,0*	24.199	*0,8*	201.372	*6,2*	3.220.485	*100,0*
Basilicata	*63*	524.679	*83,6*	29.335	*4,7*	73.572	*11,7*	627.586	*100,0*
Calabria	*136*	1.586.171	*77,6*	122.252	*6,0*	335.864	*16,4*	2.044.287	*100,0*
Sicilia	*175*	4.108.902	*91,6*	122.321	*2,7*	255.436	*5,7*	4.486.749	*100,0*
Sardegna	*54*	1.179.308	*92,4*	33.428	*2,6*	63.287	*5,0*	1.276.023	*100,0*
Italia	*158*	*36.054.788*	*75,9*	*3.638.505*	*7,6*	*7.822.274*	*16,5*	*47.515.567*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

POPOLAZIONE RESIDENZA ATTIVA ADDETTA ALL' AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA

Regioni	Conduttori non coltivatori	Conduttori coltivatori	Coadiuvanti dei conduttori	Dirigenti e impiegati	Lavoratori dipendenti	Totale
	Numero					
Piemonte	5.584	249.490	217.148	733	81.656	554.611
Valle d'Aosta	48	9.308	6.240	2	1.751	17.349
Lombardia	8.529	210.743	150.138	3.374	215.286	588.070
Trentino Alto Adige	755	55.562	44.415	303	24.795	125.830
Veneto	5.139	211.766	306.541	2.331	171.027	696.804
Friuli-Venezia Giulia	1.303	59.922	69.614	634	16.234	147.707
Territorio di Trieste	64	1.628	491	56	657	2.896
Liguria	906	57.928	38.075	241	16.294	113.444
Emilia-Romagna	10.845	189.630	359.754	4.182	289.099	853.510
Toscana	6.768	158.045	283.516	4.467	68.442	521.238
Umbria	2.739	53.884	115.004	1.159	19.975	192.761
Marche	4.717	102.392	257.157	1.338	20.263	385.867
Lazio	5.257	149.850	156.885	1.597	120.333	433.922
Abruzzi-Molise	5.643	170.394	218.674	555	61.826	457.092
Campania	5.441	226.466	282.985	635	226.885	742.412
Puglia	7.392	133.863	138.032	1.339	459.354	739.980
Basilicata	1.355	57.149	80.590	189	70.487	209.770
Calabria	5.919	103.168	115.761	1.165	270.463	496.476
Sicilia	14.252	203.471	118.811	2.495	421.051	760.080
Sardegna	2.925	71.802	41.940	316	104.358	221.341
Italia	*95.581*	*2.476.461*	*3.001.771*	*27.111*	*2.660.236*	*8.261.160*
	Dati percentuali					
Piemonte	*1,0*	*45,0*	*39,2*	*0,1*	*14,7*	*100*
Valle d'Aosta	*0,3*	*53,6*	*36,0*	..	*10,1*	*100*
Lombardia	*1,5*	*35,8*	*25,5*	*0,6*	*36,6*	*100*
Trentino-Alto Adige	*0,6*	*44,2*	*35,3*	*0,2*	*19,7*	*100*
Veneto	*0,7*	*30,4*	*44,0*	*0,3*	*24,6*	*100*
Friuli-Venezia Giulia	*0,9*	*40,6*	*47,1*	*0,4*	*11,0*	*100*
Territorio di Trieste	*2,2*	*56,2*	*17,0*	*1,9*	*22,7*	*100*
Liguria	*0,8*	*51,0*	*33,6*	*0,2*	*14,4*	*100*
Emilia-Romagna	*1,3*	*22,2*	*42,1*	*0,5*	*33,9*	*100*
Toscana	*1,3*	*30,3*	*54,4*	*0,9*	*13,1*	*100*
Umbria	*1,4*	*28,0*	*59,6*	*0,6*	*10,4*	*100*
Marche	*1,2*	*26,5*	*66,7*	*0,3*	*5,3*	*100*
Lazio	*1,2*	*34,5*	*36,1*	*0,4*	*27,8*	*100*
Abruzzi-Molise	*1,2*	*37,3*	*47,8*	*0,1*	*13,6*	*100*
Campania	*0,7*	*30,5*	*38,1*	*0,1*	*30,6*	*100*
Puglia	*0,1*	*18,1*	*18,7*	*0,2*	*62,1*	*100*
Basilicata	*0,6*	*27,2*	*38,4*	*0,1*	*33,7*	*100*
Calabria	*1,2*	*20,8*	*23,3*	*0,2*	*54,5*	*100*
Sicilia	*1,9*	*26,7*	*15,6*	*0,3*	*55,5*	*100*
Sardegna	*1,3*	*32,5*	*19,0*	*0,1*	*47,1*	*100*
Italia	*1,2*	*30,0*	*36,3*	*0,3*	*32,2*	*100*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCIE IN BASE ALLA CIRCOSCRIZIONE ED ALLA ENTITÀ DELLE REMUNERAZIONI

Circoscrizioni	Totale	inferiori a L. 700	da L. 700 a L. 800	da L. 800 a L. 900	da L. 900 a L. 1000	da L. 1000 a L. 1100	da L. 1100 a L. 1200	da L. 1200 a L. 1300	da L. 1300 a L. 1400	oltre L. 1500
Italia settentrionale (*a*)	38	—	—	2	9	4	8	12	2	1
Italia centrale	20	—	3	5	2	8	2	—	—	—
Italia meridionale	20	1	11	7	—	1	—	—	—	—
Italia insulare	12	1	7	4	—	—	—	—	—	—
Italia . . .	*90*	*2*	*21*	*18*	*11*	*13*	*10*	*12*	*2*	*1*

(*a*) Manca la provincia di Aosta
Fonti: Nostra rilevazione

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

SOTTOCCUPAZIONE AGRICOLA PER CENTO GIORNATE DISPONIBILI

Regioni	Salariati fissi e braccianti	Coltivatori diretti	Totale
Piemonte – Valle d'Aosta	34,8	12,1	16,3
Lombardia	1,4	3,2	2,4
Trentino – Alto Adige	82,4	48,9	55,6
Veneto e Friuli	59,1	36,2	41,3
Liguria	80,1	55,5	56,9
Emilia-Romagna	54,4	15,9	25,1
Toscana	57,2	43,5	44,7
Umbria	64,5	42,3	43,8
Marche	70,0	46,2	47,2
Lazio	37,6	33,8	38,5
Abruzzi e Molise	75,3	52,7	55,1
Campania	77,5	37,5	50,5
Puglia	58,2	23,7	40,7
Basilicata	47,1	37,8	40,6
Calabria	65,9	49,8	56,1
Sicilia	72,6	21,7	46,9
Sardegna	64,5	38,5	48,9
Italia . . .	*54,5*	*32,6*	*38,6*

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

ATTIVITÀ DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO IN COMPLESSO NELL'ESERCIZIO 1954-1955

Regioni e ripartizioni geografiche	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento			
	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)	Cantieri N.	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)
Piemonte	202	6.910	783,7	698,9	45	1.140	132,2	117,4
Valle d'Aosta	1	15	1,1	1,1	8	250	19,0	16,3
Lombardia	423	13.585	1.478,0	1.313,4	141	4.325	421,9	371,4
Trentino-A. Adige	48	1.875	192,3	168,3	16	705	70,6	60,6
Veneto	616	24.895	2.328,5	2.051,8	76	2.460	239,7	208,6
Friuli-Ven. Giulia	156	5.800	479,9	423,2	23	690	54,4	47,3
Liguria	186	5.615	473,7	425,7	30	840	68,6	60,8
Emilia-Romagna	499	18.200	1.750,5	1.550,1	146	5.575	593,9	511,8
Toscana	457	16.870	1.763,1	1.564,3	187	8.480	925,5	789,8
Umbria	169	3.840	330,6	302,7	31	880	96,8	85,1
Marche	318	8.405	833,1	762,6	71	1.704	209,7	192,2
Lazio	319	10.190	871,0	781,5	92	3.215	268,6	238,1
Abruzzi e Molise	244	9.545	741,7	652,5	81	3.015	234,1	202,6
Campania	752	31.405	3.072,0	2.708,9	106	4.755	442,8	380,2
Puglia	494	23.195	2.176,4	1.906,2	105	5.860	526,7	446,0
Basilicata	60	3.320	304,2	262,9	40	2.385	211,6	180,4
Calabria	408	13.325	1.080,9	972,5	79	2.955	239,1	207,2
Sicilia	492	20.300	1.978,3	1.744,5	68	3.660	365,1	314,1
Sardegna	160	5.445	545,4	489,2	163	5.925	509,9	452,5
Isole minori	14	605	65,0	56,6	10	380	37,4	32,8
Italia settentrionale	2.131	76.895	7.487,7	6.632,5	485	15.985	1.600,3	1.394,2
Italia centrale	1.263	39.305	3.797,8	3.411,1	381	14.229	1.500,6	1.305,2
Italia meridionale	1.958	80.790	7.375,2	6.503,0	411	18.970	1.654,3	1.416,4
Italia insulare	666	26.440	2.588,7	2.290,3	241	9.965	912,4	799,4
Italia	*6.018*	*223.430*	*21.249,4*	*18.836,8*	*1.518*	*59.149*	*5.667,6*	*4.915,2*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

RETRIBUZIONI ANNUE DEI SALARIATI FISSI DELL'AGRICOLTURA NEL 1955

Provincie	Qualifiche	Retribuzione diretta				Retribuzione indiretta		Totale
		paga base	indennità di contingenza	Altre indennità in denaro	Compensi in natura	13ª mensilità	riposi e festività non godute	
Alessandria . . .	Bergamino	97.343	(a)	58.180	205.485	18.928	113.406	493.342
Novara	Mungitore	245.784	(a)	16.500	120.646	20.000	88.977	491.907
Torino	Boaro	133.440	(a)	36.526	130.630	24.472	40.352	365.420
Vercelli	Cavallante	48.700	166.756	34.118	107.759	29.927	8.907	396.217
Bergamo	Mungitore	53.000	120.120	5.485	130.200	26.665	104.240	439.710
Brescia	Salariato generico	46.530	125.904	5.500	160.293	17.645	14.100	369.972
Cremona	Bergamino	62.140	133.485	18.400	121.350	27.423	34.631	397.429
Mantova (Destra Mincio) . . .	Salariato fisso	44.897	133.295	—	166.778	15.120	18.676	378.766
Milano	Mungitore	83.500	172.600	—	96.580	29.000	96.689	478.369
Pavia (zona dell'ex circondario di Voghera) . . .	Mungitore	200.805	(a)	—	161.931	31.221	110.550	504.507
Bolzano	Operaio agricolo	203.953	(a)	—	—	9.072	—	213.025
Padova *	Boaro	21.565	62.315	2.400	184.800	9.360	—	280.440
Rovigo	Boaro	135.406	(a)	2.710	126.497	14.880	34.410	313.903
Venezia	Salariato fisso	98.656	(a)	10.000	181.534	15.486	36.680	342.356
Vicenza	Salariato fisso	120.228	(a)	4.125	115.000	13.200	26.400	328.953
Bologna * . . .	Boaro	191.184	(a)	—	145.723	19.040	—	355.947
Ferrara *	Boaro, manzolaio, cavall.	213.360	(a)	17.900	65.875	17.780	21.199	336.114
Modena	Boaro, cavallante	185.950	(a)	—	164.640	17.632	8.816	377.038
Modena	Salariato di campagna	170.071	(a)	—	155.520	17.600	8.800	351.991
Parma	Salariato	160.008	(a)	—	130.604	23.780	—	314.388
Piacenza . . .	Salariato fisso	63.564	143.876	—	120.632	27.934	94.352	450.258
Reggio E. . . .	Vaccari, boari, bifolchi	102.214	(a)	—	187.290	24.000	—	313.504
Pisa *	Garzone, fatutto	53.986	142.827	9.360	—	10.812	—	216.985
Roma (Zona I) .	Vaccaro	119.448	122.936	4.758	96.475	19.825	33.110	396.552
Viterbo	Fatutto	71.364	90.060	—	44.700	15.452	—	221.576
Salerno	Massaro	34.500	57.620	—	176.300	10.532	—	278.952
Bari	Massaro di pecore	110.880	85.776	—	48.000	10.085	12.606	267.347
Foggia *	Cont., mulattiere, aratore	85.200	35.870	2.400	174.993	6.515	—	304.983
Taranto	Salariato comune	96.000	80.800	2.920	12.000	9.344	—	201.064
Cagliari	1° salariato	235.000	—	—	11.880	11.500	7.816	266.196

(*) Anno 1954. (a) Compresa nella paga base.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Segue: **Appendice al Cap. XIII**

INFORTUNI AGRICOLI DENUNCIATI E DEFINITI CON INDENNIZZO NEL 1953, 1954 e 1955

Regioni e ripartizioni geografiche	1953				1954				1955			
	Casi denunciati	Casi definiti			Casi denunciati	Casi definiti			Casi denunciati	Casi definiti (a)		
		in complesso	con invalidità permanente	mortali		in complesso	con invalidità permanente	mortali		in complesso	con invalidità permanente	mortali
Piemonte	11.386	11.327	1.081	82	12.469	12.419	972	52	12.841	10.946	328	35
Valle d'Aosta	152	143	16	—	263	263	15	1	206	172	—	—
Lombardia	20.093	20.079	1.252	82	20.674	20.498	1.206	69	21.961	19.026	409	49
Trentino	2.578	2.578	166	17	2.778	2.751	186	16	3.114	2.587	88	10
Veneto	25.124	25.090	1.097	54	26.598	26.486	1.119	37	28.091	24.913	479	22
Friuli-V. G.	4.437	4.437	245	18	4.764	4.735	231	18	5.217	4.582	103	12
Liguria	2.601	2.599	373	11	3.070	3.043	325	12	2.970	2.385	72	6
Emilia-R.	29.868	29.838	1.194	60	31.698	31.566	1.188	47	33.010	29.808	507	31
Toscana	27.175	27.093	1.819	54	29.272	29.163	1.854	37	30.772	26.085	725	22
Umbria	10.563	10.545	928	18	11.220	11.208	757	21	11.670	10.074	392	11
Marche	19.256	19.218	838	36	19.020	18.913	760	43	19.386	17.162	353	22
Lazio	9.543	9.377	726	30	10.291	10.078	699	25	9.999	8.670	276	14
Abruzzi	14.011	13.990	1.042	41	15.422	15.369	878	37	15.390	13.846	408	16
Campania	11.786	11.712	1.186	53	12.972	12.813	940	50	14.331	12.357	401	28
Puglia	11.695	11.649	975	41	10.002	9.911	917	48	8.834	7.614	371	25
Basilicata	2.570	2.559	231	21	2.723	2.624	199	13	2.705	2.025	113	8
Calabria	6.291	6.244	540	40	7.595	7.445	635	25	7.666	6.666	281	28
Sicilia	14.845	14.783	1.641	61	18.499	18.183	1.826	53	18.896	16.259	538	26
Sardegna	3.240	3.221	236	15	3.445	3.389	222	16	3.579	3.072	80	1
Italia set.	96.239	96.091	5.424	324	102.314	101.761	5.242	252	108.416	94.419	1.986	165
Italia cen.	66.537	66.233	4.311	188	69.803	69.362	4.070	126	71.827	62.591	1.746	69
Italia mer.	46.353	46.154	3.974	196	48.714	48.162	3.569	173	48.926	42.508	1.574	105
Italia ins.	18.085	18.004	1.877	76	21.944	21.572	2.048	69	22.475	19.331	618	27
Italia	*227.214*	*226.482*	*15.586*	*734*	*242.775*	*240.857*	*14.929*	*620*	*250.644*	*218.849*	*5.924*	*366*

(a) Dati non definitivi, essendo numerose le pratiche ancora in corso di svolgimento.
Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

INDICE PER MATERIA

Abete, 175 t, 176 t, 180.
Abitazione, spesa, 18, 19-20, 277.
Abitazioni rurali, sussidiate, 453 t, 456 t, 460 t.
Acariosi, 101.
Accartocciamento (patata), 227.
Aceto, unità e addetti al commercio all'ingrosso dei vini, alcool e —, 307 t.
Acido citrico
— —, esportazione 131 t.
— —, prezzo, 130.
Acquedotti rurali, suddidiati, 453 t, 460 t.
Addestramento professionale agrario, corsi, 483-490.
Addetti al commercio all'ingrosso delle carni e sottoprodotti, 291 t.
— — — dei cereali, legumi secchi e foraggi, 286 t.
— — — della frutta, agrumi, ortaggi e funghi, 321 t.
— — — del latte, latticini e formaggi, 295.
— — — del vino, alcool e aceto, 307 t.
— — al minuto della carne bovina, 293 t.
— — — della frutta, ortaggi e funghi, 323 t.
— all'industria agrumaria, 130 t.
— — canapiera, 147 t.
— — casearia, 108 t.
— — conserve alimentari, 141 t.
— — enologica, 115 t.
— — forestale, 178 t.
— — molitoria, 164 t.
— — olearia, 120 t.
Addizionali E.C.A., 396, 398 t, 399, 401 t.
Affitto, canone di, 205-210.
— —, in aziende rappresentative, nel 1955, 378 t-381 t.
Afidi, 228.
Afta epizootica, 84.
Aggi di riscossione (esattoriali), 396, 398 t, 399, 401 t.
Aglio,
—, esportazione, 276 t, 317 t.
—, prezzi, 317.
—, produzione, 317.
—, produzione lorda vendibile, nazionale, 337 t.
Aglio e cipolla,
— — produzione, 53 t.
— —, superficie, 53 t.
Agricoltura e foreste, prodotto netto, 7 gr., 9-10.
—, investimenti, 14 t, 16 gr., 20, 22, 410-427.
Agrotidi, 228, 231.
Agrumi,
—, commercio all'ingrosso (addetti e unità), 321 t.
—, — al minuto (addetti e unità), 323 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 275, 309, 323-324, 325 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, mercato, 322-326.
—, prezzi, 278, 309, 322-325.
—, produzione, 76, 77 t, 79 t, 325.
—, superficie, 79 t.
Alberghi e pubblici esercizi, spesa, 16 gr., 18, 20.
Albicocche,

— esportazione, 276 t., 319 t, 322.
—, prezzi, 320 t, 322.
—, produzione, 77 t, 79-80.
—, —, lorda vendibile, nazionale, 338 t.
— superficie, 77 t.
Alcool etilico,
— —, commercio all'ingrosso (unità e addetti), 307 t.
— —, esportazione, 270 t, 273 t.
— —, importazione, 270 t, 273 t.
Aldrina, prodotti a base di, 229, 230 t, 231.
Alimentari, 33.
Alimentazione, consumi, 278.
Alveari, 101.
Amebiasi, 101.
Ammasso,
— bozzoli, 99.
— burro, 108, 294.
— canapa, 149-150, 328.
— finanziamento, 261, 262 t, 411.
— gorgonzola, 108, 294.
— grana, 107, 294.
— grano, 167, 169 t, 280-281.
— granoturco, 285.
— olio di oliva, 300, 301 t.
— provolone, 107, 294.
— risone 48, 287.
— uva, 306.
— vino, 113.
Ammortamenti, 6 t, 7, 8, 17 t, 20, 21, 24 t, 341 t, 344 t.
— e assicurazioni, spese, per regioni agrarie, 353 t.
— e manutenzioni, spese, per regioni, 350 t.
— e assicurazioni, quote, in aziende rappresentative, 366 t-369 t.
Analfabetismo, 483, 484 t.
Animali di bassa corte, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Antiparassitari,
—, consumi, 211, 212 t, 227-231.
—, prezzi, 210 t, 211 gr., 343.
—, spese, 343, 344 t.
—, —, in aziende rappresentative, per il 1955, 366 t-369 t.
—, —, per regioni, agrarie, 353 t..
— e concimi, spese, per regioni, 350 t.
Api regine, 103.
Apicoltura, 101-103.
Arachide,
—, importazione, 123.
—, panello, 252 t.
—, produzione lorda vendibile, nazionale, 338 t.
—, semi, 304 t.
Aracia, essenza, 126 t, 127 t, 128, 129, 131, 132.
—, succo, 126 t, 127 t, 128, 129, 130, 132.
Arancie,
— esportazione, 275, 276 t, 323-324, 325 t.
—, prezzi, 128 gr., 129, 322-323, 325 t.
—, produzioni, 76, 77 t, 324.
—, — lorda vendibile, nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Aratri, 233 t, 244.
—, importazione, 213 t, 215 t., 216 gr.
—, prezzi, 232 t.
Aratura meccanica, tariffe, 256.
Arseniati,
—, consumo, 211, 229, 230 t.
—, importazione, 214, 215 t.
Arseniti, importazione, 215 t.
Arsenito di sodio, consumo, 229, 230 t.
Arieti, 94.
Arricciamento, 110.
Asiago,
— prezzi, 298.
—, produzione, 106 t, 109.
Asini, 86, 90 t, 91.
Asparago,
— prezzi, 318.
—, produzione, 53 t, 57.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 53 t, 57.
Assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, 437, 440 t.
Assegni familiari, 496 t, 498 t, 499 gr.
Assicurazione,
—, contro eventi dannosi, 255-256.
—, invalidità e vecchiaia, 496 t.
— malattia, 496 t.
— maternità, 496 t.
— obbligatoria contro la disoccupazione, 496.
—, spese, 344 t.
— tubercolosi, 496 t.

— e ammortamenti, spese per regioni agrarie, 353 t.
Atomizzatori, 231.
Attrezzature e magazzini, sussidiati, 453 t, 460 t.
Avena,
—, al bestiame, 251, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, prezzi, 217, 251, 254 t, 288.
—, produzione 39 t, 49, 59, 251.
—, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, semente, 217.
—, superficie, 39 t, 49.
—, tariffa trebbiatura, 257.
Avventizi, salari, 493, 494 t.
Avviamento professionale agrario, corsi, 483-490.
Aziende alluvionate, interventi, 419 t, 420.
Aziende rappresentative,
— —, dati contabili per il 1955, 358 t-381 t.
— —, prodotto netto, dal 1949 al 1955, 356 gr., 357.
— — aziendale, per il 1955, 370 t-373 t.
— — sociale, per il 1955, 370 t-373 t.
— —, produzione lorda vendibile, dal 1949 al 1955, 355 gr., 357.
— —, — — —, per il 1955, 362 t-365 t.
— —, valore di mercato del capitale fondiario, dal 1949 al 1955, 354 gr., 357.

Baccalà,
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
Bachicoltura, 99-101.
Bacini montani, investimenti, 419 t, 423 t, 447 t, 458 t, 459.
Barbabietola, polpe, 252 t.
Barbabietola da zucchero,
—, mercato, 329-331.
—, prezzi, 218, 278, 336.
—, produzione, 37, 64 t, 66, 68 t, 227, 228, 231, 329, gr., 336.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 64 t, 66, 67 t, 126 t.
Barbatella, prezzi, 260.
Beni durevoli e non durevoli d'uso domestico, spesa, 16 gr., 18, 20.
Bergamotto,
—, essenza, 126 t, 127 t, 128, 132.
—, prezzi, 128 gr., 129.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Bestiame, in aziende rappresentative, 358 t-361 r.
— e macchine, prestiti per acquisto, 263 t.
Bevande alcooliche, spesa 16 gr., 18, 19, 277.
Bilancio agricolo-alimentare, 586-589.
— economico nazionale, 23-25.
— Ministero agricoltura e foreste, 418-421.
— Regioni autonome, 421.
Birra,
— esportazione, 270 t, 273 t.
— importazione, 270 t, 273 t.
Bonifica, investimenti, 419 t, 420, 423 t, 425 t, 426, 445-449.
—, lavori, 481-482.
—, nel Mezzogiorno, 457-462.
Borghi costruiti dagli Enti di riforma, 438 t.
Boschi,
—, produzione, 173 t.
—, superficie, 172 t.
Bovine fecondate artificialmente, 84, 86 t.
Bovini,
— negli Enti di riforma, 441 t.
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, lavoro prestato, 249, 251 t.
—, patrimonio, 81, 82, 86-89.
—, prezzi, 278.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Bozzoli,
—, prezzi, 99, 101.
—, produzione, 83 t, 99-100.
—, — lorda vendibile nazionale 339 t.
Braccianti e salariati fissi, grado di sottoccupazione, 473 t.
Budella,
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
Burro,
—, ammasso, 108, 294.
—, esportazione, 272 t, 274 t.
—, importazione, 272 t, 274 t, 299.

—, mercato, 299.
—, prezzi, 278, 299.
—, produzione, 83 t, 106-107, 109 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.

Caciocavallo, 109.
Caffè, tè e cacao, consumi, 278.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 273 t, 274 t.
—, importazione, 270 t, 272 t, 273 t, 274 t.
Calciocianamide,
— consumo, 211, 223 t, 224 t.
— importazione, 214, 215 t.
— prezzo, 222.
— produzione, 220, 221 t.
— spesa, 225 t.
Canapa,
—, ammasso, 149-150, 328.
—, esportazione, 150, 267, 270 t, 273 t, 328.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, industria, 145-150.
—, mercato, 327-328.
—, prezzi, 150, 278, 327, 328 gr.
—, produzione, 64 t, 70, 145, 146 t.
—, lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 64 t, 70.
Canapa indiana, prezzo, 328 gr.
— di Manila, prezzo, 328 gr.
Canditi, polpe, 140.
Canne e vimini, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Canne d'India, bambù, ecc., 272 t, 274 t.
Canoni di affitto, 205-210.
— — in aziende rappresentative, nel 1955, 378 t-381 t.
— — delle erbe, 96.
Cantieri di lavoro e rimboschimento, 422, 479-481.
Cantine sociali, 114, 116, 306.
— sussidiate nel Mezzogiorno, 461 t.
Capitale di anticipazione, in aziende rappresentative, 358 t-361 t.
— fondiario, valore di mercato in aziende rappresentative, dal 1949 al 1955, 354 gr., 356-357.
— —, — — — — per il 1955, 378 t-381 t.
— di scorta in aziende rappresentative, per il 1955, 358 t-361 t.
— —, ripartizione nelle aziende a mezzadria, per il 1955, 358 t-361 t.
Capperi conservati, 138.
Caprini, 81, 82 t.
— e ovini, prezzi, 278.
Caramelle, 272 t, 274 t.
Carbonchio ematico, 84.
Carbone, 33, 173 t, 184 t, 185, 186 gr., 271 t, 274 t, 389 t.
Carbonella, 184 t.
Carburanti, 212 t.
— e lubrificanti, spese, in aziende rappresentative, per il 1955, 366 t-369 t.
Carciofi conservati, 139.
Carciofo,
—, prezzo, 318.
—, produzione, 53 t, 57, 228.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 52, 53 t, 57.
Cardo, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, finocchio e sedano, produzione, 53 t.
— — superficie, 53 t.
Carie (olivo), 228.
Carne bovina,
—, consumo, 288-289, 409.
—, importazione, 288, 336.
—, macellazione nei centri sopra 5000. abitanti, 289 gr.
—, mercato, 288-291.
—, prezzi, 288, 289 gr.
—, produzione, 82, 83 t, 88, 288, 289 gr.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t, 340.
— unità locali e addetti al commercio al minuto, 293 t.
Carne equina, 83 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carne ovina,
—, prezzo, 294.
—, produzione, 83.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carne suina,
—, mercato, 292-294.
—, prezzi, 278, 279, 292, 294.
—, produzione, 82, 83 t, 292 gr.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Carni (v. anche singole voci):

— consumi, 278.
— esportazione, 270 t, 272 t, 273 t, 274 t.
— importazione, 270 t, 272 t, 273 t, 274 t.
— mercato, 288-294.
— prezzi, 265.
— e sottoprodotti, commercio all'ingrosso (addetti e unità), 291 t.
Carpocapsa 228.
Carrube,
—, consumo, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, prezzi, 254 t.
—, produzione, 77 t, 80, 214.
—, lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, superficie, 77 t.
Cascami di macellazione, 271 t, 273 t.
Case costruite dagli Enti di riforma, 438 t.
Caseifici, 107, 108 t, 109 t.
— sussidiati nel Mezzogiorno, 461 t.
Caseina, 106 t.
Cassa per il Mezzogiorno, 415, 422-423, 425 t, 446, 450, 451 t, 482 t, 486.
Casse mutue malattie dei coltivatori diretti, 500-503.
Castagne,
—, esportazione, 271 t, 274 t, 276 t, 326 t, 327.
—, importazioni, 271 t, 274 t.
— produzione, 186 t.
Castagno 171, 175 t, 176 t, 181, 182, 183, 184.
Castorino, 98.
Catasto terreni, 394-395.
Cavalli, v. equini.
—, da tiro e sella, 271 t, 273 t.
Cavolfiore,
—, esportazione, 276 t, 316-317.
—, mercato, 316.
—, prezzo, 314 t, 317.
—, produzione, 53 t.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, superficie, 53 t.
Cavolo,
— esportazione, 317 t.
— produzione, 53 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 53 t.
Cece,
—, produzione 51.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 51 t.
Cedri,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
— e cedrati, 131 t, 133.
Cedui, 171, 172 t, 174, 180, 184.
Centrali del latte, 105.
Centri avicoli, 98.
— fecondazione artificiale, 86 t.
— moltiplicazione e incubatoi, 97.
— moltiplicazione patate, 218.
— selezione avicola, 97.
Cera, 102.
— e miele, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Ceratitis capitata, 76.
Cercospora (barbabietola), 227, 228.
Cereali,
—, introiti degli agricoltori, 342 t.
—, prezzi sul mercato internazionale, 265.
—, produzione, 39 t, 336.
—, — lorda vendibile, in aziende rappresentative, 362 t-365 t.
—, — — — nazionale, 337 t.
—, — — — regionale, 349 t.
—, — — — per regioni agrarie, 352 t.
—, superficie, 39 t.
—, unità locali e addetti al commercio all'ingrosso, 287 t.
Cereali minori, produzione lorda vendibile nazionale 337 t.
Cetriolini e altri ortaggi sottoaceto, 139.
Chinotto, produzione lorda vendibile, 338 t.
Cicerchia,
—, produzione, 51 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 51 t.
Ciliege,
—, esportazione, 275, 276 t, 319 t, 322.
—, prezzi, 322.
—, produzione, 76, 77 t, 78.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Ciliege solforate, 140, 142, 144.
Cipolla,
—, esportazione, 276 t, 317 t.
—, prezzi, 314 t, 317.

—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Cipolla e aglio, produzione 53 t.
— —, superficie, 53 t.
Citrato di calcio, 126 t, 127 t, 130.
Cleono (barbabietola), 227.
Clima (andamento stagionale), 37, 38, 39, 40, 44, 48, 52, 55, 58, 59, 63, 64-65, 67-68, 72, 76, 79, 80, 94, 99, 109, 110, 112, 113, 114, 134, 135, 146, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 171, 250.
Cloruro di potassio, 214, 222 n.
Cocciniglie, 113.
Cocomero,
—, prezzi, 318.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Cocomero e popone, produzione, 53 t.
— —, superficie, 53 t.
Colera avicolo, 84.
Coloniali, indice prezzi sul mercato internazionale, 265.
Coltivatori, 231.
Coltivatori diretti, grado di sottocupazione, 473 t.
Colture erbacee, produzione lorda vendibile regionale, 349 t.
— industriali, — — — —, 349 t.
— —, e floreali, introiti degli agricoltori, 342 t.
—, da rinnovo, produzione, lorda vendibile in aziende rappresentative, nel 1955, 362 t-365 t.
Colza,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Colza e ravizzone,
— —, erbai, 59.
— —, panello, 252 t.
— —, semi, 304 t.
Combustibile ed enerbia elettrica, spesa, 18.
Commercio, prodotto netto, 7 gr., 9, 10, 13.
Commercio all'ingrosso,
— —, delle carni e sotto prodotti (unità locali e addetti), 291 t.
— —, dei cereali, legumi secchi e foraggi (unità locali e addetti), 286 t.
— —, della frutta, agrumi e ortaggi (unità locali e addetti), 321 t.
— —, del latte, latticini e formaggi (unità locali e addetti), 295 t.
— —, dei vini, alcool e aceto (unità locali e addetti), 307 t.
Commercio al minuto,
— —, della carne bovina (unità locali e addetti), 293 t.
— —, del latte (unità locali e addetti), 298 t.
« Comunità dei braccianti », 489.
Concentrati e salsine di pomodoro, 134 t, 137.
Concentrato di pomodoro, 137 t, 138, 139 gr., 140, 142, 143, 144.
Concessioni di manifesto, 65 t, 154 t.
—, speciali, 64, 65 t, 151, 154 t, 160.
Concimaie, sussidiate, 453 t, 460 t.
Concimi,
—, consumi, 39, 43, 211, 212, 223 t, 224 t, 226 t.
—, esportazione, 214, 220.
—, importazione, 214, 215 t.
—, prezzi, 212, 213, 225 t, 343.
—, produzione, 220-221.
—, spese, 225 t, 343, 344 t.
—, in aziende rappresentative, 366 t-369 t.
— —, per regioni agrarie, 353 t.
Concimi e antiparassitari,
—, spese per regioni, 350 t.
Conferenza sul grano, 283.
Congiuntura internazionale, 25-29.
—, italiana, 29-33.
Conigli, 98, 294.
Coniglio d'Angora, 98.
Conserva di pomodoro,
— —, consumo, 315.
— —, esportazione, 272 t, 274 t, 276 t, 315 t, 316.
— —, importazione, 272 t, 274 t.
— —, prezzi, 315.
Conserve di frutta, 139-140, 143.
Conserve vegetali, 133-145.
Conservifici, 141 t.
Consorzi antigrandine, 256.
Consorzio nazionale produttori canapa, 148, 150.
Consorzio parmigiano-reggiano, 107, 109 t.
Contabilità di aziende rappresentative, 358-381.

Contratti agrari, 490-492.
Contratto di lavoro per gli addetti al taglio di essiccazione del riso, 492.
— —, per i lavoratori del tabacco, 493.
— —, per i mezzadri, 495.
Contributo assicurazione infortuni sul lavoro, 402 t, 403.
—, consortili di bonifica, 374 t-377 t, 402 t, 403.
—, gravanti sul capitale fondiario 374 t, 377 t, 403 t.
— —, sull'impresa agraria, 374 t-377 t, 403 t.
—, unificati, 374-377 t, 402 t, 403.
Cooperative avicole, 98.
Cooperazione, 114, 116.
—, nelle zone di riforma fondiaria, 442.
Copra, semi, 123, 252 t, 271 t, 274 t, 304 t.
Corsi istruzione professionale agricola effettuati dall'I.N.I.P.A., 487 t.
— — — —, svolti dagli Enti di riforma, 488 t.
— — — —, effettuati dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, 489.
Costo di rimboschimento, 174.
—, della vita, indice generale, 29, 329, gr.
Costruzioni rurali, mutui, 414 t, 415, 417.
Cotogne,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Cotone, 64 t, 71.
—, esportazione, 271 t, 273 t.
—, importazione, 271, 273 t.
—, prezzo, 328 gr., 336.
—, produzione, 64 t, 71, 336.
— —, lorda nazionale, 338 t.
—, superficie, 64 t, 71.
Cotone, pànello, 252 252 t.
—, semi, 123, 304 t.
Credito agrario di esercizio, 261-264.
— — di miglioramento, 411-416, 455.
Credito e assicurazione, 7 gr., 9, 10, 13.
Cremor tartaro, produzione, lorda vendibile, 339 t.
Crino, peli e setole, 271 t, 273 t.
Crusca, 212, 215 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
Cruscami, 170, 252 t.
Cuscuta (medicai), 228.
Dacus oleae, v. mosca dell'olivo.
Datteri, 306.
D.D.T., 63, 211, 229, 230 t.
Depositi stalloni, v. Istituti d'incremento ippico.
Derivate, 235.
Derivati agrumari, 125-133, 339 t.
—, pomodoro, 315-316.
Diftero-vaiolo, 84.
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale, 401.
Diserbanti, 48, 49.
Disoccupazione, 32, 468 t, 470-472.
—, assicurazione obbligatoria, 496-500.
—, indennità, 498.
Dissodamenti sussidiati, 453 t, 461 t.
Distillato di bergamottella, 129.
—, di feccia, 129.
Ditiocarbammati, 63, 228.
Doghe, 175 t, 177 t, 183.
Dorifora, 227.

Edifici rurali, mutui in base al Fondo di rotazione, 456 t.
Edilizia e lavori pubblici, investimenti, 14 t, 16 gr., 20, 410.
Elaterido, 231.
Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi consumati, 226 t, 227.
Elettricità, applicazioni sussidiate, 453 t, 460 t.
Elevatori di paglia, 233 t.
Emigrazione, 464, 465.
Emmenthal e Sbrinz, 106 t.
Energia elettrica 244, 248.
Enopoli, 112, 113, 115 t.
Ente «Eugenio Faina», 486.
Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.), 486, 496 t.
Enti di riforma, 410, 420, 422-423.
—, attività, 437-442.
—, costo della riforma, 431-437.
—, istruzione professionale, 486.
Ente Risi, 285.
Entrate fiscali effettive, 404.
Eptacloro, prodotti a base di, 229, 230 t, 231.
Equini,
—, forza motrice, 249, 251 t.

—, patrimonio, 81, 82, 89-92.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Equini, negli Enti di riforma, 441 t.
Erba medica, 61, 218, 228, 276 t.
Erbai, 59, 81.
Erpici, 232 t, 233 t.
Esaclorocicloesano, v. H.C.H.
Esche avvelenate, 229, 230 t.
Esportazioni, 63, 76, 77, 80, 17 gr., 23-25, 269 t-274 t, 275-277, 335. (v. singole voci).
Espropri di terreni nei comprensori di riforma, 440 t.
Essenze di agrumi, 126-133.
Esteri fosforici, 63, 72, 230 t.
Estirpatori, 232 t, 233 t.
Estratti di carne, 272 t, 274 t.
Escoascus (pesco), 228.

Faggio, 175, 176 t, 181, 183.
Fagioli freschi,
— —, prezzi, 219.
— —, produzione, 53 t, 228.
— — —, lorda vendibile nazionale, 337.
Fagioli secchi,
— —, esportazione, 276 t, 316.
— —, produzione, 51 t, 52.
— — —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
— —, superficie, 51 t.
Fagiolini conservati, 137 t, 139.
—, prezzo, 318.
Falciatrici, 215 t, 216, 231, 232 t, 233 t.
Farina di grano,
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, prezzo, 169 t.
Farinaccio di riso, 212
Farina di carne e di pesce, 214.
—, di estrazione, 252 t, 253, 270 t, 273 t.
—, di semi oleosi, 81, 214.
Fasciname, 181 t.
Fattrici coperte, 90 t., 91 t.
Fava fresca,
— —, produzione, 53 t.
— — —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
— —, superficie, 53 t.
Fava secca,
— —, consumo, 252 t.
— —, esportazione, 316.
— —, produzione, 50, 52 t.
— — —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
— —, superficie 51 t, 52 t.
Feccia, produzione lorda vendibile, 339 t.
Fecondazione artificiale, 84-86.
Federazione Nazionale Laureati in Scienze Agrarie, 490.
Federazioni Provinciali Coltivatori Diretti, 490.
Ferratura, tariffa, 259.
Fertilizzante, v. concimi.
Fibre tessili, prezzi, 278.
Fichi freschi,
— —, produzione, 77 t, 80.
— —, produzione lorda vendibile nazionale 338 t.
Fichi secchi,
— —, esportazione, 276 t, 326 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale 339 t.
Fienili e sili, sussidiati, 453 t, 460 t.
Fieno, 214, 215 t, 250-251, 276 t.
Fili a sbalzo, 180.
Filo di ferro, prezzo, 261.
Finocchi, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Finocchio, cardo e sedano, 53 t., 318.
Fiore sardo (formaggio), 109.
Fiori,
—, esportazione, 271 t, 273 t.
—, importazione, 271 t, 273 t.
—, produzione, 61-63.
—, lorda vendibile nazionale, 338 t.
— — — —, regionale, 349 t.
Fiori e coltivazioni industriali, introiti degli agricoltori, 342 t.
Fleotripide (olivo), 228.
Fluosilicati, 230 t.
Fondo di rotazione, 419 t, 420, 424, 425 t, 455, 456 t.
Fontina, 106, 108.
Foraggere,
—, produzione, 57-61, 81, 210.
—, lorda vendibile nazionale, 338 t.
— — — —, regionale, 349 t.
—, superficie, 59 t, 60 t, 81.

—, unità locali ed addetti al commercio all'ingrosso, 286 t.
Formaggi,
—, ammasso, 294.
—, esportazione, 267 gr., 272 t, 274 t, 299.
—, importazione, 272 t, 274 t, 299.
—, prezzi, 297-298.
—, produzione, 83 t, 106-109.
— —, lorda vendibile nazionale, 339.
—, scorte, 294.
—, unità locali e addetti al commercio all'ingrosso, 295 t.
Forza motrice impiegata in agricoltura, 248-250.
Forze di lavoro, 467-470.
Fosfammonio, 221 t.
Fosfati di calcio macinato 214.
—, macinato, 222, 223.
Fosfato biammonico, 221 t, 223 t.
Fosfoazotati, 223 t, 224.
—, potassici, 223 t, 224.
Frodi, 74, 112, 121.
Frozen, 125.
Frumento, v. Grano.
Frutta, commercio all'ingrosso (unità locali e addetti), 321 t.
— —, al minuto 323 t.
Frutta fresca,
— —, esportazione, 267 gr., 275, 276 t., 309, 319 t.
— —, mercato, 318-322.
— —, prezzi, 309, 311 t, 312 gr. 319, 320, 321, 322, 324.
Frutta e ortaggi, introiti, 342 t.
Frutta sciroppata, 140, 142, 270 t, 273 t.
Frutta secca,
— —, esportazione, 267 gr., 270 g, 272 t, 276 t, 309, 326-327.
— —, importazione, 270 t, 272 t.
— —, mercato, 326-327.
— —, prezzi, 278, 309, 311, 312 gr.
Fruttiferi,
—, produzione, 76-80.
— —, lorda vendibile in aziende rappresentative, nel 1955, 362 t-365 t.
—, — — —, regionale, 349 t.
Fumaggine, 113.
Funghi, commercio all'ingrosso (unità locali e addetti), 321 t.
—, al minuto, 323 t.
Funghi e tartufi,
— —, esportazione, 271 t, 274 t.
— —, importazione, 271, 274 t.
Fusarium, 228.
Fustaie, 172 t, 174.

Gasolio, 212.
Gelso, produzione lorda vendibile, 339 t.
Generi alimentari, spesa, 16 gr., 18, 19.
—, indice prezzi, 29, 30.
Germe di granone, 252 t.
Ghiande, 186 t.
Giallo d'uovo, 272 t, 274 t.
Ginestrino, 219.
Girasole, semi, 123, 252 t, 304 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale 338 t.
Gloeosporium, 72.
Gomma, 272 t, 274 t.
Gorgonzola,
—, ammasso 107-108, 294.
—, prezzo, 297.
—, produzione, 106 t, 109.
Grana,
—, ammasso, 107-108.
—, esportazione, 299.
—, prezzi, 297.
—, produzione, 106, 109.
Grandine, assicurazione contro la, 255-256.
Grano,
—, ammasso, 167 t, 169 t, 280-281.
—, bestiame, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t, 283 t.
—, mercato estero, 283-284.
— —, interno, 280-283.
—, prezzo internazionale, 282 gr., 283, 284 t.
— —, interno, 281, 282.
—, produzione, 37, 38, 39-43, 165-170 227.
— —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, scorte, 169, 335, 340, 341 t, 409, 410.
—, sementi elette e selezionate, 216-217, 220.
—, superficie, 39 t.
—, tariffa trebbiatura, 258 t.
Grano duro, 38, 40, 165, 166 t, 167 t, 170, 281.

— tenero, 37, 38, 40, 165, 166 t, 167 t, 168-170, 281.
Granoturco,
—, al bestiame, 251, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, mercato, 284-285.
—, panelli, 292 gr.
—, prezzi, 251, 284-285.
—, produzione, 39 t, 43-47, 81, 210.
—, —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 39 t.
—, tariffa trebbiatura, 259.
Grassi e grassetti animali, importazione, 304 t.
Grassi e olii, consumi 278.
— —, di pesce, 270 t, 273 t.
Grillotalpa, 228, 231.

H.C.H., 211, 229, 230 t, 231.
Helmintosporium turgicum, 227.

Ibridi produttori diretti, 110.
Idatidosi, 84.
Igiene e sanità, spesa, 16 gr., 18, 20.
Impianti arborei, istallati dagli Enti di riforma, 439 t.
—, elettrici — — —, 439 t.
—, di trasformazione sussidiati nel Mezzogiorno, 461 t.
Imponibile di mano d'opera 476-478.
Importazioni, 17 gr., 23-25, 269 t-274 t, (v. singole voci).
Imposta,
—, complementare sul reddito (Vanoni), 396, 398 t, 400, 401 t.
—, comunale sul bestiame, 374 t, 377 t, 400, 401 t, 402.
— —, sulle bevande, 405 t.
— —, sulle carni, 405 t.
— —, sui commestibili, 405 t.
— —, di consumo, 405 t.
—, erariale sugli affari 405 t.
— —, sulla birra, 405 t.
— —, generale sull'entrata (ICE), 405 t.
— —, sulla nafta, 405 t.
— —, sugli spiriti, 405 t.
— —, sugli zuccheri, 405.
— progressiva, 397.
— proporzionale 4 %, 397, 398.
— e sovraimposta sui redditi agrari, 374 t, 377 t, 399, 401 t.
— di ricchezza mobile sulle affitanze e industrie agricole, 400, 401 t.
— e sovraimposta sui terreni, 374 t, 377 t, 395-396, 398 t.
Imposte indirette, 405-407.
— straordinarie sul patrimonio, 397-398.
Imposte gravanti sul capitale fondiario, 395-399, 403 t.
— — — — in aziende rappresentative, 374 t-377 t.
— — sull'impresa, 399-402, 403 t.
— — —, in aziende rappresentative, 374 t, 377 t.
Imposte e contributi in aziende rappresentative, 374 t-377 t.
Incendi nei boschi, 171-172.
Indebitamento agricolo, 412, 416-417.
Indennità di disoccupazione, 498 t.
Industria, investimenti, 14 t, 16 gr., 20, 410.
—, prodotto netto, 7 gr., 9-12.
Industria agrumaria, 125-133.
— canapiera, 145-151.
— casearia, 105-109.
— conserve vegetali, 133-145.
— enologica, 109-116.
— molitoria, 162-170.
— olearia, 116-125.
— di raffinazione dell'olio d'oliva e semi oleosi, 122-125.
— tabacco, 151-162.
Infortuni agricoli, 503.
Insalata, prezzi, 317.
Insetticidi, 211, 212 t, 213 gr., 214.
Insilamento, 61.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 342 t, 343.
Investimenti in agricultura 13-16, 17 t, 20-23, 24, 25, 277, 410-427.
Ipodermosi bovina, 84.
Irrigazione, mutui, 414 t, 415.
—, impianti costruiti dagli Enti di riforma, 439 t.
—, — sussidiati, 453 t, 460 t.
—, — in base al Fondo di rotazione, 456 t.
—, investimenti, 419 t, 425 t, 451 t.

Istituti di credito agrario, attività, 416, 423-424, 455.
Istituti d'incremento ippico, 90.
Istituti professionali per l'agricoltura, 485 t
— tecnici agrari, 485 t.
Istituto Nazionale Federazione Cooperative, 488.
— — Istruzione Professionale Agricola (I.N.I.P.A.), 486.
Istruzione agraria, corsi, 483-490.
Italico, 106.

Juta,
—, esportazione, 271 t, 273 t.
—, importazione, 271 t, 273 t.
—, prezzi, 328 gr.

Kaki, produzione lorda vendibile, 338 t.

Lana,
—, consumi, 300.
—, esportazione, 271 t, 273 t.
—, importazione, 271 t, 273 t, 300.
—, mercato, 299-300.
—, prezzi, 299-300.
—, produzione, 83 t, 97.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
Lardo, prezzo, 292 gr., 294.
Larice, 175 t, 176 t.
Latifoglie, 172 t, 174, 175 t, 176 t, 180, 181 t, 184 t.
Latte di bufala,
— — produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latte di capra,
— —, produzione lorda vendibile, 339 t.
Latte di pecora, prezzo, 297.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Latte di vacca,
—, consumo, 294-296.
—, in polvere, 106 t.
—, prezzi, 294, 296 gr.
—, produzione, 82, 83 t, 97, 105.
—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, unità e addetti al commercio all'ingrosso, 295 t.
—, — — — al minuto, 298 t.
Latticello e siero, 252 t.
Latticini, unità e addetti al commercio all'ingrosso, 295 t.
Lattuga,
— esportazione, 317.
—, prezzi, 317.
—, semente, 220.
Lavatrici-estrattrici della canapa, 148.
Lavori pubblici ed edilizi, investimenti, 14 t, 16 gr.
Lebbra delle olive, 228.
Legacci per covoni, prezzo, 261.
Lega Nazionale Cooperative e Mutue, 489.
Legge per le aree depresse del Centro-Nord, 419 t, 420, 425 t.
Legge per la montagna, 419 t, 420, 424, 425 t.
Legna da ardere,
— —, esportazione, 272 t, 274 t.
— —, importazione, 271 t, 274 t.
— —, prelievi, 185 gr. 186 gr.
— —, produzione 173 t, 175, 181 t, 185, 186.
— —, lorda vendibile nazionale, 339 t.
— —, — — — regionale 389 t.
Legname per doghe, 175 t, 177 t, 182 gr., 183.
— per estratti tannici, 176 t, 177 t, 182 gr.
— da lavoro, 173 t, 175-184.
— per pasta, 175 t, 177 t, 182 gr., 183.
— da trancia e compensati, 175 t, 177 t, 182 gr.
— per travame asciato, 175 t, 177 t, 180, 182 gr.
— per traverse e scambi ferroviari, 175 t, 177 t, 182 gr.
— altri assortimenti e destinazioni, 176 t, 177 t, 182 gr.
Legname da lavoro e da pasta,
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
— — —, — — — regionale, 389 t.
—, —, esportazione, 271 t, 274 t.
— —, importazione, 271 t, 274 t.
Legno quassio, prodotti a base di, 230 t.
Legumi freschi,
— —, esportazione, 270 t, 272 t, 275.
— —, importazioni, 270 t, 272 t.
Legumi secchi,

— —, commercio all'ingrosso (unità locali e addetti), 286 t.
— —, esportazione, 270 t, 272 t.
— —, importazione, 270 t, 272 t.
Leguminose, produzione lorda vendibile regionale, 349 t.
Leguminose minori,
— —, produzione lorda vendibile nazionale 337 t.
Lenticchia, 51.
—, produzione lorda vendibile nazionale 337 t.
Libri genealogici, 86-87.
Limette, produzione lorda vendibile, 338 t.
Limone, essenza, 126-127, 128, 129, 131, 132.
— succo, 126 t, 127 t, 129, 130, 132.
Limoni,
—, esportazione, 276 t, 324 t, 325 t.
—, prezzi, 324.
—, produzione, 77 t, 128.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
Lino,
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, panello, 252 t.
—, prezzo, 328 gr.
—, produzione, 64 t.
—, — lorda vendibile nazionale 338 t.
—, seme, 123, 304 t.
Locomobili, 233 t.
Locuste (medicai), 228.
Lubrificanti e carburanti, spese in aziende rappresentative, 366 t-369 t.
Lupinella, 61, 219.
Lupino,
—, produzione, 51.
—, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, superficie, 51 t.

Macchine agricole, 231-244.
—, consistenza, 212, 233 t, 441 t.
—, importazione, 215 t.
—, mutui, 456 t.
—, prestiti per acquisto, 264.
—, prezzi, 213 gr., 232 t.
Macchine e attrezzi, in aziende rappresentative, 358 t, 361 t.
— e bestiame, prestiti per acquisto, 263 t.
— per la fienagione, 59.
— lavatrici-estrattrici della canapa, 148.
— trapiantatrici, 59.
Macellazioni, 82, 290.
Macelli pubblici, monopolio, 290.
Magazzini e attrezzature, sussidiati, 453 t, 460 t.
Mais, v. granoturco.
Mais ibridi, 44-47, 81, 216, 220.
Malto, 272 t, 274 t.
Mandarini,
—, esportazione, 276 t, 324 t, 325 t.
—, prezzi, 324, 325 t.
—, produzione, 76, 77 t, 128, 324.
—,— lorda vendibile nazionale 338 t.
—, superfici, 77 t.
Mandarino, essenza, 126 t, 127 t, 128 gr. 129, 131, 132.
Mandorle, esportazioni, 276 t, 309, 310, 326 t.
—, prezzi, 309, 310.
—, produzione, 77 t, 80, 260, 326.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Mangimi concentrati 81, 212, 214, 250-255, 336, 343, 344.
— —, spese per regioni, 350 t.
— —, — — agrarie, 353 t.
Mangimi, lettimi ecc., in aziende rappresentative, 358 t-361 t.
Mano d'opera (costo), 97.
Marciume dei garofani, 63.
— del piede (grano), 227.
— della vite, 110.
Marmellate e gelatine, 137 t, 139, 140.
Marsala, 113.
Materie alcooligene, facilitazioni fiscali per la distillazione di —, 306.
— — soppressione della liberalizzazione nell'importazione di, 306.
Materie grasse, indice prezzi sul mercato internazionale, 265.
Materie prime agricolo-alimentari, prezzi sul mercato internazionale, 278.
— — industriali prezzi sul mercato internazionale, 278.
Melograne,
— — produzione lorda vendibile nazionale, 338 t

Melanzane, prezzi, 318.
Melasse arsenicali, 229, 230 t.
Mele,
—, esportazione 275, 276 t, 319.
—, prezzi, 262, 318, 319, 320 t.
—, produzione, 37, 76-77, 228, 260, 318.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Mercato,
— affitti, 205-210.
— agrumi 322-326.
— barbabietola, 329-331.
— burro, 299.
— canapa, 327-328.
— carne bovina, 288-291, 293.
— — suina, 291-294.
— cavolfiore, 316.
— conserva pomidoro, 315-316.
— derivati del pomodoro 314-316.
— fondiario, 189-205, 354 gr., 356-357, 378-381.
— formaggi, 297-298.
— frutta fresca, 318-322.
— — secca, 326-327.
— grano, 280-284.
— granoturco, 284-285.
— lana, 299-300.
— latte, 294-297.
— lattiero-caseari, prodotti, 294-299.
— mele, 318.
— olio di oliva, 300-305.
— ortaggi, 316-318.
— patata, 313-314.
— pelati, 315-316.
— pomodoro, 314-316.
— riso, 285-288.
— vino, 305-309.
Mezzadri, contratto di lavoro, 495.
Miele, 83 t, 101, 102.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Mietilegatrice, 232 t, 233 t, 240.
Mietitrebbiatrici, 231, 242.
Mietitrebbriatura, tariffa, 257.
Mietitrici, 215 t, 216, 233 t.
Miglioramenti fondiari, investimenti, 419 t. 420, 450-456.
— —, mutui, 414 t, 415.
— —, nel Mezzogiorno, 457-462.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste, bilancio, 418-421, 425 t.
— — —, giornate-operaio impiegate dal — 482 t.
Ministero lavoro e previdenza sociale, giornate-operaio impiegate dal —, 482 t.
Molini, 163 t, 164 t, 165, 166 t.
Monta,
— servizi di, 84-86, 90 t.
—, tariffa, 259.
Montagna, investimenti, 419 t, 420, 423 t, 424, 425 t, 446, 458 t, 459.
Montasio, 106 t, 109, 298.
Morchie e fecce d'olio, 124.
Mortalità, indice, 463.
Morvesco, 63.
Mosaico (tabacco), 228.
— rugoso (patata), 227.
Mosca dell'olivo, 38, 72, 73, 116, 118, 124, 228, 300, 301.
Mostarde, 139.
Mosti muti, 74, 113, 114, 306.
Motoaratrici, 49.
Motocoltivatori, 215 t, 216, 231.
Motofalciatrici, 231.
Motoseminatrici, 231.
Mototrebbiatrici, 49.
Motori animali, 249 t.
— a combustione interna, 250 t.
— elettrici, 250 t.
— meccanici, 232 t, 249 t, 250 t.
Muli, 91.
Mutui di credito agrario di miglioramento, 414 t, 455.

Natalità, indice, 463.
Nicotina, derivati, 230 t.
Nitrato ammonico, 214, 215, 220, 221 t, 222, 223 t, 224 t, 225 t.
— di calcio, 214, 215 t, 220, 221 t, 222, 223 t, 224 t, 225 t.
— di sodio naturale, 214, 215 t, 216 gr., 222, 223 t, 224 t, 225 t.
Nocciole,
—, esportazione, 271 t, 273 t, 276 t, 326 t, 327.
—, importazione, 271 t, 274 t.
—, prezzi, 327.
—, produzione, 77 t, 80,

—, — lorda vendibile nazionale, 339 t.
—, superficie, 77 t.
Noci,
—, esportazione, 276 t, 326 t.
—, produzione, 77 t, 80.
—, — lorda vendibile nazionale 339 t.
—, superficie, 77 t.
Noleggi fissi, spese in aziende rappresentative, 366 t-369 t.
Nosemiasi, 101.
Nuclei selezione ovini, 96 t.
Nutria, 98.

Occhio di pavone (olivo), 228.
Occupazione, 467-470, 474-476.
O.E.C.E., 268, 275.
Oidio, 110, 114, 209, 228.
Oleifici, 119, 120 t.
—, sussidiati nel Mezzogiorno, 461 t.
Olii alimentari, importazione, 304 t.
— e grassi, 278.
— industriali, 123, 124.
— lampanti, 118, 302, 303.
— minerali, 211, 229, 230 t.
— non alimentari, 304 t.
Olii di semi,
— disponibilità, 303 t.
— esportazione 270 t, 271 t, 273 t, 303 t.
— importazione, 270 t, 271 t, 273 t, 302 gr., 303 t, 304 t.
— prezzi 301.
— produzione, 124, 303 t.
Olio e vite, produzione lorda vendibile, per regioni agrarie, 352 t.
Olio di arachide,
— importazione, 304 t.
— prezzo, 302 gr.
Olio di cocco, 124, 304 t.
— di calza e ravizzone, 304 t.
— di girasole, 304 t.
— di lino, 124, 304 t.
Olio di oliva,
— ammasso, 300, 301 t.
— esportazione, 267 gr., 270 t, 273 t, 276 t, 302 gr.
— importazione, 270 t, 273 t.
— mercato, 300-305.
— prezzi, 278, 279, 300, 301, 302, gr., 304.
— produzione, 72 t, 73, 116-122, 300, 302 gr., 303, 304.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
— —, scorte, 340.
Olio di palma, 124, 304 t.
— di palmisti, 124.
— di ravizzone e di calza, 304 t.
— di sesamo, 304 t.
— di soja, 304 t.
Olive,
—, conservate, 138.
—, esportazione 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, produzione, 38, 72-73, 75 t, 228, 260.
—, — lorda vendibile nazionale 338 t.
—, superficie, 72 t.
Operatrici semoventi, 244.
Opere di miglioramento fondiario, obbligo, 479.
Ortaggi,
— commercio all'ingrosso (unità locali e addetti), 321 t.
—, — al minuto, 323 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 275, 309
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, mercato, 316-318.
—, prezzi, 309, 311 t, 312 gr., 316, 317, 318.
—, produzione, 52-57.
Ortaggi avviati alla trasformazione, 134 t.
— conservati, 134 t, 138-139, 140, 142, 144.
Ortaggi e coltivazioni legnose, introiti, degli agricoltori, 342 t.
Ortofrutticoli,
—, consumi, 278.
—, mercato, 38.
—, prezzi, 310, 311 t, 312 gr.
—, produzione lorda vendibile in aziende rappresentative, nel 1955, 362 t-365 t.
—, — — — per regioni agrarie, 352 t.
Orzo,
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t,
— prezzo, 251, 288.
—, produzione, 39 t, 50, 210, 251, 252 t.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, semente, 217.

—, superficie, 39 t.
—, tariffa trebbiatura, 257.
Osservatori avicoli, 98.
Ossicloruro di rame, 228, 230 t.
Ovili, porcili, ecc., sussidiati, 453 t, 460 t.
Ovini, 81, 82, 94-97, 441 t.
— e caprini, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.

Paglia di cereali, produzione lorda vendibile, nazionale 337 t.
Paleria, 176 t, 177 t, 180, 182 gr., 184.
Pali di castagno, prezzo, 260.
Palma (seme) e palmisti, 123.
Pane, prezzo al minuto, 169 t.
Panelli, 81, 212, 214, 215 t, 216 gr., 252t, 253, 292 gr.
Panelli di granoturco, 212, 292 gr.
— di semi oleosi, 81, 214, 215 t, 216 gr., 270 t, 273 t.
« Pappa reale », 102.
Parathion, 63, 72.
Pascoli montani, investimenti, 423 t.
Pasta di grano
—, esportazione, 272 t, 274 t.
—, importazione, 272 t, 274 t.
—, prezzo al minuto, 169 t.
— di legno, 271 t, 274 t.
Paste di saponificazione, 124.
Patate,
—, al bestiame, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 313.
—, importazione, 270 t, 272 t, 313.
—, mercato, 313-314.
—, prezzi, 313, 314 t.
—, produzione, 52, 53, 55-57, 227, 313.
—, — lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, seme, 217, 220.
—, superficie, 53 t, 56 t.
Patate e ortaggi, produzione lorda vendibile regionale, 349 t.
Pecorino,
— esportazione, 299.
— prezzi, 297.
— produzione, 97, 106 t, 109.
Pectina, 130, 131 t, 133.
Pelati,
— esportazione, 138, 140, 141, 142, 144, 267 gr., 276 t, 315 t.
— produzione, 134 t, 135.
Peli, crini e setole, 271 t, 273 t.
Pelli, piume e penne, 271 t, 273 t.
Pepe e spezie, 270 t, 273 t.
Peperoni, prezzi, 318.
— conservati, 139.
Pere,
— esportazione, 275, 276 t, 319 t, 320.
—, prezzi, 260, 320.
—, produzione, 76, 77-78, 228.
—, — lordo vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Perfosfati, 211, 214, 215 t, 216 gr., 220 221 t, 222, 223 t, 224 t, 225 t.
Peronospora, 110, 113, 114, 227, 228.
Pesce, 270 t, 273 t.
Pesche, esportazione, 275, 276 t, 319 t, 322.
—, prezzi, 260, 320 t, 321, 322.
—, produzione, 76, 77 t, 78, 228, 320.
—, — lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Peso vivo del bestiame, 336, 339 t, 340.
Peste americana ed europea, 101.
Petit grain, 128 gr., 129.
Petrolio agricolo, 212.
Phoma, 72.
Phytophthora infestans, 227.
Piano Vanoni, v. Schema decennale ecc.
Piantagioni, mutui, 414 t, 415; 453 t, 461 t.
Piante da frutto, prezzi, 260.
Piccola proprietà contadina, 191 t, 414 t, 415, 451 t, 455.
Pino, 175 t, 176 t, 180.
Pinoli 186 t.
Pioppo, 175 t, 176 t, 183, 184, 260.
Piralide, 44, 227.
Piretro, estratto, 214, 215 t.
Piselli conservati, 137 t, 139.
Piselli freschi,
—, esportazione, 316.
—, prezzi, 220, 318.
—, produzione, 52, 53, 228.
—, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, seme, 219-220.
—, — — — regionale.
—, superficie, 53 t.
Piselli secchi,

— esportazione, 316.
— produzione, 51.
—, — lorda vendibile nazionale regionale 337 t.
—, superficie, 51 t.
Polisolfuri, 211, 214, 229, 230 t.
Pollame,
—, consistenza, 81, 82 t, 83 t, 97-98, 294.
—, esportazione, 370 t, 373 t.
—, importazione, 370 t, 373 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Polpe, canditi, ecc. 140
Polpe secche di barbabietola, 214, 252 t.
Pomidoro,
—, consumo, 315.
—, esportazione, 276 t, 315 t.
—, mercato, 314-316.
—, panello, 252 t.
—, prezzi, 139 gr., 314-316.
—, produzione, 52, 53-55, 57 gr., 58, 139 gr., 227, 314.
—, — lorda vendibile nazionale 337 t.
—, seme, 219.
—, superficie, 53 t, 55 t,
Pomidoro, derivati, 133-138, 140, 141, 143, 144, 145, 275.
Pomidori, pelati ecc., esp. 267 gr.
Popolazione, 463-467.
— scolastica, 484 t.
Poponi, 318.
—, produzione lorda vendibile, 337 t.
— e cocomeri, 53 t.
Porcili, ovili, ecc., sussidiati, 453 t, 460 t.
Pressaforaggi, 233.
Pressato (formaggio), 109.
Prestiti di esercizio, 262 t, 263 t.
— — per acquisto bestiame e macchine, 263 t.
— — per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, 263 t.
— — per conduzione, 263 t.
— — a enti, cooperative, consorzi, 263 t.
Prezzi,
— combustibili, 30, 31.
— derrate alimentari, 30, 213, 278-280.
— all'ingrosso, indice generale, 5, 29, 30, 311 t.
— al minuto, indice generale, 30, 31, 312 gr.
— — prodotti agricolo-alimentari, 279.
— — — ortofrutticoli, 30, 310, 311 t, 312 gr.
— prodotti agricolo-alimentari, 211, 278, 279 gr., 280.
— prodotti chimici, 30, 31.
— industriali, 278, 279 gr. (v. singole voci)
Prezzi di macchiatico, 389-390.
Prodotti agricolo-alimentari, prezzi, 278-281.
— animali, prezzi, all'ingrosso, 310 gr.
— cuprici, 211.
— lattiero-caseari, mercato interno, 294-299.
— — —, mercato estero, 299.
— vegetali, introiti degli agricoltori, 342 t.
— zootecnici, introiti degli agricoltori, 342 t.
— —, produzione lorda vendibile, in aziende rappresentative, 362 t, 365 t.
— —, — — — regionale, 349 t.
— —, — — — per regioni agrarie, 352 t.
Prodotto lordo agricolo al costo dei fattori, 341 t.
— — — ai prezzi di mercato, 341 t.
— — forestale, 388, 389.
Prodotto netto
— — dell'agricoltura e foreste, 7 gr., 9-10.
— — in aziende rappresentative, dal 1949 al 1955, 356 t, 357.
— — del commercio, credito e assicurazione, 7 gr., 9, 10, 13.
— — al costo dei fattori, 6 t, 7, 341 t. 382-384.
— — forestale, 389 t.
— — dell'industria, 7 gr., 9, 10-12.
— — ai prezzi di mercato, 6 t, 341 t, 347.
— — pro-capite, 7 gr.
— — della pubblica amministrazione, 6 t, 7, 8-9.
— — dei servizi, 7 gr., 9, 10.
— — del settore privato, 6 t, 7, 8, 9-13.
— — dei trasporti e comunicazioni, 7 gr., 9, 10, 12.
Prodotto netto agricolo nazionale, 333-348
— — — al costo dei fattori, 341 t, 346-347.
— — — — —, per regioni, nel 1954, 350 t.

— — — — —, per regioni agrarie, nel 1954, 353 t, 354.
Prodotto netto aziendale nazionale, 382 t.
— — — in aziende rappresentative, 370 t-373 t.
Prodotto netto sociale in aziende rappresentative, 370 t-373 t.
Produzione lorda vendibile, di aziende rappresentative, dal 1949 al 1955, 355 gr., 357.
— — —, nel 1955, 362 t-365 t.
— — — nazionale, 333-348.
— — — regionale, 348-349, 350 t.
— — — per regioni agrarie, 351, 352 t.
Produzioni, v. singole voci.
Provolone,
—, ammasso, 294.
—, prezzi, 297.
—, produzione, 106, 107-108, 109.
Provvedimenti
— in favore dei bachicoltori, 100, 101.
— in favore della distillazione del vino, 306.
— in favore dei formaggi, 107-108, 109, 297, 299.
— in favore dei tabacchicoltori, 161, 162.
— sulle materie alcooligene (divieto d'importazione) 306.
— sulle sementi selezionate, 220.
— sul vermut (imbottigliamento obbligatorio), 74, 308.
— del governo siciliano in favore della coltura del cotone, 71.
Prugne secche,
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Pseudo-peste, 84.

Quercia, 171, 175 t, 176 t, 181, 182, 183.

Raffinazione degli olii, industria, 122-125.
Ragno rosso, 63.
Ragusano (formaggio), 109.
Ranghinatori, 232 t, 233 t, 244.
Rastrelli, 232 t.
Ravizzone,
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Ravizzone e cobra,
—, erbai, 59.
—, semi, 304 t.
Redditi di capitale in aziende rappresentative nel 1955, 378 t-381 t.
— — — —, dal 1949 al 1955, 384 t.
— —, nazionali, 382 t, 383.
—, di enti pubblici in aziende rappresentative, del 1955, 370 t-373 t.
— — —, nazionali, 382 t.
—, di lavoro in aziende rappresentative nel 1955, 378 t-381 t.
— — — —, dal 1949 al 1955, 385 gr.
— —, nazionale, 382 t, 383, 384.
—, netti dall'estero, 6 t.
—, di privati extragricoli in aziende rappresentative, nel 1955, 370 t-373 t.
— — —, nazionali, 382 t.
Reddito agrario, 409-412.
—, nazionale lordo, 5, 6 t, 7, 277.
— —, netto, 6 t, 7.
Reduci coltivatori diretti, sussidi, 451 t.
Regioni autonome, bilanci, 421,425 t.
— —, stanziamenti per miglioramenti fondiari, 451 t, 453 t.
Resinose, 172 t, 174, 175 t, 176 t, 180, 181 t, 183 t.
Rhagoletis, 78.
Rhizoctonia, 228.
Ricino, semi 123, 304 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale 338 t.
Ricotta, 97.
—, produzione lorda vendibile nazionale 339.
Ricoveri bestiame, sussidiati, 453 t, 460 t.
Riforma fondiaria, 82, 419 t, 420, 423 t, 425 t, 426, 429-444.
Rincalzatori, 233 t.
Riso, risone,
—, ammasso, 287.
—, al bestiame, 251, 252 t.
—, consumo, 286.
—, esportazione, 270 t, 272 t, 275, 276 t, 287.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, mercato, 285-288.
—, prezzi, 285, 287.
—, produzione, 39 t, 47-49, 220, 285.

— —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, scorte, 409, 410.
—, seme, 217.
—, superficie, 39 t, 285.
—, tariffa trebbiatura, 257.
Risparmio, deposito, 409, 410.
Rotenone, prodotto a base, 230.
Rovere, 182.
Ruggini, 63, 227.
Rulli frangizolle, 233 t.
Ruspe, 233 t.

Saggina, steli, 271 t, 273 t.
Salari, 31-32, 97, 493, 494 t.
Salariati avventizi, salario, 493, 494 t.
—, fissi, salario, 493.
— —, e braccianti, grado di sottoccupazione, 473 t.
Sali potassici, 222, 223 t.
Sanse, 122, 339 t.
Sansificio, 122-123.
Sbrinz e Emmenthal, 106 t.
Schema decennale di sviluppo del reddito e dell'occupazione (Piano Vanoni), 4, 23, 25, 277, 418, 426.
Sclerotinia laxa, 80.
Scorie di defosforazione (Thomas), 214, 215 t, 216 gr., 221 t, 222, 223 t, 224 t, 225 t.
Scorte, 21, 22, 68-69, 169, 335, 340, 341 t, 409, 410.
—, degli Enti di riforma 441 t.
Scorze salmoiate, 126 t, 127 t, 130, 131 t, 131 t, 132 t, 133, 297 t.
— —, esportazione, 270 t, 272 t.
— —, importazione, 270 t, 272 t.
Scuole statali d'istruzione agraria, 485 t.
—, tecniche agrarie, 485 t.
—, di avviamento professionale, 485 t.
Seccume dei garofani, 63.
Sedani,
—, produzione lorda vendibile nazionale 337 t.
Segale,
—, al bestiame, 251, 252 t.
—, esportazione, 270 t, 272 t.
—, importazione, 270 t, 272 t.
—, prezzi, 217, 251, 288.
—, produzione, 39 t, 50, 210.
— —, lorda vendibile nazionale, 337 t.
—, sementi, 217.
—, superficie, 39 t.
—, tariffa trebbiatura, 257.
Sedano, cardo e finocchio, 53 t.
Segherie, 178 t.
Sego animale fuso, 124, 271 t, 273 t.
Seme-bachi, 99, 100 t.
Sementi, spese,
— —, in aziende rappresentative, nel 1955, 366 t-369 t.
— —, nazionali, 344 t.
— —, per regioni, 350 t.
— — —, agrarie, 353 t.
Sementi selezionate e elette, 37, 41-43, 48-49, 50, 53, 54-55, 56-57, 61, 70, 212 t, 216-220.
— —, contributo statale, 420.
Semi alimentari, 304 t.
—, e frutti oleosi, 270 t, 273 t, 300.
—, non alimentari, 304 t.
—, non oleosi, 276 t.
—, di prato, 271 t, 273 t, 276 t.
Semi oleosi,
— —, consumo, 64 t, 123-124.
— —, esportazione, 271 t, 273 t.
— —, importazione, 271 t, 273 t, 304 t.
— —, pannelli e farina, 81, 214, 215 t, 216 gr.
Seminatrici, 226, 231, 232 t, 233 t, 244.
Senape, erbai, 59.
Servizi, prodotto netto, 7 gr., 9, 10.
Servizio veterinario, 83-84.
Sesamo, semi di, 252 t, 304 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
Seta tratta, 271 t, 273 t.
Setole, crino, peli, 271, 273 t.
Sgranatrici, 240, 257.
Sgranatura meccanica, tariffa, 257, 259.
Siero antiaftoso, tariffa, 259.
Sili e fienili, 61, 453 t, 460 t.
Sisal, prezzo, 328 gr.
Sistemazione dei terreni, mutui, 414 t, 415.
— —, ad opera degli Enti di riforma, 438 t.
— —, sussidiati, 453 t, 460 t.
Soja,
—, panello, 252 t.

—, produzione lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, semi, 123, 304 t.
Solfato ammonico, 214, 215 t, 216 gr, 220, 221 t, 222, 223 t, 224 t, 225 t.
—, ferroso, 215 t, 230 t.
—, potassico, 214, 222 n.
—, di rame, 214, 215 t, 216 gr., 228, 229, 230 t.
Solfuri, 215 t, 229, 230 t.
Solfuro di carbonio, 214, 215 t.
—, di sodio e potassio, 215 t.
Sorgo, 219.
Sottoccupazione, 472-473.
Sovraimposte, v. imposte.
Spago, prezzo, 261.
Spandiconcimi, 233 t.
Spandifieno, 215 t.
Spandiliquame, 231.
Spesa nazionale lorda, 14-17.
Spese culturali e ricreative, 16 gr., 18.
Spese di produzione,
— —, in aziende rappresentative, per il 1955, 366 t-369 t.
— —, nazionali, 343-346.
— —, per regioni, 350 t.
— — —, agrarie, 353 t, 354.
Spese del settore forestale, 389 t.
Spettacoli, spese, 277.
Sphaerotheca pannosa, 228.
Stalloni, 86, 90 t, 91 t.
Stazioni di monta, 86, 90 t.
Stigliato verde, 148-149.
Stoccafisso, 270 t, 273 t.
Strade costruite dagli Enti di riforma, 438 t.
—, sussidiate, 453 t, 457, 460 t.
Striature (patata), 227.
Succhi di agrumi, 125, 126 t, 128, 129, 131, 132 t.
—, di frutta, 140, 143, 270 t, 272 t.
—, di pomodoro, 134 t, 137, 138, 140.
Sughero, 186 t, 271, 274 t, 276 t.
Sugo di tabacco, 215 t.
Suini,
—, consistenza, 81, 82, 92-94, 441 t.
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, prezzi, 292 gr.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Sulla, 61, 219.
Susine,
—, esportazione 276 t, 319 t.
—, prezzi, 320 t.
—, produzione, 77 t, 79, 80.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, superficie, 77 t.
Sussidi a opere di miglioramento fondiario, 453 t, 460 t-461 t.
Svecciatoi da seme, 233 t.

Tabacco,
—, consumo, 277.
—, esportazione, 270 t, 273 t, 276 t.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, industria, 151-162.
—, produzione, 63-65, 66 t, 153, 155 n., 156 n.; 228, 231.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.
—, spesa, 18, 19.
—, superficie, 66 t.
Talee, prezzo, 260.
Taleggio (formaggio), 109.
Te, caffè cacao, consumo, 278.
—, e matè, 270 t, 273 t.
Telai motorizzati, 231, 240, 244.
Teleferiche, 179.
Terreni, sistemazione e dissodamenti, mutui, 414 t, 415.
— — —, ad opera degli Enti di riforma, 438 t.
— —, sussidiate, 453 t, 460 t.
Ticchiolatura, 228.
Tignola, 113.
Tipule, 231.
Tondame da sega, 175 t, 177 t, 180, 182 gr., 183.
Tori funzionanti nelle Stazioni di monta, 84, 85 t, 86 t.
Tortrix, 63.
Transumanza, 96.
Trapiantatrici (risone), 49.
Trasporti e comunicazioni, prodotto netto, 7 gr., 9, 10, 12.
—, investimenti, 14 t, 16 gr., 20.
—, spesa, 16 gr., 18, 20, 277.
Trattori, 215 t, 216, 232 t, 233 t, 234-244, 426, 427, 441 t.

Traverse e scambi ferroviari, 183.
Treabbiatrici, 215 t, 216, 232 t, 233 t, 240, 256-257.
Trebbiatura, tariffe, 257, 258 t, 259.
Trebbie di birra, 214.
Tributi erariali e locali, 6 t, 7, 8.
—, gravanti sul capitale fondiario, 395 t-399, 403 t.
— —, sull'impresa, 399-402, 403 t.
Trifoglio, semi, esportazione, 276 t.
—, alessandrino, 61.
—, incarnato, 61, 219.
—, ladino, 61, 218.
—, pratense, 61, 219.
Trigonella, 61.
Trinciaforaggi, 215 t, 233 t.
Trips, 63.
Tubercolosi bovina, 84.

Unione europea pagamenti (U.E.P.), 266-268.
Uova,
—, esportazione, 270 t, 273 t.
—, importazione, 97, 270 t, 273 t, 294.
—, prezzi, 294.
—, produzione, 83, 97, 294.
— —, lorda vendibile nazionale, 339 t.
Utenti Motori Agricoli (U.M.A.), 486.
Uva passa, 306.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Uva da tavola,
—, esportazione, 276 t, 319 t.
—, prezzi, 320 t, 322.
—, produzione, 37, 73, 74 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.
Uva da vino,
—, ammasso, 306.
—, prezzi, 306.
—, produzione, 74 t, 305.
— —, lorda vendibile nazionale, 338 t.

Vacche, 81, 87 t.
Vaccinazione contro l'afta epizootica, 259.
Valore aggiunto, 6 t, 341 t.
Veccia, 61, 219.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 337 t.
Ventilatori, 233 t.
Verdelli, 129, 324.
Vermut,
—, decreto sull'imbottigliamento, 308.
—, esportazione 270 t, 273 t, 308, 309.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, prezzi, 309.
—, produzione, 74, 114.
Vestiario, spesa, 16 gr., 18, 19.
Veterinario condotto, tariffa, 260.
Vigna sinensis, 219.
Vimini e canne, produzione lorda vendibile, 339 t.
Vinacce,
—, produzione lorda vendibile nazionale, 339 t.
Vini, vermuth, cognac, ecc., esportaz. 267 gr.
Vino,
—, esportazione, 270 t, 273 t, 308 gr., 309.
—, importazione, 270 t, 273 t.
—, facilitazioni fiscali per la distillazione, 306.
—, mercato, 305-309.
—, prezzi, 305, 306, 308 gr.
—, produzione, 74, 109-116, 308 gr.
— —, lorda vendibile nazionale, 339.
—, scorte, 410.
—, unità locali e addetti al commercio all'ingrosso, 307 t.
Vino francese,
— —, esportazione 308 gr.
— —, prezzo, 308 gr.
Vite, 37, 38, 73-75, 228, 260.
Vite e olio, produzione lorda vendibile, per regioni agrarie, 352 t.
Vivai, 110.
—, produzione lorda vendibile naz., 339 t.
Voltafieno, 232 t.

Zinco, composti, 230 t.
Zolfi semplici, 211, 229, 230 t.
Zuccherifici, 69 t.
Zucchero,
—, consumo, 278, 329 gr.
—, esportazione 272 t, 274 t.
—, importazione, 272 t, 274 t.
—, all'industria conserviera, 140.
—, prezzo, 329 gr.
—, produzione, 67, 68, 329 gr.
—, scorte, 68-69, 409, 410.

Prezzo L. 3.500

Sono stati pubblicati:

ECONOMIA
DELLA PIOPPICOLTURA

di F. SAIA

*

ECONOMIA DELLA DIFESA
ANTIPARASSITARIA
IN AGRICOLTURA

di A. PANATTONI

*

LA DISTRIBUZIONE
DELLA PROPRIETÀ
FONDIARIA IN ITALIA

Relazione generale

VOL. I

di G. MEDICI

Prezzo L. 3.500